ANNO 1870 — Giovedì 1[illegible] settembre — N. 23[illegible]

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

DA VERDUN A PARIGI.

Lit. Commerciale

VENEZIA 31 AGOSTO.

Dal teatro della guerra, fino al momento in cui scriviamo non ci pervenne alcuna notizia d'importanza. Il movimento trionfale sopra Parigi sembra essere propriamente arrestato, ed il trambusto dell'armi rivolgersi a Settentrione contro l'esercito di Mac-Mahon, appostato al piede delle Ardenne, sull'estremo confine della Francia verso il Belgio. Siccome però qualche scontro delle avanguardie di cavalleria è già avvenuto nei dintorni di Vouziers e di Grand-Pré, non è difficile che oggi stesso ci giunga la nuova di qualche fatto di maggiore momento.

Se non di molta importanza, certo di qualche gravità sono invece le notizie, che risguardano l'infelice città di Strasburgo. Ironia della sorte! I primi saggi di fratellanza che i Tedeschi della Prussia danno ai Tedeschi dell'Alsazia sono il bombardamento d'una città popolosa, le stragi e gli eccidii di vecchi, donne e fanciulli, l'incendio di monumenti, edifizii ed officine, la probabile distruzione della più bella chiesa, che possa mostrare lo stile architettonico germanico, il duomo di Strasburgo! L'incorporazione forzata dell'Alsazia, accompagnata da questo orribile precedente, anche prescindendo dagli inevitabili tentativi di riconquista da parte della Francia, mi naccerebbe d'essere, per la Prussia, un fomite perpetuo d'inquietudine, com'era la forzata occupazione del Lombardo-Veneto per l'Austria!

Oramai il Vescovo di Strasburgo fece un tentativo pietoso presso il comandante l'esercito assediante, chiedendo che fosse permesso agli abitanti di uscire dalla città, e nella notte del 29 sarebbe già stata aperta una parallela a seicento passi dalla linea esterna delle fortificazioni. Sono questi cattivi preludii, tanto più dacchè è indubitato che, alla lunga, non havvi fortezza, per quanto gagliarda e bene presidiata, che non debba finire col cedere. Riguardo a Strasburgo dobbiamo ricordare però quanto fu già detto in questo giornale, che la cittadella, costrutta da Vauban, è affatto separata dalla città, sicchè quella potrebbe continuare a resistere anche dopo che questa fosse caduta.

A Parigi si continua a lavorare alacremente per la difesa della capitale e per organizzare nuove forze da poter mandare in campo. E ci sembra eccellente il partito testè preso d'incorporare nell'esercito un battaglione di guardia mobile presso a tre battaglioni di truppe regolari, sicchè sia dato di approfittare dello slancio entusiastico della nazione, senza andare incontro a tutti quegl'inconvenienti, che offrono, come noi sappiamo per pratica, le truppe irregolari. Parigi è perfettamente tranquilla, ad onta che nel Corpo legislativo non manchino discorsi ed insinuazioni, che parrebbero atti a sommuovere un paese posto in sì difficile situazione. Ma quelle son cose che hanno più apparenza da lontano che da vicino; e nemmeno presso di noi, che siamo pure sì indietro nella vita pubblica, i discorsi dei Billia e dei Sonzogno riusciranno mai ad agitare il paese! Però, molto merito della pronta compressione delle intemperanze della sinistra lo si deve riconoscere alla maggioranza del Corpo legislativo, la quale, senza mostrarsi troppo premurosa degl'interessi dinastici, tiene però ferma la bandiera dell'ordine, ch'è quella della salvezza della patria, e procede innanzi ferma e sicura; così anche quel Ministero Palikao, sul quale aveasi tanti dubbii al momento della sua formazione, si mostra veramente all'altezza della posizione assegnatagli dal destino, e dà prova di una forza e di un'energia, che impongono rispetto.

Il leone non è ancora morto, e la sinistra sente che la disposizione presa di allontanare da Parigi le persone sospette potrebb'essere, a suo

tempo, un' arma terribile nelle mani del Governo, sicchè i suoi membri, come dice una corrispondenza da Parigi al *Bund*, temono di essere arrestati e denunciati alla maggioranza della Camera come traditori del paese. Un dispaccio ci annunzia che un deputato volle insinuare al Corpo legislativo, che dietro al Ministero ci sia un Governo occulto, e ciò si connette appunto alle voci messe in giro a Parigi, che v' abbia nel Governo già il fermo divisamento, in caso d' una vittoria sui Tedeschi, d' abbattere il regime parlamentare, cui si attribuisce l' attuale ruina, e ristabilire, a qualunque costo, il Governo personale, sotto il quale la Francia fu forte e gloriosa.

Del resto se il Governo imperiale cercasse un appoggio fuori di Parigi, nelle campagne non gli sarebbe difficile rinvenirlo, giacchè i giornali annunziano che, specialmente nella Brettagna, incominciano a mostrarsi sintomi d' una agitazione assai pericolosa. Nel Morbihan i contadini minacciano d' incendiare il castello del deputato Monneray, membro del centro sinistro, e pare riservata la stessa sorte a quello del deputato Kerrisoet nel dipartimento della Côte du Nord. Il deputato d' Estourmel fu arrestato dai contadini, che perfino gli posero una corda al collo per appiccarlo, sicchè a stento potè essere salvato dalla gendarmeria. Il trasferimento della sede del Governo da Parigi a Bourges sembra adunque un atto più specialmente politico che militare.

Frattanto la Prussia continua ad organizzare l' amministrazione della Lorena e dell' Alsazia come se fosse a casa sua, ed ha nominato il conte Taufkirchen a prefetto della Mosa, ed il conte Luxburg a prefetto del Basso Reno.

La formazione dei tre eserciti di riserva diede luogo, come già accennammo, alla forte supposizione, che si volesse così esercitare una pressione morale sulle Potenze neutre, avvertendole che la Prussia è forte abbastanza per impedire che alcuno s' immischi ne' fatti suoi. La *Gazzetta di Colonia* andò più innanzi colla fantasia, sicchè scriveva: « Noi presumiamo che il nuovo esercito, che viene raccolto sul Reno abbia bensì lo scopo di rimpiazzare al caso le truppe, che stanno operando in Francia, ma abbia inoltre anche la destinazione di servire di contrappeso ai passi, che eventualmente fossero diretti contro di noi dall' Italia, il cui contegno è continuamente incerto. » Quello però dei tre eserciti di riserva, la cui formazione era annunziata a Glogau, cioè nella Slesia, e quindi a non troppa distanza dalla Boemia, diede molto da parlare ai giornali austriaci, i quali annunziarono perfino che il conte Beust ne avesse domandato spiegazione all' ambasciatore prussiano a Vienna. Un telegramma però ci avverte non essere vera quella notizia.

ATTI UFFIZIALI

N. 5830. Gazz. Uffic. 30 agosto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. In esecuzione dell' articolo 1 del Regio Decreto 6 agosto 1868, N. 4530, saranno ammessi al concorso per la carriera consolare, giusta la legge consolare del 28 gennaio 1866, coloro che abbiano ottenuto l' attestato di licenza dalla Scuola superiore di commercio in Venezia, Sezione degli studii per la carriera consolare, i programmi della quale siano, per questa parte, approvati anche dal Ministero dell' istruzione pubblica, che potrà egualmente fare ispezionare gli esami di licenza della suddetta Sezione.

Sarà estesa la medesima concessione ad ogni altra istituzione che venisse fondata ed approvata con ispeciale Regio Decreto in condizioni equivalenti a quelle della Scuola superiore suddetta.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 21 agosto 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Visconti Venosta.

N. 5831. Gazz. Uffic. 30 agosto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Le disposizioni della Legge 14 aprile 1864, N. 1731, sulle pensioni agl' impiegati civili e loro famiglie che riguardano la vedova, o in difetto la prole minorenne dell' impiegato che ha perduto la vita in servizio comandato, o in conseguenza immediata del suo servizio, si applicheranno sopra domanda dell' interessato pei consimili casi avvenuti dopo la costituzione del Regno d' Italia e prima della promulgazione di detta Legge, e nelle Provincie venete dopo la loro annessione allo Stato, e prima che venisse ad esse estesa l' applicazione della stessa Legge.

Art. 2. La decorrenza dei nuovi assegni comincierà dal 1° luglio 1869, cessando dallo stesso giorno quelli minori che fossero stati conceduti in virtù delle Leggi precedenti o di particolari concessioni.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 21 agosto 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Circolare.

A termini del primo capoverso dell' art. 165 della legge comunale e provinciale. Lunedì 5 settembre p. v. si riunirà il Consiglio provinciale in sessione ordinaria.

Il sottoscritto si fa premura di avvertirne la S. V. ill., prevenendoa che la detta riunione si terrà alle ore 11 ant. nella sala delle adunanze del Consiglio provinciale in questo palazzo Corner.

Venezia, 27 agosto 1870.

Per il Prefetto, BIANCHI.

Comando militare

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Manifesto

pel richiamo sotto le armi dei militari di 1.ª Categoria della classe 1842 e 1843 che appartengono alla Cavalleria, al Genio e treno d' armata.

Dietro ordine del Ministro della guerra, in data del 29 del cadente mese, sono richiamati sotto le armi i militari di 1.ª categoria delle classi 1842 e 1843 che trovansi attualmente in congedo illimitato e che appartengono alla cavalleria, al genio ed al treno d' armata, i quali furono provvisoriamente lasciati a casa.

Nelle classi 1842 e 1843 s' intendono pure compresi i militari Veneti delle leve austriache degli anni 1864 e 1865, stati assimilati a dette classi.

Tutti gli ora indicati militari dovranno presentarsi al rispettivo loro Capoluogo di Provincia, presso l' Ufficio del comando, nel dì 5 del prossimo mese di settembre.

I militari, i quali si trovino al momento della chiamata in una Provincia diversa da quella a cui appartengono, hanno facoltà di presentarsi al Capoluogo della Provincia ove trovinsi accidentalmente a risedere.

Gl' infermi e coloro che per forza maggiore non possono ottemperare al presente ordine, dovranno comprovare con autentici documenti l' impossibilità di obbedire.

I casi d' infermità dovranno essere dichiarati da un medico e confermati dal Sindaco, previe opportune verificazioni. Perdurando l' infermità, le fedi mediche dovranno essere rinnovate di 15 in 15 giorni.

L' individuo ristabilito dovrà tosto presentarsi al Comando militare di Provincia.

Gli assenti per qualunque causa dalle case loro, saranno tosto richiamati per cura dei parenti e delle Autorità locali.

Gli indugiatori, che non comprovassero la legittima causa del ritardo, saranno arrestati e tradotti per cura dei carabinieri reali, nè sarà tenuto per valido il pretesto di non aver ricevuto personalmente l' ordine di partire.

Trascorsi 15 giorni da quello fissato per la partenza, i morosi, che non potranno giustificare il loro ritardo, saranno denunziati disertori.

I sigg. Sindaci riterranno che le disposizioni della Sezione 1.ª, Capitolo III, Libro XII del Regolamento sul Reclutamento, e quelle del § 42 dell' appendice al Regolamento stesso, devono intendersi applicabili per analogia alla presente chiamata, e mentre il Ministero fa assegno sulla loro cooperazione, li invita ad astenersi dal dar corso a qualsiasi domanda di esenzione o dilazione alla partenza in favore dei chiamati, giacchè tali domande non potrebbero essere favorevolmente accolte e sarebbero lasciate senza risposta.

I medesimi sigg. Sindaci avvertiranno i loro amministrati che presentando alle Stazioni ferroviarie il loro congedo illimitato o il foglio di via di cui siano muniti, potranno ottenere le facilitazioni di viaggio, cioè il prezzo ridotto ad un quarto circa delle tariffe ordinarie per tutto il tratto di strada che devono fare a loro spesa, per raggiungere il Capoluogo di Provincia a cui devono presentarsi.

Venezia 31 agosto 1870.

Il comandante militare della Provincia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto contiene:

1. La legge del 14 agosto, con la quale è autorizzata la sistemazione del porto di Bari.

2. Un R. Decreto del 18 agosto, a tenore del quale, le operazioni e gli atti da compiersi negli Uffici di porto dai capitani, padroni ed armatori marittimi, dagli individui della gente di mare e da privati, possono essere mandati ad effetto per mezzo d' interposte persone, senza obbligo di speciale procura o di altro mandato scritto, purchè riconosciute dagli Ufficii di porto.

Sono però eccettuate le operazioni e gli atti pei quali dalle leggi marittime e commerciali, come da quelle generali o da speciali provvedimenti, è o fosse richiesta la presenza della persona direttamente interessata od obbligata.

3. Un R. Decreto del 18 luglio, che approva l' istituzione della nuova Cassa di risparmio anconitana.

4. Un R. Decreto del 19 giugno, col quale è concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agl' individui ed al corpo morale notati nell' elenco unito al Decreto medesimo, di poter derivare le acque, e di occupare la zona di spiaggia, ivi descritta, ciascuna per l' uso, la durata e l' annua prestazione nell' elenco stesso indicate, e sotto la esatta osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all' uopo stipulati.

5. Nomine e disposizioni fatte da S. M. il Re sopra proposta del ministro della pubblica istruzione, fra le quali notiamo le seguenti:

Bozzi avv. cav. Pietro, fu nominato regio commissario straordinario pel Governo dell' educatorio femminile di S. Giov. Battista in Pistoia;

Lumbroso dott. Giacomo, fu approvata la sua nomina ad accademico nazionale residente della R. Accademia delle scienze di Torino;

Marvasi comm. Diomede, consigl. della Corte di cassazione di Napoli, venne nominato presidente del Consiglio direttivo dei RR. educatorii femminili di Napoli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 agosto.

Bullettino della Questura del 31 agosto. — Dopo continuate indagini, la Sezione di Questura di S. Marco ha potuto ieri arrestare certo B. G., già servo del signor Girolamo Levi, siccome autore del furto d' un oriuolo d' oro del valore di L. 500, a danno di quel suo padrone.

È questo il secondo furto stato scoperto in pochi giorni, e commesso da domestici.

Furono arrestati: il pregiudicato L. F. per furto d' una vela ed attrezzi di barca per L. 125;

A. G., colto mentre tentava di levare lo stampo d' una chiave in Calle Foscari;

B. D., per offese agli agenti della pubblica forza, e per aver declinato falso cognome;

L. G., per contrabbando.

L. P. fu dichiarato in contravvenzione per stamperia clandestina.

F. M. venne estratta dalle acque del Rivo sottoposto al ponte delle Pignatte, ov' erasi gettata per togliersi la vita.

Venne ritrovata vicino al Caffè dell' Accademia di belle arti una chiave femmina con pettine a quattro denti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 30 agosto.

✉ Nelle mie precedenti lettere v' ho già detto che la presenza del Principe Napoleone era pel nostro Governo una vera causa d' inquietudine. Essa, infatti, nei momenti attuali non poteva considerarsi che come molto singolare; e dava luogo a commenti tutt' altro che utili per lo scopo cui mira il Governo, ch' è quello di conservare una stretta neutralità.

Credo di non andare molto lungi dal vero affermandovi che il Principe Napoleone è stato indirettamente informato dell' imbarazzo che il suo soggiorno in Firenze cagionava al Ministero; e che abbia dovuto intendere che la sua partenza non sarebbe stata punto accolta con rammarico.

Del resto, e come parmi di avervi già annunziato, egli non ha concluso nulla nel suo viaggio, giacchè non si può neppur dire che abbia conquistato al suo paese le simpatie dell' Italia, poichè queste esistevano anche prima ch' egli venisse in Firenze. Un fatto notevole poi è che in Francia la qualunque missione affidata al Principe è stata accolta assai sfavorevolmente.

Ieri sera non credetti di dover tener conto d' uno strano avviso pubblicato dalla *Gazzetta d' Italia*, col quale si voleva quasi dare ad intendere ad un prossimo trasferimento della capitale. E non ve ne parlerei neppure stasera, se non volessi dirvi che la bizzarra novella ha pur commosso non pochi, i quali sono andati al Municipio per avere qualche ragguaglio. Nei momenti attuali e mentre scade il termine degli affitti, lo scherzo di quel giornale è sembrato a tutti di pessimo gusto. Vedremo stasera se e come lo giustifica; ma più tardi dovrà giustificarlo anche dinanzi ai Tribunali, perchè, a quanto mi vien detto, il Prefetto di Firenze ha dato querela al giornale in questione.

Qui siamo assolutamente privi di notizie; e a me conviene, per non mandarvi una corrispondenza troppo magra, gettarmi a nuoto in un mare nel quale, come v' ho detto più volte, navigo assai mal volentieri. In altra parola vi domando il permesso di fare anch' io una piccola e modesta osservazione sulle vicende della guerra.

Sapete che ancora non si è potuto determinare con sicurezza se il Corpo di Bazaine sia o no intieramente chiuso a Metz. Oggi stesso un dispaccio diretto da Bar-le-Duc, ai giornali inglesi, dice ch' egli è veramente rinserrato nella fortezza: ma, nel tempo medesimo i fogli francesi persistono a dire che Bazaine è libero, e che se già non si è unito è prossimo ad unirsi a Mac-Mahon.

Ora, io mi permetto di fare un' osservazione. Mac-Mahon, dal campo di Châlons, anzichè marciare verso Parigi, è andato a Reims, di là, secondo che pare, a Vouzier ed a Rethel. Ebbene; mi sembra che nelle condizioni in cui trovasi Mac-Mahon, e dinanzi al pericolo imminente cui è esposta la capitale, questa singolare direzione presa dal Duca di Magenta e che pur tende ad allontanarlo sempre più da Parigi, non possa spiegarsi altro che con l' intendimento di congiungersi con altre truppe francesi appunto del Corpo di Bazaine, che possono trovarsi a Montmedy o in quelle vicinanze.

Se voi o i vostri lettori daranno un' occhiata sulla carta topografica, intenderanno meglio il mio concetto, che mi è venuto appunto osservando la marcia di Mac Mahon e quella che si suppone abbia fatto o tutto o una parte del Corpo di Bazaine. Del resto, può essere benissimo che abbia detto una grossa corbelleria; in ogni caso, se ne dicono tante che la mia non sarà certo un peccato mortale.

Leggesi nell' *Italie* in data del 30:

Crediamo sapere che il Comitato di vigilanza della sinistra si è riunito ieri per discutere la questione romana. Avrebbe deciso che una circolare sarebbe mandata nelle città di provincia per organizzarvi dei *meetings* collo scopo di domandare al Governo la soluzione della questione romana e l' occupazione immediata degli Stati pontificii delle truppe italiane.

E più oltre:

Un gran numero di stranieri colpiti dalle misure prese a Parigi contro coloro che appartengono ai paesi in guerra colla Francia sono arrivati in Italia.

Una parte di loro è provveduta del necessario, ma molti operai e domestici non hanno alcun mezzo di sussistenza.

Si annunzia che il Governo avrebbe ingiunto ai prefetti dell' Alta Italia di provvedere ai primi bisogni di queste persone, e di mandarle a spese dello Stato, alla frontiera più vicina ai loro paesi. Gli Austriaci dovranno essere consegnati alle Autorità imperiali a Cormons.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 31:

Ieri sera nelle ultime notizie di un giornale, era pubblicata a grandi caratteri una noterella (*) che poteva parer comunicata dall' Autorità politica, nella quale si annunziava per la fine di settembre il completo trasferimento della capitale a Roma e si metteva in avvertenza tutti quelli che avrebbero dovuto trasferirsi in quella città di non pagare i fitti per il semestre di novembre in Firenze.

Quella nota era da taluni compresa per una vera facezia, altri invece la presero sul serio perchè parve loro che non si potesse tanto canzonare il pubblico, anche quando si vuol fare sfoggio di ironia verso il Governo.

E tanta è stata la preoccupazione in molti che stamane cominciò una processione di persone al Municipio per chiedere se vi si sapeva qualche cosa di questo trasferimento.

Naturalmente al Municipio non se ne sapeva proprio nulla.

Nondimeno per ogni maggior precauzione uno degli assessori comunali si è recato alla Prefettura ove fu assicurato che nella nota in discorso non v' era nulla di vero.

Se quel giornale ha voluto fare uno scherzo ci sembra uno scherzo di cattivo genere.

(*) Questo giornale è la *Gazzetta d' Italia*, e la nota è la seguente:

Pregati, e per quel che può valere, pubblichiamo quanto appresso:

« Tutti coloro a cui sono scaduti o scadono contratti di affitti di quartieri, membri, botteghe, officine, taverne, ecc., sono avvertiti che in recente Consiglio di ministri si è preveduto che per la fine di settembre potrà essere compiuto l' immediato e materiale trasporto del personale e del materiale della capitale provvisoria alla città di Roma.

« Il Governo col render noto questo futuro avvenimento intende fin d' ora esonerarsi da ogni indennità che per qualsivoglia titolo possa venir domandata, in conseguenza del trasporto della capitale, da coloro che non potranno dimostrare d' avervi diritto per il precedente trasloco da Torino a Firenze. »

Gli altri giornali sono pregati di riprodurre il presente avvertimento.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Veniamo informati che dalla Questura fu denunziato alla R. Procura, sotto l' imputazione di *pubblicazione di false notizie*, il foglio d' ier sera della *Gazzetta d' Italia*, dietro iniziativa del Prefetto di Firenze.

Citiamo, scrive il *Giornale di Napoli* del 28, come un fatto altamente lodabile e patriottico la deliberazione del Comune di Casoria, di assegnare cent. 50 al giorno a tutte le mogli povere dei soldati delle classi 42, 43, 44 e 45 testè chiamati sotto le armi ed accorsivi, come si sa, con tanta prontezza e regolarità. Il sottoprefetto di Casoria ha comunicato a tutti i Comuni del circondario il bell' esempio. Il Comune di Afragola l' ha imitato. Il Prefetto della Provincia, poi, ha segnato questa buona opera a tutti i Comuni della Provincia.

Leggesi nel *Diritto* in data del 30:

Oggi l' Agenzia Stefani non ci ha comunicato nessun dispaccio importante intorno alla guerra.

Però sappiamo da fonte autorevole e sicura, che stamane arrivò da Parigi un dispaccio nel quale si annunzia che fino da ieri (29) una grande battaglia si era impegnata fra l' esercito di Mac-Mahon e quello del Principe ereditario di Prussia.

Stamane a Parigi non si conosceva ancora l' esito della battaglia.

Nella tornata del 23 corrente della Camera dei rappresentanti del Belgio, l' on. d' Anethan, ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interpellanza dell' on. deputato Dumortier, disse:

« M' affretto a rispondere all' interpellanza dell' on. deputato Dumortier. L' on. deputato domanda se è vero che vi furono sul territorio belgio collisioni fra le truppe prussiane e le truppe belgie, e se è vero che soldati belgici sieno stati uccisi.

« Signori, rispondo negativamente. Il territorio belgio non fu in nessun modo violato: nessuna truppa estera è entrata sul suolo belgio Non v' ebbe collisione, non vi ebbe neppure un uomo ucciso.

« La seconda domanda dell' on. Dumortier è questa: I feriti prussiani sarebbero stati autorizzati a traversare il nostro territorio per ritornare dalla parte di Aquisgrana?

« Ecco ciò che accadde: il ministro della Confederazione della Germania del Nord venne a domandarmi se il Governo belgio vedrebbe qualche inconveniente nel lasciar passare, pel nostro territorio, dei feriti francesi o prussiani, i quali erano in sì gran numero che v' era ingombro, e per conseguenza, pericolo di malattia. Egli desiderava servirsi del nostro territorio per far passare que' feriti verso Aquisgrana, dove erano preparati servizi medici.

« Ho risposto, parermi che non vi fosse inconveniente a permettere ciò, ma che io doveva, prima di prendere una decisione, rivolgermi al Governo francese per sapere se voleva accettare la stessa offerta.

« Ho dichiarato al sig. di Balan che se non v' era opposizione da parte dell' altro belligerante, non vedrei alcuna difficoltà ad aderire alla sua domanda.

« Ma il Governo francese è stato d' un altro parere. Egli ci ha fatto notificare che considerava il passaggio dei feriti prussiani come una violazione del nostro territorio.

« Di fronte a questa dichiarazione formale del Governo francese, m' è stato impossibile dar seguito all' idea primitivamente ammessa.

« Infatti, nessun convoglio di feriti prussiani passò pel Belgio. »

Un telegramma da Lucemburgo, 26, reca:

Il Governo lucemburghese ha ritirato il consenso che aveva dato al trasporto dei feriti prussiani pel territorio del Granducato. Niun trasporto di feriti aveva ancora avuto luogo.

Leggesi nella *Libertè*: Un dispaccio particolare ci annuncia che duecento carlisti armati penetrarono la mattina del 27 agosto, per Vera, e che la sollevazione delle Provincie è imminente.

Vienna 28 agosto.

Il signor Minghetti, nuovo inviato italiano presso questa Corte, fu ricevuto oggi in udienza particolare da S. M. l' Imperatore. Prima di lui, il conte Moosburg, inviato francese, e il rappresentante di Russia, sig. Novikoff, presentarono le loro credenziali. (*O. T.*)

Dai giornali francesi.

Difesa di Parigi.

Leggesi nel *Petit Journal Officiel*:

La riorganizzazione della Guardia nazionale del Dipartimento della Senna non ha cessato dopo il 10 agosto, d' essere oggetto della preoccupazione del Governo.

L' effettivo si riduceva allora a 30,000 uomini circa, divisi in 50 battaglioni urbani, o rurali.

Pochi giorni prima, il Governo aveva deciso la formazione di sette battaglioni supplementarii i cui quadri erano in parte nominati; ma restavano ancora, in certi quartieri, lacune importanti; in parecchi altri la Guardia nazionale non era nemmeno costituita.

Il ministro dell' interno vi provvide d' urgenza, con una organizzazione generale, in virtù della quale gli antichi battaglioni ingrossarono contemporaneamente il numero delle loro compagnie e l' effettivo assegnato a ciascuna di esse; e i nuovi furono costituiti, secondo la legge del 13 giugno 1851. Questi ultimi procedono attualmente all' elezione dei loro ufficiali.

Da 30,000 uomini, l' effettivo è così portato ad 80,000. Preoccupato dalla necessità della difesa, ed appoggiandosi del resto alle prescrizioni formali della legge del 10 agosto, il ministro dell' interno raccomandò d' arrolare e d' armare in primo luogo gli antichi militari.

L' armamento seguì colla maggiore attività: a Vincennes, a Mont-Valerien, alla scuola militare. Tutti i giorni, due o tre battaglioni saranno esercitati al tiro del poligono di Vincennes, un luogo speciale fu loro riservato.

Per tener conto di tutte le necessità e per facilitare l' incorporazione, il ministro dell' interno ha autorizzato, durante la guerra, il porto d' un uniforme d' un valore approssimativo di 20 franchi, ed ha deciso ed ha fatto conoscere, che il Governo supplirebbe egli stesso alle spese d' equipaggiamento e di abbigliamento delle Guardie nazionali che non ne avessero i mezzi.

Dodici compagnie d' operai ausiliarii del Genio furono organizzate sotto il comando dei signori Alphand e Viollet-Leduc, e la direzione superiore del generale bar. di Chabaud-Latour.

Esse danno un supplemento d' effettivo di 2,500 uomini e forniranno alla difesa un rinforzo prezioso.

Finalmente un appello speciale, al quale hanno risposto 250 volontarii, in due giorni, ha invitato gli antichi militari di tutte le armi a farsi iscrivere per prender parte in una maniera attiva al servizio dei pezzi d' artiglieria della cinta.

In faccia al nemico, alla vigilia dell' assedio di Parigi, il Governo ha pensato che conveniva ancora aumentare l' effettivo della Guardia nazionale per utilizzare la devozione patriottica degli abitanti di Parigi.

Nuovi battaglioni stanno per essere creati e saranno distribuiti loro fucili. I Consigli di arrolamento si mettono all' opera, e gli uomini iscritti sulle liste procederanno immediatamente all' elezione degli ufficiali, secondo la prescrizione della legge del 1851.

Leggesi nel *Gaulois*:

Da più di quindici giorni, il Consiglio municipale di Parigi è in permanenza.

Le misure più adatte a facilitare l' invio e la collocazione delle derrate sono state prese.

Un Comitato amministrativo, creato alla Prefettura sotto la presidenza del sig. Blanche, si è occupato dell' esecuzione.

Finalmente l' appello fatto agli agricoltori dei dipartimenti vicini alla capitale, ha oltrepassato tutte le previsioni; bestiame, cereali, fieno, paglia, pomi di terra, conserve, legumi, sacchi di ogni sorta venivano in massa.

Le Stazioni e l' ingresso delle barriere sono letteralmente ingombrate, e per mantenere il buon ordine, un impiegato specialmente preposto è obbligato ad avvertire a ciascuno sopra qual punto debba dirigere il suo carico.

In breve, non è più un approvvigionamento di quaranta giorni, ma di due, tre, forse di quattro mesi, che so io?

Il bosco di Boulogne, il mercato della Villette e le scuderie particolari hanno più di 100 mila buoi, senza contare vitelli, montoni, maiali. In parecchi luoghi, il bestiame è sì numeroso che si dovette collocarlo sotto la sorveglianza dei soldati e delle guardie mobili.

I 1,250 fornai di Parigi sono stati invitati a tenere in magazzino la maggior riserva possibile. Nessuna cifra ha potuto naturalmente essere stabilita.

Il *Journal Officiel* di Parigi pubblica la Nota seguente sull' asserita violazione della neutralità del Belgio e del Lucemburgo col trasporto dei feriti.

La Prussia avendo domandato ai Governi belgio e lucemburghese l' autorizzazione di far passare i feriti prussiani e francesi pel Belgio e pel Lucemburgo, questi due Governi avevano dapprincipio sembrato associarsi alle considerazioni di umanità messe innanzi dal Gabinetto di Berlino. Ma dietro le rimostranze energiche del Governo dell' Imperatore, hanno capito che i doveri della neutralità non permettevan loro di prestarsi ad una simile concessione, ed hanno risposto negativamente alla domanda che loro era stata diretta.

Il ministro degli affari esteri del Belgio ha dichiarato alla Camera de' rappresentanti che niun ferito avea traversato o traverserebbe il territorio del Regno. Il Governo lucemburghese ha fatto una dichiarazione analoga in quanto riguarda il Granducato. Il Gabinetto di Berlino non avendo ulteriormente insistito, l' incidente è definitivamente terminato.

L' on. deputato de Dalmas, nella seduta del 26 del Corpo legislativo, ha presentato la Relazione sulla petizione del vescovo di Mende, il quale chiede che i membri del clero della sua diocesi sieno autorizzati ad assistere l' esercito in qualità di elemosinieri ed infermieri.

Il deputato Keller presentò altre petizioni della stessa indole, firmate dagli arcivescovi di Aix e di Rennes e dai vescovi di Châlons, di Puy, di Beauvais, Bourges, Moulins, Nantes, Nevers, e Troyes. Quella del vescovo di Châlons è così concepita:

« Signori deputati,

« Le risoluzioni della Camera relative agli allievi dei grandi Seminarii non possono far sì ch' essi non prendano parte al movimento nazionale. Essi domandano tutti di essere impiegati attivamente a favore della patria, in qualità di infermieri, nelle ambulanze o sul campo di battaglia.

« Tutti i preti, che non sono obbligati a causa del loro ministero a rimanere nelle parrocchie, implorano il permesso di seguire l' esercito come infermieri.

« Noi domandiamo alla Camera ch' essa voglia profittare di questo slancio, adoperando i nostri seminaristi e i nostri preti negli spedali e nelle ambulanze dell' esercito.

« Già molti di loro si trovano negli spedali e nelle ambulanze delle nostre città.

« Essi sarebbero felicissimi se fossero accettati i loro servizii, e non domandano nè titoli, nè indennità, ma solo i viveri di campagna necessarii in tempo di guerra.

« Vogliate accogliere, signori deputati, l' assicurazione dei miei più rispettosi sentimenti.

« GUGLIELMO, vescovo di Châlons. »

È inutile aggiungere che quelle petizioni vennero accolte con una salva d' applausi, e rinviate al Ministero della guerra.

Nella *Libertè*:

Il conte di Chambord ha indirizzato la lettera seguente al signor conte Flavigny, presidente della Società internazionale di soccorso ai feriti:

Il 22 agosto 1870.

Signor conte,

Condannato all' esilio, e nel dolore di non poter combattere per la mia patria, ammiro più che qualunque i prodigii di valore della nostra armata eroica, e voglio almeno venire in aiuto secondo i miei mezzi ai nostri soldati feriti compiendo il più sacro dei doveri. Offro loro quale asilo il castello di Chambord, che la Francia mi ha dato in momenti più felici e di cui amo portare il nome in ricordo del mio paese.

Aggradite ecc. ecc.

ENRICO.

Leggesi nel *Public*:

La guerra attuale non è il fatto dell' Impero, o per meglio dire del regime che caratterizzava l' Impero. Essa fu provocata dal regime bastardo creato il 3 gennaio per l' iniziativa della sinistra e del centro sinistro e che si chiama sistema parlamentare.

È dunque a questo sistema che si deve imporre tutta la responsabilità della situazione presente. Il parlamentarismo è condannato per sempre. Sotto Luigi Filippo gli dobbiamo le umiliazioni della pace ad ogni costo; sotto l' Impero egli ci ha data la vergogna dell' invasione.

L' *Imperatrice* (e non l' *Imperatore*) domandò che il generale Trochu presentasse la sua dimissione, ecc. Così si corregga il dispaccio in data di Parigi 28, ieri pubblicato.

Il *Débats* del 27 scrive:

La voce della presenza dei signori Rouher, Baroche, Persigny, ecc. nel Consiglio dei ministri gira da qualche giorno, ma il pubblico non vi crede.

Ecco il proclama del Sindaco di Châlons, che diede motivo ad una interpellanza nel Corpo legislativo:

Il Sindaco di Châlons a' suoi concittadini.

Le truppe prussiane possono, da un momento all' altro, presentarsi alle nostre porte.

Non abbiamo a Châlons mezzo alcuno non che di fermare, ma nemmeno di ritardare la loro marcia.

Scongiuriamo i nostri concittadini a frenare i loro patriottici e dolorosi sentimenti, ed evitare ogni specie di atti ostili.

Non solamente tali atti non avrebbero alcun utile risultato, ma potrebbero attirare disastri sopra i monumenti della nostra città, sopra i nostri focolari e sopra le nostre famiglie.

Il Sindaco di Châlons,
EUGENIO PERRIER.

Corpo legislativo.

(Dalla *France*.)

Nei corridoi della Camera le conversazioni sono animatissime; alcuni deputati danno notizie rassicuranti sugli avvenimenti della guerra; sono

del popolo finchè sia riuscito a creare una situazione che garantisca meglio di quello che sia stato finora l'attitudine pacifica del popolo vicino, e che continui a far progredire l'unità e la libertà di tutta la Germania e l'assicuri contro ogni attentato.

Grand-Pré 30. — Il villaggio di Voncq fra Vouziérs ed Attigny, occupato dai turcos, fu preso da due squadroni prussiani.

Due ufficiali superiori dello stato maggiore di Mac-Mahon furono fatti prigionieri.

Vienna 31, *ore* 2.25 *pom.* — (*Ufficiale*) — Si ha da Varennes in data d'ieri che l'avanguardia del 12.° Corpo d'esercito ebbe un felice combattimento presso Nouart colle truppe del 5. Corpo francese.

La ferrovia fra Thionville e Maziéres venne resa impraticabile in due punti dai distaccamenti prussiani.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Basilea 28 *agosto*. — Fuggiaschi da Strasburgo riferiscono quanto appresso sulla distruzione della città: Furono abbruciati: La nuova chiesa protestante, la chiesa di S. Guglielmo, la Biblioteca della città, il Seminario protestante, la Galleria dei quadri sulla piazza Kleber, una gran parte della Grande Rue, parti d'altre strade, molte case dei sobborghi. Le opere fortificatorie hanno sofferto assai poco. I Tedeschi bombardano di notte soltanto. Il generale prussiano rifiutò la domanda fatta dal comandante della fortezza di poter far uscire le donne ed i fanciulli.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 30.

Rendita	da	53 40	a	53 35
» fine corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 66	»	— —
Londra	»	27 —	»	— —
Francia	»	108 25	»	— —
Obblig. tabacchi	»	450 —	»	— —
Azioni »	»	639 —	»	— —
Prestito nazionale	»	82 90	»	82 80
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2250 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 30.

	del 29 agosto	del 30 agosto
Rendita fr. 3 %	59 15	59 40
» italiana 5 % in cont.	48 45	48 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneta	383 —	391 —
Obbl. ferr. »	215 —	215 —
Ferrovie Romane	42 —	40 —
Obbl. ferr. »	110 —	113 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	134 50	135 —
Obbl. ferrovie meridion.	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	132 —	130 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	410
Azioni » » »	— —	— —
Londra 30 agosto		
Consolidato inglese	91 1/2	91 7/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 30 AGOSTO.

	del 29 agosto	del 30 agosto
Metalliche al 5 %	55 50	56 —
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	64 60	65 20
Prestito 1860	90 70	90 75
Azioni della Banca naz. aust.	689 —	689 —
Azioni dell'istit. di credito	250 50	250 50
Londra	126 15	125 80
Argento	124 50	124 50
Zecchini imp. austr.	— —	— —
Il da 20 franchi	10 07	10 03

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

AMMINISTRAZIONE GENERALE DEL PRESTITO A PREMII DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA.

AVVISO.

Nel GIORNO 31 AGOSTO CORR., alle ore 9 ant., in Firenze nella SALA DELLA SOCIETA' FILARMONICA nello STABILE PAGLIANO, in via Ghibellina, N. 83, avrà luogo la prima estrazione del suddetto Prestito a Premii, in conformità del piano annesso al R. Decreto del 9 dicembre 1868, **con l'intervento dei funzionarii all'uopo delegati dal Ministero delle finanze.**

Il pubblico avrà libero accesso nella Sala medesima per assistere al compimento delle operazioni relative all'Estrazione.

Saranno estratti numero **203 premii**, fra i quali il primo di L. **500,000** e numero 11,890 rimborsi, pari al valore nominale di ogni Obbligazione.

Firenze, addì 27 agosto 1870.

L'Amministratore generale preposto dai coniugi La Masa,
631 G. M. SALEMI ODDO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 *agosto.*

Ieri è arrivato dal Cesenatico, il piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. N. Crosara, con zolfo in pani a Zorzetto e Ceresa; da Scutari, il piel. *Madonna del Cursarizza*, patr. Marincovich A., con lane, cordovani e scodano per Bianchi; e da Barletta, il piel. austr. *Riconoscente*, patr. Bisazza, con vino, all'ord.; ed altre barche; ed oggi, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri; un carico baccalà, da Bergen, per Bloot, ed altro che si crede per Boetker.

Seguita la poca attività negli affari in causa della guerra, e della sempre maggiore incertezza sull'avvenire, che colla diffidenza, impedisce ogni speculazione. Le granaglie reggono affatto inattive, e così figuravano anche nel giorno della fiera di Conselve, ove molto fu il concorso, bensì ma non solo non si fecero affari, ma nemmeno si esposero i campioni, tanto lontana scorgevasi la probabilità di conclusioni pel divario tra le pretese e le offerte. Gli olii trovansi molto offerti; i vini anche più; più fermi i coloniali, il petrolio, i salumi, e delle frutta, le mandorle. Calme ognora le sete, che però vennero un poco più domandate, e gregge e lavorate, e continuano a dare indizio di un migliore contegno, spiegandosi qualche bisogno del consumo che si spera ognora più attivo e fiducioso nella pace vicina, da cui solo può attendersi, attende ogni risorsa.

Gli affari nelle valute hanno variato assai poco; soltanto la Rendita ital. da 49 a 49 1/5 venne più cercata; variava assai poco la carta; il da 20 franchi si mantenne a f. 8:18 per effettivo, e lire 21:55 a lire 21:65 per carta; le Banconote austr. più richieste vennero ad 81 1/2 in relazione ai miglioramenti segnati nei valori austriaci da Vienna; la Rendita francese pure aumentava, restando il disaggio dei Viglietti a 3/4 per % in confronto dell'oro.

PS. — Oggi la Rendita ital. ferma a 49 1/4; la carta da 38:05 a 38:10 per lire 100, oppure 92:80 a 93 per napol. che cercansi a f. 8:19, ed a lire 21:45 per carta; le Banconote austr. da 81 1/2 a 3/4.

Il 29 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a Genova, a 2250; la Rendita ital. a 53; il Prestito naz. a 82:75; le Azioni della Regia a 635; ed a Milano, le Rendita ital. da 53:45 a 53:50; il Prestito naz. ad 83; le Obbligazioni della Regia a 450; le Azioni a 625; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 72 1/2 a 73; il da 20 franchi da lire 21:78 a lire 21:74.

NOTIZIE MARITTIME.

Umago 29 agosto.

Approdò qui il piel. austr. *Benefattore Teodoro*, patr. Vidotto, con olio dalla Elatta per Venezia. Avendo sofferto burrasca il 27 corr., e danni negli attrezzi; prima di proseguire, dovrà riattarsi.

In Atene, la prima domenica di ottobre prossimo, essendo finito il palazzo appositamente costruito, seguirà l'apertura della Esposizione industriale greca. Di quattro in quattro anni si faranno le esposizioni successive, alle quali si dà l'antico nome di *Olimpiadi*, e che si spera saranno di molta utilità al commercio ed all'industria, per cui s'invita la esterna concorrenza.

PORTATA.

Il 27 agosto. Spediti:

Per *Alessandria, Brindisi ed Ancona*, piroscafo italiano *Brindisi*, cap. Tondù C., con 4 col. formaggio, 62 col. carta, 7 sac. riso, 10 col. legname segato, 38 bal. cotonerie, 5 col. burro, 6 cas. conterie, 3 cas. vetrami, 6 col. mobili, 2 col. scope, 57 col. frutta per Alessandria; — più, 5 5 fili legname per Brindisi; — più, 1 bal. cotonerie, 1 col. scope, 1 col. corda, 2 bal. pelli per Ancona.

Per *Scutari*, piel. ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 310 sac. riso, 37 col. carta, 6 cas. terraglie, 2090 pietre cotte, 5 col. gragiuolo, 1300 fili legname, 12 bar. vitriolo, 7 sac. pepe, 50 sac. caffè, 5 col. effetti diversi, 1 col. sublimato, 4 cas. conterie ed altro.

Per *Val di Torre*, piel. ital. *Speranza*, patr. Beltrame, con 50 tavole.

Per *Bol*, piel. austr. *Generoso Santo*, patr. Marincovich, con 1 col. manifatt., 11 sac. riso, 2000 tavolette.

Per *Cherso*, piel. austr. *Bentrovato*, patr. Politeo, con 2 sac. riso, 2 sac. frumento, 2000 coppi.

Per *Cattaro e Sira*, piel. austr. *Perla*, patr. Pascovich, con col. seppie, 32 sac. riso per Cattaro; — più, 1 part. pietre cotte, 1 part. terraglie, 1 part. conterie, 1 part. ferramenta per Sira.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, con merci diverse.

Il 28 agosto. Spediti:

Per *Muggia*, piel. ital. *Nuovo Fiorentino*, patr. Zennaro P., con 98 travi, 4 antenne.

Il 29 agosto. Arrivati:

Da *Amsterdam*, partito il 2 corr., piroscafo neerland. *Cycloop*, capit. Hendriks L., con 167 sac. caffè, 191 col. zucchero, 20 col. cannella pel R. console cav. Riesch.

- - Spediti:

Per *Veglia*, piel. austr. *Massimiliano*, patr. Duimovich A., con 5 sac. frumento.

Per *Lissa, Cittavecchia e Spalato*, piel austr. *Governatore*, patr. Bonacich, con 26 sac. riso per Lissa; — più, 22 sac. riso per Cittavecchia; — più, 52 bal. baccalà per Spalato.

Per *Servola*, piel. ital. *Due Fratelli*, patr. Furlan F., con 70 fili larice, 6 antenne.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, con merci.

MERCATI.

Milano 29 agosto.

Le domande nelle sete, oggi, furono molte, ma limitate furono le conchiusioni, perchè maggiore fermezza erasi spiegata nei possessori, anzi assolute maggiori pretese che hanno impedito gli affari e l'aumento nei prezzi, per cui non si può contare che su migliore disposizione, perchè le domande molte negli organzini strafilati classici, nelle sete gregge e nelle classiche lavorate. Ciò che non si è fatto, si farà questa settimana; speriamo.

Treviso 30 agosto.

				Per ogni ettol.
Frumento nuova semina Piave trivig. 129 alle 131	da It. L.	19. —	ad It. L.	19.50
» da pistore 127 alle 130	»	18.50	»	18.75
» mercantile 126 al 128	»	18.25	»	18.38
Granoturco vecchio nostrano e giallo colorito	»	13.50	»	14. —
» giallone e brigant.	»	— . —	»	— . —
» nuovo nostrano e giallo colorito	»	11.50	»	12.25
» giallone e brigantino	»	13. —	»	13.50
Avena al quintale	»	19.25	»	19.75

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,516.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 31 agosto.

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo		3 m. d. sconto	4	— — —
Amsterdam		»	6	— — —
Augusta		»	6 1/2	— — —
Berlino		»	6	— — —
Francoforte		»	5	— — —
Lione		»	6	— — —
Londra		»	4	26 90 —
Marsiglia		»	6	— — —
Parigi		»	6	— — —
Roma		»	6	— — —
Trieste		»	6	— — —
Vienna		»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta		»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	53 90 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	83 — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
« Beni demaniali	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 57 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	6 %
Dello Stabilimento mercantile	7 %

STRADA FERRATA. — ORARIO

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant. e ore 12.34 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 30 agosto 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	754.06	752.56	746.51
Temperatura (0° C.i) Asciutta	18.9	23.4	19.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	17.5	19.6	17.1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	14.02	14.64	13.04
Umidità relativa	86.0	68.0	77.0
Direzione e forza del vento	N. O.°	S.°	N. E.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Burrasc.°
Ozono	2	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 30 agosto alle 6 ant. del 31.
Temp. mass. 24 8
minim. 15 0
Età della luna giorni 4
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 1.° settemb. ore 11, m. 59, s. 44 5.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 agosto 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il mare è mosso; spira il vento di Mezzogiorno.

Il tempo è vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 1.° settemb., assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Mercordì 31 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 917. 628

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.
Municipio di Santa Maria di Sala.

AVVISO DI CONCORSO

a quattro posti di Maestro delle Scuole elementari minori maschili delle frazioni di S. Maria di Sala, Caltana, Caselle dei Ruffi e Sant'Angelo di Sala, con l'annuo assegno di L. 500 per ciascheduno.

Obblighi dei maestri.

1. Assumere le loro funzioni all'apertura delle Scuole per l'anno scolastico p. v.
2. Stabilire la loro reale e permanente dimora nella frazione in cui esiste la scuola e per la quale saranno designati.
3. Prestarsi all'istruzione degli adulti anche nelle scuole serali e festive, senza pretesa di alcun compenso, oltre l'assegno ordinario per tale prestazione.
4. Assoggettarsi all'esatta osservaaza dei Regolamenti in materia di pubblica istruzione per tali scuole.
5. Il Maestro della frazione di S. M. di Sala, dovrà approfittare dell'alloggio in natura assegnato dal Comune, verso trattenuta sullo stipendio, a titolo di fitto, di L. 150.

Condizioni del concorso.

1. Resta aperto a tutto il mese di settembre p. v.
2. Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al Sindaco, allegando le prove rilasciate delle Autorità competenti.
   a) di avere conseguito la patente normale per lo meno di grado inferiore.
   b) di avere oltrepassata l'età di ani 20.
   c) di nazionalità italiana;
   d) ei moralità;
   e) d'idonea attitudine fisica;
   f) e le fedine criminale e politica;
3. Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente per non incorrere in contravvenzione.

La nomina, di spettanza del Consiglio comunale sarà assoggettata all'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale; e pei maestri di prima nomina in questo Comune, s'intendera fatta per un biennio.

S. M. di Sala, 25 agosto 1870.

Per la Giunta il Sindaco,
EMILIO cav. DE TIPALDO.

N. 790. 574

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Venezia.
Comune di Malamocco.

La Giunta municipale di Malamacco giusta deliberazione consigliare 22 maggio p. p., approvata con Prefettizio Decreto 1.° giugno a. c., N. 9315, per togliere la provvisorietà da molto tempo tenuta del sottodescritto posto

Avvisa

Essere aperto il concorso al posto stabile di Segretario di quest'Ufficio municipale coll'annuo emolumento di ital. L. 987:60.

Le insinuazioni di concorso saranno prodotte in bollo legale al protocollo di quest'Ufficio municipale entro il 30 novembre p. v., corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di sana costituzione fisica;
c) Fedina criminale e politica;
d) Patente d'idoneità a fungere le funzioni rispettive;
e) Certificato di studii percorsi;
f) Tutti quegli altri documenti che l'aspirante credesse produrre per avvalorare maggiormente la domanda di concorso.

La nomina è di spettanza al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla Residenza municipale,
Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco,
ORMISDA ROSADA.

Gli Assessori,
Giovanni Zanucco.
Alberti Giacomo.

Il Segretario,
Giuseppe Bertazzoni.

N. 791. 573

REGNO D'ITALIA.
Provincia e Distretto di Venezia
La Giunta municipale di Malamocco.

AVVISO.

Spirando col 31 dicembre p. v., la triennale condotta ostetrica di questo Comune, si apre il concorso al posto della medesima, alla quale vanno annessi gli obblighi ed emolumenti portati dalla sottoposta descrizione.

Chi volesse aspirare a detto posto dovrà presentare a tutto 30 novembre p. v., al protocollo di questo Municipio le relative istanze, corredate dei seguenti documenti in bollo legale:

1. Fede di nascita;
2. Fedine criminale e politica;
3. Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna condotta sanitaria, o di restare libera tostochè si effettuasse la nomina.
4. Atto in originale di abilitazione all'esercizio di mammana riportato da un pubblico stabilimento del Regno d'Italia.
5. Tutti gli ulteriori documenti che fossero creduti utili a comprovare la capacita necessaria al pratico esercizio dell'arte.

Mentre poi si dichiara che la nomina relativa sarà fatta dal Consiglio comunale salva la superiore approvabione, si rendono del pari avvertite le aspiranti che gli obblighi a cui resta vincolata la condotta si trovano descritti nel relativo Capitolato all'uopo ostensibile presso questo Ufficio municipale.

Dall'Ufficio municipale,
Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco,
ORMISDA ROSADA,

Gli Assessori,
Giovanni Zanucco.
Alberti Giacomo.

Il Segretario,
Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta ostetrica in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco; Frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Poveglia; strade per acqua mediante barca; numero della popolazione anime 1229; poveri, 660; lunghezza del Circondario, miglia 8, larghezza 1¼; annuo onorario, It. L. 311:11.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Venerdì 2 settembre — N. 237

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1.° SETTEMBRE

Le notizie della guerra, se danno un' idea in massima della mossa verso il confine belgio da parte dell' esercito di Mac-Mahon e della sosta nella marcia del Principe ereditario sopra Parigi, per rivolgersi anch' esso verso il settentrione ed impedire che Mac-Mahon faccia una congiunzione completa con Bazaine, e forse per dargli una grande battaglia, sono così infide e confuse nei particolari, ch' è impossibile il trarne conclusioni, che non siano più che arrischiate. Secondo una notizia dell' *Indépendance* il quartiere generale di Mac-Mahon sarebbe a Sedan, cioè molto più innanzi di Rethel, sulla strada che da Mezières mette a Verdun. Secondo un dispaccio da Berlino il quartier generale del Re di Prussia sarebbe a Grand-Prè; anch' esso adunque da Vaucouleurs, dov' era prima, avrebbe percorso un lungo tratto in avanti verso il settentrione e si troverebbe di fronte al quartier generale francese, a non grande distanza da esso.

Un dispaccio da Brusselles porrebbe invece il quartier generale del Re a Varennes, ma siccome questa città è sulla strada che da Vaucouleurs va a Grand-Prè, un po' più addietro di quest'ultimo, è probabile che questa notizia non preceda che di tempo l' altra. Gli eserciti adunque si stanno di fronte, ed è imminente una battaglia.

Notizie di scontri parziali ne capitarono già. Un dispaccio uffiziale prussiano, del 31 agosto, arrivato ieri sera e che non potemmo inserire che nelle ultime copie della *Gazzetta*, annunziò un combattimento, favorevole ai Tedeschi, avvenuto presso Nouart tra l' avanguardia del 12° Corpo d'esercito prussiano, e truppe del 5° Corpo francese. Nouart è un po' più innanzi di Grand-Prè verso Sedan, ma piegando a destra. Il fatto non dovrebb' essere stato importante, trattandosi di semplici avanguardie. Ma se a Nouart ci fu una scaramuccia di avanguardia è impossibile che sì poco discosto e sì innanzi, cioè a Grand-Prè, fosse il quartiere generale di Re Guglielmo.

Un dispaccio da Brusselles parimenti del 31, che l' *Agenzia Stefani* ha comunicato ieri a tutti i giornali di Firenze, ma che colla indecente sua trascuratezza non ha mandato ai giornali di Venezia, annunzierebbe che « una parte dell' esercito di Mac-Mahon è stata battuta fra Mouzon e Carignan. » Carignan è alla destra di Sedan proprio sull' orlo del confine belgio, Mouzon è pure più a mezzogiorno nella direzione di Nouart. Il dispaccio è ugualmente del 31; è quindi assai probabile che si tratti sempre d' uno stesso fatto e che a Brusselles, fonte ostile alla Francia, come abbiamo avuto più volte occasione di riscontrare, la cosa sia stata esagerata; ad ogni modo anche l' avanguardia è una parte dell' esercito.

Il male si è che per quell' assoluta riserva che il Governo francese ha imposto a sè stesso ed agli altri, non ci giungono su questi fatti dispacci ufficiali francesi, per cui ci manca qualsiasi dato per controllare le notizie, che ci pervengono da altra fonte, le quali naturalmente non sono imparziali. Un fatto di leggiera importanza viene ingrandito da quello, cui è favorevole, mentr'ei considera senza importanza, e tale da non meritare d' essere annunziato, quello che gli tornò a danno. Così, p. e., i dispacci uffiziali tedeschi non ci hanno mai annunziato il fallito tentativo dell' esercito del Principe ereditario di Sassonia contro la città di Verdun, che pure fu annunziato uffizialmente da Palikao al Corpo legislativo, nella sessione del 27.

Le notizie d' altro genere mancano affatto. Pare proprio che l' Europa sia tutta assorbita dal pensiero della grande lotta, che si agita sui campi della Francia, ed aspetti con impazienza l' esito dei prossimi combattimenti decisivi.

Nell' annunziare alquanti giorni fa che il conte di Bismarck aveva fatto la commedia di mandare al Ministero a Berlino un suo rapporto sulla necessità dell' incorporazione dell' Alsazia e della Lorena, abbiamo predetto che quello sarebbe stato il segnale perchè tutta la stampa uffiziale ed officiosa desse di fiato alle trombe per proclamare la necessità di quell' incorporazione. Dopo d' allora infatti si videro tutti i giornali più influenti della Germania, e principalmente della Prussia, dipingere i pericoli che derivano al territorio tedesco dagli aperti confini verso la Francia e dimostrare come l' appropriarsi quelle Provincie non sia se non un atto di pura e mera difesa. L' agitazione promossa da quei giornali non tarderà a produrre i suoi frutti, e adesso vediamo, per quanto il consente la libertà in Prussia, tenersi *meeting* allo scopo di esercitare una pressione sul Governo a questo scopo. Oramai a Berlino un' Assemblea di persone cospicue di ogni partito deliberò un indirizzo al Re perchè sia respinta ogni ingerenza straniera, che possa obbligare la Germania a restringere il premio delle sue battaglie e perchè sia assicurata la libertà e l' unità di essa contro qualunque attentato straniero (*). Questa tendenza ad escludere affatto qualunque immischiamento di altre Potenze nella conclusione della pace, secondo la logica, sarebbe la più legittima del mondo, ma la politica non va sempre d' accordo colla logica, e se la Prussia volesse abusare delle sue vittorie, è impossibile che le altre grandi Potenze europee ne rimanessero tranquille spettatrici. Ad ogni modo la lega dei neutri fa sinora una bella figura.

PS. Un dispaccio ufficiale da Berlino, giunto dopo il mezzogiorno, accenna ad una sconfitta recata a Mac-Mahon dai Corpi sassone e bavarese, per cui egli sarebbe stato respinto da Beaumont dietro la Mosa presso Mouzon, perdendo 12 cannoni ed alcune migliaia di soldati, fatti prigionieri. Il dispaccio è del 31 e si riferisce ad un combattimento avvenuto nel giorno precedente; questo fatto è manifestamente quello stesso, che fu annunziato da Brusselles e da Vienna, e sarebbe nato fra le due avanguardie. Un dispaccio da parte francese ci dirà il resto; resta però incomprensibile come col grande valore, che hanno mostrato anche in questa campagna, e specialmente in essa, le truppe francesi, si possa combinare questo grande numero di prigionieri, che farebbero sempre i Tedeschi.

Il resoconto della seduta del Corpo legislativo ci annunzia pure che corpi franchi francesi entrarono nel Badese. Non si può calcolare ch' essi possano raggiungere alcun che di concludente; ma ad ogni modo sono un sintomo dello spirito delle popolazioni.

(*) Così ci riferì la *Stefani*; invece nello stesso telegramma che leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, vi è parlato della libertà e dell' unità dell' *Impero germanico*. Se quest' ultimo testo è veritiero, se ne avrebbe un dato sempre maggiore per dedurne le tendenze prussiane.

Sotto il titolo *Le esigenze della Germania*, leggesi nell' *Opinione* :

I proclami del generale Bonin agli abitanti della Lorena e del conte Bismarck-Bohlen a quelli dell' Alsazia, saranno stati accolti in Germania come una prova che le intenzioni del Governo armonizzano coi sentimenti della nazione. L' annessione dell' Alsazia e della Lorena pare faccia parte del programma della Prussia, se le sorti della guerra le saranno decisamente favorevoli, come furono sinora. I governatori nominati da Re Guglielmo predispongono le popolazioni di quelle Provincie alla separazione dalla Francia per unirsi alla Germania, dichiarando che i Codici francesi non vi avranno vigore che durante il tempo richiesto a preparare il nuovo ordinamento, stabilire il nuovo sistema ed introdurre le nuove leggi germaniche.

È un passo assai grave; dubitiamo però che sia prudente.

L' occupazione delle Provincie richiesta dalle necessità della guerra s' intende provvisoria sino a tanto che il trattato di pace non ne determini la sorte.

Qual bisogno c' era adunque di annunziar sin d' ora che lo smembramento della Francia è negl' intendimenti del Re di Prussia, e che l' Alsazia e la Lorena hanno finito d' appartenerle?

Molto si deve concedere alla posizione difficile del Governo prussiano verso la nazione tedesca. Quanto più rilevanti e dolorosi sono i sacrificii che questa ha da sopportare, quanto più gravi sono le perdite e più copioso il sangue sparso, tanto più crescono le esigenze del paese e la sua domanda di ottenere dei compensi adeguati e delle guarentigie di sicurezza e di pace, che stima necessarie alla sua quiete. Quantunque il Governo di Re Guglielmo sia basato sopra solide fondamenta e circondato di molto prestigio, non può resistere sempre agli eccitamenti ed alla pressione dell' opinione pubblica, e talvolta è forse costretto di far sembiante di cedere, per poter preparare la via a quelle transazioni, che fossero imposte dalle necessità politiche e militari.

Gli uomini di buon senso sono però inclinati a credere che questo contegno del Governo prussiano dovrà immanchevolmente suscitargli delle difficoltà. Mentre esso dava un affidamento alla Germania, che i suoi voti saranno esauditi, avvertiva la Francia della sorte che le riserverebbe la Prussia, ove i suoi sforzi fossero coronati da vittoria decisiva. Poichè delle civiche virtù della Francia niuno ha mai dubitato nè dell' eroismo de' suoi soldati, a niuno poteva neppur venir in mente che non fossero la nazione e l' esercito risolute di difendersi e cimentarsi a respingere l'invasione.

Non è la Francia una Potenza che si consideri come vinta dopo una campagna di venticinque giorni, nè dopo alcune battaglie sanguinose. I tentativi di riscossa sarebbero stati inevitabili ed ogni proposta di mediazione respinta. Ma se nella Francia ci fosse stato un partito favorevole alla pace, il vero modo di abbatterlo non era quello di annunziare che si medita lo smembramento del territorio? Si osserva, ch' è conseguenza della sconfitta, e che, se la Francia non voleva correre questo rischio, non doveva dichiarar la guerra. Ci sarebbe facile di confutare quest' obbiezione, ma non fa d' uopo di ragionamenti nostri. La confutava il Re Guglielmo col suo proclama, in cui dichiarava che aveva prese le armi per difendere i diritti nella nazione tedesca, ma che faceva la guerra all' Imperatore ed all' esercito francese, non alla Francia. I manifesti de' governatori dell' Alsazia e della Lorena sono un commento autorevole ed ufficiale di quel proclama. La guerra all' Imperatore ed all' esercito è diventata guerra alla Francia, guerra alla nazione, a cui si vorrebbero togliere due importanti Provincie conquistate alla Francia dall' abile perseveranza del Richelieu e del Mazzarini, dal senno di Luigi XIV e dal genio militare del Turenna e del Condé, e diventate francesi di cuore, essendosi fuse con tutte le altre nel crogiuolo della rivoluzione, da cui è uscita la compatta unità nazionale.

Se i soldati Tedeschi odono nell'Alsazia ed in parte della Lorena parlare il loro idioma, è un mezzo di più che posseggono di giudicare dei sentimenti di quelle popolazioni. La lingua è uno dei criteri migliori per gli studii etnografici, essa è il vincolo ed in pari tempo l' espressione della comunanza d' origine nazionale; ma non basta la lingua per decretare che due Provincie debbano essere staccate dalla Francia e riunite alla Germania; converrebbe che alla lingua si aggiungesse la coscienza, lo spirito, il sentimento d' una nazionalità differente da quella a cui si è stretti. I Prussiani hanno ogni giorno l' occasione di vedere quanto vivace sia lo spirito francese ne' paesi da loro occupati; la lingua può esser tedesca, ma l' animo è francese, ed essi non possono dire di trovarsi fra nazionali che li amano, ma fra stranieri che li detestano.

L' annessione dell'Alsazia e della Lorena non sarebbe adunque un omaggio al principio nazionale, ma soltanto il frutto della vittoria. Sarebbe pur sempre l' antico diritto di conquista, affermato contro il diritto del suffragio popolare.

Vorrà la Prussia sfidar in questa guisa il diritto moderno? Essa non avrebbe taccia di contraddizione, avendo sempre respinto la massima del plebiscito, ma è meglio il contraddirsi che sostenere una politica, che prolungherebbe la guerra e renderebbe poscia impossibile una pace durevole.

Non ci ha in Europa, crediamo, una Potenza che oserebbe proporre alla Francia la cessione dell'Alsazia e della Lorena, anche dopo disastri irreparabili. E siamo lontani da questi. La Francia, che vede minacciata la sua integrità territoriale, tanto più si sente eccitata a proseguir la guerra, che il tempo giova più a lei che al suo nemico. Essa ha molte forze, ha libero il mare alle sue comunicazioni ed a' suoi scambii, ha una riserba pecuniaria immensa, ha ricchezze incalcolabili. Sotto questo aspetto è in condizioni migliori della Germania, che ha bloccati i porti ed i mezzi di circolazione metallica molto ristretti.

Ma quand' anco la Francia avesse a rimanere sconfitta, non crediamo che sia facile attuare il programma, che la stampa tedesca preconizzava, e che i governatori dell'Alsazia e della Lorena hanno delineato ne' loro manifesti. Questo programma è una concessione alle passioni momentanee ed alle commozioni del paese; ma il Governo prussiano ha troppa avvedutezza ed esperienza per non intendere che non gli converrebbe disseppellire nel 1870 quel disegno di smembramento della Francia, ideato dal maresciallo Blücher nel 1815.

Relazioni militari ufficiali

(pubblicate dal *Monitore Prussiano.*)

BATTAGLIA SOTTO METZ.

Il 18 *agosto* 1870.

I combattimenti del 14, del 16 e del 18 agosto hanno una stretta relazione fra loro.

Il grosso dell' esercito nemico, dopo la disfatta della sua avanguardia a Saarbrücken, il 6 agosto, ed il completo scompiglio della sua ala destra sotto gli ordini del maresciallo Mac-Mahon, aveva battuto in ritirata sulla linea della Mosella.

La fortezza di Thionville e l' importantissima piazza d' armi di Metz, col suo campo trincerato davano a questa linea una forza straordinaria. Si avrebbero avute difficoltà ad attaccarla direttamente. È perciò che i nostri eserciti vennero diretti al Sud di Metz sulla Mosella per passare questo fiume al di sopra della piazza forte e raggiungere colà il nemico.

Questo movimento di grandi masse non poteva operarsi che sopra un' estensione considerevole, doveva essere assicurato con precauzioni affatto particolari. Il 1.° esercito (Steinmetz) fu dunque incaricato di aprire la marcia.

Siccome il nemico sembrò un istante voler accettare la battaglia da questa parte, sulla sponda destra della Mosella, prendendo una forte posizione sulla Nied francese, quelle fra le divisioni del 2.° esercito (Principe Federico Carlo) che si trovavano meno lontane, furono riavvicinate alla 1.ª, in modo da poterla sostenere in tempo utile. Però gli altri Corpi del 2.° esercito avevano già passata la Mosella. Il nemico si vide costretto perciò, onde non perdere le sue comunicazioni con Parigi, a sgomberare la riva destra della Mosella davanti a Metz, poichè egli non osava prendere l' offensiva contro il movimento che noi eseguivamo.

Gli avamposti del 1.° esercito, essendosi inoltrati sin presso al nemico, si avvidero a tempo della sua marcia indietro ed attaccarono (Combattimento del 14 agosto) le retroguardie francesi che si trovarono respinte sulle colonne in marcia del grosso del loro esercito. Per appoggiarle, i Francesi furono costretti a far eseguire un fronte indietro a taluna delle sue divisioni; da parte nostra tutto il 1.° Corpo e tutto il 7.° nonchè parecchi distaccamenti del 9.° Corpo (2.° esercito) ch' erano in prossimità, parteciparono a questo combattimento. Il nemico fu respinto ed inseguito sino sotto al cannone dei forti che si trovano sulla sponda destra della Mosella, davanti a Metz.

Questo combattimento vittorioso aveva inoltre il grande vantaggio di ritardare il movimento di ritirata del nemico, e ci era possibile di utilizzare questo vantaggio.

Da Metz due strade conducono a Verdun, direzione che l' esercito francese aveva preso per la sua ritirata su Parigi. I Corpi del 2.° esercito che avevano già passato la Mosella furono immediatamente diretti sulla strada sud ch' essi potevano raggiungere più presto, a fine, se fosse possibile, di arrestare la marcia di fianco del nemico, operata da questa parte.

Questa importante missione fu adempiuta in modo ammirabile col sanguinoso e vittorioso combattimento del 16. La 5.ª divisione Stulpnagel si gettò sul Corpo Frossard che copriva il fianco del nemico; l' esercito francese fu impegnato poco a poco con tutti i suoi Corpi; da parte dei Prussiani, il resto del 3.° Corpo d' armata, il 10.° Corpo, un reggimento del 9.° ed una brigata dell' 8.° sostennero la lotta. Il Principe Federico-Carlo comandava.

Dopo un combattimento di dodici ore, il terreno da noi conquistato fu conservato vittoriosamente; la strada sud da Metz a Verdun restava in nostro potere, ed il ritiro del nemico su Parigi si trovava tagliato su quella strada. Sino al 19 non fu possibile di sotterrare i morti francesi; il gran numero, specialmente di cadaveri della Guardia imperiale constatava le perdite enormi di quella truppa scelta.

Dopo perduta la strada sud, l' esercito francese poteva ancora tentare la sua ritirata per la strada nord, ovvero anche con grandi evoluzioni fatte in una direzione più al nord. Una simile marcia presentava grandi pericoli; però poteva darsi che fosse tentata, come l' unico mezzo di salvezza in una situazione estrema, poichè, altrimenti l' esercito francese si trovava tagliato da Parigi e da ogni specie di soccorso.

Da parte dei Prussiani, la giornata del 17 fu impiegata a riunire per un' azione decisiva i Corpi necessarii, di cui una parte, avendo passato la Mosella, si trovava già molto innanzi, ed una parte aveva attraversato quel fiume la notte, su ponti gettati al di sopra di Metz. Nello stesso tempo i movimenti del nemico erano sorvegliati da vicino dalla nostra cavalleria.

S. M. il Re era rimasto sul terreno conquistato il giorno prima, finchè l' ora avanzata non permise più di attendere nessun movimento del nemico.

Il 18, una battaglia decisiva poteva esser data. Si doveva, nella direzione da darsi alle truppe, prevedere ugualmente se il nemico tentasse di aprirsi un passaggio per le strade nord, ovvero se, riconoscendo la grande difficoltà di questo tentativo, egli preferisse accettare una grande battaglia immediatamente davanti a Metz, col tergo rivolto alla Germania. La sua situazione, in presenza dei risultati già ottenuti dalle operazioni del nostro esercito, non gli lasciava altra scelta.

La mattina del 18, il primo esercito si trovava così disposto: il 7° Corpo al sud di Gravelotte, l' 8ª e la 1ª Divisione di cavalleria al sud di Rezonville. (Il 1° Corpo e la 3ª Divisione di cavalleria erano rimasti sulla riva destra della Mosella dinanzi a Metz.)

Questo esercito ricevette l'ordine, da prima, di coprire nel bosco di Vaux ed a Gravelotte, il movimento del 2° esercito contro qualunque attacco del nemico.

Il 2° Corpo marciò, la mattina, per scagliarsi dall' ala sinistra, verso la strada Nord, avendo cura di conservare il proprio legame col 1° esercito.

Il 12° Corpo fu diretto per Mars-la-Tour su Jarny, il corpo delle Guardie si avanzò fra Mars-la-Tour e Vionville, il 5° Corpo, passando all' ovest di Rezonville, si portò sulla fattoria Canre, al nord di Saint-Marcel. Questi tre corpi formavano la prima linea; se raggiungevano i punti che erano stati loro fissati come scopo, la principale strada-nord dovea trovarsi in nostro potere. Davanti alle colonne, la cavalleria sassone e prussiana faceva il servizio d' esplorazione.

Appena fu riconosciuto che il nemico non aveva intenzione d' eseguire il suo movimento di ritirata, fu evidente che potea resistere soltanto dinanzi a Metz. Per conseguenza fu necessario di far inclinare fortemente sulla destra i tre Corpi e di marciare coi due eserciti all' assalto del nemico.

In seconda linea seguivano il 10° e il 13° Corpo, e, come ultima riserva, il 2° Corpo aveva lasciato Pont-à-Mousson alle 2 del mattino per recarsi su Buxières.

Verso le ore 10, si vedeva chiaramente che il nemico, sospendendo la sua marcia di ritirata, avea preso posizione sulle ultime alture dinanzi a Metz.

Il 2° esercito ebbe ordine d' eseguire una inflessione a destra, e rimanendo legato con cura al 1° esercito, di dirigere il proprio centro e la sua ala sinistra su Verneville ed Amanvillers. L' attacco generale non doveva incominciare prima che questo movimento fosse terminato, e le forti posizioni del nemico, assalite di fronte, potessero esserlo contemporaneamente pel fianco destro.

Il 9° Corpo si portò innanzi tutto contro i distaccamenti avanzati dal nemico. Verso mezzodì il fuoco dell' artiglieria, incominciato nei dintorni di Verneville, annunziava che quel Corpo aveva impegnato il combattimento da quella parte. Per conseguenza fu dato ordine al 1° esercito di tener occupato col fuoco della sua artiglieria il nemico che si trovava sulle alture in faccia a lei. Un po' prima del tocco, fu aperto un cannoneggiamento ben nutrito e ben diretto contro le alture di Point-du-Jour; numerose batterie francesi vi rispondevano. Al tuonare dei cannoni si univano di tempo in tempo le detonazioni delle mitragliatrici.

Fra le 2 e le 3 ore incominciò il combattimento della fanteria. Si vedeva che il nemico aveva preso posizione con tutte le sue forze sulla catena delle alture che si stende da Sainte Marie aux Chênes, e da Saint Ail, a traverso il bosco della Cusse, fino al crocicchio delle strade di Point-du-Jour. Questa posizione era straordinariamente forte; la sua solidità era ancora stata aumentata con opere fortificate e fossi di difesa sovrapposti gli uni agli altri. In certi punti parevano vere fortezze.

L' assalto a queste alture non poteva aver luogo prima che il comando generale dell' esercito avesse terminato un difficile còmpito, vale a dire, avesse preso i provvedimenti affinchè tutte le nostre truppe fossero pronte a combattere così dalla parte del Nord come da quella dell' Est; ma non si doveva incominciare ad agire in quest' ultima direzione, che dopo aver acquistata la certezza che il nemico avea abbandonato il suo progetto di ritirata. Così non era possibile d' eseguire completamente un movimento che avviluppava l' ala destra del nemico, e s' era costretti ad assalire di fronte quelle formidabili posizioni.

Il combattimento accanito e sanguinoso rimase lungamente indeciso su varii punti. All'ala sinistra combattevano i sassoni e la guardia, dapprima presso Sainte Marie aux Chênes, poi, dietro questo punto, sugli scoscesi pendii di Saint Privat-le Montagne; finalmente, in questo stesso villaggio ed in quello di Roncourt; a destra di queste posizioni, dalla parte di Saint Ail e al di là, per Habouville, nel bosco della Cusse ed a Verneville, fino alla strada nord che conduce da Metz a Verdun, la lotta era sostenuta da distaccamenti delle guardie e dal 9° corpo, ed a Gravelotte, nel bosco di Vaux fino alla Mosella, dal 7° ed 8° corpo. Sull' altra riva della Mosella, una brigata del primo corpo si trovava impegnata nel combattimento. Finalmente alcuni distaccamenti del 3° e del 10° corpo, (principalmente artiglieria) prendevano anche parte all' azione.

Dalla parte del nemico tutto il principale esercito francese era impegnato (comprese le truppe prima destinate alle spedizioni marittime), eccettuati i distaccamenti di Mac-Mahon e della maggior parte del corpo di Failly, già ritirato da Metz.

Verso la fine del giorno, lo straordinario valore delle nostre truppe riuscì finalmente a prendere d' assalto le alte posizioni del nemico, ed a respingerlo su tutta l' ala sinistra mentre all' ala destra del 2ª corpo, in marcia dalle 2 del mattino otteneva del pari un vantaggio decisivo.

Il combattimento terminò circa le ore 8 1/2, quando l' oscurità fu piena. Durante la notte, le truppe del nemico, respinte dalle loro posizioni, si ritirarono al campo trincerato di Metz; i loro innumerevoli feriti e i loro distaccamenti smarriti erravano ancora nei dintorni del campo di battaglia.

S. M. il Re, che dalle alture di Gravelotte, aveva alla fine diretto in persona il combattimento, stabilì il suo quartiere generale a Rezonville.

Le perdite (non poteva avvenire altrimenti in una simile battaglia) hanno dovuto essere molto rilevanti; fino ad ora fu impossibile di calcolarle approssimativamente, come neppure il numero dei prigionieri fatti da noi e quello degli altri trofei. Quanto a questi ultimi, come in tutti gli altri combattimenti sotto Metz, non si poteva sperare di raccoglierne molti, atteso che la vicinanza della fortezza rendeva impossibile l' inseguimento.

Questa battaglia del 18 ha chiuso la serie dei movimenti strategici eseguiti finora intorno a Metz. Se n' ebbe per risultato che il principale esercito del nemico si trova ora tagliato da tutte le sue comunicazioni con Parigi. Conviene rallegrarsi che la fratellanza d' armi fra le truppe prussiane, sassoni e dell' Assia sia stata gloriosamente confermata col loro sangue in questo giorno di vittoria.

Documenti diplomatici.

Il ministro degli affari esterni del Belgio, signor d' Anethan, indirizzò la seguente lettera al ministro della guerra:

Brusselles 6 *agosto*.

Signor ministro.

La guerra che ha luogo fra due Stati vicini alle nostre frontiere, potrebbe cagionare certe eventualità che convien prevedere.

Il territorio del Belgio è inviolabile di diritto; nessuna forza straniera può pretendere di penetrarvi od attraversarlo nostro malgrado, e se un tentativo di questo genere avesse luogo, il nostro esercito, trovandosi in istato di legittima difesa, dovrebbe respingere l' aggressione con tutti i mezzi che sono in suo potere.

Ma all' infuori da questo caso, che, amo crederlo, non si realizzerà, bisogna attendersi di vedere, sia soldati isolati, sia corpi di truppe respinti dal nemico sino al nostro suolo.

Lasciare questi soldati o queste truppe riguadagnare la loro patria, sarebbe permettere loro di ricominciare la lotta, perchè, se il nostro territorio non avesse servito loro d' asilo, essi sarebbero stati fatti prigionieri; sarebbe quindi aumentare indirettamente l' esercito dell' uno o dell' altro belligerante, contrariamente agli obblighi imposti dalla neutralità.

In simile circostanza, bisognerebbe disarmare, anche colla forza, le bande che cercassero un rifugio nel nostro paese, internare i soldati ed i sott' ufficiali, e non lasciar circolare che i soldati se danno per iscritto la loro parola d' onore che non passeranno la frontiera.

Quanto alle armi, esse non potrebbero essere restituite che dopo la conclusione della pace.

Vi prego di voler dare ai capi di Corpo istruzioni nel senso dei principii ora esposti, e che sono, del resto, conformi al diritto delle genti.

Firmato, D' Anethan.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 30 *agosto* 1870.

(? ?) Comincio con una notizia, che sarei peritoso di dirvi se non mi venisse da fonte purissima. La venuta qui del Principe Napoleone non fu dipendente da negoziature politiche, di cui poteva essere incaricato, suggerite dalle condizioni attuali della Francia, o dai rovesci di fortuna del suo augusto parente. Il viaggio venne determinato da motivi strettamente di famiglia nella previsione di un avvenire non lieto; e se il Principe ha continuato a rimanere in Firenze ciò derivò da causa straniera affatto alla politica.

Infatti comprenderete assai facilmente che l' Imperatore, per molte ragioni, non avrebbe scelto opportunamente il proprio cugino in un affare delicatissimo, nel quale gl' interessi dinastici non devono stare in prima linea, bensì quelli della intiera nazione, e che d' altra parte la presenza del Principe a Parigi, o presso alcuno dei Corpi di armata non sarebbe guari da consigliarsi, perchè, sebbene egli siasi sempre schierato nelle file del partito liberale, ed abbia qualche volta precorso nelle sue difese alcuna di quelle riforme, che l' Imperatore ebbe sancite e promulgate da poi, egli non godette mai le simpatie dei Francesi, e meno poi dei soldati. Sarà quindi più o meno grande sacrificio il suo di trattenersi lontano dai luoghi, dove si agitano con tanta rovina di guerra i destini della Francia e della sua Casa, ma è un ottimo consiglio ed un savio divisamento. In queste parole riassumo il periodo di una lettera, scritta da Parigi or sono otto giorni, e diretta qui ad un uomo di moltissima considerazione.

Non mi assumo l'incarico di ragionarvi dei movimenti militari di Bazaine e di Mac-Mahon, e punto egualmente delle invaditrici armate prussiane. Ammiro, senza saperli imitare, il coraggio e la disinvoltura, onde altri, da strategico improvvisato, discorre dell'una armata e dell'altra, e trincia giudizii con sicurezza sul pensiero dei capitani, che le comandano. Io mi sto invece contento alla modesta parte di osservatore; anche perchè se ci fu guerra, in cui è difficile, per non dir impossibile, raccapezzarsi, la è questa. Qualche buon uomo scrive articoloni per persuadere gli altri di una sua supposizione; e muove gli eserciti come fossero le pedine di una scacchiera; poi dieci parole di un telegramma stracciano tutti quei concetti faticosamente ed indarno raccolti.

No. Io non vi dirò adunque ciò che creda possibile nell'esito finale di questa orribile lotta, che si combatte; soltanto desidero ardentemente che presto finisca; perchè lo strazio di tante vite, e le conseguenze che sino da questo momento si possono prevedere, debbono rattristare ogni uomo onesto, e chiunque non sia indifferente ai sentimenti di famiglia e di patria.

Avete voi il coraggio di guardare collo sguardo del pensiero uno dei campi di quelle tante battaglie, che verranno poi registrate nelle pagine della storia di questo anno funesto? Immaginatevi l'ora presso alla notte, e i fuggiaschi o i feriti, i vincitori od i vinti, e i cadaveri, che ne fanno orrendo il terreno. Immaginatevi quella somma di dolori diversi, di differenti sensazioni, di compiacenze febbrili, d'incomposte passioni, di spaventose incertezze, e tragittate poi da questi luoghi di morte alle case, lontane assai, dove le vecchie madri, i padri cadenti, e mogli e figli, e sorelle pregano Dio per ognuno di quella tanta gente; ed allora davanti a queste scene di angoscia, a queste ignorate e dimenticate sventure l'animo più apatico si turba, e sente quanto ancora ci resta di cammino per fare un passo vero nella civiltà, se a prezzo di tante disgrazie, e colla equazione della forza, noi risolviamo, fra le nazioni, le questioni del diritto e della morale.

Il patto, stretto or ora dalle Potenze neutrali, lascia almeno sperare una prossima fine di questa guerra; ed io l'ho cotesta speranza, perocchè non divido il guercio sospetto di un giornale di Vienna, che prevede invece, a cagione di esso, nuove e più intralciate complicazioni. L'adesione della Russia sembra a me che sia stata la miglior guarentigia dell'esito; poichè là era veramente il pericolo; e come vi scrissi altra volta, esso deve progressivamente diminuire e cessare, mano a mano che la Prussia eserciterà colle sue vittorie una preponderanza in Europa. La troppa potenza fa come il vento, mette in movimento ogni cosa, e solleva invidie, gelosie, paure. La sapienza degli uomini di Stato prussiani dovrebbe esser quella del saper usare moderazione, e fermarsi a tempo; non tanto sui campi delle battaglie, quanto su quelli più insidiosi, dei desiderii irrequieti. E finora invece non ne mostrano da vero disposizione; perchè il prestabilire l'annessione dell'Alsazia e della Lorena sarà un ardito pensiero di Bismarck, ma non mi par molto avvisato. Guai al poi; e guai se si teme la prepotenza; anche i deboli diventano forti.

L'Italia, navigando per le mal fide acque di precedenti fatti, e di difficili trattative, si è moralmente rialzata; e perchè rotti i puntelli ha mostrato che l'edificio si regge da sè, e perchè la iniziativa di pace, che assunse, associata all'Inghilterra, le conferisce una importanza politica, che, prima, pupilla o no, non aveva. È di questo bisogna darne merito, sinceramente, al ministro Visconti-Venosta, ed anzi a tutto il Ministero; nel quale per altro (che che si affermi in contrario) i sintomi di uno screzio si sono fatti maggiori, e principalmente, anzi mi permetto dire, unicamente per quella benedetta questione romana, ch'è uno spino negli occhi a certa gente, la quale o non capisce o non vuol capire che alcune cose, gli è il tempo, che le matura, e che di esse avviene come di un frutto; il quale, scosso l'albero, cadrà, ma cadrà acerbo, e guasterà lo stomaco nel mangiarlo.

Io spero che quella rettitudine di pensieri e di condotta, dimostrata finora dal Ministero continuerà; ma gravissimi danni ne avremmo e presenti e successivi se esso subirà la pressione di un partito, i meriti del quale io qui non discuto, ma che ad ogni modo non esprime il sentimento della nazione.

Pigliarsi le Provincie dello Stato pontificio, farvi sventolare la nostra bandiera; eh, la è un impresa, che materialmente può riuscire; ma non è da prendersi a gabbo, come molti fanno, quell'abusata parola dei fatti compiuti. Se i dadi hanno gettato, una volta, ventuno, non fidiamoci della seconda. Il più volgare buon senso lascia scorgere i pericoli del forzare un territorio, dove le moltitudini finora non ci domandano: dell'entrare in quella città, che (qui apro una parentesi per dire che di questa opinione assumo io solo la responsabilità) non esprime, nè potrà esprimere mai il grande concetto della unità e della indipendenza italiana. Qualcuno dei miei lettori si sovviene di alcune pagine su questo argomento nei *Ricordi* di Massimo D'Azeglio? E chi può dubitare del suo ingegno rettissimo, e dell'onestà mirabile del suo carattere?

Ieri sera il *dicesi* della *Gazzetta d'Italia* sull'imminente entrare delle nostre truppe nel territorio pontificio, e sull'occupazione prossima di Roma, ha messo un po' a soqquadro le menti. Ma questa mattina la bolla di sapone ha scoppiato; ed analizzato quel *dicesi* fu agevole accorgersi come la stessa forma, in cui è scritto, gli tolga ogni fondamento di probabilità. Nessuno di coloro, cui ho parlato ci crede, io meno di tutti. E per quanto ne so, ci sarà nell'*Opinione* di domani mattina una esplicita dichiarazione in tale riguardo.

Il Garibaldi, ch'è diventato per sua disgrazia scrittore, mandò dire ad uno dei suoi amici che *per ora* (sottolineo le due parole) non lascia Caprera. Speriamo che l'occasione non gli si presenti; e che non abbia da pronunciare l'aspettato *verbo* che c'impromise; e dico, speriamo, non solo pel bene d'Italia, ma anche per bene suo; perocchè contrista l'anima il vedere inoperose o sciupate in aspirazioni, che tornano a danno della nazione, quelle forze che potrebbero invece profittare mirabilmente all'intiero paese.

La fucilazione del Barsanti, avvenuta ier l'altro mattina, diede occasione, come avrete veduto, ad un'accesa polemica fra i giornali di diversi partiti. Certamente che turba lo spirito l'avvenimento di questo fatto; ma, o bisogna cancellare un articolo del Codice militare, manomettere ogni principio di disciplina, e minare gli ordini dell'esercito, o bisogna mal proprio grado irrogare una pena, la responsabilità della quale gli stessi oppositori sanno bene cui spetti.

PS. — Riapro la lettera per dirvi che, dietro iniziativa di questo Prefetto della Provincia, la *Gazzetta d'Italia* potrebbe esser chiamata a rispondere della grava notizia, pubblicata ier sera, e di cui ho fatto cenno più sopra. — Non istò garante di ciò; ma il solo discorrerne vi provi come nessuno, passati i primi momenti, vi abbia creduto.

ATTI UFFIZIALI

N. 5806. *Gazz. uffic.* 30 agosto.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 15 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo Statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Arzignano;

Sulla proposta del suddetto nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Arzignano, Provincia di Vicenza, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 11 agosto 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 agosto contiene:

1. La legge del 18 agosto, con la quale è approvata la Convenzione stipulata nel 23 aprile 1869 fra la Direzione generale dei telegrafi ed il Sindaco della fallita Società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo, per l'acquisto di ogni proprietà sociale esistente nell'isola di Sardegna e per transazione di qualunque vertenza con la Società.

2. Il testo della Convenzione stipulata fra la Direzione generale dei telegrafi e la fallita Società del telegrafo sottomarino del Mediterraneo.

3. Un Regio Decreto del 4 agosto, col quale il Comizio agrario del Distretto di Asiago, Provincia di Vicenza, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

4. Un R. Decreto del 24 agosto, col quale l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata. Un altro Regio Decreto determinerà il giorno della riconvocazione.

5. Disposizioni fatte nel personale degli ufficii esterni dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

6. Alcune disposizioni nel corpo di Commissariato della marina militare.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 corrente contiene:

1. La legge del 21 agosto, pubblicata ieri.
2. La legge del 21 agosto, pubblicata ieri.
3. Un R. Decreto dell'11 agosto, più sopra pubblicato.
4. Le leggi ed i Decreti concernenti le tasse di sanità marittima, estesi alle Provincie venete in virtù della legge 11 agosto 1870, N. 5784.
5. Una serie di nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data del 29:

Iersera, due delle solite bande di monelli si riunirono in piazza dell'Indipendenza, e quivi incominciarono la guerra tra i Francesi ed i Prussiani. Mentre ferveva la mischia, uno dei combattenti, Giovanni Bettini, di Foiano, di anni 15, cadde al suolo. Si accorse immediatamente a rialzarlo... era morto! Da principio si è creduto che la sua morte fosse conseguenza di qualche percossa. Ma un'attenta ispezione fatta dal medico non condusse a scoprire alcuna traccia di lesione esterna, e siccome il Bettini soffriva di epilessia, così si crede che sia morto improvvisamente per un assalto di questo male. Ad ogni modo, continuano le indagini, e verrà fatta l'autopsia del cadavere.

È pubblicata la legge ultimamente votata dal Parlamento sulla nuova tariffa telegrafica nell'interno del Regno.

Il telegramma ordinario che non oltrepassa 15 parole, è fissato ad una lira; il telegramma urgente a L. 5. Quelli che contengono i resoconti delle sedute del Parlamento e che son diretti alle direzioni dei giornali son tassati ad un prezzo eguale alla metà dei telegrammi ordinarii.

Il dispaccio nell'interno della città è stabilito a cent. 50. Ogni aumento poi di tassa per ciascuna parola oltre le 15 è di cent. 10 pei telegrammi ordinarii; cent. 50 per gli urgenti e di cent. 5 per quelli parlamentari e nell'interno della città.

Questa nuova tariffa andrà in vigore dal dì che sarà stabilito per Decreto reale.

Scrivono da Genova 29 agosto all'*Opinione*:

Vedendo che i giornali di Genova, o per meglio dire la *Piccola Stampa* di Genova, mena grande scalpore sopra un fatto che non lo merita, io mi credo in dovere di uomo onesto narrarvi la bisogna com'è.

Voi saprete che la *Società dei reduci dalle patrie battaglie* fu sciolta, è già qualche tempo, dall'autorità politica.

Or bene, sabato essa pensò radunarsi in assemblea *straordinaria* (il che vorrebbe dire che *ordinariamente* essa si è sempre raccolta) per deliberare di cose importanti. Le cose importanti erano un indirizzo che uscì oggi firmato da undici persone, indirizzo che dice ai Francesi: costituitevi in Repubblica, e i soldati di Mentana combatteranno al vostro fianco, non contro la Germania, ma contro la politica *delle preponderanze.* Io non intendo esaminare lo scopo dell'indirizzo e le cose che in esso son dette: la storia e la logica sono ivi prese pei capelli, e costrette a dire ed affermare ciò che non hanno mai detto nè affermato. La Francia o monarchica o imperiale, o repubblicana, da Luigi XIV in poi, non ha fatto mai altre guerre che di *preponderanza.* A me basti accennare ai fatti.

La radunanza si fece nel solito locale; presedeva il sig. Canzio. Un impiegato di Polizia non potè impedire che la deliberazione fosse presa. Sciolta dallo stesso, il detto impiegato addimandò ai presenti il loro nome e qualità. I raccolti, che toccavano la sessantina si rifiutarono. *Lo diremo alla Questura*, essi risposero. E scortati da forza sufficiente, furono condotti alla Questura, dove, avute le loro generalità, furono rimandati a casa, trattandosi di due semplici contravvenzioni, quella cioè di essersi radunati illegalmente e quella di non aver obbedito alle intimazioni dell'Autorità competente.

Ecco quanto accadde e null'altro. E chi parla d'indignazione, di orrore e che so io per parte dei cittadini, è un arguto, che vuol divertirsi a spese dei credenzoni.

Voi conoscete Genova, la sua indole facilmente infiammabile: ebbene i cinquantasei o cinquantotto repubblicani... francesi attraversarono mezzo la città tra la forza pubblica, senza attrarre nemmeno mezza dozzina di que' curiosi, che a centinaia accorrono per ogni nonnulla.

Se fossi uno di questi repubblicani..... di Francia me lo avrei avuto a male.

GERMANIA

Il corrispondente berlinese del *Times*, in una lunga lettera del 22, fa una trista enumerazione delle gravi perdite subite dai Prussiani sinora. Egli scrive:

« Finalmente sono comparse le liste ufficiali delle perdite prussiane. Esse rispondono pur troppo alle triste previsioni che facemmo qui al vedere le nostre truppe muovere alla guerra. Ve ne darò alcuni esempii. Sapete che un reggimento prussiano sul piede di guerra si compone di 3,006 uomini con 69 ufficiali. Di questi 69 ufficiali il 74.° reggimento (Annoveresi) n'ebbe 30 tra morti e feriti a Weissemburgo. Il 77.° (pure Annoveresi) nella medesima battaglia ne perdette 25; il 39.° (Reno), 26; l'82.° (Assiani), 19: il 95.° (Turingia), 16; l'83.° (Assiani), 14; il 53.° (Westfalia), 11; l'88.° (Nassau), 9; l'80.° (Assiani), 8, ecc. ecc. Fu ancor peggio a Wörth, dove i Prussiani furono esposti per cinque mortali ore al fuoco dei Francesi appostati sulle alture, donde non poterono venir sloggiati se non quando Wirtemberghesi e Bavaresi li assalirono di fianco. Là il 58.° reggimento (Posen) ebbe 32 ufficiali tra morti e feriti; il 59.° 23, il 7.° (granatieri del Re; Slesia inferiore e Posnania) 35; il 47.° (Slesia inferiore) 29; il 46.° (idem) 33; il 57.° (idem) 30; il 6.° (Westfalia) 28; il 37.° (idem) 25, ecc. ecc. Quali terribili conclusioni s'abbiano a cavare da questa statistica degli ufficiali rispetto alle perdite dei semplici soldati non ho d'uopo di dirlo. Ma la strage più terribile del primo periodo della campagna ebbe luogo a Spicheren, le cui alture, erte e scoscese, difese da un letal fuoco di artiglieria, mitragliatrici e chassepot, furono tre volte investite invano, e alla fine prese d'assalto alla baionetta.

Qui 10,000 Prussiani, accresciuti grado grado sino a 27,000 lottarono contro 40,000 Francesi. Sebbene la lista ufficiale non abbracci questo terribile scontro, pure io non posso dubitare della esattezza delle informazioni private comunicatemi, che fanno ascendere le perdite a 2297 uomini, di cui 811 morti e 1486 feriti. Conseguentemente su 12 uno fu ucciso o ferito. Talune compagnie lasciarono quasi la metà de' loro soldati sul campo, come, per esempio la 5.a compagnia del 48.° reggimento (Reno), che, cacciatasi sotto il fuoco con 250 uomini, ne uscì con soli 129; e la 1.a dell'8.° (Brandeburgo), che alla sera della battaglia consegnava alla tomba e all'ospitale in tutto 107 camerati. Circa alle tre tremende giornate combattutesi sotto Metz, abbiamo soltanto ragguagli privati, riferibili soltanto a distaccamenti particolari; pure conosciamo quanto basta per indovinare il rimanente.

Il 14, nel combattimento detto di Pange o Courcelles, il 48.° regg. (Reno) perdette 32 ufficiali e 891 soldati: in poche parole, circa un terzo delle sue forze. Un battaglione di fucilieri vi perdette 9 ufficiali e 270 soldati; vale a dire un terzo dei primi e un quarto dei secondi. Nelle battaglie del 14 e del 16 (Mars-la-Tour) le perdite dei Prussiani furono comparativamente superiori a quelle dei Francesi; giacchè i Prussiani furono soverchiati dal numero tutte e due le volte. Pure tennero testa con una pertinacia straordinaria, cosicchè diedero agio al nerbo principale delle forze di arrivare ed impegnarsi seriamente nella lotta. A Mars-la-Tours, venne sparso il sangue migliore del paese.

In un baleno, smascheratasi improvvisamente una batteria di mitragliatrici, caddero fulminati il conte Westarp, il conte Wesdelen, il barone Kleist, Enrico VII Principe di Reuss, il barone Grimm, il barone Witzleben e molti altri nobili d'alto lignaggio. Il gran finale di Rezonville o Gravelotte del 18, ove si dice che i Prussiani, raccolte tutte le loro forze, abbiano perduto 18,000 uomini fu degno dell'introduzione. Nè i Francesi soffersero meno. Nei tre combattimenti sotto Metz ebbero circa 15,000 morti, e 50,600 in totale tra morti, feriti e prigionieri. »

Ecco il testo della lettera che il generale comandante l'assedio di Strasburgo ha diretto al comandante di quella fortezza:

« Contro ogni regola del diritto delle genti voi avete tirato ed incendiato senza alcun preavviso la città aperta e non fortificata di Kehl. Un simile modo di guerreggiare, ch'è inaudito fra nazioni civili, mi deve obbligare di tenervi responsabile delle conseguenze di questo atto. Io fo stimare i danni, e me ne rifarò con contribuzioni in Alsazia. Profitto di quest'occasione per pregare vostra signoria di fare evacuare l'Ospitale militare posto a settentrionale della cittadella, poichè esso rimane nelle mie linee di tiro, e non può essere visto a sufficienza. Se esso venisse stabilito nelle vicinanze dell'Ospitale civile e segnato con una grande bandiera, spero di non recargli alcun danno.

« Mundolsheim, 19 agosto.

Il comandante del corpo d'assedio,
Di Werder, Luogot. gen. »

FRANCIA

Ecco il Decreto del gen. Trochu governatore di Parigi, in data del 28, sul bando degli stranieri, appartenenti a Potenze nemiche:

Art. 1. Ogni individuo non naturalizzato francese e appartenente ad uno dei paesi che sono ora in guerra con la Francia, è tenuto a lasciare Parigi e il Dipartimento della Senna nel termine di tre giorni, e ad uscire di Francia o a ritirarsi nei Dipartimenti posti al di là della Loira.

Art. 2. Ogni straniero che cade sotto la sanzione dell'articolo precedente e non avrà ottenuto un permesso speciale di permanenza dal governatore di Parigi, sarà arrestato e messo in mano ai Tribunali militari per esservi giudicato conforme alla legge.

Il *Moniteur Universel* annunzia che il ricevitore generale di Châlons è giunto a Parigi.

Questo bravo impiegato ha potuto salvare la sua cassa, che conteneva 1,900,000 franchi.

Ecco come il fatto avvenne:

Erano segnalati degli ulani. Fu avvertito il ricevitore generale, il quale fece immediatamente attaccare i cavalli a un legno e vi depose la somma di 1,900,000 franchi. Seduto presso il cocchiere, fece correre a briglia sciolta verso Parigi. Gli ulani entravano a Châlons e si dirigevano subito veso la Tesoreria, ma il ricevitore versava ieri la somma a Parigi alla Banca di Francia.

Leggiamo nel *Public* del 28:

« Assicurasi che il ministro della guerra sospenderà la formazione in reggimenti dei battaglioni della guardia mobile.

« Egli sarebbesi deciso d'introdurre in ogni reggimento di linea un battaglione di mobili.

« Noi crediamo sapere da fonte sicura che il corpo di Mac-Mahon e di Bazaine hanno operato la loro congiunzione la notte scorsa.

« Il Principe ereditario, abbandonando la linea di Parigi, tentò invano di fermare con marce forzate la marcia di Mac-Mahon. »

Il sig. Emilio Girardin ricevette e comunicò alla *France* la seguente lettera, indirizzatagli da un colonnello prussiano:

Saint-Avold, 19 agosto 1870.

Sig. de Girardin,

Uno dei nostri numerosi compatriotti a Parigi vi farà pervenire queste poche parole di risposta alle vostre rodomontate, che hanno eccitato nel nostro campo un'ilarità tanto chiassosa come una delle nostre bombarde. Voi avete fatto una scommessa; ve ne faccio un'altra.

Vi giuro sull'onor mio di pagarvi 20,000 franchi se il mio reggimento non sfilerà sotto il vostro palazzo della via Re di Roma prima del 15 settembre prossimo.

Sapete voi donde ci viene la certezza di vincervi?

Fatene parte ai vostri amici, se volete, ma non togliete una parola di ciò che sto per dire.

Gli è:

1.° Perchè noi abbiamo l'appoggio morale dell'Europa.

2.° In causa della superiorità della nostra artiglieria.

3.° Perchè *tutti* noi vogliamo l'unità germanica. (L'idea delle annessioni provenne dal vostro Imperatore, che ebbe per imitatori i signori Cavour e Bismarck.)

4.° Perchè i nostri soldati sono bene comandati, e noi non abbiamo divisioni d'interessi, di principii, e nessuna insubordinazione come le vostre mobili — che noi temiamo meno dei collegiali; — ogni nostro soldato ha l'istruzione d'uno de' vostri ufficiali.

5.° Perchè noi ci battiamo per la civiltà, vale a dire per l'emancipazione dell'uomo col mezzo dell'istruzione.

Come un pari vostro non ha veduto che l'avvenire appartiene alle stirpi settentrionali e protestanti?

Osservate gli Stati Uniti d'America! Cosa sono in loro confronto i piccoli Stati delle stirpi latine? Repubbliche sempre in guerra civile, senza forza morale, senza altro culto che la superstizione dei loro antenati, gl'inquisitori!

In Europa, le due Penisole e la Francia non sono esse in decadenza? Invano noi daremmo un Re alla Spagna; la vostra vicina la Cattolica dovrebbe istruirvi ciò che è quel paese. L'Italia è degenerata all'ombra degli stessi pregiudizii: il cattolicismo istupidisce.

La Francia declina dacchè essa sacrificò la sua sicurezza all'arbitrio di un uomo, che ha sempre mentito tanto con voi, quanto con noi. Vedete ora dove vi hanno condotto venti anni di despotismo; voi avete voluto l'Impero-pace e avete avuto l'Impero-guerra, l'invasione e la perdita di due Provincie, perchè noi le conserveremo. Voi vi siete legati alla dinastia dei Bonaparte per timore della guerra sociale! Vale a dire che voi avete voluto schivare Cariddi e siete caduti in Scilla.

Osservate il fatto: al I Napoleone noi e l'Europa abbiamo tolte le conquiste dalla Repubblica; al II noi pigliamo la nona parte del vostro paese, senza parlare delle spese di guerra che ci dovrete pagare.

Dio sarà con quelli che vogliono il progresso; ecco perchè vi abbandona. (Credete voi almeno in Dio?)

Voi avete il suffragio universale, e i vostri elettori non sanno leggere; questa è la vostra arma più pericolosa. Veramente, senza il vostro Ledru-Rollin che vi ha dato quella maniera di voto, voi non vi sareste giunti; ma la Provvidenza fa tutto per il meglio.

La Germania, terra classica del libero esame, che ebbe Lutero quando tra voi non si sapeva che cosa fosse la logica, la Germania è destinata ad essere per l'Europa, ciò che il paese di Franklin è per l'America.

Non dimenticate la mia scommessa, e rispondetemi a Ginevra N. 8, via Mont-Blanc, al sig. Westermann, incaricato di rimettere le corrispondenze (in Francia) al

Colonnello, FED. VON HOLSTEIN.

Leggesi nella *Liberté*:

« Il sig. de Girardin, ch'erasi indotto a far leggere la lettera del colonnello Holstein senza pensare a pubblicarla, ci prega d'annunciare che, considerando come certo che il reggimento del colonnello medesimo non sfilerà vittorioso sotto le sue finestre, nè prima, nè dopo il 15 settembre prossimo, dispone sin d'ora come segue dei 20,000 franchi del generoso colonnello prussiano: appena li avrà ricevuti, il 16 settembre 1870, li verserà nella cassa della Società di soccorso ai feriti militari. »

SPAGNA

Leggiamo nell'*Imparziale* (di Spagna):

« Carlo di Borbone, ch'era scomparso dalla Svizzera, si trova al confine francese accompagnato da parecchi personaggi considerevoli del suo partito. Questo fatto ci viene assicurato da persone degne di fede. »

PORTOGALLO

Si ha da Lisbona, 27:

« I giornali portoghesi continuano a parlare di progetti rivoluzionarii. Essi dicono:

« Noi abbiamo tollerato la dittatura; non soffriremo la vendita della nostra patria. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° settembre.

Il conte Cibrario. — Abbiamo ricevuta la lieta notizia, che un miglioramento sensibile essendosi verificato nella salute dell'illustre infermo, sono allontanate le vive apprensioni che la prima fase della malattia ci aveva pur troppo fatto concepire.

Soscrizione per Solferino e S. Martino. — Ecco nuove offerte pervenute direttamente alla Presidenza della Società:

Comune di Casier nella Provincia di Treviso L. 10; Comune di Cessalto nella stessa Provincia L. 40; diversi cittadini di Stanghella, Provincia di Padova, cogli artisti dello Stabilimento Puggina e dei socii Lusiani-Tessari L. 23:62.

Arrivi. — Il celebre patriotta ungherese Luigi Kossuth, giunse iersera nella nostra città e prese albergo alla Luna.

Società veneta promotrice di belle arti. — Oggetti d'arte esposti nelle sale della Società, dopo l'ultimo elenco spedito a codesta Redazione.

145. Zanin Francesco — Chiesa del Redentore.
146. Mion Luigi — L'abbandono.
147. Id. — La curiosità.
148. Id. — Mezza figura di donna.
149. Id. — La lettura del sior Tonin Bonagrazia.
150. Id. — Testa dormiente.
151. Gavagnin G. — Sala delle Quattro Porte nel Palazzo Ducale.
152. Gavagnin N. — Atrio della chiesa di San Marco.
153. Gobardi Andrea — Un bosco.
154. Aston Luigi — Animali condotti ad abbeverare.
155. Carlini Giulio — Giovanni d'Avila.
156. De Nat Sante — Campo dei Mori.
157. Tagliapietra F. — Scala nel palazzo Bembo.
158. Id. — Porta del castello in Udine.
159. Id. — Interno della chiesa di S. Marco.
160. Id. — Paesaggio.
161. Grubas Carlo — Barche pescarecce.
162. Locatello G. — Venditore di pesce.
163. Camozzini F. — Il Fornaretto.
164. Ciardi G. — Paesaggio.
165. Id. — Il ritorno dal pascolo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° settembre.

È uscita la Puntata per la prima quindicina di agosto del *Bollettino ufficiale della R. Prefettura* di Venezia. Essa contiene:

1. Avviso 28 luglio della Deputazione provinciale di Venezia, sul permesso per l'esercizio della caccia.

2. Avviso 28 luglio della Deputazione provinciale di Venezia, sulla proibizione della pesca del pesce novello.

3. Istruzioni ministeriali 30 giugno, e Circolare 21 luglio della Prefettura, per l'eseguimento del Regio Decreto 30 aprile 1851, N. 1168, sulle ricompense al valore civile.

4. Circolare 29 luglio del Ministero dell'interno, sull'ammissione di emigrati nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

5. Avviso 25 luglio della Prefettura, con cui è annunziata la comparsa d'un nuovo periodico amministrativo, intitolato: *Effemeridi amministrativa d'Italia.*

6. Circolare 4 agosto del Ministero dell'interno, sulla concessione al Comune di Tortona di un prestito a premii di L. 44,000.

7. Circolare 31 luglio del Ministero delle finanze, e 7 agosto della Prefettura, contenente le Norme sulla procedura da osservarsi dagli esattori comunali.

8. Avviso 23 luglio della Prefettura sulla sede dell'ufficio di garanzia nel locale della Regia Zecca di Venezia.

9. Riparto del personale della Prefettura di Venezia.

10. Elenco dei sigg. Sindaci, segretarii ed altri impiegati addetti ai Municipii della Provincia di Venezia.

11. Giurisprudenza amministrativa.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 31 agosto.

✉ Mi limito questa sera a poche righe, giacchè molte non saprei davvero su che cosa scriverle. Richiamo la vostra attenzione sopra un fatto importante: cioè, l'invio d'una squadra francese nelle acque di Civitavecchia. In mezzo alle preoccupazioni in cui trovasi la Francia, questo fatto ha un'importanza speciale, e devo mostrarvi quanto fosse giustificato il mio linguaggio rispetto alle difficoltà della questione romana. Ritenete ch'io non ho esagerato punto quando vi ho scritto che qualsiasi imprudenza potrebbe costarci ben cara.

Alcuni stolti non vogliono ammetterlo, e sognano chi sa quali tenebrose macchinazioni ordite dal Ministero con l'aiuto di Minghetti e di un altro personaggio politico che non nominano; ma sono fandonie cui può prestar fede soltanto la gente volgare. Il peggio è che una frazione piuttosto notevole della sinistra pare che voglia smettere quella pendenza a cui per qualche giorno ho creduto che volesse attenersi ai partiti.

Ancora non v'è nessun fatto positivo, e non si possono formulare accuse dirette; ma credete pure che la maggiore vigilanza non è superflua, e che l'opinione pubblica deve stare bene in guardia per non lasciarsi strascinare in una falsa via.

Il Principe Napoleone che ieri si diceva o già partito, o sul punto di partire, non si è ancora mosso. Inutile ripetervi i commenti cui da luogo la sua presenza fra noi.

Brassier di Saint Simon continua a visitare ogni giorno il ministro degli affari esterni. Mi vien detto che l'inviato tedesco abbia mosso qualche lagnanza sul linguaggio che tengono alcuni giornali, non sempre benevoli alla Prussia. Quantunque la notizia mi venga da buona fonte, stento a credere che sia vera, giacchè mi pare impossibile che un uomo intelligente come il ministro tedesco possa fare osservazioni di questo genere.

L'*Italia Militare* del 31 agosto annunzia che avvennero questi movimenti militari:

La 6.a compagnia di disciplina da Tremiti si è trasferita a Barletta.

Il Comando della brigata Umbria da Palermo si trasferì ad Alessandria, lasciando a Genova i quarti battaglioni de' suoi reggimenti.

Il 54.° reggimento fanteria da Palermo si trasferì a Novara.

Il 4.° battaglione bersaglieri da Bragheria recossi a Misilmeri, ed il 25.° da Avezzano si trasferì a Magliano de' Marsi.

I reggimenti di fanteria 15.°, 16.°, 27.°, 32.°, 45.°, 61.°, 62.° e 66.°, le cui traslocazioni furono già annunziate, lasciarono alle sedi primitive il 4.° battaglione, che funziona come centro amministrativo.

Leggesi nell'*Opinione*:

Sulla fede di privati dispacci da Terni venne sparsa la voce che a Roma siano ieri avvenuti subbugli nella popolazione e risse fra' mercenarii stranieri.

Noi abbiamo ricevute oggi lettere di Roma, le quali non confermano quelle notizie, poichè non vi si fa cenno di disordini di sorta. Solo vi si conferma l'incertezza crescente nel Governo e la trepidazione per le vicende della guerra, che si estende in tutte le parti della popolazione.

La Corte pontificia avrebbe fatto ufficiosamente interrogare alcune Potenze estere, intorno al loro contegno in caso di complicazioni nello Stato romano. Le risposte che le sono state fatte combinerebbero nel dichiarare che in questo momento l'attenzione dei Governi è attratta verso quistioni così gravi, che loro non permettono di dichiarar sin d'ora quale contegno assumerebbe-

ro di fronte all' eventualità da essa prevedute, ma che in ogni caso il Papa poteva esser certo della loro sollecitudine per assicurare il libero esercizio della sua potestà spirituale.

E più oltre:

Crediamo che i provvedimenti militari e gli acquisti che si fanno di cavalli per l' esercito siano limitati allo scopo di poter mobiliitare tre Corpi d' armata, ossia nove divisioni.

Le ultime notizie dell' *Italie* d'oggi recano:

« Veniamo a sapere, e lo ripetiamo sotto riserva, che si aspetta da Roma una deputazione di abitanti dei più notabili. Essa è incaricata di presentare al Governo una petizione sottoscritta da circa 8000 Romani, chiedente al Governo italiano di prendere una risoluzione decisiva per troncare la questione romana.

« Nel riferire questa notizia, diremo che sarebbe appunto più conveniente ricorrere a mezzi legali, quale è appunto quello da noi annunciato, che ricorrere a sterili violenze, le quali recherebbero imbarazzi al Governo, ed oggi nuocerebbero alla causa nazionale. »

Leggesi nell' *Opinione Nazionale*:

Ieri partì pel confine pontificio la quinta batteria del 9° reggimento artiglieria, ch' era di guarnigione in Firenze. Domani partirà la sesta; l' ottava non potrà seguirle che fra pochi giorni, mancandole ancora i cavalli.

Il *Conte Cavour* ha il seguente brano di lettera da Civitavecchia:

Ieri (28) dopo mezzogiorno gittò l' àncora in questo porto la fregata-trasporto l' *Horénoque* di bandiera francese, capitano Etienne, forte di 2 cannoni e 175 persone di equipaggio. È tuttora ignoto lo scopo della sua venuta. V'è chi dice che resta qui di stazione e chi sostiene che deve prendere a bordo la legione di Antibo e di zuavi francesi. Il capitano della fregata inglese *Défence* è ripartito questa mattina per Roma, probabilmente per essere presentato al Papa da mons. Thalbot. È voce che debbano giungere altri legni da guerra, cioè uno austriaco, uno spagnuolo e il terzo portoghese, tutti a disposizione dei rispettivi ministri residenti a Roma.

Nel prossimo mese si tratterà a Siena il processo per l' assassinio del console austriaco a Livorno. Si dice che i difensori saranno gli avvocati Crispi, Mancini e Ceneri.

La *Riforma* si lamenta che il commendatore Minghetti sia stato mandato a Vienna per istipulare un trattato che garantisca l' integrità dell' Impero francese, e sorge contro il Ministero che si fa paladino della famiglia Bonaparte.

Veramente la *Riforma* sarebbe imbarazzata a spiegare: come sostenere l' integrità del territorio francese sia farsi paladino di Napoleone; ma quest' imbarazzo della *Riforma* è ben poca cosa in confronto dell' ignoranza che addimostra, credendo che l' on. Minghetti sia andato a Vienna per una missione straordinaria, mentre ci andò per reggere la Legazione italiana. — Così l' *Opinione*.

L' *Opinione* scrive in data del 30 agosto:

« Oggi furono sparse a Firenze voci d' una grande battaglia tra l' esercito del maresciallo Mac-Mahou e l' esercito del Principe reale di Prussia. Qualcuno pretendeva di conoscerne anche il risultato, dichiarando ch' era stato annunziato da un dispaccio ufficiale.

« Da quanto ci risulta niun dispaccio ufficiale ha recato l' annunzio di una battaglia e del suo esito; solo un dispaccio faceva sapere che a Parigi *correva voce* ieri che sin dal mattino si combattesse. Era una semplice voce, che ancora non è stata confermata. »

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

L' *Indépendance belge*, foglio così dichiaratamente contrario alle armi francesi, che il Governo della Francia dovette proibirne l' introduzione, dice ed assicura nel modo piu formale che Bazaine ha combattuto ancora il 24 e il 25 e con buon successo.

Il 24, Bazaine (che dal 14 al 18 era stato chiuso ogni giorno in Metz dai telegrammi del Re di Prussia) occupava un' altra volta le forti posizioni di Gravelotte (a 15 chilometri da Metz). Il 25, al dire del corrispondente dell' *Ind. belge*, il quale si trovava sul campanile d' Etain, l'azione si estendeva da Gravelotte verso Briey *su una linea da 12 a 15 chilometri verso Nord* (precise parole del corrispondente ch'era sul campanile). Il corrispondente assicura che anche il 25 i Prussiani furono respinti, e soffersero *gravissime perdite*.

Si sa che le comunicazioni telegrafiche di Bazaine con Parigi sono rotte da varii giorni, e che il maresciallo ha dichiarato di non voler dare notizie di sorta.

D' altra parte, se quei fatti fossero stati sfavorevoli alle armi prussiane, Berlino non aveva interesse alcuno di darne notizia.

L' *Italie* riceve dal suo corrispondente dal Parigi, in data del 29 agosto:

« Si sparse la voce che l' Imperatrice fa partire da Parigi molte vetture cariche di oggetti preziosi. Questa voce è assolutamente falsa. Del resto credo potervi asserire che la marescialla Bazaine, che abita a Versaglia abbia ricevuto ieri un dispaccio da suo marito, che le dice di non doversi essa preoccupare di ricondursi a Parigi. Dunque il maresciallo giudica eccellente la situazione.

« Lo spettacolo, continua il corrispondente, che viene offerto ora dal bosco di Boulogne, è straziante. Non sapreste immaginare le quantità immensa di buoi e di montoni riuniti colà. Il brulichio è inaudito: non vi ha più un filo d' erba; e quando un albero è atterrato tutte queste povere bestie vi si precipitano su per divorarne le foglie. Il numero di buoi colà riuniti si valuta a più di 100,000; aggiungete 200 mila montoni.

Intorno all' approvvigionamento di Parigi, quanto posso dirvi è che ogni cosa è in punto, e che noi possiamo aspettare i Prussiani. »

Leggiamo in una corrispondenza della *Gazzetta d'Italia*, da Londra, che ivi fu costituito un Comitato nazionale, presieduto dal Principe di Galles allo scopo di sollevare le miserie e i dolori dei giganteschi combattimenti avvenuti nel suolo francese. Le difficoltà che da principio erano nate in causa del parteggiare o per gli uni o per gli altri svanirono tosto che si conobbero le sanguinose giornate di Metz e già nel 26 agosto 40 mila lire sterline, oltre un' ingente quantità di oggetti per soccorso dei feriti, erano state consegnate al Comitato.

È già costituito un Comitato tedesco ed uno francese. In ogni città di Provincia si gareggia in costituire Comitati ed in fare donazioni, e non è impossibile che l' appello generoso, fatto dal *Times*, venga generosamente seguito ed in maniera che faccia onore alla ricchissima Inghilterra.

Il corrispondente aggiunge che dall' America continuano ad arrivare a Liverpool moltissimi Prussiani, i quali recansi in patria per prendere le armi.

Il *Cittadino* ha il seguente telegramma:

Vienna 31 agosto. — Nei circoli governativi di Berlino si aspetta oggi la capitolazione di Strasburgo. — Metz, donde furono due volte tentate invano delle sortite, è cannoneggiata da artiglieria del più grosso calibro. — Le truppe di Mac-Mahon si troverebbero fra Rethel e Mezières. — Nel combattimento presso Busancy sarebbe stato distrutto dai Sassoni tutto il dodicesimo reggimento di cacciatori d' Africa; il comandante luogotenente colonnello Laporte è ferito e prigioniero.

Scrivono al *Daily-News* che le forze assedianti Strasburgo ascendono a 30,000 uomini. Si compongono in parte di soldati regolari e della landwehr della Prussia e di regolari prussiani. Essi hanno 100 grossi cannoni da assedio e 200 mortai. Il quartier generale è a Mundolsheim, a 3 o 4 miglia di distanza da Strasburgo: le linee prussiane si estendono da Ober a Reichstett, e le badesi da Wolfsheim a Plobsheim.

La cittadella di Strasburgo sporge in fuori a guisa di lingua verso il fiume, e le sue fortificazioni possono al presente venire attaccate soltanto dalla riva opposta del fiume, o dall' isola del medesimo.

La difesa è condotta con grande energia e conoscenza: i comandanti francesi non esitarono a distruggere tutto ciò che imbarazzava le loro operazioni. Così sono stati incendiati i villaggi di Schiltigheim, Bischeim e Königinnhoff, perchè presentavano un riparo ai Tedeschi, e rinforzavano il loro approccio alle mura e fortificazioni della città. I Francesi tengono una vedetta in cima alla guglia della cattedrale, che avvisa quando si può sparare un colpo con effetto speciale, come quando un gruppo di ufficiali o un distaccamento di soldati si fa vedere in un punto di cui è già nota la portata.

Scrivono alla *Corresp. gén. autrichienne* da Bucarest 25 agosto:

« Per l' energia del Governo l' ordine non fu turbato. Il Principe Carlo ha ricevuto da molte città, fra le altre da Plojeschi, indirizzi che deplorano il colpo di mano di Candiano e protestano della lealtà e dell' attaccamento degli abitanti per il Principe e il suo Governo. »

Vienna 29 agosto.

Secondo la *Tagespr.*, il conte Schweinitz, inviato prussiano a Vienna, fu incaricato dal suo Governo di dare spiegazioni sodisfacenti al Gabinetto austriaco sul collocamento d' un corpo di riserva prussiano sotto il comando del generale Löwenfeld presso la fortezza di Glogau in Islesia. Il conte Schweinitz avrebbe già adempito questo incarico.

Dai giornali francesi.

La *Patrie* del 30 riceve i seguenti particolari sull' assalto di Verdun:

« Il nemico sapeva che la città di Verdun non era difesa che da una piccola guarnigione. Dalle alture si può cannoneggiare la cittadella.

« I Prussiani in numero di 12 o 13 mila si svilupparono sulle colline e posero in batteria una numerosa artiglieria.

« Essi speravano di spaventar la città e di marciare quindi all' assalto.

« Ma la città era ben preparata.

« La Guardia nazionale sedentaria, con zelo patriottico, si era preparata al combattimento da quindici giorni.

« Tutti gli antichi artiglieri e i vecchi militari, si organizzarono pel servizio delle batterie e diedero lezioni agli altri.

« Si narrano fatti commoventi.

« Alcuni vecchi soldati dell' Impero, di 70 od 80 anni, avrebbero diretto il cannoneggiamento.

« Le donne cooperarono con tutte le loro forze alla difesa.

« Il nemico ha aperto il fuoco alle ore nove, dopo avere scelte le migliori posizioni per la sua artiglieria.

« Egli faceva fuoco coi più forti cannoni di campagna.

« La città fu inondata di proietti; vi furono circa 400 colpi. Caddero molte granate.

« Fu risposto con una notevole sicurezza, ed un cannone nemico venne smontato.

« L' obbiettivo dei Prussiani era la porta di Francia ed il Vescovado, a cagione della Rocca che è la principale difesa della città.

« Quattro o cinque mila dei loro vollero tentare un movimento. Furono coperti di palle e di mitraglia, e furono costretti a ritirarsi.

« Non abbiamo avuto che trenta o quaranta persone colpite. Il nemico ha perduto circa un migliaio d' uomini. »

Leggesi nella *Patrie*:

« Lo sgombro del Ministero della guerra è non solo deciso, ma comincia, dicesi, domani martedì. Gli uficii sono trasferiti in uno dei capoluoghi della Loira.

« Se si credesse di dover allontanare pel momento da Parigi qualche altro Ministero, toccherebbe per secondo a quello dell' interno. »

Da una corrispondenza al *Temps* da Charleville-Mezières del 28 agosto, togliamo quanto segue:

« Le due armate sarebbero non più di una lega lontane l' una dall' altra. Anche ieri sarebbe avvenuto uno scontro di cavalleria, e corse voce che alla Stazione ferroviaria, centro d' informazioni nelle circostanze attuali, che tutta l' armata di Mac-Mahon è già in posizione e pronta ad offrire o ad accettare battaglia. Piove tuttavia a dirotto e continuamente, onde vi potrà essere un ritardo da una parte e dall' altra. »

Si legge nell' *Histoire*:

La popolazione di Nancy è indignatissima per la condotta del Prefetto, che è scomparso nel momento dell' arrivo dei Prussiani.

Si dimanda come questo signor Prefetto, conosciutissimo per la violenza del suo carattere, siasi così mansuefatto e reso umile, umile a segno di non farsi più trovare.

Il *maire* di Châlons, nell' occasione che la città venne invasa da *cinque ulani*, diede fuori un proclama al popolo pieno di vigliaccheria.

Il *maire* di Luneville presentò al Principe Federico Carlo le chiavi della città su d' un cuscino di velluto!!!

Corpo legislativo.

Sessione del 30 agosto.

(Dalla *France.*)

A due ore e mezzo il signor Schneider apre la seduta; i deputati si affollano nell' emiciclo e si abbandonano a discussioni vivissime.

Martel, uno dei segretarii, legge il processo verbale.

De Piré fa una rettifica.

Raspai legge una petizione di alcuni elettori.

Steenackers depone un progetto di legge per la formazione di Commissioni incaricate di ripartire i 50 milioni fra le famiglie dei soldati.

Picard appoggia questa proposizione.

Busson-Billault risponde che il Governo se n' è già occupato, e che oramai furono distribuiti dei soccorsi.

In ciascun Circondario di Parigi i Comitati sotto la presidenza del *maire* fanno la più equa distribuzione.

Steenackers domanda che questi Comitati vengano sciolti e che se ne formino altri composti di consiglieri generali. Domanda l' urgenza di questo progetto di legge. L' urgenza è approvata.

Bethmont chiede al Governo spiegazioni sulla notizia pubblicata nella mattina dal *Figaro* che d' America partano pirati tedeschi per venire ad attaccare i porti del litorale francese.

Rigault de Genouilly dice che se si preparasse una tale spedizione, i consoli francesi d'America ne avrebbero dato avviso: che, d' altronde, l' America violerebbe la neutralità se lasciasse operare tali armamenti contro la Francia. Per questo egli fu incredulo dinanzi a tale notizia.

Un deputato, come protestante..., protesta contro gli attacchi dello stesso giornale contro i protestanti e contro le scene di disordini che hanno avuto luogo in certi Dipartimenti.

Favre domanda la destituzione del comandante la guardia nazionale di Belleville, che avrebbe pubblicamente pronunciato parole ingiuriose contro i deputati della sinistra.

A tre ore e mezzo tutti i ministri sono presenti, fuorchè quello della guerra.

Al Corpo legislativo il ministro aggiungeva che, al caso degli attacchi di filibustieri, i posti hanno mezzi sufficienti per respingerli energicamente.

La notificazione inserita nel *Journal officiel* intorno al blocco delle coste della Confederazione del Nord, fissava, per errore, per il giorno 15 il principio del blocco. Invece esso cominciò nel 19.

Scrivono da Reims alla *France* nel 30 agosto a due ore del mattino:

« Un corpo considerevole di cavalleria dell' armata del Principe Reale occupa la vallata della Suippes e del Py, da Somme-Py fino a Bethinville.

« Ho veduto or ora partire dalla Stazione di Reims un battaglione di franchi-tiratori, che va a sorprendere un forte corpo di ulani segnalato per telegrafo fra Neufchâtel e Bazancourt, circa venti chilometri da qui.

Certo è che vi è da più giorni combattimento tra Sedan, Vouziers e Montmedy.

Il generale d' Exea con quattro compagnie d' infanteria ha spinto oggi una ricognizione fino ad Epernay. Egli non ha incontrato Prussiani.

Un altra ricognizione da Reims su Mourmelon ha scacciato dalla tenuta imperiale a Cuperly uno squadrone di dragoni del Re, ne ha ucciso una dozzina, tre ne condusse prigionieri, dei quali uno, gravemente ferito, è il capitano Enrico von den Marcoll figlio di un presidente nella Slesia.

Avvenne ieri un combattimento presso Chêne Populeux nell'Argonne, ma non se ne conoscono i dettagli, nè il risultato.

Vi do sotto riserva la notizia di una battaglia data ieri a Torteron dall' armata di Mac-Mahon e 80,000 uomini dell' armata del Principe reale. I Prussiani, che non si aspettavano questo scontro, sarebbero stati battuti e ricacciati nella foresta dell'Argonne con gravi perdite.

Molti a Reims pretendono aver sentito il cannone tutto il giorno nella direzione delle Ardenne.

Si arma per domani 8000 uomini della guardia nazionale di Reims. La città è custodita. »

E da Thionville:

« A malgrado tutte le notizie buone e cattive date dai giornali, qui tutto va bene. La città non manca di nulla; però le distrazioni non sono punto numerose. Di tutti i feriti passati per qui prima della rottura delle comunicazioni, neppur uno si è fermato. Non possiamo uscire di città perchè i Prussiani sono alle nostre porte. Qualche scaramuccia avviene qua e là, ma nassuna finora importante. »

Scrivono al *Figaro* da Montmedy in data del 28:

«I Prussiani che fanno?

Partite da Etain ed evitando Verdun che tirò sul Principe di Sassonia e i suoi Sassoni, le colonnne nemiche si sono divise in due: una marciò e su Billy-les-Mangiennes per Amel, Senon, Loison, e Mangiennes; l' altra marciando diritto su Damvillers, si lanciava su Dun per arrivare a Stenay per la valle della Mosa e togliere a Bazaine la via di Chêne-Populeux e di Mezières.

Altre colonne parevano destinate per la seconda linea dell'Argonna, a Varennes ove fu arrestato Luigi XVI; evitando i contorni di Verdun, circondavano le coste boscose che separano i piani della Woevre dalla valle della Mosa e salendo per Ornes, sono discese al guado di Varechauville, di fronte a Charny e al passo di Cumières per recarsi ad Avocourt e Bouvenilles, Chalancourt e Chepy, alla congiunzione delle vie che mettono a Varennes.

Dodici mila uomini di cavalleria sarebbero passati per Vacherwiller: il settimo dei corazzieri Germania Reale, un reggimento di Virtemberghesi ed ulani avrebbero attraversato Cumières, e vi sarebbero da 10 a 12,000 uomini fra Varennes e Chattancourt.

Tutte queste truppe che si ammassano sovra uno dei contrafforti dell' Argonna mirano forse a sbucare su Gran-Prè e Vienne-le-Château, e occupare la foresta che domina di fronte e finisce a Grand-Prè? È probabile: ma questi tedeschi hanno fatto una fatica enorme, e la fatica deve averli spossati.

Montmedy spogliata dei suoi alberi magnifici sta chiusa: la cittadella nasconde su alture inespugnabili i suoi formidabili cannoni. La città bassa è muta: i suoi abitanti per lasciare al cannone ogni libertà di distruzione emigrarono a Virton. Ah! se una disfatta riconducesse l' esercito prussiano attraverso le foreste che dominano la vallata della Tinte, quale spettacolo!

I vecchi del paese raccontano con indicibile emozione l' ecatombe delle trincee di Margiennes, ove l' armata della Santa alleanza, perduta, è entrata, e da dove non è mai uscita. Forse questi burroni che hanno inghiottito tanti Prussiani, attendono dopo 78 anni gli ulani di Brunsvich, i corazzieri di Bismarck?

Frattanto questi corrono attraverso le steppe della Marna; quivi non requisizioni, non viveri, ma creta, polvere e marcia infinita, spossante per finire ai cannoni di Mac-Mahon. »

Dai giornali tedeschi.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

Avvenne quanto sospettavamo. Mac-Mahon non è ritornato da Reims a Soissons e Parigi, ma ha osato l' ardita marcia per Rethel attraverso le Ardenne nella valle della Mosa. Secondo l' *Indèpendance Belge* il suo quartier generale il 29 od il 30 era nella piccola città di Sedan presso il confine belgio. Le notizie dei giornali belgi, che sono pel momento le quasi uniche fonti sui movimenti delle truppe francesi, non porgono soverchia garantia di esattezza, quantunque nel complesso sieno meritevoli di fede. Qundi non può aversi per cosa certa che a Sedan si trovasse precisamente il quartier generale di Mac-Mahon, ma deve però ammettersi che siano giunte nella piccola fortezza parti del Corpo di Mac-Mahon.

Da Rethel per la linea della Mosa il maresciallo aveva due strade. Egli poteva marciare nella direzione della strada della ferrovia verso la fortezza di Meziéres situata sul confie belgio. S' egli partì il 23 da Rethel, il 26 poteva essere benissimo a Meziéres, e di là essere ormai il 27 a Sedan ed il 29 a Montmedy, seguendo la strada che conduce in direzione orientale a ritroso della Mosa. Oppure, s' egli aveva passato il passo di Le Chêne, egli poteva essere il 24 in Attigny, il 25 in Le Chêne. Di là egli poteva per la valle della Bar passare al Nord in quella della Mosa, ed essere al più tardi il 28 a Sedan, oppure egli potèva prendere la strada da Vouziers e Buzancy alla volta di Stenay e di Carignan, ed arrivare il 30 a Montmedy. Forse sapendo protetto il suo fianco dalla Argonna e non avendo avanti di sè che corpi pattuglianti prussiani, egli prese tutte tre le strade. Su quest' ultima avrebbe avuto luogo il combattimento di retroguardia annunziato da fonte prussiana, nel quale una brigata di cavalleria sassone avrebbe battuto un reggimento di cacciatori a cavallo francese.

Al Comando in capo prussiano, questa ardita marcia deve essere riuscita affatto inaspettata. Lo provano i telegrammi del quartiermastro generale Podbielski sulla occupazione di Châlons, i quali annunziavano che si marciava celeremente sopra Parigi. Lo prova la notificazione affissa a Berlino (vedi le notizie telegrafiche) secondo la quale non si pubblicavano le notizie partite il 25 di sera da quel quartiere generale, perchè la posizione delle cose erasi cangiata. Lo prova inoltre la circostanza che non giunse alcuna notizia da tre giorni sull' avanzarsi delle teste dell'esercito del Principe ereditario, che fino dal 23 erano arrivate ad Arcis-sur-Aube e Troyes, ed inoltre il quarto esercito (Principe ereditario di Sassonia) che stava innanzi a Reims non vi è ancora entrato. Non appena nel quartiere generale prussiano si conobbe la marcia di fianco intrapresa dal duca di Magenta, il terzo ed il quarto esercito si rivolsero verso il Nord-Est. Presso Buzancy l'avanguardia del quarto esercito raggiunse la retroguardia di Mac-Mahon.

Una conversione, qual' è quella fatta dagli eserciti che marciavano sopra Parigi, offre le sue grandi difficoltà, tanto più che le strade situate dietro la schiena dell' esercito sono imbarazzate dalle colonne che portano le provvigioni. Le truppe del Principe ereditario erano già stanche da marcie forzate quando fu ordinata la conversione a destra, mentre le truppe di Mac-Mahon avevano riposato a lungo. Il far testa alla marcia dei Francesi verso la linea della Mosella toccherà solo al quarto esercito, al quale probabilmente porgerà aiuto una parte dell' esercito che accerchia Metz. Questo esercito, com' è noto, aveva già mandato pattuglie verso il confine belgio fino a Carignan, ed ivi aveva fatto distruggere la strada ferrata. Un altro distaccamento era arrivato a Stenay (sulla Mosa), donde, secondo le dichiarazioni di Palikao, fu rigettato verso Dun. Da quest' ultimo luogo fu segnalata il 26 all' *Indépendance* la presenza di truppe prussiane.

L' *Etoile belge* nel suo Numero di domenica, annunzia la presenza di truppe prussiane presso Longuion (sulla strada ferrata tra Thionville e Montmedy però più vicino a quest' ultima fortezza). Longville, piccola fortezza sulla ferrovia da Longuion a Arlon belgio, proprio sul confine, era accerchiata fino dal 27 ed invano eccitata ad arrendersi. Però tutte le truppe prussiane comparse in quei dintorni, sono soltanto distaccamenti dei Corpi che accerchiano Metz e Thionville. Un esercito Mac-Mahon non lo avrà dinanzi a sè che, tutt'al più, il 31.

Nessuno può predire come si sviluperanno le cose in quei luoghi. Tutto dipende dal fatto che il quartiere generale prussiano ha conosciuto troppo tardi il movimento di Mac-Mahon.

L' esercito di Mac-Mahon fu valutato dal *Vochenblatt*, foglio militare prussiano, in 154,000 uomini; da altri in 95,000 uomini d' infanteria e 8000 di cavalleria. Da molti poi fu affermato che sia bene provvisto specialmente di artiglieria.

Ora ieri il *Monitore* prussiano ha ammesso che il treno di Bazaine si è salvato felicemente a Verdun ed a Châlons nelle battaglie del 16 e del 18. Non solo con ciò la posizione di Bazaine a Metz è migliore, essendo ivi inutile il treno, ma così Mac-Mahon si potè fornire di tutto l' occorrente, e rimase ancora materiale per la difesa di Parigi.

Che Bazaine e Mac-Mahon non siano affatto privi di comunicazioni fra di loro, non sembra incredibile; giacchè se il quartiere generale prussiano ha intercettato una lettera di Bazaine a Palikao, saranno state spedite da Metz anche lettere a Châlons, e nessuno disse che siano state intercettate. Oltre a ciò l' esercito del Reno ch' è dentro a Metz, si dà del movimento per obbligare il corpo che lo accerchia a star ivi compatto.

Una lettera della *Kreuzzeitung* d' oggi, da Pont-à-Mousson lascia perfino presumere che oramai il 22 sia stata fatta una sortita. Quindi del 1.° e 2.° esercito tutt' al più sarà disponibile un Corpo per rinforzare il 4.° esercito. Ciò darebbe quattro Corpi prussiani, uno che fu ancora poco in combattimento, ma anche la Guardia che ha perduto presso Metz più di 7000 uomini, e quindi non più di 110,000 uomini contro circa 120,000 dell' esercito di Mac-Mahon, i quali per di più si appoggiano ad un numero di piccole fortezze. Il combattimento sarà quindi sostenuto da forze quasi eguali.

Se all' esercito di Châlons riesce di raggiungere Thionville e di passare la Mosella, ancora, prima dell' arrivo del quarto esercito prussiano a Montmedy, il primo Corpo accampato sotto Metz ad oriente può essere costretto a ritirarsi e Bazaine è liberato. Ma questo è inverosimile, e secondo ogni probabilità sarà combattuta una battaglia sul confine belgio.

Se vince Mac-Mahon, il quarto esercito si ritira sul secondo e sull' esercito meridionale ed una nuova battaglia decide.

Se vincono i Tedeschi, una parte dell' esercito di Mac-Mahon viene spinta nel Belgio ed un' altra si salva nelle fortezze. Ma questo giro per le Ardenne può sempre avere per i Francesi il vantaggio che la Francia guadagna da 8 a 14 giorni per gli armamenti. È però a revocarsi molto in dubbio se questo vantaggio compensi la perdita dell' esercito di Châlons.

La *Gazzetta del Popolo* di Colonia assicura che nei proietti di cui la Prussia farà uso all' assedio di Metz trovasi la nitro-glicerina, da cui gli assedianti sperano ottenere prodigiosi effetti.

Telegrammi

Berlino 30 agosto.

Una comunicazione ufiziale comparsa in questo punto, dice: «Oggi, il 30 agosto, alle 2 antim., arrivò un dispaccio dal quartiermastro generale Podbielski, consegnato il 25 di sera alle 8. Essendosi dopo d' allora cangiato lo stato delle cose, non si può comunicare delle notizie, ch' esso reca, se non ch' è caduta nelle nostre mani una corrispondenza, che veniva spedita a Parigi dal grosso dell' esercito francese racchiuso a Metz, per mezzo di una spia. Si confermano le voci di una prossima battaglia. »

(N. P. P.)

Carlsruhe 30 agosto.

La *Gazzetta di Carlsruhe* reca: il Vescovo di Strasburgo uscì a Schiltingheim e conferì col tenente colonnello badese Leschinski; pregò si permettesse alla popolazioue di allontanarsi, ma ciò fu ricusato. Fu accordato un armistizio di 24 ore nel caso che entro un' ora il governatore di Strasburgo dichiarasse in generale la sua disposizione di venire a trattative. In pari tempo fu invitato il governatore a prender cognizione egli stesso delle disposizioni prese per l' attacco. Nel ritorno si è fatto fuoco contro Leschinski, il quale portava in persona la bandiera parlamentaria che fu perforata. Il tentativo di accomodamento riuscì infruttuoso; in seguito a che, fu continuato il bombardamento con cannoni del più grosso calibro. *(F. di V.)*

Friburgo (nel Badese) 30.

A Strasburgo furono ieri poste sotto acqua le cantine della città, trattenendo l' acqua del Reno, con che fu recato grave danno agli assediati. La notizia della caduta del Duomo è falsa; è vero però che domenica se ne abbruciò una parte del tetto, e che fu danneggiata la navata e l' orologio astronomico. Ogni giorno vengono scagliate 6000 palle contro la città e la fortezza.

(Wand.)

Basilea 29 agosto.

La cattedrale di Strasburgo fu distrutta, solo il campanile è intatto. L' opera artistica romana di Schwelgun fu distrutta, la via che conduce al Duomo fu ridotta un mucchio di rovine Circolano voci d' una vittoria di Bazaine.

(FF. di V.)

Brusselles 30 agosto.

Stando all' *Indèpendance Belge* il quartier generale di Mac-Mahon si trova a Sedan, dove sono pure l'Imperatore ed il Principe imperiale.

(G. di T.)

Brusselles 30.

L' *Echo du Parlement* ha da Bouillon in data del 29: Il Principe imperiale è arrivato a Sedan; vi si aspetta anche l' Imperatore. Ulani tedeschi si mostrarono a Mouzon a tre leghe francesi da Sedan. *(Presse di V.)*

Praga 30.

La dichiarazione dei Tedeschi conterrà una protesta contro le elezioni condizionate pel *Reichsrath* e contro le riserve gesuitiche della nobiltà quanto al riconoscimento delle leggi sussistenti. Il conte Clam Martinitz patteggia nuovamente cogli Czechi, affinchè mandino condizionatamente deputati al *Reichsrath*.

(Presse di V.)

Praga 30.

Il *Club* czeco deliberò di mandare deputati al *Reichsrath* solo quando appaia in esso assicurata una maggioranza pel riconoscimento del diritto politico degli Czechi.

I Tedeschi decisero di aggiungere alla loro dichiarazione di domani che al messaggio imperiale deve corrispondersi coll' intraprendere immediatamente l' elezione; alle elezioni condizionate i Tedeschi rifiutano la loro cooperazione, perchè ogni riserva è anticostituzionale.

(Presse di V.)

Tarnow 30 agosto.

La continuazione delle persecuzioni organizzate contro gli ebrei nei villaggi vicini mettono in seria agitazione la popolazione israelitica. Sono urgenti provvedimenti che la proteggono. *(Wand.)*

Londra 30

È qui arrivata una persona di fiducia di Napoleone ed è partita subito per Balmoral, accompagnata da lord Granville per rinvenirvi la Regina. *(Presse di V.)*

Correzione. — La nota apposta a un dispaccio di Monaco 26 pubblicato ieri, e colla quale abbiamo accennato che non si trovano registrati nei nostri dizionarii e nelle nostre carte tre nomi geografici, andava invece collocata sotto il dispaccio che lo precede, quello cioè in data di Stoccarda 26. Questa nota, dunque, come ben si vede, riguarda i soli nomi di Longuive e di Joppecourt.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Berlino 31. — La *Corrispondenza Provinciale* ha un articolo in cui dice nuovamente che l' annessione dell' Alsazia e della Lorena è una necessità per ottenere una pace durevole. Soggiunge che le Potenze d' Europa, fedeli all' attitudine di neutralità accetteranno pure la conseguenza della guerra, sinchè le condizioni della pace non pregiudichino un interesse essenzialmente europeo.

Berlino 31 agosto. — Secondo le ultime notizie, il quartier generale del Re sarebbe a Grand-Pré. Sembra imminente una battaglia.

Brusselles 31 (*ore 3 pom.*) — Si è ricevuta la notizia che una parte dell' esercito di Mac-Mahon è stata battuta fra Mouzon e Carignan. Il quartiere generale prussiano è a Varennes.

Berlino 31. — (*Ufficiale.*) — Ieri vi fu un combattimento fra i Corpi sassone e bavarese e Mac-Mahon; questi fu sconfitto e respinto da Beaumont dietro la Mosa presso Mouzon (*).

(*) Beaumont trovasi a mezzodì di Carignan e di Mouzon, sulla linea verso Montmedy e Verdun. Si tratterebbe adunque sempre dello stesso fatto.

I Tedeschi s' impadronirono di 12 cannoni e di molto materiale; fecero alcune migliaia di prigionieri. Le perdite dei Tedeschi sono moderate.

Berlino 31. — Un dispaccio spedito dal Re alla Regina, in data di Varennes, 30, alle ore 3.30 pom. annunzia la vittoria riportata nel giorno precedente dal quarto e dal dodicesimo Corpo sassone e dal primo Corpo bavarese, contro il Corpo di Mac-Mahon. « Io, soggiunge il Re, ritorno

immediatamente sul campo di battaglia per continuare i risultati della vittoria. »

Parigi 31, ore 11 35. — Il *Figaro* assicura che Bazaine ha sorpreso lunedì la cavalleria del principe Federico Carlo che sarebbe stata distrutta.

In seguito a questo successo le due armate di Bazaine e di Mac-Mahon avrebbero preso posizioni che assicurano completamente le loro spalle.

Parigi 31 agosto. — Il bollettino ebdomadario del *Journal Officiel* della sera dice: La Francia guarda l' attuale situazione con una fiducia e con una energia alle quali tutta l'Europa rende omaggio. Soggiunge che la nazione calma e risoluta è pronta, a tutte le abnegazioni, a tutti i sacrificii. Tutti i Francesi comprendono che l' unione è il primo dovere. I nemici troveranno innanzi a sè non solo un baluardo di pietre armato formidabilmente, ma un baluardo di patriottismo, di energia e di ostinazione invincibile. Parigi ignora ancora se dovrà sopportare un assedio, ma attende con piede fermo tale eventualità. Tutta la Francia si solleva, tutte le braccia si armano per la difesa della patria. La capitale e le Provincie rivaleggiano di ardore. Questi sforzi combinati devono renderci sicuri della vittoria.

Un Decreto del 29, nomina il generale Lamotterouge a comandante della Guardia nazionale della Senna.

Parigi 31. (*Corpo legislativo.*) — *Keller* legge una lettera da Strasburgo, la quale dice. I Prussiani tirano contro la città, non contro le fortificazioni. Abbruciarono un quarto della città.

Gli abitanti preferiscono di morire anzichè arrendersi. Il nemico impiega i prigionieri a fare trincee contro la città. La popolazione si rifugiò nelle chiaviche.

I Prussiani risposero al Vescovo di Strasburgo che non avevano tempo di fare un assedio, ma che prenderebbero la città col terrore mediante un bombardamento.

Keller denuncia questa condotta dei prussiani allo sdegno dell' Europa.

Queste informazioni producono una grande sensazione, sollevano nella Camera grida di sdegno.

La Camera unanime dichiara che Strasburgo ha bene meritato della patria e non cesserà d'essere francese.

Keller domanda che si nomini una Commissione che vada nell' alto Reno per armare la popolazione che sorgerà come un sol uomo.

La Camera decide di unirsi questa sera per esaminare la proposta di Keller.

La Camera respinge l' urgenza sopra una proposta di Keratry tendente a rivedere le nomine degli uffiziali della Guardia mobile.

Palikao si associa agli elogi fatti agli abitanti di Strasburgo e dice che le truppe e il comandante meritano pure di essere lodati.

Il generale Werden aveva detto al Vescovo che spetta agli abitanti il sforzare la guarnigione a capitolare.

Il generale Ulrich rispose: « Terrò la piazza fino all' ultima pietra se anche dovessi ritirarmi nella fortezza e bruciare la città, qualora questa recasse impedimento alla difesa. (*applausi*).

Palikao protesta contro le malevole insinuazioni, respinge la proposta di Keller, chiede la fiducia della Camera, e ricorda gli atti del nuovo Ministero.

Annuncia che corpi franchi francesi entrarono nel territorio Badese; il treno della ferrovia badese non è oggi arrivato.

Dice che i Prussiani hanno 200,000 uomini fuori di combattimento, e che le spese della guerra costano alla Prussia 10 milioni e 1|2 al giorno.

Parigi 1.° settembre. — Il ministro della guerra ordinò che cento mila guardie mobili dei Dipartimenti vengano a prendere parte alla difesa di Parigi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 1.° settembre. Banca. — Aumento; portafoglio milioni 41 1|3, anticipazioni 9|10, biglietti 21 5|8, tesoro 5 1|10. Diminuzione; numerario 24 1|2, conti particolari 37 5|8.

Credesi che tutti i membri del Corpo diplomatico abbiano deciso di rimanere a Parigi, anche nell' eventualità d' un assedio, finchè vi rimarrà l' Imperatrice.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Londra 30 agosto. — Le Potenze neutrali si posero d' accordo, dopo l' esito della prossima battaglia, di fare alle Potenze belligeranti la proposta di un Congresso che dovrebbe convocarsi in Berlino. A quanto si ode la Russia si sarebbe dichiarata disposta di far in modo che la Prussia accedesse all' invito.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 31.

Rendita	da	54 05	a	54 —
» fine corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 56	»	— —
Londra	»	26 87	»	— —
Francia	»	108 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	450 —	»	— —
Azioni »	»	650 —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 —	»	85 50
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2250 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 30.

	del 30 agosto	del 31 agosto
Rendita fr. 3 %	59 40	60 27
» italiana 5 % in cont.	48 40	49 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	391 —	396 —
Obbl. ferr. »	215 —	218 —
Ferrovie Romane	40 —	42 50
Obbl. ferr. »	113 —	115 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1853	135 —	136 50
Obbl. ferrovie meridion.	— —	152 50
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	130 —	133 —
Obbl. della Regia cointeress.	410 —	— —
Azion » » »	— —	— —
Londra 31 agosto		
Consolidato inglese	91 7/8	91 7/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 1.° SETTEMBRE.

	del 31 agosto	del 1.° settem.
Metalliche al 5 %	55 90	56 50
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 40	65 60
Prestito 1860	90 50	90 75
Azioni della Banca naz. austr.	688 —	690 —
Azioni dell' istit. di credito	250 25	255 —
Londra	125 70	124 80
Argento	124 —	123 —
Zecchini imp. austr.	5 95	— —
Il da 20 franchi	10 02	9 94

AVV. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° settembre.

Ieri, come indicammo, è arrivato da Bergen lo scooner norvegese *New Eeed*, cap. De Fine, con baccalà per Bloot; il secondo arrivo di ieri, da Bergen, che abbiamo indicato, è del norverg. *Concordia*, cap. Brunn, con baccalà per Boedtker;

Di maggior conto in commercio avemmo qualche acquisto che si faceva nelle cassette di petrolio in buoni dettagli, che potevansi mantenere con insensibili diversità, ma pure inclinati a ribasso. A Padova, a Torino, a Rovigo, le transazioni in granaglie furono inconcludenti, perchè appunto di solo dettaglio, mantenendosi gli stessi prezzi. Da Londra si scrive, che i mercati tendono al ribasso pei grani, in seguito ad arrivi importanti ottenuti. Il nuovo grano indigeno vendesi però prontamente, in causa della poco profittevole annata, in cui manifestansi grandi bisogni di denaro, e la speculazione manca affatto, non essendovi nè credito nè fiducia, mentre tutti rivolgono l'attenzione agli avvenimenti politici. Prevalgono queste circostanze, ma l'idea, in generale, in Inghilterra, è in favore di prossime migliorie. Parigi portava le farine da fr. 71 a fr. 74:80 in causa degli approvigionamenti. Per gli ultimi quattro mesi dell' anno vi erano obbliganti a fr. 69:50. I prezzi del grano stavano da fr. 32 a fr. 36, e si ritiene che la guerra abbia a produrre un *deficit* sensibile tanto in Francia che in Germania, che in seguito verrà colmato dalla Russia e dall' America, ma la mercanzia è sempre cara, quando si deve chiedere alla importazione. A Liverpool furono anche maggiori gli affari nei cotoni, dacchè si ridusse a 4 per % la tassa di sconto della Banca. In settimana se ne vendevano balle 64,660, cioè: balle 4330 per ispeculazione, balle 11.570 per esportazione e balle 48,760 per consumo delle fabbriche. In tutto il Regno Unito, nella settimana, vennero importante balle 62,621, ed esportate balle 15,588. Lione, in settimana, registrava balle 324 nelle sete per chil. 20,592 con vendite importanti nelle stoffe per Inghilterra ed America. La situazione per le sete è sempre la stessa; le vendite che si sono fatte furono con sagrifizio dei fabbricanti, che si mostrano lontani dal riprendere i lavori, se le sete non modifichino i prezzi, e preparare la via alla fabbricazione per riattivarla con qualche profitto.

Poco variavano le valute; la carta tornava ad essere un poco più offerta a 92 4/5, oppure lire 100 per f. 38; la Rendita ital. che erasi pagata a 49 1/4, saliva in maggiore pretesa dopo il telegrafo coi corsi di Parigi, ove era pure salita la nuova Rendita, e diminuito da 3/4 a 1/2 per % l'aggio dell'oro. Le Banconote austr. rimasero da 81 1/2 ad 81 3/4, ma in tutto, poche le transazioni, occupati gli operatori alla liquidazione che corrisponde perfettamente.

PS. — La Rendita ital. si tenne a 49 1/2; la carta da 92:98 a 93, e lire 100 per f. 38:05 a 10; il da 20 fr. da f. 8:18 a f. 8:18 1/2, e lire 21:50 a 55; le Banconote austr. a 81 3/4.

A Genova, il 30 agosto, segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2250; la Rendita ital. a 53:55; il Prestito naz. a 83; le Azioni della Regia a 630; ed a Milano, la Rendita ital. si tenne da 53:60 a 53 3/4; il Prestito nazionale ad 83; le Obbligazioni della Regia a 450; le Azioni da 635 a 637; le Obbligazioni dell' Asse eccles. da 73 1/4 a 73 1/2; il da 20 franchi da lire 21:65 a lire 21:59.

Marsiglia 27 agosto.

In tutta la settimana, calma avemmo nei grani, per la quantità che trovasi in porto dovettero declinare. Le vendite però furono di ett. 70,000, e chiusero con maggiore fermezza in seguito agli acquisti fatti pel militare, rimanendo in deposito chil. 17,445,573. Poco si cercano i risi; il prezzo si aggirava da fr. 37 a fr. 42. Si vendettero botti 107 zuccheri della Guadalupa, e molto calmi furono anche i raffinati, con deposito nel greggio coloniale di chil. 6,193,595, ed indigeno chil. 37,055. Nullo perfettamente fu il mercato del caffè, con deposito di chilog. 1,163,692. Delle lane non si vendevano che balle 90; ne arrivavano balle 2080, ed il deposito è di balle 61,814. Calma ancora nel petrolio, ed i barili a fr. 52; le casse a fr. 59, con deposito di barili 9509, e casse 23,527, e con aspettative.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 1.° settembre

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 4	— — —
Amsterdam	»	» 6	— — —
Augusta	»	» 6 1/2	— — —
Berlino	»	» 6	— — —
Francoforte	»	» 5	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 4	26 87 —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —
Roma	»	» 6	— — —
Trieste	»	» 6	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta		»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	54 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	83 50 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
« Beni demaniali	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 50 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Dalla Banca nazionale	6 %
Dello Stabilimento mercantile	7 %

PORTATA.

Il 30 agosto. Arrivati:

Da *Scutari e Rovigno*, piel. austr. *Madonna di Cursarizza*, patr. Marincovich A., con 7 bal. cordovani, 1 part. legno scodano, 257 bal. lana per S. Bianchi.

Da *Barletta*, piel. austr. *Riconoscente*, patr. Bisazza, con vino, all' ord.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *Alessandria*, patr. Naccari M., con 42,000 chil., zolfo in pani per Zorzetto e Ceresa.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara N., con 35,000 chil. zolfo in pani e ceste, 14 col. paste a Zorzetto Ceresa.

Da *Ancona*, piel. ital. *Vittorioso*, patr. Baldantoni, con carbon fossile, all' ord., 1 part. cipolle.

Da *Trieste*, piel. ital. *Mio Zio*, patr. Ferretti, con 1125 staia frumento pel R. Erario, 12 bar. soda, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 1765 staia frumento al R. Erario, 12 bar. soda, all' ordine.

Da *Trieste*, piel. ital. *Bella Elisa*, patr. Vianello G., con 2101 st. frumento al R. Erario.

- - Spediti:

Per *Bari*, piel. ital. *Nicolino*, patr. Violante, con 3474 fili legname, 1 part. giunchi palustri, 100 stuoie, 5 bal. stoppa.

Per *Rotterdam* toccando *Trieste*, piroscafo neerland. *Cycloop*, cap. Hendriks, con 34 cas. conterie, 127 bal. penna, 30 col. setole di maiale.

Per *Zara*, piel. austr. *S. Giacomo di Gallizia*, patr. De Negri A., con 3 bal. stoppa, 35 baccalà, 8000 pietre.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Tagliani, con 9 col. manifatt., 14 col. formaggio, 7 col. carta, 1 cas. salumi, 2 bal. stoppa, 5 col. chincaglie, 15 col. scope, 12 col. mobilie, 6 col. effetti, 3 cas. medicinali 2 sac. riso, 1 bal. canapa, 5 col. merci di argilla, 141 col. frutta ed erbe ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Rev.° Clinton Lorke, dall'America, - Zéléney A., - Sig.° Karnovitch, - Sig.° De Meck, con seguito, - Jolschine, tutti tre con famiglia, tutti quattro dalla Russia, - De Darvy, conte, con moglie, - Sig.° De Reyher, ambi con seguito, - Sig.° De Hilchenbach, tutti tre dalla Prussia, - Tunkler de Treuinfeld R., - Sig.° De Tegazzini, ambi dall' Austria, tutti poss.

Nel giorno 30 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Guillaume, - Mineud, ambi da Parigi, - Blanche, - Sainte Foix, con moglie, ambi dalla Russia, - Lassanta J. P., - Darhan B. L., - De la Piedra J., - Ovalle J. F., - Alamiro Mouter, tutti cinque dalla Spagna, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Castiglioni, dall' interno, con famiglia, - Minotto G., dall' Egitto, - Ormody G., da Pest, - Tyler R. H., dall' America, tutti tre con moglie, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Orlandini G., dall' interno, - Preskurb de l' Akren contessa Genovieffa, dalla Russia, con seguito, - Missis Crorley, con famiglia, - Miss Guinell, - John Baldwin Hay, tutti tre dall' America, - Balli T., dalla Grecia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Jona E., negoz., - Capovano dott. G., - Levi L., tutti dall' interno, - Simrisich G., con moglie, - Mitro B., - Aravandino C., tutti tre da Trieste, - Svieriking, dall' Egitto, - Schon F., da Vienna, - Bianchi C., da Suez, tutti tre con moglie, - De Krzywoszwoski D., con moglie, - De Brogowolski, - De Ozarofski C., - Colukoff, - Sig.° Kamienski E., tutti cinque dalla Polonia, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Knapp Ida, - C. Knauschner, - De Ott, nobile, consigl. di Governo, con moglie, tutti da Vienna, - Chesne J., da Parigi, - Spatz L., con moglie, - Pürner A., - Heumann L., tutti tre da Praga, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Guidi O., uffic. telegrafico, - Cirani prof. G., - Salice A., - Quadri F., - Portesi O., tutti tre ingegneri, - Rolandi prof. G., - Ovi L., - Calzari cav. L., - Varioli co. U., - Zanfelli P., tutti con moglie, - Angiolini dott. V., - Cao dott. D., ambi con famiglia, - Calegari S., - Cioffei F., impresario, - Volutti E., - Doveri P., - Calvezzi S., - Marli O., tutti quattro negoz., tutti dall' interno, - Forstadt C., dal Bressanone, con famiglia, - Paloup O., da Nizza, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 31 agosto.

Albergo l'Europa. — Ray T., con famiglia, - Miss Richardson, - Hoskins A., tutti poss., da Londra.

Albergo la Luna. — S. Ecc. il generale Kossuth, con segretario, - Rignano A., con famiglia, - Michel C., - Rosa Angelo, con moglie, tutti dall' interno, - Miceli F., da Londra, - Richard, dal Belgio, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Sig.° Goedecker, con figlio, - Betz G., - Ouberlen L., tutti da Mainz, - Waniss A., studente, dall' Ungheria, - Witzaris J., studente, da Atene, - Morawiecki W., - Funk F., ambi dalla Polonia, - Wirer, impiegato dal Tirolo, con madre, - Luperzaski, dalla Russia, tutti poss.

Albergo Roma. — Cuzzolrea P., - Cuzzolrea M., - C. Allazia, canonico, - Raviglio A., tutti dall' interno, - Don Czak W., missionario apostolico, - De Nolivrin bar. G., ambi dalla Russia, - Martin A., direttore di collegio, - Mallet J., - Josse O., ambi prof., tutti tre dalla Francia, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo* ore 10 . 03 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9. 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant. e ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 2 settemb. ore 11. m. 59 s. 35 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 31 agosto 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	761 . 58	761 46	761 . 81
Temperatura (0° C.) Asciutta	16 . 4	20 6	18 . 7
Temperatura (0° C.) Bagn.	13 . 6	13 . 9	15 . 9
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8 . 91	7 . 75	11 . 74
Umidità relativa	71 . 0	43 . 0	73 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.[2]	E. S. E.[1]	N. E.[1]
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	3	2	2
Acqua cadente	0 . 50	.	.

Dalle 6 ant. del 31 agosto alle 6 ant. del 1.° settembre.
Temp. mass. . . . 22 0
minim. . . . 14 5
Età della luna giorni 5
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 31 agosto 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze, alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò al Nord della Penisola, e si abbassò al Mezzogiorno.

Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso.

Spirano i venti del 1.° e 2.° quadrante.

Burrasca nelle isole britanniche ed in Norvegia, ed è temibile anche nei nostri mari.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, venerdì, 2 settemb., assumerà il servizio la 15.° Compagnia del 4.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Giovedì 1.° settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Secondo e terzo atto dell' opera: *Poliuto.* — La replica del duetto nell' opera: *Un ballo in maschera.* — Verrà replicata dalla sig.° R. Fiorentini, la cavatina nell' opera: *Pergolese.* — Chiuderà il trattenimento il secondo atto dell' opera: *L' Ebreo.* (Ultima rappresentazione della stagione). — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista Luigi Pezzana. — *La legge del cuore.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Il Municipio di Campolongo Maggiore.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 15 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di maestra in questa Scuola elementare minore femminile di Campolongo, cui va annesso lo stipendio annuo di it. L. 600, coll' obbligo delle scuole festive per le adulte.

Le aspiranti dovranno insinuare non più tardi di detto giorno al protocollo di questo Municipio le loro istanze, in bollo legale documetate come segue:

1. Atto di nascita.
2. Certificato medico di sana costituzione fisica.
3. Attestato di buona condotta.
4. Fedine criminale e politica.
5. Patente d' abilitazione all' insegnamento.
6. Qualunque altro titolo che valga ad appoggiare l' aspiro.

L' eletta dovrà uniformarsi alle Leggi e Regolamenti che dal Governo e dal Municipio venissero adottati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Campolongo Maggiore, 15 agosto 1870.

Il Sindaco,
GIUSEPPE MILANI. 633

N. 917. 628

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.
Municipio di Santa Maria di Sala.

AVVISO DI CONCORSO

a quattro posti di Maestro delle Scuole elementari minori maschili delle frazioni di S. Maria di Sala, Caltana, Caselle dei Ruffi e Sant' Angelo di Sala, con l'annuo assegno di L. 500 per ciascheduno.

Obblighi dei maestri.

1. Assumere le loro funzioni all' apertura delle Scuole per l' anno scolastico p. v.
2. Stabilire la loro reale e permanente dimora nella frazione in cui esiste la scuola e per la quale saranno designati.
3. Prestarsi all' istruzione degli adulti anche nelle scuole serali e festive, senza pretesa di alcun compenso, oltre l' assegno ordinario per tale prestazione.
4. Assoggettarsi all' esatta osservanza dei Regolamenti in materia di pubblica istruzione per tali scuole.
5. Il Maestro della frazione di S. M. di Sala, dovrà approfittare dell' alloggio in natura assegnato dal Comune, verso trattenuta sullo stipendio, a titolo di fitto, di L. 150.

Condizioni del concorso.

1. Resta aperto a tutto il mese di settembre p. v.
2. Gli aspiranti dovrano produrre le loro istanze al Sindaco, allegando le prove rilasciate delle Autorità competenti.
a) di avere conseguito la patente normale per lo meno di grado inferiore.
b) di avere oltrepassata l' età di ani 20.
c) di nazionalità italiana;
d) ei moralità;
e) d' idonea attitudine fisica;
f) e le fedine criminale e politica;
3. Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente per non incorrere in contravvenzione.

La nomina, di spettanza del Consiglio comunale sarà assoggettata all' approvazione dell' Autorità scolastica provinciale; e pei maestri di prima nomina in questo Comune, s' intenderà fatta per un biennio.

S. M. di Sala, 25 agosto 1870.

Per la Giunta il Sindaco,
EMILIO CAV. DE TIPALDO.

COMPAGNIA di Assicurazioni generali

I signori azionisti della Compagnia di Assicurazioni generali, sono invitati al Congresso annuale ordinario che, a senso dell' art. 19 dello Statuto sociale avrà luogo in Trieste il giorno 30 settembre prossimo alle ore 5 e mezza pomer., nell' Ufficio della Direzione centrale della Compagnia stessa posto in Piazza Piccola, N. 170 tav.-1 nuovo.

Scopo del Congresso si è, *di ricerere comunicazione dei bilanci dell' esercizio 1869 per procedere quindi all' approvazione loro ed alla determinazione del sopra dicidendo in base alle proposte dell' onorevole Consiglio di Amministrazione.*

Venezia, 31 agosto 1870.

LA DIREZIONE VENETA delle ASSICURAZIONI GENERALI.

636

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Sabato 3 settembre — N. 238

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 SETTEMBRE

Secondo un dispaccio da Londra, le Potenze neutrali si sarebbero messe d'accordo per fare alle Potenze belligeranti, dopo l'esito della prima battaglia, la proposta d'un Congresso, da convocarsi a Berlino. La Russia si sarebbe dichiarata disposta a fare in modo che la Prussia accedesse all'invito. Le Potenze neutre incomincierebbero adunque a dar segno di vita e comprenderebbero la necessita di far cessare finalmente uno spettacolo di stragi umane, che fa inorridire l'Europa. La notizia, per quanto sia lieta, non ci perviene per altro con alcuna garantia di verità; sicchè sara bene il lasciarla per ora da parte, tanto più che dopo tutte le difficoltà, che si ebbero a porre in essere il primo accordo, pur sì elementare e sì piano, dei neutri, sarebbe prodigiosa la sollecitudine nel convenire su questo punto di tanto più grave. Ma, anche se dopo la prima battaglia si facesse un energico tentativo, basterà la Russia, con semplici parole, a trattenere la Prussia nel suo cammino vittorioso, se essa avesse un nuovo successo, dopo l'agitazione sempre crescente, che si va formando in Germania, per l'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena, e contro qualunque ingerenza straniera nella conclusione della pace? Basterà forza umana ad obbligare la Francia a sottomettersi alle condizioni, a lei certo non favorevoli, che le imporrebbe il Congresso, prima di essere stata completamente disfatta? Infatti per noi, estranei alla questione, la sconfitta grande e completa, che toccasse per avventura a Mac-Mahon, potrebbe avere un significato decisivo. Per la Francia, no, giacchè essa vuole fare ancora l'esperimento di contrapporre al popolo tedesco, che marcia verso Occidente, il popolo francese, che lo aspetta nella sua capitale e resiste sempre combattendo all'invasione.

Perchè il tentativo delle Potenze neutre avesse adunque una prospettiva qualsiasi di successo, bisognerebbe che la prossima battaglia fosse una brillante vittoria francese!

Frattanto le notizie giunte oggi non sono troppo favorevoli alle armi francesi. Dopo il combattimento annunziato ieri, che non dovrebbe avere avuto grande importanza, e nel quale i Prussiani dicono di aver avuto perdite moderate, mentre gravi sarebbero state quelle dei Francesi, quando invece i dispacci francesi accennano a perdite considerevoli da ambedue le parti, questa mattina ci giunsero due dispacci prussiani, l'uno da Berlino e l'altro da Mezières, i quali ingrandiscono i risultati della battaglia del 30, e dicono che, in conseguenza di essa e delle precedenti operazioni, il progetto di Mac-Mahon di venire in soccorso di Metz, è completamente fallito; uno da Brusselles, in data del 31, che annunzia essersi il 31 ripresa la battaglia, avere i Tedeschi già occupato Carignan (che trovasi tra Mezières e Sedan) ed essersi Mac-Mahon ritirato a Sedan, dov'è probabile che venga rinchiuso; indi uno da Parigi, non uffiziale, ma ufficioso, nel quale si parla della battaglia del 31, e si dice che, avendo i Prussiani ripreso l'offensiva, furono tratti da Mac-Mahon sotto i bastioni di Sedan, ove subirono perdite molte serie, sicchè a mezzogiorno si ritirarono verso Villemontry, e che Mac-Mahon, dopo varii tentativi inutili, il 31 mattina passò la Mosa a Mouzon.

Di questi due dispacci l'uno vale l'altro, perchè nessuno è ufficiale. Essi possono però combinarsi, giacchè ambedue convengono nel fatto che Mac-Mahon, il quale il giorno prima (secondo il dispaccio uffiziale prussiano d'ieri) era stato respinto da Beaumont fino dietro la Mosa presso Mouzon, nella mattina successiva sia andato o sia stato respinto indietro fino a Sedan. Il dispaccio di Brusselles, ch'è in data del 31, e quindi del giorno stesso della battaglia, si ferma là, ed esprime l'opinione che Mac-Mahon possa rimanere racchiuso a Sedan. Il dispaccio da Parigi, ch'è in data del 2, e porta notizie del 31 alle 4.30 pomeridiane, direbbe quanto è avvenuto dopo, cioè che sotto Sedan i Tedeschi soffrirono gravi perdite, che dovettero ritirarsi a Villemontry (ch'è a metà strada fra Mouzon e Beaumont) e che dopo di ciò Mac-Mahon riuscì a passare la Mosa presso Mouzon.

Sedan è di là della Mosa, Mouzon è di qua; Mac-Mahon sarebbe quindi arrivato a spingersi innanzi fino al punto in cui era il giorno prima, e donde venne respinto dai Tedeschi. Secondo il dispaccio francese, la giornata sarebbe terminata così, e si sarebbero aspettati nuovi combattimenti per giovedì, cioè per il 1.º settembre.

Questa è l'interpretazione più favorevole alle armi francesi. Noi la poniamo sott'occhio a' nostri lettori, perchè reputiamo che sia la vera, se il dispaccio da Parigi non dice il falso, e perchè ci fa qualche meraviglia che su questi fatti del 31, oggi 2 settembre, non sia pervenuto alcun dispaccio da fonte prussiana.

Innanzi a questi gravi fatti nati, od imminenti, spariscono tutte le altre considerazioni.

P. S. — Il dispaccio prussiano capitò nell'ultimo momento, quando il giornale era già in macchina. Da esso risulta che Mac-Mahon non è il 31 riuscito nella sua mossa progressiva. Essendo però i luoghi del combattimento vicini a Sedan, le parole *attorno a Sedan* e *quasi totalmente* riescono assai elastiche.

Sotto il titolo: *Il campo di battaglia*, la *Liberté* ha il seguente articolo:

« Siamo senza notizie dell'Argonne, di quel punto in cui la gran lotta sta per essere appiccata, s'ella non lo è già a quest'ora.

Sappiamo che tutte le forze dei due avversarii si concentrano in un gran trapezio, il cui lato superiore sarebbe misurato da Mezières a Montmedy, e la base da Rethel a Verdun.

Avvertiamo di passaggio un punto che non è da trascurarsi.

I Francesi occupano i quattro angoli del trapezio.

In questo trapezio Mac-Mahon col suo esercito entrò per l'angolo sud-ovest verso Rethel; Bazaine debb'essersi avanzato verso Stenay, poco discosto da Montmedy; Federico Carlo, partendo da Etain, e dividendosi in due colonne dovette cercare di prevenire Bazaine portandosi innanzi per Dauvillers verso Dun e Stenay; la sua seconda colonna, girando Verdun, deve trovarsi a Varennes, dov'essa porge la mano al Principe Reale che giunge a marce forzate da Sainte-Menehould.

Il movimento della prima colonna prussiana verso Stenay non è riuscito perfettamente; i Prussiani piegarono sopra Dun dopo un combattimento sfortunato a Buzancy.

Quanto al Principe Reale può darsi che la sua avanguardia e il suo quartier generale siano a Monthois ad anche a Grand-Pré, benchè noi crediamo piuttosto all'occupazione di quei punti, da parte di Federico Carlo. In ogni caso il grosso dell'esercito del *nostro Fritz* trovavasi di molto più al Sud, disseminato a Commercy, Gondrecourt, Vaucouleurs, Vassy sino a Chaumont; e più sopra a Châlons e dalla parte di Reims. È però probabile che tranne il caso di sforzi enormi, e che non avrebbero avuto altro effetto che quello di stancare oltre misura il suo esercito, il *nostro Fritz* possa entrare ora in linea con profitto.

Ecco la situazione: essa ha quella gravità solenne che annunzia le grandi risoluzioni e le grandi battaglie. Colà si trovano a fronte a un di presso cinquecento mila uomini, risoluti, pronti a combattere; l'Europa intera tien lo sguardo su quelle quindici leghe quadrate di paese, dove a quest'ora si compiono forse i suoi destini.

Noi non abbiamo dal canto nostro provato sinora una più pungente emozione, nemmeno alla notizia delle perdite del 6 agosto, e crediamo che tutti debbano provarne altrettanta, non solo in Francia ed in Prussia, ma nel mondo intero, dove iersera i mille fili del telegrafo hanno recato la breve e commovente notizia: si verrà a battaglia domani!

Due giorni fa Parigi era la meta: Parigi a quest'ora è dimenticato, dimenticato da noi medesimi, il cui pensiero è intento alle gole delle Argonne, dimenticato dai Prussiani che si affrettano di trovarsi presenti alla grande battaglia.

Ci si permetta, in nome della Francia, di ascriverci a onore ciò che succede.

Due fatti debbono esser posti in luce, dei quali la Francia ha diritto di sentirsi altera, e che sono la prima consolazione dei patimenti sofferti.

Il primo fatto è che malgrado la sconfitta del 6 agosto, malgrado l'immensa superiorità del nemico, malgrado la mancanza di organizzazione, l'insufficienza dei servigii, malgrado questo assieme doloroso e colpevole, il maresciallo Bazaine, circondato, rinchiuso, battuto, senza vettovaglie, senza munizioni, a giudizio dei Prussiani e dei loro partigiani, non ha cessato un solo istante dopo il 12 agosto di essere il padrone della situazione.

Egli ha arrestato il Principe Federico Carlo, abbattuto Steinmetz; egli ha fatto di più ancora: ha annientato il Principe reale.

E questi che cosa ha fatto? Che cosa hanno fatto i suoi soldati? Soste e ruberie. Egli, che nulla arrestava, non ha nemmeno passato la linea della Mosa. Spieghiamoci. Sappiamo benissimo che i suoi ulani ed anche i suoi reggimenti hanno passato il fiume, e sono andati al di là assai lontano, ma per un esercito questo non è superare una linea. Superare una linea è prenderla per base delle proprie future operazioni; diversamente ciò si chiama fare una sosta, una diversione, non già una marcia strategica in avanti.

Una prova che noi abbiamo ragione ella è questa, che il Principe reale non ha mai presa la Mosa per base di operazione, e che al primo movimento di Mac-Mahon egli si ripiegò verso il Nord, e che si ripiega tuttavia per soccorrere il Principe Federico-Carlo. A qual fine? Per batterci? Sì, senza dubbio, questa sarebbe la maniera; ma lo scopo è precisamente quello di conquistare la linea della Mosa.

Ecco ciò che ha fatto Bazaine.

Passiamo al secondo fatto, che vale certo il primo.

La Francia battuta, schiacciata, distrutta, umiliata; la Francia di cui i Berlinesi si dividono di già le spoglie coi Badesi e i Bavaresi loro alleati; la Francia che aveva, come un leone ferito, ricevuto già un calcio..... dal *Times;* la Francia ha scelto ed imposto al suo nemico, al vincitore, il campo della grande battaglia.

Si verrà a battaglia nelle Argonne perchè noi lo vogliamo, perchè Bazaine, Palikao e Mac-Mahon lo vogliono ed hanno deciso così, e ciò malgrado il vecchio Guglielmo, malgrado suo figlio.

Ci si concederà che dinanzi a questa situazione, conseguita non già per una lunga organizzazione, ma acquistata in pochi giorni per gli sforzi sovraumani della nazione, i Francesi hanno il diritto di alzare la testa dinanzi all'Europa e di essere orgogliosi del loro paese.

E frattanto, qual sia per essere l'esito della battaglia, dovremo noi disperarci ed avvilirci? Coloro, i quali per primo sforzo, hanno fatto ciò che diciamo; il paese che ha compreso questi uomini, e che si mosse al loro appello, verranno dunque abbattuti da una nuova sconfitta? No, cento volte no; toccherà allora a Parigi di salvare la Francia; e certo essa non mancherà.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 30 agosto.

r-l-g. Anzitutto vi prego di non prestar fede alle voci d'una nuova crisi ministeriale in Austria, voci le quali non sono che voci, benchè tornino a galla tratto tratto, senza però meritare nessuna attenzione. Quanto poi alla voce che il noto barone di Hübner stia per sostituire il conte di Beust nella direzione degli affari esteri, questa è una di quelle panzane che nessuno, il quale conosca pur da lontano lo stato delle cose in Austria, non potrebbe udire senza trattenere le risa. Ei sarebbe lo stesso come se si dicesse in Italia che l'on. Dondes-Reggio avesse a succedere all'egregio Visconti-Venosta. Del resto, la posizione del cancelliere dell'Impero conte di Beust non fu mai più forte di adesso; essendochè ora si conosce che la sua saggia politica ha risparmiato all'Austria la partecipazione ad una guerra sanguinosa, partecipazione che poteva riuscire funesta alla Monarchia austro-ungarica. Soltanto gli stolidi o gli uomini accecati dalle passioni personali possono desiderare il ritiro del conte di Beust; ma, per buona fortuna, i voti di questa gente valgon meno di nulla. Ben si potranno ordire intrighi contro il benemerito conte, ma non si potrà mai far tacere la riconoscenza delle popolazioni intelligenti; il conte Beust è riconosciuto come *il padre dello Statuto*, e come tale, nessun malevolo potrà mai nuocergli seriamente, o porre in grave pericolo la sua posizione.

Riguardo poi alla posizione del ministro cisleitano, conte Potocki, l'unico rimprovero che si potesse fargli ragionevolmente, sarebbe quello di non essergli riuscito di finire in quattro mesi ciò che i suoi antecessori hanno invano tentato di fare in quattro anni. Si rimprovera al conte Potocki lo scioglimento della Dieta boema in forza delle note e inqualificabili pretensioni degli Czechi, e si conviene che il Governo aveva il dovere di convocare in un momento critico le Diete, e di appellarsi al paese; si voleva una nuova rappresentanza popolare, ma a patto che la Boemia conservasse i suoi antichi rappresentanti; che la Dieta boema sola fosse esclusa dall'appello generale fatto alle popolazioni austriache.

Ora è un uso antico parlamentare quello di convocare, anche prima del termine prescritto, la rappresentanza popolare in certe congiunture gravi, e ciò per sentire il loro voto, o per appellarsi ad una nuova Camera, quando la vecchia non sembri interpretare giustamente i voti del paese; ma non si è mai udito che una parte sola d'una Camera sia stata sciolta nè che l'opposizione sola sia stata mandata a casa. Egli è dunque un'ingiustizia il rimproverare al Governo lo scioglimento della Dieta boema, scioglimento al quale in tal congiuntura il Governo trovossi costretto.

Non si può indurre la maggioranza d'un paese ad un cambiamento delle sue opinioni rifiutandole un rinnovamento della Rappresentanza, e se la Boemia oggi non potesse pronunciare la sua opinione, nessuno potrebbe impedirle di farlo fra uno o due anni, e questo frattempo sarebbe un danno per lo Stato.

Nessun patriotta intelligente può desiderare che un gran paese venga condannato ad un assoluto silenzio, e la Costituzione non guadagnerebbe evitando la discussione pubblica con un partito dissenziente.

I gravi avvenimenti succedutisi in questi ultimi periodi di tempo non possono non aver fatto seria impressione nel popolo boemo. Essi devono essere un ammonimento per esso, e fargli conoscere che soltanto uno stretto legame collo Stato austriaco può salvarlo dai pericoli ond'egli è più ch'altri minacciato. Certo, la grand'opera d'un accordo costituzionale non può riuscire, se i partiti tengono inalterabilmente fermi i loro propositi sinora proclamati. Bisogna cedere dall'una e dall'altra parte, in modo però che un partito non venga a sottomettersi all'altro; ma tutti e due possano convenirsi per procedere alla medesima meta. La modificazione dei programmi di partito, l'abbandono di veri o pretesi diritti parziali, e ciò a favore del bene comune son cose necessarie e che debbono essere richieste da tutte le parti, per ottenere un grande risultato.

Ed è perciò che noi riteniamo che la giustizia per tutti, e la parola libera per tutti, siano il migliore anzi l'unico mezzo per raggiungere lo scopo più alto, e più utile ancora allo Stato.

ATTI UFFIZIALI

R. Prefettura della Provincia di Venezia.

Avviso.

Con R. Decreto 25 giugno ultimo scorso, fu data piena ed intera esecuzione alla dichiarazione scambiata tra l'Italia ed il Granducato dell'Assia Darmstadt, colla quale la Convenzione conchiusa a Berlino il 12 maggio 1869 fra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord, per la reciproca guarentigia delle opere dell'ingegno, viene applicata altresì a quella parte del Granducato che non è compresa nella Confederazione suddetta.

Richiamando quindi in vigore le istruzioni che formano l'oggetto dell'avviso in data 21 ottobre 1869, N. 17536 pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* del 25 ottobre 1869, N. 285, si previene chiunque cui possa interessare che il termine utile per le dichiarazioni e le denuncie in ordine all'articolo 12 della succitata Convenzione, scade col settembre 1870.

Tanto si rende noto a comune intelligenza e norma, di conformità alla Circolare 10 del corrente, N. 2464 del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Segue qui appiedi il testo della dichiarazione scambiata coll'Assia Darmstadt ed il relativo Decreto cui accennasi nel presente.

Il Prefetto,
TORELLI.

Regio Decreto col quale si dà esecuzione alla dichiarazione fra l'Italia ed il Granducato di Assia Darmstadt, per l'applicazione della guarentigia delle opere dell'ingegno a quella parte del Granducato che non è compresa nella Confederazione della Germania del Nord.
25 giugno 1870.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno:

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione scambiata tra l'Italia ed il Granducato di Assia Darmstadt, colla quale la Convenzione conchiusa a Berlino il 12 maggio 1869 fra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord, per la reciproca guarentigia delle opere dell'ingegno, viene applicata a quella parte del Granducato che non è compresa nella Confederazione suddetta.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 25 giugno 1870.

VITTORIO EMANUELE.
VISCONTI-VENOSTA.

Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Circolare N. 138.

Con la Circolare del 31 agosto 1868, N. 96, questo Ministero nel passare a conoscenza dei sigg. Prefetti che il Governo era venuto nello intendimento di impiantare un Istituto forestale a Vallombrosa, indicava lo scopo che una tale istituzione si prefiggeva, quale sarebbe stato il metodo dello insegnamento e quali requisiti si richiedevano per l'ammissione degli alunni. Contemporaneamente provocava dai Consigli provinciali e dai Municipii lo stanziamento di apposite somme nei rispettivi bilancii pel mantenimento nell'Istituto di uno o più alunni.

I voti del Ministero furono coronati da pieno successo, giacchè le rappresentanze provinciali, compenetrandosi della importanza della istituzione, furono sollecite ad accogliere le fatte proposte, cosicchè già volge al suo termine il primo anno scolastico compito nell'Istituto con piena sodisfazione di quella Direzione e del Ministero.

Ora si è in grado di procedere a novelle ammissioni di alunni ed io, riportandomi a quanto fu già accennato con la suddetta Circolare, prego i sigg. Prefetti di far conoscere alle Deputazioni provinciali, ai Municipii, ed ai privati che col 1.º del prossimo novembre avrà luogo in Firenze l'esame di ammissione per dar così principio al nuovo corso d'insegnamento, e che quindi le analoghe domande saranno ricevute fino a tutto il 15 di ottobre venturo.

I requisiti necessarii e le materie su cui verserà l'esame di ammissione possono ricavarsi dalla ripetuta Circolare e dal Decreto reale del 4 aprile 1869, N. 4993, che approva il Regolamento per l'impianto dell'Istituto.

Io prego che sia data la massima pubblicità alla presente comunicazione, mettendo frattanto in avvertenza che non potrà essere prorogato il termine utile per la presentazione delle dimande.

Rimango poi in attesa di una risposta per conoscere il risultamento delle pratiche che all'uopo saranno fatte dalle Prefetture.

Firenze addì 16 agosto 1870.

Il ministro,
CASTAGNOLA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto contiene:

1. La legge del 21 agosto con la quale è aperto ai ministri della guerra e della marina un credito di quaranta milioni di lire.

2. Un R. Decreto del 28 agosto, con il quale il collegio elettorale di Susa, N. 427, è convocato pel giorno 25 settembre prossimo, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 2 ottobre.

3. Disposizioni fatte nel Corpo d'intendenza militare.

4. Una serie di disposizioni avvenute nel personale dell'ordine giudiziario.

GERMANIA

Berlino 28 agosto.

Lo *Staatsanz.* dice: L'espulsione dei Tedeschi dalla Francia, l'ignominioso oltraggio al diritto delle genti nel secolo XIX, viene proseguito con zelo e prende di giorno in giorno dimensioni più ampie. A quali maltrattamenti vengono assoggettati i nostri compatriotti Tedeschi, così in Parigi, come in altri paesi della Francia, ne fanno prova le relazioni che giungono da varie parti sul destino degli allontanati, e porgono un quadro doloroso del fanatismo dominante nel paese.

In Basilea giunsero da Parigi parecchie famiglie, le quali dovettero abbandonare tutti i loro averi e portavano tracce visibili dei maltrattamenti ricevuti. Negozianti tedeschi allontanati da Parigi vennero obbligati, sotto minaccia di sequestro dei loro mobili, a pagare le imposte sull'industria per l'anno in corso. È dovuto all'influenza dell'inviato degli Stati Uniti d'America a Parigi se non si procedette contr'essi in modo ancor più fanatico.

In vista di tali barbarie che partono da una nazione, la quale si considera quale centro e punto di partenza della civiltà, merita tanto più il più grande riconoscimento l'accoglienza ospitale fatta ai Tedeschi negli Stati vicini. Oltre ai Tedeschi giunti in Colonia e Francoforte, ve ne sono migliaia che cercarono rifugio nella Svizzera, nel Belgio e nell'Inghilterra.

Le Autorità di quei paesi offrirono spontaneamente pubblici locali a ricovero degli sprovvisti d'ogni mezzo, e gli abitanti sopperiscono ai mezzi di sostentamento e di soccorso. Per l'ulteriore viaggio in patria, tutte le strade ferrate accordano loro il passaggio libero. (*FF. di V.*)

Da una corrispondenza da Berlino, della *Gazzetta di Milano*, togliamo quanto segue sul materiale d'assedio tedesco:

I cannoni d'assedio escono dagli arsenali, e solo da Magdeburgo e Wesel più di quattrocento pezzi di gran portata sono già messi in viaggio. Un gran numero di questi gettano granate di nuovo genere caricate con *nitro-glicerina*. Permettetemi due parole in proposito, acciò i vostri lettori possano formarsi una giusta idea della loro forza e de' loro effetti.

La *nitro-glicerina* è una combinazione di acido nitrico e di glicerina. La prima delle due sostanze ha la proprietà di ardere istantaneamente come quella che entra nella composizione della polvere da guerra. La seconda ha quella di mantenere a lungo la combustione. Così queste due sostanze mescolate formano un composto che accendendosi si dilata smisuratamente incendiando quanto incontra, e nessun mezzo può riuscire ad estinguere tal fiamma finchè la *nitro-glicerina* sia interamente consumata.

La granata caricata di questa composizione scoppia a punto fisso, quando, cioè, la spoletta, regolata secondo la distanza ha terminato di consumare la sua carica, e questa ha incendiato la *nitro-glicerina*, la quale, spandendosi al suolo, infiamma quanto tocca. L'utilità di tale proietto è evidente all'occhio più profano nell'arte militare. Esso serve e da granata e da palla infuocata, e risparmia così l'uso dei mortai di cui era giuocoforza servirsi per lanciare le palle infuocate. Da ciò deriva il vantaggio del risparmio di condurre nei parchi d'assedio la bocca mortaio e gl'infiniti suoi armamenti, pei quali abbisognavano treni in gran numero. Diminuire i treni è una delle principali cure che deve avere ogni buon capitano.

Il figlio maggiore di Bismarck è gravemente ferito, e trovasi a Mannheim. Quando il gran cancelliere udì la dolorosa notizia, chiese come s'era battuto, e rispostogli: da bravo soldato, soggiunse: spero che anche suo fratello farà lo stesso.

Il *Giornale di Dresda* annunzia che il Principe ereditario di Sassonia, dopo la battaglia di Gravelotte, ricevette la corona di ferro.

Scrivono da Monaco, in data del 26 agosto, al *Giornale di Francoforte*: « Dalla fonderia di cannoni di Augusta è uscito negli ultimi giorni un gran numero di mitragliatrici. »

FRANCIA

Avendo il Governo inglese fatto chiedere a Parigi se una proroga di grazia sarebbe accordata per l'entrata delle navi neutre nei porti dichiarati in istato di blocco, il Principe la Tour d'Auvergne, ministro degli affari esteri, ha risposto colla seguente Nota all'ambasciatore britannico, lord Lions:

Parigi 19 agosto 1870.

Signor ambasciatore,

Col dispaccio che Ella mi ha fatto l'onore d'indirizzarmi in data d'ieri, V. E. chiede in nome del Governo:

1. Se la proroga di dieci giorni menzionata nella notifica di blocco inserta nel *Journal Officiel* del 17 di questo mese, deve intendersi come applicatosi tanto all'entrata che all'uscita da porti nemici bloccati dalla squadra dell'ammiraglio Fourichon.

2. Se la proroga di grazia di cui trattasi, essendo contata a partire dal 15 corrente, abbraccia o no il 25 del presente mese.

Quanto alla prima domanda, non mi spiego bene i dubbii di cui Vostra Eccellenza fu incaricata di farsi l'organo presso il Governo dell'Imperatore. Infatti l'ammiraglio Fourichon. stendendo la sua dichiarazione nei termini ricordati dal Giornale ufficiale di ieri l'altro, s'è strettamente conformato agli usi universalmente consacrati a tale riguardo, e più particolarmente alle regole messe in pratica dalla Francia ed Inghilterra durante la guerra di Crimea. Ora, Vostra Eccellenza si ricorderà senza dubbio che a quell'epoca, tanto per il Baltico che pel Mar Nero, le sole mitigazioni al diritto di guerra che furono acconsentite in favore delle navi neutrali, riferivansi all'entrata nei porti bloccati, e non è a mia conoscenza che simile privilegio sia stato giammai accordato a nessuno per l'uscita.

Permettetemi del resto d'aggiungere che in quanto concerne la Francia, la quistione non implica pei neutri alcun imminente pericolo; i principii stabiliti in tale materia non rendono passibile di cattura una nave destinata per un porto bloccato se non dopo che essendo stata avvisata da un incrociatore, tentasse di forzare la linea del blocco.

Sulla seconda domanda, sig. ambasciatore, credo potervi dare l'assicurazione che la proroga di favore per la uscita dai porti bloccati, intesa nel senso giuridico, comprende dieci interi giorni, vale a dire non finisce che col 25 sera.

Aggradisca, ecc.

Principe *De la Tour d'Auvergne*.

La *Patrie* dice:

« Il più importante fatto al Corpo legislativo è stato la votazione della legge militare. L'articolo 1º è così concepito:

« I battaglioni della Guardia mobile *possono* « essere chiamati a far parte dell'esercito attivo « durante il corso della guerra attuale. »

« Questa annessione all'esercito attivo non

si compierà, come si supponeva, facendoli entrare nelle file dell' esercito.

« I battaglioni della Guardia mobile sono unità militari, attinte nei Cantoni in cui i giovani devono restare uniti e marciare insieme al fuoco. È questo il significato ed il grande valore della legge del 1868.

« Annettendoli all' esercito attivo, importa dunque di non disgregare i battaglioni locali, di non disperdere gli uomini e gli ufficiali.

« Si limiterà dunque ad aggiungere un battaglione di Guardie mobili a varii reggimenti, quando vi sarà luogo e quando lo stato d' istruzione degli uomini lo permetterà.

« La Guardia mobile di Parigi è pronta per questa annessione ai reggimenti, permessa ormai dalla legge. »

Leggesi nella *France*:

« Vedemmo or ora molti battaglioni sfilare sui nostri *boulevards*. I marciapiedi erano affollati di popolo commosso, fremente.

Su ogni finestra volti inteneriti. D' un tratto si alza un gran grido: Tutte le teste si scoprono: grida entusiastiche escono da tutti i petti: è la bandiera francese che passa, portata fieramante, bravamente circondata, freneticamente acclamata.

Questo spettacolo si rinnova ogni giorno. si potrebbe ora dubitare della vendetta terribile di una nazione capace di tanto slancio? Se non vi fosse stato di mezzo l' uniforme, battaglioni e popolo si sarebbero tutti mescolati: tutti si sentivano soldati. Questi partono oggi, quelli domani, ma l' ardore n' è lo stesso. Ciò caratterizza essenzialmente la potente vitalità della nostra nazione, che non si mostra mai sì grande, che allorquando si osa impicciolirla.

L' aspetto di Parigi è veramente superbo, la nostra capitale è grave, ma non è la gravità della rassegnazione, bensì quella della confidenza. Abbondantemente approvvigionata, formidabilmente armata, Parigi aspetta il nemico che non vi verrà, senza dubbio, dacchè sa ch' egli vi è atteso. »

E più sotto:

« Il Senato ha approvato ieri (29) la nuova legge militare.

Il Corpo legislativo ha votato per la urgenza di due proposte: una relativa alla mobilizzazione di due battaglioni dipartimentali delle guardie nazionali; l' altra concernente l' autorizzazione da accordarsi al Governo di mettere sotto requisizione tutte le ordinazioni d' arme fatte dall' estero nelle fabbriche francesi.

Ricordasi che l' iniziativa di tale misura fu presa dalla Prussia, fin dal principio della guerra: fu appunto così che il Governo prussiano ha fatto correre le voci di spedizioni d' arme fatte a suo vantaggio da certe Potenze neutre. »

La *France* compie il suo corriere colle notizie che i grandi porti di Danzica e di Stettino sono deserti: che gl' immensi magazzini di grano, che occupano ordinariamente migliaia di operai, sono vuoti; il grano venne spedito verso il Reno per approvvigionare l' armata. Le popolazioni sono colà assai costernate, i pescatori non osano prendere il mare.

Si scrive da que' paraggi che se il blocco continua così rigoroso, una terribile carestia regnerà in tutta questa parte della Prussia.

Perciò non fa punto meraviglia che sieno corse voci di sommosse locali. »

Sotto il titolo: *Le bocche inutili* prendiamo dallo stesso giornale « che tutte le parti di Parigi sono ingombrate in questo momento da vetture e carri di ogni specie, sui quali le popolazioni dei Comuni e Dipartimenti vicini trasportano la loro mobilia e i loro raccolti, per sottrarli ai Prussiani, mostrando così la grande confidenza da essi riposta nella invincibilità della capitale.

Ma è da osservare che questi fuggiaschi che riparano a Parigi con le loro mogli e i loro figli, in caso di assedio, espongono sè e le loro famiglie a tutte le conseguenze di un assedio. Parigi è inespugnabile, noi lo affermiamo; ma ha anche uopo di difendersi e si può chiedere se la presenza di una popolazione troppo numerosa, composta, in gran parte, di donne e di fanciulli, non impaccerebbe la libertà d' azione alla difesa.

È vero che non vi ha da temere la mancanza di viveri, ma l' interesse della difesa è compromesso. Quindi tutti quelli che per posizione o per affari non sono costretti di fermarsi a Parigi, farebbero bene d' andare a passare nel mezzodì o nell' occidente il tempo che potrebbe durare l' assedio.

Non parliamo già di quelli la cui presenza sarebbe un pericolo: mendicanti, vagabondi, recidivi criminali. L' ordine del governatore di Parigi quanto ad essi è preciso, e non si dee punto usare riguardi.

Quanto alla parte della popolazione onesta, ma povera e priva di mezzi di sussistenza, il Governo, seguendo i consigli che gli vennero dati anche dalla tribuna, deve intendersi colle Amministrazioni delle ferrovie per farli trasportare gratuitamente o a prezzi ridotti nei Dipartimenti non invasi.

Ben sappiamo ch' è una dura prova cotestama solo accettandola risolutamente si può abbreviarla; Parigi dev' essere pronto alla pugna e per conseguenza non può chiudere nella sua cinta fortificata alcun elemento atto a indebolirne l' energia. »

Leggiamo in una corrispondenza del *Secolo* da Parigi:

In ogni modo è incontestabile che Parigi del 1870 non è più il Parigi del 1814, e se a quell' epoca non potè opporre alcuna seria resistenza, può oggi, mercè le sue fortificazioni, sostenere un attacco assai più importante.

Ma che Parigi, la splendida città dei piaceri, la regina dell' eleganza, la capitale del mondo intellettuale, possa essere trasformata in piazza forte, e si trovi alla vigilia di essere bombardata, è quanto pare ancora incredibile.

Da ieri, per altro, la città va spogliandosi completamente della sua magnifica veste. Non più equipaggi doviziosi, non più sfarzi mondani che insultino alla gravità del momento. Parigi ha conservato sino all' ultimo momento la sua abituale noncuranza, che faceva uno strano contrasto colla prospettiva dell' assedio che sta per sostenere.

Ma ieri l' ultimo grido d' allarme è stato dato, e Parigi soffocò l' ultima sua gioia spensierata. Da ieri non si pensa più che a mettere in sicuro le donne e i ragazzi che troppo potrebbero impressionarsi di quanto sta per accadere. Non si incontrano per le vie che vetture cariche di bagagli che si dirigono alla ferrovia; e mentre molti escono, molti altri invece entrano, e sono questi quanti abitano nella circonferenza di 30 chilometri intorno alla città, che vengono a ripararsi dalla minacciata invasione.

A chi non ha alloggio, viene procurato, poichè oltre al provvedere alla loro sicurezza, l' autorità militare ha invitati gli abitanti dei dintorni a riparare in Parigi con tutte le loro suppellettili e le loro provvigioni, allo scopo di formare il vuoto intorno a Parigi e di non lasciar cadere in mano al nemico alcuni approvvigionamenti dei luoghi circostanti.

Leggesi in una corrispondenza di Parigi all' *Indépendance Belge*:

Tutta la Germania militare si è letteralmente versata sulla Francia, con provvigioni che non possono riescire sufficienti. È questa una situazione anormale che non potrebbe prolungarsi. Ove manchi uno splendido successo, le armate prussiane, niuno può negarlo, sono minacciate di una completa distruzione.

Si attribuisce alla volontà personale del Re Guglielmo l' invio del Principe Reale sotto le mura di Parigi. Questa temeraria risoluzione di mettere il Principe e i suoi soldati fra tre armate (giacchè si ha quasi un' armata in Parigi), non si spiega che colla speranza di una rivoluzione, che si suppone dover essere aiutata dal tradimento.

Quanto la rivoluzione è probabile per non dir certa, una volta che i Prussiani siano messi fuori di causa, tanto sarebbe cosa insensata il credere che si combatterà nell' interno di Parigi per una forma di Governo. Riguardo poi al tradimento, esso non ha alcun effetto che nelle nazioni già perdute. Si può sperare che la Francia non sia ancora in queste condizioni.

Da Mézières telegrafano il 29:

« La piazza di Thionville fu abbondantemente rifornita di munizioni da bocca e da guerra prima che i Prussiani avessero potuto troncare la ferrovia.

In un piccolo scontro nei dintorni di Thionville, noi abbiamo ucciso 18 uomini al nemico senza perderne più di tre.

Finora Thionville non fu seriamente attaccato. »

Alla vigilia della battaglia scrivevano in quelle ultime ore al *Journal des Débats* da Charleville-Mezières:

« L' armata francese è partita da Vouziers e i Prussiani vi sono arrivati: hanno abbruciato il villaggio di Falaize e ucciso due uomini. Tutto Vouziers arriva qui. »

Il *Monde* riproduce, confermandola formalmente, la seguente notizia già data dal *Corriere di Marsiglia*:

« Allo scopo di prevenire o di reprimere un movimento garibaldino su Roma, la divisione navale corazzata, partita questi ultimi giorni da Tolone, sotto il comando del contrammiraglio Didelot, è andata in crociera in vista delle rive pontificie. »

INGHILTERRA

La *Pall Mall Gazette* riferisce quanto appresso: « Un telegramma della *Stampa centrale* assicura che il comandante della marina a Plymouth ricevette istruzione per tenere i suoi uomini pronti a partire da un momento all' altro per Anversa. Si annuncia inoltre che si domandò ai comandanti delle diverse divisioni della marina reale se potrebbero, in breve termine, fornire un contigente di sei mila uomini, sempre destinati ad Anversa. »

La *Liberté* rispondendo a questa notizia, torna a parlare della possibilità dell' occupazione d'Anversa.

SPAGNA

Madrid 29 agosto.

Parecchie bande di carlisti vennero battute. Il governatore delle Provincie basche attribuisce questi movimenti alle predicazioni del clero. Venne pubblicata la pena di morte contro tutte le persone prese colle armi in mano, e minacciata la popolazione di far ad essa pagare le spese della guerra.

Tutte le bande poco numerose che comparvero nelle Provincie di Biscaglia, Alava e Navarra, vennero battute e disperse. Malgrado le istigazioni del clero, la gran maggioranza della popolazione in queste Provincie è tranquilla.

La notizia dell' arresto dei carlisti alla frontiera, operato dalle Autorità francesi, ha qui prodotto un' eccellente impressione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 settembre.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza del 4 agosto 1870, il sig. Giannantonio Zanon, professore di costruzione navale presso il R. istituto di marina mercantile in Venezia lesse la I.ª parte della sua Memoria apologetica: *sulle linee d' acqua a forma d' onda* (ware form) *proposte dal sig. J. Scott Russell.*

Il lettore comincia a parlare delle diverse teorie risguardanti la determinazione della resistenza dei fluidi sui corpi immersi, e dimostra l'inesattezza di quella del Newton e di altre, proposte da parecchi autori.

Passa in seguito al problema della determinazione del solido di minima resistenza, fa conoscere i difetti di quello stabilito col soccorso della teoria newtoniana e accenna alle difficoltà incontrate fin qui per esprimere almeno empiricamente, la legge generale dell' azione dei fluidi sui corpi che incontrano e all' impossibilità di determinare la forma del solido di minima resistenza, dietro l' espressione della resistenza medesima.

Entra poscia a parlare degli esperimenti principiati già nel 1830 dal sig. J. Scott Russell, che si proponeva di trovare la forma delle linee di acqua di minima resistenza. Riassume in succinto quegli esperimenti, e per primo fa conoscere come il Russell trovasse che le curve flesse sono più profittevoli in generale delle curve convesse e delle linee rette. Espone il modo con cui il Russell trovava la *sinusoide* per la linea d' acqua di prora, la quale per essere la forma stessa dell' *onda solitaria*, lo raffermava nell' opinione che dovesse essere questa veramente la linea d'acqua di prora, la quale risente la minima resistenza.

Venendo quindi il lettore a parlare delle linee d' acqua di poppa, espone il modo con cui il Russell istituiva le sue osservazioni sull' onda *riempitrice* il solco, dalla forma della quale inferiva dover essere l' indicata linea una *cicloide*.

Dopo ciò accenna al modo col quale lo stesso Russell determinava la posizione della sezione maestra, ed i rapporti fra le dimensioni principali della nave, e fece osservare il carattere empirico delle fatte determinazioni, e quindi del principio generale stabilito dall' illustre inglese.

Per questa ragione, il lettore si studia di sciogliere gli stessi problemi del Russell, ma con indagini teoriche; e vi perviene col soccorso del calcolo delle variazioni. Conchiude quindi che le forme proposte dal Russell per la linea d' acqua di minima resistenza sono esatte: che però differenti sono i rapporti esistenti fra le dimensioni principali del bastimento da quelli che l' egregio inglese stabiliva; conferma, in fine, col calcolo, che la posizione più profittevole della sezione maestra è il mezzo della lunghezza della nave.

Terminata la lettura ed aperta la discussione, prese la parola il sig. ing. marchese Malaspina a cui fece seguito analoga risposta del lettore medesimo.

Salvamento. — Domenico Rossetti, fruttivendolo girovago di Castello, salvava ieri da certa morte un bambino di 14 mesi, Polesso Giacomo, di Pietro, il quale cadendo da una finestra della sua abitazione al terzo piano, fu da lui ricevuto sulle braccia.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 31 agosto e 1.° settembre, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	5
Per gettiti e depositi d' immondezze	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	12
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida	5
Totale	28

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 1 settembre.

Ⓐ Sono stato più dì senza scrivervi, perchè in vero, chiuse le Camere e perduti di vista i due eserciti, s' è fatto buio. La sola cosa di cui si parli, ed anzi si parli con crescente calore, è l' andata a Roma. Al qual proposito la *Gazzetta d' Italia* non solo sa che vi si andrà prestissimo, ma sa ancora che in breve termine vi sarà trasferita la capitale; come non s'accorgesse ognuno quanto vi sia, non solamente d' improvido, ma di ridicolo, in quest' idea di andar girando colla capitale di un grande Stato, come si farebbe colla baracca dei burattini.

È certo che i Fiorentini non provocherebbero difficoltà, un po' per la natura loro assai quieta e casalinga, un po' perchè da tutto il rimescolio che il trasporto della capitale ha fatto nascere, si son trovati in disparte. L' hanno vista con indifferenza giungere, e con indifferenza, o quasi, la vedrebbero ripartire.

Ciò però non toglie che lo spostamento e la scossa agl' interessi ormai accasati qui non fosse grandissima. Basta vedere le nuove case che si son fabbricate e si fabbricano, e i nuovi negozii che si sono aperti per persuadersi che la cosa non sarebbe tanto leggiera, quanto taluno mostra di credere.

Ma quello a cui la maggior parte non pensa e nondimeno merita più riflessione d' ogn' altra cosa, è quale effetto debba avere per l' Italia così appena abbozzata com' è, l' incontro di tutto il medio evo che s' è conservato in Roma. Sarebbe davvero cosa originale il vedere nella stessa città il Re e il Papa, da una parte il Parlamento, dall' altra il Collegio dei Cardinali, di qua la libera stampa col diritto di libera discussione, coi *meetings*, ecc. di là la Congregazione dell' Indice e il Sant' Uffizio.

Si pensi poi a una Corte che ha sempre curato assai poco l' etichetta come la nostra, da una parte, e dall' altra all' immenso splendore, alla sterminata pompa del culto cattolico che circonda il Papa in certe occasioni. Che cosa diventa il Re nella capitale medesima dello Stato, mentre il Papa lo benedice dall' alto della gradinata di S. Pietro, in mezzo a migliaia di faci, agli ori e ai profumi? Chi è il Re dei due agli occhi del popolo, il quale si lascia imporre dall' immaginazione e dai sensi?

Politicamente, non si può negare che la questione di Roma non sia ora di molto semplificata. Ormai si può dire che di tutte le Potenze straniere l' Austria sola può credersi per qualche rispetto interessata a sorreggere lo stato di cose presente e corre il tempo di farlo. Di tutti gli altri, chi non può e chi non vuole. Appunto perciò il Governo italiano fa ogni opera per assicurarsi il consenso dell' Austria, e con questo principale incarico fu inviato il Minghetti a Vienna, coprendo la cosa coll' apparenza di affidargli stabilmente la legazione.

Ma, per disgrazia, la questione romana non è solamente una questione politica, bensì una questione mista, politica e religiosa. Si può bene con uno sforzo di astrazione e di dialettica considerarne un lato solo. Essa resta quale l' han fatta la natura medesima delle cose, che non giova a nessuno il dissimulare. Dopo di essersi logorati per darsi ad intendere a bello studio che sono ad un modo, esse tornano a riaffacciarsi in un altro.

Nella questione romana non si tratta semplicemente dell' annessione allo Stato di un territorio, come avrebbe potuto essere il Ducato di Modena o di Parma; si tratta di determinare la posizione del Papa e della Chiesa nello Stato. In altre parole, l' essenza della questione è il Papa. Si ha un bel dire, che lo si lascia libero in tutte le cose spirituali. Chi non sa che nelle cose spirituali egli comprende anche tutte le civili, quelle in cui lo Stato non può riconoscere l' ingerenza di alcuno, senza rinunciare alla sua esistenza? Finchè egli se ne stava fuori e lontano, poco male. Ma quando sarà nel nostro Stato, nella capitale del Regno, e noi avremo l' incarico di difenderlo?

Se nel corso di questi anni passati si fosse provveduto a separare la Chiesa dallo Stato, e migliorarne i rapporti preparando un nuovo ordine di cose, appoggiandosi al clero inferiore, abolendo i benefizii ecclesiastici, e curando di indebolire il potere gerarchico, lo scioglimento vero della questione romana sarebbe già predisposto. Ma ormai a tutto questo non c' è più tempo. E in tal caso, si può dire che ci giovi l' amalgamarsi col papato alla buona e alla meglio, accettando la Chiesa qual è, e lasciando al caso il regolarne le conseguenze? Accomodarci col Papa, si fa presto a dire. In qual modo possiamo accomodarci, se non rinunciando a quei fini d' una Società e d' uno Stato moderno, che costituiscono la forza della civiltà e dietro i quali deve governarsi sempre più risolutamente la nostra vita? Tutta la questione si riduce quindi a questo: Andando a Roma abbiamo noi tal forza morale, tal vigore di vita nuova, da non dover temere il contatto di tutte le idee, di tutti gl' interessi del medio evo, che in Roma si son conservati? Ecco il quesito che ognuno, anche accettando lo scioglimento della questione romana come una necessità preparata dalle occasioni politiche, deve proporsi, per ovviare alle conseguenze, in luogo di lasciarsi sorprendere.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Le notizie provenienti dai diversi Stati neutrali concordano nell' attestare che in ciascuno di essi si procede con vigore non rallentato ad apparecchi d' armamenti. Le potenze neutrali vogliono premunirsi in tal guisa contro le possibili eventualità, e corroborare il loro fermo proposito di procurare all' Europa il beneficio di una pace durevole.

Dai ragguagli che abbiamo potuto raccogliere da parecchie sorgenti degne di fede, risulta che le voci di disordini, che sarebbero succeduti in Roma, non sono conformi alla realtà delle cose.

La *Riforma* porta il seguente Comunicato:

La Commissione incaricata dalla sinistra parlamentare di verificare, in seguito alle dichiarazioni di uno dei membri del Gabinetto, gl' intendimenti del Ministero circa la soluzione della questione romana, dopo le pratiche fatte, in presenza delle inesplicabili dilazioni, ha oggi deliberato di dover desistere da ogni ufficio in proposito, per non mantenere un equivoco che importa rimovere.

In apposita circolare ai deputati di sinistra la Commissione stessa espone i motivi della sua deliberazione.

Nelle ultime notizie dell' *Italie* leggiamo:

« Siamo assicurati che il Comitato dell' opposizione, attualmente a Firenze, ha mandato alcuni deputati del suo partito nelle Provincie per organizzare dei Comizii, che reclameranno l' occupazione immediata di Roma.

« Sembra che in quest'occasione il partito repubblicano sarebbe disposto a domandare lo sprigionamento di Mazzini. »

Leggesi nella *Nazione*:

Si fa correr voce, anche nella sala dei Dugento, che si lavori in Firenze a preparare quattrocento camicie rosse, le quali sarebbero destinate a mostrarsi nel Viterbese per chiamare colà le truppe italiane.

Ciò che colorisce questa voce, e le dà carattere, è la sua provenienza, e la insinuazione che vi si aggiunge: che, cioè, la fabbricazione delle suddette camicie rosse *è cosa tutta locale*, e che ha per fine d' impadronirsi dello Stato pontificio *escludendo Roma*.

Crediamo che il dare pubblicità a questa voce dispensi dal fastidio di smentirla.

Leggesi nell' *Italie*:

Persone giunte dai confini romani affermano che le nostre forze concentrate sulla frontiera ammontano a circa 40,000 uomini.

E più oltre:

S. E. Photiades-beì, nuovo ministro di Turchia a Firenze, è arrivato questa mattina (1.° settembre) da Livorno.

Crediamo inesatta la cifra di 8000 firme data dall' *Italie* alla petizione dei Romani, la quale dev' essere rimessa al nostro Governo.

Se la cifra asserita dall' *Italie* fosse esatta, bisognerebbe dire che la questione romana avesse fatto un passo indietro col Gabinetto attuale. Infatti, esiste tuttora una petizione più esplicita, più risoluta del popolo romano, e presentata qualche anno fa con 10,000 firme. *(G. d' It.)*

L' *Opinione* scrive:

La *Nazione* si è oggi compiaciuta di pubblicare una lunga lettera del sig. Ad. Lemmi, in cui si racconta una storiella di trattative fra alcuni ministri e deputati di sinistra per ottenere che ad una signora, amica di Giuseppe Mazzini, fosse consentito di recarsi a star secolui nella fortezza di Gaeta, a fine di assisterlo in caso di malattia, e si accenna a promesse fatte da alcuni e da altri disdette . . . .

Quanto alla lettera, noi siamo autorizzati a dichiarare inesatte ed erronee le notizie in essa contenute. Sappiamo solo, che una signora, genovese, Carlotta Benettini, ricorse al Ministero dell' interno per ottenere il permesso di tenere compagnia e prestare assistenza in caso di malattia a Giuseppe Mazzini, e che le fu risposto che, innanzi di consentire al desiderio manifestato, il Ministero avrebbe scritto al Prefetto di Caserta ed al comandante la fortezza di Gaeta, per conoscere se nulla vi ostava, e se a G. Mazzini sarebbe tornata gradita la compagnia di essa signora.

E così fu fatto; ora si attende la risposta, ed in seguito a questa, il Ministero deciderà intorno alla presentata domanda.

E più oltre:

Alcuni giornali, e fra gli altri il *Pungolo* di Napoli, riferiscono conversazioni fra il ministro di Prussia a Firenze e il ministro degli affari esteri. Possiamo assicurare che quelle conversazioni sono interamente immaginate dai corrispondenti dei suddetti giornali.

Leggesi nel *Diritto*:

Voglio riferirvi un motto della Principessa Clotilde, ch' è veramente caratteristico, e che prova una volta di più quanto sia elevato l' animo e squisito il sentire di quella augusta figliuola del nostro Re.

Per determinarla a partirsene da Parigi qualcheduno le faceva osservare come potessero sorgere gravi complicazioni, e come in seguito alle vicende della guerra si avessero a temere pericoli. Quando la Principessa udì la parola *craindre*, rispose senza commuoversi menomamente e con tranquilla dignità: *Crainte et Savoie ne se sont jamais rencontrés.* I commenti sono inutili.

Leggesi nella *Perseveranza* del 2 settembre:

Ieri, ad un' ora pom., giungeva alla nostra Stazione S. A. la Duchessa di Genova col Principe Tommaso, e partiva con treno speciale per la villa reale di Monza. Il Principe Tommaso vi si recò per congedarsi dalla sorella, dovendo di poi restituirsi al collegio in Inghilterra.

Leggesi nel *Diritto*:

Al Corpo legislativo è avvenuto un incidente, che merita di essere segnalato, perchè c' interessa da vicino.

L' on. Ferry, al chiudersi della seduta, rivolse al Ministero le parole seguenti, che togliamo dal resoconto ufficiale:

« Desidero trasmettere al signor ministro della guerra un reclamo patriottico che noi ricevemmo dai sott' ufficiali e soldati della legione di Antibo.

« Essi dicono che allorquando s' ingaggiarono non pensavano certamente che la Francia potesse mai avere bisogno dell' opera loro. Sono tutti vecchi soldati che offrono il lor sangue e le loro braccia alla patria; è impossibile alla Francia rifiutarli.

« Domando dunque al ministro della guerra di provvedere. »

Il ministro non ha risposto.

Scrivono da Napoli 31 agosto alla *Perseveranza*:

Non solamente il Piccoli ed il Foglia, ma mi accertano che anche Ricciotti Garibaldi, e perciò tutti e tre i capi della recente insurrezione calabrese sono sbarcati un dieci giorni fa nel golfo di S. Eufemia, e si sono diretti verso le medesime montagne, dove tempo fa suscitarono alcune centinaia di contadini, e li mantennero quanto durarono le due lire per giorno. È ormai noto infatti che quel movimento sorse e durò finchè i capi ebbero danaro, e già si scioglieva per mancanza di questo quando giunsero i soldati.

Altre notizie private di quella Provincia fanno prevedere che lo scoppio d' un nuovo tentativo d' insurrezione non sia per essere molto lontano.

Sulla battaglia del 29 l' *Italie* dice:

« La storia della guerra non offre esempio di piani più audaci di quello che fu tentato dal Duca di Magenta: il suo successo non sarebbe ancora troppo caramente pagato anche perdendo metà delle sue forze.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Continuano ad arrivare anche a Torino famiglie tedesche e inglesi che lasciano Parigi e la Francia, ed anche famiglie francesi, le quali a precipizio abbandonano il loro paese fuggendo gli orrori della guerra.

Scrivono da Parigi al *Diritto*:

Non crediate alle dicerie corse giorni sono, d' un disaccordo fra Trochu e Palikao; che l' Imperatrice sia un po' difficile a trattare, è vero; che Trochu le sia stato un po' antipatico, è pur vero; ma in oggi, davanti a un pericolo sì imminente, credete che anco l' Imperatrice s'adatta, e anzi che fare, lascia fare.

L' *Italie* riceve da Parigi, in una corrispondenza del 30 agosto quanto appresso:

« Avrete veduto in una Nota del *Journal Officiel*, che si organizza una nuova armata a Lione. Credo che questa armata sarà pronta in sei giorni, ed entrerà in campagna lunedì. Non posso dirvene la direzione; solo desideriamo che Strasburgo possa resistere fino a quel giorno.

« Il generale De Montauban avrà realmente fatto prodigi o piuttosto miracoli: tutti ad una voce lo riconoscono. L' opinione pubblica associa a questa grand' opera il ministro del commercio, che per la sua intelligente attività nell' approvigionare Parigi ha bene meritato della Patria.

Il deputato Gambetta ha diretto al *Progrès* di Lione una lettera in cui dichiara che solo la Repubblica può oramai convenire alla Francia.

Leggiamo nell' *Indépendance belge* in data del 29:

Le grandi precauzioni fatte prendere oggi stesso dal Governo belgio ai confini, dalla parte di Givet, indicano ch' esso pure aspetta una battaglia in que' luoghi, e vuol esser pronto a far rispettare la neutralità belgia in ogni evento.

L' *Eco del Lucemburgo* pubblica il seguente telegramma:

« *Halanzy, sabato, ore* 11. — Corre voce che Longwy sarà bloccata. I Prussiani giungono per Villers-la Chèvre e Rehon. La fanteria prussiana s' impadronisce di tutto il bestiame che trova. »

Brusselles 31 agosto.

L' *Indépendance belge* reca da Florinville (territorio lucemburghese) di fronte a Carignan (territorio francese) quanto segue:

Dopo che Mac-Mahon in seguito alla battaglia d' ieri fu respinto fin sulle alture di Vaux, rinnovarono i Tedeschi questa mattina la battaglia, e occuparono di già Carignan. Mac-Mahon si ritirò a Sedan, dov' è probabile che venga rinchiuso.

Le truppe prussiane conquistarono quattro mitragliatrici.

La battaglia si avvicinò alla frontiera belgia fino alla distanza di 10 chilometri. *(Citt.)*

Dai giornali francesi.

Il *Journal Officiel* del 30 pubblica il seguente rapporto del ministro dell' interno all' Imperatrice:

« Venerdì, 75 ulani entrarono ad Epernay e invasero la Stazione della ferrovia. Respinti vigorosamente da alcuni soldati del Genio, questi esploratori presero la fuga, lasciando molti prigionieri in nostra mano. La sera stessa il Sindaco di Epernay indirizzava un proclama ai suoi amministrati e raccomandava loro di non opporsi alla marcia del nemico.

« Propongo a V. M. la revoca di questo funzionario, che ha mancato ai suoi doveri, il quale mi mandò oggi dall' Havre la sua dimissione. »

Segue il Decreto che destituisce questo Sindaco.

Leggesi nel *Gaulois*:

« Nel caso che Parigi fosse non solo assediata, ma bombardata, il Corpo diplomatico si ritirerebbe in una città dell' interno. Forse sarebbe Tours, ma non è ancora certo, giacchè la città in cui si ritira il Corpo diplomatico, dovendo essere dichiarata neutrale, non può essere scelta che d' accordo fra i belligeranti. »

Leggiamo nel *Gaulois*:

« Una strana voce correva ieri al Corpo legislativo. Si diceva che la Polizia avesse scoperto alla Villette 150 uniformi da ulani. »

Ieri mattina (29) a 4 ore, 400 uomini del 3.° zuavi sono giunti a Parigi da Costantina. Dovevano partire per la ferrovia del Nord, ma furono contrammandati.

Corpo legislativo.

Sessione del 30 agosto.

La seduta del 30 fu agitata perchè vi si trattò l' incidente dei protestanti francesi accusati perfino nella persona d' un deputato, di parteggiare coi Prussiani perchè correligionari. Noi non possiamo riprodurre qui la viva discussione sorta fra i deputati André, generale Dautheville, Johnston, Pelletan, Picard interrotti da Leroche-Joubert che disse: sarebbe meglio occuparci dei Prussiani.

In tale proposito riassumiamo dal *Journal des Débats* un grave articolo: Se le grandi crisi offrono alle maschie virtù d' una nazione, al coraggio, all' abnegazione, occasioni felici per manifestarsi, esse sollevano anche, cosa triste, passioni le più vili; mentre che migliaia di bravi soldati fanno nobilmente il sacrifizio della loro vita sui campi di battaglia, senza far pompa del loro eroismo, senza nè manco dubitarsi d' essere eroi, mentre che volontarii della carità sfidano tutti i pericoli per soccorrere i feriti e consolare i morenti, che cosa avviene in altro luogo? si fa vanto di eccitare i terrori e gli odii popolari; s' infiammano le popolazioni, propagando racconti i più odiosi e i più assurdi, e, cosa più vergognosa, si veste il mantello del patriottismo per insultare e calunniare gli avversarii politici e per rattizzare il fuoco degli odii religiosi.

Qui si sollevano i contadini contro gli uomini degli *antichi partiti*, là si denunziano i protestanti come complici dei Prussiani. Donde vengono queste denunzie? non si sa: ma esse camminano e spandono dovunque il sospetto, le diffidenze e il terrore. Nelle campagne ogni straniero al paese è uno spione; a Parigi, Inglesi, Americani ed anche Alsaziani e Fiamminghi furono esposti ad oltraggianti accuse e ad ignobili brutalità solo perchè avevano l'accento straniero. Delle proteste risuonano infine e un po' tardi in seno della Camera, contro questi atti selvagi, e il Governo se ne commosse. Infatti il ministro dell'interno ha negato energicamente queste calunniose denunzie, rassicurando il deputato Picard, incredulo alle buone intenzioni del Governo. Il ministro guardasigilli prometteva di procedere contro le violenze commesse sulla persona del deputato d'Estourmel.

La seduta del 30 si chiudeva colla approvazione della proposta di de Keratry sulle armi giacenti o ordinate nelle fabbriche francesi.

Della seduta del 31 la *France* con alquanta peritanza dice:

« Se noi vogliamo credere alle conversazioni che si fanno nei corridoi e in piazza, sarebbero venute dai capi dell'esercito al Ministero della guerra, notizie eccellenti.

Si dà anche il numero dei nemici messi fuori di combattimento.

Si aggiunge che in seguito a questo scontro una parte dell'armata prussiana è sbandata e circondata da Mac-Mahon.

Il nostro officio di *riferire* ci impone l'obbligo di constatare queste voci senza sapere se sieno fondate.

All'ora in cui mandiamo il giornale in macchina (4 meno un quarto) il banco dei ministri è vuoto.

Si spera che il Governo farà qualche comunicazione.

Si afferma che il corpo d'armata di cui noi abbiamo annunciato la partenza due giorni fa, è gia arrivato alla sua destinazione. »

A Parigi, il 31, i giornali non avevano ancora alcuna notizia di fatti d'armi.

Leggiamo nella *France* in data del 31 agosto:

« Alcuni giornali annunziarono che la divisione navale posta sotto gli ordini del contrammiraglio Didelot incrociava sulle coste d'Italia. Crediamo sapere che ciò è inesatto e che questa divisione navale ha la missione di percorrere il litorale di Algeri, Tunisi e Marocco. »

Lo stesso giornale dopo aver asserito che la Francia deve essere grata alla Germania perchè questa le ebbe procacciato l'occasione di provare ancora una volta all'Europa che la Francia stessa non ha mai cessato di essere la prima nazione del mondo, e dopo aver citato tutti i segni di questa superiorità morale e materiale negli sforzi fatti per combattere il nemico, esso aggiunge:

« La Francia non sarà vinta, lo giuriamo per questo Parigi ch'è in armi, e attende, formidabile, l'invasore per stringerlo e soffocarlo: per queste eroiche armate che mettono in anelito gli eserciti di due Germanie: per queste migliaia di volontarii, che accorrono alla voce della patria minacciata: per queste Provincie patriottiche che si alzano frementi di risentimento e di odio: per questa brava gioventù di Digione che all'età di 16 anni, domanda il favore di venire giudicata creatura per la vittoria o per la morte: per il cannone che tuona a Strasburgo a Phalsburgo e a Toul; lo giuriamo infine per questa comunanza di pensiero, di sentimento e di collera che ci riunisce tutti in un solo e stesso partito: il partito della Francia che chiede vendetta. »

A questa concordia oppone i malumori che si fanno sentire in Germania, attestati dalle lettere ricevute da Berlino a Vienna, e riassunte nella *Correspondance du Nord-Est*, nelle quali è detto che in Prussia la frase *vittoria di Pirro* è in tutte le bocche.

Intorno all'armamento di Parigi, il *Journal des Débats* dice:

« Bisogna render giustizia al Governo per gli sforzi da lui fatti allo scopo di mettere il paese in istato di difesa: sventuratamente le migliori intenzioni sono ancora troppo spesso paralizzate da questo metodismo burocratico, il quale, nelle circostanze presenti assume proporzioni d'un vero flagello. L'appressarsi dei Prussiani non ha valore su esso. Crolli il mondo, e si vedrebbero tuttavia burocratici, fedeli alle loro tradizioni, chiudersi nei loro ufficii per temperare penne con una solenne lentezza. Si radunarono da molti giorni, dice il *Français*, più di 1200 guardie mobili in una città molto vicina all'invasione prussiana. Essi non sono ancora armati, e nella città vi ha, in tutto, 60 cartucce. Il loro capo ha domandato munizioni; non gli fu risposto. Egli aveva organizzato un Corpo di esploratori, per avvertire ai gendarmi a cavallo l'approssimarsi del nemico. I gendarmi ebbero ordine di non muoversi! « Aggiungiamo che nel raggio di qualche lega da Parigi, tutt'i Comuni rurali non sono ancora armati. Potremmo citare un Comune, situato alle nostre porte, ove le guardie nazionali non hanno ancora fucili, e montano la sentinella con un bastone. »

Nello stesso senso si lagnava nel Corpo legislativo il deputato Picard. D'altro canto, l'Assemblea applaudiva agli operai della fabbrica di Saint-Etienne, i quali, per patriottismo, acconsentono a lavorare 14 ore al giorno. Un'ordinazione olandese, fatta in questa fabbrica porse occasione a Keratry di fare le due proposte di sospendere nelle fabbriche francesi ogni lavoro per l'estero.

All'Hôtel degl'Invalidi si fa un vasto deposito di munizioni da guerra, donde si potrà, al caso, approvvigionare rapidamente tutta la zona fortificata della riva sinistra.

La *Liberté* dice che ogni dì riceve gran numero di progetti per la difesa di Parigi, che quasi tutti, dal punto di vista militare, sono folli. Ne cita però uno per la sua originalità: e consiste nel trasportare i tigri e i leoni del Giardino delle Piante, bocche inutili, nelle tenute abbandonate che stanno attorno Parigi; i Prussiani venendo per saccheggiare e rubare i bestiami, ci sarebbero ricevuti da questi animali affamati, che potrebbero prima essere battuti da guardiani mascherati da ulani.

Mille Algerini circa sono entrati ieri mattina (30 agosto) nella Caserma della via Poissonnière, venuti da Costantina. Sono i volontarii che vanno a riempire i vuoti fatti nelle file dei tiratori algerini negli eroici combattimenti di Weissemburgo e di Reichshofen.

Un decreto del governatore di Parigi ordina la demolizione delle case e tettoie di qualunque specie che si trovano nei dintorni delle fortificazioni e impacciano la difesa.

« L'istruzione della guardia mobile è spinta assai attivamente a Parigi. La *Liberté* vorrebbe che 100,000 uomini di questa guardia fossero chiamati nei dintorni di Parigi per formarvi, sotto le mura della capitale, un campo ove poter continuare i loro esercizii.

A Parigi questa può essere al più presto istruita; da Parigi può venire più agevolmente diretta su tutti i punti del territorio ove la sua presenza fosse necessaria.

È inutile aggiungere che, in caso di assedio, la mobile contribuirebbe valentemente alla difesa di Parigi. »

Comunicano alla *France* un appello per la fondazione di una Società nazionale che avrebbe lo scopo di soccorrere alle popolazioni del Nord-Est della Francia, le quali per la quarta volta in un secolo portano tutto il peso della guerra d'invasione.

Leggiamo nella *Liberté* che il 13° Corpo d'armata, ch'era in formazione da quindici giorni, è ora completo. Esso si compone di tre divisioni.

Un altro Corpo, il 14°, starebbe formandosi e sarebbe già stato riconosciuto officialmente.

Anche in Brettagna è completamente organizzata ed istruita la guardia nazionale mobile.

Franchi tiratori si organizzano a Marsiglia a Lilla, all'Havre.

Furono dati fucili a tabacchiera alla guardia nazionale di Versaglia: ciascuna compagnia di 120 uomini ne ha ricevuto 60. L'altra metà sarà data in breve.

Versaglia non vuol imitare Nancy: benchè città aperta, si prepara alla resistenza.

Fu inventato, dopo il principio della guerra, un certo numero di armi difensive: una d'esse è la *pelle-corazza* che serve a doppio scopo: con essa il tiratore che la porta, può farsi un buco, un riparo in terra, dietro al quale può tirare e non essere colpito dalle palle nemiche, e se sta in piedi e si mette in marcia egli raccoglie questa pelle e ne usa come di corazza a difendere il petto. Così la *Liberté*.

Il Prefetto dell'Aisne, J. Ferrand, emanò il seguente proclama:

Ai sottoprefetti, sindaci, comandanti di guardie nazionali e di zappatori-pompieri.

Il nemico è comparso nei dipartimenti vicini e noi potremo fra poco essere esposti ad incursioni dell'avanguardia e di parte della cavalleria.

È venuto il momento di prepararci a difendere noi medesimi, i nostri focolari, il nostro onore, la nostra patria. Come a Verdun, come nei Vosgi, leviamoci e organizziamoci da per tutto; si ordini un servizio di pattuglie sui punti minacciati: i paesi che stanno entro un medesimo raggio si concertino e facciano solidarietà di difesa: il nemico, appena sia in vista, venga segnalato per la via più rapida ai Comuni vicini, ai capiluoghi de'circondarii: si metta ostacolo alla sua marcia, si taglino le sue comunicazioni e i suoi convogli, si sottri alle sue requisizioni ogni mezzo di alimento e di trasporto. Il capo del Dipartimento ne darà l'esempio: egli è pronto.

Il nemico si frangerà di fronte alla energia e al patriottismo di tutti. Non può darsi difficoltà che un popolo virile non sappia superare.

PS. Le guardie campestri e cantoniere potranno venire utilmente adoperate per la trasmissione degli avvisi.

Anche il Prefetto d'Indre-et-Loire pubblicò un proclama simile a quello del Prefetto dell'Aisne. Le revoca data a molti funzionarii pubblici dell'Est, dice la *Liberté*, continua a portare i suoi frutti.

Il *Journal d'Amiens* annunzia che i lavori di difesa di Pérouve avanzano attivamente. Anche la città di Claye si arma: è noto ch'essa è fortezza di primo ordine.

Leggesi nella *Liberté*:

« Una lettera giunta da Luneville ci riferisce che in questa città si avrebbe avuto conoscenza di un convoglio di 200 scialuppe, che possono contenere cinquanta uomini ciascuna, e sarebbero dirette verso la parte superiore della Marna.

Si suppone che i Prussiani tenterebbero una sorpresa da questo fiume, per fare una diversione, al caso che l'armata tedesca assediasse Parigi. »

« Per decisione amministrativa i palazzi di Versaglia Trianon, Saint-Cloud, Meudon, Saint-Germain e Ramboullet sono trasformati in ambulanze per accogliervi i feriti.

Vi ha disposizione per ridurre una parte degli appartamenti del Palais-Royal a simile uso.

La Compagnia generale degli omnibus ha posto a disposizione del ministro della guerra ambulanze per i feriti in molti dei suoi depositi a Parigi e in un vasto locale dipendente dalla sua tenuta di Claye nella Seine-et-Masne.

Dai giornali tedeschi.

Lo *Staatsanzeiger* prussiano annuncia che le truppe attorno a Strasburgo occupano all'Ovest i villaggi Ostward, Lingolsheim, Wolffsheim e Königshoffen. Gli altri villaggi posti vicino alla città, che non hanno truppe da alloggiare, sono obbligati a fornire ogni giorno una determinata quantità di viveri.

Le linee delle ferrovie di Brumath (Parigi), Mutzig, Weissemburg e Colmar sono occupate, come pure le strade che vanno a Seltz, Haguenau, Saverne, Barr, Colmar e Basilea, in modo che ogni comunicazione dalle città col di fuori è impossibile.

La *Staatsanzeiger* non dice se le truppe tedesche abbiano occupato i villaggi che si trovano al Sud-Est di Strasburgo, il Neuhof e il Neudorf.

La *Gazzetta di Carlsruhe* dice che le truppe tedesche scoprirono a Luneville una gran quantità di provvigioni destinate all'esercito di Mac-Mahon. I soli foraggi valgono un milione di franchi.

Lo stesso giornale annuncia che il ministro del commercio bavarese, signor Schoer, giunse sul territorio francese occupato dalle truppe tedesche, per ispezionare gli ufficii delle poste e telegrafi, per la maggior parte diretti da funzionarii bavaresi.

La *Gazzetta di Francoforte* del 25 agosto dà qualche particolare sulla posizione dei diversi Corpi prussiani dinanzi a Metz:

« Tutto il 1° Corpo comandato dal generale Di Manteuffel occupa la riva destra della Mosella; il 12° Corpo, composto di truppe sassoni, occupa la riva sinistra; la cavalleria di questo Corpo ha distrutto in due diversi punti la strada ferrata che conduce da Metz a Thionville; al Sud dell'esercito sassone è accampata la Guardia prussiana, dietro la guardia del 9° corpo, ch'è appoggiato dal 7° ed 8° Corpo, che stanno sul campo di battaglia di Gravelotte. La riserva composta del 3° e 10° Corpo è stabilita sulla strada di Parigi; più presso al nemico, al posto d'onore, e sulle alture di cui si è impadronito, trovasi il 2° Corpo. Una missione particolare sembra destinata al 4° Corpo. »

La *Gazzetta d'Augusta* ha dal campo degli assedianti a Strasburgo, in data del 26 agosto:

« La cattedrale divampa », esclamammo tutti insieme alle 2 del mattino, compresi di dolore, volgendo le spalle al truce spettacolo e rientrando ai nostri alloggiamenti. Ciascheduno si sentiva stringere il cuore come se un fedele e devoto amico fosse morto. Al nostro coricarci per riposare, stanchi ed abbattuti, risuonavano le terribili parole: « La cattedrale divampa! » e allo svegliarsi si ripeteva: « La cattedrale divampa! » ....

Si sapeva che il Vescovo di Strasburgo era oggi uscito per pregare che si risparmiasse la città. Noi eravamo disposti a conceder tutto, ma la resa della città è assolutamente necessaria, ed il suo comandante rimane immutabilmente ostinato. Si dice ch'egli, secondo il Codice militare, verrà a trattative per la capitolazione quando nelle mura saranno aperte delle brecce. Fino a quel punto chi sa quante vittime cadranno ancora! . . .

Il freddo è pungente. Da occidente s'apre un fuoco vivo sulla città: la fortezza risponde vivamente. Le palle roventi descrivono una parabola nell'aria e cadono sui ruderi dell'incendio d'ieri e su altri punti intatti. Nuovi incendii si manifestano. Ecco là come alto divampa! dev'essere un edificio molto elevato! È la navata della cattedrale! Si cerca d'indovinare, si fanno supposizioni, si additano i punti: il denso fumo che in grossi nugoli sale al cielo non permette di discernere nulla con esattezza. L'uno sostiene che vede la cattedrale a destra, l'altro a sinistra dell'immane incendio.

Gli officiali superiori si raccolgono dove noi siamo. Il Granduca, immobile e muto, contempla le spaventevoli fiamme che salgono sempre più, e sempre più s'allargano. Come deve essere commosso il cuore di quel nobile uomo in questo momento! Con maggior furore imperversano le nostre batterie: i loro colpi sono accompagnati da un fischio, e rimbombano cupamente. Oggi il fuoco dei nostri cannoni fu così vivo che non vi fu quasi sosta.

Intanto continuano le congetture se o no la cattedrale brucia. Finalmente è deciso: non c'è più dubbio. Proprio intorno alla guglia s'avvolge la fiamma. Quella vista stringe il cuore a tutti.

Tutti si guardano muti in viso. Il tuonar dei cannoni non cessa. Le racchette si seguono. Che facciamo noi qui ancora? Il profondo rammarico interno e il freddo esterno ci consigliano a tornarcene. Eppure non possiamo staccarci da quella vista. I gufi volano ululando sovra le nostre teste nei vigneti. Oh quanti lai risuoneranno nei giorni avvenire e in tutta la storia per quello che oggi avviene!

Arriva finalmente un officiale d'ordinanza per avvertirci che le granate cadono poco discosto da noi. Tornammo a casa.

Che vista dev'essere la cattedrale in ruderi! Come doloroso sarà il nostro ingresso in Strasburgo!

Monaco 27.

Presso Phalsburgo avvennero piccoli combattimenti, avendo quella guarnigione fatto il 23 una sortita, che non era a presumersi; i Francesi però si ritirarono dopo due ore. Le nostre truppe che stavano presso Toul costituiscono attualmente la retroguardia dell'esercito del Principe ereditario. Il Re, che voleva recarsi al quartiere generale del Principe, ne fu impedito da un leggiero raffreddamento. *(Politik.)*

Stoccarda 28 *agosto.*

Presso Metz si odono frequenti fucilate, e specialmente i forti avanzati non lasciano accostarsi i drappelli tedeschi; innanzi ai forti vi sono distaccamenti, che recano notevoli danni alle truppe tedesche. Secondo i rapporti dello stato maggiore, i Francesi hanno scavate attorno a tutti i forti fosse da cacciatori, dalle quali questi sparano su chi passa poco discosto, senza correre alcun pericolo.

Il centro del 1° e del 2° esercito è pronto a porsi in movimento, appena arrivino i rinforzi. Il Corpo d'esercito sassone forma l'avanguardia ed è nella direzione di Verdun-Clermont. *(Politik.)*

Telegrammi.

Berlino 30 *agosto.*

Si ritiene per certo che Strasburgo capitolerà domani. Metz, la cui guarnigione fece due volte delle sortite infelici, fu bombardata con grandi cannoni d'assedio. Mac-Mahon trovasi colle sue truppe fra Rethel e Mezières. L'Imperatore Napoleone e il Principe imperiale trovansi a Sedan, al confine belgio. Oggi sono arrivati qui 300 prigionieri. Il conte Achimo Beust è morto in seguito alle sue ferite. *(FF. di V.)*

Berlino 31 *agosto.*

La *Provinzial correspondenz* scrive: Essendo sorto il dubbio che Mac-Mahon cerchi per vie traverse lungo il confine belgio di marciare inaspettatamente sopra Metz, per ottenere il congiungimento dei due eserciti, il nostro esercito marciò sopra tre linee. Il Principe ereditario marciò da Nancy per Commercy, Bar-le-Duc, Saint Dizier e Vitry; il quarto esercito sotto il Principe ereditario di Sassonia alquanto più al Settentrione da Pont-à-Mousson sulla media Mosa nella direzione di Châlons. Più al Settentrione Steinmetz conduce il suo Corpo, sostituito sotto Metz da altre truppe, per Verdun verso Reims, arrivando alla destra fino al confine belgio, per incontrare eventualmente Mac-Mahon. Così il nostro esercito nella sua marcia sopra Parigi abbraccia tutta la linea dal confine belgio presso la Mosa fino all'Aube, e può avanzarsi colla certezza che Mac-Mahon non può spingersi inosservato a Metz. *(Presse di V.)*

Berlino 31 *agosto.*

Il *Monitore* prussiano ha dal quartiere generale del Comando del secondo esercito: Secondo una istruzione del maresciallo Bazaine, trovata il 18, sul campo di battaglia presso Metz, che combina esattamente colle convinzioni che il comandante generale del terzo corpo d'esercito si era fatto dopo la battaglia del 16 sui movimenti e sulle mire del nemico, il piano di questo era di marciare per la strada di Metz, Mars la Tour e Verdun, se i corpi francesi mandati per la via Metz, Conflans e Verdun fossero ad una uguale altezza dei primi. *(Presse di V.)*

Königsberg 31 *agosto.*

La Borsa ed i negozianti deliberarono a voti unanimi un indirizzo al Re, analogo alla petizione di Berlino, colle preghiere che sia tenuta lontana qualunque ingerenza straniera, nelle eventuali trattative di pace. *(Presse di V.)*

Monaco 31 *agosto.*

Il prefetto tedesco dei dipartimenti del Basso Reno, conte Luxburg, stabilì provvisoriamente la sua sede, col personale d'ufficio, ad Haguenau. *(Pres. di V.)*

Monaco 31 *agosto.*

I deputati liberali tedeschi, dopo che sarà presa Parigi, vogliono che sia tenuta una Dieta di delegati ed esprimere in essa i seguenti desiderii: L'Alsazia e la Lorena debbono essere pretese dalla Germania oltre alle spese di guerra, e dev'essere pronunziata una protesta contro qualunque mediazione od ingerenza straniera; sarà formato un Parlamento tedesco con rappresentanza diplomatica comune all'estero, e comune amministrazione dell'esercito, ed i Tedeschi del Sud formuleranno altresì una protesta contro l'infallibilità. *(Presse di V.)*

Stoccarda 31 *agosto.*

Dicesi che il ministro Varnbühler abbia domandata e ricevuta la sua dimissione. L'inviato virtemberghese a Berlino, Spitzemberg, fu chiamato qui. *(Presse di V.)*

Carlsruhe 31 *agosto.*

La *Gazzetta di Carlsruhe* ha da Mundolsheim in data del 29: La guarnigione di Strasburgo fece ieri una sortita, che rimase senza alcun successo. Le trincee furono spinte fino a 500-600 passi dal *glacis*. *(Presse di V.)*

Carlsruhe 31 *agosto.*

La *Gazzetta di Carlsruhe* annunzia che il Governatore dell'Alsazia, conte Bismarck-Bohlen si è installato ad Haguenau, dopo di avere avuto prima un colloquio col generale Werder.

Circa cinque ore al di sotto di Basilea, presso Belligen, circa 50 guardie mobili passarono oltre il Reno, distrussero i fili telegrafici e poi tornarono indietro. Furono prese misure militari contro la ripetizione di tali invasioni. *(Presse di V.)*

Brusselles 31 *agosto.*

L'*Etoile belge* ha da Carignan in data del 30: L'Imperatore è arrivato a Ferme la Hibelle; il Principe imperiale sarebbe ad Avesnes. (Sono paesi di confine presso Sedan).

L'*Independance* dice che l'Imperatore si rifiutò di confermare la sostituzione di Wimpffen a De-Failly, nel comando del 5° Corpo, ordinata da Palikao. Giornali di Parigi annunziano che il Consiglio dei ministri si occupa vivamente della questione del trasferimento del Governo.

Secondo la *Presse*, il Ministero della guerra, quello del culto e quello delle finanze, come pure il Corpo diplomatico, passerebbero a Bourges, il Ministero dell'interno a Tours; soltanto il Ministero della giustizia e quello della pubblica istruzione rimarrebbero a Parigi. *(Presse di V.)*

Praga 31 *agosto.*

Gli Czechi fanno dipendere le elezioni della Giunta provinciale dal risultato delle pratiche di conciliazione. Rieger riferì nel *club* czeco sulle pratiche di conciliazione, e disse non sembrargli che offrano alcuna lusinga di risultato. *(Pres. di V.)*

Praga 31 *agosto.*

Nella seduta per la conciliazione, gli Czechi espressero il desiderio di trattare prima la questione nazionale, poi la politica, e quindi innanzi tutto la riforma elettorale e la legge sulle nazionalità.

A far parte della Commissione per deliberare sul messaggio imperiale furono eletti Carlo Schwarzenberg, Leone Thun, Clam-Martinitz, Rieger, Sladowshy, Zeithammer, Hasner, Herbst e Schmeykal. *(Pres. di V.)*

Praga 31.

Trenta prigionieri francesi sono scappati dalla fortezza di Neisse e varcarono il confine austro-boemo. A motivo dei movimenti delle truppe nella Germania centrale, sono sospesi i trasporti delle merci fino a Francoforte. *(Wand.)*

Londra 30 *agosto.*

Saranno quanto prima sospesi i trasporti delle persone fra Parigi e Boulogne. *(Presse di V.)*

Madrid 30 *agosto.*

Il partito repubblicano, in un'adunanza tenuta ieri, ha deciso di preparar tutto per una dimostrazione decisiva e di seguire con attenzione lo sviluppo delle cose in Francia. Castellar ed Orense accennarono al sicuro e prossimo trionfo del principio repubblicano. *(Pres. di V.)*

Costantinopoli 30 *agosto.*

Al confine greco-turco si formarono due nuove bande di briganti; la reciproca sorveglianza dei confini fu aumentata di due battaglioni. *(Presse di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 1.° *settembre. Banca.* — Aumento; portafoglio milioni 41 1|3, anticipazioni 9|10, biglietti 21 5|8, tesoro 5 1|10. Diminuzione; numerario 24 1|2, conti particolari 37 5|8.

Credesi che tutti i membri del Corpo diplomatico abbiano deciso di rimanere a Parigi, anche nell'eventualità d'un assedio, finchè vi rimarrà l'Imperatrice.

Berlino 1° *settembre.* — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice di sapere da buona fonte che l'opinione pubblica in Inghilterra comincia a famigliarizzarsi sempre più coll'idea che noi possiamo reclamare almeno la frontiera dei Vosgi, oltre ad un miliardo per le spese della guerra. Ma noi pensiamo che ci occorre ancora la linea della Mosella con Metz, e, se piacerà a Dio, l'avremo.

Mezières 31 *agosto.* — Ieri vi furono combattimenti sulla Mosa che oggi si rinnovarono. Mancano dettagli sul risultato definitivo.

Mac-Mahon, appoggiato sulle fortezze di Mezières e di Sedan, può sempre ritirarsi sopra l'una o l'altra.

Le forze prussiane essendo molto numerose, i nostri generali devono agire con prudenza, e non allontanarsi dalle piazze forti, onde indebolire le forze del nemico.

Ieri, presso Longwy, i gendarmi e i doganieri batterono 500 soldati di cavalleria prussiani, di cui 50 rimasero uccisi.

Berlino 1.° — *(Ufficiale.)* — Si ha da Varennes, alle ore 9. 40, di questa mattina, che il progetto di Mac-Mahon di venire in soccorso di Metz ha fallito completamente, in seguito alle ultime operazioni ed alla battaglia del 30 agosto. « In questa battaglia furono presi oltre 20 cannoni; le perdite del nemico sono assai grandi. Le nostre sono relativamente senza importanza. Nel mattino ulani e usseri prussiani, questi ultimi a piedi, si sono impadroniti presso Sedan di due villaggi, occupati dall'infanteria francese, che aveva forze maggiori. »

Berlino 2, *ore* 9. 25 *ant.* — Il Re telegrafò alla Regina dal campo di battaglia di Sedan in data del 1.°, ore 3 1|4 pom.:

Dopo una battaglia di otto ore e mezza, la Guardia, il 4.° il 5.° il 9.° e il 12.° Corpo d'armata, non che i Bavaresi si avanzarono vittoriosamente attorno a Sedan.

Il nemico fu respinto quasi totalmente nella città.

Stoccarda 1° *settembre.* — Il *Monitore* pubblica la dimissione data da Varnbühler da ministo e presidente del Consiglio intimo; gli succede il conte Taube.

Parigi 1.° *settembre.* (*Senato.*) — Il ministro degli esteri annunziò di avere spedito un dispaccio alle Potenze, facendo loro conoscere la condotta dei Prussiani verso le ambulanze, minacciando, se i Prussiani continuano ad agire così, di denunziare la cessazione della Convenzione di Ginevra.

Disse di aver pure spedito altro dispaccio in risposta a quello di Bismarck, relativo ai corpi franchi e alle guardie mobili, dichiarando che se la Prussia persiste nel non riconoscere il loro carattere di soldati, la Francia agirà egualmente verso la *Landwehr* e la *Landsturm*.

(*Corpo legislativo.*) — *Favre* presenta una petizione di 2000 abitanti dell'Alsazia dimoranti a Parigi, con cui protestano contro la condotta selvaggia dei Prussiani. Domandano che si spediscano soccorsi a Strasburgo.

Parigi 1.° *settembre.* — I giornali dicono che Bazaine ebbe il 26 un rilevante successo sopra la cavalleria del Principe Federico Carlo; che i Prussiani ottennero il 30 un successo sopra il Corpo di De-Failly, ma che Mac-Mahon riportò ieri una segnalata vittoria.

Parigi 2, *ore* 7. — Una Nota comunicata ieri dice: Informazioni uffiziali mancano ancora, ma dispacci del Belgio che giungono fino a mercoledì 31, alle ore 4 30 della sera, annunciano che serii combattimenti ebbero luogo il 30 con perdite considerevoli da ambedue le parti.

L'indomani, 31, i Prussiani ripresero l'offensiva, ma tratti da Mac-Mahon sotto i bastioni di Sédan, subirono perdite molto serie.

Si ritirarono al mezzogiorno verso Villemontry.

Dopo parecchi tentativi inutili per ripassare la Mosa, Mac-Mahon passò la Mosa a Mouzon il 31 mattina.

Nuovi conflitti avvennero forse ieri, giovedì.

Il generale Ulrich fece sapere, in data di ieri, che, malgrado il bombardamento, la città di Strasburgo si difenderà da qualunque attacco.

(Ripetuto dall'ultima Edizione d'ieri.)

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Londra 30 *agosto.* — Le Potenze neutrali si posero d'accordo, dopo l'esito della prossima battaglia, di fare alle Potenze belligeranti la proposta di un Congresso che dovrebbe convocarsi in Berlino. A quanto si ode la Russia si sarebbe dichiarata disposta di far in modo che la Prussia accedesse all'invito.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 1.°

Rendita	da	54 —	a	53 90
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 53	»	— —
Londra	»	26 90	»	— —
Francia	»	108 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	450 —	»	— —
Azioni »	»	640 —	»	— —
Prestito nazionale	»	83 90	»	83 60
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2250 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 1.°.

	del 31 agosto	del 1. settembre
Rendita fr. 3 %	60 27	60 05
» italiana 5 % in cent.	49 —	49 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	396 —	397 —
Obbl. ferr. »	218 —	219 25
Ferrovie Romane	42 50	43 —
Obbl. ferr. »	115 —	115 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	136 50	138 25
Obbl. ferrovie meridion.	152 50	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	133 —	135 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	— —	— —
Vienna 31 agosto		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 1.° settembre		
Consolidato inglese	91 7/8	92 1/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 2 SETTEMBRE.

	del 1.° settem.	del 2 settem.
Metalliche al 5 %	56 50	56 65
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 60	66 —
Prestito 1860	90 75	90 75
Azioni della Banca naz. aust.	690 —	695 —
Azioni dell'istit. di credito	255 —	254 —
Londra	124 80	125 —
Argento	123 —	123 25
Zecchini imp. austr.	5 90	— —
Il da 20 franchi	9 94	9 93

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

FATTI DIVERSI

Complimento ingenuo d'un soldato. — Si racconta che avendo il Principe ereditario di Prussia lodato il coraggio d'un soldato bavarese, questi rispose ingenuamente: Diavolo! Se Vostra Altezza Reale ci avesse comandati nel 1866, noi avremmo acconciati per le feste quei maledetti Prussiani!

Storia pietosa. — Stretta nella mano sinistra di un capitano francese morto a Wörth si trovò la lettera seguente:

Caro babbo.

Dacchè sei partito non tralascio mai di pensare a te. Soffro tanto per non poter vederti e baciarti ogni mattina, ma spero che Iddio ti conserverà la salute, e che tu tornerai presto ad abbracciare tua figlia. Io son buona davvero per compensare un poco la mamma della tua assenza. Addio, babbo mio, t'abbraccio teneramente. La tua figlioletta che ti vuol tanto bene.

Margherita.

Arte italiana a Londra. — Il dramma lirico del sig. Cimino, *Nostra donna di Parigi*, messo in musica dal maestro Fabio Campana, e rappresentato al *Covent Garden* in Londra, ha ottenuto gran favore, e successo indipendente dal valore dell'opera musicale. È la prima volta che il grande giornalismo inglese si occupa con tanta serietà d'un libretto musicale.

Il *Sunday Times* ne parla ne' seguenti termini: « Un attento esame del lavoro drammatico del sig. Cimino ci conduce ad assolverlo dalle alterazioni fatte al romanzo di Victor Hugo. » Quindi, dopo aver lungamente discusso gli episodii del secolo di Luigi XI introdotti dal

poeta, conchiude: « Il lavoro del Cimino merita gran lode per la struttura drammatica, per la chiarezza dell'intreccio, e per le bene equilibrate varietà de' caratteri e degl'incidenti. Il genio drammatico del Verdi si sarebbe agevolmente sollevato all'altezza del subbietto. »

Lo *Standard* dice:

« L'aver avuto il Campana ad interprete la Patti non è stata la sua sola fortuna, bensì può dirsi avventurato d'aver capitato in siffatto libretto. Ci era nota la valentia letteraria del Cimino, ma in quest'occasione ha aiutato il maestro con un ammirabile dramma. » Quindi dato conto dei cambiamenti e delle aggiunzioni fatte dal poeta, e segnalate le enormi difficoltà di mutare un romanzo in dramma lirico, conchiude. « Questi cambiamenti sono fatti con molta discrezione, e tutto il lavoro gli dà credito di distinto scrittore teatrale. Infine siffatto libretto avrebbe dato luogo ad un capolavoro ove fosse capitato nelle mani di un maestro quale il Mayerbeer. »

Il *Daily Telegraph* non è meno favorevole al poeta. « Il signor Campana deve molto al subbietto ed alla valentia del suo collaboratore letterario. » Quindi esaminato il modo con cui l'argomento fu svolto e sceneggiato, conchiude:

« Volgere a dramma una novella è cosa assai ardua, sicchè a prima giunta ci è parso temerario e disperato tentativo quello di ridurre a dramma il capolavoro di Vittor Hugo. Ma al signor Cimino spettano le più sincere congratulazioni, e congratulazioni al Campana che nell'ottenere il concorso di tal poeta si è procurato un vantaggio di speciale importanza. »

(*Naz.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 settembre.

Ieri sono arrivati: lo scooner germanico *Henriette Amalia*, cap. Uff, con baccalà per Boedtker; da Messina, lo scooner ital. *Benedetto*, cap. D'Ottone, con baccalà per A. Palazzi; e da Newport, il brig. austr. *Andrina*, capit. Glasser, con carbone per la ferrovia; ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Hanno continuato i dettagli piuttosto attivi nel petrolio, che danno indizio di un qualche sostegno. Dettagliavansi ancora le poche mandorle che sono arrivate da lire 180 a lire 185. Per gli olii, la calma si fa sempre maggiore, e nessun risveglio offrivano le granaglie, ridotte le transazioni al più ristretto consumo. Notavansi gli arrivi nel baccalà, che cominciano ad estendere il nostro deposito, e farne cessare la penuria. Milano pure parla di nullità negli affari dei grani per difetto di domande; prezzi stazionarii nei granoni e nelle segale, e solo il riso venne meglio tenuto per effetto di domande esteriori. Per le sete, trovasi scemata anche quella migliore disposizione d'acquisti, causa la gravità permanente della complicazione politica europea, che paralizza ogni velleità di speculazione che erasi pronunziata. Venne fatto qualche affare negli organzini belli pronti, e nelle trame, senza cambiamento dei prezzi. Le sete asiatiche, i cascami, vennero abbandonati, ed i possessori hanno resistito nel rifiuto di quelle offerte di ribasso che lor si facevano.

Le valute hanno poco variato; il da 20 franchi si domandava a f. 8:18 1/2 per effettivo, ed a lire 21:50 a 55 per carta, di cui si oltrepassava il confine di 95, e lire 100 si cambiavano per f. 38:10; la Rendita italiana rimase da 49 1/2 a 5/8; le Banconote austr. ad 81 3/4, ma tutti questi valori hanno ripreso il favore dopo i telegrafi arrivati da Parigi e da Vienna, che ne accennano aumenti. L'aggio dell'oro a Parigi da 1/2 per % era salito ad 1 per %.

Le Azioni della banca naz. segnavansi, a Genova, il 31 agosto, a 2235; la Rendita ital. a 53:90; il Prestito naz. a 83:25; le Azioni della Regia a 635; ed a Milano, la Rendita ital. a 53:70; il Prestito naz. a 83 1/2; le Obbligazioni della Regia a 450; le Azioni a 638; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 73 1/2; il da 20 franchi da lire 21:60 a lire 21:62.

I raccolti di Barberia si presentono ubertosi nelle olive a Tunisi, a Biserta; la regione orientale però fa concepire minori speranze. I prezzi degli olii si mantengono bassi, tanto più che a Sfax, Gerbi e Mediach speravano di ottenere raccolti importanti. Il raccolto dei cereali in tutta quella reggenza fu sodisfacente; l'orzo si trova a prezzi inferiori degli anni precedenti.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 2 settembre

CAMBI.

				F.	L.	C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	4	—	—	
Amsterdam	»	»	6	—	—	—
Augusta	»	»	6 1/2	—	—	—
Berlino	»	»	6	—	—	—
Francoforte	»	»	5	—	—	—
Lione	»	»	6	—	—	—
Londra	»	»	4	26	80	—
Marsiglia	»	»	6	—	—	—
Parigi	»	»	6	—	—	—
Roma	»	»	6	—	—	—
Trieste	»	»	6	—	—	—
Vienna	»	»	6 1/2	—	—	—
Corfù	31 g. v.	»				
Malta	»	»				

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	54	12	—
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	83	75	—
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	—	—	—
» Regia Tabacchi	—	—	—
Obbligazioni »	—	—	—
« Beni demaniali	—	—	—
« Asse ecclesiastico	—	—	—

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21	48	—
Banconote austriache	—	—	—

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	6 %
Dello Stabilimento mercantile	7 %

PORTATA.

Il 31 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, capit. Scordilli C., con 3 col. vini di lusso, 6 bal. pelli, 2 cas. gomme, 10 sac. farina, 18 col. olio di cotone, 10 bar. parafino, 2 bal. tela, 1 bal. filati, 7 col. carnuzzo, 4 col. olio di oliva, 26 bal. lana, 2 cas. spugne, 50 sac. caffè, 12 cas. sapone, 2 cas. candele, 6 col. budelli salati, 5 col. sementi di bachi ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. G. Lupi, con 50 col. caffè, 5 cas. medicinali, 108 col. uva, 70 bar. unto da carro, 5 col. terra, 2 col. droghe, 2 col. bachi, 6 cas. limoni, 7 col. legno, 130 col. vallonea, 4 bar. minio, 3 col. manifatt., 2 bal. lana, 5 cas. cera, 4 cas. essenze, 6 sac. pepe, 2 sac. orzo, 4 cas. sapone, 2 col. lievito, 20 cas. zucchero.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. austr. *Marianna*, patr. Rossi P., con ferramenta ed altro, 30 col. riso, 50 bar. terra diversa, 1 part. scope, stuoie, scopette e sabbia, 12 col. colla da calzolai, 2 bar. amido, 818 fili legname.

Per *Corfù*, piel. austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzzovich G., con pietre cotte, 4 sac. riso.

Per *Rovigno*, brazzera austr. *Anna Maria*, patr. Pergolis A., con 3 maz. canapa.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° settembre.

Albergo Reale Danieli. — Valensin M., con famiglia, - Galeotti L., deputato, ambi dall'interno, - Sir Fairbairn A., da Londra, - Sig.ª Ceale Germa, da Parigi, - Sig.ª H. W. Browniny, con figlia, - Welles C. S., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Beretta cav. A., senatore, dall'interno, con famiglia e seguito, - De Szilvinyi A., con moglie, - De Canitz, barone, ambi da Vienna, - Vidrasco A., dalla Romania, - Taher, - Masurier F., ambi dalla Francia, - Popolani S., dall'Egitto, con domestico, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Meneghini prof. G., - Narizzano G., con moglie, tutti dall'interno, - Knight W. A., dall'America, con moglie, - Priteban W. T., con moglie, - Miss Gordon, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Hall B. F., dalla Scozia, - Peirce, - Sig.ª Peirce, - Miss Peirce A., - Clarkes J. W., con moglie, - Miss Clarkes L., - Miss Clift, - Happin G., con famiglia, tutti sette dall'America, - Zebachin R., da Trieste, con famiglia, - Flower W., - Sig.ª Flower, ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Hugus G., - Accurti, - Radice, ingegn., con figli, tutti dall'interno, - Marino Romano, - Usiglio S., negoz., - fratelli Idone, tutti da Trieste, - N. Gorloff, - Boschuiak, - Külz A., con figlia, - Burnascheff, con sorella, tutti quattro dalla Russia, - Mariotti Maria, da Ragusi, con figlia, - Munch Roder, impiegato, da Lubiana, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Renov, cav., - Polcenigo, conte, - Jaidouille, capit., tutti dall'interno, - Kisskalt R., - Feigelstoch, con moglie, ambi dalla Germania, - Schosberger, barone, da Pest, - Pilgrim C. M., da Parigi, - Lasovich, prof., - Nathan Winawer, ambi dalla Russia, - Zboril J., - Fluk, ambi da Vienna, con figlie, - Thoma Plesione, - C. W. Paglione, ambi dalla Romania, con moglie, - Artille F., da Trieste, con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Il sig. duca di Richelieu, dall'interno, con domestico, - Osoprienko, capit., dalla Russia, ambi poss.

Albergo al Vapore. — Cristini P., - Broggi G., - Guarnieri G., - Magrelli L., con figlia, - Carenzo N., - Filoppi O., - Trasverdi A., - Gallei S., - Malvatti F., - Crestoni L., - Gravi M., tutti poss., - Anfossi A., - Marulli C., - Mezzafetta O., - Stilvioli S., tutti quattro sacerdoti, - Riva G., - Belli P., - Fegarini M., - Valvasselli C., tutti quattro negoz., tutti dall'interno. - Sultana Stucheda, dalla Turchia, - Stuyresank J., dall'America, - Devoloski, dalla Polonia, con moglie, tutti tre poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo* ore 10.03 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom. — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom., — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine. ore 5.36 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant. e ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 3 settemb. ore 11, m. 59 s. 16 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.494 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 1.° settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm	mm.	mm
Pressione d'aria a 0°	762 69	761 68	761 48
Temperatura (0° C.i) Asciutta	15.5	20.7	18.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	12.9	16.0	15.6
	mm.	mm.	mm
Tensione del vapore	9 51	10.57	11.31
Umidità relativa	73 0	69 0	70.0
Direzione e forza del vento	N. E.1	S. E.0	S. E.0
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Coperto
Ozono	7	2	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 1.° settembre alle 6 ant. del 2.

Temp. mass. . . 21 9
minim . . 15 2

Età della luna giorni 6.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° settemb. 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario nella Penisola, e si abbassò al Nord d'Europa; il cielo è coperto.

Il tempo è piovoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, sabato, 3 settemb., assumerà il servizio la 16 Compagnia del 4 Battaglione della 2 Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Venerdì 2 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — *Celeste.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L'operetta buffa in 3 atti, intitolata: *La belle Hélène.* — Alle ore 8 3/4.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Il Municipio di Campolongo Maggiore.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 15 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di maestra in questa Scuola elementare minore femminile di Campolongo, cui va annesso lo stipendio annuo di it. L. 600, coll'obbligo delle scuole festive per le adulte.

Le aspiranti dovranno insinuare non più tardi di detto giorno al protocollo di questo Municipio le loro istanze, in bollo legale documetate come segue:

1. Atto di nascita.
2. Certificato medico di sana costituzione fisica.
3. Attestato di buona condotta.
4. Fedine criminale e politica.
5. Patente d'abilitazione all'insegnamento.
6. Qualunque altro titolo che valga ad appoggiare l'aspiro.

L'eletta dovrà uniformarsi alle Leggi e Regolamenti che dal Governo e dal Municipio venissero adottati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Campolongo Maggiore, 15 agosto 1870.

Il Sindaco,
GIUSEPPE MILANI. 633

N. 5603. 543

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Del Collegio-Convitto comunale
CORDELLINA-BISSARI-SCALCERLE IN VICENZA.

Avviso.

Allo scopo di promuovere l'incremento e la sempre maggior prosperità di questo Collegio nei riguardi morali, d'istruzione e di economia, il Consiglio direttivo adottò alcune utili riforme che avranno attività coll'apertura del venturo anno scolastico 1870-71.

La dozzina, senza punto alterare l'attuale trattamento, viene ridotta a L. 500 per tutta la durata delle Scuole, cioè dal 3 novembre a 25 agosto inclusivamente.

Gli alunni, a volontà dei genitori, potranno nelle vacanze autunnali approfittare della villeggiatura nel grandioso stabile Cordellina in Montecchio Maggiore, convenientemente adattato, in posizione salubre ed amena, verso l'ulteriore correspettivo di L. 100. E ciò fino al giorno 15 ottobre, dopo il quale si recheranno alle famiglie fino alla nuova apertura delle Scuole, che avrà luogo il 3 novembre.

L'istruzione viene impartita nell'interno del Collegio da appositi docenti regolarmente autorizzati, in tutte le materie prescritte dalle leggi dello Stato per le classi elementari, tecniche e ginnasiali.

Viene pure data istruzione gratuita di disegno, lingua francese, ginnastica, esercizii militari e portamento. La scuola di musica istrumentale e vocale, starà a carico delle famiglie che la desiderassero.

La cura medica, in caso di bisogno, è gratuita, le medicine soltanto a carico delle famiglie.

Chi allogasse tre o più fratelli contemporaneamente godrà dell'abbuono di un dieci per cento sulla dozzina complesiva.

I sodisfacenti risultati ottenuti così nel profitto, come nell'educazione morale e civile degli alunni, autorizzano il Consiglio direttivo ad assicurare che il Collegio di Vicenza non sarà a verun altro secondo.

Ed è con questi auspicii che apre il concorso ad alcuni posti che pel vegnente anno si rendono disponibili.

Pertanto, chi volesse aspirarvi potrà produrre le proprie istanze direttamente al protocollo municipale entro il perentorio termine del prossimo mese di agosto, corredandole dei seguenti doumenti:

a) Attestato di nascita, ritenuto che non si accettano giovani che abbiano compiuti gli anni 12:

b) Attestato di buona condotta ed indole morale;

c) Attestato di sana costituzione fisica e di subito innesto vaccino;

d) Attestati delle scuole percorse, mancando i quali, li concorrenti saranno dietro esame ammessi alla classe per cui saranno riconosciuti idonei.

L'aspirante col fatto solo della presentazione dell'istanza s'intende obbligato alla piena osservanza dello Statuto organico e di ogni altra prescrizione regolamentare, avvertendo che potrà prima del concorso ritirare dalla Direzione le relative istruzioni a stampa.

Vicenza, 24 luglio 1870.

Il Sindaco Presidente,
L. PIOVENE PORTO-GODI.

ATTI UFFIZIALI.

2. pubb.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 153 in Mantova, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 4050 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 7 settembre 1870.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, addì 22 agosto 1870.

Il Direttore, MARINUZZI

N. 14191. 1. pubb.

R. PREFETTURA. DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

CIRCOLARE.

Si reca a pubblica notizia per ogni effetto di legge, che con odierna patente il sig. Gaetano dott. Pisani di Angelo, di Venezia, venne abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Dolo.

Venezia, 29 agosto 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 5291, 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso Numero 5291, fu posto in accusa siccome legalmente indiziato del crimine di offesa alla Maestà Sovrana, previsto dal § 63 Codice penale vigente, Romolo Barbiroli di Alessandro e di Teresa Miani, d'anni 28, nativo di Vergato, domiciliato a Bologna, dimorante in Venezia da tre anni addietro, celibe, militare in congedo illimitato, appartenente al Corpo dei Reali equipaggi, di statura ordinaria, corporatura snella, di viso rotondo, carnagione bianca, capelli castagni, naso e bocca regolari, con barba rasa.

Essendo il Barbiroli latitante, vengono interessate le Autorità competenti a dare opera per conseguire il suo arresto e per la sua successiva traduzione a queste carceri criminali.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen., Venezia, 30 agosto 1870.

Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI

Zanella.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 34301. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 16 corr. N. 11555, il R. Tribunale prov. Sez. civile in luogo ha interdetto per mania persecutiva il sacerdote D. Eugenio Bortoloni fu Luigi, e che gli fu destinato in curatore il sig. Alessandro Bortoloni.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 20 agosto 1870.

Il Consigl. Dirig., CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Domenica 4 settembre — N. 239

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Essendosi ieri, per istraordinario lavoro, rotta una delle nostre macchine, avvenne un ritardo nella stampa del giornale, sicchè tutte le copie da spedirsi colle prime poste non arrivarono in tempo per poter partire. Gli associati non le avranno quindi ricevute che coll'ordinario successivo. Il ritardo non fu che di pochi minuti, essendo sempre pronta una macchina di ricambio, ma bastò, a farci apparire, senza nostra colpa, negligenti.

VENEZIA 3 SETTEMBRE

Gli avvenimenti hanno precipitato. L'esercito francese, disfatto, ha capitolato, l'Imperatore si è consegnato a Re Guglielmo, il quale fisserà la sua futura dimora. Il nipote cadde per forza di guerra come lo zio. Abbiamo una Maria Luigia, l'Imperatrice Eugenia, un Duca di Reichstadt, il Principe Luigi. Speriamo che in questa parte almeno la storia non si ripeta.

L'Imperatore disse a Re Guglielmo di trattare colla Reggenza. Ma che farà la Francia?

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 1.° settembre.

☒ La giornata è piuttosto ricca di notizie. Abbiamo prima di tutto quella specie di nota diplomatica pubblicata dal *Fanfulla* intorno alla questione romana (*). Essa ha prodotto naturalmente una grande impressione, sia per lo strano modo della sua pubblicazione, come per le cose contenute in questo documento. È apocrifo o no? Questa è la domanda che tutti si fanno; ed alla quale io non sono in caso di rispondere perentoriamente, giacchè non ho potuto questa sera vedere alcuno da cui potessi trarre informazioni sicure. Giova a dar credito al documento la circostanza che i collaboratori del *Fanfulla* non sono uomini leggieri, anzi che uno di essi ha indirettamente rapporti costanti col Ministero; ma per converso si osserva che alcuni periodi di questa nota sono scritti in modo assai diverso da quello che si suole adoperare nelle comunicazioni diplomatiche. Si aggiunge che mentre ivi l'occupazione del territorio pontificio è considerata come un fatto imminente, è noto all'universale non avere ancora il Ministero presa una risoluzione definitiva.

La supposizione che mi sembra potersi accostare maggiormente al vero, è che il *Fanfulla* non abbia ricevuto altro che la copia di un abbozzo che non fu poi spedito. Questa è l'idea che hanno alcuni, coi quali ho discorso, e mi auguro che sia esatta, giacchè diversamente bisognerebbe proprio dire che l'indiscrezione degli ufficiali del Governo è arrivata a un punto tale da meritare le più serie repressioni.

Consentitemi di aggiungere che la pubblicazione del giornale fiorentino non mi pare punto opportuna: infatti a' miei occhi ha tutta l'aria di una indiscrezione, che un giornale non dovrebbe mai commettere in nome di quel buon senso politico, di cui dev'essere fornito chi lo scrive.

L'altra notizia piuttosto importante è la risoluzione presa dalla sinistra di dare le annunciate dimissioni. Vi ho già scritto che v'era scissura fra una frazione e l'altra del partito, e che i più giovani desideravano un'azione energica ed immediata. Mi pare anche di avervi detto che questi ultimi probabilmente avrebbero prevalso. La *Riforma* di questa sera fa un po' di diplomazia, ma la verità è che il proposito delle dimissioni è stato confermato almeno da quei signori che sono qui a costituire il Comitato di vigilanza. Non saprei dirvi se e fra quanto tempo il fatto terrà dietro alla promessa; e neppure se il fatto stesso potrà avere effetto, ora, mentre il Parlamento è chiuso, ma è bene intendere ch'esso non ha già importanza perchè un centinaio di deputati se ne vanno dalla Camera, ma bensì perchè può produrre una certa agitazione in paese, nel momento appunto in cui la calma è un supremo bisogno.

Come ben potete immaginarvi il Ministero trovasi tutt'altro che sopra un letto di rose; la situazione, lo vede egli stesso, si aggrava sempre più, e teme di non essere da tanto da dominarla. Anche questa sera, malgrado la notizia delle voci che corrono, malgrado che io sappia di buon luogo essere raddoppiata l'attività al Ministero della guerra, credo di potere escludere l'ipotesi dell'occupazione violenta del territorio pontificio, almeno finchè non sopraggiungano nuovi fatti che possano giustificarla; non di meno debbo riconoscere che in presenza di uno stato di cose pericoloso per tanti rispetti, il Ministero potrebbe essere costretto a modificare essenzialmente il suo piano di condotta. Se ciò avviene auguriamoci che i ministri sappian bene dove mettono il piede, perchè se no, potremmo davvero trovarci a guai molto serii.

(*) Ecco l'articolo del *Fanfulla* cui si riferisce la corrispondenza:

La soluzione

È questo che pubblichiamo un *documento* vero, autentico, o solamente *probabile* o *possibile?*

Fanfulla non usa metter l'occhio e le mani nei portafogli dei ministri, e rapirne i segreti dei *cartoncini coi nastri bleu;* quindi non posso dirvi altro se non che *Fanfulla* crede lo scritto seguente un *documento autentico:* lo crede pel modo un po' strano col quale è pervenuto nelle sue mani e per altri argomenti ed indizii della sua segreta diplomazia. Però dico ai lettori: se ci date fede, vogliate credere al senso, se non alla esattezza testuale del documento.

Signor Commendatore,

Firenze, agosto 1870.

« Il Governo del Re accolse, come le è noto, con viva sodisfazione gli ufficii verbali, sebbene in forma affatto privata, e dichiaratamente personale, di monsignor Nardi, nella recente sua venuta a Firenze.

« Senza dare a tali ufficii il carattere di una iniziativa della Corte di Roma, Ella potrà valersene come punto di partenza per esporre a Sua Eminenza i modi coi quali il Governo del Re intende dare alla questione dell'unità territoriale della nazione una soluzione quanto urgente altrettanto inevitabile.

« Avrà cura, signor commendatore, di eliminare fin da principio qualsiasi controversia o discussione sul terreno del diritto. Se il Governo del Re, in ossequio alla fede della gran maggioranza delle popolazioni italiane ed ai principii di libertà religiosa che ha sempre proclamato, e studiossi in ogni miglior modo dal canto suo di far prevalere, è disposto ad accogliere tutti quei temperamenti che valgano ad assicurare l'indipendenza della Santa Sede e del Capo supremo della religione cattolica, circondandoli di tutte le guarentigie e prerogative necessarie all'adempimento della sua missione spirituale, altro diritto non riconosce e non può riconoscere fuorchè il diritto nazionale alla piena ed assoluta integrità del territorio della nazione.

« Questo diritto ripetutamente proclamato dalla Rappresentanza nazionale, ammesso dalla Convenzione del settembre 1864, la quale, coll'escludere ogni immistione straniera, volle appunto della questione del potere temporale fare una questione meramente interna ed italiana, questo diritto, affermato sempre e riservato dal Governo del Re anche negli infruttuosi tentativi di conciliazione colla Santa Sede, trattasi ora solamente di attuare e sancire col fatto.

« Tenendo conto delle condizioni e ancora più delle tradizioni ed abitudini della romana Curia, il Governo del Re nè può sperare, nè vorrebbe chiedere un assentimento qualsiasi, od anche una tacita acquiescenza per parte della Santa Sede, alla soluzione di fatto che sta per dare alla questione romana.

« Tuttavia Ella, signor commendatore, farà conoscere a sua Eminenza il desiderio vivissimo e sincero del Governo del Re nell'interesse principalmente dell'autorità e dignità della Chiesa, e della pace delle coscienze, che sia scemata, se non tolta, ogni apparenza di troppo duri contrasti e di violenze.

« Che se a Roma prevalessero, con grande nostro rammarico, altri consigli, il Governo del Re, ed Ella, signor commendatore, ne potrà dare la più formale e solenne assicuranza, non piglierà mai in ogni contingenza, altra norma della sua condotta verso la Santa Sede, fuorchè i proprii sentimenti d'alta riverenza ed inalterabile rispetto verso il Capo augusto della religione e verso la Chiesa.

« Premesse queste cose Ella, in attesa di formale e diretto ufficio del Governo del Re alla Corte di Roma ed alle Potenze cattoliche, farà a Sua Eminenza le seguenti dichiarazioni:

« Avere il Governo di S. M. il Re d'Italia, in adempimento della volontà della nazione, dei voti del Parlamento e del diritto nazionale, deliberato che sia proceduto all'annessione al territorio del Regno, anche in via di fatto, di quella parte che rimase fino ad ora sotto il dominio del Governo pontificio.

« A tale effetto le regie truppe occuperanno il detto territorio.

« Il Governo e l'amministrazione del territorio occupato passerà immediatamente a mani delle Autorità militari e civili delegate dal Governo del Re.

« Nulla sarà innovato fino a che non intervengano provvedimenti del Parlamento nazionale, nelle forme dell'amministrazione civile e giudiziaria attualmente in vigore, salvo ne' casi in cui dalle esigenze del servizio e della sicurezza pubblica sia altrimenti richiesto.

« Quanto all'occupazione della città di Roma, essa avrà pur luogo contemporaneamente alle altre parti del territorio; ma al solo effetto di semplice presa di possesso, mediante l'atto dell'innalzamento della bandiera nazionale in Castel Sant'Angelo.

« Compiuto quest'atto, le regie truppe abbandoneranno immediatamente la città, non lasciandovi che una compagnia di fanteria a custodia della bandiera, e quella forza di reali carabinieri necessaria a mantenervi l'ordine e la sicurezza pubblica.

« Dal momento dell'ingresso delle regie truppe s'intenderà sciolta ogni forza armata esistente nel territorio romano; sarà provveduto al rimpatrio degli stranieri nei modi e con quella ragione che da una Commissione mista verranno stabiliti; gli indigeni saranno ricomposti a nuovo ordinamento militare.

« Il Governo del Re, fino a che non siasi, d'accordo colle Potenze cattoliche, definitivamente provveduto a costituire alla Santa Sede i redditi indispensabili all'alta posizione del Capo della Chiesa e della sua Corte, ed al servizio del culto, rappresenterà alla stessa Santa Sede l'ammontare dei proventi che saranno riscossi nel territorio annesso.

« Il Governo del Re si porta garante in faccia alle Potenze ed alla cattolicità dell'inviolabilità della persona ed assoluta libertà di Sua Santità, della sua Corte, e di tutte le persone alla medesima addette, dei membri del clero, non che del pieno e libero esercizio della potestà ecclesiastica.

« Ogni determinazione ulteriore circa i rapporti tra la Santa Sede e lo Stato, le condizioni della città di Roma come capitale del Regno d'Italia e residenza del Capo della religione cattolica, il libero esercizio della Autorità spirituale, formeranno oggetto di speciali negoziati, nei quali Ella, signor commendatore, può fin d'ora assicurare che il Governo del Re porterà quello spirito di larghezza, di moderazione e di equità, di cui i grandi e vitali interessi che vi si collegano, il profondo sentimento religioso del paese, la tranquillità delle coscienze, e, più che altro, i principii di schietta libertà che informano le nostre istituzioni, fanno allo stesso Governo del Re un dovere strettissimo ed imprescindibile.

« Vorrà, signor commendatore, informarci immediatamente dell'accoglienza fatta a questa comunicazione ed ecc. »

(Segue la firma.)

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° settembre contiene:

1. Un R. Decreto del 30 giugno, col quale sono revocati i reali Decreti 10 dicembre 1865 e 22 marzo 1868, coi quali furono aggregate al Comune di S. Pietro in Casale le frazioni Gavosetto, Cenacchio e Macaretola del Comune di Malalbergo.

2. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta di Torino:*

Sappiamo che ordini premurosissimi furono dati alle officine di costruzione d'Alessandria perchè lavorino senza posa giorno e notte intorno ai parchi del Corpo del genio militare. Ci si dice pure si stieno costruendo con grande attività armi d'ogni sorta, e che in questi giorni nel forte di Alessandria sia stata esperimentata una mitragliatrice.

La *Nazione* finora pubblicata dal Barbèra verrà invece alla luce presso il Le Monnier.

Nella *Gazzetta di Genova* del 31 si legge:

Il processo che svolgevasi ieri innanzi al Tribunale correzionale pei fatti avvenuti nella nostra città il 3 agosto in occasione del processo di Luigi Stallo, fu condotto a termine. Otto erano gli accusati, e il Tribunale sette ne ritenne colpevoli del reato previsto dall'art. 28 della legge di pubblica sicurezza, i quali furono condannati due a quindici giorni di carcere, uno ad un mese e gli altri a due mesi di carcere, da computarvi il sofferto, nonchè alle spese del procedimento.

Il *Costituzionale* di Pavia del 30 agosto annunzia, che il cav. Giacinto Cammarota, Prefetto di quella città, fu tramutato a Porto Maurizio. Il consigliere delegato, cav. Pietro Turati, fu nominato reggente la Prefettura di Pavia.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino:*

Ci si dà la buona notizia che la galleria di Meana sarà ultimata fra due mesi, al più tardi; che verso la fine di dicembre il traforo propriamente detto della grande galleria del Moncenisio verrà compiuto, e che da qui a un anno, cioè in settembre prossimo, i treni pei viaggiatori potendo percorrerla, si sarà al caso di esclamare: non vi sono più Alpi.

Leggesi nel *Costituzionale* di Pavia, in data del 31 agosto:

Dobbiamo nuovamente registrare uno di quegli atti di stolta provocazione, che fanno disonore ad una città civilizzata. Nella notte del 29 al 30 corrente, verso le 2 ant., furono da mano ignota ripetutamente lanciati dei sassi contro il soldato d'artiglieria che stava di sentinella davanti al castello dalla parte del giardino in vicinanza a Porta Milano.

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso:*

Siamo dispiacenti di dover registrare un fatto succeduto stanotte. Verso le 2 1|2 ant. la sentinella ch'era di guardia nel primo cortile della R. Intendenza delle finanze fu presa ad un piede da un colpo di fuoco, partito non si sa da chi, nè perchè. La sentinella immediatamente esplose il suo fucile, ma senza effetto, perchè il mariuolo se l'era data a gambe, nè si potè ancora scoprire chi fosse.

Dinanzi a simili atti sciaguratissimi sono inutili i commenti, molto più che non possono essere che fatti isolati di qualche furfante o di qualche povero pazzo. Sappiamo che il nostro Sindaco scrisse immediatamente al comandante interinale della divisione, esternandogli il comune dispiacere per l'avvenuto.

Vediamo nell'*Unità Italiana* che un amico della Germania sottoscrisse l. 34 per Mazzini.

GERMANIA

Un corrispondente della *Frankfurter Zeitung* da Remilly, in data del 27, accenna a tentativi fatti il 26 agosto da Bazaine per uscire da Metz, nel modo seguente:

La guarnigione di Metz ha realmente fatto il tentativo di rompere la linea di accerchiamento, cioè di congiungersi con Thionville, ma indarno.

Un consimile tentativo, il cui attacco ostensibile era diritto all'Oriente verso il nostro confine, doveva farsi ieri. Verso mezzogiorno ricevetti notizie dei nuovi movimenti, ed alle tre pomeridiane io era a Montois. Al mio arrivo lo stato maggiore del 9.° Corpo d'esercito accampato negli immediati dintorni, era già uscito; sotto una pioggia dirottissima marciavano il parco d'artiglieria da campo e le colonne della munizione della fanteria. Per informarvi della posizione attuale della cinta di accerchiamento tesa sulla sponda sinistra della Mosella, debbo qui osservare, che quella propriamente detta è formata del 7.° del 2.° e del 10.° Corpo d'armata; il 3.° ed il 9.° Corpo, quest'ultimo sull'estrema ala sinistra, costituiscono la riserva; una parte del 2.° Corpo è spinta innanzi verso Châlons per seguire l'esercito meridionale. Dopo alcune ore d'impaziente aspettare, vidi lo stato maggiore del 9.° Corpo tornare di nuovo a Montois; quindi non doveva aver avuto luogo nulla d'importante.

In questo punto passa un corriere russo, condotto da una locomotiva.

Leggesi nella *Gazzetta di Francoforte:*

Le truppe tedesche accantonate sulle due rive del Reno da Kiel a Rastadt e lungo il Palatinato sono fortemente assalite dall'epidemia dissenterica. Il *Medical Times* crede vi sieno sintomi di cholera.

Molte città tedesche inviano soccorsi ai campi prussiani.

Il Principe-Vescovo di Breslavia dottore H. Foerster ha mandato le sue dimissioni alla Curia romana. Questa decisione è motivata dalla proclamazione del dogma dell'infallibilità.

Scrivono da Berlino alla *Patrie:*

« Se si dovesse credere agli organi del Gabinetto di Berlino, la Prussia non farà la pace che allorchè la Francia sarà ridotta, cederà l'Alsazia e la Lorena, e pagherà due miliardi per le spese della guerra.

« Essi vanno fino al punto di sostenere che la Prussia è decisa, dopo la conclusione della pace, di chiedere l'elezione del Principe di Hohenzollern al trono di Spagna; e, se fosse eletto dalle Cortes, d'appoggiare la sua installazione a Madrid colla squadra della Confederazione del Nord, che lo condurrebbe fino a Cadice.

« Secondo uno di questi organi, i Prussiani hanno fede nei destini promessi alla Germania.

« Essi sembrano convinti che la razza latina ha fatto il suo tempo, e che l'impero d'Europa è serbato alla Prussia.

« Essa vuol fare della Francia una nazione senza frontiere e senza piazze forti, incapace di difendersi e di attaccare. Essa vuole farla scendere al rango di Potenza di second'ordine, al pari delle altre nazioni di razza latina, l'Italia e la Spagna; essa vuole sodisfare un'ambizione senza scrupoli anche a costo di opprimere le popolazioni.

Con chi conchiuderemo la pace? — Ecco la domanda che pone a sè stessa la stampa tedesca senza essere in grado di risolverla in modo definitivo. Però è degno di nota il fatto che la *Gazzetta di Spener* di Berlino, l'organo prediletto del Re Guglielmo, ed altri fogli semi-ufficiali, i quali fino ad ora non volevano saperne della dinastia napoleonica, finiscono coll'ammettere che il solo che possa conchiudere la pace — beninteso dopo l'ingresso dei Prussiani a Parigi — è l'Imperatore Napoleone.

FRANCIA

Difesa di Parigi.

La *France* scrive:

« Per ordine del f. f. di Prefetto della Senna il bosco di Boulogne, ove adesso sta il bestiame destinato all'approvigionamento di Parigi, è, fino a nuov'ordine, tolto alla circolazione. »

Il *Siècle* dà i seguenti dettagli: Le provvisioni da bocca e altre continuano ad arrivarci da tutti i punti dell'orizzonte; da per tutto non si vede che convogli di grani o di farine o di legumi; tutti i luoghi disponibili sono trasformati in magazzini.

Tutti gli edificii municipali che sono in via di costruzione, vengono egualmente trasformati in magazzini. Qui le patate si alzano a monti, là il riso, il frumento, il maiz, le castagne e i frutti secchi sono ammonticchiati per categoria; altrove foraggi, paglia, barbabietole sono ammassate a cumuli giganteschi. È una sfida fatta alla fame.

Tutti gli olii di petrolio, di schisto e altre materie infiammabili sono riposte sotterra per preservarle dai proietti nemici.

Il porto della riviera d'Orsay sopra e sotto il ponte di Jena è convertito in parco d'artiglieria, al pari che la parte superiore del Campo di Marte, di fronte alla Scuola militare, ove si veggono de' buoni equipaggi da ponte.

Ieri mattina si cominciò a demolire le case di abitazione su molti punti della zona.

La raccomandazione di allontanare da Parigi *le bocche inutili*, fatta dall'alto della tribuna del Corpo legislativo da Jules Simon, deve estendersi anche ai cavalli di lusso, che non sono atti alla rimonta. Questi cavalli che consumerebbero avena, fieno, paglia, le quali in caso di assedio diverrebbero ben presto insufficienti, deggiono essere mandati fuor di Parigi e dar luogo sì ai cavalli d'artiglieria e di ambulanza, come a vacche, il cui latte servirà all'alimento fino a che faccia bisogno di macellarle. Questo consiglio è dato dalla *France* non per un senso di paura, o d'interesse, ma per una saggia idea di previdenza.

La guerra, dice la *Liberté*, anche allora che noi fossimo vinti nei contrafforti delle Argonne, ove il nostro esercito si è impegnato, la guerra deve continuare. Il nostro esercito non manca di eroismo, ma gli fa bisogno di perseveranza e di quella cupa risoluzione d'un popolo che della libertà e dell'indipendenza fa la prima condizione della sua vita pubblica. »

A queste considerazioni la *Liberté* è condotta dal seguente articolo del *Times:*

« Bisogna che la guerra non duri più di tre mesi, e che si cangi affatto di tattica. Quest'armata prussiana, questa formidabile *macchina da guerra*, come la si chiama, è fatta d'un mezzo milione di combattenti che si sono avventati contro il nemico come contro un muro. Ha forzato i passi dei Vosgi, ha coronato le alture che cingono Metz, non importa a quale prezzo.

Bisogna ora ch'essa prenda i forti staccati della capitale nemica, o che si risolva a chieder grazia. Nessun sacrificio di sangue e di danaro risparmieranno i Prussiani per questo: solo deggiono risparmiare il tempo, perchè, durante la lotta, la vita nel loro paese è sospesa. I Francesi non hanno torto quando dicono che ciascun giorno che passa è un nuovo guadagno per essi.

Scrive il *Public:* « Si sta compiendo ora presso il sig. C. due immense macchine da guerra destinate a operare contro i Prussiani nel caso che abbiano l'audacia di presentarsi davanti Parigi.

Sono due enormi torri corazzate che fanno l'ufficio di mitragliatrici, messe in moto da due locomotive e accompagnate da un certo numero di vagoni carichi di mitraglia. Dicesi che gli effetti di questi nuovi strumenti distruttori sieno spaventosi.

La *Liberté* aggiunge: la difesa dei bastioni, che non è ancora assolutamente completa, comprende già 3000 cannoni e 15,000 artiglieri. Le munizioni aumentano ogni giorno. La *Liberté* conclude: Qual è dunque quell'esercito sì numeroso, sì risoluto, e sì ben provveduto, che oserebbe tentare l'assedio di Parigi, dinanzi a mezzi di difesa tanto formidabili? »

E più sotto: « l'approvigionamento dei forti staccati, quanto a viveri, a munizioni ed a strumenti di guerra, è quasi terminato: esso è tale che questi forti potrebbero resistere tre mesi. »

Per arrivare più presto e più sicuramente alla completa esecuzione del Decreto del governatore di Parigi, l'*Opinion Nationale*, approvata dalla *Liberté*, propone di obbligare i proprietarii a dare, entro 24 ore, la lista dei loro inquilini tedeschi, sotto pena di essere responsabili dinanzi al Consiglio di guerra, delle conseguenze della loro negligenza. I suddetti giornali sperano che il generale Trochu non trascurerà questo avviso eccellente e assai pratico.

I Prussiani si dispongono, dicesi, a far deviare il corso dell'Ill, che alimenta Strasburgo per obbligare questa città a capitolare.

Questo progetto pare assurdo all'*Opinion Nationale.*

Se si cercasse, essa dice, di troncare questa corrente prima della sua entrata nella fortezza, i cittadini di Strasburgo potranno sostenerla al punto dove esce, e diffondere nei canali interni acqua per sei mesi, per un anno.

I giornali francesi recano sotto il titolo di *Un buon esempio* la seguente lettera che i *maires* di Parigi, sopra proposta del generale Ambert, *maire* dell'8° Circondario, indirizzarono al ministro dell'interno:

« Signor ministro.

« Voi avete annunziato al Corpo legislativo che il nemico marcia su Parigi.

« I cittadini del nostro Circondario sono pronti a tutti i sacrifizii, a tutte le oblazioni ad ogni atto di coraggio.

« Essi riceveranno il nemico colla calma della risoluzione.

« Gli abitanti di Parigi proveranno al mondo intiero che la Francia è sempre la grande nazione.

« Il nemico venga pure; noi l'aspettiamo colle armi in mano.

« I Sindaci di Parigi saranno nella prima fila dei difensori di Parigi. »

(Seguono le firme.)

« Onore ai Sindaci di Parigi », esclama la *France.* Se tutti i proprietarii, essa dice, dei Dipartimenti dell'Est, se tutti i Sindaci avessero mostrato lo stesso atteggiamento, immense sciagure sarebbero state evitate; il nemico non si sarebbe impunemente diffuso in tanti luoghi ove porta desolazione e rovina.

Chi pensa che abbandonando il proprio Comune lo preserva e lo risparmia, erra miseramente.

Vada in Alsazia e in Lorena: forse le città che ivi si sono date senza resistenza, furono forse esonerate dalle requisizioni, dalle spogliazioni? no.

Il vero interesse dei Comuni sta dunque come il patriottismo, e dal lato della resistenza tocca ai loro magistrati darne l'esempio.

Il *Journal officiel* contiene la legge relativa all'incorporazione della guardia mobile nell'armata, e il relativo Decreto. Un altro Decreto forma un nuovo reggimento provvisorio d'infanteria della guardia nazionale mobile: esso avrà il numero 38° e sarà comandato da I. M. C. Fontanella, capitano di fanteria in ritiro, promosso ora a luogotenente colonnello.

I nuovi battaglioni della guardia nazionale di Parigi porterebbero l'uniforme eguale a quello in uso.

I reclami e le pratiche che gli stranieri colpiti dal decreto del gen. Trochu possono fare, devono venir presentati alla Prefettura di Polizia, ch'è incaricata di giudicarne. Quelli che domandano il soggiorno eccezionale, devono oltre altre pratiche, presentare persone notoriamente conosciute come garanti.

Un altro Decreto concede a quelli che introducono derrate e bestiame a Parigi e che non possono pagarne i dazii, di poter fare una dichiarazione, colla quale permettano di pagarli sulla quantità di merce che non venisse venduta.

Il conte di Kératry attaccato da un giornale che gli chiese se sarebbe disposto di mettersi alla testa di 3000 volontarii scelti fra quelli pei quali egli domandava armi, rispose di aver già fin d'allora che si annunziò la marcia dei Prussiani su Parigi, fatta domanda di poter organizzare un Corpo di 5 a 6000 volontarii reclutati nei Comuni di Seine-et-Marne, Seine-et-Oise e Seine, sulla linea di tutte le vie ferrate e imperiali.

La *Liberté* si propone il quesito, già toccato da altri giornali di Parigi, se converebbe che il Governo, in caso di assedio, dovesse trasferirsi fuori di Parigi.

Il grande interesse da sodisfare è fare in modo che la Francia, anche se Parigi è assediato, continui ad essere amministrata, e che la resistenza non sia indebolita nè scoraggiata.

Per questo, occorre forse che il Governo si trasporti in qualche città del centro o dell'Ovest?

Non lo crediamo.

Parigi deve rimanere ciò che è: la capitale della Francia. Se il Governo si trasportasse altrove, Parigi si crederebbe abbandonato, sacrificato, e questo pensiero sarebbe tale da diminuire la confidenza nella resistenza. La grande città è inespugnabile; verun dubbio è possibile su questo punto per quelli che conoscono il vasto sistema di fortificazioni, che impedisce l'approssimarsi del nemico. Non bisogna perdere nell'opinione di Parigi e della Francia il beneficio di questa situazione eccezionale.

Nella eventualità poi che fossero interrotte o almeno difficoltate le comunicazioni di Parigi col resto della Francia perchè non si potrebbero organizzare 5 o 6 grandi Comandi, la cui sede sarebbe Lione, Marsiglia, Tolone, Bordeaux, Nantes, Lilla? Alla testa di questi Comandi si potrebbero porre commissarii investiti di tutti i poteri necessarii per amministrare i Dipartimenti, organizzare armate, accelerare la liberazione del paese.

Si chiamino essi commissarii, governatori o proconsoli, l'essenziale è che si preveda e si provvegga agli eventi.

Questi governatori dovrebbero essere aiutati dai Consigli, ove ciascun Dipartimento sarebbe rappresentato.

Quindi, se il nemico si avanzasse verso la capitale, nulla impedirebbe che due o tre ministri portassero a questi governatori le istruzioni del potere centrale durante tutto il tempo dell'assedio.

Noi esponiamo queste idee; chi ne ha una migliore l'applichi, ma non lasciamoci cogliere alla sprovvista. »

L' *Union* dice che alla Stazione di Verdun furono ritrovati due milioni di cartucce ch' erano state smarrite. Ma è possibile di smarrire due milioni di cartucce, come un pacco di fiammiferi?

La *Liberté* rimprovera al deputato Picard le insinuazioni da lui fatte nella seduta del 30 al Corpo legislativo contro il Governo, cui egli accusava di obbedire *ad occulte influenze*.

Il Sindaco di Châlons ha pubblicato il 26 un avviso, con cui comunica ai suoi amministrati che dal maggiore comandante prussiano Von Dernfen è intimata una multa di 10,000 franchi per ogni arma trovata dopo il meriggio di quel giorno. Perciò il Sindaco invita gli abitanti ad ottemperare a quest' ordine.

Scrivono da Parigi 30 agosto alla *Perseveranza*:

Il Consolato italiano è affollato di operai nazionali che ritornano in patria, parte per la cessazione di tutti i lavori, parte pel richiamo sotto le armi. La via ove abito n' è talmente piena che si son dovuti chiamare dei sergents-de-ville, per evitare i disordini.

Principiano i soliti sintomi delle città assediate, le quali vedono ovunque « tradimenti ed aggiottatori. » Ieri un grande *épicier* del boulevard de Clichy, avendo chiuso il suo magazzino più di buon' ora, il popolo accalcato per fare provvisioni, minacciò di rompere le imposte, invadere e servirsi da sè stesso. Temo che la Guardia nazionale avrà da far più coi *prussiani* di dentro che con quelli di fuori.

Tutta la gioventù di Digione ha chiesto per lettera al generale comandante lo stato di assedio, di aver armi per difendere la città, o morire

Si legge nel *Gaulois* del 31 agosto:

« Una lettera da Berlino annuncia che 30,000 ammalati dell' esercito prussiano sono giunti in Germania. Essa aggiunge: Non credo che i nostri soldati siano colpiti dal cholera, ma è certo che soffrono coliche atroci.

« In Baviera e su tutta la linea del Reno, le Amministrazioni delle ferrovie disinfettano i vagoni che servirono al trasporto degli ammalati. »

Sull' ingresso dei Prussiani a Châlons, il 25, il *Journal de la Marne* dà varii particolari.

Cadeva una pioggia dirotta. Una divisione di ulani comandata dal Principe Alberto, fratello del Re di Prussia, di cui i giornali annunziarono falsamente la morte, entrò in Châlons, seguita da un gran numero di carri, requisiti in Alsazia, Lorena e Sciampagna. Alcuni di quei poveri contadini avevan già fatto 80 leghe alla coda dell' esercito prussiano. Il Principe Alberto s' installò alla Prefettura col suo quartier generale, la posta prussiana venne stabilita in una casa privata, i Prussiani occuparono anche una parte del palazzo di città. Le vie erano piene di soldati prussiani, e venne affisso un proclama con una specie di Codice penale le cui prescrizioni finivano sempre con la pena di morte. Furono fatte arrecare al palazzo di città tutte le armi dei privati, una parte dei vecchi fucili da guardia nazionale furono abbruciati.

Il Consiglio municipale in permanenza contendeva passo a passo i diritti della città ai vincitori, le cui requisizioni erano senza fine. Tuttavia la disciplina più severa regnava nella città: niun disordine, niuna violenza. Un soldato prussiano che aveva ferito mortalmente il signor Përinet sulla strada di San Martino, venne fucilato. Il ferito è morto anch' esso.

La sera le botteghe e i Caffè erano chiusi. Finalmente nella notte con un ordine improvviso giunto al Principe Alberto, i reggimenti prussiani, invece di attendere a Châlons il Principe Reale, cominciarono a rifluire verso la Suippe. Pare che si combattesse verso Sainte Menehould.

Leggesi nella *France*:

« L' assedio di Strasburgo continua; i lavori tecnici sono diretti dal generale di artiglieria prussiano Schulz e da un ufficiale superiore del genio, Mertens.

Gli assedianti hanno circa 40,000 uomini sotto la fortezza. Il quartier generale prussiano è stato trasportato da Olzheim alla colonia penitenziaria d, Oswald.

Nella notte dal 13 al 14, la fortezza fu rifornita da un convoglio di viveri e di 5000 uomini venuti dall' Alto-Reno. »

La *Liberté* nelle sue ultime notizie reca:

« Riceviamo da Strasburgo che nella notte del 26 al 27 la guarnigione ha fatto una sortita sì vigorosa che dei soldati badesi sono fuggiti fino a 4 o 5 leghe da Strasburgo.

Nello stesso tempo, il fuoco degli assediati è sì omicida che nel villaggio di Geispolsheim furono requisiti si dice 27 carri per trasportare i feriti.

Sventuratamente in città scoppiano molti incendii.

Corse oggi alla Borsa la voce, e noi la ripetiamo sotto ogni riserva, che un dispaccio di un sotto-prefetto segnala il passaggio di reggimenti bavaresi della *landwehr*, che ritornerebbero in Germania dopo essersi messi in rivolta. »

Lo stesso giornale riceve da molte parti lagni per il caro dei viveri a Parigi. Narra che un' *épicier* a Belleville, il quale aveva alzato di troppo i prezzi, fu al punto di venire invaso dalla folla sdegnata. »

Belfort è una piccola città di circa otto mila abitanti posta sulla Savoureuse, ma per le opere che vi vennero costruite in epoche diverse ed anche recentemente conta fra le piazze forti di prima classe. Una lunga linea di fortificazioni imponenti si stende tutto all' intorno della città; la loro costruzione risale fino all' epoca di Vauban, il quale innalzò anche la cittadella.

Dopo il 1826 immensi lavori vi furono eseguiti. Oggi la città è difesa dal lato Nord da una doppia cinta di fortificazioni. La cittadella posta in luogo molto elevato è circondata da una triplice cinta, i di cui fossati sono stati tagliati nella roccia, sulla quale si distendono i bastioni e le cortine. La nuova cinta settentrionale unisce la fortezza ad un vasto campo trincerato che può contenere 20,000 uomini ed è difeso da due forti avanzati le cui vicinanze possono essere facilmente inondate. (*Persev.*)

In Alessandria e nei principali porti del Levante le case greche hanno fatto luminaria all' annunzio delle sconfitte francesi. Così la *Liberté*.

Telegrammi dell' Agenzia Havas.

Charleville-Mezières, 29 agosto,

(*2 ore di sera.*) Battaglia nel cantone di Raucourt, (a 11 kil. Sud. di Sedan) nel bosco di Mont Dieu e sulle alture di Stonne (a 10 kil. Est. di Beaumot). I Prussiani hanno incendiato il villaggio di Falaise.

Il Principe imperiale è ritornato a Mezières; dicono che l' Imperatore è a Raucourt. Si continua a mettere Mezières in stato d' assedio. Affluenza di artiglieria e di viveri. La guardia mobile fa sui baluardi alcuni lavori, e mette i cannoni in batteria. È imminente l' innondazione delle praterie vicine.

7 1|4. — I franco-tiratori o volontarii di Parigi arrivati da Rethel questa mattina, partono questa sera alle 11. La linea dei Prussiani forma una specie di arco di cerchio passando per Stenay, Buzancy, Vouziers, Attigny. A mezzogiorno il nemico non aveva ancora occupato Rethel. Mac-Mahon ha incendiato il bosco di Monthois.

Marsiglia 31 agosto.

Scrivono da Bangkock:

« I plenipotenziarii siamesi incaricati di negoziare colle Autorità francesi di Cocincina la revisione dei trattati relativi alla pesca nel gran lago di Cambogia, hanno abbandonato quella città il 27 giugno recandosi a bordo della cannoniera *Regent*. »

Corfù 30 agosto.

« La Regina si è felicemente sgravata oggi di una figlia, che ha ricevuto il nome di Alessandra. »

INGHILTERRA

Il *Daily News* che si mostra generalmente molto più favorevole alla Prussia che alla Francia, pubblica una lettera datata da Nancy, nella quale è detto che i Prussiani non si aspettavano la resistenza delle fortezze di secondo ordine, quali Phalsburg e Toul, e trovano che l' assedio di Strasburgo è condotto con una *disperante lentezza*. Il corrispondente aggiunge che perciò si mutava il generale prussiano.

Il *Times* riceve da un corrispondente prussiano una lettera da Metz: « Non conosciamo ancora la cifra dei nostri morti, feriti e prigionieri. Oggi che l' ebbrezza della vittoria è cessata, ci cerchiamo, ci contiamo, ci domandiamo quali sono i vivi, quali i morti. Il reggimento della guardia Regina-Augusta che avevamo veduto sì fiero, sì bello attraversare in mezzo agl' inni nazionali Kaiserslentern, ha perduto metà almeno del suo effettivo. Due terzi de' suoi officiali sono rimasti sul campo. Ho veduto i carabinieri delle guardie non aver più che un solo capitano. Nelle guerre precedenti le nostre perdite erano ben lontane dall' arrivare a queste proporzioni desolanti. Eppure noi avevamo la precauzione di collocare i nostri officiali allo schermo da tali eventualità. Via ogni segno distintivo, a cinquanta passi restano confusi col semplice soldato. Noi dobbiamo attribuire questa sventura prima alla precisione delle nuove macchine di distruzione, poi alla *furia* francese, *furia* proverbiale, ma che non apparve mai così perseverante. »

Anche il *Daily Telegraph* ha una corrispondenza, in cui lo stato dell' esercito tedesco è dipinto a foschi colori. Gli alimenti sarebbero ridotti alle più piccole proporzioni: la temperatura, con modo insolito in questa stagione, va abbassandosi fino ai rigori invernali: mancano foraggi, e l' artiglieria soffre.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 settembre.

Biglietti di Banca trovati. — Stamane sul ponte di Sant' Antonio a San Lio, Antonio Niero, cuoco al servizio del sig. Ercole Selvatico, rinvenne un pacco di Biglietti della Banca nazionale, e tosto con lodevole sollecitudine li consegnò all' Uffizio di Questura, a San Lorenzo, per la restituzione alla persona, che, presentandosi a quell' Uffizio, somministrerà gli occorrenti schiarimenti sulla proprietà dei Biglietti.

Siamo lieti di poter segnalare al pubblico quest' atto di onestà.

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia }
» Milano } 6 p. %

Interessi su depositi di mercanzie }
» » » » effetti pubblici } 7 p. %

Venezia, il 2 settembre 1870.

La Direzione.

Portafoglio smarrito. — Un diurnista presso l' Intendenza di Finanza, uscendo dalla R. Tesoreria, e lungo la via che di là va all' Intendenza, smarrì il portamonete contenente il suo assegno mensile di diurnista e l' importo di tre pensioni ch' egli aveva riscosso per incarico di persone amiche, in tutto 180 lire italiane. V' erano nel portafoglio anche altre memorie particolari.

Se il portafoglio smarrito venne raccolto da persona ben nata, è certo che la disgrazia del povero diurnista non sarà che apparente e passeggiera. In ogni caso, la gravità della disgrazia alla quale dovrebbe soggiacere il povero ed onesto diurnista sia stimolo ad una pronta e generosa restituzione.

Mancia di L. 10 a chi portasse al negozio Battisti, in calle dei Fuseri, una custodia d' oro appesa a un nastro di velluto, con entro un ritratto di donna, perduta ieri sera alle 6 dalla Piazzetta al ponte Ca di Dio.

Bollettino della Questura del 2 settembre. — Arrestati dagli agenti di P. S. nelle decorse 24 ore:

B. A. per furto di zucchero e caffè a danno del suo padrone;

C. D. e G. N. per furto di 30 fiorini d' argento a danno di un fruttivendolo;

N. C. per furto di uno scialle di lana in un negozio a S. Lio.

Stanno depositati negli Ufficii della Questura; un portafogli di pelle, contenente carte senza valore, rinvenuto nelle vie di Casiello, e una chiave a doppio congegno, stata trovata nel viale maggiore dei Giardini pubblici.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

RELAZIONE *del ministro della pubblica istruzione a S. M. in udienza del 7 agosto ultimo scorso sul R. Decreto che approva il nuovo ruolo normale degl' impiegati della Biblioteca Marciana a Venezia.*

SIRE,

La biblioteca di S. Marco di Venezia, sì pel numero de' volumi stampati che passa i duecentomila, e sì pel numero e la preziosità de' manoscritti, è certamente delle più importanti del Regno. Oggi poi, pel benefizio della libertà, il numero de' lettori, come è accaduto in tutte le biblioteche, anche in quella di S. Marco è cresciuto notevolmente, cominciando subito ad aumentare dopo la liberazione; sicchè, continuando, nell' anno 1869 superò di qualche centinaio i sedicimila.

Perciò, tenuto conto di queste circostanze, e della vastità delle sale di essa biblioteca, il Governo credè conveniente d' instituirvi due altri distributori, ciò che venne approvato da V. M. con Decreto del 5 novembre 1868.

Dopo questa riforma fu avvertito come gli stipendii, massime quelli degli ufficiali inferiori, non rispondano a gran pezza ai nuovi bisogni; e come oltre al coadiutore (la biblioteca Marciana richiegga il servizio d' un altro ufficiale d' ordine superiore, tanto è vero che si conservò nel ruolo portato dal suddetto Decreto un *diurnista)* titolo che veramente non consuona colla stabilità del ruolo stesso.

Il Governo di V. M. non può se non riconoscere la veracità delle suddette avvertenze; e quindi mentre esso sta meditando come introdurre nuovi stipendii prescritti dal R. Decreto 25 novembre 1869, crede per intanto di non dovere ritardare le riforme del ruolo della biblioteca Marciana secondo le avvertenze prementovate.

Se tale è pure l' avviso della M. V., io La prego di onorare della Sua augusta sottoscrizione il seguente Decreto.

N. 5808.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il ruolo normale degli impiegati della Biblioteca Marciana di Venezia, approvato con Nostro Decreto 5 novembre 1868, N. 4676;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il nuovo ruolo normale degli impiegati della Biblioteca Marciana di Venezia, annesso al presente Decreto, e firmato d' ordine Nostro dal ministro Segretario di Stato per l' istruzione pubblica.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 agosto 1870.

VITTORIO EMANUELE.

C. CORRENTI.

Ruolo *normale degl' impiegati della Biblioteca Marciana di Venezia.*

GRADI		Stipendii annui
1 Bibliotecario	L.	3,110 94
1 Vicebibliotecario	»	2,469 »
1 Coadiutore	»	1,600 »
1 Applicato	»	1,130 »
2 Distributori di 1ª classe a L. 930 19 per ciascuno	»	1,860 38
1 Distributore di 2ª classe . . .	»	777 74
1 Inserviente	»	720 »
Per vestiario al personale di basso servizio	»	175 44
Totale . .	L.	11,848 50

Firenze, addì 7 agosto 1870.

Visto d' ordine di S. M.

Il ministro della pubblica istruzione.

C. CORRENTI.

Venezia 2 settembre.

L' *ufficio di Venezia* dell' *Agenzia Stefani* ci fa avvertiti che il dispaccio da Brusselles sulla disfatta di Mac-Mahon, comunicato ai giornali di Firenze e non a noi, non fu spedito per ordine del Ministero. Questa volta adunque essa non ebbe colpa. Ma perchè dar luogo colla sua trascuranza a far sempre dubitare di lei?

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 settembre.

☒ Pare veramente che il documento pubblicato ieri sera dal *Fanfulla* non abbia nessunissimo valore, e possa considerarsi come una burla del giornale. In questo caso mi permetto di ripetere ch' è una burla di cattivo genere. Però una cosa sembra che sia incontrastabile, ed è che a Roma trovasi pure qualcheduno incaricato di negoziare con la Santa Sede per la questione romana. Pur troppo simili negoziati si sono intrapresi tante volte e con esito così sfortunato che io davvero non so aprire l' animo a nuove speranze.

Debbo parlarvi anche di un altro particolare relativo pur sempre a questa eterna questione nella quale forzatamente ci aggiriamo. Avrete notato che i giornali d' opposizione incoraggiando il Governo ad un' ardita iniziativa, hanno spesso ripetuto che il Governo prussiano confortava il ministro degli affari esteri ad occupare Roma; e notate altresì che l' *Opinione* ha smentito stamane la chiacchiera scritta in proposito da un giornale di Napoli.

Ora, ecco come precisamente stanno le cose: Il Brassier di Saint Simon si è limitato a dichiarare che la Prussia non ha intenzione d' intervenire nella questione romana purchè sia ben guarentita l' indipendenza del Pontefice nell' esercizio del suo potere spirituale. Il linguaggio del ministro prussiano non differisce punto, adunque, da quello tenuto con noi dai rappresentanti delle altre Potenze; e non equivale neppure ad uaa promessa di completa astensione. D' altra parte, siccome la Prussia non nasconde punto le sue intenzioni ostili rispetto alla Francia, e siccome essa per mandar ad effetto i suoi propositi sa di dover disarmare molti avversarii, per lo meno nel campo diplomatico, così è ragionevole supporre ch' essa non aspiri ad altro se non che a tenerci a bada per regolarsi poi verso di noi a seconda degli ulteriori eventi della guerra.

Tutto, dunque, sommato, vedete ch' io sono obbligato di riuscire sempre alla stessa conclusione, vale a dire che la questione romana presenta le più gravi difficoltà, e che coloro i quali non vogliono intendere questo, si mostrano disposti a fare le capate col muro.

Si aspetta con curiosità la circolare-manifesto della Sinistra; ma, da quanto pare, essa non produrrà che un effetto mediocre. Infatti, se è vero che havvi un desiderio se non generale, molto esteso di vedere risoluta la questione romana, sono ben pochi coloro che stimano la sinistra adatta a questo còmpito. Le memorie del 1867 sono troppo recenti, ed ora esse vengono ogni dì rinfrescate. No, non è nella sinistra che si ha la ben che menoma fiducia, ma bensì vorrebbesi che il ministro mostrasse maggiore ardire. Quella parte di opinione pubblica che così la pensa ha il torto di vedere solo il lato favorevole della questione.

Quanto al Gabinetto si persiste a dire che esso sia diviso; ritengo invece che sia soltanto imbrogliato. Alcuni lo rimproverano di quel grande concentramento di truppe fatto al confine pontificio, ed avvertono ch' esso non serve ad altro che ad accendere speranze che non possono essere sodisfatte. Per dire la verità, il Governo ne aveva una ch' è andata intieramente a vuoto. Confidavasi che alla vista di tanta truppa italiana, di cui certo non potevano ignorarsi le patriottiche disposizioni, in Roma sarebbe accaduta qualche grande novità. Ora pur troppo nulla di simile è occorso; e la gente fredda prevede che nulla occorrerà in avvenire.

Ritenete pure che la posizione del Ministero è difficile oltre ogni dire; resistendo, oltre che passa per pusillanime, teme di provocare tali guai da non saper supporre con quanto danno ne uscirebbe il paese. Tutto sta che le difficoltà già grandi adesso non si complichino colla famosa *agitazione legale*; se questo avviene, con le disposizioni che dominano adesso, condurre la nave dello Stato sarà impresa oltre ogni dire malagevole e faticosa.

È fuori di dubbio oramai che la presenza del Principe Napoleone in Firenze non si riferisce a nessuna faccenda di Stato. C' è perchè piace a lui di starvi, e perchè l' Imperatore ve lo ha mandato. Il generale Menabrea, tra gli altri, ha avuto una conversazione con lui, la quale non ha menomamente raggiunto lo scopo che il generale si proponeva. È fatto notevole che anche all' ambasciata francese il prolungato soggiorno del Principe nella città nostra si giudica in modo sfavorevole.

Leggesi nell' *Opinione*:

I deputati della sinistra hanno tenuto oggi, alle ore tre, un' adunanza in uno degli Ufficii della Camera. Crediamo non fossero molti, e che la quistione agitata fosse del contegno che avrebbe assunto per la quistione romana.

Leggesi nella *Riforma*:

Insistiamo nell' avvertenza più volte da noi fatta per mettere in guardia il pubblico contro gl' intrighi che si ordiscono per arrolamenti e spedizioni di volontarii nell' Agro romano. Sono intrighi diretti contro lo scioglimento della questione romana, e per trarre l' esercito italiano a sostituirsi ai francesi nella guardia del poter temporale.

Sappiamo che a tale proposito gl' intriganti abusano dei nomi dei nostri amici Fabrizi e Cairoli per fare gli arrolamenti!

Nessuno dei nostri amici ha dato ad alcuno simile incarico. E siamo poi specialmente autorizzati dagli onorevoli Fabrizi e Cairoli a protestare contro l'indegno abuso che si fa del loro nome.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Sappiamo da buona fonte che a Berlino è stata ordinata la pubblicazione di una seconda edizione della relazione della campagna del 1866 in Germania, fatta per cura dello stato maggiore prussiano. Una traduzione poco esatta di questo lavoro diede luogo, fin dal primo suo apparire, ad interpretazioni di alcuni passi in un senso che poteva ferir l' amor proprio dell' esercito italiano. Ci si assicura che nella nuova edizione si avrà cura di chiarire il vero senso di quei periodi, e si esprimerà anzi in modo non dubbio la stima che l' esercito prussiano ha del valore e della fedeltà dell' esercito italiano, pari alla stima dell' esercito italiano per il suo alleato del 1866.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, e riproduciamo, per debito di cronisti, con tutte le riserve:

Mercoledì p. p. a Vienna, in seguito all' arrivo in quella capitale del comm. Marco Minghetti qual inviato straordinario e ministro plenipotenziario d' Italia, è stato firmato un Atto diplomatico relativo alla quistione romana.

Questo atto è stato sottoscritto dai ministri plenipotenziarii d' Austria, di Prussia e di Russia, insieme coll' inviato straordinario e ministro plenipotenziario d' Italia.

Pare che questo Atto assicuri il Governo italiano che il principio di non intervento sarebbe accettato e rispettato riguardo al territorio pontificio, e che la questione del regime politico del territorio circostante a Roma, sottoposto al Governo papale, sarebbe, anche nel caso di un Congresso, intieramente sottratta a qualunque ingerenza della diplomazia.

Siamo assicurati altresì che, appena avuta notizia del protocollo firmato mercoledì a Vienna, il Governo francese abbia ordinato immediatamente che tre navi della squadra del Mediterraneo, comandata dal contr' ammiraglio Didelot, si recassero a incrociare nelle acque di Civitavecchia.

L' *Italie* nelle sue ultime notizie reca:

« Da alcuni indizii potremmo credere che sarebbero state intavolate pratiche più o meno dirette tra il nostro Governo e la Santa Sede per la soluzione della questione romana.

Non potremmo affermare che si abbia trovato un modo di avvicinamento, ma possiamo dare per certo che importanti personaggi da una parte e dall' altra sieno in questo momento occupati a cercarlo.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Ieri abbiamo udito parlare di una sommossa a Viterbo. Dalle informazioni che abbiamo raccolte in proposito ci è risultato la insussistenza di questa notizia.

Secondo l' *Italie*, le nuove truppe mobilizzate formerebbero un Corpo stazionante a Verona sotto Pianell, un altro ad Alessandria sotto Pettiti, il terzo resterebbe dov' è, sotto Cadorna. Questa armata di circa 100 mila uomini avrebbe per capo il Principe Umberto e il suo quartiere generale a Firenze. Si era parlato anche del generale La Marmora.

L' *Italie* riferisce che le notizie sul brigantaggio sono consolanti, non solo per le felici operezioni della truppa, ma anche per la cooperazione data dai cittadini all' Autorità militare.

Lo stesso giornale ha da Roma che ivi giungono molte famiglie francesi, che fuggono la guerra, ma non arrivano punto i volontarii stranieri annunziati dai giornali romani. Che anzi l' armata diminuisce ogni giorno, e la stessa legione di Antibo ha dovuto riformare le due sue legioni, riducendone le compagnie da otto a quattro.

Scrivono da Monza al *Corriere di Milano*:

Era corsa voce che il Principe Napoleone si fosse egli pure recato a Monza a visitare il cognato, ma non è vero. Il Principe Napoleone mandò però un suo ufficiale d' ordinanza a salutare il Principe Umberto e la Principessa Margherita, cha ricambiarono dal canto loro l' atto cortese. Dicesi poi che quanto prima arriveranno a Monza i bambini del Principe Napoleone.

Leggesi nel *Diritto*:

L' Imperatrice è decisa di non lasciare Parigi. La non vuol ripetere la parte che toccò a Maria Luisa alla caduta del primo Impero.

Scrivono da Berlino alla *Riforma*:

I giornali e le corrispondenze ministeriali dichiarano apertamente che i nuovi Corpi d' armata, che la Prussia forma in questo momento, hanno per iscopo non solo di afforzare in parte le nostre armate sul territorio francese, ma di mettere ancora la Prussia in istato di far fronte alle complicazioni che l' imprudenza di uno Stato neutro potrebbe creare. In altri termini, la Prussia avrebbe presto in piedi una nuova armata di 380,000 uomini, e si può esser certi ch' essa non permetterà intervento straniero da qualunque parte possa esser tentato.

Molti cannoni e mitragliatrici prese al nemico sono solennemente esposte fra l' arsenale e il castello di Berlino.

Scrivono da Firenze, 1.º settembre, al *Pungolo* di Milano:

Ieri sera, dopo gli ultimi dispacci dal teatro della guerra, pubblicati oggi dall' *Agenzia Stefani*, ma conosciuti al Governo e al Ministero degli esteri sin da ieri, si radunò il Consiglio dei ministri, che decise d' invitare di nuovo i Governi d' Inghilterra, di Vienna e di Pietroburgo, per un pronto e più energico intervento onde dar termine alla guerra, e salvare Parigi dalla calamità d' un assedio.

Questa risoluzione, fu comunicata a S. M. che l' approvò, e poi ai ministri di Francia, d' Inghilterra, Austria e Russia che l' accolsero benevolmente, con promessa di darne comunicazione immediata ai rispettivi loro Governi, onde l' opera di pace non ritardi d' un minuto.

In tutt' i circoli politici si ritiene però che il Re di Prussia è più che mai ostinato di andare a dettare i patti della pace a Parigi.

In questo senso suonano anche le informazioni giunte ai ministri ed al Re.

Troppo tardi.

Sotto questo titolo la *Gazzetta d' Italia* ha una corrispondenza da Parigi, 31 agosto, di Petruccelli della Gattina, dalla quale togliamo il brano seguente:

Non vi è più l' ombra di un dubbio: Mac-Mahon è corso in soccorso di Bazaine.

Forse ei non si sentiva sulle rose a Châlons, col Principe reale che s' avanzava incontro a lui. Forse egli obbedì ad un sentimento più cavalleresco. Il fatto è che Mac-Mahon si ritirò di Châlons, dicendo: « Io rischio la salvezza della Francia, lasciando ai Prussiani la strada di Parigi libera, ma io non posso abbandonare il nucleo delle nostre forze, ed assumere la responsabilità di non andar ad aiutare Bazaine, cui coloro che mi credono capace d' invidia ripongono sopra di me. » Mac-Mahon sentiva dunque che egli rischiava la Francia non venendo a coprir Parigi, ma restando sulla via che vi conduce.

Il suo movimento sarebbe stato ardito se avesse potuto tentarlo otto giorni prima. Esso sarebbe stato utile se ne avesse usato come Napoleone nel 1814, che, a guisa di un lampo, serpeggiava intorno agli eserciti alleati, li prendeva di fronte, di fianco, di dietro, quando se lo aspettavano meno, dove se lo aspettavano meno, e li vinceva a Champaubert il 10 febbraio, li schiacciava a Montmirail l' 11, li disperdeva a Château-Tierry il 12, e li atterrava ad Etoges il 14. Il movimento di Mac-Mahon non è stato nè subito, nè rapido, ed è perciò restato inutile quanto allo scopo che si prefiggeva: sbloccare l' esercito del Reno.

Il suo movimento era previsto, perchè il Principe Reale affrettava la sua marcia fino da Luneville, d' onde andò a Pont-à-Mousson ad abboccarsi con suo padre, e disse al ritorno: « Temo che io non arrivi a tempo per avere una grande battaglia! »

Mac-Mahon lasciò precipitosamente Châlons, giunse a Reims, e due giorni dopo, il 25 agosto, e' partì per Rethel, sulla linea della ferrovia tra Reims e Mezières. Poi, il 27, portava il suo quartiere generale a Vouzières. Mac-Mahon, con un nerbo di forze di 150,000 uomini di truppa eccellente, evita dunque il Principe Reale; non va incontro al Corpo del Principe di Sassonia, che, formato di qualche divisione del primo e del secondo esercito, serve di tratto di unione tra il Principe Reale il Re e Federico Carlo; non molesta l' avanguardia di quest' ultimo, non tenta la sorte con l' esercito del Re. L' Imperatore, che aveva mandato, forse accompagnato, suo figlio sulla frontiera belgia, al di là di Sedan, segue ora il maresciallo alla coda, benchè malato ed atrocemente tormentato dalla podagra, cui atonizza con spietati cauterii ch' egli stesso si fa mediante la fiamma di una candela.

Il movimento di Mac-Mahon ne ha provocato uno analogo nel campo germanico, su tutta la linea. Mentre il Principe di Sassonia, col quarto Corpo, ha marciato dritto verso Montmédy, l' obbiettiva prima di Mac-Mahon, gli altri tre Corpi hanno eseguito una conversione di fronte. Il Principe Reale ha rallentato il suo incedere verso Parigi, onde ripigliarlo con più sicurezza fra non guari, ed ha piegato a destra, verso il Nord. Poi questi son partiti da Châlons per Suippes e Marchault, sono giunti ad Antigny, guardando in faccia Mezières, ed avendo Vouzières a destra, Rethel a manca; quest' altri da St-Dizier e Vitry si sono recati a St-Ménehould, e di quivi, per Monthois, a Vouzières; quelli del Re, da Bar-le-Duc, a traverso l' Argonne, per Clermont e Varennes, ove fu catturato Luigi XVI, sono giunti a Grand-Prè e Vouzières; ed altri, anche da Bar-le-Duc e Commercy, han preso la via di St-Mihiel, Verdun, Dun, Haney e Mouzon, via che, seguendo il corso della Mosa, raggiunge la ferrovia delle Ardenne a Sedan. In passando, i Prussiani han preso il piccolo forte di Vitry, e data una intimazione a Verdun, con 10,000 uomini, a cui Verdun ha risposto fieramente col cannone, sì che gli assalitori se l' hanno lasciata da lato.

Con questi movimenti concentrici, unanimi, combinati, contemporanei, i Prussiani sono riusciti a distogliere Mac-Mahon dalla sua obbiettiva, sono giunti prima di lui, han pigliato i posti, si sono collocati in massa tra lui e Metz, e schieratiglisi di faccia, a semicerchio, accalandolo alla frontiera belgia.

Un telegramma da Carlsruhe, 30 agosto al *Daily News* reca:

Parecchi abitanti di Strasburgo che sono ora fuggiti da quella città, dicono che orribili sofferenze si provano colà. Quasi tutti i cittadini passano le notti nelle cantine. Le patate valgono 20 franchi la libbra. Le altre cose sono in proporzione. La carne di cavallo è il solo cibo che possa ottenersi. Il generale Ulrich dichiara che non cederà la città finchè non sia diventata un mucchio di cenere. Gli abitanti lo pregano a venire a patti; frattanto le forze assedianti aumentano, e le loro perdite continuano ancora ad esser lievi. Cento pezzi da sessanta sono stati messi in posizione. La cattedrale è lievemente danneggiata. Torrenti di pioggia sono caduti per parecchi giorni.

Dai giornali francesi.

Si legge nel *Journal de la Marne* del 30 agosto:

Sono giunte a Châlons brutte notizie della Guardia mobile di Vitry. S'intendeva di difendere la città di Vitry, ma al momento dell'arrivo dei Prussiani si decise di mandare verso Chateau-Thierry il battaglione della Guardia mobile, composto, com'è noto, dei giovani dei circondarii di Vitry e di Sainte Menehould. S'inchiodarono nello stesso tempo e si gettarono nei fossati i cannoni che guarnivano i bastioni. I Prussiani sempre bene informati dalle loro spie, saputa la cosa, giunsero ad un tratto davanti la città.

Invece di rimanere unito e compatto, il battaglione della Guardia mobile si divise. Una parte, di cui non abbiamo avuto notizie precise, pare si decidesse a seguire l'itinerario precedentemente stabilito. L'altra parte, composta di Guardie mobili appartenenti al Circondario di Sainte Menehould, volle ritornare in quest'ultimo Circondario, e vennero, via facendo, attaccati dalle truppe prussiane. Essi si gettarono nei boschi per schivare gli attacchi della cavalleria nemica, alla quale uccisero varii uomini. L'infanteria gli sloggiò dal bosco, e caddero sotto le sciabole della cavalleria.

Allora avvenne una scena orribile. Schiacciati dal numero, privi di munizioni, poco esperti nel maneggio delle armi, le Guardie mobili si offrirono prigioniere, ma i Prussiani risposero col massacrarle, e quanto a quelle ch'erano coperte di ferite si divertirono a finirle a colpi di sciabola.

Già una cinquantina erano gli uccisi; quando varie persone che spiegarono in tale circostanza una certa energia, provarono al capo del distaccamento, coi fogli di via, ch'essi non erano altro che veri e proprii soldati. Allora cessò la strage. I feriti furono trasportati a Sainte Menehould, ove molti si trovano in uno stato deplorabile ed han ricevuto fin 12 colpi di sciabola.

Corpo legislativo.

(Sessione del 31.)

La seduta è aperta a 3 ore: sono presentate: la petizione del Vescovo di Arras che offre i suoi preti e seminaristi come infermieri; e altre offerte patriottiche.

Raspail, in questo momento di sangue e di lutto, chiede, in nome della Francia, la liberazione di tutti i detenuti politici e per delitti di stampa.

Keller fa una viva pittura dello stato in cui è ridotta la città di Strasburgo, delle sofferenze de' suoi abitanti, del valore de' suoi difensori, e domanda che la Camera con un voto immediato ed unanime dichiari che l'eroica popolazione di Strasburgo ha ben meritato della patria (*Vivi applausi*) e che giammai quella città cesserà di essere francese. (*Tutta la Camera si leva e gli applausi si ripetono con forza.*)

Il conte *La Tour*. Quando anche noi dovessimo morire fino all'ultimo uomo, Strasburgo resterà alla Francia. (*Sì! Sì!*)

Il *Presidente* constata questo voto dato per acclamazione unanime. (*Benissimo.*)

Keller ringrazia, come alsaziano, la Camera. Chiede di parlare del paese che circonda Strasburgo. (*Sì, sì. No, no. Parlate.*)

Gambetta. Parlate.

Keller dice che il Basso Reno e parte dell'Alto sono percorsi non solo da truppe regolari ma anche da contadini badesi senza fucile, armati solo di sciabole. Com'è avvenuto ciò? egli è perchè alla nostra popolazione guerriera e patriottica si rifiutano armi. (*Rumori.*)

Il *Presidente*, vista la gravità dei fatti, prega il deputato ad attendere la venuta dei ministri.

Una voce. I Prussiani non aspettano.

Keller. Adesso parlo alla Camera; e continua narrando come a Colmar, in un momento di panico si gettò in acqua gran quantità di polvere; a Ruffec sia nata rissa fra gl'indigeni e Tedeschi, che non erano stati espulsi e insultavano alle sventure francesi. Da per tutto si rifiutano le armi. (*Nuovi rumori.*)

Un tale stato di cose può forse durare? (*No, no.*)

Io formulo la seguente proposta: « Ad evitare una pubblica discussione, si nomini una Commissione che ascolterà le spiegazioni del Governo sulla situazione del dipartimento dell'Alto Reno. Lasciando poi da parte le questioni costituzionali, questa Commissione nomini un Commissario che vada ad incoraggiare quelle popolazioni. (*Applausi a sinistra.*)

Il Commissario potrà essere scelto d'accordo col Governo. (*Vivi applausi su più banchi.*)

Brame, ministro, domanda che si aspetti la venuta degli altri ministri, trattenuti dai pubblici affari.

Molte voci. Ritorneremo alle 5.

Keller. Se il ministro presente aderisce, la Camera può subito riunirsi negli Uffici e nominare la Commissione.

Il *Presidente* oppone il Regolamento.

Tachard: Nella corte del Corpo legislativo stanno de' cittadini di Strasburgo che vi supplicano di non tardare.

Brame, ministro, insiste pella proroga.

Gambetta vuole che la Camera elegga subito la Commissione. (*Rumori: Applausi a sinistra.*)

Pinard appoggia il ministro per dare il mezzo al Governo di spiegarsi e smentire le accuse.

Picard: Bisogna soccorrere Strasburgo, prima di soccorrere il Ministero.

Keller protesta contro la incredulità di Pinard: insiste sulla prima proposta, che dichiara costituzionale. (*Movimenti diversi.*)

Molte voci: Ai voti.

Messa ai voti, la Camera decide di raccogliersi a sei ore. »

A sei ore si riapre la seduta.

Keller ripete la proposta.

Il conte di *Palikao* ministro della guerra, si associa al voto di elogio fatto a Strasburgo.

« Quanto alla Commissione, ecco una delle molte volte che, sotto differenti aspetti, sotto diverse forme, si presenta costante questa questione di sapere se il Governo adempie, o no, al suo dovere.

Si va anche più in là: ho letto in certi giornali, una parola, che suona male alle nostre orecchie; la parola di tradimento. » (*No, no, Sì! Movimenti diversi.*)

Una voce: Questa parola fu pronunziata dal deputato Favre.

Ministro dei lavori pubblici: Che il deputato Favre nomini quelli che tradiscono.

Favre: Io spiegherò molto semplicemente il mio pensiero. (*Esclamazioni.*)

Guyot-Montpayroux: Sì, vi è incapacità.

Il *ministro della guerra*: « Ascolto la parola incapacità: se noi siamo ministri incapaci, non meritiamo più la confidenza della Camera; ma ogni volta che fu posta la questione di fiducia, fu risolta in senso affermativo: ogni volta la Camera ci ha accordato la sua fiducia al pari ch'essa ha tutta la nostra. (*Approvazione.*)

« Siamo dunque incapaci, invece che traditori, noi che abbiamo fatto uscire di terra, in 17 giorni, degli eserciti: noi che abbiamo organizzata la difesa di Parigi, di cui non si parlava quando venimmo al potere? noi che siamo continuamente distratti da lavori importanti per venire a render conto alla Camera di ciò che facciamo, con pericolo di fare delle comunicazioni che ci rechino danno? »

Il ministro dichiara di non riconoscere Commissarii al di fuori del Governo. Chi li nominerebbe? la Camera? allora ciò sarebbe un atto di diffidenza verso di noi. (*Si nega a sinistra. — Sì, sì.*)

« Noi poniamo un'ultima volta la questione: meritiamo noi, o no, la fiducia della Camera? (*Nuova e viva approvazione.*) Poichè noi non abbandoneremo più affari urgenti per rispondere a simili questioni. » (*Romorose recriminazioni a sinistra; applausi a destra.*)

Garnier-Pagès: Rispettate l'Assemblea.

Il *ministro*: Abbiamo sempre agito con la maggior deferenza verso la Camera, e agiremo sempre egualmente. Ma, lo ripeto, il nostro primo dovere è di vegliare alla salute della patria. (*Fragorose interruzioni a sinistra.*)

Voci a sinistra: E noi dunque?

Il ministro: Signori, le interruzioni non mi turbano (*Benissimo! Benissimo!*)

Del resto abbiamo prevenuto i voti della Camera mandando consiglieri di Stato quali commissarii speciali nei dipartimenti (*Nuovo rumore a sinistra.*)

Abbiamo anche organizzato truppe per tagliare strade, come vuole il deputato Keller, ma... più non dico.... Potrei parlare... potrei leggere questa carta... (*non leggete.*) Io so leggere, state tranquilli, quello che vorrò. — Qui il ministro legge: « Un Corpo franco composto di alcuni Francesi è penetrato nel territorio badese: i treni badesi mancano oggi. » (*Nuovi applausi.*)

Aggiunge alcuni dettagli sulle perdite dei Prussiani, che fa aumentare a 200,000 uomini e alle loro spese, che calcola a 10 milioni e mezzo di franchi. Intendete voi questo? (*Nuovi applausi.*)

Keller insiste; assicura che la sua proposta nulla contiene d'incostituzionale; egli soffre per la parte che si fa rappresentare alla Camera da alcune settimane: egli è tempo di sollevarsi al di sopra delle piccole diffidenze, di unirci tutti per la difesa del paese. (*Rumori a destra.*)

Perchè il Governo diffida egli della Camera?

Il ministro presidente del Consiglio di Stato: Siete voi che diffidate di noi e che volete una confusione dei poteri.

Keller insiste. È chiesta l'urgenza, che è respinta con 180 voti contro 59, su 239 votanti.

La *Liberté* su questo incidente osserva:

« La Camera profondamente commossa dalle nobili parole del deputato Keller, convinta della lealtà, della sincerità e delle intenzioni di lui, sembrava persuasa, trascinata: quando alcune interruzioni, alcuni applausi ad oltranza, venuti dalla sinistra, hanno risvegliato la diffidenza di quella: « Si tratta di sapere, disse il deputato Gambetta, se la Camera vuol governare, o no ». Queste parole che noi abbiamo inteso, e che non troviamo nel resoconto della seduta, evidentemente hanno compromesso tutto: Keller è divenuto sospetto alla maggioranza; la sua proposizione, dettata dal patriottismo più ardente, non fu più considerata che una variante della proposta Favre-Gambetta, concernente la istituzione di un Comitato di difesa.

Questo deplorabile malinteso ha condotto il rigetto della proposta.

La *Liberté* poi asserisce che il generale Palikao la avrebbe respinta quasi *disdegnosamente*: « è la quinta volta, egli disse, che si tenta in questa Camera di opporre al Governo legale un altro Governo: Noi dichiariamo che non ci incomoderemo più, in avvenire, per esaminare simili proposte. »

Queste ultime parole hanno sollevato una vera tempesta: esse sono offensive e con piacere vedemmo che il ministro nel rivedere le prove di stampa ha levato questa breve improvvisazione. »

I provvedimenti per la difesa di Parigi continuano senza indugio: le notizie della guerra o non comunicate o dissimulate con parole vaghe, mantengono piena fiducia.

Per ordine del ministro della guerra 100,000 guardie mobili dei Dipartimenti sono chiamate alla capitale per concorrere alla sua difesa.

Il Vescovo di Augers chiede alla Camera di dare il suo clero e i seminaristi come infermieri.

J. Michelet chiede ai capi della difesa di Parigi che si cessi dall'eseguire la sentenza dell'ultimo processo politico.

Il *Constitutionnel* ha in data del 30 agosto: « Il generale Vinoy comandante il 13º Corpo arrivò a Parigi; 25,000 uomini deggiono raggiungerlo questa notte e domani. »

L'*Etoile Belge* del 31 contiene:

« Il convoglio delle due ore da Parigi non è arrivato ieri a Brusselles. Avvisi affissi alla Stazione di Parigi annunziano che il servigio dei viaggiatori è, da ieri alle sette, sospeso fino a nuov'ordine. I conduttori di un treno venuto da Maubeuge dicevano che martedì si battevano lungo la frontiera da Montmèdy a Sedan.

Sulle operazioni marittime scrivono alla *Liberté* dalla squadra del Nord in data del 27:

« Da tre settimane che la nostra squadra è dinanzi Jahde, non abbiamo ancora avuto occasione di tirare un colpo di cannone e perchè? Prima perchè la squadra prussiana, forte di 6 o 7 bastimenti, non vuol tentare le sorti di un combattimento navale, sicuramente a suo danno: ed anche per l'impossibilità in cui noi siamo d'andare a cercarla nelle sue difese. Jahde è protetta da banchi di sabbia, allo schermo dei quali, i nemici si tengono sempre: le loro frequenti sortite hanno per iscopo di attirarci su questi banchi ove noi troveremmo senza dubbio la nostra perdita. »

Telegrammi dell'Agenzia Havas.

Madrid 30 agosto sera.

La *Correspondencia* dice che il nodo delle bande carliste sta nel Sud della Navarra.

Ugarte ha seco 800 uomini della Navarra e della Provincia di Alava.

I liberali baschi formano delle milizie.

Corre voce che un prete, preso coll'armi in mano, sia stato fucilato. Un canonico di Vittoria avrebbe preso il comando di una banda.

I carlisti internati a Saint-Jean-de-Laz evasero; sono inseguiti.

Madrid 31 agosto sera.

Vi ha un gruppo di carlisti a Riojo-Alvesta. Furono presi provvedimenti ad impedire che gli internati evasi rientrino in Spagna.

Si hanno timori pelle frontiere del Portogallo.

Atene 30 agosto.

Il Governo rifiuta di ammettere giudici italiani all'inchiesta che si fa sui briganti di Maratona.

L'Inghilterra ha chiesto 10 mila lire sterline per la vedova di Lloyd; il Governo greco ha accettato il principio dell'indennità.

(FF. FF.)

Dai giornali tedeschi.

Telegrammi

Civitavecchia 1.º settembre.

Il comandante della fregata a vapore inglese *Defence* è partito per Roma per avere udienza dal Papa. Si aspettano bastimenti spagnuoli, portoghesi ed austriaci, che staranno a disposizione dei rispettivi rappresentanti. *(Presse di V.)*

Berlino 31 agosto.

Nell'ultimo convegno del Re col Principe ereditario di Prussia a Pont-à-Mousson venne a quest'ultimo conferito l'Ordine della croce di ferro di prima classe per la vittoria di Wörth. Il Principe ereditario ringraziò il Re per la distinzione, dichiarando di doverla rifiutare se non venisse conferita anche al capo dello stato maggiore, generale Blumenthal. Il Re la conferì quindi anche a quest'ultimo. *(FF. di V.)*

Berlino 1.º settembre.

L'*Uffizio Wolff* comunica la seguente dichiarazione ufficiale: « È ancora da chiarirsi in quali giorni sia avvenuto il combattimento di avanguardia presso Nouart e la battaglia presso Beaumont. Secondo la situazione delle cose, il combattimento fu dato il 29, la battaglia il 30. Però deve ancora verificarsi la indicazione della data sui dispacci. » *(Presse di V.)*

Berlino 1 settembre.

A Clermont nelle Argonne fu affisso il 28 il seguente proclama: « Il comandante in capo porta a cognizione della popolazione del Circondario che ogni prigioniero di guerra deve legittimare la sua qualità di soldato francese, o con un certificato dell'Autorità riferibile alla sua persona, ch'egli effettivamente era sotto le bandiere, o presso un altro Corpo, che fu regolarmente organizzato militarmente dal Governo, e colla sua uniforme od altri distintivi militari, sicchè sia facilmente riconoscibile come tale pel suo intiero aspetto esteriore alla distanza di un tiro.

Ogni individuo colto, il quale non sia nelle condizioni suacennate, non sarà trattato come prigioniero di guerra, ma assoggettato ad un giudizio di guerra, e, se non si sia reso reo di altro grave detitto, sarà condannato a dieci anni di carcere duro, inasprito col lavoro forzato, e tradotto in Germania per scontarvi la pena. » *(Presse di V.)*

Monaco 1.º settembre.

Un telegramma del 31 agosto giunto al Ministero della guerra dice: Il 30 agosto battaglia vittoriosa presso Beaumont. I Francesi furono respinti oltre la Mosa, coll'intervento efficacissimo del 1.º Corpo d'armata bavarese. Due cannoni furono conquistati dal 1.º battaglione di cacciatori, e furono fatti molti prigionieri. *(Presse di V.)*

Monaco 1.º settembre.

In questo punto ha luogo una ovazione innanzi alla residenza ed al Palazzo dell'Ambasciata della Germania settentrionale. Masse di popolo percorrono le strade con bandiere e musica; si tengono allocuzioni ed il Municipio mandò un telegramma di congratulazioni al Re di Baviera. *(Presse di V.)*

Monaco 1.º settembre.

Ambedue i borgomastri e dieci capi di circondarii comunali di Monaco si associarono all'indirizzo di Berlino, e spedirono subito al Re di Baviera un indirizzo telegrafico in questo senso. *(Presse di V.)*

Monaco 1.º settembre.

Il Collegio comunale ha deciso d'impiegare un per cento dell'entrata brutta del Comune a vantaggio delle Provincie tedesche più aggravate dalla guerra. *(Presse di V.)*

Freiburg 1.º settembre.

È compiuta la collocazione delle artiglierie pesanti d'assedio innanzi a Metz. Il bombardamento incomincierà domani. *(Wand.)*

Fulda 1.º agosto.

Le Conferenze dei Vescovi tedeschi è terminata oggi. I Vescovi sono già partiti. Si aspetta una lettera pastorale di essi. *(Presse di V.)*

Brusselles 31 agosto.

L'emigrazione, che desidera la pace, ripone le sue speranze nel viaggio annunciato dall'*Indépendance*, che il Conte di Fiandra, consorte ad una Principessa Hohenzollern, imprenderà per la capitale della Francia. *(FF. di V.)*

Brusselles 1 settembre.

Il conte di Fiandra, quale comandante in capo, ha messo il suo quartiere generale a Philippeville. *(Wand.)*

Brusselles 1.º settembre.

Annunziano da Parigi: Palikao ha ordinato ai giornali di astenersi dal comunicare qualunque notizia sulla marcia delle truppe, sotto pena della soppressione. La demolizione degli edifizii situati entro il raggio delle fortezze è quasi compiuta.

L'*Echo du Parlament* informa da Bouillon in data del 31 agosto: I Prussiani si avanzano per accerchiare la fortezza. Mouzon e Bazeille furono in parte incendiate. *(Presse di V.)*

Brusselles 1.º settembre.

L'*Echo du Parlement* annunzia da Bouilon in data del 31 agosto:

« I Prussiani muovono verso Sedan per assediare la fortezza.

« Il primo Corpo dei Francesi, proveniente da Carignan, è atteso oggi a Sedan. Mouson e Bazaille furono in parte incendiate. » *(G. di Tr.)*

Brusselles 1.º settembre.

Dicesi che le truppe collocate sul confine francese hanno le istruzioni più rigorose d'impedire qualunque violazione della neutralità del Belgio, e specialmente se l'Imperatore facesse conoscere il desiderio di varcare il confine belgio, gli aiutanti si faranno prima da lui consegnare la spada. Inoltre il Governo ha fatto porre lungo i confini, dove le strade li oltrepassano, pali coll'iscrizione: « Territorio neutrale belgio ». *(Presse di V.)*

Praga 31 agosto.

Nella prima seduta che tennero oggi le Deputazioni per la conciliazione, regnò il migliore accordo. Gli Czeki chiedono guarentigie per la protezione della loro nazionalità, al che venne aderito da parte dei Tedeschi colla massima volonterosità. Non si fece parola della questione di diritto pubblico. De Pretis si è unito al Club tedesco. *(G. di Tr.)*

Serajewo 1 settembre.

Achmed Pascià fu nominato a comandante di tutte le truppe nella Bosnia e nell'Erzegovina. Bagdad fa grandi preparativi per ricevere lo Scià di Persia. *(Wand.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 2. — Un dispaccio ufficiale da S. Barbe in data di ieri sera reca:

Da ieri mattina Bazaine con tutta l'armata si trovò in lotta di giorno e di notte col 1º Corpo d'armata, ed una divisione della *landwehr*.

Egli fu oggi respinto dappertutto.

I Francesi hanno combattuto con gran bravura, ma dovettero cedere.

Un dispaccio da Vendresse in data del 31 reca: In seguito alla vittoria riportata ieri sopra l'armata di Mac-Mahon c'impadronimmo di 20 cannoni, e di undici mitragliatrici.

Abbiamo fatto 7000 prigionieri.

Berlino 2. — Oggi il nemico a Strasburgo aperse un forte fuoco su tutta la linea.

Gli assediati fecero nello stesso tempo una sortita verso l'isola di Vaaken e la Stazione.

Due attacchi furono respinti; la seconda trincea è quasi terminata.

Monaco 2 — (*Ufficiale.*) — La terza giornata di battaglia terminò ieri colla disfatta dell'armata francese che è in piena ritirata verso Mezières, inseguita dall'armata tedesca.

L'Imperatore trovasi con Mac-Mahon.

La linea di battaglia estendevasi da Bazeilles fino a La Chapelle.

Molti feriti Tedeschi e Francesi furono ricevuti sul territorio belga per riguardi di umanità.

Tremila Francesi con 500 cavalli, passarono la frontiera belga e deposero le armi senza fare difficoltà.

Saranno internati a Beverloo.

Berlino 3 settembre.

(*Ufficiale.*) — Il Re telegrafò da innanzi a Sedan alla Regina, alle ore 2 pom.:

Ho conchiusa la capitolazione col generale Wimpffen che tiene il comando in luogo di Mac-Mahon che è ferito.

Tutta l'armata di Sedan si è arresa.

L'Imperatore Napoleone non si arrese che al Re, perchè non ha alcun comando, abbandonando tutto alla Reggenza a Parigi.

Berlino 3 settembre.

(*Ufficiale.*) — Il Re telegrafò alla Regina:

Dinanzi Sedan 2 settembre ore 1 1|2 pom.

Capitolazione per cui tutta l'armata nemica è prigioniera di guerra, fu testè conclusa col generale Wimpfen, che comanda in luogo di Mac-Mahon, che è ferito.

L'Imperatore si è reso a me soltanto per la sua persona, poichè egli non ha comando, ed abbandonò tutto alla reggenza di Parigi.

Io fisserò il suo soggiorno dopo che gli avrò parlato in un abboccamento che avrà luogo immediatamente.

Qual cambiamento mercè la divina Provvidenza! GUGLIELMO.

Parigi 2, ore 2 pom. — Nessuna comunicazione fu fatta oggi dal Ministero alla Camera. I dispacci del Belgio in data di ieri sono generalmente favorevoli ai Francesi. Essi avrebbero preso 30 cannoni. Bazaine marcierebbe verso Mac Mahon. La battaglia continuava.

Parigi 2, ore 2. 30. — Nulla ancora di preciso sulla battaglia d'ieri, ma generalmente è considerata come favorevole all'armata francese. Un telegramma da Arlon in data di ieri sera dice che la posizione di Mac-Mahon è buona: le fortezze sulle quali si appoggia possono tenere occupati 300,000 Prussiani. La posizione di Bazaine è buona; non mancano nè viveri, nè munizioni, egli sortirà quando vuole.

Parigi 3. (*Ufficiale.*) — Nessun dispaccio ufficiale pervenne ieri al Ministero. Il risultato del combattimento di giovedì dunque non è ancora conosciuto.

Le informazioni non ufficiali sono talmente contradditorie, ch'è impossibile tenerne conto.

Bollettino Bibliografico.

Mauro Macchi: I fanciulli. Studii sociali. Milano, tip. Battezzati.

Bassan Carlo: I trovatelli e la chiusura della Ruota, Padova, tip. della Minerva.

Comune di Padova: Solenne distribuzione dei premii per gli esercizii ginnastici e militari agli alunni dei corsi superiori nelle scuole primarie di città, segnalatisi durante l'anno scolastico 1869-70. Padova, tip. Penada.

Comune di Padova: Rendiconto morale della gestione amministrativa del Comune di Padova nell'anno 1869, e rapporto del Sindaco ai revisori dei conti, Padova, tip. Sacchetto.

Rizzi cav. Giovanni: Relazione della Commissione incaricata dall'Assemblea costituzionale di Milano, di fare una proposta sulla istruzione primaria obbligatoria. Milano, tip. Salvi e C.

Balbi Cesare Francesco: Versi. Firenze, tip. dell'Associazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE DEL 3.

Rendita	da	53 95	»	53 90
» fine corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 54	»	— —
Londra	»	26 77	»	— —
Francia	»	108 25	»	— —
Obblig. tabacchi	»	450 —	»	— —
Azioni »	»	640 —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 —	»	83 75
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2250 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 3.

	del 2 sett.	del 3 settembre
Rendita fr. 3 %	59 95	58 80
» italiana 5 % in cont.	49 60	49 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	401 —	393 —
Obbl. ferr. »	218 50	219 —
Ferrovie Romane	41 —	42 —
Obbl. ferr. »	116 50	116 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1866	138 —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	156 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	135	127 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	—	— —
Vienna 3 settembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 3 settembre		
Consolidato inglese	91 7/8	92 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO

VIENNA 2 SETTEMBRE.

	del 1.º settem.	del 2 settem.
Metalliche al 5 %	56 50	56 65
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	65 60	66 —
Prestito 1860	90 75	90 75
Azioni della Banca naz. aust.	690 —	695 —
Azioni dell'istit. di credito	255 —	254 —
Londra	124 80	125 —
Argento	123 —	123 25
Zecchini imp. austr.	5 90	— —
Il da 20 franchi	9 94	9 93

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 settembre.

Ieri sono arrivati: da Glasgow, il vap. ingl. *Valetta*, capit. James Macqueen, con merci a Carlo D. Milesi; da Newport, lo scooner ingl. *Sam Veller*, con carbone per la ferrovia; da Hammerfest, lo scooner danese *Mary*, con baccalà per Boedtker; ed oggi, da Ancona e Marsiglia, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci, racc. a Camerini, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri; e da Rodi, il piel. ital. *Unità Italiana*, patr. Fusillo F., con olio ed agrumi ai frat. Ortis.

A Parigi come da per tutto, si ammira l'esito pronto che fu ottenuto nella emissione del Prestito dei 750 milioni in sole 24 ore di tempo. Si applaude al successo, tanto più che il denaro si reputa il nerbo della guerra. I capitalisti compresero l'importanza di quest'atto patriottico, e già consegnarono la somma al Ministero delle finanze. Malgrado alle migliori disposizioni, non fu senza difficoltà questa riuscita, tanto più che la guerra aveva già prima soppresso il credito, e ridotti gli affari ai più stretti limiti ed ai contanti. Molto si pensava prima di emettere per questo il prezzo di 60, che per gli sconti si ridusse a 59 col 3 per % di frutto. Parve a taluni assai buon mercato, ma fu certo limite corrispondente alla posizione della piazza, alla disponibilità dei capitali, ed alla conservazione del Credito dello Stato, al quale urgeva immediato il denaro, e non voleva deprezzare il valore emesso. La nuova Rendita perdeva però sabato 2 per %, non per la difficoltà del denaro, ma ben piuttosto perchè i pubblici valori dipendono ora degli avvenimenti. La Rendita italiano pure ribassava a 48, quantunque tante cure si adoprassero e si adoprino per migliorar le finanze; questo limite è al disotto della nuova Rendita francese che potè mantenere dell'oro l'aggio del 1/2 ad 1 per %. Chiude l'ordinario periodo con qualche miglioramento di tutto; il maggior favore si ebbe pei fondi americani da 99 a 100. Le ferrovie hanno dato rendite sodisfacenti; furono più deboli le austriatiche; miglioravano le lombarde, sezione austriaca soltanto, e le spagnuole, ma più le portoghesi.

Borsa. — Non espresse grande attività la nostra Borsa, trattenuta forse anco dalle liquidazioni che regolarmente compievansi. Seguiva sempre gl'impulsi esterni negli andamenti, per cui la Rendita ital. saliva in pretesa di 50 per effettivo, e 54, e forse più per carta, che gradatamente oscillando si esaltava oltre 93, e lire 100 per f. 38:10 a 15, mentre il da 20 franchi pagavasi a f. 8:18 1/2, e lire 21:50 a lire 21:55 per carta. Il Prestito naz. si portava al disopra di 83 1/2 ad 84; le Banconote austr. in pretesa di 82, con pochissimi affari di ogni altro valore, uniformandosi per quelli, al contegno di Firenze, Genova, e Milano specialmente.

Sete. — Poco evvi a dire anche in questo periodo del nobil genere, ove si eccepiscano maggiori transazioni ottenute a Lione per le stoffe, ma i prezzi non animavano punto i fabbricanti, che si adattavano ai sagrifizii dal costo, forse pel timore di soggiacere a perdite maggiori, ma questi forzati ricavi non potevano rianimare la fabbricazione, che esigerebbe nuovi ribassi nelle sete gregge, e chi ha bisogno di denaro trovasi costretto a nuovi sagrifizii. Per queste, occore indispensabilmente la pace; senza questa non si aspetti miglioramento.

Granaglie. — Le transazioni furono senza importanza; il cambiamento nei prezzi inconcludente, perchè mentre si fanno più rare le ricerche, anche di consumo, i proprietarii sono molto fermi ad aspettare una ripresa che si attendono anche in vista di bisogni che non potranno venire occultati, prolungandosi fatalmente la guerra. Il riso, a Milano si è più sostenuto.

Olii. — Continua la calma, massime per quello di oliva, quantunque il ribasso promovesse un qualche maggior consumo, ma la speculazione si tiene ognora in disparte; gli arrivi continuano frequenti; le notizie sono favorevoli sulla prosperità dei vicini prodotti, e si affatica a sostenere il prezzi pei dettagli come si può, perchè nuovi ribassi si aspettano sicuri. Arrivava ancora olio di cotone che potè mantenersi sui f. 23, ed il petrolio si vendette con maggiore attività di dettaglio sui limiti di lire 62 a lire 63. A Trieste si fecero acquisti d'olii di oliva, ma qui i limiti si pretendono più elevati.

Salumi. — Di più importante avemmo l'arrivo di tre a quattro carichi del baccalà che ne cominciano a fondare il deposito quasi esaurito nel disponibile. I prezzi verranno bene sostenuti sicuramente per la qualità migliore; la inferiore qualità sarà trascurata, ove non si accordino rilevanti facilitazioni. I cospettoni godono di un esito progressivo in dettaglio da lire 175 a lire 180 la botte i migliori, con restanze poco calcolabili; invariate sono le sardelle, ed ordinario il consumo.

Coloniali. — La speculazione manca da per tutto, per le condizioni generali, ma qui ancora per la speciale di arrivi degli zuccheri che hanno esuberantemente provvisto il consumo, per cui non si pensa a nuove operazioni, nè si lascia dominare l'operatore dalle attraenze di una qualche nuova modificazione nei prezzi, che si portavano anche al disotto di f. 20. Dei caffè non se ne parla; il consumo n'è troppo provvisto; manca la speculazione, e chi poteva vendere, e nol fece, se ne deve chiamare pentito.

Vini. — Anche per questi, gli arrivi non mancano mai, in particolare, dalla Dalmazia, e più frequenti si fanno le offerte anche dall'interno, che vede approssimarsi abbondante il nuovo raccolto. I prezzi mantengono un più decoroso contegno nelle migliori qualità, ma in generale si mostrano inclinati a nuovi ribassi.

Generi diversi. — Dall'interno sentiamo continuare le lagnanze sulla qualità della canapa di quest'anno, che vogliamo credere saranno esagerate, se alcune vendite di non grande importanza, pur si sono conseguite da bavare 53 fino a bavare 58, e ciò ne sembra meritevole di riflesso in vista delle circostanze commerciali quali sono da per tutto. Le solite esportazioni ebbero effetto pei legnami, tanto per Levante che per Sicilia, e queste sole potevano dar luogo a qualche noleggio, e non mancavano però trattati per caricazioni delle ossa di animale che si esportano, e delle penne e degli stracci, spediti per l'estero e per l'interno, come pure delle pelli, in quelle specialmente delle nostre fabbriche. Delle frutta, arrivavano poche mandorle, che si potevano sostenere da lire 180 a lire 185 nei dettagli. Nessuna importanza d'affari avemmo nei cotoni, nei carboni, nei metalli, che mantennero i buoni consumi, regolando gli andamenti da quanto si pratica nei luoghi di origine, e più specialmente dai noli. Seguitano abbondanti le importazioni e le esportazioni ancora delle frutta fresche, e di quanto richiedesi, o deriva dalle nostre fabbriche ed industrie, che lavorano senza interruzione.

A Genova, il 1.º settembre, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2240; la Rendita ital. a 53:90; il Prestito naz. a 83:50; le Azioni della Regia a 636; ed a Milano, la Rendita ital. da 53:90 a 54; il Prestito naz. ad 84; le Obbligazioni della Regia a 450; le Azioni a 640 nominali; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 74; il da 20 franchi a lire 21:60.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 settembre

CAMBI.

			it. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	4	— — —
Amsterdam	»	» 6	— — —
Augusta	»	» 6 1/2	— — —
Berlino	»	» 6	— — —
Francoforte	»	» 5	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 4	26 80 —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —
Roma	»	» 6	— — —
Trieste	»	» 6	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.º 1.º luglio	54 12 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.º aprile	83 75 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
« Beni demaniali	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 50 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale . . . . . . 6 %
Dello Stabilimento mercantile . . . . . 7 %

PORTATA.

Il 1.° settembre. Arrivati:

Da *Bergen*, partito il 12 luglio, brick norvegese *New Eol*, cap. De Fine S., con 4481 vaag baccalà, 62 col. olio fegato di merluzzo, 20 bar. arringhe, 951 tavole e casse vestiti per Bloot.

Da *Bergen*, partito il 24 luglio, brick norveg. *Concordia*, cap. Brunn, con 7515 vaag baccalà, 75 col. olio merluzzo per Boedtker.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Bel Piranese*, patr. Rossetti, con 85 bar. sardelle, 3 bar. salamoia, 11 col. olio di pesce, 2 cas. ed 1 sac. cera, all' ord.

- - Spediti:

Per *Messina*, piel. ital. *Luisetta Salvato*, patr. Maresca, con 6826 fili legname.

Per *Veglia*, piel. austr. *Regolo*, patr. Duncovich G., con 15,000 coppi.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 settembre 1870:

VENEZIA. 21 — 53 — 22 — 86 — 7

STRADA FERRATA. — ORARIO

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant. e ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 4 settemb. ore 11, m. 58, s. 57 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20 . 194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 2 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	760 . 42	759 70	759 . 66
Temperatura (0° C.[i]) Asciutta	19 . 9	22 . 7	19 8
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	14 . 4	17 . 1	15 . 9
	mm.	mm.	mm
Tensione del vapore	10 . 78	11 . 09	11 . 19
Umidità relativa	75 . 0	54 . 0	66 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.	S. S. E.[0]	S. O.[0]
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	4	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 2 settembre alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. 23 2
minim. 17 0
Età della luna giorni 7.
Fase. P. Q. ore 2 . 47 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 settemb. 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è leggiermente abbassato al Nord della Penisola, mentre si è innalzato al Sud.

Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano deboli i venti di Maestro e di Scilocco.

Il barometro si abbassò molto nell'Europa Occidentale. Sono probabili nuovi temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 4 settemb., assumerà il servizio la 1.° Compagnia del 1.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Sabato 3 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista Luigi Pezzana. — *Il romanzo di un giovine povero.* — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 ³/₄.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
Il Municipio di Campolongo Maggiore.
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 15 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di maestra in questa Scuola elementare minore femminile di Campolongo, cui va annesso lo stipendio annuo di it. L. 600, coll' obbligo delle scuole festive per le adulte.

Le aspiranti dovranno insinuare non più tardi di detto giorno al protocollo di questo Municipio le loro istanze, in bollo legale documetate come segue:

1. Atto di nascita.
2. Certificato medico di sana costituzione fisica.
3. Attestato di buona condotta.
4. Fedine criminale e politica.
5. Patente d' abilitazione all' insegnamento.
6. Qualunque altro titolo che valga ad appoggiare l' aspiro.

L' eletta dovrà uniformarsi alle Leggi e Regolamenti che dal Governo e dal Municipio venissero adottati.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Campolongo Maggiore, 15 agosto 1870.

Il Sindaco,
GIUSEPPE MILANI. 633

INVENZIONE PONCI
(dall' anno 1852)
UNICA
ED ACCREDITATA FABBRICA
dei
PIROCONOFOBI

ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro le **zanzare** (vulgo) **Mussati.**

Questi **Piroconofobi** che si vendono dallo stesso inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le **zanzare,** e non soffrire alcuna molestia durante la notte.

I **Piroconofobi** del **Ponci** non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, come sarebbero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini ed offerti al pubblico mediante ampollosi manifesti.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli astanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. 5 al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella faccia la firma dell' inventore. **Ai consumatori all'ingrosso si accorda uno sconto relativo.** 448

566

LUIGI RUCHINGER
Giardiniere botanico floricultore
CON NEGOZIO IN FREZZERIA, N. 1800.
oltre al suo deposito di piante, tiene pure
un deposito di
PESCI DI VARII COLORI
che vende **a cent. 25 l' uno,** ed assume anche grandi commissioni pel **Veneto** e per l' **estero.**

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI
AD USO PETROLIO

DELL' IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
presso
FRANC. DE ROSSI
IN VENEZIA
vicino il Municipio, N. 4090,
Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 606

499

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

E un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio** di **pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particotare processo chimico di raffinazione, a dare l' aspetto dell' **olio bianco** di **fegato** di **Merluzzo,** che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall' *olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America.* Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole,* il *rachitismo,* le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose,* la *carie delle ossa* i *tumori glandulari,* la *tisi,* la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini,* la *Podagra,* il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali,* la *miliare,* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest' *olio.*

Depositarii: *Venezia,* ZAMPIRONI. — *Treviso,* Bindoni. — *Ceneda,* Marchetti. — *Padova,* Cornelio. — *Legnago,* Valeri. — *Vicenza,* Valeri. — *Udine,* Filippuzzi.

Rimane aperto tutto l' anno 632
Lo Stabilimento bagni
Salsi, Dolci, Solforati e doccia
SUL CANAL GRANDE
ALLA SALUTE
DA CHITARIN.

IL GABINETTO DENTISTICO
DI PUCCI F.
chirurgo dentista meccanico
PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE
È traslocato a S. Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch' essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l' oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l' infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 589

413

FABRIQUE DE CHOCOLAT
PH. SUCHARD
NEUCHATEL (SUISSE)
ENTREPÔT GÉNÉRAL À PARIS
41, Rue de Turbigo

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

490 JACOPO SERRAVALLO.

- Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra *Revalenta Arabica*, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. -

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.[ia] DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L' uso della *Revalenta Arabica*. Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza. tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2 50; ½ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In Polvere: Per 12 tazze, L. 2 : 50: per 24 tazze, L. 4 : 50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2 : 50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Providenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO. S, Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*. L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 27

DA AFFTTARSI

Casa in primo piano in Calle Pezzana, N. 2162, presso il campo di S. Polo, a mezzogiorno, prospiciente un giardino, composta di varie camere, sala, tinello, cucina con ivi pozzo d' acqua buona, Magazzino, riva di approdo, e nelle scale apparecchi a gas. — Pigione mensile ital. L. cinquanta. — Le chiavi al N. 2156 in Campo S. Polo. 635

588

DA AFFITTARSI
ammobigliato
CASINO DI VILLEGGIATURA
sul Terraglio, a poca distanza da Mestre.
Rivolgersi al farmacista TOZZI, in Mestre.

603

Da vendersi
a prezzo di tutta convenienza

uno stabile a San Canciano, in Salizzada, al civ. Numero 5558, in tre piani che costituiscono altrettante case complete.

Rivolgersi per trattative, al sig. Angelo Martinelli al negozio biade, in Campo le Beccarie a Rialto.

GIUSEPPE CENDALI
ORTOPEDICO
PREMIATO E PRIVILEGIATO
Fornitore dell' Ospitale generale di Venezia
e di più Istituti

Tiene nel proprio laboratorio in campo a S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d' immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di Eulemburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d' ingrandimento o statura artificiale, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d' ogni specie. Sciringhe e candelette coniche di Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi. 411

Grande casa con orto

d' affittarsi in Venezia, per uso industria e più specialmente per fabbricazione di Zolfanelli ed anche di liquori, birra, od altro. Il proprietario si unirebbe pure in società coll' industriale che volesse fare la speculazione. — Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sig. Giuseppe Beltrame, Rio terrà S. Leonardo, Calle del Frutarol, N. 1405 A, oppure al proprietario in Torino, Giovanni Bottani, Piazza Vittorio Em., N. 23. 621

CONCESSIONI AL PAGAMENTO

AI SIGNORI COLTIVATORI.

Offriamo il nostro vero CONCIME UMANO RICCO, esclusivamente composto d' Orine e

MATERIE FECALI.

Ad uso FRUMENTI e RISAIE, CENERONE ANIMALIZZATO per prati.

PRODOTTO DOPPIO GARANTITO.

Premunirsi dall' acquisto del così detto Concime Umano Ricco smerciato a Venezia da imprese rivali.

618 S. C. MEDAIL e C. in Venezia.

THE HOWE SEWING MACHINE C.o NEW-YORK

MACCHINE DA CUCIRE

GENUINE AMERICANE
PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
L' UNICO, DISTINTO ALL' ESPOSIZIONE DI PARIGI 1867 COI PIU' ALTI PREMII
la Medaglia d' oro e la Croce della Legion d' onore.

Garanzia illimitata **Istruzione *gratis***

Deposito generale ENRICO PFEIFFER, Venezia
Campo S. Angelo, Calle del Caffettiere, N. 3589. 345

Macchine Wheeler e Wilson originali — Macchine a mano Wilcox e Gibbs

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année. 74

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il cholera, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, P. Ponci, farmacista all' Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 514

STABILIMENTO
DI
CHIRURGIA MECCANICA ED ORTOPEDIA
con
FABBRICA NAZIONALE UNICA NEL VENETO
PREMIATA CON DODICI MEDAGLIE
al servizio del civico Ospitale di Venezia e d' altre Provincie dei Pii Istituti e del Municipio
DELLA
DITTA ROSSI BERLAM

CAMPO S. MAURIZIO — VENEZIA — NUMERO 2759.

Si fabbricano *Cinti* i quali sono garantiti per l' effetto, la durata, e non danno incomodo.

Ventriere ipogastriche per sostenere perfetttamente la massa intestinale e permettere all' utero di mantenere la fisiolpgica posizione. Dette ventriere coll' aiuto dell' idroterapia, guariscono deviazioni e prolassi dell' utero, facendo sparire le conseguenze di queste anormalità.

Calze elastiche di puro filo e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per l' esecuzione delle quali onde vengano garantite, fanno d' uopo misure precise dell' arto.

Ortopedia. — Si garantisce la guarigione perfetta di qualunque gibbosità della spina — deformità delle articolazioni, curve delle ossa lunghe, sempreché l' individuo non abbia oltrepassati gli anni 12 — valendosi secondo i casi di busti e letti ortopedici.

Apparecchi per fratture: docce.

Si eseguiscono arti artificiali, e si garantisce di camminare benissimo senza incomodo e fatica, anche a persone che sieno state amputate al terzo superiore della coscia. — **Braccia artificiali** colle quali si può scrivere, fumare, comparir perfetti anche in quelli a cui fu fatta la disarticolazione dell' omero. Detti arti sono eseguiti in legno di tiglio e garantiti per anni quindici.

Deposito completo di strumenti in gomma, cautciuk, acciaio, ecc., ecc., di provenienza estera. — A comodo di tutti si ha deposito dalle fabbriche di Germania, Francia, Inghilterra, e i prezzi, e la qualità sono variabili a s conda della provenienza.

Si prendono in casa bambini rachitici, e persone malate, avendo pensato a sodisfare a tutti i precetti dell' igiene, alla garanzia, pei piccoli, alle comodità, ed ai bagni.

Dalle ore dodici alle tre, vi è ogni giorno adatta persona che si presta in Stabilimento per le cure elettriche coi mezzi della pila di Volta a corrente continua e colle macchine elettro magnetiche a seconda delle affezioni. 609

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere, chimico, 3, *rue de Buci Paris*. DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire;** in Venezia, **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove. 491

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 5 settembre — N. 240.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565; e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 30 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 SETTEMBRE

Talleyrand, uno dei fattori più vitali del Congresso di Vienna, scrive nelle sue Memorie politiche:

« Non conviene illudersi e credere che l'equilibrio europeo, fondato sul Congresso di Vienna sia per essere eterno. In breve tempo od alla lunga sarà distrutto, ma frattanto ci assicurerà per alcuni anni la pace. Quelli che in un tempo prossimo o remoto turberanno la pace, saranno le tendenze, che oramai sono generalmente all'ordine del giorno nel centro della Germania. La necessità della difesa od un pericolo comune hanno preparato gli animi per l'unità tedesca. Questo pensiero continuerà a svilupparsi, ed un giorno o l'altro, una delle grandi Potenze che appartengono alla Confederazione germanica, costituirà quell'unità a proprio vantaggio. Ciò non è a temersi dall'Austria, essendo composta di tante frazioni svariate, sicchè non può pensare a fondare, fuori di casa sua, quell'unità, che in casa le manca.

« È adunque la Prussia, quella che bisogna tener d'occhio; essa deve tentare la sua fortuna, e, se raggiunge il suo scopo, tutte le condizioni dell'equilibrio europeo soffriranno un cangiamento: l'Europa dovrà cercare nuove basi e una nuova organizzazione. »

Le previsioni del grande uomo di Stato francese si sono letteralmente verificate; la Prussia ha costituito, com'egli diceva, l'unità germanica a proprio vantaggio, e l'equilibrio europeo è rotto; Re Guglielmo potrà ora porsi in capo, grondante del sangue dei migliori cittadini tedeschi, e del fiore delle popolazioni francesi, quella Corona d'Imperatore di Germania, che prima disdegnosamente rifiutò, allorquando, anzichè per diritto divino, essa gli veniva spontaneamente offerta nel 1848 dal popolo tedesco.

Il sacro romano Impero, la cui potente Corona era troppo pesante per gl'Imperatori d'Austria, ora risorge sulle rovine della Francia, ed è posta, di propria mano dello stesso Re Guglielmo, sulla testa degli Hohenzollern.

I sentimenti della più viva compassione per chi da tanta altezza è caduto in brev'ora sì al basso non possono non sorgere spontaneamente in ogni animo ben nato; chi ama veramente l'Italia dee sentire il più vivo dolore, perchè sia sì miseramente caduto colui che in Francia era il più grande, e forse l'unico, ma potente, amico dell'Italia, e che sui campi di Lombardia non peritò di giuocare la vita e la corona per aiutare a redimerla; altri può scorgere un'amara derisione della sorte, che il trono di Napoleone sia stato infranto dal trionfo di quel principio della nazionalità, al quale egli stesso diede sì autorevole appoggio; si può ammirare, ed invidiare quel potente sentimento nazionale dei Tedeschi, che li fece prepararsi da anni alla formidabile lotta; si può ammirare ed invidiare l'alto ingegno politico del co. Bismarck, i distinti talenti militari dei Moltke, dei Blumenthal e degli Steinmetz, la prudente e perfetta esecuzione d'ogni loro ordine da parte di tutti quelli che illustrarono la Germania sui campi francesi; ma il grande fatto politico, che sorge dalla catastrofe del 2 settembre, è la costituzione dell'Impero germanico, è il predominio d'una nazione sulle altre, acquistato nel mezzo dell'Europa da una Potenza col ferro e col sangue.

Comunque volgano le cose in Francia, sia che rimanga per qualche tempo in piede la Reggenza col piccolo Luigi, sia che v'entrino gli Orléans, sia che vi si proclami la Repubblica, sia da ultimo che Re Guglielmo v'imponga il regno del conte di Chambord, la Francia per qualche tempo è affatto perduta, e la Casa degli Hohenzollern sbarazzata da quella Potenza, che sola in Europa, avrebbe potuto farle fronte, terminerà il suo cómpito, giacchè la via, per la quale sì fortunatamente si è messa, non è di quelle, sulle quali sia dato arrestarsi.

A Sedan, o sotto le mura di Parigi, sarà fatta la pace, perchè la prepotenza degli avvenimenti ora richiede che anche le nazioni, spossate dalla breve ma terribile guerra, depongano le armi; ma sarebbe una fatale illusione il credere che questa pace sia più che un armistizio.

La Francia, se anche ora sanguina da mille ferite, se anche politicamente, militarmente, economicamente ora è ridotta allo stremo, tanto meno si adatterà a questa sconfitta, tanto meno considererà come definitiva la pace impostale, quanto più aspre ne saranno le condizioni; e per essa sarà intollerabile quella, oramai quasi sicura, dell'incorporazione dell'Alsazia e di per lo meno una parte della Lorena. Una nazione che ha un passato pieno di splendore, di gloria, di onore, non è atterrata con un solo colpo, non rinunzia ad un tratto a tutte le sue tradizioni; ed è impossibile che non sorga a suo tempo l'uomo, chiamato dal destino ad operare la grande rivoluzione.

La Prussia, come dicemmo, ha la coscienza d'una missione da compiere, e della propria forza per poterla compiere. Non crediamo che tale sua missione sia quella vantata da' suoi giornali officiosi, di far prevalere in Europa l'onestà, la moralità, il costume tedesco, e di *preservarla*, com'essi dicono, *dalla corruzione sociale e morale della Francia*, ma non possiamo non convenire, che il suo assunto è e dev'essere indubbiamente quello di fondere in una sola potenza unitaria tutta la schiatta tedesca. Come l'Italia, così anche la Germania deve compiere il suo cammino; si potrà notare che qui il Piemonte si fuse nell'Italia, ed ivi la Germania si fonde nella Prussia; ma il corso degli avvenimenti è uguale nei due paesi!

Necessità morale invincibile della riscossa da una parte, necessità morale invincible di ulteriori conquiste dall'altra; ecco la situazione nella quale oggi ci troviamo, e che presenta gravissimi pericoli per tutta l'Europa.

L'Italia ha perduto il suo protettore, troppo zelante ed incomodo talvolta, ma fido amico e valido sostegno nelle grandi occasioni. Ora essa è affidata a sè medesima e deve navigare in un mare pieno di scogli pericolosi.

Non havvi senno adunque, che possa dirsi sufficiente in questo difficile momento. E noi speriamo che l'Italia, se non foss'altro per quella fortuna che ha sinora governato le sue sorti, saprà dimostrare d'essere una nazione, e di conoscere che non invano fu ammessa finalmente nella schiera delle Potenze europee.

Ma ci vuol senno! E chiunque adesso cercasse di turbare la tranquillità con inconsulte agitazioni, si meriterebbe veramente il nome di traditore della patria!

Nel 1867 fu pubblicato a Berlino un volume col titolo: *Considerazioni sulle difese naturali ed artificiali della Francia nel caso d'un'invasione tedesca.* In questo libro sono indicati con precisione matematica i movimenti eseguiti fino ad ora dagli eserciti del Principe reale, del Principe Federico Carlo e del generale Steinmetz.

Esso contiene pure il piano d'attacco del campo trincierato di Parigi, e noi non crediamo inutile riprodurre le pagine che si riferiscono a questo piano:

« Si può considerare ora che i tre eserciti d'invasione che vengono dalle frontiere del Nord-Est, e dell'Est, e marciano su Parigi, come giunti in prossimità di questa città ed occupanti le due sponde della Marna.

« Si è ammesso che il primo, od esercito della Mosella, era di 200 mila uomini; il secondo, o esercito della Sarre, di 90 mila uomini, ed il terzo, o esercito dell'Alto Reno, di 150 mila uomini: in tutto 440 mila uomini, astrazione fatta dai Corpi di blocco. Ma se questi eserciti hanno dovuto dare combattimenti serii, essi giungeranno forse a Parigi con 300 mila uomini solamente.

« Investire completamente con questo esercito una piazza come Parigi, la cui cinta esterna ha dodici leghe di estensione, ed anche sedici e diciotto se si allontana sino al limite della sfera d'azione dei forti, ed investirla come ogni altra fortezza secondo le regole dell'attacco, in modo da impedire ogni soccorso ed approvvigionamento esterno, è una semplice impossibilità, se, oltre alla guarnigione, esiste pure, per sostenerla, un esercito anche debole, comandato da un capo intraprendente.

« L'esercito non potrà dunque attaccare che una parte di Parigi, dovrà concentrarvi le sue forze più che sia possibile, e farsi coprire da un esercito d'osservazione; esso si troverà così nelle condizioni dell'assedio di Sebastopoli, condizioni che si presenteranno davanti ogni piazza che sia piuttosto un campo trincerato che una fortezza d'uno sviluppo normale.

« Per un esercito d'assedio, i punti d'attacco della fortificazione di Parigi sono naturalmente le parti nord e nord-est. Dapprima esse sono le più deboli; le fronti ne sono in parte coperte dalla Marna; le fronti sud ed ovest sono le più forti ed il loro attacco può compromettere la linea di ritirata dell'assediante, sulla quale l'esercito di soccorso non mancherebbe di agire. Per non esporsi ad averla tagliata, l'assediante dovrà quindi scegliere per punto di attacco la parte nord, poichè il suo esercito d'osservazione copre le linee di ritirata che costeggiano la Marna e la Senna, e potrà riorganizzare le ferrovie da Parigi a Strasburgo ed a Mulhouse che seguono queste vallate. Queste ferrovie servirebbero pure al trasporto del materiale d'assedio proveniente dalle fortezze tedesche del Reno, se le piazze francesi cadute in nostro potere non l'hanno già fornito; in ogni caso, questo materiale dev'essere del più forte calibro.

« Ammettendo che l'esercito d'osservazione tedesco sia più forte dell'esercito d'osservazione francese, e che quest'ultimo, tenuto lontano da Parigi, non possa turbare l'assedio, San Dionigi potrebb'essere il primo punto da attaccarsi.

« La sua presa permetterebbe infatti di avanzarsi verso Montmartre sulla cinta continua di Parigi, senza essere esposti al fuoco di fianco e rovesciato dei forti esterni; non vi sarebbe da temere che quelli che partirebbero dalla Senna.

« Si assedieranno simultaneamente i tre forti di San Dionigi e quello di Aubervilliers e si attaccheranno meno seriamente gli altri forti del fronte est. L'assedio prenderà così il carattere di quello di Sebastopoli, ed i suoi lavori d'attacco dovranno essere intrapresi nello stesso tempo contro una linea di fortificazioni lunga parecchie leghe.

« San Dionigi si trova sulla sponda destra della Senna, che si curva su sè stessa e forma una lingua di terra, dalla quale i lavori d'attacco potrebbero esser presi in fianco ed a tergo; là sua occupazione da parte dell'assediante diviene pure necessaria: essa è difficile, ma non impossibile se si passa la Senna nei dintorni di Argenteuil. L'assediante potrà allora osservare la cittadella del monte Valerien, situata sull'a stessa lingua di terra, distruggere la comunicazione delle ferrovie della sponda sinistra della Senna con Parigi, e coprire l'attacco su S. Dionigi. Un ponte da gettarsi sulla Senna lo metterebbe in comunicazione colle truppe che giungono sulla sponda destra.

« Per far l'assedio di Parigi, le truppe potrebbero, per esempio, essere ripartite nel modo seguente:

« 150 mila uomini per l'assedio dei tre forti di San Dionigi e per l'occupazione della lingua di terra di cui si è trattato; 20 mila posti al nord da San Dionigi, tanto per coprirne l'assedio da questa parte che per rinforzare i Corpi d'armata isolati sulle due sponde della Senna; 70 mila uomini sarebbero dunque riuniti davanti a S. Dionigi, e troverebbero il loro materiale di confezione al nord di questa città o nella foresta di Dondy.

« Si potrebbe concentrare 30,000 uomini in questa foresta, 20,000 uomini al Bourget dietro la Molette, e 30,000 uomini a Neully sulla Marna, per occupare le strade di Metz e di Coloummiers e sostenere l'esercito d'assedio di San Dionigi. Questi Corpi conserverebbero le loro comunicazioni fra loro mediante posti più deboli. I 20,000 uomini del Bourget minacciano il forte d'Auberviller e possono pure assediarlo; essi sono appena lontani una lega da San Dionigi, e formano colle truppe appostate da quella parte una massa di 90,000 uomini. Riuniti ai 30,000 stabiliti nella foresta di Dondy ad una lega dal Bourget, questi 120,000 uomini potranno opporre in questa foresta una resistenza energica, se fossero costretti a battere in ritirata, o se volessero agire contro le grandi sortite alle quali si è esposti.

« I 30,000 uomini posti a Neuilly, sulla sponda destra della Marna, potranno occupare la montagna che si trova all'est del forte di Rosny, ed intraprendere attacchi poco serii contro i forti del fronte Est. Questi trentamila uomini riuniti a quelli che sono appostati nella foresta di Dondy, costituiscono un esercito già forte di 60,000 uomini, che può assicurare la via di ritirata.

« Trentamila uomini saranno necessarii per osservare l'angolo formato dalla Senna e la Marna sino al loro confluente a Charenton.

« Il terreno vi è molto boschivo, ma piano, e le foreste sono frastagliate in tutte le direzioni: sarà dunque possibile alla cavalleria di battere tutta la sponda destra della Senna sino a Melun, e forse anche di passare sulla sponda sinistra per distruggere le ferrovie del Sud.

« Questi 30,000 uomini sarebbero collocati fra Neuilly sulla Marna e Villeneuve sulla Senna, ovvero da Villiers sulla Marna a Sucy per poter osservare le strade che si dirigono sul confluente verso l'Est. Dei ponti stabiliti sulla Marna li metterebbero in comunicazione colle truppe stabilite sulla sponda destra a Neuilly.

« Alcune cannoniere costruite sul luogo avrebbero una parte considerevole tanto nell'attacco, che nella difesa di Parigi.

« Secondo i calcoli precedenti, l'esercito di assedio, sarebbe forte di 180,000 uomini e potrebbe esser composto delle truppe dei due primi eserciti. Resterebbero ancora per l'esercito d'osservazione 120 mila uomini forniti del 3.° esercito, cioè dall'esercito dell'Alto Reno. Quest'ultimo si sarà avanzato per Provins e Melun o per Sens e Nemours, situati al sud di Parigi, mentre che i due altri eserciti operano da Reims e da Vitry-le-Français, verso il nord ed il nord-est di Parigi.

« Il 3.° esercito, la cui linea di ritirata è coperta dall'esercito d'assedio, cercherà l'esercito di soccorso francese in campo aperto per spingerlo più che sia possibile lontano dai dintorni di Parigi; esso avrà inoltre per missione d'intercettare alla guarnigione i convogli ed i viveri e di distruggere le ferrovie che vanno al sud ed all'ovest e dalle quali l'esercito di soccorso potrebbe pure ricevere rinforzi ed approvvigionamenti di ogni genere. »

Ecco l'articolo già segnalatoci dal telegrafo della *Provinzial Correspondenz* di Berlino, che, com'è noto, è l'organo del Ministero prussiano. Esso ha per titolo: *Desiderii della Germania riguardo all'Alsazia ed alla Lorena.*

L'andamento rapido e felice finora preso dalla guerra, fa ormai rivolgere lo sguardo sulle condizioni della futura pace, mentre nel popolo tedesco va sempre più guadagnando terreno la fiducia che noi conserveremo le vittorie fino alla fine, e saremo in grado di stabilire le condizioni della pace.

Convinti che il lavoro della guerra non è ancora finito, e che la sorte delle battaglie sta fino all'ultimo momento nelle mani dell'onnipotente Iddio, il quale può cangiare anche la fortuna dell'esercito più potente, noi non parleremmo certamente ora qui degli assunti e delle prospettive delle future pratiche di pace, se il modo col quale da alcuni stranieri ne fu parlato, non ci facesse un dovere patriottico di riservare in prevenzione al popolo tedesco, che ora sacrifica quanto ha di più nobile sui campi delle battaglie, il suo diritto pieno ed inattaccabile per le prossime trattative di pace.

Dal giorno in cui la Germania si sollevò con ringiovanita unità e forza, per difendere contro la temeraria provocazione della Francia la patria minacciata ed i proprii focolari tedeschi; dal momento in cui gli eserciti del baldanzoso nostro nemico avito caddero infranti sotto i potenti colpi delle nostre armi tedesche, e rimasero nelle nostre mani gli antichi paesi imperiali germanici, l'Alsazia e la Lorena, si svolse sempre più vivo in tutti i cuori tedeschi il sublimante pensiero che sia riservato a questo grande tempo non solo il respingere l'attuale misfatto della Francia contro la Germania, ma anche di vendicare finalmente il misfatto di due secoli e di unire di nuovo alla Germania, sorta a nuova potenza, que'vecchi paesi dell'Impero, divelti colla forza e coll'astuzia.

Per ora questi non sono che desiderii, unanimi e desiderii del popolo tedesco. Quanto questi desiderii saranno fatti valere nelle trattative di pace, come espresse pretese, in questo momento non si può giudicare con positivo criterio. Per ora si può trattare soltanto di stabilire l'intrinseca legittimità ed il vero significato di questo desiderio nazionale.

La Germania ha la coscienza di non aver colpa se è scoppiata l'attuale guerra sanguinosa, e che la lotta le fu anzi imposta dal più temerario degli attacchi. Non furono pensieri di prepotenza nazionale o di cupidigia di guerra e di conquista quelli che ci fecero turbare la pace; il popolo tedesco, al pari dei Governi tedeschi non aveva altro desiderio che quello di sviluppare maggiormente nella pace la comunione nazionale, e di mantenere relazioni amichevoli coi popoli vicini.

Ma in mezzo a questi desiderii ed a questi sforzi pacifici noi fummo sorpresi dalle provocazioni, prima diplomatiche e tosto dopo militari da parte della Francia.

Dalle rivelazioni avvenute nel frattempo divenne palese ad ognuno che la Francia, per assicurare la sua preponderanza in Europa, vagheggiata da secoli, non vuol soffrire a fianco di sè una Germania unita e potente; per innalzare la propria potenza, essa diresse il cupido suo sguardo non solo agli Stati neutrali al nostro confine, ma anche sul territorio tedesco al medio Reno, sulla Baviera renana, sull'Assia renana e sulle altre Provincie renane di Prussia.

Ora la fiducia della Francia di poter facilmente soggiogare la Germania, si fonda principalmente sulla posizione favorevole ch'essa possiede contro la Germania nelle Provincie già tedesche dell'Alsazia e della Lorena, appoggiata dalle potenti fortezze di Strasburgo e di Metz, e dalla catena dei Vosgi. I paesi svelti dall'Impero germanico divennero per la Francia i punti principali d'appoggio del minaccioso attacco contro la Germania.

Dopo i gloriosi trionfi degli eserciti tedeschi, dopo la conquista delle antiche Provincie tedesche, dopo i gravi e cari sagrifizii, a costo dei quali furono acquistate quelle vittorie, come non avrebbe dovuto sorgere con tutta la potenza il convincimento che tanto l'onore quanto la sicurezza della Germania richiedono imperiosamente di mettere finalmente un termine a quell'antica vergogna che paese tedesco venisse adoperato per punto di partenza per la servitù della Germania?

Per quanto profondamente il patriottismo tedesco di tutti i tempi avesse sentito la perdita di quelle antiche Provincie dell'Impero, tuttavia senza la rinnovata petulante provocazione della Francia, nessuno avrebbe pensato in Germania a ritoccare quella questione, ad onta del sempre maggiore sviluppo dei sentimenti nazionali. Solo la recente infrazione della pace, il grave pericolo derivatone pei confini della Germania meridionale, hanno involontariamente richiamato di nuovo lo sguardo di tutta la Germania sull'Alsazia e sulla Lorena, e fatto risorgere con forza irresistibile l'antica coscienza dell'onta recataci.

Anche adesso non è una voglia di conquista, nè il desiderio di estendere i confini tedeschi, e nemmeno la sete di vendetta e la voglia di ridurre a brani la Francia, quello che forma la base di quelle unanimi manifestazioni; esse si fondano da una parte, sul convincimento che debba essere data una piena sodisfazione al sentimento nazionale tedesco così vergognosamente offeso, coll'espiazione di quell'antica colpa e dell'altra, e principalmente, sulla ferma volontà di assicurare meglio che fino ad ora la difesa della Germania meridionale contro la rinnovazione di attacchi francesi, ristabilendo i reali confini naturali.

Nel modo, con cui si atteggiarono le cose nell'ultima settimana, questa domanda è sì naturale che difficilmente da alcuna parte si tenterà di controperare in ciò all'unanime volontà nazionale della Germania.

Le Potenze europee, col contegno finora tenuto, hanno dato a conoscere ch'esse non vogliono immischiarsi nella definizione delle controversie fra la Francia e la Germania. Quantunque disapprovassero il pretesto adoperato dalla Francia per dichiararci la guerra, non hanno fatto alcun notevole sforzo per impedire che scoppiasse la guerra, e ne guardano anche adesso il corso senza prendervi parte. Esse, fedeli alla posizione neutrale assunta, non vorranno arbitrariamente soffermare le conseguenze del combattimento in quanto dalle eventuali condizioni della pace non fosse offeso un essenziale interesse europeo.

Ma il popolo tedesco sa che anche in quella domanda egli non mira ad una preponderanza su altri popoli, nè a minacciare il così detto equilibrio europeo, ma vuole unicamente acquistare finalmente una garantia di una pace stabile, ed assicurarla e per sè e pegli altri popoli, contro l'antico perturbatore della tranquillità dell'Europa.

Quando al tempo delle trattative di pace del 1815, come ora, da varie parti protestavasi contro qualunque diminuzione territoriale della Francia, il generale Gneisenau scriveva con giusta ira:

« Dev'essere conservata l'integrità della Francia! cioè, l'inquieta nazione francese deve avere eternamente la libertà di fare dalle sue fortezze sortite contro i deboli suoi vicini, e ritornare impunemente sul suo territorio, se tali sortite, per una sorte straordinariamente favorevole alla Germania, non riescono; ciò equivale ad istigarla a guerre perpetuamente ricorrenti, perchè non ha a temere alcun pericolo di perdere il proprio territorio, e solo la speranza di conquista, in caso di riuscita. »

Leggesi nel *Diritto*:

Dicesi che Berlino ha l'aspetto d'una vasta necropoli: i cittadini errano cupi e silenziosi: le botteghe sono chiuse per la mancanza dei capi e degl'impiegati che sono tutti nell'esercito.

Dei vecchi operai senza lavoro vanno a capo chino, maledicendo, in cuor loro, la guerra e le sue triste conseguenze.

In conclusione, ognuno a Berlino passa la sua vita nelle vie, alle porte degli edificii pubblici, oppure a correre in traccia di notizie.

Tutto è sospeso, affari, piaceri, lavori; gli scienziati abbandonano le loro ricerche, i letterati obbliano i loro libri, la loro penna, le donne stesse obbliano i loro gingilli, e vanno dimesse come se tutte fossero colpite da qualche crudele sventura di famiglia.

È vero che le notizie che giungono dall'esercito sono dolorosissime. I giornali pubblicano dei lunghi avvisi di morte di una folla di giovani appartenenti alle primarie famiglie.

Il figliuolo del ministro dell'interno, signor Itzenplitz, ha dovuto soccombere a cagione delle sue ferite: dei due figliuoli di Bismarck, tutti e due feriti nella giornata del 18, uno è in istato assai grave, quasi senza speranza di guarigione.

Tutto ciò è triste, triste assai!

Eppure la Prussia vince, e l'animo di coloro che soffrono dovrebbe trovare un conforto nei trionfi del proprio paese. Una specie di festa ufficiale ebbe luogo, pochi giorni sono, all'occasione della prima aquila francese presa a Courcelles e trasportata a Berlino.

La bandiera nemica, coronata di fiori, fu condotta in gran pompa all'Arsenale.

Ma i cittadini non si scossero per questo. Essi sentono troppo vivamente quale calamità sia la guerra, per trovare la forza di schiudere il labbro al sorriso.

Laddove migliaia e migliaia di vittime cadono sotto il ferro ed il fuoco, non vi è gioia, non vi è conforto possibile. L'orgoglio nazionale tace dinanzi a tanto lutto e tanta miseria.

I Francesi invece che fanno?

Battuti, dispersi, minacciati da ogni lato, essi non hanno ancora smesso la loro leggerezza, la loro allegria.

La fisonomia di Parigi comincia forse appena ora a vestire un velo di malinconia: fino ad oggi aveva serbata la sua fisonomia festevole ed animata.

I *boulevards*, gremiti di gente avevano sempre l'aspetto dei giorni festivi: i cittadini si recavano a frotte a visitare le fortificazioni in corso, piuttosto nell'intenzione di fare una partita di piacere, che per occuparsi della futura difesa. Le botteghe offrivano sempre in mostra gli stessi oggetti di lusso, gli equipaggi i più eleganti ingombravano le vie, e le donne insultavano collo sfarzo dei vestiti alle sventure del loro paese.

Parigi non ha mai creduto evidentemente che i disastri avvenuti fossero irreparabili.

I teatri sono tuttavia aperti. Nella sera stessa in cui il ministro dell'interno comunicò ai cittadini le disposizioni che si prendevano, nella probabilità dell'assedio di Parigi, il teatro della commedia francese risonava di grosse risa e di fragorosi applausi.

Qual differenza fra un popolo e l'altro!

L'uno, vittorioso, piange sulle calamità della guerra; l'altro, sull'orlo dell'abisso, si diverte e scorda le proprie miserie.

Si può attribuire una tale condotta ad una fortezza d'animo straordinaria? O non dobbiamo piuttosto considerarla come il frutto d'una leggierezza e d'un'insensibilità poco comune?

ITALIA

Il 1.° settembre la Corte di Cassazione (Sezione penale) di Torino ha pronunziata la sentenza sul ricorso prodotto dal delegato di P. S., Pio Cattaneo, uccisore del generale Escoffier, per far annullare il dibattimento svoltosi davanti la Corte d'Assisie di Ravenna. I motivi prodotti dalla difesa furono tutti quanti rigettati, in guisa che la condanna del Cattaneo a 20 anni di lavori forzati avrà la sua piena esecuzione.

(*Costituzionale.*)

L'*Associazione politica democratica* di Milano ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

L'Associazione politica democratica di Milano, nella seduta ordinaria del 31 agosto p. p., preoccupandosi delle attuali gravissime circostanze politiche, ha deliberato di adunarsi in pubblica seduta nel giorno di domenica 4 settembre corrente.

In seguito a tale deliberazione, venne nominata una Commissione composta dei socii sottoscritti, coll'incarico di rendere nota al pubblico la deliberazione dell'Associazione, e di avvertirlo ad un tempo che ciascuno avrà nell'adunanza diritto di parola e di voto.

Invitando i socii ed i proprii concittadini ad intervenire domenica, ad un'ora, nel teatro Santa Radegonda, i sottoscritti non nascondono, che solo dal concorso e dall'atteggiamento dal pubblico, le deliberazioni da prendersi acquisteranno quell'autorità a quella legittima influenza, che le renda efficaci e degne della nostra città.

Ordine del giorno:

1. Situazione del Governo italiano rispetto all'estero.

2. Urgenza di risolvere la questione di Roma.

Milano 2 settembre 1870.

A. Billia, *deputato* — Avv. Cavaleri, *ex-deputato* — P. A. Curti, *deputato* — A. Ghinosi, *deputato* — F. Lorenzoni, *deputato* — Avv. Molinari, *deputato* — R. Sonzogno, *deputato*. — G. Mussi, *deputato*

La *Democrazia* fu sequestrata quattro volte di seguito per avere iniziata una sottoscrizione per una medaglia d'oro da presentarsi alla egregia marchesa Anna Pallavicino-Trivulzio, la quale poi doveva man'arla alla sua destinazione.

Ai sequestri tenne dietro l'arresto del gerente di quel giornale.

GERMANIA

Il quartiere generale del Re di Prussia si compone di mille persone. Vi si contano un gran numero di dignitarii della Corte, 80 domestici in livrea, 28 vetture con stamperia, un servizio speciale di posta, ingegneri, geografi, ecc.

Vi si nota la presenza del Granduca di Mecklemburgo-Schwerin, del Principe Carlo di Prussia, del signor di Bismarck e di molti membri della sua cancelleria.

A Magonza la stazione delle merci e i magazzini della ferrovia sono stati convertiti in ambulanze.

Dodici dei più grandi battelli a vapore del

Reno sono occupati nel trasporto dei feriti nelle città del Reno inferiore.

I generali De Roon, De Moltke, De Podbielski ed il Principe ereditario di Sassonia hanno ricevuto l'Ordine della Corona di Ferro.

(*Fanfulla.*)

Dalle ultime lettere del corrispondente speciale del *Times*, che accompagna il Principe Reale di Prussia, togliamo il seguente brano:

« Alla città di Nancy furono domandati 50,000 franchi ed al Tesoro imperiale 300,000; ma quest'ultima domanda fu poi ritirata dietro assicurazione che il danaro pubblico era stato trasportato; però furono confiscati alla Ricevitoria generale 5800 franchi ed all'Ufficio della Posta i dispacci ed il denaro. Vennero requisiti vagoni per far avanzare le truppe.

Alle porte della città venne affisso un proclama del Re che annunziava che la coscrizione era abolita in tutte le Provincie occupate dai Tedeschi, e che tutti i contravventori sarebbero destituiti dalle loro funzioni e tenuti prigionieri in Germania a piacere.... Domenica scorsa il popolo di Nancy dovette fornire: 1000 litri di vino, 42,000 chil. di pane, 3500 chil. di riso, 1400 chil. di caffè, 1250 chil. di carne, 135 chil. di chiodi (non commestibili!), 40,000 sigari da un soldo, 100,000 sigari da mezzo soldo, (figuratevi che roba!) stivali, scarpe, fazzoletti, ecc. La piazza Stanislao rassomigliava ad un'immensa fiera. Appena era entrata in Nancy la divisione di cavalleria, sopravvenne l'avanguardia bavarese: e qui nuove contribuzioni e requisizioni. »

FRANCIA

Leggesi nel *Telegrafo*:

È proprio il momento delle mistificazioni.

Anche la lettera del colonnello Von Holstein ad Emilio di Girardin, fu enumerata fra queste.

Ecco ciò che scrive il *Journal de Genève*:

Dalle comunicazioni che ci sono trasmesse l'indirizzo dato nella lettera del sedicente colonnello De Holstein a Emilio di Girardin sarebbe un falso indirizzo. Nessuna persona del nome di Westermann dimora al N. 8 di via Monte Bianco.

Ne risulta che le numerose risposte che furono mandate a quell'indirizzo non sono giunte a domicilio. La lettera del preteso colonnello rassomiglia dunque moltissimo ad una mistificazione.

I giornali tedeschi annunziano che Victor Ugo è partito il 24 da Brusselles per Parigi.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Daily Telegraph* del 27:

« Supponendo che la guerra termini in modo favorevole ai Prussiani, il piano di accomodamento ch'è maggiormente approvato in questo momento nei circoli ufficiali di Prussia, non consiglia di conservare tutta la Lorena, ma di prendere i Vosgi come frontiera, lasciando Bar-le-Duc ai Francesi. Si desidera avere l'Alsazia, che costituirebbe probabilmente la parte del Baden e della Baviera, avendo riguardo alle posizioni geografiche. Il Würtemberg non riceverebbe nessuna parte del suolo francese, sebbene abbia combattuto nella prima campagna, perchè questo paese fu sempre considerato come essenzialmente antiprussiano e come un ostacolo all'unità tedesca. Noi diamo questi ragguagli semplicemente come quelli che emanano da circoli d'ordinario bene informati. »

SPAGNA

Dall'*Imparcial* del 29 togliamo le seguenti notizie:

L'insurrezione carlista può dirsi terminata. I suoi capi, disingannati completamente nella speranza che i paesi, da essi creduti più favorevoli al loro partito, avrebbero risposto al movimento da essi iniziato, hanno ripassato la frontiera, consegnandosi essi stessi alle Autorità francesi.

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli alla *Nazione*:

I Turchi generalmente professano un senso di gratitudine ai loro alleati del 1854, e sono dolenti delle loro sconfitte: vengo accertato che nelle moschee siano fatte preghiere pel successo delle armi francesi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 settembre.

Onorificenza. — Oggi alle ore 1, nella sala maggiore del Municipio, il principe Sindaco, alla presenza del Municipio, e della rappresentanza della Guardia nazionale, consegnò solennemente la medaglia d'argento al valore civile, conferita da S. M. al falegname De Lucchi Marino, il quale a' dì 27 dicembre 1869 trasse a salvamento con manifesto pericolo di vita, dal rivo del Piombo a S. Marina, un carabiniere che vi pericolava.

Inconveniente. — Questa mattina i ragazzi che giravano per le strade coi Supplimenti di alcuni giornali, contenenti notizie di vario genere di minor momento ed il dispaccio sulla seduta del Corpo legislativo in Francia, gridavano invece: *Supplimento con grandi notizie da Roma.* Invitiamo chi spetta a far cessare siffatto disordine.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 settembre.

⊠ Di che cosa potrei parlarvi tranne che delle straordinarie e meravigliose notizie che ci ha portato il telegrafo? Esse sono giunte a Firenze come un fulmine a ciel sereno: nei circoli politici, poco prima che giungesse il dispaccio da Milano si parlava d'un telegramma giunto al Principe Napoleone, e nel quale, al solito, si davano buone speranze. Si sapeva, è vero, che Mac-Mahon era stato battuto, ma nessuno si aspettava mai ad un fatto così colossale come quello ch'è pur troppo avvenuto.

In un batter d'occhio tutte le contrade di Firenze sono state coperte di supplimenti di giornali, e i venditori gridavano a squarciagola: l'arresto di Napoleone III! I primi comparsi nella via Calzaioli sono stati assaliti da una turba di curiosi, e in poco d'ora molte migliaia di fogli circolavano nelle mani del pubblico.

Che dirvi poi dell'effetto prodotto dalla inaspettata notizia? Tranne coloro i quali tratti da una irresistibile vanità si compiacciono di averlo preveduto, tutti gli altri sono turbati da una viva e profonda preoccupazione, giustificata anche troppo dall'incertezza dell'avvenire.

Che accadrà adesso? Quale accoglienza farà Parigi all'annunzio dell'orrenda disfatta? È egli possibile parlare ancora di resistenza, là dove manca l'esercito, dove le armi fanno difetto, e dove gli animi debbono essere abbattuti da tante calamità? E se Parigi volesse resistere, in nome di chi lo farebbe? È supponibile, nelle condizioni attuali, una guerra rivoluzionaria? Che possono più valere i più valorosi soldati improvvisati dinanzi ad un esercito che conta più centinaia di migliaia d'uomini, ed è inebriato dalla vittoria? Ma d'altra parte quali saranno le condizioni che imporrà il vincitore? E sin dove andranno le sue pretese? Vedete a quante domande dà luogo la catastrofe d'ieri, e quanti pensieri, uno più dell'altro minaccioso, sorgono alla mente pensando alle vicende che si compiono dinanzi a noi.

Che se, per ciò che ha tratto ad altri paesi, si ha ragione di essere dubbiosi e sgomenti, non sono certo le condizioni nostre interne quelle che possono darci molta sicurtà. Il Ministero appena giunti i dispacci da Berlino, si è adunato a Consiglio; l'on. Lanza, dopo essersi alquanto trattenuto coi suoi colleghi, è andato a Palazzo Pitti ed ha conferito col Re. Più tardi, o forse adesso, mentre vi scrivo, il Gabinetto si unisce di nuovo, e forse qualche grande risoluzione sarà presa. Ma quale? S'ignora e non si può indovinare. Havvi chi crede che il Gabinetto si risolverà ad occupare il territorio pontificio; havvi invece chi suppone che, diviso com'è, dovrà rassegnare le dimissioni nelle mani del Re, il quale poi sceglierà gli uomini ed il programma che gli ispira maggior fiducia. Ma nulla è positivo: e pur troppo in uno dei momenti nei quali avremmo bisogno di operare con molta energia sia in un senso che nell'altro, ci troviamo involti nella più grande incertezza.

La sinistra, risoluta oramai sul programma dell'agitazione legale, cerca di darle, se può, un indirizzo generale da Firenze, e già alcuni deputati del partito, si sono adunati e hanno dichiarato di sedere in permanenza. Si sono fatte nuove premure verso il Ministero e più ancora se ne faranno nella serata: tanto che da un'ora all'altra possono accadere fatti che ora neppure si prevedono.

Io non posso nascondervi che le disposizioni d'animo in cui mi trovo sono tali che non mi è permesso pronunziare il più semplice giudizio. La sola conclusione che posso dare a questa lettera è, che se finora a noi occorreva il più gran senno, per superare un periodo oltre ogni dire malagevole, oggi abbiamo bisogno di uno sforzo di previdenza e di attenzione, giacchè il più lieve errore può essere causa di disgrazie irreparabili.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino riferisce una strana notizia riguardo alla persona del nostro Re. Se, come parmi, vi scrissi sere sono, di uno scambio di comunicazioni avvenute fra il Re ed il Principe Umberto, debbo dirvi che io mi riferiva appunto alla voce raccolta dal giornale di Torino.

Ore 9 1/2. — Nella dichiarazione presentata oggi dalla sinistra all'on. Lanza è detto che ove il Governo non vada immediatamente a Roma, la sinistra considererà rotti i patti sanciti dai plebisciti!?!

Dicesi che 40 deputati l'abbiano firmata, e che l'on. Rattazzi sia in capolista.

L'on. Lanza ha promesso di rispondere domani.

La riunione del Consiglio dei ministri è stata assai tempestosa.

Firenze 3 settembre.

Ⓐ A meno che a Parigi e in tutta la Francia non avvenga uno di quei movimenti popolari, che in vero dalle nuove armi, dalla progredita scienza della guerra e da tante altre circostanze, sono resi assai più difficili che non in qualunque altro tempo, tutto è dunque finito. L'impressione che fecero quì gli ultimi telegrammi di Berlino è immensa. La Francia annichilita in un mese di guerra; un Imperatore, non ha guari tanto potente, costretto a rendersi prigioniero, sono tali cose che sembrano un sogno a tutti.

In mezzo a tanto sgomento nessuno però o ben pochi temono per l'Italia. Tutti comprendono che incomincia per noi una esistenza politica del tutto nuova, che viene diversamente giudicata e su cui si fanno differenti presagi, ma sulla quale non è lecito vedere il menomo pericolo per la nostra unità.

I più ostinati, non dirò nelle simpatie per la Francia, perchè non c'è chi non senta compassione de' suoi casi, ma in una politica che non conveniva agli interessi d'Italia, deplorano che noi abbiamo lasciato schiacciare la Francia tenendosi tranquillamente in disparte. Ma la gran maggioranza comprende che l'aiuto nostro sarebbe bastato a tirare l'estrema rovina addosso a noi, ma non già a salvare lei. La guerra sarebbe durata forse 10 giorni di più; ma l'esito sarebbe stato il medesimo. Ora invece noi ci troviamo legati a tutte le Potenze neutrali, interessate come noi a moderare l'ambizione della Prussia, e a tutelarci come uno degli elementi che possono contribuire a mantenere l'equilibrio europeo. Certo ci bisogna comprendere che la nostra posizione nel mondo è mutata, abbandonare le vecchie idee, che a nulla possono servire e prendere norma come abbiam fatto fin quì dagli interessi del paese. L'idea fondamentale da tenere ora in mente è questa, che qualunque nuova dinastia o qualunque nuova forma di Governo sorgesse in Francia, essa sarebbe almeno sulle prime, e per quella passione che pur troppo regna anche là nelle cose politiche, avversa a noi. Questo bisogna saperlo fino da prima, ed esservi preparati. I nostri alleati naturali diventano l'Inghilterra e l'Austria, alle quali noi pure possiamo essere utili e dalle quali abbiamo assicurato il non intervento in caso di complicazioni che insorgessero rispetto a Roma. Ecco le idee che si manifestano dai più serii. Ciò non vuol dire che noi non dovessimo in un Congresso adoperarci per la Francia. Al contrario lo farebbero i nostri alleati per necessità di mantenere l'equilibrio europeo, e lo faremmo per questo e per altre ragioni anche noi.

Ma questo nostro servigio postumo e morale non basterebbe a renderci amico quel qualunque Governo che sorgesse in Francia. Il nostro punto di appoggio è ormai altrove.

Per il momento l'importante è di continuare a tenerci tranquilli, lasciando tutta la libertà a un Ministero, che ha senza dubbio commessi degli errori, ma al quale non si può negare il merito di essersi nella politica estera condotto bene.

Il disastro toccato a Napoleone ed alla Francia provocò nei giornali di Firenze le seguenti osservazioni.

Opinione.

Il giorno primo corrente l'esercito del maresciallo Mac-Mahon ha capitolato e l'Imperatore Napoleone ha consegnata la propria spada a Re Guglielmo.

Egli ha abdicato.

Sfortunato in questa guerra sino all'ultimo, egli fu risparmiato dal ferro nemico, che ferì il maresciallo Mac-Mahon a Sedan e, dicesi, il maresciallo Bazaine dinnazi di Metz.

Poteva all'ultima ora ritirarsi nel Belgio.

Rendendosi prigioniero di guerra egli ha forse sperato che le ostilità possano aver più presto fine e la Francia ottenga condizioni di pace tollerabili.

Napoleone III prigioniero di Re Guglielmo, richiama alla memoria Francesco I e Carlo V. I tempi sono mutati, la civiltà è progredita, pure alla distanza di 345 anni, vi ha la stessa lotta d'influenza, di preponderanza, di supremazia, di equilibrio politico, e quasi la stessa fine. Non è solo una combinazione, è una lezione.

L'abdicazione di Napoleone III richiama sulla scena la Reggenza.

Che farà la Reggenza? Quale autorità le rimane?

Parigi sarà inclinata alla pace ovvero alla resistenza?

Il Corpo legislativo, che aveva deliberato di non venire a trattative di pace finchè i Prussiani sono sul suolo francese, qual contegno assumerà dinnanzi alla gravità degli ultimi avvenimenti? Ci sarà un Governo provvisorio? Farà la pace? Continuerà i preparativi per la difesa di Parigi? E la pace chi la firmerebbe?

Ardui problemi, di cui non può ritardare a giungerci la soluzione.

Italie.

« I dispacci che arrivano, un dietro l'altro, dal teatro della guerra, ci colpiscono di stupore e aprono il cuore a profondo dolore.

Chi, un mese fa, avrebbe osato prevedere un tale scioglimento? Un esercito valoroso, finora invincibile, dopo trenta giorni di sforzi eroici e sfortunati, è costretto a capitolare!

Un Sovrano, che, non ha guari, stava alla testa d'una grande e generosa nazione, oggi è prigioniero.

Questa nazione valorosa, a malgrado di ammirabili sacrifizii, si trova vinta, umiliata: lo straniero vi parla da padrone, ed essa è senza Governo.

Questa è la situazione dell'oggi, domani quale sarà?

La storia moderna non ricorda che un solo disastro simile a quello, ch'è avvenuto il 2 settembre sotto Sedan: ed è la battaglia di Pavia nel 1525, in cui la Francia fu vinta e il suo Re rimase prigioniero d'un Principe tedesco.

Che se vi ha pure una rassomiglianza nel fatto, le conseguenze però del disastro presente sono ben più serie di quelle del 1525. »

Nazione.

Questo avvenimento non ci giunge inaspettato. È il primo sentimento che eccita in noi Italiani è, giova pur dirlo, di contentezza, perchè l'Italia, in così grande rovina, è stata serbata incolume e può, nella pienezza delle sue forze, adoperare i buoni ufficii che le spettano come amica del vinto e del vincitore.

Ma a questo sentimento se ne aggiunge un altro, e ci pare saremmo spregevoli nel giudizio dei vincitori, se non lo manifestassimo oggi; è un sentimento di dolore per la caduta di un uomo, a cui l'Italia è pur debitrice di beneficii che nulla può farci dimenticare.

Di lui diremo quello che il poeta tedesco disse di una simbolica quercia, che copriva dei rami gran parte della foresta: « Ora che è atterrata, ora, si vede quanto era grande! »

Non abbiamo intenzione di pronunziare oggi nessun giudizio su tanto gravi avvenimenti. Speriamo che la generosità dei vincitori sarà pari alla loro prodezza e alla loro fortuna.

Quanto al'e cose nostre, come finora noi caldamente raccomandammo al Governo e ai partiti di aver presenti soltanto gl'interessi del nostro paese, così ora speriamo che nè una sterile simpatia pei vinti, nè una codarda ammirazione pei vincitori, ci farà dimenticare che della nostra fortuna dobbiamo essere artefici noi soli.

Grandi e profonde lezioni insegna ai popoli e ai Re questa smisurata rovina. Forse nessun tempo mai vide un mutamento così pronto e così grande.

Anche in questo noi dobbiamo ringraziare la fortuna, che a noi giovani procacciò così prezioso insegnamento.

Ma sopra tutto è nostro dovere mostrarci ora degni dei nuovi destini a cui fummo chiamati. La gratitudine che mostreremo pei vinti, ci concilierà la stima dei vincitori; e forti del nostro diritto, pronti a difenderlo contro tutti, trarremo dalle nuove condizioni d'Europa argomento a nuova vita e a più efficace operosità nel consorzio delle nazioni.

Gazzetta del Popolo.

Gli ultimi dispacci, e quello giunto poche ore fa, ci mostrano pur troppo la Francia invasa da un esercito poderoso e vincitore, esposta più che mai ad ogni maniera di pericoli, e gettata in uno stato di disperazione e di angoscia.

Che può fare la Francia in simili condizioni? Rassegnarsi e curvare la testa dinanzi alla nemica fortuna, sarebbe il partito più saggio: ma vorrà, saprà essa prenderlo? È lecito dubitarne; lecito aspettare qualsiasi straordinario evento, e se non altro, una resistenza tanto ostinata da parer quasi selvaggia.

Che che avvenga, la Francia tanto gloriosa e potente nel 59 quando combatteva in Italia, tanto umiliata ed afflitta oggi che difende il suolo nazionale, avrà sempre da noi, ci piace ripeterlo, quelle simpatie che sono dovute ad una grande sventura!

Diritto.

È facile immaginare quanto sia stata profonda e generale l'impressione prodotta in Firenze dai dispacci d'oggi.

E diciamo, a onore del vero, che gli uomini di tutti i partiti sono concordi nel provare un sentimento di simpatia dolorosa per la grande sventura dell'Imperatore Napoleone. Non si dimentica l'ingiustizia della causa per la quale egli scese in campo, ma si deplora il misero fine di un Principe che poteva esercitare, se avesse voluto, l'egemonia della libertà e della civiltà.

Tout est perdu, hors l'honneur! diceva un predecessore di Napoleone III, il giorno in cui fu fatto prigioniero; e questa parola può ripeterla il nuovo vinto.

Egli fu amico all'Italia; e se le fatali influenze che subiva ebbero per conseguenza di allontanare da lui l'amicizia degli Italiani per la protezione da lui data alle reliquie del potere temporale, nessuno commette l'ingiustizia di obliare il bene che ci ha fatto.

Gazzetta d'Italia.

Se l'esercito è battuto, non è morta nè battuta la Francia, la nazione dei prodigii, il popolo degli eroi.

Consigliare una pace in questo punto, è aggiungere lo scherno alla ingratitudine, la vergogna al danno.

Con quanta amarezza non rammentiamo noi quello sciagurato armistizio Salasco, per cui nel luglio 1848, dopo una sola sconfitta, ripiombò l'Italia tra gli artigli dell'Austria? E l'Italia non era, per anco composta in un sol corpo, non avea le lunghe tradizioni di gloria e di patriottismo che fanno battere generosamente i cuori della Francia; non avea una concordia di propositi, di desiderii, di disperazione.

Noi non possiamo persuaderci come, oggi, si possa consigliare una pace ignominosa ai Francesi, mentre intatta è la loro poderosa marina, mentre più di duecento mila soldati accampano di fronte al nemico, mentre nuovi eserciti si formano, e il popolo corre, a torme, sui validi propugnacoli della capitale.

Se non potemmo o non volemmo soccorrere, colle nostre armi, i Francesi, abbiamo almeno il pudore di non consigliar loro che posino le armi e trangugino il calice dell'ignominia, strisciando alle ginocchia dei vincitori.

Noi piangiamo e ci sentiamo stringere il cuore non solo come gli amici di un Sovrano che fu solo e lealmente il nostro miglior amico, ma bensì come Italiani, perchè crediamo pur troppo avvicinarsi ad un'èra di lunghe, terribili e sanguinose complicanze per tutta Europa.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 3 corr.:

Oggi alle 4 si è radunato il Consiglio dei ministri, coll'intervento anche del generale La Marmora.

Corre voce, e la riferiamo con tutta riserva, che da questo Consiglio dei ministri debba esser presa una gravissima risoluzione.

La *Riforma* ha le seguenti notizie:

I deputati di Sinistra presenti a Firenze si sono oggi radunati.

In faccia alla gravità degli avvenimenti l'adunanza deliberò di rivolgersi al Governo del Re, invitandolo senza indugio a prendere, relativamente a Roma, una decisione, la sola, che sia imposta dalla situazione; cioè l'immediata occupazione di Roma; mettendolo davanti alla responsabilità che incorre di tradire il paese nella sua più nobile aspirazione, venendo meno ai doveri imposti dal patto nazionale. Un indirizzo in questo senso, firmato dagli intervenuti, venne inviato, per mezzo di una Deputazione, al presidente del Consiglio.

L'adunanza deliberò di sedere in permanenza.

Le lettere, le notizie oggi pervenute dalle Provincie, accennano al cominciamento di una agitazione legale per Roma.

Al Governo la terribile responsabilità degli indugi.

Si dice che il Ministero abbia mandato ordine d'impedire il *meeting* di Milano.

(*Riforma.*)

Leggesi nell'*Opinione*:

Mentre l'Europa è commossa dai più strani casi a cui la nostra generazione possa assistere, in Italia si preparano *meetings* da ogni parte.

Riceviamo notizie che domani debbono tenersi *meetings* a Milano, Torino, Parma, ecc. per la quistione di Roma. Saranno i soliti discorsi, che non faranno progredir la quistione, ma che vogliamo sperare non possano farla indietreggiare.

Sentiamo che le Autorità sono avvertite che qualora si tenessero propositi contrarii alle leggi, e si facesse appello all'iniziativa privata per risolvere la quistione di Roma, dovessero tosto sciogliere i *meetings*, nè permetterne altri.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Coloro che non vogliono saperne nè della violenza, nè della leggierezza, nè dei colpi di mano per risolvere la questione romana, sono accusati di non volere andare a Roma, e di essere guidati da un freddo ed ingeneroso egoismo.

L'accusa è facile, e può essere creduta: ma non ha valore.

E si dovrebbe intendere che chi non vuole Roma, sono appunto coloro i quali la vogliono di prepotenza, ed ora, pure di averla per ventiquattr'ore, sarebbero disposti a gettare l'Italia nelle più pericolose avventure.

Costoro non solo non vogliono Roma, ma neppure l'Italia!

Chi vuole l'una e l'altra sa benissimo che per aver la prima bisogna che la seconda sia ben forte, e munita tanto da ogni parte, da non temere alcuna offesa.

Chi vuole l'una e l'altra, sa del pari che può esser benissimo che Roma venga all'Italia in virtù di pacifici negoziati; ma che può pur darsi al contrario, ed esser mestieri, per avere o per conservare Roma, ricorrere al mezzo estremo con cui i popoli difendono la loro indipendenza e la loro volontà.

L'*Italie* scrive:

« Alcuni patriotti romani vennero a Firenze, e dicesi che si sieno presentati a personaggi eminenti del Governo, per precisare quanto gli abitanti di Roma potrebbero fare per contribuire alla soluzione della questione, di cui il paese ogni dì più si preoccupa. Sarebbe stato loro risposto, senza alcun pregiudizio della libertà d'azione lasciata ai Romani, che il Ministero non può uscire dalla linea di condotta ch'è stata solennemente esposta alla Camera e al Senato del Regno. »

La *Riforma* d'oggi osserva che il Governo come ha seguìto il voto del paese serbando la neutralità, così si troverà sforzato a cedere all'Opposizione nazionale nella questione romana. « Il tempo è venuto, essa dice, di non aver ritegno alcuno di proclamare apertamente in faccia al mondo il diritto nazionale: si va a Roma perchè Roma è degli Italiani, perchè Roma appartiene all'unità, perchè, senza di lei, l'unità, la indipendenza, la sovranità non sarebbero assicurate. » Ripudia ogni idea meschina di sommosse, d'insurrezioni, e conclude: « Si rompano gl'indugi, il periodo dell'armi sta per chiudersi, sta per iniziarsi il periodo politico. L'Italia dev'essere pronta a parlare in un Congresso degli Stati europei, dal suo seggio di Roma. » Aggiunge che l'Italia dovrà reclamare la Corsica, Nizza e la neutralizzazione della Savoia.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il *Corriere Italiano* ha data la notizia di una Convenzione firmata a Vienna fra l'Austria, la Prussia, la Russia e l'Italia, per la questione romana, che, secondo quell'atto, verrebbe sottratta alle ingerenze della diplomazia.

Sappiamo da ottima fonte che questa notizia è priva di qualunque fondamento.

Ci scrivono da Napoli che in questi ultimi giorni la Polizia ha proceduto all'arresto di molti cittadini, ed ha fatto moltissime perquisizioni.

(*Riforma.*)

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 2:

Circolava ieri e continua a circolare questa mane la voce dell'abdicazione del Re.

Qual motivo dell'abdicazione si accenna la repugnanza di Vittorio Emanuele a sciogliere la questione romana.

Il *Corriere Italiano* spaccia queste, che noi crediamo, frottole:

Man mano che l'aure infiammate della vittoria vanno dissipando le tenebre dell'avvenire, i disegni di S. M. il Re Guglielmo si coloriscono, prendono contorni più netti, forme più tangibili e spiccate.

È positivo che il conte di Bismarck ha manifestato a Ferdinando di Lorena l'intenzione di ricostituire l'antico Regno della Lorena, e di rimettere il Principe spodestato sul piccolo trono degli avi suoi.

S'intende che il nuovo Re di Lorena, a pari degli altri Principi sovrani (*pro-forma*) della Germania, non sarebbe che un luogotenente, un governatore per conto di S. M. l'Imperatore di Germania.

Ferdinando, commosso per tanta bontà del vincitore della Francia, scrisse agli ex-ministri e agli amici suoi di Firenze. Questi però gli risposero d'accordo cercando di persuaderlo a non accettare l'offerta prussiana, lusingandolo ad aprire l'animo ad altre speranze!...

Leggiamo nell'*Opinione*:

Il senatore conte Francesco Arese è ritornato iersera da Vienna.

E più oltre:

E Parigi che farà? Noi abbiamo già manifestato il nostro avviso che quella grande metropoli non può sostenersi a lungo con una difesa passiva; la difesa attiva ne sembra ora molto difficile dopo che, colla capitolazione di Mac-Mahon, si è perduto buona parte e forse la migliore di quella colonna mobile che avrebbe potuto impedire al nemico di avvicinarsi a tentare un attacco su Parigi. La questione sorte perciò dal campo militare; ogni previsione sarebbe ora prematura.

Leggiamo nella *Nazione*:

Si afferma che le Potenze neutre abbiano già offerto la loro mediazione ai belligeranti.

Una lettera di Parigi, che ci giunge troppo tardi per essere pubblicata oggi, esprime l'opinione che la resistenza alle armi prussiane sia molto problematica.

(*Fanfulla*)

Il corrispondente G della *Gazzetta di Torino*, le scrive da Parigi in data del 1.°:

Strana ed infelicissima situazione ch'è quella di Parigi in questo momento! Noi siamo ridotti a non saper più nulla di ciò che succede fuori delle nostre mura, mentre dal risultato delle battaglie, che forse in questo momento si stanno combattendo, dipende la nostra salute o la nostra rovina.

Si attende a preparar la difesa di Parigi; ma senza sapere a che gioverà e se sarà possibile.

Il Governo intanto dal suo canto non ci dice nulla, o ci annunzia qualche parziale successo delle nostre armi, senza punto pensar all'avvenire, senza accennare alle sue intenzioni rispetto alle future eventualità possibili.

I giornali poi non fanno che parlar di vittorie, mentre non sanno nulla neppur essi: una strana condotta la loro, di cui non si capisce niente. Il meno male che se ne possa dire è di qualificarla come patriottismo male inteso.

Le loro informazioni sono tutte tolte da voci che corrono e senza alcun fondamento; eppure bastan loro per fabbricar dei castelli in aria, per cantar vittoria, per dimostrare dell'entusiasmo *à tout prix*, mentre ci avviciniamo forse a gran passi alla più grande umiliazione, che abbia mai subita la Francia.

Scrivono da Parigi, 31 agosto, alla *Perseveranza*:

Parigi si difenderà, siatene certi; qualunque sia l'esito della battaglia che si sta ora combattendo fra Metz e l'Argonne, Parigi si difenderà come una fortezza regolare, coi mezzi e colle regole di un assedio regolare; quando questi mezzi gli verranno meno, si difenderà coll'impeto e colle sregolatezze di una città insorta; muterà generali e reggitori, senza darsi pensiero di significazioni politiche, e se il numero e la scienza soverchieranno l'ardire, Parigi uscirà dalle sue mura e si ritirerà a Bourges, a Orléans, a Nantes, a Bordeaux, da per tutto; ma la guerra assumerà carattere di disperazione nazionale; e, perchè cessi, bisognerà o che la Germania conquisti e mantenga ad una ad una tutte la città della Francia, o che l'esercito invasore si ritragga nei suoi confini, lasciando seminata di cadaveri la via per cui troppo audacemente inoltrossi.

Dai giornali francesi.

Leggiamo nella *Liberté*:

« Siamo assicurati che il Vescovo di Verdun sia stato ucciso nella giornata del 28. Egli sarebbe salito sulla piattaforma della cattedrale, portando la bandiera parlamentare, quando sarebbe stato colpito da un obice. »

Nella *Libertè* è scritto:

« Il ministro della guerra ha tenuto di recente a J. Favre un linguaggio, di cui riproduciamo presso a poco il senso: « Se lo stato maggiore della guardia nazionale oppone difficoltà, è uopo che si sappia che ciò non avviene per accordo fatto col ministro della guerra. Io ho troppa confidenza nel valore degli operai di Parigi per non desiderare ch'essi vengano armati. »

Lo stesso ministro ha fatto fortificare anche Lione, in guisa che questa seconda città della Francia potrà resistere al nemico.

Il *Public* del 1.° settembre spiega la mancanza di dispacci ufficiali a Parigi, come dipendente dalla rottura delle comunicazioni telegrafiche tra Sedan e Mezières. Attribuisce qualche parziale insucesso delle armi francesi a cattive disposizioni, alla sorpresa, e finalmente ad una specie di panico, tutto per la mancanza di una direzione energica.

Del resto credeva a vittorie francesi in onta a dispacci venuti dal Belgio.

I giornali francesi del 2, colla data del 3, oltre alle notizie di grandi vittorie, poi smentite, cominciavano già ad avere anche qualche particolare non favorevole. Infatti pubblicavano i seguenti dispacci:

Il *Journal des Débats* aveva il seguente dispaccio da Brusselles 1.° settembre:

« Dispacci da Florenville in data d'ieri sera, contengono i seguenti dettagli sui combattimenti del 30 e del 31 agosto:

Un Corpo francese dell'armata di Mac-Mahon campeggiava ier mattina sulle alture di Vaux. Esso avanzò verso Montmedy, ma ritornò poi là, d'onde era partito. I racconti contraddittorii ri-

portati sul fatto del 30 fanno presumere che i due eserciti ebbero alternative di successi e di disfatte, e che da ultimo il vantaggio rimase indeciso.

Il combattimento ricominciò questa mattina a 5 ore coll'attacco di Carignan, che fu abbandonato dai Francesi. Il cannoneggiamento durò tutto il giorno. I Francesi sembrano ritirarsi su Sedan. Essi bruciarono le Stazioni della ferrovia tra Carignan e Sedan. I Prussiani occuparono Carignan e avanzano verso Sedan. Il cannoneggiamento continua ancora a tre ore pom. La carneficina è orribile. La popolazione fugge spaventata.

Un ufficiale francese ferito è qui arrivato.

I soldati belgi arrestarono due individui dell'ambulanza.

Florenville è pieno di borghesi fuggiaschi francesi.

Più il seguente dispaccio ufficiale prussiano tolto dal *Times*:

Buzancy 30 *agosto.*

« L'armata di Mac-Mahon fu attaccata da noi oggi presso Beaumont. Essa fu disfatta e respinta verso la frontiera belgia. Il campo francese fu preso: l'inseguimento si prolungò per molte miglia e non ha cessato che a notte,

Il numero dei cannoni presi e dei prigionieri non potè venire valutato in causa della grande estensione del campo di battaglia. »

Indi il seguente dell'*Indépendance belge*:

Florenville 31 *agosto.*

Ebbe luogo un attacco ieri fra Carignan e Mouzon. I Francesi furono respinti. Dopo la battaglia i Prussiani rientrarono a Carignan. Le perdite d'ambo le parti sono ragguardevoli. I Prussiani hanno prese quattro mitragliatrici.

Un nuovo attacco cominciò questa mattina ad Armigny sulla via da Sedan a Montmédy, a chil. 10 dalla frontiera belgia. »

Leggesi nel *Peuple Français*:

Abbiamo ricevuto dal Belgio informazioni telegrafiche, che, ad esser comprese, deggiono venir confrontate con altri ragguagli che ci arrivano da altri punti del teatro della guerra.

Eccone il riassunto, che noi diamo sotto ogni riserva, dacchè il loro concatenamento, in certa misura, è ipotetico.

L'esercito del Principe reale, seguendo molto davvicino l'armata del maresciallo Mac-Mahon, l'avrebbe attaccata a più riprese allo scopo di impedirne la marcia.

Di qui i combattimenti successivi di Buzancy o di Nouart sulla destra, e di Tourteron sulla sinistra, nei quali l'esercito prussiano fu respinto. N'è prova il fatto che Mac-Mahon continuò il suo movimento.

Avrebbe avuto luogo da poi un altro scontro a Mouzon: il Re di Prussia ne avrebbe scritto una nuova lettera alla Regina Augusta, in cui si vanterebbe di una vittoria a Mouzon, ch'egli avrebbe incendiato, e oltre a cui Mac-Mahon sarebbesi ritirato.

Siccome Mac-Mahon marciava da Mouzon a Sedan, ove arrivò il 30, è chiaro che quella, cui il Re Guglielmo chiama ritirata del maresciallo, è precisamente la continuazione del suo movimento strategico.

Il 30, il maresciallo sarebbe stato attaccato nella mattina dalla intiera Guardia Reale. La lotta, sommamente seria, avrebbe piegato completamente a nostro favore, e sarebbesi terminata con ispaventevoli perdite dei Prussiani.

Infine il 31, Mac-Mahon prendendo alla sua volta l'offensiva contro l'armata reale, messa a sì dura prova il giorno innanzi, l'avrebbe rigettata con tanto impeto, che dopo aver veduto la sua ala sinistra intieramente distrutta, l'armata reale sarebbesi volta in ritirata sì che d'un sol passo il Re e il Principe reale avrebbero rinculato fino a Clermont-en-Argonne a 20 kil. da Verdun, mentre i Prussiani sbandati ritiravansi per la strada di Châlons.

Secondo le voci che corrono le perdite dei Prussiani nella giornata del 31 ascendono a cifre enormi. Si parla di 80,000 uomini fuori di combattimento. Questa cifra è senza dubbio esagerata.

Non diamo tali notizie come autentiche, ma possiamo attestare che tutta la Sciampagna risuona del grido delle nostre vittore del 30 e 31. Possano esse confermarsi intieramente!

Leggesi nella *Liberté*.

Togliamo le seguenti linee da un carteggio indirizzatoci da Tolone, nel 31 agosto, da un farmacista della marina:

Ieri giunsero 18,000 *turcos*, oggi devono arrivare degli *spahis*, domani giungeranno 20,000 *kabylhi* equipaggiati a loro spese.

Dispacci dell'Agenzia Havas.

Costantinopoli 30 *agosto.*

Il principe Halim-Pascià è partito ieri per la Francia e l'Inghilterra.

I giornali segnalano molti incendii ch'ebbero luogo di recente, in molti punti: a Samsun, ove 2500 case sono state distrutte; a Mondania (Brousse) ove 880 fabbricati, comprese 6 chiese, sono stati incendiati; a Yenidge (Macedonia) ove 85 case sono state bruciate.

Dai giornali tedeschi.

I dispacci da Monaco arrivati ai giornali di Vienna non dicono più *Nancy*, come fino a ier l'altro, ma *Nanzig*.

Dalla *Gazzetta di Colonia* togliamo il seguente brano assai significativo di una corrispondenza da Berlino:

« Durante tutta la guerra, gli armamenti dell'Austria furono oggetto di attenzione, e vengono osservati anche adesso con interesse. Prime a parlarne furono le corrispondenze da Vienna, che informavano quotidianamente sui preparativi militari austriaci, alle quali, quando giunsero le notizie delle vittorie prussiane, tennero dietro le smentite officiose. Ora si segnalano di nuovo molteplici sintomi della notoria attività diplomatica del cancelliere dell'Impero, coi quali procede di pari passo una ripresa più ostensibile degli armamenti.

Il sig. di Beust vuole adunque giuocare una parte ed influire sulle trattative di pace, appoggiandosi, occorrendo, sulla spada dell'Austria. L'Austria fu da qualche tempo in grado di capire che ad ognuno dei soldati, che può mettere in piede, gliene starebbero di fronte tre prussiani. Al suo tentativo di acquistare 40,000 cavalli in Prussia, il quartiere generale rispose col restringere l'esportazione dei cavalli. La Prussia sta adunque in guardia da tutte le parti; ed il sig. di Beust, la cui posizione potrebbe non essere assicurata contro tutte le vicende dell'avvenire, se vuol occupare le ore d'ozio, che gli lasciano gli affari boemi od altri interessi, può redigere qualche dispaccio, od un libro azzurro. Ciò sembra anche certamente meno costoso pel Tesoro austriaco, non troppo riccamente fornito. »

La *Presse* di Vienna ha da Gravelotte, in data del 27 agosto:

Dagli estremi declivii del campo di battaglia di Gravelotte si possono scorgere chiaramente i Francesi occupati in lavori di fortificazioni. Si preparano ad un energico assedio. Da parte tedesca non furono ancora prese grandi disposizioni in questo proposito; si spera infatti di avere la fortezza senza colpo ferire. Infatti havvene molta probabilità; innanzi tutto, nella fortezza si trovano più di 12,000 feriti, poi entro di essa domina non solo la dissenteria, ma anche il cholera, che, per quanto narrava un prigioniero, v'infuria veramente. Questo stato di malattie è poi reso più grave dall'aversi intercettata alla fortezza l'acqua potabile, che vi andava parte per mezzo dell'acquedotto di Gorce, e parte dai pozzi scavati nella roccia presso Gravelotte. La guarnigione è quindi ridotta a bere l'acqua della Mosella, che induce le febbri. Inoltre colle truppe si è rifuggita nella città anche una gran parte della popolazione delle campagne, la quale consuma le limitate provvigioni della guarnigione. L'incarimento dei viveri sarebbe enorme.

Leggesi nella *Gazzetta locale di Baden*:

Strasburgo, 28 agosto, mattina.

« Ieri la Stazione di Kehl bruciò completamente. Durante la notte, incendio a Strasburgo. Il cannoneggiamento continua; la fortezza risponde debolmente.

Il governatore generale prussiano della Lorena, pubblicò il seguente proclama agli abitanti della Provincia:

« S. M. il nostro Re si è degnato di nominarmi governatore generale della Lorena. Io entro oggi nelle mie funzioni, e prego gli abitanti di indirizzarsi, con piena confidenza, alla mia persona, per qualunque affare.

Noi non esigiamo punto che voi, benchè siate di origine tedesca, facciate prova di patriottismo; ma aspettiamo ed esigiamo da voi, come da buoni cittadini, il rispetto alle leggi. Le leggi del paese restano provvisoriamente in vigore fino all'introduzione del Codice generale tedesco.

Le amministrazioni della polizia, delle poste e dei telegrafi sono in via di organizzazione, con tutti i possibili riguardi alle leggi e ai Regolamenti esistenti.

Quanto al diritto commerciale e al sistema monetario, saranno stabiliti de' Regolamenti dopo la conclusione della pace: fino a quel giorno, rimangono in vigore gli antichi.

Nutro speranza che gli abitanti della Lorena non daranno occasione di far uso della legge militare, che fino a nuovo ordine resta in vigore, e che ciascuno si sforzerà di contribuire al mantenimento dell'ordine e della tranquillità. »

Firmato: Generale De Bonin.

Telegrammi.

Berlino 2 settembre.

Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, il partito conservatore spedirà un indirizzo speciale al Re, per esprimergli che il Re, nel respingere qualunque ingerenza di Potenza straniera nelle trattative di pace, ha con se il popolo intiero. Il partito conservatore non potè associarsi al noto indirizzo berlinese, perchè quelli che lo idearono non chiamarono a prendervi parte i membri del partito conservatore. (*Presse di V.*)

Berlino 2 settembre.

Da Brusselles si annuncia: « Si ha la notizia da Bouillon che in seguito agli ultimi combattimenti, oltre a 3000 Francesi passarono il confine del Belgio e furono disarmati. Fra questi havvi un generale e parecchi ufficiali dello stato maggiore. (*G. di Tr.*)

Berlino 2 settembre.

(*Uffiziale.*) Malancourt presso Metz, 2 settembre di mattina. Dalla mattina del 31 agosto fino al mezzogiorno del 1.° settembre il maresciallo Bazaine ha tentato quasi incessantemente di farsi strada fuori di Metz con varii Corpi verso il settentrione. Sotto il comando in capo del Principe Federico Carlo, il generale Manteuffel respinse tutti questi tentativi in gloriosi combattimenti, che si riassumono sotto il nome di battaglia di Noisseville.

Il nemico fu rigettato nella fortezza. Ai combattimenti presero parte il primo Corpo d'armata, il nono Corpo, la divisione Kumner (linea e *landwehr*) e la 28ª brigata di fanteria. I combattimenti principali furono attorno a Servigny, Noisseville e Retonfay (tutti e tre i luoghi lontani mezza lega dalla Mosella, all'oriente del *glacis* di Metz). Gli assalti notturni furono respinti dai Prussiani d'Oriente col calcio del fucile e colla baionetta. Le nostre perdite proporzionatamente non assai gravi non si possono ora precisare; quelle del nemico sono considerevoli.

Generale di Stiehe.

(*Presse di V.*)

Berlino 2 settembre.

Sono arrivati i cadaveri del conte di Itzenplitz e del colonnello comandante il reggimento gli usseri *Zithen*.

La cantante Lucca scrive da Pont-à-Mousson che suo marito è bensì ferito, ma si trova in via di guarigione.

Il Re di Prussia ha mandato al Corpo d'esercito virtemberghese un grande numero di Corone di ferro pel suo valoroso contegno a Wörth. (*Presse di V.*)

Monaco 1° settembre.

Il generale Tann annunzia in data del 30 agosto, alle 11 della sera, da Busancy: Oggi, a mezzogiorno, le truppe tedesche incontrarono l'avanguardia del generale Failly presso Armoises, ch'era già occupata dai nemici. Tosto cominciò il fuoco dei tiragliatori, che in mezz'ora si cangiò in un vivo combattimento. Essendo incerto quale forza possedesse il nemico furono mandate innanzi colonne più forti; allora si vide che il nemico si avanzava da Stonne in forti masse. Il Principe ereditario Alberto, in seguito al mio annunzio, fece spiegarsi in linea di battaglia la Guardia dell'ala sinistra, e le truppe sassoni parte al centro e parte sull'ala destra, nel qual tempo il combattimento scoppiò colla massima violenza su tutta la linea, e fu sostenuto da ambedue le parti con grande inasprimento. Il nemico, più debole per numero, oppose un'ostinata resistenza e solo dopo che il suo fianco destro era stato girato dalla cavalleria tedesca, si ritirò con un continuato combattimento ed in perfetto ordine, parte a Mouzon e parte a Maisonette verso Vendresse. I prigionieri caduti nelle mani dei Tedeschi dicono che nel combattimento non v'era che l'avanguardia di Mac-Mahon, alla quale teneva dietro sulla strada il Corpo di Canrobert, il quale però non vi prese parte. La perdita è grande in confronto della piccola vittoria ottenuta. Ai Francesi fu però chiusa la via verso Danvillers e Metz, verso cui essi dirigevansi. Con ciò è cangiata la base d'operazioni prussiane. È aspettato qui il Re, il quale il 29 era a Menehould. I Francesi perdettero 400 uomini prigionieri ed alcuni cannoni, che furono presi dalla cavalleria tedesca. Le truppe sono di buon animo, i Francesi vengono subito inseguiti. (*Politik.*)

Monaco 2 settembre.

Grande dimostrazione. Il Re fu invitato telegraficamente a tener fermo per l'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena, per l'istituzione di un Parlamento tedesco, e rimozione di qualunque intervento straniero. — Nel Palatinato, come pure a Saarbrücken e Dresda è scoppiata la peste bovina. (*Wand.*)

Monaco 2.

Il Re ringrazia la cittadinanza pel suo indirizzo e spera con fiducia per la Germania e per la Baviera un felice avvenire.

La Conferenza di Fulda si assoggetta alle deliberazioni del Concilio. (*Wand.*)

Brusselles 1.° settembre.

L'*Indépendance* scrive che l'Imperatore chiese a Mac-Mahon 30,000 uomini per proteggere il Principe imperiale, il quale si trova in Avesnes. Mac-Mahon avrebbe rifiutato di cedere questa truppa.

In circoli militari si sostiene che nel Corpo di Mac-Mahon regna poca disciplina. Singole parti delle truppe si lamentano per le cattive vettovaglie. Fra i prigionieri fatti dai Prussiani si trovano molti pompieri stati arrolati nel Corpo di Mac-Mahon.

Il Conte di Fiandra trovasi tuttora qui. Il Principe imperiale di Francia fu allontanato ieri in tutta fretta da Avesnes.

Dopochè Mac-Mahon perdette la battaglia, l'Imperatore si è recato da l'Hibette a Sedan. (*FF. Ted.*)

Brusselles 2 settembre.

Annunziano da Bouillon in data del 1.°:

La battaglia d'oggi s'aggira tra Douzy e Sedan; i Tedeschi si avanzano risolutamente ed hanno già preso La Chapelle e Givonne; i villaggi di Bazeilles, Balaun e Remilly sur Meuse ardono. (*Presse di V.*)

Namur 2 settembre.

Tutte le truppe belgie sono partite pel confine, per impedire l'accesso a' soldati armati e disarmare i dispersi. Nessun cittadino può prendere in casa feriti. Il Principe imperiale si trova a Mezières. (*Presse di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 3. — *Ore* 4. 45 *pom.* — Hassi da Mezières 3: Informazioni avute del combattimento sono contraddittorie. Grandi perdite da ambe le parti. Dopo il combattimento di mercoledì e giovedì, Mac-Mahon ritirossi sotto le mura di Sedan, e Bazaine sotto Metz. Il piano di Bazaine è sempre quello di affievolire le forze del nemico, senza esporre soverchiamente le truppe francesi, che sono inferiori di numero.

Rapporti autentici constatano che alcuni cavalieri prussiani per isfuggire alle truppe francesi, rifugiaronsi sul territorio del Lucemburgo, dove soggiornarono un'intiera giornata.

Rientrarono in seguito sul territorio francese colle loro armi.

Parigi 3. — (*Corpo legislativo.*) *Palikao* dice che gravi avvenimenti si sono compiuti; non sono ufficiali, ma devono esser veri. Bazaine, dopo una sortita molto vigorosa, ebbe un combattimento di 8 o 9 ore, in cui i Francesi si batterono con estremo valore, ma dopo il quale Bazaine dovette ritirarsi sopra Metz, il che impedì la desiderata congiunzione. Tuttavia questo fatto non impedì a Bazaine di fare una nuova sortita. Un altro avvenimento è la battaglia tra Mezières e Sedan, che presentò alternativamente rovesci e successi; le nostre truppe da principio ricacciarono i Prussiani sulla Mosa, ma poi furono obbligate a retrocedere innanzi alle forze superiori del nemico.

Il risultato di questo avvenimento è che la posizione attuale non permette di operare per qualche tempo la congiunzione di Bazaine con Mac-Mahon. Altre notizie sparse e specialmente quella relativa alla ferita di Mac-Mahon, non hanno un carattere autentico. La situazione è grave, non bisogna dissimularlo; quindi noi siamo decisi di fare appello a tutte le forze vive della nazione. Organizziamo anzitutto 200 mila guardie mobili, che, chiamate a Parigi, formeranno un'armata per assicurare la capitale.

Metteremo tutta l'energia, non cesseremo dai nostri sforzi che quando avremo espulso dal territorio nostro tutta la razza dei Prussiani.

Favre chiede di parlare.

Haentjens domanda che la Camera si formi in Comitato secreto.

Palikao si oppone.

Favre dichiara: Siamo tutti pronti per la difesa fino alla morte. (*Applausi.*) Soggiunge: Il tempo delle compiacenze deve cessare se vogliamo riparare ai disastri; conchiude attaccando il potere imperiale e proponendo di concentrare il potere nelle mani di Trochu.

Palikao e la Camera protestano. L'incidente è chiuso. La Camera approva l'urgenza sul progetto della chiamata sotto le bandiere di tutti i cittadini ammogliati o celibi dai 20 ai 35 anni, ed autorizza pure a chiamare tutti gli antichi ufficiali, sotto ufficiali e soldati fino ai 60 anni.

Firenze 4. — Leggesi nell'*Opinione*: Ieri vi furono due Consigli di ministri. Due gravi questioni si agitarono: quella della politica generale e quella della questione di Roma.

Esse sono inseparabili, e il partito che il Governo del Re adotta pella questione di Roma non può a meno d'influire sulla questione politica, rispetto alle questioni europee.

Sappiamo che la questione romana entrò da un mese nel campo della diplomazia e che rispetto ad essa furonvi scambi di comunicazioni fra il nostro Ministero e le Potenze.

Firenze 4. — L'*Italie* annunzia che il ministro degli esterni e l'ambasciatore austriaco firmarono il 26 agosto una dichiarazione che regola il trasporto dei prodotti agricoli in alcuni Comuni appartenenti in parte all'Italia, ed in parte all'Austria.

Parigi 4. — *Senato.* — *Palikao* dice: Abbiamo saputo per molte vie, non però ufficiali, che Bazaine fallì nel suo recente tentativo di liberarsi dalle armate nemiche che lo tenevano rinchiuso intorno a Metz. Il suo sforzo fu eroico. Il Re di Prussia non potè trattenersi dal rendere giustizia al valore dei nostri soldati.

Mac-Mahon, dopo avere tentato di dar mano a Bazaine nella direzione del Nord, fu costretto a ritirarsi nei dintorni di Sedan, vi furono parecchi giorni di combattimento con alternative di successi e di rovesci, ma le truppe lottavano contro un nemico troppo superiore di numero, e malgrado i più energici sforzi, pare che questo tentativo sia terminato in guisa infelice per la nostra armata.

Altre informazioni d'origine prussiana ci sarebbero ancora più sfavorevoli, ma non le crediamo degne di fede. In ogni caso, il Governo non potrebbe dar loro certa autorità col comunicarle al pubblico. I nostri rovesci ci affliggono. Non possiamo assistere senza emozione a tanto coraggio, e a tanti sacrificii resi inutili.

Ma questo spettacolo, lungi dal toglierci la nostra energia, l'accresce e la raddoppia. Dopochè il Gabinetto assunse il potere, esso fece produrre alla Francia tutto ciò che le sue risorse possono dare. Esse rimangono ancora abbastanza potenti perchè coll'energia e coll'unione della nazione possiamo dire l'ultima parola.

Speriamo che coll'aiuto di Dio scacceremo il nemico.

David soggiunge che la difesa di Parigi si presenta sotto le migliori condizioni, che, secondo uomini competenti, permetteranno di resistere a tutti gli gli sforzi del nemico. Soggiunge: Difenderemo Parigi sulle fortificazioni, sulle strade, e se occorre, noi ci faremo seppellire sotto le sue rovine.

Parigi 4. — Il Consiglio dei ministri pubblicò il seguente proclama:

Francesi!

Una grande sventura colpì la Patria. Dopo tre giorni di eroici combattimenti, sostenuti dall'armata di Mac-Mahon contro 300 mila nemici, 40 mila uomini furono fatti prigionieri.

Il generale Wimpffen, che aveva preso il comando dell'armata in luogo di Mac-Mahon gravemente ferito, firmò la capitolazione. Questo crudele rovescio non fa vacillare il nostro coraggio.

Parigi trovasi in istato di difesa, le forze militari del paese si organizzano. Fra pochi giorni una nuova armata sarà sotto le mura di Parigi, un'altra armata si forma sulle rive della Loira.

Il vostro patriottismo, la vostra unione, e la vostra energia salveranno la Francia. L'Imperatore fu fatto prigioniero nella lotta.

Il Governo, d'accordo coi pubblici poteri, prende tutte le misure richieste dalla gravità degli avvenimenti.

Parigi 4, *ore* 1 *ant.* — (*Corpo legislativo.*) *Palikao* annunzia che una parte dell'armata fu respinta entro Sedan, l'altra parte ha capitolato. L'Imperatore è prigioniero.

Soggiunge: Innanzi a queste notizie ci sarebbe impossibile intavolare ora una discussione sulle conseguenze possibili di questo avvenimento.

I ministri non poterono ancora concertarsi. Domandano che la discussione sia rinviata a domani.

Favre presenta una proposta con cui si dichiara che l'Imperatore, e la sua dinastia sono decaduti da tutti i diritti conferiti loro dalla Costituzione.

Domandasi di nominare una Commissione legislativa investita dei diritti governativi colla missione di scacciare il nemico dal territorio, mantenendo Trochu a governatore generale di Parigi.

Un silenzio profondo accolse questa proposta.

La Camera decide di riunirsi oggi a mezzogiorno.

I Tedeschi. — Gli etnografi tedeschi distinguono i *Germani* in tre classi: i *Deutsche* o Tedeschi; i Britanni od Anglo-Sassoni; i Nordici o Scandinavi. Tutti insieme sommano, secondo una statistica del 1865, a 89,707,000 uomini, dei quali 51,544,000 *Tedeschi*, 29,262,000 *Britanni*, 8,901,000 *Scandinavi*. Ora, ecco come i primi 51 milioni, che sono il gruppo più grosso, sono distribuiti tra gli Stati attuali:

Prussia e Stati tedeschi	33,552,000
Austria	7,890,000
Olanda	3,353,000
Belgio	2,750,000
Svizzera	1,800,000
Schleswig	245,000
Francia	1,350,000
Russia	554,000
Italia	20,000
Altrove	30,000

Tutti sanno che, oltre questi, la Germania attuale, com'è stata fatta dal trattato di Praga, abbraccia gli Scandinavi dello Schleswig, contati molto avaramente a 150,000, e gli Slavi e i Lituani della Posnania, della Lusazia, della Slesia, della Pomerania, della Prussia propria, contati a 2 500,000 abitanti.

Prestito La Masa. — Il premio di lire 500,000 del prestito Bevilacqua La Masa è stato vinto dal N. 91 della serie 5142.

Estrazione. — Nell'estrazione del Prestito dello Stato austriaco del 1864, eseguita in Vienna il 1.° settembre uscirono le seguenti Serie:

Serie 1692 N. 90 vincita principale
» 1813 » 70 seconda vincita
» 1699 » 86 terza vincita.

Altre Serie estratte: 372, 3331, 3488, 3919, 3551.

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 settembre.

Ieri è arrivato, da Trieste, lo scooner ital. *Elena*, cap. Gorini, vacante, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri; da Ancona, il vap. ital. *Alessandro Volta*, in cambio del vap. ital. *Cleopatra*, che doveva arrivare ieri; da Liverpool, il vapore ingl. *Grecian*, con merci ad Aubin e Barriera, con trasbordo delle merci portate dal vap. *Bavarian*; e da Tromsoe, lo scooner danese *Margarit*, con baccalà per Bloot.

Vapori attesi.

Da Amsterdam, il vap. neerland. *Berenice*, che qui sarà pel fin di mese, al R. console cav. Riesch.

Da Londra, il vap. ingl. *Empress*; sarà qui entro la settimana, ai frat. Pardo; sensale Malabotich.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Atlas*; sarà qui pel 20 corr., presso Olper e Serena.

Da Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*; sarà qui sabato, per G. Camerini.

MERCATI.

Este 3 settembre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.		per ogni moggio padovano a It. L.		Per ogni ettolitro da I. L.		Per ogni ettolitro a It. L.	
Frumento da pistore	—	—	—	—	18	12	18	37
» mercantile	—	—	—	—	17	62	17	87
Formentone pignoletto	—	—	—	—	—	—	—	—
Formentone gialloncino	—	—	—	—	10	42	10	92
Formentone napoletano	—	—	—	—	—	—	—	—
Segala	—	—	—	—	—	—	—	—
Avena	—	—	—	—	7	94	8	31

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

A Genova, il 2 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2240; la Rendita ital. a 53:95, il Prestito naz a 85:75; le Azioni della Regia a 637; ed a Milano, la Rendita ital. si tenne a 54; il Prestito naz. a 84 ¼; le Obbligazioni della Regia a 450; le Azioni a 645; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 74 ⅛ a 74; il da 20 franchi a lire 21:60.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 settembre.

Albergo l'Europa. — Haraneder G., dall'interno, - L. Marchand, da Parigi, - Gudju B., da Bucarest, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Guerra co. G. P., - Vanucci A., senatore, - Boni dott. E., con famiglia, - Sig.ª Nordlinger, con figlio, tutti dall'interno, - Boschniak, - Külz A., - Burnaschoff, tutti tre dalla Russia, - Idone, da Trieste, con fratelli, - Mariotti Maria, da Ragusi, con figlia, - Minch Roder, impiegato, da Lubiana, con famiglia, - Pechena P. N., da Parigi, - Tschidor, da Vienna, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Fortis S., dall'interno, - Prausek B., ispettore scolastico, con figlia, - Klein J., - M. Ronsperger, tutti tre da Vienna, - Werthmann J., da Dresda, - Lebret B., ingegn., - Balny C., ambi da Berlino, - Davidsohn W., da Londra, - Jansen F., da Cologna, - Zach T., fabbricatore, da Bucarest, - Petricek A., notaio, da Brünn, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Siehel A., - Sig.ª Siehel, - Siehel F., - Bender, - Sig.ª Bender, tutti poss., da Parigi.

Nel giorno 3 settembre.

Albergo l'Italia. — Haven, professore, dall'America, - Wolff, dott. in medicina, dalla Russia, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Artom E., con famiglia, - Ghyka G. T., - Almagia D., - Negrone F., r. provveditore, - Lucini G., - Sig.ª Torre, con figlia, - Covacic T., - Serejani G., con figlio e fratello, - Economachi T., tutti tre da Trieste, - Pomalowsky, dalla Russia, con madre, - Clementi A., da Bormio, - Sirocha G., dall'Albania, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Spadin P., - Dalla Torre O., - Fossati G., - Fumagalli G., - Calabresi V., - Marianni C., - Balauri G., - Festioli M., - Caffellori S., - Benvidi A., - Casiotti S., tutti cinque con famiglia, tutti poss., — Grevini B., - Stampalli F., - Pinguenti C., - Castori I., - Grossatti I., tutti cinque negoz., - Ducati cav. O., - Ceratto, r. uffic., - Felli dott. A., - Finzi avv. P., tutti dall'interno. — Stergar C., da Trieste, - Stuyresank J., dall'America, - Feldrald V., da Cracovia, tutti tre poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivi:* ore 10.03 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant. e ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 5 settemb. ore 11, m. 58, s. 37, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 3 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759.98	758 98	758.84
Temperatura (0° C.°) Asciutto	20.4	22.8	21.3
Temperatura (0° C.°) Bagn.	18 0	18.4	19.1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13.89	13.06	14.55
Umidità relativa	78 0	63.0	73.0
Direzione e forza del vento	N. O.⁰	S. E.¹	E. S. E.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	3	1	3
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 3 settembre alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. 24 4
minim. 18 1
Età della luna giorni 8.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 settemb. 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è innalzato nella Penisola; il tempo è turbato, il mare è calmo; spirano i venti di Mezzogiorno.

Le pressioni diminuirono nella Francia e nei Paesi Bassi, ed aumentarono nell'Irlanda.

Continuerà tempo variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 5 settemb., assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 4 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — *Giovani e Vecchi.* — *Fuoco al Convento.* — Alle ore 8 e mezza.

Ieri nel **Collegio femminile Ronzoni** ebbero luogo gli esami di generoso numero di allieve, che non potevano meglio corrispondere alla accuratezza dell'insegnamento. La presenza di parecchi professori e di ragguardevoli persone non tolse loro quella serenità di spirito, con cui diedero a conoscere che sentivano la padronanza della loro posizione; e mettersi a livello di quanto si richiede al presente, e addestrarsi in tante partite, e non alla corteccia, non è al certo cosa la più facile, e le giovinette offersero in tutto i più lusinghieri vantaggi. Sarebbe troppo lungo scendere ai particolari, però non posso fare a meno di ricordare come la simpatica alunna Noemi Deodati leggesse un suo componimento, che si potrebbe intitolare l'addio del cuore. Fornito il corso de' suoi studii, disse della ricevuta educazione, delle dolci guise che ebbe a sperimentare, della ricordanza che serberà tenera e perenne; quindi voltasi alle compagne, non tacque il dolore del distacco, e largheggiò tesoro di consigli i più saggi ed affettuosi, e il tutto con tale aggiustatezza di concetto, con forme così elette e delicate, con tanto squisito sentire, da ricrearne il cuore di tutti.

Nel Collegio Ronzoni non solo si insegna ma anche si educa religiosamente e socialmente: si mettono innanzi i più sani principii, le sociali convenienze, i sacri affetti di famiglia; e di tal guisa innestando nelle tenere pianticelle preziosi germi, ne verrà la cara sodisfazione di dare delle giovinette sode senza ruvidezza, sciolte senza civetteria, e in sua stagione spose intemerate e madri che abbiano la vera conoscenza della loro missione. Madama Ronzoni, valente e sperta, conoscendo non essere di tutti saper insegnare, pone accorta cura nello scegliere persone che meglio rispondano all'uopo, e ricorderà fra queste il professor Perosa; nè questa è adulazione.

Viste le varietà dei lavori, ed alcune prove di disegno che si ebbero i meritati elogii, un saggio al piano fu suggello, ed anche in questo, a giudicio di coloro che sanno, ebbero quelle gentili ottima istituzione e felice avviamento. Così va fatto, e non si deve tacere la lode al vero merito.

I. D. O.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 7016. 597

L'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

Allo scopo di provvedere alla fornitura delle terraglie e delle vetrerie occorrenti ai PP. II., nel periodo da 1.° ottobre 1870 a tutto 30 settembre 1871,

FA NOTO

che fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 6 settembre p. v., saranno accettate al protocollo del suo Uffizio, residente in Campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete alle condizioni portate dall'Avviso e Capitolato relativi, che in unione alla Tabella dei prezzi ed ai campioni sono ostensibili presso l'Uffizio di Economato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Venezia, 5 agosto 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 38900-5565 Sez. A-I A. E.

N. d'ordine 172.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 20 settembre 18.0, nel locale della Giunta municipale in S. Donà di Piave, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, presso le Casse delle Ricevitorie demaniali, e quando l'importo ecceda le L. 2000 nelle Tesorerie provinciali nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta Uffiziale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3851.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., presso la Sez. I.ª di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia 30 agosto 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
513	1366	Cavazuccherina	Mensa patr. di Venezia	Possessione sita alla Fornera di campi trevisani 517, 0, 019, con fabbricati in essa esistenti, divisa in due corpi di terra, coll'estimo catastale complessivo di aust. L. 3784:30, così distinti: 1.° Corpo di terra con grande casa domenicale e fabbricati colonici, che confina: a levante, collo scolo consorziale detto Bava dei Pali, ed il così detto argine di San Marco; a mezzodì, collo scolo consorziale detto Passerella; a ponente, collo scolo detto Fossa Spin di metà colla Ditta Campagna; ed a tramontana, coll'argine erariale; descritta in catasto del Comune censuario di Cavazuccherina, a sinistra coi mapp NN 639 porzione, 753, 1054, 1056, 1057, 1058, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1082, 1087, 1989, 1090, 10 2, 1093, 1094, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1102, 1103, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 2090, 2392, 2393, 2394 e 2421, coll'estimo catastale di austr. L. 3779:93. 2.° Corpo di terra a prato e pascolo, che confina: a levante, collo scolo consorziale detto Bava dei pali; a mezzodì coll'argine erariale; a ponente con fondi della Ditta Campagna; ed a tramontana col fiume Piave nuova; descritto in catasto del Comune censuario come sopra ai mapp. NN. 1088, 1101, 1107, 1109, coll'estimo catastale di austriache Lire 4:37 (Affittanza 28 agosto 1863, Atti Paulucci a Gijotto Pietro cessa col 10 novembre 1872). NB. La suddetta possessione è aggravata di servitù di passaggio a favore di altri proprietarii limitrofi, e di quartese per tutti i terreni ad aratorio e risaia. Si fa avvertenza che i mapp. NN 2392, 2393 e 2394, trovasi allibrati in censo alla Ditta Demanio nazionale usufruttuario ed Erario civile Ramo pubbliche costruzioni di Treviso proprietario. Il casolare a levante della casa colonica è di asserita proprietà dell'affittuale sig. Gijotto Pietro, il quale avrà pure diritto alla rifusione da parte dell'acquirente della possessione delle spese incontrate per la costruzione dell'ajo esistente avanti la casa domenicale. Vi esiste pure altro casolare con pareti di legname e coperto di paglia di asserita proprietà del colono Talon Domenico.	266.58.00 / 2.34.00	2665.80 / 23.40	120314:70	12031:47	500.—	
514	1387	id.	id.	Possessione di campi trevisani 205, 1, 019, costituita dalla campagna detta del Tezzon, dei terreni denominati ai Casali ossia alle Mandre, nonchè nuovo Ghezzo e da gran parte della Valle del Tezzon e Paiuetta ed annessi fabbricati, che confina: a tramontana, col fiume Piave nuovo; a levante, collo scolo o Bava detta Salghera; a mezzodì con scolo e l'argine così detto di S. Marco; ed a ponente, collo scolo detto Bava dei Pali; Descritta in catasto del Comune censuario di Cavazuccherina a sinistra ai mapp NN. 700, 746, 751, 761, 780, 1083, 1084, 1085, 1086, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, coll'estimo catastale di austr. L. 1380:91 (Affittanza come sopra). NB. La suddetta possessione è aggravata di servitù di passaggio a favore dei proprietarii limitrofi, e soggetta al quartese per tutti i terreni ad aratorio e risaia.	106.71.20	1067.12	43902:70	4390:27	100.—	
515	1363	id.	id.	Vasto corpo di terra formante parte della Valle detta la Gaggiola, di campi trevisani 240, 1, 144, ad aratorio, prato, pascolo e palude da strame con casolari, che confina: a levante, colle porzioni dei mapp. NN. 739, 752, 1968 e 1969; a mezzodì con Olivieri Alessandro ed Erario civile Ramo pubbliche costruzioni; a ponente col mapp. N. 639 di questa ragione; ed a tramontana collo scolo consorziale detto Passarella o Landrona; descritta in catasto del Comune censuario di Cavazuccherina a sinistra ai mapp. NN. 664, 750, 1970 e porzione dei mapp. NN. 739, 752, 1968, 1969, coll'estimo catastale di austr. L. 194:22 (Affittanza come sopra). NB. I terreni che sono coltivati ad aratorio sono soggetti al quartese. Vi esistono due casolari, uno di proprietà di Francescon Angelo, e l'altro di Franzo Luigi.	124.99.00	1249.90	7710:—	771:—	50.—	
516	1364	id.	id.	Valle detta la Londrona, di campi trevisani 129, 0, 366, ad aratorio, prato, argine prativo e pascolo, che confina: a levante e tramontana, col fiume Piave; a mezzodì collo scolo consorziale detto la Passarella o Londrona; ed a ponente, colla Bava consorziale detta Salghera; Distinta in catasto del Comune censuario di Cavazuccherina a sinistra ai mapp. NN. 774, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977. 1978, 1979, coll'estimo catastale di aust. L. 292:98 (Affitanza come sopra). NB. La valle suddetta è soggetta a servitù di passaggio per carreggiata, ed aggravata di quartese pei terreni coltivati ad aratorio.	67.19.10	671.91	9560:—	956:—	50.—	
517	1365	id.	id.	Possessione detta la Gaggiola di campi trevisani 306, 3, 241, costituiti da aratorio, arborato, vitato, prato pascolo e palude da strame, con diversi casolari, che confina: a levante, con beni della Mensa mediante careggiata divisoria: a mezzodì con Olivieri Alessandro mediante scolo divisorio; a ponente con porzione di mappali di questa ragione; ed a tramontana, collo scolo consorziale detto di Passarella o Londrona. Rappresentata in catasto del Comune censuario di Cavazuccherina a sinistra dai mapp NN 437, 461, 701, 740, 741, 742, 743, 759, 1953, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1964, 1965, 1971, e porzione dei NN. 739, 752, 1955, 1862, 1966, 1968, 1969, coll'estimo catastale di austriache Lire 1596:10 (Affittanza come sopra). NB. Il casolare distinto dal comunale N. 168, non essendo ancora censito, dovrà essere acquistato dall'acquirente di questa possessione a prezzo di perizia da eseguirsi all'atto della consegna. Sopra tale possessione vi esistono pure due casolari, uno dei quali marcato col comunale N. 159 di asserita proprietà dell'affittuale signor Pietro Gijotto. Si avverte inoltre che vi esistono due tettoie e due stalle dichiarate di proprietà dei coloni Veronese Giovanni, Friesca Paolo, Badalin Giuseppe e fratello e Passarella Valentino. La possessione presente è poi aggravata di passaggio per carreggiata che tende a Valle Fornera ed ai Revedoli, nonchè soggetta al quartese pei terreni ad aratorio.	159.61.00	1596.10	18370:—	1837:—	100.—	
518	1367	id.	id.	Campagna detta la Gaggiola di campi trevisani 40, 3, 149, ad aratorio, arborato, vitato, prato e pascolo; che confina: a levante, col fiume Piave; a mezzodì, col fiume stesso, ed Olivieri Alessandro; a ponente, con beni di questa ragione mediante carreggiata divisoria; ed a tramontana, col fiume Piave. Rappresentata in catasto del Comune censuario di Cavazuccherina a sinistra dai mapp. NN. 1954, 1963, 1967, 2288, 2427, e porzione dei NN. 1955, 1962 e 1966, coll'estimo catastale di austriache L. 12:98 (Affittanza come sopra). NB Sulla campagna in pertrattazione trovansi un casolare colle pareti in legname e coperto parte a coppi e parte a canna palustre, nonchè un molino da frumento messo in moto da cavallo di proprietà dei coniugi Mechè. La campagna è aggravata da servitù di passaggio per carreggiata che va a Valle Fornera ed ai Revedoli, nonchè soggetta a quartese pei terreni ad aratorio.	21.25.20	212.52	5680:—	568:—	50.—	
519	1424	id.	id.	Terreno denominato Valle Trinchet di campi trevisani 99, 2, 007, a Valle da strame, con piccola parte ad aratorio; che confina: a levante-tramontana, collo scolo consorziale detto Passerella; a mezzodì, col vecchio argine S. Marco; ed ponente-tramontana, colla Ditta Campagna nob. Girolamo: distinto in catasto del Comune censuario di Cavazuccherica a sinistra con porzione del mapp. N. 639, coll'estimo catastale di austr. L. 67:30 (Affittanza come sopra). NB. La parte ad aratorio del suddetto terreno è soggetta a quartese.	51.77.30	517.73	5970:—	597:—	50.—	
520	1410	Grisolera	id.	Possessione denominata valle Ossi, di campi trevisani 350, 1, 016, con casa colonica distinta dal comunale N 46 e casolare, che confina: a tramontana, col canale Revedoli; a levante, con fossa a cannetti e fondi della Ditta Morosini; a mezzodì, coll'argine al mapp. N. 1502 di ragione Nello Rocco Agostino, ripa ed acque del fiume Piave; ed a ponente in parte con ripa ed acque del fiume Piave, e ripa del canale Revedoli; distinta in catasto del Comune censuario di Grisolera ai mapp. NN. 895, 896, 959, 961, 970, 1485, 1500 e 1501, coll'estimo catastale di austr. L 230:49 (Affittanza come sopra). NB Sopra la possessione in pertrattazione trovasi pure un casolare di proprietà di Marini Antonio. La medesima è soggetta a servitù di passaggio con carri e pedoni a favore della Ditta Morosini; sugli argini servitù di passaggio a favore di chi si reca in marina. Inoltre è soggetta a tutte quelle servitù richieste dal Genio civile nei riguardi fluviali. In fatti vi esistono sul fondo due case, una occupata dal patiere del canale Revedoli, e l'altra ad uso magazzino idraulico ed abitazione del sotto-custode, che restano escluse dalla vendita. I terreni coltivati ad aratorio sono soggetti a quartese.	182.19.70	1821.97	23440:—	2344:—	100.—	
521	1411	id.	id.	Campagna detta Gratariola, di campi trevisani 93, 3, 157, coll'estimo catastale complessivo di austriache L. 295:41, divisa in tre corpi di terra distinti come sotto: 1.° Corpo di terra ad aratorio, arborato, vitato prato e pascolo, con casa colonica distinta dal comun. N. 42, e casolare col com. N. 43; che confina: a levante, con mapp. in parte di questa ragione, ed in parte di Grandesso Pietro e di Ventura Catterina e Gaetano; a mezzodì, colla strada che da Palazzetto mette ai Revedoli; a ponente, coll'argine strada al mapp N 899; ed a tramontana, coll'argine strada suddetto e Gera nob. Bartolommeo; distinto in catasto del Comune cens. di Grisolera ai mapp. NN. 887, 888, 889, 89 porzione 942, 1484, 1771 coll'estimo catastale di austriache L. 291 76. 2.° Corpo di terra ad aratorio, che confina; a levante e mezzodì, col fiume Piave; a ponente, Gera nob. Bartolommeo, ed a tramontana, colla strada che da Palazzetto mette ai Revedoli; distinta in catasto del Comune censuario suddetto al mapp. N. 941, coll'estimo catastale di austriache Lire 1:23. 3.° Corpo di terra a prato; che confina: a levante con Gera nob. Bartolommeo; a mezzodì, colla strada dell'attiraglio; a ponente, con Gera succitato e metà canale abbandonato; ed a tramontana, con Argentin e metà fosso; distinto in catasto del Comune censuario sopraindicato al mappale N. 1699, coll'estimo catastale di austr. L. 2:42 (Affittanza come sopra). NB. Sopra questa campagna trovasi un'altro casolare demarcato col comunale N. 28 di proprietà del colono Marini Antonio detto Magari. Sopra la medesima esiste servitù di passaggio per portarsi ad attinger acqua ad un pozzo di proprietà dell'Erario civile, Ramo pubbliche costruzioni.	48.20.60 / 00.53.70 / 00.07.30	482.06 / 5.37 / 0.73	16250:—	1625:—	100:—	
522	1381	Donà	id.	Appezzamento di terra a palude da strame, denominata la Budena, di campi trevisani 4, 2, 225, che confina: a levante, col canale detto Drezzagno; a mezzodì, con fondi della Ditta Giustinian nob. fu Francesco quondam Gio. Battista, eredità giacente; a ponente, con fondi della Ditta di Braida Emilio quodam Francesco; ed a tramontana, con fondi di ragione Braida emilio quondam Francesco e terreno del Comune di Ceggia. Rappresentato in catasto del Comune censuario di Fossà dai mapp. NN. 1240, 2606, 2607 e 2608, coll'estimo catastale di austr. L: 18:97 (Affittanza rurale in corso al conte Giustinian Gio. Battista).	2.44.60	24.46	539:45	53:94	10:—	

N. 14191. 2. pubb.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Si reca a pubblica notizia per ogni effetto di legge, che con odierna patente il sig. Gaetano dott. Pisani di Angelo, di Venezia, venne abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Dolo.

Venezia, 29 agosto 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

3. pubb.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO DIREZIONE COMPARTIMENTALE di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 153 in Mantova, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 4050 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 7 settembre 1870.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, addì 22 agosto 1870.

Il Direttore, MARINUZZI

N. 5291, 2 pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con odierno conchiuso Numero 5291, fu posto in accusa siccome legalmente indiziato del crimine di offesa alla Maestà Sovrana, previsto dal § 63 Codice penale vigente, Romolo Barbiroli di Alessandro e di Teresa Miani, d'anni 28, nativo di Vergato, domiciliato a Bologna, dimorante in Venezia da tre anni addietro, celibe, militare in congedo illimitato, appartenente al Corpo dei Reali equipaggi, di statura ordinaria, corporatura snella, di viso rotondo, carnagione bianca, capelli castagni, naso e bocca regolari, con barba rasa.

Essendo il Barbiroli latitante, vengono interessate le Autorità competenti a dare opera per conseguire il suo arresto e per la sua successiva traduzione a queste carceri criminali.

Dal R Trib. prov. Sez. pen., Venezia, 30 agosto 1870.

Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.

Zanella.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11745. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierna deliberazione N. 11745 è stata interdetta per mania ambiziosa Adelaide Rossetti-Rebussini di Bernardo e che con odierno Decreto le fu nominato in curatore il figlio Silvio Rebussini.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di qui.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 18 agosto 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 16811. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla Ditta G. H. Kummerer e figli, assente d'ignota dimora che la Ditta Mowinkel et Küffer coll'avvocato Negri, produsse in suo confronto l'istanza 1.° settembre corr. p. n., con cui venne ad essa denunciata la pendenza istituita dalla Ditta L. F. Bönker di cui d'istanza 8 agosto 1870, N 15066 per perizia e 25 detto, N. 16358, per vendita alla pubblica asta di un carico baccalà, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Grapputo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi la medesima intimata per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, con avvertenza che venne fissato la comparsa all'A. V. del giorno 7 corr. per le deduzioni sull'istanza riferibile alla vendita.

Incomberà quindi ed essa Ditta di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

E il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 1. settembre 1870

Pel Presidente,
BENNATI.

Reggio.

N. 7262. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dell'amministratore, e creditori della massa oberata Michele Grasso di qui, avrà luogo in questa residenza nel giorno 26 settembre p. v., dalle ore 10 ant., alle 2 pom., il terzo esperimento d'asta degli immobili soggetti al concorso, e descritti nel precedente Editto 10 aprile p. p., N. 2704, colla vendita a qualunque prezzo, senza riguardo al valore di stima, fermo del resto le condizioni portate dall'Editto, ed accordata facoltà al deliberatario dell'immobile al mapp. N. 3136, dell'affrancamento dell'annuo canone di austr. L. 14:0, che le gravita verso la sua capitalizzazione in ragione del cento per cinque.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura, Chioggia, 24 agosto 1870.

Pel R. Pretore in permesso,
POZOLO.

G. Naccari.

N. 34301. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 16 corr. N. 11555, il R. Tribunale prov. Sez. civile in luogo ha interdetto per mania persecutiva il sacerdote D Eugenio Bortoloni fu Luigi, e che gli fu destinato in curatore il sig. Alessandro Bortoloni.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 20 agosto 1870.

Il Consigl. Dirig., CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 Martedì 6 settembre N. 241

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 5, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 SETTEMBRE

Giubilo indescrivibile in tutta la Germania, disperati propositi a Parigi, incertezza a Firenze sul partito da prendersi; questa è la situazione del momento nel quale scriviamo. Dobbiamo dire così, perchè da un momento all'altro ora le cose si cambiano.

Napoleone va prigioniero in uno dei più bei castelli della Germania, a Wilhelmshöhe; il Principe imperiale dicesi nel Belgio, dell'Imperatrice Eugenia nessuno parla. Ecco la parte drammatica della situazione. Ma quali ne furono le cause, quali ne saranno le conseguenze? Ogni previsione vien meno!

Questa mattina, di buon'ora, sembrava che Parigi, ferma nel generoso proposito di resistere a qualunque costo all'invasione straniera, nè punto scoraggiata dai colossali disastri e dai tremendi disinganni che le toccarono gli scorsi giorni, volesse procedere posatamente e legalmente all'assestamento del suo Governo, ora che Napoleone è prigioniero dei Tedeschi.

Al Corpo legislativo ieri mattina, ad un'ora dopo la mezzanotte, Favre proponeva già che l'Imperatore e la sua dinastia fossero dichiarati decaduti e che fosse nominata una Commissione legislativa, investita dei diritti governativi, colla missione di scacciare il nemico dal territorio, mantenendo Trochu a governatore di Parigi.

Quella Camera, che prima aveva sempre piegato a qualunque desiderio di Napoleone, finchè la sua stella brillava, si limitò ad accogliere tale proposta con profondo silenzio. Non sono cose nuove, ma rimangono però sempre vergognose!

A mezzogiorno, quando la Camera doveva raccogliersi per deliberare sul da farsi nel gravissimo momento, Palikao cercò di girare la posizione della sinistra col proporre egli medesimo la nomina di un Consiglio di Governo e di difesa nazionale, composto di cinque membri eletti dal Corpo legislativo.

Si evitava la proposta Favre per la decadenza di Napoleone e della sua dinastia, ma ormai non si parlava più dell'Imperatrice, nè del Principe Reale, nè della reggenza. Forse però una Commissione nominata dalla maggioranza della Camera, fino a ieri eminentemente bonapartista, avrebbe solo ceduto alle esigenze del momento, ed avrebbe riservata, almeno nel suo pensiero, la questione della dinastia.

Thiers andò più innanzi e aggiunse la proposta della convocazione di una Costituente, appena le circostanze lo avessero permesso; e Palikao, per timore di peggio, vi aderì.

Naturalmente Favre insistè perchè fosse deliberato sulla sua proposta più radicale ed anteriore di data, e, dichiarata l'urgenza su tutte e tre le proposte, fu sospesa la seduta del Corpo legislativo, perchè gli Uffizii nominassero la Commissione che avesse a riferire alla Camera sulle tre proposte.

Come siano procedute poi le cose nel Corpo legislativo non lo sappiamo.

Ci giunge, invece un telegramma in data delle ore quattro, il quale annunzia che la folla sulla piazza del Municipio acclamava la repubblica, che fu costituito un Governo provvisorio, ma che non avvenne alcun disordine.

Dopo la mezzanotte del 4, ossia nelle prime ore d'oggi, si annunziano i nomi dei componenti il Governo provvisorio, e ci troviamo Gambetta, Favre, Magnin, Simon, Crèmieux, Leflò e Grevy, rimanendo Trochu, governatore di Parigi.

Più tardi, secondo altro dispaccio, nel Governo non ci sarebbero, degli individui testè nominati, che il Favre, il Simon ed il Crèmieux, ed agli altri sarebbero stati sostituiti: Pelletan, Ferry, Bizoin, Rochefort, Arago e Pagès.

Era uno sbaglio l'indicazione dei primi nomi, o nacque qualche fatto che portò quel cangiamento? Lo ignoriamo; bensì sappiamo che il Governo, così come fu composto, è eminentemente repubblicano, e che l'aggiunta di Rochefort basta a darvi un aspetto sinistro.

Furono posti i suggelli sulla porta del Corpo legislativo per non levarli che quando sarà radunata la Costituente.

Come il maschio contegno della popolazione di Parigi, all'annunzio delle sventure nazionali, aveva un non so che di grandioso e sublime, che avrebbe inevitabilmente eccitato le simpatie di tutte le Potenze d'Europa e fatto ch'esse calorosamente s'interponessero per mitigare la legge che il vincitore avrebbe voluto imporre ai vinti, la proclamazione di un Governo repubblicano non può destare in esse che la freddezza e la diffidenza.

Col progetto di resistere ad ogni costo, che a noi che vediamo le cose più freddamente sembra un'assoluta illusione, la proclamazione di un Governo repubblicano poteva passare, ma per trattare della pace con Guglielmo, Re per diritto divino, è certamente la cosa più sconsigliata del mondo.

Infatti, quasi per ironia, ci arrivava contemporaneamente a quella notizia un altro dispaccio, il quale annunziava che il Principe ereditario di Prussia va a Parigi *per ristabilirvi la tranquillità*.

In Italia si va facendo sempre più forte la pressione di un certo partito, perchè si approfitti dell'occasione e si vada a dirittura a Roma.

Non ci consta che il Governo abbia preso alcuna decisione su questo argomento, nè su quello della mediazione.

La chiamata della prima categoria delle classi 1839, 1840 e 1841 ci mostra per altro ch'egli vuole tenersi preparato per qualunque eventualità.

Leggiamo nell'*Italie* d'ieri:

« Confessiamo anzi tutto di essere vivamente addolorati nel vedere che una questione tanto vitale per l'Italia, qual è la questione romana, divenga uno strumento di partito. Ciò dicendo, non abbiamo punto intenzione di accusare più la sinistra che la destra; noi ne facciamo pesare la responsabilità un po' su tutti.

Parrebbe che l'annessione di Roma sia un giuoco di partito, come l'elezione di un vicepresidente della Camera. Ciascun partito vorrebbe trovarne egli solo la vera soluzione. Di qui si vede che, e da una parte e dall'altra, vi ha più invidia che patriottismo; e lo constatiamo con dolore.

Dacchè il potere è in mano dei moderati, è naturale che questo disgustoso sentimento d'invidia agiti più vivamente gli uomini dell'opposizione, i quali intravveggono la possibilità che l'Italia ottenga Roma senza il loro concorso. Sarebbe questo uno scacco per essi, e deggiono quindi cercare di renderlo meno umiliante per sè medesimi, onde non perdere d'influenza nel paese.

Ciò si comprende facilmente, ma non si può dire che possa trovar scusa.

In previsione di questo pericolo, forse imminente, bisognava adottare una strategia, che salvasse le convenienze della sinistra. In fatti un piano strategico fu accettato ed ora è in piena esecuzione.

A malgrado l'intime convinzioni de' suoi membri, la sinistra comincia dallo stabilire che la destra non vuole andare a Roma, o che, almeno, essa non ci va che a malincuore.

Ciò posto come base d'operazione, conveniva entrare in campagna. Si tennero alcune riunioni numerose, poi si nominò una Commissione incaricata di sorvegliare il Governo e di spingerlo innanzi. Questa Commissione ha eziandio il vantaggio di rassomigliare un poco al Comitato di salute pubblica della prima Rivoluzione francese, il quale, dal suo canto, ricorda il Comitato di difesa, che fu ora creato a Parigi.

I radicali, malgrado il loro dichiarato prussofilismo, non perdono mai l'abitudine di seguire gli esempii della Francia.

Il Comitato di sorveglianza si agita, chiama nel suo seno i ministri, e, per far parlare di sè, fa sentire la minaccia di crisi parlamentari e di piccoli colpi di Stato.

Se avvenga che le circostanze permettano all'Italia di aggregarsi finalmente Roma, di chi il merito? È chiaro, alla sinistra. Se la sinistra non avesse sorvegliato, se col suo atteggiamento nobile, energico, patriottico, essa non avesse eccitato i moderati, questi non si sarebbero mai mossi da Firenze, avrebbero un'altra volta disonorato l'Italia, ed è dir poco. In conclusione, gli uomini della sinistra sono i soli patriotti, i soli tutori dell'onor nazionale e, per conseguenza, sono i soli che sieno degni di prendere la direzione degli affari.

Se un concorso fatale di circostanze ci allontanasse ancora per qualche tempo da Roma, la sinistra asserirà che i moderati non possono, nè vogliono dare agl'Italiani la loro capitale: essa susciterà le passioni della piazza, asserendo ch'essa sola può compire l'unità nazionale, o ch'essa sola può salire al potere, dacchè tutto finisce in questo, come ogni salmo termina in *gloria*.

Onde è facile accorgersi che, in questa circostanza l'opposizione fa un giuoco, in cui ella è sempre sicura di guadagnare. Non sappiamo qual profitto venga alla politica veramente nazionale da questa maniera di agire; tuttavia abbiamo ammesso, senza distinzione fra destra e sinistra, che la questione romana è ormai ridotta a un semplice strumento di partito: e dopo ciò, nulla abbiamo da aggiungere.

ITALIA

L'*Allgemeine Zeitung* dice, parlando della fucilazione del caporale Barsanti:

« Se fosse stato graziato, si sarebbe evidentemente posta in pericolo la disciplina dell'esercito italiano. Ma non sono i soli repubblicani che non vogliono saperne di questa gravissima questione; anche la gran massa dei liberali monarchici protesta contro questa misura, e, mentre l'Europa lamenta commossa la morte di tanti bravi soldati che sparsero il loro sangue in difesa della loro patria, i giornali italiani spargono le loro lacrime di carta sulla giusta punizione inflitta ad un traditore. »

GERMANIA

Come sintomo delle disposizioni che sembrano prevalere in Prussia, riproduciamo il seguente articolo della *Gazzetta crociata*:

Non si può negare che la Francia abbia provocata la guerra; è pure evidente che finchè l'arroganza di quel paese non sarà rintuzzata, esisterà sempre un pericolo permanente di guerra. La nazione francese subisca dunque le conseguenze della sua condotta.

Diciamo che il popolo francese è causa della guerra. Sebbene le brutalità commesse dai nostri avversarii rendano asssai difficile il distinguere fra gl'individui e la nazione, ed il separare le colpe nazionali dai misfatti individuali, tuttavia la nostra politica si ricorderà del principio della moderna civiltà, che vieta, in tempo di guerra, qualunque ostilità contro i privati.

La nazione francese essendo risponsabile di questa guerra, abbiamo il diritto di chiederle delle indennità per quanto si possono calcolare in denaro. Ma essendo pure persuasi che la Francia non cesserà di desiderare i territorii vicini se non quando dubiterà delle proprie forze, necessariamente dovremo chiederle guarentigie materiali.

I tributi di guerra non si riferiscono che ai danni passati. Ciò di che si tratta, si è di assicurarsi delle guarentigie contro il rinnovarsi dell'invasione armata. Converrà dunque dare alla Francia dei confini che le rendano assai difficile qualunque guerra offensiva. Colla frode e colla violenza i nostri vicini hanno ottenuto un confine che deve eccitare il loro appetito; perciò, in buona politica, converrà toglier loro questo pretesto a mire ambiziose, riprendendo alla Francia ciò ch'essa ci tolse con illeciti procedimenti.

Questa non è politica d'invasione, giacchè non abbiamo intrapresa la lotta che per difenderci. Sarebbe troppo da ingenui il non trarre le conseguenze delle nostre vittorie, ed il lasciare ai nostri avversarii, coll'integrità del toro territorio, l'idea interamente falsa che possano a loro piacere cospirare contro il nostro riposo, senza temere altro che perdite passeggiere.

Il confine del Reno, essendo diventato in Francia un'idea fissa, si guariranno forse i nostri vicini da questa mania, togliendo alla loro vista il fiume, scopo dei loro desiderii.

L'Europa deve avere capito quanto le sia difficile di non essere compromessa nel conflitto franco-germanico; essa pertanto non si opporrà ad una pace che la preserverà dal ritorno d'una conflagrazione di questa fatta. Le lezioni del 1814 e del 1815 non possono andare perdute.

Oggi non esistono interessi dinastici a cui si debba usar riguardo, e d'altro canto la corruzione politica e morale della Francia le ha tolto tutte le simpatie, tutti i diritti alla nostra generosità. Essa non ha altri diritti, tranne quelli del vinto.

Si legge nella *Gazzetta generale della Germania del Nord* del 31 agosto:

Che cosa ci apprende il passato?

Esso ci apprende evidentemente che da molti secoli a questa parte i confini fra la Francia e la Germania furono rimossi a nostro svantaggio, che i numerosi trattati di pace, in conseguenza di numerose guerre intraprese dalla Francia contro di noi, non hanno mai terminato con una diminuzione essenziale della Francia; e che cosa vediamo come conseguenza di questi trattati di pace? Vediamo sino dall'epoca di Luigi XIV continue guerre aggressive della Francia contro la Germania; vediamo seguire alla prima pace di Parigi, Waterloo; vediamo dopo la seconda pace di Parigi risorgere ben presto le velleità di conquista della sponda sinistra del Reno e minacciare la pace; vediamo la guerra di conquista in quest'anno.

Perciò il passato ci dice: Su questa via che ha conservato il territorio della Francia, non è possibile nessuna pace!

Vi sono tre cause in Francia che rendono impossibile la pace su questa base.

Dopo il 1866 noi udivamo in Francia echeggiare il grido, in mezzo all'applauso della maggioranza: « *Revanche pour Sadowa!* » Noi non credevamo alle nostre orecchie, perchè dicevamo: La Francia vuole una rivinta perchè l'Austria fu sconfitta? Ma questa è una vera pazzia.

Dalla pazzia nessun uomo intelligente può chiedere garanzie ragionevoli.

La gente che mandava quel grido era ispirata dalla prepotenza francese. Questa qualità caratteristica, unita alla deplorabile ignoranza delle masse francesi, fa che queste masse seguono ciecamente ogni grido di guerra. Dal prepotente un uomo dissennato soltanto può attendere garanzie di pace.

E finalmente vediamo un ministro francese, il quale intraprese con « cuore leggiero » questa guerra; ciò è frivolezza.

Dalla frivolezza nessun uomo ragionevole può attendersi garanzie morali.

Perciò il passato, come il presente della Francia, impedisce una conchiusione della pace senza *garanzie* materiali.

Ci sono imposte queste garanzie dal carattere della nazione francese, e siccome esse sono imposte dalla necessità, la nazione tedesca le troverà in quelle Provincie che vennero rapite alla Germania. I desiderii della nazione tedesca sono ora limitati agli antichi confini fra la Francia e la Germania. Se in seguito si sconoscesse questa moderazione della Germania e si provocasse una nuova guerra allorchè si credesse d'averne la forza, noi non vediamo l'avvenire così nero; ma, ammesso il caso, per noi ne risulterebbe solamente la necessità di procedere più oltre nell'indebolimento della Francia. La nazione tedesca vuol avere la pace; chi turba questa pace, lo fa a rischio della sua esistenza.

Leggiamo nella *Gazzetta della Germania del Nord* del 1 settembre:

È stato adottato e si sta firmando il seguente proclama ed indirizzo a S. M. il Re, in una riunione convocata dai signori Seydel, borgomastro, Di Marich, consigliere di Governo, e dott. Löwe (Calbe), nella *Casa inglese*:

Proclama al popolo tedesco.

Mentre la parte armata del popolo su terreno straniero respinge l'attacco rivolto contro di noi e suggella col suo eroico sangue il corso delle sue vittorie, la diplomazia delle Potenze straniere si prepara ad imporci le condizioni della pace all'epoca decisiva. Già un'altra volta dopo i gloriosi combattimenti del 1813, 1814, e 1815, venne tolto alla nazione tedesca, per l'invidia straniera, il completo frutto della sua vittoria e l'adempimento dei suoi più ardenti desiderii. Il nemico vinto fu risparmiato e favorito più di quanto si attendesse egli stesso; i confini tedeschi rimasero esposti al pericolo d'una nuova aggressione; invece dell'unità dello Stato tedesco, ci venne imposta la debolezza dell'antica Confederazione. L'Europa ha scontato con mezzo secolo di pace armata la colpa della diplomazia. Mentre ora è imminente un identico pericolo, la nazione tedesca non può tacere. Il mondo deve sapere che sovrano e popolo vogliono avere quello che nel 1815 ci è stato usurpato: uno Stato unito e confini difesi.

Nel seguente indirizzo a Sua Maestà il Re, noi abbiamo semplicemente espresso i nostri sentimenti. Possano le firme di tutta la Germania dimostrare che noi rappresentiamo i sentimenti dell'intera nazione.

Berlino 30 agosto 1870.

L'indirizzo suona come appresso:

Potentissimo, eccellentissimo e graziosissimo Re e signore!

La nazione unanimesi schierò intorno a Vostra Maestà ed ai suoi alleati allorchè la guerra fu inevitabile. Essa promise di perseverare fedelmente nella lotta per la sicurezza, l'unità e la grandezza della patria tedesca. Dio ha benedetto le armi che furono guidate a combattere per la causa giusta con insuperabile valore. Si ottennero le vittorie spargendo a torrenti il più nobile sangue; però esse ci hanno fatto raggiungere lo scopo prefisso colla più inaspettata rapidità. Sono imminenti sforzi supremi; la nazione tedesca è decisa ad ogni sagrifizio che sia consacrato alla sublime missione nazionale. Ma l'opinione pubblica seria ed attenta è continuamente inquietata da voci che ritornano sempre a galla, cioè che l'ingerenza straniera, la quale non seppe però evitare gli orrori della guerra, sia ora intenta a limitare a modo suo i frutti della nostra lotta. Il pensiero dei fatti accaduti dopo la gloriosa guerra vinta dai nostri padri è sempre presente nella nostra memoria ed avverte la Germania di consultare solamente le esigenze della sua prosperità.

Perciò ci avvicimiamo un'altra volta alla Maestà Vostra colla promessa di perseverare fedelmente finchè riesca alla saviezza di V. M., escludendo ogni ingerenza straniera, di creare uno stato di cose che guarentendo meglio di quanto lo fu sinora il contegno pacifico della nazione vicina, sia di base all'unità di tutto lo Stato tedesco e lo assicuri da ogni aggressione.

Con irremovibile fedeltà noi ci dichiariamo
Della Maestà Vostra obb.mi.
(seguono le firme.)

Il Re di Prussia sul campo di battaglia.

Dopo la battaglia del giorno 18 ritirandosi dal fuoco il Re Guglielmo col suo seguito si fermò presso il muro di un giardino da uno dei lati di Rezonville. Nelle vicinanze bruciava una filatura di cotone le cui fiamme illuminavano di sinistra luce i dintorni.

Un soldato gli avea accomodato una scala da carro di contadino ad uso sedia, con una testa appoggiata sul carro e l'altra sul dorso del cadavere di un cavallo grigio francese; alla sua destra si trovavano il Principe Carlo, il Granduca di Weimar, il Granduca di Mecklemburgo; alla sua sinistra il conte Bismarck, De Roon ed il conte Dönhoff. L'ultimo era a cavallo. Roon aveva consegnato il suo elmo ad un'ordinanza ed aveva in testa, come di solito, il suo berretto da campo.

Il Re portava l'elmo. Il conte Bismarck si mise a leggere delle lettere francesi; tutti erano assai spossati, e ciascuno era del parere del Re: esser tempo di portare la battaglia al suo più forte. Venne Moltke ed era nel massimo eccitamento: « Maestà, egli disse, noi abbiamo la vittoria; l'inimico fu cacciato da tutte le posizioni. » Un forte *urrà* degli astanti rispose a tale notizia.

Allora da qualcuno dei presenti fu proposto d'inseguire il nemico; ma Moltke disse che aveva già date tutte le disposizioni e che non credeva utile abbracciare il consiglio del proponente.

Il Re allora ringraziò il Moltke. Bismarck sentendosi appetito propose che si mangiasse, ma non si potè avere che un pezzo di pane da soldato che fu diviso fra il Re, Bismarck e Roon. Al Re fu recato un po' di vino rosso assai cattivo che bevette in un bicchiere di pelle.

Il quadro era tanto bello che il signor Otto Güntel pittore si mise al lavoro e disegnò al chiarore delle fiamme un abbozzo di pittura.

FRANCIA

SENATO. — *Seduta del 1.° settembre.*

Sulla mozione del senat. *Le Verrier* intorno a certi atti di guerra del Governo prussiano e la proposta di protestarne, lo stesso senatore ne espose i particolari traendoli da lettere, giornali, dispacci. Egli concludeva: Sarei contento se il Governo potesse farci conoscere qual è il segno distintivo votato qui per i corpi franchi e per la Guardia mobile onde qualificarli belligeranti: questo basterebbe forse ad arrestare l'armata prussiana nei suoi barbari procedimenti.

Quentin Bauchart: Il miglior mezzo è il batterla. (*Approvazione.*)

Il *Presidente di La Tour d'Auvergne, ministro degli affari esteri*: Signori senatori, i fatti intorno a cui l'onorevole La Verrier ha chiamato l'attenzione del Senato e del Governo, ci hanno già, come potete immaginare, vivamente preoccupato.

Chiedo al Senato di leggergli la circolare che su questo argomento ho indirizzato, il 30, a tutte le grandi Potenze:

« Il Governo prussiano ha preteso, in documenti di cui abbiamo conoscenza, che i nostri soldati si siano allontanati dal diritto internazionale dirigendo volontariamente il loro fuoco su ambulanze e su parlamentarii. Anche prima di segnalare queste asserzioni al ministro della guerra, ho protestato, in nome delle tradizioni del nostro esercito, e appena il mio collega ne fu informato, si associò energicamente alle mie parole.

« Equivoci possono accadere nell'ardor della pugna: più giusti che i nostri avversarii, riconosciamo che niuna delle due armate è sicura di non commettere simili errori; ma che i nostri soldati abbiano, con deliberato proposito, disconosciuto il sacro privilegio delle ambulanze e le franchigie dei parlamentarii, la Prussia non lo persuaderà ad alcuno, e noi non abbiamo bisogno di difenderci contro simili accuse. (*Bravo! Benissimo!*)

« Sembra eziandio che il Governo prussiano non abbia mostrato tanta fretta a prevalersi di fatti spiacenti, ma finora non provati e in ogni caso isolati, se non come pretesto per giustificare sè medesimo di atti molto più gravi, che noi dobbiamo notare contro di lui, e che implicano ben più direttamente la responsabilità dei capi d'esercito.

« Tutti conoscono l'incidente dell'ambulanza, detta della *Presse*, colta col suo personale e il suo materiale, e che ha dovuto attraversare una parte della Germania, il Lucemburgo ed il Belgio per rientrare in Francia.

« Lo stesso fatto sarebbesi rinnovato di recente nei dintorni di Metz.

« Vicino a Strasburgo, il barone di Bussière fu fatto prigioniero, in mezzo all'ambulanza che egli aveva organizzata e a cui dava le sue cure.

« Egualmente è noto che un chirurgo francese fu ucciso sul campo di battaglia da un soldato prussiano, nel momento in cui terminava la fasciatura di un ferito.

« Risulta inoltre e fu constatato da un medico in presenza di testimonii, le cui dichiarazioni furono ricevute al Viceconsolato francese a Basilea, che sieno state adoperate palle esplodenti contro le nostre truppe, e ritrovate nelle piaghe di qualcuno dei nostri feriti. (*Movimento di sdegno: Oh! oh!: ciò è odioso.*)

« Queste sono violazioni non solo agli usi di tutte le armate nei tempi moderni, ma ancora alle stipulazioni formali di Convenzioni diplomatiche, nelle quali la Prussia è parte contraente.

« Infine, i giornali annunziarono che contadini dei dintorni di Strasburgo erano stati ricercati per scavare le trincee aperte dai Prussiani contro quella fortezza. Da principio abbiamo rifiutato di crederlo, non potendo ammettere come possibile un atto di violenza, contrario non meno al diritto di guerra che alle leggi di umanità. Testimonianze sicure non ci lasciano però alcun dubbio sulla esattezza di queste informazioni. Le Autorità prussiane non hanno rinculato dinanzi ad una misura che obbliga i difensori di Strasburgo a tirare su de' Francesi. (*Scoppio di rumori; da tutte le parti*: fa orrore!)

« Noi protestiamo, in nome della coscienza universale, contro tale abuso della forza, e, pregandovi di richiamare l'attenzione particolare del Governo presso cui siete accreditato, ho fiducia che l'opinione pubblica li colpirà d'una giusta riprovazione. (*Bravo! benissimo!*)

Il *ministro degli esteri*: Si tratta ora della Convenzione di Ginevra e dell'abuso che se n'è fatto dai generali prussiani. Ecco un dispaccio relativo alla questione:

« Il sig. ministro della guerra porta a mia cognizione delle informazioni che gli sono trasmesse da Autorità degne di fede, donde risulta che le insegne della Società internazionale di soccorsi ai feriti hanno coperto, specialmente a Joinville, a Saint-Dizier, a Vassy, la maggior parte de' treni da guerra dei Prussiani, i loro approvvigionamenti e perfino dei cassoni. Ufficiali che scortavano il tesoro dell'armata sono stati veduti portando la fetucce della Società. (*Rumori prolungati.*)

Molte voci: Oh! i vili, i vili!

Il *ministro degli esteri*: « Questi fatti ravvicinati a quelli che vi ho pregato di segnalare al Governo, presso cui siete accreditato, costituiscono una flagrante violazione della Convenzione di Ginevra.

Negoziando questo trattato, i Governi firmatarii sono stati guidati da sentimenti di umanità, ai quali la Francia si associò fin da principio con un ardore che fu una delle cause determinanti il successo delle conferenze. Al pari delle altre Potenze, noi non abbiamo dissimulato gli abusi, ai quali, in certi casi, potevano dar luogo alcuno degli articoli, specialmente quello che autorizza l'uso di bandiera e di fettuccia: ma eravamo lontani dal supporre che questi abusi dovessero mai rivestire un simile carattere.

« Il *ministro della guerra*, giustamente commosso da questi fatti, dichiara che se essi dovessero continuare, non gli resterebbe che provocare di fronte al Gabinetto di Berlino, la denunzia della Convenzione di Ginevra.

« Appartiene al Governo di . . ., quale firmatario, il farne rispettare le disposizioni, ed esso riconoscerà, non lo dubito, la necessità di unire i suoi sforzi a quelli delle altre parti contraenti per ottenere ch'esse sieno lealmente eseguite. » (*Benissimo.*)

Ecco ora una circolare relativa alla situazione dei Corpi-franchi, diretta a tutte le grandi Potenze, data nel 31:

« Signor . . . . In un telegramma mandato al conte di Bernstorff, perchè ci fosse comunicato a mezzo del ministro degli Stati Uniti a Parigi, il conte di Bismarck fa conoscere il trattamento che la Prussia intende riservare ai nostri franchi tiratori.

« Che gli uomini che possono, a portata di fucile, essere riconosciuti come soldati, saranno soli considerati e trattati come tali.

« Egli aggiunge che la *blouse* blù è il costume nazionale: che la croce rossa al braccio non è veduta che a piccola distanza, e può ad ogni istante venir ritirata o rimpiazzata, in guisa che riesce impossibile alle truppe prussiane il distinguere le persone da cui deggiono aspettarsi atti di ostilità, e su cui esse deggiono tirare.

« Annunzia quindi che tutti quelli, i quali, non potendo essere in ogni occasione e alla necessaria distanza, riconosciuti come soldati, uccideranno o feriranno de' Prussiani, saranno tradotti davanti una Corte marziale.

« Ho trasmesso questa comunicazione al ministro della guerra, ed eccone la risposta:

« La Guardia nazionale mobile e i franchi-tiratori che le sono assimilati per la loro organizzazione, o che sono stati formati per autorizzazione regolare, rappresentano una forza costituita in virtù della legge francese; il loro costume fu determinato, e la *blouse* blù con guarnizione rossa degli uomini della Guardia nazionale mobile, che portano inoltre il képy, non potrebbe venir confusa, in buona fede, col vestimento dei cittadini di Francia.

« Il ministro della guerra non esita dunque a dichiarare, che se la Prussia tratta come stranieri all'armata simili truppe, i capi dei Corpi francesi useranno rappresaglia verso gli uomini della landwehr e della landsturm che rappresentano le medesime forze in Germania. (*Bravo! benissimo! Vivi movimenti di adesione.*)

« Vi prego, signor ...., di dare conoscenza di questa dichiarazione al Governo, presso del quale siete accreditato, e io non dubito ch' egli non divida le impressioni che ci fa provare il procedere, di cui vi do notizia, al pari che la dolorosa necessità, in cui esso ci colloca. » (*Benissimo!*)

Per questa ultima dichiarazione, noi ricorriamo ai buoni ufficii del Governo inglese, per farla pervenire al Gabinetto di Berlino. »

Il Senato si dichiara sodisfatto.

Corpo legislativo.

La tornata del 1° fu corta. Numerose petizioni, e molti progetti di legge dovuti alla iniziativa parlamentare. Seminaristi che chieggono di essere infermieri dell' esercito; altri, a capo dei quali il marchese di Gramont, reclamano la soppressione del cumulo degli stipendii, la riduzione alla metà della lista civile e del trattamento dei senatori a datare dalla dichiarazione di guerra fino a due anni dopo la conclusione della pace, proposta che sollevò qualche rumore: e la riduzione di un terzo sulla indennità dei deputati e di tutti gli altri trattamenti civili superiori a 10,000 franchi.

Queste petizioni sono mandate al Ministero della guerra.

Sorse discussione sullo scambio dei biglietti fra la Banca di Francia e quella di Algeria.

Finalmente il deputato Favre depone una petizione in forma di protesta contro il procedere selvaggio della Prussia, colle firme di più di 2000 Alsaziani residenti a Parigi.

La Camera, in via eccezionale, ne concede la lettura.

Il 2, a Parigi si credeva che il generale Palikao facesse qualche comunicazione alla Camera sui combattimenti avvenuti: ma nella riunione della Commissione, incaricata della distribuzione dei soccorsi alle famiglie povere dei soldati, il ministro avrebbe annunziato che le notizie ricevute da lui erano troppo contraddittorie, perch' egli potesse dirne alcun che di ufficiale.

Il generale Palikao aggiungeva che in presenza del gran numero di nemici non era punto strano che una volta o l'altra si avesse notizia di un insucesso. Del resto, se le nuove fossero cattive, egli non esiterebbe a comunicarle alla Camera. Quanto al risultato finale il generale Palikao non dubitava che dovesse essere favorevole ai Francesi. Così il *Journal des Débats*.

I dintorni della Camera sono ingombri oggi, 2, di una folla impaziente ed ansiosa.

Della seduta del 2 ci vennero notizie ulteriori già pubblicate nel nostro Supplimento e ripetute sotto la rubrica *Dispacci telegrafici* d'ieri.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 1 settembre.

Le speranze che tutti gli amici dell' Austria avevano concepito sulla dieta di Boemia si dileguano a misura che si avvicina il momento di tradurle in fatti. La conferenza degli uomini di fiducia, a quanto mi si accertò da persone iniziate nei progetti del partito federalista, non condurrà a verun risultato. Da un lato gli Czechi offrono un foglio in bianco ai Tedeschi, e questi lo respingono dicendo: tutto quello che vorrete offrirci, e che possiamo scrivere in questo foglio, l'abbiamo già, perchè sta scritto nella Costituzione. Quindi dal momento, in cui si scioglie la quistione nazionale con la quistione costituzionale, si continua a girare nel circolo vizioso. Gli Czechi tornano a battere sul diritto storico ed i Tedeschi sul diritto in vigore.

Graz 2 settembre.

Ieri si è ucciso il generale Grivicic.

Il generale maggiore Giorgio Grivicic era brigadiere in Gratz. Egli fu trovato morto sul sofà, nella sua abitazione (Via Radetzky), dal proprio aiutante, alle ore 10 del mattino. Grivicic si distinse non solo pel suo valor militare, ma anche come scrittore. Nell' età di 36 anni era già colonnello del reggimento Principe ereditario, e a 40 anni fu promosso al rango di generale. Or sono due anni egli rappresentava il ministro della guerra nelle Delegazioni in Pest. Ultimamente assisteva a Vienna alle sedute riservate nel Ministero. Prima di uccidersi scrisse una lettera al colonnello Murgic. (*FF. Ted.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 settembre.

Consiglio provinciale di Venezia.
Sessione ordinaria.

Presidenza provvisoria del cons. anziano cav. dott. *Pescarolo*. Segretario provvisorio comm. *Luigi Luzzati* cons. iuniore. Intervenuti 26 consiglieri.

La presidenza annunzia una lettera del comm. Perissinotti che scusa la sua assenza perchè impedito per affari di ufficio; altra lettera del cons. co. Serego Allighieri che scusa la non presenza al Consiglio per affari che lo tengono lontano, ed una dell' onorevole deputato Collotta che dichiara non poter fare il viaggio in causa di malattia. Indi invita il Consiglio a fare la nomina del presidente stabile.

Fatta la votazione, l' avv. cav. Deodati riportò voti 23 sopra 26 e venne proclamato.

Fatta la votazione per la nomina del vice-presidente, venne eletto il co. Giuseppe Valmarana con voti 24.

Sopraggiunge altro consigliere.

Fatta la votazione per la nomina del segretario stabile, risulta eletto il cons. avv. dott. Bertolini con voti 26,

Fatta infine la votazione per la nomina del vice-segretario venne eletto il cav. Eugenio Brusomin con voti 20.

Costituito così il seggio, l' avv. Deodati assume la presidenza ringraziando il Consiglio per la datagli prova di fiducia.

Viene quindi data la parola al deputato provinciale cav. Angeli, che a nome della Deputazione legge il resoconto morale della Provincia.

Quindi il deputato Angeli partecipa i nomi degli otto consiglieri uscenti di carica per anzianità nel venturo anno 1871. Questi sono: Valvasori avv. Antonio, Sartori cav. Giuseppe, Angeli nob. cav. Gio. Batt., Bullo nob. cav. dott. Antonio, Zennaro dott. Agostino, Vianelli comm. Carlo e Segatti Bonaventura. (*Continua.*)

Comitato locale di Venezia per l'Esposizione marittima. — Il Comitato locale per l'Esposizione internazionale marittima di Napoli, con suo avviso N. 427 del 4 agosto p. p., pubblicato nei giornali di Venezia, rendeva noto che l'apertura della Esposizione *che doveva aver luogo al 1.° settembre venne protratta al 1.° dicembre p. v.*

Nella lusinga che gl' industriali ed ogni altro produttore abbiano ad approfittare di una tale proroga per inviare a Napoli i loro prodotti e rendere così più numeroso e più brillante il concorso della nostra Provincia alla Esposizione, se ne ripete ora l' annunzio, invitando tutti quelli che intendessero di farsi espositori a presentare le relative loro domande a questo Ufficio, presso il Municipio in palazzo Loredan, che rimarrà aperto nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom.

Venezia li 2 settembre 1870.

Il Presidente, G. Zannini.

Belle arti. — Il prof. Moja ha esposto ieri all' Accademia di belle arti un quadro ad olio che rappresenta l' arrivo alla Piazzetta del Re Vittorio Emanuele. Il quadro rimane esposto tre giorni, e poi sarà mandato all' Esposizione di Parma.

Tonno. — Il Municipio avverte che il pesce tonno alla sua introduzione in questa città è assoggettato alla ispezione dei periti municipali alle rive del palazzo del Comune.

La vendita non potrà esserne effettuata che nelle attuali pubbliche pescherie, e nessuno potrà anche nelle predette località farne smercio, se non dopo di averne fatta denuncia al Municipio (Ispettorato delle Guardie municipali) che ne rilascia analoga dichiarazione.

Tale dichiarazione non è valevole nei suoi effetti che pel solo giorno pel quale venne rilasciata e durante il quale deve costantemente mantenersi esposta sul banco della vendita.

Ai contravventori è comminata la multa e la confisca, e sotto comminatoria delle stesse penalità è fatto divieto ai friggipesce di tenere in vendita alcuna quantità di pesce tonno, tanto cotto che crudo.

Cane smarrito. — Ieri, verso sera a S. Elisabetta del Lido fu smarrito un piccolissimo cane pinch, bianco-grigio, e con un nastro di lana rossa al collo. Chi l' avesse ritrovato, è pregato di portarlo all' Ufficio del nostro giornale, ov' è depositata la relativa mancia.

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti municipali e delle procedure durante il mese di agosto 1870.

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione esaurite	Contravvenzioni: non ammesse	Contravvenzioni: deferite alla R. Pretura penale
Sanità	75	46	—	29
Annona	—	—	—	—
Ornato	59	42	—	17
Polizia stradale e sicurezza pubblica	368	125	—	243
Traghetti	48	12	—	36
Contravvenzioni alle discipline municipali per la compilazione del registro di popolazione	69	44	—	25
	619	269	—	350

Dalla Sezione inquirente municipale,
Venezia, il 1.° settembre 1870.

Visto: Pel Segretario generale, Memmo.

Elenco *delle lettere dirette all'estero, giacenti nell' Uffizio postale di Venezia, per difetto di francatura.*

Data dell' iscrizione		Cognome, nome e qualità dei destinatarii	Destinazione	Importo della francatura	
agosto	5	Baratelli Giovanni	B.-Ayres	1	—
»	9	Manzoni Luigi	Lima	1	40
»	24	Pistoli Michele	Scutari	—	60
»	25	Naccari Ferdinando	B.-Ayres	1	—
»	30	Ballarin Antonio	»	1	—

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 settembre.

Il Ministero ha ordinato in via di urgenza il richiamo delle prime categorie delle classi 1839, 1840, 1841.

I richiamati devono presentarsi il 10 corrente.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 settembre.

✉ Mi sarebbe impossibile darvi notizie positive per la semplice ragione che quelle che corrono sono tutte contraddittorie. Ieri sera il Consiglio dei ministri si prolungò fino alle due dopo mezzanotte, ma non fu possibile prendere nessuna deliberazione. Oggi si è tenuto un altro Consiglio di cui non si conosce ancora l' esito. Alcuni affermano che dopo una vivissima discussione siasi finalmente deliberato di passare il confine e di andare a Roma: altri invece dichiarano che il Ministero offrirà le dimissioni al Re. Su questo punto tanto importante della situazione attuale non si può avere nessun ragguaglio sicuro.

Ieri sera la differenza era d' un solo voto: Raeli, Sella, Govone e Castagnola erano favorevoli all' occupazione: gli altri contrarii, almeno per adesso. Essi volevano che nuovi e più gravi fatti si compiessero a Parigi prima di prendere una risoluzione definitiva.

Può darsi che nelle ultime ore di oggi sia giunto al Governo qualche dispaccio da Parigi, e che, in seguito ad esso sia stata presa la deliberazione di passare il confine; ma su questo punto io non posso dirvi nulla di esatto, perchè non ho potuto, malgrado la più accurata diligenza, avere informazioni sicure.

È bene avvertire che ove si risolva il gran de fatto, ad esso potranno tener dietro avvenimenti della più grande importanza. Vittorio Emanuele personalmente non è sodisfatto dell' andamento delle cose e le sventure di Francia lo hanno profondamente commosso. Ciò che dicevasi giorni sono e che pareva un sogno, potrebbe verificarsi. Intanto, tenete per fermo, che lo scambio dei dispacci fra S. M. ed il Principe Umberto è frequentissimo. Il Principe era stato anche invitato a venire a Firenze, ma pare che non abbia voluto corrispondere all' invito.

Io non mi stancherò mai di ripetervi che lo stato delle cose è talmente grave da infondere i più penosi timori. L' incertezza del Gabinetto in un momento così supremo non può cagionare che dei guai; giacchè qualunque partito si ha da prendere, occorre la massima risolutezza, ed una perfetta concordia in coloro che debbono eseguirlo.

La *Riforma* pubblica stasera l' indirizzo della sinistra al presidente del Consiglio. Non è un indirizzo, ma un' intimazione ed un appello abilmente fatto all' insurrezione. La *Riforma* si meraviglia che il Lanza non abbia ancora mandato alcuna risposta allo strano documento: meraviglia invece sarebbe se egli avesse risposto in modo ufficiale ad uno scritto così contrario ad ogni convenienza parlamentare e così disforme, per la leggerezza a cui si ispira nella gravità dei momenti attuali.

Firenze 4 settembre.

Ⓐ Le voci che si sono sparse di crisi ministeriale sono per ora prive affatto di fondamento. Può essere che nel Ministero vi sieno delle differenze di parere sul modo di condursi nella questione romana e sui rapporti colle Potenze estere, ma non è difficile prevedere che queste discrepanze stesse sarebbero sorte in qualunque Ministero si fosse trovato in momenti tanto difficili al potere. In ogni modo poi non possono essere tali da provocare una crisi ministeriale.

Il Ministero ha seguito lealmente la linea di condotta tracciatagli dal Parlamento e approvata dalla grandissima maggioranza del paese. Finora questa condotta non ha avuto per noi conseguenze dannose. Al contrario la nostra posizione in Europa ha acquistato maggior importanza di prima. Alla Francia stessa siamo in grado di rendere ora che ci troviamo discretamente armati e possiamo avere qualche influenza nella mediazione, maggior servigio che non le avessimo potuto renderle mandandole in aiuto 60 o 70 mila uomini, che avrebbero avuto la stessa fortuna dei suoi. Non si vedrebbe quindi ragione per cui il Ministero dovesse ritirarsi, dando luogo in così gravi momenti a una crisi fuori del Parlamento.

Che in fatto sia trionfata e abbia avuto buon effetto la politica propugnata da lungo tempo dalla sinistra, un uomo sincero e leale non lo potrebbe negare. Ma non si potrebbe negare neppure che questa politica stessa è stata al momento opportuno adottata dalla destra e seguita dal Ministero. Ciò ha fatto inviperire la sinistra, che s'è veduta in tal modo rapire il frutto lungamente aspettato, e vuol conservare a qualunque costo il prestigio di stare innanzi al Governo, e di tirarlo a rimorchio. Ma s' ella non ha potuto raccogliere il frutto di idee, che la destra ha avuto il merito di adottare a tempo, e che prima sarebbero state pericolose, non è colpa di nessuno. Cederle il potere adesso, perchè è stata avversa alla Francia e propugnava l' alleanza prussiana, e ha parlato di andare a Roma a ogni costo, e simili, sarebbe all' incirca come avere chiamato nel 1860 al Ministero Mazzini, perchè Mazzini aveva parlato anche prima di Cavour dell' unità d' Italia.

Circola la voce che all' andata a Roma si opponga ora l' Austria. E in vero è da credere così, poichè senza di questo si può presumere che l' ordine di passare il confine sarebbe stato già dato alle truppe. Dalle difficoltà morali, dal pericolo a cui va incontro la civiltà d' Italia affrettandosi ad abbracciare in Roma il medio evo, non si ha tempo di tener conto neppure nelle sfere governative, dove si considera la questione sotto il solo aspetto politico, lasciando da parte ogni considerazione religiosa e civile. È quindi da credere che, se l' ultima risoluzione non è stata presa, sia sorto un impedimento politico; e questo impedimento sarebbe, dicono, l' opposizione dell' Austria, colla quale si crede necessario od anzi indispensabile il mantenersi in buone relazioni per tutto quello che può accadere in Francia.

Qualunque cangiamento di dinastia o di Governo accada in quest' ultimo Stato, è facile immaginare ch' esso rappresenterà una reazione contro tutta la politica napoleonica, che dalla Francia è irremissibilmente condannata, e quindi anche contro l' unità italiana. Ad avere la Francia avversa dobbiamo prepararci sino da ora, sia che noi andiamo o non andiamo a Roma. Questa questione diventa infatti secondaria a petto di quella della nostra stessa esistenza, che forse ci toccherà moralmente e col mezzo delle influenze diplomatiche sostenere contro la politica di Thiers o di qualche altro simile. È quindi naturale che l' Italia agisca ora verso dell' Austria con tutti i riguardi. Il predominio prussiano manterrà per lungo tempo assai buoni rapporti fra l' Austria e la Francia, e colla Francia ostile è evidente che la nostra posizione diverrebbe difficilissima, se noi, stando qui in mezzo, non trovassimo un appoggio morale nell' altra delle due parti.

È perciò che non bisogna lasciarsi illudere dalle attrattive di un colpo di mano su Roma, il quale per il momento riuscirebbe certo fortunato. L' Austria ora sarebbe in ogni caso tenuta in rispetto dalla Prussia e dalla Russia e dall' Inghilterra, e colla Francia nello stato presente, non troverebbe il coraggio di torcerci un dito. Ma quando in Francia sorgesse un' altra dinastia a noi contraria, e l' Austria trovasse un punto di appoggio in essa, ogni piccolo accidente nella politica delle Potenze settentrionali potrebbe provocare tali combinazioni e tali accordi fra l' Austria e la Francia, da darci sommamente a pensare, e più che a pensare. Ecco perchè il Ministero esita nella faccenda di Roma, e nessuno può dire che abbia torto, anche senz' altre considerazioni che quella della politica esterna.

Firenze 4 settembre.

(??) Le funeste notizie, qui giunte ieri con telegrammi ufficiali, afflissero ma non sorpresero tutti coloro, che dagli ultimi fatti d' arme avevano scorto come, per una sciagurata successione di avvenimenti, il congiungimento delle due armate di Mac-Mahon e di Bazaine si fosse renduto impossibile, e come la prima, lasciato il suo vero obbiettivo, fosse andata a finire nel cavo di un semicerchio, da cui le sarebbe stato impedito di uscire, qualunque sforzo essa avesse tentato.

Ora Napoleone, l' uomo che per altezza di ingegno, per sapienza di Governo, provate nel lungo periodo di venti anni, in quel paese mobile ad ogni vento di passioni com' è la Francia, aveva saputo acquistare una legittima e quasi esclusiva influenza nell' avviamento politico dell' Europa, a simiglianza dello zio, consegnata la spada al suo real vincitore, è prigioniero di guerra, ed attende che questo gran Re della risorta Germania si compiaccia di assegnargli il luogo del suo soggiorno, e di decidere di lui e della sua famiglia.

La Francia, questa potente nazione che i non pochi difetti compensa coi moltissimi pregi, ricca di estesi commerci, d' industrie, che gareggiano colle migliori del mondo, nel breve corso d' un mese noi la vedemmo attraversata, allagata da moltitudini armate, che venute di Germania colle tradizioni e cogli sdegni di un passato recente, si distesero per le popolate pianure, si inerpicarono sulle ardue montagne, si nascosero nel fitto dei boschi; da per tutto lasciando traccie di lutto, orridi segni di distruzione, lunghe e sanguinose striscie di morti. La stessa Parigi, questo grande centro di attività e di coltura, questa città mondiale, in un vicino domani può vedere i battaglioni stranieri, colla tedesca aquila in fronte, correre a passo di vincitori le sue ampie e magnifiche vie.

Quest' ultimo atto della dolorosa guerra lo farà Re Guglielmo? Non si avvedrà, od altri per lui, che la Prussia tanto sarà più grande, e tanto miglior partito potrà derivare da cotesta terribile lotta, quanta maggior moderazione saprà imporsi nella vittoria? Ricordi quel verso di Goethe, il poeta della sua Germania: *Lasciamo agli animali immondi di gettarsi sopra i cadaveri.* Ed oggi, che che si dica contrariamente, la Francia attraversa uno di quei periodi, nei quali, slegate le forze morali e fisiche, una nazione è quasi morta; non per rimanere chiusa per sempre nel suo sepolcro; perocchè una Nazione come la Francia non muore; ma può trovarsi nella momentanea impotenza di resistere e di vincere.

Non è questo nè il momento nè il luogo per entrare nell' analisi delle cause, che hanno determinato tanta ruina della fortuna francese e di Napoleone. Sono molte, riposte e lontane; perocchè nè un piano di guerra sbagliato, nè due o dieci rovesci sfasciano una grande Potenza si bene assimilata nelle varie sue parti, com' è la Francia. Altrove bisogna cercare la sorgente di questo rivo di dolori, che ha bagnato quella terra fertile e prosperosa.

Certo che davanti a queste grandi lezioni, che i fatti contemporanei ci presentano, molto si può e si deve apprendere, e assai illusioni sfioriscono. Certo che noi Italiani, se vogliamo essere e rimanere una nazione indipendente, rispettata e stabilmente costituita, abbiamo da apprendere nelle sventure degli altri quel molto, che ci rimane per raggiungere la meta desiderata. E se affligge l' anima profondamente sentire o l' insulto del perverso, o la parola lieta dello sconsigliato, gettarsi dietro al nome di Napoleone, dimenticando il rispetto che devesi alla sventura, ed il bene che quest' uomo, vogliasi o no, fece non soltanto a noi, ma alla civiltà, proclamando e sostenendo con azione moderatrice alcuni grandi principii di progresso civile; contrista quasi più ancora il vedere come dai fatti presenti si prenda argomento per rattizzare le passioni di partito, e per iscuotere con scellerato consiglio questo edificio politico dell' Italia, che avrebbe bisogno di essere lasciato stare per poter bene fortificarsi.

Invece cercasi ora ogni mezzo per agitare il paese, prendendo argomento dalla tanto pericolosa questione di Roma; la quale, a volerla risolvere com' è nell' intenzione di alcuni, io non mi stanco a dire che la può diventare una causa di guai molto serii e difficili a superarsi.

È strano assai; ma, mentre abbiamo una nobile e gloriosa missione da compiere, quella di metterci in assetto di nazione, che, e per l' ordine interno e per le forze, di cui può disporre, acquisti la stima ed il rispetto delle altre, invece corriamo dietro a tal cosa, l' ottenimento della quale io non credo che ci possa profittare, od almeno lo è incerto; e gridiamo Roma a capitale d' Italia, o perchè lo sentiamo dagli altri, o perchè non ci siamo fatto un esatto giudizio degl' imbarazzi, che al presente ne avremmo. E di questi a dir vero ne abbiamo anche troppi, per andarne a cercar di vantaggio.

La sinistra delle Camera, a mezzo del suo Comitato, ieri si dichiarò in permanenza, e spera di far pressione sul Ministero. Ma io credo ch' esso abbia accorgimento bastante per vedere a quale sbaraglio metterebbe la pubblica cosa, quando si lasciasse un solo momento spingere dalle esagerazioni di un partito, che non rappresenta nè punto nè poco la popolazione italiana. E' sarebbe travolto nel vortice; nè vi sarebbe senno d' uomo, che lo potesse salvare.

Poi, bisogna farci una idea esatta della situazione. In Italia la grande, la preponderante maggioranza dei cittadini non sente bisogno che di ordine e di quiete. Accettò con approvazione la neutralità del Governo nella guerra, che si combatte. Nè si è mai appassionata per l' acquisto materiale di Roma, e perchè vi sono intricate le fila sottilissime e delicate dei sentimenti religiosi, e perchè non giunge guari a comprendere come ci sia questo urgente bisogno di quella città, avendosi Firenze, la storica, la grande, la gloriosa Firenze; la quale rappresenta assai meglio il concetto della indipendenza italiana, e negli illustri uomini, che ne furono cittadini, e nelle generose sue aspirazioni; il cui ciclo si chiuse con due grandi anime, Michelangelo e Ferruccio.

Dove sono queste agitazioni, questo febbrile desiderio, che, a sentire qualcuni, avrebbero invaso l' italica gente? Gli uomini a modo sanno bene che le Provincie, le quali restano ancora attaccate a quel fantasma di Governo, ch' è il potere politico del Pontefice, verranno a noi indubbiamente, e ci verranno senza che noi s' abbia da prenderle colla forza. Quanto a Roma, moltissimi vedono la folla d' inconvenienti, che nascerebbero dall' occuparla, senza poi guari parlare delle difficoltà internazionali. E se è fatale che abbia da appartenere al Regno d' Italia, vi apparterrà; ma lasciamo al tempo ed al progresso misterioso e provvidenziale delle idee, lasciamo ad essi di sciogliere il difficile nodo.

Abbiamo appena, per un miracolo di provvidenza, superati i pericoli di una bufera, che si era addensata improvvisamente sul nostro capo; ebbene, non si è contenti, e si vorrebbe profittare di questo momento per istracciare sul viso di un caduto, che ci ha pure beneficati, un patto, che altra volta avevamo stretto con esso; e per strisciare con vergognosa adulazione presso la clamide del vincitore tedesco, per ottenere col suo beneplacito cotesta non utile Roma?

Le passioni di partito sono come una benda sugli occhi; perchè chi è mai, il quale non veda che alla Prussia torna il conto di tenerci a bada sull' occupazione di Roma nella speranza di averci poi consenzienti in un prossimo Congresso su ciò, ch' essa sarà per volere, e che al poi un suo cenno diventerebbe sciaguratamente un comando?

Se ci siamo emancipati alla fine da quella, che certi, puritani di nome, chiamavano la tutela di Francia, oh che! andremo adesso, come un satellite, dietro quest' astro della Prussia, perchè splende sull' orizzonte? E questi signori, che predicano tanto la necessità di tener alta la fronte, e di far atti di coraggio, non si accorgono che bisogna camminare secondo le proprie forze, e che il convalescente, quando non voglia aver bisogno dell'infermiere, deve andare adagino, e che, se corre, stramazza per via?

Fino a questo momento nulla di nuovo qui a Firenze. La città tranquillissima, e la gente che corre in folla ai molti teatri che da ieri qui si riapersero.

Ci scrivono da Mantova in data d' ieri:

Venne dato ordine pel riattamento della Fortezza, e pel riattamento dei forti esterni.

Si cominciarono i lavori e già si costruirono alcune palizzate alla prima cinta dei forti esterni.

Arriveranno altre due compagnie di artiglieria da piazza.

Ecco l' articolo dell' *Opinione* già segnalatoci dal telegrafo:

Oggi vi furono due Consigli de' ministri, uno alle ore tre e mezzo, l' altro alle 10 pom.

È la mezzanotte ed ancora questo secondo Consiglio siede.

Due gravi questioni vi sono agitate, quella della politica generale, l'altra della questione di Roma.

Esse sono inseparabili, ed il partito che il Governo del Re adotta per la quistione di Roma, non può a meno d' influire sulla politica rispetto alle questioni europee.

Sappiamo che la quistione romana è entrata da un mese nel campo della diplomazia, e che, rispetto ad essa, vi furono scambii di comunicazioni fra le estere Potenze ed il Ministero degli affari esteri.

Leggesi nell' *Opinione*:

La sinistra ha inviato, per mezzo di una Deputazione, un indirizzo al presidente del Consiglio, in cui, da quanto si dice, si dichiarerebbe al Gabinetto che se domani la bandiera italiana non isventola sul Campidoglio, esso tradisce il paese, e gliene dovrà render conto. Fra i soscrittori dell' indirizzo ci sarebbe anche l' on. Rattazzi.

Nel Consiglio de' ministri che fu tenuto ieri sera, e che si protrasse sino al tocco, per esaminare le quistioni politiche attinenti alla quistione romana, non fu presa alcuna risoluzione.

Stamane vi fu Consiglio sotto la presidenza di S. M. il Re, ed alle ore 2 pom. altro Consiglio de' ministri, che durò sino alle 5 1/2, e sarà ripreso domattina alle 9.

La gravità della quistione e le varie maniere di considerarla spiegano abbastanza la necessità di lunghe discussioni prima di venire ad una deliberazione.

Speriamo che il Ministero riuscirà a mettersi d' accordo nell' adottare una politica positiva e pratica, il cui successo possa venir assicurato dall' appoggio dell' opinione pubblica d' Europa.

Il Governo pontificio, temendo de' disordini a Terracina, vi ha inviato una compagnia di zuavi.

A Corese furono mandati dal Governo pontificio un ingenere e 18 operai, con incarico di rompere la strada ferrata e levar quattro chilometri di rotaie, nel caso che si avvicinassero al confine le truppe italiane.

La *Riforma* pubblica la seguente Circolare della Commissione della sinistra ai deputati della sinistra.

Amici e colleghi,

Il mandato di vigilanza sulla politica governativa relativamente alla questione romana doveva adempiersi da noi senza indugio, ed appena riconosciuta la sua inefficacia, esservi annunciata senza reticenze. Così facciamo; giova però ricordare le circostanze che l' hanno preceduto ed i motivi che l' hanno determinato.

Immediatamente dopo il voto parlamentare, che non solo respingeva la propizia occasione per rivendicare il diritto nazionale, ma lo offendeva approvando il ritorno alla Convenzione di settembre, la sinistra in adunanza generale eleggeva una Commissione per formulare una deliberazione, la quale era già stata indicata dall' accordo delle idee svolte nella discussione. La vostra Commissione annunziava in un' adunanza del mattino successivo la proposta *per le dimissioni in massa*, proposta che doveva essere presentata in una seduta più numerosa, definitiva, poche ore dopo. Ma intanto un membro del Gabinetto, l'onorevole ministro Sella, commosso, com' egli disse, dalla gravissima deliberazione, domandava premurosamente una conferenza alla Commissione, e l' autorizzava ad annunciarvi quella esplicita dichiarazione, che assumeva per parte sua l'importanza di un impegno, riconoscendo egli la necessità *della pronta soluzione della questione romana nella fase attuale*, deliberato a dimettersi se il medesimo convincimento non prevalesse nel Gabinetto.

La vostra Commissione, nel riferire esattamente e d' accordo col signor ministro le sue parole, non ha creduto di fare altra proposta nell' adunanza, la quale, deliberando di sospendere le dimissioni, ci incaricava di verificare i propositi del Ministero.

Benchè la discussione in Senato abbia messo in maggior rilievo la cieca ostinazione nella politica dell' inerzia, ed essa sia riconfermata dai funesti indugii che sacrificano l' occasione, pure volemmo adempire scrupolosamente il mandato, ed il contegno, e le risposte susseguenti alla proroga della sessione ci hanno convinto che si voglia affidare al tempo e forse al caso, o fors'anche alla diplomazia, la questione romana, che l' onorevole ministro Sella intendeva prima risolta in conformità al voto, al diritto nazionale ed all' urgenza delle circostanze.

Se la proroga della sessione, deliberazione che l' onorevole ministro non poteva ignorare, rende impossibile per ora qualunque atto parlamentare, noi non dobbiamo assumere la responsabilità del silenzio e dell' aspettazione che manterrebbe un' illusione nel paese, e sarebbe anche per voi un segno di fiducia nelle primitive promesse. Crediamo quindi d' interpretare fedelmente il vostro pensiero desistendo immediatamente da ufficii che per la loro inefficacia non sarebbero neppur dignitosi.

Firenze 1.° settembre 1870.

Bertani, Cairoli, Crispi, Damiani, Fabrizi, La Porta, Oliva, Rattazzi, De Sanctis.

L' *Italie* dice:

Il Comitato di vigilanza comincia in fatto, se non di diritto, ad essere un Comitato di salute pubblica, e provoca l' agitazione. Ha esordito coi *meetings* e finirà sulla piazza.

Se la nostra voce potesse venire ascoltata dagli uomini, che compongono la Commissione di vigilanza, noi li pregheremmo di meditare sulle spiacenti conseguenze che potrebbero derivare da un' agitazione artificiale.

Non dubitiamo un momento del loro patriottismo: anzi crediamo, conclude il giornale, che la loro influenza e la loro autorità sieno assai grandi per venire esercitate sul Gabinetto entro i limiti della ragione, piuttosto di trascinare il paese sovra un terreno, donde niuno sa come se ne potrà uscire, dacchè essi ben deggiono sapere che un Governo, per dignità e per rispetto al principio di autorità, non può cedere alle pressioni che montano dalla piazza.

Ecco l' indirizzo minaccioso che venne inviato dalla sinistra al presidente del Consiglio:

Ai ministri del Re.

La catastrofe oggi annunziata traccia al Governo il facile adempimento del suo dovere: l' immediata occupazione di Roma.

In nome della patria vi scongiuriamo di pronunziare la parola che essa invoca; sappia che almeno adesso, rimossi gli ostacoli alla rivendicazione del suo diritto, non avete esitato.

Non discutiamo sugl' inesplicabili indugii de-

gli scorsi giorni in quest'ora che agita le sorti dell'avvenire; ma l'indugio che sino ad oggi poteva essere considerato un errore inescusabile, domani sarebbe delitto di lesa nazione, tradimento!

Non vogliate assumere una responsabilità che, prima della storia, sarebbe condannata dalla vostra coscienza. In ogni modo non l'assumeremo noi davanti al paese.

Pensate che se il sole di domani sorgesse senza che l'Italia sappia, che la sua bandiera va ad innalzarsi nella sua capitale sul Campidoglio, potrebbe provvedere alla propria salute vedendosi abbandonata da voi, e rotto il vincolo dei plebisciti.

Cittadini amanti del paese, e depositarii del mandato di altri nostri colleghi, non vogliamo in questi supremi momenti mancare al nostro dovere, desiderando che voi non siate inferiori al vostro.

Firenze, 3 settembre 1870.

Asproni, Bertani, Botta, Cairoli, A. Corrado, G. Cosentini, Crispi, Francesco Cucchi, Curzio, A. Damiani, De Boni, Del Zio, Nicola Fabrizi, Frapolli, Antonio Greco, L. La Porta, Gustavo Vincenzo Lovito, P. S. Mancini, Marolda-Petilli, Melissari, L. Miceli, Salvatore Morelli, Oliva, Urbano Rattazzi, Ripari, F. Seismit-Doda, Riccardo Sineo.

La *Riforma* dice che gli onorevoli Busi, Casarini, Buratti, Paternostro e Ronchetti hanno mandato la loro adesione all'indirizzo dei deputati di sinistra al Ministero.

Leggesi nella *Riforma* del 4:

Fino all'ora di andare in macchina, il Governo del Re non ha preso alcuna decisione.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Si conferma che il Gabinetto non è concorde sui provvedimenti da prendersi: i ministri Sella, Govone, Castagnola e Raeli sono, a quanto dicesi, favorevoli alla pronta occupazione del territorio romano; mentre gli altri sono di avviso che non debba farsi un passo così ardito se prima non sono condotte a termine le trattative diplomatiche intavolate con le altre Potenze.

Si aggiunge che i quattro ministri su nominati hanno ripetutamente offerto al presidente del Consiglio le proprie dimissioni.

I Romani continuano a non insorgere.

Il *Diritto* d'oggi dice che la Francia è stata per il partito che governa da 10 anni in Italia il modello da seguire nella politica, nell'amministrazione nella pubblica istruzione, nelle finanze, nelle armi. Deplora questa imitazione, per la quale la Destra prendeva le sue ispirazioni dal regime francese. I disastri di Francia, continua, hanno mostrato a quali conseguenze conduca questo sistema e crede che il paese sia bastantemente illuminato per riconoscere che si ha bisogno di un mutamento pacifico, ma ardito e generale che riformi tutte le nostre istituzioni dalla scuola alla caserma, dal Comune al Tribunale, dai Codici all'Amministrazione.

Indica quindi queste utili riforme, le quali allontanerebbero dall'Italia rovesci, simili ai francesi, caso che fossimo chiamati a qualche dura prova.

« L'Italia, chiude il *Diritto*, scegliendo la Monarchia costituzionale come forma politica della sua esistenza nazionale, intese adottare un ordinamento che le assicurasse i vantaggi dell'unità con quelli della libertà ». Chi non cercasse per ogni via d'iniziare in tutti i rami una riforma profonda, che mirasse a questo scopo, sarebbe repubblicano assai più vero e assai più terribile dei repubblicani.

Le asserzioni di trattative dirette fra il Governo nostro ed il Vaticano per risolvere la questione romana ci risulta non sieno menomamente fondate. *(Fanfulla.)*

Il Principe Napoleone è sempre a Firenze.

L'*Indépendance Italienne* scrive:

Un giornale annunziò che una Commissione di cittadini romani si era formata a Roma per portare a Firenze una domanda d'intervento, ec. Questa notizia non è esatta.

Nella *Lombardia* del 4 corrente si legge:

Ieri è arrivato da Firenze e partì per Monza uno degli aiutanti di campo del Re, il quale ebbe una lunga conferenza col Principe Umberto. Pare oramai positivo, che il Principe debba assumere il comando di tutte le truppe mobilizzate.

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispaccio:

Firenze 3, ore 1 pom. — Corre voce che oggi stesso saranno presentate le proposte di mediazione alle Potenze belligeranti.

Si afferma che oggi si varcherà il confine pontificio dalle truppe italiane.

Dai giornali francesi.

Corpo legislativo.

Sessione del 3 settembre.

Leggesi nel *Journal des Débats* in data del 3 settembre:

« I deputati si preoccupano vivamente delle tristi notizie, che circolano intorno ai combattimenti di questi ultimi giorni.

I dispacci privati ricevuti da qualche deputato sembrano per isventura constatare che le nostre truppe hanno dovuto lottare contro forze assai ragguardevoli.

Il ministro dell'interno, al suo arrivo nelle sale delle conferenze, fu tosto circondato dai deputati: ma egli si tenne a rispondere che non aveva dispacci ufficiali e poche notizie private, e che aveva già provveduto per venire sollecitamente informato.

Una massima agitazione regna continuamente da due ore nella sala e nei corridoi: la impressione generale è delle più tristi.

La sinistra si è radunata prima della seduta pubblica, ed ha deciso che, di fronte all'inquietudine che regna dovunque fin dalla mattina, domanderà al Gabinetto di voler fare una comunicazione e indicare quanto vi sia di fondato o di esagerato nei dispacci pubblicati dai giornali stranieri, giunti la mattina a Parigi. *Jules Favre* è incaricato di questa interpellanza.

Al cominciare della tornata il generale *Palikao* fa la dichiarazione seguente:

Benchè il Governo non abbia dispacci ufficiali, egli considera come vere alcune gravi notizie. Il maresciallo Bazaine avrebbe fatto una sortita, e dopo una lotta di nove ore e una bravura attestata dallo stesso re di Prussia, sarebbe stato respinto.

D'altro canto il maresciallo Mac-Mahon sarebbe stato battuto. Una parte della sua armata sarebbesi ritirata sotto le mura di Sedan. Gran numero dei suoi soldati si troverebbero ora sul suolo belga.

Altre voci gravi son corse, ma il generale nulla può dirne, non avendo potuto verificarle in modo ufficiale.

Si dice che il maresciallo Mac-Mahon sia ferito: questa nuova non è confermata ufficialmente.

Quindi il deputato *Haentjens* domanda la riunione del Comitato secreto.

La sinistra vi si oppone.

Il generale ha dichiarato che nulla egli aveva da nascondere al paese, e che il Governo non si opponeva che la seduta pubblica continuasse.

Jules Favre dice che tutta la Camera deve essere unanime nel sentimento della difesa fino alla morte; ma che bisogna ricercare la causa dei rovesci: furono adoperate truppe a proteggere la persona dell'Imperatore. L'oratore domanda se l'Imperatore comunichi col Gabinetto e dia ordini.

Il *co. di Palikao*: No!

Favre dice che il Governo ha cessato di esistere di fatto, e che bisogna concentrare tutti i poteri nelle mani d'un uomo che abbia una fama militare, e nel quale la popolazione abbia confidenza.

Il *gen. Palikao* risponde che non vi ha difesa possibile se non con un Governo costituito, e ch'egli ha troppa confidenza nell'onore dell'uomo, al quale fu fatta allusione, per credere ch'egli accetterebbe il potere in simili condizioni. Ritornando ad un'allusione fatta da Favre e concernente il sig. De Failly, il gen. Palikao dice che all'ora presente la persona, a cui Favre allude, aveva cessato di esistere.

La seduta continua. »

Il *Journal Officiel* del 3 portava una Nota del ministro della pubblica istruzione, con cui egli invitava tutti i fisici e i chimici a comunicargli tutti gli ultimi risultati della scienza per lanciarli contro l'invasore.

Sulla notizia degli accordi presi dai neutri per un intervento diplomatico, la *France* del 3 diceva: non dobbiamo parlarne; noi non siamo che al principio della guerra.

La *Liberté* dice che è ormai dimostrato come il persistere nella via finora seguita, ch'è per così dire l'annientamento degli sforzi di alcuni ministri veramente patriotti conduca ad una catastrofe: come l'armamento in massa della nazione sia divenuto indispensabile: come occorra mandare centinaia di migliaia d'uomini per preservarsi da ulteriori invasioni: come il Ministero non deve più ispirarsi che dalle necessità del paese e non aver altro mobile che la salute, solo la salute della patria.

Scrivevano da Lille il 31 agosto al *Journal des Débats*:

« Il Principe imperiale è arrivato iermattina a 5 ore, ad Avesnes: egli aveva lasciato Rethel l'altr'ieri di sera, accompagnato da due ufficiali generali e da cinquanta delle cento guardie. Aveva due carrozze e quattro cavalli. Il palazzo della sotto-Prefettura non poteva albergarlo non so per qual ragione: perciò scese in casa del sig. P. Hannoye, presidente del Tribunale civile.

Le cause della sue partenza da . . . , si spiegano facilmente: L'Imperatore teme che non fosse tentato dal nemico un colpo di mano contro il giovane Principe, o almeno che questi non corresse qualche pericolo in mezzo al volteggiare improvviso di una battaglia, che si prevede debba prendere grandi proporzioni.

Si crede che il Principe si tratterrà ad Avesnes, tanto da poter ristorarsi dalle violenti emozioni che hanno, dicesi, alterato la sua salute, ed anche per aspettarvi l'esito della battaglia, che già, al dire d'uno del seguito, si è ingaggiata dal 23 con una serie di scaramucce sulla estesa fronte dei due eserciti.

Dai giornali tedeschi.

Sulle condizioni della pace la *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

Il minimo che noi possiamo pretendere, il minimo, di cui la nazione tedesca in tutte le sue parti, e specialmente i nostri confratelli di nome e di battaglia al di là del Meno, possano dichiararsi sodisfatti, è la cessione della porta di sortita della Francia verso la Germania, *l'acquisto di Strasburgo e di Metz*. Aspettare una pace durevole dall'atterramento di quella fortezza, sarebbe una illusione uguale a quella di sperare che trattando con riguardi i Francesi fosse possibile di guadagnarli a sè; e del resto, non si deve dimenticare che se noi domandiamo la cessione di quei territorii, si tratta di terra originariamente tedesca ed in gran parte rimasta tale, i cui abitanti forse col tempo impareranno a sentirsi nuovamente Tedeschi. Il cambiamento della *dinastia* può esserci indifferente, le *spese di guerra* non sono che un indebolimento finanziario passeggero della Francia, non aumentano la sicurezza dei confini tedeschi. Quest'ultima si ottiene soltanto con quelle due fortezze, che ci minacciano convertendole in baluardi della nostra sicurezza. « Strasburgo e Metz devono da fortezze aggressive francesi tramutarsi in piazze difensive tedesche. Chi vuole sinceramente la pace sul continente europeo, chi vuole che siano deposte le armi e che l'aratro domini sulla spada, deve desiderare innanzi tutto che i vicini della Francia *possano* in ciò convenire, giacchè la Francia è l'unica perturbatrice della pace, e tale rimarrà, finchè ne abbia la forza. »

Telegrammi

Roma 2 settembre.

Il Cardinale Antonelli ha dichiarato ai membri del Corpo diplomatico che le truppe pontificie hanno ordine di ritirarsi in Roma, senza opporre qualsiasi resistenza, qualora l'esercito italiano varcasse il confine. Ma se fosse occupata anche Roma, il Papa protesterebbe solennemente e andrebbe in esilio. *(Presse di V.)*

Berlino 2 settembre.

L'Imperatore della Russia si sarebbe diretto personalmente con uno scritto al Re Guglielmo a fine di persuaderlo d'aderire ad un Congresso. *(Presse di V.)*

Berlino 3 settembre.

Dispaccio del conte Dobran al ministro Eulenburg:

Varennes 2 settembre. — Dalle 7 ore del mattino fino alle 6 di sera, battaglia presso Sedan. Napoleone con 80,000 Francesi, respinto nella fortezza, si vide costretto a rendersi a discrezione al Re. Il conte Reille, aiutante generale dell'Imperatore, portò al Re la seguente lettera di Napoleone:

« *Dacchè non mi riuscì d'essere colto da una palla, altro non mi resta che di deporre la spada ai piedi di vostra Maestà.*

NAPOLEONE. »

Prego di annunziarlo alla Regina.

Berlino 3 settembre.

Il Principe ereditario va a Parigi « per ristabilirvi la tranquillità. » Sono annunziati grandi trasporti di prigionieri; innanzi a Metz ed a Strasburgo fu sospeso il fuoco. *(Presse di V.)*

Berlino 3 settembre.

Da questa mattina regna un giubilo senza esempio per la capitolazione dell'esercito francese presso Sedan e la prigionia di Napoleone. Le bandiere sono decuplicate. Innanzi al palazzo reale sta continuamente una folla immensa, che fa ovazioni entusiastiche.

Un giovane s'arrampicò sulla statua equestre di Federico il grande, gli pose sul capo una corona d'alloro, e gli piantò a fianco una bandiera coi colori nero, rosso e dorato; la Regina, che vide quella dimostrazione, lo invitò al castello, ed alla colazione che colà egli ricevette, ebbe pure una tazza del Re e tre federici d'oro. Incessantemente allegre schiere percorrono le strade, portandosi innanzi bandiere.

Gli operai delle fabbriche ed altri artieri marciano coi loro padroni alla testa; la Regina si presenta più volte in un'ora al balcone. Domani si sparano le salve della vittoria, e si tiene una funzione religiosa. *(Presse di V.)*

Berlino 3 settembre.

Oggi furono sparate le salve della vittoria; il primo a congratularsi colla Regina fu il generale Wrangel; egli fu accompagnato al palazzo da sterminate schiere di giovani. *(Presse di V.)*

Monaco 3 settembre.

In occasione della notizia delle ultime vittorie domani alle tre avrà luogo un'ovazione in massa. Tutte le Associazioni, l'Università, l'Accademia ed il Politecnico vi prenderanno parte. Stanno sul programma tre *toast*: al Re, all'esercito tedesco ed alla Germania. Alla sera vi sarà l'illuminazione. Non ufficialmente corre la voce che Metz abbia capitolato. *(Presse di V.)*

Monaco 3.

Il ritiro di Varnbühler non si considera qui come un cangiamento di sistema. *(Presse di V.)*

Darmstadt 3 settembre.

Un indirizzo del Consiglio comunale prega il Granduca di adoperarsi presso il duce supremo federale, affinchè, esclusa qualunque ingerenza straniera, sia conclusa una pace che abbia riguardo soltanto agl'interessi della Germania.

La città si è imbandierata in occasione della cattura di Napoleone. *(Presse di V.)*

Vienna 4 settembre.

Il generale de Failly fu ucciso da soldati francesi.

Tutta la Germania è in giubilo indescrivibile. Persino il Tirolo accese sulle sue montagne i fuochi delle vittorie. *(Presse di V.)*

Brusselles 3.

Si ha da Parigi che l'Imperatrice abbia chiamati gli ambasciatori d'Inghilterra, Austria, Italia, Russia, sollecitandoli ad intromettere i loro ufficii presso i loro Governi per l'integrità della Francia. *(N. F. P.)*

Brusselles 3 settembre.

Si annunzia qui che il Principe imperiale è arrivato a Chimay (nel Belgio) e scese nel palazzo del principe di Chimay.

Il numero dei Francesi passati nel Belgio ascendeva ieri a a circa 10,000 uomini, che deposero le armi. Essi vengono per ora trasportati a Namur e con essi 400 carri dell'artiglieria, 1200 cavalli e 2 cannoni. *(Presse di V.)*

Brusselles 3 settembre.

Secondo i giornali di qui, il Principe Napoleone fino dalla fine d'agosto era stato invitato categoricamente a ritornare subito in Francia, sotto comminatoria di perdere la sua posizione di Principe imperiale e di senatore, e la relativa dotazione. *(Presse di V.)*

Brusselles 3.

Il numero dei Francesi che passarono il confine è cresciuto ancora; moltissimi di essi sono feriti; tanto essi, quanto i feriti tedeschi, furono accolti nell'Ospitale militare. *(Presse di V.)*

Praga 3 settembre.

Secondo l'officioso *Abendblatt* è sospeso l'acquisto di cavalli militari da tiro; invece continua l'acquisto di cavalli da sella.

Costantinopoli 2 settembre.

Ismail pascià, che conosce il Montenegro, fu nominato comandante dell'Albania. Dal confine del Montenegro si segnala un movimento. *(Presse di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Milano 4. — Fu tenuto il *meeting* sotto la presidenza del dep. Mussi. Concorso immenso, ordine perfettissimo. Parlarono Curti, Billia, Ghinosi, Sonzogno, Bargagni ed altri sulla politica estera, e sulla necessità di andare immediatamente a Roma.

Si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno di Ghinosi: È volontà della nazione, e quindi preciso dovere del Governo di serbare la neutralità e di risolvere la questione romana nel senso del programma nazionale, occupando immediatamente Roma ed il suo territorio.

L'Adunanza deliberò di stendere una petizione nel medesimo senso; si sciolse alle ore 3 30.

Berlino 4. — Un telegramma del Re alla Regina annunzia che il colloquio del Re con Napoleone ebbe luogo presso Sedan.

L'Imperatore era curvo ma in attitudine dignitosa e rassegnata.

Il Re gli assegnò per dimora Wilhemshöhe, presso Cassel.

Berlino 4. — Testo del telegramma del Re alla Regina:

Varennes 4.

Qual momento commovente fu questo incontro con Napoleone!

Egli era profondamente afflitto, ma l'attitudine sua era dignitosa e rassegnata.

Gli destinai il castello di Wilhemshöhe, presso Cassel per suo soggiorno.

Il nostro incontro ebbe luogo in un piccolo Castello presso Sedan.

Colà ho ispezionato a cavallo l'armata che trovasi intorno a Sedan.

Tu non puoi immaginarti l'accoglienza che ebbi dalle truppe. È indescrivibile.

Al cader della notte terminai l'ispezione che durò 5 ore.

Ritornai a Varennes alle ore 1 del mattino. Iddio ci aiuti anche per l'avvenire.

Stoccarda 4. — Una riunione popolare si pronunziò a favore dell'annessione dell'Alsazia e della Lorena, dell'accessione degli Stati del Sud alla Confederazione del Nord e della formazione di uno Stato confederato, che per la Germania e l'Europa sarebbe garanzia di una pace durevole.

Parigi 4. — Ore 2. 50 pom. — (*Corpo legislativo.*) — *Palikao* presenta un progetto che istituisce un Consiglio di Governo e di difesa nazionale composto di cinque membri, eletti dal Corpo legislativo. I ministri saranno nominati colla firma dei membri di questo Consiglio. Palikao sarà il luogotenente generale del Consiglio.

Favre reclama la priorità pel progetto della sinistra presentato ieri.

Thiers presenta un progetto, firmato da 45 membri dei centri sinistro e destro, che si unirono per il bisogno che v'ha della concordia. Il progetto dice: In vista delle circostanze la Camera nomina una Commissione di Governo e di difesa nazionale; una Costituente sarà convocata appena le circostanze lo permetteranno.

Palikao accetta che il paese sia consultato dopochè saremo usciti dagli attuali imbarazzi.

La Camera dichiara l'urgenza sulle tre proposte che sono collettivamente rinviate agli ufficii allo scopo della nomina d'una Commissione. La seduta è sospesa.

Parigi 4, ore 4 30 pom. — Un'immensa folla sulla piazza del Municipio acclama la Repubblica.

Assicurasi che un Governo provvisorio fu costituito. Nessun disordine.

Parigi 5, ore 12, minuti 45. — Una folla immensa percorreva i *boulevards*, cantando la Marsigliese.

La guardia nazionale e mobile percorrendo i *boulevards* era dappertutto acclamata dalla folla che si astenne da ogni eccesso ed espresse la ferma volontà di scacciare lo straniero.

Sulla piazza della Concordia la statua della città di Strasburgo fu illuminata. La folla intuonava canti patriottici.

Il Governo provvisorio è composto:
Gambetta interno;
Favre, esteri;
Magnin, finanze;
Simon, istruzione;
Cremieux, giustizia;
Leflò, guerra;
Grevy, Consiglio di Stato.

Lavertuyon fu nominato segretario generale del Governo provvisorio.

Trochu fu confermato governatore di Parigi.

Valentin ed Engelhart furono spediti quali commissarii civili nell'Alsazia.

Furono posti i sigilli sulla porta del Corpo legislativo.

Parigi 5. — Il Governo provvisorio è composto di Favre, Simon, Picard, Pelletan, Cremieux, Ferry, Bizoin, Rochefort, Arago e Pagès.

Keratry fu nominato Prefetto di Polizia.

Stefano Arago fu nominato Sindaco di Parigi.

I portafogli furono assunti come fu indicato nel dispaccio precedente.

Brusselles 4. — Si assicura che il Corpo di Vinoy sia intatto e si ripieghi sopra Parigi.

Copenaghen 4. — Il Parlamento è convocato pel 9 di ottobre in sessione ordinaria.

Madrid 4. I Carlisti furono battuti, ma il Governo decise di chiamare le riserve in seguito alla gravità degli avvenimenti in Francia.

Mezzo milione! — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 5:

La fortuna piove dal cielo mentre si dorme. Il signor Elio Babbini da Pistoia, direttore responsabile del *Monitore dei Comuni*, aveva comprata una cartella del Prestito Bevilacqua La Masa, e chiusala nel portafoglio, pensava tranquillamente ai fatti suoi, mai credendo in sua vita gli toccherebbe la sorte di mettersi in tasca un bel gruzzolo di mezzo milione.

Ma la fortuna gli ha voluto bene, ed ora il signor Babbini contempla il soave mezzo milione del primo premio della Lotteria Bevilacqua, giacente nel suo cassettone, proprio quando meno se l'aspettava!

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 3.

Rendita	da 53 95	a 53 90
» fine corr.	» — —	» — —
Oro	» 21 54	» — —
Londra	» 26 77	» — —
Francia	» 108 25	» — —
Obblig. tabacchi	» 450 —	» — —
Azioni »	» 640 —	» —
Prestito nazionale	» 84 —	» 83 75
» fine ex coupon	» — —	» — —
Banca naz. ital. (nazionale)	» 2250 —	» — —
Azioni ferrovie meridionali	» — —	» — —
Obblig. » »	» — —	» — —
Buoni » »	» — —	» — —
Obblig. ecclesiastiche	» — —	» — —

BORSA DI PARIGI DEL 3.

	del 2 sett.	del 3 settembre
Rendita fr. 3 %	59 95	58 80
» italiana 5 % in cent.	49 60	49 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	401 —	393 —
Obbl. ferr. »	218 50	219 —
Ferrovie Romane	41 —	42 —
Obbl. ferr. »	116 50	116 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	138 —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	156 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	135 —	127 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azion » » »	— —	— —
Vienna 3 settembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 3 settembre		
Consolidato inglese	91 7/8	92 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 3 SETTEMBRE.

	del 2 settem.	del 3 settem.
Metalliche al 5 %	56 65	56 85
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 —	66 35
Prestito 1860	90 75	91 75
Azioni della Banca naz. aust.	695 —	700 —
Azioni dell'istit. di credito	254 —	257 25
Londra	125 —	124 10
Argento	123 25	122 40
Zecchini imp. austr.	— —	5 88
Il da 20 franchi	9 93	9 86 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Istituto femminile Avogadro. — Anche in quest'anno l'Istituto d'educazione femminile diretto dalla nobile signora Avogadro, a Santa Maria Formosa, ha offerto negli esami finali una prova dell'ottimo metodo e delle amorose cure di quella valente direttrice e dei maestri e maestre che l'assistono per ottenere quella soda, vera e progrediente istruzione che, non disgiunta dall'educazione della mente e del cuore, si esige attualmente dalle famiglie.

Io credo di farmi interprete del sentimento di tutti i genitori, porgendo pubblicamente i più sinceri encomii e ringraziamenti alla egregia direttrice, ed augurando a questo Istituto, ch'è forse il più antico di Venezia, un sempre maggiore incremento. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 settembre.

In mezzo alla generale ristrettezza degli affari prodotta dalle circostanze politiche, riesce notevole quanto si può conchiudere, per cui crediamo indicare la vendita nelle pelli di 1500 cuoi fatta per Trieste dalla nostra Compagnia di Commercio, della partita ricevuta direttamente dall'India ad ital. lire 231 : 50 per ogni 100 chil. Altro arrivo avemmo nel baccalà; finora non variavano i prezzi della buona qualità, che dai consumi vien più cercata. Le sete a Milano vennero un poco meglio trattate, quantunque prezzi maggiori non si potessero finora ottenere, ma le piazze della Svizzera manifestarono qualche bisogno. Gli organzini classici e le trame trovarono collocamento, ma specialmente nelle qualità correnti per economizzare sul prezzo, ed i mezzami pure vennero ricercati per la causa stessa. Un lotto distinto sete di una delle migliori filature milanesi 9/11 si pagava a lire 90 il chil. I grani persistevano nella inerzia e volti a ribasso, perchè mancano affatto gli applicanti di tutto. A Trieste ben anco, le farine sebbene ribassate ed offerte, non trovavano compratori. Si offrirono le semole a f. 2 : 80; semolini da f. 3 : 30 a f. 3 : 40 sacco compreso. Calmi i fagiuoli ed ancora il butirro; lo strutto da f. 40 1/2 a f. 42; roba italiana a f. 40; meglio tenuto il lardo per pochi arrivi da f. 38 a f. 40 qualità grossa; media da f. 34 a f. 36. Alessandria accenna attive vendite dei legnami; bisogni nei veneti, mancando gli arrivi di questi, con solo tre arrivi, uno da Trieste, il secondo dalla Svezia, il terzo dalla Turchia; qui il deposito sensibilmente diminuiva; il genere non può che aumentare continuando la inchiesta. Se ribassava a Londra, anche in Amsterdam lo sconto da 6 per % venne portato a 5 1/2.

Le valute, ieri, non hanno variato, e poco ancora gli effetti pubblici; la Rendita ital. reggeva da 49 3/4 a 50 per effettivo, ed in pretesa maggiore; lire 100 in carta per f. 38 1/5, oppure 93 1/8. Il da 20 franchi a f. 8 : 18, e lire 21 : 45; le Banconote austr. da 82 ad 81 3/4; nel complesso, con tendenza ad aumento, ma con pochissimi affari.

PS. — Dopo il telegrafo di Parigi, ogni valore si decise a ribasso.

Legnago 3 settembre.

Ricorrendo il mercato franco, il concorso fu più numeroso, ed i prezzi subirono delle variazioni; i risi buoni si sostennero; i frumenti ed i formentoni in ribasso.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.				
Fino	«	40			
Mercantile	«	34		38	
Ordinario	«	27	50	32	75
Novarese	«	29		31	50
Chinese	«	29		32	10
CASCAMI. — Mezzo riso	«	22		29	75
Risetto	«	16		20	
Giavone	«	10		11	50
RISONE. — Nostrano	«				
Novarese	«				
Chinese	«				
Segala	al quint.	18		19	
Orzo	«	34			
Avena	«	21		21	50
Ventolana	«				
Miglio	«				
Panizzo	«				
Fava lupina	«	20			
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	24	50		
Mercantile	«	22	50	23	
Ordinario	«	21			
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	15			
Gialloncino	«	15	50		
Ordinario	«	14			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	25		26	
Altre specie	«	22		24	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.	100		112	
Erba Spagna	«	135			
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	34			
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	38		39	

Trieste 2 settembre.

Poche furono della settimana le contrattazioni, tanto nelle merci che nei pubblici valori; lo sconto si contenne da 5 1/2 a 6 3/4 per %. Nei coloniali continuarono gli stessi prezzi con pochissime transazioni; qualche affare si fece dei cotoni. Dei cereali, maggiore sostegno notavasi nei granoni, che si pagavano da f. 4 : 50 a f. 4 : 75. Meschini affari delle frutta; le mandorle sole si sostennero da f. 49 a f. 53 nuove e vecchie. Il favore nei legnami d'opera si regge egualmente; vendite più attive notammo degli olii come nella vallonea da f. 4 a f. 15 in relazione alle qualità. Fermezza ancora spiegavasi nei metalli, sebbene non molti gli affari. La ricerca si mantiene nel petrolio, e conseguentemente i suoi prezzi, che si aggiravano da f. 16:50 a f. 18 : 50.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 settembre

CAMBI.

			it. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 4	— — —
Amsterdam	»	» 5 1/2	— — —
Augusta	»	» 6 1/2	— — —
Berlino	»	» 6	— — —
Francoforte	»	» 5	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 3 1/2	26 80 —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —
Roma	»	» 6	— — —
Trieste	»	» 6	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	53 50 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
« Beni demaniali	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr	21 60 —
Baconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	6 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 2 settembre. Arrivati:

Da *Wardö*, partito il 30 giugno, scooner germanico *Henriette Amelia*, cap. Uffen, con 6653 vaag baccalà per Boedtker.

Da *Newport*, partito il 27 luglio, brig. austr. *Andrina*, cap. Glazar, con 493 tonn. carbon fossile, 6 col. terraglie, all'ord.

Da *Trieste*, piel. austr. *Madonna del Rosario*, patr. C. Ceolin, con 71 st. frumento, all'ord.

Da *Villagrande*, piel. austr. *Benefattore*, patr. Vidotti G., con 10 col. ferro, 23 col. olio, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Lombardia*, patr. Ceolin G. B., con 873 staia frumento, 200 col. vallonea, 1 col. potassa, 48 pez. legno da tinta, 20 cas. sapone, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giovannina*, patr. Olivotto D., con 1020 st. frumento, 1 col. soda, 4 col. col fonio, 1 col. allume, 2 col. storace, 2 col. vetrami, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giorgio*, patr. Tomizza G., con 1027 st. frumento, all'ord.

Da *Ancona*, trab. ital. *Elisa*, patr. Rongini, con 8 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Rodi*, piel. ital. *Unità Italiana*, patr. Furillo F., con 66 col. olio, 55 col. agrumi pei frat. Ortis.

Da *Ragosnizza*, pie. austr. *Bella Emilia*, patr. Depreto P., con 126 bar. sardelle e salamoia.

Da *Messina*, brick scooner ital. *Benedetto*, cap. Ottone B., con 571 quintali baccalà alla rinf., trasbordato da Hammerfest per A. Palazzi.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Tagliani, con 22 col. manifatt., 131 cas. limoni, 32 cas. zucchero, 40 col. uva secca, 54 sac. caffè 4 cas libri, 6 col. birra, 12 bar. unto da carro, 6 col. pelo maiale, 7 cas. sapone, 2 col. mandorle ed altro.

Da *Alessandria e Brindisi*, piroscafo italiano *Principe Tommaso*, capit. Vecchini G., con 126 bar. soghero, da Brindisi; — più, 2 cas. carne di maiale da Ancona, alla Società Adriatico-Orientale.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. G. Lupi, con 20 bal. stoppa, 7 bal. canapa, 395 bal. carta, 72 col. manifatt., 27 col. riso, 9 col. burro, 28 bal. pellami, 51 cas. conterie, 80 sac. farina, 28 bal. sommacco, 6 col. ferramenta, 12 col. frutta ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, capit. Nertel G., con 97 bal. cotonerie, 2 bar. biacca, 2 col. olio di ric., 5 col. burro, 6 bal. lana, 8 cas. sapone, 3 cas. conterie, 298 col. carta, 3 col. formaggio.

Per *Milna*, piel. austr. *Glorioso Costante*, patr. Bonacich, con 3000 pietre, 1 partita corame.

Per *Pirano*, piel. austr. *Bel Piranese*, patr. Rossetti G., con terraglie.

Per *Girgenti*, brig. ital. *Concordia*, cap. Mondaini, con 8414 fili legname in sorta.

Per *Zante*, scooner ingl. *Soyayeur*, cap. Varwell, con 8512 fili legname, 9 col. seppe, 15 bal. canapa.

Per *Trani*, piel. ital. *S. Nicola Russo*, patr. Cosmo F., con 300 fili legname, 1 part. vasellami, 7 sac. riso.

Per *Spalato*, piel. austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G., con 1 part. pietre cotte, 1 bal. cordaggi, 1 bal. baccalà, 8 col. frumento.

STRADA FERRATA. — ORARIO

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant. e ore 12.34 merid.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 settemb.* 1870, *spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario; il mare è calmo; spirano deboli i venti di Scilocco e di Maestro.

Nembi temporaleschi verso l'Italia.

Il tempo continua variabile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 6 settemb. ore 11 m. 58 s. 17 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.[i] 20 . 194 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 4 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759 61	759 47	759 64
Temperatura (0° C.) Asciutta	18 . 3	22 6	20 4
Temperatura (0° C.) Bagn.	17 . 2	20 5	18 . 9
	mm.	mm.	mm
Tensione del vapore	13 . 94	16 . 65	15 . 33
Umidità relativa	89 . 0	82 . 0	86 . 0
Direzione e forza del vento	N. O.[0]	S. S. O.[1]	E.[1]
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	3	4	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 4 settembre alle 6 ant. del 5.

Temp. mass. . . . . 23 . 7

minim. 17 5

Età della luna giorni 9.

Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani martedì, 6 settemb., assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Lunedì 5 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — *Protestanti e Cattolici.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

641

BANCA DEL POPOLO — SEDE DI VENEZIA.

SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1870

compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 del Ministero di agricoltura e commercio.

Azioni assegnate a questa Sede ed esitate per intiero N. 4000 da it. L. 50 . . . it. L. 200,000.—

Saldo da esigere sulle 4000 suddette azioni . . . » 11,977.—

Capitale effettivamente incassato It. L. 188,623 —

	ATTIVO		L.	C.		PASSIVO		L.	C.
1	Numerario effettivo esistente in Cassa	It. L.	77,512	98	1	Depositi risparmii	»	11,964	69
2	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre da oggi.	»	302,014	61	2	Conti correnti fruttiferi	»	496,758	92
3	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti a 4 mesi da oggi.	»	170,078	56	3	Direzione generale conto corrente	»	62,309	92
4	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e titoli garantiti dallo Stato (per 3/4 del valore).	»	112,232	—	4	Creditori diversi	»	13,531	60
5	Valori pubblici	»	104,561	27	5	Azionisti per dividendo 1867	»	39	—
6	Conto corrente coll'Agenzia di Mestre	»	13,144	39	6	d.° » d.° 1868	»	217	—
7	Debitori diversi	»	702	97	7	d.° » d.° 1869	»	843	75
8	Debitori morosi (del triennio precedente).	»	2,315	11					
9	Azionisti per bollo Azioni definitive	»	288	50					
10	Valori dei mobili	»	2,661	20					
	Totale dell'attivita.	It. L.	785,511	69		» Totale delle passività	It. L.	773,687	88
	Spese del corr.° esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione. Di prima montatura L. . . . . ; D'ordinaria Ammin.° » 10889.76; Interessi passivi » 11865.44	»	22,755	20		Rendite del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione: Interessi attivi L. 7,783.80; Sconti per provvig. » 24,124.45; Utili diversi » 2,670.66	»	34,578	91
		It. L.	808,266	79			It. L.	808,266	79

Il f. f. di Direttore, **DEMETRIO PREMOLI.** — *Pel Presidente, il consigliere d'Amministrazione,* **EDOARDO dott. cav. DEODATI.** — *Il Ragioniere,* **Gio. Maria Plona.**

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 20 *agosto* 1870.

ATTIVO		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali. L. 151 297 134 53; Esercizio delle Zecche dello Stato. » 13 907,029 77		165 204 104	30
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		36 450 250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		264 773 714	33
Anticipazioni id.		46 834,964	30
Effetti all'incasso in conto corrente		310 158	78
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)		175,874	56
id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 3 ott. 1866)		—	—
id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		—	—
Immobili		7 601,689	72
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		4 550	—
Debitori diversi		7,269 692	47
Spese diverse		1,873 154	98
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		433,333	40
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa		32,940,300	—
Depositi volontarii liberi L. 185 890 537 88; Depositi obbligatorii e per cauzione » 27 490 776 03		213,381 318	91
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 22 giugno 1866)		32 218,880	—
Tesoro dello Stato-conto mutuo di 450 milioni in bigl. (R D 11 agosto 1870).		450,000,000	—
id id di 50 in oro id id.		3,500,000	—
	L.	1 299 026.015	75

PASSIVO	Lire	C.
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	795,865 262	60
» somministrati agli Stab. di circolazione	36 450,250	—
Fondo di riserva.	16 000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. disponibile; non disponibile 39,376,3 5 64	39,576,325	64
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali	22 257,610	03
id. (non disponibile) id.	23 775,343	30
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)	6,092,169	45
Mandati a pagarsi	1,178 960	88
Dividendi a pagarsi	1,139,750	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico	35,913	15
Creditori diversi.	6,865,598	48
Deposito Obbligazioni dell'asse ecclesiastico	32,940,300	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi.	213 381 313	91
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	1,403 556	16
Beneficii del semestre in corso	1,946 661	95
L.	1,299,026,015	75

ATTI UFFIZIALI.

N. 14191. 3. pubb.

R. PREFETTURA.

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Si reca a pubblica notizia per ogni effetto di legge, che con odierna patente il sig. Gaetano dott. Pisani di Angelo, di Venezia, venne abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Dolo.

Venezia, 29 agosto 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 5291, 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO

Con odierno conchiuso Numero 5291, fu posto in accusa siccome legalmente indiziato del crimine di offesa alla Maestà Sovrana, previsto dal § 63 Codice penale vigente, Romolo Barbiroli di Alessandro e di Teresa Miani, d'anni 28, nativo di Vergato, domiciliato a Bologna, dimorante in Venezia da tre anni addietro, celibe, militare in congedo illimitato, appartenente al Corpo dei Reali equipaggi, di statura ordinaria, corporatura snella, di viso rotondo, carnagione bianca, capelli castagni, naso e bocca regolari, con barba rasa.

Essendo il Barbiroli latitante, vengono interessate le Autorità competenti a dare opera per conseguire il suo arresto e per la sua successiva traduzione a queste carceri criminali.

Dal R Trib. prov. Sez. p n., Venezia, 30 agosto 1870.

Il ff. V. Presidente,

V. SELLENATI.

Zanella.

ATTI GIUDIZIARII.

al N. 868. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9, 16 e 23 novembre p v., dalle ore 10 alle 11 antim. sarà tenuto in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati dal Museo Correr rappresentato dal nobile Marin-Bon contro Marina Giacomuzzi-Rosada alle condioni in atti.

Beni da subastarsi

Stabili posti in Venezia, parrocchia S. Salvatore, Comune censuario di S. Marco, soggetti a locazione ereditaria col Museo Correr e al canone relativo di austr. L. annue 520 pari ad it. L 449 38.

Mapp. N. 1066, bottega, magazzino, luogo superiore; superficie 0 . 04, rend. L. 256 : 65.

Idem N. 1067, casa che si estende anche sopra il N. 1066, 1064; superficie 0 . 02, rendita 1. 116 : 62.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 29 agosto 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 6496. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel dominio Veneto di ragione di Brusegan Giuseppe fu Antonio di Dolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Brusegan ad insinuarla sino ed a tutto il giorno 15 novembre 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Angelo dott. Valeggia, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 novembre 1870, alle 9 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura,

Dolo, 26 agosto 1870.

Il R. Pretore,

GRIMANI.

Gaggi Raschetti.

N. 7292. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 28, 29 e 30 settembre vent. tra le ore 10 ant., e le 2 pom. avrà luogo in questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili qui in calce descritti sotto le condizioni del relativo Capitolato che resta ostensibile a chiunque, come dal certificato censuario, ed ipotecario.

Condizioni.

1. Lo stabile sarà alienato con triplice esperimento d'asta; nei primi due ad un prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni obiatore all'asta dovrà depositare il decimo di stima all'infuori dell'esecutante.

3. Il deliberatario entro quindici giorni dal Decreto di delibera dovrà depositare il prezzo conteggiando sul fatto deposito, all'infuori dell'esecutante che dovrà depositare soltanto la differenza tra il proprio credito per capitale interessi e spese, e l'importo di delibera.

4. L'aggiudicazione dello stabile seguirà soltanto dopo comprovato l'adempimento delle condizioni del presente Capitolato.

5 Le spese successive al decreto di delibera compresa la tassa di commisurazione staranno a carico del deliberatario.

Descrizione del fondo.

Casa in Chioggia al mapp. N. 2882, pert. cens. 0 . 01, rend. L. 13 : 46.

Idem al mapp. N. 3001, di pert. cens. 0 . 03, rend. L. 23 : 56.

Luogo terreno al mapp. N. 6103, di pert cens. 0 . 02, rend. L. 6 : 73.

Totale, pert. cens. 0 . 06, rend. L. 43 : 75.

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 25 agosto 1870.

Pel R. Pretore in permesso,

POZOLO.

G. Naccari.

N 11745 2 pubb.

EDITTO

Si rende noto che con odierna deliberazione N. 11745 è stata interdetta per mania ambiziosa Adelaide Rossetti-Rebussini di Bernardo e che con odierno Decreto le fu nominato in curatore il figlio Silvio Rebussini.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di qui.

Dal R. Trib. Prov. Sez Civ., Venezia, 18 agosto 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 16811. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica alla Ditta G H. Kummerer e figli, assente d'ignota dimora che la Ditta Mowinkel et Küffer coll'avvocato Negri, produsse in suo confronto l'istanza 1.° settembre corr. p n, con cui venne ad essa denunciata la pendenza istituita dalla Ditta L. F. Bölik-r di cui d'istanza 8 agosto 1870, N 15066 per perizia e 25 detto, N. 16358, per vendita alla pubblica asta di un carico bacalà, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Grapputo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi la medesima intimata per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, con avvertenza che venne fissato la comparsa all'A. V del giorno 7 corr. per le deduzioni sull'istanza riferibile alla vendita.

Incomberà quindi ed essa Ditta di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 1. settembre 1870

Pel Presidente,

BENNATI.

Reggio.

N. 7262. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dell'amministratore, e creditori della massa oberata Michele Grasso di qui, avrà luogo in questa residenza nel giorno 26 settembre p. v., dalle ore 10 ant., alle 2 pom., il terzo esperimento d'asta degli immobili soggetti al concorso, e descritti nel precedente Editto 10 aprile p. p., N. 2704, colla vendita a qualunque prezzo, senza riguardo al valore di stima, ferme del resto le condizioni portate dall'Editto, ed accordata facoltà al deliberatario dell'immobile al mapp. N. 3136, dell'affrancamento dell'annuo canone di austr. L. 14.50 che lo gravita verso la sua capitalizzazione in ragione del cento per cinque.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura,

Chioggia, 24 agosto 1870.

Pel R. Pretore in permesso,

POZOLO.

G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

Presso Nouart e Beaumont *(en Argonne)* le truppe del maresciallo s' incontrarono in quelle del Principe ereditario di Sassonia. L' esercito di Mac-Mahon consiste attualmente del 1.º Corpo francese (finora Mac-Mahon), del 5. (De Failly) del 7. (Felice Douai) e del 12. di cavalleria, testè istituito (Lebrun), e poi della cavalleria del 6. Corpo (Canrobert). A queste truppe sta di fronte il Principe ereditario di Sassonia colla sua parte dell' esercito, il quale può essere rinforzato, occorrendo, dal generale Steinmetz, ed è appoggiato presso Beaumont dal primo Corpo bavarese von der Thann.

Beaumont, piccola borgata di circa 1300 anime, giace nel circondario di Sedan, ad una lega ed 1/4 da Mouzon, sopra colline alte quasi 800 piedi, che accompagnano la Mosa, che scorre al nord-ovest. Da Beaumont la strada va al sud-est verso Stenay, lontano appena due leghe; al nord-ovest verso Mouzon, luoghi che giacciano ambedue sulla Mosa, e dai quali le strade conducono più oltre a Verdun e Sedan. Verso l' occidente da Beaumont si diramano le due strade che conducono a Reims, per Le Chêne al settentrione e per Grand-Pré e Buzancy al mezzogiorno. Il terreno attorno a Beaumont è difeso da alture boscose, che ad oriente dominano la valle della Mosa, mentre all' occidente trapassano nel Bois da Mont Dieu, ed al mezzogiorno nella Forêt da Dieulet; vanno cioè fino agli stagni di Nouart. Il combattimento di avanguardia presso Nouart, del quale fu già parlato, non fu adunque se non il principio del combattimento presso Beaumont, col cui esito vittorioso fu resa impossibile la liberazione di Bazaine da parte del maresciallo Mac-Mahon. Oramai i prossimi giorni mostreranno se si lascierà tempo a Mac-Mahon di raggiungere ora Parigi col suo Corpo battuto, o se si costringerà anche questo esercito da campo a subire in Sedan o Mezières la sorte del maresciallo Bazaine in Metz.

Da sotto Strasburgo, in data del 30, scrivono alla *Gazzetta Universale d' Augusta* quanto segue:

Nella notte dal 26 al 27 si trattò di distruggere le chiaviche che trattengono l' acqua nelle fosse della fortezza. Per l' intrapresa erano stati offerti a cinque uomini mille talleri per ciascuno, e sei pionierì badesi la intrapresero e la portarono felicemente a compimento senza essere feriti. Le fosse sono così ridotte all' asciutto ed è agevolato l' assalto. Del pari artiglieri badesi si fecero di notte trasportare mediante una zattera sulla sponda opposta occupata da bersaglieri, sciolsero l' istituto di nuoto, lo incendiarono e ritornarono indietro trionfalmente ed immuni, colle bandiere conquistate. Il bombardamento ha fatto ieri uno strepito ancora più forte, e tuttavia non sono ancora entrati nel concerto generale tutti i cannoni e mortai. Quello che avvenne finora, non è che un giocatolo in confronto dell' attuale infuriare delle artiglierie, e la terra ne trema sotto i piedi.

Dalla città le palle volano fino molto addentro nella campagna, e l' Autorità dovette proibire di recarsi nei luoghi vicini a Kehl, perchè il numero dei curiosi cresceva sempre più. Gli avvenimenti del 26 li conoscerete già. Il Vescovo venne fuori e domandò che fosse risparmiata la città e permesso agli abitanti di allontanarsi; ma ciò non potè concedersi, e fu perfino sparato sul nostro parlamentario.

Ora il bombardamento più forte si fa dalla parte della Ruprechtsau e le fiamme divampano continuamente di qua e di là. Ieri mattina fu fatta una sortita, la quale però recò poche perdite alle nostre truppe, e nelle città la cosa fu dichiarata per una vittoria, ed il comandante alla mattina alle 9 fece sonare tutte le campane. Anche dai bastioni della città gli abitanti vi prendevano parte sparando, sicchè pare che vi regni un grande fanatismo. Il comandante non vuole consegnare la città che quando sia ridotta un mucchio di rovine, ed è furibondo contro di noi Tedeschi, parte per le sue precedenze non troppo gloriose, e parte perchè ha perduto suo figlio a Wörth.

Gente, che ieri potè scappare dalla fortezza raccontano cose terribili della città. Intiere contrade sono abbruciate, migliaia di persone ferite, molte morte. La biblioteca con 400,000 volumi e preziosi manoscritti si abbruciò, e così pure la chiesa protestante, il convento di Notre-Dame, il Liceo, ed in parte anche il castello. Nella cripta della cattedrale si avevano collocati gli ammalati ed i feriti, ma vi caddero dentro granate e bombe; a stento si potè traslocarli nuovamente di là, ed anche la cattedrale è in parte abbruciata. Nel Collegio femminile L' arc-en-Ciel una bomba uccise sette ragazze e ne ferì altre quattro alle gambe. È una tragedia tremenda, della quale ancora non si vede la fine, perchè ogni giorno aumenta l' ostinazione del comandante.

È unanime il desiderio che un assalto metta un termine alle cose e prenda una sanguinosa rivalsa sul comandante e sulla guarnigione, perchè il suo procedere oltrepassa i confini dell' umanità. Ed a fronte di tale contegno ci si fece l' impudente domanda di lasciar uscire la popolazione, affinchè il comandante nella sanguinosa sua opera di distruzione non udisse le grida di lamento degli abitanti ed i gemiti per le strade e per le case!

FRANCIA

Nella seduta del Corpo legislativo del 2, si decise dell' elezione e dell' uniforme degli ufficiali della Guardia nazionale. È fatta da Keratry la proposta che risentesi delle tradizioni del Comitato di salute pubblica, di mettere cioè a disposizione del Municipio, nel termine di quattro giorni, per alloggiarvi i soldati e le Guardie mobili, le case o gli appartamenti, i cui proprietarii o locatarii si fossero sottratti, con assenza non giustificata, al servizio della Guardia nazionale. Questa proposta draconiana è respinta.

È pure respinta la proposta fatta da Crémieux, di autorizzare i magistrati ad accordare termini ai pagamenti dei fitti, ed anche a modificare, nel bisogno, le stipulazioni di qualunque contratto. Era questo già un privilegio dei cadì turchi.

Per altro fu accordata l' urgenza alla proposta che proroga a due mesi i termini delle scadenze commerciali, cioè fino al 10 ottobre, e furono mitigate per il tempo della guerra, le disposizioni della legge sui fallimenti.

Infine, la Camera fu commossa da una protesta energica ed eloquente degli abitanti di Nancy contro le indegne accuse di mollezza e di viltà, dirette contro le loro Autorità municipali e contro loro stessi. Nancy, non si oppose all' invasione perchè mancava d' armi; non aveva che 85 fucili a selce. Simili proteste furono fatte anche in nome degli abitanti di Châlons. La Camera le applaude.

I giornali francesi del 3, recano tutti ad una voce propositi di resistenza ad oltranza. Il Prefetto dell' Aube pubblica un proclama: fedele al suo dovere, egli dice, si metterà, al caso, alla testa dei volontarii e assumerà la responsabilità della resistenza dovunque sarà possibile. Altrettanto il Prefetto della Senna e Marna, che chiude il suo proclama, dicendo ai suoi amministrati: « Signori, se la prova è dura, il coraggio di tutti ne segnerà ben presto il termine, cacciando i Prussiani dal territorio francese. » Il Vescovo di Angers insiste sulla sua petizione con parole le più entusiastiche.

« Tutta la Francia, dice il *Journal des Débats*, applauderà alle nobili parole di questo Vescovo. Quando un sì bello slancio di patriottismo s' impadronisce di tutto un paese, chi potrà abbandonarsi a vili timori? »

Però nello stesso *Journal des Débats* troviamo detto:

« All' arrivo delle 100,000 Guardie mobili a Parigi, non dubitiamo che i Parigini daranno loro alloggio; ma forse penseranno che toccherà alle mobili della capitale uscir di Parigi.

Noi non osiamo fare osservazioni sugli ordini militari, ma tocchiamo la questione politica, diremo quasi, sociale, morale, domestica, religiosa. Col voler generalizzare l' idea di patria, si finisce col farne qualche cosa di astratto, che non ha più nè forma nè colore.

Perchè gli abitanti di Parigi non sarebbero incaricati di difendere le mura, le strade, le case di Parigi?

Col sistema che si usa, non il solo popolo di Parigi è trattato come nomade, ma l' intera nazione.

In fondo di questo sistema si nasconde un sentimento spiacevole, cattivo, quello della diffidenza.

È evidente che si cerca di fare un contrappeso al pensiero collettivo dei Parigini, sostituendo loro o introducendo fra essi un elemento non straniero ma esterno, e a seminare così i germi della discordia civile. »

La *Liberté* nelle sue ultime notizie del 3, dice che l' Imperatore Napoleone aveva negato al Principe Napoleone il permesso di tornare in Francia.

Secondo lo stesso giornale la Selva nera sarebbe in fiamme, incendiata dai corpi-franchi francesi, a mezzo del petrolio: 3,500 uomini di questi corpi entrati nel Belgio, avrebbero deposto le armi.

La *France* del 2, prendendo argomento dalla frase di un dispaccio che dice che il Corpo di De Failly fu sorpreso, biasima severamente l' imprevidenza di quel generale, il quale certamente non pare essersi distinto in questa campagna.

La *France* scrive:

« La Camera criminale della Corte di cassazione presieduta dal sig. Faustin-Helie, rigettò l' appello interposto da Brest, Cahen, Zimmermann e Brisset, condannati a morte dai due Consigli di guerra per l' affare della Villette. »

Scrivono da Parigi 2 settembre all' *Opinione*:

Vi è pure stato un fatto più grave, e di cui posso guarentirvi l' autenticità. Quando l' Imperatore seppe che il Principe reale marciava su Parigi, se ne mostrò molto inquieto per l' Imperatrice, ed inviò l' ordine al maresciallo Mac-Mahon di retrocedere e di dar battaglia sotto le mura di Parigi. Questa era la rovina di tutti i progetti combinati fra Palikao, Bazaine e Mac-Mahon.

Il maresciallo Mac-Mahon rifiutò, ed in seguito all' insistenza dell' Imperatore, ne riferì al ministro della guerra, che anch' egli vi si rifiutò assolutamente. E siccome insisteva anche l' Imperatrice, il generale Palikao le dichiarò che, malgrado la propria ripugnanza all' eventualità d' un Governo provvisorio, avrebbe sottoposta la questione alla Camera, e, se questa lo avesse appoggiato, si sarebbe i padronito anche del potere politico. L' Imperatrice si rassegnò a cedere, ma intanto erano state perdute 24 ore, e questo ritardo rese impossibile la congiunzione di Mac-Mahon con Bazaine.

L' assenza del Principe Napoleone continua a produrre pessima impressione.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 5:

Si afferma che due dei Principi d' Orléans, il Duca d' Aumale, e il Conte di Parigi, fossero entrati in Francia, e si recassero alla capitale.

Leggesi nel *Paris Journal* che i cittadini di Strasburgo hanno riparato in una cripta lunga più di 8 chilom. scoperta nel fondo di una cappella abbandonata.

BELGIO.

Una lettera dal Belgio alla *Gazzetta di Spener* attesta le vive simpatie nutrite dal Belgio e dall' Olanda per la Germania. Essa dice che, per ora, questi due paesi devono vivere separati dalla loro madre-patria (cioè dalla Germania), ma che essi le saranno sempre amici.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 settembre.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione ordinaria.

(Continuazione. — V. il N. d' ieri.)

Il quarto argomento è la nomina di sei membri della Deputazione provinciale, quattro effettivi e due supplenti, in sostituzione dei deputati effettivi Mocenigo-Alvisopoli co. Francesco, Pescarolo dottor Luigi, che col dott. Sebastiano Franceschi replicatamente rinunciarono, formavano la metà rinnovabile giusta la legge, e del dott. cav. Giuseppe Sartori rinunciatario, e dei supplenti signori avvocato Nordio e Pietro Sailer, pure rinunciatarii.

Nella prima votazione pei deputati effettivi vennero eletti con voti 24 sopra 28 i signori Pescarolo dott. Luigi ed Allegri cav. Girolamo. Non essendosi raggiunta la maggioranza assoluta da alcun altro nome, nella seconda votazione libera, venne eletto a maggioranza assoluta (voti 16) il cav. Antonio Fornoni.

Indi si procedette alla votazione di ballottaggio fra il cav. Eugenio Brusomini, ed il co. Giacomo Giustinian Recanati, ch'ebbero i maggiori voti, e questa diede per risultato: voti 17 al cav. Brusomini, e voti 11 al conte Giustinian Recanati.

Fatta la votazione per la nomina dei deputati supplenti, alla prima votazione raccolse la maggioranza assoluta, cioè voti 21, il signor Antonio Chiereghin, ed alla seconda votazione libera fu nominato, pure con voti 21, il sig. Pietro Sailer.

Il quinto oggetto all' ordine del giorno è la nomina di un revisore dei conti provinciali per l' anno in corso, in sostituzione del rinunciante sig. Acqua dott. Gaetano.

Venne eletto a maggioranza assoluta il conte Pier Luigi Bembo.

Sul sesto tema: *Nomina dei revisori ai conti provinciali per l' anno 1871*, fatta la votazione, vennero eletti a maggioranza i cons. conte Pier Luigi Bembo e Paulovich Giovanni.

Passando al settimo argomento: *Nomina di due membri effettivi del Consiglio provinciale di leva*, fatta la votazione, riuscono eletti i consig. avv. Deodati; ed il sig. Domenico Dall' Acqua.

Fatta la votazione pei due membri supplenti, riuscirono eletti i signori Brusomini cav. Eugenio e Minich dott. Angelo.

Sull' ottavo argomento: *Nomina di due delegati che devono far parte della Commissione provinciale per la vendita dei beni demaniali*, fatta la votazione. riuscirono eletti i signori cav. Antonio Contin e cav. Marco Bisacco.

Il nono argomento è: *Nomina di un rappresentante la Provincia onde provvedere ai mezzi indispensabili sia finanziarii, sia amministrativi, per attivare il Manicomio femminile nell' Isola di S. Clemente, col mandato assoluto e colla condizione che il voto della maggioranza dei rappresentanti vincoli anche gli altri.*

Dopo breve discussione viene adottata la proposta a maggioranza.

Passando alla nomina, risultò eletto il cons. nob. Angeli.

Dopo ciò, venne sciolta l' adunanza, rimettendo a domani alle ore 10 la continuazione.

Chiamata delle classi. — L' annunzio che abbiamo dato ieri, e l' avviso che più sotto pubblichiamo, recano che fra pochi giorni tutte le dieci classi dell' esercito saranno in servizio; in tutto circa 400,000 uomini. Colla leva in corso, e colla chiamata che potrebbe avvenire di qualche classe di seconda categoria, come, per esempio, di quella del 1848, il nostro esercito sarà in grado di far fronte ad ogni eventualità. Questa è una misura che viene accolta con universale favore. Non vi è sacrificio che più di questo si senta di dover fare, dopo il tremendo spettacolo cui assistiamo da un mese.

Però ciò non toglie, che per molti soldati poveri, specialmente delle vecchie classi, che hanno famiglia, la chiamata sotto le armi sia una vera disgrazia.

Non sarebbe il caso di seguire anche qui da noi l' esempio che ci venne dato da parecchi Comuni del Regno, e specialmente delle Provincie meridionali, i quali votarono un sussidio, in media di 50 centesimi giornalieri per tutto il tempo dell' assenza del soldato, alla sua famiglia che resta priva di appoggio?

L' idea è nobile e giusta, e noi non dubitiamo punto che sarà accolta e messa in atto da Venezia, città fra le prime per nobili sensi e caritatevoli atti.

Armamenti. — Sentiamo essere venuto ordine al Comando del III Dipartimento marittimo di allestire le navi da guerra che sono nel nostro Arsenale.

La batteria corazzata *Voragine* sarebbe sostituita, come nave guardaporto, dalla pirocorvetta *S. Giovanni*, e si recherebbe al porto di Malamocco.

In tutte le fortificazioni si fanno lavori preparatorii, già progettati da più anni, per metterle a livello dei progressi fatti nelle armi, e per metterle in grado di poter essere, occorrendo, allestite.

Aste municipali. — Essendo stato prodotta offerta di ultimo ribasso pel lavoro di espurgo del conduttore sotterraneo e riordino del selciato in Calle del Paradiso e nell' attiguo ramo del Fontego a S. Silvestro, il 9 corrente vi sarà nuovo e definitivo incanto, mediante ribasso sull' ultimo prezzo di L. 3318 : 20.

Guardie municipali. — È prorogato a tutto il mese di novembre a. c. il termine pel concorso al posto di guardia municipale di II classe coll' annuo assegno di L. 900.

Le Guardie municipali [illegible] nei giorni 3 e 4 settembre, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	4
Per gettiti e depositi d' immondezze	3
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade girovaghi senza licenza	13
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida	2
Totale	25

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Comando militare della Provincia di Venezia.

Manifesto

pel richiamo sotto le armi dei militari di prima categoria delle classi 1839, 1840 e 1841 che si trovano attualmente in congedo illimitato.

Dietro ordine del ministro della guerra, in data del 5 andante mese, sono richiamati sotto le armi i militari di prima categoria delle classi 1839, 1840 e 1841 che trovansi attualmente in congedo illimitato.

Nelle classi 1839, 1840 e 1341 s' intendono pure compresi i militari Veneti delle leve austriache degli anni 1861, 1862 e 1863, stati assimilati a dette classi.

Invece nella classe 1839 non sono compresi i Lombardi, come nella classe 1841 non sono compresi i Toscani congedati gli uni e gli altri per ferma ultimata colla data del 31 agosto ultimo scorso.

I militari chiamati sotto le armi col presente manifesto dovranno presentarsi al rispettivo loro Capo-luogo di Provincia, presso l' Ufficio del Comando, nel dì 10 del corrente mese di settembre.

I militari, i quali si trovino al momento della chiamata in una Provincia diversa da quella a cui appartengono, hanno facoltà di presentarsi al Capo-luogo della Provincia ove trovinsi accidentalmente a risedere.

Gl' infermi e coloro che per forza maggiore non possono ottemperare al presente ordine, dovranno comprovare con autentici documenti l' impossibilità di obbedire.

I casi d' infermità dovranno essere dichiarati da un medico e confermati dal Sindaco, previe opportune verificazioni. Perdurando l' infermità, le fedi mediche dovranno essere rinnovate di 15 in 15 giorni.

L' individuo ristabilito dovrà tosto presentarsi al Comando militare di Provincia.

Gli assenti per qualunque causa dalle case loro, saranno tosto richiamati per cura dei parenti e delle Autorità locali.

Gli indugiatori, che non comprovassero la legittima causa del ritardo, saranno arrestati e tradotti per cura dei carabinieri reali, nè sarà tenuto per valido il pretesto di non aver ricevuto personalmente l' ordine di partire.

Trascorsi 15 giorni da quello fissato per la partenza, i morosi che non potranno giustificare il loro ritardo, saranno denunziati disertori.

I signori Sindaci riterranno che le disposizioni della Sezione 1.a, cap. III, libro XII del Regolamento sul reclutamento, e quelle del § 42 dell' appendice al Regolamento stesso, devono intendersi applicabili per analogia alla presente chiamata, e mentre il Ministero fa assegno sulla loro cooperazione, li invita ad astenersi dal dar corso a qualsiasi domanda di esenzione o dilazione alla partenza in favore dei chiamati, giacchè tali domande non potrebbero essere favorevolmente accolte, e sarebbero lasciate senza risposta.

I medesimi sigg. Sindaci avvertiranno i loro amministrati che, presentando alle Stazioni ferroviarie il loro congedo illimitato o il foglio di via di cui siano muniti, potranno ottenere le facilitazioni di viaggio, cioè il prezzo ridotto ad un quarto circa delle tariffe ordinarie, per tutto il tratto di strada che devono fare a loro spesa per raggiungere il Capoluogo di Provincia a cui devono presentarsi.

D' ordine del Ministero della Marina sono pure chiamati sotto le armi i militari della Fanteria di Marina ed Infermieri di Marina delle Classi 1839, 1840, 1841 e 1842, i quali dovranno raggiungere il Capoluogo di questa Provincia il giorno 10 corrente per essere diretti a destinazione.

Venezia, 6 settembre 1870.

Il Comandante militare la Provincia.

Venezia 6 settembre.

Ci scrivono da Firenze che furono chiamati sotto le armi gli uomini di seconda Categoria della classe 1848, ossia dell' ultima Leva.

Dovranno presentarsi il 20 corr.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 5 settembre.

Debbo anche questa sera essere breve, perchè la gravità degli avvenimenti non permettono di spendere alcune considerazioni.

Il Ministero, secondo che vi ho riferito ieri sera era discorde in questo punto: che gli uni volevano andare a Roma immediatamente, gli altri volevano per lo meno aspettare che fosse avvenuto un cambiamento di Governo in Francia. I dispacci di questa notte hanno eliminato questa divergenza, ed ecco come il Ministero ha potuto fare stampare oggi sulla *Gazzetta Ufficiale* che tutti i ministri sono d' accordo.

Ora la risoluzione di andare a Roma è stata presa irrevocabilmente, e non manca più che la esecuzione. È stato mandato ordine al generale Cadorna di concentrare tutte le truppe del suo Corpo d' esercito, in attesa di ulteriore ordine, che può giungervi questa notte. Contemporaneamente si sono spedite nuove truppe alla volta del confine pontificio, e si spera che tutto potrà procedere regolarmente.

Quali accordi sieno stati presi con le Potenze non posso dirvelo in modo positivo; ma mi assicurano che il Governo abbia già avuto l' assenso delle principali Potenze d' Europa. Si aggiunge che sino da questa mattina il Nigra ha avuto incarico di interrogare il ministro degli affari esteri del Governo provvisorio di Parigi. Quanto ad ulteriori deliberazioni, non si sa ancora nulla, e forse questo è il punto sul quale il programma del Ministero è meno sicuro.

Affermasi che il generale La Marmora chiamato in seno del Consiglio dei ministri, siasi mostrato favorevole all' occupazione di Roma.

Dicesi che stasera stessa il bar. di Malaret parta per Parigi.

La chiamata delle nuove classi darà all'esercito 40,000 o 45,000 uomini, giacchè le classi 39 e 40 non contano più che pochi soldati, specialmente delle antiche Provincie e di Lombardia.

Oggi per tutto il giorno si è aspettato un proclama del Re alla Nazione, che dicevasi sarebbe comparso nella *Gazzetta Ufficiale.* Il proclama è fatto sino da ieri, ma non so perchè non siasi pubblicato. Mi si assicura ch'è stata spedita ai Prefetti una circolare per annunziar loro il prossimo ingresso delle truppe nel territorio pontificio.

L' *Opinione* scrive:

Gli avvenimenti incalzano. La proclamazione della Repubblica a Parigi, e la formazione del Governo provvisorio e del Ministero francese, composta di uomini non compromessi da impegni verso Roma, e parecchi de' quali si erano nel 1848 opposti alla spedizione fatta dal gen. Cavaignac, ovvero avevano combattuta la Convenzione di settembre, devono immancabilmente modificare i rapporti tra la Francia e l' Italia rispetto alla quistione romana.

Al cospetto di questi eventi, il Ministero ha deposta ogni esitazione.

Nel Consiglio de' ministri tenuto oggi, si fu d' avviso che conveniva risolutamente procedere al compimento del voto della nazione, coll' andare a Roma.

Il Ministero è unanime. Esso ha inoltre deliberato di far conoscere al paese e di esporre all' Europa in un *memorandum* da quali sentimenti è mosso, quali guarentigie è pronto di accordare al Papato, pel libero esercizio del suo magistero sacerdotale e pel lustro della Santa Sede.

Queste guarentigie potranno essere avvalorate dal consenso delle estere Potenze, per la tranquillità delle coscienze cattoliche.

Il Governo informerà la Santa Sede della presa risoluzione, offerendole tutte le cautele, che possa creder necessarie alla sua sicurezza.

Crediamo che sarà inviato un uomo politico eminente presso il Santo Padre, a questo scopo.

Non possiamo celare la grande trepidazione con cui annunziamo questa risoluzione.

Il momento è solenne per l' Italia.

Il paese lo deve comprendere. Lo comprenderanno del pari tutti i suoi uomini e partiti politici?

La quistione romana è politica e morale.

Non possiamo volerla risolvere con la violenza.

Non si entra in uno Stato estero, ma in paese ch' è territorio nazionale.

Non si va a combattere un esercito, ma a prevenire disordini, che sarebbero inevitabili intanto che col compimento del programma nazionale si prepara la via ad una conciliazione fra lo Stato e la Chiesa.

La risoluzione è ardita; dipende dalla saviezza del paese il far sì che rechi frutti salutari e rassodi la nostra indipendenza ed unità.

Il *Diritto* ha in data del 5, ore 6 pom.

Il Governo del Re ha telegrafato al ministro italiano a Parigi, ordinandogli di riconoscere ufficialmente il Governo provvisorio repubblicano organizzato in Francia.

È stato dato l' ordine di mettere immediatamente la flotta in istato di guerra.

È partito l' ordine di concentrare entro ventiquattro ore in un punto solo tutte le truppe ora sparse sul confine pontificio.

Per ragioni facili a comprendersi taceremo il luogo designato pel concentramento.

Crediamo imminente la pubblicazione di un proclama del Re agl' Italiani.

L' occupazione delle Provincie romane è imminente.

La proclamazione della Repubblica francese e il nome degli uomini che hanno assunto il Governo, concorrono a legittimare la voce, che il Governo del Re sia in via di accordi con Parigi per lo scioglimento della quistione romana.

Il *Fanfulla* ha in data di Firenze, ore 4 pomeridiane:

Oggi, dopo mezzodì, per quanto ci si assicura, è stato mandato ordine al generale Cadorna di passare il confine pontificio.

Leggiamo nel *Gazzetta d'Italia*:

Questa notte si sono fatti partire per la via di Terni e Narni quattro treni straordinarii: due vi si è trasportata sui carri una gran quantità di barche da far ponti.

Tutta l' artiglieria, che trovavasi in marcia da Firenze a Narni ha avuto l' ordine di portarsi alla prima Stazione ed approfittare dei treni speciali messi a sua disposizione.

Oltre i 4 treni speciali ordinati ieri sera ne sono occorsi altri due.

A Foligno tutto il treno d' armata appena giunto in paese ha dovuto recarsi alla Stazione. Non erano peranco scesi da cavallo tutti gli uomini che lo componevano.

Lo spirito delle truppe è eccellente.

Leggesi nell' *Opinione*:

Siamo assicurati che il Governo provvisorio di Parigi ha respinta qualunque proposta di trattative di pace.

E più oltre:

Oggi è partito da Firenze il Principe Napoleone; crediamo si rechi a Prangins, presso Ginevra.

Egli viaggia col titolo di conte di Moncalieri.

Leggesi nelle ultime notizie dell' *Italie*:

« Il marchese Spinola, colonnello, aiutante di campo di S. M., ritornò ieri da Parigi.

Il gen. Bixio abbandona provvisoriamente il comando della divisione di Bologna. Egli parte con alcuni ufficiali superiori per una missione speciale.

La Principessa Clotilde è arrivata a Torino.

Il Principe Napoleone è partito ieri a 5 ore pom. per Torino accompagnato dai suoi aiutanti di campo e dal colonnello Nasi.

I ministri Lanza, Sella e Gadda erano alla Stazione per salutare il Principe.

Siamo assicurati che il Principe Napoleone va ad incontrare la Principessa Clotilde. »

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Si dice che l' onorevole Mordini sia stato nominato ministro del Re a Parigi.

Sulla *Repubblica in Francia* leggiamo nell' *Italie*:

« Bisogna constatare, anzi tutto, che ieri la Francia sventurata ed oppressa aveva la simpatia delle Potenze neutre, ed oggi questa simpatia sparisce per il fatto stesso della forma di Governo proclamato.

Tutte le Potenze neutre sono monarchiche e ogni qualvolta la bandiera repubblicana fu innalzata sulle rive della Senna, i Re d' Europa si affrettarono a prendere i provvedimenti necessarii al mantenimento del loro trono. Si può forse di questa precauzione far loro una colpa? Essa non è che una misura di difesa.

La Francia repubblicana rimane non solo senza alleati, ma, di più, materialmente isolata come se si trattasse di un appestato. Nessuna meraviglia dunque che alcune delle Potenze neutre, quelle che hanno più da temere delle idee democratiche, si facciano improvvisamente le alleate della Prussia.

La storia ammaestra tanto i popoli, che gl' individui; ma talvolta a null' altro serve che a far concepire delle illusioni, a far commettere degli errori: ciò avviene quando se ne voglia seguire gli esempi, senza tener conto della differenza dei tempi.

A Parigi si spera, senza dubbio, di potere rinnovare i grandi avvenimenti del 1792; ma le circostanze d' oggi son forse le medesime? Vi ha somiglianza fra il 1792 e il 1870? Noi esitiamo a crederlo, e un crudele disinganno potrebbe forse darci ragione.

Oggi con 500 mila Tedeschi ebbri per dodici vittorie successive, campeggiati sotto le mura di Parigi, si dee credere che i principii di Favre, Garnier-Pagès, Picard, Gambetta, ecc., non possano uscire dalla fortificazione della capitale per propagarsi solidamente di lontano.

Sarebbe stato più conveniente il creare un Governo provvisorio, composto di uomini pratici, i quali, senza pregiudicare l' avvenire quanto alla forma di governo, si fossero occupati esclusivamente nel liberare il paese dalla invasione.

Insomma, la proclamazione di un Governo provvisorio, quale ci fu annunziato dal telegrafo, arrischia di preparare il ritorno del principio monarchico: il cielo faccia che questo non divenga il motivo reale o il pretesto per un ritorno della reazione in Europa.

Leggiamo nell' *Indépendance italienne* il seguente dispaccio:

Reggio di Calabria 4 settembre.

Riunione popolare numerosissima. Si è votato l' invio al Governo di una petizione per la immediata occupazione di Roma. La riunione si è disciolta col grido di *Viva Roma! Viva l' Italia!*

Leggiamo nel *Monitore di Bologna* in data del 5:

Notizie autorevoli che ci giungono ora di Firenze, ci fanno sapere che ieri a sera il Consiglio dei ministri ha conchiuso le sue deliberazioni nel senso della politica voluta dalla nazione rispetto a Roma.

Il *Commercio* ha da Marsiglia in data del 2 corrente:

Il Governo francese ordinò l' espulsione dal suo territorio di tutti i sudditi italiani, i quali non hanno domicilio legale. A Marsiglia se ne trovarono in tali condizioni 713, tutti operai, che sono stati immediatamente imbarcati per Genova.

Il *Times* pubblica la seguente notizia:

« Il *British Medical Journal* accenna che il signor Prescott Hewitt, medico dell' ospitale di San Giorgio, visitò per ufficio della sua professione l' Imperatore, a cagione dello stato debilitato e dubbio della sua salute. Le conseguenze

delle affezioni vescicali e prostatiche, dolorose e gravi, aggiunte alle fatiche e sofferenze corporali e mentali, a cui S. M. andò soggetto durante la presente campagna, sono tali che da un momento all'altro, dice il *British Medical Journal*, possono giungere notizie lugubri. »

Dai giornali francesi.

Corpo legislativo.

(Sessione del 3 settembre.)

Il pres. Schneider apre la seduta a 3 ore.

Gen. Palikao, ministro, dichiara che dirà tutta la verità, per dura che sia; quindi comunica gl'insuccessi di Bazaine e di Mac-Mahon. La situazione è grave e noi siamo decisi di fare appello a tutte le forze vive della nazione. *(Applausi.)* Indica tutti i provvedimenti presi per la ulteriore difesa, e assicura di mettere ogni energia per cacciare i Prussiani. *(**Benissimo.**)*

Haentjens domanda il Comitato secreto. *(**Richiami a sinistra.**)*

Arago. Non il Comitato segreto; la nazione deve tutto sapere.

Ministro. Non vi ha bisogno di Comitato secreto.

Favre. La dichiarazione del ministro deve riunirci nella idea di difenderci fino alla morte. *(Applausi.)*

Su ciò siamo unanimi; ma per questo non tutti abbiamo fatto quanto ci era imposto: occorre che noi sveliamo al paese le cause dei nostri disastri. *(**Movimenti diversi.**)*

State tranquilli, ch'io non vengo qui animato da spirito di recriminazione: vi dico soltanto che il tempo delle compiacenze è cessato. La verità? eccola. L'armata francese fu eroica: Bazaine, davanti a forze superiori, ha tentato di farsi strada. *(Viva approvazione.)* D'altro canto un uffiziale generale tenta dargli mano. Non ci riuscì. Non gli mancò il valore; gli mancò la libertà del comando. Non vi ha dubbio che si ha domandato delle forze per proteggere l'Imperatore. *(**Rumori.**)*

Egli ha rifiutato, e allora il Consiglio dei ministri le ha prese da quelle che erano destinate alla difesa di Parigi. Ecco quanto si sa; ecco quanto bisogna che non continui. È duopo sapere chi governi. L'Imperatore dà ordini ai suoi ministri?

Ministro. No.

Favre. Se ella è così, il Governo di fatto ha cessato di esistere, *(**benissimo! a sinistra**, proteste a destra)*, e ove un incredibile acciecamento, una ostinazione che cesserebbe d'essere patriottica non faccia velo, voi dovete a voi soli, al paese, chiedere i mezzi di salvezza.

Senza insistere, perchè la risposta del ministro toglie ogni interesse alla cosa di fatto avendo il Governo cessato di esistere..., *(**Esclamazioni sui banchi della maggioranza. Approvazione a sinistra.**)*

Il presidente. Sempre dovrei protestare, ma specialmente ora, contra quanto potrebb'essere un indebolimento del paese. *(**Sì sì. Benissimo!**)*

Favre. Indebolimento! Io cerco la forza morale: essa sta nel paese sovrano, affrancato che non deve più contare che su sè stesso, ne' suoi rappresentanti e non in coloro che l'hanno perduto. *(**Nuovi rumori.**)*

La Francia, Parigi minacciati insieme e uniti nella resistenza, sono decisi a non smettere le armi fin che il nemico non sia stato cacciato. Il paese sa che la salvezza risiede in lui solo. *(**Sì, sì!**, a sinistra.)*

È necessario che tutti i partiti tacciano dinanzi ad un nome militare che prenda le difese del paese: questo nome è noto e caro a tutti: dinanzi a lui sparisca ogni fantasma di Governo: ecco il rimedio: il paese m'intenda. *(**Benissimo!** a sinistra. **Rumori.**)*

Il marchese di Piré. Io terrò il mio giuramento fino alla morte.

Ministro. Non così potremo stabilire l'unità della difesa. *(No, no, sì.)* Non un nome, ma un Governo costituito, può salvare la nazione, un Governo quale noi siamo con la confidenza della Camera....

Girauet. Del paese. *(**Rumori.**)*

Ministro. Bisogna una volontà ragionata, calcolata. Ora il ministro nulla fa senza accordo.

Favre. Con chi?

Ministro. Il deputato Favre ha fatto una questione che tende a mutare il regime costituzionale in un regime arbitrario. *(**Interruzioni a sinistra.**)*

De Piré. Ecco le defezioni del 1815. *(**Rumori prolungati.**)*

Gambetta. 1815! sì coi Bonaparte sempre l'invasione.

Ministro. Ho detto chiaro che Mac-Mahon non è sotto gli ordini di chi che sia.

Favre. Non ha egli sotto di sè il gen. De Failly? *(**Nuove interruzioni.**)*

Presidente. Deputato Favre, lasciate che il ministro risponda alla vostra grave questione.

Ministro. Oramai è probabile che l'uomo da voi nominato non esista più. Avete fatto poi appello ad un uomo, nell'onore del quale ho troppa confidenza per credere ch'egli non accetterebbe mai, contro il suo giuramento, la posizione che voi volete dargli.

Favre. È la Francia che gliela dà: ei non violerebbe alcun giuramento. *(**Rumori.**)*

Ministro. Aggiungo che il gen. Wimpffen era ad Orano: fu richiamato: venne, passò un sol giorno a Parigi, ed ora ha preso il comando a Mezières.

Haentjens. L'unica nostra preoccupazione è la cacciata dello straniero: si faccia appello al paese. L'armata mostrò valore, ma l'arma bianca, l'arma francese, non ha più gli stessi vantaggi. *(**Interruzioni.**)*

Si faccia dunque la guerra come la ci vien fatta: massa contro massa.

Favre. Date al popolo la sua vera arma, la libertà.

Haentjens. Questo appunto io domando: se il Governo vuol fare una proposta in questo senso, noi potremo avere 300,000 uomini di più e otterremo...

Molte voci. Il Comitato secreto.

Ministro. Si lascino al Governo i dettagli.

Haentjens e Argence propongono che gli uomini dai 20 ai 35 anni sieno chiamati subito.

Presidente vuol consultare la Camera sull'urgenza del progetto.

Il co. di Kératry prega la Camera di riflettere almeno un quarto d'ora prima di accordarla.

Glais-Bizoin chiede al ministro perchè non ha già chiamato quegli uomini.

Ministro. Furono chiamati.

Glais-Bizoin. Per legge ma non di fatto.

Ministro. Si dovette procedere gradatamente e per ordine.

Glais-Bizoin chiede al ministro dell'interno perchè non abbia convocato la Nazionale ad eleggere i suoi uffiziali.

Presidente fa richiamo alla proposta Haentjens.

Nasce questione sulle ragioni dell'urgenza.

Kératry. Ne parli il Governo.

Ministro. La Camera voti la legge e il Governo ne userà. *(**Benissimo! Benissimo!**)*

Presidente. Per il Regolamento, propone il rinvio agli Ufficii.

È votata l'urgenza.

Guyot-Montpayroux. Voi avete rifiutato di prendere questa misura otto giorni fa. *(**Rumori.**)*

Presidente. Le circostanze hanno mutato.

Glais-Bizoin ripete al ministro la sua domanda.

Ministro dell'interno risponde che le elezioni degli uffiziali della Nazionale potranno essere fatte martedì al più tardi. *(**Benissimo! Benissimo!**)*

Il *Presidente* propone che la Camera si ritiri negli Ufficii e si raduni *(Voci: questa sera)* domani alle 3.

La seduta è levata alle 4 e un quarto.

Seduta di notte.

La seduta è aperta ad un'ora del mattino.

Presidente. *(Profondo silenzio.)* Signori deputati! una notizia dolorosa mi fu annunziata questa sera. Presidente eletto dalla Camera io aveva un dovere da compiere verso essa e verso la nazione: vi ho quindi convocato, rispondendo d'altronde al voto di molti deputati.

Il ministro della guerra ha la parola per una comunicazione.

Ministro. Signori! ho la dolorosa missione di annunziarvi che quanto le mie parole di questa mattina, vi facevano presentire e che io sperava ancora fosse solamente una notizia officiosa, sventuratamente è divenuto officiale. Dinanzi ad avvenimenti così gravi, sarebbe impossibile a noi ministri intavolare ora una discussione. Domandiamo che questa sia rimessa a domani.

Presidente. Nella gravità di una crisi eccezionale, in cui tanti dolori sono accumulati, la Camera vegga se per rispondere all'immensa responsabilità che pesa su essa, e prendere una deliberazione matura, non debba rimettere la discussione a domani.

Voci numerose: sì, sì.

Presidente: allora consulto la Camera....

Gambetta Ah! permettete, signor presidente!

Presidente. Non chiedo un voto: consulto, com'è mio dovere, la Camera, se vuole rimettera la deliberazione al mezzogiorno di domani.

Un deputato a destra. Sì, tanto più che non tutti i nostri colleghi furono prevenuti della seduta di questa notte.

Favre. Domando la parola per fare una proposta. Se la Camera pensa che la situazione sia grave, da doversi rimettere la deliberazione a domani, non mi vi oppongo. Ma siccome noi dobbiamo provocare le sue deliberazioni sul partito, ch'essa deve prendere nell'assenza di tutti i poteri, presento la seguente proposta, senza aggiungervi, per ora, alcuna osservazione:

« Art. 1. Luigi-Napoleone Bonaparte e a sua dinastia sono dichiarati decaduti dai poteri che ha loro conferito la Costituzione.

« Art. 2. Sarà nominata dal Corpo legislativo una Commissione di Governo, composta di... — voi ne fisserete il numero, — la quale sarà rivestita di tutti i poteri del Governo, e avrà per missione esplicita di resistere ad oltranza all'invasione e di cacciare il nemico dal paese.

« Art. 3. Il generale Trochu è mantenuto nelle sue funzioni di governatore generale della città di Parigi. »

« *Sott.* — Jules Favre, Crémieux, Barthélemy, Saint-Hilaire, Desseaux, Garnier-Pagès, Larrieu, Gagneur, Steenackers, Magnin, Dorian, Ordinaire, Emmanuel Arago, Jules Simon, Eugène Pelletan, Wilson, Ernest Picard, Gambetta, le comte de Kératry, Guyot-Montpayroux, Tachard, Le Cesue, Rampont, Girault, Marion, Léopold Javal, Jules Ferry, Paul Bethmont. »

Non aggiungo parola: abbandono questa proposta alle vostre meditazioni e domani, o meglio oggi domenica a mezzodì, noi avremo l'onore di dire le ragioni imperiose che ci sembrano imporne ad ogni patriotta l'accettazione. *(**Movimenti diversi.**)*

Pinard (del Nord): Noi possiamo prendere delle misure provvisorie; non possiamo pronunciare la decadenza.

Presidente. La Camera, lo ripeto, ha ora a deliberare se nelle circostanze attuali deve deliberare subito, o accettare la proposta del ministro di radunarsi domani.

De Piré. Non domani, ma oggi, perchè adesso è mezzanotte passata.

Una voce. È un'ora passata.

Il *Presidente* leva la seduta.

La Camera si scioglie ad un'ora e venti minuti.

Seduta del 4.

Prendiamo dalla *France* la relazione della prima parte di questa celebre seduta:

« Parigi è in lutto, ma Parigi non è vinto. La terribile nuova non ha fatto che eccitare la sua energia. Parigi tace il suo dolore per non pensare che alla vendetta.

A undici ore noi abbiamo percorso molte contrade: silenzio regna dovunque, i volti sono cupi, rare le conversazioni. Si legge il proclama dei ministri affisso ad un luogo, si va a rileggerlo un po' più in là, mentre che sembra se ne dubiti, si vuol rileggerlo, si legge sempre e si medita...

Avviandosi al Corpo legislativo, troviamo la folla stipata, il capo del ponte della Concordia che mette alla piazza è guardato da un grosso picchetto di gendarmi a cavallo colla carabina nel pugno. Quantunque muniti del viglietto di giornalista, non ci fu permesso di passare; dovemmo fare un lungo giro per il ponte di Solferino.

I dintorni della Camera sono occupati militarmente. A destra, sulla riva d'Orsay, una compagnia di Guardie municipali; a sinistra, un reggimento d'infanteria di linea, squadre di sergenti municipali sulla piazza Borbone e a tutte le porte del palazzo.

Ore 12 e mezzo. — La seduta non è ancora aperta: gli anditi sono ancora deserti. Le grida della folla ch'è fermata sulla piazza della Concordia giungono sino a noi.

Una certa agitazione si manifesta tra la folla. Noi lasciamo la Camera per sapere ciò che avviene. Un battaglione della Guardia nazionale arriva in piazza della Concordia; lo si acclama; grida diverse sono proferite fra le quali quelle di: decadenza.

Un'ora. — Il signor Schneider sale al seggio ed è accompagnato dal generale di Palikao.

Corre la voce che Lione abbia proclamata la Repubblica.

Grande agitazione nell'aula.

Tutti i ministri sono al loro posto.

Un'ora e mezzo. — La seduta è aperta in mezzo a vive interruzioni della sinistra.

Il gen. Palikao sale alla tribuna.

Il co. di Kératry domanda tosto al ministro l'ordine di fare evacuare le vicinanze della Camera dalle forze militari, che le occupano.

Il *ministro* dichiara che le disposizioni per la difesa di Parigi risguardano il generale Trochu in maniera speciale. Quanto alle truppe che non sono destinate alla difesa della capitale, esse sono a disposizione del ministro della guerra, che le destina ad una missione speciale, di cui egli non ha a render conto. *(Interruzioni).*

Una frase disgraziata del ministro eccita le più vive interruzioni.

Il *ministro* dice ch'egli ha creduto di chiamare le truppe presso alla Camera per raffermarne la sicurezza.

Il Consiglio dei ministri ha creduto portare le seguenti modificazioni al progetto di legge:

1. Un Consiglio di governo e di difesa nazionale, composto di cinque membri nominati dai deputati;

2. I ministri nominati dal Consiglio;

3. Il generale de Palikao luogotenente generale di questo Consiglio... *(Interruzioni.)*

Favre parla sul progetto di legge depositato ieri dai membri della sinistra.

Thiers obbliando per oggi le sue opinioni personali, le sue preferenze, propone: la Camera nominerà un Comitato di governo e di difesa nazionale. Una Costituente sarà nominata appena le circostanze lo permetteranno.

Il ministro della guerra dice: il paese sarà consultato quando noi saremo usciti da questa infelice situazione.

Gambetta domanda l'urgenza per tutte e tre le proposte e il loro invio collettivo agli Ufficii.

L'urgenza è dichiarata ad unanimità, meno due voti, al pari che l'invio delle proposte ad una Commissione di nove membri.

La Camera si riunisce immediatamente negli Uffizii.

Sulla riva e in piazza della Concordia una folla immensa canta la marsigliese e applaude alla decisione della Camera.

Un reggimento di volteggiatori coll'arma al braccio, occupa le vicinanze delle Tuilleries.

Non senza difficoltà noi giungiamo ad attraversare questa folla.

3 ore. — Una folla immensa ingombra le vicinanze del Corpo legislativo, le rive, la piazza della Concordia e i *boulevards.*

Tutto Parigi è in piedi: esso è l'immagine della Francia, che freme e protesta con isdegno contro l'onta che le fu inflitta.

Su tutti i volti sta dipinto il desiderio di vendicare l'umiliazione d'una capitolazione imposta dallo straniero, e subita, in seguito ad una imprevidenza, che non ha esempio, da un Corpo di 40,000 bravi.

SENATO. — *Seduta del 4 settembre.*

Tutto è in calma.

Rouher apre la seduta alle 12 e mezzo.

De Chabrier dice che alcuni membri del Corpo legislativo hanno proposto la decadenza dell'Imperatore. Non è questo il momento di discutere una tale questione.

Pres. La proposta fatta ieri al Corpo legislativo sarebbe inevitabilmente respinta qui.

Una proposta è attualmente sottoposta al Corpo legislativo dal Governo, che alla sua volta la presenterà al Senato.

Il Senato deve dunque restare in permanenza oggi, attendendo le comunicazioni del Governo.

La seduta è sospesa alle 12 e tre quarti.

La *France* ha per telegrafo da Londra 3 settembre:

« Lord Granville sta per proporre un armistizio.

Tutti i Governi neutri sono d'accordo per consigliare alla Germania di non ismembrare la Francia, il che eternerebbe la guerra.

Il Consiglio dei ministri è convocato lunedì. »

Dai giornali tedeschi.

I dispacci delle varie città della Germania, che non riproduciamo per difetto di spazio, parlano tutti delle feste e luminarie fatte per celebrare la vittoria di Sedan, e gl'indirizzi e le concioni per affermare l'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena, l'esclusione dell'ingerenza straniera nella pace, e la formazione di un grande Stato federale germanico.

A Monaco uno dei palazzi più splendidamente illuminati era quello del Duca Massimiliano, padre dell'Imperatrice d'Austria.

Telegrammi.

Firenze 4 agosto.

I Nizzardi presentano al Parlamento un indirizzo, per essere tornati ad unire all'Italia.

(Presse di V.)

Berlino 5 settembre.

L'armata prussiana riprese la sua marcia verso Parigi. *(Citt.)*

Parigi 4 settembre (sera).

La tribuna e la sala delle sedute della Camera furono invase dal popolo, il quale domanda la decadenza della dinastia e la proclamazione della Repubblica. La maggior parte dei deputati abbandonano la sala. Gambetta invita il popolo a rispettare la libertà delle discussioni. I suoi sforzi sono vani; regna un'agitazione indescrivibile. Sulla via si odono entusiastiche grida di *Viva la Repubblica!* La popolazione, la Guardia nazionale e i soldati fraternizzano fra loro. Gambetta e i deputati della sinistra proclamano la decadenza della dinastia. Assicurasi che una Deputazione della sinistra col popolo si è recata al Palazzo civico per proclamare un Governo provvisorio, composto così: Trochu, Gambetta, Simon, Pelletan, Favre, Ferry, Kèratry, Cremieux, Picard e Grévy.

Brusselles 5

Il Re di Prussia levò il campo ieri a mezzogiorno e marcia verso Parigi. Napoleone chiese al Re dei Belgi il permesso di poter recarsi a Cassel per il Belgio col proprio seguito composto di un generale prussiano ed una scorta mista. Il permesso fu accordato coll'osservazione ch'esso non deve venir considerato come un precedente per l'avvenire, e viene dato soltanto dietro richiesta del Sovrano prigioniero, per la sua persona e per coloro che lo accompagnano. Napoleone era ieri a Bouillon e partì oggi passando per Liegi. Il Principe imperiale sta meglio ed è ancora in Francia.

Brusselles 5 settembre.

Secondo l'*Etoile belge* vengono a Brusselles la contessa Walewski ed altre dame della Imperatrice.

Le due potenze belligeranti hanno fatto l'accordo col nostro Governo che il Belgio assumerà in cura lo stesso numero di feriti francesi e tedeschi. A Brusselles ed in altro luogo si apparecchiano gli occorrenti locali.

Sulla battaglia di giovedì l'*Independance* informa che oramai alle 2 l'ala sinistra di Mac-Mahon, comandata da de Failly fu tagliata fuori dal centro e dall'ala destra e respinta sopra Sedan, e che de Failly fu ucciso da una palla di mitraglia. *(Presse di V.)*

Vienna 5 settembre.

Napoleone III inviò un messaggio al Corpo legislativo, col quale dichiara di voler abdicare. *(Citt.)*

Vienna 5 settembre.

Telegrammi di Praga annunziano elezioni condizionate di deputati al *Reichsrath* per parte degli Czecki. — D'un'intervenzione dei neutrali, e specialmente dell'Austria, non si parla punto. *(Citt.)*

Madrid 4 settembre.

In seguito ai gravi avvenimenti di Francia, il Governo deliberò di chiamare la riserva.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 5. — La *Gazzetta Ufficiale del Regno* dichiara prive di fondamento le voci di dissensi nel Ministero. Dice ch'esso è pienamente d'accordo sopra tutte le questioni politiche.

Parigi 5. — Il *J. Officiel* della Repubblica francese pubblica un proclama il quale dice che il popolo precorse la Camera, che esitava, per salvare la patria in pericolo e domandò la Repubblica, ch'esso mise i suoi rappresentanti non al potere ma al pericolo, e che la Repubblica vinse nel 1792.

Il proclama soggiunge: La Repubblica è proclamata, la rivoluzione è fatta in nome del diritto alla salute pubblica.

Cittadini! vegliate sulla città che vi è affidata. Domani voi sarete coll'esercito i vendicatori della patria.

Il Ministero è così composto: Favre esteri, Gambetta interni, Leflò guerra, Fourichon marina, Cremieux giustizia, Picard finanze, Simon istruzione e culto, Dorian lavori pubblici, Magnin agricoltura.

Un decreto scioglie il Corpo legislativo, ed abolisce il Senato. La fabbricazione ed il commercio delle armi sono dichiarati assolutamente liberi.

Trochu è investito di pieni poteri per la difesa nazionale, ed è chiamato alla presidenza del Governo.

Stefano Arago è nominato Sindaco di Parigi; Floquet e Brison sono nominati suoi aggiunti.

Steenacker è nominato direttore dei telegrafi; Laurière direttore generale del personale e del Gabinetto al Ministero degl'interni.

È concessa una completa amnistia per tutti i crimini politici.

Il Governo per la difesa nazionale si compone di tutti i deputati di Parigi con Trochu presidente, Favre vicepresidente e Ferry segretario.

Continua a regnare un ordine perfetto; furono posti i sigilli sulla sala delle sedute della Camera.

La Repubblica fu proclamata a Lione, a Bordeaux, a Grenoble e in altre grandi città.

Un proclama di Keratry, Prefetto di polizia, dice che la rivoluzione ha per scopo, come nel 1792, di scacciare gli stranieri.

Parigi 5. — Secondo comunicazioni del Ministero, esploratori prussiani sono stati segnalati a Loivre e Fismes (*). Il Corpo di Vinoy opera la sua ritirata sopra Laon.

Un avviso della Banca di Francia annunzia che i titoli depositati in garanzia di antecipazioni o di sconto saranno inviati in una delle sue succursali. La Banca ricorda ai termini di diritto, per cui non è responsabile relativamente ai depositi volontarii nè dei casi fortuiti nè della forza maggiore.

I giornali dicono che l'Imperatrice è partita ieri a mezzogiorno ed è arrivata nel Belgio alla sera.

(*) Loivre è un villaggio al nord-est di Reims nella direzione di Laon. Fismes è una città a 6 leghe all'est di Reims, sul confluente dell'Ardre e del Vesle.

Parigi 5 (Ufficiale.) — Il generale Vinoy giunse a Laon. Egli si ripiegò sopra Parigi in buon ordine e colle truppe intatte.

La Principessa Clotilde partì ieri mattina per Firenze. Nigra ed il personale della Legazione la accompagnarono alla Stazione.

Vienna 5. — Contrariamente alle notizie dei giornali sul richiamo di Metternich, possiamo assicurare ch'egli aveva nelle mani istruzion positive in conformità alle usanze diplomatiche pel caso del cambiamento del potere in Francia.

In base ad esse egli deve continuare senza impedimenti la gestione dell'ambasciata ed entrare in rapporti ufficiosi col Potere governativo attuale.

Berlino 5. — Un Proclama del governatore generale Bonin agli abitanti della Lorena, riferendosi al proclama del Re, promette ai cittadini pacifici la sicurezza delle persone e delle proprietà; dice di attendere da parte delle Autorità e degli abitanti la stretta osservanza di tutti gli ordini; altrimenti sarebbe costretto a prendere misure di rigore.

Parigi 5. — Un dispaccio del Sottoprefetto di Mulhouse in data del 5 annunzia che il nemico comparve in parecchi punti di quel Circondario attraverso il Reno in faccia a Rembs (*); i franchi tiratori, i volontarii e la Guardia nazionale corrono ad incontrarlo.

(*) Rembs è un villaggio del dipartimento dall'alto Reno situato sull'orlo di questo fiume fra Basilea e Mulhose.

Parigi 5. — I giornali pubblicano un indirizzo della Società internazionale alla democrazia socialista tedesca. Esso dice: Il tuo Governo dichiarò di fare la guerra all'Imperatore, non alla nazione francese. L'uomo che dichiarò questa lotta fratricida e che tu tieni fra le mani, non esiste per noi.

La Francia repubblicana t'invita, in nome della giustizia, a ritirare le tue armate, giacchè altrimenti devono combattere sino all'ultimo uomo e versare a torrenti il tuo e il nostro sangue. Ti ripetiamo ciò che dichiarammo all'Europa, coalizzata nel 1793.

Il popolo francese non fa punto pace col nemico che occupa il suo territorio. Il popolo francese, amico ed alleato di tutti i popoli liberi, non s'immischia nel Governo delle altre nazioni e non soffre che le altre nazioni s'immischino nel suo.

Ripassa il Reno, e stendiamoci la mano.

Dimentichiamo i reciproci delitti che i despoti ci fecero commettere. Proclamiamo la libertà, l'eguaglianza e la fraternità dei popoli. Formiamo gli Stati uniti d'Europa. « Viva la Repubblica universale. »

Parigi 6. — Un decreto di Gambetta nomina Valentin a Prefetto di Strasburgo, rimettendosi alla sua energia ed al suo patriottismo per andare ad occupare il suo posto.

Un altro decreto di Gambetta nomina Engelhart a Sindaco di Strasburgo, rimettendosi al suo patriottismo per penetrare nella città e recare ai valorosi Strasburghesi ed all'eroica guarnigione i vivi ringraziamenti della Francia, di Parigi e del Governo della Repubblica.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 6. — Il *Journal Officiel* pubblica un proclama del Governo provvisorio all'esercito. In esso si dice: Coll'abolire la dinastia, ch'è responsabile delle nostre disgrazie, la Francia compì un atto di giustizia, e fece nello stesso tempo un atto di salvezza. Per salvarsi, la nazione aveva bisogno di non dipendere che da sè stessa e di non calcolare che su due cose: sulla sua decisione ch'è invincibile, e sul vostro eroismo che non ha l'eguale. Abbiamo uno scopo, una volontà: la salvezza della patria per mezzo dell'armata e della nazione.

Un decreto abolisce il bollo dei giornali e delle altre pubblicazioni. Tutti i funzionarii pubblici sono sciolti dal loro giuramento. Il giuramento politico è abolito. Gli ambasciatori di Francia a Londra, a Vienna ed a Pietroburgo sono richiamati. Tutti i Tedeschi non muniti di autorizzazione speciale sono obbligati a partire dai Dipartimenti della Senna, e della Senna e Oise entro 24 ore, sotto pena d'incorrere nelle leggi militari.

Il *Journal officiel* pubblica le nomine dei nuovi Prefetti. Il nemico si avvicina sempre più a Parigi. Un dispaccio annunzia il suo arrivo a Neuchatel (*). Una circolare di Gambetta dice: La nostra nuova Repubblica non è un Governo che comporti dissensi intestini e vane querele. È un Governo della difesa nazionale; una Repubblica di guerra a oltranza contro l'invasore.

(*) Questa dovrebb'essere la borgata di Neuchâtel, tra Rethel e Laon, al nord di Reims, e non già la città dello stesso nome, situata al nord-ovest di Parigi, ed al Nord-est di Rouen. In tal caso, la notizia non sarebbe gran fatto sorprendente, quando ci fu già annunziato ch'erano a Fismes, ch'è meno lontano da Parigi. *(Nota della Redaz.)*

Elezioni politiche. — *Del 4 settembre.*

(Votazione di ballottaggio.)

Collegio 10.° di Napoli. — Eletto Consiglio con voti 260. Giordano n'ebbe 141.

Congressi. — Anche il Congresso e la Esposizione di libreria e di tipografia che dovea aver luogo a Napoli fu prorogato perchè venne prorogato il Congresso e la mostra didattico-scolastica che doveano aver luogo contemporaneamente.

Spettacoli di Conegliano in occasione delle prossime fiere. — Nel giorno 17 settembre si aprirà il nuovo teatro col *Ballo in maschera*; il dì 25 avrà luogo la corsa dei *biroccini*, il 28 la corsa dei *sedioli*, e il 2 ottobre l'inevitabile *Tombola* con grande illuminazione architettonica e banda.

Prestito La Masa. — Ecco i primi Numeri usciti nella prima estrazione del prestito Bevilacqua:

Premio di lire 500,000 — Serie 5,142 — Numero 91.

Premio di lire 2,000 — Serie 17,013 — Numero 91.

Premio di lire 1,000 — Serie 582 — Numero 24.

— Il vincitore del gran premio delle 500,000 lire, giusta la *Gazzetta dell'Emilia*, e come abbiamo ieri annunziato, sarebbe il sig. Elio Babini di Pistoia, direttore responsabile del *Monitore dei Comuni*. Ma oggi la *Correspondance italienne*, nell'annunziare la stessa vincita, reca un nome diverso del vincitore. Leggesi infatti nel detto giornale:

« Udiamo con piacere che il premio di 500 mila franchi del prestito Bevilacqua La Masa è toccato in sorte al sig. M. B. di La Chapelle et Cie. Il Numero 91 della serie 5142 fa parte dei titoli che furono depositati alla Banca nazionale, a favore di questa Casa, con atto del 31 agosto scorso. »

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 5.

Rendita	da	53 15	a	53 10
» fine corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 50	»	— —
Londra	»	27 —	»	— —
Francia	»	108 50	»	— —
Obblig. tabacchi	»	450 —	»	— —
Azioni »	»	635 —	»	— —
Prestito nazionale	»	82 50	»	82 25
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2250 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 3.

	del 3 sett.	del 5 settembre
Rendita fr. 3 %	58 80	53 80
» italiana 5 % in cont.	49 —	46 75
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	393 —	385 —
Obbl. ferr. »	219 —	217 —
Ferrovie Romane	42 —	40 —
Obbl. ferr. »	116 50	125 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	— —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	110 —
Credito mobil. francese	127 —	— —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	110 —
Azion » » »	— —	— —
Londra 5 settembre		
Consolidato inglese	92 1/4	92 —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 5 SETTEMBRE.

	del 3 settem.	del 5 settem.
Metalliche al 5 %	56 85	55 40
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 35	62 25
Prestito 1860	91 75	90 25
Azioni della Banca naz. aust.	700 —	696 —
Azioni dell'Istit. di credito	257 25	248 50
Londra	124 10	125 50
Argento	122 40	124 —
Zecchini imp. austr.	5 88	5 95
Il da 20 franchi	9 86 1/2	10 — 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 settembre.

Oggi è arrivato da Trieste il vapore del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci e passeggieri.

Alcune vendite si conchiusero nel baccalà, tanto per l'interno che per esportazione, via di mare, con fermezza dei prezzi. Genova ben anco, manifestava nel decorso della settimana pochissima operosità in ogni articolo, con diversità incalcolabili da quanto qui pure si faceva nei grani, nei coloniali, negli olii, nelle sete, nei noleggi, ed in tutto può dirsi. Nulla di notevole nel resto, e solo sensibili varietà si provavano nei pubblici valori, che di mattina, nella Rendita ital. venivano portati al di là di 50 per effettivo in pretesa di 5, per ricadere più offerta a 48 3/4, così la carta, che era salita da f. 38:15 a f. 38:20, ricadde a f. 37:90, e da 92 7/8 a 92 1/2, come il da 20 franchi, che appena trovava il cambio da lire 21:45 a lire 21:40, poscia si sosteneva da lire 21:60 a lire 21:65 ed in maggiore pretesa, e ciò nello spazio brevissimo di qualche ora. Anche le Banconote austriache, che venivano sostenute ad 82, si esibivano poi ad 81 1/2, ed il ribasso si estese su tutti i valori, dopo il telegrafo coi corsi di Vienna e di Parigi, di cui indicavano il ribasso in quella Rendita di poco meno che 5 franchi, come al disopra di franchi 2 nella italiana. Ancora l'aggio dell'oro a Parigi da 1 per % si è portato ad 1 1/2 per %, locchè costituiva maggiore il ribasso d'ogni valore. Avrebbesi per tal modo la incertezza negli operatori di Borsa, e del commercio in generale, massime in chi vuole agire con qualche cautela.

Le Azioni della Banca naz., a Genova, il 3 corr., segnansi a 2240; la Rendita ital. a 53 : 95; il Prestito naz. a 83 : 80; le Azioni della Regia a 6?7; ed a Milano, la Rendita ital. da 54 : 15 a 54 : 17 1/2; il da 20 franchi a lire 21 : 60.

Dallo specchio degli affari della Banca nazionale, dal 16 al 27 agosto p. p., risulta, che ha mantenuto, per l'importanza d'affari, il suo settimo posto fra le 47 piazze, di cui fu prima di tutte Milano, poi Genova, Torino, Napoli, Firenze, Bologna e Venezia. Bari, Bologna, Piacenza ed Ancona la seguivano gradatamente; ultima di tutte fu Avellino per l'importo di lire 45,787.

MERCATI.

Genova 3 settembre,

I caffè Portorico si sono sostenuti, sebbene con poche domande da lire 95 a lire 96; di Brasile a lire 80, e sacchi 400 a prezzo ignoto. Zuccheri mascavati si pagavano a lire 30 : 25, e raffinati olandesi, che mancano, da lire 92 a lire 93. Vendevansi sacchi 120 caccao San Domingo a prezzo segreto. Le sete sono in miglior vista, ma solo a patto che si abbia la pace. Poco si faceva nei cotoni. Le cuoia sono piuttosto all'aumento; se ne vendevano di Rio Grande a consegnare, a lire 114, ed il deposito viene costituito di 106,452. L'olio d'oliva in calma sempre maggiore; manca quel di lino inglese, e per qualche botte di Liverpool si paga da lire 97 a lire 98. Calma nei cereali; un carico Tangarog si pagava a lire 24 : 50; le vendite ascendevano ad ett. 30,000; il calato del grano di Lombardia scarseggia da lire 28 a lire 31; si tiene il frumento ed i granoni nuovi da lire 17 : 50 a lire 18; il vecchio da lire 16 a lire 17 con poca ricerca. Dei risi, si vendevano quint. 1000 con ribasso di cent.i 50. Le gomme stanno sempre da lire 2 : 50 a lire 3 : 25; la manna da lire 2:50 a lire 3 : 50, e vecchia da lire 4 : 50 a lire 4 : 70; tamarindi da lire 45 a lire 55; mandorle da lire 165 a lire 170. Legno campeggio di S. Domingo da lire 14 a lire 14 : 50; di Spagna da lire 23 a lire 24; giallo Maracaibo da lire 15 a lire 16. Petrolio da lire 55 a lire 57 con arrivo di due carichi, e deposito di barili 44,000, e casse 25,000.

Noli in assoluta inazione; anche quelli pei carboni hanno subito un ribasso. Cardiff e Genova 14/6 a 15; Newcastle lire 17 1/2.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 settembre

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	4	— — —
Amsterdam	»	» 5 1/2	— — —
Augusta	»	» 6 1/2	— — —
Berlino	»	» 6	— — —
Francoforte	»	» 5	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 3 1/2	26 90 —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —
Roma	»	» 6	— — —
Trieste	»	» 6	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.		— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	52 80 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
« Beni demaniali	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 65 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	6 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 3 settembre. Arrivati:

Da *Vardö*, scooner danese *Mory*, cap. Mathienzen L. A., con 7000 vaag baccalà per Boedtker.

Da *Newport*, partito il 29 luglio, scooner ingl. *Sam. Willen*, cap. Varvell J., con 289 tonn. carbon fossile, 3 cas. terraglie, all'ord.

Da *Glasgow*, partito il 10 agosto, e venuto da *Trieste*, piroscafo ingl. *Valetta*, capit. Mac Queen, con 5 bar. minio, 2 col. vino per D. Milesi.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Tagliani P., con 2 col. manif., 6 bal. pellami, 5 cas. medic., 204 col. carta, 4 sac. biscotto, 17 cas. conterie, 130 scope, 12 col. formaggio, 29 col. frutta, 20 col. libri.

Per *Alessandria, Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 10 col. riso, 4 col. formaggio, 29 col. burro, 85 bal. cotonerie, 79 col. frutta, 3 bar. carne salata, 5000 fili legname ed altro per Alessandria; — più, 10 col. piombo per Brindisi; — più, 6 bal. cotonerie per Ancona.

Per *Chioggia*, piel. ital. *Lombardia*, patr. Ceolin G. B., con 200 col. vallonea, 20 cas. sapone.

Per *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara N., con 800 fili legname, 2 bal. stoppa, 4 bar. terra, 1 specchio.

Il 4 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, capit. Inchiostri, con 9 col. zucchero, 3 sac. caffè, 25 col. olio, 2 col. oleina, 17 col. manifatt., 2 col. uva, 2 cas. rosolio, 3 bot. rum, 19 col. vetrami, 27 bal. lana, 3 col. unto da carro, 4 bar. potassa, 7 col. gomma, 42 bar. parafino, 4 col. aceto, 2 col. malaga e cipro, 8 cas. terraglie, 1 bot. spirito, 258 col. vallonea, 6 bal. seta ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. G. Lupi, con 43 sac. pepe, 7 col. zucchero, 22 cas. limoni, 18 col. uva, 4 col. manifatt., 4 col. libri e carta, 6 col. canella, 12 sac. farina, 3 col. lievito, 10 col. lenticchie, 2 col. legno tagliato, 6 bar. sardelle, 4 col. birra ed altro.

Da *Rovigno*, bragozzo austr. *Attilio*, patr. Benuzzi A., con 50 bar. sardelle, all'ord.

Da *Tagliamento*, tartana ital. *Emo Grande*, patr. Bertotto, con 2400 fili legname.

Da *Tromsoe*, scooner danese *Margaret*, cap. Eyser E., con 4426 vaag baccalà, 8 col. merluzzo per Bloot.

Da *Trieste*, piel. austr. *Dio aiutami*, patr. Vrancovich G., con 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Da *Ancona*, piel. austr. *Agnello*, patr. Ghezzo F., con 130 tonn. carbon fossile, all'ord.

Da *Zante*, scooner ital. *Elena*, capit. Gorini D., con 22 col. seme di lino e cas. sapone per Chittarin.

Da *Marsiglia ed Ancona*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Pincetti, con 63 col. olio, 63 col. mandorle, 6 col. olio di dette, 8 col. finocchio, 3 col. anici, 2 col. cera, 12 col. vallonea per Camerini.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 settembre.

Albergo Vittoria. — Turchi D., - Segatti B., ambi con moglie, - Barbetta O., - Bergamo dott. P., tutti dall'interno, - Morpurgo G., - Vivante, con famiglia, ambi da Trieste, - Stern A., da Erlan, - Harvey W. F., da Londra, - Zychy A., - Appozzi A., ambi da Vienna, - Lagrange F., da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Smith D., - Sig.a Smith, - Smith J. W., tutti dall'America, - Gore F., dall'Inghilterra, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — De Cecco, tenente, dall'interno. — Petricek A., notaio, da Brünn, con famiglia, - Rompsperger M., - Bosel F., - Dollmayer J., - Tomasi J., - Bille F., - Gay Schies, impiegato, tutti sei da Vienna, - Daniel L., da Berlino, - Fercher B., da Clagenfurt, con moglie, - Franklin W., da Londra, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Venozzisi, cav., duca di Castelpagano, con moglie, - Betti Sofia, con famiglia, - Larau A., - Moreau L., con famiglia, ambi dalla Francia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 agosto.

Borin Giuseppe, fu Gio., di anni 68, marinaio. — Dalfabbro Anna, fu Angelo, di anni 51, povera. — Pastrello Antonia, fu Alvise, di anni 57. — Patizzi Elisabetta, di Giuseppe, di anni 24. — Sacchetto Maria, fu Giuseppe, di anni 68, villica. — Totale, N. 5.

Nel giorno 27 agosto.

Bortoli Gio., fu Giuseppe, di anni 39, tipografo. — Dalmas Margherita, fu Giacomo, di anni 65. — Pozzo Santina, fu Francesco, di anni 78. — Zanchi Giulio, di Angelo, di anni 3. — Totale, N. 4.

Nel giorno 28 agosto.

Bornacini Sebastiano, fu Gio. Batt., di anni 82, fabbro. — Griggi Teresa, di Antonio, di anni 2. — Rossi Pietro, fu Girolamo, di anni 72, mesi 8, pittore. — Torcellan Giacomo, fu Luigi, di anni 53, calzolaio. — Totale, N. 4.

Nel giorno 29 agosto.

Mazzoldi Francesco, fu Andrea, di anni 62, possidente. — Meneghini Napoleone, di Nicolò, di anni 5, mesi 1. — Padovan-Maria, fu Giacinto, di anni 73. — Salating Francesco, di Gio., di anni 1, mesi 8. — Totale, N. 4.

Nel giorno 30 agosto.

Barrison Domenica, fu Lorenzo, di anni 62, villica. — Bonanome Gio., di Antonio, di anni 2. — Borgato Rosa, di Luigi, di anni 20. — Carzana Maria, fu Antonio, di anni 49. — Totale, N. 4.

Nel giorno 31 agosto.

Bertini Gregorio, fu Pietro, di anni 57, caffettiere. — Cadammo Giacomo, fu Antonio, di anni 67, villico. — Chizzolini Andrea, di N. N., di anni 29, guardia di Questura. — Gavagnin Angelo, fu Gio., di anni 50, marinaio. — Totale, N. 4.

STRADA FERRATA. — ORARIO

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1 50 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12 34 pom.; — ore 4 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — or. 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant. e ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 7 settemb. ore 11 m. 57. s. 57 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
sull'altezza di m.i 20 . 124 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 5 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 om.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763 46	763 65	764 04
Temperatura (0 C.°) Asciutta	18 4	21 5	19 8
Temperatura (0 C.°) Bagn.	15 6	15 1	15 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	11 49	8 88	9 78
Umidità relativa	73 0	46 0	57 0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	E. S. E.	E.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	9	2	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 5 settembre alle 6 ant. del 6.

Temp. mass.	24 4
minima	15 5

Età della luna giorni 10.
Fase —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 3 settembre 1870:

VENEZIA	21	53	22	86	7
FIRENZE	77	69	68	74	12
MILANO	53	22	63	75	79
TORINO	4	49	84	90	11
NAPOLI	31	66	55	49	59
PALERMO	85	81	75	47	52

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, mercordì 7 settemb., assumerà il servizio la 4.a Compagnia del 1 Battaglione della 1 Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Martedì 6 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — *Goldoni e le sue sedici commedie nuove.* — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grègoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 3/4.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

La Giunta Provinciale di Parenzo adempie ad un penoso dovere nel porgere la triste notizia, che l'onorevole **dott. Antonio de Madonizza**, avvocato, deputato alla Dieta d'Istria, consigliere comunale di Capodistria ecc. ecc. dopo brevissima malattia, che lo colpì mentre dedicava tutte le sue cure agli interessi della Provincia, munito dei conforti religiosi, passò il primo corrente in Parenzo agli eterni riposi, nel 65.to anno di sua vita.

L'ardente suo amore alla patria, la sua instancabile operosità a migliorarne le sorti, il preclaro ingegno, il nobile carattere, l'affabilità de' suoi modi, assicurano al compianto defunto onorata e durevole memoria.

L'Istria piange la perdita di uno dei suoi più distinti rappresentanti.

AVVISI DIVERSI.

CASSA GENERALE
DELLE
ASSICURAZIONI GENERALI
E DELLE
ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO.

Cessato avendo da oggi il sig. Rinaldo Dionisi di rappresentare la detta Compagnia in qualità di direttore divisionale per Venezia, si porta a comune notizia che per le Provincie di Venezia, Padova, Verona e Mantova, venne nominato a direttore il sig. Achille Collini, con sede a Venezia e provvisoriamente in calle del Carbon, N. 4192, e per le Provincie di Treviso, Belluno ed Udine il sig. Mellese Francesco con residenza in Treviso; ai quali soltanto rispettivamente alle loro Provincie, si rivolgerà chiunque colla predetta Compagnia potesse avere interesse.

Venezia, 1.° settembre 1870.

L'Ispettore generale per l'Italia,
VINCENZO VISSA'.

644

IL MUNICIPIO
DI VITTORIO

annunzia che in quel Ginnasio Liceo comunitativo sono aperti i posti: nel Liceo a professore reggente di filosofia; di fisica e storia naturale; di letteratura italiana; di letteratura greca e latina; di storia e geografia, ciascuno collo stipendio di L. 1440, nonchè di matematica coll'insegnamento dell'aritmetica nel Ginnasio con L. 1640. Nel Ginnasio a professore reggente di quinta classe con L. 1280; altri di quarta, terza, seconda e prima classe ciascun con L. 1120.

Fra i professori nominati verrà eletto il preside col soprassoldo di L. 500, ed il Direttore spirituale con quello di L. 200.

Le nomine spettano al Consiglio comunale.

Ad altro dei professori sarà dato l'insegnamento della lingua francese e del disegno nel Convitto, dietro compenso da pattuirsi.

Inoltre ai singoli professori potrà concedersi l'alloggio e vitto nell'Istituto colle maggiori facilitazioni sul prezzo.

Le relative istanze di concorso devono essere presentate al Municipio entro il 15 settembre corrente, colla fede di nascita, attestato di moralità e regolare patente di abilitazione. I diritti ed obblighi di ciascun professore, sono indicati nel relativo Regolamento presso la Segreteria della Giunta. 638

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8395. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Anna Benvenuti Pasin di Ancona, domiciliata a Caorle.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Anna Benvenuti Pasin ad insinuarla sino al giorno 14 novembre vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Dario dott. Bertolini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 novembre p. v., alle 9 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e versare su merito della cessione di beni coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 25 agosto 1870.
Il R. Pretore,
SORANZO.

al N. 868. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9, 16 e 23 novembre p. v., dalle ore 10 alle 11 antim. sarà tenuto in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati dal Museo Correr rappresentato dal nobile Mario-Bon contro Marina Giacomuzzi-Rosada alle condizioni in atti.

Beni da subastarsi

Stabili posti in Venezia, parrocchia S. Salvatore, Comune censuario di S. Marco, soggetti a locazione ereditaria col Museo Correr e al canone relativo di austr. L. annue 520 pari ad it. L. 419 38.

Mpp. N. 1066, bottega, magazzino, luogo superiore; superficie 0.04, rend. L. 256 : 65.

Item N. 1067, casa che si estende anche sopra il N. 1066, 1064; superficie 0.02, rendita L. 116 : 62.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.
Venezia 29 agosto 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 6496. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel dominio Veneto di ragione di Brusegan Giuseppe fu Antonio di Dolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Brusegan ad insinuarla sino ed a tutto il giorno 15 novembre 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Angelo dott. Valeggia, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 novembre 1870, alle 9 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 26 agosto 1870.
Il R. Pretore,
GRIMANI.
Gaggi Raschetti.

N. 7292. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 28, 29 e 30 settembre vent. tra le ore 10 ant., e le 2 pom. avrà luogo in questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili qui in calce descritti sotto le condizioni del relativo Capitolato che resta ostensibile a chiunque, come dai certificato censuario, ed ipotecario.

Condizioni.

1. Lo stabile sarà alienato con triplice esperimento d'asta; nei primi due ad un prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni obiatore all'asta dovrà depositare il decimo di stima all'infuori dell'esecutante.

3. Il deliberatario entro quindici giorni dal Decreto di delibera dovrà depositare il prezzo conteggiando sul fatto deposito, all'infuori dell'esecutante che dovrà depositare soltanto la differenza tra il proprio credito per capitale interessi e spese, e l'importo di delibera.

4. L'aggiudicazione dello stabile seguirà soltanto dopo comprovato l'adempimento delle condizioni del presente Capitolato.

5. Le spese successive al decreto di delibera compresa la tassa di commisurazione staranno a carico del deliberatario.

Descrizione del fondo.

Casa in Chioggia al mapp. N. 2882, pert cens. 0.01, rend. L. 13 : 46.

Item al mapp. N. 3001, di pert. cens. 0.03, rend. L. 23 : 56.

Luogo terreno al mapp. N. 6103, di pert cens. 0.02, rend. L. 6 : 73.

Totale, pert. cens. 0 06, rend. L. 43 : 75.

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 15 agosto 1870.
Pel R. Pretore in permesso,
POZOLO.
G. Naccari.

N. 11745 3 pubb.

EDITTO

Si rende noto che con odierna deliberazione N. 11745 è stata interdetta per mania ambiziosa Adelaide Rossetti-Rebussini di Bernardo e che con odierno Decreto le fu nominato in curatore il figlio Silvio Rebussini.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di qui.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 18 agosto 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 16811. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica alla Ditta G. H. Kummerer e figli, assente d'ignota dimora che la Ditta Mowinkel et Küfer coll'avvocato Negri, produsse in suo confronto l'istanza 1.° settembre corr. p. n., con cui venne ad essa denunciata la pendenza istituita dalla Ditta L. F. Bösker di cui d'istanza 8 agosto 1870, N. 15066 per perizia e 25 detto, N. 16358, per vendita alla pubblica asta di un carico bacalà, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Grapputo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi la medesima intimata per ogni conseguente effetto di ragione e di legge, con avvertenza che venne fissato la comparsa all'A. V. del giorno 7 corr. per le deduzioni sull'istanza riferibile alla vendita.

Incomberà quindi ed essa Ditta di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliera e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura della spedizione.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1. settembre 1870.
Pel Presidente,
BENNATI.
Reggio.

N. 7262. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza dell'amministratore, e creditori della massa oberata Michele Grasso di qui, avrà luogo in questa residenza nel giorno 26 settembre p. v., dalle ore 10 ant., alle 2 pom., il terzo esperimento d'asta degli immobili soggetti al concorso, e descritti nel precedente Editto 10 maggio p. p., N. 2704, colla vendita a qualunque prezzo, senza riguardo al valore di stima, ferme del resto le condizioni portate da detto Editto, ed accordata facoltà al deliberatario dell'immobile al mapp. N. 3136, dell'affrancamento dell'annuo canone di austr. L. 14.40 che lo gravita verso la sua capitalizzazione in ragione del cento per cinque.

Il che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 24 agosto 1870.
Pel R. Pretore in permesso,
POZOLO.
G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 8 settembre — N. 243

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 SETTEMBRE

Cicero pro domo sua! La prima cosa che hanno fatto i giornalisti e gli avvocati, che da Parigi dovrebbero reggere le sorti della Francia, fu quella di abolire il bollo dei giornali e delle altre pubblicazioni. Ora che il Governo francese ha ancora maggior bisogno di denaro, per continuare la lotta gigantesca, nella quale ha virilmente deciso di persistere la Francia, s'incomincia a togliergli una fonte di rendita, che colla sterminata quantità di giornali che si pubblicano e si vendono a Parigi non deve certo essere indifferente. Questo fatto ci ricorda la Venezia del 1848, quando il Governo provvisorio, con uno dei primi suoi Decreti congedò i soldati italiani ch'erano prima al servizio dell'Austria e pure avevano fraternizzato colla sua rivoluzione! Vedremo se Parigi saprà imitare Venezia anche nella memorabile sua resistenza allo straniero, quando non aveva alcuna speranza di successo, e solo sapeva di adempiere un patriottico dovere.

Tosto dopo fu preso un altro provvedimento, se non del pari dannoso, certo eminentemente inutile. Furono sciolti tutti i funzionarii dal loro giuramento, e fu abolito il giuramento politico!

Davvero che ne valeva la spesa per i luminosi esempii di fedeltà al Governo caduto, che si sono finora veduti in Francia! E come se l'efficacia della liberazione del giuramento, non supponesse un'altra premessa, quella cioè che chi libera dal giuramento rappresenti veramente la nazione.

Duole propriamente il vedere l'atteggiamento preso dalle cose in Francia, che, involontariamente certo, ma pur tende a controperare a quel magnanimo scopo ch'ella si è proposto, di resistere a qualunque costo allo straniero. La proclamazione della Repubblica, se fu atta a far concorrere alla guerra nazionale masse che prima sarebbero state inerti, o pericolose alla sicurezza pubblica, se ha dato una maggiore ed energica forza d'azione a quelli che assunsero le redini della pubblica cosa, ha gettato, è inutile il negarlo, il seme della divisione nell'animo dei Francesi, ed ha accresciuto a mille doppii lo stimolo nei Tedeschi di cogliere quel frutto delle loro vittorie, che ora quasi sfuggirebbe loro di mano.

Un Governo senza nome, come proponeva a suo tempo il Thiers, cui noi abbiamo anche in quest'occasione veduto passare per tutte le evoluzioni, sarebbe certamente stato il più opportuno! Per tutti gli entusiastici bonapartisti (ed in Francia ce ne son molti, perchè non è dato sì presto dimenticare che Napoleone III tolse la Francia dall'avvilimento cui l'avevano ridotta gli Orléans prima e poi la Repubblica del 1848) la proclamazione della decadenza della dinastia dei Bonaparte fu una gravissima ferita; tutti gli orleanisti non possono considerarla se non come un mezzo per la ristaurazione dei loro principi; per molti altri, infine, la Repubblica è la cosa più detestabile di questo mondo, tanto da far loro desiderare l'invasione dello straniero che li liberi da quel flagello. È impossibile adunque che, per quanto l'amore della patria debba essere ora in Francia superiore a qualunque altra considerazione, una tale divisione degli animi non impedisca quel concorso unanime ed entusiastico di tutte le forze della nazione, senza la quale in siffatti durissimi frangenti non c'è, nè ci può essere, salvezza.

Pei Tedeschi poi, che prima movevano la guerra, com'essi dicono, solo per opporsi alle tendenze invaditrici dei Bonaparte e per avere garantie rassicuranti per l'avvenire, la proclamazione della Repubblica non sarà che il segnale d'un movimento più accelerato, e di una missione per essi ancora più alta da compiere. Se prima dicevano di avere il supremo assunto, dato loro da Dio, di preservare l'Europa dalla corruzione morale e sociale della Francia napoleonica, quanto non sarà maggiore il loro zelo ora che trattasi della Francia democratica, e fors'anco socialista? Dobbiamo adunque aspettarci anche dalla parte della Prussia uno sforzo supremo e gigantesco.

Se l'entusiasmo e l'eroismo bastassero, il pronostico sul trionfo della Francia non sarebbe difficile, perchè di essi alla nazione francese non fece mai difetto; ma alla Francia mancano i mezzi ed i 36,000 uomini di Vinoy (se anche il suo Corpo ascenda a tanto) uniti pure a 200,000 guardie mobili, mal possono avere una lusinga di resistere, con successo, ai 400,000 Tedeschi, addestrati, disciplinati, muniti di ogni argomento di guerra, ed entusiastati dalle inaspettate e grandiose vittorie dei giorni scorsi.

Tutti i dispacci, che giungono di Germania, dopo di avere descritto l'entusiasmo di quelle città, di quei villaggi, di quelle campagne pel trionfo delle armi tedesche, ed espressa la necessità dell'incorporazione, ora per lo meno, dell'Alsazia e della Lorena, chiudono coll'inesorabile ritornello: « I nostri eserciti si avanzano sopra Parigi. » Finora anche l'esercito tedesco ha dovuto fare una sosta per riordinarsi, giacchè le vittorie sotto Sedan, appunto perchè sì luminose, devono avergli costate gravissime perdite. Ma quando la marcia ripiglierà coll'usato ardore, allora guai ai vinti.

Un nostro corrispondente ci accenna, senza garantirla, la voce che i Tedeschi ora pretendono che la Savoia sia data alla Svizzera, cui una volta apparteneva, e che Nizza sia restituita all'Italia. Anche se si trattasse della semplice voce di qualche giornale tedesco, la cosa sarebbe già di per sè stessa sintomatica.

Napoleone è arrivato sul territorio tedesco, e pare che il convoglio che lo trasportava sia passato innanzi alle Stazioni della ferrovia senza soffermarsi. Infatti, il fare spettacolo di Napoleone, ora, sarebbe cosa veramente vergognosa.

La notizia del passaggio delle truppe italiane oltre ai Confini dello Stato pontificio, era falsa. Non senza ragione noi abbiamo affermato che al fatto avrebbero in ogni caso dovuto precedere atti diplomatici ed accordi con altre Potenze.

Si confermò invece la notizia, data da noi, di nuovi armamenti, ed un Decreto Reale del 4 corrente, oggi pubblicato, chiama sotto le armi pel 20 gli uomini arruolati pel contingente di seconda categoria della classe 1848.

Gli eventi possono essere molti e svariati, e bisogna essere preparati a tutto!

Il Governo provvisorio in Francia.

(Dall'*Opinione*, dall'*Italie* e dal *Diritto*.)

Il telegrafo ci ha recato quest'oggi la composizione del Governo provvisorio francese. La maggior parte dei membri di esso sono conosciuti, e tutti, anche in Italia, da molti anni ne seguirono le vicende politiche. Non torneranno però inutili alcuni cenni sopra gli uomini che presero in mano, in questi gravi momenti, i destini della Francia.

Il signor Giulio Favre è abbastanza conosciuto anche in Italia perchè sia bisogno di dirne molte parole. Egli cominciò la sua carriera politica nel 1830. Nel 1848 fu nominato segretario generale del Ministero dell'interno, e poi sottosegretario di Stato del Ministero degli esteri. Fu per molti anni l'oratore della sinistra al Corpo legislativo, e tutti rammentano in Italia i suoi discorsi sugli affari italiani e sulla questione romana. Sarà inutile rammentare che il signor Favre è uno dei più distinti avvocati francesi. Egli nacque a Lione ed ha 61 anno.

Il signor Giulio Simon (56 anni) è un distinto filosofo e letterato francese che al Corpo legislativo ha pronunziato splendidi discorsi sulla questione romana, sulla libertà commerciale, sull'insegnamento. Il signor Simon gode bella fama come scrittore di molte opere filosofiche e sull'insegnamento.

Il signor Ernesto Picard è un avvocato. Nacque a Parigi nel 1821 e si fece notare dal 1858 in poi per i suoi discorsi contro il Governo imperiale, discorsi che per la loro forma mordace e briosa gli valsero fama di valente e simpatico oratore. Pochi mesi prima della guerra egli si separò dagl'irreconciliabili e per qualche tempo fu in predicato di ministro possibile dell'Impero costituzionale.

Il signor Pelletan è noto come giornalista e letterato. Egli non entrò che nel 1863 al Corpo legislativo, e votò sempre coll'opposizione democratica. Il signor Pelletan ha 53 anni. (1)

Crémieux Isacco-Adolfo, nato a Nîmes, il 30 aprile 1796 da genitori israeliti, fu ricevuto avvocato nel 1817. Dopo aver passato alcuni anni nella sua città natale, acquistò da Odilon Barrot la carica di avvocato alla Corte di cassazione. Egli entrò per la prima volta alla Camera dei deputati nel 1842 e vi si distinse per la sua opposizione al Ministero Guizot.

Dopo la giornata di febbraio, Crémieux prese possesso del Ministero della giustizia e ci restò fino al 16 giugno. Nella direzione di questo Dicastero, e' die' prova di opinioni moderate. Come deputato non si staccò dalla sinistra democratica, ma non mostrò gran simpatia per il generale Cavaignac e favorì la candidatura del Principe Napoleone. Tuttavia dopo il 10 dicembre si ravvicinò alla Montagna e, dopo il colpo di Stato, venne arrestato e condotto a Mazas. Si tenne poi lontano degli affari politici fino al 1869: a quell'epoca fu portato candidato al Corpo legislativo nel secondo circondario di La Drôme: non vi riuscì per una piccola minoranza, ma fu eletto nelle elezioni suppletorie.

Il sig. Giulio Ferry è un giovane avvocato che cominciò la sua carriera nel giornalismo e si fece notare per una campagna molto vigorosa fatta nel *Temps* contro l'amministrazione di Parigi, alla cui testa stava il signor Haussmann. La sua opposizione gli valse l'elezione di deputato nella sesta circoscrizione della capitale francese. Il sig. Ferry non ha che 38 anni (2).

Il sig. Glais-Bizoin (70 anni) è un altro avvocato che siede fino dal 1830 al Corpo legislativo e che gode una certa fama d'originalità per la frequenza e la natura delle sue interruzioni. Votò sempre coi democratici. Alle ultime elezioni egli riuscì eletto a Parigi nella quarta circoscrizione come candidato dell'opposizione repubblicana (3).

Il signor Rochefort non ha bisogno di molti cenni biografici. Giornalista, commediografo e libellista; le peripezie della sua vita in questi ultimi anni sono abbastanza note anche in Italia. La violenza dei suoi attacchi contro l'Impero, pubblicati nella *Lanterne*, e le persecuzioni delle quali fu l'oggetto per parte delle Autorità imperiali, gli fecero una certa popolarità che molte volte fu causa di gravi disordini a Parigi. Il suo nuovo posto di membro del Governo provvisorio gli apre ora le porte della prigione, dove era stato rinchiuso in seguito ad una condanna per vie di fatto contro uno stampatore. Il signor Rochefort ha quarant'anni (4).

Il signor Stefano Arago (nuovo *maire* di Parigi) è il fratello del celebre astronomo Francesco Arago ed è conosciuto come autore di molte commedie. Ebbe grande parte nella rivoluzione di Parigi del 1830. Cacciato dalla Francia in seguito al colpo di Stato, visse per varii anni a Torino. Ultimamente scriveva le appendici teatrali dell'*Avenir national*. Il signor Arago ha 68 anni.

Il sig. Garnier Pagès è un letterato che fu nel 1848 membro del Governo provvisorio e *maire* di Parigi. Eletto deputato nella 5.a circoscrizione di Parigi, egli fu nell'ultima legislatura uno dei campioni i più infaticabili dell'opposizione democratica. Il sig. Garnier Pagès ha 67 anni. (5).

Il sig. di Kératry, nuovo Prefetto di polizia, fu dapprima soldato e fece con onore varie campagne. Tornato nel 1865 dal Messico, egli pubblicò varii articoli sopra quella campagna e sopra le vicende dell'Impero di Massimiliano. Nel 1866 fu eletto deputato della seconda circoscrizione del Finistère, ed ebbe in questi ultimi tempi gran parte nei dibattimenti parlamentari. Il sig. di Kératry ha 38 anni.

Il nuovo ministro della giustizia, sig. Grèvy, è uno dei più distinti avvocati di Parigi. Ebbe molta parte negli avvenimenti del 1848, ed ha sempre combattuto il Governo imperiale nelle file dell'opposizione democratica. Egli ha 57 anni. (6).

Il nuovo ministro delle finanze, sig. Magnin (7) è un grande industriale della Côte d'Or. Eletto nel 1863 al Corpo legislativo, ebbe gran parte nelle Commissioni che si occuparono di materie finanziarie, e seppe farsi ascoltare dalla destra per la moderazione colla quale fece la critica del sistema d'imposizioni e di prestiti che vigeva in Francia.

Il nuovo ministro della guerra, gen. Adolfo Emanuele Carlo Le Flo, antico rappresentante del popolo, è nato nel 1804. Allievo di S.t-Cyr, egli si distinse come capitano nell'assedio di Costantina, e fu nominato generale di brigata il 12 giugno 1848.

Nel settembre di quell'anno venne eletto deputato del Finistère alla Costituente, ma non prese parte prima del marzo 1849 ai lavori dell'Assemblea. Al suo ritorno da una breve missione diplomatica adempiuta a Pietroburgo in quell'intervallo, egli fece parte della maggioranza ed appoggiò la politica di Luigi Napoleone sino all'epoca della scissione fra la destra parlamentare e l'Eliseo. Egli prese allora partito contro la politica napoleonica, e fu uno dei più vivaci avversarii del potere esecutivo. Il 2 dicembre fu arrestato, poi compreso nel primo Decreto d'espulsione del 9 gennaio 1852. Egli si ritirò in Belgio e poi a Jersey.

Fourichon Martino, ministro della marina, già membro del Consiglio dell'ammiragliato, il vice-ammiraglio Fourichon è nato nel 1809. Allievo della scuola navale nel 1824, fu promosso aspirante nel 1825, alfiere nel 1829, luogotenente nel 1833, capitano di corvetta nel 1843, e di vascello nel 1848, fu, a quest'epoca, nominato governatore generale a Cajenna. Promosso contr'ammiraglio in febbraio 1853, andò maggior generale a Brest; fu poi incaricato di comandare la stazione navale dell'Oceano Pacifico. Diresse la marina in Algeria, e richiamatone nel 1859, fu promosso vice-ammiraglio.

È grand'ufficiale della Legion d'onore.

Il segretario generale del Governo provvisorio (8) Andrea Giustino Lavertujon, giornalista, nato nel 1827, ne fece parte dal luglio 1849 sino al 2 dicembre 1851. Egli si portò più volte candidato a Bordeaux, ma non riuscì eletto. Fu direttore del giornale democratico-radicale *La Gironde* e collaboratore della *Tribuna*, coi signori Pelletan e Glais-Bizoin. Pubblicò alcuni lavori letterarii.

A commissario civile in Alsazia fu inviato Federico Augusto Engelhardt, nato a Strasburgo nel 1796. Nel 1848 fu inviato all'Assemblea costituente, fece poi una viva opposizione al Principe Luigi, ed appoggiò la domanda di metterlo in istato d'accusa, presentata in seguito all'assedio di Roma. Egli non fu rieletto all'Assemblea legislativa.

In quanto al secondo commissario, Valentin, egli ci è affatto sconosciuto.

(1) A segretario fu nominato invece il Ferry. *(Nota della Redaz.)*

(2) Secondo la lista ufficiale esso non farebbe parte del Ministero. *(Nota della Redaz.)*

(3) Questo, secondo la lista ufficiale, non è che segretario del Governo. *(Nota della Redaz.)*

(4) Questo, secondo la lista ufficiale, non è che segretario del Governo. *(Nota della Redaz.)*

(5) Questo, secondo la lista ufficiale, non è che segretario del Governo. *(Nota della Redaz.)*

(6) Questo, secondo la lista ufficiale, non è che segretario del Governo. *(Nota della Redaz.)*

(7) Questo, secondo la lista ufficiale, non è che segretario del Governo. *(Nota della Redaz.)*

(8) Esso ebbe invece il portafoglio dell'agricoltura. *(Nota della Redaz.)*

Indirizzo al popolo tedesco.

« Mentre la parte armata del popolo respinge, sul territorio straniero, l'aggressione diretta contro noi, e segna di sangue la sua corsa vittoriosa, la diplomazia delle Potenze estere si appresta a imporci, a un dato momento, le condizioni della pace. Già una volta, dopo le gloriose battaglie del 1813, 1814 e 1815 il popolo tedesco si vide, dalla gelosia straniera, frustrato del premio completo delle sue vittorie e deluso ne' più ardenti suoi voti. Il nemico vinto fu risparmiato e ben trattato oltre le sue speranze, le frontiere tedesche rimasero in pericolo, esposte a nuove aggressioni; in vece dell'unità dell'Impero tedesco dovemmo accettare la debolezza dell'antica Confederazione. Per mezzo secolo l'Europa espiò nella pace armata il fallo della diplomazia. Oggi che un'eguale pericolo ci minaccia, il popolo tedesco non può tacere. Il mondo deve sapere che, governanti e popolo, siamo risoluti ad aver ciò di cui fummo privi nel 1815, un Impero indipendente, unito, e la sicurezza delle nostre frontiere.

« Nell'indirizzo qui unito a sua Maestà abbiamo consegnata la semplice espressione dei nostri proprii sentimenti. Possano le firme di tutta la Germania mostrare che fummo gl'interpreti dei sentimenti di tutto il popolo.

« Berlino 31 agosto 1870.

« *Firmarono*: Mommsen, professore, membro dell'Accademia; Loewe, consigl. di città; Miquel, primo borgomastro onorario; De Unruh, consig. di Governo onorario; Dr. Wehrenpfenning, membro del *Reichstag*; Delbrück, banchiere; Georges Reimer, libraio; Franz Vollgold, membro della deputazione municipale; Runge, consig. di città e membro della Camera dei deputati; Lasker, membro della Camera dei deputati; Ulfert, consigl. di giustizia; Halske, mercante; Kochhann, presidente della deputazione municipale; Hardt, membro della Camera dei deputati; H. B. Oppenheim, diurnista; Karl Frentzel, dottore in filosofia; De Bernuth, ministro di Stato onorario, membro del *Reichstag*; Springer, membro della Deputazione municipale; Schroeder avvocato membro della Camera dei deputati; Klotz id.; D.r Brann, id.; magistrato G. de Bunsen, membro del *Reichstag*; De Holtzendorff, prof. all'Università; De Hennig, membro della Camera dei deputati; barone De Stauffenberg, d'Ansbach, (Baviera); Franz Duncker, libraio, membro del *Reichstag*; Ludolf Parisius, membro della Camera dei deputati; Alexis Schmidt, redattore; H. Kletke id.; Wackernagel, id.; D.r Virchow, membro della Camera dei deputati; Steinitz, redattore; D.r Zabel, redattore della *Gazzetta nazionale*; Seydel, primo borgomastro. »

ATTI UFFIZIALI

Comando Militare

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

MANIFESTO.

A tenore di quanto prescrive il § 1102 del Regolamento sul Reclutamento dell'esercito, il Comandante militare sottoscritto rende noto il seguente Regio Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 69 della legge sul Reclutamento 20 marzo 1854;

Visto l'art. 2 della legge 13 luglio 1857;

Visti i §§ 1101, 1102 del Regolamento per l'esecuzione della suddetta legge 20 marzo 1854 ed il § 59 della relativa appendice;

Sulla proposta del Nostro ministro della guerra;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico

Gli uomini arruolati pel contingente di 2ª Categoria della Classe 1848 sono chiamati sotto le armi nel giorno 20 del corrente mese di settembre.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, *addì 4 settembre* 1870.

VITTORIO EMANUELE.

GOVONE.

Per la esecuzione di tale Decreto Reale e secondo le istruzioni ricevute dal Ministero della guerra, si rende noto quanto appresso:

1.° Gli uomini di 2.ª Categoria della Classe 1848 debbono convenire in questo Capo-luogo di Provincia il giorno 20 del corrente mese di settembre, ond'essere diretti ai corpi cui furono assegnati.

2.° Gli uomini della stessa 2.ª Categoria appartenenti ad altre Provincie che dimorassero in questa per causa di lavoro, d'industria, di commercio, ecc., semprechè si diano in nota a questo Comando militare, potranno poi, il giorno fissato per la partenza, di qui essere avviati ai corpi, cui furono assegnati.

3.° Tutti debbono rispondere alla chiamata ed i chiamati dovranno presentarsi di buon mattino nel giorno suddetto fissato per la partenza.

4.° Gl'infermi dovranno provare l'impossibilità di obbedire alla chiamata con attestazioni mediche cerziorate dal Sindaco, previe accurate informazioni. Perdurando l'infermità, le mediche attestazioni dovranno essere rinnovate di quindici in quindici giorni, e spedite a questo Comando militare.

5.° Gli assenti, e così quelli che trovansi all'estero con regolare passaporto, debbono essere richiamati per cura dei parenti e dei Sindaci.

6.° La pubblicazione del presente manifesto servirà di precetto individuale; ed i morosi alla chiamata, i quali non giustificheranno il loro indugio, saranno dal Ministero della guerra dichiarati disertori e come tali puniti a tenore del Codice penale militare.

Addì 7 settembre 1870.

Il Comandante militare della Provincia.

ITALIA

Quanto all'indirizzo della sinistra, l'*Opinione* scriveva:

Quest'indirizzo è un'intimazione ed una minaccia, ma solo nell'apparenza; in sostanza, esso ci rivela soltanto che i deputati di sinistra non vogliono starsene da parte in questo gran movimento politico.

Qual confessione più eloquente ch'essi si sono sbagliati sino ad ora, e che in fin de' conti gl'interessi politici dell'Italia non erano affidati in mani così inesperte, che non sapessero tutelarli?

La forma dell'indirizzo è aspra; vi ha delle frasi e dei vocaboli che nè un partito, nè singoli deputati sono scusabili di adoperare, neppur ne' momenti di maggior concitazione; ma lasciamo la forma e consideriamo il fondo. Che dice l'indirizzo? Apriteci le porte di Roma. Ora è impossibile che i deputati che l'hanno sottoscritto ignorassero che, al cospetto de' movimenti straordinarii che vivamente commossero tutta l'Europa, il Ministero si preoccupava della quistione di Roma e stava discutendo se mai erano sopraggiunte quelle circostanze che gli consentissero di adempire l'impegno che aveva assunto verso la Camera ed il Senato.

Se non l'ignoravano, a che l'indirizzo? Non dovevano i suoi sottoscrittori temere ch'esso potesse porre il Ministero in una posizione difficile?

Il Ministero, solo responsabile verso la Corona e la nazione, aveva l'obbligo di studiare la nuova condizione delle cose e di regolarsi secondo gli eventi nello svolgere il programma nazionale. Questo studio non poteva da altri esser fatto che da lui, il quale si suppone possegga tutti gli elementi necessarii per farsi un concetto preciso dello stato d'Europa e delle probabilità più o meno favorevoli di procedere alla soluzione della quistione romana, secondo il rapido svolgersi degli avvenimenti.

Noi concediamo esservi circostanze nelle quali è savio l'osare; ammettiamo che niuna quistione ardua e spinosa si risolve qualora si vogliano prevedere tutti gl'incidenti ed avere delle guarentigie contro tutti i rischi.

Ma bisogna che il Ministero sappia osare nella pienezza della sua libertà, in conformità degli obblighi assunti e dei voti del Parlamento, e non sotto l'apparenza della pressione d'un partito.

Se a questa necessità indeclinabile del Governo avessero badato, se avessero considerato che l'autonomia del potere esecutivo è condizione essenziale del suo prestigio, e che quando questa mancasse, non avrebbe la forza di prendere una grande risoluzione, nè l'Autorità di adempierla, i sottoscritti dell'indirizzo avrebbero probabilmente evitata codesta manifestazione, siccome contraria alla causa che propugnano.

A tutti è noto che allorchè un supremo interesse politico e militare consiglia un partito audace, allorchè le esigenze della sicurezza interna possono spingere il Governo a provvedere perchè le chiavi di tutte le porte d'Italia siano nelle sue mani e niuno vi sia nel centro dello Stato che possa aprirne una per chiamarci dentro i nostri nemici, il Ministero non deve arrestarsi, ma perchè una risoluzione siffatta venga accolta con plauso dal paese e non susciti contraddizioni all'estero, fa duopo che la necessità di essa sia dimostrata e che il Ministero operi liberamente qual rappresentante della nazione, qual esecutore de' voti del Parlamento, nè possa venir accusato di cedere alla pressione di una dimostrazione politica.

Mentre scriviamo, si stanno probabilmente prendendo dal Ministero delle deliberazioni d'una importanza capitale per le sorti d'Italia. Siano esse l'espressione schietta dei veri interessi del paese ed abbiano il suggello dell'indipendenza da ogni influenza di partito per ispirarsi solo a' sentimenti della nazione ed al programma che egli ha svolto dinanzi al Parlamento. A questo patto soltanto noi possiamo aprir l'animo alla fiducia che il Governo del Re serbi intatta la forza morale indispensabile a moderare i destini della nazione ed a rassicurare le estere Potenze intorno a' nostri intendimenti.

La *Riforma* spera che il Governo provvisorio in Francia e in seguito la Costituente che sarà convocata, sapranno dare al paese un Governo solido e duraturo. Crede che il Governo provvisorio dovrebbe avere il coraggio di fare la pace, tanto più ch'esso consta di uomini, che quando il 15 luglio fu portata al Corpo legislativo la questione della guerra, vi erano contrarii. L'assenza di Thiers, autore delle fortificazioni di Parigi, rende più libera l'azione pacifica dei ministri.

La Prussia, caduto Napoleone, non vorrà continuare la guerra, ma, prosegue la *Riforma*, stringerà la mano alla Francia. Le due nazioni nulla avranno più a temere l'una dall'altra. La guerra prolungandosi, diverrebbe guerra di razze e sarebbe impossibile prevederne la fine. Termina la *Riforma*: « Fra i membri del Governo provvisorio noi non vediamo che amici; profittiamo della buona ventura. »

Il *Diritto* si domanda: « La Francia è essa preparata per la Repubblica? È stoltezza pensarlo. » Crede però che oggi la Repubblica non vi si presenta qaale risultato di una sorpresa come nel 1848. La Francia accetterà poi tutti gli uomini che oggi salirono al potere? Per ora, sì. Qualcuno dei nuovi membri del Governo deve unicamente alle persecuzioni dell'Impero la propria celebrità. Nè è a credere che ciò basti a formare degli uomini di Stato.

Il giornale però conclude col dire prematuro ogni giudizio, aspettandosi un contraccolpo democratico in Germania, in Inghilterra e soprattutto in Italia.

Eccita poi il Governo italiano perchè vada a Roma, dove potrebbero andarci ora i Francesi a riparare il delitto commesso dalla Repubblica del 1849.

L'*Indépendance Italienne*, crede probabile che gli avvenimenti di Parigi imprimano un nuovo movimento alla difesa nazionale. Vede poi nel Governo provvisorio uomini amici all'Italia nelle sue aspirazioni di Roma.

Il *Corriere Italiano* crede che la Francia s'illude se vuol spingere all'estremo la resistenza.

Il *Pungolo* di Milano non si meraviglia che gli uomini di estrema sinistra abbiano afferrato il potere, dichiarando decaduta la dinastia, cui hanno sempre apertamente combattuto, ma ha parole severe per quella bieca ed irosa caterva di destra e di centro destro sul cui capo peserà nelle storie la tremenda responsabilità di aver provocato il disastro militare, che ha colpito la Francia. Maggioranza di adulatori servili, non ebbe una parola da opporre a Favre.

GERMANIA

Da un lungo articolo del prof. Holtzendorff nella *Gazzetta di Spener* rileviamo quali siano le idee prussiane sul calcolo delle spese di guerra, che la Francia dovrebbe risarcire. Esse sarebbero:

1. L'estinzione di tutti i prestiti tedeschi, fatti in occasione della guerra;

2. Risarcimento alle famiglie dei soldati uccisi, e pensione a tutti i soldati divenuti invalidi;

3. Risarcimento per le prese fatte sul mare, e pei danni derivatini;

4. Risarcimento pegli atti commessi durante la guerra contro il diritto delle genti, come sarebbero il bombardare città aperte, il bando dei cittadini tedeschi dalla Francia;

5. Pagamento di multe pei crimini commessi in guerra da sudditi francesi, per l'uccisione di soldati feriti, maltrattamenti di soldati tedeschi, ecc.;

6. Compenso per i pesi imposti ai Comuni, p. e. acquartieramenti eccezionali, soccorsi alle famiglie dei soldati della *landwehr*, chiamati sotto le armi, ecc. ecc. ecc.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Secondo notizie da Treviri e da Saarbrücken, i Prussiani avrebbero lasciati davanti a Metz duecento mila uomini della *landwehr* e cento mila del contingente attivo.

L'esercito destinato a marciare su Parigi conterebbe presso a poco 400 mila uomini.

In una corrispondenza del *Diritto* da Berlino si trova che la Guardia prussiana sotto il comando del Principe di Sassonia non ha preso parte alla battaglia di Beaumont, e si presume che venga destinata a raccogliere i frutti della vittoria.

Il *Monitore* prussiano ha dal quartiere generale del Comando superiore dell'armata del Re (Principe Federico Carlo):

27 agosto. Le prossime misure del grande Stato maggiore dell'esercito, dopo la vittoria di Vionville a St. Privat fu l'organizzazione dell'esercito, che doveva accerchiare la fortezza di Metz sulle sponde sinistra e destra della Mosella. Esso fu posto sotto il comando in capo di S. A. R. il Principe Federico Carlo, il quale piantò il suo quartiere generale innanzi al centro della posizione.

Il Corpo della Guardia, il 4º ed il 12º Corpo d'esercito (sassone), come pure la 5.a e la 6.a Divisione di cavalleria sono staccati colle loro truppe e posti sotto il comando di S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia. Questo esercito incominciò colla sua avanguardia fino dal 19, e colle altre parti col 20 la marcia verso la Mosa.

All'esercito di accerchiamento fu aggiunta anche una Divisione della *landwehr*. In Metz sono rinchiusi attualmente cinque Corpi d'esercito francesi, e dalla campagna si rifuggita nella città una gran quantità di abitanti. Vi furono portate migliaia di feriti, e se anche conviene ammettere che la fortezza sia approvvigionata per lungo tempo, tuttavia per le grandi masse di cavalleria, che sono concentrate nella fortezza, dovrebbe presto manifestarsi mancanza di foraggi e specialmente di acqua, tanto più dacchè presso la città di Gorce si è trovato il serbatoio, che per canali sotterranei a bacini provvede la fortezza dell'acqua potabile.

Le probabilità di successi d'armi dell'esercito francese a Metz ed attorno ad essa, diminuiscono di mano in mano che proseguono i nostri lavori di fortificazione, i quali hanno lo scopo di prevenire l'avanzarsi del nemico in grandi masse fuori delle fortezze ed una sorpresa da parte nostra, prima che siano arrivate altre truppe in forze sufficienti. A tale scopo furono costruiti ponti sulla Mosella al di sopra ed al di sotto della fortezza, ed i quartieri generali dei singoli Corpi furono posti in comunicazione telegrafica fra di loro, e col quartier generale del Comando. Una sortita del nemico dalle fortezze non avrebbe importanza se non qualora fosse fatta coll'intenzione di farsi strada pel Lucemburgo, ma avrebbe un esito certamente assai dubbio. Che i Francesi abbiano in mente anche questo espediente, lo si rileva da una lettera intercettata e da un dispaccio in cifre del maresciallo Bazaine diretto a Parigi, che doveva essere spedito per mezzo del console francese in Lucemburgo. Ma anche contro queste eventualità furono prese tutte le misure di precauzione; la fortezza di Thionville, importante punto ferroviario, è accerchiata dalla cavalleria; il telegrafo e la ferrovia verso Parigi sono già distrutti. Con un ordine del Comando in capo viene richiamata l'attenzione sui galleggianti che si trovassero nella Mosella e col mezzo dei quali la guarnigione di Metz potesse ricevere notizie dal di fuori.

I giorni dal 19 fino ad oggi trascorsero abbastanza tranquilli. Nei primi giorni dopo le battaglie di St. Privat, il piccolo villaggio di Doncourt, dove sino ad oggi si trova il quartiere generale di Sua Altezza il Principe Federico Carlo è affatto ricolmo di feriti; entro a pochi giorni ne fu però sgombrato per quanto lo comportò lo stato dei singoli individui. Ad onta delle vicinanze dei due campi di battaglia non si ha alcun sentore di miasmi e pestilenze. In alcune truppe vi furono bensì casi isolati di malattie, ma queste derivano per la massima parte da raffreddamenti in conseguenza delle fredde notti di bivacco e non di miasmi, cui la fredda temperatura e le frequenti piogge temporalesche impedirono di sorgere. I giorni dal 19 al 27 agosto furono impiegati in attivissime ricognizioni. Il 26 il comandante l'esercito di accerchiamento, S. A. il Principe Federico Carlo, ricevette la notizia che, secondo le osservazioni degli appostamenti situati sulle alture più prossime a Metz, i Francesi erano in procinto di uscire in forti colonne sulla sponda destra della Mosella e di prepararsi a rompersi un passaggio. Le truppe si misero tosto in assetto di battaglia. Il Principe accompagnato dal suo stato maggiore abbandonò tosto Doncourt e si recò a Morhange per osservare lo sviluppo della cosa. Nel frattempo però il nemico si era nuovamente ritirato, dopo di avere scambiato alcune fucilate colle teste della Divisione Kummer. S. A. R. il Principe Federico Carlo fece allora un lungo cammino, parte per visitare i singoli Corpi e parte per osservare le posizioni del nemico, i fuochi del quale si vedevano ardere nelle notte a non grande distanza.

L'ordine di battaglia della divisione Kummer, che prese parte al glorioso combattimento degli ultimi giorni sotto Metz, secondo la *Kriegszeitung*, è il seguente:

3. *Divisione della riserva*. Luogotenente-generale di Kummer. Reggimento di fanteria N. 19; — Reggimento di fanteria N. 81; — 1.º Reggimento combinato di *landwehr*: 1.º Battaglione, Görlitz, 2.º Batt., Muskaw (del Regg. *landw.* N. 6), 3.º Batt. Posen (del Regg. *landw.* N. 18); — 2.º Regg. combinato di *landwehr*: 1.º Batt. Sprottau, 2.º Batt. Freistadt (del Regg. *landwehr* N. 46, 3.º Batt. Samter (del Regg. *landw.* N. 18); — 3.º Reggimento combinato di *landwerh*: 1.º Batt. Neustdt an der Warthe, 2.º Batt. Schrimon (del Regg. *landw.* N. 19), 3 Batt. Rawicz (del Regg. *landw.* N. 59); — 4.º Reggimento combinato di *landwehr*: 1.º Batt. Neutomysl, 2.º Batt. Kosten (del Regg. *landw.* N. 58), 3.º Batt. Ostrowo (del Regg. *landw.* N. 59) — 3.ª Brigata della cavalleria di riserva: 1.º Reggimento dei dragoni di riserva, 3.º Reggimento degli usseri di riserva, 5.º Reggimento degli ulani di riserva e 2.º reggimento di cavalleria pesante di riserva, prima 7.º reggimento degli ulani di riserva. — *Artiglieria*: Batteria di riserva 1.ª e 2.ª pesante, e leggiera del 5 Reggimento, 1.ª batteria di riserva pesante e 1.ª e 2.ª leggiera dell'11.º Reggimento.

FRANCIA

Il *Moniteur de la Meurthe* fa la seguente trista pittura dello stato in cui si trova presentemente Nancy:

« Non si conosce in Francia, nè all'estero la condizione della nostra cara Nancy. Pochi giorni sono il suo commercio era fiorente, ora sono chiusi i più dei suoi magazzini. Era ricca, ora è povera, non ha più nei suoi forzieri che cenci di carta senza valore. Era seducente e brillante, ora le sue piazze pubbliche, l'incomparabile piazza Stanislao, quella della cattedrale somigliano alle stalle d'Augia. I cavalli dello straniero corrono per le nostre vie e si abbeverano alle nostre belle fontane. Pochi giorni sono le merci affluivano per tutte le porte, ora peniamo a procacciarci un tozzo di pane. Le nostre magnifiche vie erano percorse da splendidi cocchi, ora questi sono nascosi, perchè non vi sono più i destrieri da trascinarli.

« Le nostre sale erano non ha guari degne di un'antica metropoli, ora servono di dormitorio a Prussiani, a Bavaresi, a Virtemberghesi ed altri popoli collegati contro di noi, al cospetto dei quali noi dobbiamo versare lagrime di sangue. Avevamo comunicazioni letterarie, scientifiche, commerciali, politiche, domestiche col mondo intero, ora il nostro orizzonte non si estende che a quattro chilometri, siamo stretti da una cerchia di ferro che non lascia giungere a noi nè un giornale, nè una lettera, non la più innocente comunicazione di famiglia. Ove sono le nostre strade ferrate, i nostri telegrafi, tuttociò che forma la vita di una nazione?

« E ciò che ci addolora soprattutto è lo stato dei nostri coltivatori, degli sventurati abitanti della campagna. Ci si schianta il cuore nel vedere quelle lunghe file di carri carichi di avena, di fieno, di provvigioni di ogni specie, condotti da coloro stessi a cui furono rapite quelle derrate. Le stalle hanno perduto il miglior bestiame, i più bei palafreni, impiegati ora per gli usi della guerra.

« Chi preparerà la terra? Chi provvederà per le future messi? Come nutriremo gli animali necessarii all'agricoltura, quando tutto si è dileguato al dimani della ricolta?

« Dopo una siccità non più udita, noi avevamo la prospettiva di un'annata molto travagliosa. Ora la rovina è compiuta, indicibile. Sarà d'uopo di molti anni per risarcire i danni di otto giorni d'invasione.

« Lo straniero è padrone delle nostre città, delle nostre campagne. È questa dominazione è cento volte più dolorosa, perchè viene inaspettata, non in seguito ad una lunga e sventurata guerra. Per colpirci, il nemico non ha più dovuto schiacciare tre eserciti, sfiniti da 15 anni di vittorie.

« Pur ieri abbiamo salutato commossi le truppe che partivano, ieri abbiamo udito intonare il cantico della vittoria, ieri udito i nostri personaggi rallegrarsi anticipatamente dei trionfi, che doveano seguire senza fallo i loro disegni. »

Il *Gaulois* annunzia che monsignor Roess, Vescovo di Strasburgo, è morto in seguito alle fatiche sopportate durante l'assedio.

La *Gazette d'Aix le Chapelle* sulle fortificazioni di Parigi dice che tra Saint-Denis e il forte di Mont Valérien vi ha un vuoto di due miglia tedesche, a cui alludeva il ministro della guerra nell'8 agosto. A ciò si riparava con una grande opera costrutta al di sopra della Stazione di Saint Cloud.

I locali dietro le caserme delle guardie di Parigi furono ridotti a magazzini di grani e legumi. Il giardino di Lucemburgo non è più che un cancello aperto: esso è pieno di bestiame minuto. *(FF. FF.)*

L'ex ministro degli esteri indirizzava una nota alle Potenze, nella quale era detto che, visti il soggiorno e il libero passaggio concesso a soldati prussiani nel Lucemburgo, il Governo francese cessava di considerare come neutra questa Provincia. *(FF. FF.)*

Il governatore di Parigi in un ordine del giorno annunziava alla Guardia nazionale che al gen. d'Autemarre succedeva come comandante il gen. di La Motterouge, veterano di Crimea e d'Italia. *(FF. FF.)*

Il Comitato Alsaziano a Parigi si è dichiarato in permanenza sotto la presidenza di Schoelcher, antico rappresentante del 1848. *(FF. FF.)*

Il generale Vinoy ritorna su Parigi con 37,000 uomini de' suoi, e gli avanzi del Corpo di Mac Mahon non chiusi a Sedan: in tutto circa 60,000 uomini.

Leggiamo nel *Temps* del 5:

Questa mattina, il sig. Ferdinando di Lesseps, si è presentato alle Tuileries. Ammesso alla presenza dell'Imperatrice, di cui è parente, egli le ha esposto che l'abdicazione poteva sola scongiurare i pericoli, che correva il paese. L'Imperatrice parve arrendersi alle ragioni del sig. di Lesseps, prese il progetto d'abdicazione, ch'egli aveva redatto già prima, e si recò dai ministri radunati in Consiglio.

I ministri, all'unanimità, dichiararono che l'Imperatrice non doveva firmare.

SPAGNA

Leggesi in una corrispondenza della *Riforma* da Madrid che ivi, in previsione del moto repubblicano di Parigi, furono prese misure militari di precauzione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 settembre.

Consiglio provinciale di Venezia.

Riservandoci di dare quanto prima il resoconto della seconda adunanza ieri tenutasi, nella quale fu esaurita la massima parte degli argomenti all'ordine del giorno, crediamo opportuno, per intanto, annunciare che il Consiglio stesso si è aggiornato al 19 e 20 corrente onde sbrigare gli ultimi giorni del periodo legale della Sessione ordinaria, per discutere e deliberare sul conto consuntivo 1869 e sul conto preventivo 1871, non che sugli altri argomenti che potessero venire messi all'ordine del giorno, bastando nella sessione ordinaria che le eventuali proposte vengano depositate nella sala dell'adunanza 24 ore prima della seduta.

Chiamata dei Reali equipaggi. — Il capitano del porto pubblicò oggi un Manifesto, pel quale sono chiamati sotto le armi i militari del Corpo Reale equipaggi appartenenti alla classe 1845. Essi devono presentarsi entro cinque giorni.

Inseriremo questo Manifesto nella *Gazzetta* di domani.

Armamenti. — Proveniente da Casale, giungeva ieri sera in Venezia, la 16ª compagnia del Corpo zappatori del Genio, e passò subito al forte del Lido.

Il 33º battaglione Bersaglieri, che presentemente si trova a Mestre, ebbe ordine di tenersi pronto alla partenza.

Dimostrazioni. — Ieri, al primo annunzio della notizia, poi riscontrata falsa, dell'ingresso delle nostre truppe nello Stato Pontificio, che il nostro popolino confondeva coll'ingresso a Roma, la città si pose in un insolito movimento, ed una parte di essa tosto s'imbandierava in segno di letizia.

Alla sera alcuni ragazzi portarono in giro per le strade e per la Piazza di S. Marco due bandiere, gridando: Viva Roma, viva il Re, viva l'esercito, e talvolta viva la Repubblica francese.

Era sul principio una innocente baldoria, nella quale però rimase malconcio non si sa come un individuo, e diede luogo in Piazza San Marco ad una splendida dimostrazione di affetto al Re, ed all'esercito. Il soverchio zelo però di un funzionario di pubblica sicurezza, che forse avrà frainteso qualche grido, diede luogo ad una scena assai deplorabile contro di esso e che fortunatamente finì quasi in nulla per l'indole mite del nostro popolo.

Poscia la turba percorse le vie della città fino a tarda ora, obbligando in qualche luogo i cittadini ad esporre la bandiera per una notizia, ch'essi avevano diritto di non credere, perchè non uffiziale. Così per un sentimento patriottico fu violata la libertà individuale. Ciò è deplorabile e noi speriamo che non si abbia a ripetere.

Offerte per gli ossarii di Solferino e di San Martino. — Il Municipio di Udine L. 200; di Soragna (Parma) L. 100.

Comuni di Fonzaso (Belluno) L. 20; di Flero L. 40; di Malegno L. 10; di Solferino L. 20; di S. Alessandro L. 20; di Cigoli L. 20; di Alpianello L. 20; di Trimolino L. 25 (tutti della Provincia di Brescia).

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Sconto	Venezia	5 ½ p. %
	Milano	
Interessi su depositi di mercanzie		7 p. %
	effetti pubblici	

Venezia, il 6 settembre 1870.

La Direzione.

Teatro Camploy a S. Samuele. — Questo elegante teatro offrirà giovedì sera un gradevole trattenimento al nostro pubblico. I valenti artisti drammatici, signora Marianna Moro-Lin, e i signori Armellini e Covi, con altri attori, rappresenteranno una commedia in dialetto veneziano. Il nostro pubblico nel far plauso all'idea patria degli attori, che tentano rimettere la commedia veneziana in quell'istesso teatro, ove essa ebbe vita, troveranno modo di passare piacevolmente la sera. La produzione che vi si rappresenterà porta l'interessante titolo: *La fia de sior Piero all'asta.*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 settembre.

Fino all'ora di mettere in torchio ci è quest'oggi mancata la posta di Parigi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 6 settembre.

⊠ Anche stasera sono obbligato alla brevità, perchè i fatti si svolgono in un modo così improvviso, da non lasciar campo altro che a considerazioni superficiali, che hanno un valore molto relativo.

Il gran fatto d'oggi è la Nota pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* che il telegrafo vi ha senza dubbio trasmesso. Chi poteva prevederla? La Nota dell'*Opinione* di questa mattina era stata accolta con molta sodisfazione, ed ognuno la considerava come un Comunicato del Ministero. D'altra parte, sapevasi da tutti che il Gabinetto aveva deciso di occupare il territorio pontificio e Roma. Qualche ministro ha comunicato la notizia agli amici, e si è saputo da tante parti e in tanti modi che non era proprio permesso di metterla in dubbio.

Ora, come si spiega il mutamento avvenuto nella politica ministeriale? Io non ho elementi sufficienti per dirvelo con qualche sicurezza, ma vi riferisco la voce che ho udito da persone degne di fede.

Si dice, dunque, che il Governo provvisorio francese interrogato sul valore che annetteva alla Convenzione di settembre, abbia risposto che era pronto a considerarla come non esistente ove l'Italia dal canto suo s'impegnasse a prendere parte attiva alla guerra mandando un Corpo di truppe in Germania.

Per quanto una simile proposta sia stravagante, essa non deve troppo sorprendere ove si pensi che viene da un Governo, il quale non ha certo abbondanza di senno, ed è più necessariamente costretto ad andare in traccia delle maggiori complicazioni. Per ora, ogni commento sarebbe ozioso, ma certo non si esagera temendo per l'avvenire assai maggiori difficoltà di quelle che potevano supporsi pel passato.

Il barone Ricasoli è arrivato questa sera in Firenze, qui chiamato dal presidente del Consiglio. Dicesi che gli si volesse confidare una missione importante; ma è più probabile che sia stato chiamato per conoscere le sue opinioni rispetto alla situazione attuale.

P.S. — *Ore* 10. Ricevo da persona che potrebb'essere bene informata la notizia che la Nota della *Gazzetta Ufficiale* è stata fatta unicamente per servire alle esigenze diplomatiche. Il Governo del Re prima di far avanzare le truppe ha bisogno di adempiere alcune formalità indispensabili. Quello che ha detto l'*Opinione* stamane resta per me tale e quale.

Parte questa sera pel confine pontificio il generale del genio Cerroti. Egli è romano e potrà esserci utilissimo. Si parla di una persona da mandarsi a Roma, parlasi anche di Sclopis e del conte Ponza di S. Martino, che è in Firenze.

Firenze 6 settembre.

(A) La proclamazione della Repubblica in Francia, come cosa già preveduta dalla maggior parte, fece qui pochissima impressione. Si può quindi prevedere, che questo avvenimento, non ha guari tanto temuto, non avrà conseguenze per noi, o parlando più chiaramente, fra noi non troverà imitatori.

Una Repubblica nata dagli accidenti e dalle sventure della guerra non apparisce abbastanza vitale, per servire di eccitamento e di esempio agli altri popoli. Non mancheranno certo da parte dei repubblicani in Francia e massimamente degli operai i tentativi per far proseliti. Ma le altre nazioni sono ora abbastanza occupate, perchè vi resti il tempo di accalorarsi per una forma di Governo anzichè per un'altra. Aggiungete che fra noi i soli che potessero sentirsi tentati di scimmiottare la Francia, sono appunto quelli che in tutti questi anni passati han più gridato contro le scimmiottaggini di ogni cosa francese. O devono dunque provarsi a farla in barba a quella logica, di cui si professano tanto teneri, o starsene zitti. Aggiungete pure che i nostri sinistri son gente che si dan l'aria di apparire pazzi assai più di quello che lo sieno, e la prova è che alla Camera stessa pare ad ogni momento che debba seguirne il subisso di ogni cosa, e poi ai voti non, poli di soppiatto si mettono colla destra.

Se poi oltre a tutto questo si tiene conto della natura antirivoluzionaria delle nostre popolazioni, tutte desiderose e bisognose di tranquillità e di pace, è evidente che gli sconvolgimenti di Francia, quali che possano essere, non avranno per noi gravi conseguenze, se anche non produrranno l'effetto che tutti gl'Italiani si stringano più sinceramente e più fortemente, che mai intorno al trono di Vittorio Emanuele. È infatti chiaro che ove ora l'unità nostra paresse mal ferma per interne inquietudini, saremmo ancora in tempo di pagare per tutti, come già ci avvenne alla caduta del primo Impero. Non c'è persona di nessun partito che non debba ricordarselo, e, posso aggiungervi, non se lo ricordi.

È inutile ch'io vi dica che la risoluzione di passare il confine romano e di occupare, non soltanto il territorio, ma la città stessa di Roma fu stata presa nel Consiglio dei ministri ieri mattina. Fino da ieri dicevasi che fosse stata spedita una Nota ai Prefetti, colla quale davasi loro facoltà di rassicurare le popolazioni, facendo intendere che il Governo ha deliberato di sodisfare ai loro voti e di compiere il programma nazionale, e che qualunque indugio vuol essere attribuito unicamente a misure e a provvedimenti militari. Vi soggiungo che al punto in cui si trovano le cose e in faccia ad un'occasione, della quale sarebbe stato vano aspettarne un'altra più propizia, questa risoluzione era vivamente desiderata e invocata da tutti, senza destinazione di partito.

L'ultima spinta è stata la proclamazione della Repubblica a Parigi. S'è considerato che l'occupazione dello Stato romano era venuta la prima volta dalla Repubblica, e l'Italia non poteva e non doveva lasciar sguernito un territorio che avrebbe potuto ridestare la stessa voglia e tirarci in casa i repubblicani francesi. D'altra parte, i nostri impegni erano con un Governo che ora è cessato, e verso del quale sarebbe cavalleria soverchia tenersi obbligati ancora. Io non so come il nostro Governo risolverà di condursi verso la nuova Repubblica francese, destinata probabilmente a durare assai poco. Certo è che per ora esso deve prendere tutte quelle misure di precauzione che sono consigliate dalla prudenza verso uno Stato di cui non si conoscono le intenzioni.

Quanto alle altre Potenze fu considerato che nessuno si opporrà seriamente. Forse all'Austria la cosa non garba molto. Ma l'Austria sa che in un prossimo avvenire, in un giorno supremo, può avere grande bisogno di noi. Essa è quindi interessata a non ispingerci verso la Prussia, la quale, mentre da un lato non ha tempo di darci incomodo, dall'altro sarebbe prontissima a sostenerci, semprechè l'Austria mostrasse un contegno ostile. L'Inghilterra e la Russia son liete che chiudiamo per sempre l'ultima porta alla Francia.

L'immensa opportunità dell'occasione fa dimenticare naturalmente tutte le ragioni affatto intime, per così dire, che starebbero in contrario.

A proposito delle nostre relazioni colle Potenze straniere, si dice che una persona necessariamente informatissima delle intenzioni della Prussia abbia affermato, che la cessione dell'Alsazia e della Lorena, rappresentava le condizioni di 15 giorni addietro, ma non risponde più allo stato di cose presenti. Ora la Prussia richiederebbe la cessione della Savoia alla Svizzera e di Nizza all'Italia. Con ciò essa tenderebbe a legare questi due Stati a sè stessa, interessandoli in caso di bisogno e combattere per la sua causa, che diverrebbe anche la loro. Avrete veduto che voci analoghe sono corse nei giornali di Berlino e di Vienna. Io non so quanto esse contengano di vero. So bensì che l'Italia agirebbe con dignità e procederebbe insieme a mantenersi abbastanza libera, se ricusasse recisamente questo mercato, indecente per tante ragioni, che non è necessario dire.

La *Gazzetta Ufficiale* dice:

Il giornale l'*Opinione* ed altri periodici hanno riferito di supposte risoluzioni prese dal Governo in Consiglio dei ministri che riguarderebbero la questione romana. Siamo autorizzati a dichiarare che tali notizie sono erronee.

Su questa Nota l'*Opinione* fa le seguenti osservazioni:

Se questa Nota, con un riguardo che certo non avevamo alcun diritto di pretendere, non avesse fatta una distinzione per l'*Opinione*, l'avremmo pubblicata senza alcun commento.

Conosciamo per lunga esperienza come il Governo sia obbligato a molte cautele nella trattazione degli affari pubblici, e come certe risoluzioni non si possano far conoscere che nel momento di mandarle ad effetto.

Si spiega perciò come il Governo sia talora costretto di dichiarare erronee certe notizie, che riguardano importanti deliberazioni, ch'egli non potrebbe lasciar divulgare prematuramente senza esporsi al rischio di suscitar difficoltà che ne ritardino od anco ne compromettano l'attuazione.

Ma meglio che averle a dichiarare erronee, è di non renderle pubbliche per comunicazioni a gruppi di deputati.

Come mai si può pretendere che un giornale delle notizie più notevoli e che più da vicino riguardano i suoi più rilevanti interessi politici, allorchè tali notizie sono già trasmesse per lettere private e fors'anco inavvertitamente spedite del telegrafo?

I giornali, pubblicandole, fanno il loro ufficio; il Ministero, smentendole, fa il suo.

Venendo ora alle *supposte risoluzioni* prese che l'*Opinione* ed altri periodici hanno riferite, noi possiamo dire per conto nostro, che una sola ne abbiamo data, quella, cioè, di *procedere al compimento del voto della nazione coll'andare a Roma.*

È questa potrebbesi mai chiamare *supposta risoluzione erronea?*

Via, siamo troppo buoni amici, ed apprezziamo troppo le civili virtù de' ministri, per fare loro il torto di supporre che nutrano altri sentimenti ed abbiano altre intenzioni. E confidiamo che anche i nostri lettori, considerando la Nota della *Gazzetta Ufficiale* sotto il suo vero aspetto, non crederanno che il Ministero sia per venire meno alle promesse fatte ed agl'impegni assunti.

E la *Nazione* dice:

A malgrado delle dichiarazioni contenute nella *Gazzetta Ufficiale*, persistiamo a dichiarare che gravi risoluzioni sono state adottate dal Governo del Re rispetto alla questione romana.

Anche il *Diritto* così si esprime sullo stesso argomento:

Il linguaggio del foglio ufficiale è esplicito, ma dovremo accettarlo in tutta la pienezza del suo significato?

La situazione è oggimai tale che il Governo del Re può bensì sgomberare ancora, ma soltanto per dirigerla a uno scioglimento definitivo.

Dall'insieme delle circostanze risulta evidente che se anche un ritardo ha potuto per un momento sospendere le risoluzioni imposte al Governo dalla necessità delle cose, questo ritardo non può, non deve essere che brevissimo.

Il paese aspetta fiducioso i provvedimenti energici e risolutivi, quali non ammette dissensi od esitazioni; e tutto autorizza a credere che siamo per vederli adottati.

Su questo proposito leggiamo poi nella *Gazzetta d'Italia*:

« Malgrado le smentite date dalla *Gazzetta Ufficiale*, alcuni giornali, che pretendono di essere bene informati, persistono a far credere, tra le molte, queste cose:

Che il Governo abbia risoluto di promuovere lo scioglimento stabile e definitivo della questione romana;

Che il barone Ricasoli od altro eminente uomo di Stato sia incaricato di una missione presso il S. Padre;

Che non abbia avuto luogo alcuno scambio di idee tra il Governo e la diplomazia estera;

Che siano pronti un *memorandum* ai Governi d'Europa ed un proclama del Re alla Nazione;

Che sia avvenuto il passaggio della frontiera.

A tutte queste ed altre simili asserzioni possiamo opporre una formale smentita.

Fino al momento in cui scriviamo, in tutte coteste cose non v'è ombra di vero.

Raccomandiamo invece ai patriotti sinceri ed onesti di considerare che corre un'ora gravissima pel paese, e che soltanto il senno, la moderazione e la temperanza potranno agevolare il lento ma sicuro svolgimento dei voti del paese.

Si legge nella *Riforma*:

La risposta del Consiglio dei ministri all'indirizzo dei deputati della Sinistra, venne inviata in un plico dal presidente del Consiglio al deputato Mancini, che pel primo lo aveva sottoscritto.

L'on. Mancini essendo partito per Torino, il plico lo seguì in quella città, dalla quale egli ha partecipato ai suoi colleghi la risposta ministeriale col seguente telegramma:

Al deputato Cairoli, ovvero Nicola Fabrizi — Firenze.

Giungemi qui risposta Consiglio ministri firmata Lanza, incaricandomi comunicarla colleghi firmatari indirizzo. Inviandovela posta antichiquo telegraficamente comunicazione suoi termini letterali: Consiglio ministri dichiara fermo intendimento Governo attenersi nella questione romana alle dichiarazioni esplicite da esso fatte Camera, Senato; conformarvi esattamente suoi fatti, profitto renderne conto al Parlamento, assumendo intera responsabilità sua condotta politica.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Il barone Bettino Ricasoli è stato per telegrafo invitato dal Governo a recarsi senza indugio a Firenze. Abbiamo motivo di supporre, che egli sia il personaggio politico eminente, al quale verrà affidato il delicato incarico di recare al Santo Padre una lettera del nostro augusto Sovrano, la quale si riferisce alle attuali emergenze, e significhi come il Governo italiano nell'attuare il compimento del programma nazionale, è risoluto ad assicurare al Pontefice la libertà più ampia nell'esercizio dei suoi diritti, e a dare la più efficace guarentigia alla indipendenza spirituale del capo della cattolicità.

Sappiamo per certo, che le istruzioni date all'esercito, e per esso all'on. generale che è preposto al comando, sono informate dai sensi della più scrupolosa osservanza ai principii di ordine. Entrando nel territorio romano le nostre truppe vanno ad adempiere una missione di pace e di libertà, ed a fare scudo ad un tempo contro la reazione e contro la rivoluzione.

Possiamo assicurare, che nel prendere la sua decisione il Governo del Re non ha chiesto neppure avviso preliminare alle Potenze estere, e che perciò questa decisione non è la conseguenza di nessuna pratica di uno o più diplomatici esteri, ma bensì della sola considerazione degl'interessi dell'Italia.

Crediamo poter affermare che, non volendo mai dipartirsi dalla osservanza dei riguardi che si devono alla nazione francese, il Governo del Re abbia informato de' suoi intendimenti il Governo di fatto esistente ora a Parigi, col quale, secondo la consuetudine diplomatica inaugurata dall'Inghilterra nel 1848, ed osservata poi da tutti gli altri Stati, il nostro Governo ha deliberato di avere relazioni officiose.

In apposito *memorandum* il Governo italiano darà spiegazione all'Europa ed al mondo civile dei motivi che hanno guidato la sua determinazione.

Dicono che il generale Kanzler ed il colonnello Charrette siano risoluti ad opporre resistenza al passaggio delle nostre truppe.

L'*Opinione* ha le seguenti notizie:

Il ministro della guerra ha risolto di fare due campi di cavalleria, l'uno a Somma, l'altro a Pordenone.

Il cav. Alberto Blanc, segretario generale al Ministero degli affari esteri, è nominato ministro plenipotenziario a Madrid.

È arrivato oggi a Firenze il senatore conte Ponza di San Martino, invitato a venire da un dispaccio del Ministero. Crediamo gli sia stata affidata una missione riservata.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

« Raccogliamo come cronisti la voce che la prospera fortuna delle armi abbia inspirato alla Prussia la cattiva idea di cambiare di linguaggio in ordine ad alcune gravissime questioni di politica internazionale.

Di questo e… lito nè inesplicab… smarck, l'Italia… linguaggio dic… stro di Prussia a… dere la questione… Crediamo s… impedito la tras… l'adesione para… la denunzia del… Raccomandi… somma riserva… dere risolvere ciò… una soluzione.

I momenti,… costanze non po… Mai, come oggi,… mente le questio… Non possiam… Oggi ha avu… stri, che si è p…

Leggiamo n…

Dicesi che… lo contingente d… settembre 1864. Anco questa… sotto riserva,… molta probabilità…

Leggiamo n…

Una trentina… restati a Firenze,… il Governo dev… questione romana…

Leggiamo n… « L'ammirag… squadra corazzata…

Scrivono da… « In molti p… sventola già la ba… le popolazioni, … operarono un m… Viterbo. Molti ab… chiamar le trupp… mande, ritenendo… giare ad entrare… « Le pattugl… per tutelare l…

Il luogo ass… sua prigionia del… Dizionario corogr… descritto come se…

Wahlerhause… sa Assia, circolo… Drusel Ab. 1,207… höhe già detto W… Sovrani, sul sito de… rizio, sul quale… stile; ricostrutto… Carlo, e intitolato… gravio Guglielmo… glielmo XI. Quest… sa sovrana in G… per la bellezza p… le falde d'un'alt… si distendono il… acque ne sono il… gnifica cascata, la… discende dalla ci… per di gradini tag… anch'esse tagliate… ciascuna. Essa all… gano il palazzo, a… l'ottagono… schloss), che giace… delle quali la casca… una piramide… una statua colossa… tazione d'un gig… collezione d'armi… corse Guglielmo I,… che decorazioni d… ornamenti del pa… di bel parco, vivai e… miniere di carbon… producono annua… 228,000 q. m. di…

Il *Cittadino* d… particolari:

Vienna 6. — … combette alle feri… è ferito. — Montr… Si difende v… d'Orléans partiro… lone spade a disp… Metternich e Nigra… presidente l'Imperat… sciatore francese a… a Pietroburgo… la dimissio…

Vienna 5. — … *denblatt* sostengono… mala passiva, e chi… sia intervento. … un armistizio se… di pace. — Corre… ciò di sua mano i… dimostrata.

La *Presse* ha… Tuilerie che fu… mobile.

Alla *Pall Mall*… re della battaglia d… « Allorchè si… ratore al quartier… e in se nell'eserciti… non le loro armi e… la guerra come fin… *tant pour la Syrie*… ficiali andarono a… « Il conte di… felicitato. Egli rispose… nei successi di… Re, a Moltke. Io… che cosa … Feci… a noi ci aiutassero… nostri valoros… che noi dobbiamo… « Cessato il f… stava tutta schiera… l'immenso spiegam… « L'Imperatore… domani mattina, ve… manderà di spedire… « Napoleone III… generali Lebrun e… « Due soli… vettura, che era cir… tari francesi. La vittoria d… viene attribuita al…

Di questo cambiamento di fronte, non insolito nè inesplicabile nelle abitudini del conte Bismarck, l'Italia avrebbe avuto un indizio nel mutato linguaggio del conte di Saint-Simon, ministro di Prussia a Firenze, circa il modo di vedere la questione romana del Gabinetto di Berlino.

Crediamo sapere che oggi il Governo abbia impedito la trasmissione dei dispacci annunzianti l'adesione pura e semplice del Governo francese alla denunzia della Convenzione di settembre.

Raccomandiamo al pubblico di accogliere con somma riserva tutte le notizie tendenti a far credere risoluto ciò che percorre la sua via verso una soluzione.

I momenti, lo ripetiamo, sono gravi e le circostanze non potrebbero esser mai più difficili. Mai, come oggi, fu necessario considerare con la mente le questioni che più commuovono il cuore.

Non possiamo dire di più. »

Oggi ha avuto luogo un Consiglio di ministri, che si è protratto fino alle 5 1|2 pom. »

Leggiamo nella *Nazione*:

Dicesi che il commendatore Nigra abbia avuto incarico di denunziare la Convenzione del 15 settembre 1864.

Anco questa è una notizia che pubblichiamo sotto riserva, quantunque crediamo ch'essa abbia molta probabilità.

Leggiamo nelle ultime notizie dell' *Italie*:

Una trentina di deputati della sinistra sono restati a Firenze, aspettando le deliberazioni che il Governo deve prendere sull' argomento della questione romana.

Leggiamo nell' *Indépendance italienne*:

« L'ammiraglio Isola incrocia, dicesi, con la squadra corazzata nelle acque di Civitavecchia. »

Scrivono da Orvieto, 5, all' *Opinione*:

« In molti paesi della Provincia di Viterbo sventola già la bandiera nazionale, innalzata dalle popolazioni, non appena le truppe pontificie operarono un movimento di concentrazione su Viterbo. Molti abitanti accorrono alla frontiera a chiamar le truppe italiane, a far loro mille domande, ritenendo ormai che non possono indugiare ad entrare.

« Le pattuglie di gendarmi pontificii, rimaste per tutelare l' ordine, lasciano fare. »

Il luogo assegnato a Napoleone durante la sua prigionia dal Re Guglielmo di Prussia è nel Dizionario corografico dell' Europa del De Castro descritto come segue:

Wahlerhausen villaggio dell' Assia-Cassel (Bassa Assia, circolo è a 6 k. O. da Cassel sulla Drusel Ab. 1,207. Magnifico castello di Wilhelmshöhe già detto Weissenstein, residenza estiva dei Sovrani, cominciato nel 1606 dal langravio Maurizio, sul sito dell' antico convento di Weissenstein; ricostrutto dal 1700 al 1714 dal langravio Carlo, e riabellito ed anrpliato nel 1787 dal langravio Guglielmo IX e dal Principe elettore Guglielmo XI. Questo castello, la più bella residenza sovrana in Germania, senza pari in Europa per la bellezza pittoresca del sito;, è costrutto alle falde d'un'alta montagna, il Karlsberg, su cui si distendono il parco e le sue dipendenze. Le acque ne sono il più vago ornamento. Una magnifica cascata, larga più di 6, e lunga 300 m., discende dalla cima della montagna per una serie di gradini tagliati nella roccia a due scalee anch'esse tagliate nella roccia con 842 gradini per ciascuna. Essa alimenta i varii ruscelli che irrigano il parco, formandovi cadute e getti, uno dei quali s' innalza a volte sino a 61 metri d' altezza. L' ottagono o castello del gigante (*Risenschloss*), che giace sul comignolo della montagna, domina la cascata; sulla sua piattaforma torreggia una piramide alta 31 m., la quale sostiene una statua colossale d' Ercole. Il Lewenburg, imitazione d' un antico fortilizio, che contiene una collezione d' armi antiche e la tomba dell' elettore Guglielmo I; acquedotti, ponti, grotte e ricche decorazioni d' ogni maniera, sono i principali ornamenti del parco, che racchiude altresì giardini, vivai e bei tenimenti rurali. Nei dintorni, miniere di carbon fossile dell' Habichtswald, che producono annualmente oltre 114,000 mass o 228,000 q. m. di carbone.

Il *Cittadino* di Trieste, ha i seguenti dispacci particolari:

Vienna 6. — Il maresciallo Mac-Mahon soccombette alle ferite. — Il maresciallo Canrobert è ferito. — Montmedy è bombardata da ieri mattina. Si difende valorosamente. — Tre Principi d'Orléans partirono per Parigi onde mettere le loro spade a disposizione della Repubblica. — Metternich e Nigra hanno salvato col massimo pericolo l' Imperatrice alle Tuilerie, e le hanno prestato aiuto a fuggire. — La Valette ambasciatore francese a Londra, e Fleury, ambasciatore a Pietroburgo, hanno mandato telegraficamente la dimissione.

Vienna 5. — Il nuovo e il vecchio *Fremdenblatt* sostengono che l' Austria resta perfettamente passiva, e che Beust rifiutò l'adesione a qualsiasi intervento. — La Prussia non accorderebbe un armistizio se non dopo accettate le condizioni di pace. — Corre voce che Mac-Mahon abbia ucciso di sua mano il generale Failly per l'inettezza dimostrata.

La *Presse* ha da Parigi che il popolo invase le Tuilerie che furono occupate dalla Guardia mobile.

Alla *Pall Mall Gazette* un testimone oculare della battaglia di Sedan scrive:

« Allorchè si annunziò l' arrivo dell' Imperatore al quartier generale del Re, l' entusiasmo scoppiò nell' esercito prussiano. I soldati gettavano le loro armi e si abbracciavano, considerando la guerra come finita. Un quarto d' ora più tardi le musiche militari prussiane intonavano il *Partant pour la Syrie* e la *Marsigliese*, ma degli ufficiali andarono poco dopo ad imporre silenzio.

« Il conte di Bismarck veniva circondato e felicitato. Egli rispose: Signori, io non entro per nulla nei successi di questa guerra. Dirigetevi al Re, a Moltke. Io nulla feci... Cioè, sì, feci qualche cosa ... Feci che gli Stati del sud della Germania ci aiutassero col loro potente appoggio, ed è ai nostri valorosi Bavaresi e Wirtemberghesi che noi dobbiamo quest' ultima giornata. »

« Cessato il fuoco, la popolazione di Sedan stava tutta schierata sui bastioni e guardava l' immenso spiegamento dell' esercito prussiano come se si fosse trattato d'un semplice spettacolo.

« L' Imperatore fu preso a Vendresse; l' indomani mattina, venerdì, egli si recava al quartiere generale del Re di Prussia.

« Napoleone III era in un *calèche*, accompagnato da varii generali, fra i quali riconobbi i generali Lebrun e Felice Douay.

« Due soli ulani a cavallo precedevano la vettura, che era circondata dalle ordinanze militari francesi.

« La vittoria dell' armata prussiana a Sedan viene attribuita alla rapidità della marcia del Principe reale, che gli permise di piombare alle quattro del mattino sulle retroguardie dell' armata francese.

Lione 4 (ore 6 15 pom.)

« Oggi venne proclamata la Repubblica. Qui regna grande entusiasmo nella popolazione.

« Nessun disordine. Tutto è tranquillo.

« I cittadini sono ormai completamente armati. Regna una grande fiducia nell' avvenire. »

(*Sole*.)

Dai giornali francesi.

La rivoluzione di Parigi.

La sera del 3.

Togliamo dal *Figaro* del 4 la descrizione delle dimostrazioni avvenute a Parigi la sera del 3:

Appena l' eco delle deplorabili notizie date alla Camera dal ministro della guerra si è sparso a Parigi, dappertutto si formarono gruppi che commentavano colla più patriottica emozione il nuovo Reichsoffen.

Verso le otto, una prima banda, composta di quattro o cinquecento persone, discendeva i *boulevards*, gridando:

Viva Trochu!

Al Louvre!

Ma sulla piazza della Nuova-Opera, la banda fa alto per ascoltare un giovane oratore che dice:

Non è al Louvre che bisogna andare, è al Corpo legislativo!

No!

Si!

No! da Trochu!

Alla Camera!....

Mentre s' incrociano le esclamazioni contrarie, ben presto, con un accompagnamento di scappellotti, sopraggiunge una forte colonna di tre o quattromila uomini, che gridano sull' aria dei lampioni: « Viva Trochu! » e « Decadenza! »

Quest' ultimo grido ha il sopravvento, e le due bande insieme si fondono prendendo la strada del Louvre. Sulla piazza Vendôme sono emessi clamori furiosi passando ai piedi della colonna, verso la quale si volgono mille pugni minacciosi.

In via Castiglione degli ufficiali e sott' ufficiali della Guardia mobile, passando in carrozza scoperta, sono oggetto d' una ovazione e vi rispondono, agitando i loro kepì, col grido:

« Sì, sì, la decadenza!... »

In via Rivoli, davanti al posto di guardie nazionali, si acclama la guardia nazionale, mentre sotto le finestre delle Tuileries eccheggiano energici gridi di decadenza.

Si arriva davanti alla porta dell' antico Ministero di Stato, sede attuale del governatore di Parigi. Si grida: *Viva Trochu!* Si domanda che il generale venga e che parli. Un ufficiale di stato maggiore dice alla folla che il generale sta firmando ordini importanti e che verrà tosto.

Nuove acclamazioni in onore di Trochu. Infatti ben presto il governatore di Parigi si mostra sulla soglia del palazzo.

Egli è pallido, e colle lagrime agli occhi che però brillano con energia.

— Voi mi avete domandato, signori, dice egli con calma; eccomi, che cosa volete?

— Notizie! dice una voce.

— Signori; riprende il generale, è un disastro inaudito nella storia!

— Pronunciate la decadenza! gridano parecchie voci.

— Signori, io sono soldato, ho prestato un giuramento; mancare a questo giuramento sarebbe mancare all' onore. È alla Camera che spetta di rispondervi!

Si applaudisce questo nobile linguaggio e si grida: *alla Camera!*

Gridi di *Viva la Repubblica!* sono repressi da unanimi proteste.

— Nessun partito! si dice. Una sola parola d' ordine per tutti: *Viva la Francia!*

Verso le dieci la banda considerabilmente ingrossata per istrada, sbocca sul ponte della Concordia, di faccia al palazzo Borbone.

Si domanda Gambetta.

Gambetta accorre e, da dietro la inferiata, arringa la folla agitata da cui parte ogni tanto la parola *decadenza*.

Il deputato di Marsiglia, con voce molta fioca, parla per un quarto d' ora consigliando la calma e la fiducia.

— Signori, dice egli, al momento in cui il Capo dello Stato è caduto prigioniero mostriamo colla dignità che tutte le accuse mosse al nostro partito non erano che odiose calunnie. In quest' ora non può trattarsi d' altro che del popolo; ma spetta pure al popolo di levarsi in massa per iscacciare lo straniero, inebbriato dei suoi trionfi. Mostriamo all' Europa, al mondo, che rivoluzione e patriottismo sono sempre due termini solidali. Parigi attualmente tiene nelle sue mani, non solo la salvezza del paese, ma la salvezza della Rivoluzione francese.

Interrotto dalle grida di: Viva Gambetta, l' oratore risponde con una energia virile: — No, signori, non gridate viva Gambetta, viva un uomo!... Non deve uscire da un petto francese che un solo grido. Viva la Francia.

Queste fiere parole sono coperte da applausi, accompagnati da qualche grido di: Viva la Repubblica!

— Viva la Francia vi dico, risponde Gambetta.

E siccome nella folla si domandava la decadenza:

— Signori, vado a raggiungere i miei colleghi, e vi giuro che non passerà la notte o la metà della giornata senza che abbiamo adottato risoluzioni virili, degne del popolo. Ma noi non dobbiamo deliberare sotto la pressione di fuori. Vi esorto dunque a ritirarvi. Lasciate liberi i dintorni del Corpo legislativo.

E la folla plaudente si arrende tanto più volentieri all' invito del deputato, in quanto che questi ha avuto cura di aggiungere che la Camera si riunisce in seduta straordinaria a mezzanotte.

Gli autori della dimostrazione comprendono, e la folla si separa dandosi appuntamento per la mezzanotte davanti al palazzo Borbone.

Verso le dieci e mezzo, una banda di circa 2000 persone, con alla testa sei individui portanti bandiere tricolori, fece capo per la via della Pace sul *boulevard des Italiens*, alle grida alternate di: *Decadenza! Viva la Francia!*

Ben presto, ingrossata dalla folla dei curiosi, questa banda arrivò all' altezza del *boulevard* Montmartre, forte di circa 15,000 persone, che gridavano sempre: *Decadenza! Viva la Francia!* Essa era acclamata da tutto il pubblico dei Caffè.

Giunta presso al *Gymnase*, si udirono improvvisamente uscire dal posto di fronte al teatro, parecchie scariche di armi da fuoco. Esse erano tirate dalle guardie di città le quali hanno eseguito subito dopo una carica sulla folla: questa si disperse, rifugiandosi nelle strade vicine.

Alle 11 meno qualche minuto, la banda si riformava verso la via St-Denis, gridando: « Al Municipio! Decadenza! Viva la Francia! »

Essa fu nuovamente dispersa dagli agenti.

Viene dato l' ordine ai proprietarii di Caffè situati sui *boulevards* St-Denis e Bonne-Nouvelle di chiudere i loro Stabilimenti.

In queste due cariche col revolver, il salvavita e la spada, parecchie persone furono gravemente e mortalmente ferite.

Abbiamo veduto noi stessi in una farmacia della via di Abukir: 1. Una donna colla testa insanguinata per un colpo di salvavita sulla fronte; 2. Un signore che aveva ricevuto una palla nel braccio sinistro; 3. Un altro colpito al petto da un colpo di spada; la punta era penetrata fra la settima e l' ottava costa ed aveva perforato il cuore; 4. Sul *boulevard* St-Denis, una donna di circa 30 anni, calpestata dai fuggiaschi, che aveva una frattura alla gamba e forti contusioni alla testa ed al braccio destro. — Si parlava pure d' una guardia mobile che sarebbe stata uccisa. Questi fatti hanno sollevato l' indignazione generale.

Verso le 11 e mezzo, i *boulevards* sono tranquilli. Nella via Royale alcuni gruppi discutono con animazione. La piazza della Concordia è quasi deserta. Nei d' intorni del Corpo legislativo si aggirano circa due o trecento curiosi. Un cordone di guardie di città sbarra dalla parte dei *quais* l' inferriata del palazzo Borbone; le porte che danno sulla strada e sulla piazza Bourgogne sono chiuse.

Attraversiamo le file degli agenti di polizia; arriviamo alla porta, custodita soltanto da un funzionario e dal portinaio del palazzo. Quattro o cinque persone, condotte dal signor Dréolle, penetrano nella corte. Il generale Lebreton, questore del Corpo legislativo, arriva e rimprovera il portinaio dell' infrazione alla sua consegna.

— Il signor Dréolle, non è nulla qui! esclama egli. Non v' è seduta, ma soltanto riunione di deputati; voi avete avuto torto di lasciar entrare persone estranee alla Camera!

Alcuni giornalisti reclamano, ma si ritirano davanti un nuovo rifiuto del generale.

In questo momento giungono due squadroni di guardie di Parigi ed un battaglione delle guardie a piedi. Un forte distaccamento di cavalleria si pone davanti alle guardie di città, e per ordine del suo comandante, attraversa al passo il ponte della Concordia, spingendo davanti a sè i curiosi.

Sulla spianata degl' Invalidi e nei viali dei Campi-Elisi, si vedono masse compatte di gente che attendono l' esito della seduta.

— Non ancora! Non ancora! non è il momento, si dice ad alta voce nei gruppi.

Incidente del Ginnasio.

Alle undici, dirimpetto al Ginnasio, vi fu un doloroso incidente.

Anche là gridasi: *Decadenza!* quando dal picchetto della Bonne Nouvelle esce una squadriglia di poliziotti che, a spada sguainata, si precipita sull' attruppamento.

Rimbomba una detonazione, e dal mezzo della folla parte un grido straziante.

È una guardia mobile che è caduta colpita da una palla.

Trasportano il ferito in mezzo ai clamori della folla.

Le vittime.

Alle 11 parimente, una banda formavasi in cima a via Saint-Denis, colle grida: Alla Podesteria! Decadenza! Viva la Francia! » Essa è stata dispersa dai poliziotti.

In quelle due cariche al revolver, al *cassetête* e alla sciabola, varie persone sono state gravemente e mortalmente ferite.

Ultima dimostrazione.

A un' ora nella via reale e sopra i *baulevards*, passano bande di cittadini che gridano con una energia patriottica:

— Viva la Francia! Viva la nazione! No, la patria non è perduta!

La giornata del 4.

Togliamo dal *Journal des Débats* la seguente relazione dei fatti avvenuti nel Corpo legislativo il giorno 4:

Stamane i più severi provvedimenti erano stati presi dal ministro della guerra per assicurare la tranquillità del Corpo legislativo.

Il ponte della Concordia, la piazza, il *quai d' Orçay* dal ponte di Solferino sino al Ministero degli affari esteri, il *boulevard* San Germano, e la piazza di Borgogna erano occupati da forti distaccamenti di gendarmeria a cavallo, appoggiati da gendarmi a piedi.

Dinanzi alla grande inferriata del palazzo Bourbon, al *quai d' Orçay*, è accampato un battaglione di guardie di Parigi a piedi e uno squadrone di guardie a cavallo.

L' interno del cortile d' onore è occupato da un battaglione di fanteria.

Regna grandissima agitazione ne' corridoi della Camera, sin dalle ore undici. Vi sono portate in giro le liste d' un nuovo Ministero, che possa ottenere le simpatie di tutto il paese.

La sinistra deve nuovamente proclamare la decadenza e chiedere la nomina d' un Governo provvisorio.

Si assicura che un gran numero di deputati della destra accetteranno la seconda parte di questa proposta, ma annunziarono l' intenzione di votare contro la prima parte.

L' Imperatore ha interamente rinunziato ad ogni potere, ed incaricò il Gabinetto d' informarne la Camera.

I deputati si sono riuniti nei loro Ufficii a mezzogiorno, e furono informati di queste diverse risoluzioni.

I membri della destra dichiarano che il Gabinetto deve dimettersi e proporre un Consiglio di reggenza con l' aggiunta d' un luogotenente generale, che sarebbe il conte di Palikao.

I ministri giungono successivamente. Essi confermano le voci che vanno in giro relativamente alla proposta d' una reggenza.

A mezzodì la commozione è maggiore che mai nelle sale delle conferenze.

Verso la stess' ora, un gran numero di guardie nazionali senz' armi ed una folla che aumenta in proporzioni enormi, stanno sulla piazza della Concordia.

Stamane alcuni deputati, a capo dei quali stava il signor Buffet, si recarono, dicesi, alle Tuileries e consigliarono all' Imperatrice di dichiarare che, non avendo ricevuto dall' Imperatore che poteri limitati, e non potendo chiedergli istruzioni, essa rimette i suoi poteri al Corpo legislativo, ch' è l' emanazione del suffragio universale, affinchè la nazione possa manifestare la propria volontà.

Alle ore due, la Camera si riunisce negli Ufficii per nominare una Commissione che deve esaminare e riferire d' urgenza sul progetto del Governo e sulle proposte dei signori Thiers e Favre.

Mentre i deputati stavano negli Ufficii, la folla enorme che stava sulla piazza della Concordia ed un numero incalcolabile di guardie nazionali senz' armi invasero il cordone delle truppe poste sul ponte della Concordia.

Alle ore tre la Camera è invasa.

Da ogni parte non si odono che le grida di *Viva la Repubblica! la decadenza!*

I deputati tentarono di entrare nella sala delle sedute, e di deliberare, ma fu loro impossibile.

Allora il presidente abbandonò la sala.

Dai giornali tedeschi.

Lo *Staatsanzeiger* di Berlino scrive intorno all' andamento e all' importanza della capitolazione di Sedan:

« Il 30 agosto incominciò, dopo il combattimento di avamposti presso Nouart, la battaglia di Beaumont, nella quale il maresciallo Mac-Mahon fu respinto oltre la Mosa in direzione settentrionale; il giorno seguente ei venne di nuovo attaccato dalla divisione d' armata prusso-sassone, rinforzata da molti corpi della 3.ª armata, nella posizione presso Vaux, alla riva destra della Mosa, e cacciato indietro nella direzione di Sedan, e il 1.º settembre ebbe luogo presso questa fortezza e in quasi tutto il suo circondario il colpo decisivo, a quanto sembra, sotto il comando personale del Regio Duce supremo. La capitolazione fu sottoscritta, essendo ferito Mac-Mahon, dal più vecchio comandante-generale per anzianità, conte Wimpffen, ed estesa a tutte le truppe imperiali che si trovavano nella fortezza, le quali dopo che ne furono fatti prigionieri circa 8 mila, e che 4 mila circa fuggirono nel territorio belgio, deve contarne ancora molte migliaia; (secondo annunzii ufficiali da Parigi, circa 40 mila) comprendendo delle parti del 1.º, 5.º, 7.º e 12.º Corpo e della cavalleria del 4.º Corpo.

Fra i comandanti di Corpo si trovano, oltre il Duca di Magenta, i generali de Wimpffen, Felice Douay, (fratello del generale Abele Douay, morto presso Weissemburgo) e Lebrun.

Contemporaneamente alla capitolazione dell' armata, l' Imperatore Napoleone s' arrese per la sua persona alla persona di S. M. il Re, il quale prenderà le ulteriori disposizioni sul soggiorno dell' Imperatore dei Francesi.

L' avanzamento su Parigi soffrì è vero un ritardo, in seguito alla cooperazione dei due comandanti francesi, però di pochi giorni soltanto, dacchè il Principe ereditario di Prussia prenderà ora la strada settentrionale verso la capitale, in luogo della meridionale, che gli era stata assegnata dapprima. Già la settimana prossima dimostrerà se questo indugio di tre volte 48 ore che hanno guadagnato Palikao e Trochu non sia stato pagato troppo caro colla perdita di due armate, e precisamente le ultime del paese.

Telegrammi

Berlino 4 settembre.

Ieri l' altro nel pomeriggio alle 4 circa, Napoleone giunse, accompagnato da due aiutanti, nel quartier generale del Re Guglielmo dinanzi alla fortezza di Sedan. Tosto incominciò fra entrambi un colloquio senza testimonii. Al finire di esso, il Re pose in iscritto il colloquio e ne inviò il testo alla Regina, la quale per ora è la sola consapevole della conversazione ch' ebbe luogo fra Guglielmo e Napoleone.

Finito il colloquio fra il Re e Napoleone, il conte Bismarck si fece annunciare a quest' ultimo e venne tosto ricevuto. Sul tenore del colloquio privato ch' ebbero fra loro, in questi circoli diplomatici corrono i seguenti particolari:

Si parlò della situazione politica e militare formata dagli ultimi avvenimenti. Il co. Bismarck chiese primieramente indicazioni su chi esercita attualmente il potere governativo in Francia. La risposta dell' Imperatore avrebbe accennato alla sua dinastia, perchè autentico è che Bismarck fece la domanda a Napoleone, se egli fosse disposto a trattare della pace. Su di che Napoleone avrebbe risposto che, essendo prigioniero, non era in caso di far nulla su tale riguardo, che attualmente esisteva in Francia un Governo di fatto e che questo era unicamente autorizzato a simili trattative.

La prigionia di Napoleone venne quindi dichiarata da Bismarck come un avvenimento che non poteva esercitare alcuna influenza sulla prosecuzione della guerra, e in tal senso furon date analoghe istruzioni alla diplomazia prussiana.

Dopo la battaglia di Sedan caddero in potere dei Prussiani 100 cannoni, 20 batterie di mitragliatrici e parecchie aquile. I bagagli conquistati vennero, per ordine del Principe ereditario, restituiti agli ufficiali francesi.

Il Principe ereditario di Prussia avrebbe già occupato Reims. (*F. ted.*)

Colonia 5 settembre.

Alle ore 2 pom. Napoleone è passato per Giessen, senza soffermarsi, diretto per Cassel. Il convoglio, composto di dieci vagoni, abbandonò Verviers alle 11 ant., Aquisgrana alle 12. Un secondo convoglio colla servitù ed i bagagli era passato due ore prima; alla Stazione v' era una grande quantità di spettatori. (*Presse di V.*)

Verviers 5 settembre.

Napoleone ha passato qui la notte e proseguì il viaggio alle 11 di questa mattina, accompagnato dai generali Castelnau, La Moskowa, Reille, Pajol, Vaubert e de Genlis, da un generale prussiano e dal generale belgio Chazal.

(*Presse di V.*)

Brusselles 5.

L' *Indépendance* calcola nel modo seguente il numero delle truppe fatte prigioniere nelle battaglie degli ultimi giorni: Capitolarono 70,000 finora fatti prigionieri 30,000, passarono nel Belgio 15,000, totale 115,000. Il figlio di Napoleone è arrivato a Namur. Si crede ch' egli sarà condotto dal padre a Wilhelmshöhe.

(*Presse di V.*)

Brusselles 5 settembre.

Dicesi che l' Imperatrice, venendo da Parigi, si troverà a Braine le Comte (nel Belgio al nord-est di Mons) col Principe imperiale. Il Re ordinò di allestire pei feriti il castello di Arignon.

(*Presse di V.*)

Brusselles 5.

Sull' ulteriore marcia dei Tedeschi si annunzia che grossi Corpi a 24 chilometri da Saint-Quentin marciano direttamente sopra Parigi. Il Principe imperiale sarebbe a Maubeuge. L' *Etoile* annunzia che Douay è arrivato a Brusselles con alcuni aiutanti dell' Imperatore. Una parte dei feriti nell' ultima battaglia sarà trasportata attraverso il Belgio. (*Presse di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Cagliari 6. — Il *Corriere di Sardegna* riferisce che all' apertura della sessione autunnale di quel Consiglio provinciale si adottò all' unanimità un ordine del giorno del deputato Salaris, con cui si eccita il Governo a compire il programma nazionale occupando tosto Roma. Le tribune affollatissime proruppero in applausi.

Palermo 6. — La notizia, diffusasi questa sera che le nostre truppe passarono il Confine romano fu accolta con entusiastiche dimostrazioni di gioia. La città è imbandierata, gli edificii privati e pubbici sono illuminati. Parecchie migliaia di cittadini percorrono il Corso di Vittorio Emanuele con bande musicali acclamando Roma. Ordine perfetto.

Dai confini romani 6. — Il Cardinale Bonaparte si dispone col gradimento del Papa a recarsi a Parigi, e quindi presso l' Imperatore prigioniero.

Berlino 6. — (*Ufficiale*), — Hassi da S. Menehould, in data del 5, dopo il mezzodì, che l' armata di Mac-Mahon, che fu annientata presso Sedan, contava 120 mila uomini prima della battaglia di Beaumont del 30 agosto. Si incominciò a trasportare in Germania i prigionieri, fra cui oltre 50 generali. Le nostre armate si avanzano contro Parigi.

Monaco 6. (*Ufficiale.*) — Il Corpo bavarese prese parte ai combattimenti di Beaumont, Racourt, Bazaille e alla battaglia di Sedan; s' impadronì di due bandiere e di tre cannoni, e fece molti prigionieri. Le sue perdite sarebbero moderate in confronto di quelle dei Francesi. È impossibile ancora dare dettagli.

Parigi 6. — Lord. Lyons ebbe un lungo colloquio con Favre. Palikao riprende il comando dell' esercito di Lione.

Un proclama di Trochu dice che il nemico marcia sopra Parigi. La difesa della capitale è assicurata. Furono date istruzioni per organizzare la difesa nei Dipartimenti circostanti. Il Governo calcola sul patriottico coraggio di tutti.

Informazioni ufficiali recano che i Prussiani non sono ancora comparsi a Laon. Vinoy arrivò alle ore 4 pom. a Parigi con 13 treni di artiglieria, 11 di cavalleria e 14 di fanteria.

Tutto il materiale della ferrovia del Nord e di altre ritornò immediatamente a prendere il restante delle truppe di Vinoy.

Victor Hugo arrivò iersera a Parigi. Ricevette alla Stazione un' accoglienza entusiastica.

Hugo ringraziando la folla disse: Rientro simultaneamente colla Repubblica per difendere Parigi, capitale della civiltà e città delle rivoluzioni, che non deve essere violata da invasione selvaggia.

« Parigi trionferà mercè l' unione di tutti gli animi e la scomparsa di tutti i risentimenti. La fratellanza salverà la libertà.

Secondo informazioni del Ministero dell' interno, il nemico continua la sua marcia sopra Parigi, le truppe francesi ripiegano sulla capitale. Il Governo e la popolazione spiegano eguale attività per preparare la resistenza.

Continuano le elezioni degli ufficiali della Guardia nazionale. Le armi si distribuiscono mano a mano che si formano quadri.

Da per tutto la Repubblica è acclamata con entusiasmo.

Il comandante annuncia la marcia del nemico sopra Soissons. Contrariamente alle voci sparse i Prussiani non comparvero nel Dipartimento dell' Aube.

Dispacci da Mulhouse constatano la bella resistenza dei franchi tiratori che impedirono al nemico di passare il fiume.

I feriti francesi, che ingombravano Sedan furono in seguito ad un armistizio provvisorio condotti nelle piazze del Nord.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Madrid 7. — L' attentato carlista è completamente fallito. Alcune delle bande comparse vennero distrutte dalle truppe che le inseguivano. Le altre presentaronsi spontaneamente alle Autorità, implorando grazia. Tranquillità completa in tutta Spagna.

La *Gazzetta di Trieste* ha il seguente dispaccio:

Copenaghen 5 settembre.

L' ammiraglio francese Villaumez è giunto qui ieri ed ebbe una conferenza coll' inviato francese. La flotta francese avrebbe ricevuto ordine di riunirsi nella baia di Kioge. (?)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 6.

Rendita	da	52 40	a	52 35
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 65	»	— —
Londra	»	27 05	»	— —
Francia	»	108 25	»	— —
Obblig. tabacchi	»	435 —	»	— —
Azioni »	»	625 —	»	— —
Prestito nazionale	»	83 25	»	83 —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2220 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 6.

	del 3 sett.	del 6 settembre
Rendita fr. 3 %	53 80	51 20
» italiana 5 % in cont.	46 75	44 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	385 —	— —
Obbl. ferr. »	217 —	— —
Ferrovie Romane	40 —	— —
Obbl. ferr. »	123 50	— —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	— —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	— —	— —
Cambio sull'Italia	110 —	— —
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. della Regia cointeress.	110 —	385 —
Azioni » » »	— —	— —
Vienna 6 settembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 6 settembre		
Consolidate inglese	92 —	91 7/8

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 7 SETTEMBRE.

	del 6 settem.	del 7 settem.
Metalliche al 5 %	55 35	55 50
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	64 90	65 25
Prestito 1860	90 —	90 50
Azioni della Banca naz. aust.	691 —	694 —
Azioni dell' Istit. di credito	248 —	250 75
Londra	125 75	125 10
Argento	123 40	123 60
Zecchini imp. austr.	5 95	— —
Il da 20 franchi	10 02 1/2	9 96

Avv. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 settembre.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri; ed il vap. ital. *Alessandro Volta*, che prosegue la sua linea per Marsiglia.

Qualche affare venne fatto negli olii di Dalmazia a f. 22 senza sconto, come pure nelle pelli crude, tanto estere che nazionali, che hanno subito un sensibile ribasso, rimanendo ognor bene tenute le lavorate delle nostre fabbriche; così pure si sono conchiuse vendite negli stracci e nelle ossa di animale per Inghilterra, per cui, malgrado alla tristissima condizione generale del commercio, ne gode l'animo vedere che far si potesse alcuna conclusione, quando era meno sperata. Anche a Milano si manifestava miglior amore nelle sete, perchè le fabbriche non potevano nascondere un qualche bisogno, e il genere sarebbe salito di prezzo certamente, se gli avvenimenti di questi giorni non avessero paralizzato questa migliore disposizione, che con qualche acquisto si era manifestata.

Pochissimi affari potevansi conchiudere nei pubblici valori, troppo divergenti spiegandosi le opinioni fra i possessori dei titoli e gli acquisitori. Non si voleva pagare la Rendita ital. oltre il confine di 48 a 48 ½, e se ne pretendeva 49 persino dai possessori; la carta erasi portata da f. 37:80 a f. 37:70 per lire 100; il da 20 franchi da f. 8:19 a f. 8:18 ½ per effettivo che scarseggiava, e lire 21:65 a 70 per carta; le Banconote austr. da 81 ¼ ad 81. Il telegrafo di Parigi di sera, portava ieri nuovo scapito nella Rendita ital. sensibililissimo, come nella francese, per cui le opinioni che parevano riordinarsi intorno al mercato dei valori, si trovano nuovamente sconcertate, ed aspettano oggi dai centri principali una direzione più chiara, onde operare cautamente. Anche il telegrafo di Vienna portava nei valori peggioramento. L'aggio dell'oro a Parigi si regge ad 1 ½ per %.

A Genova, il 5 corr., le Azioni della Banca naz. erano a 2200; la Rendita ital. a 52:75; il Prestito nazionale a 83; le Azioni della Regia a 640; ed a Milano, la Rendita ital. da 53 ½ a 55; il Prestito naz. a 83; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 75; il da 20 franchi da lire 21:70 a lire 21:75.

Lione 3 settembre.

Pochissima fu l'attività nelle sete, sebbene si trattassero diversi affari in sèterie per l'Inghilterra e per l'America, ma a prezzi molto ridotti; i nostri consumatori non trovano modo di rimettere, lasciando margine a qualche profitto.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 settembre

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	4	285 50
Amsterdam	»	5 ½	326 — —
Augusta	»	6 ½	— — —
Berlino	»	6	— — —
Francoforte	»	5	— — —
Lione	»	6	— — —
Londra	»	3 ½	26 90 —
Marsiglia	»	6	— — —
Parigi	»	6	— — —
Roma	»	6	— — —
Trieste	»	6	— — —
Vienna	»	6 ½	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	52 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
« Beni demaniali	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 65 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	6 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 5 settembre. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito l'8 agosto, piroscafo ingl. *Grecian*, cap. Bell John, con 1 col. manifatt. per Cucito e Camozzo, 1 col. per Chielin, 1 col. per Rothpletz, 1 col. per Orefice, 4 col. per Bovardi, 8 col. per Ricco, 1 col. per Ajò, 1 col. per Barbaro, 1 col. per Piva, 2 col. per Caceffo, 1 col. per Baroggi e Breda, 1 col. per Panizza ved. Chittarin, 2 col per Maletto e C., 6 col. per G. B. Ruberti, 1 col. per Bistort, 1 col. per Premoli e Folchi, 4 col. per Fasoli, 7 col. per Ruschi e Merli, 1 col. per la fabbrica veneziana, 1 col. per Battaggia, 3 col. per Bonafede, 1 col. per Luzzatto D., 1 col. per Müller, 1 col. per Lattes, 3 col. per Aubin e Barriera, 2 col. per Zampieri, 14 col. e bal. 100 cotone, 6 col. macchine, 20 bar. soda, 156 maz. e 1895 barre, all'ord., 2 bar. soda, 2 cas. sapone, 2 col. ferram. per A. Muzzer e C., 2 col. manifatt. per Trauner, 1000 sac. caffè per Rietti, 1 col. lime per Civita e Fano, 176 col. lastre di ferro per Centenari, 430 mazzi ferro per Pezzoli e Aumiller, 600 mazzi ferro e 38 lastre per Pigazzi, 18 mazzi acciaio, 8 mazzi e 48 lastre di rame pel suddetto, racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Ancona*, piel. ital. *Desiderato*, patr. Scarpa, con carbon fossile.

Da *Segna*, piel. austr. *Giacometto*, patr. Bosnich, con 2004 remi, 240 subie, 370 doghe per B. Pajevich.

Da *Bol di Brazza*, piel. austr. *Omero*, patr. Cuis A., con 20 col. vino.

Da *Rovigno*, piel. austr. *Angioletto*, patr. Pergolis, con 10 col. olio, 110 bar. sardelle, 1 bar. salamoia.

- - Spediti:

Per *Marsala*, brig. ital. *Meta*, capit. Trapani G., con 12,400 fili legname.

Per *Bobovischie*, piel. austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich, con sabbia.

Per *Trieste*, piel. ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa, con 1000 scope, 3000 stuoie.

Per *Glasgow*, piroscafo ingl. *Valetta*, cap. Mac Queen, con 139 bal. canapa, 11 cas. e 25 mazzi scopette, 19 cas. olio ric.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 settembre.

Albergo Reale Danieli. — De la Granet C., dall'interno, con nipote, - conte Ferretti, commendatore, da Roma, con domestico, - Pollard C. R., - Cobleam C. T., - Pretchar, con moglie, - Shiress Will J., - Waite, con nipote, - Lee W. H., tutti sei da Londra, - Stoeckl, barone, dalla Russia, - Cassian, - Lazarisch, ambi da Vienna, - Valenti co. M. G., dall'Egitto, tutti tre, con famiglia, - Hirrsdale J. H., con moglie, - Jewell P., ambi dall'America, tutti poss. — Dinelli G., corriere.

Albergo l'Europa. — Miss O' Callaghan, con due nipoti, - Devoto G. B., ambi dall'interno, - Curtis T. A., - Jupp H. B., ambi da Londra, - Boborikinn, con famiglia e seguito, - Bourguez P., - Ayet P., tutti tre dalla Russia, - Hambleton C. J., con moglie, - Miss Lears A. L., ambi dall'America, - Rodocanacchi M., da Braila, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Caretto E., dall'interno, con moglie, - Jean Gejezda, - Moritz Rotter, - De Kurbleust J., colonnello, - Hoissel dott. J., con moglie, - Schneller G., - Goumoens, bar., uffic., tutti sei da Vienna, - Schaffellener A., da Innrbruck, con moglie, - Gorinynska Giuseppina, da Parigi, con figlie, - Wolanska M., dalla Polonia, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Corbetta G., - Porelli F., capit., - Caccianini G., tutti tre dall'interno, - Lencke E., da Würtemberg, - Demmler G., da Berlino, - Schupfer J., da Innsbruck, - Dowmont, da Zenvitz, - Statzfon, dall'Ungheria, con moglie, tutti poss.

Albergo Roma. — Levis G., dall'interno, con famiglia, - Sig.ª Coperle, dall'Egitto, con figlia, - De S.t Ricardo A., da Pontanjon, con sorella, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Di Schonber, baronessa, con cameriera, - De Schonberg E., barone, ambi da Roma, - Daves, - Sig.ª Daves, - Spencer W., tutti tre dall'America, - Sig.ª Sidonia Postroska, dalla Gallizia, con famiglia, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Cacciatori G., - Sersali A., - B. cav. Veldi, - Bonfili T., - Quarti O., tutti con moglie, - fratelli Bottoni, - Sanni E., - Velusio M., - Ramberti G., - Vattaminio S., - Rigolati, - Brescolti F., - Dicapatti C., tutti otto negoz., - Persano E., - Rovida R., - Bragozzi cav. A., - Valvalù dott. C., - Bognati prof. N., tutti dall'interno, - Meynardè P., da Parigi, con famiglia, - Trisoldali, dall'Egitto, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant. e ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 8 settemb. ore 11 m. 57 s. 36 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ª 20 . 194 sopra il livello medio del mar.

Bollettino del 6 settembre 1870.

	6 ant	3 pom	9 pom
	mm	mm.	mm
Pressione d'aria a 0.	762 96	761 44	760 87
Temperatura (0° C.) Asciutt.	17 5	22 2	20 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	15 5	17 6	17 2
	mm	mm.	mm.
Tensione del vapore	11 89	12 16	12 89
Umidità relativa	80 0	41 . 0	74 . 0
Direzione e forza del vento	N.º	S.º	S.º
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	2	1	1
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 6 settembre alle 6 ant del 7.

Temp. mass. 23 7

minim. 16 8

Età della luna giorni 11.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 5 e 6 settemb. 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario; spirano venti deboli e varii. Il tempo continua ad essere vario.

Le pressioni cominciano a diminuire; spirano deboli i venti di Greco.

Il tempo è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, giovedì 8 settemb., assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Mercordì 7 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — *La donna può ciò che vuole*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grègoire. — Tre operette buffe intitolate: *Croquefer*. — *Les pantins de Violette*. — *Les Troubadours*. — Alle ore 8 ¾.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2434. 639

Giunta municipale di S. Donà di Piave.

AVVISO.

In seguito alle nuove deliberazioni del Consiglio comunale è riaperto a tutto 25 settembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del 2.° Riparto sanitario di questo Comune.

Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza da prodursi alla Segreteria municipale, dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di conseguita cittadinanza se nato fuori del Regno;

c) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per un eguale periodo.

Il riparto di cui trattasi comprende le frazioni di Palazzetto con Isiata, Code, Calnova con Fossa a destra e sinistra dal Canal Grassaga, oltre alla parte inferiore del paese.

La popolazione è di circa 2600 abitanti, dei quali 1800 sono poveri.

Lo stipendio viene elevato a L. 2500 di cui L. 2007 come onorario, e 493 come indennizzo pel cavallo.

Il servizio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, ed alle leggi che venissero in seguito emanate.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Per la Giunta municipale,

Il Sindaco,

F. FERRARESSO

Il Segretario,

Adami.

ATTI UFFIZIALI.

N. 39101-5611 Sez. A-I A. E.

N. d'ordine 173

R. INTENDENZA

PROVINCIALE DELLE FINANZE

in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 27 settembre 1870, nel locale della Giunta municipale in Chioggia alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2 Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, presso le Casse delle Ricevitorie demaniali, e quando l'importo ecceda le L. 2000 nelle Tesorerie provinciali nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., presso la Sez. I.ª di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia 1.° settembre 1870.

Il R. Intendente,

GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
195	514	Chioggia	Leg. Sambo amm. dal sacerd. D. Dom.º Ardizzon.	Due corpi di terra ad ortaglia sita in Chioggia, uno vicino alla Madonna in Valderio, l'altro oltre il Ponte della Madonna. Sono distinti in catasto del Comune censuario di Chioggia ai mapp. NN. 3643, 3644, 3645, 3646 e 5421 coll'estimo catastale di austr. L. 61:74 (Affittanza rurale in corso ai fratelli dall'Acqua)	0. 81.90	8.19	1838.27	183.83	10	
204	985	id.	Benef. di S. Gius ppe nella Chiesa di S. Giac. goduto da D. Silvestro Bellarin,	Casa all'anagr. N. 401, costituita da piano-terreno con entrata e due cucine; da primo piano con luogo di disobbligo e due stanze; da secondo piano con tre locali; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 1929, colla rend. cens. di austr. L. 53:46 (Affittanza verbale mensile a Varagnolo Rosa)	0. 40	0.04	1889.69	188.97	10	
205	986	id.	id.	Casa con ingresso dalla calle Vescovi all'anag. N. 552, composta di piano-terreno con magazzino andito e cucina; di primo piano con cucina; e due stanze; di secondo piano eguale al primo; è sita in Chioggia, Rione Duomo, calle Vescovi, ed è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 5922, colla qualifica di casa che si estende anche sopra il 5923, colla rend. cens. di austr. L. 50:69 (Affittanza come sopra a Tessarin Luigia)	0. 40	0.04	1883.58	188.36	10	
206	987	id.	id.	Casa all'anag. N 813 composta di piano-terreno con entrata, cucina e corticella; di primo e secondo piano con camera e cucina per ciascheduna; di piano sottotetto con stanza e soffitta; è sita in Chioggia, Rione Duomo, ed è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp le N. 5820, colla rend. cens. di austr. L. 41:58 (Affittanza come sopra a Pagan Angela maritata Zennaro e Bonvento Luigia)	0. 30	0.03	1715.77	171.58	10	
207	988	id.	Benef. del SS. Sacr. nella catt. di Chioggia goduto da Grego D. Eugenio.	Casa civile all'anagr. 551 A, con due botteghe agli anagrafici NN. 551 B e 551 C, vasto cortile in cui vi è pozzo d'acqua, magazzini e portico ad uso pubblico; è sita in Chioggia, Rione Duomo, ed è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mappale Num. 1783 colla rendita cens. di austr. L. 170:48 (Affittanza come sopra a Bullo Giacomo, Baldo Marietta e Calson Francesco)	2. 40	0.24	5295.23	529.52	50	
208	989	id.	Ben. di S. Pietro nella parr. di S. Andr. in Chioggia goduto da mons. F. Bozzato.	Casa all'anagr. N. 805 composta di piano-terreno con magazzino, corticella consortiva, in cui vi è pozzo promiscuo; di primo piano con cucina, camera e camerino; è sita in Chioggia, Rione Duomo ed è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 5815 sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra parte del 1544, colla rend. cens. di austr. L. 23:76 (Affittanza verbale mensile a Vianello Luigi detto Belato)	0. 20	0.02	899.23	89.92	10	
209	990	id.	id.	Casa all'anagr. N. 381, con corticella promiscua avente un solo locale al piano-terreno e tre stanze in primo piano, sita in Chioggia, Rione S. Giacomo, calle Olivi; descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 3014, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra parte del N. 2584, e sopra il N. 2592, 3025, in parte della quale pure s'interna il N. 2584, colla rend. cens. di austr. L. 34:35 Affittanza verbale mensile a Nordio Olivo)	0. 40	0.04	1300.12	130.01	10	
222	995	id.	Legato Lombardo.	Casa all'anagr. Num. 330 sita in Chioggia, parrocchia San Giacomo, calle Ramo Fornetti, costituita da piano-terreno con corticella, cucina e andito; da primo piano con andito e cucina; da secondo e terzo piano con camera e camerino per ciascuno; da soffitta sottotetto; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 2529, colla rend. cens. di austr. L. 31:68 (Affittanza come sopra a Renier Annetta di Marco e Marangon Annetta fu Andrea)	0. 50	0.05	1172.77	117.28	10	
223	996	id.	id.	Casa agli anagr. N. 304 A, 304 B, sita in Chioggia, calle scura del Palazzo, composta di piano-terreno con cucina ed entrata; di primo piano con cucina ed entrata; di secondo piano con camera e camerino; di terzo piano con locali eguali al primo e soffitta sottotetto; distinta in catasto del Com. censuario di Chioggia al mapp. N. 2500, colla rend. cens. di austr. L. 47:52 (Affittanza come sopra a Vido Giuseppe fu Giovanni a Varagnolo Antonio fu Giuseppe)	0. 30	0.03	1767.96	176.80	10	
224	997	id.	id.	Casa con ingresso dalla calle Forno S. Giacomo all'anagr. N. 634, sita in Chioggia, Rione S. Giacomo, calle Forno, composta di piano-terreno con entrata, cucina, caneva e sottoscala; di primo piano con andito, cucina e stanza; di secondo piano con andito, cucina e due camere; di terzo piano con andito e tre locali; di soffitta sottotetto; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp N. 1295, colla rend. cens. di austriache Lire 84:15 (Affittanze come sopra a quattro inquillini)	0. 50	0.05	3220.36	322.04	10	
225	998	id.	Benef. Ferro amm. dal parroco della Chiesa di S. Giacomo.	Casa con ingresso dalla calle Grassi all'anagr. N. 811, sita in Chioggia, Rione Sant'Andrea, calle Grassi e calle Neccari, composta di piano-terreno con andito, cucina e magazzino; di primo secondo e terzo piano con andito, cucina e stanza per ciascheduno; di quarto piano con cucina e soffitta; è distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 757, colla rendita censuaria di austr. L. 63:95 (Affittanze come sopra a tre inquillini)	0. 40	0.04	2379.30	237.93	25	
226	999	id.	Leg. Penso amm. dal parroco della Chiesa di S. Giacomo.	Casa con ingresso dalla calle Airoldi, all'anagr. N. 193, sita in Chioggia, parrocchia S. Giacomo, calle Airoldi, composta di piano terreno con locale d'ingresso, cucina e corticella promiscua; di primo piano con andito, cucina e camera; di soffitta sottotetto; è distinta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. N. 2407, colla rend. cens. di austr. L. 28:51 (Affittanza come sopra a Francesco Buseghin)	0. 30	0.03	971.01	97.10	10	
227	1000	id.	Benef. di S. Felice e Fort. nella Catt. della B. V. Ass. in Chioggia.	Casetta con ingresso dalla calle Furlanetto all'anagr. N. 804, sita in Chioggia, parrocchia Duomo, calle Furlanetto, composta di piano-terreno con cucina; di primo, secondo e terzo piano con una stanza per ciascuno; è descritta in catasto del Comune censuario di Chioggia al mapp. Num. 5817 colla rendita censuaria di austriache Lire 23:76 (Affittanze come sopra a tre inquillini).	0. 30	0.03	970.61	97.06	10	
523	1260	id.	Mensa Vescovile di Chioggia	Casa agli anagrafici NN. 321 A, 321 B, 321 C, posta in Chioggia nella Contrada Maggiore composta di un vasto magazzino già Chiesa delle Stimmate, di un locale già Oratorio delle Stimmate, bottega, piccolo andito e corticella in piano terreno; [illegible] in catasto del Comune censuario di Chioggia ai mapp. NN. 6248 e 6249 colla rend. cens. di austr. L. 135:43 (Affittanza verbale mensile a Pan jotti Antonio ed altri)	0. 4.30	0.43	4227.50	422.75	25	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Venerdì 9 settembre — N. 214

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 SETTEMBRE

I nostri lettori ci perdoneranno se, ad onta dell'innegabile eloquenza della Circolare di Favre ai rappresentanti presso le Potenze straniere, noi accenniamo oggi per primo in questa rassegna il proclama del governatore generale dell'Alsazia, conte di Bismarck-Bohlen. Infatti ci sembra che da esso si possa ritrarre un sufficiente criterio per argomentare quali siano i paesi della Francia, che Re Guglielmo destina a subire l'umiliazione di una dominazione straniera. Ei dice infatti in esso d'essere stato nominato governatore dei Dipartimenti dell'Alto Reno e del nuovo Dipartimento della Mosella, indicando i circondarii, di cui quest'ultimo è composto.

I nuovi confini della Germania partirebbero adunque da poco al di sotto di Esch nel Lucemburgo, si terrebbero alquanto al di là di Thionville e di Metz, passerebbero la Mosella poco lungi da Corny tra Metz e Pont-à-Mousson; di qui seguirebbero prima la Mosella e poi la Meurthe, alquanto ad occidente, per poi raggiungere la catena dei Vosgi, e di là, seguendo il confine attuale dei Dipartimenti del basso e dell'alto Reno, arrivare al confine svizzero dirimpetto a Porrentruy (o Puntrut) nel cantone di Berna. Diventerebbero adunque città tedesche Metz, Thionville, Marsal, Strasburgo, Colmar e Belfort; rimarrebbero francesi Pont-à-Mousson, Nancy e Luneville.

Il boccone sarebbe abbastanza grosso, ma l'ingresso a Parigi, se si verificherà, aiuterebbe certo i Tedeschi ad inghiottirlo ed obbligherebbe la Francia a subirlo. Crediamo per altro che sarà di assai difficile digestione.

Intanto vediamo che la Baviera, il Wirtemberg ed il Baden, cui potrebbe toccare lo splendido regalo (forse però colla perdita di qualche loro territorio di possesso longevo e pacifico), non sono disposti ad accettarlo, per la ragione evidentissima che « nessuno di questi Stati si sente abbastanza forte per poter difendere dopo la guerra il territorio acquistato contro un'aggressione straniera », e noi aggiungiamo anche « contro l'invincibile avversione dei nuovi sudditi ». Lo stesso telegramma, che ci portò questa notizia, aggiunge che le Provincie conquistate alla Francia, dovrebbero essere poste sotto la protezione della Germania, come territorio dell'Impero germanico. Sarebbero adunque annesse a dirittura alla Prussia, ch'è l'Impero germanico, o date in retaggio a quell'oscuro Principe di Hohenzollern, che ora ha certamente perduta ogni lusinga di salire sul trono di Spagna, e che pure sarà celebre nella storia, come il pretesto che diede luogo ad uno dei più grandi avvenimenti del secolo XIX.

La *Gazzetta d'Italia* accenna alla voce che l'intenzione del Re Guglielmo possa essere quella di annettere tutta la Francia al Belgio, conservandovi a capo l'attuale dinastia. Finchè l'esercito tedesco stesse armato ai confini, e la Francia si trovasse tuttavia in quello stato di assoluta prostrazione, che dev'essere, a nostro avviso, l'inevitabile conseguenza di quella lotta affatto sproporzionata, in cui essa persiste, questa sarebbe una soluzione radicale, degna del modo, conforme alle idee del secolo, col quale fu provocata. La Francia, almeno di nome, scomparirebbe per ora dal numero delle nazioni! Se non fosse un sogno, sarebbe certo per la Germania un grande risultato!

Ma, pure ad una soluzione si dovrà venire, e qui la mente si perde in mille previsioni, tutte accettabili l'una meno dell'altra. Noi ci inganneremo, ma la Francia, ad onta d'ogni più generoso e magnanimo suo sforzo, terminerà col soccombere, e più ch'essa cercherà di resistere, più grave sarà la sua ruina. La Circolare di Favre è un bello squarcio di eloquenza, quale da lui ci aspettavamo, e che ad una prima lettura fa una vivissima impressione, e trasporta quasi irresistibilmente a dividerne i nobili pensieri ed i toccanti sentimenti. Ma quando si torna a leggerla, e si scorge che il 6 di settembre quelli che si credettero chiamati a reggere i destini della Francia vivevano ancora nell'illusione che Re Guglielmo facesse la guerra alla dinastia napoleonica e non alla Francia, e che adesso, ch'è caduto quel grande, egli possa ritornarsene a casa sua senza pretendere nè un palmo di territorio, nè una pietra delle fortezze francesi, davvero non si può non lasciar cadere le braccia sconfortati, e compiangere quelle povere popolazioni, che vanno incontro all'eccidio!

Del resto dobbiamo ritirare un'osservazione che abbiamo fatto ieri, quando, avendoci il telegrafo annunciato che il Comitato per la difesa nazionale era composto di *tutti* i deputati di Parigi, esprimemmo una parola di biasimo pel signor Thiers. Nel decreto originale di costituzione di quel Comitato, il nome del sig. Thiers non si riscontra, ed il *Temps* in corrispondenza a ciò racconta ch'esso ha rifiutato di farne parte. Come poi Palikao, sì devoto a Napoleone, assuma il comando dell'esercito di Lione, non può pel momento spiegarsi.

Di Napoleone non sappiamo ancora che sia arrivato a Wilhelmshöhe; un dispaccio telegrafico da Colonia però ci avverte ch'ei fu minacciato da dimostrazioni popolari, che furono impedite soltanto dalla sua scorta. Per l'onore della Germania, noi speriamo che la notizia non si avveri, o che il fatto non sia accaduto sul suolo tedesco. Altrimenti dovremmo fare un assai sfavorevole pronostico d'un paese, nel quale le passioni popolari fossero scatenate al segno, da non rispettare un uomo caduto in breve ora da tanta altezza. Sarebbe stata vergognosa qualunque dimostrazione contro que' prodi che furono fatti prigionieri; contro Napoleone poi sarebbe stata un'infamia! Del resto, al di sopra dell'abbiezione che abbiamo veduto ripetersi altrove, d'insultare ad una grandezza caduta, sta il contegno dell'Imperatrice Eugenia, che, appena riuscita a salvarsi dai furori di Parigi, si dirige a Wilhemshöhe, col Principe imperiale, a condividere la prigionia del marito. Al primo annunzio della catastrofe di Sedan, noi abbiamo espresso la speranza che non si avesse a ripetere la miserabile storia di Maria Luigia; godiamo nel vedere verificata la nostra lusinga.

La questione di Roma, o, a meglio dire, d'Italia, va procedendo verso il suo sviluppo, ma un Governo non può procedere all'impazzata e per solo sentimento. Nulla è più facile di andare a Roma, ma conviene trovare il modo di restarvi, e restarvi in guisa che non ne derivi un pericolo od un danno per l'Italia. Un popolano, che abbiamo udito ieri sera per la via, profferì in proposito una sentenza d'oro: « Nessuno ha più volontà di Vittorio Emanuele di andare a Roma », egli disse « adunque se le truppe non hanno ancora varcato il confine, è segno che non c'è ancora tutto quello che occorre per andarvi sicuramente. »

Dicevasi a Firenze che il Belgio e la Baviera avessero protestato in proposito; la notizia fu smentita, ma qualche cosa di analogo vi deve pur essere. E l'Italia deve guardarsi, in questo momento di enorme confusione europea e di tanto conflitto d'interessi, dall'offrire ad alcuno il pretesto d'immischiarsi ne' fatti suoi.

Il ministro della guerra, Govone, ha dato le sue dimissioni per ragioni di salute, e gli fu sostituito il generale Ricotti. Dicesi che a tale sostituzione sia estranea l'attuale fase della questione italiana.

Sotto il titolo: *Con calma*, leggiamo nell'*Italie* dell'8 corrente:

Il *comunicato* della *Gazzetta Ufficiale*, che abbiamo riprodotto, ha costernato i patriotti più impazienti. Nelle poche righe che smentiscono la notizia data, la mattina, dall'*Opinione*, essi credettero di vedere un ritardo per la soluzione della questione romana, una specie d'esitazione da parte del Governo, e, diremmo quasi, un pericolo per l'unità nazionale.

Quantunque l'impazienza sia scusabilissima in questo momento solenne, quantunque essa sia giustificata dal carattere ardente, proprio della nostra razza latina, non bisogna per altro che essa ci renda ingiusti.

Gli uomini assennati e positivi, quelli che giudicano le cose coll'aiuto della ragione meglio che del cuore, hanno facilmente compreso che l'*Opinione* diceva la verità, e che la smentita della *Gazzetta ufficiale* era dettata da certe convenienze, che ogni Governo deve rispettare.

Si può ritenere che il Ministero abbia presa una determinazione energica per la soluzione della questione romana. Nelle circostanze attuali, egli non avrebbe potuto fare altrimenti, anche se l'avesse voluto. Tuttavia, ciò non significa punto che noi dobbiamo penetrare all'istante nel territorio pontificio e nella città eterna, senza denunciare la Convenzione di settembre, senza avvertire i Gabinetti europei, e senza osservare alcune formalità per significare al Papa, nello stesso tempo, la nostra intenzione di riprendere questa parte del nostro territorio, e la necessità nella quale si trova l'Italia di farlo presto. Se, quando si tratta con un nemico, l'attacco è sempre preceduto da una dichiarazione di guerra; perchè il Governo non compirebbe un atto di convenienza ora che ci presentiamo come amici e senza alcun riposto pensiero d'ostilità?

Dopo di aver dichiarato più volte, durante un decennio, che il Governo italiano vuole andare a Roma d'accordo col Papa, rispettando in lui il capo della Chiesa e circondandolo di tutta la deferenza che gli è dovuta, non si poteva dimenticarlo ora che il momento di agire è arrivato. Egli è probabile che Pio IX si rifiuti un'ultima volta ad intendersi coll'Italia; ma noi per questo non dobbiamo tralasciar di osservare tutte le forme che la diplomazia esige, a fine di dare ai cattolici una prova manifesta della nostra sincerità.

Le pratiche che devono essere fatte in questa occasione esigono qualche giorno. Un uomo politico fu inviato con una missione a Roma; bisogna attendere la risposta alle comunicazioni che noi abbiamo fatto al Governo di Parigi ed agli altri Gabinetti. È facile del resto il vedere che in una questione di così grande importanza non bisogna contare nè i minuti nè le ore.

Con un po' di riflessione, i patriotti più impazienti riconosceranno che al punto, in cui siamo, non è più possibile retrocedere di un passo. La nazione intiera non lo tollererebbe, ed è giusto di aggiungere che il Ministero non lo vorrebbe, perchè il Governo italiano ha posto ogni sua ambizione nel compimento dei destini della patria.

Leggesi nel *Diritto*:

Il nome e il passato di alcuni fra gli uomini che hanno assunto il Governo della Francia ci lascia inquieti dinanzi a un problema: che sarà la nuova Repubblica? democratica o giacobina?

I primi atti del Governo provvisorio non dicono nulla. Esso distrugge. Ed è naturale. Urgeva anzitutto cacciar via quella putredine che era il Senato, e quell'Assemblea di servitori che era il Corpo legislativo.

Ma il grande, il supremo cómpito che appartiene agli uomini saliti all'indirizzo della cosa pubblica non si sa ancora come lo adempiranno.

Due vie sono aperte dinanzi a loro:

O quella segnata dal magnifico discorso di Gambetta, che riprodurremo, e allora essi salveranno la Francia e consolideranno le istituzioni repubblicane, fondandole sulla democrazia liberale;

O quella segnata dai fanatici ammiratori del Terrore, della Montagna; e allora si avrà una Repubblica giacobina, che provocherà una diffidenza invincibile e sarà prontamente seguita da una implacabile reazione.

Parigi ha dato, ed era naturale, l'esempio e l'iniziativa del risveglio. Ma guai alla Francia se la intiera nazione perde ogni vita propria, lasciandosi assorbire da Parigi!

La salvezza nazionale non può dipendere che da una condizione: bisogna, cioè che tutte le grandi città della Francia organizzino centri d'azione proprii, e che ciascuno di essi provveda da sè alla propria difesa; bisogna che la vita della nazione sia non solo a Parigi, ma a Lione, a Marsiglia, a Tolone, a Besanzone, dovunque; che circoli, in una parola, da una estremità all'altra della Francia, bisogna che, ove dovesse cadere la capitale, sieno pronte altre dieci, altre cento capitali per continuare una resistenza indomabile.

Ma se si seguita, sotto la Repubblica, il sistema dell'Impero, se si spediscono da Parigi alle Provincie avvocati e giornalisti per fare la parte dei proconsoli e spaventare colle loro pretese dittatorie le popolazioni; se queste sono spogliate di ogni azione propria, di ogni autorità, di ogni responsabilità: e se ne vogliono far macchine messe in moto da Parigi, lo diciamo con dolore, la causa della Francia, e la causa della Repubblica, saranno irreparabilmente perdute.

Leggiamo nella *Nazione:*

Non è inopportuno rammentare oggi che all'Assemblea costituente francese, fu relatore del progetto per la spedizione contro la Repubblica romana il signor Giulio Favre, oggi ministro degli affari esteri della nuova Repubblica.

La Catastrofe di Sedan.

Ecco ciò che racconta il *Paris Journal*, intorno a questo lugubre episodio, in due sue corrispondenze; in data 1 e 2 settembre:

Il cannone tuona furiosamente nella direzione di Sedan. È evidente che si combatte la grande battaglia prevista da più giorni.

Non possiamo dubitare della sincerità delle dichiarazioni del brigadiere Ziégler: l'esercito intero del Principe reale, ammassato sulla riva destra della Mosa, è alle prese con Mac-Mahon.

I contadini fuggenti confermano tali previsioni. È a Bazeilles, a Balan, a Donzy, a Francheval, e Villers-Cernay che avviene un grande combattimento. Quale ne sarà l'esito?

Un uomo di Donchery ci disse che un corpo sassone e virtemberghese, comandato dal generale Oberlich, passò il ponte di pietra di Donchery, che si era trascurato di far saltare quantunque il maresciallo Mac-Mahon ne avesse dato gli ordini.

. . . . A quattro ore Charleville venne invaso da un'avanguardia francese sbandata. Interrogata, risponde chiedendo del pane. Ci è impossibile di sapere alcunchè da essa, all'infuori che precede un corpo grosso di cavalleria. L'ansietà è al colmo. Sono fuggenti? Si sa soltanto che fanno parte del 1.° corpo d'armata di Mac-Mahon.

Pochi istanti dopo, due reggimenti di lancieri, il 6.° usseri e l'11.° cacciatori a cavallo, si schierano in battaglia sulla piazza di Charleville.

Il tenente-colonnello dell'11.° cacciatori abdonò il luogo del combattimento a 11 ore. La sua presenza a Charleville ci sembra inesplicabile, e da ciò prevediamo una disfatta. Frattanto ci si afferma che il maresciallo conserva tutte le sue posizioni, e che è dietro il suo ordine che la cavalleria dovette ritirarsi troppo danneggiata dal fuoco dell'artiglieria.

Parlando con alcuni ufficiali, giungo a strappar loro di bocca ch'essi stettero per cinque ore sotto la mitraglia nemica e senza poter fare una sola carica. Il nemico è invisibile. Il vuoto, sempre il vuoto attorno ai nostri!

Soltanto il generale Marguerite, alla testa de'suoi cacciatori d'Africa, tentò l'occupazione d'un bosco.

Dietro ogni albero c'era un fucile che abbatteva i nostri cavalieri, a 200 metri di distanza. Non è però una fuga, ma una dolorosa ritirata. Attraverso la foresta delle Ardenne, quei cavalieri guadagnano la frontiera belgia, passando Sugnis, villaggio neutro, Pussemange, e finalmente Gespunsart: ed eccoli di nuovo in Francia.

Da lì a poche ore giungono a Charleville; ma dopo quale disastro! Il solo 12.° cacciatori perdette 70 uomini, fra i quali 3 uffiziali, contando un effettivo di 300 cavalieri.

L'artiglieria seguì la stessa strada, e i nostri bravi cannonieri salvarono trenta pezzi d'artiglieria e nove mitragliatrici. Lancieri, corazzieri, dragoni, treno d'armata chiudono la marcia. Dieci mila uomini sono ancora in cammino, giungeranno essi?

Tutti questi Corpi s'accalcano in Mezières, unendosi alla fanteria di Vinoy, che non potè passare. Si chiede se Mezières vuol resistere, ma cosa può giovare in allora quest'ammasso di cavalleria?

..... A due ore del mattino tutti questi Corpi staccati marciano sulla strada d'Hirson, linea dell'estremo nord.......... Veniamo a sapere che Vinoy ha abbandonato il progetto d'unirsi a Mac-Mahon, e che l'esito della giornata del 1.° settembre fu fatale. La battaglia di Sedan è dunque perduta.

A cinque ore del mattino del 2 settembre parto da Charleville, lasciandovi il 2.° battaglione dei franchi tiratori che disponevansi a ritirarsi sopra Hirson. Alcuni uomini del 1.° battaglione, coll'aiutante Jeanne alla loro testa, giunsero ad attraversare le linee nemiche. Partiti in numero di 650, ne ritornarono 120.

...... A Sugny, frontiera belgia, sappiamo infine la sorte delle nostre armi. Tutte le posizioni del maresciallo vennero circondate. Bazeilles, Douzis, Balan, Villers-Cernay, Givonne, Lachapelle, Fleigneux, Sain-Manges, Vrignes-aux-Bois e Donchery formavano attorno a Sedan un'elissi di fuoco, vomitato dai fucili di 450 mila uomini e da 900 cannoni.

...... Mac-Mahon, gravemente ferito alla spalla e all'anguinaia da un pezzo di mitraglia, affida 40 mila uomini ch'era riuscito a raccogliere a sè dintorno, al generale Wimpfen.

In quanto all'Imperatore, Mac-Mahon lo coperse parecchie volte colla sua persona sul campo di battaglia: le mura di Sedan non potevano, poscia, che servirgli di ricovero per un'ora.

Da per tutto le bande militari prussiane univano i loro concenti agli evviva degli ufficiali e soldati. Codesti Prussiani disonorano perfino la *Marseillaise;* il nostro canto di guerra diventa, con una provocante ironia, il loro canto di vittoria.

11 *ore*. — Due bombe fischiano per l'aria nella direzione di Sedan. Si bombarda la città? dei globi di fumo seguiti dalle fiamme, s'innalzano al di sopra della città. Dentro non vi sono che feriti, donne e truppe che si trovano spossate dalla pugna. Sono nuovamente minacciati di morte, ma la loro anima è calma.

L'Imperatore fa alzare una bandiera bianca.

Un'ora prima aveva mandato la sua spada al Re Guglielmo.

L'avversario, rammentando forse Jena, gli rinvia la spada.... Guglielmo, come Napoleone I, vuole alla sua volta trattare con Napoleone III.

Viene accordata un'ora all'Imperatore per obbedire all'intimazione; scorsa la quale Sedan verrà incendiata e distrutta.

Non si discute con una spada! avrebbe risposto il Re a coloro che gli portavano la spada del Bonaparte; la si spezza; ma ciò è già fatto. Coll'uomo si può ragionare: desidero parlargli.

E Napoleone III si presta all'invito di Re Guglielmo.

I bianchi corazzieri gli fanno scorta e i signori Bismarck e Roon lo presentano al Re.

A Givonne vedo una grande trincea lunga più d'un chilometro e profonda sei piedi. Francesi e Prussiani spenti e insanguinati si sono gettati alla rinfusa per dormire, a fianco uno dell'altro, il sonno dei morti.

Sopra un rialzo di terra giacciono vicini un generale e un aiutante di campo. Portano divisa francese. M'avvicino: è il generale Failly. La mitraglia gli aveva aperto il petto, fracassata la spalla sinistra, aperto il ventre, rotte le coscie: era orribile a vedersi!

Il suo aiutante di campo, giovanissimo, era stato colpito da una palla nel mezzo della fronte. Le sue mani coperte da guanti *gris-perle*, mostravano il gentiluomo.

Sul campo di battaglia, zuavi, *turcos*; soldati vecchi e giovani, artiglieri stesi sui loro pezzi..... tutti erano là morti colla faccia contro terra e le braccia tese come per afferrare l'inimico. Che orrida scena!

La *Correspondance Slave* trova che la notizia della rotta dell'esercito francese e della caduta di Napoleone è assai favorevole, giacchè è finito il primo atto del dramma, nel quale gli uomini all'ordine dei Monarchi hanno combattuto gli uni contro gli altri; ora incomincia il secondo atto, in cui una nazione combatte per respingere l'invasione dei barbari e che terminerà coll'espulsione ignominiosa di questi Unni moderni; dopo verrà il terzo, l'atto del combattimento per le idee, col quale i popoli scuoteranno il giogo degli schiavi reggimentati a profitto dei potentati, di cui spezzeranno per sempre il potere.

Questo è un programma che ha almeno il merito d'essere chiaro, e che spiega il contegno di tanti altri giornali in questa occasione.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre contiene:

1. La legge del 18 agosto, colla quale è prorogato fino al 31 dicembre 1872, per i Comuni di Sardegna ai quali è scaduto o sia per iscadere, il termine, di anni tre, concesso col N. 3 dell'art. 2 della legge 23 aprile 1865, N. 2252, per l'alienazione o divisione dei terreni ademprivili o consorziali.

2. Un R. Decreto del 31 luglio, col quale, la Regia Università di Padova, e per essa il rettore magnifico che la rappresenta, è autorizzata all'accettazione del legato della libreria naturalistica e degli scaffali che la contengono, fattale dal professore cav. Tommaso Catullo, con suo atto testamentario del dì 20 febbraio suindicato; ed è pure autorizzata ad esperire i diritti che ne conseguono.

3. Un R. Decreto del 14 agosto, col quale, alle Agenzie delle imposte e del catasto, indicate nelle Tabelle annesse al Decreto stesso, saranno addetti più agenti delle imposte sotto la direzione di un agente superiore. L'agente superiore è capo dell'Agenzia, ed è responsabile del regolare andamento del servizio.

4. Un R. Decreto del 28 luglio, col quale è approvato e dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore e d'ampliamento della città di Corato, esteso dall'architetto civile Antonio Caporale, in base alla pianta rilevata dall'ing. del Genio civile, Camillo Rosalba, il quale piano sarà vidimato dal predetto ministro dei lavori pubblici.

Per l'esecuzione del piano suddetto e delle espropriazioni che ne dipendono è assegnato il termine di 25 anni.

5. Una serie di disposizioni nel personale consolare di prima categoria.

6. Disposizioni fatte nel personale degli Ufficii esterni dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse.

Capitaneria di porto

nel Compartimento marittimo di Venezia.

ORDINE

per la chiamata sotto le armi di una parte dei militari del Corpo Reale equipaggi che si trovano in congedo illimitato.

Visto il dispaccio del Ministero della marina dato a Firenze il 5 settembre 1870, contenente le determinazioni del Governo del Re per la chiamata sotto le armi di una parte dei militari del Corpo Reale equipaggi che si trovano in congedo illimitato;

Il capitano di porto sottoscritto ordina quanto segue:

1. Sono chiamati sotto le armi i militari del Corpo Reale equipaggi, inscritti a questo Compartimento, ed attualmente in congedo illimitato, appartenenti alla classe 1845.

2. S'intendono compresi nella chiamata i surrogati di fratello, qualunque sia l'anno di loro nascita, se i fratelli che rappresentano appartengono alla classe ora chiamata.

3. Sono dispensati dal rispondere, gli operai carpentieri e calafati iscritti come tali alle Sezioni della maestranza del suddetto Corpo, le Guardie di sicurezza pubblica, e per ora anche coloro i quali trovansi già a far parte delle Guardie doganali.

4. Tutti i chiamati devono presentarsi a quest'Ufficio entro **cinque** giorni dalla pubblicazione del presente manifesto, muniti del proprio congedo illimitato.

Quelli che si trovino fuori del Compartimento possono presentarsi alla Capitaneria di porto più vicina, per essere avviati al Corpo. Quelli che giungeranno dall'estero dovranno presentarsi all'ufficiale di porto od a quell'altro funzionario di marina che si trovi nel luogo di approdo.

5. Gli infermi ed i trattenuti da forza maggiore dovranno comprovare la impossibilità di obbedire, mediante autentiche e valide attestazioni. I casi d'infermità dovranno essere dichiarati da un medico e confermati dal Sindaco, dopo assunte accurate informazioni. Perdurando le infermità, le dichiarazioni dovranno essere rinnovate di quindici in quindici giorni e spedite dal Sindaco alla Capitaneria di porto del Compartimento.

6. Gli assenti dalla propria casa saranno richiamati per cura dei parenti. L'assenza all'estero senza regolare licenza non potrà essere di scusa ai ritardatarii.

7. Coloro che presentemente si trovano imbarcati sopra bastimenti nazionali in navigazione all'estero, s'intendono provvisoriamente dispensati. Ma approdando essi ad un porto dello Stato dovranno presentarsi immediatamente.

8. Quelli che con regolare licenza si sono recati all'estero, non facendo parte dell'equipaggio di un legno nazionale e che ora continuano a trovarsi all'estero, oppure imbarcati sovra navi straniere, dovranno presentarsi appena spirato il termine segnato nella licenza. Gli altri, che sprovveduti di regolare licenza, si trovino in paese straniero o sopra navi di estera bandiera devono costituirsi agli agenti consolari del Regno per ricevere un foglio di via.

9. Quelli che imbarcati regolarmente sopra barche nazionali attendono alla pesca all'estero, devono far ritorno nel termine di due mesi, e prima ancora, se innanzi che spiri questo termine, il legno sul quale sono imbarcati faccia ritorno alle coste del Regno. Tanto essi quanto gli altri indicati al N. 7 devono, appena giunti, presentarsi all'Autorità marittima del luogo di approdo.

10. I morosi alla chiamata e gli indugiatori alla partenza saranno tradotti dalla forza pubblica. Essi come disertori saranno puniti a tenore del vigente Codice penale militare marittimo.

Il presente manifesto sarà pubblicato in tutti i Comuni compresi nel compartimento per cura dei Sindaci, i quali sono incaricati di spedirne la relazione a questa Capitaneria.

Venezia addì 7 settembre.

Il capitano di porto,
V. Piola.

ITALIA

La *Nazione* dice:

« Il mutamento di Stato a Parigi obbliga gli Italiani, popolo e Governo, a gravissime considerazioni; impone loro nuovi doveri, gli ammonisce di nuovi pericoli.

A noi non tocca giudicare della bontà di quel mutamento. È incontestabile diritto dei Francesi di governarsi a Repubblica, com'era di governarsi ad Impero; è incontestabile loro diritto il provvedere in quei modi che paiono loro più efficaci e più adatti alla propria difesa; e qualunque sia la congettura che noi facciamo dei successi, ci parrebbe ozioso oggi parlarne a lungo.

Ma anche noi può toccare questo mutamento; e però, in quella parte che ci riguarda, crediamo aver diritto di occuparcene. »

E dopo alcune riflessioni conchiude:

« Non vogliamo essere un'altra volta ludibrio e strazio di frenesie rivoluzionarie; non vogliamo veder di nuovo tutti i campi di Europa seminati dalle ossa dei nostri soldati, per un dittatore francese; non vogliamo Giacobini prima, poi imperatori coronati nel Duomo di Milano; non vogliamo specialmente, quando la Francia, dopo aver sollevato contro di sè tutta l'Europa minacciata dal furore di una cieca rivoluzione, cadesse, esser vittime sacrificate in un altro trattato di Vienna.

E però coloro che oggi tentassero rivolte e tumulti, per noi non sarebbero soltanto repubblicani che vogliono sostituire alla monarchia un'altra forma di Governo. Sarebbero agenti dello straniero, sarebbero traditori del paese; e gli denunciamo fin d'ora all'indignazione del popolo italiano. Sommergendo in un di quei soliti mari cosmopolitici, nei quali cerca forza e salute lo spirito rivoluzionario francese, la nostra personalità, essi metterebbero a rischio la libertà nostra e la nostra esistenza nazionale. »

Sotto il titolo: *Contraddizioni*, la *Gazzetta d'Italia* scrive:

I Prussiani d'ieri son diventati i Francesi dell'oggi. Chi inneggiava alle vittorie tedesche,

e ci accusava di perfidia e di malafede perchè chiamavamo i Prussiani barbari rinciviliti, si dispone oggi a rubare i nostri concetti, ed a parlare dei Prussiani come dei successori di Attila e di Federico Barbarossa.

La guerra intimata dalla Francia all'invadente prepotenza germanica fu ritenuta fino a ieri una guerra ingiusta, infame, crudele; ma diventa oggi magnanima e santa. I nostri democratici si accorgono oggi solamente che la Francia combatte per la indipendenza nazionale, combatte per la patria in pericolo, combatte per cacciare dal suolo francese gli stranieri invasori.

E come i nostri grandi uomini politici del Comitato di salute pubblica non ebbero una parola di pietà, non un grido di compianto, non una lacrima per gli eroi vinti e trucidati a Wörth a Weissemburgo, a Gravelotte, a Metz, a Sedan, così decreteranno la corona dei martiri a coloro che si faranno trucidare sopra i bastioni di Parigi.

L'*Opinione* scrive in data del 6:

Il gen. Nino Bixio lascia il comando territoriale di Bologna per assumere quello di una divisione mobilizzata.

Oggi era a Firenze il generale Cadorna, comandante il Corpo d'osservazione al confine romano.

Ieri abbiamo annunziato che a Corese erano stati mandati un ingegnere e 18 operai con incarico di romper la strada ferrata, qualora le truppe italiane fossero per avanzare.

Oggi fu sparsa la voce che la strada ferrata era rotta. Secondo nostre informazioni, questa voce è erronea; il servizio della ferrata continua regolarmente.

Leggiamo nelle ultime notizie dell'*Italie:*

Il generale Cadorna che era arrivato questa mattina a 7 ore da Terni, è ripartito oggi a 2 ore e un quarto, con treno speciale, per il suo quartier generale. Egli era accompagnato da due aiutanti di campo.

Leggiamo nell'*Indépendance italienne:*

« Un uomo eminente sta per recarsi a Roma ad offrire al Santo Padre tutte le garanzie ch'egli potrà desiderare per la propria sicurezza e per il libero esercizio delle proprie funzioni. »

L'*Opinione Nazionale* dice:

È stato dato ordine di mettere la flotta in istato di guerra.

Leggiamo nella *Riforma* che a Spoleto circola un indirizzo al Governo per l'occupazione di Roma, e che il Consiglio provinciale di Palermo votò un eguale indirizzo.

Un'eguale riunione ebbe luogo a Terni.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 5:

Una persona giunta stamane dalla Savoia, ci racconta che colà vi è gran fermento. Nessuno dei chiamati sotto le armi vuole ubbidire agl'inviti del Governo e partire da casa.

Particolari informazioni farebbero supporre che il generale Garibaldi avesse lasciato Caprera, per presedere in Firenze ad un'adunanza dei deputati di sinistra. (*Messagg. Italiano.*)

Leggesi nel *Costituzionale* di Pavia:

« Il gen. Garibaldi, giorni sono, prometteva in una sua lettera al popolo francese, che egli sarebbe accorso a combattere tra le file di quella generosa nazione ove questa impugnasse l'armi in difesa non dell'Impero ma della Repubblica. E la Repubblica è stata ora proclamata! Il prode generale soffrirà che quella sua promessa venga smentita? Accorrerà egli in soccorso di una nazione che porge al mondo intiero l'esempio del più strepitoso eroismo unito alla più grande abnegazione? . . . »

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 6 corrente:

Ieri a sera è passato dalla nostra Stazione il Principe Napoleone, diretto a Torino; egli parlò lungamente con persona di nostra conoscenza, a cui, fra le altre cose, disse che la Francia è irritatissima contro di noi, e che fra un quarto di secolo, quando potrà, i primi conti vorrà assestarli coll'Italia: da qui ad allora ci rivedremo: intanto si rifaccia.

Ieri, scrive la *Gazzetta di Parma* del 5, alle ore 4 pomer. nel teatro S. Giovanni ebbe luogo l'annunziato *meeting*, che fu preseduto dal sig. Francesco Caprara.

La questione di Roma fu l'argomento principale dei discorsi che vennero pronunziati innanzi ad un'accolta di molte persone, ed il seguente ordine del giorno del Comitato fu votato all'unanimità:

Il Comizio:

Dichiara la sua ferma volontà di voler andare a Roma *ad ogni costo.*

Invita la Sinistra parlamentare a presentare le dimissioni, assicurandola che non sarà per mancarle l'appoggio del paese.

E, rispondendo all'appello dei fratelli Nizzardi, afferma il diritto che ha l'Italia di rivendicare Nizza, venduta ignominiosamente allo straniero.

Manda un saluto a Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini.

Nomina una Commissione permanente, la quale si metta in relazione col Comitato centrale e colle Commissioni che a tale intento si vanno costituendo nelle varie città della Penisola. »

La stessa *Gazzetta* termina la relazione sul *meeting* col seguente paragrafo:

Alle 6 e mezzo circa il *meeting* si sciolse in perfetto ordine; solo dobbiamo lamentare un atto di violenza commesso sulla persona di un delegato di pubblica sicurezza, che si trovava solo nei pressi del teatro S. Giovanni.

Il Consiglio provinciale di Treviso ha votato la massima di antecipare lire 150,000 al Governo per la costruzione del ponte a Ponte di Piave, purchè la Provincia sia poscia rifusa dal Governo non solo della somma antecipata, ma degl'interessi relativi.

GERMANIA

Lo *Staatsanzeiger* reca alcuni dati statistici sull'Alsazia: — L'Alsazia comprende i Dipartimenti del Basso Reno 4553,45 chilometri quadrati, 82.6 miglia geograf. quad. con 588,980 abitanti; il Reno superiore 4107,71 chilom quad., 74,5 migl. geogr. quadr. con 530,285 abitanti, e il nuovo Dip. della Mosella con 117 migl. quadr. e 525,291 abitanti insieme quindi 274 migl. quadr. con 1,644,546 abitanti.

Il Dipartimento del Basso Reno si divide in 4 circondarii: Strasburgo con 12 cantoni e 105,270 abitanti; Schlettstadt con 8 cantoni e 140,086 abitanti, e Weissemburgo con 6 cantoni e 84,851 abitanti.

Il Dipartimento del Reno superiore comprende i circondarii di Colmar con 13 cantoni e 217,693 abitanti, Mühlausen con 8 cantoni e 179,345 abitanti, Belfort con 9 cantoni e 133,215 abitanti.

Al Dipartimento della Mosella appartengono i circondarii di Metz con 9 cantoni e 165,179 abitanti, Sarreguemines con 8 cantoni e 131,876 abitanti.

Thionville con 5 cantoni e 90,591 abitanti, Salzburg con 5 cantoni e 60,526 abitanti, Saarburg con 3 cantoni e 71,019 abitanti.

Con ciò verrebbero alla Germania Thionville e Metz. Al sud di Metz resterebbero Francesi Pont-à-Mousson, Nancy, Luneville e Blauvet, mentre Salzburg, Mersel, Saarburg e Phalsbourg resterebbero entro i nuovi confini tedeschi. Più oltre al Sud la cresta dei Vosgi formerebbe il confine.

Il presidio di Strasburgo, secondo i fogli svizzeri, si compone dei seguenti corpi di truppa: 4000 uomini di guardia nazionale sedentaria, 2000 di guardia mobile, 400 d'artiglieria, 1500 di fanteria dei reggimenti di fanteria N. 21, 23, 28, 33 e 74, 30 turcos, 50 zuavi e 30 spahis.

Il nuovo governatore generale dell'Alsazia ha rilasciato il seguente proclama in lingua tedesca e francese:

« Abitanti dell'Alsazia!

Dacchè gli avvenimenti della guerra fecero sì che una parte della Francia venisse occupata dalle Potenze alleate tedesche, il potere imperiale francese è messo fuori di attività in questo territorio, e nel suo posto entra l'autorità delle Potenze tedesche. Per l'amministrazione della medesima nei Dipartimenti dell'alto e basso Reno, come pure nel Dipartimento di nuovo istituito della Mosella, composto dei circondarii di Metz, Thionville e Saargemünd, Phalzburg e Saarburg, il sottoscritto venne nominato in qualità di governatore generale dell'Alsazia.

Per quanto lo permetteranno le operazioni di guerra rimarrà in vigore la legge del paese, verrà ristabilito l'ordine regolare delle cose, e ripresa l'interrotta amministrazione in tutti i suoi rami.

La religione degli abitanti, le istituzioni e i costumi del paese, la sicurezza delle persone e delle proprietà godranno della più efficace protezione, e tutto si porrà in opera per alleviare alla popolazione i gravi e inevitabili pesi della guerra.

Questo scopo potrà venir raggiunto sol quando gli abitanti nel loro proprio interesse si faranno incontro con fiducia al nuovo Governo, se lo apprezzeranno nei suoi sforzi, e se si sottoporranno a tutte le disposizioni che il Governo troverà di prendere, e per la cui osservanza esso deve esigere irremissibilmente la più rigorosa obbedienza.

Corrispondendo all'eccelso volere delle Potenze tedesche, il governatore generale si darà premura affichè vengano sollecitamente ripristinate condizioni regolari, per modo che ognuno, coll'aiuto di Dio, dedicandosi alle sue occupazioni, possa contemporaneamente cooperare al benessere generale.

Egli è deciso a tutelare quest'alto scopo con tutti i riguardi, ma pur anco con tutta la fermezza, di cui gli fanno un dovere la grandezza del suo còmpito e la natura straordinaria delle circostanze.

Haguenau, il 30 agosto 1870.

Il governatore generale nell'Alsazia,
conte di *Bismarck-Bohlen*, luogotenente gen.

Questo proclama del governatore dell'Alsazia viene ritenuto dai fogli prussiani come meritevole di particolare attenzione, in quanto che l'amministrazione del territorio assegnato al conte de Bismarck-Bohlen sembra abbracci quella parte del paese che si ha in mira di annettere alla Germania.

Da Baden 30 scrivono alla *National Zeitung* di Berlino:

« Due uffiziali francesi uscirono da Strasburgo e si recarono come parlamentari al quartiere generale tedesco; non sappiamo quale fosse lo scopo della loro missione. Congedati con forme cortesissime dal generale Werder, essi eransi già accinti al ritorno, allorchè essi ripiegarono troppo presto la bandiera da parlamentario. Essi non si trovavano però ancora fuori delle linee delle nostre pattuglie. Una fra esse, che nulla sapeva e nulla poteva sapere della loro qualità, li incontrò e fece fuoco contro di essi. Uno degli ufficiali fu colpito mortalmente ed all'altro fu ucciso il cavallo. »

FRANCIA

Sui fatti del giorno 4, troviamo i seguenti particolari in un carteggio della *Perseveranza*:

« Le confessioni fatte alla folla da Trochu han finito per istendere una nera e lugubre nube sul resto di speranza che durava ancora. — *Ad onta del cattivo stato dell'armamento accetto*, egli disse, *di assumere la difesa di Parigi. . . Vi han detto che avevamo due milioni di fucili, e non ne abbiamo che* 30,000.

Parigi è rimasta relativamente tranquilla. La sicurezza della caduta dell'Impero la tranquillizza. La Guardia nazionale è acclamata ovunque appare, e la folla fino ad ora non mostra di voler usare ostilità contro i fautori del sistema che crolla. »

E più sotto:

La bandiera rossa è inalberata qua e là. La statua della città di Strasburgo è coperta di ghirlande e di bandiere tricolori. All'entrata del ponte della *Concordia* sta uno squadrone o un manipolo di gendarmi dipartimentali a cavallo. La folla sembra molto eccitata, perchè hanno incrociato le sciabole onde impedire alla gente di passare il ponte, e si vuole anche che abbiano impedito il passo alle Guardie nazionali. Nei gruppi corre la voce che la Guardia mobile di *S. Maur*, avvisata, giunga a marcia forzata onde imporre la proclamazione della Repubblica.

Mi sembra dall'eccitazione generale che, se la Repubblica appunto non esce dalla deliberazione della Camera, avverrà di certo una collisione.

Le rappresaglie incominciano. Ho veduto due individui alle prese col popolo. Uno di essi teneva un revolver, che gli fu strappato dalle mani. Trascinati, percossi, venivano trasportati malconci al posto di Polizia.

Il movimento è immenso. L'Impero del resto, cade senza scossa. La resa di Sedan chiude tristamente la sua storia. Si assicura che l'Imperatrice non voleva partire, ma che Trochu l'ha invitata formalmente a farlo. Va a raggiungere il figlio a Chimay. »

Quattr' ore.

Vedo passare enormi colonne di popolo, che acclamano la Repubblica. Alcune di esse sembrano darsi in preda ad una gioia che fa male in queste circostanze. Una inspira un senso di ribrezzo, e ricorda i peggiori tempi della Francia. Preceduta da un tamburo, alla sua testa ha il fatale e sinistro vessillo rosso. È composta di gente d'ogni fatta, che non credo abbia nessuna intenzione di battersi contro i Prussiani.

I Prussiani? Chi pensa ora ai Prussiani? C'è ben altra cosa più importante. Onde di popolo fanno abbattere gl'innumerevoli stemmi imperiali, che stanno sui magazzini, sui Caffè, sui monumenti. M'immagino che in questo momento centinaia di biricchini s'arrampicano sull'*Elysée*, sulle inferriate delle *Tuileries* sulla facciata del nuovo teatro dell'*Opéra*, per istrappare gli N e gli E, che da vent'anni vi s'intrecciano. Mentre scrivo, succede un baccano indescrivibile rimpetto ad un terrazzo d'un fotografo, che ha la medaglia colla testa dell'Imperatore sul comignolo della facciata. Un marinaio, arrampicatosi fin lassù, con un pennello lunghissimo da tre o quattro grandi pennellate, rischiando la vita per farlo, mentre la folla applaude entusiasticamente.

Cinque ore.

A quanto pare, la Camera, dopo aver nominato una specie di Governo provvisorio, è stata invasa. Il sig. Schneider e il Gambetta tentarono invano di parlare. La seduta fu interrotta. Che la Camera dovesse essere invasa, era visibile fino dall'ora che io stava al ponte della *Concordia*. Lo fu, infatti, principalmente dalle nuove Guardie nazionali, le quali erano tutte armate del fucile consegnato loro ieri o avant'ieri. Però la folla si è limitata ad invadere la Camera, gridando *Viva la Repubblica*! senza commettere violenze. Osserverete che al Senato il sig. Rouher ha conservato un po' di dignità, e parlando della proposizione Favre, disse: « Qui essa verrebbe inevitabilmente respinta. » Alla Camera, il solo Pinard ha alzato la voce in favore dell'Impero.

La Camera probabilmente accetterà la proposizione del sig. Thiers, la quale nomina un Comitato esecutivo, tolto dal suo seno, ed a tempo opportuno convoca una Costituente. La Repubblica dunque non è proclamata, e la decadenza stessa non lo è che come una conseguenza che deriverà da quella risoluzione, quando verrà accettata. Intanto la fiducia nel Palikao anch'essa è scossa. Uomo dell'Imperatore, verrà certamente sagrificato a Trochu.

P. S. In questo momento passa l'ambulanza torinese. Non un grido di *Viva l'Italia!* l'accoglie. Passa in mezzo ad un funebre silenzio, raccogliendo però ampia messe di offerte. Alcuni *Viva la Repubblica!* si fanno sentire. I feriti sono dimenticati anch'essi in questo momento d'eccitamento generale.

Diamo i particolari della seconda parte della memorabile seduta del Corpo legislativo del giorno 4, seduta che, come ognun sa, fu l'ultima e diè fine all'Impero.

Mentre i deputati si erano ritirati per esaminare le proposte fatte da Palikao, Favre e Thiers, battaglioni di guardie nazionali per il ponte della Concordia si accumulavano non lungi dai cancelli del Palazzo legislativo. Una parte del pubblico delle tribune e molti antichi deputati, S. Arago, Pascal Duprat, giornalisti della estrema sinistra ec., salgono sugli scaloni del peristilio e acclamano la guardia nazionale. Altri intavolano con le guardie stesse, attraverso i cancelli, de' colloquii animati. Si grida: La decadenza! Viva la guardia nazionale! Viva la nazione! Il cancello della prima corte, che dà sul *quai* e serve solitamente d'ingresso al pubblico delle tribune, è rimasto mezzo aperto. Guardie nazionali armate vi si presentano.

Il guardiano rifiuta energicamente di lasciarle entrare ed un dei questori, Quesué, accorso in fretta, ordina di chiudere il cancello. Lo si chiude non senza fatica. Le guardie nazionali protestano. Un deputato della sinistra, Steenackers, accorre e parla colla folla. Ei dice il suo nome, e aggiunge ch'egli appartiene alla sinistra. Lo si applaude, ma s'insiste perchè si apra il cancello. Steenackers crede dovere accondiscendere, sotto riserva che si entrerà senza armi, e ordina che s'apra. Il guardiano cede a malincuore, e alcune guardie nazionali che formano, a loro dire, una deputazione, entrano nella prima corte dopo aver tolto la baionetta ai loro fucili; si tenta di rinchiudere il cancello, ma è troppo tardi: nuova gente sopravviene a ondate ogni momento più grosse, che si precipitano sulle scalee del peristilio, e in pochi minuti lo invadono completamente.

Le grida di *Viva la guardia nazionale! Viva la Repubblica!* si alternano e si addoppiano; le guardie nazionali, che stanno in fila al di fuori, vi rispondono; la folla a stento contenuta fino allora sulla piazza della Concordia, fa irruzione alla sua volta. Alcune compagnie di soldati di linea, in tenuta di guerra, occupano la prima corte. Alcuni soldati eccitano la folla a ritirarsi.

— Noi saremmo ben dolenti, dice uno d'essi, di essere obbligati a darvi dei colpi.

Ma son circondati e si grida: *Viva la linea!* Alcuni alzano il calcio del fucile in aria, e alcun ostacolo non arresta più gl'invasori, che cominciano a penetrare nella sala dei Pas-Perdus e negli anditi della Camera.

A due ore e mezzo la sala delle sedute è ancora quasi vuota. Solo alcuni deputati della sinistra si trovano ai loro banchi. Le tribune si riempiono rapidamente. In una di esse s'impegna una violenta discussione; delle interpellanze sono dirette ai deputati che entrano lentamente nella sala. Il presidente Schneider sale al suo posto, e tenta invano di ottenere il silenzio. Gambetta e Crémieux salgono contemporaneamente alla tribuna. Gambetta supplica gl'interruttori di tacere. — Voi assicurerete, egli dice, il risultato che desiderate, permettendo alla Camera di deliberare in libertà. La quiete si ristabilisce per pochi istanti, ma i nuovi arrivati fanno rinascere lo schiamazzo appena sopito.

Quelli che non trovano posto nelle tribune invadono il corridoio dietro ai banchi dei deputati: parecchi membri della sinistra, oltre i signori Dorian e Girault (du Cher), tentano di farli uscire, e in principio essi vi riescono. Il presidente in piedi mantiene un contegno fermo, e appoggia le esortazioni di Gambetta in termini pressanti ed energici. Torna a ristabilirsi una certa calma. Palikao, col suo cappello in mano, entra nella sala seguito da un piccolo numero della maggioranza, ma lo strepito raddoppia, si sentono dei colpi violenti dal di fuori, una nuvola di polvere, che si va facendo sempre più fitta, comincia ad empire la sala. Il presidente si copre. Palikao e i membri della maggioranza si ritirano per ricomparire alcuni minuti dopo, e ritirarsi nuovamente per non comparire mai più. Finalmente l'emiciclo è invaso addirittura dalla folla che rifluisce dai corridoi; guardie nazionali e guardie mobili col sacco in pacco si presentano agl'ingressi riservati ai deputati.

Girault (du Cher) si sforza inutilmente di farle uscire e di ricondurre ai loro posti i membri della maggioranza. Giulio Favre sale alla tribuna e riesce un momento a farsi ascoltare. — Non scene violente, egli grida; riserviamo le nostre armi contro i nemici e facciamoci uccidere sino all'ultimo, ma in questo momento noi abbiamo bisogno d'unione: ecco perchè non proclamiamo la Repubblica. — Interruzioni violente: *Sì! Sì! viva la Repubblica!* Coloro che emettono queste grida, si precipitano alla tribuna ove circondano Giulio Favre. Uno di essi vuol parlare: lo si strappa a fatica dalla tribuna. Durante questo episodio il presidente è disceso dal seggio che rimane vuoto; senonchè dietro questo seggio si schiera una dozzina di guardie nazionali: di tratto in tratto, quando il tumulto si fa troppo assordante, uno dei militi agita il campanello presidenziale.

L'invasione della sala continua: l'emiciclo e subito dopo i banchi dei deputati, ove non seggono più che alcuni membri della sinistra, sono gremiti di una turba vestita in tutte le fogge: vi sono casacche e giubbe e tuniche di guardie nazionali: cappelli e kepì d'ogni forma e colore: alcuni fucili senza baionetta e ornati di foglie sono agitati al disopra delle teste.

A tre ore, si comincia a gridare: *Viva Rochefort*! e si soggiunge: Andiamo a cercarlo a Santa Pelagia. Il tumulto diventa ben presto indescrivibile; una parte degl'invasori s'impadronisce delle penne e della carta dei deputati e si mette a scrivere; altri dal banco della presidenza slanciano sulle teste accalcate nell'emiciclo i processi verbali e altre carte chiuse nei cassetti dei secretarii. Il campanello del presidente suona quasi senza interruzione. La folla domanda dei deputati, ma i deputati non vi sono più. Allora si grida: *Al Palazzo di città*! *Al Palazzo di città*! e la sala si vuota a poco a poco.

Dopo la partenza di Schneider (a tre ore e mezzo) i membri del Corpo legislativo si erano ritirati in una delle stanze della presidenza per riprendervi la discussione bruscamente interrotta dall'irruzione della folla nella sala delle sedute. La questione all'ordine del giorno era la costituzione di un nuovo Governo. Un membro del centro sinistro dichiara che il mandato della Camera non comprendeva il diritto di pronunciarsi sulla forma del Governo: che il suo stretto dovere, s'ella non voleva mettersi contro la sovranità nazionale, era di scegliere nel suo grembo un Comitato con l'incarico di prendere i provvedimenti necessarii per mantenere l'ordine e organizzare la difesa nazionale.

Queste parole sono accolte favorevolmente. Ma dietro la notizia che parecchi deputati della sinistra erano proclamati membri di un Governo provvisorio al Palazzo di città, tre deputati, Grevy, Lefévre-Pontalis e Garnier-Pagés sono incaricati dalla Camera di mettersi in rapporti coi loro colleghi installati al Palazzo municipale, e di concertarsi con essi circa un'azione comune. Erano circa le sei.

I delegati del Corpo legislativo sono introdotti in una sala del Palazzo municipale dove sedevano i deputati di Parigi ed espongono lo scopo della loro missione. Giulio Favre si reca poscia nel corso della sera al Palazzo Borbone per portarvi la risposta del Palazzo di città. Egli ringrazia i deputati del concorso ch'essi avevano offerto, ma dichiara loro che questo concorso non poteva avere alcuna efficacia. Il Corpo legislativo fu quindi dichiarato sciolto, e i deputati ch'erano rimasti alla Presidenza si sono ritirati. I deputati di Parigi ad eccezione di Thiers, si costituirono in Governo provvisorio.

Tale fu a Parigi la giornata del 4 settembre 1870.

In una corrispondenza della *Indépendance belge* leggesi:

Il generale Failly venne ucciso in un col suo aiutante di campo, non da un soldato francese, ma dalla mitraglia prussiana. Ieri giaceva ancora sul campo, col braccio destro portato via, e una scheggia d'obice nel fianco.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 settembre.

Dimostrazione. — Ieri sera i pacifici dimostranti preceduti da alcune bandiere e palloni illuminati ed accompagnati da fuochi di bengala, percorsero la Piazza, la Merceria, quindi per S. Luca e S. Moisè ritornarono in Piazza, e poi si dispersero qua e là gridando: *Vogliamo Roma.* Le Autorità di P. S. lasciarono fare perchè la cosa avea tutto l'aspetto pacifico e procedeva in buon ordine; e a notte avanzata ogni schiamazzo era cessato da sè.

Te-Deum. — Le Consul impérial de Russie à Venise a l'honneur de prévenir ses compatriotes que dimanche prochain 30 août (11 septembre) à l'occasion de la fête de S. M. l'Empereur Alexandre II, il sera chanté un *Te-Deum* solennel à 11 heures précises à l'Eglise de S. Giorgio dei Greci.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Venerdì 9 settembre, alle ore 8 e mezzo pom., la Società dà il suo solito trattenimento ordinario mensile, nel teatrino a Santa Ternita N. 2721. Si recita:

1. *L'Anello della madre:* commedia in 3 atti, dell'avv. Gherardo Del Testa.

3. il sig. Gervasi Francesco declamerà: *La cena d'Alboino*, di G. Prati.

3. *Un matrimonio per punizione*, farsa, di Piola.

Le Guardie municipali denunziarono, nei giorni 5 e 6 settembre, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	2
Per gettiti e depositi d'immondezze	1
Per ordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	—
Abusi vi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	6
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida	3
Totale	12

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 settembre.

✉ L'on. Govone ha finito per ritirarsi dal Ministero della guerra. Già da varii giorni egli aveva manifestato quel suo proposito appoggiandosi soprattutto alla tanto diversa situazione in cui siamo ora; ma i suoi colleghi lo avevano pregato di rimanere, ed egli aveva ceduto. Ora poi era tornato alla carica, e poichè nel generale Ricotti aveva trovato chi consentiva a succedergli, gli altri ministri non hanno più potuto fargli una seria resistenza. Probabilmente il generale Govone riassumerà il comando del corpo di stato maggiore, posto nel quale è in caso di rendere i più eminenti servigii.

Le notizie d'oggi non sono molto diverse da quelle d'ieri sera tardi. È positivo che la risoluzione di andare a Roma è stata presa in modo irrevocabile, e che ora non ad altro si pensa che a diminuire per quanto è possibile, le difficoltà di quest'impresa già per sè tanto difficile. Il Governo del Re desidera sopra ogni cosa che il Papa non fugga da Roma; e si farà ogni sforzo per indurlo a rimanere; del pari si offriranno al Santo Padre tutte le guarentigie ch'egli può desiderare e che gli sono dovute; infine, si porgerà all'Europa la più manifesta prova degl'intendimenti concilianti dell'Italia verso il Papa. Che se tutto questo non bastasse, allora difficilmente si potrebbe dare a noi il torto o la responsabilità di quello che può accadere.

Il proclama del Re alla nazione è già stampato, ed è anch'esso nei termini che Vittorio Emanuele ha adoperato sempre ogni qual volta si è trattato di parlare del Pontefice.

Il conte Ponza di S. Martino va insieme con le truppe, probabilmente per assumere le redini del Governo civile. Quanto al personaggio da inviarsi direttamente al Papa, la scelta diffinitiva non è ancora stata fatta.

Permettetemi di aggiungere che al punto, cui sono arrivate le cose adesso, sarebbe quasi impossibile tornare indietro. Da principio forse si poteva dare alla nostra politica una piega diversa; ma oggi ciò sarebbe fatale. Non voglio tacervi che una delle ragioni per cui sono venuto in questa opinione, è il linguaggio che ho udito sulla bocca di non pochi ufficiali dell'esercito. Ciò vi spiega tutto.

Firenze 7 settembre.

(??) Una notizia che si può dire scoppiata come un fulmine a ciel sereno, fu la proclamazione della Repubblica a Parigi. Lasciamo da parte la questione di diritto, perchè non si può dire forma legale di Governo quella, che pretende imporsi ad una nazione da un gruppo d'uomini, i quali, nulla avendo da perdere, tutto guadagnano in guazzabuglio politico, e che viene urlata da qualche migliaia di gente illusa, sedotta, o imitatrice.

Si grida tanto contro le soperchierie del medio evo; e si grida bene. Ma che cosa altro son essi questi destreggiamenti di partiti, i quali sentendo di essere la minoranza, si aiutano di scambietti, di soprusi, di artifizii, di sorprese?

Lasciamo del pari la viltà dell'abbattere un uomo nell'ora, in cui una grande sventura lo ebbe colpito, e del fargli colpa di una guerra, cui cotesti giustizieri da piazza lo hanno trascinato, sospinto; mi basta far osservare che manca ogni base di diritto, anche quello delle popolari insurrezioni, al decreto che abbatte il trono di Napoleone; e che non fu certo nè decoroso nè coraggioso atto il venire ad una tale deliberazione, avendo a poche leghe distante l'armata di un Re che ha proclamato di fare la guerra non alla Francia, ma al suo Imperatore.

Egli, questo caduto, dalle stanze del castello tedesco, dove ora trovasi prigioniero, farà certamente dei dolorosi confronti, che turberanno il suo spirito affaticato. Ham e Wilhelmshöhe, ravvicinati insieme questi due nomi, presentano degli strani riflessi di luce e di ombre, e fanno sentire la verità di una memorabile sentenza di Socrate, che la storia di tutti i tempi e di tutti i popoli ci ha dimostrata.

Nei fatti umani si può dire che cambiano le circostanze, gli accidenti, la forma, ma che di sotto ad essi c'è sempre un ricorso di azioni, che non mutano mai, un sottostrato, una corrente, che come ha travolto ne' suoi gorghi le più antiche generazioni, travolgerà noi e quelli che verranno dopo di noi.

Le notizie che avete già pubblicate sul nuovo Governo di Parigi vi provano come il processo di trasformazione sia sempre eguale, e come nel giorno del pericolo e della lotta compariscano fuori quelle cotali esistenze e moltitudini utilizzate da chi vorrebbe scimieggiare Danton o Robespierre, senza avere il poderoso slancio e la cupa grandezza del loro ingegno.

Un vessillo straniero è inalberato sul territorio francese; un'armata vittoriosa muove contro Parigi; e quella popolazione che fa? Canta ubbriacata di speranze, spezza le aquile imperiali, e batte le mani ad uomini, che nessuno sa chi li abbia chiamati, da chi abbiano ricevuta la missione; di alcuni dei quali il solo nome è buon saggio di ciò, che possono fare; e Rochefort, questo nano della rivoluzione, è già un programma.

Davanti all'imponenza dei fatti il Governo attuale di Parigi non è cosa seria. Volevasi rovesciare il trono di Napoleone? E sia pure; ma dovevasi allora costituire un Governo provvisorio di difesa nazionale, affidandolo, a mezzo della legale rappresentanza, ad uomini, che fossero una guarentigia dell'ordine, e che avessero la necessaria autorità ed energia. — Allora forse potevasi risparmiarsi l'ultimo eccidio, e salvarsi Parigi dall'occupazione straniera; e se avrebbe contristato profondamente vedere la Prussia, imbaldanzita delle sue vittorie, schiacciare un popolo insorto a difesa delle sue case e della sua patria, adesso invece è aspettato senza ribrezzo l'annunzio che sieno cessate le esorbitanze di un potere, il quale ha dato le primizie di sè nella lettera circolare di Gambetta, nelle intimazioni di Keratry, e nelle asmatiche convulsioni di Rochefort.

Continuano qui a Firenze le ondate del sì e del no sul passaggio delle nostre truppe nel territorio pontificio; e c'è di che smarrirsi nella incertezza. L'articolo di ieri mattina dell'*Opinione* aveva commosso moltissimi; e c'è molta preoccupazione più che molto desiderio, credetemi. Poi la nota della *Gazzetta ufficiale* d'ieri sera tagliò il filo a varie supposizioni. È però di fatto che una importante decisione fu presa, e che il Ministero, persuaso che ogni incertezza sarebbe pericolosa, venne ad un accordo, e segnò la via, che intende seguire. Parlasi di un *Memorandum*, che sarebbe spedito alle Potenze, e, con maggiore insistenza, da ieri, della missione del barone Ricasoli a Roma. C'è altri che mette innanzi il nome di Ponza di San Martino; ma credo che se la missione ci ha da essere, ne sarà incaricato il Ricasoli.

Qui il cicaleccio su questo argomento è continuo; e ci ha una gara a chi le sballa più grosse. Strani sragionamenti che si fanno, e strane conchiusioni, che se ne derivano; tanto che il buon senso, pauroso di sè stesso, si rannicchia in un canto, e lascia passare questa torbida corrente, sperando di dissetarsi ad un'acqua più limpida. — Io intanto mantengo la mia opinione. Credo assai grave la situazione; credo che se arriviamo sotto le mura di Roma ci troveremo in grandi imbarazzi; e che il trasporto della capitale non sia cosa da prendersi così alla leggiera, come sento che ne parlano alcuni; credo che se entriamo a Roma ed il Pontefice se ne parta (e partirà certo, perchè gli uomini, che lo circondano, faranno che profitti del vantaggio, che gliene può pervenire), questo sacerdote pellegrinante ci porrà in una condizione difficile e che per ciò appunto sia della più elementare necessità procedere colla massima prudenza e cautela.

Questa mattina buccinavasi di qualche difficoltà insorta da parte dell'Austria; più tardi si discorse dell'Inghilterra; poi del Belgio e della Baviera.

Sono voci, e niente altro; ma sono però sintomi che dimostrano come si faccia strada nei più il sentimento, che la cosa non cammini liscia, al modo che alcuni credono, o fingono di credere.

L'Italia traversa ora una terribile crisi. Un partito mal preso può rovinar tutto. E se le intimazioni della sinistra furono tutt' altro che parlamentari, sono un triste esempio di discordia, e di gelosie partigiane, che possono apportare gravi disordini nello Stato, quando non vi si opponga il senno delle popolazioni. Il quale io spero che non mancherà; perchè occasioni di tumulti ce ne furono state, nè mancò gente che soffiasse sulle ceneri di segreti rancori; ma tutto finì, almeno per ora, con dei *meeting* microscopici: alcuni dei quali non fu male che sieno stati raccolti nei teatri; perchè così la cornice fu degna del quadro.

In questo momento sento dire che il ministro Govone si è dimesso; e che venne nominato il Riccotti. Non ho tempo di appurare se questa sia soltanto una fiaba.

***Mantova* 7 settembre.**

All' annuncio dato dai giornali d'ieri sera, che il Ministero aveva deciso l' occupazione di Roma, si riunì tosto una folla di persone, la maggior parte giovani, che si portò sotto il palazzo municipale e a squarciagola pretendeva che l'Autorità municipale mettesse fuori le bandiere, ordinasse l'illuminazione della città, e facesse percorrere la città dalla musica. Tardando qualcuno del Municipio a presentarsi, si gettarono delle pietre ai balconi rompendo dei vetri. Finalmente comparve qualcuno al maggior verone del palazzo di città, e dopo aver persuaso quell'aglomerazione, che nulla v' era di ufficiale in quelle notizie, pure se si voleva che si esponesse la bandiera lo si avrebbe fatto.

La riunione non si sciolse, ma continuando colle grida di Viva Roma, e morte a questo e a quello (grida che provano quanto il popolo sia educato e quale sia la fratellanza e la fusione di caste), si recarono dinanzi al carcere, ove trovasi detenuto il direttore della *Favilla* gridando: Viva Verdi! vogliamo Verdi! ma, alle intimazioni del comandante la guardia, la folla si allontanò, procedendo per la via del Tubo, ch'è il quartiere degli Ebrei, e qui pure si ripeterono grida tutt'altro che amichevoli per quella casta. Vennero dati alcuni scapelotti, e gettato qualche sasso. Ma quando l' Autorità di P. S. comparve, tutto era finito.

Questa mattina la città è tranquilla, le case sono imbandierate.

Il 12.° reggimento di fanteria qui di stanza, ebbe ordine di mobilizzazione. Si fecero approntare locali atti a ricevere munizioni da bocca a Secco.

Leggiamo in data del 7 nella *Gazzetta ufficiale*:

Nell' udienza d' oggi S. E. il cav. Giuseppe Govone, luogotenente generale, ha, per motivi di salute, rassegnate le sue dimissioni da ministro della guerra a S. M., la quale, nell' accettarle, lo nominava, di moto proprio, Gran cordone nell'ordine equestre dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Nella stessa udienza S. M. ha nominato ministro della guerra il luogotenente generale cav. Cesare Ricotti.

L' *Opinione* assicura che questa mattina fu presentato al ministro degli esteri un indirizzo della città di Viterbo coperto di 3500 firme.

Vivissima è l' agitazione in Roma. Stassi firmando un indirizzo al Re per chiedere l' ingresso delle armi italiane.

Lungo la linea del confine da Orte ad Acquapendente sventola la bandiera tricolore. Nei villaggi, i proprietarii ed i cittadini l' hanno piantata sui rispettivi campanili.

Il colonnello De-Charette condusse a Montefiascone dell' artiglieria e 5 compagnie di zuavi dopo di avere fortificata la città; gl' insorti dei paesi limitrofi lo minacciano alle spalle.

In tutte le città della Provincia di Viterbo si firmano indirizzi che giungeranno qui tosto.

Siamo assicurati che il generale Garibaldi ha inviato al Governo provvisorio di Parigi un dispaccio, per offrirgli il suo braccio, alla difesa della Francia.

Che ne dice la *Riforma*, che vuol togliere alla Francia l' Alsazia e la Lorena?

Assicurasi che il conte Ponza di San Martino seguirà il Corpo di occupazione nel territorio pontificio in qualità di commissario straordinario di S. M. il Re.

Il Principe Napoleone è arrivato ieri a Torino. Vi è arrivata oggi la Principessa Clotilde.

Crediamo che il Governo francese abbia fatto sequestrare a St.-Michel le bagaglie ch' erano state spedite al Principe da Parigi.

La *Gazzetta del Popolo* assicura priva di fondamento la voce che alcuni Governi stranieri si oppongano alle risoluzioni del Governo italiano riguardo a Roma.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

I notabili romani, che intendono pregare il Governo del Re a spedir le sue truppe nel territorio romano, non sono ancora giunti a Firenze. Si crede però che non potranno più oltre indugiare a giungere fra noi, tanto più che le comunicazioni ferroviarie non sono ancora interrotte.

Questa notte verso il tocco è arrivata a Torino la Principessa Clotilde, accompagnata dal Duca d' Aosta, che era andato ad incontrarla a Susa.

Si assicura che il Governo provvisorio di Francia ha deciso di richiamare tutti i soldati francesi che ora sono sotto le bandiere del Papa.

Abbiamo da Vienna, dice il *Fanfulla*, che le relazioni fra l' onorevole Minghetti e i rappresentanti delle Potenze neutrali accreditati presso la Corte austriaca sono assai intime. Il Governo austriaco e gli altri Governi degli Stati neutrali rendono la più ampia giustizia agli intendimenti liberali del rappresentante del Governo italiano, ed allo zelo illimitato che egli arreca nel perorare la causa della pace e dell' equilibrio europeo.

Il *Fanfulla* ha da Bruxelles che in questi ultimi giorni l' Arcivescovo di Malines, monsignor Deschamps, ha rinnovato con maggiore insistenza presso il Governo del Re Leopoldo, ma con lo stesso esito negativo, le sue pratiche a favore del Papa. Monsignor Deschamps dice e ripete che nelle mani degli Italiani il Papa non sarebbe sicuro. I fatti dimostreranno all' ardente prelato quanto sia erroneo ed ingiusto il suo giudizio.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

La smentita data ieri all' *Opinione* dalla *Gazzetta Ufficiale* conserva tutto il suo valore.

Continua attivissimo il lavoro diplomatico per dare un avviamento alla soluzione della questione romana.

La Gazzetta d' Italia ha da buona fonte che in seguito alla proclamazione della Repubblica in Francia, il Re Guglielmo e i suoi ministri abbiano manifestato il loro intendimento che, non appena entrati in Parigi, annunzieranno ai diversi Governi europei quali sarebbero le loro condizioni di pace. Eccole: Annessione dell' Alsazia; smantellamento delle fortezze dell' Est, riduzione della flotta e dell' esercito a un terzo, un miliardo d' indennità; fusione della Francia col Belgio sotto la dinastia regnante.

La gravità di queste condizioni è tale, che non ci permettiamo di annunziarle senza grandi riserve.

Leggiamo nella *Nazione*:

Si dice che anche l' onorevole Bon-Compagni sia fra gli uomini politici che il Governo del Re ha voluto consultare in questi gravi momenti.

E più oltre:

Non è maraviglia che nei gravi momenti in cui versiamo, si spargano voci di ogni colore, le quali sono credute con quella medesima facilità con cui si divulgano. Notiamo fra le altre le voci di opposizione della Prussia alla politica che il Governo italiano si è prefisso nella questione di Roma; di comunicazioni al Governo francese relative al medesimo argomento, e di risposte più o meno benevole di questo.

Crediamo di poter asserire che queste voci non hanno alcun fondamento.

Quanto all' attitudine del Governo prussiano nella questione romana, crediamo potere asserire nel modo più positivo che il conte Brassier di Saint-Simon ripetè in ogni occasione, che il suo Governo non vuole in alcun modo mescolarsi negli affari dell' Italia e nelle sue relazioni con Roma.

Tutte le voci che corrono in altro senso, sono ciance senza alcun fondamento.

Leggiamo nell' *Indépendance italienne*:

Il barone Ricasoli non avrebbe accettata la missione che si voleva affidargli presso il Santo Padre.

Leggiamo nella *Lombardia*:

Ci scrivono da Firenze: Il ministro Lanza ha spedito il 5 corr., a tutti i Prefetti del Regno, la seguente circolare:

« Come la S. V. saprà a quest' ora giunse la notizia che si fa la Repubblica a Parigi.

« Un tal fatto potrebbe forse dar mano a pochi sconsigliati d'agitare il paese, e spingerlo a perturbamenti, col pretesto della questione di Roma. Le raccomando di vegliare energicamente al mantenimento dell'ordine e del rispetto ai poteri costituiti, impedendo ogni illegale manifestazione. Nel caso che lo creda opportuno, assicuri la popolazione del proposito fermo del Governo del Re di raggiungere con indefessa opera il compimento del programma nazionale.

« Il ministro, *Lanza*. »

Leggiamo nella *Riforma*:

Il contegno del Governo provvisorio di Parigi non può che addolorare quanti in Europa contavano su un mutamento di politica che provvedesse agl' interessi della pace. Non sappiamo in che possa giovare alla Francia, e alla libertà, alla pace europea che il nuovo Governo parigino assuma l' eredità della politica imperiale. L' Impero, non la nazione fu vinta: la nazione poteva e potrebbe accettare senza disdoro le offerte di mediazione e di pace.

La Repubblica del 1848 è restaurata legittimamente; caduto essendo il fatto che l' aveva proditoriamente atterrata, essa risorge, e sta bene. Ma essa ha dei doveri in faccia alla civiltà, verso la libertà; essa non può distruggere le conseguenze e gli effetti del periodo imperiale che ha subìto per 22 anni; la storia non si distrugge; la Repubblica non può, a tale riguardo, fare altro che rimuoverne da sè e respingerne la responsabilità.

Afflitta e abbattuta dall' Impero, la Francia per rialzarsi ha davanti a sè il vasto campo della libertà: ivi essa può risorgere e grandeggiare di nuovo, sopratutto se vorrà non una Repubblica giacobina, militare, centralizzatrice, burocratica, ma una nazione che vuol rinnovellarsi nelle idee della vera e sincera democrazia; ivi è il suo avvenire e non altrove.

Oggi sono giunti i giornali di Francia senza il bollo imperiale. L' articolo di fondo di tutti questi fogli è intitolato: *La Repubblica francese.*

La transazione fu fatta con una facilità prodigiosa.

Ci giunse nuovamente il *Rappel*; si annunzia il risorgimento della *Marseillaise*.

Pubblichiamo più sotto le liste esatte dei membri che compongono il *Governo per la difesa nazionale* e del Ministero francese. Nella lista del primo non si legge il nome del Thiers, che ieri supponevamo entrasse nel nuovo Governo nella sua qualità di deputato di Parigi. Il *Temps* ci fa sapere che l' illustre uomo di Stato ha preferito di tenersi in disparte, promettendo però il suo concorso.

I giornali dell' Impero d' ieri prestano oggi il loro concorso alla Repubblica: alcuni la proclamano il migliore dei Governi.

Napoleone III avea scelto a suoi difensori degli ottimi cuori e degli animi dignitosissimi!

La *Liberté* dice: « Accettiamo subito il Governo proclamato e non perdiamo tempo a discutere; occupiamoci solo e tutti uniti della difesa. Le Autorità municipali non si occupino che di questo. »

La *France*, il giornale imperialista, soggiunge: « Per la terza volta la giornata del 4 settembre proclamò la Repubblica in Francia.

« Veramente, per tutti quelli che sanno leggere negli avvenimenti, la Repubblica da un mese, non era che una questione di tempo e di circostanze.

« L' Impero era sommerso, senza speranza di ritorno, nel disastro che ha posto il territorio nazionale in potere del nemico. Dopo il 6 agosto, esso non esisteva più che come finzione, sostenuta dal desiderio di non complicare con questioni interne le calamità del momento. La funesta e incomprensibile capitolazione di Sedan doveva irrevocabilmente segnarne l' ultima ora.

« Il Governo che funzionava dal 10 agosto non ha saputo rispondere con la rapidità necessaria all' impaziente ansietà della popolazione. Esso si lasciò sopraffare dal movimento popolare.

« Poco importa che gli uomini del nuovo Governo abbiano una investitura più o meno regolare: poco importa il dissenso politico che ci ha lungamente separato da loro. Il pensiero che ci unisce è il pericolo comune: noi li asseconderemo.

« Il sacrifizio delle idee e delle preferenze politiche o personali, che noi domandavamo non ha guari agli altri, lo facciamo oggi noi medesimi senza che ci costi della pena, in nome della causa comune.

« Dunque, bando a sterili rimpianti del passato. Uniamoci nell' aiutare la Repubblica a salvare il paese: aiuteremo poscia la Repubblica a divenire il Governo nazionale dell' avvenire. »

Per uno che abbia dei rimorsi, la rettorica serve a meraviglia!

Però facciamo eccezione ad uno de' più serii, il *Journal des Débats*. « Noi non ci curiamo, egli dice, di esaminare il valore legale del Governo di fatto che siede da ieri al Palazzo municipale. Mà qualunque giudizio si possa dare sull' opportunità e sulla moralità del movimento rivoluzionario che trionfa, bisogna riconoscere che la più urgente necessità del momento è di avere in Parigi un potere che sia in istato da far fronte alle terribili difficoltà interne ed esterne dell'ora. Non possiamo dunque pensar di combattere il nuovo Governo; facciamo voti ch' ei disimpegni il còmpito che non ebbe paura di assumersi, esonerandone l' altro Governo la cui deplorabile politica ci ha precipitati in sì terribili sventure.

« È però necessario che il paese quanto prima sia chiamato a regolare da sè le proprie cose. Spetta ad un' Assemblea eletta liberamente il dichiarare quali istituzioni meglio convengano alla Francia.

« Un proclama del Governo provvisorio ci annunzia la fine del *Governo personale*. Gli uomini che l' hanno sottoscritto sono certamente abbastanza illuminati per comprendere che il paese non vuole un Governo personale di undici particolari, meglio che quello di un solo. »

Il *Journal Officiel* della Repubblica francese pubblica nella sua parte ufficiale i documenti che seguono:

Francesi!

« Il popolo ha prevenuto la Camera. Per salvare la patria in pericolo, ei domandò la Repubblica.

« Ei pose i suoi rappresentanti non al potere, ma al pericolo.

« La Repubblica vinse l' invasione nel 1792; la Repubblica è proclamata.

« La Rivoluzione è fatta in nome del diritto, della salute pubblica.

« Cittadini, vegliate sulla città che vi è affidata; domani voi sarete coll' esercito, i vendicatori della patria.

« Emanuele Arago — Crémieux — Dorian — Jules Favre — Jules Ferry — Guyot Montpayreux — Leone Gambetta — Garnier Pagès — Magnin — Ordinaire — A. Tachard — E. Pelletan — Ernesto Picard — Jules Simon. »

Cittadini di Parigi:

La Repubblica è proclamata.

Un Governo fu nominato per acclamazione.

Esso si compone dei cittadini:

Emanuele Arago — Crémieux — Jules Favre — Jules Ferry — Gambetta — Garnier Pagès — Glais-Bizoin — Pelletan — Picard — Rochefort — Jules Simon, rappresentanti di Parigi.

Il generale Trochu è incaricato dei pieni poteri militari per la difesa nazionale.

Esso è chiamato alla presidenza del Governo.

Il Governo invita i cittadini alla calma; il popolo non dimenticherà ch' esso sta in faccia al nemico.

Il Governo è anzitutto un Governo di difesa nazionale.

Il Governo della difesa nazionale,

Arago — Crémieux — Jules Favre — Ferry — Gambetta — Glais-Bizoin — Garnier-Pagès — Pelletan — Picard — Rochefort — Simon — generale Trochu.

Il Governo della difesa nazionale ha composto il Ministero come segue:

Ministro degli affari esterni, Jules Favre.

Ministro dell' interno, Gambetta.

Ministro della guerra, il generale Le Flò.

Ministro della marina, l' ammiraglio Fourichon.

Ministro della giustizia, Crémieux.

Ministro delle finanze, Ernesto Picard.

Ministro dell' istruzione pubblica e dei culti, Jules Simon.

Ministro dei lavori pubblici, Dorian.

Ministro dell' agricoltura e del commercio, Magnin.

Il Ministero della presidenza del Consiglio di Stato è soppresso.

Il sig. Steenackers è nominato direttore dei telegrafi.

Il *Figaro* racconta in questi termini l' ingresso della folla nel giardino delle Tuileries:

« La folla forzò il gran cancello che chiude i giardini delle Tuileries dal lato della piazza della Concordia, e che era guardato da un posto di zuavi della guardia. Si erano d' altronde spezzate le aquile che sormontano, senza incontrar opposizione.

« La testa della colonna invadente fu tosto sorpresa dalle Guardie mobili e nazionali. Buon numero di esse s'erano dato convegno sin dal mattino sulla piazza della Concordia al piede della statua della città di Marsiglia.

« Oltrepassato che fu il gran bacino si videro da lungi le divise dei volteggiatori della guardia ammassate nel giardino riservato, e la folla sostò. Si fu in allora che la Guardia mobile Lougi Ravenez fu delegato per trattare coi soldati. Egli partì con un fazzoletto bianco all' estremità del suo fucile; e strada facendo fu raggiunto da Vittorino Sardau e da altra persona.

« Il generale Mellinet era sulla terrazza del giardino riservato. Ravenez si avvicinò dicendogli presso a poco queste parole:

— La Repubblica è proclamata. Vengo in nome del popolo e della Guardia nazionale a domandarvi il libero ingresso nel castello, che è nostra proprietà. Noi ci ripromettiamo di farlo rispettare.

« La folla si avvicinava: il general Mellinet sale su d' una sedia e pronunzia la seguente allocuzione:

« Signori, in non chiedo di meglio che di far uscire tutte le mie truppe, a condizione però che il posto sarà immediatamente confidato alla Guardia nazionale che trovasi di servizio. Di più vi dichiaro che se un solo de' miei soldati è molestato, nella mia qualità di generale saprei fare il mio dovere.

— Abbasso l' Imperatore! grida la folla, vogliamo entrare nel castello. Il generale Mellinet accenna che la bandiera imperiale che sventola sul Padiglione dell' Orologio fu abbassata.

« In allora la Guardia nazionale e la Guardia mobile facendo ala sotto il peristilio che dalle Tuilerie mette al Carousel, lasciarono sfilare la folla che emetteva dei fragorosi *hourrah*, senza per altro arrecare il benchè minimo guasto. D' altra parte le Guardie nazionali erano dovunque per sorvegliare ed impedire qualunque eccesso.

« Il castello era vuoto, assolutamente deserto; solo il personale delle cucine non aveva disertato. Un certo tale che si qualificò per sotto conservatore del palazzo di Saint Cloud e segretario del generale Lepic, consegnò al Ravenez una chiave che gli permise di penetrare negli appartamenti ove entrò solo.

« Il segretario del generale era assai commosso.

« — Oh signore, diss' egli al Ravenez, è cosa orribile! Quella povera Imperatrice! come l' hanno vilmente abbandonata! Tutti coloro ch' essa accarezzava ed ingrassava l' hanno lasciata sola.

« Le sale di ricevimento del primo piano serbavano il solito loro aspetto; tuttavia dalla piazza del Carousel vedevasi che le finestre erano sprovviste di cortinaggi. Al pian terreno il disordine era inesprimibile.

« Secondo l' impressione del signor Ravenez l' Imperatrice era partita; tutto portava l' impronta d' una partenza precipitosa.

« Ma ritorniamo agli appartamenti imperiali, ingombri di valigie vuote, di *necessaires*, cappelliere, ec.

« Il Ravenez dal quale teniamo questi dettagli, non è gran fatto famigliare colla topografia delle Tuilerie. Ma ecco in blocco la descrizione che ci dà degli appartamenti dell' Imperatore e di suo figlio.

« Sopra un canapè v' era una spada da fanciullo mezzo sfoderata; per terra un mucchio di giornali e una busta da revolver; dei cappelli da uomo; in tutti gli armadii delle casse di *regalias* manomesse.

« In un salone dell' Imperatrice v' era il libro di servizio del palazzo; l' *Agenda effemeride* era lacerato alla data del 4 settembre.

« Nei corridoi, di consueto illuminati, le lampade ch' erano state spente di recente, spandevano un dubbio odore d' olio bruciato. In un'altra stanza, un *dejeuner* interrotto, ma assai frugale, un uovo al latte, un pezzo di formaggio e del pane. Nelle stanze dell' Imperatore molte carte geografiche della Prussia; degli astucci e delle statuette del Principe imperiale; un abbozzo incompletissimo d' un busto dell' Imperatore, e poi una quantità di figurini dipinti, rappresentanti dei soldati ed ufficiali prussiani in costume, infine dei volumi con annotazioni, fra gli altri un libro di M. de Mirecourt.

« Citiamo ancora fra gli oggetti abbandonati all' azzardo, una calotta greca in penne di paone. Nell' interno v' erano ricamate in oro le iniziali C. L. N.

« Nessun guasto fu commesso nell' interno delle Tuileries. D' altronde lo ripetiamo, le guardie nazionali vigilavano dovunque.

« Al momento in cui scriviamo il servizio della Guardia nazionale funziona regolarmente.

« Si è ordinato un pasto alle cucine per gli irregolari.

« Sulle muraglie furono scritte col carbone in fretta delle leggende di questo tenore: *Morte ai ladri! Appartamenti da affittare! Rispetto alle proprietà nazionali! Viva la Repubblica francese!*

Partenza dell' Imperatrice.

« La scorsa notte, dice il *Figaro*, i cancelli della piazza del Carousel furono chiusi per la prima volta.

« L' Imperatrice che già da 15 giorni aveva fatto i suoi preparativi di partenza, lasciò le Tuileries ad un' ora dopo mezzogiorno. Uscì in carrozza dalla postierla della Riva. Il signor Felix, usciere, l' accompagnava.

« La carrozza raggiunse celeramente la Stazione del Nord.

« L' Imperatrice recasi nel Belgio presso suo figlio.

« La Principessa Clotilde fu l' ultima della famiglia imperiale ad abbandonare Parigi. »

L' *Electeur libre* giornale fondato e redatto da E. Picard, oggi ministro delle finanze, espone così la situazione militare della Francia:

« 60,000 uomini del gen. Vinoy e degli avanzi del Corpo di Mac-Mahon marciano verso Parigi. (Sappiamo dal telegrafo che ci sono arrivati.)

100,000 uomini dell' armata di Lione sono chiamati a Parigi.

50,000 possono esser dati dai depositi.

Totale 210,000 uomini armati di chassepots.

20,000 lavoratori di buona volontà termineranno in 8 giorni il forte di Montretout e le opere di difesa.

Dovunque devono aprirsi arrolamenti volontarii: gl' inscritti saranno immediatamente mandati ai comandi militari.

Tre franchi al giorno sarà la loro paga.

Un prestito di 2 miliardi garantito coll' imposta proporzionale è aperto dal Ministero nazionale.

Una Commissione di sussistenze militari funzionerà d' ora innanzi in tutto il territorio.

La flotta bombarda Amburgo a cui s' impongono delle requisizioni.

L' industria privata, libera da ogni impaccio, fornisce le sue armi al paese e ne fa provvista all' estero.

I 90,000 fucili Remington della Svezia sono acquistati.

Il maresciallo Le Boeuf sarà tradotto dinanzi ad un' alta Corte marziale, ove non venga ucciso nella lotta col nemico.

Tre officine nazionali sono aperte a Tulle, Saint-Etienne e Parigi: 100,000 operai lavoratori d' armi e magnani, sono convocati per fabbricare armi di difesa nazionale.

I Prussiani sono posti fuori del diritto delle genti. »

Vienna 5 settembre.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*: Nei circoli diplomatici si narra che il conte Beust essendo stato interrogato se l' Austria non si opporrebbe all' annessione dell' Alsazia e della Lorena, abbia risposto che l' interesse della Monarchia austro-ungarica non ha nulla che fare con tal eventualità.

Il *Tagblatte* scrive: Il tentativo d' una mediazione andò fallito, a quanto si sente in modo sicuro, perchè il signor Minghetti propugnava la integrità del territorio francese, e non fu in ciò appoggiato nè dall' Inghilterra, nè dalla Russia.

Telegrammi.

La battaglia di Sedan.

Lucemburgo 3 settembre.

Ieri vi fu una nuova battaglia decisiva delle armi tedesche presso Sedan. I Francesi sono battuti e totalmente circondati. Ieri l' altro, dopo il mezzogiorno, i Bavaresi costrussero presso Remilly due ponti sulla Mosa, proteggendone la costruzione coll' artiglieria. Ieri all' albeggiare il primo Corpo d' esercito bavarese, comandato dal generale von der Thann, si avanzò, come vanguardia, oltre la Mosa per attaccare i Francesi che si erano ritirati in due villaggi lontani quindici minuti dalla Mosa. L' artiglieria bavarese appoggiò l' attacco con un vivo fuoco di granate da un altipiano sulla sponda sinistra. Un combattimento aspro e sanguinoso, con un' enorme quantità di tiri celeri durò dalle 4 1|2 sino alle 7. I Francesi furono respinti con grandi perdite.

Alle 7 seguì l' attacco dei Sassoni e dei Bavaresi. La posizione principale dei Francesi era un seguito di alture boscose, parallele alla Mosa, decorrenti da Sedan sino a La Moncelle, e Monville sulle colline più basse a destra.

Rimpetto alla posizione francese le batterie sassoni aprirono un fuoco micidiale e non cedettero, ad onta che fossero attaccate con grande bravura e sterminate da palle di *chassepot*. All' estrema ala destra, la fanteria sassone andò incontro imperterrita più volte ad una tempesta indescrivibile di proiettili d' ogni specie, e specialmente delle mitragliatrici, ma non potè spingersi innanzi.

Al centro si battevano i Bavaresi. Le loro batterie recarono la distruzione tra i Francesi. Ciò nulla di meno, verso le dieci, un energico urto di un Corpo di fanteria francese li scacciò per una mezz' ora dal posto che per tanto tempo avevano mantenuto. L' artiglieria sassone costrinse i Francesi a ritirarsi sulle loro alture boscose.

Durante questo combattimento, il Principe ereditario di Prussia, colla quarta Divisione bavarese, col quinto ed undecimo Corpo d' esercito prussiano, girò a sinistra la posizione francese e la ruppe nel fianco destro. Ad onta di mitragliatrici, *chassepots* e dell' ostinato contegno valoroso dei Francesi, questi ultimi furono sempre più cacciati indietro dalle truppe comandate dal Principe ereditario di Sassonia, e dopo il mezzogiorno l' altura boschiva da essi occupata fu presa d' assalto.

Appoggiati efficacemente dall' artiglieria bavarese nel centro e dalla sassone nell' ala destra i Sassoni salirono all' attacco da oriente coi Prussiani arrivati nel frattempo; nel centro i Bavaresi ed i Prussiani procedevano incessantemente avanti, lentamente e soffrendo grandi perdite. Ci volle un' ora prima che arrivassero al bosco, nel quale stavano, coperti, i Francesi. L' artiglieria dovette allora far sosta; una fucilata indescrivibile, che durò ore, dimostrò l' ostinatezza del combattimento nel bosco. Da ultimo si allontanò facendosi più lenta e più debole. Moltissimi morti già coprivano da ambedue le parti il campo di battaglia.

Frattanto sull' ala sinistra tedesca la cavalleria francese era stata attaccata tre volte, indarno, dalla fanteria prussiana. Quando, alle 5 della sera, il combattimento era deciso all' ala destra, 30,000 uomini di cavalleria, 20,000 di fanteria e 10 batterie furono mandati innanzi in ampia cerchia alla destra presso Gironne ed ancora quattro chilometri più avanti, sicchè queste truppe poterono venire a contatto, dietro alle spalle dei Francesi, coll' ala destra tedesca, che del pari si era spinta tanto innanzi, e così fu conseguito il completo accerchiamento della rimanente parte dell' esercito francese.

Le perdite tedesche sono considerevoli, ma non enormi. Più di tutti sofferse il primo Corpo d' esercito bavarese. Esso perdette più della metà de' suoi uffiziali e soldati. I Francesi perdettero, oltre a 10,000 morti e feriti, 20,000 soldati non feriti e dodici cannoni.

Napoleone e Mac-Mahon si trovano in Sedan ora accerchiata. Alla sera il Re di Prussia con Moltke, Bismarck ed il gran seguito si recò sul campo di battaglia e fu ricevuto dalla truppa con giubilo indescrivibile. Luigi Napoleone ha trattato ancora nella notte di ier l' altro, ha capitolato e consegnò ieri mattina la sua spada al Re di Prussia. *(N. F. F.)*

Berlino 5.

La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* dichiara che la crisi ministeriale nel Wirtemberg non significa punto simpatie francesi, mentre Warnbühler ha sempre agito mantenendo fedelmente i trattati colla Prussia. *(Presse di V.)*

Berlino 5.

Siccome i Francesi ripetutamente non rispettarono i parlamentarii, si prescindette dal mandarne, e Bazaine fu avvertito delle cose avvenute per mezzo di un generale francese prigioniero, eccitandolo alla capitolazione in nome del Re.

Berlino 6 settembre.

Centomila Francesi a piedi vengono scortati sino al confine e poi spediti a Magdeburgo, Erfurt, Stettino e Spandau. L' aiutante generale del Re, Treskow, si reca col prigioniero generale Wimpffen a Metz, per indurre Bazaine a capitolare. I corrispondenti del *Börsenkouriers*, Schlägel, Marschall e Bieberstein, furono internati come prigionieri a Bitsche. *(Vand.)*

Monaco 5.

Il conte di Luxburg chiamò gli assessori Hörrmann e Volksheimer a Haguenau come sottoprefetti. *(Presse di V.)*

Colonia 6.

Luigi Napoleone, che passò ieri per di qui, fu minacciato da dimostrazioni popolari, che furono impedite soltanto dalle sue scorte.

Dresda 5.

Il presidente della Cancelleria federale, ministro di Delbrüch, è qui arrivato con una missione politica. *(Wand.)*

Carlsruhe 6.

La *Gazzetta di Carlsruhe* narra che fu scoperta e distrutta una comunicazione telegrafica sotterranea fra Strasburgo e Metz.

Vienna 7.

L' ex-Imperatrice Eugenia è arrivata col figlio a Francoforte dirigendosi a Wilhelmshöhe. *(Citt.)*

Brusselles 3.

Ier l' altro i Francesi fecero saltare in aria una mina presso Metz, colla quale distrussero un' opera di terra costrutta dagli assedianti. Continuano le fucilate innanzi alla fortezza. Bazaine ha ricevuto, per la via di Thionville, la notizia della proclamazione della Repubblica.

Londra 5 settembre.

Vi fu un Consiglio di ministri che trattò dei progetti di mediazione. *(N. F. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Roma 7. — Banneville fa preparativi di partenza. Assicurasi che mandò la sua dimissione al Governo provvisorio.

Berlino 7. — I prigionieri francesi saranno divisi nei diversi Stati della Germania, secondo la cifra della popolazione. Il presidente della Cancelleria federale, Delbrouck, si recò al quartier generale.

Berlino 7. — La *Corrispondenza Provinciale* dice: I grandi avvenimenti che si sono compiuti recano seco l' importante conseguenza che quasi nessuna Potenza avrà l' intenzione di un intervento nel periodo ulteriore della guerra, dopo il cambiamento del Governo a Parigi, che rese impossibile ogni mediazione diplomatica.

Parigi 7. — Testo di un dispaccio di Giulio Favre:

Signore, gli avvenimenti che si compirono a Parigi si spiegano così bene dalla logica inesorabile dei fatti, che è inutile d' insistere lungamente sul loro senso e sulla loro portata.

Cedendo ad uno slancio irresistibile troppo

lungamente compresso, la popolazione di Parigi obbedì ad una necessità superiore, a quella della propria salute.

Essa non volle perire col reo potere, che conduceva la Francia alla sua perdita; essa non pronunciò la decadenza di Napoleone III e della sua Dinastia; essa la registrò in nome del diritto, della giustizia e della salute pubblica, e questa sentenza era talmente ratificata precedentemente dalla coscienza di tutti, che nessuno fra i più clamorosi difensori del potere che cadeva, alzossi per sostenerlo.

Esso si è spezzato da sè stesso sotto il peso dei proprii errori, in mezzo alle acclamazioni di un popolo immenso, senzachè una goccia di sangue sia stata versata, senzachè una persona sia stata privata della sua libertà; e si potè vedere, cosa inaudita nella storia, cittadini, ai quali il grido del popolo conferiva il mandato pericoloso di combattere e vincere, non pensare un istante agli avversarii che la vigilia li minacciavano di esecuzioni militari.

Ricusando loro l'onore di qualsiasi repressione, essi constatarono il loro accecamento, la loro impotenza.

L'ordine non fu turbato un solo istante; la nostra fiducia nella saggezza e nel patriottismo della Guardia nazionale e della popolazione tutta intiera, ci permette di affermare che non lo sarà neppure per l'avvenire.

Liberato dall'onta e dal pericolo di un Governo che tradiva tutti i suoi doveri, ciascuno comprende che il primo atto di questa sovranità nazionale al fine riconquistata, è quello di comandare a sè stesso e di cercare la propria forza nel rispetto del diritto.

D'altra parte il tempo stringe, il nemico è alle nostre porte, non abbiamo che un pensiero, quello di respingerlo fuori del nostro territorio. Ma quest'obbligo, che accettiamo risolutamente, non fu imposto da noi alla Francia; essa non lo subirebbe, se la nostra voce fosse stata ascoltata.

Noi difendemmo energicamente, anche a prezzo della nostra popolarità politica, la pace, e vi persevereremo con una convinzione sempre più profonda. Il nostro cuore si spezza allo spettacolo di questi massacri umani, nei quali scomparisce il fiore delle due nazioni, che con un po' di buon senso e molta libertà si sarebbero perservate da queste spaventevoli catastrofi.

Noi non troviamo espressioni, che possano descrivere la nostra ammirazione pella nostra eroica armata, sacrificata dall'imperizia del comando supremo, e tuttavia più grande per le sue sconfitte, che per le più brillanti vittorie; perchè, malgrado la conoscenza degli errori che la compromettevano, essa s'immolò pubblicamente ad una morte certa, riscattando l'onore della Francia dalle sozzure del suo Governo.

Onore ad essa! La nazione le apre le sue braccia! Il potere imperiale volle dividerle; le sventure e il dovere le confondono in solenne amplesso, suggellato dalla libertà. Questa alleanza ci rende invincibili.

Pronti a tutto, noi consideriamo con calma la situazione che ci è fatta. Questa situazione io la riassumo in poche parole, e la sottopongo al giudizio del mio paese e dell'Europa.

Noi abbiamo altamente condannato la guerra, e, protestando il nostro rispetto pel diritto dei popoli, abbiamo domandato che si lasciasse la Germania ai proprii destini.

Volevamo che la libertà fosse insieme il nostro legame comune e il nostro comune scudo; eravamo convinti che queste forze morali ci assicuravano per sempre il mantenimento della pace; ma, come sanzione, reclamavamo un'arma per ogni cittadino, un'organizzazione civica, dei Corpi eletti. Il Governo imperiale, che aveva da lungo tempo separati i suoi interessi da quelli del paese, respinse questa politica.

Noi la riprendiamo colla speranza che la Francia, instruita dall'esperienza avrà la saggezza di praticarla. Dal suo canto il Re di Prussia dichiarò che faceva la guerra non alla Francia, ma alla Dinastia imperiale.

Ora che questa è a terra, la Francia libera sorge.

Il Re di Prussia vuole continuare una lotta empia, che sarà per lui almeno così fatale che per noi?

Vuole dare al 19º secolo questo crudele spettacolo, di due Nazioni che si distruggono vicendevolmente, e che, dimentiche dell'umanità, della nazione, della scienza, accumulano rovine e cadaveri?

Egli può farlo, assuma questa responsabilità innanzi al mondo ed alla storia! Se questa è una sfida, noi l'accettiamo; non cederemo nè un palmo del nostro territorio, nè una pietra delle nostre fortezze; una pace vergognosa sarebbe una guerra di esterminio a breve scadenza.

Non tratteremo che per una pace durevole; qui il nostro interesse è quello di tutta l'Europa, ed abbiamo motivo di sperare che, sciolta da ogni preoccupazione dinastica, la questione verrà posta in questo modo nelle Cancellerie. Ma fossimo anche soli, non cederemo.

Abbiamo un'armata risoluta, forti bene provvisti, una cinta bene stabilita, ma soprattutto i petti di 300,000 combattenti decisi a resistere fino agli estremi.

Quando essi vanno piamente a deporre le corone ai piedi della statua di Strasburgo, non obbediscono soltanto ad un sentimento di ammirazione entusiastica, ma prendono la loro eroica parola d'ordine, giurano di essere degni dei loro fratelli dell'Alsazia e di morire con essi.

Dopo i forti, i bastioni, dopo i bastioni le barricate. Parigi può sostenersi per tre mesi e vincere. Se soccombe, la Francia, sollevandosi al suo appello, lo vendicherebbe; essa continuerebbe la lotta, e l'aggressore vi perirebbe.

Ecco, signore, ciò che l'Europa deve sapere. Noi non abbiamo accettato il potere con altro scopo. Non lo manterremmo neppure un minuto se non trovassimo la popolazione di Parigi e della Francia intiera decisa a dividere le nostre risoluzioni?

Le riassumo in una parola, dinanzi a Dio che ci ascolta, dinanzi alla posterità che ci giudicherà: Non vogliamo che pace, ma, se continuasi contro noi una guerra funesta, che abbiamo condannata, faremo il nostro dovere sino a fine, ed ho ferma fiducia che la nostra causa, che è quella del diritto e della giustizia, terminerà col trionfare.

In questo senso, v'invito a spiegare la situazione al sig. ministro della Corte, presso cui siete accreditato, e nelle cui mani lascierete copia di questo documento.

Aggradite, signore, l'espressione della mia alta considerazione.

Il 6 settembre 1870.

Il ministro degli esteri, GIULIO FAVRE.

Parigi 7. — I Prussiani cessarono dall'assedio di Montmedy, dopo aver distrutto col combattimento mezza la città. I Prussiani sono segnalati a Crespy presso Laon. Il *Siècle* assicura che Louis Blanc, Ledru Rollin, e Dufraisse partiranno fra breve come ambasciatori della Repubblica francese per Londra, Washington e Berna. La *Liberté* crede che il Governo ritirerà la revoca di Mosbourg inviato straordinario a Vienna.

Ostenda 6. — Il Principe imperiale è arrivato, e riparte per l'Inghilterra.

Vienna 7. — Il *Tagblatte* pubblica un dispaccio da Stuttgard, in data d'oggi, che annunzia che gli Stati tedeschi del Sud si sono già messi d'accordo circa le loro domande per la pace. La Baviera, il Würtemberg ed il Baden rinunzierebbero ad ogni ingrandimento territoriale, adducendo per motivo di questa rinunzia che nessuno di questi Stati si sente abbastanza forte per poter difendere dopo la guerra il territorio acquistato contro un'aggressione estera. L'Alsazia e la Lorena dovrebbero essere poste, come territorio dell'Impero tedesco, sotto la protezione della Germania.

Pest 2. — Leggesi nel *Pesther Lloyd*: La Russia avrebbe domandato a Costantinopoli la modificazione del trattato del 1856. Il *Lloyd* soggiunge che la Russia troverebbe in questo caso l'Austria e la Porta in prima linea contro di essa, e la Prussia probabilmente non dalla sua parte.

Pietroburgo 7. — Il *Giornale di Pietroburgo* annunzia che il Gabinetto imperiale dichiarò ufficialmente che il suo concorso resta assicurato ad ogni sforzo tendente a localizzare ed abbreviare la guerra ed a conchiudere una pace equa e durevole. Il suo concorso non può dunque mancare agli sforzi delle Potenze neutrali tendenti a questo scopo. Quel giornale però assicura che il Governo imperiale non ammetterà qualsiasi impedimento che faccia ostacolo alla sua libertà d'azione.

Pietroburgo 6. — Fleury diede la sua dimissione da ambasciatore di Francia. L'addetto militare di Francia è partito.

Elezioni politiche. — *Del 4 settembre.*
(Votazione di ballottaggio)

Collegio di Avellino. — Votanti 807. Brésciamorra Francesco, eletto con 503 voti. Rattazzi Giacomo, n'ebbe 293. Voti nulli 11.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 7.

Rendita	da	51 50	a	51 40
» fine corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 73	»	— —
Londra	»	27 05	»	— —
Francia	»	108 50	»	— —
Obblig. tabacchi	»	420 —	»	— —
Azioni »	»	625 —	»	—
Prestito nazionale	»	82 80	»	82 70
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2200 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 7.

	del 6 sett.	del 7 settembre
Rendita fr. 3 %	51 20	53 20
» italiana 5 % in cont.	44 25	47 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	— —	385 —
Obbl. ferr. »	— —	214 —
Ferrovie Romane	— —	38 95
Obbl. ferr. »	— —	— —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1865	— —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	—	105 —
Obbl. della Regia cointeress.	385	— —
Azion » » »	— —	— —
Vienna 7 settembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 7 settembre		
Consolidato inglese	92 $^{7}/_{8}$	91 $^{1}/_{8}$

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 7 SETTEMBRE.

	del 6 settem.	del 7 settem.
Metalliche al 5 %	55 35	55 50
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	64 90	65 25
Prestito 1860	90 —	90 50
Azioni della Banca naz. aust.	691 —	694 —
Azioni dell'istit. di credito	248 —	250 75
Londra	125 75	125 10
Argento	123 40	123 60
Zecchini imp. austr.	5 95	— —
Il da 20 franchi	10 02 $^{1}/_{2}$	9 98

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 settembre.

È arrivato uno scooner neerlandese con baccalà per Boedtker.

Alcuna vendita d'olii di oliva si è fatta ancora in qualità di Abruzzo da l. 102 a l. 105, e di Susa a l. 105. Le granaglie non hanno minimamente variato sugli ultimi mercati nostri vicini; la speculazione non vi prese alcuna parte. A Parigi, la situazione per le farine non soffriva modificazioni sensibili; alcuni obbliganti allo scoperto vennero obbligati a pagarle fino a fr. 75, mentre la mercanzia a consegnare si offriva da fr. 68:25 a fr. 70, giacchè gli approvigionamenti erano finiti. Vuole tuttora il *Debats* che il *deficit* dei raccolti arrivi a 25 milioni, e molti credono, che abbia ad essere inferiore d'assai da questa cifra. Non si dimentichi però, che Alsazia e Lorena sono state devastate, e non è meno rovinata dalla guerra la Germania per la distrazione degli agricoltori. L'Olanda, il Belgio, l'Italia, raccolsero il grano in buona condizione; la Spagna e l'Algeria ben anco, e molto più la Russia e l'Ungheria. L'America fu meno favorita dell'anno precedente, ma pure ha grano da esportare. L'Inghilterra esportava per la Francia specialmente molte farine, grani ed avene, dove è proibita l'esportazione, ma ciò non bastava a rianimare i prezzi, causa le condizioni politiche. Ad ogni modo, a Londra specialmente, si spera non lontana la pace, e con questa, la ripresa dei prezzi nei grani e di ogni mercanzia. A Lione, le sete continuano in grande calma; se ne registravano solo balle 343 per chil. 21,522; la preoccupazione di tutti è volta agli avvenimenti politici. Milano pagava gli organzini strafilati classici da lire 114 a lire 118, e qualche acquisto in dettaglio si dovette pagare qualche lira di più. Liverpool fu molto più attiva nei cotoni; il 2 corr., ne vendeva balle 15,000, e nella settimana balle 63,250, cioè: balle 4210 per ispeculazione, 9020 per esportazione 50,020 per consumo. In tutta la settimana, nel Regno Unito, vennero importate balle 40,258, ed esportate balle 15,195.

Le valute, ieri, hanno variato assai poco; il da 20 fr. divenne più offerto a fior. 8:17 $^{1}/_{2}$ per effettivo, ed a lire 21:70 per carta, di cui lire 100 per f. 37:70 ad 80, oppure 92 $^{2}/_{5}$; la Rendita ital. si è pagata a 47 $^{1}/_{2}$ per effettivo; le Banconote ad 81 $^{1}/_{2}$. Il miglioramento sensibile ed inatteso dei telegrafi di Vienna e di Parigi, ieri, cambia faccia al mercato di tutti i valori. A Berlino, lo sconto si portava a 5 per %; a Brema a 4 per %; a Lipsia a 6 per %. Fermo ad 1 $^{1}/_{2}$ l'aggio dell'oro a Parigi.

A Genova, il 6 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2205; la Rendita ital. a 52:40; il Prestito naz. a 82:75; le Azioni della Regia a 635; ed a Milano, la Rendita ital. si tenne da 51 $^{3}/_{4}$ a 52; il Prestito naz. offrivasi ad 82 $^{3}/_{4}$; il da 20 franchi da lire 21:65 a lire 21:67, e non si facevano affari d'altri valori.

Marsiglia 3 settembre.

Anche in questa settimana avemmo molti arrivi dei grani, di cui si vendettero ett. 54,000, e ne arrivavano ett. 1,370,000. Malgrado rallentati affari, continua il sostegno dei prezzi. Restano in deposito chil. 21,374.064. Non si fecero affari degli zuccheri greggi, e quasi nulla fu la domanda ben anco nei raffinati; il deposito nel coloniale trovasi fornito di chil. 9,127,869, e nell'indigeno di chil. 42,434. Massima è la calma pei caffè, per la mancanza di domande. Sacchi 500 di Rio si vendevano a fr. 61; il deposito di ekil. 1,003,747. Pochi affari si fecero pure nel petrolio sui prezzi di fr. 52 pei barili, e le casse da fr. 58 a fr. 59; il nostro deposito si compone di casse 22,922, e barili 3817, con barili 2350 nel greggio; non è poi molto quel che si aspetta.

Deposito delle principali mercanzie nel porto franco di Trieste a tutto 31 agosto 1870.

Caffè, in tutto, cent.ⁱ 72,650. Cereali, in tutto, staia 72,840. Cotoni, balle 6656. Olii, in tutto, orne 43,200. Zuccheri, cent.ⁱ 6583 raffinati pesti; cent.ⁱ 1950 in pani; cent.ⁱ 2200 greggi. Nei metalli, 6500 casse acciaio; bande stagnate casse 1100; migl. 1600 ferro; inglese 2700 pani piombo; cent.ⁱ 1400 rame vecchio e nuovo. Delle pelli, assieme, 401.500, in cui sono comprese pelli 141,400 agnelline, 90,000 leprine, 101,000 vacchette di Calcutta, 14,600 secche di America. Delle droghe, cent.ⁱ 2200 gomma, cent.ⁱ 450 garofani, sacchi 650 pepe, cent.ⁱ 550 pimento. Cere, cent. 800 di Levante. Nelle lane, balle 4000, e frutta, cent.ⁱ 3700 mandorle; cent.ⁱ 1000 uva Samo, cent.ⁱ 2600 uva nera, cent.ⁱ 9735 passolina, cent.ⁱ 50,020 vallonea, e 13,500 zolfo greggio, cent.ⁱ 550 raffinato.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 settembre

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	4	235 50
Amsterdam	»	5 $^{1}/_{2}$	326 — —
Augusta	»	6 $^{1}/_{2}$	— — —
Berlino	»	6	— — —
Francoforte	»	5	— — —
Lione	»	6	— — —
Londra	»	3 $^{1}/_{2}$	26 90 —
Marsiglia	»	6	— — —
Parigi	»	6	— — —
Roma	»	6	— — —
Trieste	»	6	— — —
Vienna	»	6 $^{1}/_{2}$	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.º 1.º luglio	52 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1.º aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
« Beni demaniali	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE

Pezzi da 20 fr.	21 65 —
Banconote austriache	— —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	6 %
Dello Stabilimento mercantile	6 %

PORTATA.

Il 6 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Eggeo E., con 1 bal. cotone, 3 col. manifatt., 12 col. zucchero, 3 bal. pelli, 42 bal. lana, 1 col. ferram., 10 sac. caffè, 3 col. olio, 20 bar. soda, 4 bar. minio, 6 bot. spirito, 12 bar. sardelle, 2 cas. cera ed altro per chi spetta.

Da *Ragosnizza*, piel. ital. *Pola*, patr. Padoan G., con 34 bar. sardelle, 1 part. vetro rotto, 1 bal stracci, 1 col. ferro vecchio, 1 col. cavi vecchi, 1 col. cenere, 5 pezzi ferro lavorato, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, capit. Inchiostri, con 4 col. cotonerie, 13 col. terra, 40 bal. canapa, 641 col. carta, 22 col. mobilie, 10 sac. farina, 2 col. n.tro ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Toscano avv. G., con famiglia, - Jano Poliotti, ambi dall'interno, - De la Rue E., - Oslawscki, ambi da Parigi, - Eliad Alexian, con moglie, - Rioschano A., ambi da Bucarest, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Grandgury A., - Guigal P., dalla Francia, - Sig.ª E. Fitch Smith, con figlia, - Funk A. B., con moglie, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Colloredo, conte, - Taliani E., ambi dall'interno, - Longo Liebenstein bar. F., con famiglia, - De Sardagna, baronessa, ambi da Klagenfurt, - Holland P., - Haughton C., ambi da Londra, - Judson O. A., dall'America, - Sig.ª Belville, - Fidè Clara, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Poggi, cav., dall'interno, con domestico, - Kenecheb E. K., - Scheitlin A., - Corges A., tutti tre dall'America, - De Wolanskj, - Sig.ª De Wolanskj, ambi dalla Polonia, con seguito, - Herman A., - Aichhovn Wilh, ambi dalla Germania, - Parente E., da Trieste, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Giustiniani, negoz., - Contarno, - Olivieri A., con madre, - Del Negro G., - Sig.ª Manzi, - Bigozzi G., - Sella Francesco, - Pollo A., - Pellizza G., tutti quattro con moglie, - Bussa, dott., - De Bernardi, tutti dall'interno, - Mazzucato, - Ferluga A., con moglie, - Jona G., tutti tre da Trieste, - Biscotini P., da Zagabria, - Besser, dalla Russia, - Meynier H., fabbricatore, da Fiume, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Duca di Castel Pagano, - Vezzosi, cav., con moglie, - Duchessa di Sorrento, con famiglia, - Servillo F., maggiore, tutti dall'interno, - Morau cav. L., con famiglia, - Lavin, ambi da Parigi, - Roudakoff, - Karpoff, ambi dalla Russia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom — ***Arrivi:*** ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — ***Arrivo:*** ore 10 . 03 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — ***Arrivi*** ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant; — ore 10 . 55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant. e ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 9 settemb. ore 11, m. 57, s. 16 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20 . 194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 7 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 . 37	759 43	756 68
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	17 7	22 0	20 8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	16 . 6	20 . 5	19 . 6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13 . 39	17 . 02	15 62
Umidità relativa	89 . 0	87 . 0	80 0
Direzione e forza del vento	N. E.⁰	E. S. E.⁰	E. S. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Semiser.	Nuvoloso
Ozono	4	3	6
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 7 settembre alle 6 ant. dell'8.

Temp. mass.	23 1
minim.	17 1

Età della luna giorni 12.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 9 settemb., assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 8 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — *Gli Innamorati.* — *Due amici in mutande.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Prima rappresentazione in dialetto veneziano, colla novissima commedia intitolata: *La fia de sior Piero a l'asta.* — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 $^{3}/_{4}$.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Sabato 10 settembre — N. 245

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 SETTEMBRE

La notizia della proclamazione della Repubblica francese non ha punto spaventato i giornali tedeschi, nè li ha punto persuasi, come s'illudevano a Parigi, a propugnare l'idea che, domato il nemico Napoleone, s'abbiano a riporre nella guaina le spade. Tutti seguono l'intonazione dei giornali ufficiali ed ufficiosi prussiani, i quali sostengono che quel fatto nulla ha cangiato alla situazione, e ch'ora avvi solo un esercito di meno da combattere. La *Schlesische Zeitung* dice: « Nella nostra politica non può avvenire alcun cangiamento, perchè la meta della nostra politica è affatto indipendente dalle condizioni interne della Francia, e specialmente della sua capitale. » La *Gazzetta di Spener* osserva come anzi le condizioni sociali, che non tarderanno a svilupparsi a Parigi, richiederanno tanto più energicamente una pronta azione da parte della Germania. La *Gazzetta di Voss* così si esprime: « Il popolo tedesco fa la guerra contro il popolo francese, non contro una forma di Governo. Con ciò è detto tutto; è detto cioè che nelle operazioni degli eserciti tedeschi non deve avvenire alcun indugio; che prima di entrare in trattative di pace, bisogna che Parigi sia in mani tedesche, e che in esse non si dovrà fare la minima concessione su quanto forma le giuste esigenze del popolo tedesco. » Per la *Gazzetta di Voss* poi è affatto indifferente il Governo col quale si farà la pace; a lei basta la cessione dell'Alsazia e della Lorena con Metz, un pieno indennizzo di guerra, e la riduzione dell'esercito stabile, e dopo è pronta a fare la pace con qualsiasi potere che sia legittimato in Francia, se anche non è tale in faccia allo straniero. La *Gazzetta di Breslavia* dice che nei circoli bene informati si è persuasi che prima di entrare in qualsiasi trattativa di pace bisogna rimettere l'ordine a Parigi (essa non dice poi se intenda l'ordine, che altre volte fu annunziato regnare a Versavia); e soggiunge ironicamente che quelle Potenze europee, che mostrarono di avere tanto a cuore gl'interessi della Francia, non potranno se non essere liete che si vada a metter l'ordine colà.

Tutti i giornali poi convengono nel medesimo pensiero, che la proclamazione della Repubblica sia stata per la Germania una vera fortuna, giacchè quell'avvenimento ha di un tratto calmato tutti gli ardori delle Potenze neutre. La *Provinzial Correspondenz*, organo speciale del co. di Bismarck, lo dice chiaro e netto: « Il nuovo sviluppo preso dalle cose ha avuto l'importantissima conseguenza, che ora nessuna Potenza può nemmeno pensare a voler soffermare l'ulteriore andamento della guerra con una ingerenza straniera. Il fatto decisivo di Sedan dovette già aver frenate siffatte inclinazioni; il cangiamento poi del Governo in Francia ha finito col sottrarre affatto il terreno all'insistenza della mediazione diplomatica. »

Mentre tutti i giornali poi considerano come un fatto compiuto l'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena, un solo giornale, l'*Ausland*, ha il coraggio di alzare francamente la voce per mostrare con un articolo ampio ed assai bene ragionato il pericolo di essa. Egli sostiene non potersi la conquista, negli attuali tempi di civiltà, giustificare che colla necessità di indebolire radicalmente l'avversario; e l'incorporazione di quelle due Provincie essere un nulla al confronto della vasta estensione della Francia. Non si raggiungerebbe dunque lo scopo, e si spingerebbero invece i Francesi all'odio più accanito, e più che al desiderio, alla necessità della vendetta. « Il giorno dopo a quello, egli dice, nel quale la Francia ci cedesse l'Alsazia, noi dovremmo cominciare a far cartucce per la prossima guerra, nella quale essa vorrà prendersi l'Alsazia, il Palatinato e la Prussia renana. » Quel giornale considera invece come principale obbiettivo l'acquistare una migliore difesa nei confini, ed a tale scopo, al prendere la catena dei Vosgi, egli preferirebbe l'acquisto, mediante un compenso in denaro, del Lucemburgo.

Un telegramma dal campo tedesco ci spiega poi come finora non s'abbia avuto notizia di un notevole avanzamento dei Prussiani sopra Parigi, come si avrebbe potuto dedurre dai continui annunzii che ne davano i giornali. Dopo la battaglia di Sedan, infatti, Re Guglielmo accordò alle truppe, che vi ebbero parte, quattro giorni di riposo, per ristorarsi dalle marce forzate dei giorni precedenti e delle fatiche di quella memorabile giornata. Ad onta di quella sosta, un altro telegramma ci annunzia che il Re il giorno 5, fece il suo ingresso a Reims. Perch'egli potesse essere tranquillamente colà, bisogna adunque che le teste delle colonne tedesche si fossero prima spinte molto più innanzi.

Intanto a Parigi si ha bisogno di aumentare a tre franchi al giorno lo stipendio dei volontarii se si vuole ingrossare le file dell'esercito, si fanno proclami a bizzeffe, ma si scorge mancarvi l'entusiasmo, e non essere colà in questa occasione sorto un uomo, dotato di quell'eminente talento militare organizzatorio, che ci vorrebbe in questo supremo momento per dare un effettivo valore a tante forze disperse, le quali altrimenti nell'ora del pericolo potranno riuscire di imbarazzo più ch'altro. Anche la *Neue Freie Presse* osserva a questo proposito che Trochu si è mostrato a quest'ora inferiore alla sua fama, e non ha dato alcun provvedimento salvatore. « Noi credevamo, dice essa, che fosse chiamato sotto le armi chiunque, dai 17 ai 45 anni, e che chi non va volontario, fosse arrolato per forza, che tutti i possessori di cavalli dovessero porli a disposizione della patria, sicchè si potesse organizzare una cavalleria; che, da ultimo, ove non bastassero le armi si ricorresse alle falci, l'arma dell'insurrezione polacca. Così il numero dei difensori sarebbe stato portato ad un milione, e la Repubblica avrebbe fatto la parte sua, cioè avrebbe fatto almeno quanto nelle attuali condizioni è possibile di fare. Queste sarebbero state risoluzioni energiche. Invece, quanto fu fatto, mostra che non abbiamo innanzi a noi i grandi uomini della prima rivoluzione, ma le loro caricature. »

Anche il non aver voluto accettare la spada dei Principi di Orléans è indizio che la salvezza della patria non è proprio quello che sta in cima di tutti i pensieri, e che ad essa predomina la passione per la forma di Governo proclamata. È certo, che forse col pensiero di abbattere poi la Repubblica, sotto la bandiera di quei tre Principi sarebbe accorso buon numero di volontarii, che altrimenti sarebbero rimasti a casa, e perciò anche da essi doveasi trarre profitto come di nuovo stromento di difesa, salvo poi di prendere le occorrenti precauzioni a guerra finita. Le considerazioni politiche prevalsero sulle considerazioni militari. Eppure il conto può forse essere stato sbagliato anche in questo senso, giacchè quei Principi fecero così un atto generoso, che li pose vantaggiosamente in vista della nazione, ed essi non saranno travolti in quell'avversione, che deve manifestamente sorgere in Francia contro quelli ch'avranno avuto mano adesso nella cosa pubblica, quando il loro successo sarà, come prevediamo, infelice.

Dal teatro della guerra nulla, se non che l'esercito tedesco ha cominciato a mostrarsi sotto Laon; il dispaccio di Basilea sulle fortunate sortite degli Strasburghesi, in cui avrebbero ucciso da 8 a 10 mila Prussiani, aspetta una conferma. L'arrivo di Palikao a Namur, se si verificasse, sarebbe più conforme al suo carattere, che la ripresa del Comando di Lione.

Leggiamo nell'*Italie* sotto il titolo *La stella d'Italia*:

« Bisogna convenire che l'Italia ha la sua stella benefica che presiede ai suoi destini.

« È questa una immagine poetica: ma come non ricorrere ad essa, quando si passino in rivista gli avvenimenti degli ultimi dodici anni?

« Attaccata, tenuta in ischiavitù per tanti secoli da Potenze straniere, l'Italia riceve, nel 1859 da un popolo, un giorno oppressore, un esercito che viene a versare il proprio sangue per essa e metterla in istato di divenire libera, indipendente ed una. Questo appoggio fraterno è attribuito alla politica di un grande ministro, il conte di Cavour: certo egli ne ha una gran parte del merito. Quest'uomo muore, e siccome egli era il cardine della nuova situazione, si teme di aver perduto con esso anchè il genio direttivo della rivoluzione di que' primi tempi. La perdita era deplorabile: essa fu una vera calamità nazionale; ma, almeno, la nazione continuò a procedere francamente nella via che le era stata tracciata.

« Un grande cittadino, un eroe, che, avendo dato un potente aiuto a conseguire l'unità italiana, era divenuto l'idolo del popolo, spinto da impazienza, prende le armi e si mette al di sopra della legge per liberare Roma. Ei fu arrestato ad Aspromonte.

« Nel 1866, l'Italia scende nell'arena per completare la sua indipendenza: la fortuna delle armi le è contraria; nondimeno essa ottiene il Veneto, e la dominazione straniera si allontana per sempre.

« Il potente alleato, che ci aveva aiutato di sua mano a mettere in piedi l'Italia, ci contesta risolutamente il diritto di coronare l'edificio nazionale colla nostra capitale. Questa resistenza sparisce con l'uomo che la faceva, sia per necessità, sia per calcolo. La Repubblica, che in altri tempi, avrebbe ingenerato una commozione profonda, ci conduce oggi a quella meta, che ci fu disputata per sì lungo tempo da un monarca amico.

« E come, dunque, non dire nel linguaggio figurato del popolo: l'Italia ha la sua stella?

« Da dieci anni noi udiamo ripetere ogni giorno che l'Italia non ha un uomo politico che sappia dirigerla. Non è questo il momento di discutere se tal lagno sia giusto. Constatiamo, almeno, che l'Italia non si arresta mai nel suo cammino; in guisa che oggi essa è arrivata a termine del suo viaggio, e vede le sue aspirazioni già presso al punto di realizzarsi.

« Quindi si potrebbe pur domandare: che importa dunque che l'Italia abbia, o no, uomini di genio?

« Ma v'ha di più: la penisola, divisa per tanti secoli dalla politica, da piccoli Stati rivali, gelosi l'un dell'altro, da Municipii in guerra l'un contro l'altro, questa penisola si costituisce in nazione, tutti i piccoli Stati si riuniscono per formarne uno grande, e la nazione finalmente costituita, prosegue il suo cammino verso il progresso senza lotte civili, senza rivoluzioni.

« Nè Aspromonte nel 1862, nè Palermo nel 1867 non hanno dato ragioni d'inquietudini. Aspromonte è l'espressione d'una impazienza patriottica, nobile e generosa, benchè imprudente; a Palermo non vi fu che una scena di tumulto senza importanza, dovuta ad una cospirazione esterna, nella quale solo la bordaglia della città ebbe una parte.

« Qual popolo avrebbe potuto compire quest'opera di unità, in mezzo a simili circostanze e a tante difficoltà? Si getti uno sguardo a tutte le nazioni, che si trovano nelle nostre condizioni, tra le altre alla Grecia e alla Spagna, e si confesserà che vi ha ben ragione di dire che l'Italia ha la sua stella.

« Pur da ultimo, sta in questo solamente il vantaggio che l'Italia può invocare? Non sarebbe forse più conveniente il dar prova di giustizia verso noi medesimi e il riconoscere che, a malgrado l'abitudine di calunniarci reciprocamente, noi possediamo qualità che altre nazioni c'invidiano?

« Piuttosto che ricorrere ad una forma del linguaggio mistico, converrebbe esaminare freddamente e con imparzialità la convinzione del popolo italiano. Vi si vedrebbe, senza dubbio, che questa **stella** null'altro è che il sentimento di un gran popolo nella giustizia della sua causa e nel suo diritto.

« Comunque sia, si trovi questa stella in cielo o nei nostri cuori, noi non perdiamola mai d'occhio, se non vogliamo sviarci dal nostro cammino, se vogliamo toccare la meta indicata dai plebisciti e sanzionata dal Parlamento. »

Leggiamo nel *Diritto*:

La Circolare di Giulio Favre, diretta non solo alla Prussia, ma sopra tutto all'Europa, è un atto che onora chi l'ha pensata e scritta, e il Governo che ha il patriottico coraggio di parlare un linguaggio così liberale ed ardito all'Europa.

La Prussia, pur troppo, non ne terrà il menomo conto: e, inebbriata dai suoi trionfi, proseguirà il suo cammino sopra Parigi.

L'Europa civile ne sarà profondamente addolorata; poichè, se aveva concordemente protestato contro l'iniqua aggressione di cui era stata oggetto la Germania, ora che l'offesa venne fieramente espiata, sente vero e intenso il bisogno di veder cessata una guerra, che non ha precedenti per le sue orrende carneficine.

La Germania, vincitrice, ha il diritto di determinare le condizioni della [illegible] trebbe la Francia respingere la legge del vincitore, finchè questa è compatibile con la sua esistenza e la dignità nazionale.

Come ben rammenta G. Favre, il manifesto del Re di Prussia all'aprirsi della guerra dichiarava che si voleva combattere, non la Francia, ma il Governo che aveva voluto aggredire la Germania.

Quel Governo è caduto. Ora la Prussia può dimostrare se il linguaggio del suo Re era sincero, o se si volle illudere la Francia e l'Europa.

Non siamo abbastanza ingenui da credere che la Prussia abbandonerà la sua preda: a meno che l'Europa neutrale, col suo efficace intervento, preoccupata dalle imperiose ragioni dell'equilibrio generale, non moderi le soperchianti esigenze del vincitore.

Ma la Francia, qualunque sia l'esito finale della guerra, con la Circolare di Giulio Favre si è procurata le più legittime simpatie dell'Europa liberale.

Sotto il titolo: *Il settembre* leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Questa data giustifica e rivendica il 2 dicembre.

I democratici francesi ed italiani, che per venti anni ci hanno assordato gli orecchi con le lamentazioni contro il colpo di Stato del due dicembre, converranno almeno che il colpo di Stato democratico del 4 settembre è un po' meno legale ed un po' meno serio!

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene il R. Decreto del 25 agosto, col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile unito al Decreto medesimo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene il R. Decreto del 3 luglio, col quale il Banco di Sicilia è autorizzato ad instituire sedi nelle città di Napoli, Firenze, Genova, Catania, Girgenti, e succursali nelle città di Trapani, Caltanissetta e Siracusa.

Rimangono fermi i privilegii di cui gode il Banco nelle Provincie siciliane, e continuano ad essere regolati dalle leggi e dalle altre disposizioni vigenti.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione*:

La notizia da noi data ieri della nomina del cav. Alberto Blanc a ministro a Madrid, sembra prematura. Il cav. Blanc continua intanto nelle sue funzioni di segretario generale degli affari esteri.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Il generale Tarditi ha assunto il comando della Divisione militare di Bologna in surrogazione del generale Bixio, il quale ieri passò per Firenze, e si è recato a comandare una delle Divisioni del Corpo di esercito del generale Cadorna.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Non dubitiamo punto che l'Europa abbia una viva sollecitudine pel Papa; che ne voglia tutelata l'indipendenza nell'esercizio del potere spirituale, e che desideri anche di vedere il Pontefice circondato di tutta la riverenza dovuta ad un uomo collocato in posizione così elevata.

Ma, o ci inganniamo, o ci sembra che le simpatie dell'Europa non possano andare più in là: non possano, ad esempio, spingersi fino al punto d'intimare la guerra all'Italia, per obbligarla, una volta che fosse andata a Roma, a tornare indietro!

GERMANIA

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*, che si mostrò sempre sì bene informata dei fatti della guerra:

Le forze che il comando dell'esercito tedesco ora mette in movimento contro Parigi, dovrebbbero essere disposte come segue: L'esercito del Principe ereditario di Sassonia, il 4, il 12 ed il Corpo delle guardie, 80,000 uomini, e l'esercito del Principe ereditario di Prussia, il 5, il 6 e l'11 Corpo prussiano, il 1 ed il 2 Corpo bavarese e la divisione wirtemberghese, in tutto per lo meno 150,000 uomini, si avanzano in fronte estesa tra l'Aisne e la Senna verso la fronte settentrionale ed orientale di Parigi. Mentre per colà marceranno adunque 230,000 uomini almeno, l'altro esercito che ha già raggiunto Neufchateau e si dirige probabilmente verso la fronte meridionale di Parigi, conta per lo meno 100,000 uomini, sicchè la prima armata, che darà mano all'opera sì difficile di soggiogare Parigi, ascenderà certo a più di 300,000 uomini.

La mira principale della difesa di Parigi consisterà nel guadagnar tempo per organizzare ed esercitare militarmente nuovi Corpi di truppe.

Affinchè sia sventata questa mira, il Comando tedesco organizzerà Corpi volanti con forti riserve, il cui assunto sarà di percorrere le parti non occupate della Francia ed impedire la nuova organizzazione con ispedizioni fatte rapidamente qua e là.

Adunque, mentre lo sforzo della Francia dev'essere quello di guadagnar tempo, i Tedeschi debbono fare ogni sforzo per terminare la guerra più presto che sia possibile.

Alla *Politik* telegrafano da Monaco in data del 4:

Le ultime notizie dal teatro della guerra annunziano in data del 3 che il comando superiore dell'esercito [illegible] che siano dati quattro giorni di riposo, eccettuate quelle, che devono fare il servizio degli avamposti. Sedan fu occupato da 4000 soldati tedeschi, i quali però saranno cangiati appena giungerà una Divisione, ch'è già partita da Nancy. La completa consegna della fortezza di Sedan avvenne il 3 alle 9 antim. I prigionieri francesi erano schierati sul *glacis* col sacco in spalla, i fucili erano messi in fasci, colle giberne appese. I cannoni, i carri ed i cavalli erano usciti dalla parte opposta. I soldati stavano presso ai cavalli e li consegnavano ai soldati tedeschi destinati all'uopo.

Nel Consiglio di guerra che fu tenuto nella notte del 2, venne deciso che Napoleone non sarebbe internato in una città, come originariamente era stato stabilito, ma bensì nel Castello di Wilelmshöhe per proposta personale del Re. A Napoleone è permesso di condurre seco, oltre alla servitù, cinque altre persone, tra le quali il suo medico privato. Gli furono lasciati e posti a sua disposizione i suoi equipaggi, cavalli e tutti i bagagli.

La prossima base d'operazioni sarà la linea Mezières-Reims. Le truppe tedesche stanno già innanzi alla prima. A Mouzon, Beaumont e nei villaggi vicini furono eretti otto grandi Ospitali da campo per accogliere le molte migliaia di feriti. I medici francesi caduti prigionieri furono lasciati liberi verso la loro parola d'onore ed assegnati a prestar servigio negli ospitali. Il Re si recò a Varennes, ove ha piantato il suo quartiere generale pei prossimi giorni.

Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* dall'Alto Reno in data del 3:

L'assedio di Strasburgo non fu punto sospeso, anzi i lavori procedono alacremente; la seconda parallela è finita ed è grande il numero dei cannoni messo in posizione. Il bombardamento della città fu sospeso; all'incontro è tanto più violento quello della cittadella e delle fortificazioni vicine. Da parte dei Francesi fu aperto ieri un fuoco assai vivo, ma manifestamente gli artiglieri erano stanchi per l'eccessivo lavoro, giacchè dopo quattr'ore il fuoco fu sospeso. Una sortita fatta ieri dalla parte del mezzogiorno venne respinta energicamente, così pure un attacco contro l'isola di Wachen; ma ci furono perdite anche da parte nostra. Ieri arrivarono nuovi rinforzi e la riserva virtemberghese passò il Reno presso Maxau. Per ora non si vuole passare all'assalto perchè si spera di ottenere la resa anche solo col battere in breccia.

(Dispacci dell'Agenzia Havas.)

Berlino 3 settembre.

In risposta a nuove rimostranze dell'ambasciatore della Confederazione del Nord a Londra, intorno alle forniture d'armi e di munizioni alla Francia, il Governo britannico ebbe a deplorare la sua impotenza nello stato attuale della legge. La Germania pretende che il Governo inglese abbia il diritto di proibire l'esportazione delle armi e delle munizioni con un Decreto del Consiglio.

La *National Zeitung* di Berlino, il principale foglio liberale, dice che, malgrado la generosa simpatia della stampa e del pubblico inglese, la Germania si vedrà, per mala sorte, obbligata a rispondere all'ostilità del Governo della Gran Brettagna.

Carlsruhe 4 settembre.

Numerose sortite ebbero luogo da Strasburgo nelle notti di giovedì e venerdì. I Francesi furono respinti dopo di essere penetrati nella seconda parallela. V'ebbero perdite rilevanti da entrambi le parti. Giungono ogni giorno nuovi cannoni e truppe fresche. Il pinnacolo della cattedrale è intatto; il resto dell'edificio è in parte bruciato. La presa e la capitolazione di Strasburgo vengono considerate come semplice questione di tempo.

Wilhelmshöhe, strana coincidenza! In quel castello soggiornò un Napoleonide, Gerolamo, intitolato Re di Westfalia, zio di Luigi Napoleone. Questo Gerolamo avrà forse lasciato tracce della sua presenza nel castello degli elettori. Quanto alle rimembranze che serbano ancora i terrazzani di Cassel di questo Re, sono detestabili. Ivi pure nel 1866, fu sostenuto prigione, dallo stesso Re di Prussia, l'elettore Federico-Guglielmo, il quale però era il legittimo sovrano e proprietario di Wilhelm. Mi sembra che Guglielmo il facesse a bella posta di mandare Napoleone a dimorare nella residenza di un sovrano da lui stesso esautorato ed imprigionato quattro anni prima, per fortuna di guerra. *(O. T.)*

FRANCIA

Leggesi nella *France* del 6 settembre:

La Principessa Clotilde è partita per Firenze oggi a tre ore, accompagnata dal generale Franconnière, dal capitano Brunet e dal barone di Barbier.

La Principessa volle essere l'ultima della famiglia imperiale a lasciare Parigi partendo pubblicamente.

Essa ricevette nel suo passaggio per la città prove numerose di rispetto e di deferenza.

Leone Gambetta ministro dell'interno è nato a Cahors nel 1838 ed appartiene ad una famiglia d'origine genovese. Compiuti gli studii, si fece iscrivere al foro parigino, e salì presto in fama. Il processo per la sottoscrizione Baudin e la sua coraggiosa ed eloquente arringa lo levarono ad altissima fama, cosicchè nelle elezioni del 69 fu eletto come deputato della frazione repubblicana irreconciliabile a Parigi contro Carnot ed a Marsiglia contro Lesseps.

Son note le ultime fasi della sua carriera parlamentare.

Quando dopo la resa la parte maggiore dell'esercito si ritirò in Sedan, troppo piccola per poter [illegible] la città offrì lo spettacolo del più terribile disordine. Si soffocava nelle strade, si camminava sui feriti e tuttavia le bombe e le palle incominciavano a piovere sulla città, colpendo senza distinzione abitanti e soldati. La posizione non era più sostenibile e la mattina seguente le truppe poteron leggere affisso da per tutto il seguente proclama:

« Soldati!

« Ieri voi avete combattuto contro forze molto superiori. Dallo spuntare del giorno fino a notte, voi avete resistito al nemico col più grande valore, bruciando fino all'ultima cartuccia. Spossati da questa lotta, non avete potuto rispondere all'appello che vi fu fatto dai vostri generali e dai vostri uffiziali per tentare di guadagnare la strada di Montmédy e raggiungere il maresciallo Bazaine.

« 2000 uomini soltanto poterono unirsi per tentare un supremo sforzo. Essi dovettero arrestarsi al villaggio di Balan, e rientrare in Sedan, dove il vostro generale constatò con dolore che non c'erano nè viveri nè munizioni da guerra.

« Non si poteva pensare a difendere la piazza, giacchè la sua situazione la rende impotente a resistere alla numerosa e formidabile artiglieria del nemico.

« L'esercito riunitosi entro le mura della città non potendo nè uscire nè difenderla, mancando affatto i mezzi di sussistenza per la popolazione e per la truppa, dovetti venire nella triste determinazione di trattare col nemico.

« Inviato ieri al quartiere generale prussiano coi pieni poteri dell'Imperatore, non potei rassegnarmi tosto ad accettare le condizioni che mi erano imposte.

« Stamane soltanto, minacciato di un bombardamento, al quale noi non avremmo potuto rispondere, mi decisi a fare nuove pratiche, e ottenni condizioni, colle quali vi sono evitate, per quanto fu possibile, le formalità dolorose, alle quali gli usi della guerra astringono il più di frequente in simile congiuntura.

« Non ci resta più, uffiziali e soldati, che d'accettare con rassegnazione le conseguenze delle necessità, contro le quali un esercito non può lottare: mancanza di viveri e mancanza di munizioni per combattere.

« Ho per lo meno la consolazione d'evitare una strage inutile, e di conservare alla patria soldati capaci di prestarle ancora, per l'avvenire, buoni e brillanti servigi.

« *Il generale comandante in capo*,
« De Wimpffen. »

Una lettera particolare, indirizzata ad una persona della famiglia del maresciallo Mac-Mahon diede i ragguagli più rassicuranti sul suo stato di salute.

Il maresciallo ricevette alla parte superiore della coscia destra una scheggia di bomba, che produsse una larga piaga, ma senza ledere l'osso.

L'assenza d'ogni frattura lascia sperare una non lontana guarigione. Il solo pericolo proviene dall'estensione considerevole della ferita; ma i medici che curano il maresciallo hanno ogni speranza di prevenirne gl'inconvenienti.

(Petit Moniteur.)

L'*Echo du Parlement belge* narra l'arrivo all'albergo della Posta in Bouillon dell'Imperatore Napoleone. Era seguito dai generali Castelnau, Reille de Vaubert, de Genlis, dal principe Ney della Moscova, da una ventina d'ufficiali di varii gradi e da molti ufficiali superiori dell'esercito prussiano. Nel discendere di carrozza, l'Imperatore aveva un fazzoletto che portava spesso agli occhi. La carrozza era preceduta e seguita da cacciatori a cavallo; alla portiera destra galoppava un ufficiale del Belgio, a sinistra un aiutante di campo di S. M. Seguivano una ventina di vetture, contenenti bagagli. Era già disposto un pasto frugale, e si assisero alla mensa una trentina di persone. Una folla di popolo è assiepata sulla piazza. I generali che lo accompagnarono sin qui gli terranno compagnia fino al termine del suo viaggio.

Diamo qui la serie dei Decreti emanati dalla Repubblica francese e pubblicati nel *Journal officiel de la République française*, che principiò la mattina del 5, oltre a quelli che riproduciamo per intiero.

Decreto che scioglie il Corpo legislativo e abolisce il Senato;

Proclama che annunzia la Repubblica ai Prefetti, sottoprefetti, generali governatori d'Algeria ecc;

Decreto che dà piena amnistia a tutti i condannati per crimini e delitti politici e per delitti di stampa dal 3 dicembre 18[illegible] al 3 settembre 1870;

Proclama alla Guardia nazionale eccitandola a far rispettare la legge ed a unirsi all' esercito per la difesa del paese;

Decreto che convoca tutte le guardie nazionali, cioè tutti gli elettori iscritti a riunirsi per eleggere gli ufficiali;

Il Decreto che fa libera la fabbrica e la vendita delle armi;

Il Decreto che nomina S. Arago *maire* di Parigi con Floquet e Brisson assessori;

Il proclama dello stesso Arago;

Decreto che nomina Clem. Laurier direttore generale del Ministero dell' interno;

Decreto che organizza il Governo della difesa nazionale: gen. Trochu presidente, J. Favre vicepresidente, J. Ferry segretario;

Segretarii aggiunti di Governo sono Andrea Lavertujon e F. Hérold.

Proclama di De Kératry, Prefetto di polizia, che raccomanda calma e invita la popolazione a esercitare i diritti politici con saggezza e moderazione tale da mostrare al mondo ch' essa è degna della libertà. Eccita alla difesa del paese.

Fra i varii incidenti della giornata del 4 a Parigi leviamo dalla *France*:

L' ambasciatore di Spagna corse un brutto pericolo: mentre nella sua carrozza andava al Corpo legislativo, fu arrestato e fatto discendere; invano tentò parlare: la folla rovescia i domestici, guasta la carrozza.

Per buona sorte alcuni Spagnuoli gridano: fermatevi! egli è l'ambasciatore di Spagna. Allora la folla si scosta e muta in entusiastica simpatia la sua collera. Lo segue a piedi fino a casa: quivi lo chiama alla finestra. L'ambasciatore viene e pronuncia alcune parole di simpatia alla Francia; applausi vivissimi le accolgono.

Rochefort fu liberato dal popolo dalla prigione di Santa Pelagia. Ebbe una vera ovazione.

Vittor Ugo e Cernuschi sono rientrati a Parigi.

Si volle invadere l' ufficio del giornale *Il Figaro*, ma fortunatamente il fermo contegno di qualche cittadino impedì tale atto.

Il *Journal des Débats* del 6, dà il seguente ragguaglio della situazione e dell' aspetto di Parigi nel dì precedente:

[illegible] dinanzi i nuovi *Guichet du Louvre* sulla riviera, sul ponte di S. Pietro e sul *quai Voltaire*. Vedevansi artigiani occupati a sottrarre allo sguardo del pubblico il bassorilievo della statua equestre di Napoleone III; si limitarono a coprire la testa ed il busto dell' Imperatore.

« Il Senato e il Corpo legislativo sono affatto chiusi. Ordini severi vennero dati per impedire ogni tentativo di riunione da parte dei senatori o dei deputati.

La sola porta aperta nel Palazzo Borbone è quella della piazza Bourgogne; però non vi si lasciano entrare se non gl' impiegati che dimorano negli appartamenti del Palazzo.

« Parecchi deputati vollero recarsi o alla Biblioteca, o alla Cassa, o nella sala delle Conferenze; ma dovettero ritirarsi dinanzi alla consegna.

« Fra quei deputati abbiamo osservati i sigg. duca di Mouchy, il conte Giovacchino Murat, Viellard-Migeon, Napoleone di Champagny, il visconte di La Poeze, il barone Gorsse, Gavini, Abbatucci, Bournat, il generale Lebreton.

« Alcuni senatori si presentarono similmente al palazzo del Lucemburgo, ma indarno, perchè venne loro negato l' ingresso. »

Dai Dipartimenti vennero al Ministero dell' interno a Parigi le seguenti notizie:

A Nantes, Perigueux, Le Puy, Lille, Carcassonne, Saumur, Tarbes e Le Havre proclamano la Repubblica.

A Lione e Nimes si proclama la Repubblica e si domanda in via di urgenza un Commissario straordinario o comunicazioni del Governo.

A Valenza, Foix, Ciamberì, Montpellier si proclama la Repubblica ed è nominato un Comitato.

A Marsiglia si proclama la Repubblica: viva effervescenza, ma nessun torbido.

Si aggiunge che a Lione il Prefetto fu fatto prigioniero, ma non maltrattato; che a Bordeaux una statua dell' Imperatore è stata gettata giù dal suo piedistallo.

La Guardia nazionale ha rifiutato il suo concorso al Prefetto del Governo imperiale.

I turcos sbarcati a Tolone portano una bandiera colla scritta: *Battaglione della Vendetta*.

Il *Siècle* chiede l' allontanamento delle 40,000 donne pubbliche da Parigi, che accusa d' aspettare l' agiata ufficialità prussiana, con impazienza pari alla miseria che comincia a regnare in Parigi.

SVIZZERA.

Berna 7 settembre.

È ordinata un' inchiesta contro la diffusione del manifesto dell' internazionale, che eccita gli operai di tutt' i paesi alla difesa della Repubblica francese.

SPAGNA

Madrid 5 settembre.

Il sig. Emilio Castelar, a nome della minoranza repubblicana delle Cortes, inviò al Governo della Repubblica francese il dispaccio seguente:

« La minoranza repubblicana delle Cortes spagnuole saluta in voi l' avvenimento del diritto e l' inaugurazione d' un' èra nuova di libertà e di pace per tutta l' Europa. Siate certi che a nome della Repubblica cesseranno le rivalità seminate dai Re, che tutto il continente formerà un popolo solo, e che tutte le nazioni formeranno una sola famiglia. »

Sottoscrissero i deputati Benavent, Benot, Cavasa, Castelar, Chao, Diaz, Quintero, Garcia Lopez, Guions Hidalgo, Orense, Pì y Margall, Pico, Dominguez, Rebullida, Sanchez Ruano, Santa-Marca, Sorni, Simer di Capdevilla.

Domani dee aver luogo una grande dimostrazione in nome della Repubblica a Parigi, e per domandare la soppressione dell' articolo della Costituzione, che stabilisce la forma monarchica in Spagna.

RUSSIA

Lo Czar di Russia ordinò la formazione di una quarta batteria in ciascuna brigata d' infanteria di linea.

Il *Golos* di Pietroburgo e le *Moskiewskie Wiedomosti* di Mosca, i più grandi ed influenti fogli russi, dicono che la Russia mai non permetterà lo smembramento della Francia, e che procurerà calmare le smisurate esigenze della Prussia. Questi fogli dicono che l' annessione dell' Alsazia e Lorena alla Prussia sarebbe una grandissima complicazione per l' equilibrio europeo, e che metterebbe la Russia in una situazione pericolosa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 settembre.

Chiamata delle classi. — In un precedente Numero abbiamo invitato il nostro Municipio a seguire l' esempio che ci venne dato da parecchi Comuni del Regno, e specialmente delle Provincie meridionali, i quali votarono un sussidio, in media di 50 centesimi giornalieri, per tutto il tempo dell'assenza del soldato, alla sua famiglia che resta priva di appoggio.

Speriamo che le nostre parole saranno ascoltate, e siamo poi ancora più sicuri che il Municipio conserverà il posto a quelli fra i suoi impiegati o dipendenti che fossero compresi nella chiamata.

Notizie militari. — Il 33.° bersaglieri che da Mestre doveva ieri partire per Padova, ieri sera invece fu diretto ad Orvieto in tutta fretta.

R. Questura. — Sentiamo che l' ispettore di Questura del Sestiere di S. Marco fu traslocato e viene sostituito da altro egregio funzionario.

Teatro Camploy. — La prima rappresentazione della *Fia de sior Piero all' asta*, datasi ieri sera dalla Compagnia veneziana, ottenne un felice successo. E commedia e Compagnia piacquero molto, e questa sera si dà la replica a generale richiesta.

Le Guardie municipali denunziarono, nei giorni 7 e 8 settembre, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri,	denunzie	4
Per gettiti e depositi d' immondezze	»	1
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	—
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	3
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida.	»	7
Totale		15

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 settembre.

☒ Comincio anche questa sera la mia lettera confermandovi che la risoluzione presa dal Ministero di andare a Roma è irrevocabile. Se non che, mentre nelle sere scorse mi sono limitato a trasmettervi, nude e crude, le notizie in corso, questa sera vi domando il permesso di aggiungervi qualche considerazione, che confido non sarà del tutto inopportuna.

Il Ministero non ha certamente aspettato, a prendere un partito che fossero occorse le sventure ultime di Francia. La guerra era incominciata di poco, e già l' on. Visconti Venosta spediva una circolare a tutti gli agenti del Re all' estero a fin di mostrare ai governanti dei paesi presso cui sono accreditati che l' Italia era necessariamente spinta a compire quel programma nazionale, che non ha mai smentito. Dopo quel documento ne furono spediti altri; e si ebbe in generale la risposta che niuno sarebbesi opposto alle aspirazioni dell' Italia, ognorachè questa si mostrasse in grado di tutelare l' indipendenza del Pontefice. L' Europa sapeva ch' era, in certo modo, in poter nostro di rovesciare su lei una tremenda guerra europea; perchè noi soli, o almeno nessuno al pari di noi, era ugualmente sollecitato dalle due Potenze belligeranti a prender parte alla lotta. La nostra neutralità ha dunque contribuito, pel momento almeno, a procacciarsi le simpatie delle Potenze europee, e tra queste anche quella della Prussia, la quale ha apprezzato al suo giusto valore il servizio che a lei, più che ad ogni altro, abbiamo reso. Con la Francia non si sono potute avere trattative continue, perchè quella Potenza, tutta immersa nei suoi disastri, non poteva badare che a quelli; ma neppure da lei, per quanto si sa, è giunto nè prima nè poi, un veto assoluto. Diplomaticamente dunque la soluzione della questione romana si è trovata se non in porto, in acque abbastanza buone per potere navigare con qualche sicurezza.

Il Ministero, a dir vero, ha avuto fino all' ultimo l' idea che di codesta questione si sarebbe occupato un Congresso europeo, e voleva con fiducia aspettarne le deliberazioni; se non che, gli avvenimenti hanno incalzato, ed è giunta un' epoca, nella quale non era più possibile tornare indietro. La caduta dell' Imperatore e la proclamazione della Repubblica hanno costretto il Governo a buttar giù ogni esitanza.

E qui permettetemi di aggiungere che non hanno punto ragione coloro, i quali dicono che noi profittiamo indegnamente delle sventure della Francia per fare il nostro interesse. Non voglio imbarcarmi in una lunga discussione su questo punto, giacchè non converrebbe oltrepassare di troppo i confini d' una corrispondenza; ma non posso tacere che nulla vi è di censurabile in noi se, a risolvere il problema che più ci preme, cogliamo il momento meglio opportuno. La colpa non è nostra se pur troppo siamo stati costretti a vedere nella Francia la più diretta oppositrice del compimento dei nostri destini; non nostra se dobbiamo sempre paventare che un nuovo Governo sia verso di noi tanto ostile, quanto in altre congiunture ci fu benevolo quello dell' Imperatore; e sarebbe davvero un chiederci troppo, se si volesse da noi che rifiutassimo a fare il nostro vantaggio, quando ciò può farsi con minore pericolo.

Ma si domanda: « Sono dunque scomparse tutte le difficoltà che hanno sempre circondato la questione romana? Andare a Roma è dunque oggi tanto agevole, che non si debba neppure trepidare nell' atto di compiere un così ardito passo? » Pur troppo le difficoltà ci sono, e la trepidazione è più che legittima. Se non che, quelle sono sempre minori andando che rimanendo. Non giova farsi illusione; la verità è che il sentimento nazionale ci spinge irresistibilmente verso Roma, e che sarebbe follìa pretendere di resistere ad esso. Vi ho citato ieri sera le opinioni che emettono gli stessi ufficiali dell' esercito; vi farò notare oggi un esempio contrario: la quiete delle popolazioni e l' eccellente stato dell' opinione pubblica. Siamo questa volta mille miglia lontani da quello che accadeva nel 1867. Ebbi occasione di notarlo una di queste sere andando alla Stazione della strada ferrata con alcuni amici, ed osservando la calma e l' ordine perfetto che presedeva al continuo movimento delle truppe. Non erano i disordinati e clamorosi volontarii di quell' anno infelice; quindi non grida incomposte e non fittizio entusiasmo; erano i nostri buoni e bravi soldati, severi, disciplinati, tranquilli, e negli altri una segreta e sicura compiacenza. Tutto questo perchè? Perchè ognuno vedeva, in ciò che facevasi la mano del Governo, e si intendeva da tutti che non procedevasi punto all' impazzata. Or bene, se questa mano del Governo non si fosse veduta, se non fosse stato palese a tutti, che il Governo era fermamente risoluto di compiere il programma nazionale, credete voi che non si sarebbe vista ben tosto la mano della rivoluzione? Credete, poichè il sentimento nazionale è vivamente commosso, che sarebbe stato possibile frenarlo? E anche quando possibile fosse stato, a prezzo di quali sagrificii e di che rischi ciò si sarebbe ottenuto! Tutto dunque ben considerato, il Governo non ha fatto altro che quello che doveva; e nel far questo ha pure impiegato tanta moderazione e tanto senno, che davvero non so come lo si possa censurare. Certo ch' egli dovrà trovarsi ancora in mezzo a grandi e serie difficoltà, e che quando pure saremo giunti a Roma, non sarà lieve còmpito per noi l' effettuare la grande trasformazione che là si prepara; nondimeno, continuando ad essere come siamo ora dalla parte della ragione, non discostandoci giammai da quella moderazione che è stata la più valida tutrice del nostro risorgimento, giova sperare che tutto andrà bene. Il conte di Cavour nel suo memorabile discorso sulla questione romana, disse che se Clemente VII, dopo avere scomunicato Carlo V, potè stringere alleanza con lui per togliere la libertà a Firenze, ben si può credere che Pio IX compia un atto simile per dare la pace all' Italia. Questo è il fine che noi ci proponiamo, questa è la nostra speranza, e tutti gli atti del Governo sono diretti allo scopo di fare ogni sforzo affinchè il Santo Padre si riconcilii coll' Italia, disposta a non avere per lui che un senso di venerazione. Il conte di S. Martino parte questa sera con una lettera di Vittorio Emanuele al Papa; e le truppe indugiano a muovere oltre il confine, sol perchè si vuole evitare, se è possibile, un inutile spargimento di sangue; vedete dunque che per parte nostra nulla si lascia intentato affinchè il grande fatto si compia nel modo più sodisfacente. Speriamo che ciò avvenga; ma se per mala sorte accadesse il contrario, chi, di grazia, potrebbe accusare l' Italia, la quale da 10 anni non si stanca di adoperare mezzi morali per risolvere la questione romana?

Infine, il momento è solenne; il dovere di tutti è di concorrere con ogni mezzo alla felice riuscita della grande impresa; ogni scissura [illegible] dove che invece la perfetta unanimità degl' Italiani, mentre sarà anch' essa una guarentigia di buon esito, darà indizio del loro fermo proposito.

Non voglio chiudere questa lunga lettera senza dirvi che pur troppo è vero che il generale Govone è ammalato. Il suo medico curante crede ch' egli possa essere assalito dalla miliare, ma la malattia più grave è un disordine alle facoltà intellettuali dovuto forse all' eccessivo lavoro cui egli si è sobbarcato dacchè è al Ministero. Inutile aggiungervi che ognuno sente il più vivo rammarico per la calamità toccata all' illustre generale.

P.S. — *Ore* 10. Vi aggiungo due righe dalla Stazione per dirvi che il conte Ponza di S. Martino è partito effettivamente per Roma.

Alla Stazione v' erano solamente il Prefetto, e il segretario generale del Ministero dell' interno. È sopraggiunto poi il generale De Sonnaz il quale si è trattenuto a lungo col co. di S. Martino. Nessun ministro. Evidentemente si è voluto evitare ogni dimostrazione più o meno teatrale. Il giovane marchese Guiccioli, del Ministero degli esteri, accompagna il conte Ponza.

Eccovi un particolare curioso: egli viaggia nel vagone che serviva al Granduca di Toscana!!

Il conte Ponza di San Martino parte questa sera 8, per Roma con un convoglio speciale, incaricato d' una missione del Governo presso il Santo Padre. Dispacci giunti da Torino, Bologna, Teramo, Carrara ed altre città annunziano che ebbero luogo oggi Comizii popolari, cui intervenne un numero straordinario di persone. Da per tutto si votarono ordini del giorno che eccitano il Governo a compire il programma nazionale, andando a Roma. Ordine perfettissimo, entusiasmo.

La *Gazzetta d' Italia* ha le seguenti notizie:

S. M. il Re ha consegnato al conte Ponza di San Martino una bellissima lettera pel Sommo Pontefice. In essa S. M. manda di pari passo i suoi sentimenti di Principe cattolico co' suoi doveri di Principe italiano.

Dalla risposta che riceverà il conte di San Martino a Roma, dipenderanno le ulteriori risoluzioni del Governo circa il passaggio della frontiera pontificia con le truppe reali.

L' attitudine della Russia ispira serie inquietudini a coloro, che facevano voti perchè la guerra fosse localizzata e di breve durata.

Il *Corriere italiano* scrive:

« Il conte Ponza di San Martino, il comm. Boncompagni, il barone Ricasoli, il generale La Marmora sono stati consultati dal Consiglio dei ministri.

« Pare che il conte Ponza di San Martino partirà oggi stesso per Roma.

« La scelta di questo personaggio non poteva esser fatta con maggior giudizio. Alla fermezza del carattere e alla dignità, il conte di San Martino congiunge una perspicacia e una sagacità non comune.

« Egli ha un fratello ch' è uno dei primi dignitarii della Compagnia di Gesù, ed è ben conosciuto a Roma per la lealtà de' suoi sentimenti. »

La dimissione del gen. Govone da ministro della guerra è giunta così improvvisa, che ha cagionato grande sorpresa.

Noi ci affrettiamo di dichiarare ch' essa è stata provocata soltanto dallo stato di salute dell' illustre generale, che ha resistito sino all' ultimo istante, per quel sentimento del dovere, che in lui è invincibile.

Speriamo che la quiete dell' animo e la calma della vita varranno a presto ridonare la perfetta sanità al dotto e valente soldato ed amministratore militare, e che possa rendere all' Italia altri servigii pari a quelli che sui campi di battaglia, nello stato maggiore e negli ufficii del dicastero della guerra, ha già resi con una bravura, un ingegno ed un' abnegazione che molti possono invidiare, pochi uguagliare. Così l' *Opinione*.

Leggesi nel *Fanfulla*:

« Il barone Bettino Ricasoli ebbe ieri alcune conferenze coi ministri dell' interno e degli affari esteri, e questa mattina è ripartito per Brolio.

« Il gen. Ricotti ha preso possesso ieri della direzione del Ministero della guerra.

« Il gen. Govone, la cui salute ha molto sofferto, tornerà, dopo qualche tempo di riposo, al suo ufficio di comandante in capo il real corpo di stato maggiore. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Persona giunta direttamente da Roma ci annunzia che in quella città l' eccitazione è generale. L' altro giorno fu sparsa la voce che le truppe Italiane sarebbero entrate in Roma: immediatamente il popolo corse alla Stazione sperando d' incontrarle. »

Leggesi nel *Diritto*:

Il periodo del raccoglimento e della preparazione è finito, ma si entra in quello dell' azione: e tutto annuncia che questa sarà condotta bensì con tutti i riguardi e le convenienze che impone l' importanza della quistione che si sta per risolvere. e la lealtà della nazione, ma, nel tempo stesso, con tutta l' energia e la fermezza che la pubblica opinione ha il diritto di esigere.

Il moto è dato: e più nulla potrà arrestarlo.

Da tutte le parti della Penisola giungono concordi ed imponenti manifestazioni della volontà nazionale, che grida al Governo del Re: — avanti!

L' Italia doveva sciogliere il problema di Roma; perchè, come la Sfinge ad Edipo, le intimava ogni giorno: o scioglimi o ti divoro. Il problema sarà risolto e l' Italia sarà salvata.

Il Governo, con l' ardita e salutare iniziativa, conserva nelle sue mani l' indirizzo del movimento nazionale, e libera così il paese dal pericolo delle violenze insurrezionali, come dalle resistenze degli avventurieri cosmopoliti, che sono piovuti nelle Provincie romane a tenere fermo il giogo clericale.

Avanti! e Viva l' Italia! Ecco il grido generale che accompagna i nostri uomini di Stato che vanno a Roma, ed i nostri soldati che li seguono.

E più oltre:

Le notizie relative a pretesi dissensi fra il Governo italiano e alcune Potenze, a proposito della questione romana, sono affatto destituite di fondamento.

La *Riforma* così risponde all' *Opinione*:

L' *Opinione* annunzia che il generale Garibaldi ha offerto il suo braccio al Governo provvisorio di Parigi per la difesa della Francia. La nostra avversaria ci chiede quello che ne pensiamo.

Tante notizie sono state date a riguardo delle intenzioni del generale Garibaldi dal cominciamento della guerra in qua, che è difficile di credere se anche questa sia vera. Ad ogni modo [illegible] mile.

Dopo caduto l' Impero, la posizione della Francia è mutata. Oggi, cessata la necessità per cui la Germania ruppe in guerra, agli occhi di ogni uomo generoso si presenta la Francia trascinata da Napoleone ad un conflitto, dal quale bisogna liberarla.

Veniamo assicurati, dice la *Lombardia*, che stiasi disponendo per la chiamata sotto le armi della seconda categoria anche delle classi 1845, 1846, 1847, non che della mobilizzazione di quaranta battaglioni della guardia nazionale.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Torino 8, ore 3 20 pom.

L' annunziato *meeting* ebbe luogo sotto la presidenza dell' on. Corte.

Parlarono i deputati Villa e Mancini ed il sig. Niccolini.

Fu votato all' unanimità che si vada a Roma subito, che le truppe passino il confine, che si sciolga la Camera dei deputati, e che si facciano le elezioni generali.

Al *Movimento* di Genova del 7 scrivono in data del 6 da Mentone:

« A Nizza non esiste più Governo di sorta. Fu invaso l' Ufficio di Polizia e bruciate tutte le carte; distrutti gli Uffizii del dazio, aperte le prigioni, ma arrestati in tempo i detenuti per delitti comuni; dimostrazione entusiastica di migliaia e migliaia di persone al Consolato italiano; d' ogni parte si acclama Garibaldi.

« Anche a Mentone furono bruciati i registri del dazio, atterrati i busti e gli emblemi napoleonici, al grido: *Siamo Italiani!* »

Sullo stesso argomento, leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Un battaglione di bersaglieri venne ieri spedito a Ventimiglia per motivo d' ordine ai confini. Infatti sapevasi che dà due o tre giorni a Nizza ed in altri paesi di quella regione accaddero turbolenze. Una lettera che abbiamo sottocchio informa che appena conosciuta la proclamazione della Repubblica, la maggior parte del partito francese in Nizza, essendo bonapartista, manifestò intenzioni ostili al nuovo Governo, mentre il partito italiano mostravasi di nuovo in piazza. Indi dimostrazioni contrarie, collisioni, massime intorno al caffè della *Vittoria*, dove quasi si azzuffarono Francesi ed Italiani, repubblicani e bonapartisti. A Mentone e in altri luoghi ebbero luogo rumori d' eguale indole. Da Tolone il Governo provvisorio di Parigi spedì qualche truppa, consistente in marinari e soldati algerini, con ordini severi. »

Il *Cittadino* di Trieste ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 7. — Rouher abbandonò Parigi. — Si afferma che duecento deputati abbiano sottoscritta una protesta contro la chiusura della Camera. — La missione di Tachard a Londra riferirebbesi a trattative di pace che il Gabinetto inglese avrebbe intavolate coi belligeranti.

I giornali svizzeri annunziano che l' ex Regina Isabella ha abbandonato la Francia ed è passata per Otten (Svizzera).

Leggiamo nella *France* in data del 6:

« Questa notte, verso la mezzanotte, una banda di quattro o cinquecento persone irruppe nel campo della Guardia mobile a Saint-Maur.

« La Guardia mobile del 17° e 18° battaglione immediatamente prese le armi, e corse sul punto minacciato.

« I quattro o cinquecento mariuoli avevano torce e materie incendiarie, e divisavano di porre in fiamme le baracche che si stanno costruendo nel mezzo del campo, e così pure le tende. Speravano essi, in mezzo al disordine, d'impadronirsi delle armi del 17° e 18° battaglione il cui accampamento è un po' discosto dagli altri.

« Vennero fatti alcuni prigionieri che furono consegnati all' Autorità. Il grosso degl' incendiarii, caricato alla baionetta, prese la fuga.

« Nondimeno, per prevenire il ritorno di simili disordini, la guardia mobile rimase sotto le armi, ed oggi (6) la più attenta sorveglianza viene usata su quelli che vanno a visitare il campo.

« Guardie mobili che si trovavano in altre parti vennero isolatamente assalite. »

Sotto la rubrica: *Non false speranze*, la *France* del 8 pubblica l' indirizzo delle Società artigiane e delle Sezioni francesi dell' Associazione internazionale dei lavoratori, al popolo tedesco e alla democrazia tedesca; toglie e riproduce dal *Soir* la notizia che il primo atto del ministro degli affari esterni fu quello di telegrafare al Governo di Washington per annunziargli la proclamazione della Repubblica e domandare l' aiuto morale degli Stati Uniti; e finalmente accenna alcune corrispondenze italiane, le quali annunziano che Garibaldi, non avendo più dinanzi a sè nè Imperatore nè dinastia, sta per offrire la sua spada alla Repubblica francese.

Ciò fatto, la *France* prosegue:

« Sarebbe cosa disastrosa, se con tali notizie si potessero alimentare nel pubblico di quelle illusioni che un solo momento di riflessione basta a disperdere.

« L' indirizzo dell' Internazionale può produrre effetto su certi gruppi, su certe associazioni artigiane, le quali, sin da principio, protestarono contro la guerra. Ma la massa del popolo tedesco continuerà ad acclamare il Re Guglielmo ed a domandare l' Alsazia e la Lorena.

« L' aiuto degli Stati Uniti, che, a quanto sembra è richiesto dal signor Jules Favre, potrà riuscire ad un cortese e simpatico indirizzo della Repubblica americana alla Repubblica sorella. Ma quanto all' inviare un esercito di volontarii, o alle interposizioni di buoni uffici, esse sono chimere che conviene assolutamente lasciare da banda.

« Garibaldi manderà una lettera di quelle che egli sa scrivere; verrà forse in persona con un battaglione di franchi-tiratori; ma contro eserciti che si computano a centinaia di migliaia, quattro o cinquecento uomini di più o di meno non possono essere di gran peso nella bilancia.

« L' abbiamo già detto, e le nostre parole rimarranno vere sino alla fine. Non contiamo che su noi soli, sulla nostra unione, sul nostro coraggio, sul nostro patriottismo.

« Ecco i nostri soli alleati. »

La *France* crede che sia urgente la convocazione dei collegii elettorali. Occorre, essa dice, che il Governo, nelle supreme distrette, si appoggi sul diritto incontestabile di parlare e di agire in nome della Francia intiera. Esso deve domandare la ratifica del suo potere a tutta la Nazione.

Con molto buon senso aggiunge: « Il carattere quasi esclusivamente parigino che le circostanze hanno impresso sul Governo del 4 settembre, contribuisce a rendere ancora più urgente per esso questo battesimo di un voto nazionale. Non esiste più, come una volta, il pericolo che i Dipartimenti mandino alla nuova Assemblea uomini poco disposti ad assecondare la trasformazione del Governo. Oltre che il comune pericolo fa dileguare ogni gradazione di partito, è evidente che la Repubblica incontra ogni dì più una medesima accoglienza dovunque, come mezzo a chiudere la storia delle nostre discordie civili.

Finchè una Costituente non avrà proclamata officialmente la forma di Governo della Francia sussisterà la diffidenza, e quel malessere che preoccupa Governo e popolazione, e li distrae dal vero obbiettivo, la difesa del paese, facendo loro perdere il tempo in dimostrazioni di piazza. Il nemico è alle porte: per resistere all' annientamento, onde siamo minacciati fa d' uopo ben d' altro che di proclami, di discorsi e di nomine. »

La *France* ha il coraggio di dirlo: il Governo di Parigi non rappresenta oggi la Francia: a quel giornale la parola plebiscito scotta ancora le labbra, ma sta in fondo al pensiero.

La *Patrie*, come fanno a un dipresso tutti gli altri giornali, domanda, che « l' unione e la concordia siano generali fra tutti i cittadini. » Essa desidera pure che « il suffragio universale venga consultato tostochè lo permettano le congiunture, affinchè tutta la popolazione possa manifestare chiaramente e liberalmente la sua volontà. »

Quanto al *Constitutionnel*, esso non si appella dal verdetto degli avvenimenti. Una sola cosa lo preoccupa: la difesa nazionale.

« Per quanto sia irregolare l' origine del Governo attuale, egli dice, esso tiene attualmente la bandiera della Francia, esso ha l' incarico del nostro onore, della nostra salvezza. » A questo titolo, i voti del *Constitutionnel* stanno a favore del nuovo Governo.

Il *Peuple Français* fa le « più formali riserve contro la proclamazione della Repubblica » sino a decisione del popolo sovrano.

L' *Opinion nationale* riserva a miglior tempo ciò ch' essa avrebbe a dire sul « modo abbastanza irregolare col quale la Repubblica venne al mondo improvvisamente, e sulla necessità di sottoporre le risoluzioni di Parigi alla ratificazione delle Provincie. »

L' *Avenir national* ha buone parole:

« La Repubblica, egli dice, nella crisi in cui siamo, non si appoggiò soltanto a quelli che da gran tempo si erano dichiarati per lei, ma essa si appoggia ancora a coloro che non si dichiararono apertamente contro di essa; non solamente a tutti gli amici della libertà, ma a tutti i Francesi amici del loro paese, del suo onore, della sua indipendenza. »

Il *Siècle* non vuole nè promulgazioni, nè frasi; ciò ch' egli vuole è sapere quanti fucili vi sono, quante cartucce. Qual sarà il còmpito dell' esercito, della Guardia mobile, della Guardia nazionale, nel gran dramma che si prepara?

Il signor Veuillot è scherzoso, malgrado la gravità solenne degli avvenimenti. Ecco un saggio:

« In attesa che il cannone della Prussia attacchi le nostre mura, esso ci diede la Repubblica. Ciò avvenne ieri fra mezzo giorno e due ore, senza udire uno sparo di fucile. Taluno che non lasciò conoscere il proprio nome, proclamò un Governo. Un certo numero di deputati della maggioranza hanno lasciato una protesta al custode del palazzo. Essi sono, a quanto dicesi, venticinque o forse trenta.

« L' antico signor Crèmieux ritorna al suo antico Ministero della giustizia, l' antico signor Garnier-Pagès pensa a far ritorno al suo antico Ministero delle finanze; tutti piantano casa qua e là, ma durante il bagordo, il Prussiano marcia! »

Non meno aspra, ma più grave, la *Gazette de France*, tiene un duro linguaggio. Essa dice così:

« Noi abbiamo avuto il 2 dicembre, abbiamo il 4 *settembre*; non possiamo sottrarci in Francia alle violenze ed alle usurpazioni.

« Dal Governo ultra-bonapartista di Gerolamo David e Clemente Duvernois, eccoci giunti di sbalzo al Governo ultra-rosso di Rochefort e di Arago!

« Assolutamente il signor di Bismarck è fortunato. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« Non è esatto che i diamanti della corona siano scomparsi. Furono depositati presso la Banca, ove sono al sicuro. »

Il *Gaulois* pubblica con tutte le riserve:

A Puys, dove c' è un gran podere d' Alessandro Dumas, figlio, la Principessa Matilde sarebbe stata arrestata da un commissario di Po-

lizia di Dieppe, (?) e condotta all'Hotel de Londres di quella città, ove sarà internata sotto la sorveglianza delle Guardie mobili.

Sessantadue bauli che aveva seco furono sequestrati alla Stazione.

Il *Journal Officiel* pubblica il seguente proclama diretto all'esercito:

« Quando un generale ha compromesso il suo comando, glielo si toglie.

Quando un Governo ha messo in pericolo, co' suoi errori, la salvezza della patria, lo si destituisce.

Ecco quanto la Francia ha fatto.

Abolendo la dinastia ch'è responsabile delle nostre disgrazie, la Francia, prima di tutto, ha compiuto in faccia al mondo un grande atto di giustizia.

Essa ha eseguito la sentenza che tutte le nostre coscienze avevano pronunciato.

Essa ha fatto poi un atto di salvezza.

Per salvarsi, la nazione aveva bisogno di non richiamarsi che a sè stessa, e di non contare che su due cose: la propria risoluzione, ch'è invincibile, il vostro eroismo che non ha eguale, e che in mezzo a rovesci immeritati, fa lo stupore del mondo.

Soldati! accettando il potere nella terribile crisi, che attraversiamo, noi non abbiamo fatto opera di partito.

Noi non siamo già al potere, bensì al combattimento.

Non siamo punto il Governo di un partito siamo il Governo della difesa nazionale.

Non abbiamo che uno scopo, una volontà: la salvezza della patria, mediante l'esercito e mediante la ragione raggruppata intorno al glorioso simbolo che fece rinculare l'Europa ottant'anni fa.

Oggi, come allora, il nome della Repubblica significa:

Unione intima dell'esercito e del popolo per la difesa della patria! »

Ricorderà il lettore che quando, nel 4, la sala del Corpo legislativo fu invasa dalla folla, e il presidente era partito, una gran parte dei deputati si ritirava nella sala da pranzo della presidenza. Quivi vollero riprendere la seduta sotto la presidenza di Alfredo Le Roux. Eccone i particolari:

Garnier-Pagès pronuncia un discorso ed eccita la Camera ad unirsi col Governo provvisorio stabilitosi nel Palazzo municipale.

Buffet protesta con energia contro la violenza fatta alla Camera.

La Commissione incaricata di esaminare i tre progetti, de' quali era stata dichiarata l'urgenza e dato lo studio agli Uffizii, è invitata a dare le sue conclusioni.

Martel, relatore. La proposta di Thiers ottenne il maggior numero di voti: la vostra Commissione ha aggiunto che il numero dei membri scelti dal Corpo legislativo e formanti la Commissione di Governo e di difesa nazionale, sia cinque; e che questa Commissione nomini i ministri. Rilegge il testo del progetto così modificato:

« Veduta l'assenza del potere, la Camera nomina una Commissione di governo e di difesa nazionale. Questa Commissione è composta di 5 membri scelti dal Corpo legislativo. Essa nominerà i ministri.

« Appena le circostanze lo permettano, la nazione, per mezzo di un'Assemblea costituente, sarà chiamata a pronunciarsi sulla forma del suo Governo. »

Dopo la discussione, in cui parlano principalmente Thiers, Grévy e Dréolle, il testo è approvato.

Si propone di mandare una Deputazione ad intendersi coi membri della Camera che risiedono al Palazzo municipale. Vi sono delegati: Garnier-Pagès, Lefèvre-Pontalis, Martel, Grévy, de Guiraud, Cochery, Johason, Barthélemy-Saint-Hilaire.

Per agevolare la conciliazione, la Camera dichiara ai suoi delegati che possono considerare come numero provvisorio il numero dei cinque membri che devonò comporre la detta Commissione.

Tutti gli Uffizii, eccettuato il terzo, avevano nominato i loro commissarii. Erano: Buffet, Gaudin, Martel, Jules Simon, Josseau, Le Hon, Dupuy de Lôme.

Sappiamo che la deputazione della Camera si recò al Palazzo municipale e comunicò il suo mandato.

Nella stessa giornata, ad otto ore di sera, i deputati riuniti nel palazzo della Presidenza del Corpo legislativo ne ricevono la risposta.

In assenza del presidente e dei vice-presidenti, Thiers è pregato di tenere il seggio.

Sono introdotti Jules Favre e Jules Simon che prendono posto in faccia a Thiers.

Favre. Veniamo a ringraziarvi dell'atto che i vostri delegati fecero presso di noi. Abbiamo compreso ch'esso era ispirato dal sentimento patriottico, che, benchè divisi in politica, ci riunisce quando si tratti della difesa nazionale.

Ma ora vi sono de' fatti compiuti: un Governo venuto su da circostanze che non abbiamo potuto prevenire, Governo di cui noi siamo divenuti i servitori. Il nostro dovere è di difendere Parigi. Del resto nulla possiamo noi cangiare di quanto fu fatto. Se vi piace dare il vostro assenso, ve ne saremo riconoscenti; se ce lo rifiutate, rispetteremo la libertà della vostra coscienza, ma noi pure serberemo la libertà della nostra.

Ecco quanto siamo incaricati di dirvi. Voi conoscete i nomi degli uomini del Governo. Il vostro illustre collega che vi presiede non ne fa parte, perchè non ha creduto di poter accettare l'offerta. Quanto a noi, uomini d'ordine e di libertà, abbiamo creduto, accettando, compiere una missione patriottica.

Thiers. Il passato non può venir ora giudicato equamente da nessuno di noi. Il giudicherà la storia. Quanto al presente, i miei colleghi non mi hanno dato carico nè di concedervi, nè di negarvi la ratifica agli avvenimenti della giornata. Voi avete assunto una grave responsabilità. Il dovere di noi tutti è di far voti perchè i vostri voti riescano.

Simon. Scegliendo i deputati di Parigi, eccetto il più illustre tra loro, perchè ha rifiutato, fu seguito un principio e non riguardi personali: altrimenti ben altri figurerebbero nel Governo. Del resto, anche il deputato Thiers fa voti per la riuscita dei nostri sforzi.

Peyrusse. Parigi fa ancora una volta la legge alla Francia!

Favre e *Simon.* Protestiamo contro questa asserzione.

Favre legge i nomi dei componenti il Governo: ultimo è Rochefort; questi, dice il deputato, non ne sarà il meno saggio; in ogni caso, abbiamo preferito di averlo con noi, che fuori di noi. (!)

Ringrazio il presidente del voto che fa per il nostro successo. Queste parole ci legano ai nostri Dipartimenti, il cui concorso ci è necessario per la difesa nazionale.

Il conte Le Hon. Qual è la situazione del Corpo legislativo in faccia al Governo provvisorio?

Favre. Non lo abbiamo deciso.

Thiers. Se noi abbiamo qualche cosa a comunicarci, dobbiamo aspettare che questi due signori sieno partiti.

Favre e Simon escono.

Thiers. Signori! Non ci resta che qualche istante da passare insieme. La ragione per cui io non ho fatto alcuna domanda a Giulio Favre e a Simon, fu che il farlo sarebbe stato riconoscere il Governo che sorse dalle circostanze. Prima di riconoscerlo bisognerebbe risolvere questioni di fatto e di principii, che non ci conviene ora trattare.

Combatterlo sarebbe opera antipatriottica. Questi uomini devono avere il concorso di tutti i cittadini contro il nemico. Noi facciamo voti per essi e non possiamo ora impacciarli con una lotta intestina. Dio voglia assisterli. Non giudichiamoci l'un l'altro; il presente è pieno di troppo amari dolori.

Roulleaux-Dugage. Qual parte dobbiamo noi sostenere nei nostri dipartimenti?

Thiers. Dobbiamo viverci da buoni cittadini, devoti alla patria. Finchè non ci si domanderà alcun che di contrario alla nostra coscienza e ai veri principii sociali, la nostra condotta sarà facile. Noi non ci sciogliamo, ma dinanzi la grandezza dei nostri infortunii rientriamo dignitosamente nelle nostre case, perchè non ci conviene nè riconoscere, nè combattere quelli che stanno per lottare contro il nemico.

Una voce: Ma come si verrà a sapere quanto è detto qui?

Thiers. Fidatevi a me che voleste onorare della presidenza di alcuni minuti in queste dolorose circostanze; io m'intenderò col sig. Martel e gli altri vostri secretarii.

Buffet. Non dobbiamo noi redigere una protesta?

Thiers. Di grazia, non entriamo in questa via. Abbiamo il nemico di fronte; facciamo tutti i sacrifizii al pericolo: taciamoci: giudicherà la storia.

Pinard (del Nord). Constatiamo la violenza fatta alla Camera.

Thiers. Non vi accorgete che se opponete questo ricordo come protesta, esso rammenterà ben presto quello della violazione d'un'altra Assemblea? Tutti i fatti della giornata hanno forse bisogno d'una constatazione?

Il *conte Daru.* I suggelli furono posti sulla porta della Camera.

Thiers. Non è qualche cosa di più grave i suggelli sulle persone? Non sono io stato a Mazas? eppure non udite che io me ne lagni.

Grévy. Noi, vostri delegati, siamo giunti al Palazzo municipale, quando già era costituito un Governo provvisorio: ci fu letto la prova di stampa d'un proclama, che ci ha convinti della inutilità della nostra missione.

Le Roux con *Estancelin* ritornano dal generale Trochu, a cui erano stati mandati.

Il *duca di Marmier* constata che la guardia nazionale che invase la Camera non è di Parigi, ma del Distretto.

Buquet appoggia e insiste sulla protesta fatta da Buffet: non vuol separarsi. (*Movimento e agitazione.*)

Buquet, Pinard, de St.-Germain e alcuni altri protestano.

Thiers. Di grazia, cessate dalle recriminazioni; non dimenticate che voi parlate davanti a un prigioniero di Mazas. (*Movimento.*)

Io sperava che ci separassimo profondamente afflitti, ma uniti. Vi supplico! non abbandoniamoci a parole irritanti; seguite il mio esempio. Io riprovo l'atto che oggi si è compiuto; io non posso approvare alcuna violenza: ma siamo di fronte al nemico.

Girault appoggia Buffet: non dobbiamo dividerci. Conduciamo il Governo ad intendersi colla Camera; di tal guisa saremo d'accordo coi Dipartimenti. Io vado al Palazzo municipale: o mi si udrà o protesterò.

Thiers. Volete voi rinnovare tutte le discussioni degli ultimi anni? Non lo credo conveniente. Io protesto contro la violenza fattaci e contro tutte quelle dirette contro le nostre Assemblee; ma non è possibile mettersi in ostilità contro il Governo provvisorio in questo momento supremo.

Dinanzi al nemico, che ben presto sarà a Parigi, non ci resta che ritirarci con dignità. (*L'emozione profonda di Thiers si comunica a tutta l'Assemblea.*)

La seduta è sciolta a dieci ore.

Riassumiamo dall'*Indépendance belge* altri particolari, oltre i già noti, del passaggio di Napoleone III sul territorio belgio da Bouillon a Verviers:

Domenica, a mezzodì, Napoleone era a Libramont, piccola Stazione sulla linea del Lucemburgo. Passò un'ora prima della partenza del treno per ritardo ferroviario. In quest'ora l'ex-Imperatore attese parte nella sala d'aspetto, parte sul *quai*, parlando con molte persone, specialmente col conte di Montholon, che gli dava testimonianze toccanti della sua devozione e che non poteva trattenere le lagrime. Il sig. de Bersolle, segretario della Legazione francese a Bruselles, era là, e Napoleone s'intrattenne con esso. Indirizzò pure la parola a un ingegnere della Compagnia del Lucemburgo, al quale fece sapere il soggiorno che gli era stato destinato. « Io vado a Cassel » diss'egli. La sua indifferenza ha colpito tutti i presenti. Pure non seppe mantenerla nel momento in cui gli fu consegnato un dispaccio di suo figlio, o, meglio, dell'aio di suo figlio, da Maubeuge, così concepito: *All'Imperatore Napoleone, a Bouillon o a Libramont: Il Principe è qui in buona salute: aspetta vostri ordini.*

Infine egli parte: lo accompagnano il luogotenente generale bar. Chazal, che da Bure, ove aveva il suo quartier generale, erasi recato a Bouillon col suo aiutante di campo, il capitano Sterckx; il gen. Felice Douay, e Raimboux, scudiere; il gen. von Boyen e il principe di Ligne.

Il treno percorre la linea dell'Ourthe a Marloye. Lungo la linea, la nuova del passaggio di Napoleone si diffonde colla rapidità del fulmine e la folla di curiosi si accalca. Ma il treno passa come un uragano.

Solo a Jemelle si arresta per far acqua, Jemelle poco lungi da Rochefort era da 15 giorni il soggiorno del principe Pietro Bonaparte, che altra volta ne aveva abitato i dintorni. Il Principe, prevenuto del passaggio di suo cugino, era alla Stazione. Il capo Stazione per sottrarlo alla curiosità della folla che si accalcava sul *quai*, lo fe' passare dall'altra parte.

Approfittando dei 10 minuti di sosta, i due cugini legarono conversazione, Napoleone sempre seduto nella carrozza, il Principe in piedi allo sportello.

Di questa conversazione, interrotta dai singhiozzi del Principe Pietro, non si potè intendere che una frase pronunziata dal viaggiatore prigioniero: *Noi ci rivedremo fra poco.*

Erano le tre e cinquanta minuti, quando il treno riparti. Volevasi sottrarlo alla curiosità evitando la Stazione di Liegi: non fu possibile; però il viaggiatore non ebbe a soffrirne e il suo atteggiamento ha provato ch'egli non lo temeva. La popolazione di Liegi non era avvertita del suo passaggio, onde non v'erano che circa 200 persone.

Tutti i presenti si affollavano alla carrozza. Napoleone era nascosto dalla tenda del suo *coupè*; ma accortosi e indovinando il desiderio del pubblico, l'alzò tosto, senza però riguardare gli astanti che lo contemplavano.

Le impressioni che questa apparizione ha lasciato sulle persone presenti sono le più svariate. *Egli ha pur un buon aspetto*, diceva l'uno. Un altro era colpito dalla sua calma e avvertiva ch'e' fumava ancora la sua eterna spagnoletta. Per un terzo le sue fattezze invecchiate e stanche, il suo occhio appannato, il suo pallore rivelavano una grande fatica e un immenso abbattimento.

Gli astanti serbarono dinanzi a Napoleone un profondo silenzio. Al momento della partenza, gli uomini salutarono il prigioniero.

A 4 ore e 10 partiva per Verviers, ove passava la notte nel palazzo della ferrovia presso la Stazione.

Domani mattina (6) a 6 ore e mezza partirà per la Germania.

Un treno speciale lo seguiva portando gli equipaggi.

Il mar. Mac-Mahon non era, come dicevasi, su questo treno; egli fu portato a Bouillon per essere medicato.

Il Principe imperiale arrivò a Mauberge sabato, scortato da alcune delle Cento Guardie e accompagnato dalla sua casa. Discese presso il signor Hamoir deputato al Corpo legislativo. Nella giornata passeggiò per la città, e ciascun vide sul suo volto pallido e abbattuto i segni degli avvenimenti.

Oggi riceveva un dispaccio, dicesi di suo padre, che gli ordinava di partire per Namur, lasciando la sua scorta e prendendo seco soltanto i suoi due medici e due aiutanti di campo.

Una gran folla lo seguì alla Stazione. A Feignies, [illegible] Stazione. A Mons discese all'Albergo della Corona.

Dicesi che l'Imperatrice lo raggiunse a Braine-le-Comte ed è partita con lui per raggiungere l'ex-Imperatore.

Un dispaccio del 5 dice da Namur: Il Principe imperiale deve partire alle 5 per Brusselles e Ostenda. Il conte di Palikao è arrivato qui.

Da Brusselles, 5, telegrafano ai giornali di Vienna:

« Montmédy viene bombardata gagliardamente. I Principi d'Orléans, d'Aumale, Chartres e Joinville sono partiti oggi per Parigi allo scopo di offrire la loro spada alla Francia. »

Telegrammi

Berlino 7 settembre.

Si annunzia uffizialmente da Reims, in data del 5 settembre, alle ore 9 e 20 minuti pomeridiane: Il Re ha fatto oggi il suo ingresso a Reims. (*Corr Bur.*)

Berlino 8 settembre.

La *Kreuzzeitung* critica in un articolo il contegno delle Potenze neutrali. Collo stato attuale di cose in Francia, non v'ha luogo a mediazione. I neutri debbono accontentarsi d'una parte onoraria, e come rimasero stranieri alla guerra, rimarranno stranieri alla pace.

La *Norddeutsche allgemaine Zeitung* crede che la Repubblica diminuirà, anzichè accrescere, la forza di resistenza. (*N. F. P.*)

Parigi 7 settembre.

Tutti i possidenti continuano a fuggire in seguito all'incessante avanzarsi dell'esercito prussiano. Oggi parte l'ultimo convoglio verso il nord-ovest. I giornali annettono le più ampie speranze alla notizia della *Libertè* che Giulio Favre, nell'annunziare al presidente degli Stati Uniti il cangiamento di Governo, invocò contemporaneamente l'appoggio dell'America. Tutti i giornali di Parigi d'oggi parlano della probabilità dell'alleanza americano-franco-russa, che dominerà il mondo. (*N. F. P.*)

Brusselles 7 settembre.

Il Consiglio comunale di Brusselles ha dato 100,000 franchi pei feriti Francesi e Tedeschi.

Il ministro degl'interni Chevreau, ex ministro francese dell'interno è arrivato a Brusselles, Palikao a Namur (?). (*Wand.*)

Brusselles 7 settembre.

Persone venute da Parigi dicono che l'entusiasmo popolare in Francia annunziato dai giornali di Parigi è una falsità. L'incarimento dei viveri nella capitale è enorme. Thiers ricusa di prender parte al Governo e deplora che vengano ora discreditati inutilmente gli elementi repubblicani. (*N. F. P.*)

Berna 7 settembre.

Il barone Comminges-Guitaut, inviato di Francia, diede la sua dimissione. Giulio Favre interpellò per telegrafo quest'ambasciatore sull'impressione prodotta in Svizzera dalla proclamazione della Repubblica francese. La risposta fu favorevole. (*N. F. P.*)

Londra 7 settembre.

La Russia propone un Congresso per conchiudere la pace. La Prussia rifiuta. (*N. F. P.*)

Londra 7 settembre.

Il figlio di Luigi Napoleone dimorerà per ora ad Hastings o Worthing. Guizot ed il Principe Metternich sono arrivati a Londra.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 8. — La *Patrie* riporta la voce che il Corpo diplomatico si riunì oggi in conferenza. — Se giungesse a mettersi d'accordo, esso si recherebbe oggi stesso al quartier generale del Re di Prussia. — Una lettera di Rochefort protesta contro l'articolo ostile al Governo pubblicato nella *Marsigliese*, e firmato da Cluseret. — Molte guardie mobili, recando bandiere americane e francesi, fecero un'ovazione al ministro degli Stati Uniti. — Una circolare di Gambetta ai Prefetti dice: « Non pensate che alla guerra e a prendere le misure necessarie. Date calma e sicurezza per ottenere fiducia. Aggiornate tutto ciò che non si riferisce alla difesa nazionale, o che potrebbe incepparla. » — Il *Giornale ufficiale* dichiara che gli approvigionamenti di Parigi sono largamente sufficienti per assicurare l'alimento ad una popolazione di due milioni di uomini per due mesi. — Il Ministero dell'interno comunicò sotto riserva un dispaccio del console a Basilea, in data di Saint Louis 1 (?) settembre, il quale dice che 2000 Prussiani di guarnigione a Multerholz ricevettero l'ordine di andare immediatamente sotto Strasburgo, ove gli assediati in una sortita, uccisero da 8 a 10 mila uomini e presero parecchi cannoni. — Da giovedì a venerdì i nemici comparvero sui ponti fra porta degli Ebrei e porta Austerlitz; furono mitragliati sino all'ultimo uomo attraverso il porto dei Pescatori. — Havvi un grande movimento di franchi tiratori e di contadini armati ad Art e fra Chalampé e Kembs.

Parigi 8. — Il Circondario di Havre fu dichiarato in istato d'assedio. — Il ministro degli esteri decise che Mosbourg, mandato come inviato straordinario a Vienna, continui nelle sue funzioni. — Un Decreto del Prefetto di polizia licenzia i sergenti municipali, e crea un nuovo corpo col nome di Guardie della pace pubblica. — Una lettera ufficiale di Washbrun, ministro degli Stati Uniti, dichiara di riconoscere il Governo francese. — In quella lettera trasmette le congratulazioni del Governo e del popolo degli Stati Uniti. — Dice ch'essi intesero con entusiasmo la proclamazione di questa Repubblica, che fu istituita senza versare una goccia di sangue e si associa di cuore e con simpatia al grande movimento che debb'essere fecondo di felici risultati pel popolo francese e per l'intera umanità. — La lettera ricorda la tradizionale amicizia degli Stati Uniti, e termina congratulandosi per la scelta di Favre, a ministro degli esteri.

Parigi 8. — I Prussiani intimarono alla città di Laon di arrendersi, ma essa resiste. — La *Libertè* assicura che lord Lyons oggi è partito per il quartier generale prussiano. — Il *Journal de Paris* dice che il Principe di Jonville, il Duca di Aumale e il Duca di Chartres sono giunti a Parigi l'indomani della rivoluzione, e si recarono presso Favre, domandando un posto nella difesa di Parigi. — Favre dichiarò loro a nome del Governo che la loro presenza poteva essere male interpretata, e, facendo appello al loro patriottismo, li supplicò a partire da Parigi. — I Principi partirono da Parigi. — La notizia della morte di Mac-Mahon non è confermata.

Laon 7. — È arrivato un parlamentario prussiano, che precede tre Corpi d'esercito provenienti da Rethel, da Chateauporcien e da Reims, [illegible] Re di Prussia, che partì da Rethel stamane. La avanguardia di questi Corpi d'esercito si troverebbero ne' dintorni di Soissons. Il generale riferì queste notizie al Ministero della guerra.

Reims 5 (*notte.*) — (*Ufficiale.*) — Il Re di Prussia fece oggi il suo ingresso a Reims. (*)

(*) Questo dispaccio si legge nei fogli del mattino di Vienna d'ieri. Evviva la sollecitudine dell'*Agenzia Stefani*!

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 9 — Banca, aumento: biglietti milioni 15. Diminuzione: numerario 36; portafoglio 12 5|8; anticipazioni 9 1|0; tesoro 40 5|8; conti particolari 68.

Parigi 9. — Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto in data dell'8, che convoca i collegii elettorali pel 16 ottobre onde eleggere l'Assemblea nazionale costituente. Le elezioni si faranno secondo la legge del 15 marzo 1849. Una lettera di Trochu ai colonnelli della Guardia nazionale di Parigi esprime la fiducia nel coraggio di questa truppa che prenderà parte alla difesa dei bastioni e servirà pure come riserva scelta ai difensori della città. Un proclama di Trochu in data dell'8 ordina alle guardie mobili di raggiungere entro 48 ore il loro posto d'onore ch'è la difesa dei forti. Un dispaccio ufficiale da Laon, 8, dice che l'armata del Granduca di Mecklemburgo circonda Laon, ed intimò a quella piazza di arrendersi. Se la resa non si effettuerà per le ore 10 di domattina, Laon subirà la sorte di Strasburgo.

(*Ripetuto dall'ultima Edizione d'ieri.*)

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Berlino 6. — Prima che incominciasse la battaglia presso Sedan fu affisso nella città un proclama dell'Imperatore, in cui diceva che andava a battersi come semplice soldato sotto gli ordini dei generali nominati dalla pubblica opinione.

La terza e quarta armata marciano per la valle di Oise direttamente su Parigi.

È giunto qui il cadavere del gen. Röder caduto presso Gravelotte.

Cassel 5. — Questa sera alle ore 10 si attende l'arrivo di Napoleone a Wilhelmshöhe. Sono giunti da Berlino ciambellani del Re ed una numerosa servitù, che viene posta a disposizione di Napoleone.

Parigi 6. — il generale Le Flò concentra a Parigi tutte le forze armate. I punti di congiunzione delle ferrovie del Nord sono molto minacciati.

Brusselles 5. — Il principe Orloff, che attualmente si trova qui colla sua famiglia, ricevette l'incarico di recarsi al quartier generale del Re Guglielmo onde far la proposta d'un armistizio.

Il principe parlò col Re in S.te Menehould ed ebbe in risposta che prima di tutto è necessario incondizionatamente che si compia la marcia d'avanzamento delle truppe verso Parigi.

Brusselles 5. — Il Re Guglielmo aveva accordato 12 ore di tempo all'armata di Sedan per rendersi.

Il cadavere del generale Failly fu trovato sul campo di battaglia un giorno dopo. Un braccio era lacerato, uno dei fianchi aperto

Madrid 5. — Le notizie di Parigi fanno qui grande impressione. Il Governo pensa già a proclamare la Repubblica. Furono ordinati grandi armamenti.

Bucarest 6. — Le notizie di Parigi promossero qui una grande agitazione; il Governo sta in guardia.

Elezioni politiche. — *Del 4 settembre.*

(Votazione di ballottaggio)

Collegio di Carmagnola. — Inscritti 1759. Votanti 1170. Valerio voti 674. Incisa 494. Eletto Valerio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 7.

Rendita	da	51 50	»	51 40
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 73	»	— —
Londra	»	27 05	»	— —
Francia	»	108 50	»	— —
Obblig. tabacchi	»	420 —	»	— —
Azioni »	»	625 —	»	— —
Prestito nazionale	»	82 80	»	82 70
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2200 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 7.

	del 7 sett.	del 8 settembre
Rendita fr. 3 %	53 20	52 80
» italiana 5 % in cent.	47 50	47 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-venete	385 —	385 —
Obbl. ferr. »	214 —	212 —
Ferrovie Romane	58 95	58 —
Obbl. ferr. »	— —	102 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	— —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	105 —	100 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azioni » » »	— —	— —
Vienna 8 settembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 8 settembre		
Consolidato inglese	91 1/8	92 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 7 SETTEMBRE.

	del 6 settem.	del 7 settem.
Metalliche al 5 %	55 35	55 50
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	64 90	65 25
Prestito 1860	90 —	90 50
Azioni della Banca naz. aust.	691 —	694 —
Azioni dell'Istit. di credito	248 —	250 75
Londra	125 75	125 10
Argento	123 40	123 60
Zecchini imp. austr.	5 95	— —
Il da 20 franchi	10 02 1/2	9 96

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 settembre.

Oggi sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri; e da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, alla Società Adriatico-Orientale.

Il vap ingl. *Empress*, da Londra, è arrivato a Trieste, e qui sarà giovedì venturo.

In mercanzie non abbiamo cosa alcuna ad indicare cui valga ripetere; pochi gli affari, e quasi ridotti al solo consumo. Milano tenne i grani egualmente; sostenute soltanto le migliori qualità del riso; debolmente tenuti i frumenti, le segale e i granoni. Nessuna novità neppure per le sete. L'aumento sperato non verificavasi ancora, ma pure un collocamento più facile di molti articoli lavorati per domande di Germania [illegible]. Vendevansi doppii in grana depurati da lire 4:70 a lire 5:15. Tanto pur si faceva a Torino, ove si disse venduta alcuna partitella di seta classica greggia da lire 90 a lire 104. Si conchiude dalle operazioni, che l'indirizzo degli affari si è pronunziato al sostegno, senza preludere miglioramento notevole, perchè affatto aliena dagli affari la speculazione, almeno finora.

Pochissimo hanno variato le valute dal corso effettivo per carta; il da 20 franchi venne più cercato da lire 21:60 a lire 21:50, e f. 8:17 1/2 a f. 8:18, per cui lire 100 per f. 37:90 a f. 38, oppure 92 1/2 a 93. La Rendita ital. che erasi pagata a 47 1/2 per effettivo, non si trovava neppure a 48 1/2, e le pretese comuni dei possessori limitavansi da 49 a 48 1/2. Il telegrafo di Parigi coi corsi di ieri, portava un miglioramento della Rendita ital., ma l'aggio dell'oro saliva a 2 per % a Parigi. Limitatissimi furono in tutto gli affari; le Banconote austr. si cercavano ad 81 1/2.

Treviso 6 settembre.

			Per ogni ettol.	
Frumento nuova semina Piave trivig. 129 alle 131	da It. L.	19. —	ad It. L.	19.50
» da pistore 127 alle 130	»	18.50	»	18.75
» mercantile 126 al 128	»	18. —	»	18.38
Granoturco vecchio nostrano e giallo colorito	»	14. —	»	14.50
» giallone e brigant.	»	—.—	»	—.—
» nuovo nostrano e giallo colorito	»	12.50	»	13. —
» giallone e brigantino	»	13.25	»	13.75
Avena al quintale	»	19.75	»	20. —

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,516.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 settembre

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto		4	199 25 —
Amsterdam	»	»	5 1/2	228 50 —
Augusta	»	»	6 1/2	— — —
Berlino	»	»	6	— — —
Francoforte	»	»	5	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	3 1/2	26 80 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	6	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	53 10 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
« Beni demaniali	— — —
« Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 55 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	6 — %
Dello Stabilimento mercantile	5 1/2 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 settembre.

Albergo l'Europa. — John H. Weeks, - Horace F. Weeks, - Lewis G. Tumbull, tutti dall'America, - Ciechanowezki G., da Kiew, tutti poss.

Albergo la Luna. — Broglio, ragioniere, - Ferrari, con moglie, - Verza A., - Sig.ª Murialdo, con figlia, - Oliveti Vito, tutti dall'interno, - Nagy György, da Pest, - Luteroth, barone, - Tamburlino, con moglie, ambi da Trieste, - Hoffmann E. F., dall'America, con fratello, - Lefevre F., dalla Francia, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Spitzkopf G., - Staeger F., - Dolleschald L., impiegato alla ferrovia, tutti da Vienne, - Klopowski S., impiegato, - Richter dottor F., ambi dalla Prussia, - Katschenoffer P., - Kulisch P., - Relosevski F., artista, tutti tre dalla Russia, - Zlacha F., fabbricatore, dall'Ungheria, con famiglia, - Jegher A., ingegnere, da Gorizia, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 8 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Pagoni S. K., dall'Egitto, con domestico, - Planhett G., dalla Neerlandia, - John E. Carter, - James B. Cosse, con famiglie, - Robinson, con moglie, tutti tre dall'America, - Marghilomano A., con moglie, - Riochano M., - Pherckydis M., tutti tre da Brusselles, tutti poss. — Trautner, corriere.

Albergo l'Europa. — Giusti C. V., dall'interno, - M. Mayr, da Vienna, - Lührsen, dott., da Smirne, ambi con moglie, - Lichatscheff W., dalla Russia, con famiglia, - Sig.ª Fabens C. H., con figlia, - Fabens A. F., ambi da Salem Mass, - De Miribel, da Parigi, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Riolo S., Procuratore del Re d'Italia, dall'interno, - Winthes, - Sig.ª Winthes, - Tscheruciy, colonnello, tutti tre dalla Danimarca, - Sig.ª Dorthei Bergsan, dalla Svizzera, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.;

— ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom; — ore 6.50 pom; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.55 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.30 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom. — *Partenze per Torino, via Bologna*: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant. e ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 10 settemb. ore 11, m. 56 s. 55, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino de l'8 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm
Pressione d'aria a 0°	748 92	754 31	759.10
Temperatura (0° C.i) Asciutta	18.1	21 9	20.1
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18.1	16.3	15 9
	mm.	mm.	mm
Tensione del vapore	15.46	10 38	10 88
Umidità relativa	100.0	53 0	62 0
Direzione e forza del vento	O. S. O.²	O. S. O.⁰	E. N. E.
Stato del cielo	Burrasc.°	Sereno	Sereno
Ozono	6	2	1
Acqua cadente	14.50	.	.

Dallo 6 ant. de l'8 settembre alle 6 ant. del 9.

Temp. mass.	22	8
minim.	13	1

Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'8 settemb.* 1870, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Forte depressione al Nord della Penisola, e leggiera al Mezzogiorno; il cielo è nuvoloso, il mare è agitato presso Genova e Sardegna.

Spira forte il vento di Libeccio.

Continua il tempo burrascoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 10 settemb., assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

***Venerdì* 9 *settembre*.**

... e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — *Promettere e mantenere.* — *Le contribuzioni indirette.* (Beneficiata dell'attore caratterista Pietro Barsi). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *La fia de sior Piero all'asta.* (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L'operetta buffa intitolata: *Le petit Faust.* — Alle ore 8 3/4.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Collegio-Convitto Moreschi IN TREVISO

approvato con Decr. 19 novembre 1867.

Scuola elementare, scuola tecnica con insegnamento particolare di tecnologia, di lingua tedesca, canto, declamazione, ginnastica e nuoto.

Sono ammessi anche studenti esterni, i quali nelle ore diverse da quelle delle lezioni comuni, vengono sorvegliati ed assistiti con opportuna ripetizione, continuando le lezioni anche nelle ferie autunnali.

Il programma presso il profess. Giovanni nobile Marini, San Canciano, civico N. 5575. 653

N. 7049. 645

L'AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI
Riuniti di Venezia

volendo provvedere alla fornitura di brulla naturale, chilogrammi 10,000;

Pavera, da sfogliare, mazzi 500;

Paglia careghina mazzi 200, occorrenti alla Casa d'industria;

rende noto:

che in tutti i giorni non festivi e fino alle ore 12 ant. del martedì 27 settembre p. f., saranno accettate al suo protocollo le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'avviso e dal Capitolato relativi, che sono ostensibili presso l'Uffizio di economato in tutti i giorni feriali dalle ore 11 ant., alle 3 pom.

Venezia, 30 agosto 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 2641 II.° 640

Municipio di Loreo.

AVVISO.

Sono da conferirsi due posti di guardia municipale campestre in servizio di questo Comune, retribuite collo stipendio, in ragione di giornaliere L. 1:75 per ciascheduna, oltre l'alloggio, il vestiario e l'armamento in natura, per la prima volta, ed un soprasoldo di L. 100 annue ad ogni guardia, per quest'ultimo titolo, nei successivi anni.

Chiunque intendesse di farsi aspirante dovrà far pergiungere al protocollo municipale non più tardi del 15 ottobre p. v., la rispettiva istanza, corredata, a senso del relativo Regolamento, dei documenti che seguono:

a) Fede di nascita, da cui risulti l'età non minore d'anni 25, nè maggiore di 40;

b) Certificato comprovante di essere suddito del Regno;

c) Certificato provante lo stato celibe, o vedovo senza figli, colla sottoposta dichiarazione di mantenersi, durante il tempo di servizio, in questo stato;

d) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;

e) Fedina politica;

f) Fedina criminale, dalle quali risulti la nessuna procedura sofferta;

g) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del rispettivo Comune;

h) Prova di saper leggere e scrivere;

i) Prova di aver servito almeno cinque anni nel regio esercito, od altro corpo allo stesso equiparato.

Avvertesi che, giusta il Regolamento predetto, non sono ammessi pel conferimento di tali posti, e quindi al presente concorso, individui tanto al presente, come al passato, appartenenti al Comune di Loreo, e limitrofi di Contarina, Donada, Rosolina, Adria, Cavarzere, Bottrighe, e ciò nell'idea unicamente di evitare quelle cattive influenze, pregiudicevoli al servizio, che potrebbero derivare da parentele, affinità ed altre relazioni.

La nomina è di competenza della Giunta municipale, a senso dell'articolo 6 del Regolamento ripetuto ed esecutivamente al disposto della Legge comunale vigente.

A norma e direzione degli aspiranti, il Regolamento di servizio, al quale gli eletti dovranno indiminutamente attenersi, resta ostensibile durante il consueto orario dell'Ufficio municipale.

Le istanze, coi relativi documenti, dovranno essere munite delle marche da bollo prescritte.

Loreo, 1.° settembre 1870.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
ROMANO MENGOLATI.

N. 685. 642

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Municipio di Gruaro.

AVVISO.

In seguito a deliberazione consigliare 16 maggio a. v. resa esecutoria col prefettizio Decreto 30 luglio p. p., N. 10518, a tutto il 15 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune, coll'annuo soldo, compreso il mezzo di trasporto, di L. 1500, pagabili in rate mensili postecipate.

Il medico avrà la sua residenza nel Capo-luogo comunale, Gruaro.

Ogni aspirante presenterà entro il prefisso termine, al protocollo di questo Municipio la sua istanza in bollo da L. 1.23 corredata:

a) dell'atto di nnscita;
b) certificato di cittadinanza italiana;
c) fedine politica e criminale;
d) diploma originale di medicina-chirurgia ed ostetricia;
e) licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;
f) certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto per un eguale periodo.

La nomina, che è di spettanza del Consiglio comunale, verrà fatta per un triennio, e l'eletto del resto sarà tenuto alla stretta osservanza di tutti i doveri imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858, e posteriori aggiunte; e dovrà assumere la condotta al più presto possibile.

Gruaro, 3 settembre 1870.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
Dott. VALENTINO STRINGARI.

N. 1046 I. P. 648

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo
Comune di Noventa Vicentina.

AVVISO.

Avvenuta spontanea rinuncia della maestra di questa Scuola minore femminile, signora Baldan Elisa, coll'annuo stipendio di L. 470 (quattrocento settanta), è a coprirsi tale posto pel venturo anno scolastico.

A tutto il giorno 30 settembre venturo, se ne apre pertanto il concorso, ed ogni aspirante entro tal termine dovrà produrre a questa Segreteria la propria istanza in bollo legale, assistita dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita comprovante l'età normale voluta dai Regolamenti;

b) Certificato di lodevole condotta e moralità, rilasciato dal Sindaco del luogo di ultima dimora;

c) Certificato medico di sana e robusta fisica costituzione;

d) Stato di famiglia;

e) Patente di abilitazione all'insegnamento, a senso delle vigenti normali;

f) Tabella dei servigii eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

L'eletta dovrà entrare in posto all'apertura del nuovo anno scolastico, e dovrà assoggettarsi alle disposizioni della Legge e Regolamenti in corso, e che potessero in seguito venire promulgati.

Dall'Ufficio comunale,
Noventa Vicentina, 30 agosto 1870.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
G. B. MASOTTO.

Il Segretario,
E. Tommasini.

N. 2434. 639

Giunta municipale di S. Donà di Piave.

AVVISO.

In seguito alle nuove deliberazioni del Consiglio comunale è riaperto a tutto 25 settembre p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del 2.° Riparto sanitario di questo Comune.

Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza da prodursi alla Segreteria municipale, dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di conseguita cittadinanza se nato fuori del Regno;

c) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per un eguale periodo.

Il riparto di cui trattasi comprende le frazioni di Palazzetto con Isiata, Cede, Calnova con Fossà a destra e sinistra dal Canal Grassaga, oltre alla parte inferiore del paese.

La popolazione è di circa 2600 abitanti, dei quali 1800 sono poveri.

Lo stipendio viene elevato a L. 2500 di cui L. 2007 come onorario, e 493 come indennizzo pel cavallo.

Il servizio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, ed alle leggi che venissero in seguito emanate.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Per la Giunta municipale,
Il Siudaco,
F. FERRARESSO

Il Segretario,
Adami.

N. 790. 574

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia.
Comune di Malamocco.

La Giunta municipale di Malamacco giusta deliberazione consigliare 22 maggio p. p., approvata con Prefettizio Decreto 1.° giugno a. c., N. 9315, per togliere la provvisorietà da molto tempo tenuta del sottodescritto posto

Avvisa

Essere aperto il concorso al posto stabile di Segretario di quest'Ufficio municipale coll'annuo emolumento di ital. L. 987:60.

Le insinuazioni di concorso saranno prodotte in bollo legale al protocollo di quest'Uficio municipale entro il 30 novembre p. v., corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di sana costituzione fisica;
c) Fedina criminale e politica;
d) Patente d'idoneità a fungere le funzioni rispettive;
e) Certificato di studii percorsi;
f) Tutti quegli altri documenti che l'aspirante credesse produrre per avvalorare maggiormente la domanda di concorso.

La nomina è di spettanza al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla Residenza municipale,
Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco,
ORMISDA ROSADA.

Gli Assessori,
Giovanni Zanucco.
Alberti Giacomo.

Il Segretario,
Giuseppe Bertazzoni.

N. 791. 573

REGNO D'ITALIA.

Provincia e Distretto di Venezia
La Giunta municipale di Malamocco.

AVVISA.

Spirando col 31 dicembre p. v., la triennale condotta ostetrica di questo Comune, si apre il concorso al posto della medesima, alla quale vanno annessi gli obblighi ed emolumenti portati dalla sottoposta descrizione.

Chi volesse aspirare a detto posto dovrà presentare a tutto 30 novembre p. v., al protocollo di questo Municipio le relative istanze, corredate dei seguenti documenti in bollo legale:

1. Fede di nascita;
2. Fedine criminale e politica;
3. Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna condotta sanitaria, o di restare libera tostochè si effettuasse la nomina.
4. Atto in originale di abilitazione all'esercizio di mammana riportato da un pubblico stabilimento del Regno d'Italia.
5. Tutti gli ulteriori documenti che fossero creduti utili a comprovare la capacità necessaria al pratico esercizio dell'arte.

Mentre poi si dichiara che la nomina relativa sarà fatta dal Consiglio comunale salva la superiore approvabione, si rendono del pari avvertite le aspiranti che gli obblighi a cui resta vincolata la condotta si trovano descritti nel relativo Capitolato all'uopo ostensibile presso questo Ufficio municipale.

Dall'Ufficio municipale,
Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco,
ORMISDA ROSADA,

Gli Assessori,
Giovanni Zanucco.
Alberti Giacomo.

Il Segretario,
Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta ostetrica in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco; Frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Poveglia; strade per acqua mediante barca; numero della popolazione anime 1229; poveri, 660; lunghezza del Circondario, miglia 8, larghezza 1/4; annuo onorario, it. L. 311:11.

Il sottoscritto essendosi dato cura di seguire diligentemente i progressi dell'arte

MECCANICO-DENTISTICA

offre le proprie prestazioni sui **migliori e più recenti sistemi,** ed a prezzi convenientissimi.

Fabbrica e tiene deposito di Gioie e oggetti di Bijouterie.

CIRILLO PAVAN,
590 *BASSANO (Veneto) Piazzetta Brocchi.*

CARTA RIGOLLOT o senapismo in foglio

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese. Nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, comoda e sicura applicazione.

Vendesi al dettaglio nella farmacia alla **Croce di Malta** a S. Antonino, in eleganti scatole verniciate da 10 e 25 fogli d'un decimetro quadrato di superficie, avente ciascuno sul rovescio l'istruzione per l'uso.

Per vistosi acquisti, rivolgersi dall'inventore a Parigi, 26, rue Vieille du Temple. 619

566

NELLA RICORRENZA del NOME di MARIA

Luigi Ruchinger, floricultore in Frezzeria, N. 1800, AVVERTE che il suo negozio sarà abbondantemente fornito di fiori di **Gardenie, Tuberose** ecc., e prega i gentili suoi avventori di dar per tempo le loro commissioni.

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Erusioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Pistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee delle articolazioni del fegato — infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e GARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 568

SPECIALITA' medicinali *effetti garantiti*

DE-BERNARDINI

Guarigione pronta e radicale degli scoli

Injezione balsamico-profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette* e *fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — Ital. L. **6** l'astuccio con siringa, e ital. L. **5** senza, con istruzioni.

Deposito generale in *Genova*, presso l'autore. — In *Venezia*, presso **Giuseppe Bötner**, farmacia alla Croce di Malta a S. Antonino. — NB. In detta farmacia vi sono pure le famose pastiglie della Beata Eremita di Spagna colle relative istruzioni firmate dall'autore per impedire le falsificazioni. 620

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quello solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di sua veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

.... Le posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da fermi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In Polvere: Per 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.
In tavolette, per 12 tazze, L. 2:50.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia*, P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gallo li Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.*

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 15 settembre p. v. alle ore 1 pom, nel locale d'Ufficio di questa Direzione, sito a S. Silvestro, riva del Vino, N. 637, si procederà dal sig. Direttore del Lotto, mediante pubblico incanto e col metodo delle offerte segrete alla vendita di bollettarii del Lotto e di altra carta fuori d'uso, nella complessiva quantità di circa quintali metrici 91.

Le condizioni della vendita e capitolato d'oneri, e i campioni della carta sono ostensibili nella Segreteria della Direzione in tutti i giorni e nelle ore d'Ufficio.

Venezia, 29 agosto 1870.

Il Segretario,
ORLANDO.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 27 settembre a. c., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista legname abete in tavole per la somma di Lire 5,999 62.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo per una metà nel termine di mesi tre dalla comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e per l'altra metà entro cinque mesi a partire dalla data stessa.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 599, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 150, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 5 settembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8395. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Anna Benvenuti Pasin di Antonio, domiciliata a Corbolone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Anna Benvenuti Pasin ad insinuarla sino al giorno 14 novembre vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Dario dott. Berbolini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 novembre p. v., alle 9 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e versare sul merito della cessione di beni coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 25 agosto 1870.

Il R. Pretore,
SORANZO.

al N. 868. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 9, 16 e 23 novembre p. v., dalle ore 10 alle 11 antim. sarà tenuto in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili esecutati dal Museo Correr rappresentato dal nobile Marin-Bon contro Marina Giacomuzzi-Rosada alle condioni in atti.

Beni da subastarsi

Stabili posti in Venezia, parrocchia S. Salvatore, Comune censuario di S. Marco, soggetti a locazione ereditaria col Museo Correr e al canone relativo di austr. L. annue 520 pari ad it. L. 449.38.

Mapp. N. 1066, bottega, magazzino, luogo superiore; superficie 0.04, rend. L. 256:65.

Item N. 1067, casa che si estende anche sopra il N. 1066, 1064; superficie 0.02, rendita 1. 116:62.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 29 agosto 1870.

MALFÈR

Sostero

N. 6496. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel dominio Veneto di ragione di Brusegan Giuseppe fu Antonio di Dolo

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Brusegan ad insinuarla sino ed a tutto il giorno 15 novembre 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Angelo dott. Valeggia, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 novembre 1870, alle 9 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 26 agosto 1870.

Il R. Pretore,
GRIMANI.
Gaggi Raschetti.

N. 7292. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 28, 29 e 30 settembre vent. tra le ore 10 ant., e le 2 pom. avrà luogo in questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili qui in calce descritti sotto le condizioni del relativo Capitolato che resta ostensibile a chiunque, come dal certificato censuario, ed ipotecario.

Condizioni.

1. Lo stabile sarà alienato con triplice esperimento d'asta; nei primi due ad un prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni obiatore all'asta dovrà depositare il decimo di stima all'infuori dell'esecutante.

3. Il deliberatario entro quindici giorni dal Decreto di delibera dovrà depositare il prezzo conteggiando sul fatto deposito, all'infuori dell'esecutante che dovrà depositare soltanto la differenza tra il proprio credito per capitale, interessi e spese, e l'importo di delibera.

4. L'aggiudicazione dello stabile seguirà soltanto dopo comprovato l'adempimento delle condizioni del presente Capitolato.

5. Le spese successive al decreto di delibera compresa la tassa di commisurazione staranno a carico del deliberatario.

Descrizione del fondo.

Casa in Chioggia al mapp. N. 2882, pert. cens. 0.01, rend. L. 13:46.

Idem al mapp. N. 3001, di pert. cens. 0.03, rend. L. 23:56.

Luogo terreno al mapp. N. 6103, di pert. cens. 0.02, rend. L. 6:73.

Totale, pert. cens. 0.06, rend. L. 43:75.

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 25 agosto 1870.

Pel R. Pretore in permesso,
POZOLO.

G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Domenica 11 settembre — N. 246.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 SETTEMBRE

La notizia più sagliente della giornata, se avesse a verificarsi, sarebbe quella data da un corrispondente di Berlino della *Neue Freie Presse*, giornale, che, a dire il vero, fu sempre bene informato dei fatti prussiani. Secondo esso, Re Guglielmo non riconoscerebbe tuttora altro potere legittimo in Francia, che quello che risultò dal plebiscito, cioè Luigi Napoleone, col quale la pace sarebbe già anche bella e conchiusa, Napoleone rimarrebbe alla testa delle truppe francesi, e riprenderebbe le redini del Governo.

Questa notizia ha bisogno non di una, ma di cento conferme; ma ad ogni modo questa, pel momento, sarebbe una soluzione. Ci sarebbe contraddizione col fatto che l'Imperatore Napoleone, nell'arrendersi a Sedan, disse che non aveva più alcun comando, e che il Re di Prussia si rivolgesse alla Reggenza; ma d'altronde è da osservarsi che Napoleone non ha ancora abdicato, che la plebe di Parigi non lasciò istituirsi la Reggenza, e che la sua dichiarazione precedette quel famoso colloquio con Re Guglielmo che questi comunicò alla Regina sua moglie, e sul quale finora nulla è trapelato nel pubblico. Ci sarebbe l'imbarazzo di sapere alla testa di quali truppe francesi si metterebbe l'Imperatore, quando riassumesse le redini del Governo, giacchè, dopo la presa di Parigi, anche le pòche forze, che ora sono colà raccolte, sarebbero affatto sgominate; ma anche a ciò i fautori del progetto potrebbero trovare la risposta che in Germania ci sono 200,000 prigionieri francesi, dei quali essa dovrà un giorno, in un modo o nell'altro, sbarazzarsi, e che con essi Napoleone potrebbe assai agevolmente rientrare in Francia.

La parte per altro più difficile della cosa sarebbe come poter conciliare la rientrata di Napoleone in Francia, dopo ch'ei di sua mano avesse ceduto alla Germania l'Alsazia ed una parte della Lorena, ed avesse così cresimata l'umiliazione della Francia; imperocchè dopo l'agitazione che il Governo prussiano ha egli medesimo sollevata in Germania, è per noi assolutamente impossibile, che, senza quell'incorporazione o qualche cosa di simile, l'esercito tedesco ripassi il Reno. La cosa ci sembra difficile da parte di Napoleone, non da parte della Francia, giacchè s'egli ritornasse colà alla testa di 200,000 soldati, dopo ch'essa fu spaventata per la proclamazione della Repubblica ed è esausta di forze per la guerra sostenuta, non gli sarebbe difficile il regnare, tornando al sistema del Governo personale ed abbandonando quel parlamentarismo, che lo trasse all'ultima rovina. Quanto poi fosse per durare il regime nuovamente instaurato, è un'altra questione, ma pel momento l'arduissima soluzione sarebbe trovata.

Data questa notizia, non è poi senza importanza, ed anzi meglio si spiegherebbe il fatto, che il Governo prussiano si sia dato tanta premura di annunziare nel suo *Monitore* all'Europa, e più ancora alla Francia, che Napoleone nella battaglia di Sedan si espose al fuoco per modo da mostrare di cercare la morte.

Lo ripetiamo, la notizia ha bisogno di tutte le conferme, ma per poco che ci si rifletta sopra, e che si ponderi alle conseguenze che potrebbe avere in Francia e fuori, è impossibile negarne l'enorme gravità.

Ed in vista di essa, acquistano ancora maggiore importanza le notizie che ci giungono di Francia, le quali mostrano non esservi a Parigi alcun entusiasmo ed anzi esserne fuggiti tutti quelli che il potevano; cominciare i malumori colà pel modo in cui sorse e con cui procede il nuovo Governo repubblicano; nascere la diffidenza dei Dipartimenti contro l'esclusivo potere attribuitosi dalla capitale, e qualche città, come p. e. Amiens e Douai, protestare già energicamente contro la nuova forma di Governo.

Ogni giorno si fa più palese che in Francia una minoranza approfittò delle sventure della patria per salire al potere. È adunque impossibile che presto o tardi la maggioranza, che fu sorpresa, non abbia a ricordarsene.

Si cercò di dare una momentanea sodisfazione alla pubblica opinione coll'indire le elezioni per l'Assemblea costituente; ma, anche prescindendo dalla considerazione che non dovevasi stabilire una forma di Governo, e peggio la repubblicana, prima che tutto il paese fosse stato consultato nella Costituente, l'avere stabilito la convocazione dei Collegii elettorali pel 16 del mese venturo, quando i Prussiani sono a poche decine di chilometri da Parigi, è una prova della più spensierata stoltezza, o è un'amara derisione.

Del resto che i Parigini continuino nelle loro illusioni ce lo prova, oltre al contegno del Governo, letterario, piucchè militare, anche quello dei giornali. La *Liberté*, p. e., dice colla massima serietà del mondo che v'hanno due mezzi *eroici* di difendere il suolo contro l'invasione straniera: l'uno è il cannone, l'altro i decreti, che attirano simpaticamente tutti i popoli liberi o che aspirano a divenirlo; naturalmente poi tra questi decreti eroici essa colloca per primo quello che abolisce il giuramento politico ed il bollo dei giornali. Dalla lista di decreti, che pubblichiamo più innanzi, ognuno scorge che, secondo questa teoria, l'attuale Governo francese è il più eroico del mondo!

Intanto l'esercito prussiano si è messo in moto, e, per quanto le Potenze neutre raddoppino in questi giorni l'opera loro, specialmente per un sentimento di profonda commiserazione per la povera popolazione parigina, è difficile che sia loro dato di arrestare il compimento dei destini. Oramai solo la pace, fatta da un altro Governo può impedire la presa di Parigi. L'esercito prussiano si avanza all'oriente, al settentrione ed ora anche al mezzogiorno di Parigi, verso Lione, per avvolgere nelle fatali sue spire la culla della nuova repubblica!

L'orizzonte in Europa si va rannuvolando. L'Austria, che prima non seppe decidersi nè per la Francia, nè per la Prussia, cercò poscia di accostarsi fiduciosamente alla Russia; ma non avendo trovato terreno troppo favorevole, ora pare che voglia avvicinarsi alla Prussia e farsi perdonare la passata inazione. Forse questo sarebbe per lei il miglior partito, ma, come può ella fidarsi, che l'amplesso prussiano non sia poi sì forte da soffocarla?

La Russia si tiene in disparte, diffidando di tutti ed, insospettita ed inquieta pei trionfi militari della Prussia, non sa se gettare in Europa un altro pomo di discordia, la questione d'Oriente, pretendere compensi dalla Prussia per il prossimo suo ingrandimento, od apparecchiarsi in silenzio a sostenere quella lotta, che le fu minacciata dalla pubblicazione della nuova carta della Germania, nella quale fu lontanamente accennato anche alle sue Provincie di schiatta tedesca.

Anche il nostro Governo, mentre, fermo nella sua risoluzione, mette in opera quegli espedienti che valgano a dare una più completa e più stabile soluzione alla questione romana, non manca di aver riguardo alla condizione generale dell'Europa, e provvede alacremente alla difesa nazionale. Sciolte le 10 Divisioni attive, formate nello scorso anno, ha a quest'ora mobilizzato tutto l'esercito, ponendovi a capo quattro Gran Comandi. Tutte le piazze vengono poste in completo assetto di difesa. Abbiamo ora oltre a 450,000 armati, ed in breve tempo potremo averne anche 600,000. C'è, ad ogni modo, di che dire le sue ragioni.

Sotto il titolo: *Riordinamento delle istituzioni militari*, leggesi nel *Diritto*:

Non vorremmo che le preoccupazioni politiche assorbissero talmente il Ministero da non dar opera immediata agli studii necessarii per la pronta riforma delle nostre istituzioni militari.

L'ordinamento prussiano o germanico ha ora avuto la potente e definitiva sanzione di due successi senza esempio nella storia, contro i due primi eserciti d'Europa; organizzati ambedue su sistema analogo al nostro. Dinanzi alla vittoriosa eloquenza dei fatti, v'è pericolo quotidiano nel ritardo a profittarne.

I principii fondamentali sopra l'organizzazione militare della Confederazione della Germania del Nord sono contenuti negli art. 57-68 della Costituzione federale del 24 giugno 1867; le leggi e i Regolamenti speciali non fanno che applicarli.

L'art. 57 della Costituzione è così concepito:

« Ogni Tedesco del Nord è tenuto al servizio militare, e non si può far surrogare nell'adempimento di questa obbligazione. »

E l'art. 59:

« Ogni Tedesco del Nord capace di portar le armi appartiene per sette anni, in regola, a partire dalla età di venti anni compiti sino al principio del settimo anno, all'esercito permanente; cioè, i primi tre anni sotto le bandiere, i quattro ultimi anni nella riserva: e nei seguenti nella *landwehr*. »

Queste disposizioni sono severe: e a una razza indolente e fuggifatica come la nostra parranno acerbe. Ma la prima condizione per un popolo è di *essere*; le altre vengono dopo. E se per essere sono necessarii dei sacrifizii individuali o collettivi, bisogna affrontarli senza esitare.

Si cerchino i modi migliori di combinare le disposizioni dell'ordinamento prussiano alle nostre condizioni; ma il principio del servizio obbligatorio per tutti indistintamente i cittadini, dev'essere rigorosamente osservato, se non si vuol mantenere in Italia un'aristocrazia iniqua a favore di pochi, e se non si vuole persistere nel tener viva e prospera una classe di giovani fannulloni e scioperati, vero ingombro alla società che studia, lavora e produce.

Nè la riforma nell'ordinamento militare sarà seria e feconda, se non è completata da altri provvedimenti.

Anzitutto, l'istruzione obbligatoria è il solo mezzo di sostituire degli uomini che pensano e intendano a macchine irriflessive e brutali: ed è questa, tutti lo sanno, una delle superiorità del soldato prussiano sul soldato francese.

È urgente è pure l'introduzione e la generalizzazione obbligatoria di esercizii ginnastici quotidiani, nelle Scuole pubbliche e private, cominciando dai fanciulli di sette anni fino agli allievi dei Licei e delle Università.

Inchiodati nell'idea, così falsa per nostra sventura, inculcataci da Alfieri, che la pianta-uomo è più vigoroso in Italia che in qualunque altra parte del mondo, siamo, in realtà, una razza debole, senza energia, nè fisica, nè morale: e lo prova l'incapacità di pensare e di fare da noi, di avere una coscienza propria: lo provano i subiti scoraggiamenti, l'abitudine delle declamazioni, e, più di tutto, la scioperata ed ignobile abitudine dei Caffè, veri santuarii dell'ozioso, dello sfibrato, dell'ignorante.

Ma lo provano più crudelmente ancora le amare statistiche della leva e quella della longevità.

Si direbbe che, cacciati i Gesuiti dalle Scuole e dalle Università, noi ne abbiamo preziosamente conservati i metodi eccellenti per evirare le generazioni nascenti, e per formare dei popoli perpetuamente oscillanti fra le convulsioni temporanee di una rivoluzione e i lunghi riposi del dispotismo.

Tutto ciò deve finire: è necessario metter mano senza ritardo all'opera di riordinamento. Chi predica lo *statu quo* è nemico del paese.

La battaglia di Sedan

(Da una corrispondenza del *Times*.)

Quando Mac-Mahon concepì la brillante ma disgraziata idea di evitare gli eserciti prussiani e di soccorrere Bazaine a Metz, egli aveva, com'è evidente, male calcolato la potenza delle forze da lui comandate. Martedì 23 agosto, dopo di aver piegato da Châlons su Reims, ei cominciò il suo movimento innanzi. È probabile ch'egli avesse divisato di avanzare in ragione di 20 miglia, un po' più di 26 chilometri, al giorno, e che in un concerto preso in antecedenza con Bazaine, avesse fissato il 31 agosto come la data in cui gli sarebbe possibile di levare l'investimento di Metz. I giornali francesi hanno con tanta ostinazione alterato i fatti, che il solo annunzio di questo movimento ha dovuto indurre i Prussiani a non credervi. È ormai certo che soltanto giovedì 25 agosto essi furono convinti che tale movimento era una realtà e non una finzione. Mac-Mahon avrebbe dunque avuto a percorrere 80 miglia (148 chilometri) per giungere a Metz, e quando la verità fu conosciuta al campo prussiano, Bismarck divenne inquieto e l'impassibile Moltke ebbe egli pure un *brutto quarto d'ora*. Ma il medesimo giovedì, Mac-Mahon non aveva fatto ancora se non 20 miglia. I suoi soldati erano spossati, e il suo esercito, composto in fretta, conteneva un gran numero d'uomini incapaci di fare una marcia sforzata. Gli eserciti del Principe Reale e del Principe di Sassonia si fecero tosto ad inseguirlo, e siccome essi facevano realmente 25 miglia al giorno, l'esito non poteva essere dubbio. Mac-Mahon, sentendosi colto in fallo passò la Mosa a Mouzon, essendo protetta la sua fronte dal Corpo del generale de Failly, e prese posizione sulle alture fra Mouzon e Sedan. Ma i Prussiani che avevano occupato martedì (30 agosto) i boschi situati presso Beaumont, sorpresero repentinamente Failly, come avevano fatto a Weissemburgo, e dopo un vivo conflitto nel pomeriggio, in cui alcuni battaglioni d'infanteria marina si distinsero particolarmente, de Failly, con perdite considerevoli, ripassò il fiume e raggiunse il grosso dell'esercito.

Nel medesimo pomeriggio l'Imperatore trovavasi a Carignan; ma un po' più tardi, verso sera, fu dato ordine di battere in ritirata, e lasciando una divisione a Carignan, il resto dell'esercito piegò a sinistra e occupò le alture fra Bazeille e Francheville. Il mercoledì mattina (31 agosto) di buon'ora, l'esercito prussiano, passata la Mosa, aperse un fuoco vivissimo sulla destra e sul centro della posizione francese. La divisione lasciata a Carignan rinculò sino alla frontiera belgia, e dopo di aver fatto un giro lungo ed inutile, senza avere il nemico dinanzi a sè, incontrò una brigata postata alla sinistra di Francheville, verso due ore del pomeriggio. Intanto era stato aperto un fuoco ben nutrito alla destra dell'esercito francese, senza esito decisivo; ma il vantaggio era piuttosto dalla parte francese. Verso un'ora, i Prussiani fecero avanzare una forza considerevole di cavalleria, ricacciarono ne' boschi che stanno dintorno a Francheville una gran quantità di sbandati francesi, ma una divisione di cavalleria francese spiegatasi sulle alture alla loro sinistra, impedì al nemico di recarsi più oltre. Verso quattro ore il fuoco allentò dall'una e dall'altra parte, e prima di notte aveva cessato del tutto.

Il giorno appresso 1.º settembre, poco dopo lo spuntare del giorno, la battaglia ricominciò con un terribile cannoneggiamento dalle due parti. La sinistra dei Francesi aveva ricevuto nuovi rinforzi durante la notte, e la loro linea si stendeva in quel momento da Bazeille per Givoque sino alle alture che stanno di rimpetto a La Chapelle.

La loro destra, dunque, si appoggiava alla Mosa, e la loro sinistra alla frontiera belgia. Intanto i Prussiani avevano occupato Francheville, e posto in linea alcune truppe fresche, che non erano entrate in battaglia il mercoledì. Essi fecero esplorare da distaccamenti di cavalleria leggiera i boschi della frontiera belgia e marciarono diritto all'attacco di La Chapelle, che presero agevolmente verso undici ore, non essendo quel villaggio difeso se non da un corpo di franchitiratori. L'attacco sul centro e sulla destra dell'esercito francese che occupava una forte posizione sulla gran via da Sedan a Bouillon, la cui fronte era protetta da un corso d'acqua fiancheggiato da boschi non era riuscito; ma una volta padroni di La Chapelle, i Prussiani si avanzarono rapidamente, e, respingendo il Corpo del generale Lebrun, che fu posto in disordine, mentre cinque reggimenti di cavalleria operavono sull'estrema sinistra dei Francesi, girarono completamente la posizione di Givoque. La sinistra dei Francesi si ritirò disordinatamente sul territorio belgio; la loro cavalleria si disperse lungi dal campo di battaglia, e cercò un rifugio nei vasti boschi di Santa Cecilia.

Nonpertanto, la destra dell'esercito francese resisteva ostinatamente. Ma i Prussiani, passando la Mosa a Donchery, minacciavano le sue comunicazioni, mentre la loro destra, assolutamente vittoriosa, oltrepassava gli avanzi dell'esercito di Mac-Mahon, Il maresciallo era stato ferito, e verso cinque ore, l'esercito francese, affatto disorganizzato, era in piena ritirata verso Mezières. Circa 7000 uomini avevano già raggiunto il territorio belgio. Le strade vicine erano ingombre di cassoni abbandonati; la cavalleria, l'infanteria, l'artiglieria si ritirarono confusamente. La cavalleria prussiana, essendosi spinta innanzi sulla destra, l'esercito francese si trovò verso sette ore quasi completamente accerchiato.

A otto ore, l'Imperatore, ch'era a Sedan, inviò una proposizione di rendersi personalmente, e venerdì mattina 2 settembre, verso dieci ore, ei si rese in fatto, mentre l'esercito, rotto, disperso, demoralizzato, capitola a coi Prussiani. Questi contavano ancora 220,000 uomini, e i Francesi 110,000. Verso due ore del pomeriggio quasi tutti i feriti erano stati raccolti e si dava opera rapidamente a seppellire i morti.

Le maggiori perdite furono subite presso Sedan e Bazeille; le mitragliatrici fecero strage. I Francesi non cercarono di trincerarsi nelle loro posizioni. Una brigata di cavalleria leggiera si rifugiò nei boschi e passò la frontiera. Dalle due parti le perdite debbono essere state considerevoli. In una piccola valle presso Bazeille giacciono i corpi del generale de Failly, del suo aiutante di campo e i cadaveri dei loro cavalli, uccisi tutti da una sola granata. L'incapacità di questo capo fu la precipua cagione della sconfitta di Mac-Mahon a Wörth, e il Corpo da lui comandato venne sorpreso a Mouzon, ma ei morì da soldato.

Venerdì il Re passò in rivista le varie divisioni prussiane. Esse erano tutte in perfetto ordine; il giorno appresso ad una battaglia, tale regolarità è incredibile. Gli stranieri hanno potuto visitare senza ostacolo il campo di battaglia, e furono ricevuti colla massima cortesia. Uomini e cavalli erano in condizioni eccellenti.

I Prussiani credono ch'essi andranno immediatamente a Parigi. L'esito finale non potrebb'esser dubbio.... I vecchi soldati francesi hanno combattuto stupendamente bene, ed hanno sostenuto l'urto della battaglia; ma molti battaglioni formati in fretta si ruppero.... Le truppe belgie hanno fatto il loro dovere disarmando i fuggitivi con ogni riguardo. Gli ufficiali prussiani che hanno passato la frontiera sono tutti feriti.

I movimenti che precedettero la battaglia di Sedan.

Al *Monitore prussiano* si scriveva da Cenuc (ai piedi delle Ardenne) in data del 30 agosto, sui movimenti del 3º esercito, intrapresi, com'è noto, per accerchiare Mac-Mahon:

Quartiere generale del Comando in capo del terzo esercito.

La giornata d'oggi cominciò pel quartiere generale del terzo esercito col suono della musica militare. Alcune compagnie del 7º reggimento di fanteria virtemberghese, che passavano per Cernuc, a fine di raggiungere la strada del grande tragitto dell'esercito alla volta di Beaumont, salutarono colla musica il Principe ereditario nel suo accampamento. Fu intonata una marcia di guerra e sventolata la bandiera. Non si poteva avviare in modo più degno e più solenne il principio dell'imminente azione. Dalla sera del 28, tutti i pensieri erano rivolti alla marcia in avanti del nostro esercito, che si riteneva prossima, in vista della vicinanza del nemico.

Dopo che i Francesi s'erano ritirati da Reims, e dopo che il 28, quando il Corpo di Mac-Mahon era entrato nelle posizioni fra l'Aisne e le Ardenne, e non poterono resistere nella concentrazione principale di Vouziers all'attacco da parte della quarta divisione di cavalleria prussiana, dovevasi avere in vista il caso che la loro ala sinistra cercasse di estendere la sua linea di ritirata sin verso il confine belgio, e fors'anco di trovare la sua salvezza nel passaggio sul territorio neutrale. Di conformità a ciò, i comandanti in capo tedeschi presero la risoluzione di costringere il nemico a battersi ancora una volta sul terreno fra le Ardenne e la Mosa.

L'ordine di battaglia stabiliva in quanto era compreso nell'azione il terzo esercito, la seguente divisione del Corpo prussiano e della Germania meridionale: Il primo Corpo bavarese, che fino dal 27 si era spinto da Vouziers, sulla strada di Stenay sino a Bar e Buzancy, si recherà sopra Sommaulhe contro la fronte nemica situata a Beaumont, il 2º Corpo bavarese tiene la stessa direzione dietro al primo.

Il 5º Corpo prussiano si rivolge da Brigenay e Authe sopra Pierremont e Oches, e forma così una parte dell'ala sinistra dell'esercito meridionale. I Virtemberghesi da Boult-au-Bois (sulla strada di Basancy) si dirigono per Chatillon contro La Chêne. L'11º Corpo prussiano ha parimenti la sua destinazione contro La Chêne, ma vi si dirige per Vouziers e Quatrechamps, a sinistra del Corpo virtemberghese; oltre a ciò Voncq (sull'Aisne) sarà occupato da una colonna laterale dell'11º Corpo.

Il 6º Corpo ha la missione di tener dietro agli altri fino a Vouziers e di estendere i suoi appostamenti verso il sud-ovest e quindi nella direzione verso Châlons. La 5 divisione di cavalleria si dispone ad occidente contro Le Chêne, volgendo su Tourteron; la 4ª divisione di cavalleria segue l'11 Corpo sino a Quatrechamps, e di là piega su Chatillon; la 6ª divisione di cavalleria va a Semuy, ma spinge innanzi i suoi avamposti fino a Bouvellemont, facendo una conversione verso il confine belgio (*Mezières*); la 2ª divisione di cavalleria si ferma di contro a Buzancy.

Nel quartiere generale del 3.º esercito la marcia cominciò (da Cenuc) alle 8 1|2 ant. Si passò Grand-Pré, ove la notte aveva soggiornato il grande quartier generale del Re. Avendo a lato le colonne di munizioni dell'11º Corpo d'artiglieria, si si avvicinò a Brigenay.

Sopra una linea di circa 1|8 di lega accampavano innanzi a questo villaggio, i reggimenti di fanteria 37, 46, 50, ed una parte del 5º d'artiglieria. S. A. R., ch'era partito da Cenuc in carrozza, arrivò a Buzancy alle 10, ed ivi montò a cavallo. Alle 12 si udirono i primi colpi di cannone. Essi partivano dalle colline al di là del villaggio d'Oches, ove l'artiglieria nemica aveva preso posizione, ed erano diretti contro i nostri cannoni, ch'erano piantati sulle alture dietro Buzancy. Siccome la distanza era di circa 5000 passi, il fuoco dei Francesi rimase inefficace. Essi non potevano nemmeno pensare ad un serio attacco, giacchè appena fu spedita della cavalleria verso Oches, lasciarono le loro posizioni. Seguendo la catena di alture che si estende dietro il villaggio, essi ritiraronsi verso il piccolo casolare di Stonne, che si scorgeva chiaramente, situato com'è sulla cresta di quella catena di colline.

Il Principe ereditario si era recato collo stato maggiore e col seguito alla volta di Buzancy ed aveva preso il suo punto d'osservazione nello stesso luogo, sul quale prima il nemico aveva dirette le sue cannonate. Si credette da principio che i Francesi volessero mantenersi in Stonne, giacchè i vantaggi del terreno sarebbero stati per loro. La campagna s'innalza dietro Oches a guisa di terrazza; a mezza altezza giace il villaggio.

La Berlière-Stonne offre una di quelle posizioni difensive che l'esercito francese suol prediligere; è un piccolo villaggio circondato da gruppi d'alberi e da casolari, protetto all'uscita da due monticelli di sabbia, che hanno la forma di un ridotto. Il motivo per cui il nemico abbandonò senza qualsiasi resistenza il suo fianco destro, era certo quello ch'egli aveva dovuto retrocedere nel centro della sua posizione in Beaumont. Ivi, secondo le disposizioni date, il primo Corpo bavarese era passato all'attacco, e dopo un energico combattimento, di cui non si hanno ancora i particolari, aveva respinto i Francesi. Dal quarto esercito era stato contemporaneamente eseguito un corrispondente movimento contro Mouzon (sulla sponda destra della Mosa). Dalle 6 alle 8 fu combattuto energicamente attorno a quel punto in mezzo al fuoco di artiglieria e mitragliatrici. Non vi pose termine che l'oscurità.

Certamente in quel giorno l'esercito francese del Nord aveva differita ancora una volta la catastrofe decisiva; ma tuttavia i combattimenti del 30 agosto sono della massima influenza per le condizioni tattiche. Fu di nuovo guadagnato un notevole terreno al nemico; gli accessi delle Ardenne si trovano già del tutto in mani tedesche; le nostre truppe si sono avanzate di tanto, che può prendersi per base di operazione il terreno fra la Mosa ed il confine belgio. Le dichiarazioni dei prigionieri confermano che lo spirito dei soldati francesi è in sommo grado depresso; il nemico ha perduto nuovamente un gran numero delle sue forze. Secondo le notizie giunte a tarda sera, il solo 4.º Corpo ha fatto più di 2000 prigionieri, e conquistato 11 cannoni.

Il Principe ereditario ispezionò da Oches la linea di ritirata dei Francesi fino oltre a Stonne, donde poteva osservarsi il cannoneggiamento contro Mouzon. S. A. R. ritornò solo verso le 10 al quartiere generale, che nel frattempo era stato trasportato a Rourmont.

Ecco, secondo il *Siècle*, il testo della capitolazione, quale la pubblicano i giornali tedeschi:

« Tra i sottoscritti, il capo dello stato maggiore di Re Guglielmo, comandante in capo degli eserciti di Germania, e il generale comandante l'esercito francese, ambidue muniti di pieni poteri delle LL. MM. il Re Guglielmo e l'Imperatore Napoleone, fu conchiusa la seguente convenzione:

« Art. 1.º. L'esercito francese, posto sotto gli ordini del gen. de Wimpffen, trovandosi attualmente circondato da truppe superiori in numero intorno di Sedan, è prigioniero di guerra.

« Art. 2. Vista la difesa valorosa di questo esercito francese, ne sono liberi tutti i generali e uffiziali, nonchè gl'impiegati superiori aventi grado di uffiziali, purchè impegnino la loro parola *per iscritto* di non muovere le armi contro la Germania e di non agire in veruna guisa contro gl'interessi di quella, fino alla fine della guerra presente.

« Art. 3. Tutte le armi, nonchè il materiale dell'esercito, consistente in bandiere, aquile, cannoni, munizioni, ecc., saranno lasciate in Sedan in mano di una Commissione militare istituita dal generale in capo, perchè vengano consegnate immediatamente ai commissarii tedeschi.

« Art. 4. La piazza di Sedan sarà abbandonata nello stato attuale e al più tardi, nella sera del 2, a disposizione di S. M. il Re Guglielmo.

« Art. 5. Gli uffiziali che non avranno preso l'impegno, citato nell'art. 2, e tutte le truppe disarmate, saranno condotte, per reggimenti o Corpi, in ordine militare.

« Questa misura comincierà il 2 settembre e sarà terminata il 3. Questi distaccamenti verranno condotti sul territorio bagnato dalla Mosa, presso Iges, per essere consegnati ai commissarii tedeschi dai loro ufficiali, che cederanno allora il comando ai loro sottoufficiali. I medici maggiori senza eccezione, resteranno indietro per curare i feriti.

« A Trénois il 2 settembre 1870.

« *Sott.* De Moltke, Wimpffen. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre contiene:

1. Un R. Decreto del 3 luglio, col quale sono recate alcune modificazioni allo Statuto del Banco di Sicilia, stato approvato con R. Decreto del 10 gennaio 1869.

2. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

3. Disposizioni nel Corpo di Commissariato della Marina militare.

4. Una promozione nel Corpo Reale delle miniere.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 settembre contiene:

1. Il R. Decreto del 25 luglio, che approva il Regolamento generale sui dazii interni di consumo, annesso al Decreto medesimo.

2. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 2 settembre, col quale la Banca nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata ad emettere altri dieci milioni di biglietti da lire dieci, con la forma determinata dal Decreto ministeriale del 18 dicembre 1866, N. 3428, rappresentanti il valore di lire cento milioni, ed ed altri dieci milioni di biglietti da lire cinque con la forma determinata dall'altro Decreto ministeriale del 4 settembre 1868, N. 4543, rappresentanti la somma di lire cinquanta milioni.

La somma rappresentata dai suddetti biglietti da lire dieci e da lire cinque sarà compresa nei limiti della circolazione stabiliti con l'articolo 5 della Convenzione approvata con legge del 21 agosto 1870, N. 5833.

ITALIA

L' *Opinione* annunzia che in una corrispondenza che le pervenne da Roma trovò unito un proclama a stampa a' Romani, sottoscritto *Il Comitato repubblicano*, con la data Roma 3 settembre 1870.

Il Comitato in quel proclama invita i Romani a proclamar la Repubblica, non più romana, ma italiana, assicurandoli che la bandiera repubblicana « si alzerà contemporaneamente sulle « torri delle principali città della Penisola, da « Palermo a Torino, da Milano a Napoli, da Ge« nova a Venezia. »

L' *Opinione* soggiunge: « Bravi! Non si poteva scegliere meglio il giorno e l' ora! »

GERMANIA

Il generale Werder ha emanato quattro proclami. Il primo dice che tutti gl' impiegati civili, che contravverranno all' Ordinanza sull' abolizione della coscrizione, saranno dimessi e verrà deciso sulla loro sorte.

Il secondo stabilisce i viveri da somministrarsi a ciascun soldato; chi vuole esonerarsene con danaro deve pagare due franchi al giorno.

Il terzo proclama è diretto a tutte le Autorità amministrative dell' Alsazia e dice: « L' Autorità del Governo francese è posta fuori di vigore per l' Alsazia. Rimangono però in attività ne' Distretti occupati dalle mie truppe gli organi dell' Amministrazione francese, in particolare le Prefetture, sottoprefetture e Podesterie. Essi stanno sotto ai miei ordini e sono obbligati, fino ad ulteriore disposizione, a prestare puntualmente obbedienza alle disposizioni date da me e dai miei comandanti. Il controperarvi ed il non ubbidirvi da parte d' un impiegato francese avranno per conseguenza la destituzione, l' arresto e la traduzione in una fortezza tedesca.

Il quarto proclama stabilisce che qualunque abitante venga colto colle armi alla mano sarà fucilato. Questa comminatoria si applica a chiunque non appartenga all' esercito francese e non possa documentare con segni esteriori la sua qualità di soldato. I Comuni, ai quali appartengono i colpevoli e quelli, nel cui circondario fu commessa l' azione imputata, sono colpiti in ogni singolo caso con una multa equivalente alle complessiva imposta fondiaria annuale del relativo Comune.

Scrivono al *Rheinpfalz* dal teatro della guerra:

La miseria nei luoghi vicini ai campi di battaglia è indescrivibile. Gli abitanti sono privi di tutto, i soldati del più necessario. In Doncourt i Sassoni, perfino nell' ospitale, rimasero per sette giorni senza pane; di sale nemmeno l' idea. A St. Privat le donne ci pregavano piangendo per un pezzetto di pane. Facevano compassione, ma noi stessi non ne avevamo. Le scene atroci di fanatismo da parte dei Francesi debbono essere inventate. Io non ho udito a parlare che di due casi, in cui cittadini abbiano assalito soldati, e lo stesso sarà accaduto in ogni guerra; l' avvelenamento dei pozzi poi è una fandonia. Se si pensa che i soldati in varii luoghi si sono contenuti come se non avessero a passare dopo di loro degli altri soldati, sicchè non si trovò più nè cucchiai, nè forchette, nè piatti, e che si portò via negli accampamenti i mobili, le sedie ec., e naturalmente se li guastò, è facile immaginare che sia avvenuto qualche atto di vendetta in una popolazione, nemica, appassionata ed eccitata dalle menzogne dei giornali.

Il 27 agosto, venne fucilato nella giurisdizione del 10° Corpo d' esercito prussiano, il birraio, Giovanni Federico Gocker di Metz, per spionaggio. Egli era stato arrestato il 23 da una pattuglia del 10° Corpo presso S.t Remy, non lungi da Metz. Gli si rinvennero dispacci in cifra del maresciallo Bazaine all' Imperatore ed al ministro della guerra francese; inoltre una lettera, che lo legittimava, del capo dello stato maggiore dell' esercito del Reno, al console francese a Lucemburgo, nella quale questi veniva eccitato a mandare notizie sulla posizione delle truppe tedesche. La sentenza fu confermata il 25 ed eseguita due giorni dopo.

FRANCIA

Il *Journal Officiel* pubblica i seguenti decreti:

Un Decreto del ministro della guerra, stabilisce che sarà pagato il soldo di prigionia agli ufficiali, sotto-ufficiali e soldati, nelle forme volute dal Regolamento 1837, ma fino a due mesi oltre il termine fissato dal medesimo;

Decreto del Governo della difesa nazionale che abolisce l' imposta del bollo sui giornali;

Decreto che abroga l' articolo 4 del Decreto 1858, con cui era proibito a Parigi il mestiere dei sensali di carne da macello;

Decreto che scioglie i funzionarii pubblici civili, amministrativi, militari e giudiziarii, dal loro giuramento, e abolisce il giuramento politico;

Decreto che revoca il marchese De La Valette ambasciatore a Londra, il conte di Mosbourg ambasciatore a Vienna, il generale Fleury ambasciatore a Pietroburgo;

Decreto del Prefetto di Polizia, delegato dal governatore di Parigi che intima a tutti i Tedeschi, non muniti di autorizzazione speciale, di abbandonare i Dipartimenti della Senna e della Senna-e-Oise entro 24 ore, a contare dalle 8 ant. del 5;

Un Decreto del *maire* di Parigi che nomina i Sindaci provvisorii dei 20 Circondarii di Parigi;

Un Decreto del Governo che fa varie nomine fra le quali quelle già note di Edm. Valentin a Prefetto del Dipartimento del Basso Reno, rimettendosi alla sua energia e al suo patriottismo per andare ad occupare il suo posto; e di Maur Engelhard a *maire* di Strasburgo;

Decreto che nomina 29 Prefetti e un sottoprefetto;

Decreto del ministro della guerra che nomina Warnier Prefetto di Algeri, Lucet di Costantina, e E. Didier di Orano: i quali deggiono funzionare d' accordo coi generali comandanti le divisioni militari;

Un Decreto che riunisce la divisione delle belle-arti e dei musei al Ministero della pubblica istruzione;

Un Decreto che riunisce al Ministero del commercio le manifatture di Sèvres, di Beauvais e dei Gobelins;

Un Decreto che riunisce al Ministero delle finanze i palazzi e la mobiglia, i fabbricati e i poderi della Corona;

Un Decreto che revoca il conte di Nieurreskerke sottointendente delle belle arti e conservatore dei musei del Louvre, e di tutti i conservatori attuali, forma un Comitato preposto alla conservazione di tutti gli oggetti d' arte del Louvre, sotto la presidenza di Villot, al quale è aggiunto, Ravaison membro dell'Istituto;

Circolare del ministro dell' interno agli amministratori provvisorii e ai Prefetti, con cui si spiega che la nuova Repubblica non è Governo il quale comporti dissensi politici, bensì Governo della difesa ad oltranza, e sono eccitati a promuovere quanto valga a questo scopo.

Proclama del Governo provvisorio, che per noi è la conferma di quanto dicevamo più sopra intorno ai malumori politici destati dalla proclamazione della Repubblica, e risponde al voto emesso dai giornali sulla legittimità del Governo.

Eccolo:

« Il Governo della difesa nazionale riceve continuamente le adesioni vivissime dei deputati dell' Opposizione eletti dai Dipartimenti.

« Ognuno ha compreso che nella crisi che noi attraversiamo il potere deve trovarsi là dove è la pugna.

« Appunto su Parigi marcia ora l' esercito invasore.

« Appunto in Parigi si concentrano le speranze della patria.

« Per affrontare questa lotta suprema, nella quale basta perseverare per vincere, la popolazione parigina ha scelto a suoi capi i mandatarii, già investiti della propria confidenza, e il generale devoto sul quale riposa specialmente l' organizzazione della difesa.

« Nulla di più logico e di più semplice.

« Quando Parigi avrà fatto il suo dovere, esso rimetterà alla nazione il terribile mandato, impostogli dalla necessità, convocando un' Assemblea costituente.

« I deputati dei Dipartimenti l'hanno ben compreso e per questo non sono avari verso il Governo della difesa nazionale nè dei loro consigli nè del loro concorso. »

Finalmente un Decreto che nomina A. Drèo a terzo segretario-aggiunto del Governo.

I giornali di Parigi e specialmente la *France*, segnalano già i malumori sorti fra i varii gruppi degli uomini che oggi reggono la cosa pubblica. Si capisce che di fronte al Governo del Palazzo municipale corre parallelo sulle piazze quello del popolo; e potrebbe darsi che, a lungo andare, il parallelismo cessasse. Abbiamo veduto ieri assalita la Redazione del *Figaro*; oggi una folla di 400 cittadini attacca la Redazione del *Public*, perchè questo giornale aveva detto della Repubblica qualche cosa che a que' cittadini non piacque.

Il *Journal des Débats* riservando il fatto eccita il nuovo ministro di polizia, il conte di Kératry, ad affrettarsi nel dare a' suoi agenti, istruzioni le più severe, allo scopo di prevenire il ritorno di simili disordini.

Il sole della Repubblica non è color di rosa: dovunque, alle porte dei palazzi e degli Stabilimenti pubblici si mettono distaccamenti di linea.

Per quanto sui muri di molti dei monumenti pubblici, uomini di buon volere scrivano col carbone: *morte ai ladri; rispettate la proprietà nazionale*; *monumento affidato alla guardia dei cittadini*, tuttavia si prova dovunque un sospetto, diremo paura forse più dei ladri che degl' imperialisti, o di quelli camuffati nella clamide di questi.

Si sparge la voce che in vece di cartucce con polvere siano state date alle truppe cartucce con sabbia e lavagna pesta. Subito rumori di diffidenza; subito Nota del Governo che spiega come per errore sieno state distribuite quelle cartuccie, che sono destinate alla scuola d' artiglieria di Versaglia.

Si faceva l' altro ieri correr voce, dice il *Journal des Débats*, che i deputati di destra volessero riunirsi e che si dovessero fare de' tentativi per impadronirsi del Palazzo municipale e della Prefettura di Polizia. Per questo vi si raddoppiarono le guardie, e s' impedì il passaggio ne' dintorni dei due Palazzi.

La *Liberté* dell'8, in un articolo su Rochefort, quantunque con raggiri e metafore di cortesi parole pensa che il deputato di Parigi non ha le qualità necessarie nè per un uomo di Stato nè per un legislatore, conviene che si fece bene a dargli la sua porzione di governo perchè è la bandiera di una parte numerosa ed ardente della popolazione di Parigi. E sempre Parigi e mai la Francia! Del resto conclude la *France*, per ora ci vuol patriottismo: sull' abilità e sul Governo ci sarà tempo più tardi di discutere.

I Prussiani non vogliono riconoscere i franchi tiratori come belligeranti legali. Leggiamo nel *Volontaire*:

Informazioni di fonte sicura ci annunciano che i Prussiani fucilarono, presso Verdun, quindici dei nostri franchi tiratori, rifiutando di riconoscerli come belligeranti, a sprezzo del diritto internazionale e del carattere regolare di truppe costituite che dà a queste compagnie franche la marca del Ministero della guerra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 settembre.

Leva. — Il Ministero della guerra con lettera circolare 9 settembre corr., ha chiamato per l' estrazione a sorte e pel primo esame gli iscritti nella leva del 1849, i quali dovevano essere chiamati al principio di quest' anno. Al 10 ottobre avrà principio l' estrazione a sorte. Il contingente di prima categoria è fissato a 40,000 uomini. La tassa di affrancazione per questa leva è uguale a quella stabilita per la leva precedente, cioè lire 3200.

Guardia nazionale. — La notizia che noi abbiamo ieri riprodotta dal giornale *La Lombardia*, della mobilitazione, cioè, di 40 battaglioni di Guardia nazionale, crediamo manchi di fondamento. Informazioni positive che qui abbiamo assunto, ci assicurano che qui non è pervenuto alcun avviso od ordine in proposito. Non crediamo però ugualmente priva di fondamento l' altra notizia della possibile chiamata delle classi 1845, 1846 e 1847.

Contrabbandi di guerra. — Sappiamo che, in vista della neutralità dichiarata dal nostro Governo, le Dogane dello Stato sono tenute a usar la massima vigilanza perchè non sieno spediti dall' Italia armi, munizioni ed altri oggetti, riguardati comunemente come contrabbando di guerra, sia alla Francia, sia agli Stati della Germania del Nord e del Sud.

Febbre gialla. — Sentiamo che, essendo scoppiata la febbre gialla in Barcellona, le provenienze da quel porto sono qualificate di patente brutta.

Premio Tommaseo. — Nella settima adunanza della Sezione per gli studii secondarii (9 settembre 1869) del VI Congresso pedagogico italiano, la Commissione esecutiva del Comitato promotore per erigere un busto all' illustre e venerando Nicolò Tommaseo faceva noto che il sopravanzo delle somme a tal fine raccolte, aveva determinato di consecrarlo a premio di un libro educativo, che, sopra proposta di una Giunta a ciò stabilita, sarebbe stato giudicato meritevole per farne la distribuzione nel Congresso di Napoli.

L' opera doveva informarsi all' argomento abbastanza significato dal titolo seguente: *Fede e lavoro*, ossia *La morale dell' operaio studiata nella vita e nelle opere di Beniamino Franklin*; il premio detto *premio Tommaseo*, avrebbe consistito in una medaglia d' oro del valore di L. 200; e la Giunta, incaricata di riferire, sarebbe stata composta del cav. dott. Girolamo Costantini, senatore, presidente; del comm. ab. Jacopo Bernardi; del comm. prof. Domenico Berti, deputato al Parlamento; del co. Andrea Cittadella Vigodarzere senatore; del cav. Giulio Tipaldo; del cav. prof. Giuseppe de Leva, e del cav. avv. Giuseppe Maria Malvezzi, segretario.

La Commissione esecutiva, pertanto, deliberò di riaprire il concorso al premio, fissando a tutto giugno 1871 il tempo utile alla presentazione dei manoscritti, da rimettersi franchi di porto, colla solita scheda racchiudente il nome dell' autore, in Venezia, al segretario della Giunta, avv. Malvezzi; la quale viene reintegrata, per la compianta morte del co. Cittadella, colla sostituzione del prof. ab. Bernardo Raineri da Milano.

Si prega le Redazioni dei giornali zelanti l' educazione ed istruzione popolare, a procurare la diffusione del programma.

Venezia, 26 agosto 1870.

Il presidente, G. Costantini.
Il segretario, G. M. Malvezzi.

Valori involati. — Nella notte del 22 agosto p. p. vennero rubati alla signora Marianna Vianello, domiciliata in Calle del Rimedio, Corte Campana, N. 4413, le Carte di valore qui sotto specificate. Chi porgerà alla detta signora il mezzo di ricuperare gli oggetti involati, riceverà una *generosissima mancia*.

Rendita italiana:

			Cartella		N.
It.	L.	500	Cartella	N.	205578
»	»	100	»	»	156164
»	»	50	»	»	69962
»	»	50	»	»	1435456
»	»	25	»	»	17344
»	»	10	»	»	147100
»	»	10	»	»	155584
»	»	10	»	»	176959
»	»	10	»	»	196586
»	»	10	»	»	213308
»	»	5	»	»	95523
»	»	5	»	»	213384
»	»	5	»	»	1318536
»	»	5	»	»	1318535
»	»	[illegible]	»	»	[illegible]

Prestito della città di Firenze.
Obbligazioni: NN. 729, 730, 731 732, 738.
Prestito Nazionale.
Obbligazione: N. 395720; Iscrizione 263595-263600; It. L. 5000.

Portafogli smarrito. — Alle ore 12 e mezzo circa del giorno 10 settembre, partendo dal negozio di carnami fu Barbieri a Rialto, ed andando lungo la Merceria sin in Calle Larga a San Marco, fu perduto un portafoglio in pelle color pulce senza elastico, a tre partite, contenente circa 80 lire e varie altre carte e memorie, fra cui un porta-armi ed una bolletta di pagamento, della tassa sulla ricchezza mobile.

Chi lo avesse ritrovato è pregato di portarlo alla Farmacia in Campo San Luca, ove, se la persona è bisognevole, le si lascierà la somma rinvenuta, bastando ritirare il portafogli con tutte le altre carte e memorie.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 settembre.

✉ Potete immaginarvi con quale ansia si aspetta il risultato della missione affidata al conte Ponza di S. Martino. Sebbene ciò sia del tutto improbabile, debbo dirvi che qui si è preveduto il caso che il Papa non voglia riceverlo. Ciò non modificherebbe per nulla le risoluzioni prese dal Governo; molto più che non trattasi già di entrare in trattative col Santo Padre, ma bensì di notificargli un fatto. Sulla lettera che il Re ha scritto al Pontefice è detto che in presenza dei pericoli, che, per la nuova fortuna del partito repubblicano possono sorgere e per l' Italia e per le terre stesse ove domina il Papa, Vittorio Emanuele, e come Principe italiano, e come figlio della Chiesa, si è creduto in obbligo di far occupare dalle truppe le città e le terre romane; ch' egli è pronto a concedere al Papa tutte le guarentigie che possono richiedersi per la sua indipendenza, e che spera che il Santo Padre conserverà ancora tanta autorità sulle persone che lo circondano, da impedire un inutile spargimento di sangue.

Come vedete, in questa lettera non si parla nè di annessione, nè di Roma capitale del Regno d' Italia, nè di molte altre cose; ed io ve ne avverto, fino da ora, perchè mi aspetto uno scoppio di sacrosanta bile da parte della sinistra. Ognuno che ha fior di senno comprenderà, per altro, che la lettera del Re tanto più è moderata e tanto è più pregevole.

Il Ministero, diciamolo aperto, non ha voluto, neppure nelle trattative diplomatiche, accennare all' idea di Roma sede del Governo italiano; non già perchè l' animo non lo porti a desiderare questo fatto ma perchè, massime sul principio dell' impresa, si è voluto rimuovere ogni maggiore difficoltà. Oggi, e grazie alla politica moderata che abbiamo seguito, possiamo dire di andare a Roma col consenso di tutta Europa. Se avessimo proceduto diversamente, e soprattutto se avessimo fatto delle spavalderie inutili, non ci saremmo procurato altro che degli ostacoli. Infine, e per dir tutto, è la politica moderata che trionfa anche questa volta. Arriviamo a Roma; ed al resto, penseremo dopo!

Mi piace ripetervi che ben presto il Governo pubblicherà una serie di documenti diplomatici da' quali apparirà tutta la sua condotta, e si vedrà chiaro quanto i ministri siensi adoperati e nel conflitto franco-prussiano e nella questione romana. Chi ha avuto la fortuna di leggere il *Memorandum* diretto alle Potenze d' Europa, mi assicura ch' è un documento del più gran valore. Lo ha scritto tutto il Visconti Venosta; non così la lettera del Re al Papa ch' è dovuta ad un altro uomo politico.

Qui gli animi sono ancora trepidanti rispetto all' accoglienza che sarà fatta alle nostre truppe. È desiderio universale che non si sparga sangue: ma si dice, pur troppo, che gli zuavi vogliono, ad ogni costo, levarsi il barbaro gusto di sparare qualche fucilata.

Il deputato Mordini parte questa sera per Parigi. Egli ha avuto dal Governo una speciale commissione. E questa sera, lasciate pure che ve lo dica, parte pure pel confine pontificio il vostro corrispondente, attratto dall' irresistibile desiderio di vedere l' ingresso delle truppe italiane a Roma. Un desiderio simile lo attrasse, già sono quattro anni, in Venezia, quando vi erano gli Austriaci! A questo titolo quindi, e per questo ricordo, confida che voi di buon grado scuserete la sua subitanea partenza. Inutile aggiungervi che le prime lettere saranno pel vostro giornale.

L' *Italia Militare* annunzia che, per disposizione del ministro della guerra, a datare dal 10 del corrente mese sono soppresse le divisioni attive I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, e X e le brigate di cavalleria, formate con la nota N. 84 del 6 luglio 1869.

Le divisioni territoriali di Firenze, Perugia, Livorno, Ancona, dipenderanno dal Comando generale del 1.° corpo d' esercito.

Le divisioni territoriali di Verona, Padova, Treviso, Bologna, Parma, Brescia, e le città e fortezze di Venezia e Mantova dipenderanno dal Comando generale del 2.° corpo d' esercito.

Le divisioni territoriali di Napoli, Salerno, Chieti, Bari e Catazaro dipenderanno dal Comando generale del 3.° corpo d' esercito.

Le divisioni d'Alessandria, Milano, Piacenza, Torino, Genova dipenderanno dall' attuale Comando generale della divisione militare di Alessandria.

La divisione territoriale di Palermo continuerà a dipendere dal Comando generale delle truppe in Sicilia.

Apposita istruzione farà conoscere le attribuzioni dei comandanti generali di corpo d' esercito.

Quanto prima il Governo procederà alla leva dei nati nel 1849. Il contingente fu fissato dal Parlamento in 40,000 uomini, e non 20,000 come aveva proposto il Ministero. Così la *Gazzetta d' Italia*.

L' *Indépendance italienne* dice che le risposte delle Potenze alle leali dichiarazioni fatte loro dal Governo italiano relativamente a Roma furono quali potevansi attendere. L' Europa è unanime nel dichiararsi disinteressata nelle questioni politiche relative al territorio romano e al voto de' suoi abitanti. La sola questione, che resta da regolarsi fra l' Italia e le Potenze, è quella delle condizioni dell' indipendenza spirituale della Santa Sede. Il conte Ponza di San Martino è autorizzato a dare al Papa le più formali assicurazioni per la sua completa libertà ed indipendenza.

Leggesi nell' *Opinione*:

« Il conte Ponza di S. Martino è arrivato solo stamane a Roma, e già si pretende che siano giunti dispacci al Governo, i quali annunziano, secondo alcuni, ch' è stato ricevuto dal Papa, secondo altri, che il Papa ricusò di riceverlo.

Queste sono supposizioni, più o meno probabili, ma non fatti.

Non è da credere che, appena giunto a Roma, il conte di S. Martino abbia domandata l'udienza e molto meno che il Papa sia affrettato ad accordargliela od a rifiutargliela.

Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile*:

« Il S. Martino ha specialmente l' incarico di offrire al Papa le guarentigie, che il Governo crede ampie e sufficienti, ma che molto probabilmente non sembreranno tali alla Corte di Roma, pel libero esercizio della potestà spirituale. Si ritiene generalmente (ci scrivono) che tali guarentigie siano formulate sulla base della divisione di Roma in due capitali, cioè sulla riva sinistra la capitale italiana, e sulla riva destra (*littore etrusco*, per usare la frase Oraziana) la capitale del Papato spirituale, limitata alla *città Leonina*, però neutralizzando insieme alla città Leonina gli Stabilimenti ed Istituti ecclesiastici i quali si trovano sulla riva sinistra, e che, venendo riputati indispensabili, nè potendosi trasportare, vengono pure guarentiti e protetti collo stesso principio. Codesto modo di soluzione, se realmente venne adottato ed offerto dal Governo, non fa che riprodurre un progetto patrocinato anni fa dal Principe Napoleone, e del quale i lettori senza dubbio hanno esatta memoria. »

Le ultime notizie dell' *Italie* recano:

« Abbiamo da fonte sicura che, salvo il caso di difficoltà, che non si possono prevedere, il conte Ponza di S. Martino resterà a Roma come commissario straordinario del Re. Egli prenderà possesso della città in nome del Governo nazionale.

« Sono pronti tutti i Decreti per applicare agli Stati Romani le leggi amministrative e politiche del regno d' Italia.

« Crediamo sapere che il movimento per andare a Roma è in correlazione coi negoziati segreti che sono ora in corso con la S. Sede. Il Papa subirebbe la forza delle cose e si limiterebbe ad una protesta che non avrebbe altro valore che quello di una formalità, ma sulla quale egli non potrebbe più ritornare.

« Ieri, a due ore, un treno speciale da Venezia condusse a Firenze il 33° battaglione di bersaglieri: esso ripartì a 6 ore per Orvieto. »

Leggesi nell' *Indépendance Italienne* in data del 9 corr.:

In caso che il Papa giudicasse di dovere lasciar Roma, non verrebbe posto nessun ostacolo alla sua partenza. Si crede che il Papa abbia deciso di ridursi nella sua villa di Cas'el Gandolfo quando le truppe italiane occuperanno Roma.

Crediamo di sapere che le istruzioni del generale Cadorna gl' impongano di passare la frontiera nel caso in cui l' agitazione, che va crescendo nel territorio romano, minacciasse la sicurezza pubblica, o cagionasse conflitti tra gli abitanti e le truppe straniere. Le truppe italiane non debbono attaccare le truppe pontificie nè la città di Roma. Esse si limiteranno ad entrare colà dove saranno chiamate dagli abitanti, ed occuperanno i punti necessarii per la sicurezza del territorio.

Commettemmo ieri un errore, dice la *Gazzetta d' Italia*, dicendo che il Governo per prendere le risoluzioni finali circa le cose di Roma avrebbe atteso una risposta alla lettera di cui è latore il conte di S. Martino.

La lettera di S. M. al Santo Padre è una lettera di partecipazione, che non esige alcuna risposta.

Il conte di San Martino è accompagnato dal marchese Alessandro Guiccioli, *attachè* di legazione, giovine di svegliato e molto apprezzato ingegno, che ha, per di più, larghe aderenze e parentele nella prima aristocrazia di Roma.

La *Nazione* scrive:

« La situazione delle cose e degli animi sul territorio pontificio si fa sempre più grave.

« L' eventualità in cui il pericolo d' immediati disordini renda necessario il passaggio delle truppe italiane oltre la frontiera, vuol essere considerata come prossima ed anzi imminente. Ci assicurano che le istruzioni del Comando generale del Corpo d' occupazione recano, ch' esso dovrà in tal caso occupare senza indugio tutte quelle posizioni che saranno indispensabili all' uopo, lasciando che le popolazioni provvedano alla propria amministrazione.

« Il movimento militare si eseguirebbe con tale prontezza e con tale nerbo di forze, da allontanare, secondo ogni ragionevole previsione, il rischio che le truppe mercenarie o si apprestino ad opporre una sterile resistenza, ovvero s' impegnino coi cittadini in un sanguinoso conflitto.

« Questi sono, secondo le nostre informazioni, i precisi intendimenti del Governo del Re. Crediamo di sapere che il conte di S. Martino ha missione di fare appello ai sentimenti di Sua Santità, affinchè in presenza d' un'occupazione che è d' interesse comune e che non pregiudica alcuna questione politica od ecclesiastica, la Santa Sede non voglia assumere le responsabilità d' un inutile spargimento di sangue.

« L' opinione liberale, la quale ha già dato ragione al programma che l' Italia ha solennemente proclamato per la soluzione della questione romana, applaudirà altresì, ne siamo certi, al contegno che il Governo del Re si propone di assumere, ora che gli avvenimenti hanno posta la questione stessa sul terreno dei fatti e ne hanno affermato l' incontrastabile urgenza. »

E più oltre:

« Ci assicurano che uno scambio attivissimo di telegrammi cifrati ha luogo da parecchi giorni tra Roma e Monaco di Baviera. »

Al *Diritto* non basta l' occupazione dello Stato pontificio e di Roma:

« No (egli dice), l' occupazione non sarà mai altro che un fatto, finchè colla proclamazione di Roma capitale e col trasporto della sede del Governo non divenga un diritto. »

Leggiamo nel *Diritto*:

« Corre voce che fra le Potenze neutrali siano in corso vivissimi negoziati per intervenire prontamente, e proporre, e, occorrendo, imporre la loro mediazione.

« Il Governo italiano sarebbe in pieno accordo con la maggior parte delle Potenze. »

Ci s' informa da Firenze che riparlavasi con insistenza della probabilità grande che le nostre truppe sieno chiamate a fornire un contingente per costituire, insieme all' Inghilterra ed all' Austria, la mediazione armata.

Sembrerebbe, però che la Russia non avesse ancora fatto adesione a questo progetto. [...] che desta sospetti riguardo a una pretesa segreta intelligenza fra quella Potenza e la Prussia, che le avrebbe promesso in certe date evenienze di aiutarla a colorire i suoi disegni rapporto a Costantinopoli. Così la *Gazzetta di Torino*.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha da Roma che la popolazione comincia ad armarsi per opporsi vigorosamente alle truppe straniere assoldate dal Papa, qualora esse volessero far resistenza alle truppe italiane.

Al contrario, i soldati indigeni avrebbero dichiarato, a quanto affermasi, di non voler prendere parte ad un conflitto contro i proprii connazionali.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte assicurano che la Prussia ha aderito alla proposta di un Congresso, se pure le si conceda di determinare essa i preliminari di pace.

« Si comprende che una simile condizione equivale ad un rifiuto. »

E più oltre:

« Corre voce, non sappiamo però con qual fondamento, che il generale La Marmora possa essere chiamato a comandare il Corpo di osservazione al confine pontificio. »

Il *Fanfulla* ha in data del 9:

Ieri sera l' onorevole conte Manna, deputato al Parlamento italiano e nativo della Provincia di Viterbo, accompagnato da due rispettabili cittadini, a bella posta venuti da quella Provincia, presentò all' onorevole presidente del Consiglio dei ministri un indirizzo coperto da oltre tremila firme, col quale gli abitanti della città e Provincia di Viterbo chiedono con premura e con fiducia al Governo del Re la ricongiunzione della Provincia romana alla comune patria italiana, sotto la monarchia costituzionale dell' augusta Casa di Savoia.

Il *Fanfulla* ha da Londra che l' episcopato cattolico inglese si dà molto moto per giovare alla causa del Governo temporale di Roma. A capo di questo movimento è monsignor Manning, Arcivescovo di Westminster.

Il Governo francese non ha ancora fatto sapere da chi intenda essere rappresentato a Firenze. Così il *Fanfulla*. Il *Corriere Italiano* vorrebbe sapere che sia destinato il sig. Jouvencel.

La *Riforma* dice che i membri della Sinistra presenti in Firenze, che in tanta gravità di circostanze si riuniscono quotidianamente, tennero oggi un' adunanza straordinaria in seguito alle ultime notizie che lasciano intravedere anche la probabilità d' imminente armistizio, che potrebbe complicare la soluzione della questione romana, la quale troverebbe oggi l' unico ostacolo nei persistenti indugi del Governo. Essi hanno riconosciuto che soltanto l' energico impulso della pubblica opinione, continuato in quest' ora decisiva, può determinare il Governo a non insistere nella responsabilità di funeste e colpevoli lentezze.

Leggesi nell' *Italie*:

« Diamo sotto ogni riserva, la nuova che il Governo provvisorio di Francia ha accettato i servigi che gli ha offerto il gen. Garibaldi.

« A completare questa nuova, diremo che si parla di formare una legione di volontarii, i quali seguirebbero il generale.

« Dirigendosi per Parigi egli passerebbe per Nizza, sua città natale.

« D' altra parte si dice che il generale è malato a Caprera, e, per conseguenza, si trova nella impossibilità di recarsi in Francia e di mettersi a disposizione del Governo della Repubblica, come sarebbe stata sua intenzione. »

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Una deputazione di nizzardi è andata a Caprera per invitare Garibaldi a proclamare a Nizza la Repubblica italiana.

Leggiamo in data dell' 8 nella *Lombardia*:

La Principessa Clotilde declinò l' invito fattole dal Principe Umberto e dalla cognata, di passare alcuni giorni alla villa di Monza.

La *Gazzetta Piemontese* ha le seguenti notizie:

« Nei dintorni di Parigi già sono comparsi alcuni ulani. Essi furono fatti prigionieri.

« Tibaldi è giunto da Londra in Parigi alla testa di 30 volontarii italiani.

« Finalmente si è capito che coi Prussiani alle porte e colla Repubblica entro le mura, non si può assistere ai balli di Mabille, nè alle *Biche aux Bois*, nè agli *Amours de Polichinelle*.

« Tutti gli avvisi teatrali vengono stracciati dalla folla. Sui teatri è scritto: « Chiuso per lutto nazionale. »

Il *Journal de Genève* ha il seguente dispaccio da Berna in data del 6 settembre:

« Il Governo italiano dichiarò officialmente al Consiglio federale ch'esso deliberò di occupare militarmente gli Stati romani. Esso promette di garentire l'indipendenza, la dignità, la libertà ed il potere spirituale del Papa, e d'intendersi a tal proposito colle Potenze.

« Una dichiarazione identica è indirizzata a tutti i Governi, compreso quello provvisorio di Parigi. »

La *Liberté* ha un articolo intitolato: *La difesa nazionale;* esso principia così:

« V'ha due maniere eroiche di difendere il paese contro l'invasione straniera.

« La prima consiste nel cannone che uccide e che allontana il nemico.

« La seconda consiste nei decreti, negli atti che legano insieme simpaticamente tutti i popoli liberi o che aspirano a divenirlo. »

Indi, dopo aver fatta l'analisi della circolare di Favre, conchiude:

« Così non resterà più alla nazione francese che armarsi tutta, e lottare fino a morte. All'Europa toccherà vedere quanto le resta da fare.

« Una nuova carta in vendita presso i librai tedeschi toglie alla Francia la Lorena, l'Alsazia e la Franca Contea; la linea di frontiera passa in Svizzera fra Berna e Friburgo, gira il San Gottardo al sud, e si dirige fino a Trieste.

« Questa maniera di divider l'Europa può esser compresa da quelli che sono inebbriati da successi brillanti e inaspettati.

« Ma noi non possiamo condurci a credere che l'Austria, la Svizzera e la Russia si acconcino a questa divisione.

« E l'Europa permetterà che si compiano le predizioni di Maria Teresa?

« Domani sapremo che cosa può rispondere il Re di Prussia al ministro degli affari esteri; aspettiamo, in sull'armi, la risposta dei Gabinetti di Europa.

« Noi compiremo fino all'estremo il nostro dovere, e se pur tutto fosse perduto, ci resterà ancora l'onore di aver parlato ed agito come ha proclamato il ministro degli affari esteri della Repubblica francese. »

Degli atti del nuovo Governo in Francia ecco come parla la *France*:

« La cura presa dal *Governo della difesa nazionale* nel rimutare completamente il personale delle nostre Prefetture e dei nostri Tribunali è molto generalmente censurata, questa mattina, dagli organi della stampa parigina i quali non si preoccupano, com'è giusto, che della invasione da respingere. Il *Constitutionnel*, per esempio è di avviso che « il Governo del 4 settembre avrebbe fatto meglio se avesse resistito al desiderio di mettere in posto gli amici, o se, almeno, avesse rimessa tal bisogna fino a che i Prussiani cui egli deve vincere, fossero usciti di Francia. »

La *Gazette de France* lamenta che « dopo aver proclamato un Governo di partito, » gli uomini che sono oggi al potere si sieno messi « in via di organizzare una amministrazione di chiesuola. Lavorino un po' più nell'organizzare la difesa del paese, opera veramente patriottica e un po' meno a provvedere i loro amici di buoni posti. Essi dovrebbero rammentarsi che quelli che hanno perduto la Repubblica del 1848 furono i repubblicani. »

Questa non è però la tesi del *Réveil*, del *Rappel*, e nemmeno del *Siècle*:

Il *Reveil* vuole che « gli antichi servitori dell'Impero sieno allontanati dalle amministrazioni e messi nella impossibilità di continuare la *loro azione malefica*; che la magistratura e la polizia siano *epurate* senza indugio; in una parola, che l'opera dell'emancipazione sia liberata da ogni impaccio. »

« Bisogna che la Repubblica vegli, grida il *Rappel*. Tutto questo esercito di spie e di poliziotti, che si dileguò, ov'è andato? Se ne arresta ogni giorno qualcuno: si badi a quelli che scapparono, ... restano dei Prefetti, sotto-prefetti dell'Impero. »

Riassumiamo dalla *Liberté*:

« Il solo Stato a cui J. Favre, ministro degli esteri, abbia notificato l'avvenimento della Repubblica fu quello degli Stati Uniti. Questo omaggio reso a quel gran popolo non è solo di Favre e della Francia: nel gabinetto dell'Imperatore di Russia vi ha un solo busto: è quello di Lincoln. L'ammirazione dello Czar per l'America ha determinato fra i due Stati un'alleanza, che un giorno può pesare considerevolmente sui destini dell'Europa.

« Ora la Francia, stendendo la mano all'America, domandandole appoggio, può conciliarsi l'alleanza della Russia, che farebbe allora avanzare sulla Prussia, altra sua vicina, i 250,000 uomini ch'essa tiene sulla Vistola.

« Oramai l'America ci somministra 300,000 fucili.

« S'immagini che cosa potrebbe produrre l'alleanza fra gli Stati Uniti, la Russia e la Francia! »

Leggiamo nella *France*:

« Sappiamo che Enrico e Leone Chevreau (ex ministri con Palikao) stanno presso l'Imperatrice nel Belgio.

« Sembra che salendo in carrozza, al momento della sua partenza dalle Tuileries, l'Imperatrice avesse loro detto: « verrete a raggiungermi non è vero? Quando siamo sventurati abbiamo pochi amici. »

« Cortigiani della sventura, i Chevreau hanno obbedito all'appello. »

Leggesi nella *Patrie* in data del 6:

« Ieri, lunedì, alle 8 del mattino, la Principessa Clotilde, prima di lasciare il Palais-Royal e la Francia, fece pregare il capitano ed il luogotenente della guardia nazionale, comandante il posto, di voler salire nei suoi appartamenti.

« Dopo averli ricevuti con viva emozione, la Principessa espresse loro tutto il suo rammarico d'esser costretta a lasciare Parigi, e porse loro la mano, desiderando un'ultima volta stringere la mano di due francesi, di due soldati, e per ringraziarli della protezione ch'essi le avevano offerta.

« Questa prova d'affetto per la Francia, commosse profondamente quei due ufficiali; la Principessa lasciò il palazzo in mezzo alle dimostrazioni unanimi di deferenza e di rispetto. »

Leggiamo nel *Gaulois*:

I Prussiani sono a 66 chilometri da Parigi. Potranno essere sotto le mura della capitale giovedì prossimo.

Narra la *Liberté* in data del 7:

« Ancora ieri, dopo il mezzodì, si conservava la speranza di salvare il maresciallo Mac-Mahon.

« Si sapeva ch'era assistito dalle cure della marescialla e di tre chirurghi francesi che l'avevano accompagnato a Sedan.

« Ma ieri sera, a sette ore, l'eroe di Magenta e di Reichshoffen rendeva l'ultimo sospiro.

« La Francia perde in lui uno dei suoi più ardenti difensori, una delle sue glorie militari le più pure. »

Stralciamo da un carteggio da Sedan, in data del 2:

« La ritirata fu disastrosa: però vi sono più feriti che morti; le ferite sono gravi.

« Soldati affamati tagliano a pezzi sulle piazze e nelle vie i cadaveri de' cavalli uccisi dalle granate.

« Non ci ha che un grido: non fu il valore che vinse l'armata francese, bensì la scienza, l'ordine, il sangue freddo, la previdenza. »

« E nel 3 a sei ore di sera: « Ho assistito colle lagrime agli occhi allo sfilare dei Francesi che vanno a rendersi. Non obblierò mai questo spettacolo! Quelli che avevano ancora le loro armi le lanciavano dal ponte, che passavano, nella Mosa; altri le rompevano con rabbia e disperazione o le gettavano davanti alle sentinelle tedesche alla porta di Parigi. Aggiungete cha la pioggia che cade a torrenti, il tuono che romba, il suolo che si copre di un fango formato da ogni spezie di avanzi, accrescono l'orrore della situazione. »

Scrivono da Parigi 6, all'*Opinione*:

Le Provincie non acclamarono la Repubblica con entusiasmo uguale a quello di Parigi. I Consigli municipali di Douai e di Amiens hanno protestato. Quello di Amiens aveva protestato anche nel 1848. Anzi mi vien detto che in qualche punto della Francia sia stata sospesa la partenza delle guardie mobili per Parigi.

Leggiamo in un carteggio parigino della *Perseveranza*:

« Il signor Baragnon, redattore del *Centre Gauche*, è nominato commissario straordinario a Nizza, minacciata da una invasione..... garibaldina. Nelle sue istruzioni, egli deve naturalmente respingerla con tutte le sue forze. Quali siano però le *forze* poste a sua disposizione non si dice. Se è questo l'aiuto promesso dal Garibaldi, si può dire che è la farsa dopo la tragedia. Seriamente parlando, un partito italiano esistè realmente a Nizza; dubito però ch'egli scelga questo momento per insorgere, e dubito che Garibaldi aiuti così la Repubblica di cui è *alleato*. »

Una corrispondenza del *Daily News*, in data di Mezières 28 agosto, dice che il numero degli sbandati dell'esercito francese è grandissimo. Si spargono a piccole frotte pei villaggi, infestano le strade, in guisa tale, che non si è sicuri se non si viaggia con distaccamenti dell'esercito. È a questi sbandati, e non ad alcun corpo militare, che si deve il fatto dello svaligiamento del convoglio di bagagli annunziato poco tempo addietro presso la Stazione di Reims. Molti degli oggetti in allora, involati appartenevano all'ufficialità e all'Imperatore medesimo. I soldati aveano aperti i vagoni a furia d'accette: portarono via quel che poterono, dispersero il resto. Senza curarsi del pericolo, lasciarono in ogni direzione mucchi di polvere: si potea camminare fra monticelli di riso approfondandovisi sino al ginocchio; il caffè macinato aveva annerito il terreno della Stazione: un pane di zucchero si vendea per un franco; si offrivano per un franco e mezzo l'uno, magnifiche lenzuola appartenenti all'Imperatore.

I telegrammi che parlano del colloquio tra Napoleone III e Re Guglielmo fanno dire a quest'ultimo che Napoleone III era *curvato*. È una locuzione oltraggiosa, e contraria al vero, ed evidentemente è la conseguenza di una cattiva traduzione, o, per dir meglio, della poca o nessuna cognizione della lingua tedesca, o, finalmente, di mala fede.

La parola testuale del telegramma è *gedrückt*: e vuol dire *abbattuto, depresso*, ma non significa di certo *curvato*.

In risposta alla proclamazione della Repubblica a Parigi, l'ufficiale *Staatsanzeiger* di Berlino, pubblica il testo del decreto del 23 luglio, che istituisce a Parigi una Reggenza.

Il *Sole* ha il seguente dispaccio:

Lione 8 settembre. — I Prussiani vanno invadendo sempre più il territorio francese, ed oltre le armate che stanno sopra Parigi, altri Corpi si avanzano verso Lione.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 9 settembre. — Garibaldi avrebbe offerto i proprii servigii alla Repubblica francese.

Nessuna notizia di movimenti militari. È accertato soltanto che i Prussiani marciano su Parigi, e che potranno arrivarvi il 12.

Parigi 8 settembre. — Mac-Mahon non è morto.

Cassel 7 settembre.

L'Imperatore Napoleone è arrivato lunedì sera nel castello di Wilhelmshöhe. Dieci edifizii principali furono messi a disposizione di lui e delle persone che lo accompagnano. Presso Luigi Napoleone si trovano 16 cavalieri e quaranta servitori. Un distaccamento di fanteria fa la guardia al castello, di cui sono chiusi tutti gli accessi.

Londra 6 settembre.

Dicesi che lord Granville abbia indirizzato una Nota ai rappresentanti d'Inghilterra presso le Potenze neutrali, in cui si fa conoscere che l'inviato inglese a Parigi ebbe l'ordine di adoperarsi per un armistizio.

Telegrammi:

Roma 7 settembre.

Banneville fa preparativi di partenza. Assicurasi che mandò la sua dimissione al Governo provvisorio. *(N. F. P.)*

Berlino 8 settembre.

Il *Monitore* prussiano dice: Si ha da fonte degna di fede, e precisamente da testimonii oculari, che l'Imperatore Napoleone, nella battaglia di Sedan, si espose al fuoco per modo di essere indubbia la sua intenzione di trovarvi la morte. *(Corr. Bur.)*

Berlino 8 settembre.

La *Kreuzzeitung* conchiude un'articolo, colle parole: Noi ricerchiamo il nostro diritto dalla Francia, e ci è indifferente che il suo esercito sia diretto da un maresciallo dell'Imperatore o dal Duca di Magenta, da un ministro cittadino, come Giulio Favre o da un uomo della lanterna, come Rochefort. *(Presse di V.)*

Berlino 7.

Il *Monitore* prussiano pubblica l'intimazione del generale Vogel di Falchenstein all'ammiraglio francese di proibire la preda di bastimenti per evitare la rappresaglia. L'ammiraglio rispose ch'egli non ha potere di deviare dal suo contegno.

Chiamato da Bismarck, il ministro Delbrück è partito pel quartiere generale. *(N. F. P.)*

Cassel 7.

Oggi a Wilhelmshöhe Luigi Napoleone fece una passeggiata attorno il castello con Ney, Achille Murat ed il capitano Laurison. Nessun ufiziale prussiano lo accompagnava. Quando la carozza passò innanzi alla sentinella, questa gli presentò le armi come ad un generale. I viandanti potevano approssimarsi fino a cinque passi dalla carrozza, che procedeva affatto lentamente. Con Napoleone arrivarono a Wilhelmshöhe anche Castelnau, Raille, Vaubert de Genlis e Pajol. Vi fu stabilito un ufficio telegrafico e postale ad uso del prigioniero.

Ieri giunsero a Napoleone centinaia di lettere da tutte le parti della Germania. Gli ufficiali francesi di qui smentiscono la notizia che Failly sia morto; dicesi che tanto esso, come Douay e Lebrun si trovano ancora a Sedan. *(N. F. P.)*

Monaco 7 settembre.

Informano dal quartiere generale del quarto esercito che, avendo l'ala destra dell'esercito principale raggiunta uguale altezza a quella della sinistra, fu ordinato l'avanzamento di tutto l'esercito. Il movimento del terzo esercito che sta da Dormans, per Fismes, fino a Corbany, è moderato, affinchè il quarto esercito possa marciare sopra uguale altezza e così mantenersi la congiunzione. Le vanguardie della cavalleria oltrepassarono la strada Vervins-Laon presso Marle.

I rapporti di essa informano che i villaggi sono quasi tutti affatto vuoti di popolazione, perche tutti sono fuggiti. Una parte dei volontarii francesi di Belfort e Mulhouse furon spediti sulla sponda sinistra del Reno; il loro numero si aumenta ogni giorno pel volontario concorso della popolazione delle campagne. *(Politik.)*

Flensburgo 8 settembre.

I giornali danesi annunziano che la flotta francese ricevette per telegrafo l'ordine di ritornare in Francia, perchè si vuole adoperarne gli equipaggi per la difesa di Parigi. *(Presse di V.)*

Parigi 7 settembre.

La *Gazette de France* afferma di sapere che l'Inghilterra ha già fatto in via ufficiosa passi per una mediazione di pace, ma che il conte Bismarck le rispose egualmente ufficiosamente che la Germania respinge in massima qualunque intervento; ma, per dare una prova della sua buona volontà, autorizza l'Inghilterra a portare a cognizione della Francia che la Germania è disposta a trattare sulle seguenti basi: 1. Cessione di metà della flotta corazzata francese; 2. Tre miliardi d'indennizzo di guerra; 3. Una rettificazione dei confini da farsi in favore della Germania, per porre la Francia nell'impossibilità di tentare una nuova aggressione. Tuttavia quest'ultima questione sarebbe sciolta da un Congresso europeo. *(Presse di V.)*

Parigi 7.

Il *Gaulois* eccita il Governo ad accordare il premio di mezzo milione a chi inventasse una macchina infernale micidialissima, per distruggere il nemico.

Cernuschi fu nominato governatore della Banca. La *Patrie* annunzia il viaggio di Lyons e di Nigra al quartiere generale prussiano. Parigi è deserta, lo spirito delle truppe depresso.

Parigi 8.

I Consigli municipali di Amiens e Douai protestano contro il rovesciamento del precedente Governo. Il segretario privato di Napoleone è a Wilhelmshöhe e ne tiene le corrispondenze. *(N. F. P.)*

Brusselles 7.

L'Imperatrice Eugenia ha pregato per lettera il Re del Belgio di permetterle di rimanere nel Belgio, finchè è terminata la guerra. L'*Etoile belge* dice ch'immediatamente prima della catastrofe di Sedan, Napoleone spedì la sua abdicazione a Palikao, perchè ne facesse uso se la Reggenza lo credeva utile; Eugenia si oppose alla pubblicazione. *(N. F. P.)*

Brusselles 8 settembre.

L'Imperatrice Eugenia, che ha parlato a Liegi col Re, si reca a Londra e poi a Wilhelmshöhe. *(Presse di V.)*

Lucemburgo 8 settembre.

Gente che fuggì da Sedan sostiene che Napoleone avrebbe avuto abbastanza tempo per poter fuggire, ma non volle tornare a Parigi. *(Presse di V.)*

Ostenda 6 settembre.

Il Principe imperiale si è imbarcato oggi per Douvres. *(FF. FF.)*

Berna 7 settembre.

Secondo una comunicazione dell'Amministrazione dei telegrafi francese fu sospesa la spedizione di telegrammi privati nei Dipartimenti del Nord, Pas de Calais, Somme, Oise, e Senna et Oise. *(Corr. Bur.)*

Basilea 8 settembre.

Lettere da Tann e Moulhouse informano che verso Senheim sono partiti 3000 volontarii, per la più parte in uniforme, affine di unirsi a quelli che stanno già sul Reno. Tra di essi trovansi molti doganieri e guardaboschi. Il loro comandante è un colonnello pensionato di Belfort. Si crede generalmente che questi Corpi passeranno il Reno in qualche punto vantaggioso. La sponda tedesca del Reno, secondo informazioni, è debolmente guarnita. Continuano ad arrivare fuggiaschi dalla Francia. *(Corr. Bur.)*

Londra 8 settembre.

Il *Times* ed il *Daily-News* confutano la circolare di Favre, che, cioè, la Repubblica non sia responsabile della guerra; dopo che la Francia la approvò, la Francia deve sopportarne la responsabilità. I rappresentanti dell'Austria, della Russia, della Turchia e della Francia conferiscono spesso con Lord Granville. *(Corr. Bur.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 9. — I giornali pubblicano un manifesto di Victor Ugo al popolo tedesco, nel quale dicesi che la guerra fu voluta dall'Impero e che, ora ch'esso è morto, deve cessare. La Repubblica francese, la cui divisa è la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza, e cui scopo è la formazione degli Stati uniti d'Europa, tende una mano fraterna alla Germania. Attaccare Parigi, la città delle Nazioni, sarebbe un delitto ingiustificabile. Del resto Parigi difenderebbesi fino agli estremi e la sua distruzione materiale l'ingrandirebbe moralmente. Il manifesto conchiude dicendo che lo scopo comune di tutti i nostri sforzi dev'essere la federazione dei popoli liberi.

Parigi 9. — Parecchi giornali assicurano che le trattative diplomatiche continuano. Il *Reveil* pubblica una lettera di Grousset nella quale è detto che i redattori della *Marsigliese* recarono la loro dimissione a Rochefort e che quindi la pubblicazione di quel giornale è sospesa.

Troyes 9. — Quattromila Prussiani passarono ieri per Vitry. I loro esploratori fecero forti requisizioni nei Comuni vicini e dichiararono da per tutto in nome del Re di Prussia abolita la coscrizione.

Vienna 9. — La *Neue Freie Presse* pubblica una lettera d'un suo corrispondente da Berlino, nella quale si dice che la diplomazia prussiana prende in riflesso le seguenti condizioni della pace colla Francia: Dopo la conquista di Parigi, il Re di Prussia indirizzerà ai Francesi una dichiarazione dicendo che il Comitato repubblicano non esiste per la Germania. Il proprietario del potere, ancora recentemente rassodato dal plebiscito, è Napoleone III, con cui la pace è di già conchiusa. L'Imperatore rimarrà alla testa delle truppe francesi. In presenza dei vincitori tedeschi riprende le redini del Governo.

Un dispaccio dello stesso giornale da Londra dice che Napoleone vuole andare in Inghilterra dopo la conclusione della pace. Egli tratta la compera del castello di Bradstelgork.

Madrid 8. — Oggi si fece una dimostrazione repubblicana molto pacifica e col massimo buon ordine. Non un grido, nè il minimo incidente dispiacevole. Vi assistevano da 7 a 8 mila persone, e la popolazione la vide passare tranquilla ed indifferente.

Madrid 8. — *(Sera.)* — Fu fatta una grande dimostrazione a favore della Repubblica francese, vi presero parte 20 mila cittadini con bandiere, sulle quali vi erano iscrizioni alla Repubblica francese, alla libertà, alla fratellanza, all'eguaglianza, all'ordine ed all'unione. Bande musicali suonando la marsigliese percorsero la città e si recarono dinanzi al Palazzo reale ove fecero una dimostrazione di simpatia alla Francia. Castelar pronunziò un discorso applaudito. Disse che il popolo spagnolo, retto dal suffragio universale, non tarderà ad unirsi a questo grande movimento politico; la folla proruppe in entusiastici evviva.

Un francese ringraziò in nome della Francia. Figueras pronunziò pure un discorso in cui disse: aiuteremo, oggi la Repubblica francese colle nostre simpatie, aspettando il momento di aiutarla col braccio. Queste parole furono accolte con entusiasmo. L'ordine fu perfetto.

Pietroburgo 9. — Il *Giornale tedesco*, parlando della Circolare di Favre, dice che il Governo francese spinge troppo lungi il patriottismo se ricusa di sacrificare alla pace, che fa cessare la guerra e l'esterminio, quelle fortezze, che non impedirono che Parigi sia assediato.

La Germania vide che Favre non potè impedire la guerra quando la Nazione la accettò con entusiasmo; la Germania domanderà probabilmente una garanzia durevole delle sue eroiche vittorie.

Non si può comprendere come il diritto e la giustizia possano essere dalla parte della Francia, mentre in luglio Favre sostenne il contrario. Il giornale invita l'Europa ad avere l'influenza necessaria per assicurare una pace durevole.

Parigi 9. — Il *Journal Officiel* dice: Il potere giaceva a terra. Quello che aveva cominciato con un attentato terminava con una diserzione. Non abbiamo fatto che raccogliere il timone sfuggito da mani impotenti.

Ma l'Europa ha bisogno d'essere illuminata; bisogna ch'essa conosca con irrefragabili testimonianze che il paese è con noi. Bisogna che l'invasione incontri nel suo cammino non solo l'ostacolo d'un'immensa città, risoluta a perire piuttosto che rendersi, ma un popolo intero in piedi, organizzato e rappresentato finalmente da un'Assemblea che possa portare in ogni luogo e, malgrado tutti i disastri, l'anima vivente della patria.

Segue un Decreto che convoca l'Assemblea nazionale Costituente. Il numero dei membri è fissato a 750. Avendo il Corpo diplomatico fatto conoscere che in caso dell'invasione di Parigi, sarebbe costretto ad allontanarsi, il Governo determinò la città ove avrà luogo la sua riunione, e decise che vi si farebbe rappresentare da una delegazione scelta nel suo seno.

Questa delegazione avrebbe la missione di mantenere le relazioni coi Gabinetti esteri e di continuare nei Dipartimenti la difesa nazionale.

Le operazioni dei Consigli di revisione ebbero luogo in tutti i Dipartimenti con regolarità, e ordine perfetto. Dappertutto i giovani sono pieni di ardore e domandano di marciare contro il nemico.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 10. — Un decreto autorizza a trasferire a Tours la Camera criminale e la Corte di cassazione.

Lechin fu nominato direttore generale delle poste. — La corrispondenza telegrafica privata fu sospesa nel Dipartimento della Senna.

I dispacci della stampa continueranno ad essere accettati.

Un dispaccio da Coulommiers annunzia che i Prussiani erano attesi ieri sera a La Ferté sous Jouarre.

Il *Journal Officiel* pubblica una lettera di Cern, in cui annunzia che la Svizzera riconosce la Repubblica e dice ch'essa arriverà ben presto a dare alla Francia i beneficii di una pace onorevole ed a consolidare per sempre la libertà e le istituzioni democratiche.

Una lettera di Nigra informa Favre di avere ricevuto istruzioni di mantenere col Governo provvisorio i rapporti più conformi alle simpatie esistenti fra due paesi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 9.

Rendita	da	53 10	»	52 05
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 62	»	— —
Londra	»	27 04	»	— —
Francia	»	108 75	»	— —
Obblig. tabacchi	»	— —	»	— —
Azioni »	»	635 —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 —	»	84 75
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2200 —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 9.

	del 8 sett.	del 9 settembre
Rendita fr. 3 %	52 80	54 25
» italiana 5 % in cent.	47 50	48 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-venete	385 —	387 —
Obbl. ferr. »	214 —	212 —
Ferrovie Romane	38 95	— —
Obbl. ferr. »	— —	100 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1865	— —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	105	160
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azioni » »	— —	— —
Vienna 9 settembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 9 settembre		
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 10 SETTEMBRE.

	del 9 settem.	del 10 settem.
Metalliche al 5 %	56 15	56 30
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 —	66 —
Prestito 1860	90 50	91 50
Azioni della Banca naz. aust.	694 —	696 —
Azioni dell'Istit. di credito	254 —	254 —
Londra	124 70	125 —
Argento	123 25	123 75
Zecchini imp. austr.	5 92	— —
Il da 20 franchi	9 92	9 94 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 settembre.

Ieri sono arrivati: da Curzola, lo scooner ital. *Fortunato*, capit. Stoissich, con legna da fuoco a sè stesso; ed il carico baccalà, da Vardoe, che l'8 corr. si disse arrivato per Boedtker, alla Borsa, oggi, 9 corr., venne indicato appartenere alla Ditta J. Levi e figlio, ed essere il neerlandese *Reiner*, cap. De Jouge; ed oggi, dal Cesenatico, il trab. ital. *Bella Elvira*, patr. Nicoletti, con zolfo per Zorzetto e Ceresa; da Marsiglia ed Ancona, il vapore italiano *Cleopatra*, con merci a G. Camerini; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 settembre

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	4	199 — —
Amsterdam	» »	5 1/2	228 — —
Augusta	» »	6 1/2	— — —
Berlino	» »	6	— — —
Francoforte	» »	5	— — —
Lione	» »	6	— — —
Londra	» »	3	26 75 —
Marsiglia	» »	6	— — —
Parigi	» »	6	— — —
Roma	» »	6	— — —
Trieste	» »	6	— — —
Vienna	» »	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v. »		— — —
Malta	» »		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	53 40 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 53 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	6 — %
Dello Stabilimento mercantile	5 1/2 %

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 settembre 1870:

VENEZIA. . 30 — 53 — 60 — 77 — 11

STRADA FERRATA. — ORARIO

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 5 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant. e ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 11 settemb. ore 11 m. 56, s. 34 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20. 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 9 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	762 81	763 13	762 . 71
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	14 . 4	19 . 8	18 6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	12 . 0	14 3	15 . 5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9 00	8 79	11 . 22
Umidità relativa	74 0	51 . 0	70 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.ⁱ	S.°	S.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	1	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 9 settembre alle 6 ant. del 10.

Temp. mass.	21 1
minima	14 4

Età della luna giorni 14

Fase: P. L. ore 11 . 1 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 settemb. 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò in tutta la Penisola; il cielo è sereno tranne in Sicilia; il mare è agitato; domina il vento di Tramontana.

Buon tempo.

La temperatura si è diminuita.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani domenica 11 settemb., assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 10 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — *Nobiltà e Commercio.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *La fia de sior Piero all'asta.* (3.ª Replica). — Alle ore 8 e mezza.

Te-Deum. — Le Consul impérial de Russie à Venise a l'honneur de prévenir ses compatriotes que dimanche prochain 30 août (11 septembre) à l'occasion de la fête de S. M. l'Empereur Alexandre II, il sera chanté un *Te-Deum* solennel à 11 heures précises à l'Eglise de S. Giorgio dei Greci.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 793. 571

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia
Comune di Malamocco.

Resta aperto il concorso al posto di maestro elementare di Malamocco a tutto il giorno 15 settembre p. v., coll'annuo assegno di It. L. 600.

Gli aspiranti dovranno entro il termine fissato produrre la propria istanza a questo Municipio, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di subita vaccinazione;
c) Attestato di buona costituzione fisica;
d) Fedine criminale a politica;
e) Patente italiana di abilitazione per l'istruzione elementare;
f) Tutti quegli altri documenti che credessero opportuni a comprovare la loro idoneità;

Il maestro sarà obbligato a prestarsi anche all'insegnamento nelle scuole serali e festive, ed abitare in Comune.

L'eletto dovrà intraprendere il servizio all'incominciare dell'anno scolastico 1870-71.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dall'Ufficio municipale,
Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco,
ORMISDA ROSADA.

Gli Assessori,
Zanucco Giovanni.
Alberti Giacomo.

Il Segretario,
Giuseppe Bertazzoni.

N. 792. 572

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia
Giunta municipale di Malamocco.

AVVISO.

Resta aperto il concorso al posto di cursore di questo Comune a tutto il giorno 30 novembre p. v. a c. con l'annuo assegno d'it. L. 600, coll'obbligo di trasferte settimanali al Capoluogo del Distretto, e di assistere il Segretario nell'Ufficio municipale.

Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno produrre a questo Ufficio municipale entro il termine fissato, le proprie istanze in bollo relativo corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina criminale e politica;
c) Attestato di buona costituzione fisica;
d) Documenti e titoli comprovanti l'idoneità al disimpegno della mansione;
e) L'aspirante dovrà avere l'età non minore di 25 anni e non maggiore di 45.

La nomina sarà fatta dalla Giunta municipale e perdurerà un anno in via di esperienza, dopo il quale verrà proceduto per l'approvazione al posto stabile dell'eletto.

Dall'Ufficio municipale,
Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco,
ORMISDA ROSADA.

Gli Assessori,
Giovanni Zanucco.
Alberti Giacomo.

Il Segretario,
Giuseppe Bertazzoni.

413

INVENZIONE PONCI
(dall'anno 1852)
UNICA
ED ACCREDITATA FABBRICA
dei

PIROCONOFOBI

ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro le **zanzare** (vulgo) **Mussati.**

Questi **Piroconofobi** che si vendono dallo stesso inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le **zanzare,** e non soffrire alcuna molestia durante la notte.

I **Piroconofobi** del **Ponci** non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, come sarebbero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini ed offerti al pubblico mediante ampollosi manifesti.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli astanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. 5 al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella faccia la firma dell'inventore. **Ai consumatori all'ingrosso si accorda uno sconto relativo.** 448

566

NELLA RICORRENZA
del
NOME di MARIA

Luigi Ruchinger, floricultore in Frezzeria, N. 1800, AVVERTE che il suo negozio sarà abbondantemente fornito di fiori di **Gardenie, Tuberose, Gazzie** ecc., e prega i gentili suoi avventori di dar per tempo le loro commissioni.

IL GABINETTO DENTISTICO
DI PUCCI F.
chirurgo dentista meccanico
PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, si che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, si che nessuno può accorgersi ch'essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 589

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI
AD USO PETROLIO

DELL'IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
presso
FRANC. DE ROSSI
IN VENEZIA
vicino il Municipio, N. 4090,
Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 606

Rimane aperto tutto l'anno 632

Lo Stabilimento bagni
Salsi, Dolci, Solforati e doccia
SUL CANAL GRANDE
ALLA SALUTE
DA CHITARIN.

Grande casa con orto

d'affittarsi in Venezia, per uso industria e più specialmente per fabbricazione di Zolfanelli ed anche di liquori, birra, od altro. Il proprietario si unirebbe pure in società coll'industriale che volesse fare la speculazione. — Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sig. Giuseppe Beltrame, Rio terrà S. Leonardo, Calle del Frutarol, N. 1405 A, oppure al proprietario in Torino, Giovanni Bottani, Piazza Vittorio Em., N. 23. 621

DA AFFITTARSI

Casa in primo piano in Calle Pezzana, N. 2162, presso il campo di S. Polo, a mezzogiorno, prospiciente un giardino, composta di varie camere, sala, tinello, cucina con ivi pozzo d'acqua buona. Magazzino, riva di approdo, e nelle scale apparecchi a gas. — Pigione mensile ital. L. cinquanta. — Le chiavi al N. 2156 in Campo S. Polo. 635

588

DA AFFITTARSI
ammobigliato
CASINO DI VILLEGGIATURA
sul Terraglio, a poca distanza da Mestre.
Rivolgersi al farmacista TOZZI, in Mestre.

603

Da vendersi
a prezzo di tutta convenienza

uno stabile a San Canciano, in Salizzada, al civ. Numero 5558, in tre piani che costituiscono altrettante case complete.

Rivolgersi per trattative, al sig. Angelo Martinelli al negozio biade, in Campo le Beccarie a Rialto.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

490 JACOPO SERRAVALLO.

THE HOWE SEWING MACHINE C.° NEW-YORK

Macchine Wheeler e Wilson originali — Macchine a mano Wilcox e Gibbs

MACCHINE DA CUCIRE

GENUINE AMERICANE
PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
L'UNICO, DISTINTO ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1867 COI PIU' ALTI PREMII
la Medaglia d'oro e la Croce della Legion d'onore.

Garanzia illimitata — **Istruzione** ***gratis***

Deposito generale ENRICO PFEIFFER, Venezia
Campo S. Angelo, Calle del Caffettiere, N. 3589. 345

SAXON (Valais) (Suisse) **CASINO** ouvert toute l'année. 74

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell'armata francese durante le guerre d'Oriente e d'Italia, questi vescicanti si applicano come lo sparadrappo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l'applicazione.

La CARTA D'ALBESPEYRES mantiene sempre un'abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore nè provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere il nome d'ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

CAPSULE RAQUIN
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copaive, dopo averle esperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco *alcuna senzazione disaggradevole e non danno mai luogo a vomito.*

Leggere il rapporto d'approvazione che si trova unito ad ogni flacone.

Deposito per l'ingrosso all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia. 634

IL MUNICIPIO
DI VITTORIO

annunzia che in quel Ginnasio Liceo comunitativo sono aperti i posti: nel Liceo a professore reggente di filosofia; di fisica e storia naturale; di letteratura italiana; di letteratura greca e latina; di storia e geografia ciascuno collo stipendio di L. 1440, nonchè di matematica coll'insegnamento dell'aritmetica nel Ginnasio con L. 1640. Nel Ginnasio a professore reggente di quinta classe con L. 1280; altri di quarta, terza, seconda e prima classe ciascun con L. 1120.

Fra i professori nominati verrà eletto il preside col soprassoldo di L. 500, ed il Direttore spirituale con quello di L. 200.

Le nomine spettano al Consiglio comunale.

Ad altro dei professori sarà dato l'insegnamento della lingua francese e del disegno nel Convitto, dietro compenso da pattuirsi.

Inoltre ai singoli professori potrà concedersi l'alloggio e vitto nell'Istituto colle maggiori facilitazioni sul prezzo.

Le relative istanze di concorso devono essere presentate al Municipio entro il 15 settembre corrente colla fede di nascita, attestato di moralità e regolare patente di abilitazione. I diritti ed obblighi di ciascun professore, sono indicati nel relativo Regolamento presso la Segreteria della Giunta. 638

CASSA GENERALE
DELLE
ASSICURAZIONI AGRICOLE
E DELLE
ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO.

Cessato avendo da oggi il sig. Rinaldo Dionisi di rappresentare la detta Compagnia in qualità di Direttore Divisionale per Venezia, si porta a comune notizia che per le Provincie di Venezia, Padova, Verona e Mantova, venne nominato a Direttore il sig. Achille Collini, con sede a Venezia, e provvisoriamente in calle del Carbon, N. 4192, e per le Provincie di Treviso, Belluno ed Udine il sig. Melleze Francesco con residenza in Treviso; ai quali soltanto rispettivamente alle loro Provincie, si rivolgerà chiunque colla predetta Compagnia potesse avere interesse.

Venezia, 1.° settembre 1870.

L'Ispettore Generale per l'Italia,
VINCENZO VISSA'.

644

STABILIMENTO
DI
CHIRURGIA MECCANICA ED ORTOPEDIA
con
FABBRICA NAZIONALE UNICA NEL VENETO
PREMIATA CON DODICI MEDAGLIE
al servizio del civico Ospitale di Venezia e d'altre Provincie dei Pii Istituti e del Municipio
DELLA
DITTA ROSSI BERLAM
CAMPO S. MAURIZIO — VENEZIA — NUMERO 2[illegible]

Si fabbricano *Cinti* i quali sono garantiti per l'effetto, la durata, e non danno incomodo.

Ventriere ipogastriche per sostenere perfettamente la massa intestinale e permettere all'utero di mantenere la fisiologica posizione. Dette ventriere coll'aiuto dell'idroterapia, guariscono deviazioni e prolassi dell'utero, facendo sparire le conseguenze di queste anormalità.

Calze elastiche di puro filo e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per l'esecuzione delle quali onde vengano garantite, fanno d'uopo misure precise dell'arto.

Ortopedia. — Si garantisce la guarigione perfetta di qualunque gibbosità della spina — deformità delle articolazioni, curve delle ossa lunghe, sempreché l'individuo non abbia oltrepassati gli anni 12 — valendosi secondo i casi di busti e letti ortopedici.

Apparecchi per fratture: docce.

Si eseguiscono arti artificiali, e si garantisce di camminare benissimo senza incomodo e fatica, anche a persone che sieno state amputate al terzo superiore della coscia. — **Braccia artificiali** colle quali si può scrivere, fumare, comparir perfetti anche in quelli a cui fu fatta la disarticolazione dell'omero. Detti arti sono eseguiti in legno di tiglio e garantiti per anni quindici.

Deposito completo di strumenti in gomma, cautciuk, acciaio, ecc., ecc., di provenienza estera, — a comodo di tutti si ha deposito dalle fabbriche di Germania, Francia, Inghilterra, e i prezzi, e la qualità sono variabili a seconda della provenienza.

Si prendono in casa bambini rachitici, e persone malate, avendo pensato a sodisfare a tutti i precetti dell'igiene, alla garanzia, pei piccoli, alle comodità, ed ai bagni.

Dalle ore dodici alle tre, vi è ogni giorno adatta persona che si presta nello Stabilimento per le cure elettriche coi mezzi della pila di Volta a corrente continua e colle macchine elettro magnetiche a seconda delle affezioni. 6[illegible]

IL SOVRANO DEI RIMEDI

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tutti i malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati di guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, [illegible] ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci,** farmacia all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; [illegible]o, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego [illegible]aelle, Bucetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, [illegible] [V]erona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 511

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere chimico, 3, *rue de Buci Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire;** in Venezia, **G. Saverio** sotto le Procuratie Nuove. 491

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l'iodio d'oro o di mercurio.

Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Leffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Depotito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — in *Venezia,* **Zaghis**, A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 35[illegible]

ATTI UFFIZIALI.

2 pubb.

DIREZIONE
COMPARTIMENTALE DEL LOTTO
in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 15 settembre p. v. alle ore 1 pom., nel locale d'Ufficio di questa Direzione, sito a S. Silvestro, riva del Vino, N. 637, si procederà dal sig. Direttore del Lotto, mediante pubblico incanto e col metodo delle offerte segrete alla vendita di bolettarii del Lotto e di altra carta fuori d'uso, nella complessiva quantità di circa quintali metrici 91.

Le condizioni della vendita e capitolato d'oneri, e i campioni della carta sono ostensibili nella Segreteria della Direzione in tutti i giorni e nelle ore d'Ufficio.

Venezia, 29 agosto 1870.

Il Segretario,
ORLANDO

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12469-70. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica al conte Alessandro e Sofia Gritti fu Gio., siccome assenti e d'ignota precisa dimora, essere stato nominato l'avvocato dott. Coriolano Lavagnolo in loro curatore speciale, onde li rappresenti nella causa contro essi e fraterna Gritti, intentata con petizione 4 luglio p. p., N. 9463, da Maria Beatrice Orik de Ottmberg Walter nata Busetto pel legato di fior. 7000, e ciò fino a che facciano conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 29 agosto 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 17250. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 13 corrente, alle ore 10 ant., nel magazzino della Ditta L. F. Böltker in questa città, sulle Zattere, N. 1413, seguirà l'asta giudiziale del carico di baccalà, qui pervenuto col bastimento denominato «Johannis» cap. H. Henning, a prezzo non inferiore della stima, in cinque distinte categorie, ed in 15 Lotti.

Parte del genere è visitabile nei magazzini delle Ditte Antonio Barettin e Girolamo Cerro e C., nel giorno 12 pure corrente, dalle ore 10 ant. alle 12 mer., e l'altra parte nel magazzino della Ditta Bödtker, nel medesimo giorno, dalle 12 mer. alle 2 pom.

Ogni aspirante all'asta, per esservi ammesso, dovrà depositare nelle mani della Commissione it. L. 500, da essergli restituite al chiudersi dell'asta.

Le altre condizioni potranno essere rilevate in qualunque giorno, avanti l'asta, presso l'Ufficio di spedizione del Tribunale o presso l'avvocato Quadri, procuratore dell'esecutante.

Dal R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 9 settembre 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 32551. 1. pubb.

EDITTO.

Si notizia l'assente d'ignota dimora Carlo Modena, che Maddalena Ferrari produsse in suo confronto petizione per pagamento di it. L. 292 e giustificazione sequestro, e che sulla stessa venne fissata comparsa pel giorno 17 p. v. settembre, ore 9 ant., essendogli nominato a curatore questo avvocato dott. Leopoldo Bizio.

Dovrà pertanto munire detto curatore del mandato e necessarie istruzioni o comparire in persona o notificare al Giudizio altro procuratore, poichè, altrimenti, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi, e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 9 agosto 1870.

Il Consigl. Dirig., CIMMELLI

Favretti.

N. 3546. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 23 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà dinanzi a questa R. Pretura il terzo esperimento d'asta a qualunque prezzo ed in un solo lotto degli immobili di ragione del concorso degli oberati coniugi Pavan Sante e Zamuni Rosa di qui già descritti nel precedente Editto 24 gennaio p. p., N. 372 inserito nella Gazzetta di Venezia, nei giorni 11 febbraio, 3 e 5 marzo, N. 40, 59, 61 anno corrente; e ferme nel resto le condizioni portate dal medesimo.

Si affigga all'albo e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura dell'Amministrazione.

Dalla R. Pretura.
Cavarzere, 13 agosto 1870.

Il Pretore, TONINI

Francesconi Canc.

N. 8395. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Anna Benvenuti Pasin di Antonio, domiciliata a Corbolone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Anna Benvenuti Pasin ad insinuarla sino al giorno 14 novembre vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Dario dott. Berbolini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 novembre p. v., alle 9 ant., dinanzi questa Pretura, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori e versare sui meriti della cessione di beni coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 25 agosto 1870.

Il R. Pretore,
SORANZO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 12 settembre — N. 247.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 SETTEMBRE

I giornali francesi incominciano a comprendere l'esito finale infelice, che dovrebbe avere la continuazione della guerra; e' perciò, mentre pur mantengono il generoso proposito della resistenza ad ogni costo, dedicano una cura speciale ad analizzare tutte le probabilità d'una pace. Non potendo naturalmente calcolare adesso sull'efficace concorso delle Potenze neutre, le quali non si arrischiarono di dare il loro appoggio attivo alla Francia quand'era ancora potente, essi si studiano di vedere quali effetti potrebbe avere in Europa un'alleanza fra l'America e la Russia (ed anche l'Austria), la quale intimasse una sosta alle vincitrici armi tedesche, ed impedisse non solo la distruzione di uomini e di cose, che potrebbe avvenire a Parigi, ma anche uno smembramento della Francia.

Accennano perciò alle relazioni amichevoli corse, tempo addietro, fra la Russia e gli Stati Uniti d'America, e da esse traggono un favorevole auspicio per i loro voti. Se consideriamo la forma di Governo proclamata testè a Parigi, per la quale la Russia mal potrebbe superare la sua invincibile avversione, non possiamo astenerci dal dichiarare che, a nostro avviso, questa è una illusione e nulla più. Più naturale è invece che la Repubblica degli Stati Uniti d'America possa prestare il suo appoggio alla nuova consorella d'Europa. Ed invero, la Nota che la Legazione degli Stati Uniti ha indirizzato al sig. Giulio Favre è concepita nei termini più espansivi e più lusinghieri. Inoltre, un dispaccio da Berlino, pubblicato dalla *Politik*, accennerebbe a qualche cosa di più. Secondo quella notizia, infatti, il ministro americano a Berlino avrebbe avuto col mezzo del telegrafo l'ordine d'invitare il Governo prussiano a far cessare la guerra contro il popolo francese, dacchè aveva prima detto di farla unicamente a Napoleone.

Questa notizia, dice il telegramma, avrebbe fatto immensa sensazione nei circoli diplomatici, e sarebbe stato subito trasmesso un corriere in proposito al quartiere generale.

È strano che una notizia di sì grande importanza ci giunga da un giornale di Praga, anzichè da Parigi, ove sarebbe di vitale importanza, oppure da Vienna, ove si tiene dietro naturalmente con tanta attenzione all'andamento della crisi franco-tedesca. Egli è quindi probabile che la notizia, vera in sè stessa, sia esagerata ne'suoi termini e specialmente nelle sue conclusioni. Nulla havvi infatti di più naturale che la Repubblica degli Stati uniti, impietosita della sorte delle popolazioni francesi e della situazione di Parigi, e naturalmente lieta per la proclamazione di una forma di Governo, simile alla sua, abbia interposto i suoi ufficii presso il Re di Prussia, perchè, ora ch'è sodisfatto l'onore delle armi tedesche, egli voglia cessare dalle stragi ed assentire ad una pace che possa essere sopportata dalla Francia. Ma da ciò ad una intimazione simile a quella ch'è annunziata dal telegramma, corre un gran tratto. È difficile poi che l'America si risolva ad un passo veramente decisivo nell'argomento, quando sa di non avere mezzi efficaci e pronti per far valere il suo assunto. Quanto più un Governo è forte, tanto più si astiene dalla spavalderia. Eppure se i Tedeschi non si lasciarono spaventare dalla flotta francese, che stava lì presso, difficilmente avrebbero paura della americana, che dovrebbe ancora raccogliersi, e mentre a quest'ora il loro esercito è già sotto Parigi, sarebbe follia volere tener conto d'un Corpo americano di truppe terrestri, che venisse a soccorrere la Francia.

Noi crediamo la notizia esagerata, ma, se anche fosse vera, vorremmo scommettere che nascerebbe di nuovo una di quelle interruzioni delle comunicazioni fra Berlino ed il quartier generale, che cominciarono a manifestarsi, ora che la guerra è presso che finita, appena le Potenze avviarono i loro tentativi politici, e che somigliano molto a quegli assalti nervosi, a cui andava soggetto il conte di Bismarck ogni qual volta voleva opporre una incensurabile *fin de non recevoir* alle insistenze della diplomazia.

Il tempo adesso è forse ancora più prezioso di prima pei Prussiani, giacchè, oltre che impedire ai Parigini di organizzarsi, essi debbono ora prevenire coi fatti compiuti quegli accordi diplomatici, che per avventura potessero essere combinati tra le Potenze, galvanizzate dalla vista dei grandi successi militari della Germania. Perciò appunto tutti i dispacci, che ci giungono da Parigi, annunziano qualche paese di più occupato dai Tedeschi nella direzione verso Parigi. La cittadella di Laon, dopo che si arrese, saltò in aria. Sarà assai difficile il persuadere l'esercito vincitore, che sia stato un puro accidente, e la guerra minaccia perciò di assumere un carattere ancora più selvaggio.

La notizia della *Neue freie Presse* d'ieri sui progetti di Re Guglielmo riguardo a Napoleone, ha già fatto il giro dei giornali, e, sebbene sia da quasi tutti messa in dubbio, è tuttavia oggetto di vive discussioni. Tutte le notizie però si accordano nell'ammettere che Re Guglielmo non intenda minimamente di trattare della pace col Governo, che ora fu installato a Parigi. Perciò si va congh ietturando che cosa gli possa in un prossimo avvenire essere sostituito, ed essendo impossibile che nessun Principe, fuori di Napoleone, possa ora mettersi colà alla direzione della cosa pubblica, sotto la pressione straniera, si pensa alla possibilità di quel Governo senza nome, preconizzato altre volte da Thiers, e di cui egli avrebbe presentito di poter esser posto a capo, allorquando mantenne quel nobile e patriottico contegno che abbiamo veduto nella seduta postuma del Corpo legislativo, e rifiutò di far parte al Governo attuale.

Sotto questo riguardo la situazione si fa sempre più imbarazzata, giacchè è sempre più evidente che quel Governo non rappresenta veramente la Francia. Anche il recente Decreto, col quale in questi momenti di tanta ansietà per le famiglie dei soldati ed in tanto travolgimento degl'interessi commerciali, mentre si trovò necessario di sospendere le comunicazioni telegrafiche di varii Dipartimenti, si fece una condizione privilegiata ai giornalisti, non avrà certo contribuito ad accrescergli le simpatie!

Pubblichiamo più innanzi alcuni particolari dei colloquii di Napoleone con Re Guglielmo e Bismarck, tolti dal *Times*, ed una lettera del Re alla Regina. Essi sono assai interessanti, e non può negarsi che la lettera sì semplice del Re alla Regina, in cui non v'è alcun vanto ed è parlato di Napoleone con quel rispetto, che merita la sventura, ha alcun che di elevato e di grandioso. È a notarsi che in quella lettera non si fa punto menzione che l'Imperatore avesse detto di rivolgersi per trattative alla Reggenza a Parigi, nè è detto ch'egli fosse *abbattuto*. Il Re dice assai nobilmente ch'erano *ambedue commossi*.

Da Roma, fino al momento in cui scriviamo, non pervenne alcuna notizia nè ufficiale, nè positiva.

L'impazienza.

Sotto questo titolo l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Appena è stato annunziato che il Governo del Re si era accinto a promuovere risolutamente la soluzione della quistione romana, si è manifestata nel paese una grande impazienza ed insofferenza d'indugi, come se si trattasse del negozio più semplice ed ordinario.

Molti s'attendevano che alle truppe italiane fosse tosto stato dato ordine d'entrare nel territorio romano, ed hanno anche creduto che ciò fosse già un fatto compiuto, dacchè lessero sui giornali de' dispacci elettrici, i quali riferivano che la deliberazione non solo era stata presa, ma anco mandata ad effetto. Sapendo che pei dispacci politici vi ha una specie di censura preventiva nel Ministero dell'interno, essi vennero nella persuasione che le notizie recate dal telegrafo abbiano tutte un fondamento di realtà; ciò che non è, perchè la censura ministeriale può bene, in momenti torbidi e difficili, impedire la spedizione di telegrammi, che si avesse ragione di temere siano per nuocere alla pubblica sicurezza, ma non mai farsi garante della verità delle notizie di cui permette l'invio.

Però il semplice buon senso doveva bastare a stabilire come il Ministero non potesse aver avuto in mente di far entrare le truppe nel territorio romano, innanzi di aver compiuti quegli atti che un Governo non potrebbe trascurare, senza farsi mettere al bando dalla società civile e porsi dalla parte del torto in una questione nella quale il diritto nazionale appoggia interamente la sua politica.

Era egli supponibile che il Ministero italiano avesse in pensiero d'invadere il territorio romano, trascurando le prescrizioni del giure pubblico e dimenticando, fosse pure per un solo istante, il carattere speciale della quistione romana?

Noi non possiamo acconciarsi a questa idea e saremmo addolorati se mai alcun atto del Ministero potesse giustificare, per la sua precipitazione, questo timore.

Quanto più riflettiamo all'indole propria della quistione romana, tanto più ci confermiamo nella sentenza, che abbiamo stimato opportuno di ripetere nel foglio del 6 corrente, annunziando la risoluzione del Ministero:

« La quistione romana è politica e morale.

« Non possiamo volerla risolvere con la violenza.

« Non si va a combattere un esercito, ma a prevenire disordini, che sarebbero inevitabili, intanto che col compimento del programma nazionale si prepara la via ad una conciliazione fra lo Stato e la Chiesa. »

Queste sono verità e non iscrupoli. Deridano pure i rappresentanti della violenza i riguardi nostri e ci accusino di non voler adoperar la forza.

È nostra gloria di non volerla adoperare, e se mai fossimo costretti di farne uso, lungi dal menarne vanto, lo considereremmo come una disgrazia.

Bella e magnanima impresa sarebbe davvero questa che si vorrebbe affidare ai nostri generali ed ai nostri soldati di entrare nello Stato romano come nemici e senza che il Governo abbia rispettate le forme tutelari stabilite dal diritto pubblico!

Se non c'è soldato, il quale non arda d'impazienza di passar il confine, non ve n'ha neppure che non creda consentaneo al suo onore l'evitare lo spargimento del sangue: una sola goccia che se ne versasse per la nostra furia, anzichè per la necessità della legittima difesa, sarebbe cosa deplorevole.

L'Italia sente istintivamente che non c'è tempo da perdere, perchè certe risoluzioni abbisognano d'esser sollecitamente effettuate, per evitare manifestazioni che potrebbero indebolirne l'efficacia; ma non dimentichiamo che se lo Stato romano è territorio italiano e se Roma deve essere la capitale d'Italia, vi ha nello Stato romano un Governo di fatto e siede a Roma un Sovrano riconosciuto da tutte le Potenze e circondato da' rappresentanti di queste.

Quale doveva esser l'atteggiamento del Ministero italiano verso questo Governo di fatto?

Tentare una conciliazione? Impossibile. Almeno rendere informato il Papa della necessità in cui sarebbe di occupare il suo territorio, con tutte quelle considerazioni che potrebbero concorrere ad ottenerne il tacito consenso, cercando d'insinuare nell'animo suo la convinzione che la sua indipendenza ed il suo prestigio sarebbero meglio tutelati dal Governo e dall'esercito italiano, che non da un potere cadente circondato da mercenarii stranieri.

Non riuscendo a questi ufficii, allora non c'è altra via fuorchè andar avanti così senza esitazione, come senza bravate; ma non iscostandosi dalle regole del giure pubblico, ma evitando, per quanto è possibile, ogni conflitto, ma porgendo sicure guarentigie a tutti gl'interessi ed a tutte le coscienze.

L'onda degli avvenimenti è stata così rapida, che il Ministero non fu in tempo di compiere celeremente la preparazione del grand'atto. Ce ne duole; ma l'impazienza de' popoli non lo scuserebbe dell'abbandono di quelle forme, di cui ogni Governo dev'essere sollecito e geloso.

Alla tranquillità e sodisfazione del paese deve bastare il sapere che il Governo non si lascerà strappare la bandiera di Roma, nè da influenze palesi o recondite, nè da arti di partiti eccessivi. Siamo anzi certi che l'Italia tanto più si reputerà sicura, quanto più sarà convinta che il Governo non mette il piede in fallo, e si comporta con que' riguardi, con quelle riserve, con quella delicatezza, che la civiltà richiede e le speciali condizioni della quistione romana impongono.

Calma, aspettazione, adunque, ne' popoli e prudenza nel Governo. Noi non potremmo in questo momento far altra raccomandazione.

Opinioni prussiane sulla proclamazione della Repubblica a Parigi.

La *Vossische Zeitung* nel suo ultimo Numero si occupa della questione, che sta sulle labbra di tutti: con chi farà la pace il Re Guglielmo? e vi risponde colle seguenti parole: « Non si può pensare ad una pace seria prima che si sia formato in Francia un partito della pace, che sia formato da ampie classi e da grandi interessi. Esso si trovò alla caduta di Napoleone il Grande; si troverà anche dopo la caduta del Terzo, quando il paese conoscerà la verità, che gli fu per tanto tempo occultata, e potrà toccare i fatti colle mani. È poi indifferente sotto qual forma il partito della pace salga al Governo, quando avvenga il fatto che sia amministrata e resa la giustizia in suo nome, e ch'esso disponga delle finanze e delle forze militari del paese. »

La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* trova giusta questa risposta, e vi soggiunge:

« Questa nuova situazione (la proclamazione della Repubblica e la continuazione della guerra) ha anche il suo lato buono.

Noi abbiamo fatto la guerra contro la Francia imperialista, ora la facciamo contro la Francia repubblicana, e da questa duplice guerra sorge sempre più chiaro il pensiero, che sotto qualsiasi forma di Governo, noi non abbiamo a fare se non con quel popolo turbolento e seminatore d'inquietudine, che preparava la Repubblica rossa sotto gli Orléans, faceva sotto l'Impero un caso di guerra della costituzione della Germania, e che, sotto una Repubblica nata da tre giorni, manda già i suoi proclami in Germania per eccitarla a concorrere alla formazione della Repubblica universale; e sotto tutte e tre le forme di Governo non ha mai cessato un momento da prefiggersi a scopo della sua missione politica la conquista delle Provincie tedesche fino al Reno. Bisogna finirla. »

Dopo di avere poi dimostrato che la regolazione dei confini è una necessità politica, conchiude:

« Oltre a ciò, per la cangiata posizione, noi dobbiamo ancora meno avere riguardo alla supposizione di una ingerenza straniera, che provocò testè tutti quegl'indirizzi a S. M. il Re. Perchè v'abbia almeno l'apparenza d'un diritto in una ingerenza diplomatica deve prima esistere in Francia un Governo legale, col quale un Governo straniero possa entrare in relazione, dal quale possa ricevere comunicazioni sulle sue intenzioni, sui suoi desiderii. Ma si potrà affermar ciò riguardo al Governo dei signori Favre, Rochefort, Louis Blanc, e Victor Hugo, riguardo ad un Governo che fu fatto da alcune dozzine di uomini in maniche di camicia, che dispersero il Corpo legislativo ed accompagnarono al Palazzo municipale i deputati della sinistra?

« Certamente no. E così la nostra posizione internazionale verso la Francia, pegli avvenimenti parigini del 4, divenne assai più favorevole, mentre invece si è peggiorata per la Francia. »

La capitolazione di Sedan e l'abboccamento di Napoleone con Bismarck ed il Re di Prussia.

(Dal *Journal des Débats.*)

Alle corrispondenze che sono ormai giunte a Parigi sulla battaglia di Sedan, aggiungeremo alcuni estratti di corrispondenze inglesi, per mala sorte troppo chiare.

Il corrispondente del *Times*, che segue il quartiere generale del Principe ereditario di Prussia sino dall'aprirsi della campagna, comincia con una descrizione straziante dello spettacolo del campo di battaglia. Non vogliamo trattenerci a contemplare quell'orribile quadro.

Sembra che il generale Wimpffen, udendo i termini della capitolazione che gli venivano proposti, si fosse rifiutato di sottoscriverli. Allora si fecero portare dinanzi a lui le carte e i piani, e gli si fece conoscere quali fossero le posizioni delle truppe assedianti e quelle delle batterie. Gli si disse ch'egli era libero di tentare la resistenza, ma ch'egli ne sarebbe responsabile. Ciò era detto nei termini più onorevoli e con rispetto da parte del nemico. Nel medesimo tempo, e per non lasciar luogo a nessuna illusione, la massa enorme dei Tedeschi venne spiegata in cerchi neri intorno alla città.

Quando fu pigliata la risoluzione di capitolare, si cercò una bandiera bianca; ma non s'è potuto trovarne. Un uffiziale generale ascese sopra un bastione ed agitò all'aria un guidone da lanciere, facendo suonare una trombetta. Non si capiva nulla di fuori, e soltanto quando fu aperta la porta, e dopochè alcuni uomini furono uccisi o feriti mentre si avanzavano per parlamentare, i Prussiani compresero tutta la grandezza della loro vittoria. Il fuoco cessò tosto e fu sostituito da un terribile grido di trionfo.

Il generale Reille, ch'era stato addetto alla persona del Re di Prussia al tempo della sua visita all'Imperatore nel 1867, fu quegli che portò la lettera: « Mio signor fratello, in essa era detto, non potendo morire alla testa del mio esercito, consegno la mia spada a Vostra Maestà. »

Il Re col conte Bismarck, il generale di Moltke e tutto il suo stato maggiore, guardavano da lungi la caduta dell'Impero.

Egli fece rispondere al generale Wimpffen che le condizioni erano la resa assoluta di tutto l'esercito, dell'artiglieria, delle munizioni ecc.

La cosa era dura; il generale Wimpffen resisteva. Ma sembrava che nell'interno del campo francese il disordine fosse al colmo. (Sono gl'Inglesi che parlano, gl'Inglesi dello stato maggiore prussiano.) L'Imperatore si rassegnò, ed uscì da Sedan in un calesse per recarsi presso il Re.

Il conte Bismarck era a letto, quando un ufficiale si precipitò nella sua camera per annunziargli che l'Imperatore stava per giungere. Egli si alzò in fretta e giunse a tempo di veder arrivare il corteo. Vedendo l'Imperatore, il sig. di Bismarck si scoperse il capo, e malgrado l'invito dell'Imperatore, rimase a capo scoperto, dicendo: « Sire, io ricevo Vostra Maestà come se ricevessi il Re mio signore. »

Ambidue entrarono nella capanna d'un umile tessitore, dei quali ve ne ha buon numero nei dintorni della città. Poi si presero due sedie che furono poste dinanzi alla porta, e quei due uomini vi sedettero sopra. Gli ufficiali che li accompagnavano si ritrassero a conveniente distanza.

La conversazione venne narrata poi dal signor di Bismarck. L'Imperatore disse ch'ei non poteva negoziar della pace, perchè non aveva nessun potere; che non poteva dar ordini all'esercito nè al maresciallo Bazaine; la Reggenza sola e i suoi ministri avevano qualità per trattare.

Il sig. di Bismarck disse allora che ormai non giovava più a nulla il discutere la questione politica, e che non valeva la spesa per l'Imperatore di abboccarsi col Re.

L'Imperatore insisteva per vedere il Re di persona; ma il signor di Bismarck replicò che era impossibile di accondiscendere a questo suo desiderio, sinchè la capitolazione non fosse sottoscritta. « E allora, narra il sig. di Bismarck, siccome la conversazione diveniva critica, e la situazione difficile da entrambe le parti, noi ci arrestammo a quel punto. »

A undici ore e mezzo la capitolazione fu sottoscritta. L'esercito era prigioniero, per essere poi inviato in Germania. L'Imperatore dovechessia.

Allora il Re di Prussia ricevette l'Imperatore come suo prigioniero. Ciò avvenne in una casuccia di campagna, ornata di serre calde. I due sopravvenuti si abboccarono in una delle serre, attraverso le quali si potè vederli ragionare con vivacità. Poi l'Imperatore ebbe un breve colloquio col Principe ereditario, e sembrava agitatissimo per la maniera colla quale il Re lo aveva ricevuto. « Sembrava, dice il corrispondente, ch'egli desiderasse soprattutto di non essere mostrato a' suoi proprii soldati. Ne venne che per evitare un disgusto ei si trovò esposto ad una grande umiliazione, poichè, invece di ripassare dinanzi a Sedan, ebbe a traversare tutte le linee prussiane. »

Da Donchery, la mattina del 3 settembre, il corrispondente inglese scrive che l'Imperatore era poc'anzi passato sotto le sue finestre. Piove a torrenti. L'Imperatore in un calesse, preceduto da una scorta d'usseri prussiani. Egli porta un kepì e l'assisa di generale col cordone delle Legion d'onore. Ha l'aspetto molto abbattuto. Seguono dieci o dodici carrozze.

Un altro corrispondente, quello del *Daily News*, racconta presso a poco nello stesso modo le particolarità del colloquio col sig. di Bismarck. L'Imperatore voleva abboccarsi col Re; ma il sig. di Bismarck rispose che il Re aveva maggior desiderio che i termini venissero discussi da generali. La capitolazione fu in fatto convenuta fra il generale Wimpffen ed il sig. di Moltke. Questi mostrò le posizioni delle truppe e dell'artiglieria al generale francese, il quale, col cuore infranto, si rassegnò.

Il Re, dice questo corrispondente, fece una visita all'Imperatore nel piccolo castello di Frenois. Napoleone era dapprima affatto tranquillo. Ei ricevette il suo ospite d'altravolta, ora suo vincitore, con una cortesia grave; ragionò brevi istanti con lui, poi ambidue si ritrassero in una camera interna, dove non furono da nessuno seguiti. Il Principe ereditario chiuse l'uscio, e vi rimase dinanzi. I corrispondenti sembrano non andare troppo d'accordo in ciò, chè quest'ultimo dice che l'Imperatore si mostrò molto compreso della cortesia del Re, e ne espresse al Principe ereditario tutta la sua gratitudine.

Un altro corrispondente, quello della *Pall Mall* narra che all'atto di ricevere la lettera, con cui l'Imperatore inviava la sua spada, il Re sedette sopra una sedia che si trovava in quel luogo, e scrisse, appoggiandosi al dossale d'un'altra sedia, una risposta, colla quale egli invitava l'Imperatore a recarsi al suo quartier generale. I generali americani Sheridan e Forsyth erano là presenti. Il sig. di Bismarck andò a stringer loro la mano, e ricevette i loro complimenti. « Non sono strategico, ei disse, non ho mano nel vincer battaglie, ma vado altero che i Bavaresi, i Sassoni e i Virtemberghesi abbiano avuto la maggior parte nella giornata. Essi sono con noi e non contro di noi; e questo è opera mia. I Francesi non potranno più dire che i Tedeschi del Sud non si batteranno per la patria comune. »

Allora, dice il corrispondente, si chiese qualche cosa da bere. Un aiutante di campo portò due bottiglie di birra del Belgio. Il co. di Bismarck ne divise una col generale Sheridan, Forsyth e me, dicendo ch'ei beveva all'unione delle tre grandi nazioni teutone. »

L'assedio di Toul.

Dal quartiere generale della III armata prussiana scrivono allo *Staatsanzeiger* di Berlino, in data 27 agosto:

L'importanza della città di Toul come punto di difesa della ferrovia fra Strasburgo e Parigi già fin dal principio ci aveva determinati a farne il blocco. Una brigata bavarese, sotto il gen. Thiereck, due squadroni e due batterie a piedi, facenti parte della III armata, ebbero l'incarico di tener a bada la città. Per le operazioni offensive d'assedio, ch'ebbero principio il 20 agosto, furono mandati a rafforzare i Bavaresi l'artiglieria del 6.° Corpo d'armata prussiano e il 30.° regg. di fanteria sotto il comando del gen. Gordon, comand. dell'11.ª divisione di fanteria. Il terreno offriva alla nostra artiglieria le più vantaggiose posizioni. Le batterie prussiane, egregiamente protette, erano situate sul pendio dei monti presso il villaggio di Dommartin; le bavaresi, parte sull'alto Monte S. Michele che comprende quasi il centro della fronte, parte all'ovest presso il villaggio La Justice. Questo è situato così vicino alle opere fortificatorie, che lo si potrebbe dire un sobborgo di Toul. La collocazione delle batterie, che in certi punti presentava gravi difficoltà, non fu turbata da tessun tentativo del nemico.

Non osando fare una sortita, il presidio permise ai Bavaresi di trasportare i loro cannoni sul monte di S. Michel. La distanza dalle mura per le batterie prussiane era di 2500 passi; per le bavaresi un po' minore. Dal comandante supremo della 3.ª armata era stato impartito l'ordine di risparmiare quanto più si poteva la città.

Il comandante di Toul è un giovine officiale, di nome Huc, mandatovi quattro settimane fa dall'Imperatore a dirigere le operazioni di difesa. Essendo usanza nell'esercito francese che il comandante della fortezza non debba conferire coi parlamentarii, l'uffiziale da noi mandato nella città, colonn. Arnold, venne condotto davanti al Consiglio di guerra, il quale decise che la città non si sarebbe arresa.

Dietro questa risoluzione, alle 9 meno 1/4 del mattino seguente s'incominciò il cannoneggiamento, e fu fatto tacere il fuoco del nemico, il quale in quel giorno aveva messo in opera soltanto quattro pezzi. Si fece manifesto che i Francesi avevano trascurato tutto ciò ch'era necessario ad una regolare difesa della città. L'artiglieria tedesca si limitava a battere in breccia le mura. Senza subire veruna perdita essa continuò il suo fuoco sino alle 11. Siccome però non si vedeva apparire alcuna bandiera bianca, la quale indicasse che il nemico voleva capitolare, si mutò la direzione del tiro, e si diè mano a bombardare la città, risparmiando però il duomo, rinomato edificio gottico, e le sue vicinanze. I primi tiri colpirono le caserme, di cui una bentosto andò in fiamme. Verso un'ora, il fuoco s'aperse in altro sito, distruggendo un magazzino di foraggi. Allora si stimò opportuno di rinnovare al comandante le proposte orginarie per una capitolazione pacifica. Questa volta s'unirono il parroco di Dommartin ed un possidente del luogo al parlamentario prussiano, luogotenente Hartmann, onde appoggiare la resa. Il sig. Huc li rimandò di bel nuovo al Consiglio di guerra, che discusse per due ore pro e contra, e finalmente si decise per la resistenza. In risposta a tale deliberazione i nostri pezzi ricominciarono il fuoco, continuandolo per molte ore. Il bombardamento però dovette poi cessare, giacchè le truppe prussiane, che trovavansi davanti a Toul, ricevettero ordine dal Comando supremo di mettersi in marcia il giorno appresso su Châlons. Naturalmente a Toul rimase un distaccamento per bloccare la città: il suo incarico doveva essere quello di aspettare i cannoni di riserva ordinati dalla nostra retroguardia, per poi costringere la città alla resa.

ATTI UFFIZIALI

Ministero della guerra.

AVVISO

di compra di cavalli da tiro, da sella e muli.

Occorrendo altri cavalli da tiro, da sella e muli pei bisogni dell'esercito, il Ministero ha determinato di far procedere agli acquisti ancora necessarii da apposite Commissioni militari, le quali ricominceranno le compre col giorno 7 corrente mese nelle sotto indicate città:

Alessandria — Cremona — Cuneo — Ferrara — Mantova — Mortara — Parma — Pavia — Pinerolo — Treviso — Vicenza — Vigevano.

I proprietarii che desiderassero presentare i loro cavalli alle Commissioni suddette, sono invitati a condurli nei luoghi stabiliti per le operazioni di vendita.

I requisiti che debbono avere i quadrupedi prodotti alla vendita sono:

1.° Essere atti ad un immediato servizio;

2.° Avere l'età dai 5 ai 10 anni;

3.° Avere i cavalli un'altezza di metri 1, 46 ad 1, 60, ed i muli quella minima di metri 1, 42.

I quadrupedi s'intenderanno guarentiti da vizii redibitorii a seconda degli usi del paese in cui ha luogo la compra, e dovranno essere presentati alle Commissioni debitamente ferrati e muniti di cavezza.

Il pagamento del prezzo convenuto sarà eseguito a pronti contanti nell'atto della compra.

ITALIA

L'*Esercito*, non lo nasconde, è preso da qualche timore; sebbene l'impresa che l'Italia sta ora per compire sia per avventura la meno militare del mondo, può però indirettamente condurci ad una guerra d'indipendenza. Finchè vi saranno prepotenti, vi saranno pericoli; e que-

sto è forse il caso nostro; ma l'Italia può riposare fiduciosa sul suo esercito, il quale nelle severe lezioni di una sventura passeggiera si è ritemprato moralmente e materialmente.

« In questo momento, nel quale le nostre truppe stanno per compiere un atto che può condurci alla guerra, noi, scrive il citato diario, preoccupati sì, ma non timorosi, pensando al nostro esercito e a tutto ciò che si può ottenere da esso, non abbiamo che una parola ed un grido: Coraggio e avanti, e che si compiano i grandi destini dell'Italia! »

Siamo informati, dice l'*Opinione*, che la nostra squadra che trovasi nei paraggi di Santo Stefano, composta delle fregate *Italia*, *Duca di Genova*, *Magenta*, *Roma*, *Ancona*, *S. Martino* e dell'avviso *Vedetta*, si esercitò per otto giorni consecutivi in evoluzioni di tattica navale a vapore. In tale periodo di tempo eseguì più di cento evoluzioni e consumò circa 1000 tonnellate di carbone. Sappiamo altresì che le manovre sono state eseguite con precisione e non avvenne il benchè minimo inconveniente, quantunque, appena riunite le navi, l'ammiraglio Isola le facesse manovrare alla distanza di 100 metri una dall'altra. Un così sodisfacente risultato prova la bontà della nostra tattica e fa l'elogio dei comandanti delle singole navi, che dimostrarono abilità, intelligenza, arditezza e colpo d'occhio.

Da Alessandria e da Verona furono trasportate altre truppe al confine romano. (Così l'*Opinione*).

Leggesi nell'*Indépendance italienne*:

« Ci viene scritto dalle frontiere romane che gli ufficiali e soldati indigeni, che sono al servizio del Governo pontificio, hanno dichiarato di essere pronti a dare il loro concorso alle truppe reali pel mantenimento dell'ordine, e ch'essi non entreranno in conflitto, in verun caso, con quelle. »

Ieri, scrivono i giornali di Bologna del 9, nel vasto recinto dell'Arena del Pallone ebbe luogo l'annunziato *meeting* per eccitare il Governo ad occupare immediatamente Roma quale capitale d'Italia.

La signora Carlotta Benettini, chiese, non ha guari, il permesso di tenere compagnia a Mazzini nella fortezza di Gaeta.

Sappiamo ora che Mazzini, reso di ciò consapevole, ha ringraziato la Benettini, rifiutando però l'offerta. (*Opinione.*)

GERMANIA

Secondo un carteggio da Schiltigheim, in data del 3, alla *Gazzetta di Carlsruhe*, si rileva che la breccia battuta nella cittadella di Strasburgo è già visibile per l'estensione di alcune tese, e che per procedere all'assalto non occorre più che colmare le fosse o gettarvi dei ponti. I Tedeschi hanno poi l'intenzione di accerchiare e possibilmente prendere con un colpo di mano Schelestadt e Neubreisach.

FRANCIA

Continuiamo a dare gli atti ufficiali della Repubblica francese:

Decreto per cui tutti gli atti giudiziarii, i contratti ecc., saranno dati col titolo « Repubblica francese » e in nome del popolo francese; gli atti emessi prima del 4 dovranno essere ripresentati per ricevere quella formula;

Decreto che sopprime il Ministero della Casa imperiale; ritorna allo Stato i beni mobili ed immobili della lista civile; amministra sotto sequestro i beni del dominio privato senza pregiudizio dello Stato e dei terzi; nomina Commissioni per la liquidazione dei primi e l'amministrazione dei secondi;

Decreto che nomina Dorian ministro dei lavori pubblici, il contrammiraglio de Dompierre-D'Hornoy ministro per *interim* della marina e delle colonie, Dupuy de Lôme ex ispettore generale del Genio marittimo, e il gen. Frébault, dell'artiglieria marina, membri del Comitato di difesa;

Decreto che estende l'abolizione del bollo ad ogni specie di stampati;

Decreto che accorda al ministro delle finanze sull'esercizio 1870 un nuovo credito di 760 mila franchi, applicabile al capitolo 26 (spese amministrative del Corpo legislativo e indennità ai deputati);

Decreto che autorizza la città di Parigi a prelevare 5,000,000 per far fronte alle spese occasionate dalla guerra;

Decreto che nomina altri 30 Prefetti;

Decreto che nomina nuovi presidenti e procuratori e impiegati di Polizia;

Decreto che nomina Hauréau, dell'Istituto, a direttore della stamperia nazionale;

Decreto che libera il cotone importato da parte di terra dalla soprattassa;

Decreto che nomina Chevriaux a comandante del Palazzo municipale.

Leggesi nell'ultime notizie della *Liberté*, che tutti i diplomatici esteri residenti a Parigi hanno fatto visita a J. Favre. Citiamo specialmente Nigra, Olozaga, Metternich e il nunzio Chigi.

L'accoglienza che essi hanno ricevuto e il linguaggio che ha loro tenuto il nuovo ministro, hanno prodotto su essi la migliore impressione.

Il *Peuple Français* dichiara il 4 settembre una *triste giornata*, ed aggiunge:

« S'aveva, al mattino, l'annunzio dei nostri disastri sott'occhi; a sera coloro i cui rancori erano sodisfatti, il cui trionfo era giunto, facevano spettacolo della loro ubbriachezza e della loro gioia sui *boulevards*. »

Ma più energico ancora nella sua opposizione è il *Public*. Crediamo opportuno riportare testualmente la dichiarazione pubblicata dal suo direttore Dréolle, e che provocò i noti tumulti:

« La Francia ha oggi due grandi dolori.

« Ieri, non ne aveva che uno: l'invasione straniera.

« Oggi, essa ha la violazione flagrante, rivoluzionaria, dei suoi diritti sovrani.

« Noi risentiamo tali dolori, con la stessa intensità con cui la Francia li risentirà, ed è con l'espressione della più profonda e della più patriottica indignazione che protestiamo contro ciò che fecesi ieri,

« Sprezzando tutte le leggi,

« Fuori da tutti i poteri regolari,

« Senza il concorso della Rappresentanza nazionale,

« Vale a dire: *in piazza*.....

« Il Governo che s'improvvisò ieri prende due titoli: s'intitola il Governo della Repubblica e il Governo della difesa nazionale.

« Noi non gliene riconosciamo che uno: quello della difesa nazionale.

« Codesto Governo potrà chiamarci. Noi risponderemo.

« L'altro, finita che sia la guerra, ci troverà nelle file dell'opposizione, e noi lotteremo, a nome dei Dipartimenti che non furono consultati ed a nome del nostro mandato legislativo, a cui non abdichiamo.

« Ernesto Dréolle.
« deputato della Gironda,
« direttore politico del *Public*. »

Più patriottica e più logica crediamo la condotta del signor Clemente Duvernois. Nel *Volontaire* del 7 egli pubblica una lettera in cui dichiara di ritirarsi dalla direzione di questo giornale e motiva la sua risoluzione in questi termini:

« Io non posso sostenere, neppure indirettamente, il nuovo potere senza mancare di dignità, nè combatterlo senza mancare di patriottismo. Ministro dell'Impero, credetti sino all'ultima ora che la costituzione di un Consiglio di Governo, riservando l'avvenire, fosse la soluzione ragionevole della crisi. Partigiano dichiarato della sovranità nazionale, non posso considerare un Governo come definitivo sinchè il paese non si sarà pronunziato con un plebiscito o con l'organo di una Costituente; ma d'altra parte ho sufficiente patriottismo per capire, che in questo momento la prima e la più urgente necessità è di far testa al nemico. Ecco perchè mi ritiro dalla lotta, sino al giorno in cui, risolta la questione esterna, il paese potrà disporre liberamente di sè stesso.

« Non sarei conseguente con me stesso se rifiutassi al partito che è al potere la tregua patriottica che gli comandai a nome della Reggenza, e non sarei fedele alle mie convinzioni se non facessi le mie riserve sino al giorno in cui le Francia si sarà pronunciata. »

Il *Figaro* se la vide brutta:

Una comitiva di sessanta individui si presentarono il 3 corr. ai suoi uffizii reclamando il sig. Villemessant *per appiccarlo*, a cagione della sua spudorata apologia delle prepotenze governative e delle sanguinose repressioni delle sommosse del febbraio scorso.

Il sig. Villemessant essendo ammalato a Nizza, non si potè sodisfare a questo innocente desiderio!

Il *J. des Débats*, ricevette da Soissons, in data del 5 settembre, una lettera, della quale ecco un brano:

Ieri ho lasciato Reims quattro ore dopo l'arrivo dei Prussiani. Le nostre truppe avevano evacuato precipitosamente nella mattina: il nemico l'occupava alcune ore dopo.

Fece meraviglia alla popolazione che la truppa l'abbandonasse. L'ordine di partenza era arrivato a un'ora del mattino.

I Prussiani erano allora accampati a Vitry-lès-Reims: appena seppero dei nostri movimenti, spedirono una dozzina di ulani per rilevare la situazione: questi penetrarono audacemente in città, mentre che i nostri reggimenti ne uscivano per la porta Dieu-Lumière o per la ferrovia: altri cavalieri, degli ussari, arrivarono subito dopo: si portarono alla Stazione, all'Uffizio del telegrafo, alla Posta, e verso mezzogiorno il Sindaco, ch'era stato il primo a sorprendersi della evacuazione, e che cercava di rassicurare i suoi amministrati, veniva a sapere che un Corpo di 25,000 uomini entrava per il sobborgo Cérès.

Andò egli allora ad incontrarli per parlamentare.

Le Guardie nazionali e altri militi non avevano prese le armi vedendo che ogni resistenza era inutile.

Gli artigiani di Reims erano molto agitati; già parecchie volte gli ulani erano stati inseguiti con fischiate; i monelli avevano scagliate pietre contro di essi; un colpo di fucile era stato tirato contro un distaccamento di avanguardia all'ingresso del sobborgo; un fuoco di pelottone rispose, e un uomo, un uomo affatto innocente, essendochè era cieco, venne mortalmente ferito.

Un inviato del generale in capo, suo primo aiutante di campo, si avanza e domanda al Sindaco se Reims voleva essere trattata come città aperta, o come città in guerra. Alla risposta dell'onorevole magistrato ch'essa domandava di essere trattata come città aperta, l'ufficiale la prese in consegna, avvertendo il Sindaco che la città sarebbe alla lettera bruciata se alcuno dei suoi abitanti si lasciasse andare a un nuovo atto di ostilità contro le truppe prussiane. Poi si condusse al Palazzo municipale mentre il Corpo d'esercito riempiva le vie, i passeggi, e attendeva che gli venisse assegnato l'accampamento.

V'erano colà 15,000 uomini d'infanteria, una brigata di cavalleria, ed il rimanente era composto di batterie d'artiglieria, treno ecc.

Al Palazzo municipale, il Sindaco fu avvertito che una forte contribuzione di guerra verrebbe imposta alla città, e che intanto, Reims avrebbe a somministrare, nello spazio di quattro ore, 26,000 razioni di pane, 25,000 di carne, 25,000, di lardo, 150,000 sigari, 25,000 razioni di vino, 8,000 razioni di fieno, 8,000 razioni di avena e 8,000 di paglia.

Alcune contribuzioni furono decise subito, altre rimesse all'indomani.

Il Sindaco ricevette nello stesso tempo un certo numero di esemplari del famoso proclama in cui i casi di morte sono tanti, quante le righe, con ordine di pubblicarlo.

Il Corpo che occupa Reims appartiene all'esercito del Principe ereditario: è quello che entrò la settimana scorsa a Rethel. Si crede che esso raggiungerà a Soissons due divisioni della *landwehr*, che devono piombare da un'ora all'altra su quella città.

Questi 45 o 50,000 uomini riuniti andrebbero a Soissons e proseguirebbero la loro via su Parigi per Villers-Cotterets, mentre un'altro Corpo d'esercito si avanzerebbe per la Marna.

Le forze che il nemico slancierà in massa contro la nostra capitale potranno ammontare a 300,000 uomini, forse a 400,000, con un materiale di assedio completo e una potente artiglieria.

SPAGNA

Madrid 5 settembre.

Emilio Castelar, a nome della minoranza repubblicana delle Cortes, ha inviato al Governo della Repubblica francese il seguente dispaccio:

« La minoranza repubblicana delle Cortes spagnuole saluta in voi l'avvenimento del diritto, e la inaugurazione di un'èra novella di libertà e di pace per tutta Europa. Siate certi che al nome della Repubblica cesseranno le rivalità seminate dai Re, che tutto il continente formerà un sol popolo, e che tutte le nazioni formeranno una sola famiglia.

« Firmati i deputati: Benavent, Bonot, Cavase, Castelar, Chos, Diaz, Quintero, Garcia Lopes, Guiens, Hidalgo, Orense, Pi Margall, Pico, Dominguez, Rebullida, Sanchez, Ruano, Santa Marca, Sormi, Suna de Capdevilla. » (*Corr. Ital.*)

Madrid 6 settembre (sera).

Le Cortes si riuniranno probabilmente alla fine del mese. Zorilla, presidente delle Cortes, è arrivato a Madrid.

La dimostrazione repubblicana, aggiornata a giovedì, sarà preseduta dal direttorio repubblicano e dalla Giunta provinciale.

La *Correspondencia* dice sulla questione del riconoscimento della Repubblica francese, che il Governo spagnuolo s'inspirerà a sentimenti liberali e alle convenienze del paese. (*Ag. Havas.*)

TURCHIA

Costantinopoli 6 settembre.

Il sig. di La Guéronnière ha mandato al Governo francese la sua dimissione da ambasciatore di Francia. (*Ag. Havas.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 settembre.

Chiamata delle classi. — Riceviamo notizie da ogni parte, che tutto il contingente chiamato accorse con spontaneità ed esattezza tali da far onore alla nostra Provincia.

Si può ritenere che *nessuno* ha mancato all'appello. Eppure molti soldati delle vecchie classi, colla speranza di non essere più chiamati, si ammogliarono e divennero capi di famiglia! Noi stessi abbiamo assistito e con vera commozione alla presentazione dei nostri. Tutti erano allegri, e se qualche triste pensiero balenava nel volto a chi lasciò la famiglia in bisogno, esso era confortato dal sentimento del dovere e della patria, e dalla speranza che non mancherà la provvidenza alle derelitte famiglie in un paese che della carità fece sempre suo vanto.

Perciò appunto ripetiamo ancora il nostro appello, per un atto di vera carità che è il più umanitario, il più politico e patriottico.

E per concretare le idee già esposte, vorremmo che si formassero Consorzii provinciali per provvedere alle famiglie assolutamente bisognose dei chiamati della Provincia. Che il Comitato si mettesse in corrispondenza col Comando militare e coi rispettivi Comuni per aver le statistiche esatte, e facesse appello alla generale contribuzione per quote mensili in quella misura e per quel numero di mesi che ciascuno può, ed ai Consigli comunali e provinciale.

Bastano 15 lire al mese per ogni famiglia. Chi sarà mai, che, potendo, avrà cuore di negare questo soccorso a sollievo di famiglie, private del proprio capo perchè esso prese le armi in servigio della patria?

Non ci stancheremo di tornare sull'argomento, fino a che non ci sia dato di registrare e con sincera lode, quei benemeriti che inizieranno l'attuazione di questa giusta idea, tanto più che altre nobili Provincie del Regno ce ne danno ora l'esempio. — Aspettiamo intanto che il nostro Municipio faccia qualche cosa.

Soccorsi ai feriti in guerra.—L'Europa intera ha ora rivolti gli sguardi al grande e terribile dramma, che si svolge in Francia.

Le stragi e sventure non danno tregua, ma possiamo anche dire che la carità non rallenta essa pure. Ci è poi caro il poter anche noi nella nostra ristretta sfera somministrarne la prova. Alla carità di Venezia risponde ora anche la Provincia; i Comuni fanno a gara nell'imitar la capitale.

A Cavarzere si costituì una Commissione composta delle signore Antonietta Susan Danielato, Cesira Montauti Naccari, Adelaide Safforini Bubba e dei signori Giuseppe dott. Danielato, Francesco Vascon Beaudin e Girolamo conte Mainardi che raccolse L. 269:10 e chilogrammi 17 di tela e filacce.

Il Comune di Zelarino mandò L. 30:30, quello di Ceggia L. 20; quello di Mira 40 chilogrammi di filacce e tela; quello di Scorzè 21 chilogrammi di filacce, tela, e L. 47,17; quello di Mirano, tela, filacce, bende per oltre 40 chilogrammi; Grisolera L. 12,22; Noale attorno a 44 chilogrammi filacce, tela e L. 53; Spinea 20 chilogrammi filacce e L. 43,62.

Queste cifre già per sè rispettabili lo sono ancor più esaminate nei loro dettagli, perchè sono costituite da singole piccole offerte, sì che vedesi come la carità trovi stanza nella casa del ricco e nel ricovero del povero, e ciò è quanto fa più onore a questa popolazione.

Del resto, gli invii da parte del nostro Comitato sono quasi continui. Oggi stesso si spedirono 100 chilogrammi di filaccia e presto se ne manderà dell'altre. Non si dirà certo che Venezia arriva tarda e con poco.

Programma dei pezzi che eseguirà la musica del 2.º regg. granatieri di Sardegna il giorno 11 settembre in Piazza S. Marco dalle ore 8 alle 9 1|2 pom.:

1. Marcia: *Il Valore*, Ricci.
2. Sinfonia: *Poliuto*, Donizetti.
3. Aria e Polacca (*Originale*) Ricci.
4. Polka: *Trafalgar*, Luzzi.
5. Quintetto di concerto e variazioni, Mabellini.
6. Gran finale 2.º atto: *Poliuto*, Donizetti.
7. Ballabile: *Brahma*, Dall'Argine.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nel giorno d'oggi, N. 6 corbe di pomi-guasti.

Le Guardie municipali denunziarono, nei giorni 9 e 10 settembre, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	4
Per gettiti e depositi d'immondezze	5
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	—
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	29
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida	10
Totale	48

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 settembre.

= Anche la giornata d'oggi è trascorsa senza alcuna notizia positiva sugli avvenimenti che stanno per compiersi alla frontiera pontificia. La partenza del conte Ponza di San Martino aveva fatto nascere la fiducia che la fase diplomatica fosse trascorsa e che oramai non rimanesse che l'eloquente parola dei fatti.

Però, considerata la missione dell'on. Ponza senza quell'impazienza che si comprende facilmente, è manifesto che trentasei ore di tempo non erano sufficienti perchè il Governo credesse compiute tutte quelle pratiche preliminari, che dovevano naturalmente precedere l'ingresso delle truppe italiane nel territorio pontificio. L'inviato italiano, giunto ieri mattina nella città eterna, avrà dovuto probabilmente conferire col Cardinale Antonelli, ministro di Stato, per ottenere in seguito udienza presso il Sommo Pontefice. È adunque molto dubbio ch'egli possa essere stato ricevuto nella stessa giornata dal Papa, ed avrà dovuto rimettere ad oggi il compimento della sua missione.

I giornali di qui annunziano che il conte Ponza di San Martino avrebbe spedito oggi un telegramma al Governo, che non si sarebbe potuto decifrare per le alterazioni subite all'Ufficio telegrafico di Roma. Vi confesso, io duro fatica a credere che il Governo pontificio abbia voluto ricorrere a mezzi così meschini per guadagnare al massimo dodici ore di vita.

Le mie informazioni, che ho ragione di credere esatte, attribuiscono questo ritardo al non essere ancora giunta in Firenze la persona incaricata di portare la risposta del Sommo Pontefice, e che questa persona era oggi attesa con impazienza. Questo ritardo non era nemmeno nelle previsioni del Governo, perchè so da fonte positiva che questa sera doveva comparire nella *Gazzetta Ufficiale* il *Memorandum*, che il Governo italiano indirizza alle Potenze estere nell'occasione del passaggio della frontiera; solo verso le due venne spedito un contr'ordine, e la *Gazzetta Ufficiale* comparve, come al solito, squallida e sparuta.

Notizie dal confine romano recano che il concentramento delle truppe già da due giorni è terminato; i nostri soldati sono animati dal migliore spirito. Le notizie invece di Roma non sono per nulla confortanti per tutti coloro, i quali avrebbero desiderato che il coronamento del nostro edifizio nazionale avvenisse senza un inutile spargimento di sangue. Quanto il Papa sembrerebbe animato da spiriti concilianti, altrettanto la camarilla gesuita, rinforzata dai faccendieri esteri, lo vorrebbero spingere a partiti estremi, cioè alla resistenza, e, nel caso più disperato, all'abbandono degli Stati pontificii. Nella speranza che Pio IX nemmeno nell'ultimo momento voglia ritrarsi da una via così fallace, e così contraria al principio religioso che rappresenta, con una sollecitudine forsennata si danno ordini perchè la resistenza sia ostinata; si apprestano quindi armi e cannoni, e si vuole assolutamente che il potere temporale soffochi nel sangue. E tal sia di loro; il mondo civile avrà ancora una volta un esempio del modo con cui a Roma si comprendono gl'interessi delle popolazioni. Ad ogni modo, questo simulacro di resistenza, dinanzi alla sproporzione del numero ed alle disposizioni delle truppe indigene, che hanno dichiarato di non volersi battere, non può avere alcuna importanza.

Oggi venne affisso per le vie della città un foglietto a stampa, che chiamò ben presto intorno a sè molti curiosi. È un invito alla popolazione, perchè voglia raccogliersi domani a mezzogiorno presso il *Sasso di Dante*, dove in generale pongono il loro quartier principale gl'iniziatori soliti delle dimostrazioni; si vuole acclamare al nome di Roma capitale percorrendo le vie della città. Il manifesto non era firmato, ed in generale inspirò poca fiducia. Per mio conto sono poco amico delle dimostrazioni e se si vuole con questo mezzo confermare i sentimenti patriottici di questa popolazione, anche quando ne possano andare di mezzo i suoi interessi economici, trovo che è perfettamente inutile, perchè nessuno non li ha mai messi in dubbio. Non è dubbio però che, se la dimostrazione avrà luogo, essa sarà completamente pacifica, grazie ai miti costumi della popolazione fiorentina.

Si conferma che nella giornata di domani il Governo prenderà qualche deliberazione diffinitiva.

Da un articolo dell'*Opinione* intitolato *La diplomazia nella questione romana*, togliamo il seguente brano:

Una sola cosa si aveva ragione di sperare, ed è che il ministro degli affari esteri della Repubblica francese aderisse alla disdetta della Convenzione di settembre.

Come, infatti, si potrebbe sostenere che la Convenzione di settembre non sia caduca ed abbia a durare anche dopo mutate le circostanze per le quali fu conchiusa?

Noi siamo persuasi che il Governo provvisorio francese vedrà sotto questo aspetto la Convenzione, e non vorrà considerarla come un titolo da invocare, in niuna occasione, a suo beneficio. Ma frattanto ha esso consentito all'abrogazione della Convenzione?

Un dispaccio pubblicato dai giornali austriaci lo annunzierebbe, ma le nostre lettere da Parigi lo smentiscono, dichiarandoci che se il sig. Giulio Favre non si oppone all'ingresso delle truppe italiane a Roma, si è opposto sinora a riguardare come abolita la Convenzione.

Noi adunque andiamo a Roma non solo in virtù del diritto nazionale, ma in grazia di quelle riserve fatte con molta avvedutezza dal Governo italiano, allorchè sorsero obbiezioni e dissensi intorno al significato della Convenzione.

Fu il generale La Marmora che fece queste riserve a difesa del diritto nazionale. Nella memorabile Nota del 7 novembre 1864, egli scriveva:

« Le aspirazioni d'un paese sono un fatto che appartiene alla coscienza nazionale, e che non può divenire, sotto alcun titolo, argomento di discussione fra due Governi, qualunque siano i vincoli che li uniscono. »

Poscia aggiungeva:

« Ciò che potrà accadere più tardi, in seguito di eventualità che sono nel dominio dell'avvenire, non può essere oggi l'oggetto delle preoccupazioni de' due Governi. Il signor Drouin di Lhuys l'ha detto con ragione: spetta agli avvenimenti il porre questo problema. »

E gli avvenimenti l'hanno posto; noi lo risolviamo, secondo il nostro diritto e le necessità politiche d'Italia.

Le simpatie liberali d'Europa saranno con noi. Non presumiamo troppo, sperandolo, ma è necessario si sappia che la nostra politica non ci fu dettata da alcuno speciale appoggio o da diplomatiche intelligenze, e che, se le Potenze non si sono mostrate contrarie, niuna ha però assunto degl'impegni con noi.

La politica di Roma è nostra, è nazionale; noi la facciamo a nostro rischio e pericolo. Chi non vede che dipenderà dal nostro senno e dalla nostra prudenza il vincere gli ostacoli che potessero esserci suscitati contro, ed il conseguire quell'adesione amichevole che non può mancare ad una nazione che difenda il proprio diritto, rispettando quello degli altri?

Notizie che giungono da Roma informano l'*Opinione* dell'arrivo del conte Ponza di S. Martino.

Si dubitava che il Papa fosse per riceverlo e credevasi che se non fosse ricevuto oggi o domattina, ripartirebbe domani a sera per Firenze, e vi si attendeva che le truppe italiane passerebbero, il giorno successivo, il confine romano.

Pochi a Roma credono che alle truppe si mantenga l'ordine di far resistenza. La deliberazione presa di resistere può esser mutata da un momento all'altro, stante le molte premure della cittadinanza perchè sia evitato un conflitto; e chi sarebbe fermo nel voler fare una dimostrazione bellicosa, avrebbe principalmente per iscopo d'evitare che il difetto d'ogni resistenza fosse interpretato come una tacita acquiescenza.

Presso il Papa si fanno sollecitazioni perch'egli si rechi a Civitavecchia e vi s'imbarchi a bordo della corazzata inglese, che lo trasporterebbe ad Anversa. Ma s'ignora qual risoluzione il Papa ha preso o sta per prendere.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha le seguenti notizie:

« Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, recano che fino ad oggi alle ore 1 pom., non era ancor giunta al Governo alcuna comunicazione circa l'esito della missione presso il Sommo Pontefice di cui fu incaricato l'on. Ponza di S. Martino.

« Tutti gli sforzi del Governo e della diplomazia italiana, sono rivolti a togliere, al grande avvenimento che si sta per compiere, ogni carattere di violenza.

« Ci si assicura che le speranze da molti manifestate che il Santo Padre non abbandoni gli Stati pontificii, in seguito all'occupazione imminente per parte delle truppe italiane, non sono destituite di ogni fondamento.

« Notizie da Roma recano infatti che ad onta delle sollecitazioni fatte presso il Sommo Pontefice dai partiti più ostili ad una conciliazione coll'Italia, egli, pur protestando contro codesta occupazione, si limiterebbe a ritirarsi colla sua Corte nei suoi possedimenti di Castel Gandolfo.

« Questa notizia è pur confermata dal dispaccio particolare che pubblichiamo più sotto.

Ecco il dispaccio particolare citato dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Terni, 10, ore 11 25. — Le truppe non hanno ancora ricevuto l'ordine di passare il confine; credesi però che sia imminente. Notizie da Roma di stamane recano che la città venne messa in istato di difesa e che furono collocati dei pezzi d'artiglieria sopra le alture ed alla Stazione; non pertanto affermasi che la resistenza non potrebbe essere lunga. Dicesi che il Papa abbia abbandonato l'idea della partenza.

Leggesi nel *Diritto*:

Ciò che pareva una fantasia da corrispondente di giornale pare che accenni ad essere una realtà: il Re Guglielmo avrebbe effettivamente dichiarato che non intende riconoscere il Governo provvisorio di Parigi, e che non tratterà se non con la Reggenza.

Codesta risoluzione, com'è da aspettarsi, accresce le difficoltà della diplomazia neutrale, la quale non può agire con efficacia finchè le armi prussiane abbiano imposto a Parigi la legge del vincitore.

E questo giorno, malgrado le illusioni di molti, non è lontano.

La notizia della *Neue Freie Presse* sui disegni del Re di Prussia quanto a Napoleone, suggeriva all'*Opinione* le seguenti considerazioni:

« Fu notato con meraviglia che il giornale ufficiale prussiano abbia risposto alla notizia della formazione del Governo provvisorio di Parigi col ripubblicare il testo del Decreto che istituiva la Reggenza. Questo fatto ha dato luogo a molte interpretazioni. Esso indicava apertamente che il Governo prussiano non riconosceva il Governo provvisorio, considerando la Reggenza come solo Governo legittimo.

« Ma le fantasie, preso il volo, non trovarono più limite alle supposizioni ed alle invenzioni, e tale è appunto la notizia che Re Guglielmo voglia ristabilir sul trono l'Imperatore Napoleone, con cui avrebbe conchiusa la pace.

« L'aver inviato per dispaccio una notizia così strana, prova soltanto la confusione delle menti, e la disposizione ad accogliere anche le voci più inverosimili ed assurde.

« La Prussia è pronta di riconoscere quel Governo di Francia che si disponga a far la pace con essa.

« La Prussia non ha la pretensione d'imporre alla Francia il sistema di Governo. Non sarebbe davvero inconcepibile che la Prussia volesse mischiarsi nel Governo interno della Francia? Con quali mezzi vorrebbe assicurare il potere da essa caldeggiato? Con un'occupazione militare? Sarebbe puerile il discutere di siffatte ipotesi.

« La Prussia che ha dichiarato di far la guerra all'Imperatore Napoleone ed all'esercito francese, e non alla Francia, ha troppa saviezza per arrogarsi di questi diritti, e l'Imperatore Napoleone conosce troppo bene la Francia, e seppe troppo dignitosamente cadere, per non esser sospetto di voler unirsi allo straniero per offendere la volontà nazionale.

« La sventura ha i suoi diritti; rispettiamoli. »

Ed il *Diritto* così esprimevasi in un brano di un articolo, intitolato: *Ipotesi e conghietture*:

« Ma contro questa ipotesi stanno parecchie obbiezioni, fra le quali basta accennare le più ovvie:

« Napoleone andrà egli a Parigi, portatovi dal vincitore? No! Assolutamente no. E crediamo fondatissima la notizia ch'egli intenda ritirarsi in Inghilterra, dopo la conclusione della pace.

« L'Imperatrice Eugenia andrà essa, protetta dalle armi prussiane, a riprendere la Reggenza? Ancora meno.

« Rimane la proclamazione del Principe Imperiale, con una Reggenza composta di uomini di Stato francese. Ma anche questa ipotesi è inammissibile.

« Perchè una di queste soluzioni fosse possibile, occorrerebbe una occupazione prussiana permanente della Francia: e durerebbe per tutta la durata dell'occupazione.

« Ma all'indomani?

« La famiglia Bonaparte bisogna dunque considerarla come inesistente.

« Enrico V? Pace ai morti.

« Gli Orléans? Il Re Guglielmo li ha in uggia quasi quanto la Repubblica. Ciò non sarebbe, senza dubbio, un motivo di esclusione pei Francesi: ma col suffragio universale non entreranno certamente. Con che mezzo potranno dunque risalire sul trono?

« Resta la Repubblica: e per quanto metta i brividi adosso al Re Guglielmo, il giorno in cui bisognerà pure trattare per la pace, non sarà egli costretto a riconoscere come Governo legale il Governo di fatto?

« Ma, lo ripetiamo, tutte queste sono ipotesi e congetture, poichè si continua a camminare verso l'ignoto. E con un popolo come il francese, chi sa oggi che avverrà domani?

« V'è però una riflessione che non si può a meno di fare.

« La Repubblica in Francia, all'indomani del giorno in cui fosse schiacciata dalle armi prussiane, rinascerà fatalmente: e se (ipotesi un po'ardita) fosse una Repubblica democratica e liberale, davvero potrebbe esercitare una influenza irresistibile su tutta l'Europa.

« Il Re Guglielmo, colle splendide sue vittorie, avrebbe così riaperto il corso alla rivoluzione: locchè non è precisamente il frutto ch'egli intende cogliere dalle sue vittorie. »

Il *Movimento* pubblica la seguente lettera di Garibaldi ai suoi amici:

Caprera 7 settembre 1870.

Ai miei amici,

Ieri vi dicevo: guerra ad oltranza a Bonaparte. Vi dico oggi: Sorreggere la Repubblica francese con tutti i mezzi. Io, invalido, mi sono offerto al Governo provvisorio di Parigi e spero non mi sarà impossibile di compiere un dovere.

Sì, concittadini miei, noi dobbiamo considerare un sacro dovere, soccorrere i nostri fratelli di Francia.

La nostra meta non sarà certamente di combattere i fratelli della Germania, che, braccio della Provvidenza, rovesciarono nella polve l'incubo della tirannide che pesava sul mondo. Ma noi andremo a sostenere il solo sistema che possa assicurar la pace e la prosperità tra le nazioni.

Ripeto, sostenere con tutti i mezzi la Repubblica francese, che, rinsavita dalle lezioni del passato, sarà sempre una delle maggiori colonne della rigenerazione umana. G. Garibaldi.

Scrivono da Parigi 7 settembre all'*Opinione*:

« Lord Lyons e il cav. Nigra sono molto simpatici alla Francia, e lord Lyons afferma di aver dichiarato al Re di Prussia che se si mostrerà troppo esigente, nasceranno gravi guai tra lui e l'Inghilterra.

« Tuttavia, il tentativo di mediazione propriamente detta riesce assai difficile, perchè non si possono proporre altre basi che l'integrità della Francia, e lord Granville vi si rifiuta, non credendo che quegli uffici possano avere alcuna probabilità di buon successo rispetto al Re di Prussia, e non volendo impegnare il Gabinetto inglese in trattative inutili. Si spera, però, di persuadere lord Granville a proporre quella base, appunto perchè dovendo essere respinta dal Re di Prussia, essa costituirebbe un precedente sul quale gli avvenimenti potrebbero costringere il Re di Prussia a riflettere.

« Il generale americano, Cluseret, ha informato il Governo francese che nel caso in cui la guerra dovesse continuare, l'America potrebbe cedergli una considerevole quantità di ottime armi. »

Il ministro degli affari esteri di Parigi ha ricevuto dalla Legazione degli Stati Uniti:

« Signore! Ho ricevuto nell'ultima vostra, a undici ore, la comunicazione che mi avete fatto l'onore d'indirizzarmi, in data del 5 corrente, colla quale mi fate sapere, che in virtù di una risoluzione presa dai membri del Governo della difesa nazionale, era stato affidato a voi il dipartimento degli affari esteri.

« Io, alla mia volta, ho la compiacenza di annunziarvi che ho ricevuto dal mio Governo un telegramma, con cui esso m'incarica di riconoscere il Governo della difesa nazionale come Governo della Francia.

« Per conseguenza, io son pronto ad entrare in relazioni con questo Governo, e, ove il vogliate, a trattare con esso tutti gli affari spettanti alla carica, di cui son rivestito.

« Comunicando ciò a V. E., io la prego di aggradire per suo conto e per i membri del Governo della difesa nazionale, le felicitazioni del Governo del popolo degli Stati Uniti: essi hanno inteso con entusiamo la proclamazione di questa Repubblica che si fondò ora in Francia senza che una goccia di sangue sia stata versata, e si associeranno di cuore e con simpatia a questo grande movimento che sperano e credono debba essere fecondo di felici risultati per il popolo francese e per l'intiera umanità.

« Godendo, da quasi un secolo, degl'innumerabili beneficii del Governo repubblicano, il popolo degli Stati Uniti non può assistere che col più profondo interesse agli sforzi di questo popolo francese, al quale lo stringono legami di una amicizia tradizionale, e che cerca di fondare quelle istituzioni, colle quali si assicurerà alla generazione presente, coma alla sua posterità, il diritto inalienabile di vivere travagliando per la felicità di tutti.

« Chiudendo, mi gode l'animo di dire a V. E. che mi chiamo felice di avere per intermediario tra il Governo della difesa nazionale e me, l'uomo sì distinto, di cui tanto si apprezza nel mio paese il carattere elevato, e che ha consacrato con annegazione tutte le forze della sua intelligenza alla causa della libertà umana e dei Governi liberi.

« Aggradite, ecc.

Sott. — Washburn. »

La *Liberté* di ieri, sotto il titolo l'*Occupazione di Roma*, ha il seguente articolo, che altro non è se non un ammasso d'ingiurie contro l'Italia. Noi siamo sicuri che gli uomini, che ora sono al potere, non vorranno seguire sì basse ispirazioni. Sta però bene che si sappia come la pensino in Francia riguardo a Roma, non solo i clericali, ma anche la gente della risma del sig. Jules de Precy.

Ecco l'articolo:

« Noi sappiamo, senza alcun dubbio, che l'esercito italiano ha ricevuto l'ordine di occupare immediatamente Roma e tutto il territorio pontificio.

« L'Italia si precipita sulla sua preda. L'Europa sanzionerà col suo silenzio questa mostruosa violazione del diritto delle genti, che legittima il brigantaggio fra Stato e Stato a mano armata. Non v'ha più che una ragione, quella del più forte. Non bisogna più dire guai ai vinti, ma guai ai deboli, guai ai piccoli, perchè saranno divorati.

« Il Governo italiano sdegna eziandio di dare all'Europa assopita il simulacro di una piccola rivoluzione, di una sommossa, di una semplice manifestazione della città eterna! L'esercito italiano compirà una vittoria facile, bombarderà Roma, se occorre; si avrebbe mostrato del coraggio, della dignità a farlo alcuni mesi fa.

« La Francia repubblicana non avrebbe mai dato Roma all'Italia monarchica; ma la Francia vinta, impotente dovrà rassegnarvisi.

« Come mai l'Europa non comprende che non havvi che una sola possibile soluzione della questione romana: Roma ai romani; neutralità di Roma; Roma città libera, repubblicana o monarchica o teocratica poco importa.

« L'Italia è l'opera dell'uomo che ora si ignominiosamente sparì dalla scena politica; è principalmente in Italia che Napoleone III ha trovato cortigiani ed ammiratori.

« Il tempo non è ancora venuto per giudicare quest'opera; ma ora che noi siamo vinti, è bene che qui si sappia ciò che l'Italia reclama imperiosamente per voce dei suoi giornali.

« L'occupazione immediata di Roma.

« La retrocessione di Nizza.

« La cessione della Corsica.

« La neutralità della Savoia.

« Ecco ciò che dovea produrre Magenta, Solferino, l'invasione acconsentita dalla Francia delle Marche e dell'Umbria, la mediazione francese che diede Venezia all'Italia!

« L'Italia, ella pure, dovrà meravigliare il mondo per la sua ingratitudine. I tempi cavallereschi sono passati, disse un uomo di stato. Questo detto profondo si accorda a quello di Carlo III Re di Napoli ad uno dei suoi cortigiani: Io ho potuto farvi Duca, ma voi non sarete mai cavaliere. » Jules de Precy.

Troviamo nei giornali francesi il seguente Decreto firmato dal ministro dell'interno, signor Gambetta:

« La voluminosa corrispondenza della famiglia Imperiale con numerosi personaggi contemporanei, fu sequestrata al confine per cura del Prefetto di Polizia.

« Questa corrispondenza appartiene alla storia.

« Per conseguenza, il ministro dell'interno istituisce una Commissione col mandato di riunire, classificare e preparare la pubblicazione di quei curiosi documenti.

« La Commissione è composta dei signori: Di Kèratry, Prefetto di Polizia, *presidente*; Andrea Lavertujon, *vice presidente*; Estancelin, Gagneor, Andrea Cochot. »

Il *Moniteur Universel* annunzia che si è già incominciato a piantare gli alberi così detti della libertà; uno ne fu posto a Parigi sulla piazza del Château d'Eau, e tutta la giornata fu coperto di fiori.

Leggesi nel *Peuple français*:

« Veniamo a sapere che essendo scoppiati de' torbidi a Nizza, il signor Malaussena, deputato di questa città, sarebbe immediatamente partito al fine di ricondurre le popolazioni alla calma, tanto necessaria nelle dure prove che noi attraversiamo. »

Ogni due giorni le porte di Strasburgo si aprono per mezz'ora onde lasciar partire la popolazione. Nella città sonvi moltissimi morti, che non ponno essere sepolti convenevolmente.

Il *Sole* ha il seguente suo telegramma particolare:

Lione 9 settembre. — La nostra Borsa è in rialzo, giacchè la fiducia nell'avvenire va ogni giorno crescendo. — Gli arrolamenti dei volontarii proseguono con grande entusiasmo. — Lione è pronta a qualunque sacrificio.

Il *Corriere di Milano* ha il saguente suo dispaccio:

Firenze 10. — Telegrammi giunti a negozianti della nostra città li avvertono di sospendere l'invio delle merci dirette a Lione, giacchè si crede che i Prussiani abbiano intenzione di occupar questa città.

(Dispacci dell'Agenzia Havas.)

Brusselles 6 settembre, sera.

Secondo l'*Ind. belge* l'Imperatrice Eugenia sarebbe nel castello di Meysse vicino Brusselles, presso la famiglia del sig. d'Hoogworst.

Londra 7 settembre.

Il Principe imperiale è arrivato a Douvres ieri mattina, ed è ripartito per Hastings nel pomeriggio.

Il Duca di Nemours è ritornato ieri da Douvres.

Si conferma che i Principi d'Orléans abbiano lasciato il Belgio.

Il Conte di Parigi è arrivato a Londra.

Lettera del Re Guglielmo alla Regina sulla battaglia di Sedan.

Il *Monitore* prussiano pubblica la seguente lettera del Re Guglielmo:

Alla Regina Augusta a Berlino.

Vandresse, al mezzogiorno di Sedan, il 3 settembre 1870.

Dai miei tre telegrammi avrai conosciuta tutta l'estensione del grande avvenimento storico, che si è compiuto! Fu come un sogno il vederlo svolgersi di ora in ora.

Se penso che, dopo una grande guerra felice, io, durante il mio Regno, non poteva attendermi nulla di più glorioso, e vedo ora compiuto quest'atto di tanta importanza storica mondiale, mi piego innanzi a Dio, il quale solo ha eletto me, il mio esercito ed i miei alleati per portare ad effetto quanto accadde, e ci ha costituito a stromenti della sua volontà. Solo in questo senso io posso concepire l'opera per lodare umilmente la mano di Dio e la sua grazia.

Ora ti do brevemente un quadro della battaglia e delle sue conseguenze.

Alla sera del 31 ed il 1.° di buon'ora l'esercito era giunto alle posizioni assegnategli, in giro attorno a Sedan. I Bavaresi tenevano l'ala sinistra presso Bazeilles sulla Mosa; vicino ad essi i Sassoni verso Moncelle e Daigny, la Guardia verso Givonne, ancora in marcia, il 5 e l'11 Corpo verso St. Menges-Feigneux; siccome ivi la Mosa fa un angolo acuto, da St. Menges fino a Donchery non era collocato alcun Corpo; qui poi stavano i wirtemberghesi, che, allo stesso tempo, coprivano le spalle contro sortite da Mezières. La divisione di cavalleria del conte Stolberg nella pianura di Donchery, come ala destra. Nella fronte verso Sedan il resto dei Bavaresi.

Ad onta di una densa nebbia il combattimento cominciò presso Bazeilles assai di buon ora e si diffuse a poco a poco in una violenta battaglia, nella quale dovette prendersi casa per casa, il che durò quasi tutto il giorno, e dovette chiamarsi la divisione Schöler di Erfurt (4 Corpo della riserva). Appunto allorchè alle 8 io giunsi sulla fronte innanzi a Sedan la grande batteria cominciò il suo fuoco contro le opere fortificatorie. Su tutti i punti sorse allora un violento combattimento delle artiglierie, che durò per ore, e durante il quale da parte nostra si andava a poco a poco guadagnando terreno. Quei villaggi furono presi.

Gole assai profonde, con boschi, rendevano più difficile l'avanzarsi della fanteria e favorivano la difesa. I villaggi di Illy e Floring furono presi ed il cerchio di fuoco si strinse da per tutto più serrato attorno a Sedan.

Era un grandioso spettacolo dalla nostra posizione sopra un altura dominante dietro a quella batteria, alla destra del villaggio Frenois, in avanti, al di sopra di Petit Torey. La viva resistenza del nemico cominciò a poco a poco a rallentarsi il che potemmo riconoscere dai battaglioni sciolti, che in fretta correvano via dai boschi e dai villaggi. La cavalleria cercò di attaccare alcuni battaglioni del nostro 5° Corpo, che mantennero un contegno eccellente; la cavalleria caricava attraverso gl'intervalli dei battaglioni, poi girava e tornava indietro per la stessa via, il che si ripetè tre volte da parte di differenti reggimenti, sicchè il campo era seminato di cavalli e di cadaveri, il che noi potevamo vedere benissimo dalla nostra posizione. Non ho potuto ancora sapere i numeri di quei bravi reggimenti.

Siccome la ritirata del nemico in molti punti si convertiva in fuga e tutto, fanteria, cavalleria ed artiglieria si agglomerava nella città e nei prossimi dintorni, ma non v'era ancora alcun segno che il nemico volesse togliersi con una capitolazione da quella posizione disperata non ci rimaneva altro che di far bombardare la città da quella batteria. Dopo venti minuti la città cominciò ad ardere in più parti, il che faceva una tremenda impressione, unito ai molti villaggi, che ardevano nell'ampio giro della battaglia. Perciò io feci cessare il fuoco e mandai il tenente-colonnello di Bronsart dello stato maggiore generale come parlamentario con bandiera bianca. Esso incontrò già un ufficiale bavarese il quale mi annunziava che alla porta della città si era mostrato un parlamentario francese con bandiera bianca.

Il tenente colonnello di Bronsart fu fatto entrare nella città, ed alla sua domanda del generale in capo, egli fu inaspettatamente condotto innanzi all'Imperatore, che gli volle tosto consegnare una lettera per me. Avendogli l'Imperatore domandato quali incarichi avesse, ed avutone in risposta di intimare la resa all'esercito ed alla fortezza, l'Imperatore soggiunse che per ciò si avesse a rivolgere al generale Wimpffen, che aveva allora assunto il comando in luogo di Mac-Mahon ferito, e ch'egli avrebbe spedito il suo aiutante generale Reille colla lettera per me.

Erano le 7, quando giunsero a me Reille e Bronsart; quest'ultimo venne innanzi di alcuni passi, e da lui risapemmo con certezza che l'Imperatore era a Sedan. Ti puoi immaginare l'impressione che ciò fece a me anzitutto, ed a tutti!

Reille balzò dal cavallo e mi consegnò la lettera dell'Imperatore, che del resto non aveva alcun altro incarico. Prima ancora di aprire la lettera io gli dissi: « Ma io esigo, come prima condizione che l'esercito deponga le armi. » La lettera incomincia così: *N'ayant pas pu mourir à la tête de mes troupes, je dépose mon épée à Vostre Majesté*, lasciando in mia facoltà tutto il resto.

La mia risposta fu ch'io deplorava il modo nel quale c'incontravamo, e lo invitava a mandare un plenipotenziario, col quale si conchiudesse la capitolazione. Dopo di aver dato la lettera al generale Reille, dissi alcune parole con lui come vecchio conoscente, e così terminò quest'atto. Io diedi pieni poteri a Moltke per trattare, ed incaricai Bismarck di rimanere, pel caso che venissero a trattarsi questioni politiche; poscia andai a cavallo fino alla mia carrozza, e venni qui, salutato per la via da per tutto da strepitosi *urrà* delle truppe che passavano, le quali cantavano da per tutto l'inno nazionale. Era una cosa commovente! Tutti avevano acceso lumi, sicchè io percorreva di quando in quando attraverso ad un'illuminazione improvvisata. Alle 11 era qui, e bevetti con quelli che ci attorniavano, alla salute dell'esercito, che conseguì colle armi tale avvenimento.

Non avendo alla mattina del 2 ricevuto ancora alcuna notizia da Moltke sulle trattative della capitolazione, andai, com'era convenuto, sul campo di battaglia alle otto e incontrai Moltke, il quale mi veniva incontro per ricevere il mio assenso alla capitolazione proposta, e mi avvertì che l'Imperatore alle 5 del mattino era partito da Sedan, ed era anche arrivato a Donnery. Siccom'egli desiderava di parlarmi, e nelle vicinanze havvi un castello con un parco, scelsi questo per l'abboccamento.

Alle 10 io giunsi sull'altura innanzi a Sedan; alle 12 comparvero Moltke e Bismarck col documento della capitolazione compiuto; alle 1 mi posi in movimento con Fritz, accompagnato dalle guardie di stato maggiore della cavalleria. Io smontai innanzi al piccolo castello, e l'Imperatore mi venne incontro. La visita durò un quarto d'ora; ambedue eravamo assai commossi per questo rivederci. Non posso descrivere quello che io provai, dopo che ancora tre anni fa aveva veduto Napoleone all'apice della sua potenza.

Dopo questo incontro io passai in rivista a cavallo dalle 2 e mezza fino alle 7 e mezza tutto l'esercito innanzi a Sedan.

Oggi non posso descriverti l'accoglienza che mi fecero le truppe, ed il rivedere il Corpo della Guardia decimato; io era profondamente tocco da tante prove di amore e di attaccamento.

Ed ora un addio, con cuore commosso, alla chiusa di una tal lettera.

Guglielmo.

La *Pall Mall Gazette* pubblica il racconto di una conversazione avvenuta tra uno dei suoi corrispondenti e il signor di Bismarck, a Clermont-en-Argonne:

« Noi potremmo, diceva il cancelliere federale, fare dell'Alsazia e della Lorena uno Stato neutro e indipendente, che si estenderebbe dal Lucemburgo alla Svizzera, e proteggerebbe tutta la nostra frontiera occidentale contro la Francia.

« Ma quale garanzia avremmo noi della neutralità di un simile Stato? La sua popolazione desidererebbe sempre ritornare alla Francia, a cui essa ha, da sì lungo tempo appartenuto. Quanto all'annetterci la Lorena e l'Alsazia, non ne veggo l'utilità e, ancora meno, la probabilità di farlo. Noi avremmo a governare un popolo malcontento; e, d'altronde, un semplice aumento di territorio non conviene punto alla Germania. Noi abbiamo bisogno di garanzie contro un attacco della Francia. Finchè essa possederà Strasburgo, la Germania del Sud tutta intiera sarà a sua discrezione. Da questo lato fino ad Ulma, noi non abbiamo fortezze. Ne segue che noi prenderemo Strasburgo, e probabilmente Metz, e, se siamo definitivamente vincitori, le conserveremo per sempre, Strasburgo sarà la nostra Gibilterra.

« Voi mi dite che la Francia concepirà contro noi un rancore terribile per la perdita di queste due fortezze, e ch'essa penserà eternamente a prendere la sua rivinta. Io ve lo accordo; ma egli è certo ch'essa e già così irritata contro di noi, che in ogni caso penserà a vendicarsi. Il meglio che noi possiamo dunque fare nell'interesse della pace, è toglierle dalle mani i mezzi di nuocere. In questo la Germania insiste.

« Voi sperate, mi aggiungete, che noi non ci immischieremo dell'Olanda. Mio caro signore, noi non ci pensiamo punto. Gli Olandesi non sono Tedeschi e noi non vogliamo altro che l'unità della Germania. Vi assicuro che verun tedesco non pensa nemmeno a tentare l'annessione dell'Olanda. »

Leggiamo in una corrispondenza da Cassel in data del 6:

Ieri sera alle 9 1|2 Napoleone arrivò alla Stazione di Wilhelmshöhe, dov'era schierata una compagnia dell'80.° reggimento di fanteria per fargli gli onori militari. Egli fu ricevuto dai capi delle Autorità; il presidente superiore di Muller gli tenne un breve discorso. L'Imperatore era in pieno uniforme, con molte decorazioni; egli ed i suoi uffiziali avevano la spada. Lo accompagnò il tenente generale prussiano Boyen. Il suo seguito è composto di 15 cavalieri, tra i quali i Principi Ney e Murat ed alcuni generali, 40 servitori, come pure 85 cavalli e 14 differenti carrozze. In genere egli ha seco moltissimi bagagli; gli fu assegnato per abitazione il primo piano del castello. Egli venne in carrozza dalla Stazione al castello, ove gli era preparato un pranzo di 20 coperte. Oggi sono giunti anche gli occorrenti cuochi, lacchè ecc. pel suo immediato servizio. I prossimi dintorni del castello sono sbarrati da appostamenti militari.

Da un altra corrispondenza da Giessen, in data del 2, ov'egli passò, rileviamo ch'egli pareva molto meglio in salute, di quello che si dovesse aspettarsi secondo le ultime notizie. I suoi lineamenti erano serii, ed apparentemente affatto indifferenti; il suo procedere era fermo, e nel salire in carrozza egli salutò quelli che lo attorniavano. Il pubblico, che, essendo severamente proibito l'accesso alla Stazione, era composto unicamente di militari e di impiegati in uniforme, mantenne perfetto silenzio.

Il castello di Bradstetyork, pel cui acquisto ora Napoleone tratterebbe, è quello dove abitò per due anni prima dell'affare di Boulogne.

Leggiamo nella *Neue freie Presse*:

Nell'alta Alsazia cominciano a farsi vivi. Il bombardamento di Schelestadt è incominciato. Quella città non merita nemmeno il nome di fortezza, e probabilmente cadrà presto. Neubreisach, col forte Mortier (che ha per guarnigione normale 2000 uomini), Huninga ed il campo trincerato di Belfort non verranno assediati, ma tenuti in osservazione.

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica la seguente notizia sopra una nuova battaglia, che ci sarebbe stata sotto a Metz il 3 settembre:

Oggi vi fu tutto il giorno un terribile combattimento sostenuto dal Corpo d'esercito della Prussia orientale sotto il generale Manteuffel contro il maresciallo Bazaine, che voleva procurarsi un passaggio verso il Settentrione. I Francesi, colla Guardia alla testa, furono però sempre sanguinosamente respinti dai Prussiani, che per la prima volta in tutta la campagna avevano il vantaggio di stare in buone posizioni coperte. Da ultimo, la Guardia francese passò all'assalto alla baionetta, ma i Prussiani adoperarono energicamente i calci dei loro fucili e distrussero quasi completamente la Guardia, sicchè verso sera Bazaine dovette rinunziare all'idea di uscire dalla cerchia che lo chiude. Questa volta abbiamo avuto una perdita proporzionatamente tenue, che si limita a 700 tra morti e feriti, giacchè le nostre truppe non dovettero come altra volta, procedere all'assalto sotto il tiro dei *chassepots*. Le perdite dei Francesi tra morti e feriti ascendono a più di 3000 uomini; abbiamo pure fatto alcune centinaia di prigionieri. Essendosi il nemico ritirato a Metz, non potemmo inseguirlo, e perciò, in proporzione, non abbiamo fatto molti prigionieri.

La *Gazzetta militare di Berlino* scrive:

« Come sentiamo da buona fonte, la Svizzera ha dati non sfavorevoli di veder considerate, nella conchiusione della pace, le pretese che sino dal 1859 ha mosso alla Francia. È noto che da quell'epoca la Svizzera reclama la neutralità dello Sciablese e del Faucigny. Questi due territorii spettano alla Savoia, che a quell'epoca fu ceduta dall'Italia alla Francia in premio della guerra, e la loro situazione è tale da aprir l'adito al territorio svizzero; e in caso di guerra essi rendono difficile alla Svizzera la custodia della sua neutralità. Il Congresso di Vienna del 1815, per questa ragione, avea riconosciuto nella Svizzera il diritto di occuparli in caso di guerra. »

La *Gazzetta del Baltico* ha in data di Varsavia 29 agosto, dopo aver indicato i forti armamenti che si apprestano in Russia, dice:

« I giornali ultra-russi si aspettano che la Prussia esiga, come condizioni della pace, la cessione dell'Alsazia e della Lorena. Essi si dichiarano per principio contrarii ad ogni ingrandimento della Germania, ma prevedono che le Potenze neutre non potranno impedire la retrocessione di Provincie una volta tedesche. Essi domandano, nel caso in cui avvenisse questa retrocessione, un compenso conveniente per la Russia, senza indicare, in maniera più esplicita, che cosa intendono con ciò. A far meglio valere questa pretesa, l'esercito russo deve essere prontamente mobilizzato. »

Scrivono da Cattaro al *Dalmata*:

Tutto dà a divedere ch'è imminente una conflagrazione da queste parti. Del resto, le vittorie prussiane non possono non portare un contraccolpo in Oriente. È certo che emissarii serbiani al soldo di Bismarck percorrono il Montenegro, per quale scopo agevole è immaginare. In una prossima mia maggiori dettagli.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 10. — Le più zelanti premure del nunzio apostolico, mons. Falcinelli, per determinare l'Austria a conservare il papato, restarono interamente infruttuose.

Parigi 10. — La Lega della pace internazionale pubblicò un indirizzo, col quale esige dalla Francia la dichiarazione che rispetterà l'indipendenza di tutte le genti, e dalla Germania la conchiusione della pace sulla base dell'integrità del territorio francese, dacchè la guerra non ha più alcun obbiettivo.

Telegrammi:

Berlino 9 settembre.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha un articolo, in cui difende Napoleone.

Ai democratici socialisti essa ricorda che i « fratelli artieri » furono cacciati dalle officine tedesche a colpi di pugni. Se i Tedeschi fraternizzassero coi democratici socialisti parigini sarebbe un non avere carattere ed una vergogna.

Monaco 9 settembre.

Si assicura che il Governo bavarese farà quanto prima un passo nella questione germanica. In un brevissimo termine si avvieranno da qui pratiche per l'ingresso della Baviera nella Confederazione della Germania settentrionale.

Parigi 7 settembre.

Giulio Favre ha risoluto di trasportare a Tours sulla Loira la sede del suo Ministero. Il Corpo diplomatico lo accompagna.

Brusselles 9 settembre.

La comunicazione della *Patrie* riguardo alla Conferenza del Corpo diplomatico ed alla sua risoluzione di recarsi al quartier generale tedesco è infondata. Il colloquio dei diplomatici si riferì unicamente al luogo di soggiorno del Corpo diplomatico durante l'assedio di Parigi e non già a proposte di mediazione.

Brusselles 9 settembre.

Soldati venuti dalla Francia saccheggiarono le fattorie nei dintorni di Mouseron; le truppe ricevettero ordine d'impedire la ripetizione di simili fatti vergognosi.

Brusselles 9 settembre.

Rouher, Persigny, Baroche e Gramont si sono rifugiati in Inghilterra.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 10. — Sono giunte le seguenti informazioni al Ministero, da Epinal in data del 10:

Corre voce a Nancy che Bazaine in una recente ricognizione verso Pont-à-Mousson abbia fatto subire perdite considerevoli alla *landwehr* sassone.

Un telegramma da Coulommiers dice che esploratori nemici passarono ieri per Montmirail e Sezanne.

Due Corpi, ciascuno di 10 mila uomini, si avvicinavano a queste due città.

Ieri sera fu rotto il telegrafo di Soissons.

I nemici si avvicinavano a Channy.

Alcuni abitanti di Laon giunti a Parigi, assicurano che ieri dopo il mezzodì, dopochè lo stato maggiore prussiano era entrato nella fortezza, questa saltò in aria.

Gli abitanti erano fuggiti.

Parigi 10. — Altre informazioni del Ministero: Esploratori prussiani sono segnalati a Chateau Thierry, a Montmirail, a Ferté sous Jouarre ed a Vailly sur Aisne.

I Prussiani osservano una severa disciplina, ed impediscono le depredazioni. Le comunicazioni ferroviarie sono libere da Parigi a Nogent sur Seine e fra Chaumont, e Basilea.

Il Prefetto dei Vosgi annunzia che la situazione del Dipartimento è migliorata.

Nessun movimento di truppe prussiane si è segnalato. Toul continua a resistere energicamente; la guarnigione fa frequenti sortite vittoriose.

Corre voce che Bazaine molesti il nemico sotto Metz, ed abbia fatto una ricognizione sopra Pont-à-Mousson.

Le truppe prussiane concentrate intorno a Strasburgo abbandonarono tutti i villaggi circostanti, ma s'impadronirono di convogli di munizioni destinati per Strasburgo.

Reims 9. — (*Ufficiale.*) — Oltre a 25 mila prigionieri fatti nella battaglia di Sedan, capitolarono 83 mila soldati compresi 4000 ufficiali, si trovarono 15 mila feriti.

Caddero nelle nostre mani 400 pezzi di campagna, comprese 70 mitragliatrici, 150 pezzi d'assedio, 10 mila cavalli ed un immenso materiale da guerra.

Se si aggiungono le perdite della battaglia di Beaumont e 30 mila Francesi ricoveratisi nel Belgio, le forze di Mac-Mahon prima della battaglia dovevano ascendere a circa 150 mila uomini.

Parigi 11. — Una lettera di Favre, rispondendo ad Olozaga, dice: Mi riesce oltremodo grato di ricevere questa testimonianza dell'amicizia e della fiducia dai rappresentanti del paese, che ci mostrò non ha guari il cammino della libertà. Spero che cammineremo assieme, strettamente uniti da una comunanza d'interessi e di speranze.

Parigi 11. — Secondo informazioni del Ministero, 600 Prussiani sono arrivati ieri a Chateau Thierry ed occupano anche il forte Gaucher (?). Il generale Theremin, comandante di Laon ha resa la cittadella per salvare la città. La polveriera è saltata in aria alle 12 1|2 collo stato maggiore prussiano, con qualche centinaio di Prussiani, e qualche guardia mobile. I Prussiani ne furono scoraggiati. I Prussiani arrivati venerdì a Montmirail s'impadronirono dei giovani, riuniti per la coscrizione. Il *Journal officiel* dà la seguente notizia: Mercier, ministro a Madrid, fu dimesso. Trochu ordinò di abbruciare i boschi attorno a Parigi all'avvicinarsi del nemico. Olozaga scrisse a Favre che la Spagna riconosceva la Repubblica, esprimendo il desiderio di mantenere buone relazioni. Notizie di Thionville costatano che il comandante rifiutò di arrendersi. La piazza è bene approvvigionata.

Praga 10. — Il giornale la *Politik* pubblica il seguente dispaccio da Berlino:

Il ministro americano a Berlino, ebbe ordine col mezzo del telegrafo d'invitare il Governo prussiano a far cessare la guerra, poichè il Re aveva assicurato di non far punto guerra contro il popolo francese ma soltanto contro Napoleone.

Il ministro americano non potrebbe assistere con indifferenza ad un ulteriore versamento di sangue, a cui la Prussia costringerebbe il Governo francese, che per la sua costituzione è conforme al Governo americano.

Il ministro americano informò immediatamente il conte Eulembourg e Thile del contenuto delle sue istruzioni.

Un corriere fu spedito al quartiere generale del Re.

La notizia produsse immensa sensazione nei circoli diplomatici.

Londra 10. — La corazzata inglese *Captain* colò a fondo mercoledì presso il Capo Finisterre con tutto l'equipaggio di 500 uomini.

Trovavasi a bordo il celebre costruttore Cowner Coles.

Madrid. 10. — Le relazioni dell'Italia col Marocco furono ristabilite colle formalità convenute.

Il trattato di commercio tra l'Italia e la Spagna fu ratificato.

Le persone che presero parte alla dimostrazione repubblicana, erano meno di 5000.

(Ripetuto dall'ultima Edizione d'ieri.)

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Berlino 8. — Il sottosegretario di Stato de Thiele ricevette appena ieri la Nota di Giulio Favre mediante l'inviato americano. Questo documento giungerà a conoscenza del co. Bismarck appena fra alcuni giorni, dacchè le comunicazioni telegrafiche col quartier generale sono nuovamente interrotte da ier l'altro.

Il Governo prussiano ricevete numerosi scritti, coi quali si ammonisce il Re di prendere tutte le possibili misure di precauzione nel caso che dovessero entrare a Parigi, dacchè l'odio contro il Re come contro le truppe prussiane ha raggiunto il massimo grado, e la popolazione di Parigi non si farebbe riguardo di ricorrere a qualsiasi mezzo per annichilire il nemico.

Brusselles 8. — Le ferite di Mac-Mahon non sono mortali; egli sta meglio e trovasi a Bouillon.

Vienna 8. — Il luogotenente principe Mensdorff ed il maresciallo superiore conte Nostitz hanno ricevuto l'ordine di affrettare la discussione dell'indirizzo degli Czechi, di protestare contro qualsiasi attacco contro l'autorità della Dieta, e di sciogliere la Dieta nel caso venisse accettato l'indirizzo della maggioranza.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 10.

Rendita	da	53 35 »	53 25
» fino corr.	»	— — »	— —
Oro	»	21 49 »	— —
Londra	»	26 98 »	— —
Francia	»	108 50 »	— —
Obblig. tabacchi	»	84 20 »	84 —
Azioni »	»	450 — »	— —
Prestito nazionale	»	— — »	84 75
» fine ex coupon	»	— — »	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2200 — »	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	306 — »	— —
Oblig. » »	»	382 — »	— —
Buoni » »	»	— — »	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	75 25 »	— —

BORSA DI PARIGI DEL 10.

	del 9 sett.	del 10 settembre
Rendita fr. 3 %	54 25	54 75
» italiana 5 % in cent.	48 25	48 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-venete	387 —	385 —
Obbl. ferr. »	212 —	— —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbl. ferr. »	100 —	— —
Credito mobil. francese	160 —	102
Londra 10 settembre		
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 10 SETTEMBRE.

	del 9 settem.	del 10 settem.
Metalliche al 5 %	56 15	56 30
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 —	66 —
Prestito 1860	90 50	90 50
Azioni della Banca naz. aust.	694 —	696 —
Azioni dell'Istit. di credito	254 —	254 —
Londra	124 70	125 —
Argento	123 25	123 75
Zecchini imp. austr.	5 92	5 92
Il da 20 franchi	9 92	9 94 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 settembre.

NB. — Il vap. ital. *Principe Odone* è arrivato ieri in cambio del *Cleopatra*, da Marsiglia ed Ancona, raccomandato a G. Camerini, con merci per diversi; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

A Parigi si è coperta la soscrizione del Prestito con eccedenza di tre milioni sopra la somma richiesta, e non potevasi di più sperare, ove riflettasi, che l'attuale operazione non può essere paragonata alle operazioni precedenti. Allora si forzavano le soscrizioni, perchè sapevasi che dovevano essere ridotte le somme, ma questa volta tutti soscrissero quanto potevano pagare, e la speculazione non entrava che in parte assai debole. Si dovevano versare 161 milioni effettivi per 1/5 di garanzia, e 100 milioni si calcolano gli anticipati, per cui il denaro divenne più domandato, ed i riporti si elevarono da cent.i 40 a cent.i 50. Molti hanno venduto la rendita per acquistare il Prestito, e questa fu la speculazione che potevasi fare. La sola piazza di Parigi sottoscrisse 560 milioni, ed ove eccepiscasi l'elevazione eccessiva dei riporti, tutto procedeva regolarmente. La Rendita decadde solo al presentirsi degli avvenimenti, che ora soli dominano gli affari, ed in due giorni del nuovo Governo, si ebbe un ribasso nella Rendita di circa 10 per %, perchè il denaro manca quasi assolutamente, mentre la tassa di sconto diminuiva a Londra, in Amsterdam, a Berlino, a Brema ed a Lipsia. In mezzo a ciò, le rendite delle ferrovie offrivano un risultato discreto. Furono migiori le rendite delle spagnuole, e delle portoghesi specialmente. Nè l'aggio dell'oro oltrepassava 2 1/2 per % a Parigi.

Borsa. — La nostra Borsa seguiva gli andamenti delle maggiori, oscillando la Rendita ital. intorno il limite di 48 a 49 per effettivo; la carta da 92 1/2 a 93, e lire 100 per f. 37:90 a f. 38; il da 20 franchi da lire 21:50 a lire 21:60, e per effettivo da f. 8:17 a f. 8:17 1/2. L'oro intorno a 4 per % di disaggio in confronto del valore abusivo. Le Banconote austr. da 81 1/2 ad 81 3/4. Il Prestito naz. da 83 1/2 ad 83; il veneto 1859 a 73 con pochissimi affari, e quasi nulli in ogni altro valore. Lo sconto si tenne invariato solo per la carta primaria. Non si disimula alla Borsa miglior umore.

Sete. — Il nobil genere si regge quasi invariato nei prezzi, per la mancanza assoluta di ogni speculazione; pure offrivano un qualche indizio di miglioramento nel trascorso periodo, perchè tanto a Torino che a Milano si ebbe una qualche domanda dalla Svizzera e dalla Germania, che limitavasi agli organzini classici specialmente, venendo più trascurate le trame, ma alcuna partita di seta classica greggia vendevasi ancora da lire 90 a lire 104. I cascami vennero pure dimenticati, ed i doppi in grana depurati si pagavano da lire 4:70 a lire 5:15, per cui può dirsi, nel complesso, essersi pronunziato il sostegno, sebbene la speculazione si astenga tuttora dagli affari, e non si potesse ottenere finora l'aumento dei prezzi che si sperava.

Granaglie. — Non cambiavano minimamente per queste le circostanze; in generale, dominava in tutto e da per tutto la calma, e la causa principale si attribuisce alla guerra, sola tuttora dominante, che cogli avvenimenti accrebbe le preocupazioni e le incertezze. I risi fini, i nuovi specialmente, sarebbero i soli richiesti. Non si parla più di raccolti, di esistenze dei prodotti; credesi solo che colla pace avremo la ripresa.

Olii. — Ognora calmi sono quelli di oliva, che si pagavano di Dalmazia a f. 22 l'orna, sconto 1 per %o, o senza sconto; di Abruzzo da lire 102 a lire 103 il quintale, ed a lire 105 di Susa, ma con pochissimi affari, perchè senza speculazione, prevalendo l'idea che abbiano a ribassare ancora più, per l'abbondanza del nuovo prodotto. Napoli però è un poco più sostenuto. Quei di cotone vorrebbonsi sostenere quanto gli olii di oliva, per cui sono trascurati, nè molti gli affari del petrolio, che reggono egualmente al consumo, e la speculazione mostrasi incerta più che mai, perchè non mancano circostanze che inviterebbero a preoccuparsene, mentre altre affatto distolgono gli operatori.

Salumi. — Avemmo un arrivo ancora nel baccalà, di cui la qualità buona trova esiti molto pronti e bene sostenuti, perchè il consumo ne abbisognava. D'altri salumi non vi ha argomento per parlarne; le sole sardelle si esitano al consumo con poca varietà, senza importanza dai corsi, ed uno spaccio regolare e discreto.

PS. — Il carico baccalà ultimo arrivato, venne anche venduto.

Coloniali. — Questi pure sono pel momento abbandonati dalla speculazione, ed il consumo rimane di qualche attività negli zuccheri, che si vogliono tenere a fiorini 20 1/2 nei pesti primi, e f. 19 1/2 nei secondarii; nei caffè, sono minori gli affari anche per consumo che si fa diretto, occultandosi i limiti. Sappiamo la vendita dei sacchi 1100 caffè Bahia avareato a lire 106. I raffinatori olandesi sperano ad una vicina ripresa dall'avvilimento attuale, per la pace vicina.

Vini. — La posizione per questo liquido si fa sempre più grave, perchè oltre agli arrivi, che non mancano mai, la mancanza di consumo si fa sentire con maggior peso per le circostanze generali che aggravano il commercio, mentre le offerte dall'interno si fanno più pressanti pel nuovo raccolto che si trova alle porte, e promette ubertà e buona riuscita. Le qualità migliori che venivano meglio tenute, dovranno adattarsi al ribasso.

Generi diversi. — Il solo genere che mantiene richiesta di esportazione è il legname d'opera, ed il nostro deposito viene stremato sempre di più. La canapa regge invariata, perchè se pur ne mancano pel momento, le commissioni e la esportazione scemavasi, prevale l'opinione che abbia assai presto a riprendere la ricerca. Qualche affare venne fatto delle pelli, che crude, provavano un sensibile ribasso, tanto estere che nostrali, e solo attività si mantenne delle lavorate delle nostre fabbriche, a merito dei nostri acconciatori. I carboni, i metalli, i ferri, le ghise, mantennero i prezzi con vista ognora di favore, perchè più esteso se ne fa sempre il consumo, e si cercano all'interno. Si vendevano stracci ed ossa d'animale per la esportazione. Alcuna trattativa ebbe luogo nei cotoni, ma non ci venne fatto sapere con qual effetto. I filati e i tessuti reggono un poco meglio tenuti, come figuravano meglio a Liverpool ed a Manchester. Si sostengono le lane; non si parla degli zolfi, e poco delle frutta, con richiamo continuo ed esteso delle fresche.

A Genova, il 7 corr., le Azioni della Banca naz. erano segnate a 2190; la Rendita ital. a 51:90; il Prestito veneto ad 83; le Azioni della Regia nominalmente tenevansi a 635; ed a Milano, la Rendita ital. da 52 a 51:90, ed il da 20 franchi a lire 21:66, ed il Prestito naz. ad 82 3/4; in complesso, con pochissimi affari.

A Genova, il 9 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2185; la Rendita ital. a 53; il Prestito nazionale a 83:50; le Azioni della Regia a 630; ed a Milano, da 52 3/4 a 53 la Rendita ital., e 53 1/8 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 445, e le Azioni a 635 nominalmente; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 72 3/4 a 72 7/8; il da 20 franchi da lire 21:58 a lire 21:55.

BORSA DI VENEZIA.

PREZZO CORRENTE DEI GRANI
dal 5 al 10 settembre.

		Ettolitro
Frumento tenero nostrano	Lire	20.50 a 21.—
Frumento-tenero Romagna	»	22.— a 22.50
Frumento duro Azoff e Mar Nero	»	21.50 a —.—
Frumentone nostrano	»	—.— a 13.—
Frumentone Galatz ed Ismail	»	10.40 a 10.75
Frumentone Albania e Levante	»	—.— a —.—
Segala nostrana	»	13.25 a 14.—
Orzo Banato ed Ungheria	»	—.— a —.—
Levante e Dalmazia	»	11.— a 11.50
Fagiuoli bianchi	»	18.— a 19.—
Fagiuoli colorati	»	10.75 a 11.75
Piselli Odessa	»	27.— a 28.—

Trieste 9 settembre.

Qui non fu molto attivo il commercio nell'ordinario periodo settimanale. Il miglioramento nei pubblici valori confortava la posizione, ed induce a sperare. La Rendita ital. si contenne da 47 1/2 a 47 3/4; le Azioni del Credit da 242 a 255; lo sconto da 5 1/2 a 5 3/4. In mercanzie, poco variavano i caffè; pochi affari si ebbero nei cotoni. Limitatissimi affari nei cereali. Delle frutta, avemmo un arrivo d'uva sultanina, per cui vendevansi con ribasso le frutta vecchie. Qualche favore negli olii, venne promosso dalle facilitazioni. Calmo il mercato nei legnami, e nelle pelli ancora, di cui limitati depositi.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 settembre

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto 4		199 — —
Amsterdam	»	» 5 1/2	228 — —
Londra	»	» 3	26 75 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	53 40 —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 53 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	6 — %
Dello Stabilimento mercantile	5 1/2 %

PORTATA.

Il 7 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, cap. Pincetti, con 6 bot. olio, 1 cas. vetrami per chi spetta, a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Tagliani P., con 42 sac. caffè, 8 col. zucchero, 18 col. carta, 10 col. colofonio, 7 col. birra, 8 col. cera, 3 col. vetro, [illegible] col. rosolio, 7 col. manifatt. ed altre merci.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, patr. Persguardo, con 22 col. vino.

Da *Castel Vitturi*, piel. [illegible] austr. *Matteo*, patr. Bonacich, con 23 col. vino.

Da *Rovigno*, b[illegible]agozzo austr. *Anna Maria*, patr. Pergolis, con 160 [illegible] bar. sardelle.

Da *S*[illegible]*aigaglia*, brig. ital. *Adagio*, patr. Bindinelli, con frutta.

Da *Carnizza*, piel. ital. *Poliuto*, patr. Ballarin, con 4 col. morga e legni.

Da *Fiume e Rabatz*, piel. ital. *Emancipato*, patr. G. Ballarin, con 1000 sac. farina, 1 part. legna da fuoco.

- - Spediti:

Per *Bari*, scooner ital. *Federico*, capit. Sbisà G., con 3188 fili legname, 10 mole, 23 quintali fagiuoli, 8 quint. fave, 1 col. nerofumo, 1 part. giunchi marini.

Per *Ancona*, piel. ital. *Kroe*, patr. Ardizzon, con 5190 fili legname.

Per *Malta*, brig. ital. *Vittorioso*, patr. Gavagnin G., con 26 bar. terra gialla, 7 cas. conterie, 1 cas. chincaglie, 85 bal. canapa, 1261 col. carta, 1 cas. cremor, 15,780 fili legname ed altro.

Per *Durazzo*, piel. austr. *Fortunato Dalmato*, patr. Ivanissevich, con 100 sac. riso, 40 bal. baccalà, 100 fili legname, coppi, pietre ed altro.

Per *Marsiglia ed altri porti*, piroscafo ital. *Alessandro Volta*, con 5 col. cera in candele, 8 bal. cotonerie, 1 bal. lanerie, 1 col. droghe, 150 bine cerchi, 2 sac. riso, 3 cas. vetrami, 1 bal. cartoni, 1 sac. farina, 2 bot. olio, 16 cas. lastre.

Per *Spalato*, piel. austr. *Miracoloso S. Rocco*, patr. Bisazza G., con 50 bal. baccalà, 1 part. pietre e coppi, 40 maz. grigiole.

Per *S. Pietro di Brazza*, piel. austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Duimovich, con 80 fili legname, 1 part. pietre, 1 part. terraglie ed altro.

Per *Trieste*, piel. austr. *Madonna di Carnizza*, patr. Marincovich, con 31 bal. lana, 1 bal. galetta bucata importata da Scutari.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Maria*, patr. Ortolani S., con 20 bal. baccalà, 8 bar. sardelle, 1500 fili legname, 20 palancole, 1700 morali, 1 partita patate.

Per *Magnavacca*, piel. ital. *Ravenna*, patr. Naccari F., con 36 pez. legname, per Ravenna; — più, 2650 per Magnavacca.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Grecian*, cap. Beoll. G., con 1844 bal. canapa, 210 bal. sommacco, 15 bot. olio, 70 bar. olio di ricino, 105 cassette detto, 74 cas. conterie, 2 modelli di gesso, 4 col. mobilie, 11 cas. istrumenti ottici, 4 cas. vetri, 200 sac. paiettoni per Liverpool.

Per *Cefalonia*, piel. austr. *Annunziata*, patr. Giri F., con 5 bal. cordaggi, 1 cas. conterie, 1 cas. vetrami, 3 cas. terraglie, 25 maz. carta, 1 cas. carte da giuoco, 78 sac. riso, 8125 fili legname.

L'8 settembre. Arrivati:

Da *Vardö*, scooner neerland. *Reiner*, capit. De Jonge, con baccalà per Boedtker.

- - Nessuna spedizione.

Il 9 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Lupi, con 22 col. carta, 60 sac. caffè, 9 col. manifatt., 8 col. birra, 2 col. uva ed altro.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, con 14 cas. medicinali, 5 col. libri, 14 col. manifatt., 13 bal. canapa, 8 col. legnami, 1278 col. carta, 13 cas. conterie, 10 bal. pelli, 5 cas. terraglie, 4 col. liquori, 2 cas. candele, 293 col. frutta, 2 col. gomma, 14 col. formaggio, 2 cas. limoni, 32 col. scope.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Tagliani, con 45 cas. conterie, 101 col. manifatt., 3 col. libri, 37 col. carta, 8 col. burro, 2 cas. asfalto, 4 col. formaggio, 14 cas. medicinali, 4 col. scopette, 35 col. frutta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, capit. Egger, con 2 col. ferram., 34 bal. pelli, 100 col. petrolio, 6 bar. sardelle, 7 col. scope, 30 col. carta, 3 col. olio ric., 16 col. formaggio, 5 col. sommacco, 38 col. ireos, 150 col. tavole.

Per *Corfù*, piel. ital. *Corriere capace*, patr. Sinibaldi, con 65 sac. riso, 5 col. melasso, 400 col. carta, 7080 fili legname, 100 col. cerchi da tamiso.

Per *Trieste*, piel. ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 6000 stuoie.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 settembre.

Albergo la Luna. — Belanzoli A., con famiglia, - Stefanoni, ambi con moglie, - Zampoli E., - Braferi prof. A., - Zampara, - Vasallo Pio, con moglie, - Gazzara L., tutti dall'interno, - Toscani R., con nipote, - Pifferi avv. F., con moglie, ambi da Roma, - Everth P., dalla Russia, - St Peters C., - Ludlow W., - Missrs Reed, - Missrs Prglt, tutti quattro da Londra, - Berndt, dall'Olanda, - Piazza G. J., - Sig.a Liebmann, con famiglia, ambi da Trieste, - Radotic, da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Peruzzi, - Barvan G., - Lazovich cav. A., tutti dall'interno, - Sig.a Kovars, con figlio, - C. Rahlenback, - Raisp J., - Schubert G., - Malferteiner, - Untem, tutti sei da Vienna, - Strelino, da Ragusi, - Fanny Szizlay, dall'Ungheria, con figlia, - Ipongler dott. R., - C. Spangler, - ambi da Salisburgo, - fratelli De Corand, da Herberstar Wildon, tutti poss.

Nel giorno 9 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Lanalian J. M., da Baltimora, - Graham, capit., da Londra, ambi con famiglia, - Kiselow, dalla Russia, con moglie, - Gratz R. H., con famiglia, ambi dall'America, tutti poss. — Eschmann H., - L. Massanat, - Bernardini E., - Lengaher F., tutti quattro corrieri.

Albergo l'Europa. — Gobbi, da Vienna, con moglie e seguito, - Reis J., da Parigi, - Sig.a Butler A. J., dall'Egitto, con figlia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Boeneld John Walter, - Dunn E. J., - Mason J. E, tutti da Londra, - Sig.a Ruggles S., dall'America, con cameriera, tutti poss.

Albergo Roma. — Polo A., con moglie, - Raggi P., - Frantini F., con famiglia, tutti dall'interno, - Ciotti F., - Clauli W., ambi da Roma, - De Nollvien, bar., dalla Prussia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Loro A., - Torelli G., [illegible] dino prof. G., - Dal a Bontà F., - Fassio G., - [illegible] - Palla- - Cavati O., - Nosavrà M., tutti quattro con f[illegible] reglio P., Latte, - Tagliapietra T., - Cremolino O., - [illegible] amiglia, - D. Bianconi F., - Bresciati M., - De Cappotti [illegible] errabosi A., - con moglie, tutti dall'interno, - Leopo[illegible] cav. E., tutti sei - Stravlich C., da Spalato, ambi c[illegible] sich S., da Gorizia, L., da Londra, tutti poss. [illegible] on moglie, - Twosthon

STRADA FER[RATA]. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom — *Arrivi*: ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo*: ore 10.05 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant. e ore 12.34 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 10 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 72	759 53	761 06
Temperatura (0° C.) Asciutto	17.6	22.0	19.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	16.1	18.4	16.7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	12.71	13.54	12.44
Umidità relativa	85.0	69.0	74.0
Direzione e forza del vento	N. E.0	S. E.0	S. E.0
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	1	1	0
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 10 settembre alle 6 ant. dell'11.
Temp. mass. . . . 23.9
minim. . . . 16.9
Età della luna giorni 15.
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 12 settemb. ore 11 m. 56, s. 13 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 settemb. 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassa leggiermente al Nord dell'Italia.
Il cielo è nuvoloso, il mare generalmente è calmo; domina il vento di Tramontana.
Il tempo è turbato.
Una forte burrasca attraversa il Nord d'Europa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 12 settemb., assumerà il servizio la 9.a Compagnia del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Domenica 11 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — *Fernanda.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *Poveret[ti], ma onesti?! — La fia de sior Piero all'asta.* (4.a Replica). — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Gregoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 3/4.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

647

COLLEGIO-CONVITTO PIANI IN CHIARI
per l'istruzione ELEMENTARE, GINNASIALE, COMMERCIALE e tecnica.

Son riaperte le iscrizioni in questo Collegio che, secondo il fine della sua istituzione, fu sempre ed è in Lombardia, il Collegio principalmente pei giovanetti del Veneto, come lo attesta il fatto che anche nel p. p. spirato anno, qui provenivano dalle provincie di Verona, di Padova, di Vicenza, di Rovigo, di Venezia, di Treviso, di Bassano, del Polesine. — Scuole PAREGGIATE alle regie. — Annua pensione, ital. L. 370. — Chiari è a tre miglia dalla Stazione di Coccaglio (linea Brescia-Milano) colla quale è posta in comunicazione da regolare servizio d'omnibus per ogni corsa. — Si spedisce il programma pei dettagli a chi lo richiede.

Collegio-Convitto Moreschi IN TREVISO
approvato con Decr. 19 novembre 1867.

Scuola elementare, scuola tecnica con insegnamento particolare di tecnologia, di lingua tedesca, canto, declamazione, ginnastica e nuoto.

Sono ammessi anche studenti esterni, i quali nelle ore diverse da quelle delle lezioni comuni, vengono sorvegliati ed assistiti con opportuna ripetizione, continuando le lezioni anche nelle ferie autunnali.

Il programma presso il profess. Giovanni nobile Marini, San Canciano, civico N. 5575. 653

N. 7049. 645

L'AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI
Riuniti di Venezia

volendo provvedere alla fornitura di brulla naturale, chilogrammi 10,000;

Pavera, da sfogliare, mazzi 500;

Paglia careghina mazzi 200, occorrenti alla Casa d'industria;

rende noto:

che in tutti i giorni non festivi e fino alle ore 12 ant. del martedì 27 settembre p. f., saranno accettate al suo protocollo le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'avviso e dal Capitolato relativi, che sono ostensibili presso l'Uffizio di economato in tutti i giorni feriali dalle ore 11 ant., alle 3 pom.

Venezia, 30 agosto 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE.

N. 685. 642

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Municipio di Gruaro.
AVVISO.

In seguito a deliberazione consigliare 16 maggio a. v. resa esecutoria col prefettizio Decreto 30 luglio p. p., N. 10518, a tutto il 15 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune, coll'annuo soldo, compreso il mezzo di trasporto, di L. 1500, pagabili in rate mensili postecipate.

Il medico avrà la sua residenza nel Capo-luogo comunale, Gruaro.

Ogni aspirante presenterà entro il prefisso termine, al protocollo di questo Municipio la sua istanza in bollo da L. 1.23 corredata:

a) dell'atto di nascita;
b) certificato di cittadinanza italiana;
c) fedine politica e criminale;
d) diploma originale di medicina-chirurgia ed ostetricia;
e) licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;
f) certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto per un eguale periodo.

La nomina, che è di spettanza del Consiglio comunale, verrà fatta per un triennio, e l'eletto del resto sarà tenuto alla stretta osservanza di tutti i doveri imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858, e posteriori aggiunte; e dovrà assumere la condotta al più presto possibile.

Gruaro, 3 settembre 1870.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
Dott. VALENTINO STRINGARI.

N. 1046 I. P. 648

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo
Comune di Noventa Vicentina.
AVVISO.

Avvenuta spontanea rinuncia della maestra di questa Scuola minore femminile, signora Baldan Elisa, col l'annuo stipendio di L. 470 (quattrocento settanta), è a coprirsi tale posto pel venturo anno scolastico.

A tutto il giorno 30 settembre venturo, se ne apre pertanto il concorso, ed ogni aspirante entro tal termine dovrà produrre a questa Segreteria la propria istanza in bollo legale, assistita dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita comprovante l'età normale voluta dai Regolamenti;
b) Certificato di lodevole condotta e moralità, rilasciato dal Sindaco del luogo di ultima dimora;
c) Certificato medico di sana e robusta fisica costituzione;
d) Stato di famiglia;
e) Patente di abilitazione all'insegnamento, a senso delle vigenti normali;
f) Tabella dei servigii eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

L'eletta dovrà entrare in posto all'apertura del nuovo anno scolastico, e dovrà assoggettarsi alle disposizioni della Legge e Regolamenti in corso, e che potessero in seguito venire promulgati.

Dall'Ufficio comunale,
Noventa Vicentina, 30 agosto 1870.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
G. B. MASOTTO.

Il Segretario,
E. Tommasini.

N. 2679. 598.

Provincia di Verona — Distretto di Legnago
Comune di Legnago
AVVISO.

Nei giorni 22, 23, 24 settembre prossimo venturo avrà luogo in Legnago la consueta

FIERA FRANCA
di buoi, cavalli e bestiami d'ogni sorta, merci grani ed altro.

All'oggetto di rendere animata la Fiera da concorso pubblico come nel decorso anno, il Municipio e la Commissione speciale non mancheranno di adottare gli opportuni provvedimenti a vantaggio delibero commercio ed a tutela della proprietà.

A pubblica norma si fa cenno delle disposizioni principali:

1. La FIERA degli animali avrà luogo nella vasta Piazza d'Armi, fuori di Porta Mantova, gentilmente concessa, cinta da fossa per l'abbeveramento.

2. Saranno posti i necessarii ficconi per la custodia degli animali, ed i concorrenti alla fiera sono tenuti di portar seco le necessarie funi.

3. I negozianti di animali bovini e cavallini hanno diritto al foraggio e stallaggio gratuito pei giorni 21, 22, 23, 24 settembre.

4. Per gli animali è stabilita l'esenzione da ogni tassa di posteggio.

5. Perchè sia mantenuta la discretezza dei prezzi gli albergatori ed osti si atterranno ai prezzi di apposite liste vedute dalla Commissione.

6. È stabilito un premio di Lire 200 al proprietario della più bella coppia di manze pojesi di anni cinque circa, dietro giudizio che sarà pronunziato il sabato 24 settembre da apposita Commissione; giudizio che verrà notificato il dì successivo.

7. La domenica 25 settembre avrà luogo una *Lotteria di un bel paio manze d'anni quattro circa, e di un bel paio vitelli d'anni due circa,* dei quali sarà fatto acquisto in Fiera da Commissione apposita.

Le cartelle saranno al prezzo di cent. 50 l'una; l'estrazione seguirà al Palazzo municipale, alle ore 5 pom., e con apposito Avviso saranno indicate le altre modalità.

La Banda di Legnago suonerà in pubblico, ed il teatro sociale-comunale verrà aperto con spettacolo.

Legnago, 26 luglio 1870.

La Giunta municipale,
AVV. ZAPOLLA, *Sindaco.*

Donini Pietro.
Avrese Pietro.
Maroni avv. Gius.
Valeri Giovanni.
} *Assessori,*

La Commissione,
Bevilacqua Marino.
Fantoni Giovanni.
Fascinato G. B.
Maggioni Angelo.
Scartazzi Giovanni.
Meneghini Domenico.
Nodari. *Segr.*

499

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI FEGATO di MERLUZZO DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco di fegato di Merluzzo,** che poi si amministra per medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero e medicinale di Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America.* Essendo in tal modo conservati *tutti i caratteri naturali* [illegible] *olio di Merluzzo* questa preziosa sostanza medicinale [illegible] [della Ditta] SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole,* il *rachitismo,* le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose,* la *carie delle ossa,* i *tumori glandulari,* la *tisi,* la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini,* la *Podagra,* il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali,* la *miliare,* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii: *Venezia,* ZAMPIRONI. — *Treviso,* Bindoni. — *Ceneda,* Marchetti. — *Padova,* Cornelio. — *Legnago,* Valeri. — *Vicenza,* Valeri. — *Udine,* Filippuzzi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15098. Div. 1.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito senza effetto il primo incanto tenutosi addì 30 agosto p. p. per l'appalto della novennale spezzatura e sgombro del ghiaccio nei canali navigabili della Laguna di Venezia, si rende noto che verrà esperito un secondo incanto il giorno di mercordì 21 corr., alle ore 12 mer. presso questa Prefettura.

L'asta verrà tenuta col metodo della candela vergine giusta il vigente Regolamento di Contabilità generale dello Stato.

Il Capitolato d'appalto, e la Tabella dei prezzi unitarii sono ostensibili presso la Segreteria di questa Prefettura.

Per adire all'asta i concorrenti dovranno effettuare un deposito di L. 1000 (mille) in viglietti di Banca od in cartelle dello Stato valutate al corso di Borsa.

Il deliberatario presterà inoltre una fideiussione nella persona d'uno o più banchieri o capitalisti di notoria solvibilità, i quali concorrendo alla firma del contratto, nella più ampla e valida forma dalla legge prescritta, assumono gli oneri tutti dell'impresa, e si obblighino di tenere a disposizione dell'Amministrazione un fondo di L. 10,000 sul quale possa staccare mandati di pagamento esigibili a vista, e senza pregiudizio nei casi incolpabili all'appaltatore. Dovrà inoltre far intervenire nel contratto la medesima od altra persona, che si obblighi di continuare l'appalto fino a termine convenuto in caso di morte del deliberatario medesimo e d'un impedimento fisico o morale.

Si avverte che si farà luogo al deliberamento, qualunque, sia per risultare il numero degli accorrenti e delle offerte, salvo l'esito dei fatali fissati pel mezzodì del 15 ottobre p. v., sui prezzi deliberati che si notificheranno con altro Avviso.

Le spese tutte degli incanti e del contratto rimarranno a carico del deliberatario, al quale effetto dovrà depositare it. L. 125 in viglietti della Banca nazionale.

Gli aspiranti che non fossero noti alla stazione appaltante, comproveranno la loro idoneità, mediante certificati di aver assunto altre pubbliche imprese.

L'appalto è parte a fornitura poichè l'impresa deve somministrare i mezzi che le verranno ordinati verso liquidazione sulla base dei prezzi unitarii della succennata Tabella qui sotto indicati, ridotti col ribasso di delibera, e parte verso un annuo canone fisso preventivato in L. 218:50, cui sarà applicato il ribasso d'asta. In via poi di semplice Avviso si presume l'annua spesa in L. 4000.

Nell'aprile d'ogni anno sarà compilata la liquidazione del credito dell'impresa e prodotta alla superiore approvazione pel pagamento, e solo in casi di forti e persistenti geli le si accorderanno degli acconti di L. duemila.

Le offerte consisteranno in un ribasso procentuale da applicarsi al canone fisso di L. 218:50 annue, ed ai prezzi unitarii della Tabella: ogni singola offerta non sarà minore di centesimi cinquanta per ogni cento Lire, cosia del mezzo per cento.

Tabella dei prezzi unitarii, dei mezzi e mano d'opera da fornirsi dall'impresa.

1. Per ogni giornata di otto ore continue di grosso battello da otto remiganti col corredo di remi, forcole, ferri ecc. L. 3.

2. Simile per un battello minore da sei o da quattro remiganti, come sopra, L. 2:50.

3. Simile di una burchiella cogli attrezzi relativi, L. 8.

4. Simile di un cavallo d'attiraglio con relativa guida, L. 9.

5. Simile di un capo uomini, L. 5:50.

6. Simile di un remigante od operaio addetto alla rottura o sgombro del ghiaccio, L. 2:50.

Venezia, 2 settembre 1870.

Il Segretario Capo,
A. BONAFINI.

3 pubb.

DIREZIONE
COMPARTIMENTALE DEL LOTTO
in Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 15 settembre p. v. alle ore 1 pom., nel locale d'Ufficio di questa Direzione, sito a S. Silvestro, riva del Vino, N. 637, si procederà dal sig. Direttore del Lotto, mediante pubblico incanto e col metodo delle offerte segrete alla vendita di bollettarii del Lotto e di altra carta fuori d'uso, nella complessiva quantità di circa quintali metrici 91.

Le condizioni della vendita e capitolato d'oneri, e i campioni della carta sono ostensibili nella Segreteria della Direzione in tutti i giorni e nelle ore d'Ufficio.

Venezia, 29 agosto 1870.

Il Segretario,
ORLANDO

ATTI GIUDIZIARII

al N. 2487. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che presso la residenza di questo R. Tribunale, nel giorno 26 ottobre p. v., dalle ore 11 ant. alle 12 mer., avrà luogo il terzo incanto degli stabili di ragione della massa oberata del fu Pietro Marinato, descritti nell'Editto 10 giugno 1869 N. 5897, alle condizioni ivi pure espresse, modificata solo la prima nel senso che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 29 agosto 1870.

MALFÈR

Sostero.

N. 12450. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Elena Tommaseo Guirichievich, Teresa Tommaseo Radovan, Regina Tommaseo Rados, e Carlotta Tommaseo vedova Vulich, assenti e d'ignota dimora, che venne loro deputato l'avvocato Trombini in curatore speciale, onde le rappresenti nella causa contro loro promossa dall'Ospedale dei Greci e Gio. Alibrandi, in punto d'intestazione censuaria ed altro; sicchè dovranno o istruirlo sulla difesa o far conoscere un diverso procuratore in tempo utile.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 29 agosto 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 17250. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 13 corrente, alle ore 10 ant., nel magazzino della Ditta L. F. Böltker in questa città, sulle Zattere, N. 1413, seguirà l'asta giudiziale del carico di baccalà, qui pervenuto col bastimento denominato «Johannis» cap H Henning, a prezzo non inferiore della stima, in cinque distinte categorie, ed in 15 Lotti.

Parte del genere è visitabile nei magazzini delle Ditte Antonio Barettin e Girolamo Cerro e C., nel giorno 12 pure corrente, dalle ore 10 ant. alle 12 mer., e l'altra parte nel magazzino della Ditta Bödtker, nel medesimo giorno, dalle 12 mer. alle 2 pom.

Ogni aspirante, all'asta, per esservi ammesso, dovrà depositare nelle mani della Commissione it. L. 500, da essergli restituite al chiudersi dell'asta.

Le altre condizioni potranno essere rilevate in qualunque giorno, avanti l'asta, presso l'Ufficio di spedizione del Tribunale o presso l'avvocato Quadri, procuratore dell'esecutante.

Dal R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 9 settembre 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 32551. 2. pubb.

EDITTO

Si notizia l'assente d'ignota dimora Carlo Modena, che Maddalena Ferrari produsse in suo confronto petizione per pagamento di it. L. 292 e giustificazione sequestro, e che sulla stessa venne fissata comparsa pel giorno 17 p. v. settembre, ore 9 ant., essendogli nominato a curatore questo avvocato dott. Leopoldo Bizio.

Dovrà pertanto munire detto procuratore del mandato e necessarie istruzioni o comparire in persona o notificare al Giudizio altro procuratore, poichè, altrimenti, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi, e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia, 9 agosto 1870.

Il Consigl. Dirig., CHIMELLI.

Favretti.

N. 12469-70. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica al conte Alessandro e Sofia Gritti fu Gio., siccome assenti e d'ignota precisa dimora, essere stato nominato l'avvocato dott. Coriolano Lavagnolo in loro curatore speciale, onde li rappresenti nella causa contro essi e fraterna Gritti, intentata con petizione 4 luglio p. p., N. 9463, da Maria Beatrice Orik de Ostemberg Walter nata Busetto pel legato di fior. 7000, e ciò fino a che facciano conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 29 agosto 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 3546. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 23 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà dinanzi a questa R. Pretura il terzo esperimento d'asta a qualunque prezzo ed in un solo lotto degli immobili di ragione del concorso degli oberati coniugi Provan Sante e Zamana Rosa di qui, già descritti nel precedente Editto 24 gennaio p. p., N. 372 inserito nella Gazzetta di Venezia, nei giorni 11 febbraio, 3 e 5 marzo, N. 40, 59, 61 anno corrente; e ferme nel resto le condizioni portate dal medesimo.

Si affigga all'albo e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura dell'Amministrazione.

Dalla R. Pretura.

Cavarzere, 13 agosto 1870.

Il Pretore, TONINI.

Francesconi Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Martedì 13 settembre — N. 248

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 SETTEMBRE

Il grande avvenimento della giornata è l'annunzio del primo passo decisivo fatto dal Governo per la soluzione della questione romana, datoci dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, arrivataci questa mattina. Appena la notizia se ne diffuse per la città, essa in un attimo s'imbandierò in segno di letizia. Le osservazioni su questo grande fatto politico si leggono più innanzi in capo dei documenti relativi.

Le notizie di Francia sono precisamente quali noi le prevedevamo. Il Governo sente di non essere abbastanza difeso a Parigi, ed ha cominciato a trasferire in parte la sua sede a Tours, salvo di trasportarla ancora più in là, se il nemico continuerà ad avanzarsi. Allorquando, sotto il Governo di Napoleone s'incominciò a metterne in giro l'idea, fu tosto gridato al tradimento; ma adesso che la cosa fu stabilita dal Governo repubblicano, nessuno più ardisce di fiatare.

Bisogna però confessare che quel provvedimento è oramai assolutamente indispensabile, se il Governo di Parigi vuole continuare ad esistere in nome della Francia, giacchè i Tedeschi, ora che hanno incominciato la loro marcia, la proseguono incessantemente, e con molta rapidità. Essi sono già entrati in Meaux, e Melun, il che significa che sono distanti da Parigi dieci leghe, cioè quanto lo è Padova da Venezia; sicchè per poco che il Governo avesse ritardato a trasportare la sua sede, avrebbe potuto trovarsi nell'impossibilità di farlo.

Pare inoltre che lo stato imperioso delle cose abbia indotto il Governo francese anche a risoluzioni meno incrollabili e meno assolute quanto alla pace. Infatti, se è vero quanto ci annunzia il telegrafo, il sig. Giulio Favre avrebbe accettato le basi di pace proposte dall'ambasciatore inglese, lord Lyons, nelle quali non è bensì contenuta la cessione alla Germania di alcuna parte del territorio francese, ma è ammessa la demolizione delle fortezze di Strasburgo e di Metz, colla quale sarebbe sacrificato alla Germania, non una, ma tutte le pietre di quelle due importanti fortezze.

Per di più la missione diplomatica affidata al sig. Thiers presso le Potenze neutre, come annunzia il *Journal Officiel*, e la domanda d'armistizio, che, secondo il *Gaulois* sarebbe stata fatta dall'Inghilterra, annunziano che ci avviciniamo precipitosamente al principio della fine.

Non sarebbe adunque a meravigliarsi se anche Parigi, lungi dal fare una eroica difesa del resto quasi impossibile da parte di una città assai popolosa e divisa in sì differenti partiti si accontentasse di resistere quel tanto che bastasse per salvare l'onore del paese, senza costringere adunque il Re di Prussia ad incominciarne nemmeno la distruzione.

E ciò sarebbe meglio per ambedue, quantunque per altro sembri che Re Guglielmo non abbia punto l'idea di procedere al bombardamento di Parigi od all'assalto dei suoi forti staccati, ma voglia accontentarsi di intercettare le sue comunicazioni col di fuori, ed attendere che lo esaurimento delle provvigioni obblighi i cittadini ad arrendersi a discrezione.

È indubitato che adesso l'opera conciliatrice delle Potenze neutre, come mediatrici, è indispensabile più che mai, per impedire che fatti imprudenti da una parte, o soverchiamente baldanzosi dall'altra, portino un nuovo eccidio nel centro d'Europa. Dell'intimazione americana non si parla più, giacchè nessuno ci ha prestato fede. Ora abbiamo invece la missione Thiers, e l'armistizio Lyons.

Desideriamo di tutto cuore che l'una o l'altra, o meglio ambedue, abbiano un felice successo, ma non osiamo sperarlo, giacchè la Germania deve attuare i suoi progetti sino alle ultime conseguenze. Le battaglie attorno a Sedan furono splendidissime per le armi tedesche, è vero, ma costarono loro gravissime perdite, per le quali pure si esige un altro equivalente, se vuolsi farle accettare tranquillamente dalla Germania.

La vittoria, com'era ben naturale, ha reso ancora più esagerate le pretese del popolo tedesco. Oramai quei giornali non si danno più nemmeno pensiero della questione con chi deve trattarsi la pace, non potendo il Re di Prussia venire ad alcun contatto col Governo repubblicano. « Colla mano su Parigi », dice la *Gazzetta di Spener*, « abbiamo la mano sulla Francia, e finchè il paese si dia un nuovo Governo, col quale si possa trattare, *possiamo governare da noi stessi*. »

L'idea poi, già accennata dalla *Neue Freie Presse*, che l'unico potere legale della Francia, col quale la Prussia possa trattare, sia Napoleone, si ha già fatto larga strada in Germania, e, nella difficoltà di altre soluzioni, viene quasi unanimemente ammessa, non solo come un espediente, ma come una realtà di fatto indiscutibile. Anche la notizia che Napoleone avrebbe potuto agevolmente fuggire da Sedan, anzichè lasciarsi far prigioniero, non è ora messa in giro senza un motivo, e tende a far credere appunto al disegno, concepito anche da lui, di poter rientrare in Francia, se non foss'altro, a provocare un plebiscito fra lui e gli attuali dominatori.

Davvero che varrebbe la spesa che la notizia si verificasse, per vederne i risultati!

La questione romana, che fu la bandiera di un partito il quale mirava a perpetuare il disordine nella penisola, va ad essere sciolta, conforme al voto del Parlamento.

I documenti ufficiali, che abbiamo pubblicato in apposito Supplimento della *Gazzetta* e che qui riportiamo, ne spiegano il modo e ne danno le più ampie informazioni.

Tutta la città oggi imbandierata dimostra come sia qui accolta con lieta speranza, qual rimedio necessario, e quale affermazione delle nazionali aspirazioni, la grave risoluzione.

Giudice della sua opportunità attuale è il solo Governo, perchè a noi non possono essere noti i fatti e gli accordi che precedettero ed accompagnarono quest'atto. A noi basta rilevare l'alta convenienza delle ragioni esposte, e la necessità ineluttabile di questo grande fatto che tende al compimento dell'unità nazionale.

Il Governo sa di avere l'appoggio della Camera e l'acquiescenza della diplomazia; egli sa d'essere in grado di offrire alla Cattolicità le necessarie guarentigie.

Se da una parte la più elementare prudenza non può non avere accompagnato questa gran decisione, d'altra parte l'animo e la religione del Re, e le tradizioni e le convenienze della politica italiana assicurano che sarà degnamente provveduto all'onore del Santo Padre ed all'indipendenza del suo potere spirituale.

Questi sono momenti nei quali la più grande calma è di assoluta necessità. Bisogna mostrare all'Europa che si ha fiducia nel Governo di quel Re, che interpreta e realizza il voto generale d'Italia.

Il Governo ha in mano la direzione di questo supremo avvenimento; non bisogna turbarne l'opera in guisa alcuna. Ogni errore, per quanto sia piccolo, potrebbe avere gravissime conseguenze. Voler esaminare o, peggio, giudicare le cose dal punto di vista individuale delle proprie passioni o del proprio entusiasmo, e colla politica della piazza, senza conoscere ed apprezzare lo stato delle cose e le necessità diplomatiche, sarebbe più che pazzia, delitto.

Noi abbiamo viva fiducia che questa importantissima fase, la quale varrà a consolidare la sicurezza e la concordia in Italia, e a rassicurare l'indipendenza del potere spirituale del Pontefice, sottraendolo all'eventualità d'interventi stranieri ed ai pericoli del partito sovversivo, si compirà con fortuna per l'Italia.

Essa, acquistando nuova consistenza e nuova forza per affermare sè medesima innanzi all'Europa, e per frenare per sempre i disordini di qualunque natura, saprà circondare di prestigio e di guarentigie il sommo potere della Cattolicità, mantenendo nel suo splendore, e nel proprio seno, in accordo coi diritti nazionali e colle necessità civili e politiche, ciò che è pure una forza e una gloria italiana.

Essa, completando l'unità nazionale. sarà nuovo, forte e perenne elemento di equilibrio europeo, e potrà d'ora innanzi svolgere tranquillamente i germi della sua prosperità.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* di ieri:

In presenza dei gravi avvenimenti che si svolgono in Europa e delle condizioni politiche d'Italia, il Governo del Re incaricò il conte Ponza di San Martino di recarsi a Roma e di consegnare a Sua Santità una lettera di S. M. il Re. Lo scopo della missione del conte di San Martino appare dalle istruzioni dategli da S. E. il Presidente del Consiglio. Esse sono del tenore seguente:

Il Presidente del Consiglio dei Ministri al conte Ponza di San Martino:

Firenze, 8 settembre 1870.

Signor Conte,

Ella è incaricata di recarsi a Roma latore di una lettera di S. M. il Re al Sommo Pontefice Pio IX, nel momento solenne in cui il Governo del Re è chiamato dagli interessi dell'Italia e della Santa Sede a prendere i provvedimenti necessarii alla sicurezza del territorio nazionale.

S. M. il Re, custode e garante dei destini italiani, ed altamente interessato, come cattolico, a non abbandonare la sorte della Santa Sede e quella d'Italia a pericoli, che il coraggio del Santo Padre sarebbe troppo disposto ad affrontare, sente il dovere di prendere in faccia all'Europa ed alla Cattolicità, la responsabilità del mantenimento dell'ordine nella penisola e della sicurezza della Santa Sede.

Il Governo del Re mancherebbe al proprio compito, se aspettasse a prendere le risoluzioni più confacenti a questo scopo, che l'agitazione conducesse a gravi disordini ed alla effusione del sangue.

Ci riserviamo adunque di far entrare le nostre truppe nel territorio romano, quando le circostanze ce lo dimostrino necessario, lasciando alle popolazioni la cura di provvedere alla propria amministrazione.

Il Governo del Re e le sue forze si restringono assolutamente ad un'azione conservatrice e tutelare dei diritti imprescrittibili dei Romani e degli interessi che ha il mondo cattolico alla intiera indipendenza del Sommo Pontefice. Lasciando non pregiudicata ogni questione politica che può essere sollevata dalle manifestazioni libere e pacifiche del popolo romano, il Governo del Re è fermo nello assicurare le garanzie necessarie alla indipendenza spirituale della Santa Sede, e farne anche argomento di future trattative fra l'Italia e le Potenze interessate.

Sarà cura di V. S. di far intendere al Santo Padre quanto solenne sia il momento attuale per l'avvenire della Chiesa e del Papato. Il Capo della Cattolicità troverà nelle popolazioni italiane una profonda devozione, e conserverà sulle sponde del Tevere una Sede onorata e indipendente da ogni umana sovranità.

Sua Maestà si dirige al Pontefice coll'affetto di figlio, colla fede di cattolico, con animo di Re e di italiano. Sua Santità non respingerà in questi tempi minacciosi alle più venerate istituzioni ed alla pace dei popoli, la mano che lealmente gli si stende in nome della religione e dell'Italia.

Gradisca, ecc.

G. Lanza.

Il Ministro degli affari esteri aveva indirizzato a tale proposito ai rappresentanti di S. M. all'estero i seguenti dispacci circolari:

***Il Ministro degli affari esteri ai rappresentanti di S. M. all'estero*:**

I.

Firenze, 29 agosto 1870.

(*Circolare*.)

Signore,

Gli avvenimenti attuali hanno colla questione romana, relazioni sulle quali parecchi Governi hanno cercato di conoscere le nostre viste. Essi riconoscono le difficoltà inerenti alla situazione onorevole del Papato; essi preveggono le eventualità che possono succedere, e desiderano conoscere le idee adottate a questo proposito nel paese ch'è chiamato a regolare nel mondo cattolico le condizioni della trasformazione del potere pontificio, conseguenza inevitabile del progresso dei tempi e dei cangiamenti politici compiuti nella penisola.

Il Governo del Re non ha nessuna difficoltà di spiegarsi senza reticenze in questo argomento. Noi lo facciamo tanto più volentieri, che la questione romana, nessuno è maggiormente convinto di noi, non è di quelle che si possono sopprimere avvolgendole in un silenzio fattizio; il rispetto stesso professato da tutti i Governi e da tutti gli spiriti veramente religiosi e liberali pei grandi interessi che vi sono impegnati, dee far sentire a ciascuno ch'è dovere comune di non abbandonarne la sorte ad una cieca fatalità.

L'Italia non ha mai cessato di mantenere la questione romana nella sfera che le appartiene, al disopra di ogni altro interesse più particolare e più variabile. Essa si è sempre mostrata disposta a riconoscervi due elementi che convien conciliare, senza sacrificare l'uno all'altro: da una parte le aspirazioni nazionali dell'Italia, il diritto del popolo romano di regolare le condizioni del suo Governo, — dall'altra la necessità di assicurare l'indipendenza, la libertà, l'autorità religiosa del Pontefice.

Nostro scopo costante, dacchè la questione romana è intavolata, fu quello di rassicurare il mondo cattolico sulle garantie di sicurezza e di dignità, che l'Italia, più che ogni altro Stato, è in grado di assicurare alla Santa Sede. Ora, come sempre, l'Italia cerca di tutelare la questione romana rimpetto alle passioni dei partiti politici, e da darle uno scioglimento che tranquillizzi le coscienze, dando sodisfazione ai voti legittimi del paese, e allontani il pericolo sempre rinascente di violenze, alle quali lo stato attuale del territorio pontificio sembra invitare, a volta a volta, ciascuno dei partiti estremi.

Se il lato religioso della questione, che doveva essere il sòlo importante, è già risolto nella coscienza dei cattolici più illuminati, le più gravi difficoltà sono ancora sfortunatamente sollevate dagl'interessi d'un altro ordine, che vi sono artifizialmente commisti ed ai quali si trova così subordinato ciò che havvi di essenziale negli affari di Roma.

La Convenzione del 15 settembre 1864 ebbe precisamente per oggetto di rimuovere il principale di questi ostacoli di fatto, che non provengono dal merito stesso della questione romana, voglio parlare dell'intervento della forza straniera. Quest'atto tendeva a realizzare una soluzione libera da qualunque complicazione esteriore, e nella quale gl'interessi della Santa Sede e quelli dei Romani e dell'Italia si trovassero posti gli uni in faccia agli altri in modo, che potesse effettuarsi una conciliazione fra di essi.

Accettando le obbligazioni della Convenzione, l'Italia rimaneva fedele al dovere di non abbandonare tale questione di ordine morale e religiosa alle sorprese della violenza; quale pur fosse del resto il cammino degli avvenimenti, una applicazione regolare della Convenzione doveva garantire che nè l'uso della forza nè gli accidenti politici del di fuori non ritornerebbero a turbare il corso pacifico e normale d'una trasformazione inevitabile della situazione rispettiva dei Romani e della Santa Sede.

Gli accordi del 15 settembre 1864 non erano adunque la soluzione della questione romana. Essi ponevano soltanto quella questione in condizioni tali, che potesse giungere senza scossa al suo scioglimento.

Per una conseguenza della situazione turbata, che esiste in Europa dopo il 1866, la Convenzione non basta a rimuovere le cause esteriori che impediscono la soluzione naturale della questione romana.

Incoraggiato dalla incertezza dell'avvenire e dal ritorno dell'intervento straniero, ed obbedendo a tendenze, che, del resto, sono le conseguenze inevitabili del suo sistema, il Governo pontificio continuò ad applicare ai suoi sudditi quei medesimi principii di Governo, dei quali il semplice annunzio sollevò le proteste di tutti gli Stati cattolici.

Nei suoi rapporti coll'Italia la Corte di Roma ha creduto doversi rifiutare anche ai temperamenti i più transitori e di pura amministrazione.

Ella prese l'attitudine di un Governo nemico stabilito nel centro della penisola, cercando nelle complicazioni europee la possibilità di ottenere nuovi interventi militari, arrolando forze straniere, e dando loro, contrariamente allo spirito della Convenzione, non già la semplice missione della conservazione dell'ordine interno, ma il carattere d'un esercito della reazione, d'un germe per una pretesa crociata. Le Provincie romane sono così divenute per noi il centro d'azione del partito che specula su intervenzioni per ristorare un altro stato di cose nella penisola, ed altresì un terreno tutto preparato per servire ad una propaganda anarchica contro l'Italia.

Le conseguenze di codesta situazione, in presenza della guerra attualmente impegnata, e delle complicazioni che potessero ancora insorgere, sono gravi per noi.

Non è interesse di nessuna Potenza che l'Italia, Stato cattolico, e neutro nel conflitto attuale, rimanga esposta al caso che la sua tranquillità e le sue relazioni esterne possano dipendere dal partito che trarranno dagli affari romani i maneggi della reazione e della rivoluzione. Il sentimento nazionale offeso, la nostra politica conciliante in Europa in preda ai sospetti, la nostra azione al di fuori paralizzata o sollecitata da pressioni fattizie, l'ordine nella penisola reso precario, tali sono gli effetti d'una tal situazione.

La forza delle cose, ad ogni fase nuova degli affari d'Europa, fa sentire più imperiosamente la necessità di risolvere la questione romana. Crediamo che sia un far atto di previdenza e di saggezza il mettere da parte le considerazioni transitorie che hanno fatto sospendere sinora uno scioglimento, e l'abbordare praticamente, in queste condizioni essenziali, un problema che tocca i destini d'un popolo e la grandezza del cattolicismo.

Da questo punto di vista sarà più facile di determinare le basi d'un accordo, e di realizzare quella adesione morale dei Governi cattolici, in cui l'Italia vide sempre l'arra più efficace d'un buono scioglimento.

Nessun concetto arbitrario ci muove nella scelta dei mezzi d'assicurare al Papato una situazione indipendente, sicura e degna.

Da dieci anni nel corso delle negoziazioni spesso riprese e sempre interrotte dagli avvenimenti politici, le basi possibili d'uno scioglimento definitivo della questione romana sono state confidenzialmente riconosciute in principio, e subordinate soltanto a considerazioni d'opportunità e di convenienza politica, così dalla Francia, come da altre Potenze.

Quando tale scioglimento sarà raggiunto, i benefici effetti si stenderanno ben oltre le nostre frontiere; imperciocchè non è solamente in Italia dove l'antagonismo fra il sentimento religioso e lo spirito di civiltà e di libertà urta le coscienze e getta il disordine morale fra le popolazioni.

Aggradite ecc.

Visconti Venosta.

Il Ministro degli affari esteri ai rappresentanti di S. M. all'estero:

II.

Firenze 7 settembre 1870.
Circolare.

Signore.

Il Governo del Re, ebbe troppe occasioni di segnalare in questi ultimi anni i pericoli dell'antagonismo che esiste fra il Governo pontificio e l'Italia.

Questi pericoli che sono stati riconosciuti più volte dalle Potenze, non aveano però ancora il carattere di decisa gravità che presero al giorno d'oggi e di cui vi ho prevenuto colla mia circolare del 29 agosto passato.

Se vi ha una massima di positivo diritto, riconosciuta da tutte le Potenze, ella è quella che ogni Governo ha il diritto e il dovere di provvedere alla sua propria sicurezza, e di opporsi a ciò che può costituire per lui un pericolo ed un impedimento alla protezione ch'egli deve agli interessi essenziali dei suoi nazionali.

Così la Convenzione del settembre lasciò al Governo del Re la sua libertà d'azione pei casi preveduti o no, nei quali lo stato delle cose esistenti sul territorio pontificio costituirebbe un pericolo o una minaccia contro la tranquillità o la sicurezza d'Italia.

Ora, se, in settembre 1864, quando nulla autorizzava a prevedere, che la prova di conciliazione degli interessi dei Romani con quelli della Santa Sede non si compirebbe in piena pace, una riforma di questo genere è stata giudicata conforme alla giustizia sembra superfluo di rimarcare come l'applicazione ne sia legittima in questo momento.

L'Italia in fatti, obbligata, come i paesi vicini alle due nazioni belligeranti, di nulla trascurare per tutelare la sua sicurezza, ne è impedita dallo stato di cose che mantiene in un punto della penisola un Governo teocratico in dichiarata ostilità contro l'Italia, non potendo, per sua propria confessione, esso sussistere se non per interventi stranieri, e il cui territorio offre una base di operazione a tutti gli elementi del disordine.

Oggi che la guerra tra la Francia e la Germania ha assunto un carattere estremo e getta una grande incertezza nelle relazioni internazionali, non si tratta soltanto per noi, nella questione romana, di una rivendicazione legittima dei nostri diritti e dei nostri interessi, ma della necessità di adempiere i doveri imperiosi, che sono la ragione d'essere dei Governi.

S. M. il Re, guardiano e depositario della integrità e della inviolabilità del suolo nazionale, interessato, come Sovrano di una nazione cattolica a non abbandonare a verun accidente la sorte del Capo della Chiesa, prende, come deve, con confidenza, in faccia dell'Europa e della Cattolicità, la responsabilità del mantenimento dell'ordine nella penisola e della salvaguardia della S. Sede.

Il Governo di S. M. si riserva di non aspettare, per prendere delle risoluzioni in proposito, che l'agitazione, segnalata sul territorio pontificio, conseguenza naturale degli avvenimenti esterni, vada a finire in spargimenti di sangue tra i Romani e le forze straniere.

Sarebbe sacrificare i nostri doveri ad una troppo facile diminuzione di responsabilità, se lasciassimo esporsi ai rischi di deplorabili conflitti il Santo Padre, incrollabile nella sua resistenza: i Romani che si dichiarano di essere pronti a rivendicare i loro diritti: la sicurezza, infine, delle persone e delle proprietà nelle Provincie.

Noi occuperemo dunque, quando le nostre informazioni ce lo faranno reputare opportuno, i punti necessarii per la sicurezza comune, lasciando alle popolazioni la cura della lor propria amministrazione.

Il governo del Re, mantenendo espressamente in massima il diritto nazionale, si rinserra tuttavia nei limiti di un'azione conservatrice e tutelare rispetto al diritto che hanno i Romani di disporre dei loro destini, e agli interessi che riposano per ciascuno Stato, che ha sudditi cattolici, sulle garanzie d'indipendenza sovrana che devono essere assicurati al papato.

Quanto a quest'ultimo oggetto, l'Italia, lo ripeto, è pronta a prendere delle intelligenze con le Potenze sulle condizioni da stabilirsi di comune accordo per assicurare l'indipendenza spirituale del Pontefice.

Aggradite, ecc.

Visconti Venosta.

Sua Maestà il Re, a proposta del Consiglio dei ministri, ordinava questa mane che le RR. truppe entrassero nelle Provincie romane.

ATTI UFFIZIALI

Comando in capo

DEL 3.° DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Notificazione alla marineria.

Sono aperti nel Corpo RR. equipaggi gli arrolamenti volontarii di fuochisti.

Le principali condizioni per esser ammessi al militare servizio in tale qualità sono le seguenti:

1. Aver la cittadinanza italiana.
2. Aver compiuto il 17.° anno di età e non oltrepassato il trentesimo.
3. Possedere attestati di buona condotta, e d'idoneità fisica pel militare servizio.

Saranno preferti gli esercenti le professioni di fabbro, calderaio, aggiustatore o tornitore in metalli.

Si riammettono nel Corpo RR. equipaggi i fuochisti in congedo illimitato, che facessero domanda di esser ripresi in attivo servizio.

Sono parimenti riammessi al Corpo RR. equipaggi i cannonieri e graduati cannonieri del Corpo RR. equipaggi in congedo illimitato, che desiderassero riprendere servizio.

Gli individui che intendessero di profittare di questo provvedimento dovranno presentarsi alle Capitanerie di porto, od al Comando di una delle Divisioni del Corpo RR. Equipaggi.

Venezia, 9 settembre 1870.

Il Comandante in capo,
E. Di Brocchetti.

ITALIA

Siamo informati, dice l'*Opinione* che, quando il gen. Govone ha rassegnate le sue demissioni, il portafoglio del Ministero della guerra, prima che al gen. Ricotti, era stato offerto al gen. Pianelli il quale, per motivi suoi particolari, non ha creduto di doverlo assumere.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Si dice che il Ministero abbia fatto sentire a Parigi che non vedrebbe di buon occhio, nell'interesse del principio monarchico, la nomina del cittadino Cernuschi a ministro di Francia presso la Corte di Firenze, e forse Roma, a fine di settembre.

La *Nazione* ha le seguenti notizie:

« Non ha fondamento la notizia ch'è stata pubblicata da qualche giornale, per la quale affermasi che il conte Ponza di S. Martino sia destinato all'ufficio di Commissario di S. M. in Roma.

« Per quanto a noi consta, e lo abbiam detto fino da ieri, si lascerebbe alle popolazioni liberate la cura di provvedere alla propria amministrazione.

« È inutile dopo ciò aggiungere che non ha neppur fondamento l'altra notizia che sieno già pronti i decreti co'quali si promulgano negli Stati romani le leggi politiche e amministrative del Regno.

« Ci telegrafano da Orvieto che in Acquapendente avvenne un ammutinamento fra i gendarmi pontificii. Vi furono dei morti. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Pubblichiamo sotto riserva la notizia, che il partito estremo non avrebbe deposta la speranza di provocare in Roma qualche movimento in relazione ai fatti che si compiono oggi a Parigi avanti che le truppe italiane abbiano preso possesso degli Stati pontificii.

« Sollecitazioni in questo senso sarebbero giunte a Roma in questi ultimi giorni.

« Noi speriamo che un beninteso patriottismo, saprà risparmiare al paese ogni agitazione in un momento così grave; ma in qualunque eventualità confidiamo che il Governo farà il debito suo con temperanza ma con energia. »

Nel *meeting* tenuto a Torino venerdì, l'avvocato Ferraris deputato di quella città, essendosi alzato per risponder al sig. Nicolini romano, che aveva espresso sensi di riconoscenza per l'antica capitale, fu zittito da una parte assai numerosa dell'uditorio. Credesi che molta parte della cittadinanza torinese gli tenga il broncio per la conversione fatta, per un momento, dal Ferraris al partito fiorentino. Però la *Gazzetta di Torino*, che riferisce e commenta il fatto disgust so, non lo approva.

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

Sappiamo che la nostra Giunta municipale spedì stamane al Ministero un telegramma facendo fervidi voti per la pronta soluzione della questione romana.

Anche l'Associazione dei Sindaci del 1º Distretto della nostra Provincia, riunitasi stamattina deliberò, ad unanimità di voti e per acclamazione, d'inviare un telegramma al presidente del Consiglio dei ministri perchè solleciti la soluzione della questione romana secondo la volontà nazionale.

Dalla frontiera romana, 10 corr., l'*Opinione* riceve il seguente dispaccio:

« Cinquecento fra i principali cittadini di Terracina hanno sottoscritto un indirizzo, che venne spedito a S. M., per invitarla a far entrare al più presto le truppe italiane nel territorio pontificio. Altri indirizzi simili si firmano a Velletri ed in altri Comuni.

« Grande agitazione nella Provincia di Frosinone; in molte località si fanno dimostrazioni pubbliche per domandare il compimento dell'unità italiana.

« Le truppe pontificie di Terracina aspettano che le nostre abbiano varcato il confine per ritirarsi su Roma. Quelle stanziate a Frosinone pare abbiano avuto ordine di resistere, operando egualmente la loro ritirata su Roma.

« In quest'ultima città sembra si vogliano fare preparativi di difesa: 6 mortai e 18 pezzi d'artiglieria sono già in batteria sul monte Pincio; 4 mortai e 12 cannoni a Villa a Monte Mario. »

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Milano:

Il proclama repubblicano che fu diramato in questi giorni a Roma, ha eccitato in tutte le classi dei liberali romani un profondo disgusto, al segno che in una riunione clandestina, nella quale l'elemento popolano prevaleva, ho veduto io stesso farne un *auto da fè*.

Del resto, qui il partito mazziniano si può dire che non esiste, e quel piccolo nucleo che se ne è di recente formato, è composto di tali elementi, da dare al partito liberale governativo maggiore importanza e valore.

Se l'indugio alla liberazione si prolunga ancora qualche tempo, preparatevi ad udire la notizia d'un'insurrezione formidabile.

La *Riforma*, alla notizia della convocazione di una Costituente in Francia, dice che i Francesi hanno la smania delle Costituenti, mentre avevano e potrebbero richiamare a vita l'Assemblea legislativa colla Costituzione repubblicana del 1848.

Il *Comune* di Porto Maurizio dell'8 scrive:

A Mentone fu ucciso il commissario di Polizia, ed il nostro Governo diè ordine di attivare un vigilante cordone militare sul confine, per impedire che vengano sul nostro territorio coloro che evasero dalle carceri della limitrofa Francia.

Riportammo ieri, dice la *Nazione*, un brano della *Correspondance Italienne*, in cui si asseriva che il gran premio di L. 500,000 dell'imprestito La Masa era stato vinto, invece che dal signor Elio Babbini, dal sig. M. B La Chapelle et C.ie. Ulteriori informazioni ci pongono in grado di asserire che la *Correspondance* era male informata. Il fortunato vincitore del premio fu il signor Elio Babbini, direttore del *Monitore dei Comuni*, il quale, volendo che questa sua inattesa fortuna venisse in parte divisa da altri, sappiamo che appena avrà riscosso il premio, si propone di dare una somma sufficiente onde creare una prima *Cassa sociale* che stia a sovvenire ai bisogni dei giornalisti provetti che fossero disgraziatamente in caso di aver bisogno di benevola assistenza. Nulla di più utile e di più urgente davvero!

GERMANIA

Continuando la serie dei rapporti militari, di mano in mano che giungono nei giornali prussiani, diamo ora una breve relazione del *Monitore prussiano*, in data di Vendresse 31 agosto:

La battaglia del 30 cominciò alle 12 coll'avanzarsi del 4.º Corpo sopra Beaumont, appoggiato dal 1.º Corpo bavarese alla sinistra sull'orlo del bosco Petit Dieulet e dal 12.º Corpo che operava sopra l'Etange. Il 4.º Corpo sorprese una divisione nel suo campo per modo, che tutto rimase colà com'era prima. Beaumont fu abbandonato e preso da noi.

Nel frattempo, i Bavaresi furono assaliti nel fianco sinistro, si rivolsero celeremente contro tale attacco e respinsero il nemico sopra la Besace. Il 4.º ed il 12.º Corpo marciarono combattendo verso il bosco Giraudan e Villemontry, e si estesero sempre più a sinistra per accerchiare Mouzon dall'orlo delle alture che lo circondano, il che terminò solo col principiar della notte, quando il 4.º Corpo finì coll'occupare quella città.

Il 1.º Corpo bavarese a poco a poco cacciò il nemico da Jouay e combattè anche con truppe che accorsero contro di esso da Stonne, ove si trovavano in una forte posizione dell'ala sinistra francese, giacchè solo dopo la partenza di questa vi poterono entrare il 5.º e l'11.º Corpo prussiano.

L'esercito bivaccò nella linea Raucourt-Villemontry. L'ala sinistra dei Francesi sembra essersi ritirata verso Sedan, sulla sponda sinistra della Mosa, mentre il grosso fu respinto oltre il ponte di Mouzon, dove soffrì gravi perdite ed abbandonò i bagagli. Come il giorno 18, il nemico fece partir prima l'artiglieria per poter proteggere energicamente la ritirata dalla sponda destra, ch'è più elevata. Furono presi 23 cannoni, 3000 prigionieri e tutto il campo di Beaumont.

Oggi, 31, oltre a piccole scaramucce di avanguardia non è accaduto nulla, ma coll'avere oltrepassato la Mosa in varii punti, abbiamo girato nuovamente il nemico, che si è tutto ritirato a Sedan, se questa notte non arriva a partire per Mezières.

FRANCIA

Da un ragguaglio delle tre giornate del 30, 31 agosto, e del 1.º settembre, dato dalla *France*, togliamo il fatto seguente:

« Ecco un fatto che viene narrato da uno dei prigionieri francesi che soggiornarono ieri a Namur:

« Giammai lo spirito di disciplina, la tenacità storica, il disprezzo della vita non giunsero a tal punto.

« Trattavasi di passare la Mosa sopra un ponte di legno strettissimo, difeso bensì dall'artiglieria prussiana, ma esposto al fuoco delle mitragliatrici francesi.

« Un primo distaccamento prussiano si avanza sul ponte. Le mitragliatrici sparano, i Prussiani sono sbrattati via, la maggior parte di loro cade nella Mosa.

« Tosto un nuovo distaccamento succede al primo: ei subisce la medesima sorte:

« Senza perdere un minuto, un terzo tenta il passaggio; neppure un uomo passa sull'altra riva.

« La prova si rinnova sino a sette volte, sempre in buon ordine e senza esitare.

« Finalmente, dopo la settima volta, conviene rinunziare a quel passaggio impossibile; ma il ponte era coperto di morti e di morenti, e si vedevano le acque della Mosa, arrossate di sangue, travolgere i cadaveri dei caduti. »

Fra i varii incidenti della giornata del 4 a Parigi leviamo dalla *France*:

Nei dintorni delle Tuileries un giovane luogotenente della mobile, seguito da una ventina di guardie, si precipita su una cinquantina di sergenti municipali condotti da un uffiziale di pace, gridando: disarmiamoli! Abbasso gli accoppatori! Vendichiamo i nostri fratelli! La folla si scaglia con essi: i sergenti, agitando i loro tricorni, gridano: Viva la Repubblica. Ma per così poco le mobili non si placano; all'uffiziale di pace e a' suoi uomini si strappano le spade che vengono spezzate e col kepì dell'uffiziale sono gettate nelle chiaviche. Uno però dei sergenti, vecchio medagliato, rifiuta di dare la spada e minaccia d'infilzare il primo che gliela voglia togliere: lo si lascia passare.

Secondo la *Liberté* ciò che ha tolto a Thiers l'influenza che aveva, fu l'aver proposto una Costituente.

A giustificare poi sè e i suoi, in un articolo *La voce del deserto*, essa, come uno che sente il rimorso, ma tenta ogni mezzo per gittarselo di dosso, dice:

« L'Impero del 1852 ebbe la stessa sorte della Ristorazione del 1815 e della Monarchia del 1830: cadde alla stessa guisa, smarrito nelle stesse illusioni, così miseramente, mentre avrebbe potuto redimersi da' suoi errori e dalle sue colpe colla dignità, colla nobiltà e collo splendore della sua fine.

« Eppure all'Imperatrice non ci son mancati consigli utili dati in tempo opportuno: poichè fino dal 21 agosto essa riceveva dal signor Emilio di Girardin, la cui vigilanza così persistente, quanto disinteressata non s'addormì in nessuna grave congiuntura, quando trattasi degli interessi della Francia e della libertà, (modestia a parte!!) la seguente lettera:

« « All'Imperatrice reggente: se la battaglia imminente non è una vittoria, il solo mezzo che resti per prevenire la decadenza, la caduta, la partenza, l'esilio, che bisogna prevedere, sarebbe pubblicare questo ardito proclama, il quale permetterebbe di dire: tutto è perduto, fuorchè il prestigio. » »

In questo proclama l'Imperatore avrebbe dovuto abdicare per sè e per suo figlio e unirsi a' Francesi nel proclamare la *Repubblica europea federativa* (!!)

Questi ed altri spedienti erano suggeriti da Girardin all'Imperatore e all'Imperatrice. Egli ora deplora che non li abbiano accettati (!)

Sulla Nota del *J. de St.-Petersbourg* che assicura la cooperazione della Russia alle pratiche fatte dai neutri per localizzare la guerra e ottenere una pace durevole, la *Liberté* scrive:

« L'altro ieri noi avemmo già fatto osservare quale utilità ci verrebbe da un'alleanza franca e cordiale cogli Stati-Uniti. Alcuni *veterani* della *Stampa* hanno sorriso dei nostri sogni da *coscritto*.

« Ma essi con conoscono, come noi, le relazioni di amicizia esistenti fra gli Stati Uniti e la Russia.

Interessi comuni, risultanti naturalmente dalla vicinanza, hanno fatto nascere queste relazioni fra le due Potenze, e quegli stessi interessi le hanno rese solide e durevoli.

Leggasi con attenzione la Nota americana di Washburn; vi si vedrà il desiderio più sincero da parte dell'America di venire in aiuto della Francia nella crisi che questa attraversa, e contro la quale lottano i suoi eroici figli, con un coraggio ed una energia che sono l'ammirazione dello stesso vincitore. »

E qui, analizzata la detta Nota, crede che dopo l'avvenimento di Favre al potere, le cose, prima disperate, della Francia, sieno modificate.

« L'on. ministro della Repubblica, continua la *Liberté*, ha ricevuto la visita di tutti i ministri stranieri.

Tutti, senza eccezione, gli hanno date testimonianze della più grande simpatia delle diverse Corti di Europa per la Francia, schiacciata dal numero.

E, tra queste testimonianze, non tutti si sono tenuti allo stato di una dimostrazione simpatica; *l'Austria opera*.

La Russia non può tardare a seguire l'Austria in questa via, diciamolo pure, essenzialmente politica.

Nel 1815, quando la Prussia esigente voleva con trattati vergognosi sminuire la Francia schiacciata da tutta Europa, l'Imperatore Alessandro I si rifiutò di sottoscriverli, e ci salvò.

Che Alessandro II imiti il nobile esempio!

Lo Czar ha 250,000 uomini sulla Vistola. Il giorno in cui essi faranno un passo, la Prussia ascolterà la voce della moderazione.

Noi abbiamo avuto dei rovesci, delle disfatte, la capitolazione di Sedan!

Ma la Prussia ha pagato tanta gloria con amari e numerosi sacrificii.

Se una Potenza come la Russia o come l'Austria pretenda arrestarla nella sua marcia trionfale, essa si arresterà.

Perocchè, dopo tutto, Parigi è in armi, Parigi non è già preso, Parigi è risoluto a difendersi anche dietro le barricate; Strasburgo resiste, Phalsbourg resiste e Bazaine sta sempre sotto Metz!

La Francia, libera da ieri, si arma oggi tutta intiera.

La Prussia si è scatenata contro di noi come una tempesta, come un flagello.

Ma chi ci dice, chi dice al Re Guglielmo medesimo, che una qualche cosa impreveduta che arresta gli elementi in furore, che distrugge i flagelli più funesti, chi dice, infine, all'Europa attenta e stupefatta che questa cosa impreveduta riservata da Dio fino ad oggi, non sorga a cangiare domani in una vittoria quello che oggi è onta e disfatta?

Niuno possiede l'avvenire: esso è di Dio, disse un grande poeta. »

E appoggiandosi sempre alla Nota americana, il giornale così conchiude:

« Che se mai Re Guglielmo sdegnerà di trattare con uomini che han nome Trochu, Favre, Gambetta, *ciò significa ch'egli non vorrà trattare*.

« Non resterà allora alla Francia che morire o vincere con tutti i mezzi di cui dispone. »

Si legge nella *Patrie* dell'8:

« Alcuni giornali annunziano che un certo numero di militari francesi che erano internati nel Belgio, lasciarono quel paese per rientrare in Francia.

« Questo fatto, quantunque esatto, ha bisogno d'una spiegazione. Un numero quasi eguale di Francesi e di Prussiani si rifugiarono sul territorio belgio. Il corpo d'osservazione incaricato di far rispettare la neutralità invitò i Prussiani a deporre le armi, ma questi ultimi vi si rifiutarono e partirono pei loro corpi. Il Governo belgio fece allora sapere ai nostri soldati che rifiutando i Prussiani di lasciarsi internare, i Francesi erano liberi di rientrare in Francia. »

Si legge nel *Journal officiel*:

« Il *Moniteur universel* annunzia ch'è stato dato l'ordine di cominciare le barricate di difesa nelle strade di Parigi.

Questa notizia non è esatta. Non si tratta di cominciare le barricate in Parigi, ma è certo che le barricate devono essere considerate come un mezzo efficace di difesa, di cui si userà a tempo opportuno. »

Le notizie di Parigi proseguono ad attestare, che nell'attuale Governo francese le inclinazioni pacifiche sono molto pronunciate.

(*Fanfulla*.)

Di Mac-Mahon si ebbero a questi dì notizie contraddittorie. L'altrieri i giornali francesi lo credevano morto; ieri il telegrafo ci annunziava ch'ei vive. La *Liberté* in data dell'8, scriveva di aver preso a buona fonte che l'illustre ferito si trovava allora nel castello di Fleurus-sous-Bois, vicino a Sedan e che il suo stato era sodisfacente.

Leggiamo nel *Débats*:

« La resistenza di Toul continua a malgrado gli sforzi del nemico. Il Governo della difesa nazionale, vivamente toccato dall'abnegazione di questa gloriosa città, ha decretato ch'essa ha ben meritato della patria. »

A Marsiglia, solito rovesciamento d'aquile, rottura della statua dell'Imperatore, alla quale si levò la testa e la si trascinò per le vie. La linea aveva provato a resistere, ma poi, ad evitare il sangue, cedette.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 6 settembre.

La *Warrens-Corr.* pubblica la seguente lettera del sig. Giuliano Klaczko a S. E. il cancelliere dell'Impero conte Beust:

« Signor conte!

Vienna 5 settembre 1870.

« Obbligato da un'ospitalità accordatami per 20 anni e in grande misura dalla Francia, e penetrato inoltre profondamente dall'incommensurabile pericolo che preparerebbe il deciso trionfo della Prussia all'equilibrio europeo, ed anche all'esistenza dell'Austria, ho côlto la prima occasione che mi si presentò, a fine di esprimere apertamente questo mio personale convincimento.

« In un'assemblea polacca mi sono appellato alle mie antiche simpatie, che nel momento presente mi sembrarono essere in piena consonanza colla nostra devozione per gl'interessi dell'Impero austriaco. Nell'agire così, io adempii ad un dovere che m'imponeva la mia coscienza, senza farmi illusione sulla grande responsabilità personale da me assunta siccome pubblico impiegato addetto al Ministero di Vostra Eccellenza.

« Ho quindi l'onore di deporre la mia dimissione nelle mani di V. E., pregandola a volermi perdonare il mio procedere, certamente non opportuno, ma inspiratomi da sentimenti puri, e a non dubitare della profonda riconoscenza e dell'intimo ossequio ch'io sentirò sempre per il distinto uomo di Stato, il cui grande, buono, e nobile cuore io ebbi occasione di apprezzare degnamente.

« Ho l'onore, signor conte, di essere col più profondo ossequio,

Di Vostra Eccellenza

Devotissimo servo
Giuliano Klaczko m. p. »

GRECIA.

Atene 3 settembre.

Quasi non bastasse, il Governo inglese, che con le Note dell'ambasciatore presso la Corte ellenica, e colle inchieste sul deplorabile fatto di Maratona, tiene tutt'ora il nostro Governo sul « qui vive, » viene ora anche il Governo italiano che per mezzo del suo ambasciatore, esige l'ammissione di avvocati italiani nel Tribunale, dove hanno luogo le inchieste. Non si può comprendere per qual motivo l'Italia siasi risolta a tal misura solo dopo tanti mesi. Non so che cosa abbia risposto il nostro Governo alla Nota dell'inviato d'Italia; però credo che negherà il permesso; il sig. Deligiorgis addurrà probabilmente che fu il Ministero del sig. Zaimis, e non il suo, che diede tale licenza agli avvocati inglesi, contro le leggi del nostro paese. (*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 settembre.

Chiamata delle classi. — Con questo titolo replichiamo il nostro appello, affinchè si provvegga alla famiglie dei soldati delle cinque più vecchie categorie, che per la loro presenza sotto le armi si trovano in assoluto bisogno. Così si è fatto in Italia ogni qualvolta vi furono le chiamate delle classi; così si fa attualmente in altri Comuni. Speriamo che quello di Venezia non sia fra gli ultimi.

— Intanto, ad onore del Comune di Castelfranco Veneto, registriamo la seguente deliberazione presa da quel Consiglio comunale all'unanimità di voti, il 10 corr.:

« Rallegrandosi della forte attitudine presa dal Governo del Re, nella grave crisi che ora attraversa l'Europa, per tenere alta la bandiera nazionale, e per la soluzione a fondo della questione romana, il Consiglio comunale prega la Giunta di esprimere questi sensi al R. Ministero, e l'autorizza a sussidiare le famiglie bisognose, delle quali sono principale sostegno i soldati che partono per ingrossare le file dell'esercito.

« La misura del sussidio da corrispondersi alle dette famiglie, resta determinata, a seconda delle circostanze, nei limiti dai 20 ai 50 centesimi al giorno, per l'assenza dei militari in servizio, e pel tempo intanto non maggiore di quattro mesi, salvo di deliberare per il seguito. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Amministrazione delle imposte dirette.

Decreto ministeriale 9 agosto 1870.

Elia Paolo, agente delle imposte, richiamato dall'aspettativa, e destinato a Cittaducale.

Decreto ministeriale 31 agosto 1870.

Magrini Ferdinando, agente delle imposte a Valdobbiadene (Treviso) traslocato a Rovigo.

Intendenza di finanza.

Decreti Reale e Ministeriale 18 agosto 1870.

Alberti Giuseppe, ragioniere di 3.ª classe a Chieti, trasferito a Belluno.

Venezia 12 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 settembre.

— È molto facile compiere oggi l'ufficio di corrispondente; i fatti parlano abbastanza chiaro perchè si possa ancora dubitare della risoluzione del Governo italiano, di giungere ad una soluzione radicale della quistione romana.

Non mi fermo adunque sopra inutili considerazioni; oramai il dado è tratto ed è dovere di patriottismo per tutti coadiuvare l'ardita iniziativa del Governo, che ha risollevata la bandiera dell'unità nazionale, e si appresta a rivendicare all'Italia la sua storica capitale.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica la serie dei documenti che chiusero la fase diplomatica della quistione; come voi stessi rileverete, essi sono redatti nella forma più conciliante, e non possono a meno di essere accettati da tutt'i partiti, come la sincera espressione dei leali sentimenti che animano il Governo del Re, e della sua ferma intenzione di provvedere agli interessi della patria nostra, senza recare la più lontana offesa al sentimento religioso delle popolazioni e senza declinare tutte le garanzie più ampie circa l'indipendenza spirituale del sommo Pontefice.

Non si conoscono ancora i particolari della missione di cui fu incaricato l'onorevole Ponza di San Martino. Ieri era diffusa la voce ch'egli non fosse stato ricevuto dal Papa; oggi si afferma, invece, ch'egli ottenne la chiesta udienza, ma nessuno sa indicare precisamente come le cose andassero a finire. Il conte Ponza di S. Martino è atteso in Firenze questa sera, e domani potrà forse essere appagata la generale curiosità.

Così pure sono contraddittorie le voci circa gli ordini ricevuti dalle truppe papaline dinanzi all'ingresso delle truppe italiane nel territorio pontificio. Notizie abbastanza attendibili affermerebbero ch'esse si preparano ad opporre una viva resistenza a Viterbo, Montefiascone, Valentano; ma, per parte mia, dubito ancora che si voglia spingere l'ostinazione sino ad un inutile spargimento di sangue.

Oggi verso il mezzogiorno si tentò di mandare ad effetto la dimostrazione popolare, di cui vi tenni parola nella mia lettera d'ieri; ma fosse poco serio proposito, fosse la considerazione generale che il Governo a quest'ora non aveva più alcun bisogno d'essere stimolato, fatto sta che le persone rugunatesi intorno il *Sasso di Dante*, non passarono le due centinaia, e pacificamente si sciolsero in seguito a poche parole pronunciate da un tale, che non so nemmen io chi fosse. Nella mattina era stato affisso un manifesto del Prefetto, nel quale s'invitava la popolazione fiorentina a non volersi abbandonare a dimostrazioni, che sono spesse volte causa anche involontaria di disordine. Vi confesso però che nessuno comprese l'opportunità di un simile manifesto.

La città è tranquillissima e tutti commentano le importanti comunicazioni della *Gazzetta Ufficiale*, e si attende con viva ansietà, come facilmente vi immaginerete, le notizie che domani non possono mancare pei movimenti delle nostre truppe e pel modo con cui saranno accolte.

Persona giunta stamane da Roma, e che ebbe pure occasione di attraversare parecchie Provincie pontificie, mi assicurava che le popolazioni, quantunque attentamente sorvegliate dalla Polizia, hanno preparato in gran copia fiori e bandiere per festeggiare l'arrivo dei nostri soldati. Pochi giorni ancora, e potremo finalmente essere sicuri di tramandare ai nostri figli che, in undici anni, noi abbiamo saputo liberarci da ogni interna e straniera oppressione. Sarà questa una gloria che coprirà col suo splendore molti errori che abbiamo commesso.

Nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 corrente si legge:

Dalla frontiera pontificia ci arrivano le seguenti notizie:

Il giorno 9 corrente fu presentato al sottoprefetto di Formia un indirizzo a S. M. il Re, firmato da cinquecento dei più distinti cittadini di Terracina, coll'intendimento di chiedere il pronto ingresso delle truppe italiane nel loro territorio. Indirizzi consimili si sottoscrissero da altri Comuni e segnatamente dalla città di Velletri.

A Terracina, nel giorno 10, si fece una dimostrazione pacifica, ma numerosa, innanzi al palazzo del Governatore, cui si presentò una Deputazione di cittadini, colla domanda di cedere al voto del popolo acclamante Vittorio Emanuele II.

Al rifiuto del Governatore, una Deputazione si dirigeva a Formia, per ripetere la domanda esposta nel presentato indirizzo. Sulla sera si rinnovava la dimostrazione per parte dei contadini che si raccolsero nella strada detta *le Mura* al grido di *Viva Vittorio Emanuele*.

A Velletri, Veroli Banco, Monte San Giovanni, nei Comuni di Piperno, Sonnino, Sezze ed in altri, molti prepararono apertamente, in onta alla rigorosa vigilanza della polizia romana, delle manifestazioni e sottoscrizioni d'indirizzi in favore dell'unità nazionale sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emauele.

A Velletri l'agitazione è grandissima, quantunque la città sia occupata da buon numero di truppe; ed a Viterbo, da dove fu inviato al Governo del Re un indirizzo con 3500 firme, la popolazione è insorta al grido di *Viva il Re d'Italia*. I giovani atti alle armi si formarono in squadriglie, per molestare i zuavi trincerati fortemente a Viterbo, a Montefiascone, a Valentano. La gendarmeria viene disarmata e lasciata libera.

Le Giunte locali affermano la tutela dell'ordine col nome di Vittorio Emanuele.

Sulle mura di Falvaterra e nei punti più eminenti sventolano bandiere tricolori; a Ceprano ve ne sono moltissime in ogni casa, specialmente nelle piazze, nei Caffè e sul teatro. Ovunque veggonsi molti cartelli affissi col motto: *Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio! Viva l'Italia!*

Il *Fanfulla* scrive:

« Il conte di San Martino ha adempito alla missione che gli era stata affidata dal nostro Governo. Dopo avere conferito l'altra sera col Cardinale Antonelli, ieri fu ricevuto in udienza dal Santo Padre, al quale consegnò la lettera di S. M. il Re d'Italia.

« Il ritorno del conte San Martino a Firenze è imminente. Egli è aspettato qui per questa sera o domattina al più tardi.

« È opinione che va sempre più accreditandosi, che Pio IX non intenda allontanarsi da Roma. »

L'*Italie* nelle ultime notizie dell'11 dice:

« Corre voce che nella giornata di domani le nostre truppe avranno passato la frontiera romana.

A Montefiascone i zuavi hanno fatto grandi preparativi di difesa.

Si dice eziandio che la divisione Bixio deve trovarsi sotto le mura di Roma nel giorno di martedì.

Un dispaccio da Terni ci annunzia che il luogotenente generale Cosenz è caduto questa mattina da cavallo, e riportò una grave ferita.

Si assicura che sta per essere pubblicato un Decreto Reale, che richiama dall'aspettativa molti uffiziali di ogni grado e di ogni arma, per passarli al servizio attivo. »

Leggesi nell'*Indépendance Italienne*:

« È certo che il Papa ha risoluto di lasciar occupare il territorio e la città di Roma senza opporre resistenza. Tuttavia, il colonnello Charrette e altri difensori della legittimità borbonica continuano a voler combattere. È da presumersi che questo disegno non sia serio. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si fa sapere da Firenze credersi che le truppe riunite nel confine pontificio saranno divise in due corpi, l'uno comandato dal Bixio, l'altro dal Cadorna, ed entrambi posti sotto gli ordini del generale Cialdini.

Scrivono dai confini romani alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« . . . . . . 8 settembre.

« . . . .

Dopo due giorni di marcia siamo arrivati con parte delle truppe sulle alture che dominano Passo Corese a destra di Monterotondo; ora possiam dire che abbiamo un piede sul territorio italiano e l'altro sullo Stato pontificio.

Dalla nostra posizione distinguiamo benissimo la cupola di San Pietro di Roma, e non posso descrivervi quanta impazienza una tal vista abbia messo in tutti i soldati, i quali non attendono che il momento di poter varcare i confini.

Sta sera una gioia indescrivibile si vedeva scolpita sul viso di tutti per l'ordine arrivato dal Ministero di proseguire per domani la marcia in avanti.

Finora non abbiamo ancor visti soldati papalini, e le frontiere sono totalmente sguernite di truppe, il che fa presagire che o si ritireranno completamente, o faranno opposizione nelle città principali dell'Agro romano.

Il reggimento che avrà per il primo l'onore dell'entrata nell'Eterna Città sarà il 19.º fanteria dell'11.ª divisione.

Nel nostro arsenale, scrive il *Commercio di Genova* del 10, si sta allestendo il *Washington*, piroscafo della Regia Marina, per dargli destinazione d'ospitale navale. Il *Washington* verrà colorito in bianco con istriscia verde, secondo la convenzione internazionale di Ginevra.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 12:

In seguito all'annunziata dimostrazione, stamane era affisso il seguente proclama:

« Cittadini,

« Corrono voci di popolari assembramenti, di politiche dimostrazioni, intese a spingere il Governo nella via delle nazionali aspirazioni. Al Governo del Re, guidato dal sentimento del dovere e della propria responsabilità, non occorrono impulsi per sodisfare ai voti della Nazione, legalmente espressi dai suoi rappresentanti. Intanto la serenità e la quiete della vita cittadina facilmente sono turbate da moti incomposti, e da tumultuanti adunanze. Io v'invito quindi ad astenervi da qualunque manifestazione di piazza, e conservare pure alla nostra città il vanto di ordinata, colta e gentile.

« Firenze, 11 settembre.

« *Il Prefetto*, MONTEZZEMOLO. »

Mentre si affiggeva questo proclama, molta gente si era radunata sulla piazza del Duomo, ove si trovavano alcune pattuglie di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza.

Alle 11 3|4 venivano sulla piazza il signor Piccini, gran maestro della Fratella Artigiana, con alcuni popolani, senza nessuna bandiera.

Il signor Piccini pronunziava poche parole per affermare il diritto degl'Italiani su Roma, e poi invitava gli adunati a sciogliersi, colla speranza che il Governo compirà il programma nazionale.

Dette queste poche parole, che non sollevavano nessun grido, il sig. Piccini se ne andava con i suoi amici.

La dimostrazione era finita.

Molti non vi vollero credere, e rimasero un bel pezzo sulla piazza del Duomo, dalla quale poco a poco si ritirarono le pattuglie di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza.

Veniamo informati che le notizie della salute del generale Govone, che trovasi in Acqui, non sono punto buone — senza essere ancora allarmanti. Così il *Fanfulla*.

La Principessa Clotilde è partita per la Svizzera, diretta a Prangins, ove sono i suoi bambini. Così il *Corriere Italiano*.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Napoli ore 13.30. — Mezzogiorno imponente dimostrazione percorse Toledo, piazza Plebiscito e piazza Municipio, gridando viva Roma capitale Italia. Popolazione affollatissima rispondeva applausi entusiastici. Tutti partiti erano rappresentati. Anche sesso femminile, fermo sotto palazzo municipale. Assessore presente Incagnoli balcone disse Municipio dividere voti popolazione. Quindi dimostrazione scioltasi. Ordine perfetto.

Un dispaccio particolare dell'*Italie* da Pistoia 11, 6 ore e 20, dice:

« Il primo Congresso agricolo d'Italia è stato inaugurato oggi nel Palazzo municipale.

« Più di 200 delegati hanno preso parte a questa solennità.

« Peruzzi, presidente del Consiglio dell'agricoltura e incaricato di rappresentare il ministro, ha pronunziato un discorso, nel quale ha messo in evidenza l'utilità e l'importanza di un Congresso che favorisca l'opera della pace.

« Il senatore Gori fu nominato presidente.

« L'esposizione è assai frequentata. »

Scrivono da Parigi 9 settembre, all' *Opinione*:

Due nuovi battaglioni aggiunti alla Guardia nazionale sedentaria, e composti di abitanti di Belleville e della Villette, si scelsero a capi due repubblicani rossi, i signori Flourens e De Fonvielle. Meglio così. Difenderanno il Governo, invece di suscitare imbarazzi.

Esistono dissensi nella Guardia nazionale. I pacifici negozianti, che fanno parte degli antichi battaglioni, sarebbero lieti d' una capitolazione, ma l'elemento nuovo è deciso di difendersi.

Del resto, la difesa di Parigi è bene organizzata. I forti sono tutti armati. La Guardia mobile di Parigi è distribuita nei forti per concorrere alla difesa colle truppe di marina; quella dei Dipartimenti (ne giungono ogni giorno 1500 o 1800 uomini) coopera colla Guardia nazionale di Parigi alla difesa dei bastioni. L' esercito regolare, che ascende a 100,000 uomini, farà delle sortite.

Pare che i Prussiani non si avvicinino così presto come si credeva. Essi probabilmente aspettano i loro approvigionamenti e l' artiglieria d'assedio. Il quartier generale prussiano è a Reims.

Si assicura che l' Imperatore d' Austria ha scritto una lettera al Re di Prussia.

Ciò che pare fuor di dubbio si è che la forma repubblicana e l' origine poco regolare dei poteri del Governo, rendono malagevole l' azione diplomatica. L' incaricato d' affari della Russia non nascose al signor Giulio Favre che se il Governo avesse avuto un carattere meno determinato invece d' intitolarsi Repubblica, e se il signor Thiers ne avesse fatto parte, lo Czar avrebbe potuto agire assai più efficacemente in favore della pace.

Si dice pure che il Re di Prussia consentirebbe a trattare col signor Thiers, ma non cogli uomini del presente Governo.

Ecco il testo del Decreto, col quale è stata ordinata la convocazione dell' Assemblea nazionale costituente:

« Francesi,

« Proclamando, son quattro giorni, il Governo della difesa nazionale, noi stessi abbiamo definito la nostra missione.

« Il potere giaceva a terra; quel ch' era cominciato con una colpa, finiva con una diserzione. Non abbiamo fatto altro che ripigliare il timone sfuggito a mani impotenti.

« Ma l' Europa ha bisogno di essere istruita del vero. Bisogna che conosca, con testimonianze incontestabili, che tutto il paese è con noi. Bisogna che l' invasore incontri sulla via, non solo l' ostacolo di una città immensa, risoluta di perire piuttosto che arrendersi, ma un popolo intero, in piedi, ordinato, rappresentato, un' Assemblea, insomma, che possa portare in ogni luogo, e a dispetto di tutte le sconfitte, l' anima vivente della patria.

« Perciò,

« Il Governo della difesa nazionale decreta:

« I Collegii elettorali sono convocati per la domenica 16 ottobre, a fin di eleggere un' Assemblea nazionale costituente.

« Le elezioni si faranno a scrutinio di lista, conforme alla legge 15 marzo 1849.

« Il numero dei membri dell' Assemblea sarà settecento cinquanta.

Leggesi nel *Journal Officiel* del 9:

« Il signor J. Favre, ministro degli affari esteri, ha ricevuto l'altro ieri la visita degli ambasciatori d' Inghilterra e d' Austria, i ministri d' Italia e degli Stati Uniti, l' ambasciatore di Turchia, il nunzio del Papa, l' incaricato d'affari di Russia, l' ambasciatore di Spagna, il ministro di Svizzera.

Il ministro degli affari esteri ha restituito ieri tutte queste visite. »

In una corrispondenza della *Liberté* troviamo che l' Imperatore di Russia andò a Mosca, e che il generale Fleury partiva di là per riprendere in Francia servizio attivo. Inoltre, che il generale de Failly non sarebbe morto.

Leggiamo nel *Siècle*:

« Ci si assicura da certa fonte che gli agenti diplomatici delle Potenze neutre avendo indirizzato alla Prussia delle osservazioni sulla crudeltà che vi sarebbe nel sottoporre Parigi ad un bombardamento, il Re Guglielmo avrebbe risposto che egli non ha bisogno di ricorrere a questa estremità per ottenere la reddizione di quella capitale, poichè egli ha un mezzo sicuro di giungere al suo scopo con un blocco, che, in un dato tempo, dovrà produrre la fame. »

La *Liberté* propone la totale distruzione d' ogni cosa sul terreno che circonda Parigi, o che possa servire di base d' operazione ai Prussiani,

---

Il castello e le adiacenze delle Tuilerie furono, d' ordine di Trochu, trasformate in ambulanze. L' 8, a 5 ore di sera, vi sventolava la bandiera nera.

Leggiamo nella *France* del 10, i seguenti particolari sui passi fatti dai Principi d' Orléans. Eccoli:

« Il Principe di Joinville, il duca d'Aumale, e il duca di Chartres sono arrivati a Parigi lunedì, e discesero all' Hôtel Bedfort. Si sono subito recati presso il sig. J. Favre per offrire i loro servigi alla Repubblica, come si erano già posti a disposizione del Governo imperiale.

Sorpreso da questo passo impreveduto, il sig. J. Favre, pur rendendo omaggio ai sentimenti patriottici dei Principi d' Orléans, li ha scongiurati di partire il giorno stesso, affinchè la loro presenza in Francia nelle circostanze, che noi attraversiamo, non divenisse un pretesto di divisioni interessate.

Egli ha loro domandato questa pronta partenza, in nome appunto di quel patriottismo, di cui avevano già dato tante prove.

Dopo essersi consigliati, i Principi hanno ottemperato al Consiglio del sig. J. Favre, e sono partiti il giorno stesso per Brusselles. »

Riassumiamo un articolo della *France* che ha per titolo *Guardiamoci dalle illusioni*!

« È la terza volta, in un mese, che noi scriviamo queste tre parole. Ed è per la terza volta che vediamo una parte della popolazione abbandonarsi a speranze chimeriche.

« Bisogna aver il coraggio di dirci che dopo Weissemburgo noi ci siamo facilmente cullati in ipotesi compiacenti.

« Dapprima abbiamo fatto conto su una vittoria di Bazaine; poi su una vittoria di Mac-Mahon.

« Oggi noi contiamo su una mediazione europea.

« Le due prime speranze erano tuttavia scusabili, perchè derivava dalla nostra confidenza nell' esercito nazionale.

« La terza diverrebbe quasi un' onta, perchè darebbe a credere che noi siamo ridotti ad aspettare la nostra salute dalla protezione straniera.

« Questa persistenza nell' attendere da una parte o dall' altra un ritorno di fortuna tutelare, ha già influito, più di quanto si pensa, sulla rapidità delle nostre risoluzioni e sulla energia dei nostri preparativi.

« Se noi non sappiamo scuotercela di dosso a tempo, essa finirà collo snervare la resistenza, che, sola, può ormai arrestare la guerra e limitarne le conseguenze.

« Ancora una volta, guardiamoci dalle illusioni! Lungi da noi questo abbandono fatalista che ci ha ormai costato tanto! »

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Fatti assai deplorevoli avvennero a Lione. Il Comitato che s' impadronì del potere in questa città nel 4 settembre, ancor prima che la Repubblica fosse proclamata a Parigi, ha inalberato la bandiera rossa sul Palazzo municipale, e la vista di quell' emblema, che ricorda tanto tristi memorie, ha prodotto sulla città, e più ancora sulle campagne, un deplorabile effetto. Lo stesso Comitato giunse fino a domandare che gli fossero consegnati i fondi della Cassa di Risparmio. Gli fu risposto col più energico rifiuto, com' era da aspettarsi.

Veniamo, d' altronde, a sapere che a Tolosa un altro Comitato della stessa specie, si pretende investito dei poteri amministrativi e giudiziarii, e si permette, di pronunciare di sua autorità privata la revoca del procuratore generale della Corte di appello. Il Governo provvisorio non può tollerare tali fatti, e se vuole avere la forza di agire contro il nemico, è uopo ch' ei sappia ristabilire, al più presto, l' ordine compromesso da simili eccessi. Del resto, nulla gli è più facile, poichè in ogni paese ciascuno lo sosterrà nella sua lotta contro i fautori di questi disordini. »

Un ufficiale, il quale non ha abbandonato il generale di Wimpffen, scrive dal Belgio alla *Patrie* una lunga lettera, dalla quale togliamo il seguente passo:

« Per un istante, il generale di Wimpffen si fece illusione, e credè alla vittoria, non sapendo ancora che aveva davanti a sè più di 250,000 nemici. La sera, egli volle aprirsi un passaggio per rifugiarsi colle sue truppe sul territorio belgio o marciare su Carignan. Egli vi sarebbe giunto senza dubbio, attesochè il nemico, a metà disorganizzato dalla lotta, era rimasto in posizione sul campo di battaglia; ma l' Imperatore, il quale esercitava sempre in fatto il comando in capo, glielo impedì e paralizzò i suoi ultimi sforzi chiamando a sè i Prussiani colla bandiera parlamentaria e con una lettera indirizzata al Re.

Il generale di Wimpffen, dopo un alterco dei più vivi su questo soggetto coll' Imperatore ed il suo seguito, ritornò a casa sua e diede la sua dimissione.

L' Imperatore non volle accettarla e gli scrisse la lettera seguente:

Generale,

Voi non potete dare la vostra dimissione allorchè si tratta ancora di salvare l'esercito con una onorevole capitolazione. Voi avete fatto il vostro dovere tutta la giornata, fatelo ancora. È un servizio che renderete al paese. Il Re di Prussia ha accettato l' armistizio, ed attendo le sue proposte. Credete alla mia amicizia.

Firmato, NAPOLEONE. »

Il generale, persuaso allora che non v' era alcun altro mezzo di salvare l' esercito; che ritirandosi solo come poteva ancor farlo, egli evitava la prigionia, ma abbandonava eroici soldati i quali erano corsi incontro alla morte obbedendogli per l' intera giornata; vedendo che, se faceva a questo modo, egli rispondeva male agli obblighi di generale in capo, che la sorte delle battaglie aveva posto nelle sue mani, si decise di rimanere alla testa del suo esercito, a dividere il destino comune, e ad apporre il suo nome ai piedi di questa capitolazione, atto terribile, che chiude con un disastro immeritato una delle più belle carriere militari.

Il generale si ritira nel Würtemberg presso Stoccarda; al momento in cui scrivo, egli si dirige verso questa destinazione.

Stralciamo da una corrispondenza dell' *Indep. Belge* data da Namur, i seguenti particolari dell' arrivo in quella città, del Principe imperiale.

Venuto dopo mezzanotte alla Stazione, ove era pronta una refezione, egli ha mangiato poco. Era pensieroso ed inquieto. Ignorava ancora e la prigionia di suo padre e la caduta dell' Impero. Ma il portamento misterioso delle persone del suo seguito e soprattutto il carattere del viaggio che gli si faceva fare non gli presagivano nulla di buono.

Si ritirò nell' appartamento della contessa di Baillet. Doveva partire a 6 ore per raggiungere suo padre a Verviers. Ma dispacci posteriori, pare di Napoleone, fecero mutare le disposizioni.

Frattanto arrivava la marescialla di Mac-Mahon, che andava a trovare il suo bravo e sfortunato marito. Ella partì a otto ore per il Lucemburgo, mentre il conte Clary che accompagnava il Principe, andava presso l' Imperatore.

Il conte ritornò a due ore e mezzo da Verviers: ma un nuovo contr' ordine soprarrivava: Il Principe doveva portarsi ad Ostenda per Charleroy, Gand e Bruges.

Al palazzo del Governo provinciale, ove il conte di Baillet ospitava con ogni onore il Principe, questi ricevette la visita di lui, che aveva assunto il penoso incarico di dirgli la verità sulla sua situazione.

Fu dunque il governatore di Namur che apprese al figlio di Napoleone III la prigionia di suo padre, la caduta dell' Impero e la fuga dell' Imperatrice, colla quale egli doveva passare in Inghilterra.

Il giovine Principe, pellido, accasciato, sofferente da alcuni giorni, ricevette questa terribile nuova, senza pronunciare una sola parola. egli rimase alcuni istanti colla testa inclinata, e rilevandola, disse infine queste parole: *tutto questo è niente, se la Francia resta intiera.*

Il Principe chiese allora di restar solo. Ei mise la testa fra le mani e i domestici della casa affermano aver inteso lungo tempo il susurro dei suoi pianti.

All' ora del pranzo il Principe era pallido, ma calmo. Siccome si avvicinava il momento della partenza, egli ringraziò con effusione il conte di Baillet per la sua ospitalità e gli domandò come potrebbe mostrargli la sua riconoscenza.

— *Con due righe di vostro pugno*, rispose il governatore.

Il giovine Principe si fece allora dare della carta e tracciò lentamente le parole seguenti:

Souvenir d' affection et de reconnaissance.

Namur., le 5 septembre 1870.

LOUIS-NAPOLEON.

Il Principe ricevette la visita delle varie Autorità di Namur:

« A tre ore e un quarto montò in un fiacre col conte Clary e per istrade remote si portò alla Stazione ove entrò per una porta secreta, tutto per evitare la curiosità del pubblico.

« Ma fu impossibile schivarlo nell' interno. Il Principe vestito di nero, entrando nel gabinetto del capo-Stazione, tenne il cappello in mano passando dinanzi a tutta quella folla che lo salutava. Egli era pallido e cercava di sorridere: la sua fisionomia non ricorda per nulla il tipo dei Bonaparte. Sembra di complessione debole e non mostra gli anni che ha.

« Uscendo per salire in carrozza salutò gentilmente, anche a bassa voce, la folla che si apriva e gli faceva ala scoprendosi silenziosamente. Le signore s' inchinavano. Regnava là una compassione agitata, che trasse le lagrime agli occhi di alcune signore, disinteressate certamente da ogni complicazione politica. »

Lo stesso giornale aggiunge:

« Il Principe imperiale arrivò ad Ostenda lunedì ad 8 ore e 24 m., di sera, accompagnato dal capitano di fregata Duperrè e da due ufficiali, i sigg. Lamey e Clary.

« Molti curiosi si affollavano alla Stazione. Il Principe, per evitarli, volle uscire per la porta che mette di fronte all'Albergo di Germania. Il portiere non giungeva pronto con la chiave, e allora il Principe scavalcò il cancello.

« Passò la notte in quell'Albergo e alla mattina salì a bordo del yacht *Sea-Bird*, spettante al conte Dumonceau: di qui sul piroscafo belgio *Conte di Fiandra.*

« Come prima, anche qui una gran folla si trovava sul molo.

« Ma il Principe recatosi nella cabina del Re, messa a sua disposizione, non apparve sul ponte che dopo l' uscita della nave dalle catene del porto. »

Infine nel *Morning-Post* troviamo i particolari dell' arrivo del Principe a Douvres:

« Il Principe vi arrivò martedì mattina a un' ora e qualche minuto.

« Pochi erano prevenuti del suo arrivo. Tuttavia un centinaio di curiosi vi erano presenti. Al saluto del pubblico il Principe si scoprì. Pareva in buona salute. Portandosi all'Albergo Warden, s' intratteneva con gli amici che lo accompagnavano.

« Nel pomeriggio egli partì per Hastings. Discese al *Marine Hotel.* Il generale du Puis l'ha ricevuto al suo arrivo. Probabilmente si recherà a Worthing. »

Leggiamo nel *J. des Débats*:

« Il ministro degli affari esteri ha ricevuto dal ministro d' Italia la comunicazione seguente:

Parigi 8 settembre 1870.

« « Signor ministro. Il Governo del Re, che io ho informato per telegrafo e per la via ordinaria della comunicazione che V. E. mi ha fatto l' onore di dirigermi il 5 corrente, relativamente alla costituzione del Governo della difesa nazionale e della nomina di V. E. alle funzioni di ministro degli affari esteri, mi ha dato per telegrafo l' istruzione di mettermi immediatamente in comunicazione ufficiale con voi e di tenere coi membri del Governo que' rapporti che sono più conformi alle simpatie che esistono fra i nostri due paesi.

« « Mi affretto d' informarne V. E. assicurandola che nell' adempimento di questo compito io porterò il più sincero desiderio di mantenere e consolidare le buone relazioni tra i nostri due Governi.

« « Vogliate aggradire, ecc.

Sott. NIGRA. » »

« Il ministro degli affari esteri rispose come segue:

« « Signor ministro. Ho ricevuto il dispaccio che voi mi faceste l' onore di mandarmi e col quale mi annunziate che il vostro Governo vi ha dato l' ordine di mettervi in comunicazione officiale col Governo della difesa nazionale e di tenere co' suoi membri relazioni conformi alle simpatie che esistono fra i nostri due paesi.

« « Niuno, più di me, è contento di ricevere questa comunicazione. Antico e sincero amico d' Italia, fiero delle numerose testimonianze del suo affetto, io faccio il più gran conto delle assicurazioni ch'essa volle darmi per vostro mezzo.

« « A questa sodisfazione si aggiunge quella che mi è procurata dalle relazioni che i doveri del mio uffizio mi permetteranno di tenere con una persona, di cui da gran tempo ho potuto apprezzare la grazia benevolente e le eminenti qualità.

« « Pregandovi di accettare l' espressione delle simpatie ben naturali dei membri del Governo della difesa nazionale, e di offrire i nostri al Governo del Re, io sono felice, ecc.

« « Parigi 9 settembre 1870.

Il vice presidente del Governo,
ministro degli affari esteri,
JULES FAVRE. »

Su di che scrive il *J. des Débats*:

« La comunicazione fatta in nome del Governo di Re Vittorio Emanuele, naturalmente non poteva dare un' adesione molto calorosa alla rivoluzione; ma essa nondimeno è concepita in termini degni del paese di cui noi abbiamo, in termini più felici, contribuito ad assicurare l' indipendenza. »

La *France* dà la notizia dell' imminente ingresso delle truppe italiane nel territorio pontificio, come una cosa naturale, senza aggiungervi alcun commento.

Scrive la *Liberté* nelle sue ultime notizie del 9:

« Noi abbiamo le migliori notizie dell' azione diplomatica che si esercita in questo momento. Quasi tutte le Potenze europee sono individualmente decise ad intervenire. Un solo punto resta a guadagnarsi: il concerto della loro azione. Esso dipende, a quanto pare, dalla determinazione che prenderà l' Inghilterra.

Il Gabinetto di Londra è assediato dai reclami della Prussia, che gli muove lagno pei più piccoli particolari dei suoi rapporti con noi, e specialmente per la vendita dei fucili, acconsentita a nostro vantaggio da una Società industriale inglese.

La mira del signor di Bismarck è evidente. Speriamo che la saggezza dei nostri vicini oltre la Manica saprà elevarsi al di sopra di queste querele di cattiva lega.

« I venti, dice la *Liberté*, da molti giorni, passati nella regione dell' Ovest, ci hanno portato una serie di pioggie che sembrano voler continuare.

Questo cangiamento di tempo deve aver inevitabilmente una grande influenza sui movimenti militari dei Prussiani, rendendo la marcia dei grandi Corpi d' esercito sommamente difficile. Ecco un nuovo ausiliario. »

Un ordine del Governo a Parigi intima agli abitanti della zona militare di lasciar liberi i locali da essi occupati.

Sulla proposta di due membri, il Comitato di difesa ha deciso l' immediata esecuzione di una via ferrata a trazione di cavalli sulla via militare che corre lungo le fortificazioni. Questa via servirà al trasporto degli uomini, dei feriti e delle provvisioni di ogni natura.

Il principe Pietro dal suo rifugio di Rochefort, scrisse all' *Indèpendance Belge* la seguente lettera:

Signore,

Mi permetto un appello alla vostra veracità. I singhiozzi del principe Pietro non esistono che nella fantasia dei corrispondenti. Io non ho bisogno di far parte al pubblico delle mie sensazioni — lascio alle donnicciuole e agli uomini che loro somigliano, la risorsa del pianto.

Io ho abitudini ben più virili. Mi si vide piangere in alcune delle tremende prove da me subite? Amici e nemici sanno il contrario.

Salute,

P. N. Bonaparte.

Questa lettera si riferisce alle pretese lagrime sparse dal Principe nell' abboccamento con Napoleone.

La *Presse di Vienna* considera l' occupazione dello Stato pontificio da parte del Governo italiano come un' assoluta necessità politica. L'unica cosa della quale l' Italia, secondo essa, deve tener conto, è l' unanimità dell' Europa nel voler garantita l' indipendenza della Santa Sede; unanimità altrettanto grande, quanto la disposizione dell' Europa ad abbandonare il dominio temporale del Papa.

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* da Pont-à-Mouson in data del 5:

Furono comunicati al maresciallo Bazaine gli avvenimenti di Sedan e fu invitato a spedire egli stesso un uffiziale dello stato maggiore per convincersi della verità. In seguito a ciò, partì per Sedan un generale de la guarnigione di Metz e si spera che al suo ritorno Bazaine capitolerà e consegnerà la fortezza, essendo una pazzia il resistere ulteriormente nelle presenti condizioni. Uguali comunicazioni furono fatte anche a Strasburgo ed a Toul.

Scrivono da Pirmasen, in data del 5:

Ieri la guarnigione francese di Bitsche fece una sortita, che dopo un vivo combattimento fu respinta dai Bavaresi. Il nemico, oltre ad un notevole numero di morti e di feriti, lasciò nelle nostre mani 20 prigionieri. L'assedio grave dovrebbe cominciare in due o tre giorni. È giunta numerosa artiglieria d' assedio, e ventiquattro mortai; gli abitanti della città incominciano a fuggire.

L' *Official Staatsanzeiger* reca:

Carlsruhe 8 settembre.

« Alla nuova degli importanti avvenimenti che accaddero a Sedan, il gen. Ulrich ha proposto di consegnare Strasburgo, purchè le sue truppe potessero uscirne cogli onori di guerra.

« Il comandante tedesco ha rifiutato questi termini, insistendo per una resa incondizionata.

« Il bombardamento fu ripreso con nuovo vigore, ma non si crede che possa esser dato l' assalto prima di una quindicina di giorni.

« Il fuoco è intieramente concentrato sulle fortificazioni. Sono state spedite truppe per occupare i Distretti dell' Alto Reno e mettere termine agli attacchi diretti sui treni che vengono da Basilea. »

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Trieste 10 *settembre.* — Il *Politik* di Praga pubblica un telegramma di Basilea dell' 8 settembre, il quale annunzia che il ministro della guerra di Francia ha richiamato tutte le truppe che presidiano le fortezze. Da Lille e St. Omer furono spediti a Parigi sulla ferrovia oltre a 10,000 uomini: si calcola che fra 3 giorni giungeranno a Parigi oltre a 60,000 uomini di truppe sbagliate. A Marsiglia sono giunti 2000 Arabi di cavalleria, i quali vennero dall'Algeria in 28 navigli di trasporto e si recano tosto a Parigi. Da Marsiglia e da altri porti sono partiti oltre a 500 navigli per l' Algeria per condurre truppe in Francia.

Praga 9 *settembre.* — Un corrispondente inspirato da Berlino annuncia alla *Bohemia*: « Finchè Napoleone non abbia abdicato o non sia stato dimesso dal vincitore, l' *Impero esiste.* »

Berlino 9 *settembre.* — Da Lörach sino a Offenburg fu formato un forte cordone di guardie di confine e della *landwehr*, giacchè si teme che dei corpi franchi francesi, bene armati e bene condotti, passino il Reno.

Telegrammi:

Berlino 10.

La chiamata di Delbrück, secondo la *Kreuz-Zeitung* si connette colle intenzioni dei Governi tedeschi quanto all' organizzazione delle condizioni germaniche. I Governi prendono l' iniziativa, il che è desiderabile rimpetto al *fraseggiamento parlamentare* dei liberali.

Berlino 10 *settembre.*

La *Kreuzzeitung* attacca l' *Avvenire* pel suo contegno verso la Repubblica francese. A lei la democrazia tedesca e la francese appaiono solidali « quanto alla menzogna ». La *Norddeustche Allgemeine Zeitung* combatte la simpatia belgia per la Francia. I vicini della Germania, dice essa, e specialmente quei signori del Belgio, dovrebbero guardare, non con invidia e sospetto, ma contenti la nostra nuova posizione verso la Francia, perchè essa è una garanzia della loro sicurezza. L' *Avvenire* contiene una lettera da Königsberga, nella quale è detto: « Colla cacciata della dinastia napoleonica, lo scopo della guerra è raggiunto. Sedan è il nostro ingresso a Parigi. Il dramma sanguinoso ha ricevuto la sua catastrofe; le annessioni sono condannevoli. »

Berlino 10 *settembre.*

Tra i Tedeschi, cacciati via dai Francesi, si trovano individui nati in Francia, che non capiscono una parola di tedesco, e ammogliati a Parigi con Francesi, ma figli di Tedeschi morti da gran tempo. Molti ammalati banditi morirono per via. — Il governatore della Lorena, generale Bonin, pubblicò un altro proclama, relativo ai Tribunali di guerra, alle requisizioni ed all' aggio tra il denaro francese ed il tedesco. — Il Sindaco di Nancy esorta ad astenersi dagli attruppamenti. In quella città furono fatti ripetuti arresti.

Monaco 10.

La *Suddeutsche Presse* di Frobel sostiene l' assunto che per i Tedeschi il capo supremo legale della Francia è l' Imperatore prigioniero. Nelle condizioni attuali, il più conforme agli interessi della Germania è il conchiudere la pace con Napoleone.

Stoccarda 10 *settembre.*

Ieri sera arrivò qui il generale francese Wimpffen: esso soggiornerà qui ed a Canstatt.

Carlsruhe 10 *settembre.*

Presso Markich vi fu un combattimento fra truppe tedesche e franchi-tiratori; una quantità di questi ultimi fu fatta prigioniera. Schelestatt viene bombardata debolmente.

Parigi 10.

Giulio Favre avrebbe accettate le proposte di pace da presentarsi alla Prussia, formulate da Lord Lyons. Ne sarebbe la base il pagamento di un indennizzo di guerra, la restituzione delle prede, e l' atterramento delle fortezze di Metz e di Strasburgo.

Tutto il Corpo diplomatico è partito ieri per Tours.

Brusselles 9.

L' ex-imperatrice Eugenia si recherà oggi, o domani, ad Ostenda per imbarcarsi per l' Inghilterra. Mac-Mahon sta meglio, ma i medici dicono che non si potrà trasportarlo, che da qui a tre settimane.

Brusselles 10 *settembre.*

Dicesi che l' inviato spagnuolo Olozaga abbia preso l' iniziativa per la mediazione tra la Francia e la Germania, ma si dubita del successo dei suoi sforzi, perchè ha preso per base l' integrità della Francia.

Londra 10 *settembre.*

Secondo notizie di giornali, l' Imperatrice Eugenia sarebbe arrivata ad Hastings.

Costantinopoli 10 *settembre.*

Nelle acque della Grecia è arrivata una numerosa flotta russa sotto l' ammiraglio Boutakoff.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Napoli 11. — Numerosa dimostrazione col grido di *Viva Roma capitale!* Giunta alla Prefettura salutò il Prefetto che si affacciò a risalutarla; quindi recatasi al Municipio, il Sindaco disse che il Municipio si univa ai voti della popolazione.

Modena 11. — Meeting imponente in favore dell' occupazione di Roma.

Parlarono Fabrizi, Ronchetti, Sbarbaro.

Firenze 12. — Iersera vi fu una grande dimostrazione in teatro al Re, con lunghi evviva al Re ed a Roma.

Messina 12. — Benchè giunta dopo mezzanotte la notizia che le nostre truppe entrarono nel territorio pontificio, gradatamente formaronsi grandi gruppi, s' improvvisarono bande musicali e si percorsero le strade facendo Viva all' Italia, al Re, a Roma e al Principe Umberto. La città fu illuminata. La dimostrazione che si fece imponentissima, durò fino a giorno. Ordine perfettissimo.

Parigi 12. — Il *Journal officiel* annuncia che Thiers partirà questa sera con una missione per Londra. Andrà quindi a Pietroburgo ed a Vienna. Dal complesso delle informazioni ricevute risulta che i Prussiani devono essere entrati stanotte a Meaux ed a Melun. Il *Gaulois* assicura che l'Inghilterra fece consegnare sabato al Re di Prussia una Nota, nella quale si domanda un armistizio in nome delle Potenze neutrali. Il Re non ha ancora risposto.

Atene 10. — Dietro proposta dell'Inghilterra, il ministro degli esteri firmò una dichiarazione con cui aderisce alla Convenzione di neutralità, esistente fra le Potenze.

Pietroburgo 11. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che l' intervento della democrazia sociale francese rimane sterile, o avrà cattivi risultati. — La Confederazione dei popoli resta un' utopia.

La Francia si congratula oggidì colla Repubblica come fece coll' Impero. Essa prosegua da sola il nuovo esperimento, ma non cerchi di trascinarvi i vicini.

Lo stesso giornale confuta l' asserzione di Vittor Hugo che il bombardamento di Parigi sarebbe un crimine, un atto vandalico. Dice che lo stabilimento della pace esige altre frasi.

Nuova Yorck 10. — L'*Herald*, il *Times*, ed altri giornali consigliano Grant ad offrire la mediazione degli Stati Uniti alla Francia ed alla Germania.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 10.

Rendita	da	53 35	»	53 25
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 49	»	— —
Londra	»	26 98	»	— —
Francia	»	108 50	»	— —
Obblig. tabacchi	»	84 20	»	84 —
Azioni »	»	450 —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	84 75
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2200 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	306 —	»	— —
Obblig. » »	»	382 —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	75 25	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 10.

	del 9 sett.	del 10 settembre
Rendita fr. 3 %	54 25	54 75
» italiana 5 % in cent.	48 25	48 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-venete	387 —	385 —
Obbl. ferr. »	212 —	— —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbl. ferr. »	100 —	— —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	— —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	— —	— —
Cambio sull' Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	160	102
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azioni » » »	— —	— —
Vienna 10 settembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 10 settembre		
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 12 SETTEMBRE.

	del 10 settem.	del 12 settem.
Metalliche al 5 %	56 30	56 40
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 —	66 30
Prestito 1860	90 50	90 75
Azioni della Banca naz. aust.	696 —	696 —
Azioni dell' Istit. di credito	254 —	255 —
Londra	125 —	124 80
Argento	123 75	123 50
Zecchini imp. austr.	5 92	— —
Il da 20 franchi	9 94 1/2	9 94

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Operazioni di sconto e di anticipazioni fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 27 agosto 1870
Quindicina dal 16 al 27 agosto 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	1,277,002	298,494	1.575,496
Genova	3 290 690	95,288	3,295,978
Milano	2,790,121	702 210	3.492,331
Napoli	1,804 071	491.905	2.295.976
Torino	2,381.404	136.817	3,058.221
Venezia	565,726	166,862	732.588
Alessandria	195 766	49.297	245,063
Ancona	222 666	63 070	285,736
Ascoli-Piceno	45,284	17.510	62,794
Avellino	16 911	28 876	45 787
Bari	388 228	31.328	419 556
Benevento	79 493	10 560	90 053
Bergamo	155,832	215.791	371,623
Bologna	1,038.762	252 392	1,291.154
Brescia	258.779	225.443	484.222
Carrara	102 801	33,487	136 288
Caserta	149 895	13,661	163.556
Chieti	155.313	55 965	211 278
Como	143 588	18.732	162 320
Cremona	82,602	80,290	162.892
Cuneo	79.838	26,225	106.063
Ferrara	479 097	13 928	493,025
Foggia	201.183	20.750	221.933
Forlì	125 314	18,223	143 537
Lecce	85 550	45,631	131 181
Lodi	67.295	4,757	72 052
Macerata	152 636	33,176	185.812
Mantova	11.475	38,456	49,931
Modena	90.072	53,004	143.076
Novara	130 893	54,719	185.612
Padova	122 378	72,368	194,746
Parma	140.792	87,031	227.823
Pavia	67,594	65,392	132.986
Perugia	453.208	7.443	460 651
Pesaro	158 932	20,204	179 136
Piacenza	138 085	276.387	414 472
Porto Maurizio	94 325	69.108	163.433
Ravenna	239.920	20 569	260,489
Reggio nell'Emilia	82 446	87 954	170,400
Salerno	269,585	68 807	338.392
Savona	205.072	37.537	242 609
Teramo	30 017	35,937	65,954
Udine	188,304	140 381	328 685
Vercelli	187,402	122 866	310 268
Verona	62 045	115.469	177 514
Vicenza	34 639	135 580	170 210
Vigevano	123 470	52,171	175 641
Totale	19,016 492	5,313 051	24 329 543

Quindicina dall'8 al 20 agosto 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Palermo	526.880	238,708	765 588
Aquila	49 383	5 260	54,643
Cagliari	457 261	104 614	561 875
Caltanisetta	106,418	17,890	124,308
Catania	687 897	181.066	868.963
Catanzaro	249,590	48 137	297 727
Cosenza	55 704	38 388	94 092
Girgenti	364 416	31.804	396 220
Messina	590 330	45,104	635,434
Reggio di Calabria	274 887	131,085	405 972
Sassari	135.186	55 346	190 532
Siracusa	466 322	113 284	579.606
Trapani	37 582	50.528	88 110
Campobasso	17,000	11,520	28,620
Totale generale	23,035 348	6,585 785	29 421 133

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 settembre.

Oggi è arrivato da Rimini il pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Nicola Crosara, con zolfo per Zorzetto e Ceresa.

Aprivasi la settimana colla vendita dell'ultimo carico di baccalà qui arrivato, nè mancavano trattative avanzate dell'altro carico che si era destinato per l'asta di domani, ma finora non sappiamo con quale riuscita. Non variava l'andamento delle granaglie, che però non sono ulteriormente ribassate, anzi ancora a Milano si notava maggiore fermezza nei frumenti, perchè non molto il disponibile, e neppure il riso, di cui si fanno poco liete previsioni pel nuovo raccolto, e aumentava di lire 1 per moggio. A Trieste poco hanno variato le farine dal corso anteriore, ma pure alla chiusa alcuno dei possessori le concesse con facilitazioni, ed i soldi 20 a 30 persino. I legnami d'opera mantengono in Alessandria la brillante loro posizione per vendite attive a prezzi sostenuti, e con acquisti fatti dal Governo per quegli articoli che occorrono a riparare e dighe del Nilo. Sentiamo però, che taluno promise in Sicilia ribassi nei legnami pel mese di ottobre, anzi ne vendeva a ribasso. Si crede comunemente che possa ingannarsi, chi ciò riputasse vantaggioso, perchè i legnami sono qui fermi, sostenuti ed in ottima vista, in causa della esportazione vivacissima, perchè esistono tuttora commissioni, e ricerche che non si potevano adempire per scarsità dell'articolo, e perchè male assortiti i depositi. Trieste sostiene egualmente i legnami, con inclinazione ad aumento, che la pace potrebbe rendere pronunziato ancora di più. Le domande nelle sete furono molto più attive a Milano; limitavansi le conclusioni per le maggiori esigenze. A Lione per altro nulli affatto gli affari.

PS. — L'asta del baccalà che doveva aver luogo domani non ha più effetto; il carico venne acquistato per trattative.

Le valute hanno variato assai poco in questi dì; il da 20 franchi si tenne da f. 8:17 a f. 8:17 1/2, e lire 20:50 a lire 20:55 per carta, di cui lire 100 per f. 37:90 a f. 38, oppure a 93; la Rendita ital. da 48 3/4 a 48 5/8, e per fin corr. a 49; le Banconote austr. da 82 ad 81 3/4, e si pagavano talora anche al disopra; in tutto il resto, anche minori le transazioni, sebbene la Borsa si mostrasse più confidente tranquilla.

PS. — La Borsa si manifesta all'aumento; la Rendita ital. si pagava, pronta, a 49 1/2 per effettivo; il da 20 fr. a lire 21:45, e tutto più ricercato.

Vapori attesi.

Da Amsterdam, il vap. neerland. *Berenice*, raccomandato al R. console cav. Riesch.

Da Londra, il vap. ingl. *Empress*, che sarà qui giovedì prossimo, racc. ai frat. Pardo, presso il sensale Malabotich G. B.

Da Londra, il vap ingl. *Hector*, di arrivo imminente per I. Bachmann, presso il sensale M. Gariboldi.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Atlas*, che sarà qui pel 20 circa corr., e caricherà tosto per Liverpool, Glasgow, Nuova Yorck e Boston, presso i sensali Serena e Olper.

Da Glasgow, il vap. ingl. *Trojan*, sarà qui prima che spiri il mese, a C. D. Milesi.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Istrian*, sarà qui per la fine del corr., racc. ad Aubin e Barriera, presso il sensale M. Gariboldi.

Da Alessandria, i due vapori italiani *Cairo* e *Brindisi*, saranno qui pel 17 corr., alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, sarà qui il 17 corr. circa, presso G. Camerini.

Este 10 settembre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da l. L.	a It. L.	Per ogni ettolitro da l. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	17 87	18 37
» mercantile	— —	— —	17 38	17 62
Formentone pignoletto	— —	— —	11 42	11 79
Formentone giallonc ino / napoletano	— —	— —	10 18	10 42
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

Legnago 10 settembre.

Al mercato d'oggi furonvi discreti affari con vendite di dettaglio, in causa della mancanza di forti compratori; tuttavia del riso sopraffino venne smerciato.

Gli altri generi tendono sempre al ribasso.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
Riso bianco. — Sopraffino	al quint.	42		44	50
Fino	«	40			
Mercantile	«	34		38	
Ordinario	«	27	50	32	75
Novarese	«	29		37	
Chinese	«	28		30	50
Cascami. — Mezzo riso	«	22	50	26	75
Risetto	«	16		20	
Giavone	«	10		11	50
Risone. — Nostrano	«				
Novarese	«				
Chinese	«				
Segala	al quint.	18		19	
Orzo	«	30	50		
Avena	«	20	75	21	
Ventolana	«				
Miglio	«				
Panizzo	«				
Fava lupina	«	20			
Frumento. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	24	50	25	
Mercantile	«	22	50	23	50
Ordinario	«	20		21	25
Duro	«				
Formentone. — Pignoletto	«	16			
Giallon cino	«	15			
Ordinario	«	14	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24		26	
Altre specie	«				
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
Sementi. — Trifoglio	al quint.	100		112	
Erba Spagna	«	135			
Oleose. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	38			

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 12 settembre

CAMBI.

		It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto 4	— — —
Londra	» » 3 1/2	26 80 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.ª 1.º luglio	54 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1.º aprile	84 50 —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 48 —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	6 — %
Dello Stabilimento mercantile	5 1/2 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Posse F. C., - Mali W. W., - Tobey, ambi con moglie, - Miss Commann M. M., - Miss Dater M. A., - Curtis L. M., - Miss Curtis, - Luris F., - von Arman, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Graning T., dall'interno, - Fontana E., da Roma, con moglie, - Crighton, - Hood E. J., con moglie, - Sig.ª Pellew, - Miss Mackenzie, - Miss H. E. Smithson, - Clark R. A., tutti sei dall'Inghilterra, - C. Janiewitch Janiewsky, con famiglia, - Theofano Veletzky, ambi dalla Russia, - Barr. dott. con moglie, - Miss Laura Lefevre, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Rossi G., capit., - Bertoldi B., - Urbino F., tutti dall'interno, - Mesir prof. M., da Zagabria, - Beszedes F., con sorella, - Cseweny S., canonico, - Krizson don J., - Oberiedmüller F., - Desewffy J., con famiglia, tutti quattro dall'Ungheria, - Orsaria A., da Ponteba, - Sweiger M., dalla Boemia, ambi con famiglia, - Daniel L., - Zeih B., ambi dalla Prussia, - Russo E., dalla Francia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 10 settembre 1870:

VENEZIA	30	53	60	77	11
FIRENZE	40	69	12	48	76
MILANO	47	85	62	17	35
TORINO	17	15	35	71	13
NAPOLI	9	80	51	46	70
PALERMO	54	64	68	52	50

STRADA FERRATA — ORARIO

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10 05 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant; — ore 1.50 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom

Partenze per Udine: ore 5.36 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 5.40 pom

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant; — ore 10 55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant. e ore 12.34 merid.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì 13 settemb., assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. M. Formosa.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 13 settemb. ore 11, m. 55, s. 52, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino dell'11 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761.47	762.42	763.18
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	20.0	22.0	20.8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	19.4	20.0	18.1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16.39	16.16	13.80
Umidità relativa	94.0	82.0	76.0
Direzione e forza del vento	E.°	E. S. E.°	S. E.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Coperto
Ozono	6	4	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. dell'11 settembre alle 6 ant. del 12.
Temp. mass. 23.0
minim. 15.9
Età della luna giorni 16.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 settemb. 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario al Nord della Penisola, e si abbassò al Mezzogiorno.

Il cielo è sereno, il mare è calmo; spira il vento di Maestro.

Il tempo in generale è buono, ma è probabile che al Nord dell'Italia continua ad essere alquanto turbato.

SPETTACOLI.

Lunedì 12 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — *La dote e i mariti.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *Povareti ma onesti?!* (Replica). — *La fia de sior Piero all'asta.* (5.ª Replica). — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L'operetta buffa intitolata: *Barbe-Bleue.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIA.

Nel 6 settembre 1870, si spegneva in Venezia una cara vita, varcato appena il suo decimo lustro.

Il dott. ALESSANDRO PIGLIUROVICH, dopo due mesi di irreparabile malattia cessava di vivere, lasciando nel lutto e nella costernazione un inconsolabile fratello, i desolati amici e una miriade di beneficati, i quali col pianto e colla preghiera gl'impetreranno lieve la zolla del sepolcro.

Fornito dalla natura di un cuore eminentemente dolce e sensibile, egli seppe far buon uso del suo censo, soccorrendo il misero senza farne il benchè minimo fasto.

Dotato di rara intelligenza amò lo studio; n'ebbe letterarie cognizioni, conobbe diverse lingue; nelle mediche scienze ed economiche dotto egli era.

Intimi di lui amici, da molti e molti anni possiamo rendergli questo tributo di lode ben meritata, e dire che non muoiono nel ricordo degli onesti, uomini valenti e benefici come l'estinto.

654 M. B. e D. T.

AVVISI DIVERSI.

N. 1046 I. P. 648

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo
Comune di Noventa Vicentina.
AVVISO.

Avvenuta spontanea rinuncia della maestra di questa Scuola minore femminile, signora Baldan Elisa, coll'annuo stipendio di L. 470 (quattrocento settanta), è a coprirsi tale posto pel venturo anno scolastico.

A tutto il giorno 30 settembre venturo, se ne apre pertanto il concorso, ed ogni aspirante entro tal termine dovrà produrre a questa Segreteria la propria istanza in bollo legale, assistita dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita comprovante l'età normale voluta dai Regolamenti;
b) Certificato di lodevole condotta e moralità, rilasciato dal Sindaco del luogo di ultima dimora;
c) Certificato medico di sana e robusta fisica costituzione;
d) Stato di famiglia;
e) Patente di abilitazione all'insegnamento, a senso delle vigenti normali;
f) Tabella dei servigii eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico.

L'eletta dovrà entrare in posto all'apertura del nuovo anno scolastico, e dovrà assoggettarsi alle disposizioni della Legge e Regolamenti in corso, e che potessero in seguito venire promulgati.

Dall'Uficio comunale,
Noventa Vicentina, 30 agosto 1870.
Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
G. B. MASOTTO.
Il Segretario,
E. Tommasini.

N. 685. 642

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Municipio di Gruaro.
AVVISO.

In seguito a deliberazione consigliare 16 maggio a. v. resa esecutoria col prefettizio Decreto 30 luglio p. p., N. 10518, a tutto il 15 ottobre p. v., resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica di questo Comune, coll'annuo soldo, compreso il mezzo di trasporto, di L. 1500, pagabili in rate mensili postecipate.

Il medico avrà la sua residenza nel Capo-luogo comunale, Gruaro.

Ogni aspirante presenterà entro il prefisso termine, al protocollo di questo Municipio la sua istanza in bollo da L. 1.23 corredata:

a) dell'atto di nascita;
b) certificato di cittadinanza italiana;
c) fedine politica e criminale;
d) diploma originale di medicina-chirurgia ed ostetricia;
e) licenza d'abilitazione all'innesto vaccino;
f) certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico-chirurgo-ostetrico condotto per un eguale periodo.

La nomina, che è di spettanza del Consiglio comunale, verrà fatta per un triennio, e l'eletto del resto sarà tenuto alla stretta osservanza di tutti i doveri imposti dalle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858, e posteriori aggiunte; e dovrà assumere la condotta al più presto possibile.

Gruaro, 3 settembre 1870.
Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
DOTT. VALENTINO STRINGARI.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 1.° ottobre a. c., alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di M. C. 26, legno olmo in tavoloni; M. C. 10 cirmolo in pezzoni, palancole e ponti, e N. 300 raggi di legno quercia per ruote da carri da cannone, per la somma di Lire 3,775.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo per una metà nel termine di mesi tre dalla comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e per l'altra metà entro cinque mesi a partire dalla data stessa.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L 380, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 120, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 9 settembre 1870.
Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12450. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Elena Tommaseo Guirichievich, Teresa Tommaseo Radovan, Regina Tommaseo Rados, e Carlotta Tommaseo vedova Vulich, assenti e d'ignota dimora, che venne loro deputato l'avvocato Trombini in curatore speciale, onde le rappresenti nella causa contro loro promossa dall'Ospedale dei Greci e Gio. Alibrante, in punto d'intestazione censuaria ed altro; sicchè dovranno o istruirlo sulla difesa o far conoscere un diverso procuratore in tempo utile.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 29 agosto 1870.
MALFÈR.
Sostero.

al N. 2487. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che presso la residenza di questo R. Tribunale, nel giorno 26 ottobre p. v., dalle ore 11 ant. alle 12 mer., avrà luogo il terzo incanto degli stabili di ragione della massa oberata del fu Pietro Marinato, descritti nell'Editto 10 giugno 1859 N. 5897, alle condizioni ivi pure espresse, modificata solo la prima nel senso che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.
Venezia 29 agosto 1870.
MALFÈR
Sostero.

N. 17250. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 13 corrente, alle ore 10 ant., nel magazzino della Ditta L. F. Böttker in questa città, sulle Zattere, N. 1413, seguirà l'asta giudiziale del carico di baccalà, qui pervenuto col bastimento denominato « Johannis » cap. H. Hanning, a prezzo non inferiore della stima, in cinque distinte categorie, ed in 15 Lotti.

Parte del genere è visitabile nei magazzini delle Ditte Antonio Barettin e Girolamo Carro e C., nel giorno 12 pure corrente, dalle ore 10 ant. alle 12 mer., e l'altra parte nel magazzino della Ditta Bödtker, nel medesimo giorno, dalle 12 mer. alle 2 pom.

Ogni aspirante all'asta, per esservi ammesso, dovrà depositare nelle mani della Commissione it. L. 500, da essergli restituite al chiudersi dell'asta.

Le altre condizioni potranno essere rilevate in qualunque giorno, avanti l'asta, presso l'Ufficio di spedizione del Tribunale o presso l'avvocato Quadri, procuratore dell'esecutante.

Dal R. Trib. Comm. Maritt.
Venezia, 9 settembre 1870
Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 32551. 3. pubb.

EDITTO

Si notizia l'assente d'ignota dimora Carlo Modena, che Maddalena Ferrari produsse in suo confronto petizione per pagamento di it. L. 292 e giustificazione sequestro, e che sulla stessa venne fissata comparsa pel giorno 17 p. v. settembre, ore 9 ant., essendogli nominato a curatore quest'avvocato dott. Leopoldo Bizio.

Dovrà pertanto munire detto procuratore dal mandato e necessarie istruzioni o comparire in persona o notificare al Giudizio altro procuratore, poichè, altrimenti, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi, e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 9 agosto 1870.
Il Consigl. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 12469-70. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica al conte Alessandro e Sofia Gritti fu Gio., siccome assenti e d'ignota precisa dimora, essere stato nominato l'avvocato dott. Coriolano Lavagnolo in loro curatore speciale, onde li rappresenti nella causa contro essi e fraterna Gritti, intentata con petizione 4 luglio p. p., N. 9463, da Maria Beatrice Ock de Ottemberg Walter nata Busetto pel legato di fior. 7000, e ciò fino a che facciano conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 29 agosto 1870.
MALFÈR.
Sostero.

N. 3546. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 23 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom, si terrà dinanzi a questa R. Pretura il terzo esperimento d'asta a qualunque prezzo ed in un solo lotto degli immobili di ragione del concorso degli oberati coniugi Pevan Sante e Zamana Rosa di qui già descritti nel precedente Editto 24 gennaio p. p, N. 372 inserito nella Gazzetta di Venezia, nei giorni 11 febbraio, 3 e 5 marzo, N. 40, 59, 61 anno corrente; e ferme nel resto le condizioni portate dal medesimo.

Si affigga all'albo e luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia a cura dell'Amministrazione.

Dalla R. Pretura.
Cavarzere, 13 agosto 1870.
Il Pretore, TONINI.
Francesconi Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Mercordì 14 settembre — N. 249

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per le inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 80 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 SETTEMBRE

Le promesse del Governo del Re di volere finalmente compiere l'Italia, si sono avverate. Le nostre truppe hanno varcato il confine pontificio e da più parti convergono verso Roma. Se questa notizia è assai lieta, non lo è però ugualmente l'altra che il Pontefice si sia rifiutato a qualunque idea di conciliazione, ed abbia così mostrato di non voler cedere che alla violenza. Noi crediamo fermamente, e speriamo, che per questo non sarà versato sangue italiano, ad onta di contrarii suggerimenti, e che la resistenza del Governo pontificio, affatto inutile in linea di fatto, si limiterà all'opporre un qualsiasi ostacolo materiale all'ingresso delle truppe a Roma ed a protestare, per avere libero il campo in linea di diritto.

Il rifiuto della conciliazione è però sempre un fatto assai grave e doloroso. Infatti esso non arresterà già il movimento dell'unità italiana, che forza umana non potrebbe più ora trattenere, ma impaccierà quell'accordo generale degli animi e quel definitivo assestamento delle cose, che avrebbe reso l'Italia ancora più rispettata in faccia allo straniero. Il nostro ideale sarebbe stata la conciliazione: Re Vittorio Emanuele nel Campidoglio e Pio Nono nel Vaticano! Speriamo adunque che, almeno nell'ultimo momento, si riesca a trovare quel temperamento, che valga a combinare le due idee tuttora opposte!

La notizia della *Neue Freie Presse* sul deliberato disegno di Re Guglielmo di non conchiudere la pace se non con Napoleone, comparve quasi contemporaneamente anche nei giornali inglesi, i quali vanno facendo calcoli sulle probabilità di riuscita. La *Saturday Review* considera quasi come se la proclamazione della Repubblica non fosse nemmeno avvenuta, e conchiude un suo lungo articolo colle seguenti parole: « È indubitato che il trono è in grande pericolo. Se però alla fine della guerra l'esercito gli rimane fedele, l'Imperatore sarà probabilmente in istato di regolare un quarto plebiscito e di ottenere, coll'usata abilità, un risultamento pari agli antecedenti. Nessun altro pretendente alla corona ha un qualche appoggio nell'opinione pubblica, e finora non fu data neppure alcuna prova che il paese abbia rinunciato alla sua avversione verso una Repubblica. » Anche lo *Spectator*, dopo di aver dato quella notizia, soggiunge: « Gli Orleanisti hanno un partito, ma questo non ha nessuna radice nel popolo, ed in Francia non v'ha alcun nome che sia tanto noto all'orecchio francese e che gli suoni tanto famigliare quanto il nome di Napoleone. Napoleone può avere commesso enormi sbagli, ma chi offrirebbe una guarentigia che un altro regnante commetterebbe meno errori? E come deve un popolo sorgere a gridare: « Viva la *probabilità* del migliore? » Oltre agli altri argomenti sulla maggiore o minore probabilità di riuscita, i giornali ricordano anche le parole che Napoleone avrebbe detto al Principe Pietro, allorquando s'incontrarono nel Belgio: *Ci rivedremo fra breve.*

Del resto, le notizie di Francia non sono gran fatto confortanti per quella nazione. Eccettuato l'affare della cittadella di Laon, e le resistenze eroiche delle truppe racchiuse nelle varie fortezze assediate, non si scorge in alcun luogo quei tenaci propositi, che soli possono salvare negli estremi momenti il paese. I Prussiani si avanzano, e le popolazioni li lascian fare. Anche l'esercito di Lione, sul quale si nutrivano tante speranze, sembra essersi dileguato nella nebbia, o, per lo meno, dovrà cangiare il nome, giacchè Lione fu appunto la città nella quale si dimostrò più risentita la divisione degli animi, ed ove le Guardie mobili, invece di partire per Parigi, gettarono via le armi e se ne tornarono alle case loro. Da altre città dei Dipartimenti si annunzia pure che fu sospesa la partenza delle Guardie mobili per Parigi, col pretesto che occorrono per la difesa local e inoltre non si sa ancora come siensi definitivamente pronunciate Douai ed Amiens.

A Parigi sembra che il Governo intenda di agire in sul serio, giacchè ha ordinata la demolizione di quanto trovasi nel raggio fortificatorio della capitale. Saranno così distrutte tutte quelle magnifiche ville, entro la cinta dei forti, e tosto fuori di essa, che formavano la delizia dei Parigini. Ma di siffatte devastazioni, tornate poi inutili, ne abbiamo vedute tante altre volte!

Del resto, la eroica determinazione del gen. Termin, di far saltare in aria la cittadella di Laon, con una mina, fatta da lui stesso apparecchiare, come c'informa il *Public*, ha già dato luogo ai Prussiani di accusare i Francesi di tradimento. Aspetteremo che il tempo chiarisca la cosa, ma non possiamo non notare, come si verifichi la nostra previsione che quel fatto darà un carattere ancora più selvaggio alla guerra.

In Germania pare che, prima ancora di compiere la campagna di Francia, si voglia ritrarne ed assestarne quei frutti per l'unità germanica, che ne furono la primitiva e vera causa.

Dalle trattative sull'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena, e sugli Stati che avessero a dividersene le spoglie, ora si è passato a quelle, già spinte assai innanzi, per fare sparire la divisione fra la Germania settentrionale e meridionale, e per costituire una Germania una. Una corrispondenza della *Wehrzeitung* darebbe anzi notizie assai allarmanti riguardo alla separazione, già decisa a Berlino, delle Provincie tedesche dell'Austria, per unire anche quelle alla Germania.

La *Wehrzeitung* è troppo aspramente prussofoba perchè si possa prestare cieca fede nonchè ai suoi articoli, anche alle sue corrispondenze, ma quella notizia ritrae la sua gravità da sè medesima: dalla sua perfetta corrispondenza colla situazione delle cose. A nostro avviso l'Austria non può salvarsi in un prossimo avvenire, se non col fare omaggio all'astro che ora brilla di sì splendida luce, ed unire spontaneamente le Provincie tedesche alla grande Germania. Se no, porgerebbe alla Prussia il gradito pretesto per una nuova conquista.

Ognuno scorge per altro, come per tal modo l'equilibrio europeo sarebbe ancora più gravemente turbato, e come una tale situazione costituirebbe una permanente minaccia per tutte le altre Potenze. Si lascierà adunque compiere tranquillamente? Pare di sì.

Leggiamo nell'*Italie*, sotto il titolo: *L'Italia e la Francia*:

« Il telegrafo ci annunziava ieri che il comm. Nigra aveva mandato al ministro degli affari esteri di Francia, J. Favre, una lettera, nella quale lo informava che le sue istruzioni lo autorizzavano a mantenere col Governo della Repubblica i rapporti più conformi alle simpatie che esistono fra i due paesi.

Non possiamo dissimulare la gioia che ci ha recato questa nuova.

Il nostro Governo facendo, uno fra i primi, questo passo, ha dato la prova di una grande abilità e ce ne congratuliamo con esso.

Una monarchia che si affretta a riconoscere un Governo di fatto, benchè di forma repubblicana, dà prova ch'è padrona della situazione in casa propria, e che non teme punto il contatto d'idee opposte alle proprie.

D'altro canto, dando tali istruzioni al nostro rappresentante a Parigi, il signor Visconti-Venosta ha sanzionato ancora una volta il grande principio della sovranità nazionale, sul quale è fondato l'edificio italiano.

Da questo doppio punto di vista, nessuno potrà negare che il Gabinetto di Firenze, con questo atto di riconoscimento, ha potuto provare di essere logico, di non avere paura, soprattutto, di non aver dimenticato i servigi resici dalla Francia.

Ecco perchè noi ce ne congratuliamo con esso.

Questo riconoscere un Governo non esce, del resto, dai limiti della stretta neutralità che l'Italia si era imposta, senza esserne mai uscita fin qui.

Comprendiamo che Re Guglielmo possa non riconoscere il Governo provvisorio in Francia. Egli ha fatto la guerra all'Imperatore Napoleone III, e dopo una battaglia ordinata, nella quale riuscì vittorioso, il nemico ch'egli aveva di fronte, si è politicamente cangiato.

Si potrebbe pur dire che il Capo supremo della Germania si trova dinanzi una situazione nuova, e ch'è obbligato a fare una nuova guerra.

Questi cangiamenti non hanno, nè possono avere alcuna influenza sulla nostra politica. Per noi la guerra si faceva tra Francia e Germania prima degli avvenimenti di Sedan; la si fa dopo egualmente fra le stesse nazioni.

I nostri rapporti diplomatici con la Francia non possono cangiare, anche se la forma di Governo è modificata; tanto più che quest'ultima è la conseguenza naturale degli avvenimenti. Crediamo, al contrario, che se il Governo italiano si fosse rifiutato di riconoscere il Governo provvisorio di Parigi, avrebbe in maniera indiretta calpestato i doveri della neutralità.

Un'altra ragione milita in favore di questo riconoscimento: la prudenza. Noi abbiamo già una questione interna, per la soluzione della quale ci è necessario il consenso manifesto, o almeno tacito, del Governo francese.

Tale questione non ha alcun rapporto, neppur lontano, con le ostilità attuali.

La Repubblica francese non ha fatto alcuna difficoltà per riconoscere il diritto d'Italia su Roma, a malgrado la Convenzione stipulata dal Governo imperiale.

Come avremmo dunque potuto noi trarre partito da questo consenso del Gabinetto delle Tuilerie, senza riconoscerlo, alla nostra volta, almeno come un'autorità di fatto? Facendo altrimenti, noi avremmo indebolito il principio e le ragioni, in nome delle quali andiamo a Roma.

Concludiamo, dunque, coll'approvare pienamente il riconoscimento del Governo provvisorio della Repubblica, perchè quest'atto diplomatico corrisponde ai nostri bisogni nel presente, alle simpatie esistenti fra le due nazioni, e non compromette per nulla la nostra libertà d'azione per l'avvenire. »

Leggiamo nel *Monitore di Berlino*:

« Un certo numero di cannoni e di mitragliatrici, prese al nemico, furono condotte a Berlino e collocate nella corte del vecchio palazzo. Può darsi che il sangue dei vincitori e dei vinti si vegga ancora su questi strumenti di distruzione. Migliaia di cittadini si erano adunati nelle vie per vederli passare. Ma tutti erano serii, silenziosi, come conveniva in tali circostanze. Con qual entusiasmo i cannoni prussiani non sarebbero stati ricevuti dalla popolazione di Parigi? Com'essa non sarebbe stata felice di sbramare la sua sete di gloria, quella gloria ch'è quasi l'unico legame che riunisca fra loro gli abitanti di quello sventurato paese? La cosa fra noi passa ben diversamente.

Noi non possiamo non sentire il significato solenne di una tal cerimonia. Non possiamo negarci di ricordare i morti vedendo i sopravvissuti. Veneriamo qui la loro memoria, come i superstiti lo fanno nei campi e sui campi di battaglia. I nostri eroi erano fieri di morire per i grandi destini della loro razza, e noi apprezzeremo lo spirito che li animava quando hanno sfidato una morte prematura.

Ma la nazione inquieta che abita le nostre frontiere occidentali, che soccombe periodicamente alle sue passioni selvagge e che ha invaso ancora una volta la Germania, comprende a stento di essere stata vinta non dalle nostre armi e dalla nostra strategia, ma dalla forza morale delle nostre truppe. Finchè noi resteremo quali siamo, i migliori fucili a retrocarica e i soldati più selvaggi non prevarranno contro di noi.

Il fiore della nostra borghesia, il fiore della nostra nobiltà s'offre da sè come vittime al cannone nemico. Essi sono eccitati dalla coscienza di quel che si tratta. Noi dobbiamo salvare il nostro paese dalla *grande nazione* e dalla *maledetta influenza sociale e politica che ci corromperà finchè persisterà nell'esercitarla sui nostri destini.* Essendo essi medesimi in piena decadenza, i Francesi nelle loro relazioni con gli altri popoli sono rapaci, e metterebbero in pericolo tutto quello che ci è più caro, se noi non fossimo in istato di respingere i loro attacchi.

Da molte generazioni, i nostri padri ci hanno insegnato a rispettare Dio e a fare onestamente il nostro dovere verso la patria nostra. Su questo solido fondamento noi abbiamo stabilito la cosa pubblica e organizzato un esercito. La frivolezza francese non ha ancora potuto snervare la base morale delle nostre istituzioni.

Il carattere forte e sostanziale di esse fu di sovente provato e manifestato negli ultimi fatti delle nostre truppe. I Francesi, sepolti per la propria colpa nella menzogna e nell'inganno, si sono sprofondati in una guerra che il loro Governo aveva di lunga mano meditata e preparata. Benchè la catastrofe avanzi a gran passi, essi continuano ad ingannare sè stessi, ed oggi, come prima, s'addormono sulla folle idea della loro immobilità. Benchè si sieno dati un sovrano di loro scelta, e gli abbiano tanto spesso prestato giuramento, essi cominciano già a ignorare la esistenza di lui, e la bordaglia turbolenta della loro capitale è al punto di decidere qual sarà il dittatore del giorno.

Benchè pretendano di essere più civilizzati degli altri, essi si disonorano, spogliando e scacciando degli stranieri pacifici con una barbarie grossolana che ricorda il medio evo. Colla medesima intenzione mettono da parte e sconfessano le istituzioni umanitarie strette da tutta l'Europa per la protezione dei feriti. Di più, il loro esercito tutto quanto si prende il piacere di violare gli usi internazionali.

Non solo quelli dei loro soldati che alla selvatichezza naturale aggiungono ogni specie di vizii, ma tutti i loro reggimenti hanno l'abitudine di tirare sui parlamentarii, sui feriti, sulle ambulanze, e distruggere le città aperte, inoffensive, con granate. Mentre tali fatti sono palesi a tutta l'Europa, emissarii francesi, con denaro francese, eccitano gli altri popoli contro di noi, e creano un odio artificiale della Prussia e della Germania in ben troppi luoghi.

Sono già riusciti nello spingere certe persone a minacciarci, a dirci che noi non dobbiamo punto indebolire la grande nazione francese, che non dobbiamo metterla fuori del caso di poter compiere la sua grande missione civilizzatrice, al successo della quale il mondo intiero è interessato. Quanto a noi, abbiamo la confidenza che questa guerra, nella quale i nostri più cari possessi sono minacciati, e il nostro sangue più puro fu versato, ci darà risultati durevoli, e che noi saremo garantiti contro il ritorno di attacchi così colpevoli.

Quando il mondo sia governato dalle leggi morali, la verità prevarrà sulla menzogna, il diritto sul male, e la civiltà sulla decadenza. Non per nulla abbiamo noi sacrificato i più forti e i più nobili figli della nostra generazione: non per fare una guerra senza risultato abbiamo noi preso le armi.

Il nostro obbiettivo fu ben più elevato; non fu nostra intenzione schiacciare per un momento il nostro nemico ereditario; noi domanderemo delle garanzie che proteggeranno le generazioni future contro i pericoli, dai quali noi potemmo campare. Noi riposiamo pienamente sulla saviezza e sull'energia del nostro Reale comandante supremo, che al tramonto della sua vita, ha avuto ad eseguire il còmpito a lui assegnato dall'Onnipotente. Il Signore lo benedirà e con nuove vittorie gli concederà di condurre la sua missione ad un felice termine.

Sua Maestà è alla testa di un popolo leale, identificato colla sua armata, e che aderisce unanime al nostro antico motto: *Il nostro Dio è una torre incrollabile.*

Il *Times*, in un suo articolo, si esprime così intorno alla possibilità d'un'ulterior resistenza della Francia:

« La Francia è vasta, sufficientemente vasta, s'è visto, giacchè grandi eserciti vi si perdono di vista per parecchi giorni. Finora, le Provincie del Sud e dell'Ovest non furono tocche dalla guerra, e Parigi stessa, se i Francesi vogliono, potrebb'essere lasciata in balìa di sè stessa, senza che la Francia perisse. *Ubi consul, ibi Roma*, tale fu la vecchia massima d'una razza di conquistatori; la capitale della Francia potrebbe seguire il Governo francese. Inoltre, la Francia non è un paese aperto. Essa contiene 119 fortezze, di cui 8 sono di prima classe e capaci ciascuna di occupare un intero esercito d'assedio. Anche le piccole piazze rendono servigi.

« Phalsburgo, che si diceva essersi resa, tien duro, e, dopo aver costretto uno dei grandi eserciti nemici a prendere una via indiretta, essa tiene a bada anche un piccolo esercito d'assedio. Come si riuscirà ad espugnare tutte queste piazze, se esiste nel popolo la determinazione di difenderle? La Nazione francese non è numericamente pari in forze alla Nazione tedesca; ma i Francesi sono in casa loro, in grado di valersi di tutte le loro risorse, e combattono per le loro famiglie.

« In caso di un sollevamento in massa della nazione, sarebbe più facile ai Francesi di reclutare uomini sopra luogo, che alla Germania di riversarne dalla frontiera. Anche con la prodigiosa organizzazione militare della Prussia, havvi, presto o tardi, una fine alla *Landwehr*. Ma è difficile che siavi un limite alla resistenza opposta da 40 milioni d'uomini ad un'invasione. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre contiene:

1. Un R. Decreto del 31 luglio, col quale la Commissione istituita col R. Decreto in data del 25 novembre 1869, N. 5383, darà giudizio intorno alle pubblicazioni periodiche contemplate agli articoli 2 e 3 sopraccitati.

Il giudizio intorno alle opere o pubblicazioni meritevoli d'incoraggiamento e bisognose di sussidio, delle quali parla l'articolo 4 del Decreto 25 novembre, sarà pronunciato dal Consiglio superiore per la pubblica istruzione, il quale potrà, secondo i casi e le materie, chiamare nelle sue adunanze le persone il cui avviso reputasse utile, giusta le disposizioni dell'articolo 16 della legge 13 novembre 1859.

2. Un R. Decreto del 4 settembre, a tenore del quale gli uomini arrolati pel contingente di 2.ª categoria, della classe 1848, sono chiamati sotto le armi nel giorno 20 del corrente mese di settembre.

3. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione provinciale, fra le quali notiamo la seguente:

Petra di Caccavone marchese comm. Nicola, Prefetto di 3.ª classe della Provincia di Trapani, con R. Decreto del 18 agosto fu collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, dietro sua domanda.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Alcune disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. L'elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la relativa trascrizione nei registri dello stato civile. Mese di luglio.

7. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 24 agosto, col quale si approva l'annesso programma per gli esami degli aspiranti ai posti di aiuto-agente delle imposte dirette e del catasto.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre contiene:

1. Un R. Decreto dell'11 agosto, che stabilisce come sarà composto l'Ufficio speciale per la sorveglianza dell'Amministrazione e per la revisione dei conti della Società delle ferrovie romane, creato col R. Decreto 30 novembre 1869, N. 5434.

2. Un R. Decreto dell'11 agosto, col quale le disposizioni che in relazione al servizio di vigilanza delle ferrovie sociali furono date col R. Decreto del 7 marzo 1870, N. 5606, i di cui effetti si sospesero in dipendenza dei RR. Decreti 29 maggio, N. 5679, e 30 giugno, N. 5730, andranno in vigore al primo del prossimo mese di settembre.

3. Un R. Decreto del 18 agosto, col quale è approvato il regolamento per la contabilità dei fondi e delle spese dell'esercito mobilizzato, annesso al Decreto medesimo.

4. Un R. Decreto del 21 agosto, col quale l'ammontare dei quindici centesimi della tassa governativa principale, imposta sui fabbricati esistenti in ciascuna Provincia, che lo Stato cede alle Provincie, sarà liquidato in base ai ruoli dati in riscossione dall'Amministrazione.

Il pagamento a favore di ciascuna Provincia sarà fatto in rate semestrali, mediante mandati sul fondo che verrà inscritto nel bilancio generale dello Stato (Ministero delle finanze).

L'ammontare dei quindici centesimi delle quote inesigibili sarà sottratto dai pagamenti semestrali a misura che sono liquidate le quote stesse.

5. Un R. Decreto del ministro delle finanze in data del 28 agosto, che fissa le epoche ed i termini in cui saranno eseguite, nell'anno 1871, le operazioni prescritte dal Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, stato approvato col R. Decreto del 25 agosto 1870, N. 5828.

6. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel Corpo del genio navale.

7. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quelle di Mantova.

ITALIA

L'*Esercito* dell'11 corrente scrive che, nell'intento di facilitare agli uffiziali subalterni del corpo di stato maggiore, di artiglieria, del genio e del treno d'armata appartenenti a truppe mobilizzate, i mezzi di provvedersi, nelle attuali circostanze eccezionali, di cavalli di servizio a modico prezzo, il Ministero della guerra incaricò le Commissioni di rimonta di comperare cavalli che, per robustezza e distinzione di forme, fossero atti al servizio di uffiziali, ed ha fatto facoltà ai signori comandanti dei reggimenti di artiglieria da campagna e del treno di cedere a titolo di favore un cavallo a quegli uffiziali dei corpi suindicati, che, per cause indipendenti dalla loro volontà si trovino ad averne assoluto bisogno. Il prezzo dei cavalli da cedersi sarà quello di rimonta, aumentato delle spese occorse per il loro trasporto dal luogo di compera alla sede dei reggimenti, e delle L. 50 da versarsi a beneficio della massa generale della rimonta. La cessione dei cavalli di cui è parola vorrà considerarsi come fatta in via eccezionale e transitoria. Oltre gli uffiziali subalterni suindicati possono aspirare ad ottenere un cavallo di favore quegli altri uffiziali dell'esercito di qualsiasi grado, appartenenti a corpi mobilizzati, che debbono per servizio far uso di cavallo, ma per questi il Ministero si è riservato di pronunciare in merito subito che gli perverranno le relative domande.

Affinchè tutti i reggimenti di fanteria abbiano l'eguale formazione, il Ministero ha prescritto che quelli non peranco costituiti su tre battaglioni attivi in piede mobile abbiano a costituirsi in tal modo. I battaglioni 1.°, 2.° e 3° sono quelli designati ad essere posti su piede mobile; il 4.° resterà su piede stanziale, ad ufficio di deposito. I reggimenti, che per eccezione ebbero ordine di mettere in piede mobile il 4.° battaglione, metteranno invece anche essi su questo gli altri tre, ritornando il 4.° su piede stanziale e raccogliendolo alla sede del corpo, quando fosse attualmente distaccato per intero od in parte. I tre battaglioni in piede mobile dovranno completarsi nella forza e nei quadri, come se dovessero fin d'ora distaccarsi dal 4.° battaglione. Rimarrà però costituito il Consiglio d'amministrazione reggimentale sino al momento in cui i battaglioni mobilizzati non si allontaneranno dal 4.° battaglione. Il ministro si è riservato di dare particolari disposizioni riguardo al carreggio, di cui i corpi debbono essere forniti.

Con la chiamata sotto le armi dei militari di prima categoria delle classi 1842 e 1843, appartenenti al corpo zappatori del genio, le compagnie del corpo stesso, venendo a risultare di una forza considerevole, il Ministero ha determinato che i graduati in ognuna di esse abbiano ad essere del seguente numero: un furiere, sette sergenti, un caporale furiere, dodici caporali, due trombettieri di prima e uno di seconda classe, e quarantasei zappatori di prima classe.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data dell'11 settembre:

La popolazione fiorentina in questi giorni serba un contegno che non potrebbe essere nè più nobile, nè più altamente patriottico.

Nel mentre tutta Italia domanda *Roma capitale*, e il Governo cede al voto generale, non una parola di lamento a Firenze, non un atto, non un accento che manifesti quanti interessi sono minacciati di iattura in questa circostanza.

Firenze si mostra città eminentemente italiana, degna della sua splendida storia!

Onore a Firenze!

GERMANIA

La *N. Allg. Zeitung* così replica alla circolare di Favre. Essa scrive: Il signor Giulio Favre dice che il Re di Prussia ha dichiarato di non far la guerra contro il popolo francese, ma contro la dinastia imperiale. Dove il Re ha detto ciò? Il sig. Giulio Favre non può alludere che al proclama del Re dell'11 agosto, nel quale è detto:

« Dappoichè l'Imperatore Napoleone attaccò per mare e per terra la nazione tedesca che desiderava e tuttora desidera di vivere in pace col popolo francese, io ho assunto il comando in capo delle armate tedesche per respingere tale attacco; col mezzo di avvenimenti militari sono giunto al punto di oltrepassare i confini della Francia. Io faccio guerra ai soldati francesi, non già ai cittadini della Francia.

È dunque contro i soldati francesi che noi facciamo la guerra. E siccome il presente Governo provvisorio è precisamente quello che vorrebbe mutar in soldati tutto il popolo francese, così sarà esso la causa che la guerra divenga una guerra contro il popolo francese. »

Anche la stampa prussiana delle Provincie, e le corrispondenze ufficiose che giungono alla medesima da Berlino, si esprimono nello stesso senso.

Il corrispondente da Berlino della *Schles. Zeit.* ritiene, che colla circolare di Favre si confermerà soltanto che nella quistione di guerra per la Germania, nulla si è mutato col cangiamento delle decorazioni in Parigi. La Prussia esigerà per la Germania, come prima, la linea della Mosella con Metz e Thionville o piuttosto la sosterrà contro qualunque.

La *Hessische Morgenzeitung* così ammonisce il pubblico riguardo al contegno da tenersi verso Napoleone:

Giunti ad essere una grande nazione politica, esercitiamone anche le virtù politiche, che prima ammiravamo nelle altre nazioni. Al suo arrivo sia come morto il luogo, ch'egli tocca; ognuno lo eviti, nessun piede si muova per curiosità di vederlo; una quiete mortuaria lo accolga, come quella che copre i campi di battaglia, sui quali riposano i nostri prodi!

Il ministro Delbrück ha avuto una missione politica a Dresda che si riferì non soltanto all'estensione del territorio francese da incorporarsi, ed alla conclusione della pace in genere, ma ancora più all'ampliazione della Confederazione della Germania settentrionale in Istato federale germanico. Tra i Gabinetti di Berlino e di Dresda, come pure tra i Gabinetti tedeschi, fu ottenuto un completo accordo tanto su quello che la Germania ha ad esigere dalla Francia, quanto sull'organizzazione politica, che dovrà farsi in tutta la Germania, dopo la guerra attuale.

La *Politik* ha in data di Monaco 6 corr.:

Annunziano dal campo presso Montmedy che quella piccola fortezza si difende energicamente ed ha respinto l'intimazione di arrendersi, quantunque il suo comandante abbia conosciuta la cattura dell'Imperatore e di tutto l'esercito per mezzo di un uffiziale francese di stato maggiore prigioniero. Le truppe del Corpo del 4.° e 1.° esercito civanzate dall'assedio delle fortezze, furono sostituite dalle tre divisioni speditevi da Nancy, le quali portano seco contemporaneamente l'artiglieria d'assedio.

Dal 1.° al 5 corr. sono stati spediti in rinforzo dell'esercito altri 12,000 Bavaresi.

Una notizia giunta da Carlsruhe annunzia che il Granduca vuole recarsi al campo.

Essa ha pure in data di Stoccarda 7 corr.:

Secondo la relazione qui giunta dal capo dello stato maggiore del quartiere generale sugli ultimi combattimenti presso Sedan, quelle giornate furono assai più calde di quelle di Wörth. Ogni attacco avvenne alla baionetta; quello ch'era protetto dall'artiglieria con un fuoco preponderante, ogni villaggio, ogni siepe, in genere ogni posizione, che i Francesi tenevano e difendevano eroicamente, fu presa con una forza preponderante, giacchè altrimenti sarebbe stato impossibile cacciare i Francesi dalle loro posizioni vantaggiose. Le colonne assalitrici hanno sofferto terribilmente, perchè il nemico aveva concentrato contro di esse tutto il suo fuoco. Le perdite sono enormemente gravi, ma la vittoria è pure di enorme importanza. Secondo le notizie giunte sino ad oggi, si contano più di 45,000 tra morti, feriti e smarriti. Da parte francese le perdite si annunziano in 25,000.

I prigionieri di tutte le armi, tra la battaglia e la capitolazione ascendono a 58,000, senza gli uffiziali, che sono tutti separati, e che ammontano a più di 4000, tra i quali 51 generali. Il numero dei *chassepots* raccolti è di circa 70,000, più 40 batterie di cannoni, ed una quantità di mitragliatrici. Oggi partono per l'esercito altri 7000 Virtemberghesi.

Scrivono da Basilea in data del 4 settembre alla *Frankf. Zeitung*: Le due compagnie di fanteria che dopo il fatto di Bellingen vennero requisite da Rastatt, giunsero appunto in tempo per respingere un nuovo piccolo attacco. Il 1.° settembre, cioè, la Guardia mobile alsaziana passò il Reno presso Neuburg. Il militare badese fece fuoco e gli Alsaziani risposero uccidendo un soldato e ferendone due. Anche ieri ebbe luogo un piccolo scontro, in seguito al quale venne sospeso il servizio della ferrovia fra qui e Freiburg.

Si narra che questa mattina nei dintorni di Klein-Kembs vennero sparati più di 100 colpi da contadini francesi e Guardie mobili, sul treno della ferrovia che vi passava e che penetrarono nei vagoni, senza però ledere alcuna persona. Questi fatti si rinnoveranno senza dubbio, se non si procede con energia. Vennero già da alcuni giorni distribuiti in Colmar, Mühlhausen e nell'Alsazia del Reno superiore 6000 fucili, che ora si trovano nelle mani della Guardia mobile.

Secondo una notizia da Vriny, presso Metz, in data del 30 agosto, pubblicata dalla *National Zeitung*, il 29 di sera uno squadrone del 10.° reggimento di usseri fu tradito dagli abitanti, e in conseguenza di ciò sorpreso dalla fanteria di Thionville. Non si salvarono che 1 ufficiale e 4 usseri. Per impedire la ripetizione di simili fatti, il 30, due reggimenti di fanteria prussiani furono mandati nei dintorni di Thionville.

FRANCIA

Il *Journal officiel* dell'8 pubblica:

Un decreto che mette in istato d'assedio il dipartimento dell'Havre.

Un decreto che dà al ministro di giustizia la materia della riabilitazione, e della grazia, previo il consiglio dei ministri; al ministro dei lavori pubblici i delitti di pesca.

Un decreto che applica l'art. 1244 del Codice civile, § 2, durante la guerra ad ogni contestazione fra locatario e proprietario.

Un decreto che modifica le leggi sul fallimento durante la guerra.

Un decreto che assegna un soldo ai Corpi dei volontarii.

Un decreto che sostituisce I. Cazot a Edmondo Blanc, dimissionario da segretario del Ministero dell'interno.

Decreti che nominano nuovi prefetti, procuratori, presidenti.

Decreto che conferma Mosbourg ministro francese a Vienna.

Decreto del prefetto di polizia che abolisce i sergenti municipali e li sostituisce con un Corpo di guardiani della pubblica pace, che potranno concorrere alla difesa.

Circolare del Governo agli amministratori provvisorii e ai Prefetti della Repubblica, con cui essi sono eccitati a non pensare ad altro che alla difesa nazionale.

Decreto che fissa a 1500 uomini per ciascuno dei 60 battaglioni della Guardia nazionale nel dipartimento della Senna, e determina che il loro armamento avvenga nelle 48 ore prossime.

Il *Journal officiel* del 9 porta il Proclama che convoca i comizii elettorali pel 16 ottobre.

Un decreto che nomina Tamisier ex-rappresentante, ex officiale di artiglieria, comandante in capo della Guardia nazionale della Senna, in luogo del gen. di La Motterouge, dimissionario.

Un decreto che ordina lo sgombro degli abitanti della zona militare.

Avvisi della polizia, che eccitano gli abitanti che vogliono uscire a farlo presto, e assicurano, che, fatta la visita, nulla di pericoloso si trovò nelle catacombe.

Jules Favre, ministro degli esteri della Repubblica francese indirizzò la seguente lettera al rappresentante degli Stati Uniti in Parigi, in risposta alla precedente.

« Signore,

« Io considero come un lieto augurio per la Repubblica francese, l'ottenere come primo appoggio diplomatico il riconoscimento del Governo degli Stati Uniti.

« Nessuno meglio del rappresentante di un popolo che offre al mondo il salutare esempio di una libertà assoluta, poteva ricordare con termini più giusti e in uno più elevati gli inapprezzabili beneficii d'un Governo repubblicano.

« Voi avete fondato le vostre sagge e potenti istituzioni sulla indipendenza e la virtù civile; e malgrado le prove terribili da voi attraversate, avete serbato con incrollabile fermezza la vostra fede in quel grande principio della libertà d'onde scaturiscono naturalmente la dignità, i costumi, la prosperità.

« Alle nazioni padrone dei loro destini spetta di camminare sulle vostre orme; esse non potranno essere veramente libere che alla condizione di essere disposte al sagrificio, coraggiose, moderate, e di prendere per simbolo l'amore del lavoro e il rispetto del diritto di tutti. Questo programma è quello del Governo sorto ora in Francia dalla crisi dolorosa provocata dalle follie del dispotismo; ma nell'ora in cui si fonda, non può avere altro pensiero che quello di strappare la patria al nemico. Qui ancora mi si para dinanzi l'esempio del vostro coraggio e della vostra costanza.

« Voi avete sostenuto una lotta gigantesca ed avete vinto. Forti della giustizia della nostra causa, respingendo ogni idea di conquista, non volendo altro che la nostra indipendenza e la nostra libertà, abbiamo la ferma speranza di riuscire.

« Nell'adempimento di questo còmpito, contiamo sull'appoggio di tutti gli uomini di cuore e di tutti i Governi interessati al trionfo della pace. L'adesione del Gabinetto di Washington basterebbe da sola ad ispirarci tale fiducia. I membri del Governo mi pregano di attestarvi la loro riconoscenza e di trasmettere l'espressione al vostro Governo.

Dal canto mio, vado lieto ed altero della combinazione che mi permette d'essere l'anello di congiunzione fra due popoli legati da tante gloriose rimembranze, ed io vi ringrazio di avere, con tanta benevolenza per la mia persona, espresso tutto ciò che io sento per la vostra, non che il mio desiderio di consolidare vieppiù le relazioni di stima e di affetto che ci devono unire per sempre.

« Aggradite, ecc.

« *Jules Favre.* »

Leggiamo nella *Liberté* l'estratto di una lettera del conte di Chambord data il 1.° settembre e piena dei più patriottici sentimenti:

« In mezzo a tutte queste crucciose emozioni, si prova grande consolazione nel vedere che lo spirito pubblico, lo spirito di patriottismo non si lascia abbattere e grandeggia colle nostre sventure. Io mi chiamo contento che i nostri amici abbiano sì ben compreso il loro dovere di cittadini e di Francesi. Sì, anzitutto, bisogna respingere l'invasione, salvare ad ogni costo l'onore della Francia; l'integrità del suo territorio.

« È d'uopo dimenticare in questo momento ogni dissenso: e d'uopo mettere in un canto ogni secondo fine: noi dobbiamo alla salvezza della patria ogni nostra energia, la nostra fortuna, il nostro sangue. La vera madre preferisce abbandonare suo figlio piuttosto che vederlo perire. Io provo questo medesimo sentimento e senza posa dico: « Viva Dio! salvate la Francia, dovessi io morire senza rivederla. » Voi comprendete con quale impazienza noi aspettiamo la notizia.

« Enrico. »

La *France*, accusata dal *Français* di aver mutato facilmente bandiera, dice presso a poco:

« Il confessiamo senza rossore: credevamo sinceramente all'Impero liberale, cioè ad una forma di Governo stabile per la trasmissione dinastica, e nello stesso tempo progressiva per lo sviluppo dei principii democratici. Vedevamo in questo regime la soluzione del problema che divide fin dal principio del secolo la Francia in conservatori e rivoluzionarii. In una Monarchia sorta dal suffragio universale vedevamo l'equilibrio. Noi non ne arrossiamo; l'Impero di Sebastopoli, di Magenta, e di Solferino, l'Impero della libertà commerciale, l'Impero livellatore delle vecchie distinzioni tra capitale e lavoro, protettore delle classi operaie, volgarizzatore della prosperità materiale, ci pareva il migliore strumento della nostra trasformazione. »

Questo è un bel panegirico dell'Impero in un giornale di Repubblica!

Il *Jour. des Débats* loda Favre perchè non fa rimutamenti nel suo Ministero e biasima quei giornali che chieggono destituzioni in massa.

Si conforta colla *France* nel sapere che i Governi esteri abbiano, almeno implicitamente, riconosciuto il nuovo ordine di cose.

Tutti i giornali in genere si accordano nel lodare la Circolare di Favre: e tutti, di qualunque colore sieno, sostengono il Governo, nell'idea che questo non potrebbe avere forza militare e autorità diplomatica che a patto d'essere appoggiato dall'opinione pubblica. La *Marseillaise*, sola, riapparsa nell'8, con una rara violenza attacca anzi ripudia gli uomini del Governo per una ragione che fa il loro merito, cioè perchè « sospetti alla democrazia socialista. » Di preferenza batte in breccia Gambetta, cui accusa di quanto prima faceva colpa a Napoleone e dichiara aver bene meritato . . . . . della Prussia. Infine domanda la soppressione del *Figaro*, del *Gaulois* e del *Nord*. « Facciamo sentire loro la forza, grida essa; tutto il nostro patriottismo contro la Prussia: per i nemici interni *il terrore*! »

Si sa già che Rochefort ha sconfessato ogni solidarietà colla *Marseillaise*.

La *Liberté* crede che i Prussiani contino su una guerra civile a Parigi e che per questo differiscono di qualche giorno il loro attacco contro la capitale.

Sul Governo attuale di Francia, la *Liberté* scrive:

« Quando, alcuni giorni fa, noi citavamo l'esempio di Juarez accerchiato dall'armata francese, errante di città in città, col Governo messicano, per difendere il suolo della patria, noi non pensavamo sì vicino il giorno in cui il Governo della Francia avrebbe dovuto imitarlo.

Parigi è alla vigilia di venire assediata!

I membri del Corpo diplomatico, seguendo tutte le tradizioni, per rimanere in comunicazione coi loro Governi, stanno per abbandonare la capitale.

Essi dovranno regolarmente trasferirsi là ove sarà la sede del Governo.

Importa dunque che vi abbia fuor di Parigi un Governo avente una *sede*; e per questo fa d'uopo che quello, che abbiamo, si faccia in due.

I ministri della guerra e della finanza come incaricati d'organizzare la difesa provocando l'armamento il più considerevole della Francia, deggiono lasciar Parigi; il ministro degli affari esteri dovendo evidentemente trovarsi là ove è il Governo, poichè solamente là egli può trattare di affari diplomatici coi ministri esteri, accompagnerà i suoi due colleghi.

È tempo che prendiamo una risoluzione.

Dicesi che il servizio centrale delle poste dev'essere istallato a Tours.

Se Tours non è sicuro, si scelga Mans ove incrocicchiano molte ferrovie, che tengono aperte le comunicazioni con l'Ovest, la Normandia, e tutto il Mezzogiorno.

Parigi non sia che una semplice fortezza in Francia.

Parigi si difenda e dia il tempo a tutti i patriotti d'armarsi e di liberarla.

E se Parigi soccombe, la Francia possa ancora essere vittoriosa. »

Il *Gaulois* dice che gli ambasciatori d'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Spagna e dell'Italia si recheranno al quartier generale del Re di Prussia, non appena le Potenze abbiano decisa una mediazione.

Lo stesso giornale scrive che a Lione un Comitato si è installato domenica all'*Hôtel de Ville*. Esso si proclamò, di propria autorità, capo dell'Amministrazione della città, e si dice che pensi a resistere ed opporsi all'impulso di Parigi, a motivo della moderazione, di cui dà prova il Governo provvisorio.

Si aggiunge che esso spinge le sue pretese fino a discutere i diritti del sig. Challemel-Lacour, nominato Prefetto e mandato a Lione con pieni poteri.

L'*Opinion nationale*, su documenti conservati nel Ministero degli affari esterni, dice che quando di Gramont pronunciò al Corpo legislativo la minacciosa dichiarazione che ha determinato la guerra, egli aveva ricevuto dagli agenti francesi in Germania notizia che questa poteva disporre di 1,250,000 uomini, cioè, 1,180,000 fanti, 130,000 cavalieri, con un'artiglieria formidabile, mentre sapeva di non avere in Francia ed in Algeria più di 337,000 uomini.

Il *Gaulois* scrive:

Quando il Re di Francia, Giovanni II, detto il *Buono*, fu battuto a Poitiers (1356), fatto prigioniero dai soldati del Principe Nero, e custodito a Londra, la guerra tra la Francia e l'Inghilterra, lungi dall'essere terminata immediatamente, e non ostante il trattato di Bretigny (1360), durò sempre e non fu definitivamente terminata che cento anni più tardi (1453).

Quando il Re Francesco I fu battuto a Pavia (1525), preso dai soldati di Carlo V e condotto a Madrid, gli Spagnuoli si credettero assicurati della cessione della Borgogna, ma questa cessione non venne mai riconosciuta nè dalla Borgogna, nè dalla Francia.

Numerose riunioni pubbliche hanno luogo a Parigi per organizzare, insieme col Governo e accelerare in ciascun circondario, quanto concerne la difesa della capitale.

Il Comitato scientifico per la difesa di Parigi è costituito sotto la presidenza del ministro della pubblica istruzione. Ricorderà il lettore che il pensiero di chiamare le scienze fisiche e chimiche alla difesa della capitale è del Ministero Palikao.

Ieri, scrive il *Gaulois* del 5, la *Via del Dieci Dicembre* fu sbattezzata dal popolo, che le impose il nuovo nome di *Via del Quattro Settembre*.

Il *Corso dell'Imperatore* fu poi battezzato per *Via Vittorio Noir*.

Sulla voce corsa che la principessa Matilde fosse stata arrestata a Dieppe con numerose bagaglie e casse contenenti cinquantun milione, la *Vigie di Dieppe* dichiara che tutto ciò non è vero.

Fu un equivoco: è vero bensì che a Dieppe furono arrestate e rinviate a Parigi delle casse contenenti carte diplomatiche, ma in questo per nulla entrava la Principessa. A. Dumas figlio scrive un po' risentito di questa voce, al *Journal de Rouen*, conchiudendo che « se la Principessa abbandona la Francia, ella vi lascia molto, e non porta via niente. »

La *France* annuncia che la cavalleria del gen. Nonsouty, sfuggita al disastro di Sedan, tornò a Parigi con parecchi cannoni e mitragliatrici.

Il cognome di Bazaine figurava sull'insegna di un modesto merciaio di Lilla.

Nessun vincolo di parentela fra il commerciante ed il maresciallo.

Tre giorni or sono la bottega era chiusa e la folla faceva ressa per leggere un cartello scritto a mano, ed affisso all'imposta.

Due sole parole:

Nom oblige.

Il merciaio si era fatto soldato.

(*Fanfulla.*)

TURCHIA

Costantinopoli 10 settembre.

La rivoluzione in Irak fa progressi. A Hinding vi fu un grande combattimento, nel quale vi furono 400 morti ed ancora più feriti.

AMERICA

Nuova Yorck 8 settembre.

Un meeting, tenuto nella nostra città, ha adottato delle risoluzioni, felicitando la Germania delle sue vittorie e la Francia della caduta dell'Impero ed esprimendo la speranza della Repubblica in Germania. *(Havas Bullier.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 settembre.

Dimostrazione. — Ieri, come abbiamo annunciato, la città fu imbandierata, in segno di letizia, per la risoluzione presa dal Governo del Re di occupare le Provincie romane. Oggi pure le bandiere sventolano da per tutto. E fin qui va benissimo. Ma non sappiamo poi perchè ci sia bisogno di schiamazzi e di violenze per affermare questo generale sentimento. Forse che nel momento in cui l'esercito è già in marcia, il Governo ha bisogno di pressioni? Forse ch'è necessario esprimere in modo indecoroso ciò ch'è attestato da tutti? Forse che chi è assente da casa sua, o trovasi a letto, dove ogni fedel cittadino ha pur diritto di trovarsi a mezzanotte, deve correre a domicilio od alzarsi, per obbedire alla volontà dei dimostranti? E se anche vi fosse taluno che a casa sua intendesse di non prendere parte alla universale letizia, è forse in nome del grande principio della libertà che si deve costringerlo ad atti ch'egli è libero di fare e non fare? Sono aberrazioni che non si sa come giustificare; si possono anche perdonare, ma non si devono tollerare da chi è veramente liberale, e tanto più ora, che l'Italia vuole provare alle altre nazioni che saprà rispettare l'indipendenza e la liberta della Chiesa.

Solo i Governi tirannici imponevano dimostrazioni e sentimenti; ma, grazie a Dio, quei Governi sono caduti.

Ognuno adesso è e dev'essere padrone di fare tutto quello che crede, purchè non intacchi le leggi dello Stato. Ecco perchè riportiamo con sentito elogio il manifesto del nostro Prefetto, oggi affisso per le vie. Esso proclama il rispetto alla libertà e al mantenimento dell'ordine, le due cose più care che dobbiamo conservare.

Del resto se la dimostrazione di ieri sera fu deplorabile sotto questo duplice aspetto, non ha però smentito il carattere mite del nostro popolo. Forse se il Municipio, il quale ha dichiarato che ordinerebbe la illuminazione nel giorno dell'entrata delle truppe in Roma, ne avesse dato l'ordine per ieri sera, i dimostranti, non eccitati, non si sarebbero presi altri gusti. Fatto sta che dopo un'ora di urli e fischi innanzi al Municipio, il principe Sindaco accordò la illuminazione nella piazza; che i dimostranti entrarono nel teatrino Grégoire per prendervi la musica, la quale dovette lasciare lo spettacolo per seguirli; che poi si schiamazzò ed imprecò sotto le finestre di alcuni parrochi a tarda ora, per obbligarli a mettere fuori le bandiere, senza contare che si strappò qualche campanello, si ruppe l'invetriata ad una bottega e per isbaglio si spezzarono i vetri alle finestre di persone, che nulla avevano a fare col chiasso.

Riteniamo che questa storia sia finita. Quando tutta la città è imbandierata, che importa se in alcune case non isventola il nazionale vessillo? Rimarcandolo, si toglie l'aspetto di spontaneità, di verità, di unanimità alla dimostrazione, si contropera allo stesso scopo, che dovevano avere gli schiamazzatori d'ieri sera.

« *Cittadini di Venezia*,

« Nella scorsa notte alcuni si permisero usar violenze perchè si festeggiasse l'entrata delle truppe italiane nel territorio romano.

« Simili pressioni, fatte in nome della libertà, non possono venir tollerate.

« Alcuni degli autori sono già stati arrestati e si farà loro regolare processo.

« Esorto i cittadini a non volersi unire ai dimostranti di tal sorta, rendendo più difficile il compito dell'Autorità che intende di tutelare l'ordine e la libertà di tutti.

« Venezia li 13 settembre 1870.

« *Il Prefetto*, Torelli. »

Seconda categoria. — La chiamata sotto le armi degli uomini di seconda categoria classe 1848, che doveva aver luogo pel 20 corr., è prorogata al 30 corr. stante il soverchio ingombro d'individui che si riscontra presso i depositi dei reggimenti.

Chiamata delle classi. — Oggi siamo lieti di poter registrare ad onore di una Società veneziana, la notizia che la Società filodrammatica Gustavo Modena, al lodevolissimo e santo scopo, come ella stessa si esprime, di soccorrere le famiglie miserabili dei richiamati all'esercito, darà al più presto a loro totale vantaggio una beneficiata in uno dei pubblici teatri di Venezia.

Ecco intanto che si comincia a fare qualche cosa anche da noi. Ma questa serata, se torna a grande onore di chi l'ha promossa, se anche sarà coronata del maggiore successo e provento, non è ancora bastante.

P.S. — Al momento di porre in macchina, veniamo informati che il nostro Sindaco principe Giovanelli si è posto a capo d'un Comitato promotore per raccogliere le offerte della carità cittadina a sollievo delle famiglie rimaste in bisogno per la chiamata sotto le armi dei soldati delle vecchie categorie, colla riserva di chiedere in seguito un sussidio al Consiglio comunale.

Benissimo.

Comitato per soccorso ai feriti in guerra. — Ecco altre offerte:

Zanetti Ant. fu Filippo	L. 20 —
Nob. famiglia Duodo	» 20 —

Più innanzi poi, nella quarta pagina, pubblichiamo un altro lungo elenco di offerte in generi e in danaro, da qualche giorno trasmessoci dal benemerito Comitato di Venezia.

Barcaiuoli. — Questa Società di mutuo soccorso terrà domenica 18 corr., alle ore 10 ant., nella sala terrena dell'Ateneo veneto a S. Fantino, la sua terza adunanza generale.

Sono invitati tutti i socii, anche onorarii, e potranno intervenirvi anche i barcaiuoli non ascritti alla Società.

Si spera che i gondolieri di *casada* otterranno dai loro padroni il permesso d'intervenire a questa adunanza come cortesemente hanno fatto per lo addietro, e come si costuma in ogni città nella quale si provvede a redimere il popolo colla previdenza e coll'associazione.

Teatro Apollo. — La drammatica compagnia diretta da Luigi Pezzana seppe acquistarsi colle sue rappresentazioni la simpatia del pubblico veneziano; ma forse per le preoccupazioni politiche di questi giorni, essa non ebbe la fortuna di vedere frequentato il teatro. Constatiamo il fatto colla speranza che quanto prima abbiano a cangiare le sorti.

Domani sera, il primo attore giovane di questa Compagnia, sig. Giovanni Ceresa, ha la sua beneficiata, e si rappresenterà in tal occasione l'*Amleto* di Shakespeare. L'autore e l'attore, ma soprattutto la buona disposizione del pubblico, valgano a rendere domani a sera il teatro Apollo gremito di spettatori. Noi lo desideriamo, e il Ceresa lo merita.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

N. 1495.

INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA.

Avviso.

Si rende noto che col giorno di *domenica 18 corrente* la Tesoreria di questa Provincia, collocata attualmente nel fabbricato demaniale a S. Zaccaria, sulla Riva degli Schiavoni presso il ponte del Vino, passa a risedere nel fabbricato di questa Intendenza, situato a Rialto e denominato il *Fondaco dei Tedeschi*.

Venezia li 13 settembre 1870.

L'Intendente, Guaita.

Venezia 13 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 12 settembre.

= Le notizie del confine sono buone; le truppe hanno effettuato il passaggio nel territorio pontificio senza incontrare alcuna resistenza seria; domani procederanno oltre e v'è a sperare che il voto degl'Italiani sarà compiuto senza un'inutile e deplorevole spargimento di sangue.

Il Governo pontificio ha dato ordine di prendere tutte quelle misure di difesa, che possono dare qualche valore alla sua resistenza; così ha fatto tagliare la ferrovia, telegrafi, qualche ponte; ma non si crede generalmente che si voglia andare più in là. Voi capirete facilmente, come le truppe pontificie, assottigliate dalle diserzioni, dalla numerosa partenza di Francesi che ritornarono in patria per prendere servizio sotto le bandiere nazionali in un momento di così grave pericolo, finalmente del nessun desiderio delle truppe indigene di volgere le armi contro i proprii connazionali, non possono anche lontanamente sperare di compiere qualche cosa di utile resistendo al formidabile esercito che tra oggi e ieri ha varcato il confine.

Ieri sera fu di ritorno in Firenze l'on. Ponza di San Martino dopo aver compiuta la sua missione a Roma. Nulla ha finora trapelato di uffiziale sul modo con cui il Sommo Pontefice ha accolto l'inviato italiano, e le congetture pubblicate da parecchi giornali non hanno nulla di serio. Però io voglio riferirvi alcune informazioni, che ebbi questa mane da persona che dovrebb'essere abbastanza esattamente informata di quanto è accaduto. Naturalmente non assumo alcuna responsabilità sui particolari che vi riferisco, ma mi sembrano attendibili perchè ritraggono con una certa verosimiglianza il carattere e la fede dell'attuale Pontefice. Eccovi adunque quanto mi venne riferito.

Il Santo Padre avrebbe ricevuto con somma cortesia l'on. Ponza di San Martino, e manifestata la sua sodisfazione per la persona dell'inviato che ha in Roma molte relazioni, ed è legato in strettissima parentela con un membro distinto della Compagnia di Gesù; però, quando si trattò di entrare nel merito della questione il Pontefice, dopo avere scorso collo sguardo e con una certa diffidenza il messaggio Reale che gli era stato recato, l'avrebbe ripiegato per benino e rivolgendosi all'inviato italiano si sarebbe limitato a pronunciare con aria di diffidenza e di incredulità queste parole: *Sepolcri imbiancati.* L'on. Ponza avrebbe cercato d'insistere presso il Santo Padre, onde ottenere qualche categorica risposta, ma egli non avrebbe soggiunto altro se non quest'altre parole: *Non entrerete, non entrerete*, pronunciate coll'espressione della massima fiducia in qualche cosa di superiore. Così l'on. conte Ponza di San Martino sarebbe stato congedato. Se non è vero il fatto, converrete ch'è ben trovato.

Il conte Ponza riparte questa sera per Torino. La *Riforma* scrive sopra questa partenza uno sproloquio, e colla sua solita acutezza sospetta che sia codesta una manifestazione di dispetto, perchè il Governo italiano non sa decidersi a dare una soluzione radicale alla questione romana. Non c'è bisogno ch'io vi dica, che in tutto questo non vi ha nulla di vero. L'on. Ponza ritorna a Torino, perchè ieri non aveva più nulla a che fare, non essendosi confermata la notizia ch'egli fosse stato nominato Commissario straordinario del Governo presso il Corpo di occupazione. Se le mie informazioni sono esatte sarebbe stato destinato a questo ufficio il cav. Mayr, Prefetto di Genova, uomo di molta fiducia.

I giornali di qui vi recheranno i particolari della valorosa dimostrazione di cui fu fatto segno il Re Vittorio Emanuele, ieri sera al teatro Principe Umberto, uno dei ritrovi più popolari e frequentati della capitale. Si gridò *Viva il Re in Campidoglio, Viva Roma capitale*, e si volle replicatamente che l'orchestra sonasse la marcia reale, fra i più strepitosi applausi della platea, dei palchetti e degli stessi artisti. Il Re ringraziò più volte visibilmente commosso. La dimostrazione ebbe maggior valore inquantochè fu affatto spontanea, e ciò dimostra sempre più di quali sensi generosamente italiani sia inspirata la popolazione fiorentina.

Quest'oggi dopo mezzogiorno il Comitato della sinistra ha tenuto una delle sue solite riunioni. Non so veramente cosa si sia deciso, perchè nessuno ne sapeva nulla, tanto più che queste adunanze dopo l'iniziativa arditamente italiana inaugurata dal Ministero, non hanno più alcuna importanza o significato.

Firenze 11 settembre.

(??) Adesso che la questione romana fu tolta dal ripostiglio, si vorrebbe che, come un torrente, rotti gli argini, precipitasse torbida e ruinosa senza por mente alle disgrazie, che ne potrebbero derivare.

Io sono di quelli, che persistono a credere che le popolazioni italiane non si sieno gran fatto mai interessate di avere Roma piuttosto di Firenze per capitale. Notiamo bene, che dicendo popolazioni intendo indicare quelle classi e moltitudini di persone, le quali costituiscono la maggioranza e la forza vera della nazione.

L'idea della unità e indipendenza d'Italia bene o male l'intendono, l'apprezzano, e insorgerebbero con vigorosa concordia se l'una e l'altra, e la forma attuale di Governo che ci regge fossero minacciate. Nè questo è certo un risultato infecondo; anzi attesta potentemente che un progresso nella educazione civile del popolo italiano si è ottenuto, e più presto di quello ch'era possibile di sperare. Ma batti e ribatti; questa idea di Roma come capitale non l'afferrano guari, almeno non ne capiscono la urgente necessità; quella cotale necessità, senza adempiere alla quale dicono alcuni che tutto l'organico dello Stato può andare in isfascio. Io non divido queste paure, come non partecipo a troppo rosee speranze.

Ormai il Ministero, per impedire mali maggiori, il pericolo dei quali si è accresciuto dopo la proclamazione del nuovo Governo imposto alla Francia, ha dovuto affrettare la soluzione di una questione, su cui le minoranze settarie affilavano le loro armi, che avrebbero poi adoperate per dividere ed agitare l'Italia; ormai il Governo si è messo su di un piano così inclinato che gli è impossibile di fermarsi; e' bisogna che scenda insino al fondo. Quindi quali che sieno le opinioni individuali di ciascun cittadino tutti devono essere concordi in un medesimo voto, quello che al Regno costituito ne venga nuova forza ed autorità, e che la religione, la quale raccoglie intorno agli stessi altari la maggioranza degl'Italiani, ottenga maggior riverenza e splendore.

Se non che voi pure avrete piene le orecchie dei più scipiti e sconclusionati discorsi. Come nel mondo fisico c'è l'uragano, che riempiendo l'aria di nubi impedisce di vedere, e mette da per tutto il disordine, qualche cosa che vi somiglia accade nel mondo morale, a certe epoche, all'avverarsi di alcune circostanze. E noi siamo propriamente in uno di tali momenti.

Gl'intendimenti del Governo ancora non si conoscono bene; ma certo ch'egli naviga per acque perigliose assai; tal che bisogna tenerne conto per moderare le impazienze e i desiderii. Invece, provatevi a dire che la partenza del Pontefice sarebbe un gravissimo inconveniente; che si può facilmente capire come questo grande sacerdote della cattolicità rimanga tale senza essere Sovrano politico, ma che è impossibile l'ammettere che diventi suddito di un altro Sovrano; che questa trasformazione del pontificato romano può turbare l'ordine morale e religioso di altre nazioni cattoliche, e commuovere le coscienze degl'Italiani; che non è cosa da improvvisarsi il trovare un temperamento, onde due podestà, le quali rappresentano due principii, due scopi, due mondi diversi, non si urtino e si combattano; che se gli altri Governi ci lasciano fare, ciò non vuol dire ancora che approvino il fatto, e che in un prossimo domani non piglino occasione per metterci in mezzo ai più arruffati imbarazzi; che per ora non c'è nè anche da pensare al trasporto materiale della capitale, e perchè ci hanno da precorrere tanti altri fatti di diritto pubblico sì esterno che interno, e perchè quando non ci sgorgasse da qualche improvvisa fonte il denaro, non abbiamo i mezzi per sostenere le spese di più centinaia di milioni indispensabili per un tale traslocamento; che finalmente, le nostre condizioni economiche, ridotte quasi ad uno stato di tisi, appena ci permetteranno con grandi stenti di mantenere l'esercito in quell'assetto, che adesso diventa una necessità e dal quale non lo avremmo dovuto levare mai: provatevi a tirar giù queste considerazioni, e certa gente vi dirà che avete mandato a spasso il cervello, o che siete un itterico, sospettoso ed inquieto, o che non amate di sincero affetto l'Italia, e peggio.

Eppure le impazienze e le intemperanze fanno sempre come l'onda del mare sul lido. Un'onda vi trasporta vaghe e colorite conchiglie, bel'alga verde e uno strato di sabbia cangiante; quella invece, che segue, rapisce via tutto ciò

Dunque la storia non ci ammaestrerà mai? Dunque ripeteremo sempre gli errori stessi? Sì, fino a tanto che non avremo raggiunta quella educazione civile e politica, la quale abbiamo con nostro danno negletta, contenti di accendere le lampade davanti ai sepolcri dei nostri avi, e di gridare ai quattro venti che noi siamo i nipoti di quei grandi, che l'Italia fu madre e sacerdotessa di civiltà, ed altre simiglianti vanità accademiche o gingilli rettorici; senza badare che questi confronti col passato ci rimpiccoliscono ancora più, e che il manto degli avi cadendoci dalle spalle mingherline, ci fa incespicare nei lembi, e c'impedisce di camminare con libero passo.

Ma vengo alle notizie. Qui, per non essere da meno degli altri, certi individui ben noti e non fiorentini, prepararono una dimostrazione; la quale, un poco per effetto di una savissima notificazione del Prefetto Montezzemolo, un poco perchè in questo terreno di Firenze alcune cattive piante non allignano, riuscì a quanto mi han detto sì sparuta e fredduccia, che il *Fanfulla* non mancherà di ricamarvi intorno i suoi frizzi. E farà bene; perchè certi entusiasmi a freddo, e certe manifestazioni fuori di luogo (e spesso anche illegali, per quanto sieno patriottiche come di alcuni Consigli provinciali, che si arrogano diritto di rappresentanza politica) meritano o la parola del biasimo, o lo scambietto di un qualche scherzo.

Oggi ci fu Consiglio di ministri, che si protrasse lung'ora. Della missione di Ponza di San Martino nulla è ancor trapelato nel pubblico; ma tenete per sicure due cose: che di Roma non si sono ricevute le novelle che si speravano, e che il pericolo di gravi complicazioni ci viene assai di lontano, di dove la gente meno si aspetta. Non posso, nè devo dire di più.

Nella *Gazzetta Ufficiale* di questa sera si pubblicano due documenti diplomatici, e ci sarà credo, anche l'annunzio formale dell'ordine dato alle nostre truppe di varcare il confine pontificio. Ora dunque il sasso è gettato. Preghiamo Iddio che la stella di questa Italia una, indipendente, monarchica, ritorni a splendere, passato questo nembo, che copre il suo cielo.

Firenze 12 settembre.

(??) Un ritardo impreveduto m'impedì di consegnare in tempo alla posta succursale la lettera. La riapro per iscrivervi alcune linee di aggiunta.

Ieri sera al teatro *Principe Umberto* il Re ricevette una ovazione rispettosa ed entusiastica per l'ordine, che sapevasi dato alle truppe di entrare nello Stato pontificio. Bisogna convenire; la popolazione di Firenze è, in questo momento, veramente esemplare; perchè, sebbene il trasporto della capitale sia ancora una cosa ch'è di là da venire, pure il pericolo c'è, e molti e gravi interessi ne sarebbero offesi; nulladimeno la città mantiene un aspetto serio, dignitoso, tranquillo, superiore ad ogni elogio. È debito dirlo.

Di Francia nessun fatto importante. L'America deliberata a portar la guerra in Europa per sostenere a Parigi una repubblica agonizzante, e la Russia che rimescolerebbe l'Oriente, furono notizie, che hanno fatto girare i cervelli per un giorno; poi, come sono venute, passarono. S'insiste invece ad affermare che sia imminente l'accettazione del Congresso. Io ne dubito, perchè l'obbiettivo del vincitore ora è Parigi, volendo rovesciare un potere illegittimo, senza autorità vera e senza guarentigia. Favre ha un bel domandare colle sonanti frasi della eloquente sua circolare la pace. Egli ed i suoi colleghi tentarono soffocarsi entro le spire della situazione. Ma tal sia di loro. Hanno voluto il fatto, accettino le conseguenze.

Che vi pare del dispaccio del Lanza, e delle due circolari di Visconti-Venosta? Io credo che, posti nella necessità di fare ciò che hanno fatto, i due ministri non potessero adoperare un linguaggio più preciso, più moderato, e tale, insomma, da assicurare i sospettosi ed i trepidi. Quanto agli avversarii, grideranno egualmente; essi ci osservano, e ci aspettano alla soluzione finale.

Possa essere questa quale è nel desiderio di ogni onesto e sincero italiano.

Il comandante le RR. truppe, nel varcare il confine romano, emanava il seguente

Proclama.

« *Italiani delle Provincie Romane!*

« Il Re d'Italia m'ha affidata un'alta missione, della quale voi dovete essere i più efficaci cooperatori.

« L'esercito, simbolo e prova dell'unità nazionale, viene tra voi con affetto fraterno per tutelare la sicurezza d'Italia e le vostre libertà. Voi saprete provare all'Europa come l'esercizio di tutti i vostri diritti possa congiungersi col rispetto alla dignità ed all'Autorità spirituale del Sommo Pontefice. L'indipendenza della Santa Sede rimarrà inviolabile in mezzo alle libertà cittadine, meglio che non sia mai stata sotto la protezione degl'interventi stranieri.

« Noi non veniamo a portare la guerra, ma la pace e l'ordine vero. Io non devo intervenire nel Governo e nelle Amministrazioni, a cui provvederete voi stessi. Il mio còmpito si limita a mantenere l'ordine pubblico ed a difendere l'inviolabilità del suolo della nostra patria comune.

« Terni 11 settembre 1870.

« *Il Luogotenente Generale*
comandante il 1° Corpo dell'esercito,
R. CADORNA. »

La *Gazzetta Ufficiale* riceve le seguenti notizie:

A Terracina si è fatta ieri una nuova ed imponente dimostrazione, acclamando Vittorio Emanuele; ed una deputazione di otto notabili di quella città si presentava al Sottoprefetto di Formia per esortare il Governo del Re a non indugiare ad inviare nel loro paese le armi italiane per rassicurare così la commossa popolazione.

Il colonnello Azzanesi, comandante le truppe indigene, è in arresto perchè ha dichiarato di non volersi battere contro le truppe italiane, avendo giurato, quando fu fatto prigioniero a Villafranca, che non avrebbe mai prese le armi contro di esse. Soriano, Bomarzo, Castiglione, Colleno Farnese ed altri Comuni sono insorti col grido di *Viva il Re d'Italia*. Ovunque si costituiscono delle Giunte provvisorie, che prendono la direzione della pubblica amministrazione.

Il generale Bixio colla seconda divisione passò il confine ad Orvieto alle 5 pomeridiane di ieri, e giunse, senza colpo ferire, a Montefiascone, dove si accampò. Alle ore 11 d'ieri sera la guarnigione (zuavi) abbandonò la città, la quale fu occupata dalle truppe del generale Bixio senza combattere. Una ventina di zuavi ed alcuni ufficiali che occupavano Bagnorea si arresero senza resistenza.

Il quarto Corpo d'esercito, sotto il comando del luogotenente generale Cadorna, passò il confine a Ponte Felice questa mattina alle cinque antimeridiane.

Alle dieci antimeridiane d'oggi (12 settembre) la brigata Savona, formante parte della divisione sotto gli ordini del generale Angioletti, mosse alla volta di Ceprano, dove fu entusiasticamente accolta.

Anche la brigata Pavia stamane per Collenoce passò il confine; tutta la divisione, meno un retroguardo lasciato a Ceprano, marcia in avanti e ha già oltrepassato Castro e Pofi.

Le truppe pontificie ruppero la ferrovia tra Ceccano e Frosinone.

L'*Opinione* in data del 12 ha le seguenti notizie.

Il conte Ponza di S. Martino, ritornato ieri da Roma, si è recato tosto a riferire al presidente del Consiglio il risultato della sua missione.

Da quanto ci si dice, egli sarebbe stato ricevuto con benevolenza dal Papa, al quale ha consegnata la lettera del Re. Rispetto alla comunicazione fattagli, avrebbe dichiarato che poteva ben cedere alla violenza, ma non aderire all'ingiustizia.

Il Papa gli avrebbe ripetuto, ciò che aveva già detto ad altri: Non sono profeta nè figlio di profeta, ma vi dico che non entrerete in Roma.

La sua risposta si riassume dunque nel *non possumus*, e il conte di S. Martino non ha certo riportato dall'abboccamento avuto con lui la speranza d'un accordo.

Stamane fu sparsa la voce che il Papa era partito da Roma per Civitavecchia. Un dispaccio da'confini romani recava difatti questa notizia, ma ulteriori ragguagli non la confermano.

Qualcuno crede che il Papa abbia in pensiero di ritirarsi in Castel Gandolfo.

E più oltre:

Abbiamo notizie di Roma di iersera: Molti assembramenti ci furono ieri nelle piazze alla notizia che le truppe italiane avevano avuto l'ordine di entrare nel territorio romano. La Polizia lascia fare.

Il presidente del Consiglio ha nominata una Commissione per proporre i provvedimenti necessarii ad adottarsi per le Provincie romane. È composta come segue:

Conte Mamiani, presidente;
Comm. Gerra;
Comm. Finali;
Cav. Silvagni;
Cav. Lidari;
Avv. Bompiani, segretario.

Stamane si è presentata al presidente del Consiglio una Deputazione dell'emigrazione romana per pregarlo di far giungere a S. M. il Re i sentimenti di riconoscenza da cui l'emigrazione stessa è animata per la liberazione delle Provincie romane. Essa era composta dei signori: conte Manni e avv. Checchetelli, deputati; conte Ettore Borgia, dott. Maggiorani, prof. Grispigni e sig. Emanueli.

Leggesi nel *Diritto*:

Il conte Ponza di San Martizo è ritornato da Roma.

Molte sono le versioni che corrono sul suo colloquio col Papa, ma la sola che pare conforme alla verità è questa: che il Papa avrebbe rifiutato di accettare una discussione sulle ragioni imperiose che conducono l'Italia a Roma, dichiarando ch'egli non credeva in guisa alcuna all'agitazione italiana per sospingere il Governo a togliergli quello che gli rimaneva dell'antico territorio.

Egli avrebbe soggiunto di avere sperato fino ad ora di terminare i suoi giorni tranquillamente, prima che l'ultimo lembo dello Stato pontificio cadesse in potestà del Governo italiano.

Quanto alle assicurazioni fattegli, che l'Italia gli avrebbe mantenuta la più ampia indipendenza per l'esercizio delle sue funzioni, e che, a tutela di questa indipendenza gli sarebbero concesse tutte le guarentigie della sovranità, il Papa avrebbe risposto, ch'egli dava a quelle assicurazioni tutta l'importanza ed il valore che aveva dati ad altre promesse, ed altre guarentigie.

Sulla domanda, quali fossero le sue intenzioni dopo l'occupazione delle Provincie romane e di Roma, egli avrebbe evitato di rispondere in un senso qualsiasi, dicendo solo che avrebbe preso consiglio dagli avvenimenti, seguendo le ispirazioni della divina Provvidenza.

Il contegno come il linguaggio del Papa sarebbe stato calmo e degno, benchè tradisse evidentemente l'amarezza dell'animo. Pareva per altro ch'egli fosse preparato a quanto avviene.

In sostanza però il conte di San Martino non sarebbe stato in grado di sapere se il Papa rimarrà a Roma o se partirà, e, in questo caso, per quale destinazione.

Prevale però in Roma l'opinione che rimarrà; sebbene i Gesuiti facciano ogni sforzo per fargli intraprendere una seconda emigrazione.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Ci si assicura che compiuta l'occupazione delle Provincie romane per parte dei soldati italiani, le popolazioni saranno chiamate nel più breve spazio di tempo possibile ad esprimere i proprii voti, per mezzo del suffragio universale.

Il Governo italiano, fedele al proprio programma, ed alle assicurazioni formali date in proposito alle Potenze estere, lascia la cura di convocare i Comizii alle Autorità locali, restringendo il proprio còmpito al mantenimento dell'ordine.

Leggiamo nelle ultime notizie dell'*Italie* in data del 12:

« Oggi, a 4 ore, fu tenuto un Consiglio di ministri al palazzo Riccardi; esso durò quasi 3 ore. La questione di Roma e l'esito della missione del conte di S. Martino devono essere stati argomento delle deliberazioni del Consiglio. »

E più oltre:

« Si annuncia da Roma che le truppe del Papa sono occupate nell'innalzare barricate dinanzi le principali porte della città. »

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Orvieto 11 settembre, ore 8 sera. — Oggi alle ore 5, le truppe, animate dal più grande entusiasmo, hanno passato il confine. Stasera sono a Montefiascone, domattina a Viterbo.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha il seguente dispaccio:

Narni 11, ore 5 e 15 pom. — Le truppe italiane hanno passato il confine pontificio ed occupato Orte, dove è avvenuto uno scambio di fucilate.

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispaccio:

Firenze 12. — Notizie da Roma annunciano che truppe di fanteria con cannoni hanno occupato i monti Pincio, Gianicolo ed Aventino, nonchè gli archi della ferrovia vicino alla Stazione. — Sul confine furono distrutti due ponti sul Tevere. — I Romani sono agitatissimi per timore di essere bombardati.

L'*Italie* reca una corrispondenza di un ufficiale del Corpo di spedizione dal quartiere generale in Magliano, 10 settembre:

« Le lettere che riceviamo da Firenze e da altre città d'Italia parlano dell'ingresso delle truppe italiane nel suolo pontificio come fatto compiuto. Forse nei circoli, ove piace far critiche sugli avvenimenti, si danno già particolari sui combattimenti sostenuti da Bixio e Cadorna, da Ferrero e Cosenz. Domani, tutto ciò sarà vero.

Per ora noi siamo a Magliano, piccola città che domina la pianura di Correse. Ci siamo arrivati col grosso del Corpo di Cadorna, quando le divisioni dei generali Cosenz e Ferrero hanno fatto un movimento in avanti. A quest'ora, che leggerete la presente, avremo realmente passata la frontiera.

Dall'alba di domani saremo in marcia sulla strada di Ponte-Felice, estremo limite dei confini. Ponte-Felice è sul Tevere.

Domani noi avremo dunque varcato il nostro Rubicone; hurrà, hurrà!

Mentre il generale Cadorna marcerà da Magliano su Ponte-Felice, il gen. Ferrero avvanzerà da Correse su Viterbo e Montefiascone.

Questo movimento si farà nello stesso tempo che Bixio, con una marcia di fianco si porterà diritto su Civitavecchia.

Sulla carta vi sarà facile il comprendere che l'obbiettivo dei due Corpi di esercito è il tagliare la via di Roma al Corpo comandato dal generale Charette e di girare Monte Rotondo marciando sulla città eterna.

Schiacciato da forze ragguardevoli, attaccato di fronte da Bixio, sul fianco destro da Ferrero, Charette risica di vedersi tagliata ogni ritirata su Roma, a meno che non pigli il partito di abbandonare ogni idea di resistenza a Montefiascone, ove, a quanto pare, si è fortificato.

Se i grandi fatti possono venire paragonati coi minori, il generale Charette non dovrebbe dimenticare che se il maresciallo Mac-Mahon, a vece di correre verso Metz per liberare Bazaine, si fosse ripiegato da Châlons per coprire Parigi, egli avrebbe forse potuto salvare la capitale. Non dico già che ripiegandosi da Montefiascone su Roma gli zuavi di Pio IX possano salvare il Papato, ma potrebbero aggiungere una forza reale alla difesa della città, che i Cardinali, dicesi, hanno deciso di difendere.

Se il gen. Charette si ostina a difendere Montefiascone, avrà luogo domani un combattimento. Bixio e Ferrero toccheranno, senza alcun dubbio, domani, a cinque ore, gli avamposti degli zuavi.

Io aveva dapprima pensato di seguire questo movimento, avendomene fatto la proposta un mio amico, ch'è capo di stato maggiore di una delle divisioni; ma poi ho riflettuto che allontanandomi dal grande quartier generale, io potrei perdere l'occasione di una battaglia importante, che ci aspettiamo a Monterotondo, o, altrimenti, sotto Roma. Perciò io seguirò il quartier generale di Cadorna, e lo faccio tanto più volentieri, che il dep. Arrivabene ha voluto offrirmi un alloggio per la notte.

Domani spero di avere notizie più interessanti. La guerra non è ancora realmente cominciata, e per questo poco vi ha a dirsi; ma domani essa certamente comincia.

Dunque a domani. »

Scrive l'*Indépendance Italienne*:

« Le voci sparse sul rimpiazzo del signor di Malaret non si sono verificate, e nulla finora vi ha per credere che questo diplomatico venga sostituito. Il nuovo Governo francese, molto ragionevolmente, sembra voler evitare cangiamenti non richiesti da alcuna necessità.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« Sappiamo che oggi dopo mezzogiorno il Comitato della sinistra ha tenuto una riunione.

« Di questo partito sono presenti a Firenze una trentina di deputati. »

La *Riforma* in testa del giornale reca: « Non basta aver passato il confine, bisogna che la capitale sia a Roma. » Quindi ricorda tutta la storia della questione romana, specialmente dal punto di vista di quelli che hanno perorato, patito, e sono morti per essa. Non contenta di credere che la politica del Governo « abbia ceduto alla forza delle cose e alle intimazioni della pubblica opinione » inquisisce nelle Circolari diplomatiche del Ministero un pensiero di reazione che gli ultimi atti palesi, dignitosi e sovra tutto prudenti del Ministero non fanno neppur sospettare. Un giornale può far bene a credere che tutto il mondo e tutte le migliori idee stieno nella propria redazione: un Governo deve pensare a tutti.

Ad ogni modo le truppe son passate ieri. Date tempo al tempo!

Leggiamo nel *Fanfulla*:

Sappiamo da buona fonte che le pratiche per un armistizio tra la Francia e la Prussia procedono con molta attività, e non senza qualche possibilità di prospero successo. La difficoltà maggiore proviene dalle disposizioni del Governo prussiano, il quale vorrebbe che l'armistizio rassomigliasse a quello di Nickolsburgo, che non si limitasse, vale a dire, ad una semplice sospensione d'armi, ma racchiudesse, a guisa di preliminari, le condizioni più essenziali dei capitoli della pace definitiva. Queste condizioni sono per l'appunto le più onerose, e perciò quelle che maggiormente repugnano alla Francia.

Il *Corriere di Milano* pubblica il seguente dispaccio:

Firenze 11 settembre. — Dicesi che la questione del trasporto della capitale a Roma sarà aggiornata all'epoca del Congresso, che stabilirà le condizioni della pace europea. — Continuano attivissime le corrispondenze telegrafiche fra il Cardinale Antonelli e la Corte di Monaco. Pretendesi che Pio IX, dopo di aver protestato per l'ingresso delle truppe italiane in Roma, si recherà in Baviera. La Prussia non si oppone a questo progetto.

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Alcuni giornali hanno riferito la voce che la nostra Giunta municipale dovesse radunarsi per formulare un voto da inviarsi al Ministero, per l'immediata occupazione di Roma. Noi siamo in grado di assicurare che si è bensì parlato da alcuni assessori di analoghe deliberazioni di altri Municipii e Consigli comunali, ma che la nostra Giunta fu concorde nel ritenere non essere negli attributi suoi, affatto amministrativi, l'emettere voti di natura politica, per cui non fu fatta di questo affare mozione alcuna nelle sedute della Giunta.

L'ambasciatore di Spagna, sig. di Olozaga, ha scritto al ministro degli esteri, J. Favre, una lettera partecipandogli che il suo Governo, prima ancora di ricevere la Circolare di detto ministro, lo aveva incaricato di entrar subito in rapporti con lui.

Sui fatti di Laon ecco quanto riferisce il *Public*:

Ieri mattina, a 9 ore, una Deputazione degli abitanti della città di Laon, precedendo un Corpo di 5 a 600 Prussiani, si presentò al gen. Theremin, comandante la cittadella, difesa dalla guardia mobile; gli abitanti lo hanno supplicato di lasciare che il nemico prendesse possesso di questa posizione, la sola che potesse resistere.

Il generale acconsentì e fece immediatamente evacuare la cittadella dalla mobile; ma appena il nemico cominciò ad entrare nel forte, il bravo Theremin, il cui nome passerà alla posterità, ha fatto saltare la cittadella, mettendo fuoco ad una mina, preparata per sua cura.

Egli e 600 Prussiani in questo fatto eroico hanno trovato la morte.

Leggiamo nei *Débats*:

« Il Ministero dell'interno ci comunica quanto segue:

Beauvais, 10 sett. 2 ore, 50 m.

Il nemico si avvicina a Crespy e a Compiègne. I due battaglioni della Guardia mobile ch'erano in questa città si ripiegano su Beauvais. »

Il *J. des Débats* riceve da Namur in data del 9:

Il mar. Mac-Mahon fu trasportato da Sedan a Pouru-aux-Bois, vicino alla frontiera, nel castello del Sindaco; la duchessa l'ha raggiunto. Molti de' suoi aiutanti ed ufficiali di ordinanza stannogli presso. La ferita del maresciallo è grave; nondimeno essa non fa più spavento e la sua guarigione sembra non essere che affare di tempo. Lo si attendeva quì ieri presso uno scabino della città, quando un dispaccio venne a dirci ch'egli era ancora troppo debole per essere trasportato.

Quando il medico lo crederà opportuno, egli sarà portato a Namur, ove compirà la sua guarigione. »

Leggiamo nella *France*:

« Il gen. Pellé ed il suo aiutante di campo di Raiavillers furono fatti prigionieri a Sedan. Il bravo generale rifiutò, al pari che i suoi colleghi, di aderire alla capitolazione. Ecco la lettera che il generale ne scrisse:

Sedan 3 settembre.

Io son prigioniero di guerra con tutto l'esercito. Niun popolo ha mai subìto un tale affronto.

Di' a tuo fratello che se legge la convocazione del Consiglio di guerra tenuto per la resa dell'esercito, egli vedrà che due generali non hanno condiviso l'opinione di arrendersi. Non vi furono nominati. Digli che scriva e che tutto il mondo sappia che i due generali che non hanno aderito sono il gen. Pellé e il gen. Carrè di Bellemare. »

Leggesi nel *Salut public* di Lione:

« Noi continuiamo a vivere a Lione sotto un regime affatto anormale, per non dire di più.

Questo regime è quello di un dualismo di poteri, che sembra a noi, come alla massima parte dei cittadini, una cosa molto pericolosa.

Diciamo schietto le cose quali sono. L'amministrazione provvisoria che, sotto il titolo di *Comune di Lione* si è organizzata nel Palazzo municipale subito dopo la proclamazione della Repubblica, e i cui primi atti furono d'inalberare bandiera rossa e di procedere ad alcuni arresti, non ha punto rassegnato l'autorità, ond'era investita, nelle mani dell'inviato del Governo, Challemel-Lacour.

Non ostante un proclama che rimase lettera morta, il sedicente *Comune di Lione* si tiene fuori e sopra dell'azione amministrativa. Quest'azione, del resto non è qui che una pura finzione. Il sig. Challemel-Lacour è paralizzato in ogni iniziativa, e, in certa guisa, guardato a vista.

È quasi impossibile avvicinarlo e parlargli.

Alcuni impiegati superiori della Prefettura furono arrestati dal *Comune*. Il capo divisione del dipartimento militare, Windrif, fu incarcerato ieri.

Gli ordini di arresto del *Comune* son fatti in quella forma sommaria di cui si ha perduto la tradizione in ogni paese civilizzato.

La bandiera rossa sventola sempre sul tetto del Palazzo municipale e vien portata in giro per le vie.

L'altro ieri una compagnia di franco-tiratori usciva in piazza della Commedia, col capitano alla testa e il luogotenente che portava la bandiera a colori nazionali.

Nel momento in cui questo emblema fu veduto dalle guardie del Corpo del Comune, scoppiarono fra esse grida di: *Abbasso!* Esse precipitaronsi per istrapparla all'ufficiale che la portava. L'asta fu rotta, ma il velo rimase intatto. Il luogotenente ci assicura che due degli aggressori lo presero di mira.

A malgrado degli sforzi degli assalitori, la bandiera fu portata fino all'appostamento in piazza Bellecour, ove le Guardie nazionali l'hanno ricevuta.

Alcuni momenti dopo, Andrieux avvocato, uno dei segretarii del Comune, veniva alla testa di molti armati, ad intimare all'appostamento di consegnargli la bandiera.

Dietro rifiuto, e minaccia di far uso della baionetta, Andrieux ritirossi. L'intimazione non si rinnovò e la bandiera è là.

Il direttore della Cassa di risparmio e il cassiere municipale rifiutarono di dare al Comune le chiavi delle loro Casse.

Le diverse forniture consumate dal numeroso personale istallato al Palazzo municipale, si fanno con Buoni tratti sul Comune. »

Vienna 11 settembre.

Le voci che la Prussia abbia per iscopo la ristorazione di Napoleone, e che voglia conchiudere la pace soltanto con lui, acquistano sempre maggior consistenza.

Riferiscono che l'inviato della Confederazione germanica settentrionale presso la Corte pontificia, conte Arnim, è partito oggi alla volta di Roma per recarsi al suo posto.

La *Wehrzeitung* pubblica la seguente grave corrispondenza da Monaco, in data del 9:

Come possiamo assicurare in base ad accurate indagini prese, il Governo austriaco dovrà occuparsi della questione, non già se voglia armare ed uscire dalla posizione neutrale finora assunta, ma piuttosto s'egli voglia esporsi disarmato all'urto delle forze militari tedesche. Il co. Bismarck fu criticato nel 1866 perchè non fece marciare direttamente contro la Francia, allora disarmata, l'esercito prussiano vincitore, e non compì la completa unione della Germania.

Quell'uomo di Stato non avrebbe l'intenzione di esporsi ad uguale biasimo ora, che le circostanze sono molto più favorevoli di quello che nel 1866. Da Berlino e dal teatro della guerra traspirano già espressioni assai gravi in questo senso. Non solo havvi già un piano formale della divisione della Monarchia austriaca, del quale noi possediamo la copia, ma verso persone di confidenza non si nega il divisamento di assalire l'Austria. Il generale Manteuffel disse testè affatto apertamente ad un compagno d'armi che sarebbe desiderabile la pronta definizione della guerra francese per poter attaccare subito l'Austria. Questo inviato della Germania settentrionale si esprime verso i suoi intimi in senso uguale e da Berlino si ode che il Governo prussiano è risoluto ad approfittare dell'inebbriamento delle popolazioni della Germania meridionale per le vittorie tedesche, a fine di compiere l'opera unificatrice, estendendola all'Austria tedesca.

Noi esiteremmo tuttavia a dare una speciale importanza a queste notizie, se la condizione delle cose non appoggiasse essenzialmente quelle voci, e se il piano di guerra contro l'Austria non apparisse sì eccellentemente motivato.

È vero che nessun momento migliore potrebbe essere scelto per effettuare le mire germaniche della Prussia. La Francia è a terra, l'Italia in disparte, la Russia non armata sufficientemente, l'Austria scissa all'interno, la Germania meridionale è ancora sotto l'impressione delle vittorie acquistate, il partito prussofilo è in auge nella Baviera e nel Würtemberg. A Berlino si vorrà aspettare finchè la situazione sia schiarita, finchè le popolazioni tedesche meridionali tornino in sè, finchè i vecchi partiti si ricostruiscano, finchè le altre grandi Potenze di Europa abbiano compiuto gli armamenti? Si dovrà disarmare per poi ritornare da capo? Si lascierà sfuggire la bella occasione di compiere d'un tratto quello che in altre condizioni potrebbe anche fallire?

Il *Daily News* ricevette dal suo corrispondente di Parigi l'informazione seguente *sotto ogni riserva*:

« L'Inghilterra ha declinato per ora la domanda d'invitare la Prussia ad acconsentire un armistizio, come preliminare di un trattato di pace, che escluda ogni perdita territoriale. Siccome dunque un ritardo nelle circostanze attuali non finirebbe che in un maggiore spargimento di sangue, il Governo austriaco si è incaricato di questa missione. »

Scrivono dal Belgio al *Daily Telegraph* che il Re di Prussia ha dato l'ordine a tutte le Autorità civili e militari di trattare Napoleone come Sovrano regnante.

Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 11 settembre. — A Parigi si operano demolizioni di case senza riguardo, per ragioni di difesa. Furono già atterrati più di 100 edifizii.

Vienna 12 settembre. — Non si conferma che gli Stati Uniti d'America vogliano immischiarsi attivamente nel conflitto franco-prussiano. — L'avanguardia prussiana è distante una tappa da Parigi. — Continuano le negoziazioni per la pace. — Qui domina l'opinione che il Papa fuggirà.

Londra 11 settembre. — Il Re di Prussia avrebbe rifiutato l'armistizio. In parecchie città hanno luogo *meetings* a favore della Repubblica e per l'integrità del territorio francese.

Il *Times* pubblica i seguenti dispacci:

Londra 8 settembre.

La nuova armata del Reno che ha passato questo fiume al Sud di Strasburgo, è probabilmente destinata a far testa all'armata francese formata a Lione, a fine d'impedirle di venire in soccorso di Parigi.

Lucemburgo 7 settembre.

Ebbimo notizie dello stato dell'armata francese in Metz. I soldati sono affamati e non vi ha più maniera di vettovagliarli.

La settimana decorsa, il bue fu venduto fino a 10 franchi la libbra.

Più di 1000 contadini armati che avevano attaccato un convoglio prussiano, nella notte del 31 agosto, furon fatti prigionieri da un reggimento bavarese presso Sommanthe.

Bouillon 8 settembre.

Il maresciallo Mac-Mahon ha ricevuto l'ordine di lasciare Sedan (?). La sua ferita è grave, ma non mortale.

Telegrammi

Berlino 11 settembre.

Secondo una relazione della *Kreuzzeitung*, da Vendresse del 3 settembre, il Re fece leggere dal generale Treshow la capitolazione di Sedan, innanzi ai Principi radunati. Egli tenne poi ai Principi Luitpoldo di Baviera, Augusto di Wirtemberg ed altri Principi un'allocuzione all'incirca del seguente tenore:

« Voi sapete, miei signori, quale grande avvenimento storico si è compiuto; io lo devo ai preclari fatti degli eserciti uniti, ai quali appunto in quest'occasione io mi sento costretto ad esprimere la mia reale gratitudine, tanto più dacchè questi grandi successi valgono a rendere ancora più saldo quel cemento, che unisce a noi i Principi della Confederazione della Germania del Nord ed i miei altri alleati, i cui membri principeschi io vedo raccolti numerosi attorno a me in questo grande momento, sicchè possiamo sperare di andare incontro ad un felice avvenimento. Certo che il nostro còmpito non è ancora compiuto con quanto accade sotto ai nostri occhi, perchè non sappiamo come lo accoglierà e lo giudicherà la rimanente Francia. Perciò dobbiamo rimanere pronti alla battaglia; ma fin d'ora s'abbia la mia gratitudine ognuno che aggiunse una foglia alla corona d'alloro e di gloria della nostra patria. »

Darmstadt 11.

L'Imperatore di Russia ha conferito al Principe Luigi l'Ordine di S. Giorgio di III classe, per onorare il brillante contegno delle truppe del Granduca.

Cassel 11 settembre.

Ieri vi fu a Wilhelmshöhe un principio d'incendio, che fu tosto spento. Lo stato di salute di Luigi Napoleone è buono. Ogni mattina egli esce a passeggiare. Nelaton non è quì.

Freiburg 11.

Un ordine del Re Guglielmo da Reims prescrive l'immediata convocazione del Parlamento. Il quartiere generale è ad Epernay. Si conferma che furono fatte aperture sulle condizioni della pace dal conte Bismarck agli Stati meridionali.

Bassora 10.

I ribelli ammazzarono Hafuz pascià ed il comandante la cavalleria, Alaimini.

Lucemburgo 10.

Nella scorsa notte si udì un forte cannoneggiamento dalla parte di Thionville. Le comunicazioni colà sono interrotte. Corre voce che sia stato tentato un attacco notturno di quella fortezza.

Brusselles 11 settembre.

Secondo il *Journal de Liège*, il Governo belgio sarebbe deciso di riconoscere la Repubblica francese. L' inviato belgio a Parigi ebbe ordine di entrare in relazioni officiose con Favre. Furono congedate due classi di età ed i soldati ammogliati. Gli equipaggi dell' Imperatrice e del Principe imperiale furono imbarcati in Anversa per Harwich.

Brusselles 9 settembre.

L' *Indép. belge* in un articolo intitolato *Pace durevole*, dice che lo smembramento della Francia, sarebbe un' ingiustizia e una colpa.

Madrid, 9 settembre, di sera.

Le riserve furono incorporate nell' esercito.

Partirono da Burgos truppe ad inseguire i carlisti fuggitivi Sala, Lerma e Aronda.

Domenica ultima, ebbe luogo alla Corogna una dimostrazione repubblicana.

Ieri nelle Provincie avvennero molte dimostrazioni repubblicane in onore della Francia.

(Havas-Bullier.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Lecce 12. — Per l' annunzio dell' entrata delle truppe nello Stato pontificio ci fu grande dimostrazione. La città è imbandierata, la folla percorse la città acclamando il Re, e Roma capitale.

Palermo 12. — Stasera imponente dimostrazione, città illuminata, imbandierata, molti cittadini recaronsi presso Medici congratulandosi dell' attitudine del Governo.

Roma 12. — Il *Giornale di Roma* reca il sunto della lettera del Re al Papa. Quel giornale conclude: È superfluo qualsiasi commento su questo atto, come pure è inutile dire che il S. Padre si è dichiarato ricisamente contrario a qualunque proposta.

Berlino 12 (*Ufficiale.*) — Un telegramma del Re alla Regina in data di iersera dice: La fortezza di Laon saltò ieri in aria dopo di avere capitolato, ed essere stata occupata dalle nostre truppe. Vi furono cinquanta soldati morti e 300 Guardie mobili; molti feriti, tra i quali il Granduca Guglielmo di Meklemburgo. Senza dubbio fuvvi tradimento.

Parigi 12. — L' *Electeur Libre* dice: Il Governo non lascierà Parigi. Il ministro di giustizia solo fu delegato ad andare a Tours.

Secondo informazioni del Ministero, sabato dalle 5 di mattina fino alle 9 di sera i Prussiani attaccarono Toul, tentarono l' assalto, ma furono respinti. Tutte le loro batterie furono smontate. Le loro perdite sarebbero di 10 mila uomini fuori di combattimento.

Verdun continua la difesa, rifiutò due intimazioni di resa, e resisterà fino all' ultimo. Montmedy ha respinto giovedì un nuovo attacco. I Prussiani, nel circondario di Meaux, hanno forze a Crecy e si approssimano a Noisy (*).

(*) Noisy, senz' altre aggiunte trovasi al sud-est di Parigi, nel Circondario di Fontainebleau. Nelle vicinanze di Parigi ci sarebbero pure: Noisy le Grand, ma questo è nel Dipartimento della Senna e Oise, e Noisy le Sec, ma esso è nel Dipartimento della Senna, mentre Meaux trovasi nel Dipartimento della Senna e Marna, nel quale è situato anche Noisy.

Parigi 12. — Ieri i Prussiani intimarono a Soissons di arrendersi. Il comandante rispose che la farebbe piuttosto saltare in aria. Gli abitanti approvarono tale risposta. Alcuni ulani comparvero ieri nelle vicinanze di Soissons e furono accolti a fucilate.

Washington 11. — Un dispaccio di Bancroft, ministro americano a Berlino, relativo all' intervento, fu preso in considerazione venerdì nel Consiglio dei ministri. Bancroft ricevette le istruzioni per continuare i negoziati in favore della pace. Gli Stati Uniti per evitare l' apparenza di voler intervenire negli affari d' Europa, non possono agire che di concerto colle altre nazioni; ma se i suoi buoni uffizii fossero richiesti dai belligeranti, li accorderebbero volentieri per ristabilire la pace fra nazioni amiche.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 13. — Il *Journal officiel* pubblica un Decreto che dichiara che Toul ha bene meritato della patria. Un altro Decreto delega Crémieux a rappresentante del Governo a Tours. Malaret è richiamato; Senard, antico ministro, è incaricato d' una missione straordinaria presso il Re d' Italia. — Il Governo decise che tutti i militari che si trovano al servizio estero senza eccezione debbano rientrare immediatamente in Francia. — Il Portogallo riconobbe la Repubblica francese. — Ulani sono arrivati ieri a mezzodì a Provins annunziando per oggi l' arrivo di 20 mila soldati. — I Prussiani giunsero pure a Carlepont. — Ulani furono segnalati pure a Tracy le Val. — Si assicura che la risposta del Re di Prussia è attesa oggi. — Thiers partì per Londra, Crémieux per Tours. — Il vapore *Gange* partì ieri da Marsiglia per Civitavecchia per ricondurre gli zuavi pontificii, ed altri soldati del Papa. — Lyons, Olozaga e Nigra dichiararono che non lascieranno Parigi.

Parigi 13. — L' *Electeur libre* dice che Washburn domandò al suo Governo l' autorizzazione d' intervenire ufficiosamente fra le Potenze belligeranti.

Il Governo americano rispose che in presenza delle disposizioni della Prussia, ogni passo attualmente era inutile, ricusando Bismarck per ora ogni intervento.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 12.

Rendita	da	53 45	»	53 40
Oro	»	21 57	»	— —
Londra	»	26 90	»	— —
Francia	»	108 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	450 —	»	— —
Azioni »	»	640 —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 40	»	84 25
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2200 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	306 —	»	— —
Obblig. » »	»	383 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	75 50	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 12.

	del 10 sett.	del 12 settembre
Rendita fr. 3 %	54 75	54 —
» italiana 5 % in cent.	48 25	48 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-venete	385 —	387 —
Obbl. ferr. »	— —	213 —
Obbl. ferr. »	— —	105 —
Credito mobil. francese	102 —	107 —
Londra 12 settembre		
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 12 SETTEMBRE.

	del 10 settem.	del 12 settem.
Metalliche al 5 %	56 30	56 40
Dette inter. mag. e novemb.		
Prestito 1854 al 5 %	66 —	66 40
Prestito 1860	90 50	90 75
Azioni della Banca naz. aust.	696 —	696 —
Azioni dell' Istit. di credito	254 —	255 —
Londra	125 —	124 80
Argento	123 75	123 50
Zecchini imp. austr.	5 92	— —
Il da 20 franchi	9 94 1/2	9 94

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Il Sindacato Prestito Venezia

Avvisa

che il terzo versamento di it L. 15 sulle Obbligazioni città di Venezia deve essere fatto avanti il giorno 30 settembre.

Scorsa questa epoca, il titolo in mora potrà essere venduto per conto, rischio e pericolo dei possessori alle Borse di Venezia, Milano, Firenze, Francoforte, Ginevra senza bisogno di preavviso.

Dopo il giorno 31 dicembre 1870, il titolo provvisorio da liberarsi rimane senza alcun valore. 643

Comitato per soccorso ai feriti in guerra:

Offerte in generi.

Giovanna Gei Piamonte, 14 fascie di tela in sorte, 32 compresse di tela a pieghe, 8 bende in tela, 6 pezze di tela, filaccia fina 1[2 libbra.

Domenico Centanini, 9 pacchetti filaccie sopraffine, 2 lenzuola.

Modesta Fogieta, 10 pacchetti filaccia fina, 1[2 libbra filaccia in fiocco, 48 pezze in sorte, 12 mezzi fazzoletti, 50 pezzi bucati.

Co.a Elisabetta Michiel Giustinian, 20 pezze bucate, 62 dette in sorte, 10 fascie, 8 dette fine, 20 croci di malta, 24 compresse a pieghe, 100 mazzetti filaccia fina.

Ursule Prodolon-Tonollo, pezze in sorte N. 12, bende 18, mazzette filaccia 12, filaccia in fiocco libbre 1.

Co.a Rodriguez per conto della co.a Capnist, mazzetti filaccia N. 80, bende 12, pacchi filaccia in sorte N. 2, filaccia in fiocco libbre 2; 18 pezze in sorte; fascie 2; 8 mazzi filaccia.

Co.a Rodriguez: filaccia in fiocco libbre 4, 3 lenzuola, 5 camicie, un paio mutande, 26 fasce in sorte, 27 pezze grandi, 36 pezze mezzane, 36 dette piccole, 24 pezze bucate.

Principessa Clary per le signore Malaguzzi, 14 pacchi filaccia fina, filaccia preparata pezzi N. 80, 6 pacchi filaccia in sorte.

Farmacista Solveni, fascia metri 32.

Sig.a Squarcina, 3 pacchi filaccia.

Mouthier Caterina, un pacco filacce.

Sig.e Malaguzzi, un pacco filaccia.

Famiglia Vitalba, pezze di tela in sorte N. 12, filaccia fina libbre 1 1[2.

Luigia Alessandri, N. 6 croci di malta, pezze in sorte N. 9, pezze bucate N. 12, pezze due piccoli pacchettini, fascie N. 2, filaccia libbre 1.

Luigia Bucchia-Zannini, per conto della Co.a Anna Morosini-Michiel, compresse a pieghe N. 40, compresse a cuscinetto N. 20, compresse a pieghe più piccole N. 40, pezze bucate N. 300, croci di malta N. 40, cuscinetti semplici N. 20, bende in sorte N. 18, pezze di filo in sorte N. 8, compresse a pieghe grandi N. 40, pezze preparate a velo N. 80, filacce a fiocchi libbre 1 1[2, faldelle mazzetti N. 400.

Suddetta col concorso di alcune amiche, libbre comuni 4 filaccia, faldelle mazzetti N. 55, pezze preparate a velo N. 400, pezze bucate 70, pezze in sorte 72, croci di malta N. 24, mezzi fazzoletti N. 20, compresse a pieghe N. 30, compresse a cuscinetto N. 14, fasce in sorte N. 22, camicie N. 8.

Principessa Clary, per conto della famiglia Avanzini, filaccia in sorte 1[2 libbra.

Suddetta, per conto della famiglia Scarpa, pezze in sorte N. 25.

Suddetta, per conto della famiglia Paolina Scarpa, filaccia fina libbre 1, pezze grandi di tela N. 3, dette piccole 3; pezze piccole un pacchettino.

Feltrin Giuseppe, filaccia in fiocco libbre 2 1[2, pezzette in sorte N. 18.

Teresita Barbiera, fattura di 2 camicie.

Co.a Galvani d' Onigo, 12 camicie nuove, 2 teli fini, 10 mazzetti filaccia fina, 2 libbre filaccia in fiocco.

Comune di Stra ed alcune famiglie di Fiesso, 53 triangoli, 18 quadrangoli, 39 compresse graduate, 4 compresse, 32 compresse semplici, 40 triangoli in sorte, filacce o faldelle 9 libbre comuni, dette in fiocchi 4 libbre e 1[2, più altre dette fine libbre 1 1[2.

Principessa Clary per conto dell' Istituto Penitenti, N. 12 lenzuola, 480 pezzi di tela in sorte, 32 libbre comuni filaccia.

Contessa Persico-Mezzacapo, 2 libbre comuni filaccia in fiocco, 6 triangoli, 6 mezzi fazzoletti, 18 croci di Malta, 32 pezze bucate, 25 compresse a pieghe, 14 bende, 3 bende a 4 capi, 5 dette in sorte, 168 faldelle mazzetti, 2 pezzi grandi di tela, 1 piccola forbice d' acciaio.

Sorelle Ferretti, N. 30 pezze bucate, 2 libbre filaccia in fiocco.

Princ.a Clary per conto della sig.a Gio.a Gavagnin fu Nicolò, 1 lenzuolo di tela ed 1 pacco pezze in sorte.

Baronessa Sardagna per conto delle Cappuccine, una libbra filaccia in fiocco.

Fisola Buseto, filaccia a faldelle, mazzetti N. 17.

Chiappara, 6 camicie ed un lenzuolo.

Elisa Zanella, 32 mazzetti filaccia a faldelle, pezze in sorte N. 6, filaccia in fiocchi libbre 1.

Angelina Mengaldo, pezze in sorte 25, pacchi faldelle N. 10.

Emma Levi-Sforni, per conto Eloisa Errera, due lenzuola uno grande ed uno piccolo ed un asciugamano.

Per conto Amalia Levi, un lenzuolo di tela ed un pacco filaccia.

Per Enrichetta Bassani, fila, bende, pezzetti di tela e filaccia.

Pella famiglia Conti, due lenzuola e due intimelle.

Per Elena Malaguzzi-Benotti, un grosso pacco di biancheria.

Per Lucia Alessandri, due pacchi filaccia ed oggetti di biancheria.

Per Dorina Blumenthal, una scattola filaccia ed un grosso pacco di biancheria.

Per S. Bernheim, un fagottino biancheria e 2 mazzetti filaccia.

Per Amalia Luzzatti, un lenzuolo di tela.

Per Allegra Luzzatti, compresse di varie grandezze e due pacchi filaccie lunghe.

Per Mat. D' Usigli, compresse e filaccia.

Per Eor. Silvia Orefice, compresse e filaccia.

Pel sig. Jesurum, due pacchi filaccia.

Per Fanny Sforni-Vivante, fasce bende e tela usata.

Per Adriana Magrini-Errera, un pacco filaccia.

Pella famiglia Pascolato, una scattola filaccia.

Per Amalia Padoa-Errera, un grosso pacco filaccia e tela usata.

Per Elisa Jacur-Sacerdoti, un pacco filacce.

Per Adele Musatti, una scatola filaccia e compresse.

Per Isabella Errera, filaccia di varie dimensioni e tela usata.

Per Emma Levi e Sorelle, 4 libbre filaccia, 700 fiocchi detta, 50 bende in sorte, 20 croci di Malta, 50 pezze in sorte.

Per Regina Sabbadini e figlie, 6 pezze reticolate, pezze bucate 12, fasce 12, fiocchi lunghi filaccia 30, un pacco filaccia.

Per Regina Della Vida, 6 camicie di tela, bende, fasce, pezze di varie sorta e filaccia.

Per Enrichetta Norsi-Pasini, filaccia a fiocchi e disfatta, e pezzette di tela.

Co.a Albrizzi-Margarit, 4 camicie, 127 compresse a pieghe, 8 pezze bucate, 60 mazzetti filaccia, 7 bende in sorte, bende a 4 capi N. 16, 17 pezze preparate a velo, 1 pezza di tela.

Nob. Luigia Bucchia-Zannini, filaccia in fiocco libbre 1 e 1[2.

N. N., filaccia fina in sorte libbre 1, 14 pezze a 4 capi, 24 pezze bucate.

Per Lucrezia Canali 30 compresse, 12 pezze bucate, 1 benda, filaccia fina in sorte mezza libbra.

Offerte in denaro.

Centanini Domenico L. 10. — Direzione del Giornale la Stampa per conto dei sigg. co.i Papadopoli 500. — Co.e G. Batta. Giustinian 100. — Cav. Ceresole per parte del co.e Giovanni Comello q.m Angelo 20. — Dott. Berti medico primario per conto dei signori: Ciani Pietro 2; dott. Carlo Brunetta 2; dott. Stefani Caterino 1; Negri Leonardo 2; Brisighella Zen co.a Maria 10; Anna Buvoli-Monti 2; Memmo Gio.a 2; N.N.2; N.N.2; R. Loggia Mass. Daniele Manin 52; prof. Filippo Ferrandini 2; Angelo Selisizzi 1; Rocca Leone 100; N. N. 5. — Guardia nazionale di Venezia 13.a compagnia La Legione, per conto dei signori: Giuseppe d' Este capitano 5, Attilio Leandro, luogotenente, 5; Osvaldo dott. Vian, sottotenente 5; Francesco Gregolin, sergente furiere, 2; Stefano Ferrarese, sergente, 2; Vincenzo Biondetti, sergente, 2; Angelo Gregoretti, sergente, 2; Pietro Pelle, caporale furiere, 1; Lorenzo Tomich, guardia, 4. — Giacomo Scancelli 4. — Pietro Marconi cent. 50. — Francesco Zanardi 50. — Antonio Mulachiè 25. — Principessa Clary per conto di N. N. Lire 2. — Sindaco di Chioggia, raccolta di una Commissione, 269 : 50.- Com. Distrett. S. Donà pel Comune di Ceggia 20. - Emma Sforni-Levi, per conto dei sigg. signora Motta, 5. — Cav. Levi Elia Vivante 50. — Amadeo Grassini 10. — Dott. M. R. Levi 20. — Cesare Della Vida 20. — Co.e Gio. Batta Tornielli, per restituzione di tassa per parte della Impresa della Rapp. al V. M. 5. — Principessa Clary per conto della famiglia Busetto 10. — Cav. dott. Minich, per conto del co.e Zeno e consorte, 50. — Raimondo Sinigaglia 20 oro. — Principessa Clary, per conto dei sigg. Angelo e Michell Demin, 5. — Fassetta Pier Luigi, 2.50. — Bressanello Eugenio. 1. - Wolhlmann Francesco, 1. — Sartori Ignazio, 2. — Facchinelli Augusto, 1. Beccanelli Marco, 1. — Loro Angelo, 2. — Coletti Nicolò, 1. — Madovani Giovanni, 1, — Uetaman Leone, 2. — Gelsomin Francesco 1. — Bressanin Giosuè, 1. — Imperatore Folchino, 1. — Antenori Giovanni, 2. — Pisani Adamo, 2. — Calderan Pietro, 2. — Donadoni Luigi cent. 50; Sdmidt Giovanni, 50. — Borealli Angelo Lire 1. N. N. cent. 50. — Padovan Giovanni 50. Orio Giovanni, Lire 1. — Zasso Domenico, cent. 50. — Zanoni Guglielmo Lire 1. — Simioni Filippo, 1. — Romanotto Ettore, 1. — Spreafighi Giuseppe, 1. — Dugoni Giorgio, 2. — Gardani Gio. Batta. cent. 50. — Società gondolieri al traghetto S. Lucia Lire 3. — Compagnia facchini esterni alla Ferrovia, 2. — Compagnia facchini dipendenti da Gagioppo, 5.

Nell' ultima inserzione emersero parecchi errori, per cui si rimedia nel modo seguente:

In luogo della famiglia Catarinelli, deve leggersi: *famiglia conti Tornielli.*

In luogo dell' offerta fatta dal sig. conte Tacchi, per Lire 10, *deve stare Lire 25 in oro.*

In luogo della famiglia Persico, deve leggersi: *Fausto Persico.*

In luogo della offerta fatta per conto Padovani, per Lire 20, deve stare: *da alcune famiglie di Mogliano.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 settembre.

Ieri sono arrivati: da Marsiglia, il brig. ital. *Arturo*, capit. Quintavalle, vacante, all' ord.; da Civitavecchia, lo scooner ital. *Luce*, cap. Furlan, con pozzolana, all'ord.; da Catania, il brig. ital. *Antonietta*, cap. Napoli, con soda e seme di lino a De Martino; e dal Cesenatico, il piel. ital. *Alessandria*, patr. Naccari, con zolfo per Zorzetto e Corsso, ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri.

In mercanzie, nulla avemmo d'importante dopo la vendita del carico baccalà che si era destinato per l'asta. La qualità migliore gode di continue e speciali ricerche. Si fece alcuna vendita nelle sardelle senza alterazione dai soliti prezzi. Oltre al caffè Bahia avareato che indicammo venduto, sentiamo vendute le pelli ancora. Gli affari in tutto continuano limitatissimi, in causa delle condizioni politiche specialmente, che distolgono tuttora dalle speculazioni in ogni centro commerciale, per la incertezza dell'avvenire.

Le valute hanno variato assai poco dal contegno del dì precedente; il da 20 franchi a f. 8 : 17, e lire 21 : 45 per carta, di cui lire 100 per f. 38 : 10, e sorpassava 93 di alcuna frazione, così la Rendita ital. sopra 49, massime pei piccoli pezzi; le Banconote austr. ad 82 vennero ieri più offerte che ricercate, e meglio tenuti erano ognor quei valori austr. dopo il telegrafo di Vienna. In generale però, non molte le transazioni.

Le Azioni della Banca naz., a Genova, il 10 corr., segnavansi a 2184; la Rendita ital. a 53 : 50; le Azioni della Regia a 630; a Milano, la Rendita ital. si tenne a 53:30; il da 20 franchi a lire 21 : 54; il Prestito naz. da 84 ad 84 3/8; le Obbligazioni dell' Asse eccles. da 73 a 73 1/2.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 settembre

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	4	— — —
Amsterdam	»	» 5 1/2	— — —
Augusta	»	» 6 1/2	— — —
Berlino	»	» 6	— — —
Francoforte	»	» 5	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 3 1/2	26 80 —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —
Roma	»	» 6	— — —
Trieste	»	» 6	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	54 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	84 50 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— —
Obbligazioni »	—
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 49 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	6 — %
Dello Stabilimento mercantile	5 1/2 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 settembre.

Albergo Vittoria. — Pavesi dottor V., dall' interno, - Salmond W., con famiglia, - Syme H., con moglie, ambi da Londra, - Squins N. B., dall' America, - Acosta N., dalla Spagna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Agneli C., - Bussi, ambi rr. uffic., - Retta, negoz., - Leoni P., - Zabani, - Zancheri, avv., - Ripari Carlotta, - Cumba, tutti dall' interno. - Straszynski dott. J., - Sig.a Prusinska, ambi dalla Polonia, - Sig.a D' Albit, da Parigi, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Reinboth A., da Pest, con famiglia, - De Maurovitsch P., con sorella, - Sig.a Rauch, con figlio e sorella, ambi da Trieste, - Wergtohn T., - Ewald T., ambi con famiglia, - Gietersloh de Ossnabrük, - Kulhars, barone, tutti quattro dalla Russia, - Hermann Holdscheider, - Lauda M., - Dworzcik T., - Drappart L., tutti tre con famiglia, - Sobotka M., con moglie, tutti cinque da Vienna, - Charles Simon, da Valenza, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Reinhardt A., dall' Ungheria, - Maurüs, dottore, da Vienna, ambi con moglie, - Jeschek Matilde, - Kriesavla N., con famiglia, ambi da Brün, - Jeschek M., agente, - Hopf C., incisore, ambi da Trieste, - Hedecke dott. H., da Bernberg, tutti poss.

Albergo Nuova Forck. — Vianello C., - Perres E., dalla Svizzera, - Calella A., - Comal, contessa, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Berti A., - Colombi P., - Geruso G., - Pelucchi A., - Vobler, - Danati S., - Calervolti F., tutti cinque con moglie, - Protessi A., - Bellaggio M., - Veltrari F., - Bellaspina cav. O., - Forenti co. O., - Vezzi dott. N., - Mozzuoli F., - Cavalutti Z., - Prestofilo R., tutti tre sacerdoti, - Raibandi, - Verlati C., - Gariani T., - Formaggini A., tutti quattro negoz., tutti dall' interno, - Verulich, da Zara, con famiglia, - Vonweller bar. A., da Belgrado, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 12 settembre.

Albergo l' Europa. — Favalli dott. C., dall' interno, - De Santadolsky, dalla Russia, - Zweifel, da Londra, - F. Frank, dall' Ungheria, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Lamler T., da Londra, - Elyat Williams, - Missis Elyat Williams, - Miss Mary Bryart, tutti tre dall'America, - Dulur Hammencit, dalla Boemia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Winter C., - Sanfelice Bagnoli C., - Camiz Vito, ambi uffic. di marina, - Agazio Barbieri, - Giagunto Barbieri, tutti dall' interno, - Mons.r Golliaud, da Kenne, - Paye prof. A., da Brünn, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° settembre.

Crovato Teresa, di Vincenzo, di anni 16, mesi 5, povera. — Gallo Margherita, fu Antonio, di anni 35, cucitrice. — Linetti Francesca, di Giuseppe, di anni 10. — Luzzamiti Caterina, di Antonio, di anni 4, mesi 11. — Panizzon Maria, di Carlo, di anni 31, mesi 8, povera. — Piter Ettore, di Natale, di anni 1, mesi 2. — Simoni Luigi, fu Girolamo, di anni 21, industriante. — Stalio Cosmo, di Angelo, di anni 19, marinaio. — Tadio Gio., di Antonio, di anni 67, industriante. — Tagliapietra Antonio, di Luigi, di anni 1, mesi 8. — Totale, N. 10.

Nel giorno 2 settembre.

Bacinello Marco, di Giuseppe, di anni 1, mesi 1. — Dal Bianco Rosa, fu Paolo, di anni 49, mesi 4, povera. — Erizzo Nicolò; fu Girolamo, di anni 63. — Fadigato Teresa, fu Pietro, di anni 84. — Frizzioli Gio., di Leonardo, di anni 3, mesi 10. — Ghezzi Gio., fu Girolamo, di anni 59, cuoco. — Gramaticò Giuseppe, di Valentino, di anni 2, mesi 2. — Marigo Gio., di Agostino, di anni 17, venditore di zolfanelli. — Pennato Antonia, di Vincenzo, di anni 22. — Rodatti Carolina, fu Domenico, di anni 32, domestica. — Roggia Cecilia, fu Gaetano, di anni 55, sartora. — Totale, N. 11.

Nel giorno 3 settembre.

Tona Innocente, fu Osvaldo, di anni 69, povero.

Nel giorno 4 settembre.

Burgemina Teresa, fu Pietro, di anni 70, cucitrice. — Granziol Gaspare, fu Angelo, di anni 58, regio pensionato. — Pistorelli Giuseppino, di Fausto, di anni 14, mesi 5. — Rosa Antonia, di Vincenzo, di anni 16, sartora. — Trevisan Antonio, fu Antonio, di anni 17, caffettiere. — Vitali Orsola, fu Marco, di anni 69, mesi 4. — Totale, N. 6.

Nel giorno 5 settembre.

Bullo Cecilia, fu Pietro, di anni 20, sartora. — Buranello Rinaldo, fu Giuseppe, di anni 80, calafato. — De Pellegrin Caterina, di Gio., di anni 1, mesi 2. — Totale, N. 3.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9 . 50 ant., — ore 1 . 50 pom — ***Arrivi:*** ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8 . 45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — ***Arrivi*** ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant. e ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 14 settemb. ore 11, m. 55, s. 31 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20 . 194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 12 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	761 33	761 . 28	762 25
Temperature (0° C.) Asciutta	16 . 8	22 7	19 6
Temperature (0° C.) Bagn.	14 6	18 . 5	16 9
	mm.	mm.	mm
Tensione del vapore	11 04	13 28	12 68
Umidità relativa	77 . 0	65 . 0	75 0
Direzione e forza del vento	N. E.1	S. E.0	E. N. E.1
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Coperto
Ozono	6	2	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 12 settembre alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. 23 8
minim. 17 0
Età della luna giorni 17.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 settemb. 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne quasi stazionario nella Penisola; il cielo è nuvoloso al Nord ed al centro dell'Italia; il mare è calmo; spirano venti varii.

Continua il tempo calmo ma nebbioso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 14 settemb., assumerà il servizio la 11.a Compagnia del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Martedì 13 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — *La Verità.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *Povareti ma onesti?!* (3.a Replica). — *La fia de sior Piero all'asta.* (6.a Replica). — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 15 settembre — N. 250

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 14 SETTEMBRE

Le notizie pervenuteci oggi sullo svolgimento del fatto più importante per l'Italia, la soluzione della questione romana, non sono ancora atte a lasciar prevedere con fondamento, come si atteggerà il Papa allorquando la forza superiore dei fatti imporrà una determinazione qualunque. Alla lettera del nostro Re pare ch'egli non abbia risposto direttamente; e sulla risposta data a voce al conte Ponza di S. Martino non si ha alcun ragguaglio ufficiale, sicchè è opportuno consiglio non fare argomentazioni su quanto ne riferirono i giornali.

Le nostre truppe si sono da per tutto andate avanzando ed hanno occupato, senza colpo ferire, Terracina, Viterbo, Civita Castellana, Frosinone, e Corneto. Ci fu qualche scambio di fucilate fra l'avanguardia del generale Cadorna ed i zuavi di Civita-Castellana, ma non si fa cenno nè di morti nè di feriti; è adunque a sperarsi che non sia stato se non un simulacro di difesa, dovuto più ch'altro all'eccessivo zelo del comandante degli zuavi. Infatti, il complessivo andamento delle cose mostra come, almeno fino a Roma, il Governo pontificio abbia deciso di non far resistenza. Speriamo che il procedere degli avvenimenti e dei giorni, consigli un uguale contegno anche riguardo a Roma, giacchè il versar sangue, in quest'occasione, più che un'inutilità, sarebbe una fatalità tremenda.

Nulla sappiamo di Civitavecchia. È a ritenersi per altro ch'essa venga per ora soltanto osservata dalla flotta italiana, e che nessun passo venga colà intrapreso, prima che le nostre truppe siano entrate a Roma. Innanzi tutto, ora che si ha la notizia che un bastimento della Repubblica deve recarsi colà a ricevere e trasportare in Francia gli zuavi ed altri militari francesi, sarebbe assai disdicevole l'occuparla quali trionfatori, per far subire più o meno ai Francesi la condizione dei vinti. Per di più, prima che il Pontefice abbia preso una definitiva risoluzione, se rimarrà in Italia, o vorrà partire, e ci sono a Civitavecchia bastimenti di Potenze straniere destinati, al caso, a riceverlo, non sarebbe prudente consiglio il voler precipitare le cose.

Ferma sempre la massima del diritto nazionale degl'Italiani a voler che sia compiuta la loro unità, bisogna partire eziandio dal principio che la questione involge in pari tempo, più o meno legittimamente, un interesse europeo, e che l'Italia, cresciuta a nazione, ed a nazione rispettabile, non può nel suo contegno mancare a quei riguardi di alta convenienza ed a quei temperamenti, che, quasi sempre, sono indizio di forza anzichè di debolezza. Ciò valga ad ammorzare le ben naturali impazienze.

Finora soltanto l'Inghilterra, il Belgio e la Baviera offrirono un asilo al Papa, senza tuttavia esercitare alcuna pressione od influenza sul Governo italiano. Sembra però che il Papa abbia invece deciso di rimanere nel Vaticano. Tanto meglio; qualunque decisione irrevocabile potrebbe riuscire adesso fatale, giacchè ci sembra impossibile che quando il tempo abbia cancellate le prime aspre impressioni degli avvenimenti, e i fatti compiuti abbiano tolte di mezzo le obbiezioni di diritto, non si trovi, con un po' di buona volontà, il modo di assestare definitivamente le cose.

Frattanto il richiamo degli ultimi soldati da parte della Francia, toglie di mezzo un soggetto di eventuali complicazioni, e fa presumere, almeno pel momento, un atteggiamento a noi favorevole di quel Governo nella grave questione.

Tutte le speranze della Francia sull'intervento della diplomazia straniera si sono andate mano a mano dileguando. L'Inghilterra non si muove; l'America disdice il contegno premuroso del suo inviato e rifiuta d'immischiarsi dove non vede speranze di riuscita; la Russia, col mezzo de' suoi giornali, fa capire ch'essa non vuole prestarsi per una Francia repubblicana, e frattanto manda decorazioni all'esercito invasore; l'Austria ha troppo da pensare per la sua Boemia, e deve guardarsi dal fornire alla Prussia alcun motivo di recriminazione. Le condizioni della pace sono adunque nelle mani del Re Guglielmo, ma il conte Bismarck è certo troppo avveduto per esigere condizioni tali, che, tollerate al momento dall'Europa per forza maggiore, le fossero poi una causa permanente di rancore.

L'esercito tedesco frattanto si approssima lentamente a Parigi, e, piuttosto che corrervi sopra direttamente, tende a circuirlo in largo giro dalla parte di settentrione, di oriente e di mezzogiorno. Parrebbe quasi che prima di occupare Parigi, e così metter fine alla guerra, il Re di Prussia volesse definire co' suoi confederati la questione germanica. Havvi infatti un andirivieni di principi e di ministri in questo proposito, e la convocazione del Parlamento della Germania settentrionale sembra accennare che si voglia chiamare la nazione a sancire il nuovo patto.

A questo poi terrebbe dietro l'invito all'Austria di formarne parte, sicchè verrebbe aperto il campo a nuove complicazioni. Gli sforzi della Baviera per ottenere che sia costituito un Ministero germanico responsabile innanzi al Parlamento, tenderebbe appunto ad agevolare, s'è possibile, all'Austria, di entrare anch'essa nella grande famiglia tedesca. In Baviera, l'idea di compiere l'unità germanica, coll'alleanza offensiva e difensiva dell'Austria, per prevenirne l'annessione da parte della Prussia, è popolarissima, e tutti quei giornali, o per una ragione o per l'altra, la propugnano.

Così la *Post-Zeitung* d'Augusta dice: « Non illudiamoci. Dopo questa guerra ne dee venire un seguito di altre, ed il mezzo di assicurare la pace è un'alleanza *leale*, offensiva e difensiva, tra la Germania e l'Austria dopo la guerra. Ambedue le parti ci guadagnerebbero: l'Austria sarebbe salvata dalla dissoluzione che la minaccia, e la Germania sarebbe certa di avere la supremazia in Europa, giacchè nessuna Potenza al mondo oserebbe attaccare la Germania e l'Austria ». Scusate, se è poco!

Alla circolare della Società democratica internazionale, Re Guglielmo ha risposto col far arrestare e tradurre ammanettati a Magdeburgo i membri del Comitato degli artigiani democratico-socialisti di Brunswick!

Il bombardamento di Strasburgo.

La *Gazzetta di Carlsruhe* pubblica la seguente rivista dei fatti finora avvenuti sotto Strasburgo:

L'accerchiamento eseguito dall'11 al 17 agosto da parte della Divisione badese fu dapprincipio soltanto debole e si limitò principalmente ad intercettare l'approvvigionamento della fortezza. Coll'arrivo delle truppe del Corpo d'assedio appartenente al tenente-generale di Werder, la cerchia attorno alle fortezze si fece sempre più stretta. Il contegno poco offensivo della fanteria della guarnigione di Strasburgo, composta in parte di avanzi di reggimenti battuti presso a Wörth, indusse Werder ad occupare, fino dal 15 e dal 18, i sobborghi Schiltigheim e Königshofen, per impedire che il nemico, che poteva ristabilirsi, trovasse un appoggio per la difesa in quei fabbricati costrutti solidamente. Il 21 arrivarono le teste del parco d'assedio, e subito fu presa la risoluzione di bombardare la città e la cittadella di Strasburgo colle forze esistenti, cioè circa 40 cannoni d'assedio pesanti, la batteria piantata presso Kehl (mandata dalla fortezza di Rastatt) e l'artiglieria da campo badese. Si doveva sperare, che mancando ivi quasi affatto i fabbricati a prova di bomba, il grande numero di cittadini indifesi avrebbe esercitato una pressione sul comandante, sicchè si potesse così raggiungere la resa della fortezza senza tanti gravi sacrifizii pel Corpo assediante.

La popolazione di Strasburgo, che pur troppo ha totalmente dimenticato la sua origine tedesca, e si vanta d'essere più francese dei Francesi, non fece alcun passo per la resa. Soltanto il Vescovo di Strasburgo cercò il 25 di ottenere la sospensione del bombardamento, ma il colloquio mostrò che la si domandava più per formalità, che per un intimo desiderio. In questo frattempo erano arrivati il comandante dell'artiglieria d'assedio, tenente-generale di Decher, e gli uffiziali di stato maggiore dell'artiglieria e del Corpo degl'ingegneri. Fu quindi deciso di cessare dal bombardamento, e d'incominciare l'assedio formale, per evitare la totale distruzione dell'antica città di Strasburgo.

Il generale maggiore di Martens, ingegnere in capo dell'esercito assediante, diresse quindi l'immediata apertura delle prime parallele presso Schiltigheim, a 7-800 passi dalla fortezza. Nella notte dal 29 al 30 fu infatti aperta la prima parallela senza qualsiasi perdita in tale straordinaria vicinanza alla fortezza, e furono costrutte dieci nuove batterie. Il nemico rispondeva debolmente e mirando male. Si poteva arguire ch'egli si aspettava un altro fronte d'attacco e s'era armato di conformità.

Il 29 incominciò adunque l'assedio. Contemporaneamente fu eseguito, coi massimi sforzi, il lavoro incominciato, furono al più presto organizzati i depositi e le truppe che arrivavano di giorno in giorno, e preparato specialmente il materiale d'avanzamento (ceste e fascine).

Oramai nella notte dal 31 agosto al 1° settembre furono spinte innanzi le comunicazioni colla seconda parallela, e nella notte dal 1 al 2 fu alzata la seconda parallela colla zappa volante per 2000 passi di lunghezza. Questa esecuzione sollecita dei lavori, senza esempio nella storia della guerra, di fronte ad una artiglieria assai numerosa, ed in complesso ben servita, fu compiuta ad onta di violenti attacchi.

Il 31 agosto ed il 1° settembre il nemico armò con molti cannoni la sua fronte attaccata, e cercò alle quattro di mattina di respingere il nostro attacco.

Un fuoco incessante di fanteria dalle opere fortificatorie, ed il fuoco di tutte le artiglierie aprirono il 2 settembre di mattina, alle 4, la difesa attiva dell'avversario.

Contemporaneamente furono fatte due sortite. Una colonna si diresse sull'ala sinistra tedesca verso le isole Waaken e Jais, ma fu energicamente respinta dalle truppe del 30 reggimento di fanteria. Tre colonne nemiche attaccarono l'ala destra verso la Stazione che era occupata da una compagnia del primo battaglione del secondo reggimento granatieri Re di Prussia.

Il colonnello di Renz, comandante la guardia di trincea, riconobbe tosto il pericolo dell'attacco, e diresse la Compagnia del primo battaglione del suo reggimento energicamente contro di essa. Il nemico fu respinto con grande violenza nella fortezza ed inseguito dalle nostre truppe sino al *glacis*. Pur troppo, nel ritornare nella trincea, per il fuoco straordinariamente forte della cittadella, ebbero la perdita di circa 50 uomini; tra i morti trovasi il capitano Graff. Ma anche i lavori d'apertura della seconda parallela ci recarono una perdita dolorosa. Il tenente colonnello di Gayl ed il capitano conte Sterzberg del Corpo degl'ingegneri, che dirigevano colla massima bravura e sacrifizio i dettagli dei lavori d'ingegnere, caddero appunto mentre volevano far riparare un punto danneggiato della seconda parallela. Per quanto dolorose siano però queste perdite, altrettanto grandi ne sono già i risultati. In quattro giorni furono aperte e basate saldamente due parallele; la nostra artiglieria, alla quale non fu smontato alcun cannone, ridusse al silenzio il nemico e si distinse colle altre armi della fanteria e dei pionieri in modo ugualmente lodevole.

È ad aspettarsi che l'attacco ora sicuramente organizzato condurrà presto al suo scopo; certo, le vittime saranno ancora rilevanti, perchè la fossa piena d'acqua della fortezza di Strasburgo colla sua linea bene costrutta alla maniera di Vauban permettono ora soltanto di procedere lentamente.

Nel *Gaulois* troviamo i seguenti orribili particolari sul combattimento delle cave di Jaumont. Essi sono estratti da una lettera scritta da un giovane soldato a suo fratello:

« .... Sì, mio caro Luigi, il maggiore dice che io ho il sangue al cervello. Faccia Iddio che io non assista mai più ad uno spettacolo simile a quello delle cave di Jaumont, poichè sono ben certo che ne diverrei pazzo! Ancora a quest'ora mi rimane quel tremito nervoso che altera la mia scrittura, ed allorchè chiudo gli occhi, rivedo in pensiero quello spaventevole torrente umano che cade in un precipizio. La battaglia di Jaumont rimarrà nella storia come uno dei fatti di guerra i più terribili, e per quanto spaventevole possa esserne la descrizione, essa non giungerà mai al grado d'orrore provato da coloro che ne furono spettatori. Credi che noi, dopo aver fatto il colpo, rimanemmo muti, frementi di spavento, e quasi piangendo davanti quest'orribile montagna di cadaveri.

« Sai tu, quale si attribuisce, nel nostro corpo, causa prima a questo dramma inaudito? È, dicesi, la vendetta di quattro contadini rovinati ed incendiati dai Prussiani. Per vendicarsi, questi uomini che conoscevano bene il paese, si fecero le guide del nemico e lo condussero in una posizione che i Prussiani reputavano inespugnabile, senza dubitare dello spaventevole tranello, nel quale essi venivano attirati.

« Ora ne giudicherai.

« Le cave di Jaumont che una volta erano in trincea scoperta, formano un immenso e profondo scavo le di cui pareti a picco offrono un'altezza che era fortemente stimata da Prussiani, i quali avevano la certezza di non essere presi alle spalle.

« Dei quattro contadini che ve li avevano condotti, uno scappò allora per venirci ad indicare il mezzo terribile d'annientare l'intero corpo.

« E questo mezzo fu infallibile.

« Lavorata da principio a cielo scoperto, la cava fu più tardi utilizzata in uno dei suoi fianchi con lunghe gallerie sotterranee a varii piani sovrapposti l'uno all'altro e sostenute da grandi pile. Un solo lato, te lo ripeto, era stato così scavato ed è sopra questo terreno sostenuto da pile che i nostri contadini avevano condotto i Prussiani durante la notte. Prima di tutto l'oscurità e poi il taglio a picco impedì loro di supporre l'esistenza di queste gallerie che rendevano vuoto il terreno sul quale essi eransi trincerati.

« Allo spuntare dell'alba Bazaine li attaccò di fronte ed essi si batterono pieni di fiducia che non potevano essere presi alle spalle. Ma nel più forte della mischia Canrobert, che aveva girato le cave, venne a collocare dei cannoni dall'altra parte del precipizio, e fece tirare con palle di grosso calibro contro le pile di sostegno delle gallerie. Un'ora più tardi un crollo subitaneo, immenso, in un solo blocco, si fece sotto i piedi dei Prussiani precipitati nel fondo delle cave.

« Ah mio caro Luigi, se vivessi cent'anni mi risonerebbe sempre all'orecchio l'orribile urlo d'un intiero corpo, che sente cedere il terreno sotto i piedi! Immaginati, venti mila urli, che si confondono in un solo clamore d'indicibile ed atroce disperazione, emessi da uomini, i quali compresero tutti, e subito, ch'essi stavano per morire sfracellati contro le rocce! Era come una sola voce umana, potente e vibrante di spaventevole angoscia, un'ultima e sinistra domanda di soccorso, uno spaventevole addio alla vita... urli di ben corta durata, poichè la valanga umana precipitò in un istante, e uomini, cavalli e cannoni, tutto cadde alla rinfusa nel precipizio in una massa gigantesca, che si schiacciava sotto il proprio mostruoso peso. Nel tempo stesso in cui avveniva il crollo, Bazaine spingeva davanti a sè il Corpo prussiano con una furia tanto irresistibile, che, un mezzo reggimento francese, che non potè arrestare il suo slancio, precipitò assieme ad essi nell'abisso.

« Questo dramma durò dieci minuti.

« In quel momento però il nostro carattere nazionale si rivelò prontamente. In luogo di grida di gioia, noi restammo muti, esterrefatti dinanzi a quest'ultimo e doloroso grido che ci risonava ancora all'orecchio, e delle lagrime spuntarono da molte ciglia che rimanevano fisse sopra questa massa ancora moventesi negli ultimi spasimi d'una gigantesca agonia. Quest'ammoaticchiarsi di corpi, da cui uscivano braccia, busti e teste d'uomini, gambe di cavalli, cannoni e cassoni fracassati, ci rappresentava una montagna vivente, la di cui altezza, che diminuiva poco a poco sotto il proprio peso, finì per colmare per due terzi il precipizio che l'aveva raccolta nelle sue braccia.

« Il rumore del combattimento era improvvisamente cessato.

« Tutti noi, col cuore serrato, femmo silenzio, ascoltando questi ventimila lamenti che uscivano da questa massa e che andavano estinguendosi a misura che la massa stessa andava lentamente schiacciandosi. La nostra vittoria ci faceva spavento!

« Ignoro ciò che avvenne poi, perchè mi svenni e mi ridestai all'ambulanza dopo un lungo accesso di delirio che m'aveva tolte le forze.

« Per fare sparire queste migliaia di cadaveri ammucchiati, il sotterramento non era possibile, poichè il tempo non permetteva di togliere tutti quei corpi stritolati. Si pensò dapprima a bruciarli, innondandoli col petrolio, ma poi vi si rinunziò.

« Allora i Prussiani fecero venire dei Belgi, i quali, a ragione di dieci franchi al giorno sono occupati a ricoprire di sabbia questa montagna umana, dalla quale durante quattro giorni uscirono i più strazianti lamenti. Se, in luogo di terra s'impiega la sabbia è perchè essa vi s'infiltri negl'interstizii rimasti nella massa, cosicchè gettandone una gran quantità si finirà per ricoprire la spaventevole ecatombe dovuta a quattro contadini che vollero vendicare le loro donne violate ed i loro focolari incendiati. Si dice anzi che quella delle quattro guide che giunse a fuggire per venirci a prevenire, aveva raggiunto i Prussiani per godere, a prezzo della sua vita, della sua terribile vendetta.

« Poveri contadini che, or fa un mese vedevano la vita tanto calma! Essi sono là tutti quattro dormendo l'ultimo sonno sotto i cadaveri di ventimila Prussiani, ai quali, il loro odio patriottico aveva preparato la morte! »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre contiene:

1. Un R. Decreto del 4 settembre, a tenore del quale, sul credito straordinario di 15 milioni di lire aperto al ministro della guerra colla legge del 5 agosto 1870, N. 5773, è ordinata una terza assegnazione di L. 1,420,000 al capitolo 16: *Rimonta e depositi di allevamento di cavalli*, del bilancio 1870 del Ministero della guerra.

2. Un R. Decreto del 6 settembre, col quale è fatta facoltà al ministro della guerra di requisire, nello spazio di due mesi, cavalli e muli di privata proprietà.

3. Disposizioni fatte con Regii Decreti del 28 agosto decorso, sopra proposta del ministro dell'interno.

4. Un R. Decreto del 31 luglio col quale è concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agl'individui ed al corpo morale indicati nell'elenco unito al Decreto stesso, di poter derivare le acque, e di occupare le zone di spiaggia ivi descritte ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso indicate, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

5. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Lo specchio dei prodotti telegrafici del 1° semestre dell'anno corrente.

7. Un R. Decreto del 14 agosto, col quale l'articolo 1° del Regolamento per le licenze temporanee al personale della Regia marina, approvato col Regio Decreto del 13 agosto 1865, è abolito.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione*:

Il Re interviene quasi ogni sera allo spettacolo del teatro Principe Umberto; ieri a sera era aspettato, e quel vastissimo recinto era pieno di spettatori, appartenenti a tutte le classi della popolazione. Appena Vittorio Emanuele comparve nel suo palco privato, fu salutato con grida unanimi di *Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Roma!* Migliaia di voci domandarono che si suonasse la marcia reale, la quale fu replicata per ben quattro volte in mezzo a frenetici applausi. La dimostrazione fu ripetuta durante il ballo; le signore, sorte in piedi, agitavano i fazzoletti, gli uomini i loro cappelli. Il Re parve grandemente commosso da questa prova d'affetto, e si assicura che, uscendo dal teatro, abbia pronunziato parole di viva ammirazione per la popolazione fiorentina, la quale a nessuna è seconda per senno civile e amore alla patria ed alla Monarchia.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino dell'11 annunzia che S. M. il Re pose a disposizione dei feriti nella guerra franco-prussiana il suo castello di Altacomba in Savoia, ordinando che fosse provvisto di quanto può occorrere per la cura dei malati.

Buon numero di carabinieri, scrive il *Commercio di Genova* dell'11, dovevano ieri partire dalla nostra città pel confine francese presso Ventimiglia, ma un contr'ordine ne sospese la partenza.

Elezioni politiche — Dell'11 settembre.
(Prima votazione).

Collegio di Oneglia. — Inscritti 1692. Votanti 450. Bianchi cav. Alessandro voti 313, generale Arduino 58; dispersi o nulli 72. Vi sarà ballottaggio.

GERMANIA

Scrivono dal quartiere generale del sesto Corpo d'armata, in data del 29 agosto, alla *Schlesische Zeitung* sopra una spedizione del Corpo di Stolberg.

Anche ultimamente fu fatta una scorreria con quella celerità e risolutezza, che distinguono sì vantaggiosamente i movimenti del nostro esercito.

Si voleva inquietare il nemico nel suo fianco destro, farlo temere per la sua linea di ritirata, ma in pari tempo far sì che non gli fosse possibile coll'aiuto della ferrovia penetrare celeremente verso il nostro fianco sinistro, e così forse minacciare la nostra posizione.

La ferrovia che conduce a Parigi sulla sponda sinistra delle Aube poteva benissimo essere adoperata per tale scopo. Però il Corpo di Stolberg ebbe la missione di far ivi una dimostrazione, e soprattutto di tagliare la strada ferrata che mette a Parigi.

Il 22 agosto, l'intiera Divisione del conte Stolberg era partita da Vannes ed a poco a poco si era spinta innanzi verso il mezzogiorno. Essa non incontrò in alcun luogo il nemico. Allora, il 26, fu intrapresa la spedizione per distruggere la ferrovia. Due squadroni di usseri, comandati dal maggiore di Bünting, con un distaccamento di 30 uomini del battaglione di pionieri slesiani, comandati dal maggiore di Scholl, sopra due carri, oltre ad un altro che portava gli stromenti, partirono di mattina alle 4 1/2 da Chavrange. La spedizione fu compiuta in tempo celerissimo. Gli usseri ed i carri procedevano a gran trotto. Da per tutto ove passavano essi destavano un grande stupore; nessuno si aspettava che i Prussiani fossero sì vicini. La gente fuggiva spaventata nelle case, chiudeva porte e finestre e si nascondeva innanzi al distaccamento, che passava rapido attraverso ai villaggi. Procedendo così di trotto oltrepassò la Senna. Ad un'ora e trenta minuti il distaccamento giunse al villaggio di Pain, stazione della ferrovia tra Mery a Troyes, e si mise tosto al lavoro. Gli usseri attorniarono il luogo; essi lasciavano venire innanzi i contadini, che accorrevano per curiosità, ma non permisero a nessuno di tornare indietro.

Dapprima fu distrutto il telegrafo, poi fu demolita cogli stromenti la ferrovia, indi cacciate nel buco due locomotive, che stavano nella Stazione.

Le macchine furono demolite completamente, sicchè gli avanzi ne formavano una barricata completa. Mentre i pionieri stavano lavorando, furono segnalati due convogli, e già si avvicinavano da ambedue le parti, quando s'accorsero ancora in tempo di quanto loro sovrastava. Sia che presentissero il pericolo, sia che siano stati avvertiti dagli abitanti, appena furono vicini alla Stazione, si fermarono e poi rapidamente tornarono indietro.

In breve tempo i pionieri ebbero compiuta l'opera loro e si recarono cogli usseri nel villaggio per ristorarsi alquanto dalle fatiche. Il distaccamento si fermò a Pain due ore. Il timore degli abitanti pareva sparito, giacchè portarono spontaneamente acqua e pane per gli arditi cavalieri.

Questo tratto coraggioso deve aver fatto una impressione a noi favorevole presso i Francesi, che hanno tanto entusiasmo per ciò che sa di ardito e di avventuroso. Non si fece alcuna requisizione. Verso le tre si operò la ritirata per Arcis sur Aube e Ponchy. Fu una marcia forzata di dieci leghe e mezza.

Tutta l'impresa fu compiuta in 22 ore senza interruzioni. Dedotte le due ore di riposo, gli usseri rimasero in sella 20 ore ed i pionieri per altrettanto tempo sui carri. Le grandi fatiche di quell'ardita escursione furono però sopportate col massimo buon umore e con grande volonterosità. Fu un bel colpo, che getta una splendida luce sulla valentia della nostra cavalleria e dei nostri pionieri.

Leggiamo nella *Gazzetta di Spener*:

Il nuovo ed interessante nella tattica tedesca è l'ampia estensione della marcia, mai sopra una strada sola, o su poche strade parallele, ma sempre colla vista di circuire l'avversario. Appena il terreno e le condizioni del combattimento lo ammettono, la marcia non avviene mai in masse concentrate in piccoli spazii; si ha cura soltanto che le colonne, che si avanzano sopra più linee, mantengano il contatto fra di loro, e che possano poi giungere a tempo sul campo di battaglia. Questa tattica permette di servirsi di tutte le specie di armi, secondo che il terreno lo permette, non offre mai fronti troppo estese, colonne troppo profonde, al fuoco micidiale ed è sempre sicura di portare la confusione e la distruzione nelle colonne dell'avversario con attacchi concentrici, e con fuochi incrociati, minacciando in pari tempo i fianchi e le spalle dell'avversario. A ciò occorrono senza dubbio comandanti bene orientati, i quali si abbiano bene impressa nella mente la posizione geografica, occorrono truppe che non perdano la tranquillità nel fuoco, e siccome presso di noi gli uffiziali ed i soldati hanno questa fra le più importanti qualità militari, si può con essi eseguire questa tattica; i Francesi vi sono meno adatti.

Questa tattica, oltrechè mostrarsi utilissima in tutta la campagna, ebbe per effetto principalmente la grande vittoria di Sedan.

FRANCIA

Il *Journal Officiel* contiene:

Un Decreto che autorizza il guardasigilli a trasferire la Camera criminale a Tours;

Un Decreto che dà al ministro della pubblica istruzione 40,000 franchi, pei bisogni della Commissione scientifica della difesa nazionale;

Un Decreto che sospende i termini nelle prescrizioni civili e nelle presentazioni fuor di termine degli atti giudiziarii o amministrativi durante la guerra, e li prolunga anche dopo di essa;

Una Circolare del ministro delle finanze ai tesorieri e ai ricevitori la quale li autorizza a soccorrere il commercio e l'industria là ove non vi sono Banche, col fare operazioni di Banca, ricevendo gli *effetti* dei commercianti, ricuperabili in tutte le piazze ove mancano Banche come nel 1848;

Un Decreto che sospende i dazii d'entrata delle derrate e mercanzie a Parigi a favore del Dipartimento della Senna;

Un Decreto che sospende la corrispondenza telegrafica privata, eccettuandone i dispacci degli appalti militari e della stampa;

Un Decreto che istituisce una Commissione di armamento che riceverà le offerte private di armi e munizioni;

Un Decreto che esonera dal dazio le armi e le munizioni;

Un Decreto che accetta le dimissioni di Vandal, e sostituisce Rampont-Lechin, ex deputato e direttore generale delle Poste;

Nomine di nuovi Prefetti e procuratori;

Un Decreto che determina il trasporto di alcuni Ministeri fuori di Parigi;

Ricevimento al Ministero degli esteri del ministro del Belgio;

Relazione dell'adunanza dei 71 Sindaci dei Comuni della Senna, al Palazzo municipale per regolare le condizioni dei detti Comuni durante l'assedio. Effetto di tale adunanza fu la sospensione dei dazii;

Avviso della Direzione delle Poste, che regola la spedizione delle lettere nell'interno, nei paesi occupati dal nemico, e in Germania ai prigionieri francesi;

Ordine della Municipalità di Parigi pel riatto dei pozzi e approntamento di pompe, serbatoi di acqua, ecc., pel caso d'incendio; da eseguirsi entro 3 giorni;

Nomine d'ufficiali della mobile;

Carteggio diplomatico;

Una lettera del guardasigilli, che conserva al suo posto il procuratore di Colmar, che al 5 gli aveva scritto di non abbandonare il suo posto di pericolo, perchè il nemico era a tre leghe;

Ordine della Polizia, che dal 10 chiude i teatri, considerando che la patria è in lutto. La Polizia impone ai direttori di togliere, entro 18 ore, tutto ciò che possa alimentare un incendio.

Il *Journal officiel* pubblica un decreto che autorizza il ministro della giustizia a trasferire la Camera criminale della Corte di cassazione nella città di Tours. Una Nota inserita nella parte non officiale annunzia eziandio che il Governo, durante l'assedio di Parigi, sarà rappresentato in una città dell'interno della Francia. Di tal guisa i servigii dei Ministeri saranno sempre assicurati, e la difesa nazionale avrà fuori di Parigi un centro di azione e di resistenza.

Oltre le due lettere dei signori Nigra e Favre, che abbiamo già pubblicato, i giornali francesi riproducono pure la lettera del signor Kern, ambasciatore svizzero, e la risposta del sig. Giulio Favre.

Un Decreto del Prefetto di Polizia di Parigi ordina la chiusura di tutti i teatri della capitale.

Il *National* scrive:

« Assicurasi che domani o dopo domani verranno incendiati i boschi che circondano Parigi.

« Credesi che il nuovo Prefetto di Strasburgo, signor Valentin, sia giunto in quella città.

« Sono molto migliori le ultime notizie della salute del maresciallo Mac-Mahon.

« Oggi furono acquistate molte armi. »

Il sig. Emilio di Girardin scrive al sig. Détroyat, redattore in capo della *Liberté* e suo successore, che stimandosi per la sua età una bocca e un fucile inutile a Parigi, ne esce per fondare nei Dipartimenti un giornale col titolo la *Difesa nazionale*, che stimolerà i Dipartimenti a coalizzarsi contro il nemico, e cesserà il giorno in cui questo avrà cessato di circondare Parigi. Egli offre il suo giornale agli abbonati della *Liberté*.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Da storico fedele io vi feci conoscere la demoralizzazione che regnava a Parigi dopo i nostri rovesci e in seguito alla rivoluzione. Devo ora dirvi che il coraggio ed anche la speranza sembrano rinascere. Le voci di una fortunata sortita di Bazaine da Metz produssero una grande impressione, perchè si temeva che per mancanza di approvvigionamenti e di munizioni, Bazaine fosse costretto ad arrendersi. Si sarebbe desiderato che il dispaccio avesse un carattere più preciso, ma, qual è, vi si presta fede, perchè si sa che il Governo è onesto e veridico. Di tutti i Governi che si sono succeduti dopo il 1830, posso assicurarvi che nessuno ha riunito maggiormente l'unanimità dei suffragii, eccettuati i partiti estremi che non hanno buona fede. Tutti rendono giustizia alla sua onestà e al suo buon volere.

Il Governo provvisorio della Repubblica del 1848, sebbene non si trovasse in circostanze così critiche e per conseguenza avesse da fare con una popolazione meno spaventata ed irritata, era lungi dall'essere così appoggiato dall'opinione pubblica.

Troviamo nel *Courrier de Marseille* del 10 il seguente Decreto:

« L'Amministrazione superiore del dipartimento delle Bocche del Rodano, considerando che fra i nuovi arrolati iscritti nella giornata, vi sono molti patriotti italiani, decreta:

« È istituita una Legione composta di patriotti italiani, sotto il nome di *Legione garibaldina*, per concorrere coll'esercito nazionale alla difesa della Francia. Firmato l'amministratore delle Bocche del Rodano: *Esquiros*. »

La *Patrie* riceve una rapida ma interessante rivista della giornata di Sedan, che noi riassumiamo:

« Detto come il gen. Wimpffen, combattuto nelle sue idee, male assecondato da alcuni generali, sempre protestando, devenisse alla capitolazione, malgrado le speranze di salvare l'armata dopo i successi ottenuti dal Corpo dell'intrepido gen. Le Brun (il 12.°); com'egli vedesse in un giorno solo avvilito il suo nome, che da 40 anni si legava alle pagine più gloriose della storia militare di Francia, e come finalmente vi si acconciasse per salvare 40,000 uomini; il corrispondente ripete le osservazioni strategiche e tattiche dello stesso generale, certo competente.

Egli attribuisce i disastri alla inferiorità dell'artiglieria francese che tira a 2400 metri, mentre la prussiana va a 3400. Inoltre l'artigliere prussiano è più calmo, più abile, e rettifica il suo tiro come in un poligono, senza sprecar colpi invano.

Si meraviglia come i Francesi nulla sapessero di questa superiorità prussiana prima della guerra, cosa ch'era, del resto, assai facile a conoscersi.

L'esercito tedesco, e' dice, è più disciplinato, manovra con più ordine ed unità che il francese, marcia in guisa da non essere sorpreso, e da sorprendere un avversario, molto negligente in questo riguardo.

Il servizio delle munizioni da bocca e da fuoco è migliore in Prussia.

Tuttavia, conclude, si poteva ancora vincere, se non si fossero date battaglie campali, ma invece si avessero muniti i forti staccati di Parigi, cercando di allontanare dalla capitale il bombardamento, in guisa che gli abitanti si avvezzassero poco a poco a questa terribile necessità. »

Scrivono da Longwy, 9, al *National*:

« I nostri doganieri fecero, or sono dieci giorni, una sortita a Audun-le-tiche dove si trovavano 150 usseri prussiani. Essi tornarono riconducendo 6 prigionieri, dopo avere uccisi e feriti 47 prussiani. Essi ricondussero inoltre 30 cavalli e delle armi.

« Montmédy fu attaccata ieri l'altro, lunedì, a due riprese, ma si è coraggiosamente difesa; le batterie prussiane furono smontate dalle 300 guardie mobili e dalla guardia nazionale della città. I Prussiani non hanno di mira che le abitazioni. Essi tiravano, come sempre, delle palle roventi e delle bombe soltanto sulla città, che è quasi interamente incendiata. I bastioni non furono toccati. »

SVIZZERA.

Il ministro della Confederazione svizzera a Parigi scrisse al ministro degli esteri, comunicandogli che il Consiglio federale gli annunziava che in diverse parti della Svizzera si sono formati dei Comitati per soccorrere gl'infelici abitanti di Strasburgo, d'intelligenza col comandante della piazza e delle forze assedianti per farneli uscire e per riceverli in Svizzera.

PORTOGALLO

Lisbona 5 settembre.

Finalmente la dittatura soccombette sotto il peso della riprovazione generale. Sua Maestà il Re Don Luigi, conscio dei sentimenti del paese, ha ieri dimesso il Ministero Saldanha, e chiamato il marchese di Sà della Bandeira a formarne un altro, il quale si è tosto così costituito:

Presidenza, marina e guerra, marchese di Sà;

Finanze, esteri e giustizia, marchese di Avila e di Bolama;

Interno e istruzione pubblica, Vescovo di Vizen;

Lavori pubblici, agricoltura e commercio, sig. Carlo Bento.

Il Ministero è, come scorgete, incompleto. Forse non si completerà che dinanzi alle Cortes.

RUSSIA

Scrivono al *Daily News* da Pietroburgo, 2 settembre, che tre giorni prima era giunto a Pietroburgo Don Carlos, accompagnato dal marchese della Romana, dal generale Elio, e dal signor Calderan, e ne ripartì il 2, non essendo riuscito nel suo proposito. Siccome la Russia non ha finora riconosciuto il presente Governo di Spagna, Don Carlos sperava di trovare nello Czar un appoggio alle sue pretese. Parlò con Gorciakoff, ma non riuscì ad avere un abboccamento coll'Imperatore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 settembre.

Soccorso ai feriti in guerra. — Abbiamo già annunziato i soccorsi che vengono dalla Provincia al Comitato; oggi registriamo due fatti d'importanza relativi al medesimo argomento.

Il primo è un contributo raccolto per opera di S. E. il Patriarca. Egli indirizzò a questo fine una lettera circolare ai Parrochi, e quantunque essi dovessero raccogliere nel medesimo campo sul quale mietevano con tanto successo le nostre Patronesse, poterono unire ed inviare al Comitato lire 430 in denaro, 40 lenzuoli, 60 camicie, e 50 chilogrammi tra filacce, bende e telerie. La carità è veramente un terreno neutro, ed è consolante in questi tempi l'avere per comune legame un sentimento così nobile.

Il secondo fatto si è l'offerta della Commissione istituita dal Circolo popolare di Cologna Veneta, Commissione composta della signora Augusta Camoni Saggiotti, baronessa Luigia Pizzini Gaspari, contessa Caterina di Panigai Saggiotti, Luigia Giacomelli Fornasa, ed Amalia Boscaro Pisani, e dei signori conte Aicardo dott. Gualdo, Pisani nob. dott. Enrico, Camuzzoni dott. Bortolo, Saggiotti Carlo e Pasetti dott. Felice.

Questa Commissione esercitò la sua filantropica azione nei Comuni di Cologna Veneta, Albaredo, Cucca, Zimella S. Stefano, Rovaredo, e Pressana, e raccolse la somma di lire 421,70, oltre a chilogr. 35 in bende e filacce.

Il tutto fu trasmesso e già ricevuto da questo Comitato unitamente alla seguente lettera che ci facciamo un piacere di pubblicare.

Al senatore Torelli Prefetto di Venezia.

Onor. senatore,

Le orrende stragi e carneficine, consumate sui campi della Lorena e della Sciampagna da due popoli che la natura avrebbe destinato alle lotte ben più nobili e feconde della scienza e dell'industria, hanno trovato un'eco dolorosa in ogni animo ben nato.

Migliaia e migliaia di nobili vite troncate e tolte per sempre alle speranze della patria; migliaia e migliaia di madri, di spose, di figli immersi nel lutto e nella desolazione, e oltre a ciò gli inenarrabili strazianti dolori d'una infinità di sventurati, che, coperti di ferite, lontani dai loro cari, lottano colla morte su un pugno di paglia bagnata dal loro sangue; ecco il triste e terribile quadro dei mali che una guerra apporta ai popoli guerreggianti, senza tener calcolo degl'immensi capitali sprecati a vicendevolmente distruggersi, e sottratti così per sempre alla produzione.

In presenza di tale sventura, l'umanità segue imperiosamente il dovere sacrosanto di ogni popolo, sia esso belligerante o neutrale, ed è quello di attenuare con ogni sforzo le spaventevoli conseguenze della lotta, e specialmente di curare o almeno lenire i mali degli infelici soldati che cadono feriti o malati.

Profondamente compreso di tale dovere, il Circolo popolare di Cologna veneta, con suo manifesto in data 20 agosto p. p., apriva la sottoscrizione per le offerte a tale scopo pietoso, e commetteva l'ufficio di farne raccolta ad una Commissione di signore e di socii. Questa raccolse in danaro L. 421 : 70, in generi chil. 35 di bende e filacce.

Tutto ciò viene ora spedito alla S. V. Ill., detratte L. 11, spese in istampa e spedizione.

È desiderio del Circolo promotore e degli oblatori che ogni cosa vada a sollievo dei feriti e malati senza distinzione di bandiera, perchè in tutti coloro che soffrono non si ha a vedere che dei fratelli da consolare. E questa santa massima dee tanto più star presente in questa guerra a noi Italiani, che fummo successivamente alleati di tutte due le nazioni ora belligeranti, nel combattere l'oppressione della patria nostra.

Chiudiamo questa nostra coll'innalzare i più fervidi voti perchè abbia presto a cessare questa sciagurata guerra fra due nazioni, i cui lutti il cuor nostro non può a meno di sentire con pari dolore.

Aggradisca, onor. senatore, i sensi della più distinta stima e considerazione, coi quali abbiamo l'onore di segnarsi.

Cologna veneta 8 settembre 1870.

La Commissione:
Dott. Aicardo Gualdo.
Enrico dott. Pisani.

Chiamata delle classi. — La *Gazzetta militare italiana* riporta il nostro appello, insieme alla notizia che in Genova, da quel Municipio e dal Magistrato di Misericordia, sono stati presi concerti per organizzare un conveniente sistema di soccorsi alle famiglie più bisognose di quei soldati, che il dovere di cittadini fa accorrere nelle file dell'armata italiana.

Lo stesso giornale aggiunge: « Nel 1859 e nel 1866, quando si chiamarono i contingenti sotto le armi, si aprirono sottoscrizioni e si raccolsero somme non indifferenti, che alleviarono le strettezze di molte famiglie. Perchè non farlo anche adesso? Non si dovrebbe permettere che le mogli, i figli e le madri di quelli che stanno a tutelare la salute d'Italia patissero la miseria. Coraggio adunque, si formino in ogni città dei Comitati per raccogliere le offerte, ed i Municipii siano i primi a dare l'esempio. »

Intanto sappiamo che il Comitato, preseduto dal nostro Sindaco, principe Giovanelli, e composto di consiglieri comunali e di cittadini egregi, si è già costituito, e domani pubblicherà il suo invito alle generali offerte.

Non dubitiamo punto che l'opera premurosa ed efficace del Comitato sarà coronata di sollecito e copioso successo, perchè non crediamo possa esservi titolo di beneficenza più patriottico e più umanitario.

Statistica delle Scuole primarie. — Da un interessante Prospetto delle Scuole primarie del primo Circondario della Provincia di Venezia, fatto dall'egregio nostro ispettore di Circondario, togliamo i seguenti dati statistici:

I 26 Comuni di questo Circondario comprendono una superficie di ettari 76351,72; e 214 330 abitanti. Ora le Scuole primarie pubbliche sono 103 e le private 182; in tutte 285, con 15382 alunni.

Abbiamo in media una Scuola per ogni estensione di ettari 267,90; e 7,64 alunni sopra 100 abitanti.

Gli introiti complessivi preavvisati nel bilancio 1870 per tutti i Comuni sono di 5 524 349,56 lire, e le spese pure complessive per la pubblica istruzione ascendono per quest'anno a 391 516,57 lire, sicchè si spendono in media per l'istruzione lire 6,17 per ogni cento lire di reddito.

E, ragguagliata la spesa al numero degli abitanti, abbiamo in media che ogni abitante del Circondario paga per l'istruzione lire 1,82 all'anno.

In questo ottimo prospetto sono indicati particolarmente tutti i dati relativi ad ogni Comune, e posti i termini di confronto fra l'uno e l'altro; nonchè tutte le borgate ove devonsi ancora istituire le Scuole maschili e femminili.

Viglietti d'andata e ritorno. — Col giorno 10 corr. fu sospesa la vendita di tali viglietti festivi di tutte e tre le classi, e quelli giornalieri di terza classe.

Viaggi circolari. — Furono introdotti due altri viaggi circolari.

I. Verona, Desenzano, Riva, Mori, Rovereto, Trento, Innsbruck, Trento, Ala, Verona o viceversa. I. classe L. 45 60, II. L. 33,70.

II. Verona, Desenzano, Riva, Mori, Rovereto, Trento, Bolzano, Trento, Ala, Verona, o viceversa. I. classe, L. 25.30, II. L. 18.30.

In questi prezzi è compreso il trasporto sul lago di Garda col battello a vapore e fra Riva e Mori con vetture.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Comando Generale

DELLA CITTA' E FORTEZZA DI VENEZIA.

Il Governo ha determinato di prorogare la chiamata degli uomini della 2.ª Categoria 1848 al 30 del corr. mese.

Venezia, 14 settembre 1870.

IL COMANDANTE MILITARE LA PROVINCIA.

Venezia 14 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 settembre.

Finora l'impazienza generale è costretta ad accontentarsi delle notizie che ci comunica la *Gazzetta Ufficiale*, a dosi molto omeopatiche. Quasi tutti i giornali di qui hanno spedito presso il Corpo d'occupazione dei corrispondenti speciali, ma da due giorni questi sono completamente muti. Ciò si comprende facilmente atteso l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche e ferroviarie, ma non lo comprende il pubblico il quale pretende assolutamente di essere informato anche di quello che ancora non è accaduto.

Però in generale queste notizie sono buone e so che il Ministero ne è abbastanza sodisfatto. A quest'ora Viterbo, Corneto, Civita Castellana e Frosinone sono occupate dalle nostre truppe senz'avere incontrato una resistenza seria; solo a Orte e Civita Castellana si spararono poche fucilate, le quali, a quanto si dice, non ebbero conseguenze. Le truppe hanno ordini mitissimi perchè lo spargimento di sangue sarebbe considerato come un fatto assai spiacevole, trattandosi di una spedizione che ha un carattere più politico che militare.

Tutti convengono tuttavia che bisogna far presto, perchè ogni indugio non farebbe altro che complicare le molte quistioni che si connettono coll'imminente trasformazione del Papato. Il generale Cadorna mi si assicura abbia ricevuto ordini in questo senso, e gettando gli occhi sopra una carta qualunque vi potrete facilmente persuadere che le gambe dei nostri soldati in questi giorni non sono rimaste inoperose.

Le truppe pontificie all'avanzarsi dei nostri soldati si ripiegano sulla città di Roma abbandonando qua e là dei distaccamenti isolati che vengono fatti prigionieri insieme alla maggior parte delle stazioni di gendarmeria e di guardie doganali.

Ma questa marcia pacifica potrà essere continuata sino alla fine, o si vuole assolutamente tentare una difesa delle mura di Roma? Questo è quello che ancora non si conosce, e che tiene anche il Governo in qualche incertezza sulla sua condotta avvenire. Riguardo alle intenzioni del Papa sono pure contrarii i pareri; chi vuole che resti, chi invece scommetterebbe qualunque somma, che s'incamminerà verso la via di un esilio volontario. Capirete che su questo argomento le profezie non valgono, perchè, in questo affare almeno, il Papa è migliore profeta di noi ed aspetta anche lui le ispirazioni della Provvidenza.

I particolari che ieri vi trasmisi sul colloquio avuto dal Sommo Pontefice col conte Ponza di San Martino, ve li riconfermo oggi. Già avrete veduto che l'*Opinione* di stamane, colle cautele e colle circonlocuzioni inseparabili dalla sua posizione di giornale ufficioso, ne dà una versione press'a poco identica alla mia. Vi aggiungerò oggi che il colloquio che il Ponza ebbe col Cardinale Antonelli non fu meno cortese di quello avuto col Papa; ma il Cardinale di Sonnino si mostrava molto inquieto sulle missioni occulte che alcuni giornali avevano attribuito all'inviato italiano, e non fu se non dopo che il Ponza lo ebbe reiteratamente assicurato essere egli venuto a Roma colle intenzioni più leali, che il Cardinale si tranquillò.

Molti giornali e corrispondenti si affannano a divinare qual è veramente il programma che il Governo si è prefisso coll'attuale occupazione, anzi s'inquietano perchè questo programma non si conosca e probabilmente non vi sia. Ora bisogna ch'io vi dica che nessuno arriverà a conoscere questo programma, perchè nulla vi è di irremissibilmente deciso, e tutto dipenderà dalle circostanze. Non si sa finora se Roma resisterà o no, se il Papa rimarrà o si deciderà a partire; finalmente si tien d'occhio continuamente la situazione generale d'Europa, perchè la nostra nave avventurosa non abbia a dar fondo su qualche secca inaspettata. Capirete che tutte queste sono quistioni essenzialissime, e che il Governo deve in tanta incertezza limitarsi a prendere le proprie decisioni giorno per giorno, onde girare gli ostacoli che si possono evitare e non affrontare se non quelli che sono assolutamente irremovibili. Intanto si lavora attivamente, in ispecial modo al Ministero degl'interni, per preparare l'ordinamento amministrativo delle nuove Provincie. Già avrete veduto la nomina d'una Commissione composta di uomini assai autorevoli, e della quale è presidente l'illustre senatore Terenzio Mamiani, coll'incarico di studiare quali delle nostre leggi possono essere immediatamente applicate, senza grave incomodo delle popolazioni. Questa Commissione ha già tenuto oggi al Ministero una riunione preparatoria.

Firenze attende da tre o quattro giorni il proclama del Re ai suoi popoli, col quale annuncia l'occupazione degli Stati pontificii per parte delle nostre truppe; ma credo che questo proclama non verrà almeno così presto. Si ebbe per un momento l'intenzione di questo proclama, ma poi si cambiò consiglio, perchè si ebbe timore di danneggiare la nostra posizione diplomatica, in questo senso, che il fatto dell'occupazione vi avrebbe dovuto essere annunciato più ricisamente e con minore circospezione di quello che si sia fatto nelle Note diplomatiche. Così si evitò di pronunciare la parola capitale, di discorrere di diritti, di fatti compiuti ed irremovibili, trattandosi d'una quistione molto complessa, e la cui soluzione definitiva è ancora riservata all'avvenire, sebbene ad un avvenire molto vicino. In questo modo non si urtò in nessuna suscettività; è un sacrificio che deve costar poco, principalmente quando si pensa, ch'esso non muterà d'un punto solo il normale sviluppo degli avvenimenti.

Le vie della nostra città sono, in questi giorni continuamente percorse da numerose comitive di soldati delle ultime classi chiamate, le quali, con molto ordine e disciplina si dispongono a raggiungere le bandiere. È pure continuo il passaggio di distaccamenti di tutte le armi che vanno ad accrescere il Corpo d'occupazione. Stamane arrivarono da Pisa due batterie del 7.° reggimento d'artiglieria; ripartiranno, credo, domani. Ieri giunsero fra noi i quattro squadroni mobilizzati del reggimento cavalleggieri di Lucca, provenienti da Milano. Mi si dice che si tratterranno qui per qualche giorno in attesa di ordini ulteriori.

Orte 11 settembre, sera.

Due righe in grandissima fretta da Orte, dove ho avuto la fortuna di arrivare con un convoglio militare, che ha condotto qui, insieme col suo stato maggiore, il generale Ferrero. — Orte è stata occupata questa mattina. Alcuni gendarmi pontificii che qui si trovavano, sono scappati a gambe. Non avevano altro da fare.

Vi scrivo in una stanza della Stazione. Ho preso possesso da me di un banco qualunque, e mi trovo circondato dai registri e dagli scontrini.

Il generale Ferrero è andato a Orte e nelle vicinanze per visitare gli accampamenti. Uomo di rara attività, egli è infaticabile. Ha la fortuna di essere coadiuvato da un ottimo capo di stato maggiore, il tenente colonnello Pozzolini, ch'era appunto a Venezia quando vi entrarono le truppe italiane.

Persone qui giunte con la diligenza da Viterbo dicono che le truppe che là si trovavano hanno tutto preparato per la partenza. Se ciò fosse vero, domani sera io potrei essere in quella città, dove per un paio di giorni io pianterei il mio quartiere generale, non foss'altro che per scrivervi ad agio.

Lo spirito delle truppe è eccellente. Oggi quelle della divisione Ferrero hanno fatto una penosissima marcia sotto la sferza del sole; ed io di qua sento gli allegri canti del bivacco.

Mirano 12 settembre.

La notizia ufficiale che la truppa italiana aveva passato il confine movendo per Roma chiamò Mirano ad una spontanea dimostrazione di gioia, che fra il suono della banda locale e gli evviva, tranquillamente si protraeva sino a notte avanzata.

Pieve di Cadore 13 settembre.

Ieri 12 corr. allorchè giunse in Pieve la notizia telegrafica che le nostre truppe entravano nel territorio pontificio, tutto il paese prese un aspetto d'insolita allegrezza. Si esposero le bandiere e con cento colpi di mortaretto si salutò il grande avvenimento. Nella sera ebbe luogo una riunione patriottica a cena, rallegrata con fuochi d'artifizio. L'avvocato Bassanin lesse un discorsetto d'occasione più volte applaudito. Nè si dimenticarono i poveri, chè dietro proposta del sig. Gaetano Coletti venne raccolta una discreta somma che fu consegnata al Sindaco per essere dispensata ai più bisognosi del Comune.

Comando generale del 4.° Corpo dell'esercito italiano.

Notificazione.

1.° Nel capoluogo d'ogni Provincia vi sarà un comandante militare investito dei necessarii poteri per la tutela dell'ordine pubblico.

I servizii di Pubblica Sicurezza, dei Telegrafi e Poste, sono sotto la sua dipendenza.

2.° Le Casse erariali, provinciali e comunali non avranno alcun carico di spesa per viveri e trasporti di truppe.

Tutte le amministrazioni saranno pagate dal Comando militare e dalle truppe, con moneta avente corso e valore nelle Provincie romane o nel resto d'Italia.

12 settembre 1870.

Il Comandante generale del Corpo d'esercito,
CADORNA.

Dalle Provincie romane pervennero alla *Gazzetta Ufficiale*, le seguenti notizie:

Ieri mattina (12) Terracina fu abbandonata dalla compagnia di linea e dai gendarmi pontificii che vi stanziavano.

Nella Provincia viterbese le truppe italiane sono accolte festevolmente dalla popolazione che muove loro incontro con concenti musicali e manifestazioni entusiastiche. Bagnorea, Acquapendente, San Lorenzo seguono l'esempio degli altri Comuni romani.

Diverse brigate di gendarmeria sono state disarmate, e i gendarmi furono lasciati liberi, avendo mostrato sentimenti di sodisfazione per la soluzione della questione romana.

Verso le 3 pomerid. la 13ª divisione (Ferrero) ha occupato Viterbo, senza colpo ferire, facendo prigionieri 14 zuavi e 9 gendarmi. La guarnigione aveva sgombrato Viterbo circa le 2 dirigendosi verso Vetrallo.

L'avanguardia del luogotenente generale Cadorna, giunta verso le 3 e 1½ pomeridiane d'ieri dinanzi a Civita Castellana, fu ricevuta col fuoco dagli zuavi, che si erano rinchiusi nel castello che domina l'unico passaggio aperto alle truppe italiane, le quali furono costrette a rispondere con qualche colpo. Dopo un'ora, i pontificii si arresero, e i prigionieri furono mandati a Spoleto.

Una Deputazione di Frosinone si presentò al luogotenente generale Angioletti, per invitarlo ad occupare quella città abbandonata dalle truppe e dalle Autorità pontificie. Le popolazioni applaudono al Re e alle truppe.

Una pattuglia del 27.° di fanteria, divisione Angioletti, lungo la sua marcia verso Frosinone, ha fatto ieri, senza combattere, quarantadue prigionieri, fra gendarmi, doganieri e squadriglieri.

Corneto fu occupata alle ore 9 1½ dalle truppe della 2ª divisione (Bixio); ordine perfetto; nessun atto ostile; popolazione plaudente; alle 12 meridiane d'oggi, la 9ª divisione (Angioletti) occupava Frosinone. Il 4.° Corpo d'esercito (Cadorna) lasciò oggi alle 12 Civita Castellana per marciare verso Roma.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Sappiamo di certa scienza, che Vittorio Emanuele non tarderà a seguire la marcia del nostro esercito d'occupazione del Pontificio.

Si allestiscono qui e stanno per ispedirsi gli equipaggi pel Re e per la sua Casa, onde servire al prossimo solenne ingresso in Roma.

La *Gazzetta d'Italia* in data del 13 scrive:

Uno dei nostri corrispondenti spediti a Roma ci ha mandato da Orbetello il seguente telegramma:

« Direttore *Gazzetta Italia*, Firenze. Arrestato notte, carcerato, ammanettato, condotto confine. Incominciaronsi ostilità. »

Il telegramma è assai eloquente nella sua concisione; ma confidiamo che il corrispondente potrà riprendere fra due o tre giorni la via di Roma senza incontrare i gendarmi papalini.

Un nostro corrispondente ci telegrafa oggi (13) a ore 4 1½ pom.

« Gendarmi Montalto sequestrato convoglio. Interrotta ferrovia Roma. »

Nel *Corriere Italiano* si legge:

Dal ministro delle finanze sono stati distribuiti gli ordini opportuni per la soppressione della linea doganale là dove era la frontiera che separava il territorio pontificio dal Regno d'Italia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 13:

« Non crediamo di essere male informati affermando che il Santo Padre non ha finora inviata nessuna risposta alla lettera di S. M. il Re d'Italia, della quale il conte di San Martino fu latore.

« Questa mattina le notizie di Roma accennano a progetti ed a preparativi di resistenza. I Consigli del Vaticano però sono diventati assai mutabili in questi ultimi tempi, e quindi è lecito supporre che la determinazione di resistere non sia definitiva. All'ultima ora potrebbe prevalere un divisamento contrario. »

Togliamo da una corrispondenza dell'*Italie* in data da Roma il 10 settembre:

Se si dee credere alla voce pubblica, ecco quali sarebbero le proposizioni che il Papa ha comunicato ai Cardinali. La Santa Sede permetterebbe all'Italia di occupare le Provincie e anche Roma. L'interno della città, designato sotto il nome di città Leonina, sarebbe riservata al Papa; questo avrebbe per sua guardia un corpo indigeno; le truppe straniere dovrebbero essere rimandate. Il godimento dei beni ecclesiastici gli sarebbe garantito; i conventi di monachi, le confraternite e tutti gli Stabilimenti gli sarebbero conservati; una dotazione di 10 milioni di scudi sarebbe assegnata al Papa, sia per sè, sia per i suoi prelati e le sue milizie. Le spese del culto saranno determinate a parte.

Vuolsi che il generale de' Gesuiti mostrasse al rappresentante del Governo italiano intendimenti assai conciliativi, per i quali si potrebbe credere che la Compagnia di Gesù non ispinga il Papa ad abbandonar Roma. (*Naz.*)

Scrivono da Firenze 13 alla *Perseveranza*:

Questa mattina correva pure, con apparenza di verosimiglianza, la voce che il Papa fosse per recarsi a Castelgandolfo. Ma forse lo stesso Pio IX non si è ancora appigliato ad un partito decisivo. Nel suo ambiente del Vaticano esistono le due correnti, quella della permanenza e quella della partenza: e poi gli piovono da tutte le parti i consigli in senso opposto. L'episcopato inglese lo vorrebbe vedere a Malta, il belgico ad Anversa od a Malines, il basso clero tedesco a Colonia od in qualche altra residenza germanica. Dico pensatamente il *basso clero*, e non l'*episcopato* tedesco, perchè questo, tranne poche eccezioni, non può dimenticare gli sfregi che ad esso sono stati fatti in Concilio a proposito della famosa questione relativa alla infallibilità.

Certo è che dobbiamo aspettarci una grande agitazione nelle popolazioni cattoliche per la sorte del Pontefice. Si può con qualche grosso e sonoro parolone negare questo fatto, ma esso, anzichè essere inverosimile, è probabilissimo, ed è ben naturale che il Governo nostro se ne preoccupi, e tenga quella eventualità in seria considerazione.

Non credo di essere indiscreto, nè di appormi al falso, affermando che i ministri si preoccupano assai di ciò, segnatamente il Visconti-Venosta ed il Lanza, i quali in questi frangenti hanno avuto sempre il sentimento elevato della gravità della questione, e non l'hanno considerata come una semplice questione di forza e di opportunità. Qualora il Governo non pensasse a premunirsi efficacemente contro le disposizioni poco benevole del mondo cattolico, potrà forse conseguire il plauso di coloro che, contenti dell'oggi, non pensano alla dimane, ma mancherebbe al suo dovere; e ciò non sarà. Il Governo italiano, accingendosi alla difficilissima impresa, ne ha misurato in anticipazione tutte le difficoltà ed i pericoli, e come non si è lasciato pigliare la mano da nessuno nell'usare della propria iniziativa, così starà fermo nell'eseguire la sua determinazione con quei modi e con quelle precauzioni, che conferiranno al risultamento gli elementi di durata e di stabilità. [illegible] I *meeting* tenuti nelle altre città del Regno sono rimasti nei limiti delle dimostrazioni legali. Il loro torto è di volere far supporre che il Governo operi sotto gl'influssi di una pressione, laddove tutti sanno che l'azione del Governo è indipendente da ogni maniera di pressione. La missione del conte di San Martino e l'ordine dato alle truppe di valicare la frontiera non sono frutto nè dei consigli del ministro di Prussia, nè dei suggerimenti del signor Favre, nè delle

intimazioni del [...]
ma bensì del con[...]
no ha avuto della [...]
del suo costante [...]
di compiere la n[...]
recare il suo giu[...]
Governo italiano, [...]
dubbio, il conto [...]
ra cagione di que[...]

Il *Fanfulla* [...]
« Quest'oggi [...]
reduce da Berlino [...]
Arnim, ministro [...]
de. È probabile c[...]
che oggi si comp[...]
nisola abbiano de[...]
ad abbreviare il [...]
tico.
« Ci assicura[...]
biamento del rap[...]
stro Governo in [...]
to, e sappiamo c[...]
nistro Giulio Fav[...]
tino Nigra sono i[...]
ed amichevoli. »

Leggesi nell' [...]
Se le nostre [...]
comm. Nigra con[...]
basciata italiana [...]
Favre avrebbe m[...]
si facesse alcun c[...]
nostra Legazione.

Farà buona [...]
a tutti i militari, [...]
no al servizio di [...]
rientrare in Fran[...]
Questa misur[...]
avrebbe evitato i[...]
cui scriviamo, h[...]
truppe e i merce[...]
È evidente c[...]
ro stati avvertiti [...]
presa dal Govern[...]
pore *Gange* a C[...]
Francia, l'occup[...]
per parte dei nos[...]
necessità per tut[...]
Papa medesimo a[...]
del Governo italia[...]

Leggesi nella [...]
« Ieri al con[...]
stito Bevilacqua [...]
errore degl'incar[...]
poste nell'urna [...]
12093 Obbligazion[...]
Questo grave inc[...]
proteste da parte d[...]
gi Bevilacqua La [...]
« Il pubblico [...]
protestò e si chie[...]
minciata da capo [...]
governativa si lim[...]
dinando al notaro [...]
dell'accaduto. »

Leggesi nella [...]
officiel:
« Il signor T[...]
ti, non volle rifiut[...]
egli parte questa [...]
deve recarsi poi a [...]

Leggesi nell' [...]
« È deciso c[...]
dente del Governo [...]
portarsi a Tours.
Tutto il Corp[...]
nostro ministro d[...]
guenza, se vi sarà [...]
pratiche col Re di [...]
cia avrà tutta la [...]
d'uno de' suoi m[...]
Contro le vo[...]
nanze non deve ab[...]
sedio. »

Lo stesso sig. [...]
dato, l'altro ieri, [...]
oggi nella *Liberté* [...]
Roma:
« Abbiamo [...]
questa occupazione [...]
le questioni pende[...]
do con le principa[...]
sa la Francia. »

La Prefettura [...]
« Il nemico s[...]
di Parigi. Per que[...]
1.° Da gioved[...]
tina, nessuno potrà [...]
trarvi senza un [...]
dal ministro dell' [...]
2.° Il legname [...]
tificazioni, sarà t[...]
Senna.

Il signor Ed. [...]
della giustizia Cre[...]
« Signore, so[...]
gliere il Governo [...]
alla propria testa. [...]
Non posso p[...]
verno che una faz[...]
Per conseguen[...]
dimissione dalle fu[...]
imperiale al Tribu[...]
Aggradite, ecc[...]

Il *J. des Débats* [...]
« Un dispacci[...]
nuti del mattino, [...]
Coulommiers al P[...]
gli ulani entrano [...]

Il *Nouvelliste* [...]
colari sulla resa d[...]
« Verso le or[...]
siani si presentaro[...]
gotenente-colonnell[...]
cogli occhi bendati [...]
vava il generale T[...]
del Dipartimento, [...]
« Il generale [...]
ciale parlamentario [...]
cipale, dove fu r[...]
maire della città.
« Conviene far[...]
di Laon è riconosc[...]
tanto non può dirs[...]
considerata città a[...]
« Da questo l[...]
sare alla resistenza [...]
ben presto l'ufficia[...]
cogli occhi sbendat[...]
« Il generale [...]
sistere al nemico, [...]
nistro della guerra [...]
al venerdì, circa al [...]

intimazioni del Comitato dei vigili di sinistra, ma bensì del concetto ben chiaro, che il Governo ha avuto della odierna situazione politica, e del suo costante proponimento di continuare e di compiere la nostra tradizione nazionale. Nel recare il suo giudizio sulla determinazione del Governo italiano, l'Europa terrà senza alcun dubbio, il conto dovuto dell' origine e della vera cagione di quella determinazione.

Il *Fanfulla* scrive in data del 13:

« Quest' oggi era di passaggio per Firenze, reduce da Berlino e diretto per Roma, il barone Arnim, ministro di Prussia presso la Santa Sede. È probabile che la notizia degli avvenimenti che oggi si compiono nel centro della nostra penisola abbiano determinato il Governo prussiano ad abbreviare il congedo dell' illustre diplomatico.

« Ci assicurano che le voci relative al cambiamento del rappresentante diplomatico del nostro Governo in Francia non abbiano fondamento, e sappiamo che le nostre relazioni fra il ministro Giulio Favre e il commendatore Costantino Nigra sono informate da sentimenti benevoli ed amichevoli. »

Leggesi nell' *Italie*:

Se le nostre informazioni sono esatte, il comm. Nigra conserverebbe la direzione dell'ambasciata italiana a Parigi. Si dà per certo che J. Favre avrebbe manifestato il desiderio che non si facesse alcun cangiamento nel personale della nostra Legazione.

Farà buona impressione il Decreto pel quale a tutti i militari, senza eccezione, che si trovano al servizio di uno Stato estero, è ordinato di rientrare in Francia.

Questa misura, presa pochi giorni prima, avrebbe evitato i conflitti che, al momento in cui scriviamo, hanno, forse luogo fra le nostre truppe e i mercenari pontificii.

È evidente che se gli zuavi del Papa fossero stati avvertiti in tempo della deliberazione presa dal Governo francese, e dell' invio del vapore *Gange* a Civitavecchia per ricondurli in Francia, l' occupazione delle Provincie romane per parte dei nostri sarebbe stata una imperiosa necessità per tutelarvi l'ordine pubblico; e il Papa medesimo avrebbe dovuto invocare l' aiuto del Governo italiano. *(Diritto.)*

Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri* del 13:

« Ieri al compiersi dell' estrazione del *Prestito Bevilacqua la Masa*, fu constatato che per errore degl' incaricati governativi, erano state poste nell' urna due *Piastrine* di meno per le 12093 Obbligazioni che dovevano essere estratte. Questo grave inconveniente diede luogo a vive proteste da parte dell' Amministrazione dei coniugi Bevilacqua La Masa.

« Il pubblico vi assisteva numerosissimo. Si protestò e si chiese che fosse annullata e ricominciata da capo la estrazione. La Commissione governativa si limitò a suggellare ogni cosa, ordinando al notaro di prendere atto, nel verbale, dell' accaduto. »

Leggesi nella parte non ufficiale del *Journal officiel*:

« Il signor Thiers, nelle circostanze presenti, non volle rifiutare i suoi servigi al Governo: egli parte questa sera in missione per Londra e deve recarsi poi a Pietroburgo e a Vienna. »

Leggesi nell' *Electeur libre*:

« È deciso che il sig. J. Favre, vice-presidente del Governo della difesa nazionale, dovrà portarsi a Tours.

Tutto il Corpo diplomatico accompagnerà il nostro ministro degli affari esterni; per conseguenza, se vi sarà occasione d' intavolare delle pratiche col Re di Prussia, il Governo della Francia avrà tutta la libertà d' azione nella persona d'uno de' suoi membri.

Contro le voci sparse, il ministro delle finanze non deve abbandonare Parigi durante l' assedio. »

Lo stesso sig. J. de Précy del quale abbiamo dato, l' altro ieri, un articolo violento sull'Italia, oggi nella *Libertè* scrive sull' occupazione di Roma:

« Abbiamo fondamento per credere che questa occupazione che non pregiudica in nulla le questioni pendenti, è il risultato di un accordo con le principali Potenze di Europa, compresa la Francia. »

La Prefettura di polizia a Parigi ordina:

« Il nemico sta per arrivare sotto le mura di Parigi. Per questo:

1.° Da giovedì 15 settembre a 6 ore di mattina, nessuno potrà più uscire di Parigi, nè entrarvi senza un permesso di circolazione dato dal ministro dell' interno.

2.° Il legname che ora sta fuori delle fortificazioni, sarà tosto condotto sulle rive della Senna.

Il signor Ed. Troplong scrisse al ministro della giustizia Crémieux:

« Signore, sono pienamente disposto ad accogliere il Governo che la Nazione intiera porrà alla propria testa.

Non posso però accettare e servire il Governo che una fazione impone alla Francia.

Per conseguenza io v' informo che do la mia dimissione dalle funzioni di sostituto Procuratore imperiale al Tribunale della Senna.

Aggradite, ecc. »

Il *J. des Dèbats* dice:

« Un dispaccio dell' 11, a 11 ore e 25 minuti del mattino, mandato dal sotto-prefetto di Coulommiers al Prefetto di Medun annunzia che gli ulani entrano a Coulommiers. »

Il *Nouvelliste di Vernins* dà i seguenti particolari sulla resa di Laon:

« Verso le ore 5 di giovedì, quattro Prussiani si presentarono a Laon, fra i quali un luogotenente-colonnello. Quest' ultimo fu condotto, cogli occhi bendati, nella cittadella, dove si trovava il generale Théremin d' Hame, comandante del Dipartimento, in compagnia del Prefetto.

« Il generale rifiutò di arrendersi. Di là l'ufficiale parlamentario fu condotto al Palazzo municipale, dove fu ricevuto dal signor Vinchou, *maire* della città.

« Conviene far osservare che, se la cittadella di Laon è riconosciuta piazza di guerra, altrettanto non può dirsi della città, ch' è dichiarata e considerata città aperta.

« Da questo lato non si poteva dunque pensare alla resistenza. Fu stabilito un accordo, e ben presto l' ufficiale prussiano uscì dalla *mairie* cogli occhi sbendati.

« Il generale persisteva nell'intenzione di resistere al nemico, quando un telegramma del ministro della guerra giunse nella notte dal giovedì al venerdì, circa alle ore due. Questo telegramma recava, che *la cittadella, non essendo in istato di difesa, doveva arrendersi.*

« In seguito a questo dispaccio, il venerdì, 9 settembre, alle ore 8 del mattino, due ufficiali della Guardia mobile, che ci si dice essere i signori De Chezelles e De Berthond, furono inviati al campo pussiano, latori della deliberazione che consegnava ai Prussiani la città e la cittadella di Laon.

« Verso mezzodì, un corpo di fanteria prussiana, di mille uomini, preceduto e seguito da cavalleria, entrò nella città con musica in testa. Una parte di esso si recò immediatamente nella cittadella, occupata fino a quel momento dalle guardie mobili. Queste deposero le armi e furono dichiarate prigioniere sulla parola.

« Nel momento in cui le Guardie mobili incominciavano a sfilare, si udì una tremenda esplosione. Era la polveriera che scoppiava. Si dice che molti militari e borghesi, ch' erano nelle vicinanze della cittadella e nelle strade circostanti, siano stati più o meno gravemente feriti.

« I tetti furono sfondati, i vetri di molte case di Laon, ed anche di Vaux, furono spezzati.

« Circa alle ore tre, un primo corpo d'armata nemico, di ventimila uomini con cavalleria, giungeva sotto le mura di Laon. Una parte occupa la città, il rimanente è accampato nei sobborghi. »

Il *Comitato di salute pubblica* nel Comune di Lione pubblica il dispaccio seguente:

« Ciamberì 9 settembre, mezzodì.

« Garibaldi è arrivato. Dei Corpi-franchi col nome di *Cacciatori delle Alpi* si organizzano per servire sotto gli ordini di lui.

« L'ufficio centrale di arruolamento è stabilito a Ciamberì per cura del Comitato centrale residente nel Municipio di questa città.

Per il Comitato:

« *I Presidenti*, Chepié, Chaverot, Perett. »

Lo stesso Comitato di Lione pubblica:

« Il dazio comunale è abolito. »

Il *Moniteur viennois* annunzia che alla bandiera tricolore sul Palazzo municipale di Vienne e sulla Sotto prefettura venne sostituita la bandiera rossa.

Sulla piazza d' armi fu innalzato un albero della libertà.

Da una sala del Municipio si portò a braccia sul balcone del Palazzo una statua di grandezza naturale della Libertà che fu salutata con entusiasmo e coperta di un berretto frigio.

La statua di Ponsard fu coronata di alloro; una fascia rossa la cingeva e un bel mazzo di fiori freschi fu deposto a suoi piedi.

Scrivono da Tolone, 9 settembre, al *Courrier de Marseille*:

« Ieri, dopo mezzodì, un delegato si presenta al palazzo della Prefettura marittima, latore di un dispaccio telegrafico ministeriale, che ordinava di mettere in libertà il meccanico Mégy, che già si trovava nel bagno di Tolone in forza della sentenza che lo aveva condannato ai lavori forzati, per aver ucciso un sergente di Polizia. »

Dispacci dell' Agenzia Havas.

Londra 11 settembre.

L' Imperatrice Eugenia è arrivata a Hastiugs giovedì sera venendo da Londra. Il suo arrivo era tenuto secreto. Ella ha spedito un telegramma all' Imperatore.

L' *Observer* assicura che l'Imperatrice si porterà a Torquay col giovine Principe.

Lisbona 11 settembre.

Il mar. Saldanha è partito per Londra in qualità di ambasciatore.

Il conte e la contessa d' Eu non sono sbarcati a Lisbona, ma andarono direttamente a Bordeaux.

Sedan 9 settembre.

Cinque Corpi d' armata prussiani marciano su Parigi; due d' essi non hanno ancora preso parte alla guerra.

Il Corpo d' armata del Principe Reale e il Corpo bavarese, che si trovano in questo momento a Sedan hanno ricevuto l' ordine di raggiungere gli altri cinque.

Tutti questi Corpi hanno avuto l' ordine di trovarsi nella posizione loro assegnata, il 14 settembre. Essi circonderanno Parigi a 10 leghe di distanza.

Questi particolari sono attinti al quartiere generale del Principe Reale.

Luigi Napoleone occupa come prigioniero gli stessi appartamenti ove suo zio, più d' un mezzo secolo fa, passava l' estate durante i sette anni del suo regno.

Il *Daily Telegraph* dà alcuni curiosi particolari, ancora inediti, intorno alla fuga dell' Imperatrice Eugenia da Parigi:

Domenica 4 settembre, alle 2, il sig. Pietri, Prefetto di polizia, si precipitò tutto affannato nell' appartamento dell' Imperatrice alle Tuileries recando la notizia che la decadenza era pronunciata, ed aggiungendo: « Non ho un momento da perdere. Salvate la vostra vita, signora, come io mi affretto di salvar la mia! » E scomparve.

L' Imperatrice si trovava sola colla sua vecchia e fedele segretaria ed amica, la signora Lebreton, ed il sig. Fernando di Lesseps, che insisterono vivamente perchè ella partisse subito. Ma questo consiglio le ripugna; ella diceva essere una viltà abbandonare il palazzo, e preferiva esser trattata come Maria Antonietta al cercare scampo in una fuga indegna.

Sul principio fu indarno tentato di persuaderla; ma dipoi si calmò, e riconobbe inutile il rimanere.

L' Imperatrice, accompagnata dalle due persone sopra nominate, fuggì per la galleria del Louvre; trovarono una porticina chiusa, ma la signora Lebreton potè facilmente aprirla con una chiave, mentre la folla urlando invadeva i giardini privati delle Tuileries. Lesseps si staccò dalle due signore, le quali, uscite per la via in fondo al Louvre, entrarono in una vettura di piazza ordinaria, non senza rischio di essere scoperte, perchè un monello di 12 anni, appena vedutele, si mise a gridare: Ecco l' Imperatrice, grido che fortunamente non fu udito, od al quale non fu prestata attenzione.

La carrozza si allontanò quindi senza alcuno accidente, conducendo le signore in casa Lesseps, boulevard Malesherbes, ove l' Imperatrice fu raggiunta dal Principe di Metternich, il quale fece quel che potè per facilitar la partenza di lei. Nella sera, Eugenia e la signora Lebreton si recarono alla Stazione del Nord, e grazie al fitto velo che l' Imperatrice portava, potè schivare di essere riconosciuta, e giunse sana e salva alla frontiera del Belgio.

Il *Monitore Prussiano* dice che le truppe tedesche marciano su Parigi per due linee principali.

Si è rinunciato alla strada al Sud di Troyes come troppo distante. La strada al Nord si stende da Château-Porcien, segue l' Aisne sino a Soissons, sulla sua sponda destra, e poi la strada imperiale per Villers-Cotterets, Manteille-Haudoin sino a St-Dénis; quella al Sud lungo la Marna sopra Epernay, Château-Thierry e Meaux sino ai villaggi di Neuilly e Pantin.

Da una corrispondenza da Annover in data del 10 della *Neue Freie Presse* leggiamo:

Ieri l'altro a Brunswick furono arrestati tutti i membri del Comitato democratico socialista degli artigiani per un Manifesto che avevano pubblicato. Essi furono tradotti alla Stazione della ferrovia con una forte scorta ed ammanettati al pari di delinquenti pericolosi, per essere trasportati a Magdeburgo od a Stettino. Più tardi fu arrestato anche lo stampatore.

Quel manifesto esprimeva le simpatie del partito per la Repubblica francese, invitava ad una pronta pace, lasciando alla Francia la sua integrità, ed eccitava il popolo tedesco a far sì che l' unità tedesca anzi che esser fatta ad uso di caserma prussiana si sviluppasse più largamente pel bene del popolo, sinchè si potesse giungere allo stato di perfezione, cioè alla Repubblica.

Telegrammi

Berlino 12.

Il *Monitore* prussiano pubblica un rapporto di Bismarck al Re, in data di Donchery 2 settembre. Secondo esso, Bismarck ebbe il 1° un colloquio di un' ora con Napoleone, il quale cercava di ottenere condizioni favorevoli per la capitolazione.

Bismarck declinò di trattare tale questione puramente militare ed interrogò l' Imperatore se era disposto a trattare della pace. L' Imperatore dichiarò che, essendo prigioniero, non era in grado di ciò fare e disse di rivolgersi al Governo esistente a Parigi. Bismarck riconobbe e dichiarò all' Imperatore che la situazione non offriva alcun elemento pratico fuorchè il militare. L' Imperatore domandò che l' esercito potesse oltrepassare il confine belgio ed essere colà disarmato. Bismarck lo rifiutò.

L' Imperatore deplorò la sfortuna avuta in guerra e dichiarò ch' egli non aveva voluto la guerra, ma vi fu costretto dalla pressione della pubblica opinione. Dopo di ciò Bismarck accompagnò l' Imperatore a Bellever, dove giunse anche Wimpflen. Ivi fu avvertito che il Re non voleva vedere l' Imperatore se non dopo conchiusa la capitolazione, con che fu tolta all' Imperatore qualunque speranza di ottenere migliori patti.

Bismarck indica come assai dignitoso il contegno di Wimpfen e degli altri generali francesi. La concessione di lasciare in libertà gli uffiziali verso la loro parola d' onore fu accolta con viva gratitudine.

Berlino 11 settembre.

La chiamata di Delbrück al quartiere generale aveva lo scopo di convocare il Parlamento della Germania settentrionale, il che fu già fatto.

Si fanno ora pratiche per far entrare nel Parlamento settentrionale anche deputati della Germania meridionale. Secondo un' altro progetto l' unione parlamentare della Germania settentrionale e della meridionale si farebbe allargando la competenza del Parlamento doganale, nel quale si fonderebbe il Parlamento della Germania settentrionale.

Qui vuolsi sapere che il conte Beust abbia dichiarato non essere la Circolare di Favre atta a porger argomento al tentativo d' una mediazione presso la Prussia.

Monaco 12 settembre.

Secondo l' *Abendzeitung* di Augusta, la Baviera pone per condizioni del suo ingresso nella nuova Confederazione germanica la costituzione d' un Ministero federale, responsabile verso il Parlamento germanico. È qui giunto Lasker.

Dicesi che il Re si recherà quanto prima al quartiere generale. Arrivarono nuovamente trasporti di feriti e cannoni conquistati.

Parigi 12 settembre.

Una pastorale dell' arcivescovo di Parigi eccita il clero ad essere prima francese e poi sacerdote. Il Governo continua a far affiggere manifesti di vittoria.

I Prussiani sono a Compiègne. La comunicazione ferroviaria verso il settentrione non è più possibile che per Douai. L' articolo del *Giornale* di Pietroburgo fa profonda impressione nei circoli governativi. Il popolo desidera vivamente la pace. *(N. F. P.)*

Parigi 12 settembre.

Una pastorale dell' Arcivescovo di Parigi ammonisce i membri del clero di essere prima Francesi e poi sacerdoti. I membri del Corpo diplomatico fecero una visita ufficiale a Favre, non eccettuato il Nunzio apostolico. *(G. di Trieste.)*

Parigi 12.

Questa sera l' ambasciatore austriaco, principe Metternich, si reca con un convoglio speciale, ed accompagnato dal personale dell' ambasciata, a Tours, ove oggi si sono già recati altri membri del Corpo diplomatico. La partenza del ministro degli esteri, Giulio Favre, per Tours, seguirà domani.

Brusselles 12 settembre.

Annunziano da Parigi che ad Havre e Dunkerque si prendono provvedimenti di difesa. A Dunkerque furono già atterrate le case che stavano entro il primo raggio di difesa.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Roma 13. — Il Papa, che doveva recarsi a Malta sopra un bastimento inglese, decise di rimanere nel Vaticano.

Berlino 13. — La notizia che l' ambasciatore americano abbia sottoposto al suo Governo la proposta di una mediazione, come pure la notizia che il Governo degli Stati Uniti avrebbe offerto i suoi buoni ufficii, sono completamente smentite. Un dispaccio ufficiale constata che la catastrofe di Laon ebbe luogo il giorno 9.

Berlino 13. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara in un articolo di fondo, che, secondo il diritto pubblico francese, il Governo del Palazzo municipale è affatto nullo per la Germania. Il fatto di Laon prova che non si può venire a patti con persone che fanno appello a tali atti di violenza, ma solamente con un Governo riconosciuto dalla Germania, giusta il diritto delle genti, e che è disposto a rispettare questo diritto. La stessa *Gazzetta* pubblica due documenti ufficiali, che dimostrano i trattamenti ostili che ricevettero i militari tedeschi dal Belgio.

Parigi 13. — Trochu ha passato oggi in rivista le truppe.

Parigi 13. — Informazioni del Ministero: Il ponte di Corbeil saltò in aria ieri sera. Altri ponti si distruggeranno di mano in mano che i Prussiani si avanzeranno. Ulani annunziarono ieri a Nogent sur Seine che ritornerebbero oggi e bombarderebbero la città, se si facesse saltare in aria il ponte di Nogent. Otto mila Prussiani e più una parte dei prigionieri, si trovano attualmente a Châlons. Le comunicazioni con Troyes non sono ancora interrotte. I corazzieri bianchi trovansi a Chauny e dintorni, attendendo l' armata per assediare Soisson; 2,500 Bavaresi trovansi a Vaucouleurs, 2000 a Void. Un dispaccio da S. Quintin dice che si ignorano ancora le cause della catastrofe di Laon. Il prefetto Perraud, prigioniero, fu condotto innanzi a Moltke a Craonne. Il gen. Theremin, ferito, è guardato di vista all' ospitale.

Tours 13. — Un Proclama di Crémieux alla Francia, in data di Tours, 13, dice: Dacchè il nemico marcia sopra Parigi, il Governo della difesa nazionale, preoccupato del dovere di salvare la capitale, incaricò Crémieux di vegliare al Governo dei Dipartimenti non invasi, coll' assistenza di delegati di ogni Ministero; quindi Crémieux fa appello al patriottismo delle popolazioni per elevare contro l' invasione estera un bastione inespugnabile. Conchiude invocando i ricordi del 1792 per iscacciare fuori del suolo della nostra Repubblica il nemico, cui un Governo inetto permise di invadere.

Vienna 13. — La *Gazzetta ufficiale* annunzia che il conte Kufstein fu nominato presidente della Camera dei signori. I conti Wrbne e Fünekirchen, vicepresidenti.

Pietroburgo 13. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della missione di Thiers, dice: È da sperarsi che Thiers, dopo la sua missione, convincerà la Francia di ciò ch' è favorevole ad una felice soluzione. Tuttavia è necessario che Thiers sacrifichi egli stesso parecchie sue tendenze e convinzioni. Ciò sarà di grande esempio per la Francia, ove Thiers continua sempre a godere una grande influenza, come lo prova la missione di cui fu incaricato.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 14. — Leggesi nella *Kreuzzeitung*: Se volessimo oggi riconoscere il Governo provvisorio, dovremmo patteggiare domani con Rochefort, posdomani col Comitato degli operai, un terzo giorno coi buonapartisti. Il solo Governo riconosciuto dalla Germania, è quello dell' Imperatore Napoleone. Giulio Favre e i suoi colleghi non esistono per la Germania.

Parigi 14. — Il Consiglio di revisione rivedrà le dispense accordate sinora alle Guardie mobili.

I rappresentanti d' Inghilterra, Spagna, Austria ed Olanda indirizzarono a Favre lettere cordiali, annunziando che fino a nuovo ordine resteranno a Parigi.

Tachard andò a Brusselles incaricato di una missione straordinaria.

Un dispaccio da Schelestadt, in data del 13 reca un telegramma del comandante Ulrich, in data del 9, che dice: « La situazione è peggiorata, il bombardamento continua senza tregua, l' artiglieria nemica è fulminante.

« Io terrò fino all' estremo. Come potrei passare il Reno senza ponti e senza battelli? Abbandonate questa idea impraticabile.

« Stamane facemmo una sortita onorevole, ma ci costò cara e fu senza risultato, tranne quello d' imporre al nemico. »

Toul è nuovamente bombardata dal giorno 10. Il bombardamento durò 9 ore. La città ha molto sofferto. La guarnigione si condusse mirabilmente.

I Prussiani e le loro artiglierie conservano le posizioni.

Un secondo reggimento di ulani attraversò ieri Provins recandosi verso Nangis.

FATTI DIVERSI

Esposizione artistica di Parma. — Riceviamo la lettera seguente:

Parma 13 settembre 1870.

Credo che non vi sarà discaro sentir qualche cosa di ciò che riguarda Venezia, a proposito di questo Congresso artistico ed Esposizione nazionale di belle arti. La *Gazzetta di Parma* vi avrà già portate le notizie dell' inaugurazione, ed avrete pur da essa raccolto che il ministro Correnti si è fatto rappresentare, oltrechè dal Prefetto di qui, anche dal prof. Dall' Ongaro. L' ufficio definitivo di presidenza generale fu costituito dal senatore L. Sanvitale, *Presidente*, dal prof. F. Dall' Ongaro e dal cav. prof. Federico Maldarelli di Napoli, *Vicepresidenti*, e dai segretarii delle Accademie: di Parma, cav. Martini, di Venezia, cav. Cecchini, di Genova, cav. Merlida, e di Torino, cav. Biscarra quali *Segretari*. Il leone d'oro in campo rosso, colla medaglia al merito, che Venezia presentava al Congresso, sventola in posto distinto presso l' Esposizione; e Venezia è rappresentata nella sua Accademia dal cav. Cecchini e dai professori comm. Ferrari e cav. Cadorin, e nella sua Società promotrice di belle arti dal cav. Malvezzi. Il Cecchini ed il Cadorin ebbero pure l' onore di essere eletti a Vicepresidenti della terza Sezione, che ha per oggetto l' *Architettura*, ed il Malvezzi quello di essere eletto a Vicepresidente della seconda Sezione, che ha per soggetto *Le Società promotrici e le Esposizioni e loro mezzi*. Le discussioni si svolgono con tale serenità di animi da far in vero meraviglia, che la commozione generale per i fatti politici, che si compiono così gravemente intorno a noi, non giunga a penetrarvi, ed a sturbare gl' interessi dell' arte. Devo però deplorare che Venezia figura alla Mostra con pochi quadri, benchè ve ne sieno di merito distinto. Sono circa mille le opere esposte, e se mancano in generale i soggetti storici, se prevale il realismo, se l' arte tende piuttosto alla decadenza, pure la scultura figura degnamente, e gli artisti napoletani vi primeggiano. Superbe incisioni confortano gli amatori dell' arte del bulino, che fin qui piansero, a ragione, i nocumenti che vi portò la litografia e la fotografia. Taccio poi della statua innalzata all' Allegri, perchè non vorrei peccare, per avventura, di scortesia verso questi gentili Parmigiani.

Traforo del Cenisio. — Dalla relazione tecnica sugli avanzamenti della galleria rileviamo che al 31 agosto erano scavati metri 11625,10, e quindi rimanevano a scavarsi 594,90 soltanto.

(**Articolo comunicato.**)

Oggi doveva compiersi la prima Estrazione delle Obbligazioni del Prestito Bevilacqua La-Masa; ma fatalmente si è constatata la mancanza di due numeri nell' urna di ballottaggio; i quali si crede che per errore possano essere stati inclusi in alcuna delle altre urne. Il pubblico che si trovava presente alla Estrazione ha protestato della nullità delle operazioni eseguite, domandando che la Estrazione sia rinnovata; alla qual protesta si è associato l' amministratore del Prestito, rappresentante i coniugi La-Masa.

Di tutto ciò è stato dato atto per ordine della Commissione governativa, nel verbale del notaro assistente alle Estrazioni, al cui rinnovamento dovrà necessariamente farsi luogo, in seguito della incorsa irregolarità.

Presto poi sarà annunciato il giorno della nuova Estrazione, ed invece di tener il metodo ad unità di titoli, si terrà il metodo a serie nei rimborsi. In questa guisa invece di 8 o 10 giorni basterà un giorno solo per estrarre premii e rimborsi.

Firenze 12 settembre 1870.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 13.

Rendita	da	53 80	»	53 75
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 58	»	— —
Londra	»	26 90	»	— —
Francia	»	108 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	450 —	»	— —
Azioni »	»	650 —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 40	»	84 30
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2200 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	306 50	»	— —
Obblig. » »	»	380 —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	75 75	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 13.

	del 12 sett.	del 13 settembre
Rendita fr. 3 %	54 —	54 25
» italiana 5 % in cent.	48 50	49 30
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-venete	387 —	385 —
Obbl. ferr. »	213 —	211 —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbl. ferr. »	105 —	100 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	— —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	— —	— —
Cambio sull' Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	102 —	107 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azioni » » »	— —	— —
Vienna 13 settembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 13 settembre		
Consolidato inglese	92 1/4	92 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 13 SETTEMBRE.

	del 12 settem.	del 13 settem.
Metalliche al 5 %	56 40	56 80
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 30	66 30
Prestito 1860	90 75	91 50
Azioni della Banca naz. aust.	696 —	696 —
Azioni dell' Istit. di credito	255 —	255 25
Londra	124 80	124 25
Argento	123 50	123 —
Zecchini imp. austr.	— —	5 89
Il da 20 franchi	9 94	9 91

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 settembre.

Ieri è arrivato da Malta il brig. ital. *Zeitun*, cap. F. Vianello, con tele per A. Pattarga; ed oggi, da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Lucifer* e *Principe Odone*, con merci e passeggieri.

Gli olii di oliva pare che qui da noi comincino a dar segno di vita. Quel di Levante si pagava a lire 100 il quintale. Maggiori si fanno le ricerche dei salumi; pei coloniali, continuano le vendite puramente di dettaglio, perchè la speculazione tuttora non prende alcuna ingerenza, come di ogni altro articolo. I legnami solo vengono ricercati e ben sostenuti dalle Case primarie a ciò obbligate dai costi di origine, elevati sempre di più.

Le valute hanno variato assai poco; il da 20 franchi fu più domandato a f. 8:17 1/2 per effettivo, e lire 21:45 a lire 21:50 per carta, di cui lire 100 per f. 38:10 a f. 38:12, oppure da 93 1/8 ad 1/4; la Rendita ital. si domandava a 49 1/2 per effettivo; le Banconote austr. ad 82 1/2, e dispiegavasi miglior umore alla Borsa in ogni valore, sebbene non molte si avessero le transazioni che sono meno vive, dacchè ne mancano per la via ordinaria officiale i telegrafi giornalieri coi corsi di Parigi. Questi sarebbero però meno interessanti o normali per le condizioni eccezionali, in cui trovasi quella Capitale, ed anche in riflesso all' aggio dell' oro soggetto a grandi cambiamenti.

PS. — Oggi la Rendita ital. è in pretesa di 50, con compratori a 49 7/8 per effettivo.

A Genova, il 12 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2185; la Rendita ital. a 53:50; il Prestito naz. a 84; le Obbligazioni della Regia a 630; ed a Milano, la Rendita ital. segnansi da 53:70 a 53:90; il Prestito naz. ad 84 3/8; le Obbligazioni della Regia da 450 a 452, e le Azioni a 635 ma senza affari; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 73 1/2; il da 20 franchi da lire 21:53 a lire 21:51.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 settembre

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	4	— — —
Amsterdam	»	»	5 1/2	— — —
Augusta	»	»	6 1/2	— — —
Berlino	»	»	6	— — —
Francoforte	»	»	5	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	3 1/2	26 75 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	6	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	54 60 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	84 40 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 46 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	6 — %
Dello Stabilimento mercantile	5 1/2 %

Lione 10 settembre.

L'occupazione degli avvenimenti politici che si succedono tanto rapidamente, sola è la predominante, ed impediva qualunque trattativa e conclusione d'affari in commercio.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 settembre.

Albanese Doralice, fu Giuseppe, di anni 85. — Archiapatti Teresa, di Moisè, di anni 9, mesi 10. — Canella Elisabetta, di Vincenzo, di anni 29, mesi 6. — Martinelli Gio., di Angelo, di anni 24, mesi 11. — Pigliurovich dott. Alessandro, fu Gio., di anni 51, medico. — Poloniato Francesco, fu Sante, di anni 87. — Salvagno Giovanna, fu Felice, di anni 59. — Totale, N. 7.

Nel giorno 7 settembre.

Chitolina Luciano, fu Pietro, di anni 43, mosaicista. — De Col Sante, fu Gio., di anni 45. — Lombardini Vittorio, di Gio., di anni 26, mesi 10, caffettiere. — Maculia Vittorio, fu Marco, di anni 54, sarto. — Totale, N. 4.

Nel giorno 8 settembre.

Bonotto Luigi, fu Atanasio, di anni 65, calzolaio.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom. — ***Arrivi:*** ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — ***Arrivo:*** ore 10.05 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.50 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant. e ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 15 settemb. ore 11, m. 55, s. 10 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 13 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 96	mm. 759 56	mm. 759 . 20
Temperatura (0° C.i) Asciutta	17 . 1	22 . 2	19 . 1
Temperatura (0° C.i) Bagn.	13 . 9	17 . 2	17 . 6
Tensione del vapore	mm. 10 . 31	mm. 11 . 55	mm. 14 . 06
Umidità relativa	74 . 0	58 . 0	86 . 0
Direzione e forza del vento	N. E.°	S.°	S.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	3	1	0
Acqua cadente	. .	. .	.

Dalle 6 ant. del 13 settembre alle 6 ant. del 14.
Temp. mass. . . . . . 22 . 6
minim. . . . . 16 . 8
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 settemb. 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è leggiermente abbassato; il cielo è nuvoloso, il mare è mosso in qualche stazione.

Spirano venti deboli e varii.

Il tempo peggiora.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 15 settemb., assumerà il servizio la 12.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Mercordì 14 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — *Amleto.* (Beneficiata del primo attor giovane Gio. Ceresa). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *La fia de sior Piero all'asta.* (7.ª Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Verrà rappresentata l'operetta buffa intitolata: *M.r Choufleri restera chez lui le!!* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ISTITUTO ELEMENTARE

TECNICO, GINNASIALE
diretto
DAL PROF. T. E. CESTARI
in Venezia.

Mentre gli altri Istituti compiono l'anno scolastico con solennità oltre a chiamarvi alunni novelli, l'ab. Cestari, valente educatore, già premiato dal Congresso Pedagogo italiano, e scrittore celebre anco fuori d'Italia (vedi il vocabolario estetico di N. Tommaseo), continua senza interruzione il suo corso educativo sotto l'usbergo della fiducia con cui i genitori gli affidano i loro figliuoli, e della coscienza del sentirsi utile alla società, rifugge da qualunque pompa che artificialmente gli potesse fruttare anche il minimo elogio. Ed è per questo che i genitori testimonii del disinteresse con cui il prof. Cestari impiega tutti i suoi studii e la vita per sì nobile scopo, non possono fare a meno di mettere in luce queste poche linee.

665 B. C. A.

NECROLOGIA.

Dopo lunga malattia sopportata con esemplare rassegnazione, spegnevasi la vita nel cadere dell'11 corr. di **Emma Besaglia**, quanto cara ed amorosa figlia altrettanto amata dai proprii genitori, parenti ed amici, quali non valsero a conservarla contro l'inesorabile morte, nè la dotta mente, nè le affettuose e solerti cure del medico curante, unite a quelle degli afflitti suoi genitori e parenti.

Dotata da natura di rara bellezza, cólta la mente e svegliato l'ingegno, era la delizia dei suoi genitori e parenti, che in lei si beavano, perchè sapevano che amata li amava. E dire che un'anima sì bella si spense a 19 anni di vita! Quante speranze perdute! Che delusioni!

Poveri genitori e parenti, a lenire, se sarà possibile, il vostro giusto ed acuto dolore, pensate che se dal cuore vi venne rapita una figlia e nipote sì affettuosa e cara, essa vi guarda di lassù e prega Iddio per voi, onde abbiate a sopportare con rassegnazione i voleri di Colui, che a sè la volle a corona delle sue anime elette.

Venezia, 13 settembre 1870.

662 M. B.

AVVISI DIVERSI.

DA VENDERSI

casa di villeggiatura con fondi annessi in Distretto di Mirano.

Lettere franche a D. Marascalchi, in Mirano. 664

ULTIMI GIORNI

FRANCESCO COMPAGNONI Milano Galleria Vittorio Eman. 8 e 10

OPERAZIONI sopra Prestiti a premii

VENDITA

DI OBBLIGAZIONI DEI DUE PRESTITI A PREMII RIUNITI

BARLETTA E BARI

DELLE PUGLIE

MEDIANTE EMISSIONE

DI

TITOLI PROVVISORII

DA SOLE LIRE 3 ITAL. CADAUNO

Questi **Titoli provvisorii** rappresentano altrettante **Obbligazioni** dei suddetti due Prestiti **Barletta** e **Bari** e concorrono **subito** e per **intero** a tutti i Premii e Rimborsi assegnati alla Estrazione **20 settembre 1870** del Prestito **Barletta.**

Siccome per la natura di detti **Prestiti** tutte le **Obbligazioni** sulle quali si emettono detti **Titoli provvisorii** devono essere **tutte estratte** e tutte con **Rimborso** o **Premio,** perciò resta provato che in questa operazione si è **certi di vincere** sia piccola o vistosa somma.

Sarà poi interesse degli acquisitori di eseguire i successivi **quattordici versamenti mensili di L. 4:50** cadauno e di altri **tredici versamenti di L. 7:50** come è indicato dal Titolo stesso, per così poter concorrere sempre ed a tutte le successive Estrazioni e ritirare all'ultimo versamento le corrispondenti **OBBLIGAZIONI ORIGINALI.**

Chi acquisterà CINQUE Titoli provvisorii ne riceverà UNO GRATIS

Questi Titoli provvisorii concorreranno alle due Estrazioni

DEL

20 settembre 1870	10 ottobre 1870
Prestito BARLETTA	**Prestito BARI**
col primo Premio L. 100.000 in oro	Col primo Premio L. 50.000 val. corr.

SETTE ESTRAZIONI con diversi Premii da L. 100,000 - 50,000 - 25,000 ed altri minori nel periodo di soli CINQUE MESI

SPECIALITA'. — Siccome le Obbligazioni dei suddetti due Prestiti BARLETTA e BARI in forza del meccanismo su cui fu basato il relativo piano, continuano — anche dopo sortite con Rimborso o Premio — a concorrere egualmente e sempre a tutte le successive Estrazioni, così conservano ancora un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi Premii.

Per l'acquisto dei TITOLI PROVVISORII e delle OBBLIGAZIONI ORIGINALI
DIRIGERSI:
in MILANO presso la Ditta FRANCESCO COMPAGNONI
Galleria Vittorio Emanuele, N. 8. 10
in VENEZIA presso il signor TOMICH PIETRO
San Marco, Calle del Selvatico, N. 1485.

SI DISTRIBUISCONO Gratis i quadri comparativi di tutti i Prestiti

SI DISTRIBUISCONO Gratis Bollettini e Programmi dei Prestiti di Barletta e Bari

655

MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE

ISTRUZIONE GRATIS — ATELIER PER LE RIPARAZIONI.

PER FAMIGLIE ED INDUSTRIE

Elias Howe J.r New York

WHEELER E WILSON — WILCOX E GIBBS

Agenzia generale **Enrico Pfeiffer,** Venezia

S. Angelo, Calle del Caffettier N. 3589

Unico deposito delle vere Macchine Howe. 365

657

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti e calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE I C.ie**, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

499

Farmacia e drogheria SERRAVALLO
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

E un fatto deplorabile e notorio come al comune **olio di pesce** del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particotare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'**olio bianco di fegato** di **Merluzzo**, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America*. Essendo in tal modo conservati *tutti* i *caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa* i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini*, la *Podagra*, il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali*, la *miliare*, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'*olio*.

Depositarii: *Venezia*, ZAMPIRONI. — *Treviso*, Bindoni. — *Ceneda*, Marchetti. — *Padova*, Cornelio. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

IL GABINETTO DENTISTICO
DI PUCCI F.
chirurgo dentista meccanico

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch'essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 589

DA AFFITTARSI

Casa in primo piano in Calle Pezzana, N. 2162, presso il campo di S. Polo, a mezzogiorno, prospiciente un giardino, composta di varie camere, sala, tinello, cucina con ivi pozzo d'acqua buona. Magazzino, riva di approdo, e nelle scale apparecchi a gas. — Pigione mensile ital. L. cinquanta. — Le chiavi al N. 2156 in Campo S. Polo. 635

588

DA AFFITTARSI

ammobigliato
CASINO DI VILLEGGIATURA
sul Terraglio, a poca distanza da Mestre.

Rivolgersi al farmacista TOZZI, in Mestre.

Grande casa con orto

d'affittarsi in Venezia, per uso industria e più specialmente per fabbricazione di Zolfanelli ed anche di liquori, birra, od altro. Il proprietario si unirebbe pure in società coll'industriale che volesse fare la speculazione. — Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sig. Giuseppe Beltrame, Rio terrà S. Leonardo, Calle del Frutarol, N. 1405 A, oppure al proprietario in Torino, Giovanni Bottani, Piazza Vittorio Em., N. 23. 621

Da vendersi

603

a prezzo di tutta convenienza

uno stabile a San Canciano, in Salizzada, al civ. Numero 5558, in tre piani che costituiscono altrettante case complete.

Rivolgersi per trattative, al sig. Angelo Martinelli al negozio biade, in Campo le Beccarie a Rialto.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pol-monia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e pover- del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corrobo- rante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica*. Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un for- te palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera ricono- scenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun inco- modo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squi- sito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRAGONI, *Sindaco.*

In Polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17:50.

In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia, P. Ponci,*** farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri farmacista. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*. L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seizer, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.*

27

ANNO 1870 — Venerdì 16 settembre — N. 251.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 SETTEMBRE

Da Roma oggi nessuna notizia di qualche momento oltre a quella che le truppe si vanno dovunque avanzando, con perfetto ordine e disciplina, senza incontrare in alcun luogo seria resistenza e che tutti gl'indizii mostrerebbero che il Pontefice non intenda di abbandonare Roma e l'Italia. Stando ad una notizia del *Corriere dell'Umbria* sembrerebbe che sotto Civita Castellana, i zuavi stranieri avessero versato sangue italiano, però il nostro corrispondente ordinario da Firenze, che ha seguito l'esercito e che ci scrive appunto da Civita Castellana, parla bensì di qualche fucilata e di un cannoneggiamento, ma non ci fa alcun cenno nè di morti nè di feriti. Speriamo adunque che la trista notizia non si confermi. Del resto la partenza degli zuavi francesi, e, se forse vera, anche quella del fanatico generale de Charrette, scema di molto la probabilità di sanguinosi conflitti.

La cerchia attorno a Parigi si va sempre più stringendo ed oggi ci giungono notizie di scontri d'avamposti, non solo a Montereau, ma a Brie-Comte-Robert, ch'è a quattro leghe al sud-est di Parigi, cioè, giacchè abbiamo cominciato con questi confronti, alla distanza circa di Dolo da Venezia. Il telegrafo ci annunzia pure che furono sospese le comunicazioni ferroviarie fra Lione e Parigi per un piccolo fatto d'armi avvenuto colla cavalleria prussiana a Pontru. Nei dizionarii e nelle nostre carte noi non troviamo registrato che un solo Pontru in Francia, e questo sarebbe al nord-est di Parigi, nel Dipartimento dell'Aisne e precisamente nel circondario di S. Quentin, mentre, come tutti sanno, Lione è situata al mezzogiorno. Lasciamo adunque ai lettori il dicervellarsi per conciliare la cosa.

Sulla missione del sig. Thiers, il *Times* ci annunzia ch'egli possa avere l'incarico d'indurre i neutri a rinviare l'esercito tedesco sulle frontiere. Noi non esitiamo a negare che il signor Thiers, a cui certamente non fa difetto l'ingegno ed il buon senso, possa avere accettata una missione disperata come questa, quando tutte le Potenze hanno già dimostrato ben chiaramente di essere ben liete di avere evitato di essere trascinate nell'attual guerra sanguinosa, e quando i Prussiani sono già presso a cogliere il maggior trionfo possibile pel loro orgoglio, l'ingresso a Parigi, e, come dice lo *Spectator*, respingono *con una certa asprezza* persino qualunque tentativo di mitigare le condizioni della pace.

È vero che il Governo repubblicano continua ad avere molte illusioni, e calcola quasi come cosa sicura sull'alleanza della Russia, ma il signor Thiers non è uomo sì esaltato da poter seguire una tale corrente!

Che il Governo di Parigi tenda a conciliarsi le simpatie della Russia, ad onta della proclamazione della Repubblica, risulta specialmente dal contegno ch'esso tenne verso la Spagna. Infatti, secondo il *Daily-News*, quando si volle indurre il signor Favre ad incoraggiare Prim a proclamare a Madrid la Repubblica e dichiararsene presidente, egli avrebbe fermamente rifiutato, dicendo che un siffatto estendersi dell'elemento repubblicano avrebbe spaventato la Russia ed avrebbe fatto immediatamente tramontare le pratiche pendenti fra il Governo provvisorio ed il russo per una alleanza offensiva e difensiva contro la Prussia, pel caso che quest'ultima menasse troppo alte pretese.

Ma che la Prussia abbia simpatie per la Francia repubblicana, e voglia fare per essa quello, cui non seppe indurla l'Imperatore Napoleone, è a revocarsi molto in dubbio.

D'altronde s'incomincia già a nutrire il sospetto, che dopo assestate a suo modo le cose in Francia, la Prussia voglia, prima di deporre le armi, e giacchè è tutta in assetto di guerra, dire una parola anche all'Austria. Ed in pari tempo, per una singolare coincidenza, la *Börsenzeitung*, ch'è l'organo del Comitato panslavista, che sta sotto il protettorato del Granduca Costantino, dichiara che la Russia considera come suoi più prossimi fratelli e come suoi figli prediletti i Ruteni Galliziani e li esorta ad aspettare ancora per breve tempo, finchè la Russia possa adempiere al suo desiderio di assicurare per sempre l'esistenza dei popoli slavi. Ma se la Russia crede che sia venuto ora il momento di vendicarsi della famosa ingratitudine dell'Austria, essa non può farlo se non tenendosi amica la Prussia, e forse concorrendo con essa alla ripartizione della preda. Quanto alla Francia poi, le dichiarazioni del *Giornale di Pietroburgo* sulla missione del sig. Thiers mostrano chiaramente che, prima di decidersi, la Russia aspetterebbe in ogni caso, che s'istituisse in Francia un Governo regolare. In quest'ordine d'idee la Russia e la Prussia non possono non andare d'accordo, ed i giornali ministeriali prussiani, a capo dei quali sta la *Corrispondenza provinciale*, non solo insistono sempre più energicamente nel non voler conchiudere la pace col Governo francese attuale, ma lo hanno già battezzato colla frase, ora usata da tutti, di *Repubblica provvisoria*.

Del resto, che ora la Russia tenga un atteggiamento assai riservato, specialmente coll'Austria, e che pian piano vada spingendo i proprii armamenti, risulta da tutti i giornali. Ma chi potrà penetrare, prima ch'essa il voglia, i misteri della sua politica? Essa potrebbe anche solo lasciar libere affatto le mani alla Prussia, per poter avere alla sua volta piena libertà d'azione in Oriente.

Infatti il 29 agosto l'ambasciatore russo presentò al Granvisir una nota uffiziale, nella quale chiedeva la revisione, ossia l'annullamento, dei trattati del 1856, affinchè il Mar Nero sia riaperto alla flotta russa ed essa torni ad essere padrona delle foci del Danubio. La Porta rispose assai regolarmente che quei trattati erano stati sottoscritti da tutte le Potenze, e che quindi, da sola, essa non poteva far nulla. Ma la Russia si accontenterà di tale risposta, ora che la Francia, sua rivale in Oriente, è affranta dalla guerra ed ha il nemico sotto Parigi, e l'Austria non ha più libertà d'azione pel contegno sospetto della Prussia, sicchè non le rimarrebbe di fronte che l'Inghilterra, la quale non può disporre che di forze navali?

Quanto al contegno della Prussia verso l'Austria, mentre i giornali austriaci e bavaresi accolgono con entusiasmo l'idea di una alleanza offensiva e difensiva tra l'Austria e la Germania, e vanno già studiando che cosa la Germania potrebbe dare all'Austria in premio della sua alleanza, la *Gazzetta di Spener* dichiara a dirittura che « la riunione sul medesimo capo della Corona di Re tedesco colle differenti corone delle Provincie austriache è divenuta *troppo incompatibile* col moderno sviluppo degli Stati, e che una violenta separazione di esse è divenuta una *necessità storica*; indi, dopo di avere accennato alle forti simpatie per la Prussia che si manifestarono da per tutto in Austria alla notizia delle vittorie tedesche, conchiude con queste gravi parole: « Noi non possiamo aspettarci un'attitudine sfavorevole se non da una piccola *coterie* di elementi ambiziosi, che pur troppo vengono adoperati per i proprii scopi da quell'uomo, che l'Imperatore in un cattivo momento ha scelto per suo primo consigliere. »

A quest'ultima conclusione la *Neue Freie Presse* risponde che anzi il conte di Beust fu quello che nei giorni critici dello scorso estate distolse i suoi colleghi dal contrarre l'alleanza da essi vagheggiata colla Francia.

Ma non par quasi che si vadano cercando pretesti per una prossima rottura?

Dall'*Opinione* togliamo il seguente articolo:

Ne corrono di grosse assai in questi tempi, e se a Vienna si può tentare di far credere che il sig. di Bismarck conserverà l'Impero alla Francia, per la sola ragione che a lui meglio tornerebbe trattar coll'Impero che colla Repubblica, non è a maravigliarsi che a Parigi si abbia fatto credere che tutto il mondo fosse lì lì per proclamare la Repubblica, a fine di fare un po' di Corte alla Repubblica francese.

Non è nemmeno il caso d'indagare donde vengano queste voci. Se la Francia avesse di propria, libera e spontanea volontà adottata questa forma di Governo, trovandosi al sommo di una situazione potente e gloriosa, si potrebbe anche capire perchè supponessero che la Spagna e l'Italia, tenendo dietro al figurino delle mode, facessero anch'esse la smorfia di mettersi per qualche giorno il berretto frigio in testa; ma la Repubblica in Francia l'hanno presa come un purgante, l'hanno proclamata quei pochi che si trovarono vicini al palazzo Borbone, e tutti gli altri vi si sono acconciati come ad un rimedio che per ora non faceva nè ben nè male; e come mai si può supporre che altri popoli ed altri paesi, i quali sono ben lontani dal trovarsi in quella situazione dolorosissima in cui si trova la Francia, vogliano imitarla, per la sola smania d'imitarla?

Ma la più strana cosa si è che, secondo alcuni giornali francesi, parrebbe che questo fatto della proclamazione della Repubblica in Spagna ed in Italia sarebbe a considerarsi come una grande fortuna della Francia, e quasi come un risarcimento dei danni sofferti a Weissemburgo e della capitolazione segnata a Sedan.

Ma dov'è il fondamento d'un giudizio così strano? Credesi forse che la Repubblica in Spagna ed in Italia crecrebbe delle forze che ora non vi sono? È evidente che disorganizzerebbe anche quelle poche che ora esistono, e che il solo conforto per la Francia sarebbe quello dei dannati, vale a dire il *socios habere penantes*.

Lasciamo perciò questi sogni in disparte. Appunto noi siamo stati indifferenti alla proclamazione della Repubblica francese, perchè tosto abbiamo giudicato che nessuna influenza poteva avere sulle nostre sorti. È un fatto di politica interna per la Francia, di cui sarebbe ozioso il discutere nè la legalità, nè la vitalità, ma che interessa la sola Francia e non altri, e noi siamo certi che i Repubblicani, i quali ora reggono i destini della nazione al di là delle Alpi, hanno tutt'altra voglia che di far la propaganda armata che fecero i sanculotti nel 1792. Le circostanze sono ben diverse, ed è cieco chi non lo vede.

In quanto a noi Italiani, siamo tanto lontani dalla Repubblica, quanto e più i Francesi nel momento attuale possono esserlo dall'Impero.

In Italia la fortuna o la necessità hanno dato al partito liberale moderato il modo d'iniziare e compiere il movimento nazionale. Non contestiamo a nessun altro elemento la cooperazione di cui può vantarsi, ma è certo che senza la direzione del partito moderato, questa cooperazione si sarebbe affaticata invano in quei molti e sterili conati, per cui ne andarono celebri le cospirazioni della Penisola dal 1815 al 1848. Ora siamo nel periodo, più difficile di questa nostra impresa nazionale, in quel periodo nel quale sono maggiormente necessarie le virtù della prudenza e della saviezza, per le quali siamo potuti arrivare sin qui. Se per togliere il Lombardo Veneto all'Austria, per fare le annessioni dell'Italia centrale, per mandar via i Borboni dalla parte meridionale della Penisola, potè bastare l'audacia dell'imprendere, il soccorso di qualche amico, la debolezza degli avversarii e quella fortuna, insomma, che palesemente si attaccò al nostro carro, è certo che per menare a termine quest'ultimo passo della nostra impresa ci vuole tutto il senno e tutta l'antiveggenza di cui siano capaci popoli e Governi.

Se mai si suppone per un momento tolto al nostro movimento nazionale il contrappeso dell'opinione moderata; se per un momento si immagina la questione di Roma abbandonata alle sole mani di quegli uomini eccessivi che non hanno mai voluto riconoscere nel problema di Roma quel lato morale che interessa l'opinione dei cattolici e di tutto il mondo; noi possiamo senza grande fatica trar l'oroscopo della nuova spedizione a Roma. Avrebbe la fine ch'ebbe l'altra; nel 1871 si ripeterebbe quello che si ebbe nel 1849 e se quattro Stati non bastassero all'impresa, ce ne verrebbero otto. Immaginiamoci dunque se adesso è proprio il caso di Repubblica in Italia! Con quel vento che viene soffiando dal Nord? Bisogna esser pazzi a pensarlo.

Gli avvenimenti dell'anno che corre hanno un significato tutt'altro che repubblicano, e se la Francia vorrà meditarlo bene, ciò che farà senza dubbio, perchè il genio e l'intelligenza di quella nazione può oscurarsi per un momento, non perdersi, essa si accingerà a rifare ben presto quella disciplina nel suo popolo e nel suo esercito, il cui difetto è stato una delle cagioni precipue de' suoi roversci.

I Prussiani non hanno superato la Francia cantando il *Ça ira* o la *Marsigliese*; le hanno lasciate cantare ai Francesi queste belle cose, ed essi si sono avanzati obbedendo silenziosi, ma progredendo inesorabili. Questo è il segreto che spiega le vittorie; altro che Repubblica!

Leggiamo nella *Gazzetta generale della Germania del Nord* del 9:

Per caratterizzare la crescente leggierezza con cui si rovescia un Governo in Francia, si è osservata la diversità colla quale la rivoluzione tratta i monarchi rovesciati. Luigi XVI fu ghigliottinato, Carlo X scortato ai confini, in quanto a Luigi Filippo, nessuno se ne curò.

Ma anche la Repubblica non può gloriarsi in Francia di una grande facoltà di resistenza.

Un colpo di Stato, un combattimento felice per le vie di Parigi, e l'ora della morte suonò per la Repubblica. Tosto, milioni di cittadini si dichiarano pronti ad acclamare il nuovo Sovrano. Ma bisognava sempre però una lotta per rovesciare il Governo. Era riservato al secondo Impero di sparire durante la notte, di essere scancellato dalla storia senza alcuna resistenza; di essere abbandonato da tutti coloro, sull'appoggio dei quali esso credeva di poter contare.

Come è possibile ciò? Si è forse l'Imperatore trovato in contraddizione col popolo, ovvero coi repubblicani, allorchè egli intraprese con frivolezza la guerra?

No, tre volte no! Anche i più decisi avversarii dell'Impero ne parteciparono coi più fedeli imperialisti la responsabilità. Che colpa ha commesso dunque Napoleone, perchè venga rovesciato il Governo, il quale, in ogni caso, aveva il vantaggio di essere obbedito come un Governo esistente, mentre il nuovo Governo deve ancora acquistare questa obbedienza?

Si potrebbe dire, è stata l'illusione in cui il Governo imperiale ha lasciato la Francia sull'invincibilità del suo esercito, illusione tolta in modo simile dalle continue sconfitte ch'esso subì. Ma questa illusione la nutriva soltanto il Governo imperiale? È stato il Governo che ha ispirato questa illusione? No, tre volte no! Questa credenza nell'invincibilità dell'esercito francese, questa certezza della vittoria, è, per così dire, una qualità caratteristica della nazione francese. Non è stato Napoleone che ha fatto nascere questa illusione, egli l'ha trovata che già esisteva, ed anche se lo avesse voluto non avrebbe potuto distruggerla; sarebbe stato lo stesso che voler far diventar bianchi i neri.

L'insuccesso, questo è l'unico motivo che determinò la caduta del Governo. Questa è la colpa imperdonabile dell'Imperatore, è questa che non può mai essere punita abbastanza.

Tutto l'appoggio di diritto, e morale, su cui un Governo può contare in tempo di bisogno negli altri Stati, non esisteva più da lungo tempo pel secondo Impero in Francia; esso era stato sostituito dal successo soltanto, il successo con tutti i mezzi ed in tutte le circostanze.

Ecco la triste logica di questa prima rivoluzione francese e di quelle che la seguiranno; il capo della Francia, per rimanere capo, dev'essere un Dio onnipotente, mentre non può mai essere che un debole mortale.

Finchè riuscirà al capo della Francia di rappresentare questa parte della divinità egli potrà contare sulla fedeltà della Francia; ma quando il Dio non fa più miracoli, esso è rovesciato come un falso idolo.

Leggiamo nel *Daily-News*:

L'importanza degli avvenimenti è relativa; — davanti alla tremenda notizia di Sedan e di Parigi noi potemmo facilmente trascurare le notizie italiane.

In altri momenti l'annunzio del trasferimento imminente della sede del Governo da Firenze a Roma, avrebbe eccitato fortemente l'attenzione pubblica, ma ora che il più grande trono d'Europa è nella polvere, noi abbiamo potuto non badar troppo ad una rivoluzione, che muterà le relazioni del papato coll'Europa cattolica.

Le notizie inviateci sino dal 30 dello scorso mese, dal nostro corrispondente, facevano presentire l'ardita e necessaria risoluzione presa dal Governo italiano, di compiere cioè i voti d'Italia, occupando Roma.

Gli Italiani approfittarono sempre degl'imbarazzi europei. La collisione tra la Francia e l'Austria fruttò la Lombardia al regno fondato coi sogni d'un vecchio patriottismo e per la volontà dell'uomo di Stato piemontese. La rovina degli Absburgo per causa degli Hohenzollern, sui campi di Sadowa, aggiunse la Venezia al dominio italiano.

Roma sola mancava, *enclave* nel territorio del Regno, protetta dall'invasione estera e dalla rivoluzione interna, mercè le baionette dell'Imperatore di Francia. Fu la missione del secondo Impero quella di nutrire e sostenere inganni, e la più evidente offesa quella di mantenere, in faccia al mondo, il potere temporale del Papa. Era certamente da prevedersi che una decisa partenza delle truppe francesi non più seguita da una vergognosa ripetizione di Mentana, avrebbe completata l'unità d'Italia, lasciandole occupare la città eterna senza spargimento di sangue e senza interventi forestieri.

Finalmente è giunto il buon momento. Si è toccata la corda sensibile che ridestò il terrore nella monarchia italiana. Colla Repubblica proclamata a Parigi, con Mazzini prigioniero a Gaeta, l'unica politica opportuna a salvare il trono di Re Vittorio Emanuele era quella d'accedere alla domanda della nazione e dare all'Italia la sua storica capitale.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 settembre contiene:

1. I documenti diplomatici già stati pubblicati.

2. Un R. Decreto del 25 agosto col quale, alle Serie nelle quali debbono essere emesse le nuove Obbligazioni fruttifere al 5 per cento, per un capitale nominale di trecento trentatrè milioni di lire, giusta l'articolo 3 del Regio Decreto 14 agosto 1870, N. 5794, sarà aggiunta quella di L. 20,000.

3. Un R. Decreto del 4 settembre, a tenore del quale presso ciascun Ministero, ed anche, ove sia indispensabile, le Direzioni generali, vi sarà una ragioneria colle attribuzioni affidate dalla legge 22 aprile 1869, N. 5026.

4. Un R. Decreto del 17 luglio, col quale la Società anonima per azioni nominative, sedente in Como sotto il titolo di *Società dei bagni pubblici* della città di Como, è autorizzata, e gli Statuti adottati con deliberazione dell'Assemblea generale degli azionisti, sono approvati introducendovi alcune modificazioni.

5. Un R. Decreto del 18 luglio, col quale la *Società anonima del gaz illuminante corrente della città di Lecco*, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti sociali introducendovi alcune modificazioni.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Il proclama del generale R. Cadorna agli italiani delle Provincie romane.

2. Una disposizione nel Corpo d'Intendenza militare.

3. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle finanze.

ITALIA

Il presidente del Consiglio ha annunziato ai Prefetti l'ingresso delle truppe italiane nel territorio romano col seguente telegramma:

« S. M. ha ordinato che il 1.° corpo d'armata comandato dal generale Cadorna passi il confine per occupare il territorio romano.

« Avvenimenti straordinarii cagionati da tremenda guerra tra Francia e Germania, condizioni politiche create da questi avvenimenti ad Europa ed Italia, consigliarono al Governo del Re questa risoluzione.

« Scopo occupazione territorio romano mira al consolidamento, sicurezza e concordia d'Italia, ed a rassicurare l'indipendenza spirituale del Pontefice, sottraendo l'eventualità d'un intervento straniero e il pericolo di partiti sovversivi. Mentre il Governo sta compiendo questo grande fatto, che tende al compimento dell'unità nazionale, fa d'uopo che le popolazioni si mantengano calme per mostrare all'Europa col loro contegno ch'esse ripongono la loro fiducia nel Governo del Re, accrescendo così la sua forza ed autorità. Sarà quindi loro cura vietare che con dimostrazioni tumultuose possa essere turbato l'ordine pubblico e crearsi agitazione in paese. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Fra le intenzioni che si attribuiscono al Ministero, vi ha pur quella, ch'esso intenda convocare il Parlamento in un'epoca non remota.

L'*Opinione* ha le seguenti notizie:

Il sig. Senard, inviato dal Governo provvisorio francese a Firenze in missione straordinaria, era procuratore generale alla Corte d'appello di Rouen, sotto la Repubblica del 1848, poi presidente dell'Assemblea, ed in ultimo ministro dell'interno sotto il Governo del generale Cavaignac.

Egli ha settant'anni, e conta fra' più distinti avvocati del foro di Parigi.

Non isfuggirà a' nostri lettori l'importanza della risoluzione presa dal Governo francese, rispetto al richiamo immediato di tutti i militari che sono al servizio di una Potenza estera.

Questa risoluzione è diretta principalmente a far ritornare in Francia i militari arrolati nell'esercito papale.

È un provvedimento altamente politico, il quale concorre a diminuire e forse a far cessare la resistenza delle truppe pontificie, intanto che è una manifestazione de' sentimenti del Governo francese nella quistione romana, e de' buoni rapporti che ci sono tra la Francia e l'Italia.

È falso che il Governo bavarese sia in trattative con la Corte di Roma per l'invio di un Corpo di spedizione. Le dichiarazioni del Governo di Baviera sono decisamente contrarie ad ogni idea d'intervento a Roma.

La partenza del sig. di Malaret da Firenze non lascierà rammarico alcuno.

Il Governo francese, richiamandolo, ha dato una sodisfazione alla pubblica opinione in Italia.

Dal dispaccio che annuncia il richiamo risulterebbe inesatta la notizia che il sig. di Malaret avesse offerte spontaneamente le proprie dimissioni dopo la proclamazione della Repubblica francese. (*Diritto.*)

Il *Diritto* scrive:

« Tanto le lettere particolari che si ricevono da Parigi, come la lettura attenta della maggior parte dei giornali francesi, conducono alla stessa conclusione, che Parigi si difenderà, senza dubbio, ma che una pace che fosse appena compatibile con la dignità nazionale sarebbe accettata con entusiasmo.

« Le illusioni sulla possibilità di opporre una lunga e seria resistenza si vanno dissipando, mano a mano che i Prussiani si avvicinano; e s'invoca un armistizio, che, evitando frattanto gli orrori e i pericoli di un assedio, apra la via alla pace. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

I documenti pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale*, relativi alla questione romana, urtano terribilmente i nervi al *Diritto*, alla *Riforma* e alla *Gazzetta di Torino*, che vi leggono dentro un monte di *tradimenti* da parte del Governo, che minacciano se non porta e subito a compimento l'opera col trasferire la capitale a Roma.

I fogli repubblicani essi pure sono scontenti. L'*Unità Italiana*, dopo aver riferita la notizia che i nostri avevano passato il confine, soggiunge queste sole parole: « Eppure v'ha chi se ne rallegra! »

Tutto ciò dimostra, dice la *Lombardia*, quale sia il giuoco dei partiti avanzati. Per essi Roma non era che un pretesto; quello ch'essi vogliono è l'agitazione perpetua, la perturbazione degli animi, il disordine delle idee, il pervertimento morale. Sta bene saperlo, ma sta bene anche che da costoro si sappia che il loro modo di andare a Roma è precisamente quello che non ha mai voluto e che non vuole il paese.

Riceviamo una Circolare dell'editore G. Barbèra, con una lettera dell'on. Bargoni, le quali annunziano che per malattia di quest'ultimo è ritardata di alcuni giorni la pubblicazione del giornale l'*Italia nuova*, che doveva venire alla luce il 12 corrente. Noi speriamo che la malattia dell'on. Bargoni sarà breve, e così potremo presto salutare il nuovo confratello. — Così l'*Opinione*.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, del 12:

Cominciando da oggi si dà principio all'armamento della cittadella d'Alessandria e delle opere dette di Valenza. Parlasi dell'occupazione del Foro Boario, la quale però non avrebbe luogo che nell'unico caso che non potesse farsi altrimenti dall'Autorità militare.

Dietro un'ultima disposizione del Ministero della guerra, il comando delle quattro divisioni militari di Milano, Torino, Genova e Piacenza fu aggregato a quello d'Alessandria in capo del generale Petitti, che avrebbe così sotto i suoi ordini un Corpo d'armata di cinque divisioni della forza non minore di 50 mila uomini, compresa la seconda categoria del 1848.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Piglia consistenza la voce che il Mazzini sia trasferito al Varignano. Motivo di tale provvedimento sarebbe l'essersi accertato che il Mazzini è precipuamente implicato nel grande processo politico che si svolge in questo momento presso la Corte di Lucca pei fatti della scorsa primavera.

GERMANIA

Leggiamo nei fogli di Berlino:

D'ordine del Governatore generale delle coste tedesche, generale d'infanteria Vogel de Falkenstein, il contrammiraglio Principe d'Assia, addetto al suo stato maggiore, si recò alla flotta francese del mare del Nord, la quale ancorava presso Heligoland, per consegnare all'ammiraglio francese Fourichon lo scritto seguente:

« Eccellenza!

« Voi avete aperte per mare le ostilità catturando navi mercantili tedesche senza tener conto che in questo momento per terra noi siamo in grado di poter usare illimitate rappresaglie contro una guerra fatta a pacifici Tedeschi.

« Nell'interesse dei vostri compaesani, chiedo all'E. V. di fare per mare la guerra soltanto alle forze armate tedesche, nello stesso modo che queste non la fanno in Francia ai cittadini inermi.

« Su via! Combattiamoci l'un l'altro cavallerescamente, mostriamoci egualmente nobili e rispettiamo la proprietà privata dei cittadini!

« Se l'E. V. è animata da eguali sentimenti, allora si troverà anche disposta a restituire ai loro proprietarii le navi prese. Con ciò ella guadagnerà più del valore che ella può ricavare da quelle piccole catture.

« Il latore della presente, contrammiraglio Principe d'Assia, ha da me ricevuto l'incarico di recare all'E. V. questo scritto e prender notizia delle decisioni dell'E. V.

« Con particolare stima

« Di V. E.

Devotissimo
De Falckenstein.

Protetto da bandiera parlamentare, il Principe d'Assia passò col vapore *Rondine* gl'incrociatori francesi e raggiunse la nave ammiraglia francese la *Magnanime*. Una scialuppa a vapore di questa nave corazzata recò a bordo della *Rondine* il capo dello stato maggiore francese barone de Roussin, e dopo i saluti militari e la reciproca presentazione, il Principe d'Assia partecipò in lingua tedesca a quell'ufficiale, ch'egli aveva l'ordine di consegnare all'ammiraglio Fourichon una lettera. Ma l'ufficiale francese non intendeva il tedesco e perciò si dovette usare la lingua inglese. Il barone de Roussin si dichiarò autorizzato ad accettare il dispaccio e ad aprirlo. Quando con somma sua sorpresa egli vide che anche questa lettera era scritta in tedesco, si fece dichiarare in inglese il contenuto della medesima.

Un'ora dopo, durante la quale la flotta fr

cese stava in presenza del parlamentario, il barone de Roussin portò a bordo della *Rondine* la risposta suggellata dell'ammiraglio. Fatti i saluti militari, gli ufficiali si separarono, e la *Rondine* fece ritorno, traversando le navi francesi, per recare a S. E. il Governatore generale la seguente risposta:

« Bordo della *Magnanime*, il 18 agosto 1870.

« Sig. Governatore generale.

« Il mio interprete di lingua tedesca trovandosi a quest'ora in crociera su d'un'altra fregata, non ho potuto prendere che una cognizione imperfetta della lettera che mi avete fatto l'onore di scrivermi; ma il sig. Principe d'Assia, vostro parlamentario, ne ha indicato l'oggetto al mio capo di stato maggior generale. Si tratterebbe di assicurare alla proprietà privata in mare il rispetto che il giure delle genti le accorda in terra.

« V. E. non ignora che fino ad oggi le convenzioni internazionali ed i trattati non comportano questa stipulazione, ed ella vorrà riconoscere che un simile argomento è esclusivamente nelle attribuzioni dei nostri Governi, e che io non ho in alcuna maniera il diritto di trattarne.

« Vogliate gradire, Eccellenza, l'assicurazione della mia più alta considerazione.

« *Il vice-ammir. comand. in capo le forze navali di S. M. l'Imperatore de' Francesi nel mare del Nord*

« L. Fourichon. »

Tutti questi negoziati si rendono pubblicamente noti col mezzo di questa corrispondenza originale.

Il capo dello stato maggiore del Governatore generale delle coste tedesche.

Colonnello Veith.

Scrivono da Friburgo, 7, al *Wanderer*:

« L'Alto Reno è sempre minacciato da nuove invasioni di guardie mobili e volontarii. Tre reggimenti badesi partono a quella volta; così pure artiglierie. Le truppe di riserva prussiana (landwehr delle Provincie di Prussia, Posen e Westfalia) sono giunte davanti a Strasburgo. Il Corpo d'assedio è portato a 70,000 uomini e dirigerà l'assedio con tutte le regole della tattica. Le parallele devono giungere il 10 sino alle opere di fortificazione.

« L'esercito del Principe Reale di Prussia ha oggi il suo quartier generale a Soisson.

« Il 1.° e 2.° Corpo d'esercito (davanti a Metz) hanno inviato 40,000 uomini per rinforzare il 3.° esercito.

« Notizie posteriori da Strasburgo recano che il comandante ha chiesto di uscire liberamente colle truppe. Questa condizione fu respinta. Si vuole la resa incondizionata. »

FRANCIA

Il *Journal Officiel* del 10 reca:

Decreto che, conforme, alla legge 1849, proroga le elezioni nelle Colonie alla domenica che segue alla chiusura delle liste;

Decreto che sopprime i Commissarii di Polizia detti Cantonali;

Decreto che revoca l'ambasciatore a Madrid, Mercier di Lostende;

Decreto che proroga il moratorio, per gli *effetti* di commercio, ad un mese dal 14 settembre;

Decreto che istituisce una Commissione centrale d'igiene e salubrità, residente nel Palazzo [illegible] di ciascun Circondario della Senna;

Decreto che fa libere le professioni di stampatore e libraio, i quali sono tenuti a darne una semplice dichiarazione al Ministero dell'interno e ad apporre il nome ad ogni pubblicazione. Sarà provveduto pei titolari di brevetti;

Decreto che concede tempo al pagamento delle tasse annuali dei brevetti d'inventore;

Decreto che muta il nome della Guardia di Parigi (già Corpo di gendarmeria) in *Guardia repubblicana*, come l'ebbe ancora.

Nomine di nuovi Prefetti e Procuratori.

Declaratoria sulla sospensione provvisoria dei dazii, che s'intende limitata solo alle merci che dai Comuni della Senna vengono portate a Parigi per essere sottratte al nemico;

Decreto che ordina l'incendio delle foreste, dei boschi che attorno Parigi potrebbero compromettere la difesa o servire di appoggio al nemico. Anche le fosse delle fortificazioni saranno riempiute di materie che riceveranno sostanze infiammabili. Il fuoco sarà da appiccarsi quando il nemico si avvicinerà;

Avviso del Sindaco di Parigi agli abitanti di St. Denis et Sceaux, con cui assegna loro a Parigi delle località per riporre le loro derrate;

Decreto che autorizza il ministro della giustizia a nominare e revocare i magistrati giudiziarii amovibili;

Promozioni militari;

Decreto che nomina J. Charetin a segretario della Commissione incaricata di fare lo spoglio della corrispondenza imperiale;

Risposta del ministro degli esteri al ministro di Svizzera sui Comitati di soccorso per Strasburgo;

Lettera dell'ambasciatore di Spagna al ministro degli esteri e risposta di questo;

Il ministro dell'interno e il Sindaco ringraziano delle molte comunicazioni che sono loro fatte; si scusano se non possono accogliere tutte le persone e le domande e assicurano che si terrà conto di tutto;

Ordine della Polizia di mantenere l'uso della carta bianca per gli atti di tutte le Amministrazioni;

Ordine del Sindaco sul riatto dei pozzi e delle pompe per incendii.

Il ministro della guerra in Francia ha ricevuto dal maresciallo Mac-Mahon la seguente lettera:

« Pourru-aux-Bois, 8 settembre.

« Signor ministro: Ho l'onore di farvi sapere che ho ottenuto dalle Autorità militari prussiane il permesso di farmi trasportare in un piccolo villaggio denominato Pourru-aux-Bois, a poche leghe da Sedan, nella direzione del Belgio.

« Essendo prigioniero di guerra, non posso, a termini della capitolazione, riprendere servizio durante questa campagna; ma, siccome dopo la catastrofe dell'esercito di cui io ebbi il comando, voglio, seguendo l'esempio della maggior parte degli ufficiali dell'esercito, aver comune la sorte dei miei soldati, così, appena lo stato della mia ferita mi permetterà d'essere trasportato (locchè avverrà, giusta l'avviso dei medici, fra cinque o sei settimane), chiederò alle Autorità prussiane d'essere internato in una piazza forte della Germania.

« Gradite, signor ministro, l'assicurazione dell'alta mia considerazione.

« *Il maresciallo di Francia*

« Mac-Mahon. »

Scrivono da Parigi 9 settembre all'*Indépendance belge*:

Ieri, si credeva quasi a una mediazione definitiva, oggi gli ottimisti non fanno più assegnamento che sopra un armistizio che sarebbe di quindici giorni, ma a quattr'ore i rappresentanti delle Potenze non si erano ancora posti d'accordo, nè sulle condizioni di questo armistizio, nè sul nome di quello tra essi che si recherebbe a farne la proposta al Re di Prussia. Ieri ancora si affermava che i meglio disposti per la Francia fossero la Russia e l'Inghilterra, operando l'Austria fiaccamente; oggi si pretende che i più caldi sarebbero sempre la Russia, poi l'Austria, in ultimo l'Inghilterra, esitante sotto la pressione della Regina Vittoria.

Ecco come si spiegano queste contraddizioni. Gli ambasciatori hanno le loro particolari opinioni, che esprimono o che d'altronde si conoscono, ma queste opinioni, o sono moderate, o riscaldate dai rispettivi Governi; in fatti, so da fonte sicura che lord Lyons è benissimo disposto, ma che ai dispacci, ai telegrammi incalzanti che spedisce, si risponde evasivamente da Londra, od anche non si risponde.

Esercita sul Gabinetto inglese una forte influenza la Regina, la quale vorrebbe assolutamente che il Re di Prussia e il Principe ereditario, che ha sposato la sua figlia primogenita, facessero un'entrata trionfale in Parigi. Si pretende che sarebbe questa una delle condizioni della pace. Metternich, al contrario, di cui si conoscono le intime relazioni coll'antico Governo delle Tuilerie, sarebbe assai freddo, ma stimolato a spingersi avanti dagli ordini dell'Imperatore d'Austria. In sostanza, nessun fatto importante oggi, conversazioni ed impressioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 settembre.

Consiglio provinciale. — Il R. Prefetto ha inviato la seguente circolare:

Ho l'onore di prevenire la S. V. che nei giorni di lunedì e martedì 19 e 20 del corrente mese sarà continuata la sessione ordinaria del Consiglio provinciale.

La riunione avrà luogo alle ore 11 antim. nella solita sala delle adunanze del Consiglio in questo palazzo Corner.

Chiamata delle classi. — Sentiamo che oggi in via telegrafica la Giunta municipale di S. Donà di questa Provincia, chiese al Prefetto l'autorizzazione, che le venne accordata, di convocare per urgenza quel Consiglio comunale allo scopo eziandio di sussidiare le famiglie bisognose dei contingenti chiamati sotto le armi.

L'atto patriottico ed umanitario trovò eco in parecchie città e Comuni d'Italia. Il *Corriere di Milano, il Giornale di Modena e la Gazzetta del Popolo* di Firenze, fra i varii giornali oggi ricevuti, fanno il medesimo appello.

— Il Comitato di Venezia pubblica la seguente lettera circolare, invitandoci ad aprire nelle colonne del nostro giornale la soscrizione a questo scopo di beneficenza. Non aggiungiamo una sola parola di eccitamento.

Chi ha cuore ben fatto, e sente patriotticamente, comprende la necessità e la importanza di questo atto che mira a sollievo di tanti stenti e ad onore del paese.

Circolare.

Mentre la patria richiama intorno al nazionale vessillo tanta gagliarda gioventù, tanti valorosi che dopo pagato per parecchi anni il tributo della loro devozione al paese s'erano fatti laboriosi operai e capi di famiglia, e mentre essi rispondono volonterosi all'appello del dovere, la carità cittadina non può rimanere inattiva a fronte di molti infelici che la chiamata delle ultime classi militari priva del pane e del giornaliero soccorso.

Compresi dal dovere di venire in aiuto a questo momentaneo ma stringente bisogno, i sottoscritti si costituiscono in Comitato promotore allo scopo di raccogliere offerte in denaro per soccorrere le famiglie di quei soldati richiamati ai corpi, che fossero rimaste assolutamente sprovvedute d'ogni mezzo di sussistenza.

Una Commissione speciale, tratta dal numero degli oblatori, provvederà all'esame dei titoli di ciascuna famiglia e alla distribuzione dei soccorsi nella misura non maggiore di centesimi 50 e non minore di 30 giornalieri per individuo.

I sottoscritti hanno la ferma fiducia che basti annunziare la cosa, perchè i loro concittadini concorrano spontaneamente ad aiutarli in quest'opera di beneficenza, e colla prontezza delle offerte contribuiscano a far sì che i soccorsi possano venire fra breve distribuiti.

Venezia, 14 settembre 1870.

Il Comitato promotore.

G. Giovanelli.
U. Olivo.
A. Blumenthal.
A. Thomas.
G. Berchet.
G. Salon.

I. *Elenco delle soscrizioni a beneficio delle famiglie dei contingenti.*

Luigi Torelli Prefetto di Venezia, finchè dura il servizio sotto le armi . . . . Lire 100 mensili
Redazione della *Gazzetta* id. id. » 10 »

Marinai della classe 1845. — Il Sindaco di Venezia pubblica il seguente Manifesto:

Perchè non sia data erronea interpretazione all'ordine di chiamata 7 corrente pubblicato dal R. Ufficio della Capitaneria di porto pel compartimento marittimo di Venezia, il Sindaco sottoscritto, rende noto che, per la chiamata sotto le armi dei militari del Corpo reali equipaggi appartenenti alla classe 1845, s'intendono compresi quei soli marinai provenienti dalle leve austriache, che furono assegnati al Corpo reali equipaggi suddetto, e nacquero nell'epoca del 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1845.

Restano, del resto, ferme ed impregiudicate tutte le prescrizioni portate dal Manifesto 7 settembre corrente della R. capitaneria precitata.

Venezia, il 12 settembre 1870.

Il Sindaco, G. Giovanelli.

Soccorso ai feriti in guerra. — Il Comune di Cavarzere inviò al Comitato, chilogrammi 47 di filacce pei feriti in guerra.

Statistica. — Dal Bollettino della Giunta di statistica pel mese di maggio p. p., rileviamo che la popolazione di Venezia aumentò, in confronto del mese precedente, di 190 individui, per cui ascendeva al 31 maggio a 126,356 abitanti.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

La **Società filodrammatica Gustavo Modena** invita tutti i signori socii ad intervenire alla convocazione ordinaria trimestrale, che avrà luogo la sera di venerdì, 16 settembre, alle ore 9 pom., nella sala sociale a S. Ternita, Numero 2721, per trattare sul seguente

Ordine del giorno.

I. Comunicazioni presidenziali;

II. Esposizione amministrativa pel trimestre di aprile, maggio e giugno;

III. Nomina di due censori interinali, in sostituzione dei signori Armani e Grubas, richiamati all'esercito;

IV. Nomina di un amministratore interinale, in sostituzione dello stabile, sig. Antonio Di Collalto, richiamato all'esercito;

V. Proposta dell'onorevole socio sig. Zasso Domenico.

Bollettino della Questura del 15 corrente. — Arresti operati negli ultimi quattro giorni dall'Autorità di pubblica sicurezza:

V. G. per furto di un secchio di rame;

B. P. per piccoli furti in Erberia;

C. A. per furto domestico;

B. A. per furto di piccoli oggetti nella casa ove era alloggiato, e per essere fuggito da una osteria senza pagare, dopo essersi fatto servire un pranzo per oltre 2 lire di costo;

D. M. C. stato sorpreso dai Reali Carabinieri con un piccolo recipiente d'olio rubato in Arsenale.

Furono depositate in Questura 2 polizze del Monte di Pietà per pegni d'indumenti, state rinvenute sulla pubblica via.

Fu pure denunziato all'Ufficio suddetto essere stato preso un pavone ch'era volato sulla finestra di una casa ai Santi Giovanni e Paolo; ed essersi rinvenuto un pennone di bastimento stato abbandonato sul Ponte di S. Basilio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 settembre.

Fino all'ora di porre in macchina non giunse la posta di Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Civita Castellana 12 settembre.

⊠ Chi sa se vi è giunta una breve lettera che vi scrissi da Orte, e il proclama del generale Cadorna che di là vi mandai. Avrei pure voluto spedirvi qualche telegramma, ma l'esperienza mi ha insegnato che in questi momenti il telegrafo pei privati non esiste. Ora vi continuo alla meglio la narrazione delle avventure che mi sono capitate, e dei fatti ai quali ho assistito. A Orte non trovai alcun mezzo per dormire; passai una parte della notte in vagone, ed all'alba potei cacciarmi in un treno che andava a Borghetto già sgombrato dai Papalini, e che da noi avrebbe potuto essere occupato assai più presto. A Borghetto ebbi la fortuna d'incontrare una cortese persona, la quale mi fece salire nella sua carrozza e mi condusse a Civita Castellana. La strada era già ingombra dall'avanguardia delle truppe dell'11.ª divisione, la quale insieme colla 12.ª doveva appunto recarsi nella città testè nominata.

A un certo punto della via, e quando eravamo appena a due chilometri dal paese, un carabiniere reale ci sbarra la strada e ci ordina di non andar oltre. Perchè? Per la semplice ragione che i pochi papalini chiusi nel forte, intendevano di far resistenza, e prima che noi entrassimo, era mestieri o che loro uscissero o che fossero ridotti all'impotenza. Sopraggiunse il generale Cadorna col suo stato maggiore. Già qualche truppa era stata spedita, per circondare la città e la fortezza, e mostrare alle truppe che ogni ritirata era loro impedita. Era lecito sperare che una simile dimostrazione li persuadesse alla resa; ma con meraviglia universale si vide che gli zuavi ed i cacciatori, cercavano colle carabine di molestare i nostri. Allora il generale Cadorna fece avanzare una batteria d'artiglieria e tirare qualche colpo; poi ne fece avanzare un altra, e poi una terza; e solo dopo che furono sparati 42 colpi si vide sventolare la bandiera bianca e giungere come parlamentario il capitano dei cacciatori indigeni.

A che questa resistenza ch'è durata almeno un paio d'ore? E perchè, mentre prevale il concetto della resistenza si sono così facilmente sacrificate due compagnie di buona truppa? Ne ho domandato più tardi agli zuavi ed agli indigeni, ma mi hanno risposto che avevano ordine di far così. Probabilmente a Roma si è voluto ritardare la marcia dei nostri, presentando loro via via qualche ostacolo; in questo caso lasciatemi aggiungere che noi li avremmo a meraviglia serviti, molto più che non si vede che interesse abbia per noi l'aver preso possesso di Civita Castellana. Ma lasciamo là le osservazioni, che forse verrà un momento opportuno per farne a miglior agio.

Dopo due ore e mezzo di fermata in mezzo alla strada, ci fu finalmente concesso di proseguire per Civita Castellana. Un giovane che non conosco, disse: Se vogliono passare, dicano che sono fornitori. La bugia fu pronunziata colla più grande disinvoltura da me e dai miei buoni colleghi della stampa; io, poichè aveva perduto la persona che mi aveva accompagnato in carrozza, salii a cassetto sopra un trespolo qualunque, e con esso entrai più o meno trionfalmente in paese. Civita Castellana, come Orte, come Narni, come tante altre città qui del Pontificio, siede sopra un'altura. Oltrepassata una porta di recente costruzione su cui sorge lo stemma papale, si entra in una via molto stretta, ed ahi troppo male selciata per chi deve arrampicarvisi con un cavallo ammalato, tutto guidaleschi e ferite. Come mi fu fatto di scorgere un gran cartello su cui era scritto *Hôtel de la Poste*, non volli saper d'altro, e memore della notte scorsa, scesi dal legnuccio, entrai nel cortile, e chiesi una camera. Già nell'albergo era penetrata quell'indescrivibile confusione che accompagna inevitabilmente le forti colonne di truppe. Dalla cucina all'ultimo piano, dalla padrona allo sguattero, tutto era in moto, e mentre per far più presto sarebbe stato mesteri andar piano e con ordine, ognuno si affannava e correva disperatamente su e giù vociando a questo ed a quello. Una trista femmina brutta più del peccato, strillava più che tutti, e perdeva un tempo infinito a ciarlare. Voglio una camera, dissi al Cameriere. *Non ci sta!* mi rispose. Come non ci sta, replicai, se ce ne sono tante? — Ma sono per lo stato maggiore! — Che stato maggiore d'Egitto, dissi io; ben comprendendo ch'era venuto il momento delle grandi risoluzioni. Voglio una camera; se me la date, ve la pago, se no, l'occuperò per forza.

Mi fu aperto il numero 9, e mi fu data una eccellente camera, almeno pei tempi che corrono. Quando ebbi la chiave in tasca, uscii in piazza! Quale spettacolo!

Da tre ore a questa parte continuano ad arrivare le truppe, per accamparsi di là dal paese; e mentre tuttavia giungono i reggimenti ben formati, e le pesanti e gravi batterie d'artiglieria, e gli squadroni di cavalleria, i fantaccini ed i bersaglieri che già hanno avuto il tempo di deporre lo zaino e di far le tende, sono tornati in città per prendere qualche ristoro. Tutto ciò che era o che è diventato più tardi un'osteria, è invaso dalle truppe; nei piccoli e sconci Caffè della piazza si veggono sedere gli uni accanto agli altri soldati ed ufficiali; in uno di essi ho notato il generale Corte, il generale Bottacco che comanda la divisione in luogo del povero Cosenz, caduto da cavallo (apro una parentesi per dirvi che la sua malattia, sebbene grave, non presenta alcun pericolo), il generale Cerroti, qualche sottotenente, e due o tre sottufficiali; ho veduto alcuni di quegli ufficialetti di cavalleria, che nella città si fanno ammirare per la eleganza, volevo dire per la ricercatezza della loro tenuta, andare attorno tutti coperti di polvere, e con uno di que' fiaschetti di vino bianco che tanto costa ora in questo paese. In mezzo della piazza c'è una fontana; quivi i soldati aggruppati bevono a sazietà; altri, più previdenti, lavano una camicia o la giubba di tela. Tratto tratto traversano il paese gli ufficiali di stato maggiore, che hanno fatto o fanno una vita:

« Che intender non la può chi non la prova. »

I reggimenti entrano in città sonando la musica, e vi so dire io ch'è un vero piacere lo scorgere questi soldati, i quali da più giorni marciano senza posa, e che da sette ore almeno, con questo caldo, sono sotto la sferza del sole, venire su con passo franco e spedito come se fossero truppe fresche. Quand'anche tutta questa impresa non avesse servito ad altro che ad esercitare le truppe (e serve a ben altro), meriterebbe di essere benedetta: e ciò per due motivi; uno perchè ha potuto mettere in rilievo una quantità di difetti che saranno così facilmente corretti: e l'altro perchè ha mostrato una volta di più che il soldato italiano, almeno per le fatiche, vale, se già non supera, tutti gli altri di Europa.

Che dirvi delle popolazioni? Qui è già stato affisso il proclama del generale Cadorna; ma pochi lo hanno letto e meno forse lo hanno inteso, giacchè esso è piuttosto un documento diplomatico che un proclama da rivolgersi al popolo. È chiaro non pertanto che se anche qui ci attendevano, niuno si è voluto compromettere. Non si è trovato in tutto il paese una sola bandiera tricolore; e quella che ora sventola sul Palazzo municipale, è stata cucita alla svelta da un sartorello. Io non mi meraviglio punto di tutto questo e non saprei rivolgere a nessuno una parola di biasimo. Qui e nelle contrade adiacenti già tre volte sono stati liberati dal Governo pontificio e poi vi sono di nuovo caduti; e quanto a biasimarli, ho sempre il rimorso d'aver rivolto nel 66 severe parole al podestà di Borgo nel Trentino, per non ammettere e compatire le altrui dubbiezze. Ma lasciate che interrompa questa lettera; desidero di visitare il forte, e di prendere qualche notizia: stasera, se v'è modo cercherò di scrivervi nuovamente, con la speranza che le mie lettere non vadano perdute.

PS. Tra qualche ora partiranno di qui i papalini; sono diretti alla volta di Spoleto.

Vicenza 14 settembre.

Due righe sole per non rubarvi troppo spazio. Mi basta dirvi che iersera ebbe luogo a Vicenza una dimostrazione patriottica imponente. Voi conoscete i miei principii politici e la mia scarsa tenerezza pei clamori popolari: tuttavia non potrei negare a nessun patto l'opportunità e il senso speciale delle dimostrazioni che si fanno oggi per Roma. In Europa serpeggia un falso concetto, ed è che la maggioranza degl'Italiani vegga con rincrescimento e con tristezza la caduta del potere temporale dei Papi; sicchè importa moltissimo provare invece al mondo che nella presente congiuntura il Governo è l'interprete fedele dei voti del paese. Sotto questo rispetto, anche la dimostrazione di Vicenza merita di essere segnalata, come quella che, in mezzo al più sincero entusiasmo, si è mantenuta seria ed ordinata sino alla fine, altro non esprimendo che la devozione al Re ed al Governo, ed il fervente desiderio di veder compiuto per le vie legali il programma unitario della nazione. Due volte la lunga e compatta fila dei dimostranti si è fermata dinanzi alla Prefettura, rispondendo con grido unanime al triplice viva, che il Capo della Provincia ha fatto a Roma, al Re, all'Italia. Alla testa della dimostrazione non v'era un partito solo: v'erano rappresentate tutte le gradazioni del gran partito nazionale e liberale. Traluceva così il primo effetto dello scioglimento della questione romana: la concordia sincera dei partiti costituzionali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 ha dalle Provincie romane le seguenti notizie:

Le truppe della divisione Angioletti, occupata, come già fu ieri annunziato, Frosinone, ove furono ricevute con grandissimo entusiasmo si diressero verso Roma.

La guarnigione di Montalto, che per la ferrovia si era ritirata a Corneto, fu fatta prigioniera dalle truppe italiane.

A Bassano di Sutri, Tivoli, Arsoli ed in altri paesi della Comarca sventola la bandiera tricolore.

Da Civitavecchia, in data del 12 corrente, è stato inviato a S. M. il Re Vittorio Emanuele un indirizzo coperto di moltissime firme, con cui quella cittadinanza esprime i più fervidi voti pel pronto sodisfacimento delle sue aspirazioni nazionali.

Operazioni delle truppe italiane nel territorio romano.

Firenze, 14 settembre 1870, ore 2 20 pom.

Il 4° Corpo d'esercito (Cadorna) partito ieri a mezzodì da Civita Castellana è giunto stamane alle 10, colle divisioni 11ª e 12ª a Casal della Giustiniana, a circa 12 chilometri da Roma; la 13ª divisione, che mosse nel pomeriggio d'ieri da Viterbo, trovasi ora a Monterosi. Le truppe hanno così percorso circa 50 chilometri in 20 ore.

La 2ª divisione (Bixio) occupa Corneto, e colla cavalleria e bersaglieri riconosce il paese e tende ad isolare Civitavecchia.

La 9ª divisione (Angioletti) proseguì la sua marcia oltre Frosinone per impadronirsi di Velletri e di Valmontone. Due battaglioni del 51° fanteria (presidio di Gaeta), distaccati a Itri e Fondi, hanno occupato Terracina sgombrata ieri dai pontificii.

Sulle dimostrazioni avvenute in occasione dell'ingresso delle nostre truppe nello Stato pontificio, l'*Agenzia Stefani* ci ha mandato i seguenti telegrammi:

Sassari 14. — Gran dimostrazione pel passaggio delle truppe del confine romano, con acclamazioni al Re ed a Roma capitale. Ordine perfetto.

Siracusa 14. — La città venne imbandierata ed illuminata; la banda musicale percorse le vie principali per festeggiare l'avvenimento dell'ingresso delle truppe italiane nel territorio pontificio. Da per tutto grida di *Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio*. Ordine mirabile.

Carrara 14. — La notizia del passaggio delle truppe del confine pontificio, fu accolta con entusiastiche dimostrazioni di gioia.

Eguali dimostrazioni a Fivizzano.

In Aulla e nelle città e paesi della Provincia di Belluno, l'avvenimento del passaggio delle truppe oltre il confine romano fu salutato con entusiastiche acclamazioni al Re d'Italia e a Roma capitale. La popolazione percorse le vie con bande musicali e la città venne imbandierata.

Gaeta 14. — La popolazione di Gaeta, associandosi all'indirizzo dell'intiera nazione, attende con gioia l'imminente compimento della unità d'Italia con Roma capitale sotto la dinastia di casa Savoia.

Lanciano 14. — Il Comune di Lanciano, nel lieto avvenimento del passaggio delle truppe italiane nel territorio romano, pregò il Governo a significare a S. M. il Re la propria gioia e riconoscenza, attendendo ansiosamente che col possesso di Roma si compia il voto nazionale.

Napoli 14. — Il Consiglio provinciale, interprete delle legittime aspirazioni manifestate dalle popolazioni della Provincia, conformi al plebiscito, fece voto perchè s'affretti il compimento del programma nazionale, occupando immediatamente Roma, e trasportandovi al più presto possibile la sede del Governo.

Saluzzo 14. — La Giunta municipale espresse al Governo del Re la propria esultanza per l'ordine impartito all'esercito italiano di entrare nel territorio pontificio, fidente di vedere presto realizzato il programma nazionale con Roma capitale d'Italia.

Firenze 14. — A Rovigo ed in altre città della Provincia, a Crema ed a Chieti, l'annunzio del passaggio delle truppe italiane nel territorio pontificio fu accolto con viva manifestazione di gioia. A Treviso la banda civica percorse la città seguìta da una folla numerosa, dalle Società de' veterani ed operai, colla loro bandiera, applaudendo il Governo ed acclamando al Re e a Roma capitale. Eguali dimostrazioni nelle principali città della penisola.

Girgenti 14. — Dimostrazione entusiastica e grida: *Viva il Re, Viva Roma capitale d'Italia.* Grande illuminazione, città imbandierata.

Il ministro di grazia e giustizia ha inviato una lettera circolare ai primi presidenti e procuratori generali del Regno, nella quale si esortano le Autorità giudiziarie e le Procure del Re a raddoppiare di solerzia e di energia, affinchè, mentre il Governo è dedito allo scioglimento della questione romana in conformità alle nazionali aspirazioni, l'opera sua non venga intralciata, e non vengano da un lato offesi i ministri del culto cattolico, e dall'altro non sia permesso a questi ministri di far nascere disordini o creare imbarazzi al Governo.

Un altra circolare dello stesso ministro è diretta ai Vescovi per prevenirli della risoluzione presa ed informarli ch'è intenzione del Governo di assicurare al Pontefice il libero esercizio del suo potere spirituale, non che di mantenere la Santa Sede in tutti gli ufficii, istituzioni, chiese ed enti morali ecclesiastici esistenti in Roma. La stessa lettera circolare avverte i Vescovi che il rispetto alla chiesa non arriverà fino a permettere che dal clero si attenti in qualsiasi modo alla maestà e alla disobbedienza della legge, e che in tal caso si procederà con tutto il rigore contro i colpevoli.

Il *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 13 scrive, che nel combattimento di Civita Castellana le nostre truppe ebbero un morto e 27 feriti, e fecero prigionieri 160 soldati pontificii.

Scrivono da Terni, 13 settembre alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ecco le notizie che ho potuto avere circa la presa di Civita Castellana, la quale dovrebbe tagliar fuori di Roma il De Charette e i suoi 2000 zuavi che si dicon rimasti a Montefiascone in Provincia di Viterbo.

Circa le 10 e mezza le tre brigate di cui si componeva il Corpo del generale Cadorna si avanzarono verso Civita Castellana, la circuirono ed intimarono la resa al presidio.

Avendo questo risposto con un rifiuto e aperto il fuoco, anche le nostre artiglierie furono costrette di rompere il silenzio. Il fuoco durò un po' meno di un'ora.

Vedendo che si faceva da senno, i zuavi smisero ogni idea di resistenza e inalberarono bandiera bianca. La resa fu a discrezione.

I prigionieri eran 200 e vennero incamminati verso Orte.

Le perdite furono insignificanti. Le truppe italiane ebbero 7 feriti. I zuavi 27 uomini fuori di combattimento fra morti e feriti.

Delle mosse ulteriori del generale Cadorna non posso, nè debbo far parola. Si può però presumere, senza compromettere l'esecuzione di alcun piano, che le truppe di Civita Castellana tenderanno a congiungersi con quelle del Bixio, provenienti da Viterbo, per isolare Roma da Civitavecchia.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha le seguenti notizie:

Le notizie più recenti recano che il Corpo di zuavi pontificii comandato dal colonnello De Charrette, che negli ultimi giorni si trattenne nelle vicinanze di Montefiascone e di Viterbo, ed al quale erano state attribuite delle intenzioni di resistenza a tutt'oltranza, avrebbe abbandonato l'idea di ripiegare sopra Roma, ed intenda invece ritirarsi sopra Civitavecchia, per imbarcarsi sopra una nave francese.

La notizia trasmessaci questa mattina dal telegrafo, che il Santo Padre abbia definitivamente abbandonato l'idea di lasciare gli Stati pontificii in seguito all'ingresso delle truppe italiane, è confermata da ogni parte.

La presenza del Santo Padre nella città di Roma, rende sempre più probabile che un inutile e deplorevole spargimento di sangue sarà evitato.

Si assicura che il generale Garibaldi intenda recarsi tra breve nella città di Lione.

L'*Opinione* del 14 ha le seguenti notizie:

Dall'interno di Roma non si sono ricevute oggi notizie di sorta; nè lettere, nè giornali, essendo rotte le comunicazioni.

Il principe Odescalchi, alla testa degli abitanti, ha innalzata la bandiera nazionale sul castello di Bracciano. La cittadinanza armata moveva verso Roma.

Il conte Mamiani ha presentato stamane al presidente del Consiglio un indirizzo a S. M. il Re, firmato dal fiore della cittadinanza di Civitavecchia. Le firme furono apposte all'indirizzo malgrado che la città sia in istato d'assedio.

Ogni ora si spargono notizie di difficoltà

che sarebbero sorte improvvisamente contro l'ingresso delle truppe italiane a Roma. Si annunziano richiami e proteste diplomatiche, che poi non si saprebbe dire d'onde provengano. Sono voci destituite d'ogni fondamento.

I buoni ufficii della diplomazia per ottenere un armistizio tra la Prussia e la Francia non sono ancora, per quanto ci si assicura, giunte ad alcun risultato.

La *Gazzetta di Torino* scrive:

Ci si annunzia da buona fonte che il generale Garibaldi sia atteso oggi o domani a Genova.

Da questa città muoverà quasi subito per Nizza, ove è in formazione la legione italiana, alla testa della quale l'eroe di Marsala si propone di concorrere alla difesa di Parigi.

Sappiamo che più di duecento giovani, appartenenti all'antico Corpo dei carabinieri genovesi, comandati dal maggiore Canzio, faranno parte della legione, nella quale si arruoleranno anche non pochi dei reduci torinesi.

Il *Sole* ha il seguente dispaccio:

Lione 13 settembre. — Relazioni che si hanno qui recano che i Prussiani investono Parigi da tre punti diversi, non volendo a niun patto accordare nè armistizio, nè trattare di pace. — Le comunicazioni con Parigi sono interrotte.

Sugli affari di Roma ecco come si esprime la *France* nel 12:

« Una grave notizia, che tuttavia non farà maraviglia ad alcuno, ci arriva da Firenze. Il Re Vittorio Emanuele, a proposta del Consiglio dei ministri, ha ordinato, ieri mattina, alle truppe italiane di entrare nel territorio pontificio.

Ecco in qual modo un nuovo giornale francese, perfettamente repubblicano, *Le Patriote*, giudica la deliberazione del Ministero italiano di occupare Roma e le Provincie pontificie:

« Il Ministero italiano attuale è in via di seguire le orme di Cavour di fronte a Roma.

« Come l'illustre uomo di Stato fece occupare le Marche e le Umbrie nel 1860, sotto pretesto di arrestare la rivoluzione garibaldina, ma in realtà, per annettere *royalement* due nuove Provincie all'Italia; così oggi, Visconti-Venosta ha deciso l'entrata delle truppe regie sul resto del territorio pontificio, senza eccettuare Roma, apparentemente per impedire la rivoluzione, ma in sostanza per compiere l'unità italiana.

« Questi modi di agire, ai quali i patriotti stranieri credevano dover ricorrere nel tempo del machiavellismo bonapartista, non sono più di moda oggi.

« Sarebbe stato più degno per l'Italia il dire: l'ostacolo straniero che si opponeva alla completa unificazione nazionale mediante la cancellazione degli ultimi avanzi del potere temporale essendo scomparso, l'Italia riprende la sua capitale.

« E oramai tempo di far rientrare la morale nella politica. »

Il *Journal des Débats* dice:

« Ci mancano ancora notizie precise sull'esplosione della cittadella di Laon. Si dee forse credere, come asseriscono alcuni giornali, che il generale che comandava in questa città non abbia fatto saltar in aria la cittadella, se non dopo essersi impegnato a renderla? Noi non possiamo supporlo, prima perchè un tal atto, per quanto eroico possa essere, sarebbe in realtà un atto condannato dalle leggi della guerra; poi perchè, dopo tutto, il racconto che ci fu fatto non si accorda coll'uso, ch'è di far entrare il nemico quando i difensori ne sono usciti. Onde crediamo che il comandante di Laon abbia semplicemente aperto le porte della cittadella senza prendere nè a voce nè per iscritto l'impegno di consegnarla al nemico.

Ad ogni modo, sia stato esso un fatto di guerra lecito, o un generale francese abbia mancato, in un accesso di disperazione patriottica, a leggi che avrebbe dovuto rispettare, il tragico avvenimento, che cagionò ieri una così profonda impressione a Parigi, prova che le passioni eccitate dalla guerra implacabile, che ci vien fatta, si esaltano ciascun giorno più; e noi dobbiamo constatare che l'immensa maggioranza dei Parigini si preoccupa assai poco del valore morale e legale di questo fatto sanguinoso e sembra accordare un'ammirazione senza restrizione e senza riserva agl'intrepidi soldati che si sono seppelliti sotto le rovine d'una fortezza, la cui difesa era stata loro confidata. »

Nel *Salut Public* di Lione una corrispondenza parigina reca il sunto d'una lettera (guarentendo l'esattezza del senso, se non delle parole), che il conte di Bismarck avrebbe scritto ad un lord inglese, il uale a titolo d'amico aveva scritto al ministro prussiano il domani della catastrofe di Sedan, se non vi fosse mezzo di arrestare l'effusione del sangue.

Ecco le parole del celebre uomo di Stato:

« Vi risponderò francamente, circa un armistizio e le trattative che ne potrebbero essere la conseguenza, che io non mi immischierò punto di ciò. Noi abbiamo determinato insieme, il Re, de Moltke ed io, sino a che punto adremo, quel che faremo e ciò che dovremo esigere. Il disegno è ben fermo, e nulla vi sarà cambiato, checchè succeda. Domani mattina due Corpi d'esercito saranno in cammino per Parigi, dove arriveranno verso il 15. I diversi punti, che assaliranno, sono da assai lungo tempo scelti dal sig. de Moltke, che è pronto a rompere tutte le esigenze coll'impiego dei più grandi mezzi. Dopo questa sodisfazione data alla Germania, noi faremo sapere le nostre condizioni. Esse probabilmente saranno dichiarate assai dure: ma di chi la colpa?... »

Si sta apprestando a Parigi a Montmartre un magnifico pallone costruito solidamente, e destinato a servire di osservatorio volante, nel tempo dell'assedio.

Il *Gaulois* del 13 pubblica le seguenti notizie:

« Il nostro 14.° Corpo d'armata è, oggi, interamente organizzato. »

Si legge nell'*Electeur Libre* in data dell'11:

« Questa mattina (domenica), all'una e mezzo, ha avuto luogo uno scontro fra l'8.° squadrone di dragoni francesi, della guarnigione di Château-Thierry e l'avanguardia prussiana. Attaccata dalla nostra ricognizione, l'avanguardia nemica è stata costretta a ripiegarsi; noi l'abbiamo inseguita per 2 chilometri. Da parte nostra un uomo è stato colpito da una palla. »

I giornali di Parigi pubblicano il seguente dispaccio:

« *Marsiglia* 11. — In seguito alla notizia che due corsari avevano passato lo stretto di Gibilterra, il signor Esquiros ha dato pieni poteri al sig. Marie, colonnello della guardia nazionale di requisire la forza armata.

« Il Consiglio municipale ha votato all'unanimità che le corporazioni religiose, rientrando nel diritto comune, devono partecipare alla difesa del paese. »

L'*Havas* pubblica il seguente dispaccio:

« *Madrid* 11. — I repubblicani firmeranno un indirizzo al presidente, con cui chiedono la convocazione della Camera. Si crede che domanderanno l'abolizione dell'art. 33 della Costituzione, relativo alla forma monarchica del Governo. »

Il *Sun* annunzia l'arrivo a Hartings dell'Imperatrice Eugenia. Scendendo alla Stazione, essa si sarebbe recata direttamente all'albergo della Marina, dove si trova suo figlio, in compagnia della signora Lebréton e del signor di Lesseps. Nessuna di queste signore fu riconosciuta alla Stazione. L'ex-Imperatrice era talmente stanca, dice il *Sun*, che dovette ricorrere alle cure d'un medico. Fu dunque chiamato il dottore Glakiston. Il giorno seguente le fecero visita la duchessa di Mouchy, la principessa Murat, la signora Canrobert, ed il marchese di La Valette. L'Imperatrice e suo figlio manifestarono il desiderio di vivere completamente ritirati.

Sullo stesso argomento il *Daily News* scrive:

« Ieri mattina l'Imperatrice Eugenia giunse a Ryde. Il proprietario dell'albergo di Yorck, udendo bussare fortemente alla sua porta, andò ad aprire e si trovò in faccia ad un signore e due signore modestamente vestite. Una fra esse pareva molto addolorata. Gli stranieri ordinarono il migliore appartamento e fecero colazione. Poscia chiesero il conto e pagarono. Mezz'ora dopo, questi forestieri presero imbarco sulla *Gazzella* e partirono per Hartings. Queste tre persone erano l'Imperatrice Eugenia, la signora Lebréton ed il signor di Lesseps.

« La loro precipitosa partenza fu provocata da una lettera del Principe imperiale. »

Scrivono da Costantinopoli, il 2, alla *Correspondance du Nord-Est*:

« All'ora stessa che il gen. Ignatieff consegnava alla Sublime Porta la Nota ufficiale con cui si domandava la revisione del trattato del 1856, egli chiedeva che molte fregate russe, che navigano adesso nel Mediterraneo e che in causa della stagione avanzata, non avrebbero, dicesi, il tempo di rientrare nel Baltico, potessero passare i Dardanelli e il Bosforo e ricovrare in un porto russo del Mar Nero.

Vi ho già detto la risposta data dal gran Visir sulla domanda di revisione del trattato del 1856. Pari risposta fu data pure alla domanda delle fregate. Aalì pascià ha nuovamente declinato la competenza della Porta a risolvere da sola una questione decisa dalle grandi Potenze riunite in Congresso.

Da questa duplice domanda e dalla risposta data nacque un certo turbamento fra i ministri del Sultano. Mentre Aalì pascià mostravasi fermamente deciso a sostenere con energia il buon diritto della Turchia, tutti i ministri, eccetto quello dello interno, volevano che la Porta facesse tutte le possibili concessioni alla Russia.

Dinanzi a questo atteggiamento di una parte del Divano, il gran Visir non volendo deviare dalla propria linea di condotta, e, ancora meno, subire la politica dei ministri, ha dato al Sultano la propria dimissione.

Abdul-Aziz non l'accettò e volle due giorni per riflettervi.

Durante questi due giorni la voce pubblica designava Mehmet-Kibrili pascià come successore di Aalì. Ma ieri, dopo un lungo colloquio col Sultano, presenti il ministro dell'interno e il Cheik-ul-uslam (il cui intervento è molto significativo), Aalì pascià ha ritirato le dimissioni e si ritrovò più forte che mai. Abdul-Aziz non volle, in un momento che sembra grave, privare la Turchia dei servigii di esso. »

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti dispacci:

Praga 14. — La Dieta non sarà sciolta e l'Imperatore accetterà l'indirizzo dietro la promessa dei feudali, di riconoscere la legalità della Dieta.

Berlino 14. — Secondo la *Börsenzeitung* Rothschild, Wodianer e l'Istituto di credito avrebbero assunto l'imprestito austriaco di 40 milioni.

Vienna 13 (*sera*). — La notte passata è qui arrivato un telegramma di Metternich, il quale annunzia che tutti restano a Parigi (si allude al Corpo diplomatico e al ministro Favre, che dovevano trasmigrare a Tours), in seguito alla mutata (?) condizione delle cose.

Si suppone vi sia progresso nelle negoziazioni di pace.

Carlsruhe 13. — L'assalto di Strasburgo incomincierà in questa settimana.

Tutti i giornali di Vienna, salutano con gioia l'ingresso degl'Italiani negli Stati pontificii e vedono in questo fatto un avvenimento d'interesse non puramente italiano, ma mondiale.

Dai giornali tedeschi.

Da una lettera scritta alla *Neue Freie Presse*, in data del 9 settembre, togliamo il seguente brano:

A proposito di alcune linee dello *Staatsanzeiger*, nelle quali si assicura che Napoleone cercasse la morte sul campo di Sedan, vi dirò ancora alcune parole.

L'ufficiale francese col quale io parlai, mi assicurava della verità di quanto asseriva l'organo ufficiale prussiano: Io fui in Africa, mi diss'egli, fui in Italia, in Crimea ed al Messico, ma uno spettacolo eguale alla battaglia di Sedan nol vidi mai. Io era a cavallo dietro all'Imperatore, distante forse d'un dieci passi; vi giuro che per sei ore, sei lunghe ore rimase sotto una pioggia di granate e di palle, cercando il luogo ove cadeano più fitte. D'intorno a noi la gente cadeva come le mosche. Era un massacro incredibile, spaventoso. Il mio vicino cadde, cadde un altro che mi separava dall'Imperatore; se questi non cadde, che volete, fu un miracolo!

Quando il Corpo di Failly fu annientato, quando non fu possibile mantenersi, allora l'Imperatore cavalcò verso Sedan e di là scrisse al Re Guglielmo.

Tanto mi disse quello stesso uomo che dichiarava *un petit malheur* la guerra del 1870, che chiamava *légers échecs* le disfatte sanguinose toccate dei Francesi.

Bismarck e Napoleone.

Il cancelliere federale, conte Bismarck ha presentato al Re il seguente rapporto:

Donchery 2 *settembre* 1870.

Essendomi ieri sera recato qui, per ordine di V. R. Maestà a fine di prendere parte alle trattative sulla capitolazione, queste furono interrotte ad un'ora della notte, essendosi concesso al generale Wimpffen il tempo per riflettere, da lui domandato, dopo che il generale di Moltke gli dichiarò positivamente che non si concedeva altra condizione che quella di consegnare le armi, o che il bombardamento ricomincierebbe alle 9 del mattino, se per quel momento non fosse conchiusa la capitolazione. Questa mattina, verso le 6, mi fu annunziato il generale Reille, il quale mi partecipò che l'Imperatore desiderava di vedermi, e si trovava già per via da Sedan a qui. Il generale tornò subito indietro per annunziare a Sua Maestà che io lo seguiva, e poco dopo io mi trovava in faccia all'Imperatore, a mezz'ora tra qui e Sedan, nelle vicinanze di Fresnois. Sua Maestà trovavasi in una carrozza aperta con tre uffiziali superiori, ed altrettanti stavano intorno a lui a cavallo. Di essi io conosceva personalmente Castelnau, Reille e Moskova, che pareva ferito al piede, e Vaubert.

Giunto alla carrozza, scesi da cavallo, mi avvicinai allo sportello della carrozza dalla parte dell'Imperatore e chiesi gli ordini di S. Maestà. L'Imperatore espresse per primo il desiderio di vedere V. Reale Maestà, apparentemente nell'opinione che V. M. si trovasse egualmente a Donchery. Avendo io risposto che V. M. era a quel momento nel quartiere generale di Vendresse, lontano tre leghe, l'Imperatore mi domandò se V. M. avesse destinato un luogo ove egli dovesse recarsi pel momento, ed eventualmente quale fosse la sua opinione in proposito. Gli soggiunsi che io era venuto qui completamente all'oscuro e che perciò non conosceva i luoghi e che gli poneva a disposizione la casa da me abitata a Donchery, che avrei tosto sgombrato. L'Imperatore accettò, e andò al passo fino a Donchery, ma ad alcune centinaia di passi dal ponte sulla Mosa che conduce nella città, dinanzi ad una casa isolata di lavoranti, egli mi domandò se non potesse smontare colà.

Feci visitare la casa dal consigliere di Legazione conte Bismarck-Bohlen, che mi aveva frattanto raggiunto. Avendo egli annunziato che la casa, assai meschina e ristretta, era però libera da feriti, l'Imperatore scese di carrozza e m'invitò a seguirlo nell'interno. Quivi, in una camera piccolissima, che conteneva un tavolo e due sedie, ebbi un colloquio di circa un'ora coll'Imperatore.

S. M. pose in risalto specialmente il desiderio di ottenere condizioni più favorevoli di capitolazione per l'esercito. Io rifiutai sino dalle prime di trattare in proposito con S. M., dicendo che questa questione puramente militare doveva esaurirsi tra il generale di Moltke ed il generale di Wimpffen. All'incontro, io interrogai l'Imperatore se S. M. fosse disposto a trattative di pace. L'Imperatore rispose che allora, quale prigioniero, non era in grado di ciò fare, e alla mia ulteriore domanda da chi, a suo avviso, fosse attualmente rappresentato in Francia il potere dello Stato, S. M. disse di rivolgermi al Governo sussistente a Parigi.

Dopo schiarito questo punto, che non poteva giudicarsi con sicurezza dalla lettera d'ieri dell'Imperatore a V. M., io riconobbi, e non lo tacqui nemmeno all'Imperatore, che, anche oggi, come ieri, la situazione non offriva alcun altro elemento pratico all'infuori del militare, e feci notare la necessità che da ciò risultava per noi di ottenere innanzi tutto colla capitolazione di Sedan un pegno materiale per la consolidazione dei risultamenti militari ottenuti. Fino da ieri sera io aveva ponderato col generale di Moltke sotto tutti gli aspetti la questione, se, senza pregiudicare gl'interessi tedeschi, fosse possibile di offrire condizioni più favorevoli di quelle stabilite al sentimento d'onore militare di un esercito che si era battuto bene. Ma, dopo fatte le debite considerazioni, noi dovemmo ambedue persistere nel risolvere negativamente la questione. Se quindi il generale di Moltke, che frattanto era colà giunto dalla città, si recò da V. M. per esporle i desiderii dell'Imperatore, ciò avvenne, com'è noto a V. M., senza l'intenzione di propugnarli.

S. M. aderì tosto volonterosamente, ed io condussi l'Imperatore, al quale andava dinanzi una scorta d'onore del reggimento dei corazzieri reali di V. M., al castello di Bellevue, dove frattanto erano giunti da Sedan il resto del seguito e gli equipaggi dell'Imperatore, sul cui arrivo dalla città sembrava fino allora dubitarsi. Colà era pure giunto il generale Wimpffen, col quale, mentre si aspettava il ritorno del generale di Moltke, fu ripreso il colloquio sulle trattative della capitolazione ieri rimaste interrotte, dal generale Podbietsky in presenza del tenente colonello di Verdy e del capo dello stato maggiore di Wimpffen, i quali due ufficiali tenevano il protocollo.

Io ebbi parte soltanto nella introduzione di esso, esponendo la situazione politica e giuridica a tenore degli schiarimenti datimi dallo stesso Imperatore, giacchè tosto dopo il capitano di cavalleria conte Nostitz per incarico del generale di Moltke mi diede l'annunzio che il Re voleva vedere l'Imperatore soltanto dopo conchiusa la capitolazione dell'esercito, dopo il quale annunzio fu rinunziato dall'altra parte alla speranza di ottenere condizioni diverse da quelle già stabilite.

Coll'intenzione di partecipare a V. M. lo stato delle cose, io le venni incontro a cavallo fino a Schéhery, ma per via incontrai il generale di Moltke col testo della capitolazione approvato da V. M., il quale, allora quando arrivammo con esso in Fresnois, fu accettato senza opposizione e sottoscritto.

L'Imperatore si recò tosto all'aria libera e mi invitò a sedermi presso di lui dinanzi alla porta della casa. S. M. mi fece la domanda se non fosse fattibile di lasciar andare l'esercito francese oltre il confine belgio affinchè colà venisse disarmato ed internato. Io aveva già discusso prima col generale di Moltke questa eventualità, e adducendo i motivi accennati non entrai in una discussione di questa modalità. Quanto alla situazione politica io non presi dal canto mio alcuna iniziativa; l'Imperatore, solo in quanto deplorò la sfortuna della guerra, dichiarò ch'egli non l'aveva voluta, ma vi era stato costretto dalla pressione della pubblica opinione in Francia.

Frattanto da informazioni assunte nella città ed in particolare dalle ricognizioni degli ufficiali dello stato maggiore, tra le 9 e le 10, era stato stabilito che il castello di Bellevue presso Fresnois era atto a ricevere l'Imperatore, ed anch'esso non era ancora occupato dai feriti. Lo annunziai a S. M. dicendogli che io designava Fresnois come il luogo che avrei proposto a V. M. per il colloquio e che perciò lasciava in libertà di S. M., se voleva recarsi tosto colà, giacchè il soggiorno nella piccola casa dell'artigiano era incomodo e l'Imperatore forse avrebbe bisogno di qualche riposo.

Il contegno del generale di Wimpffen, come quello degli altri generali francesi nella notte precedente, fu assai dignitoso, e quel prode ufficiale non potè astenersi dall'esprimermi il suo profondo dolore perchè appunto egli fosse chiamato, quarantaotto ore dopo il suo arrivo dall'Africa, e mezza giornata dopo di avere assunto il comando, a porre il suo nome sotto una capitolazione così fatale per le armi francesi; ma che la mancanza di viveri e di munizioni e l'assoluta impossibilità di ogni ulteriore difesa imponevano a lui, come generale, di far tacere i suoi sentimenti personali, dacchè un ulteriore spargimento di sangue non poteva cangiar nulla alla situazione.

L'avere assentito a mettere in libertà gli ufficiali sopra la loro parola d'onore fu da lui accettato con viva gratitudine quale espressione delle intenzioni di V. M. di non voler oltrepassare, quanto ai sentimenti di una truppa che si era battuta valorosamente, quella linea ch'era stata segnata, per necessità, dalle esigenze dei nostri interessi politico-militari. Il generale di Wimpffen espresse anche successivamente questi sentimenti in una lettera, nella quale dichiara al generale di Moltke la sua gratitudine per le forme piene di riguardo colle quali furono da parte sua condotte le trattative.

Conte BISMARCK.

Telegrammi:

Roma 13 settembre.

Il Papa radunò il Corpo diplomatico per protestare contro l'ingresso delle truppe italiane, che non sono distanti da Roma se non poche miglia.

Berlino 13 settembre.

Il *Monitore prussiano* pubblica una notificazione del Governatore generale della Lorena, colla quale sono abolite tutte le imposte secondo la legge francese, e venne introdotta una sola nuova imposta diretta, composta della somma delle imposte dirette stabilite pel 1870 e della somma del risultato medio delle imposte indirette, escluso il tabacco, il sale e la polvere. La notificazione regola il modo della loro riscossione.

Londra 12 settembre.

Si conferma l'arrivo dell'Imperatrice Eugenia in Hastings. Sei navigli corazzati francesi passarono oggi i banchi di sabbia di Gordwin diretti verso Mezzogiorno.

Lucemburgo 13.

L'assedio di Metz procede lentamente, ma in grandi proporzioni, come fu fatto altra volta per Düppel, a fine di risparmiare vittime umane. Del resto però si è cominciato a bombardare di quando in quando la fortezza.

Il numero degl'internati francesi nel Belgio ammonta a 12,000.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 14. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando della missione di Thiers, dice che bisogna soprattutto dubitare se il Governo attuale di Parigi, che non ha finora altri poteri che quelli che gli furono conferiti dalla democrazia parigina della strada, possa considerarsi come avente diritto a trattare in nome della Francia. Soggiunge che la Germania può considerare gli sforzi diplomatici e impotenti della Repubblica provvisoria con calma; colla fiducia che come fu localizzata la guerra, lo sarà pure la pace, cioè questa sarà conchiusa fra noi e la Francia soltanto.

Parigi 14. — Informazioni particolari recano che nel combattimento avvenuto ieri presso Montereau, venti ulani furono uccisi e quaranta feriti. Altro combattimento stamane fra Melun e Brie-Comte-Robert. Risultato meno felice. Parecchi franchi tiratori furono fatti prigionieri. Fu definitivamente sospeso il servizio ferroviario con Lione. I ponti saranno distrutti questa notte.

Parigi 14. — Da ieri sera le comunicazioni sulla ferrovia da Parigi a Lione sono sospese per precauzione, in seguito ad un combattimento che ebbe luogo ieri presso Pontru fra ulani e franchi tiratori.

Si assicura che gli ulani furono respinti lasciando una decina di morti ed altrettanti feriti. Si assicura che furono sentiti stamane colpi di fucileria verso Melun.

Cairo 14. — Un dispaccio ufficiale ricevuto dal Kedevi gli annunzia avere il Visir telegrafato agli ambasciatori ottomani a Parigi e a Londra, che la Porta ritirava la sua protesta contro l'ultimo prestito conchiuso colla Banca franco-egiziana, dopo avere riconosciuto che questo prestito era una operazione privata del Kedevi.

Londra 14. — Granville, dopo un colloquio con Thiers, ebbe una conferenza con Bernstorff e Gladstone. Si assicura che Thiers resterà qui fino a sabato. Le opinioni dei giornali inglesi sull'attitudine dell'Inghilterra sono molto differenti.

Londra 14. — Il *Times* dice che la missione di Thiers tende ad indurre le Potenze neutrali ad intervenire per rinviare l'esercito tedesco sulla frontiera.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Terracina 14. — Il ricevimento fu commoventissimo, l'entusiasmo indescrivibile. I soldati acclamatissimi furono coperti di fiori. Infiniti evviva al Re d'Italia.

Il Governo provvisorio assisteva allo sfilare delle truppe. Spedì omaggi di riconoscenza al Re ed al suo Governo. La popolazione di tutta la Provincia si è pronunziata al grido di Viva il Re d'Italia. La linea è liberissima fino a Velletri. Domani s'istituiranno i Governi provvisorii. Velletri è sempre occupata dalle truppe pontificie, che stanno ripiegando su Roma.

Perugia 14. — Monterotondo, Nerola, Fiano e Torretta sono sgombre da truppe pontificie.

Frosinone 14. — A mezzodì è partita la divisione Angioletti. A Poffi si formò una Giunta municipale e i cittadini mantengono l'ordine. A Frosinone s'istituirà in giornata una Giunta municipale, avendo la precedente abbandonato l'Ufficio.

Frosinone 15. — Questa notte la divisione Angioletti occupò la campagna sotto Anagni ove le si prepara una splendida accoglienza.

Reggio d'Emilia 14. — La cittadinanza sottoscrive un indirizzo al Re, plaudendo alla savia politica ed alla patriottica risoluzione del Governo, facendo voti pel sollecito compimento del programma nazionale. Il Consiglio provinciale, come fece voto per la pronta soluzione della questione romana, così rivolse al Governo del Re espressioni di riconoscenza per gli atti compiuti.

Messina 14. — A Patti, Castagnola, S. Stefano, Milazzo, la notizia del passaggio delle truppe fu accolta con pubbliche dimostrazioni di gioia, ed entusiastiche acclamazioni al Re di Roma. La Giunta municipale di Militello felicita il Governo per l'ingresso delle truppe italiane, e fa voti per l'immediato compimento del programma nazionale con Roma capitale.

Ponte di Moggio 14. — Il Municipio, interprete dei sentimenti dell'intiera popolazione, acclama il Re ed il Governo per la redenzione di Roma.

Fossacesia, Abruzzo Citeriore 14. — Il Sindaco e la Giunta municipale fanno voti a nome di tutta la cittadinanza perchè Roma sia tosto la capitale effettiva del Regno d'Italia.

Sinigaglia 15. — La Giunta municipale, interprete dei voti della popolazione, applaudì unanime al Re ed al Governo per avere secondato le legittime aspirazioni del paese e coronato l'edifizio dell'unità nazionale, rivendicando la capitale di Roma e il diritto dei Romani.

Sondrio 15. — La Giunta municipale votò un indirizzo di felicitazioni al Re.

Ascoli Piceno 15. — L'annunzio del passaggio delle truppe fu accolto con vivo entusiasmo. La città illuminata. La popolazione percorse le vie gridando: Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio, ed acclamando all'Italia ed all'esercito. A Teramo e Pontedera eguali dimostrazioni.

Parigi 15. — Tutti i rappresentanti delle Potenze informarono il Ministero degli esteri che resteranno a Parigi. Una Circolare del ministro dell'interno ordina di organizzare in tutti i Comuni la Guardia nazionale sedentaria. Un ordine del giorno di Trochu dice che il servizio giornaliero dei bastioni sarà fatto da 70 mila uomini. Soggiunge: La città di Parigi, difesa dallo sforzo perseverante dello spirito pubblico e da 300 mila fucili è inaccessibile.

Informazioni del Ministero dicono che 30 dragoni prussiani comparvero ier mattina innanzi a Nogent sur Seine, ma si ripiegarono innanzi all'energica attitudine della popolazione; sembra però che debbano ritornarvi fra breve.

I Prussiani occuparono ieri Colmar. Le comunicazioni con Mulhouse sono interrotte. Si fanno alcuni preparativi per passare il Reno a Neuenburg.

Un dispaccio da Melun segnala che parecchi Corpi prusssiani appartenenti all'armata del Principe Reale comparvero nelle località circostanti.

Un dispaccio da Senlis annunzia l'arrivo di 30 mila Prussiani a Crepy e Valois.

Forti avanguardie prussiane si trovano a Nanteuil e Plessis.

Il *Gaulois* fa presentire che le trattative delle Potenze neutrali a favore della pace avranno buon risultato.

Como 15. — La notizia del passaggio delle truppe italiane nel territorio pontificio fu accettata con esultanza dalla popolazione. La città è imbandierata. Una banda musicale percorse le vie principali, seguita da un numeroso popolo, acclamando al Re, alla Nazione ed a Roma, capitale d'Italia.

Terracina 15. — Il Municipio di Cisterna, Norma, Bassiano, Sezze, Sermonetta e S. Felice hanno fatto adesione alla Giunta di Governo di Terracina.

Eguale adesione fecero i Municipii di Piperno, Maenza, Rocca Gorga, Pistergo e Sonnino nella Provincia di Frosinone.

La Giunta di Terracina accettò l'adesione di questi Comuni, assumendone il Governo provvisorio. Entusiasmo indescrivibile.

Evviva al Re all'Italia echeggiano per ogni dove fino nelle deserte paludi Pontine. Ordine perfettissimo.

Viterbo 15. — Si formarono Giunte municipali a Farnese, Carino, Ischia, Chia Mugnano e Bonazzo.

Frosinone. 15. — La Giunta provinciale è costituita dai signori Moscardini Girolamo, Maccocci Luigi, Depretis Francesco, Sterbini Suilio, Pesci Sebastiano.

La Giunta comunale dai signori Marchioni Nicola, Sodani Giuseppe e Simeoni Filippo.

Sono arrivati tre battaglioni di truppa e si mandano distaccamenti nei Comuni più importanti.

Parigi 15. — L'*Electeur libre* dà dettagli sulle relazioni di Favre con Washburn circa la mediazione americana.

Conferma che il Governo d'America rispose a Washburn che il Re di Prussia ha diggià respinto le offerte di Bancroft, e quindi non può che restare spettatore del conflitto che deplora profondamente.

Washburn, comunicando questa risposta a Favre, dichiarò di protestare personalmente contro la continuazione di una guerra empia, e contro massacri inutili.

Favre ricevette ieri Merinam, democratico inglese, che gli consegnò un indirizzo dell'Associazione liberale di Germania.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 14.

Rendita	da	54 55	»	54 50
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 43	»	— —
Londra	»	26 85	»	— —
Francia	»	108 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	450 —	»	— —
Azioni »	»	650 —	»	— —
Prestito nazionale . . .	»	84 50	»	84 30
» fine ex coupon .	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2200 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	308 —	»	— —
Obblig. » »	»	390 —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche . .	»	76 05	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 14.

	del 13 sett.	del 14 settembre
Rendita fr. 3 %	54 25	54 95
» italiana 5 % in cent.	49 30	49 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-venete .	385 —	387 —
Obbl. ferr. » . . .	211 —	213 —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbl. ferr. »	100 —	105 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	— —	— —
Obbl. ferrovie meridion. .	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese .	107	—
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azioni » » »	— —	— —
Vienna 14 settembre.		
Cambio su Londra . . .	— —	— —
Londra 14 settembre		
Consolidato inglese . . .	92 1/4	92 1/4

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 15 SETTEMBRE.

	del 14 settem.	del 15 settem.
Metalliche al 5 %	56 80	56 90
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 % . .	66 20	66 50
Prestito 1860	91 80	92 25
Azioni della Banca naz. aust.	696 —	695 —
Azioni dell'Istit. di credito .	255 75	256 —
Londra	124 40	124 50
Argento	123 —	122 75
Zecchini imp. austr. . . .	5 87	— —
Il da 20 franchi	9 92 1/2	9 92 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

ze, Francoforte, Ginevra senza bisogno di preavviso.

Dopo il giorno 31 dicembre 1870, il titolo provvisorio da liberarsi rimane senza alcun valore. 643

2) Estratto di un articolo del *Siecle* di Parigi.

« Il Governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. (5,000 lire sterline) al sig. dott. Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gl' indigeni della parte occidentale di questo paese (Angola), ha comunicato alla Società reale interessantissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di queste popolazioni fortunate, e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo — la REVALENTA (premiata all' Esposizione di Nuova-Yorck nel 1854), esse godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all' umanità; la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti. » — BARRY DU BARRY e C.a, 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino. — La scatola del peso di 1/2 libbra fr. 2.50; 1 libbra fr. 4.50, 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17.50; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. La **Revalenta al Cioccolatte** in *Polvere* ed in *Tavolette* agli stessi prezzi, dà l'appetito la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco il petto, i nervi e le carni. (Brevettata da S. M. la Regina d' Inghilterra). — *(Vedi l' Avviso in quarta pagina.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 settembre.

Continuò il risveglio negli olii di oliva, che trovarono collocamento in qualità di Susa a lire 104, sconto 2 per %, ed a lire 106 in qualità migliore senza sconto; di Bari comune a lire 100 senza sconto; di mezzofino di Bari a lire 130; sopraffino a lire 160; Dalmazia in tina a f. 23, ed olio di cotone si pagava a f. 22 1/4, sconto 2 per %. Hanno continuato buone vendite anche nel baccalà, con ispedizioni via di mare. Le mandorle dolci di Puglia nuove si sostennero a lire 175. Delle granaglie, abbiamo sempre eguale andamento. A Parigi, pochissimi affari si conchiusero, e molti occupavansi nelle farine a stornare gli impegni assunti, non potendo adempirli. Ciò portava la maggiore fermezza dei prezzi nelle disponibili a fr. 74, e per fin corr. a fr. 72, e fr. 70 per gli ultimi quattro mesi. Sapevasi, che 12 mercati nelle Provincie erano aumentati nel grano, 18 invariati, 39 al ribasso. Il prezzo nel grano non si poteva quotare per mancanza di compratori. Dai mulini non si possono ricevere farine, perchè non possono consegnare, giacchè il Governo s' impadronì di quanto potè trovare nei magazzini. Alcuni chiedono composizioni amichevoli per gl' impegni, ed offrono compensi. La condizione non è in miglior stato a Marsiglia nè a Lione, ove registravansi delle sete in settimana soltanto balle 294 per chil. 18,758 senza affari.

Le valute non hanno variato; il da 20 franchi rimase da f. 8 : 17 1/2 a f. 8 : 18 per effett., e l. 21:45 a l. 21:40 per carta, di cui lire 100 per f. 38 : 15, e 93 1/5 ad 1/4; le Banconote austr. da 82 1/4 ad 82 1/2; la Rendita ital. si pagava a 50 pronta, e 50 1/4 per fin corr., e tutto mostrasi, almeno pel momento, in via di ascesa e di buon augurio.

Il 15 corr., le Azioni della Banca naz. venivano segnate, a Genova, a 2185; la Rendita ital. a 53 : 55; il Prestito naz. ad 84; le Obbligazioni della Regia a 633; ed a Milano, la Rendita ital. da 53 5/8 a 53 : 80; il Prestito naz. a 84 3/8; le Obbligazioni della Regia a 451, e le Azioni a 640 circa; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 73 1/2; il da 20 franchi da lire 21 : 51 a lire 21 : 52.

Genova 10 settembre.

Le operazioni nei caffè in settimana, furono insignificanti; prezzi invariati; le qualità di Rio però sostenute. Senza vendite fummo di zuccheri greggi; mancano pronti i raffinati; le vendite in quei di Olanda furono a lire 42:75 MF di Anversa, e di Francia a lire 45 : 87. Non hanno variato le sete, pure si ebbe alcuna conchiusione di più, senza che i prezzi guadagnassero terreno. Più fermi sono stati i cotoni, perchè si accrescono le speranze di pace, e se ne vendevano nella quindicina chil. 164,700. Le pelli vennero bene sostenute, e se ne vendettero 4580. Dei cereali, affari di solo consumo; un carico frumento di Odessa si pagava a lire 23; le vendite complessive ascesero ad ett. 25,000, e dei risi, solo quintali 2000 da lire 31 : 50 a lire 40. Calma continua negli olii di oliva, e più sostenuti furono quei di lino da lire 97 a lire 98 di Liverpool. Il petrolio disponibile sta da lire 55 a lire 57, se ne vendevano casse 2400 in settimana, e barili 450, e per consegna da ottobre a dicembre si domandano lire 58 per barile. La manna a lire 3 : 50; la gomma da lire 2 : 50 a lire 3 : 25; il tamarindi da lire 45 a lire 55; le mandorle da lire 168 a lire 170; legno campeggio da lire 14 a lire 14 : 50, e di Spagna Laguna da lire 23 a lire 24.

Calma nei noli per la posizione politica finanziaria; ribassavano anche pei carboni 14/6 Cardiff Genova, Newcastle per Genova lire 17 per Keel.

Marsiglia 10 settembre.

Nei grani non si fecero affari, ed il deposito ascendeva il 9 corr., a chil. 26,025,066. Anche del riso nulla è affatto la domanda, ed i prezzi si segnano da fr. 37 a fr. 40 per la schiuma di risone, come pure mancano gli affari negli zuccheri, tanto greggi che raffinati. Di questi ultimi, qualche affare di dettaglio per esportazione ebbe effetto Il deposito è fornito di chil. 11,049,408 coloniale, e chil. 47,484 indigeno. Pei caffè non si possono annunziare prezzi perchè non vi furono affari, e di questi, il deposito trovasi di chil. 1,196,918. Anche il petrolio trovasi molto calmo; in casse a fr. 58, in barili a fr. 52, con deposito di casse 21,706, e barili 8496, e 1500 del greggio.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 settembre

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3 1/2	— — —
Amsterdam	»	»	5 1/2	— —
Augusta	»	»	6 1/2	— — —
Berlino	»	»	6	— — —
Francoforte	»	»	5	224 — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	3 1/2	26 70 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	6	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	54 70 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	84 70
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 40 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	6 — %
Dello Stabilimento mercantile	5 1/2 %

PORTATA.

Il 10 settembre. Arrivati:

Da *Alessandria*, partiti il 3 corr., piroscafi ital. *Brindisi ed Ancona*, capit. Tondù C., con 74 bal. cotone, 16 16 bal. pelli secche, 2 pacchi campioni da Alessandria, alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Odone*, capit. Bastreri P., con 3 col. vino, 192 col. mandorle, 2 bal. cotone filato, 1 bal. tessuti, 14 col. senape, 2 col. finocchio, 16 col. carrube, 3 col. pasta, 97 col. fichi, 28 col. olio di oliva, 12 col. mandorle a G. Camerini.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *Bella Elvira*, patr. Nicoletti, con 600 quint. zolfo per Zorzetto e Ceresa.

- - Spediti:

Per *Alessandria*, *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 14 col. burro, 1 col. mobilie, 10 bar. grasso, 7 col. formaggio, 11 sac. farina, 3 bar. carne salata, 70 col. manifatt., 3 col. carta, 117 col. frutta per Alessandria; — più, 7 col. manifatt., 2 col. elastici, 27 col. ferro per Ancona.

Per *Fianona*, piel. ital. *S. Giorgio*, patr. Tonetti, con 300 pietre e coppi.

Per *Scutari*, piel. ottomano *Sufer Bahir*, patr. Battaly, con 64 col. zucchero, 70 sac. caffè, 164 sac. riso, 500 fili legname, 3 col. carta, 20 cas. petrolio.

Per *Palermo*, piel. ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., con 64 stuffe, 1 part. seppe e baccalà.

Per *Fiume*, piel. ital. *Due Giovanni*, patr. Turcati C., con 60 cas. sapone, 32 bal. baccalà, 176 col. ferramenta, 7 sac. riso, 1 partita granoturco, 1 part. stuoie.

L' 11 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Crillovich G., con 9 col. zucchero, 5 bal. pelli, 15 col. vino, 28 col. spirito, 34 sac. caffè, 24 col. legno santo, 25 col. olio, 255 col. vallonea, 147 col. uva, 40 cas. lastre, 17 col. tappi sughero, 4 col. cascami panno, 2 col. gomma, 56 cas. limoni, 36 col. manifatt., 28 cas. sapone, 14 macchine, 57 col. lamierini, 64 sbarre acciaio, 89 bal. cotone, 60 bal. lana, 8 sac. pepe, 7 bal. seta, 2 col. reme ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Tagliani G., con 5 cas. sapone, 10 col. birra, 9 col. droghe, 9 col. gomma, 4 sac. caccao, 54 cas. limoni, 9 col. manifatt., 245 pez. ferro, 3 cas. vetro, 1 bar. soda.

Da *Rovigno*, brazzera austr. *S. Eufemia*, patr. Sponza, con 179 bar. sardelle, 2 bar. salamoia.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *Alessandria*, patr. M. Naccari, con 42 col. zolfo, all' ord.

- - Nessuna spedizione.

Il 12 settembre. Arrivati:

Da *Stretto*, brig. ital. *Adolfo*, patr. Ballarin D., con 3 col. olio, all' ord.

Da *Pesaro*, trab. ital. *Italo*, patr. Sponza P., con zolfo, all' ord.

Da *Comisa*, piel. austr. *Genova*, patr. Vitaglich, con 324 bar. sardelle, 10 bar. salamoia, 4 col. olio e legna da fuoco, all' ord.

Da *S. Gio. di Brazza*, bragozzo austr. *Madonna del Campo Grande*, patr. Marincovich G., con 9 col. vino, 9 col. olio.

Da *Civitavecchia*, scooner ital. *Luce*, cap. Furlan, con 186 tonn. pozzolana, all' ord.

Da *Catanea*, brig. ital. *Antonietta*, cap. Napoli F., con seme di lino, soda e formaggio per De Martino.

Da *Ancona*, piel. ital. *Rodolfo*, patr. Malusa, con 1400 quint. carbon fossile, all' ord.

Da *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara N., con 35 tonn. zolfo, 8 ceste paste per Zorzetto e Ceresa.

- - Spediti:

Per *Chioggia*, piel. ital. *Adolfo*, patr. Ballarin, con 3 col. olio.

Per *Bari*, piel. ital. *Madonna del Rosario*, patr. Panzini S., con 1100 fili legname, 1 part. giunchi marini, 1 part. stoppa, 1 part. terra bianca e gialla, 7 sac. legumi, 68 col. riso, 47 bot. vuote.

Per *S. Gio. di Brazza*, piel. austr. *Matteo Antonio*, patr. Draghichievich F., con 1500 pietre.

Per *Ravenna*, piel. ital. *Romano*, patr. Croce P., con 41 col. vino, 20 bot. vuote.

Per *Rovigno*, piel. aust. *Anna Maria*, patr. Pergolis A., con 10 col. sardelle.

Per *Milnà*, piel. austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich, con 33 col. mezzo riso, 14 sac. riso, 1 part. scopette.

Il 13 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Verona G., con 25 bal. pelli, 14 col. olio, 19 cas. sapone, 4 sac. pepe, 16 sac. caffè, 21 col. zucchero, 2 col. orzo, 2 bar. nitro, 6 col. rum, 1 col. cipro, 3 col. anici, 9 cas. vetrami, 5 bal. lana, 41 col. vallonea, 3 col. olio, 670 col. legno campeggio.

Da *Malta*, brig. ital. *Zeitun*, cap. Vianello, con 75 col. tela per A. Pattarga.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Lupi G., con 37 col. manifatt., 5 col. libri, 25 bal. canapa, 24 col. cenere, 9 bal. pelli, 2 cas. candele, 165 sac. riso, 60 sac. crusca, 5 cas. medicinali, 20 col. olio, 11 bal. cordaggi, 23 bal. carta, 7 cas. conterie, 5 col. ferram., 11 col. formaggio, 29 col. frutta, 16 sac. farina.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Crillonic, con 37 bal. cotonerie, 2 bar. terra bianca, 40 col. cerchi, 104 col. carta, 2 cas. conterie.

Per *Trieste*, barck scooner ingl. *Edward Hall*, capit. Hadoch, con 150 bar. petrolio.

Per *Molfetta*, piel. ital. *Maddalena*, patr. sasso V., con 9 col. ferramenta.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 settembre.

Albergo Vittoria. — Brunet commend. C., - Serra Gioconda, - Calevario A., - Arese co. A., - Duca di Gnevara, - Marrara L., tutti tre uffic. di marina, - Negri C., luogotenente, tutti dall' interno, - Altinidis N., da Galatz, - H. Newton, - Potter William B., - Home F. S., con moglie, tutti tre dall' America, - Ardavani U., da Parigi, - Rev.° Flynn E. H., - Rev.° Foster Dodd Thomas, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Andreoli Stagno, dall'interno, con seguito, - Fürst C., - Senger R., impiegato, - Riesch A., - Toranewski, con moglie, tutti quattro da Vienna, - Ritter M., - Benke J., ambi da Pest, - Mittereger T., impiegato, da Willach, - Hoffmann F., - Hoffmann C., - Badowidac, tutti tre avv., da Carlstadt, - Smetana J., studente, dalla Boemia, - Holzmayer, dalla Baviera, tutti possidenti.

Albergo al Vapore. — Ughi L. e C.i, - Bellini L., con figlia, - De Angli L., - Mengoni A., - Gambarova G., - A. Minghetti, - Tubertini L., - Cruzenti F., tutti negoz., - A. Felici, - Palestrolli L., - Valentiniani S., - Mirovati C., - Bragafisso M., tutti con moglie, - Calzotti cav. A., - Franceschi dottor O., - Belfieri bar. B., tutti tre con famiglia, tutti dall' interno, - Brandafilo, dalla Grecia, con moglie, - Astivudica S., dall' Egitto, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 14 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Vays H., - Hope Johnstone C., - Herbert S. L., - Assur Keyser, - Peyton, ambi con moglie, - Simpson J. H. P., - Cardley Wilmst E., - Miss Lindser, tutti da Londra, - Vays Thomas, - Southovick N., - Chase P. E., - Warrent F. H., tutti quattro con famiglia, - Misses Mason, tutti cinque dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Vanent J., dalla Polonia, - Zotta, dott., da Vienna, - Cornesco C., dalla Valacchia, ambi con moglie, - Morton A. M., - Miss Smith S. S., - Smith J. M., tutti tre dall'America, - Rosetti C. H., da Bucarest, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Allen C. A., con famiglia, - Sig.a Chaplin, ambi dall' America, - Rubricius dottor John, da Ragusi, con famiglia, - Kuhn B., da Smirne, con moglie, tutti poss.

Albergo Barbesi. — De Toutschkoff, barone, colonnello e aiutante di Campo di S. M. l' Imper. di Russia, - De Toutschkoff baronessa Elena, con seguito, - Lenz E., con famiglia, tutti dalla Russia, - Lawson J., da Dublino, con moglie, - John Scott, - Holleams R., - Blacheat J., tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Levi A., - Danielato, dott., ambi con moglie, - Contini G., - Marianini G. B., - Rodriguez commend. G., Presidente della Corte Reale di Appello, - Gianni, colonnello, - Crivaschi, con famiglia, tutti dall' interno, - Valoriti, da Corfù, - Ziffo A., - Calioppe Balli, - Paolini, - Tedesco, cav., - Goldschmidt G., - Sig.a Alpi, con figlia, - Di Tedeschi S. V., tutti sette da Trieste, - De Ceumern, colonnello, dalla Russia, - Dupuis A., da Parigi, ambi con moglie, - Ozarofsky C., dalla Polonia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 50 pom — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo* ore 10 . 03 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant; — ore 1.50 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant. e ore 12.34 merid

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 16 settemb. ore 11, m. 54, s. 49 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare

Bollettino del 14 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757 45	753 01	752 42
Temperatura (0° C.) Asciutta	16 . 9	21 4	20 3
Temperatura (0° C.) Bagn.	15 . 7	19 . 0	19 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	12 55	14 87	15 55
Umidità relativa	89 0	78 0	88 0
Direzione e forza del vento	N.°	E.°	S. E.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	1	0	0
Acqua cadente	. .	. .	.

Dalle 6 ant. del 14 settembre alle 6 ant. del 15.

Temp. mass. 22 8

minim. . . . 16 8

Età della luna giorni 19.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 settemb. 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò di 2 a 3 mill.

Il cielo in generale è nuvoloso; il mare è calmo; spirano venti deboli e varii.

Il tempo peggiora, e sono probabili dei temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 16 settemb., assumerà il servizio la 13.a Compagnia del 4.° Battaglione della 1. Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 15 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — *Il soldato di ritorno dall' Africa.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *Maridemo la Putela?!* — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grègoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Non appena compito il diciannovenio, **Emma Besaglia**, nella sera dell' undici corrente, volava a Dio, lasciando immersi in un dolore non consolabile gli infelicissimi suoi genitori. Qual superbo fiore che per maestà e bellezza primeggia sugli altri, viene mietuto da momentanea e inaspettata bufera, tal si moriva un essere creato soltanto pel cielo; nel suo vergine core brillavano que' nobili sentimenti che viemmaggiormente accrescevano le sue doti fisiche; saggia, amabile, dolce e pura, formava la delizia de' suoi cari che teneramente l' amavano.

Non trascorsero ancor ventidue giorni ch' essa si beava fra gl' innocenti e cari piaceri della vita, ed oggi in una fredda fossa, immersa nel duro sonno della morte, con una croce innalzata sopra il suo capo, addita a' suoi amici e conoscenti il luogo della preghiera e del pianto. Ah son poche le lagrime per compiangere una sì cara perdita.

ANTONIO PANCRAZIO. — ULISSE RINGLER.
ARTURO TOPAN.

667

AVVISI DIVERSI.

GINNASIO SUPERIORE
di Capodistria.

Presso l' i. r. Ginnasio superiore di Capodistria, sono vacanti quattro cattedre, cioè, due di filologia classica, una di lingua e letteratura italiana, ed una di storia naturale, da insegnarsi in unione alla matematica ed alla fisica, nelle classi inferiori. L' annuo appuntamento consiste in fior. 800, oltre agli aumenti quinquennali di fior. 200. Termine del concorso, a tutto il mese di settembre anno corr.; le suppliche corredate dei relativi titoli e qualifiche, saranno da presentarsi direttamente all' i. r. Consiglio scolastico provinciale, in Parenzo. 661

Col primo ottobre pross. vent.

da affittare

due negozii con due grandi stanze, al Ponte del Lovo per finita locazione del sig. Pietro Bagatinin, che trasporta il suo esercizio in **Frezzeria, al Numero 1582.**

L' applicante si rivolga al proprietario. 671

ATTI UFFIZIALI.

N. 15574.

R PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

AVVISO D' ASTA.

In seguito all' offerta di ribasso sporta nel giorno 3 corr., settembre, l' appalto, di cui l'Avviso prefettizio 19 agosto 1870, N. 12952 Div. I, per la fornitura di nuovi generi ed attrezzi occorrenti per approvvigionamento dei RR. magazzini idraulici di Venezia ed Alberoni, per la riparazione di quelli che vi si trovano per la esecuzione di alcuni ristauri dei magazzini stessi, per la fornitura mobili per quello degli Alberoni e per l'alienazione di generi ed attrezzi irservibili, venne deliberato come segue:

In confronto delle L. 4494:83 il dato d'asta per le provviste e lavori si ridusse a L. 4258:85 e le L. 822:97 per la vendita di generi s' aumentarono a L. 866:17.

Su tali nuovi prezzi si terrà un ultimo incanto in questo Ufficio alle ore 12 mer. del giorno 26 (ventisei) corr. mese, col metodo della candela vergine a senso del Regolamento di Contabilità generale dello Stato.

Per le altre condizioni restano ferme quelle contenute nel primitivo Avviso 28 luglio p. p., N. 12952 avvertendo che il Capitolato d'appalto è ostensibile presso questa Prefettura.

Venezia, 10 settembre 1870.

Il Segretario,
STENERI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 1.° ottobre p. v., alle ore 11 antimer., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento dell' impresa pel trasporto e maneggio dei legnami nell' interno di questo R. Arsenale marittimo, per la somma di Lire 12 000.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi prezzi che si corrisponderanno per ogni specie di lavoro, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,200, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto, depositerà L. 220, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 9 settembre 1870

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16674. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che venne inscritta nel Registro di commercio Vol II delle firme singole la firma della Ditta M. Guggenheim della quale è proprietario Moisè Michelangelo Guggenheim negoziante di oggetti di belle arti ed antichità con Stabilimento a S. M. Zobenigo.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 2 settembre 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 16641. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Società in nome collettivo sotto la ragione Andrea Antonini venne accettato quale socio d'opera il sig. Andrea Antonini figlio del cav. Nicolò, decorribilmente dal giorno 1.° ottobre p. v. e che da detta epoca la firma della Società suddetta oltrecchè al cav. Nicolò Antonini spetterà anche agli altri due socii Antonio Antonini fu Andrea, ed Andrea Antonini del cav. Nicolò.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 2 settembre 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 12450. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Elena Tommaseo Guirchievich, Teresa Tommaseo Radvan, Regina Tommaseo Rados, e Carlotta Tommaseo Vuich, assenti e d' ignota dimora, che venne loro deputato l'avvocato Trombini in curatore speciale, onde le rappresenti nella causa contro loro promossa dall' Ospedale dei Greci e Gio. Alibrante, in punto d' intestazione censuaria ed altro; sicchè dovranno o istruirlo sulla difesa o far conoscere un diverso procuratore in tempo utile.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 29 agosto 1870.

MALFÈR.

Sostero.

al N. 2487. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che presso la residenza di questo R. Tribunale, nel giorno 26 ottobre p. v., dalle ore 11 ant. alle 12 mer., avrà luogo il terzo incanto degli stabili di ragione della massa oberata del fu Pietro Mariani, descritti nell' Editto 10 giugno 1870 N. 5897, alle condizioni ivi portate espresse, modificata solo la prima nel senso che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 29 agosto 1870.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Sabato 17 settembre — N. 252

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 16 SETTEMBRE

Civitavecchia si è resa questa mattina senza opporre resistenza. La bandiera nazionale sventola sulle torri di quella città. L' annunzio di questo lieto fatto venne in tempo per dissipare la spiacevole impressione dell' altra notizia, parimenti giunta questa mattina, d' un piccolo scontro, a tre chilometri da Roma, e quindi sotto a quella città, tra la nostra cavalleria e gli zuavi pontificii, nel quale ci sarebbe stato qualche morto e ferito da ambedue le parti.

Civitavecchia si è resa, senza che sia stato versato inutilmente altro sangue. La cosa è logica, più delle fucilate fatte a Civita Castellana; giacchè o si deve cedere alla prima intimazione, piegando il capo innanzi alle forze preponderanti dell' esercito italiano, oppure si deve resistere a tutta oltranza, con coraggio e colla convinzione della propria causa. Le ridicole difese, come quella di Civita-Castellana nulla concludono, e non fanno altro che inerudire la piaga, la quale invece adesso avrebbe uopo di ogni lenimento.

Noi consideriamo come un lieto augurio la resa di Civitavecchia, piazza forte, che, ancor meglio di Roma, avrebbe potuto opporre una resistenza, sebbene inutile alla fine dei conti, pur tenace e sanguinosa. Non ci sembra infatti facilmente supponibile che il comandante di quella fortezza abbia presa di suo capo una sì grave risoluzione; per il che noi vogliamo sperare ch' egli abbia agito in forza di superiori istruzioni, e che sia dato di ammettere che anche altrove non sarà versato altro sangue. A fatto incruentemente compiuto, sarà più facile trovare poi tutti quei temperamenti, che valgano a sciogliere, non solo in modo pacifico, ma in modo rassicurante per la maggioranza delle popolazioni e duraturo anche per l' avvenire, l' ardua questione. Infatti, senza di ciò, la soluzione affrettata della questione romana, anzichè essere cemento di unità, potrebbe riuscire argomento di divisione e pretesto d'ingerenza al primo straniero, che si sentisse abbastanza forte per cercare un pretesto d' immischiarsi nei fatti nostri.

Le notizie di Parigi, sia che ci vengano per la via d' Inghilterra col *Times*, o per la via del Belgio coll' *Etoile belge*, sono sempre più sconfortanti. Manca l' entusiasmo, manca la fiducia nel successo della propria causa, cresce la diffidenza contro quelli che s' impadronirono del potere, e lo spavento della Repubblica rossa fa fuggire dalla capitale i pacifici cittadini. Interrotte le comunicazioni per la ferrovia del Nord, ora s' interruppero anche quelle con Lione, sicchè ieri non giunsero nè giornali nè lettere da Parigi. È impossibile però che Parigi sia già isolata dalla rimanente Europa, e quindi noi calcoliamo di riceverne più tardi notizie per l' altra via più lunga d' Orleans e Lione.

Per quanto sia poco simpatico il Governo ora instaurato a Parigi, non si può non sentirsi stringere il cuore nel vedere una nazione, che fin l' altro giorno era la prima d' Europa, ed alla quale l' Italia pur deve tanta gratitudine, ridotta a condizioni sì miserande, e sorge quasi involontariamente la domanda se tutta l' Europa assisterà impassibile e muta spettatrice a tanto eccidio. Ma pur troppo da nessuna parte si scorge alcun indizio d' un attivo ed efficace interessamento per quella nazione, un dì sì forte ed ora sì prostrata.

L' Italia non può, l' Austria nemmeno; la Russia non vuole, perchè Dio sa quali progetti sta macchinando. Solo l' Inghilterra il potrebbe, ma sebbene lord Lyons personalmente si adoperi a pro' della Francia, il Governo inglese si è finora sempre tenuto in disparte. Qualche giornale in Inghilterra incomincia a perorare la causa della grande nazione, e lo *Standard*, più degli altri, insorge con indignazione contro la « vile e perniciosa politica del non intervento. » « Tutti gli occhi, egli dice, si rivolgono verso l' Inghilterra, come unica pacificatrice possibile. La Francia, troppo altera per chiedere soccorso, rivolge avidi sguardi verso la sua antica alleata, invocando una simpatia che non viene. Le Potenze neutrali aspettano solo un segnale dell' Inghilterra, ma l' Inghilterra è ancora muta. »

Il *Times* però, più pratico e tutt' altro che sentimentale, soggiunge: « Bisogna rammentarsi che in tale questione v' è un punto di vista francese ed uno inglese, al pari che ve n' ha uno tedesco, e che non si può tanto facilmente porli in accordo. Quando la Francia dichiarò la guerra alla Germania, essa fece grandi progetti. Dichiarò di volere non solo lo smembramento dell' Impero germanico del Nord, ma anche l' annessione delle Provincie renane. Se le sue legioni si trovassero a quest' ora a venti miglia da Berlino, se il Re di Prussia fosse prigioniero a Fontainebleau, e metà dell' esercito tedesco racchiuso nelle fortezze francesi, avrebbe l' Inghilterra alzata la sua voce contro l' annessione delle Provincie oltrerenane? La Francia non sarebbe stata considerata come molto misericordiosa, contentandosi di così poco e lasciando i Tedeschi, sull' altra sponda del Reno, governarsi come loro piacesse? »

Questa logica del *Times* è molto serrata e stringente, ma oltre che qui non trattasi tanto di logica, quanto di umanità, sta a vedere poi se l' Inghilterra abbia un interesse a lasciar crescere a tanto di potenza la Germania!

Intanto la questione con chi si abbia a fare la pace continua a preoccupare gli animi a Berlino. Adesso il discorso nei giornali sulla ristaurazione di Napoleone Bonaparte è venuto meno, ma, tuttavia, sempre fermi nell' idea che un Governo, come quello della Prussia, non possa trattare colla gente che ora domina a Parigi, si segue un altro ordine d' idee. Ora, infatti, vuolsi che il Governo prussiano abbia l' idea (dopo preso Parigi, giacchè questo è il solito ritornello) di far nuovamente convocare il Senato e la Camera, affinchè quei due Corpi stabiliscano gli organi governativi, coi quali si possa trattare della pace. Un po' di pazienza nei Tedeschi, ed un po' di valore e di energia nei Parigini nel difendere la capitale, potrebbero combinare la cosa.

Da qui, ad un mese, il 16 d' ottobre, se li lasciano fare, i Francesi avrebbero raccolta a Parigi la loro Costituente, e questa, comprendendo gli eletti di tutta la nazione, potrebbe appunto essere una Rappresentanza nazionale abbastanza legale, se non legittima, per trattare con essa della pace. Ma, al 16 di ottobre, ci vuole del tempo assai, ed ora, che i Tedeschi sono sì presso a Parigi, i giorni valgono per settimane!

L' esercito tedesco però non ha fatto in questi ultimi giorni quei rapidi passi sopra Parigi, che se ne aspettavano. Un dispaccio della *Politik* ne indicherebbe la ragione col fatto che il quarto esercito, che dovea fare molte deviazioni, non potè giungere alla sua destinazione nel tempo prefisso, sicchè le altre truppe dovettero soffermarsi nel loro cammino, per arrivare tutte contemporaneamente ai luoghi loro assegnati.

Oggi poi un telegramma ci porta il sunto di un articolo della *Norddeutsche-allgemeine-Zeitung*, che offrirebbe un nuovo metodo di soluzione. Quel giornale dice, infatti, che in Francia ora vi hanno due Governi, l' uno di fatto, il repubblicano, l' altro di diritto, l' imperiale, e che siccome la Germania deve lasciarsi guidare unicamente dai proprii interessi, essa può fare la pace con quello dei due Governi, che le offrirà condizioni più favorevoli e maggiori garantie pel mantenimento della pace. Noi, giornalisti, dobbiamo registrare fedelmente tutto quanto ci passa dinanzi, ma, davvero, che questo modo di porre all' asta il Governo di Francia a chi offre condizioni più favorevoli allo straniero, è la cosa più singolare, e, ci si permetta la frase, più cinica del mondo.

L' *Opinione* ha il seguente articolo: *Le truppe italiane a Roma*.

Savio provvedimento fu di affidare al comandante capo delle truppe la sicurezza pubblica. Per questo modo noi speriamo si eviteranno quegl' inconvenienti e que' disordini che, nel periodo transitorio dal vecchio al nuovo Governo, non si potrebbero impedire, qualora l' Autorità pubblica non fosse armata di mezzi sufficienti a tutelar l' ordine, e far rispettare i diritti di tutti.

Il successo dell' impresa che noi tentiamo, compimento del programma nazionale, dipende, possiam dire, esclusivamente dalla nostra prudenza, dalla nostra abilità e dall' onestà de' nostri portamenti. Non temiamo guari le arti dei nemici. Il passaggio della frontiera romana avrà destato degli sdegni, ma questi sbolliranno presto, se verrà fatto toccar con mano, che il nuovo Governo non transige coi fautori di disordini, di rappresaglie e di vendette, e che non ricerca quali opinioni sono professate da un cittadino per difenderne la libertà e sicurezza.

Supponiano che appena giunti a Roma cominciassero le dimostrazioni e le grida de' piazzaiuoli, e venissero fuori le caricature oscene, e si commettessero scandali che le leggi vigenti non potrebbero reprimere, mentre la legislazione nazionale non sarebbe ancora stabilita; supponiamo che gl' impazienti e gl' ignoranti d' ogni colore, senza avere studiate le questioni politiche e legali che abbiamo da risolvere, pretendessero di metter subito la mano su di tutto, sui conventi, sui monasteri, sui beni ecclesiastici in generale; supponiamo inoltre che il partito de' savi temperamenti e de' procedimenti legali fosse osteggiato e minacciato dagli eccessivi, che sognano non sappiamo qual cataclisma e sperano perfino nella Repubblica, mercè d' un atto di sorpresa, crederemmo noi di esserci stabiliti in condizioni così infelici fermamente a Roma?

Noi non temiamo alcun intervento straniero, nè alcuna indebita ingerenza di altra Potenza nelle cose nostre; ciò che si ha da temere è la nostra fiacchezza, è l' insidia tesa alla forza del Governo, nel momento in cui ha più di bisogno di averla vigorosa per poterla usare a difesa de' timidi e contro coloro che abusano della propria.

Noi dobbiamo ormai convincerci che dei nostri destini siamo padroni noi, e che la responsabilità degli avvenimenti che potessero compromettere le nostre sorti pesa interamente sulla nazione e non su altri.

La società moderna non ammette più i Governi dispotici, in cui la politica e la fede si confondono. Sola fra le signorie assolute d' Europa, Roma non si è sostenuta da 20 anni che per l' appoggio delle baionette francesi e di mercenarii stranieri. Vigore intrinseco non ne aveva più ed ogni suo prestigio era svanito. Laonde si ha ragione di asseverare che il tempo trascorso dal 1849 al dì d' oggi è stato in favore dell' Italia. Ma noi non potremmo trar partito da questa posizione che ci fu preparata da' nostri stessi avversarii, nè far trionfare sopra di ogni resistenza il diritto nazionale, se non avremo la moderazione, l' accorgimento e la virtù di seguire una politica che eviti gli urti ed i contrasti.

L' Italia è affazzonata mirabilmente per dar all' Europa l' esempio della separazione della Chiesa e dello Stato e della vera libertà. Non ci ha forse paese nel quale la tolleranza di tutte le opinioni filosofiche e religiose sia divenuta un abito come da noi; credenti e liberi pensatori, sovranaturalisti e razionalisti vivono a fianco gli uni degli altri, discutono, si combattono, ma senz' astio e senza livore. Non c' è che l' ignoranza che possa crear il fanatismo, e quando ne' due campi opposti si osserva l' esagerazione, si può con buon fondamento conchiudere che deriva da insufficienza di prove. . . .

Ma in generale la libertà più estesa è rispettata in Italia. Qual è il Vescovo od il parroco che incontri il più lieve ostacolo nell' esercizio delle sue funzioni spirituali? Eglino pubblicano quanto lor pare, corrispondono direttamente col Papa, sono del tutto indipendenti dal Governo. Fu tolta la personalità civile alle Congregazioni religiose, ma risorgono come associazioni libere, sulle quali lo Stato non può stendere la mano, ma alle quali non può ricusar la tutela che a' liberi sodalizi il diritto comune accorda. In tutte le manifestazioni della vita religiosa in Italia si rivela dunque nel Governo e nelle persone educate un sentimento, una pratica, un' abitudine della libertà, che agevoleranno di molto l' accordo fra lo Stato e la Chiesa, inspirando a tutti la persuasione, che non fa d' uopo attraversar l' Atlantico e recarsi agli Stati Uniti per trovare un popolo che rispetti la libertà di coscienza e de' culti.

Ma non illudiamoci. Questa persuasione potrebbe essere turbata e scossa, qualora a Roma non avessimo il sapere e l' energia richiesta ad impedire i conati delle fazioni estreme, qualora non riuscissimo col nostro contegno ad infondere in tutti la fiducia che i diritti d' ognuno saranno rispettati, e che il Papato e tutte le istituzioni che ne sono inseparabili trovano in Italia una tutela sicura ed efficace.

Sotto il titolo: *L' Italia e la Francia*, l' *Italie* scrive:

« Volentieri ritorniamo sulle ultime notizie pervenuteci da Parigi, sull' argomento delle relazioni del Governo italiano colla Repubblica francese.

A malgrado il linguaggio pieno di acrimonia di alcuni giornali parigini, e fra gli altri della *Liberté* (1), a malgrado le insinuazioni di alcuno dei nostri confratelli italiani, notoriamente conosciuti come favorevoli alla politica del conte di Bismarck, i rapporti fra la Francia e l' Italia hanno il più squisito carattere di amicizia e di benevolenza, e non si potrebbero desiderare migliori.

Benchè lo spirito di queste relazioni sia suggerito dalla situazione reciproca dei due paesi e dalle esigenze politiche, pur si può asserire che non si limita ad atti di semplice convenienza, ma offre tutte le garanzie della sincerità.

Si potè credere che la nuova forma del Governo francese non fosse destinata ad incontrare le simpatie di una Monarchia: abbiamo però veduto il Gabinetto Lanza affrettarsi a riconoscere senza restrizione alcuna il Governo repubblicano. Il rappresentante d' Italia a Parigi, Nigra, dal suo canto, ebbe con J. Favre rapporti improntati dai maggiori riguardi e da una piena cordialità.

D' altro lato, il nuovo Governo di Francia non tardò a rispondere in maniera degna e leale all' atteggiamento dell' Italia. E ci rispose con tali fatti, che noi dovremo serbarne sempre una viva gratitudine. La Repubblica francese, nel fatto, tolse il più grande ostacolo alla soluzione della questione romana, ostacolo ch' era dovuto alla Francia imperiale.

Noi alludiamo alla Convenzione di settembre. Il Governo dell' *Hôtel de Ville* non stette contento a riconoscere che questa Convenzione è nulla, e di niun effetto; ma richiamò i soldati francesi, che combattevano sotto la bandiera pontificia, e perchè questo richiamo non rimanesse lettera morta, mandò nello stesso tempo a Civitavecchia una nave dello Stato per ricondurli in patria.

I soldati pontificii di nazionalità francese non sono così numerosi perchè la Repubblica ne abbia assolutamente bisogno oggi; in ogni caso, la decisione, presa dalla Francia, ci presta, anche indirettamente, un grande servigio.

Da parte del Governo provvisorio questo è un omaggio reso al nostro diritto su Roma: dunque non ci dà soltanto un servigio materiale, ma anche una prova di leale amicizia.

Non riguardiamo questa decisione dal solo punto di vista dell' indebolimento di resistenza che i nostri soldati incontreranno sotto Roma; ma pensiamo, sopra tutto, che noi non dovremo combattere contro i figli di una Nazione, che ha versato il proprio sangue per noi nel 1859.

Si può dire, insomma, che la determinazione presa spontaneamente dalla Repubblica francese deve cancellare dai cuori italiani il ricordo di Mentana.

Aggiungi poi che anche la nomina di un ambasciatore simpatico a tutta Italia, produrrà i migliori effetti per le due Nazioni.

È noto con quale attività e con quale perseveranza la nostra diplomazia agisca presso i Gabinetti europei perchè la guerra attuale sia, per quanto meno possibile, dannosa alla Francia.

La prova di amicizia che il Governo della difesa nazionale ci dà oggi, farà più viva la nostra azione; e siccome l' Italia appoggia ormai i suoi consigli con un esercito di 350 a 400 mila uomini, è evidente ch' essi avranno una certa autorità.

Non dobbiamo noi dimenticare di avere un debito verso la Francia. Quanto a noi, non lo dimenticheremo mai.

Qualunque possano essere i destini della Francia, e qualunque la forma di Governo che essa si sceglierà, senza eccettuare quella d' oggi, la nazione francese avrà certamente un' amica sincera nell' Italia.

Nè potrebbe accadere altrimenti, dacchè al di qua e al di là delle Alpi, gl' interessi corrono a pari coi sentimenti di amicizia. »

(1) Si cita qui l' articolo violento della *Liberté*, da noi riportato nella *Gazzetta* di domenica. Però è a dire che la stessa *Liberté* mutò il dì seguente linguaggio. (*Nota della Redaz.*)

La città Leonina.

Sotto questo titolo leggiamo nel *Giornale di Udine*:

Si dice, che la *Città Leonina* possa venire proposta a soggiorno del Pontefice con *sovranità e libera giurisdizione*.

È la proposta, che noi abbiamo fatto fino dal 1859 in un giornale di Milano, stampando un opuscolo scritto tra le due battaglie di Magenta e Solferino, ad Udine, nella facile previsione degli avvenimenti posteriori, e rinnovata in un opuscolo sulla *soluzione europea della quistione romana* stampato nel 1869.

Saremmo lieti, che la proposta fosse fatta e venisse accettata; perchè ci sembra, come dimostrammo, una ragionevole transazione.

La *Città Leonina* forma nel Transtevere una regione separata, e divisa dal resto da mura e bastioni e dal Tevere. Vi si va per un ponte che mette al Castello.

La *Città Leonina* contiene San Pietro, l'immenso Palazzo del Vaticano, il Giardino Pontificio, e tutti gli altri immensi Stabilimenti che circondano la Sede del Papa, con un caseggiato suscettibile di contenere tutti gli altri Istituti ecclesiastici universali. C' è inoltre vastità di orti e terreni.

Insomma la è una vera *città a parte*.

Così l' Italia avrà due San Marini invece di uno, ed avrà liberato il Pontefice dal fastidio del Temporale, che non si poteva sostenere da sè.

Il Governo italiano avrà ben meritato della patria e della cattolicità, se farà accettare questa soluzione. P. V.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre contiene:

1. Il R. Decreto 18 luglio scorso, col quale la Società anonima per azioni nominative, sedente in Firenze sotto il titolo di *Cassa di sconto di Firenze*, ai termini della deliberazione sociale in data 23 dicembre 1869, è autorizzata ad aumentare il suo capitale, portandolo da lire 500 mila alle lire 625 mila, mediante emissione di numero 250 nuove azioni da lire 500 ciascuna.

2. Il R. Decreto 24 luglio scorso che nomina una Commissione amministrativa dell' Istituto Demidoff in Firenze.

3. Disposizioni nel R. esercito.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 13:

Il ministro della guerra, dovendo procedere ad acquisti di qualche rilevanza in panni, tele, buffetterie ed altri oggetti, ha invitato i produttori nostrani a presentargli le loro offerte, nella fiducia che, sia per la prontezza delle consegne, sia per l' equità de' prezzi, l' industria nazionale risponderà ai bisogni dell' amministrazione militare, liberandola così dal dover ricorrere altrove per le provviste che abbisognano.

Le offerte debbono essere dirette al Ministero della guerra, Direzione generale de' servizii amministrativi, e in esse vuole essere, per cadanna specie di roba, indicato separatamente:

a) Quanto può esserne consegnata subito;
b) Quanta entra tutto il mese corrente;
c) Quanta per ogni 15 giorni successivi, fino a tutto dicembre venturo;
d) In quale magazzino l' offerente è disposto a fare la consegna fra quelli che esistono nelle città di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia.

I prezzi sui quali ciascuno può fare un equo ribasso sono quelli che vennero partecipati ai fabbricanti, e che appariscono nella nota generale depositata presso i magazzini pel materiale de' servizii amministrativi dell' esercito e presso gli Uffici d' Intendenza militare.

Le offerte saranno attese ancora per qualche giorno, per poi venire esaminate da apposita Commisrione, la quale pronuncierà in merito.

A coloro che bramassero concorrere a queste provviste si raccomanda pertanto di spedire prontamente le loro offerte, e alla stampa periodica di voler riprodurre il presente avviso, il quale, mentre è una prova del desiderio del Governo di valersi della industria nazionale, tende a conservare al nostro mercato un elemento vantaggioso nelle non troppo felici condizioni che i tempi attuali hanno cagionato al commercio.

La Direzione generale dei telegrafi dello Stato, in data del 13 corrente, notifica ch' è attualmente sospesa, fino a nuovo avviso, la corrispondenza telegrafica privata fra gli ufficii delle Provincie romane e quelli italiani ed esteri.

Da Roma ci si scrive che il Papa ha dichiarato al Corpo diplomatico che non si ritirerebbe qualora le truppe italiane vi entrino; e che i rappresentanti esteri lo hanno assicurato ch' essi si recherebbero al Vaticano intorno di lui e si porrebbero a sua disposizione.

(*Opinione.*)

La *Nazione* di ieri ha quanto appresso:

Sono partiti per il quartier generale italiano il commendatore Alberto Blanc, segretario generale del Ministero degli esteri, e il marchese Alessandro Guiccioli, segretario di Legazione, quello stesso che accompagnò nella sua missione il conte Ponza di San Martino.

Sappiamo che le truppe italiane saranno questa mattina alle viste di Roma.

La *Gazzetta d' Italia* ha ciò che segue:

Si dice che alcuni Ministeri abbiano preso le opportune disposizioni per mandare a Roma immediatamente i Gabinetti de' ministri. I segretarii generali rimarrebbero a Firenze per il disbrigo degli affari correnti.

Quando le nostre truppe entrarono a Frosinone la città era deserta, nessuno nella strada, tutte le case ermeticamente chiuse. I soldati, arrivati in piazza, fecero il fascio d' armi. Allora cominciarono a far capolino i ragazzi, poi le donne, poi gli uomini.

Ma quando la banda militare cominciò a suonare, tutta la popolazione uscì fuori ed accompagnò i soldati per qualche metro fuori di città.

Evidentemente a Frosinone non si era ben certi delle intenzioni del Governo, e non v' era ancora giunta la *Gazzetta ufficiale* per dissipare gli equivoci.

Leggesi nel *Diritto*:

Dobbiamo, a titolo di cronisti, accennare alle voci che corrono su difficoltà diplomatiche, che sarebbero insorte a proposito dell' occupazione delle Provincie romane: voci, sulla verità delle quali, fino a prova contraria, ci permettiamo di dubitare.

In mancanza di notizie positive, ci limitiamo ad osservare che, se anche qualche Governo estero avesse espresso un giudizio poco favorevole alle risoluzioni prese dal Governo italiano, ciò non dovrebbe considerarsi che come una semplice espressione di opinioni, senza conseguenze politiche di sorta.

Ogni fase della nostra ricostituzione nazionale ha avuto le sue resistenze ed i suoi contrasti: ciò non ha impedito « il fatale andare » degli avvenimenti. E le obbiezioni che si dicono ora fatte da qualche Potenza estera al Governo del Re proverebbero solamente che la diplomazia non può rinunciare alle sue vecchie tradizioni, nè accettare i principii del nuovo diritto pubblico; ma, lo ripetiamo, non saranno mai ostacolo serio alla totale liberazione delle Provincie sorelle.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Il signor Sénard, che il Governo francese ha incaricato di una missione straordinaria presso il Governo del Re d' Italia, partì da Parigi ieri sera, ed è aspettato sollecitamente a Firenze.

Scrivono al *Fanfulla* da Parigi, che il ministro Giulio Favre usa contegno e linguaggio oltremodo amichevoli verso il Governo italiano.

Scrivono dall' Aia al *Fanfulla*, che anche lì il nunzio pontificio si dà molto moto per concitare gli animi della popolazione cattolica a favore del Governo temporale del Papa.

Anche questa mattina (14) le notizie di Roma accennano a propositi di resistenza per parte delle Autorità pontificie.

Le pratiche pacifiche degli Stati neutri non pare procedano nè con attività, nè con efficacia.

Scrivono da Napoli, 10 settembre, al *Secolo* di Milano:

In pochi giorni dal disarmo generale la marina è passata al piede di guerra, se non di nome, almeno di fatto. Tra quattro giorni, dieci corazzate si troveranno riunite nella rada di Santo Stefano, non si sa ancora se per fare evoluzioni tattiche, o per muovere verso Civitavecchia, cangiando le voci a seconda del vento che spira da Firenze. La flotta si comporrà come segue:

Fregate.	*Comandanti.*
Roma	Ferdinando Acton
S. Martino	Paolo Orengo
Ancona	Simeone St. Bon
Messina	Roberto Pepi
Castelfidardo	Raffaele Cacace
Carignano	Orazio Persichetti
Affondatore	Luigi Bertelli
Formidabile	Cristoforo Manolesso
Terribile	Angelo Sarlo
Varese	Matteo Cività.

Questi legni pel momento sono sotto gli ordini del contr' ammiraglio Evaristo Del Carretto, che molto si distinse nella guerra infelice combattuta nel 1866. Gli Austriaci vollero conoscere il conte Del Carretto, mandando a chiedergli la sua fotografia per ricambiarla poscia con la loro. La squadra come sta in complesso è bene costituita, ed i nomi dei comandanti in generale sono garanzia che in un' azione la flotta agirà con valore e con onore. Devesi rammentare il cav. di St. Bon, che da solo nel 1866 entrò nel porto di Lissa, e resistè due ore contro tutti i forti. Devesi bella ricordanza al comandante Paolo Orengo, che comandò la batteria del *Vittorio Emanuele* il 28 settembre 1860 sotto Ancona. Non meno degno di lode è il comandante Roberto Pepi, che nell' inverno 1861 stabilì e comandò una batteria di cannoni di marina all' assedio di Gaeta, e del comandante Bertelli che prese parte a tutte le guerre per la nostra indipendenza, e ne uscì con onore, attalchè si può dire che in Italia non ha nemici che i codardi.

GERMANIA

Dopo la vittoria di Sedan il Re Guglielmo adunò intorno a sè alcuni ufficiali di ogni Corpo, e dichiarò loro formalmente che se essi continuavano ad esporsi temerariamente ed inutilmente come avevano fatto sinora, esso sarebbe obbligato a prendere a loro riguardo delle misure severe.

Le perdite di ufficiali nell' esercito tedesco sono invero gravissime, e ciò proviene da che gli ufficiali partendo per la guerra, dissero quasi addio alla vita, per cui attaccano il nemico ovunque lo trovino, e spesso precedono di molti passi i loro soldati.

Da una corrispondenza da Sedan alla *Gazzetta di Colonia* si rileva, che nel villaggio di Remilly, i soldati furono costretti a dar fuoco prima a tutte le case, e poi a tutto il paese, perchè gli abitanti sparavano su di essi dalle finestre. In un villaggio prima di Sedan, si sparava dalle finestre delle case, dal tetto della chiesa e fuori dagli spiragli delle cantine. Perfino le donne adoperavano il fucile. Tutta quella gente fu presa e fucilata immediatamente sul luogo.

Intorno all'assedio di Metz scrivono alla *Gazzetta Universale d' Augusta* in data del 5:

« Il maresciallo Bazaine a Metz ha rifiutato di arrendersi anche dopo la notizia che l' Imperatore è stato fatto prigioniero; egli disse che non gl' importava niente affatto dell' Imperatore, essendo egli il solo che comandasse a Metz. Il bombardamento della città con 60 cannoni di grosso calibro doveva incominciare ieri, ma fu sospeso per ordine espresso del Re di Prussia, per non distruggere senza bisogno la città e fare altre vittime. Bazaine è circondato strettamente; è impossibile ch' egli riceva alcun soccorso, poichè in tutta la Francia non v'è più un esercito che possa soccorrerlo; la fame ed i bisogni lo costringeranno ben presto ad arrendersi senza condizioni. Che cosa vuol fare il maresciallo Bazaine coi suoi 80,000 uomini?, dove rivolgersi? Noi invece abbiamo bisogno di non distruggere Metz che ben presto diverrà una fortezza tedesca. »

Scrivono da Carlsruhe 9 corr. alla *Nat onal Zeitung*:

Le scorrerie delle bande francesi, le quali per alcuni giorni inquietarono la parte superiore del nostro paese e fecero pure apparir necessaria la sospensione delle corse ferroviarie (i treni partirono da ieri in poi regolarmente) sulla linea Freiburg-Basilea, si possono ritenere come svanite, in seguito alle attivate misure militari. Alcune salve dell' artiglieria badese dalla parte di qua del fiume, dalle quali venne anche messa a fuoco la casa del Maire in Gross-Kembs, mostrarono come qui s' intendesse agire seriamente, e fecero buon effetto. Si notificò pure ai Comuni ch' essi venivano fatti responsabili d' ogni disordine che avvenisse nel loro territorio. Le guardie mobili ed i bersaglieri volontarii sono da quel momento scomparsi dall' altra riva. Oltracciò essi sono chiamati a Lione, ove con tali elementi indisciplinati dovrebbe formarsi una nuova armata.

FRANCIA

Il *Journal officiel* dell' 11 reca:

Un Decreto con cui, ad evitare speculazioni nocevoli, è ristabilita a Parigi la tassa di macellazione.

Decreto che regola la distribuzione dei Buoni per viveri fra le guardie nazionali bisognose, e assegna un milione per i medesimi.

Decreto, che al giuramento politico abolito sostituisce il giuramento professionale.

Nomine di nuovi prefetti, procuratori e avvocati di Corte. Fra i prefetti troviamo G. Vapereau, autore del *Dizionario dei contemporanei*.

Ordine di pubblicare l' uso che si faceva dal precedente Governo dei fondi secreti.

Nomine di ufficiali della Guardia nazionale.

Decreto che estende il moratorio degli effetti pubblici all' Algeria.

Pubblicazione dei privilegii che godono le case che accolgeranno i feriti, secondo l' art. 5 della Convenzione di Ginevra.

Provvedimenti per riporre in luogo sicuro i più preziosi quadri ed oggetti d' arte del Louvre.

Dispensa delle formalità volute nella utilizzazione industriale di animali morti nella cinta di Parigi.

Dimissione di Blanchet commissario di polizia.

Lettera del marchese d' Andellare (già deputato del centro sinistro), che si offre al Governo.

Leggesi nella parte non ufficiale del *Journal officiel*:

« Fu dato ordine all' impiegato competente di comunicare senza alcuna riserva tutte le liste e le carte relative all' uso dei fondi segreti allogati nel bilancio dell' interno sotto il regime imperiale.

« Quest' ordine fu dato al 5 settembre, all' indomani stesso della proclamazione della Repubblica, desiderando il ministro dell' interno di provare con un atto immediato, che il nuovo Governo considerava come un dovere imperioso il denunciare alla pubblica opinione il sistema di corruzione del regime decaduto e di separare, per quanto è possibile, i rari servigi di pubblica utilità, finora confusi con inqualificabili sovvenzioni, per riportarli sovra un credito manifesto e sottoposto al controllo del paese.

« Questa contabilità speciale, che forma l'intiero capitolo XIII del bilancio generale dell' interno. è ora l' oggetto di un esame scrupoloso e sollecito. Ci limitiamo per adesso a dire che il Governo decaduto faceva che si sottoscrivessero dal ministro de' mandati in bianco per pagamenti da farsi sui fondi segreti; in guisa che oggi è impossibile di trovare in modo preciso i beneficati, dacchè la contabilità salvo la sottoscrizione ministeriale era, per lo più, anonima. »

Il *Siècle* dice di sapere di certa scienza che Rouher ed altri funzionarii del regime imperiale rifugiati a Londra fanno intrighi colla diplomazia, e cercano di ricondurre il loro padrone nei furgoni dei Prussiani.

Lo stesso giornale chiede con insistenza che si purghi la capitale delle persone sospette.

Si vedono, esso dice, lungo i boulevards, frammischiati ai difensori della Repubblica, agitarsi e schiamazzare non so quali individui ibridi, metà donne pel volto, e metà uomini per le vesti, senza cuore e senza barba, senza vergogna e senza nome, i quali portano attorno e gridano canzonacce schifose, illustrate con caricature ignobili, relative a chi cadde otto giorno sono.

« Queste cose, che sono la viltà, rasentano i fucili, che sono la nobiltà. Bisogna togliere dalle nostre vie questi insultatori e la loro mercanzia; un paese non ingiuria coloro che ha rovesciati. »

Il Prefetto di polizia revocò il sig. Blanchet commissario, perchè nella notte del 1.° dicembre 1851 arrestò un rappresentante del popolo.

Il *Journal des Débats* avverte:

« Le guardie mobili dei Dipartimenti continuano ad arrivare qui in gran numero. Siamo lieti di poter rendere un giusto omaggio all'eccellente tenuta e al portamento energico di queste giovani truppe; basta guardarle per prevedere che la resistenza di Parigi sarà seria. »

A Parigi, la penuria cominciò dalla carta. — Il *Volontaire*, l' *Histoire* e il *Parlement* cessarono le loro pubblicazioni, per l' impossibilità in cui si trovavano di procurarsi la carta. — Per lo stesso motivo il *Monde* non si stampa che in mezzo foglio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 settembre.

Società di Solferino e S. Martino.

— Pervennero ancora le seguenti offerte: Municipio di Aquilonia in Provincia di Avellino lire 50; alcuni cittadini dello stesso Comune altre lire 50; Municipio di Nusco nella stessa Provincia lire 70, il Sindaco di Teora id. lire 20, diversi cittadini di Andretta, id. lire 22; Comune di Morgano Provincia di Treviso lire 10.

Offerte raccolte dal giornale *La Provincia di Belluno* lire 26; ed dal giornale la *Voce del Polesine* lire 75.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 settembre.

Fino all' ora di porre in macchina non giunse nemmeno oggi la posta di Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 settembre.

— Oggi è l' anniversario della Convenzione di settembre che ha scatenato tanti odii e dato occasione a qualche migliaio di articoli di fondo, e molti attendevano di vederlo celebrato coll' occupazione di Roma. Però anche questa volta le aspettazioni a regola di calendario furono deluse, ed il Ministero sembra non abbia voluto precipitare le cose, per il solo gusto di una coincidenza singolare.

Però se l' occupazione non è ancora effettuata, poco potrà tardare ad esserlo; l' esercito d' occupazione ha proseguito con lena la sua marcia, e all' ora in cui vi scrivo è probabile che il generale Cadorna sia giunto sotto le mura di Roma, e Bixio sotto quelle di Civitavecchia.

Ieri sera ad ora giunse al Ministero un lungo dispaccio del generale Cadorna, che recava dettagliati particolari sopra uno scontro avvenuto a pochi chilometri da Roma, fra un drappello dei nostri lancieri di Novara, spinto innanzi in ricognizione, e la retroguardia di un corpo di zuavi pontificii che ripiegarono su Roma. La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera reca una breve relazione di questo fatto senza importanza nel quale s' ebbe qualche morto e ferito dall' una e dall' altra parte. I nostri lancieri ebbero a lasciare nelle mani degli zuavi un ufficiale, il quale trasportato dal cavallo e rovesciato di sella, non potè più raggiungere i proprii compagni. Ciò che v'ha di curioso si è, che l' ufficiale rimasto prigioniero è il cav. Crotti di Costigliole, figlio del deputato, che, come sapete, è uno dei più strenui campioni nella piccola schiera clericale che siede nel nostro Parlamento.

Questa mattina mi si assicura che giungesse al Governo un nuovo telegramma del generale Cadorna, nel quale si annunciava la sua presenza sotto le mura di Roma, ed insieme la probabilità che si dovesse far uso della forza per entrarvi, visto che tutte le porte erano chiuse e barricate.

Non so quali istruzioni abbia in proposito il generale Cadorna, ma mi lusingo ancora che il Papa all' ultimo momento vorrà evitare ai suoi soldati ed alla popolazione una resistenza, che anche quando fosse spinta fino all' estremo, ciò che non mi pare probabile, non ritarderebbe che di poche ore l' entrata delle truppe italiane nell' eterna città.

Intanto lo slancio col quale le popolazioni delle Provincie romane rispondono all' ardita iniziativa del nostro Governo, non potrebbe essere nè più spontaneo, nè più patriottico. Dovunque applausi, fiori, evviva ai nostri soldati, dovunque si costituiscono delle Giunte provvisorie che si mettono subito in diretta comunicazione colle Autorità italiane, onde far pervenire al Governo l' espressione del loro patriottismo e della loro riconoscenza. Ciò è una guarentigia non dubbia del risultato del plebiscito, quando avrà luogo, e servirà senza dubbio a rendere minori le difficoltà che il Governo dovrà certamente preparare per giungere ad una sodisfacente e completa soluzione della questione romana.

È curiosa la persistenza colla quale alcuni giornali di sinistra e principalmente la *Riforma*, persistono a presentare la partenza del co. Ponza di S. Martino alla volta di Torino, come indizio di dissensi fra l' egregio personaggio ed il Governo; si vorrebbe dedurre da questa partenza che il Ministero non sia rinvenuto sulle primitive deliberazioni, e non intenda più procedere diritto alla propria meta come prima aveva deciso, mentre è notorio che se una colpa i più moderati gli vogliono affibbiare, essa è quella di tendere ad una soluzione troppo radicale. Non so chi si voglia ingannare con queste affermazioni prive di ogni fondamento. Intanto posso dirvi che persona, la quale ha visitato il conte Ponza di San Martino poche ore prima della sua partenza dalla capitale, raccolse dalle sue labbra ch' egli se ne tornava a Torino, anzi meglio a Dronero, per lasciare completamente libero il Governo di fare ciò che meglio gli pareva e piaceva, ma che del resto era sempre a sua disposizione per l' avvenire, bastandogli un telegramma per richiamarlo alla capitale.

La *Riforma*, la quale con un *tour de force*, veramente meraviglioso, chiama il San Martino l' onorevole suo amico, poteva informarsi come mi sono informato io, ed avrebbe evitato di scrivere degli articoloni senza scopo.

L' ufficio di corrispondente in questi giorni è diventato molto difficile; tutta l' attenzione è rivolta al quartiere generale del Corpo d' occupazione, ed anche noi della capitale, non sappiamo a qual santo rivolgerci per avere una notizia, e si sospira la sera quel poco di *Gazzetta Ufficiale* come la manna del cielo. Chiuso il Parlamento, assenti gli uomini politici più importanti, ed un gran numero di giornalisti, i quali alla noia dell' aspettazione preferirono le fatiche e le emozioni del campo, coi ministri invisibili, perchè chiusi a chiave a decidere dei destini della patria, non s' incontrano per la strada che facce stupide o indifferenti, che di politica pare non debbano conoscere altro che la quarta pagina dei giornali.

Accontentatevi adunque per oggi di questa breve corrispondenza, e speriamo che il nuovo sole, come diceva l' indirizzo della sinistra, sia apportatore della buona novella che i destini di Italia sono compiuti, e che le armi italiane sono entrate nella capitale definitiva; se pure il desiderio di evitare un conflitto non tratterrà ancora per qualche ora inoperose le truppe italiane nei dintorni di Roma, e se il generale Cadorna, novello Fabio, non dovrà la vittoria all' indugio. Perdonatemi la similitudine, ma è bene che incominciamo a prendere confidenza cogli storici nomi dei nostri antichissimi avi, se pur non vogliamo dimostrarci degeneri nipoti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 reca:

Operazioni delle truppe italiane nel territorio romano.

Firenze 15, ore 12 m.

Ieri (14) l' avanguardia d' uno squadrone di lancieri Novara spiccato in ricognizione dal IV Corpo d' esercito, giungeva inaspettata sugli avamposti dei zuavi pontificii a Sant' Onofrio, a poco più di 3 chilometri da Roma. Ricevuto col fuoco, il drappello dei nostri lancieri piombava di carica sugli zuavi e li costringeva a ripiegare sul loro sostegno. In quest' avvisaglia gli zuavi avrebbero avuto tre morti e tre feriti; dalla nostra parte un morto e due feriti.

Il luogotenente cav. Crotti, di Costigliole, nell' impeto della carica più non riuscendo a frenare il cavallo, fu trascinato in mezzo al grosso de' zuavi, e quindi, balzato di sella, venne fatto prigioniero e condotto a Roma.

Ieri il quartier generale del IV Corpo d' esercito (Cadorna) trovavasi a Posta della Storta a circa 14 chilometri da Roma.

La 2ª Divisione (Bixio) arrivò alle 12 di ieri a Corneto (20 chilometri da Civitavecchia). La nostra squadra è giunta ieri essa pure nelle acque di Civitavecchia. L' ammiraglio Del Carretto e il generale Bixio ebbero un colloquio.

La 9ª divisione (Angioletti) entrò in Anagni, ed oggi probabilmente occuperà Velletri e Valmontone.

Molti gendarmi e guardie doganali ed alcuni dragoni si costituirono spontaneamente alle nostre truppe.

I comizii di Bracciano, Bassano, Manziana, Canale e Tessenano, hanno fatto dimostrazioni in senso nazionale.

Da per tutto, ove le nostre truppe si mostrano, sono ricevute colle più clamorose acclamazioni al Re ed all' Italia.

Leggiamo nell' *Indépendance Italienne*:

« Una persona ecclesiastica alto locata, si compiace di comunicarci la seguente circolare, che il ministro guardasigilli avrebbe indirizzato, in data del 12 corrente, agli Arcivescovi ed altri Ordinarii del Regno:

« La S. V. reverendissima conoscerà a quest' ora che le regie truppe entrano nel territorio romano.

« Il Governo offre al Sommo Pontefice le più larghe proposte per guarentire la indipendenza e la piena libertà dell' esercizio del Potere spirituale, e i mezzi di provvedere al mantenimento della Santa Sede con tutti gli ufficii, istituzioni, chiese, ed enti morali ecclesiastici esistenti in Roma.

« Facciamo voti che il Santo Padre accetti le nostre proposte; quali che siano per essere le di lui risoluzioni, il Governo non permetterà mai che si rechi da chicchessia la benchè menoma offesa od insulto alla Chiesa, ai suoi ministri, e all' esercizio del loro ministero spirituale.

« Ma nello stesso tempo è deciso di adempiere al proprio dovere verso la nazione; di non permettere cioè che dal clero con qualsiasi atto o discorso, od in qualunque altro modo, si tenti provocare alla disobbedienza alle leggi ed ai provvedimenti della pubblica autorità, con censurare le istituzioni e le leggi dello Stato, eccitare il disprezzo o il malcontento contro le medesime, turbare la coscienza pubblica e la pace delle famiglie.

« Contro i colpevoli si procederà con tutto il rigore delle leggi.

« Nel portare a cognizione di V. S. reverendissima queste istruzioni del Governo, il sottoscritto confida che la S. V. ed il clero a cui è preposto, si asterranno da tutto ciò che può repugnare a quella carità di che voi dovete essere autorevole maestro, o disturbare quella pace ed ordine pubblico di che oggidì è più che mai vivo il desiderio e il bisogno.

« Di tal guisa avverrà che il clero onori l' alta sua missione, e con la sua temperanza imponga temperanza a tutte le opinioni.

« La prego di accusare ricevuta della presente.

« Gradisca la S. V. illustrissima e reverendissima gli atti della mia più distinta considerazione.

« *Il ministro*,
« RAELI. »

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Il 4.° Corpo d' esercito comandato dal generale Cadorna che si trovava ieri mattina nelle vicinanze di Giustiniana, è giunto questa mattina sotto le mura di Roma, ed ha trovate chiuse e barricate le porte. Pare adunque che si voglia tentare una difesa più o meno lunga.

Ignorasi quali sieno le istruzioni precise impartite dal Governo italiano al comandante in capo delle nostre forze, nel caso in cui questa eventualità si fosse avverata.

È generale però la credenza, che prima di ricorrere alla forza, saranno esauriti tutti i tentativi possibili per ridurre il Governo di Roma a più miti consigli.

L' *Opinione* scrive:

« Il passaggio per Firenze del barone d' Arnim, ministro plenipotenziario della Confederazione della Germania del Nord presso il Papa, ha dato luogo a molte dicerie. Alcune corrispondenze annunziano perfino ch' egli sarebbe stato mandato apposta al Governo italiano per esporgli le idee del conte di Bismarck rispetto alla quistione di Roma, idee che non sarebbero punto conformi a quelle che l' Italia vorrebbe far prevalere.

« Noi crediamo che in queste voci non solo ci sia molta esagerazione, ma anche delle invenzioni.

« Che il barone d' Arnim sia passato per Firenze per recarsi a Roma, è cosa naturale; ha seguita la strada comune, nè avrebbe potuto seguirne un' altra senza accrescere gl' incomodi del viaggio.

« È vero che prima di recarsi a Roma è stato al campo, ove ha ricevuto le istruzioni del conte di Bismarck, e qui a Firenze si è recato a far visita al ministro degli affari esteri.

« Ma siamo assicurati che fu una visita di cortesia, e che il barone d' Arnim non aveva nessuna missione speciale presso il nostro Governo.

« Il conte Brassier di Saint Simon, che rappresenta la Confederazione della Germania del Nord in Italia e che conosce il nostro paese come pochi diplomatici conoscono, ha di certo la fiducia del suo Governo, al quale non potrebbe esser venuto in mente di affidare un incarico speciale ad un altro diplomatico per la quistione romana, e molto meno al capo della missione tedesca presso la Santa Sede.

« Queste considerazioni ci traggono alla conclusione che le dicerie sparse intorno alla missione del barone d' Arnim sono destituite di fondamento ».

A seconda che progredisce l' occupazione del territorio romano, il Governo stabilisce in ogni capoluogo di Provincia de' comandanti militari. Vi si invieranno pure alcuni impiegati superiori dell' amministrazione e della finanza, per aiutar le Autorità militari nell' adempimento delle incombenze loro affidate. (*Opinione.*)

La Commissione, preseduta dal conte senatore Mamiani, ch' era stata nominata per suggerire i provvedimenti politico-amministrativi necessarii alle Province romane in questo primo periodo dell' occupazione, ha compiuto sollecitamente il suo lavoro.

Crediamo che debba essere nominata un'altra Commissione per esaminare e proporre i provvedimenti più urgenti d' amministrazione e di legislazione per preparare il passaggio dall' uno all' altro Governo. (*Opinione.*)

Alcune lettere ci farebbero credere che il partito d' azione e pochi fanatici repubblicani d' oltr'Alpi si siano data l' intesa di tentar qualche colpo in Italia.

Noi siamo persuasi ch' essi possono far qualsiasi progetto, ma nel momento di decidersi all' azione, troveranno la prova troppo arrischiata. Intanto sappiamo che i Prefetti di alcune principali città sono stati avvertiti delle intenzioni degl' instancabili apostoli della Repubblica universale. (*Opinione.*)

Un' imponente dimostrazione a Viterbo ha domandato la espulsione dei Gesuiti dalla città. Il colonnello Pepoli ha interrogato il Governo se dovesse secondare i voti della popolazione. È stato immediatamente surrogato un altro in sua vece. — Così la *Nazione*.

Il *Monitore di Bologna* ha quanto appresso:

Da fonte autorevole abbiamo notizie di Firenze, che pubblichiamo sotto ogni riserva. Il Governo, secondo queste notizie, non avrebbe ancora decisa in modo assoluto la quistione della capitale, e in seno al Ministero stesso v' è chi pensa ad una transazione, mercè la quale a Roma si radunerebbe il Parlamento, ma le Amministrazioni rimarrebbero a Firenze.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 15:

Le dimostrazioni si succedono con una frequenza per noi tutt' altro che lodevole. Sta bene che le Giunte comunali e i Consigli provinciali esprimano in solenne modo i voti della nazione, ma lo scendere quotidiano in piazza, il *fuori i lumi*, e il chiasso per le vie ci ricordano troppo il quarantotto. Il Governo invece di compiacersi fanciullescamente di questi sintomi, avrebbe dovuto cercare di far comprendere al paese che non è il momento di esultanze, ma di gravi difficoltà da superare, e di sacrificii da subire.

Al *Corriere delle Marche* di Ancona telegrafano in data del 14 da Orbetello:

I pontificii si sono ritirati a Roma ed a Civitavecchia. Oggi s' intimerà la resa a Civitavecchia, e se non si arrenderà, la nostra flotta la bombarderà.

Al *Corriere di Milano* telegrafano in data del 14 da Orvieto:

Il duca Tommaso Scotti è giunto a Roma. La Polizia pontificia ha espulso da Roma alcune famiglie non appartenenti alla città.

Al *Roma* di Napoli telegrafano ni data del 13 da Isoletta:

A Ceccano, 42 soldati papalini vennero circondati da soldati italiani, e dopo avere scambiato qualchè colpo di fucile, 40 di essi si arresero.

Il *Corriere Italiano* scrive:

Siamo dolenti di dover annunziare che da Livorno è stato dato avviso per telegrafo al Ministero dell' interno dell' arrivo di due bastimenti di *patente brutta*. Ambedue avevano avuto durante la traversata qualche marinaio morto a bordo di febbre gialla.

Amendue questi bastimenti sono stati inviati in quarantena al Varignano.

Mentre a Parigi s' imperversa contro ogni cosa che sappia di bonapartesco, v'è il nome d'una persona di quella casa, che trova un elogio ed una pia ricordanza sopra ogni labbro, un nome che onora l' Italia e getta un raggio di luce nel buio della catastrofe napoleonica.

Su questo particolare lasciamo parlare il *Gaulois*:

« La Principessa Maria Clotilde, che lascia di sè tanto desiderio, prima di abbandonare Parigi ha voluto lasciare un ricordo alle persone addette alla sua casa.

« La Principessa, italiana di nascita, ma veramente francese di cuore — noi Italiani potremmo reclamare anche la nazionalità di quel cuore — non dimenticò gli sventurati ai quali era larga di soccorsi. Malgrado le osservazioni che le furono fatte sulla grave breccia ch' essa apriva nella sua fortuna già tanto assottigliata, la Principessa fece consegnare a ciascuno de' suoi poverelli una somma corrispondente ad un' annata dei sussidii che era solita di porgere.

« Poveretti! ella avrebbe detto, vanno incontro ad un' annata tanto disgraziata! Oh bisogna fare in guisa che ci perdonino! »

In Germania corre adesso il motto scherzoso che l' abbassamento di Napoleone è l'altezza di Guglielmo, alludendo alle parole: *Wilhelmshöhe*, che vuol dire: *altura di Guglielmo*, ma che si prestano anche all' altro significato.

Leggiamo in una relazione di Vendresse 3 corr. della *Kreuzzeitung*:

Nella giornata di ieri, destinata al riposo in Vendresse, tutti gli ufficiali superiori del quartier generale vennero da S. M. il Re invitati a pranzo, durante il quale sonò la banda del reggimento granatieri del Re N. 7. Siccome la tavola reale durante la campagna è sempre semplicissima, e non si può bere ordinariamente che vino comune, così S. M., in occasione dell' avvenimento glorioso di ieri, ordinò si servisse dello sciampagna, e fece il seguente brindisi: « Noi dobbiamo per gratitudine bere oggi alla salute della mia brava armata. Ella, ministro delle guerra, de Roon, ha aguzzata la nostra spada; ella, gen. di Moltke, la guidò, ed ella, conte di Bismarck, dirigendo da anni la politica della Prussia, la portò alla sua altezza presente. Beviamo dunque alla salute dell' armata, dei tre da me nominati, e di ogni singolo fra i presenti, che a seconda delle sue forze cooperò ai successi finora ottenuti. »

La *Politik* ha il seguente telegramma da Stoccarda in data del 12:

Annunziano da Fère-en-Tardonois, ove ieri si è recato il quartiere generale, che il 4.° esercito, che deve fare lunghi giri, non è in grado di giungere alla sua destinazione al tempo prefinito, sicchè l' ala sinistra del 3.° esercito ed il centro hanno per ora sospeso la loro marcia. La cavalleria ha già fatto scorrerie per Coulommiers, Crecy e Meaux fino verso Lagny, senza incontrare truppe francesi. I soldati di cavalleria, che hanno perduto i loro cavalli, ne hanno ricevuto altrettanti, di quelli presi a Sedan; sicchè varii reggimenti sono di nuovo perfettamente completi.

Annunziano da Metz che, il 9, Bazaine intraprese ripetutamente una diversione verso Pont-à-Mousson, e vi fu un combattimento molto sanguinoso. I tre reggimenti di *landwehr* ivi stazionati soffrirono gravi perdite, ma furono soccorsi a tempo, sicchè i Francesi dovettero ritirarsi nelle loro posizioni. Le perdite sarebbero notevoli; pel rapido attacco dei Francesi sarebbe anche stata perduta una batteria tedesca.

Annunziano da Strasburgo che ad onta di terribili devastazioni e perdite, recate ai Francesi dalle batterie tedesche, la fortezza continua a difendersi con molto valore, sicchè per ora non è a parlarsi di resa.

Il *Monitore* prussiano dell' 11 corr. pubblica il seguente ordine del giorno del capo dello stato maggiore del secondo esercito, di Moltke, il quale contiene le disposizioni che furono prese nel quartiere generale del Re sull' esecuzione della capitolazione di Sedan (della quale abbiamo già dato i punti principali).

Quartiere generale di Fresnois, 2 settembre.

L' esercito francese che oggi si trovava ancora a Sedan, o attorno ad esso, ha capitolato. Gli ufficiali vengono posti in libertà verso parola d' onore, i sott' uffiziali ed i soldati semplici sono prigionieri di guerra. Le armi ed il materiale dell' esercito viene consegnato. È qui unito il testo della capitolazione.

I soldati prigionieri, dei quali non si può ancora precisare il numero, sono raccolti nell'angolo della Mosa presso Villette ed Iges, e saranno quanto prima condotti via a scaglioni. Alla prima guardia di essi sono destinati l' undecimo ed il decimo Corpo d' esercito bavarese sotto il comando comune del generale v. d. Thann. Lo stesso generale provvederà al mantenimento dei prigionieri, pel quale, secondo le promesse del generale francese comandante, arriveranno provvigioni da Mezières, colla ferrovia fin presso a Donchery. S' invigilerà colla massima cura affinchè non sia frapposto alcun impedimento al capo di quel convoglio. Nel corso di domani, dopo che Sedan sarà sgombrata dalle truppe francesi, un reggimento di fanteria dell' 11° Corpo d' esercito entrerà nella fortezza come guarnigione. Nel resto, il terzo esercito e le sezioni dell' esercito del Principe ereditario di Sassonia si allontaneranno domani da Sedan in direzione occidentale e meridionale, al quale effetto è assegnato all' esercito del Principe ereditario di Sassonia, come limite ad Occidente, la strada Remilly-La Besâce-Le Chêne. I treni del Corpo d'esercito bavarese la sgombreranno a tempo.

La traduzione dei prigionieri in due linee, per Stenay, Etain, Gorze e Remilly per Buzancy, Clermont, S. Michiel a Pont-à-Mousson sarà fatta dalla sezione dell' esercito del Principe ereditario di Sassonia, e rispettivamente dal Comando in capo reale del terzo esercito, nel senso dell' ordine di questa mattina. Per togliere qualunque dubbio, si osserva che gli uffiziali francesi fatti prigionieri ieri nel combattimento ed oggi prima che fosse conchiusa la capitolazione, fino alle 11, vanno trattati secondo i principii fin qui in vigore.

Il terzo esercito stabilirà subito un comandante di Sedan, come pure un generale, che debba raccogliere le armi da consegnarsi entro Sedan.

È lasciato in facoltà di assegnare un sufficiente numero di uffiziali ed impiegati. Ambedue quegli uffiziali si annunzieranno il più presto possibile al quartiermastro generale dell' esercito. I cavalli, che devono essere consegnati da parte dell' esercito francese, saranno per disposizione di S. M. il Re assegnati a tutte le forze mobili tedesche, ed i Comandi d' esercito saranno informati della quota loro destinata.

Lo sgombro del campo di battaglia spetta all' ispezione generale delle truppe della Sezione d' esercito del Principe ereditario di Sassonia. Sarà affrettato il seppellimento dei cadaveri a mezzo delle Autorità civili.

DI MOLTKE.

Scrivono da Sundheim presso Kembs, 9, al *Wanderer*:

« In vece del generale di Werder, al quale venne tolto il comando del corpo d' assedio (si dice ch' egli sia caduto in disgrazia per aver esitato a dar l' assalto a Strasburgo) arrivò ieri il generale di Manteuffel, dalla cui energia si ripromettono grandi cose. Intanto gli assediati rispondono energicamente al bombardamento, e nei Distretti di confine la piccola guerra fra le Guardie mobili francesi e le compagnie di sicurezza badesi, è tanto viva che il transito ferroviario ha dovuto essere interrotto per alcuni giorni. Siccome si dice, che, in caso di necessità, il generale Ulrich si ritirerebbe da Strasburgo a Schelestadt, quest' ultima piccola fortezza viene assediata da vicino dalle truppe tedesche, mentre il corpo d' assedio al sud di Strasburgo venne rinforzato.

La battaglia di Sedan.

(Rapporto ufficiale prussiano.)

QUARTIERE GENERALE DEL COMANDO IN CAPO DEL 3° ESERCITO.

Donchery 2 settembre. — Coi combattimenti del 30 agosto era preparata la catastrofe dell' esercito francese del Settentrione. Ancora nella sera del 30 il nemico aveva dovuto ritirarsi da Mouzon, dopo un forte cannoneggiamento contro il 4° Corpo prussiano e parti del Corpo bavarese. La più grande massa dell' esercito tedesco stava il 30 ancora sulla sponda sinistra della Mosa, ma tuttavia l' esercito sotto il Principe ereditario di Sassonia aveva già passato quel fiume, e stava procedendo, oltre a Mouzon, nella direzione di Carignan e Sedan. Delle parti di truppe del terzo esercito, il giorno 31, il 1° Corpo bavarese marciava per Rancourt sopra Remilly, l' 11° Corpo prussiano dalla posizione presa il giorno prima presso Stonne marciava sopra Chemery e Cheveuge coll' incarico di soffermarsi sulla sponda sinistra della Mosa ed accamparsi in faccia a Donchery, piccola città sulla sponda opposta; il 5° Corpo d' esercito prussiano seguiva l' 11°, ed il 2° bavarese il 1°; i Virtemberghesi si avanzavano parimenti sulla Mosa per Vendresse e Boutencourt. Le linee di marcia del terzo esercito convergevano per tal modo contro la fortezza di Sedan, nelle cui mura e nei cui dintorni si era concentrato l' esercito francese del Settentrione. Lo scopo era quello di rinchiudere il nemico in quelle posizioni e costringerlo o a consegnare il suo esercito od a fuggire oltre il confine belgio. Siccome non reputavasi impossibile quest' ultima eventualità, fu detto espressamente nell' Ordine del giorno del 3, che le truppe tedesche dovevano tener dietro indilatamente al Corpo francese, qualora, varcato il confine, non fosse stato tosto disarmato.

Il 31 trascorse senza alcuno scontro notevole. Solo presso Remilly il 1.° Corpo bavarese si incontrò nel nemico, lo respinse dopo un lungo

cannoneggiamento nel corso del mattino e si avvicinò alla Mosa. Il Principe ereditario collo stato maggiore e col Corpo degli uffiziali del quartiere generale osservò questa parte delle operazioni, che formò il fatto più importante del 31 agosto, da un' altura situata subito dietro la chiesa del villaggio di Stonne. Alle 9 del mattino S. A. R. era colà giunta dal campo di Pierremont. Il punto d'osservazione prometteva una vista semiaperta nella valle di Remilly. Dapprima il terreno collinoso, sul quale è situato Stonne, si svolge in giù in un fondo di praterie, poi più innanzi si cangia in un lungo boschetto, all' estremità del quale la strada di Remilly s' immerge in una gola profonda. Quando le sorti del combattimento a Remilly furono decise, il Principe ereditario si recò a Chemery, ove erasi fissato di passare la notte. L' 11.º Corpo ed i Virtemberghesi avevano potuto eseguire senza difficoltà gli ordini loro dati per quel giorno. Il 5.º Corpo, che prendeva la sua via per Chemery ed ivi sfilò avanti al comandante in capo, andò avanzandosi fino a tarda sera. Così si avevano prese le misure tattiche per tal modo, che nella notte del 31 al 1.º le truppe dell' esercito tedesco stavano pronte a gettare i loro ponti sulla Mosa, e procedere all' attacco dei Francesi. Siccome sulla sponda sinistra l' esercito si era appostato, sotto il comando in capo del Principe ereditario di Sassonia, in guisa da poter esso dare il primo colpo offensivo contro Sedan, e siccome quelle parti di questo esercito, che stavano ancora sulla sponda sinistra, e specialmente il Corpo della Guardia, erano pronti ad effettuare il passaggio, così la disposizione delle truppe in linea di battaglia poteva considerarsi come compiuta alla sera del 31.

Il piano primitivo era quello di non dare il colpo decisivo se non il 2 settembre, perchè appariva desiderabile di accordare un giorno di riposo alle truppe dell' esercito sassone, dopo gli strapazzi delle loro marcie forzate del 30 e 31. Dopo un lungo colloquio però, che fu tenuto da S. M. il Re col Principe ereditario e coll' intervento del generale di Moltke e del luogotenente generale di Blumenthal, allorquando S. M. nel pomeriggio del 31, fra le 5 e le 6, passava per Chemery, diretto a Vendresse, fu deciso che l'assalto contro Sedan e contro le fronti francesi tra la Mosa e le Ardenne avesse a seguire nel giorno seguente. Nella notte del 31 al 1 settembre, verso un' ora, il Principe ereditario di Sassonia diede gli ordini occorrenti per l' avanzamento. Alle 5 di mattina doveva aprirsi il fuoco.

La nostra linea di battaglia era formata nel modo seguente: l' ala destra era costituita dall'esercito del Principe ereditario di Sassonia; il 12.º Corpo formava l'avanguardia; dietro di essa v'era il 4.º Corpo, poi il Corpo della guardia, e da ultimo la 4.a Divisione di cavalleria colla schiena verso Remilly. In quanto queste parti di truppe non avevano ancora varcata la Mosa, scelsero per testa di ponte Douzay (sulla sponda sinistra.) Ad essi si congiungeva a mano sinistra il 1.º Corpo bavarese, seguito dal 2.º; egli costruì i suoi ponti all' altezza del villaggio di Bazailles; l' 11.º Corpo prussiano, durante la notte, aveva collocati i suoi pontoni 1000 passi al di sotto di Donchery; di là oltrepassò la Mosa, a pochissima distanza da lui, sopra un secondo ponte, il 5º Corpo; più in là ancora, a sinistra, presso il villaggio di Dom-le-Mesnil i Virtemberghesi.

Il sesto Corpo stava tra Attigny e Le Chêne quale riserva. Di rimpetto a queste forze stavano di truppe francesi: i Corpi di Mac-Mahon, Failly, Caurobert, gli avanzi dell' esercito di Douay ed il duodecimo Corpo testè formato. Centro della loro posizione era la fortezza di Sedan; i loro fianchi si estendevano da Givonne alla sinistra sulle ultime pendici delle Ardenne, che stanno dietro alla fortezza, fino a Mezières che serviva di punto d' appoggio alla loro destra.

Il Principe ereditario partì da Chemery alle quattro del mattino in carrozza. Sulla strada che conduce a Donchery, immediatamente prima del villaggio di Cheveuge, stavano pronti i cavalli. Il comando in capo prese la sua posizione sopra un rialzo montuoso, che al di sopra della città di Donchery si spinge nella valle della Mosa, in vicinanza d' un piccolo castello di piacere, Chateau Donchery, ch'è visibile da lontano sull' altura boscosa. Di là non solo si vedeva benissimo tutto l' ordine di battaglia dell' esercito tedesco, ma si poteva anche seguire in tutte le direzioni lo sviluppo del combattimento.

Sedan giace sopra uno dei più bei punti della valle della Mosa tra catene di alture, che salgono a guisa di terrazze e sono coronate da boschi. Dalle alture a destra scendono verso la Mosa strette superficie di praterie. Sulla sponda sinistra della Mosa, in fondo alla sinistra di Sedan, havvi la città di Donchery coi suoi grigi coperti di tegole; dietro ad essa e da ambedue i lati si estende la pianura; in mezzo poi il terreno s' innalza in colline parte boschive e parte sabbiose ed è chiuso all' orizzonte dalla grandiosa catena semicircolare delle Ardenne.

In mezzo del fondo, tra Donchery e Sedan si scorgono varii casolari mezzo nascosti dai cespugli e dai boschi. Alla destra la Mosa entra nella pianura facendo un doppio giro, che racchiude una lingua di terra, e divide a metà la bassa catena di colline. In questo seno giace il villaggio di Iges, dietro il monte dello stesso nome; alla sinistra nella prateria il villaggio Villette, alla destra Glaise.

Tra Iges e Sedan havvi, sulla sponda sinistra, Floing; più oltre, a destra Givonne. La strada maestra tra Donchery e Sedan incomincia presso ad un ponte che conduce alla prima di queste due città oltre la Mosa, rimane sulla sponda destra fino alla fortezza, e a mezza via per Sedan tocca il villaggio di Fresnois; Bazeille, contrò alla quale i Bavaresi dovevano prima urtare nel loro passaggio, giace alla destra al sud-ovest della fortezza; Douzy, ove varcò il fiume il Corpo della Guardia, sulla estrema destra.

Una densa nebbia copriva la valle e le alture; solo verso le 7 e mezzo splendette il sole; era una giornata calda e soffocante. L' esercito del Principe ereditario di Sassonia s'era posto in movimento poco dopo le 5. Alle 6 e mezzo rimbombò un persistente cannoneggiamento sulla linea dietro Sedan, dove si spingeva avanti l' ala destra delle truppe tedesche. Si aveva assalito il nemico nel suo fianco sinistro. Appostato sulle alture egli era ivi egregiamente coperto. Mentre il combattimento, dopo oltre un' ora, era venuto a cessare, l' ala sinistra s' era posta in modo da girare le linee francesi. L' undecimo Corpo camminava per le alture situate in mezzo la pianura, il quinto Corpo faceva un giro sui monti più alti che chiudono la valle, per riuscire alle spalle del nemico. Il piano di battaglia si fondava su ciò che, alla fine, questi Corpi si dessero la mano con quelli dell' ala destra (bavaresi, sassoni, Guardia e quarto Corpo) per accerchiare completamente i Francesi, sicchè fosse spinto innanzi un catenaccio anche contro la fuga attraverso le Ardenne. I Virtemberghesi e la quarta Divisione di cavalleria dovevano proteggere la pianura, se il nemico facesse ivi un attacco, il che per altro, anche qualora la battaglia avesse preso una piega favorevole, era congiunto alle più grandi difficoltà, non essendo in sua mano i passaggi della Mosa, i quali in parte, come p. e. il ponte della ferrovia tra Donchery e Sedan, erano stati distrutti da lui medesimo.

Alle 9 e un quarto l' undicesimo Corpo si era spinto sì innanzi nel suo giro che già era venuto a contatto coi Francesi. Un vivo fuoco delle batterie indicò il principio di questo attacco. Questo fu anche pei Sassoni, i quali finora non avevano ancora sviluppato l' intiera forza dell' assalto, il segnale di un attacco prepotente contro il nemico.

Il nemico in alcuni punti della sua ala destra incominciava già a ritirarsi sulle alture situate più addietro: con nessun altro successo fuorchè quello che tutto ciò che cercava di salvarsi per quella via cadeva nel ferreo abbraccio dei due Corpi prussiani che lo fiancheggiavano. Nel luogo dove l' undecimo Corpo sfilò abbasso giù per la metà del monte sul nemico sorpreso, dopo le dieci e mezza diminuì notevolmente la resistenza da parte dei Francesi.

Però in singoli luoghi, e specialmente presso il villaggio d' Iges, e sul campo che dalle alture conduce verso Sedan, si sviluppò un combattimento disperato. Siccome i Francesi dovevano sopportare un preponderante fuoco d' artiglieria, essi lasciarono l' assunto più difficile del giorno alla loro cavalleria, la quale doveva attaccare i cannoni ai fianchi. La cavalleria francese fece due attacchi con isplendido valore; alcuni reggimenti, come i cacciatori d'Africa, con estremo coraggio. La fanteria si stancò prima; ormai, prima delle dodici non era tenue il numero di quelli che capitolavano senza opporre resistenza. Frattanto il quinto Corpo aveva compiuto la sua marcia fino alle estreme alture boscose. Anche qui vi furono alcuni vivi combattimenti con quelle parti di truppe dei cinque Corpi francesi; che avevano cercato la loro ritirata verso le Ardenne.

Le condizioni volgevano anche qui a tutto nostro favore. Già alle dodici e mezzo si potè annunziare che l' artiglieria della riserva francese, che l' Imperatore aveva fatto dirigere contro il quinto Corpo era respinta in dietro, e che tutto al più alcune bande disperse della fanteria avrebbero potuto essere passate oltre il confine del Belgio. Essendo per tal modo chiusa per di dietro la linea di fuga, la decisione si concentrava tanto più nel punto di mezzo del campo di battaglia: la catena di colline che attraversa la pianura, i campi che da qui si estendono verso Sedan e la stessa fortezza, ch' era l' unico luogo di rifugio per le truppe cacciate giù dalle alture.

Dopo le dodici e tre quarti i fuochi delle batterie prussiane dell' ala destra e della sinistra si avvicinavano reciprocamente con tale celerità che anche su quella fronte poteva aspettarsi ad ogni momento il chiudimento della linea di ritirata.

Il sicuro ed incessante avvanzarsi del Corpo della Guardia che si svolgeva, parte di dietro al duodecimo Corpo e parte a lato di esso sull' ala sinistra, offriva una vista veramente splendida. Dopo le 10 e un quarto la Guardia era proceduta coll' artigleria avanti contro il bosco alla sinistra di Sedan. Dal rapido avvanzarsi delle colonne di fumo si poteva scorgere, come ad ogni minuto venisse guadagnato sempre più terreno.

In ciò fu efficace l' appoggio da parte dei Bavaresi. Il 1.º Corpo bavarese, dopo una tenace resistenza dei Francesi, aveva preso d' assalto Bazeilles, che ardeva, e il villaggio di Balan, al Sud-Ovest di Sedan. La gola di una valle preparava qui ancora grandi difficoltà. Verso mezzogiorno i Bavaresi appostarono due batterie sopra una prateria alla sinistra della strada di Sedan. Da questo punto fu bombardata Villette, ove la chiesa andò presto in fiamme. Anche ivi i Francesi dovettero sgombrare il campo colle loro artiglierie; l' 11.º e il 12.º Corpo non trovarono più alcun impedimento al loro avanzarsi verso le mura di Sedan. Si vedeva il nemico accorrere a frotte nella fortezza. E mentre la fuga era nel pieno suo corso, si vedevano già dai boschetti sulle alture schiere di prigionieri, che sull' orlo del bosco venivano ordinate in truppe più grosse e trasportate nella pianura.

Il Corpo della Guardia frattanto aveva manovrato innanzi per modo che poco prima delle due si era incontrato col quinto Corpo sulle estreme alture boscose. Ora le truppe tedesche in una doppia parallela rinchiudevano come un muro vivente l' esercito francese, che si era riserrato nella ristretta fortezza di Sedan.

Qua e là ardevano villaggi e casolari; in varii punti combattevano ancora piccoli distaccamenti, ma il tuono delle pesanti artiglierie era ammutolito.

Si fece una breve pausa: si aspettava quello che fossero per decidere i capi dell' esercito francese in Sedan, la cui sorte era inevitabile se avessero voluto far resisenzta.

Grande vittoria, tale fu l' annuncio che il Principe ereditario, verso le quattro mandò a Chemery al quartiere generale. Subito dopo, egli col Duca di Coburgo, con alcuni altri Principi e cogli ufficiali di servigio, si recò dal Re, che durante il giorno si era trattenuto sopra di un monte alla destra delle alture innanzi a Donchery,.

Siccome sulla torre di Sedan non si scorgeva mai la bandiera bianca d'un parlamentario, alle quattro e mezza fu ordinato il bombardamento. Batterie bavaresi spararono i primi colpi. Alle 4 e tre quarti una granata incendiaria appiccò il fuoco. Le fiamme salivano al cielo alte ed accompagnate da un denso fumo; si era incendiato un magazzino pieno di paglia. Tosto dopo il nemico aprì le trattative. Il Principe ereditario era ancora presso del Re, quando giunse la prima notizia che l' Imperatore si trovava in mezzo alla guarnigione di Sedan. Il fatto mostrava chiaramente che, sui campi di Sedan, non solo si aveva distrutta completamente la parte maggiore dell' esercito francese, ma che inoltre era stato deciso, in un combattimento di 12 ore, l'esito vittorioso della guerra prussiano-francese.

Alla sera il parlamentario prussiano, tenente colonnello di Bronsart recò al Re una lettera autografa dell' Imperatore dei Francesi ora prigioniero. Essa conteneva queste poche parole: *Comme je n' ai pas pu mourir au milieu de mon armée, je rends mon épée à Votre Majesté.* È poi cosa di fatto che Napoleone, allorquando vide l' andamento della battaglia, rimase per quattro ore presso il villaggio di Jges, in mezzo al fuoco delle granate. L' Imperatore rimase la notte a Sedan; la capitolazione sarà conchiusa oggi.

Il Principe ereditario ritornò solo dopo le 9 nel quartiere generale. La compagnia del 58.º reggimento, che da ieri è assegnata per scorta al campo, la guardia stabale, tutti i membri del quartiere fino all' ultimo soldato del treno, volevano preparare un' accoglienza possibilmente festosa al comandante in capo del terzo esercito. Si improvvisò un' illuminazione del villaggio. Le case della strada principale del villaggio poterono essere facilmente illuminate, giacchè le abitazioni reano in possesso di uffiziali prussiani.

I soldati che avevano formato spalliera, in luogo di altri oggetti, si divisero fra loro a pezzettini le candele di sego, loro scarsamente assegnate. Fragorose grida di giubilo risuonavano incontro al Principe ereditario; la musica li accompagnava coll' inno nazionale; ad essa poi succedeva una marcia funebre, dedicata ai valorosi, ch' erano caduti sul campo dell' onore.

Dalle domande dei soldati, i quali venivano dal campo di battaglia, e volevano esser informati sull' esito di essa, fino nei più minuti particolari, si poteva scorgere ch' essi avevano pienamente compreso il profondo significato di questa giornata storica. Un unico sentimento li animava tutti: l' orgoglio di avere cooperato ad una vittoria, che per i suoi grandi effetti sulle condizioni del mondo non ha l' eguale nella storia tedesca.

Telegrammi:

Berlino 14 settembre.

La *Norddeutsche allgemeine Zeitung*, in un articolo di fondo, dice che l' attuale Governo repubblicano in Francia, è nella migliore ipotesi soltanto un Governo di fatto, oltre al quale sussiste di diritto il Governo imperiale. Quindi, dice quel giornale, noi abbiamo piena libertà di conchiudere la pace con quello dei due Governi che vogliamo, nel che ci lascieremo guidare unicamente dal nostro interesse; e perciò stipuleremo il trattato di pace con quello che ci accorderà migliori condizioni e ci offrirà maggiori garantie pel mantenimento della pace.

Berlino 15 settembre.

La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* attacca l' *Etoile belge*, ch' essa chiama il *Monitore degli Orléans* perchè difese il tradimento di Laon. Essa dice che ora si richiedono rappresaglie della natura più forte, per togliere in avvenire ai Francesi la voglia di violare un trattato conchiuso.

Berlino 15 settembre.

Lo *Staatsanzeiger* combatte con veemenza il modo barbaro di far la guerra dei Francesi.

Dresda 15 settembre.

È qui arrivato il ministro Delbrük per determinare il Re a prendere l' iniziativa di pratiche per esaltare il Re di Prussia a Imperatore dei Tedeschi.

Parigi 14 settembre (sera).

Le comunicazioni di Parigi coll' esterno si fanno sempre più difficili. I Prussiani hanno occupato i luoghi intorno a Parigi. Fu arso tutto il bosco di Saint-Cloud.

Brusselles 13 settembre.

Giornali di Parigi sostengono che l' Imperatore d' Austria indirizzò al Re di Prussia una lettera, nella quale gli esprime i più vivi desiderii per la pace.

Vienna 15 settembre.

Quest' oggi venne aperto il Consiglio dell' Impero sotto la presidenza d' anzianità del barone Pascotini, il quale in breve discorso espresse il rincrescimento per l' assenza dei deputati boemi.

Seguì poscia la prestazione del giuramento da parte dei deputati. I Tirolesi mancano tuttora. Il presidente comunicò alla Camera che la solenne apertura della stessa da parte dell' Imperatore avrà luogo sabato. La prossima tornata della Camera avrà luogo lunedì; all' ordine del giorno è la costituzione della medesima.

Vienna 15 settembre.

La Dieta boema accettò l' indirizzo della maggioranza ad unanimità, dopo che i Tedeschi, essendo stata respinta con 77 contro 147 voti la loro proposta d' inviare i deputati al Consiglio dell' Impero, ebbero abbondonata la sala, dichiarando di non poter prendere parte alla votazione riguardo all' indirizzo della maggioranza.

Una Deputnzione composta dal gran maresciallo della Boemia del suo sostituto, nonchè da 18 membri eletti dalla Dieta, presenterà l' indirizzo all' Imperatore.

Il gran maresciallo aggiornò poscia per ordine sovrano la Dieta a tempo indeterminato.

Londra 14 settembre.

Dopo un colloquio con Thiers, lord Granville visitò il presidente del Consiglio ed il conte Bernstorff. Il *Times* dice: Sembra che Thiers non abbia recato proposte che siano accettabili dalla Prussia, bensì quelle che le Potenze neutrali debbano formare una lega per costringere la Prussia a ritirarsi dalla Francia.

Il *Times* considera questo progetto come estemporaneo, e non meritevole d' essere preso in considerazione, ed ammonisce la Francia a voler meglio ponderare sulla sua situazione.

Costantinopoli 14 settembre.

Laguerronnière, dimissionario, è partito oggi per la Francia. Resta quale incaricato d' affari il signor Ducros Aubert.

L' ambasciatore russo Ignatieff è partito oggi per Odessa.

Costantinopoli 13 settembre.

La Colonia tedesca spedì un indirizzo al Re Guglielmo, pregandolo di non tollerare alcuna ingerenza straniera.

La Grecia ha spedito varii uffiziali nel quartiere generale tedesco.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Bologna 15. Il Consiglio provinciale espresse la propria sodisfazione, ed applaudì al Governo del Re, intento a compiere l' unità della patria, riunendo all' Italia la sua capitale: Roma.

Scansano 15. — Il Sindaco di Scansano a nome della Giunta municipale espresse i sensi di congratulazione e riconoscenza al Governo di Vittorio Emanuele per la determinazione presa, conforme alle aspirazioni italiane, di occupare il territorio romano.

Montepulciano 15. — La Giunta municipale votò a nome della popolazione un indirizzo di plauso al Re ed al Governo, per l' ingresso delle truppe nello Stato pontificio, facendo voti che Roma venga riunita presto all' italiana famiglia.

Caserta 15. — In tutti i principali Comuni e Provincie l' occupazione del territorio romano fu festeggiata con bandiere, luminarie ed acclamazioni al Re, all' Italia ed a Roma.

(*) *Torre Orlando presso Civitavecchia* 16. — Il comandante della fortezza di Civitavecchia accettò le condizioni impostegli, evitando lo spargimento di sangue. Questa mattina alle ore 7, la *Terribile* entrò nel porto; alle ore 10 le truppe entrarono nella piazza. Le quattro divisioni di zuavi stanno rinchiuse nel Lazzaretto, coi loro ufficiali, sino alla partenza per la Francia.

(*) Questa notizia fu da noi data, fino da questa mattina, alle ore 11, in un Supplimento separato.

Vienna 15. — Fu aperto il *Reichsrath*. I deputati prestarono il giuramento. I deputati della Boemia e del Tirolo mancano ancora. L'apertura solenne col discorso dell' Imperatore si farà sabato; la prossima seduta sarà lunedì; all' ordine del giorno sta l' elezione degli Ufficii.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Parigi 15. — Una corvetta americana giunse a Tolone, conducendo 500 volontarii americani; 7000 fucili devono partire per Lione.

Ieri, la nave prussiana *Thetis* fu catturata nel porto di Marsiglia sotto bandiera russa. L'equipaggio fu internato, la nave sequestrata.

Spie prussiane travestite da militari francesi vennero arrestate ieri ed oggi a Parigi ed a Marsiglia.

L' ambasciatore Olozaga partì improvvisamente iersera per Madrid.

Si assicura che egli sia chiamato con telegramma.

Informazioni particolari recano che ieri vennero segnalati a Sennely 150 ulani.

I convogli della ferrovia del Nord andavano ieri fino a Pontoise, ed oggi soltanto fino a Chantilly.

L' incendio dei boschi e dei fieni continua nei dintorni di Parigi, ed è effettuato dai franchi tiratori e dalle guardie mobili.

Tutti gli approvvigionamenti esistenti nelle Stazioni furono trasportati nell' interno di Parigi.

Le popolazioni manifestano sempre più energicamente la volontà di difendersi.

Londra 15. — La Banca d' Inghilterra ha ridotto lo sconto al tre.

Londra 15. — Il *Times* spera che l' aspetto degli affari migliorerà tra breve; desidera che la Francia e la Germania trattino direttamente. Crede che Bismarck, in luogo di favorire l' annessione dell' Alsazia, sia invece contrario. Il *Morning* crede che la missione di Thiers fallirà, avendo la Prussia respinto assolutamente l' intervento dei neutri.

Granville, rispondendo alla Deputazione pei massacri di Tientsin, disse che ordinò al rappresentante inglese in China di appoggiare le domande del Governo francese.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Brusselles 13 settembre.

Il prestigio del Governo provvisorio va svanendo di giorno in giorno; non si può far calcolo sull' attività del popolo per la difesa. Non si ha fiducia nella Guardia nazionale. La Guardia mobile si rifiuta di occupare i posti sui forti. I renitenti vengono minacciati delle pene del giudizio di guerra. Ai partigiani di Rochefort dovettero venir prese le armi a motivo di tumulti.

Notizie attendibili descrivono come disperata la posizione di Bazaine. Le truppe sono divenute impotenti a battersi. I 50,000 feriti mancano di mezzi di sussistenza. Il Governo belgio si rifiuta di accogliere i prigionieri da Metz per l' epidemie che ivi dominano.

Brusselles 14 settembre.

Si dà come autentica la notizia che nessun ufficiale francese sia colpevole della catastrofe di Laon e che l' esplosione avvenne per accidente. La Banca di Lione e di Losanna (?) portò qui dei valori per l' importo di 140 milioni.

Londra 11 settembre.

Thiers è arrivato qui e fece una visita all' Uffizio degli esteri.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 15.

Rendita	da	54 55	»	54 50
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 63	»	— —
Londra	»	25 85	»	— —
Francia	»	108 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	450 —	»	— —
Azioni »	»	640 —	»	— —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2200 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 15.

	del 14 sett.	del 15 settembre
Rendita fr. 3 %	54 95	55 20
» italiana 5 % in cent.	49 —	49 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-venete	587 —	588 —
Obbl. ferr. »	213 —	212 50
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbl. ferr. »	105 —	105 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	— —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	— —	— —
Cambio sull' Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	—	103 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azioni » » »	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 15 SETTEMBRE.

	del 14 settem.	del 15 settem.
Metalliche al 5 %	56 80	56 90
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 20	66 50
Prestito 1860	91 80	92 25
Azioni della Banca naz. aust.	696 —	695 —
Azioni dell' Istit. di credito	255 75	256 —
Londra	124 40	124 50
Argento	123 —	122 75
Zecchini imp. austr.	5 87	— —
Il da 20 franchi	9 92 1/8	9 92 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 settembre.

Oggi sono arrivati: da Newcastle, il vap. ingl. *Mensaleh*, con carbone per Lebreton; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri, e da Alessandria, il vap. ital. *Principe di Carignano*, alla Società Adriatico-Orientale.

Anche olii di S. Maura si pagavano a lire 104, e mantengono, in generale, tutti quei di oliva un buon andamento, sebbene all' infuori dell'Abruzzo, che venne danneggiato per gragnuole distruggitrici negli olivi, ne offrano i luoghi produttori le più belle speranze sul nuovo frutto. Le granaglie trovansi ferme, ma pure vennero un poco meglio tenute in Lombardia nei frumenti specialmente, e nei risi. Non variavano punto le sete, sempre cercate nei lavorati sopraffini, ma senza avanzo di prezzo; dimenticate nelle correnti e nei cascami. Qui i coloniali tengono sempre eguale andamento, cioè, gli zuccheri con consumi abbastanza sodisfacenti nei pesti di Olanda, da f. 19 1/2 a f. 20 1/2 i più fini; abbandonati sono i caffè, che si sostengono a fatica al più limitato consumo.

Le valute non hanno variato dall' ordinario disaggio di 4 per %; il da 20 franchi da f. 8:17 a f. 8:18, e lire 21:45 fino a lire 21:35 per carta, di cui lire 100 per f. 38:15 a f. 38:20, oppure 93 1/4 a 93 1/3; le Banconote austr. vennero un poco più esibite persino ad 82 1/4, ma pure pel telegrafo di Vienna, di ieri, sono più sostenute. Notavasi diversità sensibile di prezzi nel valore della Rendita ital. da Firenze a Milano, causata specialmente dalla diversità del valore che si dava al da 20 franchi ove tenuto per lire 21:60, ed ove lire 21:35.

A Genova, le Azioni della Banca naz., il 14 corr., si segnavano a 2190; la Rendita ital. a 54:30; il Prestito naz. a 84:50; le Azioni della Regia a 640; ed a Milano, la Rendita ital. 54; il Prestito naz. a 84 3/4; le Obbligazioni della Regia da 441 a 443; le Azioni a 645; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 74; il da 20 franchi da lire 21:45 a lire 21:40.

Liverpool 10 settembre.

Il mercato dei cotoni trovasi flacco; oggi se ne vendevano balle 8000, erasi aperto molto fermo, ma si agitava alle notizie politiche, aumentava 1/8 di den., sul principio, ma decadde poi per la minore probabilità d' imminenza della pace. Le vendite settimanali furono di balle 71,410, cioè: balle 4200 per ispeculazione, 12,020 per esportazione, e 55,190 per consumo delle fabbriche. In tutto il Regno Unito, nella settimana, vennero importate balle 78,239, ed esportate balle 15,664.

Anversa 10 settembre.

Le domande nei caffè ebbero qualche attività i primi giorni di settimana, e forse più il sostegno per la fermezza dei possessori, che moderavansi poscia, senza però volerne i prezzi ribassare. Non cambiavano gli zuccheri; chiusero deboli con pochissimi affari. Più attive vendite avemmo nelle lane che erano neglette da qualche tempo, si smerciavano balle 1100 della Plata, e si ribassavano cent.ⁱ 15 sui prezzi di maggio. Gli acquisti sarebbero stati maggiori, ove si fosse un poco più facilitato dai possessori, per cui i consumatori vollero attendere l' asta del 13 corr., per agire cautamente. I legni da tinta furono calmi; non cambiava il campeggio, con qualche vendita di Haiti per consegnare, a fr. 2 7/8, e nel Maracaibo ancora. Si domandavano le pelli, e se ne vendevano 16,778 di Buenos Ayres da fr. 100 a fr. 125, e 56,326 salate di varie provenienze da fr. 51:50 a fr. 54:65, e salate di Rio Janeiro a fr. 51 e di varie provenienze. Aumentavasi il sego ma con pochi affari, perchè non si vollero secondare le pretese. Si contrattavano balle 783 di montone a fr. 24, e balle 815 di bue da fr. 24 a fr. 24 1/4, ora sono in maggior pretesa.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 settembre

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3 1/2	— — —
Amsterdam	» »	5 1/2	— — —
Augusta	» »	6 1/2	— — —
Berlino	» »	6	— — —
Francoforte	» »	5	223 75 —
Lione	» »	6	— — —
Londra	» »	3 1/2	26 70 —
Marsiglia	» »	6	— — —
Parigi	» »	6	— — —
Roma	» »	6	— — —
Trieste	» »	6	— — —
Vienna	» »	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v. »		— — —
Malta	» »		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.º 1.º luglio	54 80 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.º aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 40 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	6 — %
Dello Stabilimento mercantile	5 1/2 %

PORTATA.

Il 14 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Odone*, capit. Baitresi, con 13 bot. spirito, 4 sac. zucchero, 1 col. senapa, 1 col. canella a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. G. Lupi, con 92 col. zucchero, 15 col. birra, 2 bal. lana, 3 col. lievito, 6 col. droghe, 3 col. tamarindo, 25 sac. farina, 4 col. crogiuoli, 3 col. uva, 7 col. manifatt. ed altro.

Da *Torre Zuino*, piel. ital. *Fuga in Egitto*, patr. S. Chittarin, con 1 part. Chittarin, con 1 part. riso, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Tagliani P., con 50 col. manifatt., 10 bal. cordaggi, 13 cas. conterie, 154 col. carta, 6 cas. candele cera, 20 col. estratto legno campeggio, 16 col. formaggio, 6 cas. sapone ed altro.

Per *Catania*, scooner neerland. *Elisabeth*, capit. De Jonge, con 5340 tavole abete.

Per *Ravenna e Sinigaglia*, piel. ital. *Adagio*, patr. G. Bodinelli, con 700 tavole, 10 sac. caffè; — più, 1 part. cipolle, 1 part. corteccia pino, 500 tavole per Sinigaglia.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 settembre.

Albergo Vittoria. — Cattaveri Luigia, - Galliezie Emilia, ambi dall' interno, - Blirs, con moglie, - Ely J. C., - Ely dott. J. W. C., tutti tre dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mieli, - Cristina G., ambi dall'interno, con moglie, - Napp, - Giacopelli F., con moglie, ambi da Trieste, - Ligg, da Baden, con moglie, - Artur G., da Parigi, - Zupinger R., dall'Egitto, - Axel Bergwall, dalla Svezia, - Rupprecht T., dalla Carinzia, con famiglia, tutti possid.

Albergo l' Italia. — Raggi, marchese, con famiglia, - Marzoni dott. F., ambi dall' interno, - Gansl, - Langer F., - Lobl G., con famiglia, tutti tre da Vienna, - Vegesak A. G., dalla Russia, - Schneider F., da Zwittau, - Solschmid A., ingegn., dalla Prussia, - Mandl, dott., da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Lackenmaier F. P., rev.º cappuccino, dalla Baviera, - Beleck Stonette J., da Brünn, con moglie, - Schutzenchoffer T., - Rosbach L., - Tremel E., tutti tre da Vienna, - Wihowski A., dalla Russia, - H. R. Sankey, da Londra, - Alexander L., da Agram, con moglie, - Fogl F., dall' Austria, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Bella Vita D., - Belloni B., - Clerici O., - Binda M., - Travolti C., - Capaccini S., - I. Tavoleri, - Benvenisti N., - Dovolti A., - Carrevatti U., - Vassioli C., tutti negoz., - Fezzi I., - Mignisali A., - Bergandini G., - Sadrinati B., - Quarturi, tutti cinque possid., con moglie, tutti dall'interno. — Harting A., dalla Polonia, - Marcozzi, da Scutari, - Goward G., dall'America, - Naigre, profess., da Parigi, - Herboso abate F., dalla Spagna, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom — ***Arrivi:*** ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — ***Arrivo:*** ore 10.03 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — ***Arrivi:*** ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — ***Arrivi:*** ore 8.45 ant. e ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 17 settemb. ore 11, m. 54, s. 27, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 15 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 752.74	mm. 754 74	mm. 758 71
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	17.1	22.4	17 8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	15.7	16.9	12 8
Tensione del vapore	mm. 12.42	mm. 10 97	mm. 7 99
Umidità relativa	86.0	54.0	53 0
Direzione e forza del vento	N. E.⁰	S.¹	N. E.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	3	3	2
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 15 settembre alle 6 ant. del 16.

Temp. mass. 24 1

» minim. 16 0

Età della luna giorni 20.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 settemb. 1870 spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continua ad abbassare molto in qualche stazione.

Il cielo, in generale, è sereno, ma temporalesco al Sud, ove il mare è agitato.

Spira in alcuni luoghi il vento di Maestro.

Il tempo è incerto.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 17 settemb., assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Venerdì 16 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall' artista Luigi Pezzana. — *La figlia adottiva.* — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, 17 corr., avrà luogo la beneficiata della prima attrice, sig.ª Adelina Marchi.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *Maridemo la Putela?!* (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L' operetta buffa intitolata: *La Grande Duchesse de Gérolstein.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Il finire del decimo primo giorno di questo mese, era annunzio di dolore e di pianto.

Emma Besaglia, diciannovenne, da crudele morbo, invincibile, fu rapita agli amati genitori, parenti ed amici. Angelo per bontà, perspicace dello inteletto, piena d' amore per l' amore de' suoi, educata ai più nobili sentimenti, d' indole vivace di modi gentili, Ella era un fiore appena sbocciato, che tramandava un gratissimo olezzo, da rallegrare ed inorgoglire chi imprese a coltivarlo.

Oh fugaci illusioni della vita, squarciato il velo, presentate l' atroce scena della desolazione e del pianto!

Madre infelice! che da tanto tempo indossi le vesti del dolore, ti sia di sollievo il sapere che sola non piangi tanta sventura. Le tue lagrime son miste a quelle de' tuoi e degli amici, che ben conoscendo l' amore che portavi alla figlia tua diletta, ti fanno corona e pregano il cielo per lei.

E tu, o anima benedetta, che lasciasti tanta eredità d' affetti, perchè fornita di sì preziose virtù, per le quali or godi eternamente il premio che quaggiù nessun s' aspetta, impetra a' tuoi genitori, fratello parenti e amici, che ti hanno tanto amata e che versano lagrime amare sul precoce tuo fine, — rassegnazione e conforto.

674 **Un conoscente.**

Pei genitori di quella buona ed amabile fanciulla che fu **Emma Besaglia** morta da pochi dì, sul fior di diciannove anni, nessuna parola può eguagliare la atroce grandezza di tanta sciagura, nessun conforto può lenire nei loro cuori strazio così funesto. Aver veduto come me crescere e farsi bella la carissima Emma in mezzo alle affettuose tenerezze della famiglia, invidiando la gioia e le speranze della madre ahi! deserta, aver come me subito lungamente il dolce fascino che la simpatica giovinetta esercitava colla soave mitezza dei sentimenti e la grazia delle ingenue maniere, e trovarsi ora al cospetto di un avello, è una tremenda ironia.

Dalle mie parole, poveri genitori, non cadrà stilla di refrigerio sulla vostra piaga, e quand' anche mi fosse consentita altra eloquenza che quella del compianto, temerei adesso di profanare la luttuosa grandezza del vostro dolore. Più tardi, quando la provvida mano del tempo avrà quetata la tempesta d' angoscie che questa sventura scatena sulle vostre anime, quando l' amicizia potrà tentare la sua missione di conforto..., io sarò pronto: a quello stesso cumulo di pie e gentili ricordanze lasciate dalla povera Emma, e che oggi vi souo ad una ad una argomento di più acerbo dolore, io attingerò il balsamo per alleviarlo: pietoso prodigio che il tempo sa operare nelle eredità di dolci ed affettuose memorie.

Mira, 15 settembre 1870.

672 **T. P. R.**

AVVISI DIVERSI.

SOCIETA' ANONIMA

delle Ferrate Romane

AVVISO.

Il giorno 10 ottobre seguirà in Firenze un' assemblea ordinaria per trattare sopra i seguenti oggetti:

Lettura del rapporto dei Sindaci pella revisione del bilancio della Società chiuso al 31 dicembre 1869.

Approvazione del bilancio sociale 1869, Rapporto del Consiglio d' Amministrazione.

Pertrattazione d' ogni incombente relativo alle modificazioni ed aggiunte fatte dal potere legislativo alla Convenzione 30 settembre 1866, tenuta ferma l' approvazione già data alla Convenzione dall' assemblea del 19 ottobre 1868.

Nomina dei consiglieri a sostituzione dei signori conte Bellini e David Levi decessi, e dei signori De Villiers visconte Ferdinando, Lebeuf le Montyermont Adriano, Lemercier conte Anatolio, De la Bovillerie Giuseppe, che cessano dall' Ufficio il 31 ottobre 1870.

Nomina di tre sindaci e due supplenti pella revisione del bilancio sociale anno 1870.

Tutti quelli che desiderassero intervenirvi od essere rappresentati, dovranno depositare le loro azioni presso i sottoscritti banchieri prima delle ore 2 del giorno 4 ottobre.

Livorno — Sigg. Redonacchi figli e Compagno.
Venezia — Aronne dott. Lattis.
Trieste — Salvatore Macchiero.
Vienna — Leopoldo Epstein.
Francoforte sul Meno — Succursale della Banca di commercio ed industria di Darmstadt.
Londra — Hambro e figli.

Il rappresentante delle Ferrate Romane
675 ARONNE Dott. LATTIS.

CONSOLATO

degli Stati Uniti d' America.

Si porta a pubblica cognizione che il suddetto Consolato viene oggi traslocato nel Palazzo Barbaro, in Corte Barbaro a S. Stefano, al civ. N. 2800.

Venezia 15 settembre 1870. 676

659

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all' Ioduro di Ferro inalterabile
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampieroni.**

ULTIMI GIORNI

FRANCESCO COMPAGNONI Milano Galleria Vittorio Eman. 8 e 10

OPERAZIONI sopra Prestiti a premi

VENDITA

DI OBBLIGAZIONI DEI DUE PRESTITI A PREMII RIUNITI

BARLETTA E BARI

DELLE PUGLIE

MEDIANTE EMISSIONE

DI

TITOLI PROVVISORII

DA SOLE LIRE 3 ITAL. CADAUNO

Questi **Titoli provvisorii** rappresentano altrettante **Obbligazioni** dei suddetti due Prestiti **Barletta** e **Bari** e concorrono **subito** e per **intero** a tutti i Premii e Rimborsi assegnati alla Estrazione **20 settembre 1870** del Prestito **Barletta.**

Siccome per la natura di detti **Prestiti** tutte le **Obbligazioni** sulle quali si emettono detti **Titoli provvisorii** devono essere **tutte estratte** e tutte con **Rimborso** o **Premio,** perciò resta provato che in questa operazione si è **certi** di **vincere** sia piccola o vistosa somma.

Sarà poi interesse degli acquisitori di eseguire i successivi **quattordici versamenti mensili di L. 4:50** cadauno e di altri **tredici versamenti di L. 7:50** come è indicato dal Titolo stesso, per così poter concorrere sempre ed a tutte le successive Estrazioni e ritirare all' ultimo versamento le corrispondenti **OBBLIGAZIONI ORIGINALI.**

Chi acquisterà CINQUE Titoli provvisorii ne riceverà UNO GRATIS

Questi Titoli provvisorii concorreranno alle due Estrazioni

DEL

20 settembre 1870	10 ottobre 1870
Prestito BARLETTA	**Prestito BARI**
col primo Premio L. 100.000 in oro	Col primo Premio L. 50.000 val. corr.

SETTE ESTRAZIONI con diversi Premii da L. 100,000 - 50,000 - 25,000 ed altri minori nel periodo di soli CINQUE MESI

SPECIALITA'. --- Siccome le Obbligazioni dei suddetti due Prestiti BARLETTA e BARI in forza del meccanismo su cui fu basato il relativo piano, continuano --- anche dopo sortite con Rimborso o Premio --- a concorrere egualmente e sempre a tutte le successive Estrazioni, così conservano ancora un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi Premii.

Per l' acquisto dei TITOLI PROVVISORII e delle OBBLIGAZIONI ORIGINALI

DIRIGERSI:

in MILANO presso la Ditta FRANCESCO COMPAGNONI
Galleria Vittorio Emanuele, N. 8. 10
in VENEZIA presso il signor TOMICH PIETRO
San Marco, Calle del Selvatico, N. 1185.

SI DISTRIBUISCONO *Gratis* i quadri comparativi di tutti i Prestiti

SI DISTRIBUISCONO *Gratis* Bollettini e Programmi dei Prestiti di Barletta e Bari

SPECIALITA' medicinali *effetti garantiti*

DE-BERNARDINI

Guarigione pronta e radicale degli scoli

Injezione balsamico-profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette* e *fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — Ital. L. **6** l' astuccio con siringa, e ital. L. **5** senza, con istruzioni.

Deposito generale in *Genova*, presso l' autore. — In *Venezia*, presso **Giuseppe Bötner,** farmacia alla Croce di Malta a S. Antonino. — NB. In detta farmacia vi sono pure le famose pastiglie della Hermita di Spagna colle relative istruzioni firmate dall' autore per impedire le falsificazioni. 620

STABILIMENTO

DI

CHIRURGIA MECCANICA ED ORTOPEDIA

con

FABBRICA NAZIONALE UNICA NELL' ITALIA

PREMIATA CON DODICI MEDAGLIE

al servizio del civico Ospitale di Venezia e d' altre Provincie dei Pii Istituti e del Municipio

DELLA

DITTA ROSSI BERLAM

CAMPO S. MAURIZIO, NUMERO 2759, VENEZIA.

Si fabbricano *Cinti* per qualsiasi ernia.
Ventriere ipogastriche.
Dette ombelicali.
Apparecchi per fratture di ogni genere.
Busti per ostare alle varie gibbosità, non esclusa quella di Pott aiutandosi anche con letti ortopedici.
Busti per facilitare l'ambulazione in individui affetti da lussazione dei femori congenita ed acquisita ec.
Il tutto si applica e garantisce per l' effetto e la durata.
I Piedi varii, equini **Talli** e **Valghi** si rendono normali senza bisogno di Tenotomia, con cura speciale e del tutto nuova.

Dalle ore undici alle tre, vi è nello Stabilimento adatta persona che si presta per le cure elettriche coi mezzi della pila di Volta, a correnti continue e colle macchine elettro magnetiche a seconda delle affezioni.

Cura meccanica per dilatare l' esofogo nel caso di stenosi.
Cura per moltissimi casi di cofosi e Casa di salute con agi per qualunque ceto di persone. 668

Il sottoscritto essendosi dato cura di seguire diligentemente i progressi dell' arte

MECCANICO-DENTISTICA

offre le proprie prestazioni sui **migliori e più recenti sistemi,** ed a prezzi convenientissimi.

Fabbrica e tiene deposito di Gioie e oggetti di Bijouterie.

CIRILLO PAVAN,
590 *BASSANO (Veneto) Piazzetta Brocchi.*

CARTA RIGOLLOT

o senapismo in foglio

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese. Nessuna specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quanti la conobbero, l' adottarono tosto per la sua facile, semplice, comoda e sicura applicazione.

Vendesi al dettaglio nella farmacia alla **Croce di Malta** a S. Antonino, in eleganti scatole verniciate da 10 e 25 fogli d' un decimetro quadrato di superficie, avente ciascuno sul rovescio l' istruzione per l' uso.

Per vistosi acquisti, rivolgersi dall' inventore a Parigi, 26, rue Vieille du Temple. 619

ACQUA

salino-ferruginosa

DETTA

FELSINEA DEI VEGRI

In Valdagno.

Dai molti documenti di illustri medici che il prof. *F. Coletti* riporta in un' accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa* di *Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'*azione profonda e durevole* in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle di sistema uropojetico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l' amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga l' opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo e l' essere tollerata facilmente dagli stomachi più delicati.

Deposito generale, in *Valdagno* presso il farmacista G. B. GAJANIGO, depositario altresì ed amministratore della *Fonte Catulliana* e speditore delle *Acque minerali di Recoaro.* In Italia, presso tutte le principali farmacie; a Trieste, per l' Illirio e la Dalmazia, nella drogheria SERRAVALLO. 439

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pulmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L' uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quello solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di $^1/_4$ di chil. fr. 2 50; $^1/_2$ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e $^1/_2$ fr. 17 50; 6 chil. fr. ...; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In Polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17:50.

In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO, S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Porcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista.* — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Rovereto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (Canton di Trento). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.*

ANNO 1

655

ASSOCIA
Per VENEZIA, It. L.
la semestre, 9:25
Per le PROVINCIE, I
22:50 al semestre
La RACCOLTA DELL
1869, it. L. 6, e
SETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ric
Sant'Angelo, Calle
e di fuori, per lett
gruppi. Un foglio
i fogli arretrati e
delle inserzioni gi
Mezzo foglio, c.
di reclamo devono
gli articoli non
restituiscono; si
Ogni pagamento dev

Ricordiamo
di rinnovare le
iscadere, affinch
tardi nella tras
tobre 1870.

PREZZO

In Venezia. . . .
Colla Raccolta de
leggi, ec. . . .
Per tutta l'Italia
Colla Raccolta su
Per l'Impero austr
Colla Raccolta sud

Per gli alt
fizii postali.

VENEZ

Da Roma e d
se oggi alcuna not
All'intimazione de
ler avrebbe risp
ciò nulla ancora
tegno di quel Gov
vedeva che, non f
conseguenze di di
risposta sarebbe
tutte le notizie, c
cennino che la
schiarsi nella que
Pontefice, prima di
avrà voluto aspett
ch' è già passato

Salvo qualche
gli zuavi, pare c
si ridurrà a far c
tificio non cede s
poscia il Papa si
stel S. Angelo.

Occupata per
avvieranno le pr
cordo o stabilire
queste pratiche sa
nute coll' interven
il quale, se forse
mento in sulle pri
giore rassicurazion

Queste per al
posizioni.

Quanto a Pari
municazioni ordin
città (1). Ma ciò si
giacchè Parigi no
Prussiani da tutte
bile che quel Gove
municazioni specia
cidente della Franc
riente e di Mezzogi
Parigi, mentre la
Mamart ch'è a 10
rigi, ed a Creteil,
Oriente. Parrebbe
pe francesi fosse us
incontro; ma, se la
stato per dar loro
sibbene allo scopo
la marcia del nem

Le notizie sul
Parigi sono poi mol
tre alcune corrisp
bero che la maggi
giata e desidera la
non havvi entusias
mobili sono male
multuanti, da altre
ni affatto contrarie
se disposta ad un
Oltre alle notizie
pubblichiamo più in
dal riportare, non
zione, il seguente
in un giornale ingl
nito: condotti sott
per farli scoppiare
città; il petrolio s
idraulica nei princ
città, il Palazzo m
no minati; i pozzi
saranno provvisti d

Queste notizie
ambedue, dipingend
sizioni della maggi
zioni degli uomini

Una difesa qua
tutto sta che vi si
potrebbero preferir
rosa loro cavalleria
città col di fuori,
dei viveri e degli a
induca i Parigini
che i Tedeschi vo
lo spettacolo della
damento di Parigi
spingono qualunque
stra un prestabilito

Intanto in Ger
plomatiche, perchè
sa di Parigi si poss
se è caduto un Imp
l'Imperatore di Ge
ridirci, nella condizi
le cose?

(1) Oggi per altro
di martedì, che porta

Sul po
e sulla posi
al Papa, a

La questione d
zione cessando egli
ora all' ordine del
fra poco lo sarà in

ANNO 1870 — Domenica 18 settembre — N. 253.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia. . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . »	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . »	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco »	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . »	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 17 SETTEMBRE

Da Roma e dalle Provincie romane non giunse oggi alcuna notizia d'importanza od accertata. All'intimazione del gen. Cadorna il generale Kanzler avrebbe risposto di voler resistere; ma da ciò nulla ancora può dedursi sul definitivo contegno di quel Governo, giacchè ognuno già prevedeva che, non foss' altro per riservare tutte le conseguenze di diritto per l'avvenire, la prima risposta sarebbe stata negativa. Per quanto poi tutte le notizie, che provengono da Firenze, accennino che la Prussia non intende di immischiarsi nella questione romana, è certo che il Pontefice, prima di prendere qualsiasi risoluzione, avrà voluto aspettare l'arrivo del bar. di Arnim, ch'è già passato per Firenze, diretto per Roma.

Salvo qualche colpo disperato da parte degli zuavi, pare che tutta la resistenza a Roma si ridurrà a far constatare che il Governo pontificio non cede se non in faccia alla violenza e poscia il Papa si ritirerà nel Vaticano e nel Castel S. Angelo.

Occupata per tal modo la città di Roma, si avvieranno le pratiche per venire ad un accordo o stabilire almeno un *modus vivendi*, e queste pratiche saranno assai probabilmente tenute coll' intervento della diplomazia straniera: il quale, se forse può essere di qualche inceppamento in sulle prime, potrebbe offrire una maggiore rassicurazione quanto all'avvenire.

Queste per altro non sono che voci e supposizioni.

Quanto a Parigi, oramai siamo privi di comunicazioni ordinarie e telegrafiche con quella città (1). Ma ciò si riferisce unicamente ai privati, giacchè Parigi non fu ancora accerchiata dai Prussiani da tutte le parti, ed è quindi impossibile che quel Governo non mantenga le sue comunicazioni specialmente con Tours, e coll' occidente della Francia. Del resto, dalla parte d'Oriente e di Mezzogiorno i Prussiani sono già sotto Parigi, mentre la loro cavalleria si è mostrata a Mamart ch'è a 10 chilometri al sud-ovest di Parigi, ed a Creteil, che non ne dista se non 9 ad Oriente. Parrebbe anzi che una parte delle truppe francesi fosse uscita da Parigi per andare loro incontro; ma, se la cosa è così, ciò non può essere stato per dar loro battaglia in campo aperto, ma sibbene allo scopo di far ricognizioni, e ritardare la marcia del nemico.

Le notizie sulle disposizioni degli animi a Parigi sono poi molto contraddittorie. Infatti, mentre alcune corrispondenze di giornali accennerebbero che la maggioranza dei cittadini è scoraggiata e desidera la pace a qualunque costo, che non havvi entusiasmo di sorta, e che le guardie mobili sono male armate, indisciplinate e tumultuanti, da altre parti si avrebbero indicazioni affatto contrarie e sembrerebbe che Parigi fosse disposta ad un eroica, anzi disperata difesa. Oltre alle notizie che, su questo proposito, noi pubblichiamo più innanzi, non possiamo astenerci dal riportare, non foss' altro per la sua esagerazione, il seguente brano di lettera, che troviamo in un giornale inglese: « I Parigini hanno munito i condotti sotterranei di barili di petrolio, per farli scoppiare all' entrare dei Prussiani in città; il petrolio sarà introdotto con pressione idraulica nei principali condotti del gaz della città, il Palazzo municipale ed il Louvre saranno minati; i pozzi saranno avvelenati, i fornai saranno provvisti di strienina, » ec. ec.

Queste notizie potrebbero però essere vere ambedue, dipingendo esse da una parte le disposizioni della maggioranza, e dall' altra le risoluzioni degli uomini che sono alla testa delle cose.

Una difesa qualunque Parigi vorrà farla, ma tutto sta che vi si prestino i Prussiani, i quali potrebbero preferire di intercettare colla numerosa loro cavalleria tutte le comunicazioni della città col di fuori, aspettando che l'assottigliarsi dei viveri e degli altri oggetti di prima necessità induca i Parigini alla resa. Noi temiamo però che i Tedeschi vogliano dare all' Europa anche lo spettacolo della presa d' assalto o del bombardamento di Parigi. La tenacità colla quale respingono qualunque proposta di mediazione mostra un prestabilito e feroce proposito.

Intanto in Germania si attivano pratiche diplomatiche, perchè contemporaneamente alla presa di Parigi si possa annunziare all' Europa, che, se è caduto un Imperatore, n' è sorto un altro, l'Imperatore di Germania. E chi vorrà trovare a ridirci, nella condizione a cui si lasciarono ridurre le cose?

(1) Oggi per altro ci giunsero i giornali di Parigi di martedì, che portano la data di mercoledì.

Sul potere temporale e sulla posizione da assegnarsi al Papa, alla sua cessazione.

La questione del Papa, ossia della sua posizione cessando egli di essere principe temporale, è ora all'ordine del giorno in tutta Italia, e forse fra poco lo sarà in tutti gli Stati cattolici. Noi abbiamo fiducia che si risolverà a beneficio dell' Italia e del Papato stesso.

Ci sia però lecito richiamare in proposito l'opinione emessa da uno scrittore italiano or sono 25 anni, vale a dire precisamente quando l'Italia intera era fanatica per Pio IX, e non che volergli conservare il dominio temporale, riteneva delitto il combatterlo. Benchè breve, quel periodo vi fu, e precisamente negli anni 1846 e 1847.

Un egregio patriotta, di quelli che cogli scritti e coll'opera contribuirono eminentemente alla redenzione d'Italia, anche quando pochi ancora il tentavano ed il farlo costar poteva la testa, sorse, presentendo gli avvenimenti, a combattere l'opinione allora dominante, dimostrando quanto male facesse alla stessa religione il potere temporale e conchiudendo che non potevasi ritener tampoco possibile un sistema di libertà col Papato. Quest' uomo aveva tuttavia la più profonda venerazione pel Papa come Capo della Chiesa, e nei suoi studii proponeva come si dovesse trattare il Pontefice per l'altissimo suo grado. Noi lo ripetiamo, il libro di cui riportiamo alcune pagine conta 25 anni; e la prima edizione (ne furono fatte tre) porta la data del 1846, e fu pubblicata a Parigi dalla tipografia L. R. Delay.

Non si perda di vista questa circostanza e l'altra che allora era l'Austria quella che sosteneva il potere temporale del Papa, e come l'Autore lottasse allora contro un'opinione dominante. Noi poi dobbiamo pregare il lettore a frenare la curiosità di conoscere il nome dell' Autore, del quale non faremo mistero in fine, ma per ora vogliamo che non siavi se non l'impressione degli argomenti.

E' conviene premettere che l'Autore apparteneva a quella classe, la quale voleva che l'Italia si redimesse coi suoi proprii sforzi. Non sappiamo s'egli ancora mantenga l'opinione di tale possibilità, ma è indispensabile l'accennare a ciò per comprendere anche quella parte del suo scritto. Egli passa in rassegna tutte le difficoltà, le diverse questioni che possono sorgere per tanta impresa, e, venendo a quella del Papa, ecco come la tratta:

« Più seria (1) e degna della più matura riflessione è la questione del Papa.

« Il Papa deve cessare di essere principe temporale. Quale effetto produrrà questo nell' opinione pubblica ed in Italia soprattutto? Può questo essere di nocumento alla religione cattolica? È egli a temersi una reazione da parte della Corte romana, provocata coi mezzi spirituali de' quali dispone o mediante l'intervento di una Potenza europea? Come si dovrebbe provvedere al Pontefice per il decoro dell' altissimo suo grado e per il bene dell'Italia stessa? Sono questi altrettanti temi che vanno ponderati singolarmente e nel loro insieme.

« Egli non è senza qualche esitanza ch' io m'accingo a svolgerli. La pubblica opinione in Italia è così pronta a ritenere che coloro che vorrebbero privare la Santa Sede della dominazione temporale, siano per questo poco riverenti verso il capo della Chiesa come tale, e che perciò nei tentativi possa essere compromessa la religione, che facilmente si adombrano dei loro progetti, ed avendoli in sospetto, li fanno loro ostili e creano ostacoli. Il clero, d'altronde, è abbastanza potente nell' opinione pubblica in Italia per divenire un nemico da temersi, e quindi è d' uopo renderlo favorevole o per lo meno neutrale.

« Per rassicurare quella classe di onesti cittadini che desiderano lealmente il vantaggio, l'onore e la gloria della loro patria, ma timorosi e delicatissimi in punto a credenze religiose, non vorrebbero che si comperassero que' vantaggi a danno della religione, è d' uopo premettere anzi tutto che in nessuna guisa, nè giammai non si vuole, nè si crede attentare menomamente a nessuna credenza religiosa, il che non solo non è di competenza di coloro che intendono di riformare gli ordini sociali in Italia, ma la convinzione e la sana politica devono unirsi perchè sì la religione che il culto ora esistenti sieno mantenuti in tutta la loro estensione, e durante gli sforzi per ottenere l'indipendenza e dopo ottenuta. Il Sommo Pontefice deve rimanere il capo visibile della Chiesa, indipendente da ogni Potenza ed oggetto di venerazione e di stima. S'egli è possibile il persuadere la massa degli onesti cittadini di queste ragioni e della lealtà delle intenzioni, e che coloro che per eccessivo sentimento religioso non credono prender parte attiva alla rigenerazione d'Italia, si rimanessero almeno neutrali, si avrebbe già ottenuto molto, poichè non rimarrebbero che i fanatici, pei quali non vi è ragione che valga, ma i quali non sono tanto a temersi, poichè col male portano seco anche il rimedio, ed è, che colle loro esagerazioni destano e mantengono la reazione.

« Finchè vi sarà la necessità di cambiamenti nella Società umana, per quanto siano richiesti dalla sua stessa conservazione, vi saranno sempre gli oppositori pronti a contrariarli; ma sono sempre essi che somministrano le armi per vincerli, poichè per mantenere l'impossibile è pur d' uopo tentare anche mezzi impossibili, che poi devono fallire. Non di essi adunque si avrà a curarsi, poichè, si presenteranno anche troppo senza cercarli; ma degli uomini che portano la buona fede nelle loro convinzioni, e questi, ripetiamolo ancora, vanno rispettati, e si devono torre loro i timori che uno sconvolgimento civile possa tornare a danno della religione, e che essa, la cattolica romana, sarà rispettata in tutta la sua integrità, e conservata la gerarchia ecclesiastica col Sommo Pontefice qual Capo supremo. Così operandosi l'opposizione che si fondava sopra un sentimento religioso come tale, e non come pretesto, deve cadere. Queste premesse le ho credute opportune, non perchè mi arroghi di dettar leggi altrui, ma perchè sviluppando un piano generale, e venendo ad argomento così delicato, ho diritto di esprimere il convincimento che, operandosi altrimenti in pratica, si verrebbero a complicare stranamente le condizioni d'Italia, e suscitare ostacoli, quando la più sana politica (qualora in taluni mancasse la convinzione) prescrive l'obbligo il più assoluto di astenersi anche dal dar solo sospetto di confondere colla questione civile la questione religiosa.

« Ritornando adunque alla tesi se convenga, o meglio se possa sussistere il Papa come principe temporale, è necessario, per rispondere, gettare uno sguardo sopra gli Stati che regge, poichè non è dalla teoria, ma dalla pratica, che io desumo le mie argomentazioni.

« Io contemplo quello Stato quale ora si trova e poi chieggo se esso sussiste per propria forza? Il Balbo, parlando dell' influenza austriaca sopra le Corti italiane, dice, *che essa si fa sentire più ai governanti, che ai governati*. Io non so fino a qual grado ciò avvenga, ma questo so di certo, che se il Piemonte e Toscana e Napoli volessero scuotere questo giogo indiretto, ovvero se l'Austria non esistesse tampoco, i loro Stati non per questo n' andrebbero a soqquadro poichè quei Governi hanno forza di reprimere i disordini eventuali che nascere potrebbero nel lor seno, ed i cittadini sono convinti di questa forza; ma se l'Austria abbandonasse il Papa, i suoi Stati non presenterebbero più che una completa anarchia, e se una lotta s' impegnasse a favor del Governo, sarebbe sostenuta non da sudditi fedeli, ma da soldati mercenarii. Questi uomini sulla cui fedeltà può contare anche il Governo, perchè, esecrati come sono, non ponno a meno anch' essi di tenersi stretti a chi li paga, sono la prova la più incontrastabile dell' impotenza assoluta del Governo romano, che non trova ne' suoi Stati, tanti sudditi che bastino a reprimere i moti popolari i più disordinati. Questo gran corpo morale, che noi conosciamo sotto il nome di Stato pontificio, è privo di forza, di attività, di vita propria. E se tale egli è, perchè lo si vorrà mantenere?

« E non solo si può chiedere perchè lo si vuol mantenere, ma come lo si crede possibile?

« Ammettiamo che l'Italia si possa sottrarre alla dominazione ed influenza austriaca; che riconquisti la sua indipendenza e che per rispetto alla Santa Sede si volesse mantenere lo Stato pontificio; si crederà forse che col solo volerlo od anche col dichiararlo da parte degli altri principi indipendenti, diverrà possibile? Vorranno essi mantener truppe per contenere popolazioni che ora si agitano continuamente, quantunque s' abbiano sempre le baionette svizzere ai fianchi ed i terribili artigli dell' aquila austriaca sul capo, pronta a straziarle, ove riuscissero, contro il loro Governo? Dopo essersi proclamata l'indipendenza nazionale d'Italia, si manterrà nel suo centro uno Stato per sua natura dispotico, che non ha in sè stesso che elementi di dissoluzione, e che abbandonato un istante cadrebbe nella più deplorabile anarchia? » *(Continua.)*

(1) L' autore avea prima trattata la questione dei Ducati.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 settembre.

(??) Permettete che ritorni sopra una notizia, che ha già compiuto il suo giro, non per vezzo di dimostrarvi che io ero bene informato; in quanto che spesso egli è un puro accidente, se si coglie giusto in questo mutarsi continuo degli avvenimenti, e delle circostanze che li accompagnano; ma perchè talvolta un nome rivela una situazione, ed è come un cono di luce proiettato su di un oscuro orizzonte.

È positivo adunque che la missione a Roma doveva essere affidata al Ricasoli; nè limitavasi alla semplice consegna della lettera del Re; e solamente alcuni fatti sopravvenuti, di cui è inutile qui tenere discorso, modificarono la presa deliberazione, e resero *incompatibile* (sottolineo la parola) l'incarico, ch' egli sembrava disposto di assumere per devozione al Re ed all' Italia.

Posso assicurarvi (e vi prego di ricordare che assai raramente adopero questa frase per motivi, che vi ho spiegati altra volta) che la conversazione tenuta dal Pontefice coll' onorevole conte Ponza di San Martino fu brevissima, assai gentile, ma non uscì da quelle forme generali ed indeterminate, le quali sono come la nebbia; si stringono, e non ci si trova l'idea; che non furono punto pronunciate dal Pontefice nè le parole, di cui è tanto discorso, nè altre simiglianti; e che il nostro rappresentante nell' uscire dalle stanze vaticane, ne riportò due impressioni; una gradita, di aversi veduto accogliere con ogni squisita attenzione, l'altra di penosa incertezza, perocchè nell' aspetto, nella voce, nel dialogo stesso, il Pontefice manifestasse una calma serena, ed una misteriosa fiducia.

Donde e perchè l' una e l' altra? Se dipendenti da un profondo sentimento religioso, credo sia dovere di tutti gli onesti di rispettarlo, quali che sieno le loro opinioni individuali, e di trattenersi da ogni commento; — ma se fosse altrimenti?

Badate bene ad una circostanza, su cui ho richiamata anche l' ultima volta la vostra attenzione, che, cioè la questione romana comincia veramente, e soltanto, alle porte di Roma; nè mi affidano il contegno riservato delle Potenze, e la stessa condotta del Ministero, la quale è bensì (bisogna che certi accaldati ed intolleranti se ne persuadano) saggia, misurata, previdente e provvidente ad un tempo, ma lascia scorgere le difficoltà che gli si affollano davanti, e le aspettate incertezze.

Finora nessuna disposizione fu presa per abbattere la linea doganale e per far atti d' interna amministrazione nelle Provincie occupate; e credo che non ci sia intenzione di prenderne fino a che non siasi occupata anche Roma; e siccome l' esito affermativo può dipendere da circostanze che mutano o si modificano sempre, così non vi sarebbe di che sorprendersi, se la soluzione dell' ardua questione, incominciata per necessità di fatti coll' ingresso delle nostre truppe nel territorio pontificio, si compisse in quel Congresso diplomatico, la cui riunione è ormai inevitabile, e nel quale avrebbero e voto e voce anche quei Governi „ che ci hanno interesse nella questione (ed essendo imparziali dobbiamo ammetterlo), non tanto come Potenze politiche, quanto perchè rappresentano il pensiero e le aspirazioni di popolazioni cattoliche. — Un opuscolo del Ranalli, pubblicato in questi giorni, qui, dalla tipografia *Cavour*, non dice nulla di nuovo, riproduce anzi il vecchio progetto dell' Imperatore Napoleone III, ma contiene delle giustissime considerazioni, e degli apprezzamenti, l' emissione dei quali ci potrà condurne a delle assai gravi complicazioni.

Spiacque moltissimo ai Veneziani qui residenti la torbida e tumultuosa agitazione, cui si abbandonarono alcuni, costì in Venezia, prendendo occasione dall' ingresso delle nostre truppe nel territorio pontificio, in quanto che ciò torna ad offesa dell' intera città, che diede pur tante ed esemplari prove di moderazione, di retto senso civile, e di bella concordia. Poi, persuadiamoci, le grandi e gravi questioni non si risolvono collo sventolar delle bandiere, colle grida in piazza; e noi, in generale, abbiamo presa una brutta abitudine, quella di abbandonarci a manifestazioni troppo liete per ogni occasione. Gli arazzi spenzolanti dai poggiuoli, le bandiere sospese dalle finestre, le illuminazioni, le canzoni di festa, le si hanno da riservare a grandi e rarissime circostanze; diciamolo francamente, a noi manca assai di spesso quella tranquillità dello spirito, e quella calma seria e serena del pensiero, senza le quali è facile abbandonarsi all' intemperanza nella gioia e nel dolore; e per cui nel primo caso, tutto crediamo esser facile, nè vogliamo sentir parlare di opposizioni; e nel secondo ci lasciamo vincere da una disistima di noi, da una sfiducia nelle nostre forze, che ci torna egualmente di danno.

Le conferenze dei ministri sono quasi giornaliere, e spesso si ripetono nel medesimo giorno. Coraggio, onestà di propositi, e perseveranza ad essi non mancano; ma guai se le popolazioni accrescono i pericoli del momento col voler l' impossibile. Se non che, non è il paese, che si agita incomposto, e che getta sassi entro la macchina dello Stato, sono invece gli uomini di un fatale partito, che si godono a battere le acque, a sciogliere il fango entro di esse, e che, lividi d' invidia perchè il Governo non si lasciò strappare di mano la questione di Roma, sognano di sforzare la situazione, e di accendere non so che fiammella sul Campidoglio nella speranza che di lontano la si possa prendere per la stella dell' avvenire.

Gli affari di Francia si oscurano sempre più; ed i fatti di Lione sono di una dolorosa ed urgente importanza. Brutte, assai brutte notizie vengono di là; c' è una dissoluzione organica che spaventa; nè queste frasi sono punto eccessive da poi che io parlai ieri sera in un crocchio con persona non facile alle subite impressioni, e che trovasi in continua corrispondenza con Lione e Parigi per affari di commercio.

Ormai è fuori d' ogni incertezza che Re Guglielmo non riconosce nè diritto nè autorità nell' improvvisato Governo della Repubblica francese; che cosa poi egli, cioè Bismarck, intenda di fare entrato in Parigi (ed entrerà certo e presto, perchè la popolazione è stanca, avvilita e sconcorde), nessuno ancora lo sa. Ma in questi mesi ci si è precipitata davanti tanta ruina di fatti, che nulla più ci potrà sorprendere.

Il barone Arnim fu di passaggio per qui, diretto a Roma. Si fecero chiose su certo discorso che pretendesi egli abbia tenuto col nostro ministro degli affari esteri. Chi vede luce di pien mezzogiorno, chi vede tenebre fitte. Io credo che siamo ai crepuscoli.

Avrei a mandarvi molte notizie di belle arti, che tornerebbero anche opportune agli artisti di costì; ma, mentre scroscia l'uragano, l'arte, come paurosa vergine, si ravvolge nel casto suo peplo, ed aspetta che la bufera sia alquanto cessata, per guardare a quella parte di cielo, dove splenda l' iride della pace.

Trieste 15 settembre.

(B) Il prossimo ingresso delle truppe italiane nell' eterna città, desterà qui e ovunque un senso di nazionale e suprema compiacenza, perchè in tal modo vediamo avviato per bene il programma della unificazione d' Italia, riserbando all' avvenire il massimo completamento territoriale, onde secondare coloro che generosamente impazienti vorrebbero costituire fino d'ora della fervida infanzia italiana, una virilità compatta, vigorosa e regolatrice matura dei proprii destini. Accontentiamoci adunque di quanto si fece, rallegrandoci con noi stessi dei risultati ottenuti, che sono tali da meritare benanco l'approvazione di tutti gli onesti, e se la sorte avesse lasciato sopravvivere il grande Cavour, egli avrebbe sanzionato il contegno attuale governativo.

Aveva ben ragione l' *Italie*, in uno de' recenti suoi articoli di dire che la nostra penisola ha per essa una stella propizia, ed i fatti prosperi, in mezzo alla gravità degli avvenimenti, confermano tale buona ventura. Mentre un' Impero è morto e un altro si consuma visibilmente, la nazione italiana dà prove di senno virile e di vitalità, che in seguito potrà meglio coordinare, quando dopo l' ansia di guerra verrà la pace a offrirci il campo alla meditazione fredda e alle considerazioni conformi all' epoca nuova in cui ora ci siamo innoltrati.

Il nuovo Municipio triestino cominciò la vita sua laboriosa, e noi, come antecedentemente, dalla sua attività e amor cittadino ci riprometiamo il benessere di Trieste. Il Podestà d' Angeli e quasi tutti i consiglieri comunali, animati dal desiderio di giovare alla città, non trascurano occasione per comprovare siffatto interessamento. In tale circostanza, col linguaggio di una coscienziosa indipendenza, ci piace formulare alcuni desiderii, e se, come dice l' Alfieri, « libero sempre non è il pensier liberamente espresso, » con quel che segue, noi davvero non temiamo l' apostrofe dell' immortale astigiano. Desidereremmo che i mercati coperti, cotanto indispensabili al popolo, particolarmente nell' invernale stagione, vengano attuati alfine. Desidereremmo che il progetto dello Stabilimento pei giovani discoli acquisti colle recenti disposizioni una realtà sollecita, onde arrestare l' accresciutasi corruzione e miseria, per formare una istituzione di cui la vostra Venezia prese così lodevolmente l' energica iniziativa. Vi sono in proposito delle difficoltà da sormontare, è vero, ma si raddoppii lo zelo e la perseveranza per raggiungere lo scopo eminentemente filantropico. Desidereremmo che la floridezza finanziaria del Comune, che va a svilupparsi in virtù delle assennate deliberazioni prese dal medesimo, venga costantemente impiegata a preferenza in quelle opere di pubblica e manifesta utilità che abbiano l' impronta d' urgenza necessaria: molte spese di poco conto, fossero anche tenui o mediocri, sommate assieme rappresentano in fin d'anno una cifra rispettabile. Per l' educazione di già lodevolmente ampliata, nulla si trascuri ed anzi se ne allarghi la sfera: piuttosto un candelabro di meno ma una scuola obbligatoria di più; la luce del gas venga un tantino postergata a quella della mente; prima il raggio del sapere, poscia quello dell' abbagliamento: gli effetti straordinarii e prodigiosi dell' educazione estesa e perseverante, ce li dimostra eloquentemente la Germania che si è posta alla testa delle nazioni civili. Desidereremmo di vedere poi bandito qualsiasi pertinace despotismo in un ragguardevole e influente membro del Consiglio, ricco bensì di buon volere e accorta intelligenza; ma, mel creda, certe velleità dell' abborrito oltremontano *muss sein*, certi fumi d'assolutismo, non sono più di buon genere pei nostri tempi e potrebbero infine provocare una non infondata reazione nell' opinione pubblica, di cui noi siamo l' eco soltanto.

Nella sala terrena dell' edificio di Borsa si esporrà la statua del Galileo nell' atto che esclama: « Eppur si muove! » lavoro bellissimo del nostro abile scultore Schiff, allievo della veneta Accademia, fatto per commissione del vostro concittadino signor conte Papadopoli.

Il teatro Comunale si aprirà in sul finire del mese, coll' *Africana*; poscia gli *Ugonotti* e quindi il *Ruy Blas*, posto in iscena dal Marchetti. Le prime donne Benza, Pozzi-Branzanti, il tenore Capponi, il baritono Pandolfini, i bassi Maini e Nannetti, formano una schiera valente che onora l' impresario Gardini, coraggioso invero, se riflettiamo alla situazione politica che frastornò i più saldi appaltatori.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 1.° settembre, a tenore del quale, entro il termine di sei mesi dalla pubblicazione del presente, tutti gli atti e processi civili e criminali, compilati nelle cessate potestarie, vicarie Regie e giudicature civili, che non si trovassero ancora presso gli archivii delle attuali Preture, verranno depositati nella Cancelleria della Pretura, nella cui giurisdizione trovansi ora compresi i Comuni ai quali si riferiscono gli atti summentovati, sotto l' osservanza delle condizioni enumerate nel Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 28 luglio, col quale sono approvati due nuovi articoli dello Statuto organico dell' Accademia delle stanze civiche in Lucca.

3. Un R. Decreto del 28 luglio, che introduce alcune modificazioni nello Statuto della Banca mutua popolare di Mantova.

4. Nomine, promozioni e disposizioni seguite nell' ufficialità dell' esercito.

5. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

L' ordinanza di sanità marittima N. 4, in data dell' 8 settembre, con la quale il ministro dell' interno decreta che, stante la manifestazione della febbre gialla in Barcellona, le disposizioni contenute nella precedente ordinanza N. 1 per le provenienze della Repubblica Argentina, saranno applicate anche alle navi partite da Barcellona dopo il 20 agosto.

ITALIA

Dall' *Esercito* del 15 togliamo le seguenti notizie:

Furono istituiti due Comandi militari, uno a Terni e l' altro ad Orvieto.

Il Corpo zappatori del genio è stato aumentato di 8 compagnie attive, di 2 compagnie di deposito e di 2 maggiori.

Sono state ricostituite quattro compagnie nel Corpo del treno d' armata, che erano state provvisoriamente soppresse.

Vennero vietate le domande di aspettativa per motivi di famiglia.

Le notizie che abbiamo del generale Govone annunziano un notevole miglioramento: il generale trovasi ora in una sua villa presso Asti. *(Fanfulla.)*

Ieri, scrive il *Corriere di Milano* del 14, l'Autorità giudiziaria ordinava il sequestro del giornale *Il Democratico*, che si pubblica in Bergamo e si stampa a Milano.

Il signor Fontana gerente responsabile del *Gazzettino Rosa*, ieri, dietro mandato dell'Autorità giudiziaria, veniva arrestato per un articolo pubblicato in quel giornale.

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Persone degne di fede e che sono in grado di essere pienamente informate, ci assicurano che Mazzini abbia scritta da Gaeta una lettera al presidente del Consiglio, nella quale dichiara che se il Governo mette fine al poter temporale e fissa definitivamente la sua sede in Roma, sodisfacendo così il voto di tutta la vita dell'apostolo dell'unità d'Italia, egli riterrà la sua missione finita, e il voto secolare da Dante a Mazzini compiuto.

Ci si vorrebbe far credere altresì che il Governo avesse dato notizia per telegrafo a Vienna della bellissima lettera di Mazzini.

Noi per altro accenniamo questa notizia colle debite riserve.

Si assicura da Firenze alla *Gazzetta di Torino*, che la missione dell'inviato straordinario francese avv. Senard, debba non solo riferirsi all'opera di mediazione, cui l'Italia sarà per prender parte insieme alle altre grandi Potenze, ma anche alle dimostrazioni d'italianismo di Nizza, che il Senard ci farebbe istanza di non incoraggiare, dandoci, d'altronde, tutte le desiderabili assicurazioni per riguardo a Roma.

Scrivono da Monaco di Baviera al *Fanfulla* che le disposizioni di quel Governo relativamente alla questione romana sono, al pari di quelle del Governo prussiano, per un contegno di perfetta astensione.

L'*Unità Cattolica* del 15 annunzia che il suo Numero precedente venne sequestrato per ordine dell'Autorità giudiziaria. Lo stesso giornale è listato a nero, e dice che continuerà a vestirsi a lutto finchè il Papa non sia reintegrato ne' suoi diritti di sovrano temporale.

Ieri, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 15, fu sequestrato il giornale clericale *L'Ancora*, per provocazione a reato contro l'ordine costituito, voto e minaccia di distruzione del Governo, offesa alle leggi ed anche indirettamente alla sacra persona del Re.

Ieri, scrive il *Corriere di Milano* del 15, d'ordine dell'Autorità giudiziaria fu sequestrato il giornale clericale l'*Osservatore Cattolico*.

GERMANIA

I giornali tedeschi sono pieni di accenti irosi contro il vinto di Sedan: le tre date di Boulogne, Strasburgo e Sedan sono riavvicinate amaramente; più violenta di tutte è la *Gazzetta di Francoforte*, la quale ricorda che con cento uomini Napoleone III tentò l'impresa dell'Impero di Francia e con 83 mila uomini si arrese al nemico.

Il corrispondente del *Times* del campo prussiano soggiunge che, il Corpo bavarese fu attaccato dall'Imperatore in persona alla testa degli avanzi di alcuni reggimenti: che più volte lo si vide, in mezzo allo scoppio delle granate, correre a una morte certa, e che i suoi aiutanti lo strapparono a forza di mezzo alla mischia.

A quanto reca la *Schles. Zeitung*, i soldati francesi prigionieri verrebbero distribuiti non solo nelle fortezze, ma possibilmente anche fuori, impiegandoli in lavori presso costruzioni pubbliche, precisamente come lo furono i prigionieri di guerra tedeschi ai tempi di Napoleone I in Francia. Alla R. Direzione della ferroria slesiana superiore pervenne già la domanda, se e quanti prigionieri francesi potrebbero essere impiegati nella costruzione delle linee Breslavia-Strehlen, e Posen-Thorn-Bromberg.

Berlino 11 settembre.

A quanto annunziano i fogli locali, ieri 10 settembre partì dalla presidenza di Polizia, l'ordine telegrafico a tutti gli ufficii di Polizia di far conoscere quelle guardie di sicurezza che fossero disposte ed atte a recarsi nell'Alsazia. Devono venir tosto spedite colà numerose guardie di sicurezza, per togliere quanto è possibile, al militare l'incarico del mantenimento dell'ordine pubblico e organare la Polizia nei paesi della Francia occupati dagli eserciti tedeschi. (*O. T.*)

FRANCIA

Leggesi nel *Journal officiel:*

« Il ministro della guerra ha ricevuto da fonte che merita ogni confidenza, delle notizie sulla situazione di Thionville.

Le disposizioni della popolazione e della guarnigione sono superiori ad ogni elogio. Fu deciso di non arrendersi a niun costo.

La città ha provvisioni per più mesi: fa continue sortite.

Martedì le fu intimata la resa: essa rifiutò.

Si sapeva a Thionville che Bazaine aveva fatto una vigorosa sortita nel 26: nel 31 speravasi che la guarnigione potesse con una sortita raggiungere il maresciallo che vi si era avvicinato. Non si potè farlo: solo poterono rompere il ponte di Cattenom e guastare i terrapieni preparati per le batterie nemiche.

A Thionville si crede che Bazaine non manchi nè di viveri nè di munizioni.

Il ministro della guerra è fiero di segnalare alla Francia la bella difesa di Thionville, gli abitanti e la guarnigione della quale città si mostrano degni figli degli eroi del 1792 ed emuli dei difensori di Strasburgo e di Metz. Egli offre questo glorioso esempio alla guardia mobile e all'esercito che stanno per difendere Parigi. »

Leggesi ancora nel *Journal officiel*, in una lettera che rende conto degli attacchi infruttuosamente diretti contro Montmédy:

Nel 2 e 3 fu offerta alla città una capitolazione onorevole. Respinto, i Prussiani nel 5 la bombardarono: a mezzodì il Palazzo municipale, la Sottoprefettura e quasi metà delle case erano in fuoco o traforate dalle palle.

Una terza intimazione di resa fu tuttavia respinta, e un terzo bombardamento ebbe luogo con più di due mila palle. Vedendo che la città resisteva, il nemico si allontanò.

La guarnigione composta di linea e di guardia mobile ha saputo e saprà ancora fare il suo dovere. Il bravo ufficiale che la comanda è il capitano Reboul. »

In un proclama del generale Trochu agli abitanti di Parigi è detto:

« La vostra pazienza, la vostra risoluzione opporrano al nemico degli ostacoli dei quali egli non suppone neppure la potenza. Dategli la formidabile sorpresa d'un'immensa capitale ch'egli crede snervata dai godimenti della pace e che, davanti alle sventure della patria, si rialza unanime per combattere. »

Il comandante del forte di Charonne, presso Parigi, ha rivolto alle truppe sotto i suoi ordini alcune parole, che avranno il loro posto nella storia.

Eccole quasi testualmente come ci vengono riferite:

« Considero come un grande onore, signori, comandare uomini che devono avere a cuore di mostrare ai Prussiani come si battono i Parigini.

« Ma voglio però avvertirvi:

« Qui nessuno si rende; si salta in aria! »

Questo breve discorso è stato accolto con evviva entusiastici.

Si legge nel *Gaulois*:

« Ecco i nomi degli ufficiali i quali non hanno voluto approfittare della capitolazione di Sedan e che sono arrivati prigionieri in Aquisgrana all'albergo del *Gran Monarca*.

« Generali: Di Wimpffen, Daram, Delaizer, Besson. Colonnello Clemeur. Maggiori: Perrotin, St-Haouen, De la Nouvelle, D'Olloux, Des Grands-Camps.

« Essi saranno inviati in una piazza forte.

« I generali Pelié e Carré de Bellemare hanno pure rifiutato di firmare la capitolazione. »

In una corrispondenza del *Journal des Débats* leggiamo che nel seguito di Mac-Mahon credevasi essere stato Palikao quegli che volle la marcia che ora è rimproverata al maresciallo; e che quando egli fu colpito da una granata, a posizione era già compromessa dagl'insuccessi dei giorni precedenti. Onde il soldato era giunto a persuadersi di essere tradito.

Quando la metà dell'esercito si ritirò a Sedan, era d'uopo cedere o lasciar massacrare 50 mila uomini: tanto impunemente potevano i Prussiani dalle loro forti posizioni mandar palle e granate.

Macello simile a quello della battaglia di Sedan non fu mai visto. Una Suora di carità raccontò di aver dovuto camminare nel sangue fino a metà delle gambe.

Quanto al generale de Failly, la cui morte fu annunziata da Palikao, egli non ha ricevuto neppure una graffiatura e deve essere oggi a Stuttgard, luogo di residenza degli ufficiali superiori francesi, perchè egli ha attraversato molto tranquillamente il Belgio in questa settimana.

Mi si comunica, dice qui il corrispondente, la dichiarazione, che i nostri uffiziali internati nella città di Stettino hanno dovuto sottoscrivere per non venire chiusi in casematte. Eccolo: io do la mia parola d'onore di non fare alcun tentativo di fuga, di non ricevere e di non inviare le mie corrispondenze che per mezzo del comandante e di non abusare in alcuna guisa del permesso datomi di camminare liberamente, dalla sveglia alla ritirata, nella cinta interna della città e fortezza.

Gli uffiziali fatti prigionieri nei combattimenti delle Ardenne furono posti in libertà quando acconsentirono a sottoscrivere la promessa di non portar più le armi contro la Prussia nella guerra attuale.

Quelli che hanno rifiutato la promessa, furono mandati in Germania.

Ufficiali e soldati, che si rifugiarono in Belgio, vi sono naturalmente prigionieri.

Londra ospita ora gran quantità di persone dell'ex Corte imperiale.

Brusselles offrì alla Prussia di curare a sue spese un numero indeterminato di feriti francesi e prussiani. L'offerta fu accettata.

In Belgio si temeva di veder fra poco sospese le corse ferroviarie, come erano già interrotti i telegrafi.

Dicevasi che Bazaine reca molte molestie agli assedianti comandati dal Principe Federico Carlo. Le Boeuf è con lui.

Il numero dei prigionieri fatti negli ultimi combattimenti dalle rive della Mosa fino a Sedan si eleva a 110,000.

Sul viaggio del sig. Thiers, il corrispondente della *Perseveranza* scrive da Parigi in data del 12 settembre:

Ecco come viene spiegato lo scopo di questo viaggio. L'Inghilterra, come è stato annunziato, ha rifiutato di proporre un armistizio perchè non poteva comprendere i preliminari che probabilmente erano richiesti dalla Prussia. Il sig. Granville non voleva esporsi ad un rifiuto sicuro. L'Austria si sarebbe mostrata più favorevole a questo tentativo. Il viaggio del signor Thiers tenderebbe a far cangiare la decisione del Foreign-Office e ridurlo ad unirsi in una azione collettiva colle altre grandi Potenze, azione che certamente avrebbe più peso sulla Prussia che non quella isolata dell'Austria. Si spera molto qui sulla personalita di quell'uomo di Stato, onde persuadere il Ministero inglese. L'Italia avendo già aderito a questa azione simultanea delle grandi Potenze, il sig. Thiers non verrà a Firenze, ove del resto non è punto simpatico pei suoi lunghi attacchi contro la causa dell'unità italiana.

Secondo una mia informazione particolare, le cose starebbero in altri termini; e la spiegazione che sto per darvene ha il vantaggio non solo di esser possibile, ma è logica, e il progetto sarebbe degno dell'acuta mente del Thiers. L'autore della Storia del Consolato avrebbe in saccoccia un progetto di Convenzione bell'e fatto colla Russia, nel quale, in confronto di un aiuto reale d'armi, o dell'impegno di quella Potenza di ottenere la pace indicata dal Giulio Favre nel suo manifesto, la Francia rescinderebbe per suo conto il trattato di Parigi del 1856. Il sig. Thiers se ne servirebbe come ultimo argomento a Londra, onde risolvere il Gabinetto inglese ad unirsi alle altre tre Potenze, ed esercitare la pressione dell'Europa intera sulla Prussia.

PRINCIPATI DANUBIANI

Bucarest 8 settembre.

A Schilawa, villaggio poco lungi da Bucarest e precisamente nella tenuta del noto industriale Buleanu, venne scoperta una cospirazione tendente a far sollevare la capitale. Buleanu venne arrestato. A questa cospirazione presero parte anche certo C. A. Rosetti, insieme al suo genero, capitano Pilat, i quali però presero la fuga, imbarcandosi sopra una nave a vapore austriaca. La polizia di qui, venutane a cognizione, chiese al console generale austriaco la loro restituzione, ma s'ebbe un rifiuto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 settembre.

Soccorso ai feriti in guerra. — Ecco altre offerte: Fratelli Musatti, L. 10. — Rocco Angelo, L. 20.

Chiamata delle classi. — Cominciano a presentarsi generose offerte per questo scopo patriottico e umanitario.

Leone Sullam (per una volta) L. 40. —
Principe Giuseppe Giovanelli id. L. 500. —

— *Comunicato.* — La Società filodrammatica Gustavo Modena fece proposta di dare, martedì 20 corr., al teatro Apollo, una beneficiata a totale vantaggio delle famiglie miserabili dei soldati richiamati sotto le armi.

La banda nazionale, assenziente il Municipio, s'adopera gratuitamente e concorre in quest'opera di carità cittadina, anticipando nella sera di lunedì 19 corr. il concerto che doveva aver luogo, come di metodo, in Piazza S. Marco nella sera di martedì.

Il sottoscritto, nella qualità di membro del Comitato promotore pei sussidii delle famiglie antedette, ne dà pubblico avviso, pregando codesta onorevole Direzione d'inserire il presente Comunicato nell'accreditato suo giornale.

G. GIOVANELLI.

Generosa disposizione. — (*Comunicato.*) — Il signor conte Giacomo Rossi luogotenente del 32.° fanteria, che gode della pensione di annue L. 100 deliberata dal nostro Consiglio comunale nella seduta 28 marzo 1867, come uno dei fregiati della medaglia al valor militare, aveva già sino dal 5 agosto 1867 dichiarato di voler erogare tale somma a favore della *Società* d'istruzione popolare; ma venuto in cognizione che una simile Società non esiste in Venezia, stabilì di volgerla ad altri non meno ottimi intendimenti.

Dal 1867 a tutt'oggi la somma a suo favore disponibile era di L. 339:44, ed egli ne assegnò una porzione all'acquisto di quattro Cartelle di rendita italiane da L. 5 onde premiarne quattro alunni delle Scuole serali nel prossimo anno scolastico, e le rimanenti L. 171:44 da rimettersi alla filantropica Commissione istituita per raccogliere offerte a vantaggio dei feriti della guerra franco-prussiana.

Quanto sia nobile e commendevole tale disposizione e quanto onori il donatore, non è chi nol vegga.

Teatri. — Questa sera vi sono due serate in due differenti teatri. In questi tempi agitati, la gente che va a teatro è poca, e, per soprammercato, le Compagnie non vanno nemmeno d'accordo nell'alternare, nonchè le recite, nemmeno le serate.

All'**Apollo** è la beneficiata della prima attrice *Adelina Marchi*, e per di più, la penultima recita della stagione. Vi si recita: *La figlia del Re Renato, La matrina a vent'anni* e *Martuccia e Frontino.*

Al **Camploy** è la beneficiata del primo attore e vi si dà la terza replica della commedia in dialetto veneziano: *Maridemo la putela! L'Armellini* declamerà inoltre *L'invito* di Aleardi.

Petardo. — Ieri sera, alle 7 e mezzo, un ragazzo volle darsi il gusto di sparare un petardo in Piazza San Marco, ma venne arrestato sul fatto dalle Guardie di pubblica sicurezza.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

N. 5861.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge del 14 agosto 1870, N. 5796, colla quale è autorizzata la leva sui giovani nati nell'anno 1849;

Visto l'articolo 1 della legge 7 luglio 1866, N. 3062;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. La tassa per l'affrancazione dal militare servizio per la leva dei giovani nati nell'anno 1849 è fissata in lire tremila e duecento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 settembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

GOVONE.

Venezia 17 settembre.

Ad N. 5960. **Avviso.**

Interessando di assicurare al commercio di Venezia un *servizio di rimorchio a vapore* in via ordinaria, *e di salvataggio* in casi straordinarii, nei quali un bastimento si trovasse pericolante alle viste del nostro porto, la sottoscritta Rappresentanza commerciale invita ogni concorrente ad avanzare nel termine di giorni *trenta* dalla data del presente Avviso, le sue proposte in iscritto accompagnate dai chiesti avalli, che in caso di non accettabilità, saranno restituiti non più tardi di giorni *quindici* dall'espiro dei *trenta* stabiliti all'insinuazione della proposta suddetta, che dovrà essere presentata al protocollo d'uffizio della Camera di commercio presso la sua residenza in Palazzo Ducale.

Condizioni:

I. L'Assuntore dovrà fornire un bastimento a vapore costrutto coi sistemi moderni, della forza almeno di 60 cavalli *nominali*, della stazzatura da 120 a 140 tonnellate, perfettamente atto a sortire in mare anche in tempi procellosi per fare il servizio di rimorchio e salvataggio.

II. Dovrà tenere una barca di salvataggio insommersibile del migliore sistema attualmente in uso.

III. Dovrà sempre tenere il bastimento a vapore pronto per ogni richiesta dalle Autorità competenti, ed equipaggiato con individui riconosciuti idonei, sia pel servizio della macchina che del pilotaggio.

IV. Resta stabilito che il servizio di rimorchio richiesto sarà obbligatorio per l'impresa, e facoltativo pel navigante.

V. Se più bastimenti si presentassero per venir rimorchiati avranno diritto di preferenza i primi petenti, in ordine di tempo, e salvo sempre l'osservanza delle discipline che riguardano il pilotaggio, polizia di porto, sanità e finanza.

VI. Il servizio di salvataggio sarà prestato immediatamente dopo che sarà stato chiesto dalle Autorità competenti, semprechè non fosse pienamente provato il caso d'impossibilità.

VII. Il compenso del rimorchio in casi ordinarii verrà fissato da apposita tariffa approvata dalla Camera di commercio, da tenersi sempre affissa ed ostensibile a bordo del rimorchio stesso, ed all'Ufficio dell'assuntore.

VIII. Nel caso di salvataggio e di ricupero darà norma il Codice per la marina mercantile del Regno d'Italia al Titolo XII dal § 120 al 136 inclusivo.

IX. A garanzia della sua proposta dovrà ogni concorrente depositare in cartelle dello Stato un importo nominale e capitale di lire 10,000 che verrà restituito nel caso non venisse accettata l'offerta, al più tardi 15 giorni, dopo il termine stabilito per la presentazione delle proposte suddette.

X. Il contratto durerà 5 anni, compiuti i quali s'intenderà sciolto di diritto e di fatto per ambedue le parti contraenti, qualora esse, di comune accordo, non convenissero anticipatamente per una proroga del medesimo.

XI. La scheda d'ogni concorrente a questo servizio dovrà contenere:

a) Domanda della sovvenzione annua che si richiede per l'assunzione di questo servizio, che verrà pagata in rate trimestrali anticipate;

b) Domanda della mercede per ogni tonnellata che dovrà pagarsi dai bastimenti che volessero venir rimorchiati in ragione delle distanze, che vengono stabilite in arrivo ed in partenza come segue:

1. Da 5 miglia in mare misurate dalla punta estrema della Diga Nord, sino all'ancoraggio degli Alberoni;

2. Dall'ancoraggio degli Alberoni ai Giardini a Castello;

3. Dagli Alberoni alla punta della Dogana Salute;

4. Dagli Alberoni a S. Basegio delle Zattere;

5. Dagli Alberoni alla Stazione marittima ferroviaria.

c) Obbligo esplicito di accettare gli undici articoli di cui il presente Avviso, assoggettando a garanzia dei patti convenuti il vapore di rimorchio, e la barca di salvataggio.

Dalla Camera di commercio ed arti della Provincia,

Venezia, 17 settembre 1870.

Il Presidente, N. ANTONINI.

Il Vicesegretario
G. B. Borghi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 settembre.

— Negli scorsi giorni non ho creduto di tenervi parola di certe voci, diffuse per dire la verità con una certa sodisfazione, di ostacoli venuti improvvisamente dal di fuori, riguardo alla quistione romana ed alle deliberazioni prese dal Governo italiano. Il passaggio per Firenze del Barone di Arnim, ministro di Prussia a Roma, il quale reduce dal quartiere generale prussiano passò per Firenze, e vi si trattenne poche ore, prima di raggiungere l'eterna città, ha dato un certo credito a queste voci, quantunque in fondo a tuttociò non vi sia nulla di vero.

Nelle attuali condizioni della politica europea mentre grandi avvenimenti si compiono sotto le mura delle due più illustri città d'Europa, Roma e Parigi, non è impossibile che il barone di Arnim, sia giunto in Italia con istruzioni speciali; ciò è nell'ordine naturale delle cose, e non v'è cagione alcuna per farsene le meraviglie; so anzi che l'Arnim in compagnia del conte Brassier de Saint-Simon, si è recato al Ministero degli affari esteri, e tutta Firenze l'ha veduto nel legno scoperto dell'Ambasciata attraversare le vie della città, ma vi posso assicurare che nessun fatto è venuto finora ad intorbidare le acque della diplomazia italiana. È impossibile che le Potenze europee, le quali dal più al meno, hanno qualche milione di sudditi cattolici, vogliano, per farci piacere, abdicare ad una certa ingerenza in tuttociò che riguarda la Corte di Roma; voi dovete anche pensare che uno dei non ultimi alleati della Prussia in questa poderosa campagna contro la Francia, è la Baviera, Stato essenzialmente cattolico, e dove il partito clericale ha avuto parecchie volte un peso decisivo sulle sorti di un piccolo Regno; nulla di più naturale adunque, che la Prussia cerchi di non guastarsi le ova nel paniere, anche nel caso in cui sia animata dei più benevoli sentimenti verso di noi. Il Governo italiano d'altronde ebbe abbastanza perspicacia per non escludere nella definitiva soluzione della quistione romana, l'adesione delle Potenze; in questo modo ha superato molti ostacoli ed ha dato alle riserve di alcune Potenze, e non ultima fra queste della Francia per mezzo del signor Giulio Favre, un'espressione per nulla allarmante riguardo ai nostri interessi.

Posso adunque assicurarvi che la situazione diplomatica continua ad essere eccellente, quanto almeno lo può essere in un momento di così gravi perturbazioni in Europa; anzi debbo aggiungervi che l'invio dell'on. Minghetti a Vienna, ha di molto agevolato la politica del Governo, sicchè le relazioni fra l'Italia e la monarchia austro-ungherese sono improntate di un carattere di schietta cordialità, che qualunque avvenimento ulteriore non riuscirà a distruggere molto facilmente.

Se la questione romana e l'occupazione militare delle Provincie romane possono suscitare qualche difficoltà, questa non verrà certo dall'estero; bisogna che il Governo operi con molta fermezza ed intelligenza onde allontanare sempre più dalla sua politica fino il più lontano carattere rivoluzionario.

L'occupazione delle Provincie romane procede in modo molto sodisfacente. Ormai tutte le città più importanti del piccolo Stato sono nelle mani delle nostre truppe; ora non resta che l'osso più duro, Roma, ma anch'essa non tarderà a cedere. Questa mane si diffuse la notizia della resa di Civitavecchia, che fu più tardi confermata da un dispaccio, e fortunatamente anche qui venne evitato ogni conflitto.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera è molto parca di notizie e del 4° Corpo d'armata sotto gli ordini del generale Cadorna che si trova alle viste di Roma, non dice altro se non che essendo stato il pro ministro delle armi in Roma, generale Kanzler, invitato da un parlamentario speditogli a concedere ingresso alle truppe italiane, questi rispose con un rifiuto. Da qui, molti vogliono congetturare che Roma resisterà. Le persone più addentro alle intenzioni del Governo pontificio, assicurano tuttavia che questo rifiuto non è altro che una lustra, per potere in seguito protestare contro la patita violenza; si dice anzi che lo stesso San Martino, avesse in un colloquio col Padre Becher generale dei Gesuiti, persona influentissima presso il Sommo Pontefice, l'assicurazione che l'ingresso in Roma delle truppe italiane non sarebbe stato impedito colla forza e che il Papa non si sarebbe allontanato dalla tomba di S. Pietro. Tutt'al più si farà qualche colpo da una parte e dall'altra, poi le mura cadranno da sè.

Il generale Cadorna ha ordine di spingere la tolleranza fino all'estremo limite e di non ricorrere alle armi se non quando ogni speranza di entrare in altro modo non fosse perduta. Alcuni vogliono inoltre che il generale lascierà al comandante delle truppe pontificie lo spazio di tre giorni per riflettere; bisogna confessare che tre giorni sono lunghi, e che in questo spazio di tempo v'è luogo a fare molte riflessioni. In ogni modo domani si attendono notizie decisive.

Al Ministero dell'interno ferve il lavoro per preparare l'ordinamento amministrativo e finanziario delle nuove Provincie; numerosi impiegati dei diversi Dicasteri sono avviati in queste Provincie, oggi sono partiti il comm. Epaminonda Segrè, capo di divisione al Ministero delle finanze ed il cav. Ambrosoli, capo di divisione al Ministero di grazia e giustizia.

Da qualche tempo i giornali nuovi pullulano qui alla capitale, come i funghi alle prime piogge d'autunno. Gli eventi guerreschi hanno favorito lo sviluppo di questa vera epidemia giornalistica; oggi s'è constatato un nuovo caso; è uscito un foglietto col titolo *Corriere di Roma.* Per un giornale di Firenze in questo momento, in cui sono interrotte tutte le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie, non c'è male. Credo che avrà poca vita come molti dei suoi colleghi, e che, a guerra finita, cascheranno per non più risuscitare.

La Storta 14 settembre.

✉ Due righe, ma due righe sole, per dirvi che sono a nove miglia da Roma. La nostra cavalleria dev'essere già quasi sotto le mura della città. Se volessi scrivervi tutte le emozioni provate, e i discorsi fatti, e quelli uditi in bocca delle truppe, ben potrei empire quattro o sei colonne del vostro giornale; ma ciò mi è impossibile. Scrivo in una camera destinata a 7 o 8 ufficiali dello stato maggiore, e debbo alla loro squisita e costante cortesia, se mi tollerano in un momento, nel quale essi hanno pure tanto bisogno di riposo. Non so dove passeremo la notte così io come gli altri rappresentanti della stampa; ma prevedo che ci converrà stare in qualche accampamento.

Qui sento dire che ha già avuto luogo uno scontro fra la nostra cavalleria e gli zuavi. Domani sarà la gran giornata, e vedremo se questi signori vogliono ad ogni costo ostinarsi in una resistenza inutile. Se ciò avvenisse, sarebbe deplorabile.

Charrette, partendo da Viterbo, ha portato via 50,000 franchi da una Cassa pubblica. Se è in Roma, dovrà bene restituirli.

Non vi dico nulla delle privazioni e delle noie cui siamo esposti; per fortuna siamo a contatto di truppe nazionali e di ufficiali pieni di cortesia; ma in ogni modo è certo che l'assistere all'ingresso dei nostri in Roma ci compenserà di tutto, compreso la immensa quantità di polvere che oggi abbiamo ingoiato e ingoieremo domani.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente si legge:

Operazioni delle truppe italiane nel territorio Romano.

Firenze, 16 settembre 1870.
ore 11 antim.

Ieri (15), conforme gli ordini avuti dal Governo, il generale Bixio mandava da Torre Orlando, ove aveva posto il suo quartier generale, un parlamentario al comandante la fortezza di Civitavecchia per chiedere il libero ingresso alle truppe italiane, onde occupare militarmente la piazza. Il colonnello Serra, comandante di Civitavecchia, prima di rispondere chiedeva 24 ore di sospensione d'armi. Il generale Bixio ne accordava 12.

Continuano le trattative, e questa mattina il comandante di Civitavecchia accettò le condizioni fattegli. Alle 7 la *Terribile* entrò nel porto per prendere possesso della piazza, nella quale alle ore 10 antim. entrarono le nostre truppe.

Ieri il generale Cadorna mandò un parlamentario al generale Kanzler in Roma per domandargli l'entrata in città delle nostre truppe, ma il prominìstro delle armi pontificie rispondeva negativamente.

L'*Opinione* ha le seguenti notizie:

Le notizie che ci giungono da Roma fanno credere che ormai i soli, i quali vorrebbero resistere, sono gli Zuavi.

Le vie della città sono gremite di gente.

La cittadinanza è decisa di opporsi ad ogni resistenza all'ingresso delle truppe italiane.

Una Deputazione si è presentata al Cardinale Antonelli per esprimergli il voto che sia evitata l'effusione di sangue, impedendo agli Zuavi di far dimostrazioni bellicose. Una petizione al Papa si stava firmando pure a questo scopo.

Le Autorità avrebbero dichiarato che gli Zuavi ricusano di obbedire, e la popolazione è molto inquieta pel timore di disordini e turbolenze interne.

Il generale Cadorna ha fatta una seconda intimazione alle truppe pontificie di arrendersi. La notizia della capitolazione degli Zuavi, ch'erano a Civitavecchia forse farà sì ch'essa abbia l'efficacia che non ebbe la prima.

Il luogotenente nei Lancieri Novara, cav. Crotti di Costigliole, fatto prigioniero l'altro giorno dagli Zuavi pontificii, è stato restituito.

La linea doganale tra le Provincie romane ed il Regno d'Italia è tolta.

Il ministro di finanza ha inviato nelle Provincie degl'impiegati superiori per informarsi dell'amministrazione e prestare alle Autorità militari que'servigii che loro possano occorrere.

Essi sono:

Per Viterbo, l'ispettore generale comm. Poggi;

Per Frosinone, l'ispettore generale comm. Segrè;

Per Velletri, il capo-divisione cav. Terzi.

L'*Italie* nelle ultime notizie scrive:

« Il 4.° Corpo è pronto a passare sulla riva sinistra del Tevere.

« Il Ministero della guerra ha distribuito gli uomini della seconda categoria della classe 1848 che sono chiamati sotto le bandiere per il 30 di questo mese, nei reggimenti i più vicini ai paesi ove si trovano già i giovani iscritti.

« Questo eccellente provvedimento che dovrebbe divenire normale nella chiamata delle classi sotto le armi, specialmente per la seconda categoria, diminuirà considerevolmente le spese di trasporto delle nuove reclute. »

Fra le più recenti notizie l'*Indép. Italienne* di ieri scrive:

« Oggi v'ebbe un Consiglio di ministri che terminò verso le 11 e mezzo.

« Sembra certo che il S. Padre non abbandonerà Roma, ove il Castel S. Angelo e la città Leonina non vengano occupate.

« Ora sembra egualmente certo che la città Leonina e il Castel S. Angelo saranno lasciate assolutamente libere. »

E più sotto:

« Una lettera di Marsiglia, eco di una corrispondenza romana, afferma che le condizioni d'indipendenza offerte al S. Padre dall'Italia sono:

« 1.° La neutralizzazione della città Leonina (e non di tutto il Transtevere);

« 2.° Una lista civile di .... garantita dalle Potenze;

« 3.° Delle concessioni speciali per i conventi e le chiese della città di Roma.

« Questa stessa lettera assicura che non vi ha alcun dubbio sullo stabilimento a Roma della capitale effettiva e di tutta l'amministrazione del Governo e del Parlamento.

« Aggiunge che la maggior parte delle Potenze crede che queste condizioni sono accettabili da parte del Papato. »

L' indirizzo a S. M. il Re d' Italia si copre nella città di Roma di numerosissime firme.

Scrivono da Firenze 15 settembre al *Pungolo* di Milano:

Le voci sparse che il conte d' Arnim fosse incaricato dal Governo prussiano di significare il suo *veto* alla occupazione di Roma sono assurde. Sta però il fatto che io vi scrivo.

Il conte d' Arnim parlò dei doveri che la Prussia ha verso i suoi sudditi tedeschi cattolici e verso i suoi alleati cattolicissimi — e pur tenendosi sulle generali, parlò come di una soluzione gradita alla Prussia della idea di far di Roma una città anseatica.

— Come Francoforte? interruppe con fina ironia il nostro ministro degli esteri — e proseguì mostrando per quali ragioni questa soluzione sarebbe impossibile per l' Italia.

Il colloquio per altro non uscì dalle generalità; — il conte d' Arnim parlò *ufficiosamente* e non già *ufficialmente* in nome del proprio Governo.

Si assicura, scrive la *Gazzetta di Torino* da Firenze, non essere intenzione del Governo, subito dopo effettuata l' annessione di Roma, di sciogliere la Camera e di fare le elezioni generali; ma di procedere immediatamente alla costituzione dei nuovi collegi, ch' eleggerebbero i loro rappresentanti per l' apertura della nuova sessione, la quale dovrebbe tenersi in Campidoglio.

Leggiamo nel *Rinnovamento*:

Sono passati questa notte dalla Stazione di Bologna un centinaio di prigionieri pontifici diretti ad Alessandria: erano quasi tutti Italiani.

Nella *Lombardia* del 15 corrente si legge:

Ci viene assicurato che da parecchi prelati dell' Alta Italia, in concorso col loro clero, fu redatto un nobilissimo indirizzo al Papa, nel quale si esprimono ardentissimi voti che il Santo Padre, in presenza dell' ingresso del R. esercito italiano, non abbia a far uso delle armi, ma pronuncii una parola di pace e di concordia, che ponga un termine al lungo dissenso tra la Chiesa e lo Stato.

Scrivono da Nizza, 12, al *Ravennate*:

Un mio amico, che mi scrive da Bastia, mi dice, che colà è cominciata la guerra civile fra i repubblicani e i bonapartisti. Si temono gravi disordini.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Chi partì da Parigi la sera del 14, racconta che la decisione di resistenza ha assunto un vero aspetto rabbioso.

Ecco ciò che il Governo raccomanda ai cittadini:

« All' avvicinarsi del nemico, le masse armate per la difesa della patria debbono condur seco gli abitanti dei villaggi coi loro bestiami ed i loro effetti; portar via o distruggere le farine, i grani, bruciare o disorganizzare i mulini, colar a fondo le barche, colmare o corrompere i pozzi, tagliare i ponti, incendiare le messi prossime a maturità. Lo Stato indennizzerà i cittadini dopo la ritirata del nemico.... Le città non saranno abbandonate. Ma la sorveglianza d' una guardia cittadina sotto l' influenza nemica è superflua, poichè i disordini che può commettere il popolaccio sono meno dannosi del lasciare l' inimico padrone di disporre di tutte le truppe in campagna.

« Nei villaggi occupati dal nemico, i balli, le feste, i matrimonii stessi sono vietati. La lotta a cui siete chiamati *santifica tutti i mezzi*.

« I più terribili sono i migliori. Non solo voi stancherete il nemico, ma voi distruggerete i soldati isolati o a drappelli, e farete man bassa sui ladri di campagna. »

Sono queste decisioni terribili; la tremenda frase: « *santifica tutti i mezzi* », fu già adoperata contro i Francesi dal padre stesso dell' attuale Re di Prussia, Federico Guglielmo, nell' editto di Koenigsberg, quando nel 1807 sollevò tutta la popolazione prussiana contro Napoleone I ed i suoi eserciti vittoriosi.

E Parigi resterà colla tremenda responsabilità della difesa della Francia?

Sotto il titolo *Una dimenticanza*, leggiamo nella *Liberté* del 14, che il Governo della difesa nazionale, richiamando per le elezioni all' Assemblea costituente la legge 15 marzo 1849, che fissa a 750 il numero dei deputati negli 86 Dipartimenti francesi, si è dimenticata l' annessione alla Francia dei tre Dipartimenti delle Alpi marittime, della Savoia e dell' Alta Savoia, ed invita il Governo a provvedere, perchè anche in questo Dipartimento sieno rappresentati.

Oggi ci arrivarono i giornali del 14: alcuni stampati hanno due pagine soltanto, perchè a Parigi manca la carta.

Leggesi nel *Gaulois* del 13:

« Avviene un fatto che ha un grande significato.

Si sa che il Governo della difesa nazionale doveva suddividersi oggi, e che una parte, I. Favre a capo, doveva partire per Tours.

Questa porzione del Governo doveva essere accompagnata dal Corpo diplomatico: la partenza doveva rivestire una specie di solennità. Si trattava anche di farla precedere da una rivista di tutte le forze di Parigi.

Ieri mattina, vi fu un momento in cui si trattò di precipitare la partenza, che avrebbe quindi avuto luogo nella sera di domenica.

Alcune ore dopo, si ritornò al primo partito, quello di una partenza collettiva. Gli ordini e tutte le istruzioni relative a questo trasloco ufficiale erano già stati dati.

Infine, ieri sera all' ultima ora, la partenza fu aggiornata indefinitamente, e J. Favre ha dichiarato che non partirebbe più.

Crediamo sapere che, di fronte alla gravità degli avvenimenti, il Corpo diplomatico non ha sollevato alcuna difficoltà su queste alternative di partire e non partire.

Rimane fermo che alcuni dei ministri esteri continueranno a risedere a Parigi, mentre altri si preparano a partire, foss' anco per Tours.

Ecco come una corrispondenza del *Journal de Genève* discorre delle misure enormi di difesa:

« L' aspetto delle fortificazioni di Parigi è dei più bellicosi. Si vedono da per tutto cannoniere da cui escono le gole nere e minacciose delle bocche da fuoco, protette da muraglie a gabbioni, a fascine, a sacchi di terra, onde diminuire l' effetto dei proietti nemici.

« Tutte le porte sono munite di ponti levatoi, protetti anch' essi da mezzelune di terra, difese da ostacoli d' ogni natura: tronchi d' alberi recisi a due piedi da terra, piuoli diligentemente rilegati da una reticella di fili di ferro; sacchi di terra sui parapetti, assiti coperti di chiodi per arrestare la cavalleria, mine sotterranee, torpedini, infine tutti gli strumenti micidiali che l' arte della guerra ha potuto inventare per ritardare i progressi d' un assediante, senza che questi pretesi ostacoli abbiano mai riuscito ad impedire un serio attacco. Questi sono dei piccoli mezzi che possono avere la loro utilità in un dato momento, ma che non esercitano influenza alcuna sull' assieme delle operazioni. »

Scrivono da Parigi 10 settembre al *Times*:

Il Corpo del generale Vinoy è uscito di Parigi con razioni per due giorni, non so con qual missione, ma probabilmente per offrire qualche opposizione all' avanzamento dei Prussiani.

Scrivono al *Courrier de Marseille* che da Tolone erano partite, l' 11, molte truppe alla volta di Nizza. La stessa lettera aggiunge, che più tardi un dispaccio aveva annunziato che a Nizza l' ordine era stato ristabilito.

A Tolone sono sospesi i lavori, e gli operai del porto si organizzano in milizia di difesa.

Nel *Courrier de Marseille* troviamo una corrispondenza da Parigi, in data dell' 11, in cui si legge quanto segue:

« Il primo assalto avrà luogo probabilmente verso i forti d'Aubervilliers e di Pantin; ve ne sarà uno simultaneo dalla parte di Clamart e di Vauves al sud di Parigi, se la marcia dei corpi prussiani continua da Couloummièrs verso Ferrière e Brie-Comte Robert.

A Lione il Comitato della Repubblica sociale universale si è istallato al municipio ed ha posto in carcere tutti gli impiegati del vecchio e nuovo Governo della Francia e quasi tutti i preti. Così l' *Opinione nazionale*.

Telegrammi

Firenze 16 settembre.

L' Austria contraddisse la supposizione dell' ambasciatore italiano di approvare l' occupazione degli Stati della Chiesa e in pari tempo respinse l' insinuazione di Falcinelli di fare una dimostrazione contro l' occupazione.

(*Gazz. di Trieste.*)

Berlino 15.

La *Kreuzzeitung* pubblica una lettera direttale di un uomo di Stato, versato nelle condizioni inglesi, secondo la quale l' Inghilterra farebbe dipendere il suo contegno verso la Francia dalla desiderata continuazione del trattato di commercio. L' Inghilterra propugna in apparenza l' equilibrio europeo, ma « per fare un affare. » I giornali ministeriali della sera narrano d' importanti deliberazioni politiche tra il Re Guglielmo e Bismarck a Reims.

Berlino 15.

L' Assemblea d' ieri dei Tedeschi banditi dalla Francia decise d' indirizzare una petizione al Re, la quale valuti in un miliardo le perdite materiali dei Tedeschi, derivate dalla loro cacciata dalla Francia, ed esprime la fiducia, che questa somma non andrà perduta per la nazione tedesca.

Stoccarda 15 settembre.

Il ministro della guerra Suckow ha portato al Re Guglielmo nel quartiere generale una lettera del Re di Wirtemberg, oltre alla gran croce dell' ordine cavalleresco del merito militare.

Dresda 14 settembre.

Il sig. Delbrück, prima di recarsi al quartier generale, venne qui per trattare sull' inalzamento del Re Guglielmo ad Imperatore di Germania; disposizione ritenuta necessaria « a guarentigia della Confederazione germanica. » Delbrück aveva la missione d' indurre il Re di Sassonia a prendere l' iniziativa di ciò. Non si conosce ancora se il Re Giovanni siasi mostrato disposto a tal uopo.

Monaco 14 settembre.

Un capo del partito di Lassale, che nell' Adunanza civica d' ieri sparlò de' sentimenti nazionali tedeschi, dovette essere arrestato per difesa della sua persona. Quanto prima avrà luogo un' Adunanza popolare all' aperto.

Parigi 15 settembre.

I treni della ferrovia del Nord vanno ancora a Brusselles per la via di Lilla impiegandovi 24 ore. Lo spirito pubblico è indescrivibilmente triste.

Parigi 15.

Dispacci particolari da Lione informano che quella città è nella massima anarchia. Il prefetto, il governatore e tutte le Autorità imperiali sono arrestate. Non si sarebbe voluto riconoscere neppure il prefetto repubblicano mandato da Parigi. Si sarebbe formata una Repubblica lionese, governata dalla Comune.

Brusselles 14 settembre.

Intorno alla catastrofe di Laon si rileva in modo autentico che non se ne può incolpare menomamente il generale Théremin, il quale vi rimase gravemente ferito, nè alcun altro ufficiale francese. Conchiusa che fu la capitolazione, un sergente d' artiglieria francese che teneva le chiavi del deposito delle polveri, andò con un ufficiale di stato maggiore prussiano a prendere in consegna la polveriera. Pochi minuti dopo, seguì la tremenda esplosione, la quale cagionò spaventevoli perdite fra i Prussiani entrati e fra le guardie mobili che avevano capitolato. Oltre al generale Théremin e al duca di Mecklemburgo, feriti, si noverano nove ufficiali prussiani tra morti e feriti.

Brusselles 15 settembre.

Secondo relazioni da Parigi, nei dintorni della capitale avviene spesso che le case di campagna vengano saccheggiate.

Le strade da Parigi verso i Dipartimenti, sono così pericolose, che piccoli distaccamenti di Guardie mobili che vanno al Nord, Rouen e all' Havre, devono allontanarsi dalle vie maestre.

Nel Reno superiore si è stabilito un compromesso fra le Comuni badesi e alsaziane per cui vennero sospesi i reciproci attacchi.

Vienna 16 settembre.

Le trattative confidenziali della diplomazia neutrale al quartier generale del Re di Prussia diedero per risulato, che il Re persiste nel voler per preliminare di pace la sua entrata a Parigi.

Le Potenze neutrali hanno perciò aggiornato ogni intervento diplomatico.

Londra 16 settembre.

Il *Times* si pronuncia in favore dei preliminari di pace coll' attuale Governo di Parigi e vorrebbe che la pace venisse ratificata dalla Costituente. Nel conchiudere un armistizio le fortezze di Metz e di Strasburgo dovrebbero essere consegnate alle truppe tedesche, mentre le posizioni tedesche avrebbero da rimanere inalterate.

Pietroburgo 15 settembre.

Il signor Brunnow a Londra ebbe l' istruzione di tenersi più che sia possibile riservato riguardo ad ogni specie di mediazione fra le Potenze belligeranti.

Pietroburgo 15.

Il *Journal de St. Petersbourg* esprime l' opinione che col ristaurare Napoleone non si possa ottenere una pace durevole. La cosa più opportuna, sarebbe il concludere la pace colla Costituente francese, dopo che fossero stati combinati col Governo provvisorio i preliminari della pace ed un armistizio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Firenze 16. — Le comunicazioni telegrafiche con Parigi sono interrotte da tutte parti. Telegrammi da Volterra, Castelfidardo e Giovenazzo annunziano grande entusiasmo delle popolazioni per la notizia dell' ingresso delle truppe italiane nel territorio pontificio.

Monterotondo 15. — Venne inalberata la bandiera nazionale e si sono armati cento uomini per il mantenimento dell' ordine interno.

Viterbo 15. — Un Consiglio popolare ha eletto la Giunta provvisoria del Governo della Provincia, che è composta del conte Angelo Manni, Alessandro Polidori, Angelo Mangone, Francesco Carnevalini, Domenico avv. Zeppa, Francesco avv. Vallerani.

Frosinone 16. — La Giunta provinciale fu installata. Popolazione acclamante. Si sono costituite le Giunte municipali a Frosinone e in molti altri Comuni.

Reggio Calabria 16. — Sparsasi qui la notizia dell' entrata delle truppe italiane nello Stato pontificio, la popolazione la festeggiò la sera del giorno 8 corr. con passeggiate nelle vie principali della città, e con manifestazioni d' entusiasmo e Viva a Roma capitale, all' Italia ed al Re. Queste manifestazioni di esultanza si ripeterono questi ultimi giorni in Reggio ed in tutta la Provincia.

Il Consiglio provinciale espresse al Governo la sua riconoscenza per gli atti da lui compiuti.

Berlino 16. — Si ha dal quartier generale in data del 15, che il nemico sulle strade ordinarie e sulle ferrovie fece saltare inutilmente tutte le costruzioni d' arte, poichè ciò non potè arrestare la marcia delle nostre colonne neppure di un' ora.

Mundolsheim 15. — La terza parallela fu terminata il 13 ed il 14. Oggi si terminò il coronamento dello spalto innanzi al forte n. 531. La batteria di breccia lavora con buon successo. La Repubblica si proclamò a Strasburgo il giorno 13. Un distaccamento del gen. Keller disperse 200 franchi tiratori presso Bischheim e Colmar.

Parigi 15. — Avendo i Prussiani catturato un treno a Senlis la circolazione è soppressa fra Parigi e Chantilly. Notizie da Metz constatano che Bazaine è provvisto abbondantemente di viveri. Il bilancio della Banca di Francia oggi non fu pubblicato.

Parigi 16. — Informazioni del Ministero. Esploratori prussiani si avanzarono fino a Creteil; sembra l' avanguardia sia fra Creteil e Neuilly sulla Marna. Informazioni particolari dicono che esploratori prussiani comparvero pure tra Corbeil e Clamart. Molte truppe sono uscite ieri sera da Parigi; è probabile che oggi abbia luogo un combattimento.

Parigi 16. — Informazioni ministeriali. Esploratori prussiani numerosi comparvero verso Villeneuve, Dammartin e Plessis (?) precedendo una colonna di 3000, che si trova a Villers Cotterets e un altra colonna di 10,000 che trovasi a Montseville (?) Soissons è bloccata dalla cavalleria. Informazioni particolari fanno presumere che i Prussiani preparino un attacco verso Vincennes.

Parigi 17. — Le elezioni dei Consigli municipali sono fissate per tutta la Francia al 25 corrente.

Le elezioni per l' Assemblea costituente sono anticipate, e si faranno il 2 ottobre.

Glais Bizoin e Fourichon vanno a Tours per formare con Crémieux la Delegazione governativa.

Gli interessi dei Buoni del Tesoro furono fissati al 5 1/2. I treni della linea del Nord non vanno oltre S. Denis.

La ferrovia di Orleans fu tagliata fra Ablon e Athis.

4000 Prussiani occuparono Mulhouse, Cerney e Bussang; sembrano diretti verso Parigi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Viterbo 16. — Venne inalzato lo stemma nazionale sul Palazzo governativo al suono della marcia reale. Entusiastici applausi. La popolazione d' Alatri atterrò lo stemma pontificio ed aderì al Governo nazionale. Si sono costituite Giunte municipali a Caprarolo, Gargagnano, Fabbrica ed Acquapendente. Ordine perfetto, entusiasmo crescente.

Dresda 16. — Un telegramma dello Czar al Re di Sassonia annunzia che lo Czar conferì al Principe Reale di Sassonia l' ordine militare di S. Giorgio di II. classe per onorare la bravura delle truppe sassoni.

Parigi 16. — Cinque mila Badesi, con 20 cannoni, occuparono il 14 Colmar, dopo un breve combattimento coi franchi tiratori. Le Guardie nazionali requisirono viveri e foraggi, e ripartirono l' indomani per Mulhouse. Un individuo, uscito da Metz il 14, dice che Bazaine ha 75,000 uomini coi relativi approvvigionamenti. Un telegramma da Fontainebleau dice: Ulani arrivarono a Courcelles, e vi requisirono avena. I contadini fecero 12 prigionieri; i franchi-tiratori tesero con successo un' imboscata sulla strada di Guignes.

Parigi 16. — La Banca di Francia annunzia che ha trasportato a Tours l' Amministrazione delle sue succursali. La sua situazione il giorno 13 era: incasso 790 milioni, portafoglio 1350 milioni, biglietti 1773 milioni, conti particolari 405, tesoro 164 milioni.

Il comandante dei ridotti di S. Marco annunzia che le pattuglie non fecero alcun segnale; si suppone quindi che il nemico sia ancora abbastanza lontano.

Parigi 16. — Oggi dopo il mezzodì il telegrafo fu rotto fra Albon (*) e Juvis (**). Sembra che i Prussiani vogliano stabilire una batteria presso Juvis. Si sta battendosi ad Athis. Il nemico comparve a Pierrelaye (***). L' *Electeur Libre* dice, che un vivo fuoco di moschetteria si è udito a Juvis. La ferrovia di Lione è rotta. Glais Bizoin e un altro membro del Governo andranno a raggiungere Crémieux a Tours.

(*) Questo dovrebb' essere Ablon.
(**) Questo dovrebb' essere Juvisy.
(***) Questo dovrebb' essere Pierrelevée.

Vienna 17. — Apertura del *Reichsrath*. Il discorso dell' Imperatore dice: Ho convocato il *Reichsrath* in questo grave momento affinchè adempia la sua importante missione. Mentre una lotta sanguinosa sparge i suoi effetti funesti sopra una vasta superficie dell' Europa, l' Impero gode dei beneficii della pace, che devono assicurare sopra una solida base le istituzioni costituzionali.

L' Imperatore ricorda gl' inconvenienti subiti nell' ultima sessione; dice che per evitare simili eventualità, ordinò nuove elezioni, e ch' egli nel salutare i membri riuniti delle due Camere, spera ch'essi metteranno in esecuzione idee tendenti alla prosperità e alla potenza dell' Impero, mostrandosi animati da quei sentimenti veramente patriottici ed austriaci che uniscono i suoi popoli intorno al Trono dei suoi antenati.

Senza voler accusare i rappresentanti assent del Regno di Boemia di esser privi di questi sentimenti, l' Imperatore deplora la loro assenza che pone ostacolo alla comune attività costituzionale, tendente ad ultimare l' interna Costituzione dell' Impero.

L' Imperatore soggiunge che sarà còmpito del Governo l' impegnare tutti i mezzi legali per assicurare alla Boemia la partecipazione ai lavori importanti di questa sessione.

L'Imperatore dice che la missione del *Reichsrath* consisterà nell' adottare con uno spirito di moderazione e di giustizia misure che sieno atte ad assicurare alla Costituzione una base, colla quale vengano dati ai bisogni particoiari di ogni paese e di ogni razza tutte le sodisfazioni compatibili colla potenza della monarchia.

Il primo atto del *Reichsrath* sarà quello di eleggere i deputati per la delegazione, i quali, insieme ai deputati dell' Ungheria, dovranno trattare affari di una importanza particolare nelle circostanze attuali. Saravvi presentato, dice l'Imperatore, un Regolamento circa i rapporti fra la Chiesa cattolica e il potere civile, divenuto necessario in seguito alla rottura della Convenzione colla S. Sede.

L' Imperatore esprime la speranza che le Camere compiranno i lavori pendenti in materia di legislazione giudiziaria. Annunzia che saranno presentati progetti circa le riforme delle Università, come pure il bilancio del 1871. Termina esprimendo la speranza che l' attività del *Reichsrath* avrà fertili risultati per la prosperità interna e per la posizione dell'Impero riguardo all' estero.

La *Gazzetta di Trieste* ha i seguenti dispacci:

Berlino 15 settembre.

(*Ufficiale.*) — Si ha Mundolsheim 15: Dacchè la terza parallela fu compiuta al 14 corr., venne eseguito questa notte il coronamento del bastione dinanzi all' opera fortificatoria N. 53. La batteria di breccia agisce con buon successo.

Al 13 corrente venne proclamata la Repubblica in Strasburgo. Il generale Keller disperse 200 bersaglieri volontarii presso Bischheim e Colmar.

Vienna 15 settembre.

L' ambasciatore austriaco Trauttmansdorff ritorna immediatamente al suo posto in Roma. L' Imperatore parte al 21 per assistere all' Esposizione di Gratz. La comunicazione telegrafica con Roma è già interrotta. Thiers giungerà martedì a Copenaghen e proseguirà tosto il suo viaggio per Pietroburgo.

Ultimo prestito a premi della città di Milano. — 16ª Estrazione. — Del giorno 16 settembre 1870.

Serie estratte:

1277 — 1285 — 6791 — 1889 — 79

Numeri vincitori:

Serie 1285, N. 74, premio L. 30,000; Serie 1889, N. 2, premio L. 1000; Serie 6791, N. 46, premio L. 500; Serie 1285, N. 19, premio L. 100; Serie 6791, N. 8, premio L. 100; Serie 1285, N. 83, premio L. 100; Serie 6791, N. 41, premio L. 100; Serie 6791, N. 39, premio L. 100; ed altre minori.

Bibliografia. — Accenniamo con piacere ad un libretto testè pubblicato per occasione di nozze, dal prof. G. Veludo, il quale contiene, con una erudita illustrazione, sei Sonetti del Petrarca finora ignoti, e dall' egregio professore scoperti in un Codice della Marciana.

Ratti Luigi: Raffaello e la Fornarina. Dramma-idillio in quattro atti, Padova, tip. alla Minerva.

Bailo Luigi: Giuseppe Giusti e la Satira. Discorso, Treviso, tip. Priuli.

Banca popolare di Vicenza: Resoconto dell' esercizio dell' anno 1869 e dell' adunanza generale statutaria degli azionisti. Vicenza, tipog. Burato.

Le Petit dictionnaire pour l' infirmier volontaire des blessés en guerre.

Coi tipi Naratovich, il senatore Torelli ha testè pubblicato un piccolo dizionario tascabile francese e tedesco contenente tutto quanto può essere necessario per intendersi fra le due nazioni ora belligeranti, con domande e risposte, nomi di città e stati, stagioni, mesi, giorni, pesi, misure, monete, medicamenti ed istrumenti chirurgici, ecc. ecc. Questo è un lavoro di cui se ne apprende subito la convenienza e l' utilità, e che mostra una volta di più come il Prefetto Torelli abbia compreso il suo incarico di Presidente del Comitato di Venezia per soccorsi ai militari feriti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 16.

Rendita	da	55 05	»	54 45
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 50	»	— —
Londra	»	26 77	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	450 —	»	— —
Azioni	»	645 —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 75	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2200 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 16.

	del 15 sett.	del 16 settembre
Rendita fr. 5 %	55 20	54 20
italiana 5 % in cent.	49 25	49 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-venete	388 —	395 —
Obbl. ferr. »	212 50	215 —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbl. ferr. »	105 —	110 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	— —	128 —
Obbl. ferrovie meridion.	— —	— —
Cambio sull' Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	105 —	102
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azioni » » »	— —	— —
Vienna 16 settembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 16 settembre		
Consolidato inglese	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 16 SETTEMBRE.

	del 15 settem.	del 16 settem.
Metalliche al 5 %	56 90	56 80
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 50	66 50
Prestito 1860	92 25	91 90
Azioni della Banca naz. aust.	695 —	696 —
Azioni dell' Istit. di credito	256 —	254 —
Londra	124 50	124 60
Argento	122 75	122 75
Zecchini imp. austr.	— —	5 88
Il da 20 franchi	9 92 1/2	9 93

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 settembre.

Oggi sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri, e da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Adriatico*, con merci per diversi a Camerini G.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 settembre

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto	3 1/2	— — —
Amsterdam	» »	5 1/2	— — —
Augusta	» »	6 1/2	— — —
Berlino	» »	6	— — —
Francoforte	» »	5	223 — —
Lione	» »	6	— — —
Londra	» »	3	26 70 —
Marsiglia	» »	6	— — —
Parigi	» »	6	— — —
Roma	» »	6	— — —
Trieste	» »	6	— — —
Vienna	» »	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	54 95 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	84 — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 40 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	6 — %
Dello Stabilimento mercantile	5 1/2 %

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 settembre 1870:

VENEZIA. . 24 — 43 — 86 — 42 — 4

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 18 settemb. ore 11, m. 54, s. 6 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 16 settembre 1870.

	6 ant	3 pom	9 pom.
	mm	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	760 33	761 43	763 41
Temperatura (0° C.i) Asciutta	15.1	21 1	19 0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	9 3	14 7	13 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5.26	8 56	7.91
Umidità relativa	41.0	46.0	48.0
Direzione e forza del vento	N. E.°	S. S. E.°	S. S. E.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	5	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 16 settembre alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. 22 0
minima . . . 12 0
Età della luna giorni 21.
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 settemb. 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario al Sud della Penisola, e s'inalzò nel resto della medesima.

Il cielo è sereno, il mare è mosso, ed agitato al canale di Otranto.

Spira forte il vento di Tramontana.

Il tempo è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani domenica, 18 settemb., presterà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 17 settembre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Luigi Pezzana. — *La figlia del Re Renato.* — *La matrina a vent' anni.* Con farsa. (Beneficiata della prima attrice, sig.ª Adelina Marchi). — Alle ore 8 e mezza. (Penultima recita della stagione).

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini O., condotta da A. Moro-Lin. — *Maridemo la Putela?!* (3.ª Replica). — Beneficiata del primo attore Q. Armellini. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Il giorno 7 corr., in Parrocchia dei SS. Apostoli, nell' Istituto con Collegio convitto del sig. Cesare Moschetti, dove s' insegnano le materie delle Scuole elementari e commerciali, veniva dato dinanzi al R. Provveditore degli studii, sig. cav. Da Camin, ed a scelta adunanza un saggio delle cognizioni acquistate dagli alunni nel corso dell' anno scolastico 1869-70.

Era invero sorprendente il sentire quei ragazzi, alcuni dei quali ancora in tenerissima età, rispondere con franchezza e precisione alle domande di grammatica, aritmetica, geografia, storia sacra e profana, geometria e lingua francese, proposte non sempre dai proprii precettori, ma dallo stesso R. Provveditore.

Per tributare pertanto la ben meritata lode al sig. Cesare Moschetti, che, mediante il suo metodo d' insegnamento, secondo noi eccellente, seppe tanto bene istruire quei giovanetti alle sue cure affidati, credemmo opportuno tracciare questi brevi cenni, col pensiero eziandio che servano di eccitamento a quei genitori che volessero procurare una solida istruzione ai loro figliuoli, a non obbliare un uomo, che può così bene corrispondere ai loro desiderii.

D. CLEMENTE NORDIO. — P. B.

AVVISI DIVERSI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Lunedì 19 settembre — N. 251

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 18 SETTEMBRE

La notizia più importante del giorno è la gita del conte di Arnim al nostro quartiere generale, dalla quale è derivato un' altro indugio di per lo meno ventiquattr' ore a fatti decisivi quanto all' occupazione di Roma. Noi abbiamo detto ieri che il Pontefice avrebbe certamente aspettato l' arrivo del conte di Arnim prima di prendere una definitiva risoluzione. Ed oggi infatti vediamo che quell' inviato prussiano si è recato dal gen. Cadorna per fargli noto che « gli elementi militari erano padroni della situazione in Roma e che quindi era inevitabile una resistenza; » al che il gen. Cadorna rispose ch' egli « non poteva più esitare a por fine alla prepotenza delle truppe straniere, che imponevansi alla città ed alla volontà del Papa » sicchè intendeva di procedere senza indugio all' esecuzione dell' incarico avuto. Il conte Arnim avrebbe allora chiesto 24 ore di dilazione per fare un nuovo passo verso del Papa, ed il generale vi avrebbe acconsentito, promettendo di non fare in questo periodo di tempo operazioni decisive.

Intanto le truppe continuano il loro movimento attorn a Roma.

Oggi forse il telegrafo ci farà conoscere quali dichiarazioni abbia nuovamente portato al quartiere generale il co. di Arnim, il quale però, per quanto ci dice la *Gazzetta Ufficiale del Regno*, non ha in tale faccenda fatto che interporre i proprii ufficii *personali*, senza quindi agire nella sua qualità di inviato della Prussia, il che ha la sua importanza.

Da questa interposizione è derivato un breve indugio allo scioglimento della questione; ma nessun indugio sarà mai soverchio, quand' esso avesse a condurre al felice risultato che la desiderata soluzione avvenga senza spargimento di sangue.

L' occupazione materiale della città di Roma da parte dell' esercito italiano, anche se le truppe straniere colà raccolte opponessero resistenza, potrà costare qualche sacrifizio, ma non presenta alcuna seria difficoltà. Le difficoltà, per chi voglia ragionare, incominciano dopo, e sarebbero indubbiamente centuplicate, tanto da una parte quanto dall' altra, qualora di mezzo ci fossero stragi ed eccidii. Fino a tanto che i due contendenti stanno l' uno sul sì e l' altro sul no, e per di più si tratta di due generali alla testa delle loro truppe, mal potrebbesi scorgere come si possa venire ad un accomodamento, se non s' interpone persona estranea, la quale, temperando le bruscherie militari, sappia trovare quei temperamenti, che valgano a condurre allo scopo. Perciò, ad onta dell' indugio cagionato, noi crediamo che dall' intromissione del conte Arnim possa derivare più bene che male, e speriamo ch' essa possa condurre, come risultato finale, all' occupazione di Roma senza guai.

Tutte le notizie che giungono sulla missione di Thiers la fanno considerare come totalmente fallita.

Infatti s' essa, come veramente pare, aveva per iscopo di trovare alla Francia repubblicana quegli alleati, che indarno cercò di procurarsi la Francia imperiale, essa non aveva fino dall'origine la minima prospettiva di riuscita, e non è se non una prova di più delle illusioni, nelle quali si cullano i governanti di Parigi. Strana cosa che la diplomazia francese, la quale pur aveva tanta rinomanza, sia in ambedue i casi caduta nel grossolano errore di considerare facile quello ch'era a dirittura impossibile! Alcuni dispacci vorrebbero ora far credere che quella missione si riferisse unicamente ad un prestito, ma la condizione delle cose, e la scelta di Thiers smentiscono la cosa da sè.

Però un dispaccio da Parigi, in data d' ieri, accennerebbe essere quasi certo un abboccamento di Favre con Bismarck. Se la notizia si verifica, è assai probabile che la missione di Thiers non vi sia stata estranea. Il passo avrebbe una grande importanza, giacchè Favre è innegabilmente un uomo di grande ingegno, ed è impossibile che parlando direttamente con quell' altra testa fina di Bismarck, egli non arrivi a comprendere quale sia il contegno ora più vantaggioso per la Francia.

Interrotte in parte le comunicazioni con Parigi, le notizie ci pervengono di traverso e quindi sono mal sicure. L' impressione complessiva, che noi riceviamo, si è però quella, che voglia o non voglia la popolazione parigina, il Governo della capitale abbia deciso di opporre un' energica resistenza. Ed infatti almeno l' esperimento dovrebb' esserne fatto, giacchè quel Governo ha proclamato con troppa enfasi il principio della resistenza a qualunque costo per poter cedere di primo tratto. Ma tutte quelle disposizioni di esagerata e popolare difesa sono cose immaginarie, che nell' atto pratico non possono non venir meno. Infatti basta che i Prussiani o intercettino i viveri alla città, o si conquistino un solo punto dal quale possano mandar bombe ed altri proiettili incendiarii nella città, perchè le barricate, il petrolio, gli avvelenamenti dei pozzi e del pane, ecc. si riducano ad apparati teatrali.

Forse il Governo repubblicano vorrà unicamente guadagnar tempo per non fare egli la pace, e lasciarne l' odioso cómpito alla Costituente, ma sarà difficile che vi arrivi. Il termine per le elezioni, che primitivamente era stato fissato pel 16 di ottobre, ora fu accorciato al 2. Ma di qui al 2 ci vogliono 14 giorni ed abbiamo già veduto che cosa in 14 giorni seppe fare l' esercito tedesco.

Le notizie d' oggi mostrano com' esso continui a stringere sempre più da vicino la città. Infatti, Ablon ed Athis si trovano non solo in vicinanza di Parigi, ma nella linea diretta del Mezzogiorno, per cui ora che i Tedeschi riuscirono ivi di passare la Senna, l' accerchiamento completo di Parigi e l' attacco della città dalla sua parte meno difesa si fa sempre più probabile. Tant' è vero che anche il Corpo diplomatico, il quale finora in parte esitava, ora s' è definitivamente deliberato ad abbandonare la capitale.

A Lione continuano i torbidi e la Repubblica rossa inauguratavi continua a farne delle sue. Se la proclamazione della Repubblica a Parigi fu già di grave danno alla Francia per poter venire ad una pace meno umiliante, quest' altro fatto ancora più grave potrebbe recarle altre conseguenze ancora più dannose.

Le guarnigioni delle varie fortezze, dalla prima fino all' ultima, continuano invece a diportarsi assai valorosamente. Nessuno, ch' abbia senno, crederà alla notizia dei 13 reggimenti di *landwehr* distrutti sotto Metz (giacchè le sono fole che si danno ad intendere nelle città assediate per rialzare gli animi) ma è però un fatto che, eccettuate Marsal e Laon, i Prussiani non riuscirono ad impadronirsi, nonchè di alcuna fortezza, nemmeno di alcuna città alquanto presidiata. Lo provano non solo Strasburgo, Phalsburgo, Bitsche e Metz, ma anche Toul, Verdun, Soissons, Longwy e Montmedy.

Del movimento politico in Germania, oggi non giunse notizia di rilievo; della Russia si seppe unicamente d' un' altra decorazione mandata dallo Czar al Principe reale di Sassonia, per onorare, non solo lui, ma il valore delle truppe sassoni.

In Austria, quasi non fosse abbastanza la eterna minaccia della Prussia, vanno crescendo gl' imbarazzi interni. In Boemia, i Tedeschi quando videro scartato il loro progetto d' indirizzo, abbandonarono la Dieta; il *Reichsrath* si dovette quindi aprire senza i deputati della Boemia; sicchè, colle altre astensioni, appena appena è in numero, e per di più le elezioni riuscirono per modo che è dubbio se il partito strettamente costituzionale ci avrà la maggioranza. Il discorso d' apertura dell' Imperatore è assai dignitoso e conciliativo, ma esprime chiaramente le gravi difficoltà della situazione.

Davvero che guardandosi attorno c' è di che confortarsi!

PS. Un dispaccio d' oggi della *Stefani* accenna a proteste dei giornali di Parigi contro un tentativo della Prussia a Reims per intervenire negli affari interni della Francia ed alla considerazione fatta da essi in questo proposito che la ristaurazione di Napoleone sia assolutamente impossibile. La colpa non è nostra se l'*Agenzia Stefani* ci annunzia una deduzione, senza averci prima indicata la premessa. Parrebbe però che a Reims i Prussiani avessero voluto attuare il loro sistema di considerare come ancora sussistente in Francia il Governo di Napoleone.

Sul potere temporale e sulla posizione da assegnarsi al Papa, alla sua cessazione.

(*Continuazione. — V. la Gazzetta d' ieri.*)

« Ma forse migliorando le sue leggi, frenando gli arbitrii così deplorabili, si potrà ridonare vigore e mantenere quello Stato? Ha pure esistito tanti secoli!

« Lo Stato romano non solo ha esistito tanti secoli, ma per molti rapporti merita la riconoscenza d' Italia. La storia rammenta più d' un Papa promotore della civiltà e dell' indipendenza d' Italia, ed i nomi di Gregorio VII, Alessandro III, Innocenzo III e Giulio II saranno sempre citati con rispetto da Italiani che, ponendo l' indipendenza nazionale per il primo scopo al quale dovrebbero tutti mirare, devono venerare la memoria di que' Pontefici che la tentarono. Io non voglio nè togliere nè scemare i meriti di que' Papi che ben meritarono dell' Italia e dell' Europa; ma i meriti antichi dispensavano forse il Governo romano di progredire colla civiltà? Era forse autorizzato di conservare il sistema delle Società in adolescenza, di abbandonare cioè gli affari a singoli individui che agiscono a seconda d' idee e principii parziali, mentre gl' individui devono eseguire leggi generali desunte dalla natura e dai bisogni dei popoli? Non si può leggere la storia senza ammettere i servigii eminenti resi dal clero alla civiltà europea al sortire dalle epoche della barbarie; era allora l' unico ceto che mediante una serie di studii coltivasse l' intelletto, e quantunque l' amministrazione politica nel senso odierno non formasse mai lo scopo de' suoi studii, non poteva co' suoi lumi non essere superiore ai barbari, che da condottieri di armate si facevano governatori di Provincie. Ma in appresso col diffondersi della civiltà, l' amministrazione politica prese posto nelle scienze, ed uomini di genio ne fecero la seria occupazione delle loro ricerche; il clero invece, fedele alla sua prima missione, si attenne agli studii teologici ed a quelli consacrò sempre la sua gioventù. Quanto più progrediva la civiltà, maggiore doveva risultare la differenza; gli Stati infine si organizzarono verso la metà del secolo XVI a quella foggia che forma ancora la base dell' odierno regime, vale a dire con codici determinati che regolano i diritti dei sudditi, con truppe regolari veglianti alla sicurezza dello Stato e con sistemi uniformi di amministrazione civile interna. Per mantenere però un tal reggimento fu d' uopo crearsi mezzi finanziarii che non stavano più in relazione alcuna con quelli che esigevansi un tempo, e perchè non divenissero oppressivi, nè ai cittadini in genere, nè ad alcune classi di questi in confronto ad altre, fu d' uopo studiare tutte le fonti o sorgenti di rendita pei sudditi, e far sì che mediante contributi equalmente ripartiti, aumentassero ancora i proventi dello Stato. Ogni ramo infine, che si riferisca all' Amministrazione e difesa degli Stati costituì una scienza; scienza la tattica militare, scienza l' amministrazione civile, la giudiziaria; estesissima e complicatissima poi la scienza economica e la amministrazione delle finanze. Certo che anche lo Stato Romano si ordinò, quanto alla forma, come gli altri, ma sempre sotto la direzione del clero, sia centrale ne' ministri, che parziale alla testa delle Provincie; sotto il clero che passò la sua gioventù fra questioni teologiche e studii ascetici, e che ad un tratto si trasforma in autorità amministratrice, giudiziaria e finanziaria. Anche negli Stati del Papa vi sono Università e vi s' insegnano le scienze civili ed economiche. Ma qual frutto ponno esse dare se coloro che vi attendono non possono salire a quei gradi di dignità nei quali si può solo rendere pratica la scienza applicandola alle leggi? Che importa vi siano parecchi individui versati nei diversi rami delle scienze politiche, se il prete ministro, il prete giudice, il prete governatore n' è affatto digiuno? In qual cosa lo Stato Romano può agguagliarsi compiutamente agli altri ed anche prevalere? In tutto ciò che si ottiene coi sacrifizii e colle spese, e al conseguimento basta la volontà e l' ambizione; esso mantiene ambasciatori alle Corti cattoliche con isfarzo ben maggiore di quello che si addice ad un piccolo Stato; vi è una Corte in Roma ed una Corte presso ogni legato o governatore di Provincia. Nessuno si maraviglia in oggi se un Sovrano viaggia senza fasto o seguito di sorta: solo il Papa non può fare cinquanta miglia senza tali preparativi e tante spese, che ogni viaggio diviene un nuovo aggravio per lo Stato. Se invece per ottenere uno scopo si esige studio, scienza, applicazione, volontà energica ed illuminata, allora tutto è difettoso e retrogrado in confronto degli altri Stati; e come poteva accadere altrimenti? Non vediamo noi le Camere d' Inghilterra e di Francia, ove pure si trovano sempre uomini distinti che passarono la loro vita coltivando quale l' uno, quale l'altro ramo delle scienze civili, disputare lungamente sopra un progetto di legge all' appoggio di teorie e di fatti, eppure talvolta non corrispondere l' esito all' aspettativa ed ingannarsi anch' essi? E che si dovrà attendere da chi, non essendosi occupato mai di tali studii, viene ad un tratto a reggere Provincie, a dettar leggi finanziarie?

« È questo il vizio, direi, organico, che non si può nè levare nè menomare, lasciando sussistere lo Stato papale; perchè nessuno potrà mai impedire che il nuovo Pontefice abbia parenti, aderenti, amici, i quali si trovano repentinamente chiamati alle prime cariche, a cui giungono digiuni di ogni necessaria nozione. E questi magistrati improvvisati sono appunto quelli che reggono e travagliano i sudditi durante un papato.

« Un tal Governo doveva profondamente scadere nella pubblica opinione, anche fuori d' Italia. L' illuste storico Thiers, parlando di quel Governo, e riferendosi al 1804, quando Pio VII si disponeva a lasciar Roma per recarsi a Parigi ad incoronare Napoleone, dopo aver accennato come quel viaggio paresse a tutti pieno di pericoli: — *Era passato*, esclama, *quel tempo nel quale la Corte di Roma mostravasi la più illuminata d'Europa; i vegliardi del sacro Collegio conoscevano appena il secolo nel quale vivevano, e biasimando perfino la saggia accondiscendenza di Pio VII, perchè incapaci di comprenderla, prestavano fede alle favole più assurde.* Eppure in quell'epoca, e durante tutto il pontificato di Pio VII, la Corte di Roma, ebbe il suo più grand' uomo di Stato dei tempi moderni nel Cardinale Consalvi, sotto la cui amministrazione si arrivò perfino, secondo il parere dello storico Artaud, a stabilire l' equilibrio fra le rendite e le spese dello Stato, anzi ad ottenere un qualche sopravanzo. Ma ben presto, morto Pio VII e caduto Consalvi, che lo seguì sì presso anche nella tomba, più non si parlò di equilibrio nelle finanze; s' accrebbero ogni anno i debiti; quindi uno sciupamento continuo in ogni ramo, un aggravare i sudditi in mille guise; l'arbitrio poi nell' amministrazione civile giunse a tale, da spingere le popolazioni della Romagna a quella disperazione, ignota a qualunque altra Provincia d' Italia.

« Per porre il colmo all' insensata politica, il Governo romano chiamò la soldatesca mercenaria, e si fu quello il più triste consiglio che mai si potesse dare alla Santa Sede, e venne o da uomo scaltrissimo, se prevedendo i risultati, li volle far nascere per trarre a rovina lo Stato, o da ignorantissimo, se non vide nessuna lontana e funesta conseguenza. Se il Governo romano sussiste, non è già per que' cinque o sei mila Svizzeri che tiene al suo soldo, ma bensì per la protezione dell' Austria, che ha piè fermo in Ferrara; e questa Potenza ne avrebbe impedita la rovina per proprio interesse, quando non l' avesse fatto per simpatia. Col chiamare le truppe straniere permanenti, il Governo romano non fece che indispettire vieppiù la popolazione, degradare agli occhi d' Europa la propria politica, mostrare la totale sua impotenza, ed aggiungere alle finanze già dilapidate un nuovo e gravissimo peso.

« Così lo Stato romano si agita sempre per moti convulsi: prova di sentimento di vita nella popolazione, di nessuna forza nel Governo, che non esiste se non per favore dello straniero, quale pagato coll'oro estorto dai proprii sudditi, e quale con tratti della più umiliante sudditanza. Oh! uomini di mente e di cuore che ragionate sulle condizioni d' Italia e fatte voti pel suo ben essere, deh! abbandonate le illusioni e contemplate questa crudele e terribile realtà, prodotta non da circostanze eventuali, ma dalla natura intriseca ed invariabile di quel Governo. Riflettete, e poi decidete s' egli è possibile lasciar correre un tal reggimento nel centro d' Italia indipendente!

(*Continua.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Mosca*:

« Ciò, che avviene ora, ci dovrebbe far pensare, a noi Russi, sulla situazione nella quale una guerra possibile potrebbe sorprenderci. In caso di vittoria definitiva della Prussia e conoscendosi il desiderio del signor di Bismarck di stendere ancora e sempre le frontiere della Prussia e di convertire il mar Baltico in un lago prussiano, noi possiamo prevedere che i suoi sguardi si volgeranno alle nostre Provincie baltiche, che permetterebbero alla Prussia di acquistare una potenza navale formidabile. In previsione di questa eventualità, ciascun Russo desidererebbe sapere che cosa si faccia tra noi per prevenire il nemico.

« Noi abbiamo la cattiva abitudine di non agire se non dopo aver ricevuto qualche lezione e di non prevedere l' avvenire.

« In simil guisa, dopo la guerra di Crimea abbiamo cominciato a fortificare Cronstadt e Kersch, dimenticando affatto la frontiera prussiana. E tuttavia egli è chiaro che noi non possiamo contare sull' amicizia della Prussia per l' avvenire. Ciò è provato da questo, che la Prussia non ha ommesso di alzare fortezze formidabili contro di noi.

« Al contrario, noi abbiamo distrutto le fortificazioni di Riga, che, in caso di guerra colla Prussia, ci sarebbero state assai più utili di quelle di Kiew, che ora si sta fortificando.

« Occorre dunque non ispendere danaro per Kersch, da niuno minacciato, o per Kiew che l' Austria e la Turchia non attaccheranno. Tutte le condizioni strategiche e la direzione delle vie ferrate dimostrano chiaramente che bisogna, anzi tutto, fortificare Riga e Kowno. Riga come centro dell' amministrazione delle Provincie baltiche; Kowno come difesa delle ferrovie che conducono a Lobau o a Pietroburgo, e come eccellente campo trincerato.

« Tutto ciò occorre far subito: val meglio spendere il danaro in questo, che gettarlo nel fortificare Kiew e demolire per questo una parte dell' antica capitale russa. In caso di guerra, l'esercito russo potrebbe appoggiarsi sulle tre fortezze di Riga, Kowno e Dunabourg. Il passo dei tre fiumi, Duna, Wiemen e Visna sarebbe impedito.

« I provvedimenti che noi proponiamo sono altrettanto più necessarii, in quanto che oggi l' elemento tedesco si sviluppa sensibilmente nel Governo di Kowno, che trovasi sulle frontiere prussiane, e può far provare delle tentazioni al signor di Bismarck. »

Leggiamo nella *Voce (Golos)* di Pietroburgo:

I confini della lingua tedesca debbono costituire i confini del futuro Impero germanico. Tale è il vero programma del conte di Bismarck. Ciò posto, tutta la questione si riduce a questo: l' Europa permetterà che il programma prussiano venga posto in opera, e le grandi Potenze lascieranno esse umiliar la nazione francese, la quale se ha fatto poco per sè medesima, ha tanto operato pel rimanente del mondo civile?

Nessuno teme ed invidia maggiormente la Francia della sua vicina d' oltre la Manica, la quale ha riconosciuto, per la prima, il ristabilimento dell' Impero, pel solo motivo che prevedeva tutto il male che verrebbe al paese dal Governo di Napoleone II. Però lo stesso *Times* di Londra, divenuto subitaneamente il nemico del secondo Impero, non ammette la possibilità dell' abbassamento della Francia, e fa comprendere che l' Inghilterra non soffrirà mai questo smembramento che fu sempre il sogno della Prussia, come ne fa testimonianza la famosa carta compilata da Blucher e buttata nella cesta d' Alessandro I. Chi ignora che nel 1815 la Russia si è opposta energicamente allo smembramento della Francia? Lo permetterà ora nel 1870?

La Francia, paese abbastanza potente per essere di una completa indipendenza, è positivamente necessario all' Europa; mentre l' Europa può perfettamente far senza della Germania *una*, come ne fece senza finora. Può darsi che nessuna Potenza europea s' alzi in difesa dell' Impero napoleonico, pel quale la guerra è una condizione assoluta di esistenza. Ma la Francia libera, la Francia pacifica, e soprattutto la Francia che soccombe sotto il giogo prussiano, troverà sempre dei difensori.

Una pace imposta dalla Prussia con condizioni troppo gravi non sarà mai la pace: non sarà che un armistizio seguito bentosto da una guerra europea, il cui risultato in ciò che concerne la Prussia, non può essere previsto da alcuno. La Prussia non deve obbliare che se l'impero di Napoleone III non ha trovato alleati in Europa, ciò non significa in alcuna maniera che gli alleati mancheranno alla Francia liberata dalla dinastia napoleonica.

Gl' interessi della dinastia napoleonica e l' interesse della Francia sono due cose affatto straniere l' una all' altra; i Francesi stessi lo comprendono. Il secondo Impero cadrà perchè non è necessario all' Europa. Ma la Francia, la Francia sarà sempre una grande Potenza, perchè la sua caduta creerebbe un abisso che tutti gli sforzi della patria germanica non giungerebbero a colmare.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. La legge del 18 agosto che classifica fra le nazionali le sette strade descritte nell' elenco unito alla legge stessa.

2. Un regio Decreto del 25 luglio che sostituisce un nuovo articolo all' articolo 17 del regio Decreto 29 agosto 1869, N. 5254, concernente l' esame d' idoneità ai posti di segretario di seconda classe nell' amministrazione provinciale.

3. Un regio Decreto del 28 luglio col quale è approvata una deliberazione sociale dell' 11 aprile 1870 della Società: *Impresa dei forni Hoffman nel circondario di Firenze*.

4. Un regio Decreto del 28 luglio col quale la *Società cooperativa di consumo* sedente in Cagliari è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti sociali introducendovi alcune modificazioni.

5. Un regio Decreto del 28 agosto, col quale Cammarota cav. Gaetano, Prefetto della Provincia di Pavia, fu nominato Prefetto della Provincia di Porto Maurizio.

6. Disposizioni relative ad impiegati nell'Amministrazione di pubblica sicurezza.

7. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

I supplementi annessi alla *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contengono un regio Decreto numero 5852, ed il Regolamento per l'Amministrazione del patrimonio dello Stato e per la Contabilità generale in esecuzione della legge 22 aprile 1869, N. 5026.

ITALIA

Il bollettino N. 70 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell' ufficialità dell' esercito reca le seguenti:

Govone cav. Giuseppe luogotenente generale, già ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, con R. Decreto del 7 settembre fu nominato comandante generale del Corpo di stato maggiore.

Bixio cav. Nino, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare di Bologna, con R. determinazione del 7 settembre fu incaricato del comando generale della seconda divisione attiva mobilizzata.

Angioletti cav. Diego, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare di Napoli, con R. determinazione del 7 settembre fu nominato comandante della nona divisione attiva mobilizzata.

Gli Ufficii telegrafici di Lodi e di Abbiategrasso furono chiusi, ed i rispettivi titolari ebbero ordine di recarsi a Firenze da dove saranno diretti nelle Provincie romane ad organizzare il servizio telegrafico.

Leggesi nell' *Opinione*:

Il generale Cosenz, sebbene non ancora perfettamente ristabilito della sua caduta da cavallo, ha ripreso il comando della undecima divisione.

I comandanti delle Provincie romane sono i seguenti:

Civitavecchia, maggior generale Cerrotti.
Frosinone, colonnello cav. Lipari.
Velletri, colonnello conte Pasi.
Viterbo, luogotenente colonnello cav. Luigi Caroelli.

A Viterbo era stato messo a comandante il colonnello Pepoli. Qualche giornale ha annunziato ch' era stato surrogato, perchè domandò al Governo se doveva esaudire i voti della popolazione per l' espulsione de' Gesuiti.

Siamo assicurati ch' egli è stato surrogato per esigenze di servizio militare, e non per altro.

A quanto ci si assicura, le Autorità militari avrebbero l' incarico di sciogliere gli attuali Consigli comunali nel territorio pontificio, sostituendo ad essi delle Giunte straordinarie, che pubblicherebbero la legge comunale e provinciale italiana del 1865, modificandola in quelle parti nelle quali per l' esecuzione delle deliberazioni relative potesse occorrere l' approvazione delle Deputazioni provinciali che ancora non esistono. — Così la *Nazione*.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

È stato chiamato per telegrafo il commendatore Berti, che fu questore a Firenze, e che era attualmente consigliere delegato alla Prefettura di Parma.

Egli parte con una missione del Governo presso i comandi delle reali truppe stanziate nel territorio romano.

La missione delle truppe d' occupazione essendo esclusivamente quella di tutelare efficacemente la sicurezza e l' ordine, i funzionarii spediti dal Ministero dell' interno non hanno altro incarico che quello di coadiuvare l' opera dei comandanti militari esclusivamente nell' interesse dell' ordine pubblico e della libertà dei cittadini.

Secondo il *Fanfulla*, il colonnello Serra, nel partecipare, al generale Bixio d' accettare la resa senza condizioni, chiedeva soltanto che la corvetta da guerra *Immacolata Concezione*, ancorata nel porto, rimanesse al Governo del Pontefice.

Tale domanda il generale Bixio si sarebbe incaricato soltanto di trasmettere al Governo italiano, come l'espressione dei desiderii personali del Santo Padre.

Il duca Sforza Cesarini di Roma è alla testa degli insorti dei paesi circostanti a Roma. Egli ha innalzato lo stendardo tricolore sul castello di Genzano.

Il *Corriere di Roma* scrive:

Assicurasi che la città prescelta da S. M. il Re, per ricevere la deputazione romana, recante il risultato del prossimo plebiscito, sia Torino.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Sappiamo per certo che le pratiche pacifiche presso la Francia e la Prussia sono, a malgrado dei grandi ostacoli che incontrano proseguite con molta tenacità. La diplomazia non si stanca e fa bene. Riuscirà nell' intento!

Leggesi nel *Diritto*:

Riceviamo una notizia che non giunge nuova, e che nondimeno, come si comprenderà agevolmente, diamo con tutta riserva:

È stata notata l'acerbità degli attacchi della stampa ufficiosa prussiana contro il Belgio. Ma, una nostra corrispondenza da Berlino, che ci giunge in questo momento, ci assicura che il Re Guglielmo, fermo nella sua risoluzione di annettersi l'Alsazia e la Lorena, intenderebbe compensarne la Francia, collo smembramento del Belgio, annettendo le Provincie belgiche non francesi all'Olanda, salva una rettificazione di frontiere a benefizio della Germania.

Il nostro corrispondente aggiunge che il Re Guglielmo intenderebbe completare il suo piano, proponendo a Sovrano costituzionale della Francia il Re Leopoldo II.

L'Europa cammina talmente in mezzo alle sorprese di ogni sorta, che bisogna abituarsi a credere tutto possibile; nè è sicuramente la scrupolosa coscienza del conte di Bismarck che sarebbe di ostacolo allo smembramento di uno Stato pacifico e libero, che vuole conservare la propria autonomia, dopo aver mostrata tanta indignazione per l'iniquo progetto di Benedetti.

GERMANIA

La *Montagszeitung* di Berlino ha un articolo, che comincia colle seguenti parole:

« La Germania trionfatrice, a ragione ammirata ed invidiata al di fuori, soccomberà nell'interno se ivi non sviluppa la sua illuminata energia come contro lo straniero. Noi vediamo nero? Sì, perchè veggiamo del nero e del bianco (i colori della Prussia) e non nero, oro e rosso (i colori della Germania). Già si vedono i segni della reazione, ec. ec. »

Indi conchiude:

« Di nuovo gridiamo ai nostri fratelli tedeschi: comprovate la vostra energia anche contro i nemici interni, anche per la grandezza politica dell'intiera patria! Non lasciate trascorrere inutilmente neppure un'ora, perchè il giorno dell'entusiasmo è breve e la notte della reazione è lunga. Spingete i vostri rappresentanti perchè si raccolgano a deliberare sulla formazione, sull'essenza e sulla potenza del futuro Parlamento germanico, a dare il loro voto pella pace ed a fare di tutto affinchè con questa pace sia suggellata l'unità e la libertà della Germania, ed essa non sia una pace armata, che distrugge i benefici frutti del lavoro intellettuale e materiale, e fa star sempre le nazioni sull'orlo d'una guerra devastatrice. »

La *National Zeitung* reca in data del 13 settembre:

Oggi ci giunse da Nancy il primo Numero del giornale che comparisce in quella città, esclusivamente in lingua francese col titolo: *Moniteur officiel du gouvernement général de Lorraine et du Préfet de la Meurthe*. In testa al foglio è pubblicata una Notificazione, secondo la quale il *Moniteur officiel* comparisce allo scopo di recare a conoscenza del pubblico e delle Autorità tutte le ordinanze del governatore generale, del commissario civile della Lorena e del Prefetto della Meurthe.

Secondo questa Notificazione, la Provincia della Lorena comprende:

1. I Circondarii di Nancy, Toul e Luneville, costituenti insieme il Dipartimento della Meurthe.
2. Il Dipartimento della Mosa.
3. Il Dipartimento dei Vogesi.

Tutti i Comuni di questi Dipartimenti sono obbligati di associarsi, coi denari del Comune, al foglio, che resta d'altronde a disposizione anche dei Sindaci e di tutte le Autorità, riconosciute dal Governo generale, per la pubblicazione dei loro Decreti ufficiali.

Oltre al proclama, con cui il governatore generale de Bonin, il commissario civile conte di Villiers e il Prefetto del Dipartimento della Meurthe conte Renard annunciano l'assunzione dei loro ufficii, e le conosciute notificazioni sulla proclamazione dello stato d'assedio, e delle somministrazioni da farsi in natura alle truppe tedesche, si comunica nel foglio che la città di Nancy e il Comune di Janville vennero condannate ognuna a 1000 fr. di multa perchè più volte furono gettate pietre sulla ferrovia, e che a Nancy un certo Amboise, di Void, il quale, nella notte del 3 al 4 settembre, fece fuoco contro una sentinella tedesca, e fu colto in flagrante, venne condannato a morte dal Consiglio di guerra e fucilato la mattina del 6 corrente.

FRANCIA

Riassumiamo da una corrispondenza di Lione al *Français*:

La bandiera rossa continua a sventolare sul Palazzo municipale.

Corre voce che tutti gli affigliati all'Internazionale accorrano a Lione come a ritrovo per una eventualità possibile, e che la Municipalità dia loro delle armi. Questa voce avrebbe forse relazione con le croci rosse di cui furono misteriosamente segnate un certo numero di case?

La Guardia nazionale è strumento di perquisizioni, vessazioni e arresti in mano del Comitato terrorista. S'imprigionano magistrati, preti, gesuiti, monache e cittadini i più noti.

Chi vuol lasciare la città deve subire vessazioni inaudite. Gli si fruga nelle valigie e persino nelle tasche e gli si porta via il denaro e gli oggetti di valore, col pretesto che nessuno deve sottrarsi all'obbligo di pagare delle contribuzioni ai Prussiani; lo si priva anche delle lettere e delle cose di famiglia.

Voi capite che la Repubblica di Lione non è già proprio il regno della libertà! Qui si fa la domanda se il Governo provvisorio è vittima, oppure complice di questo Comitato di violenza.

D'altro canto i giornali di Lione sono pieni di questi atti d'inqualificabile violenza. La *Decentralisation* racconta che fu perquisito il convento e poi cacciate le monache della Visitazione che tenevano uno dei più reputati Collegi della città. Un distaccamento delle Guardie nazionali occupa il Seminario delle Missioni d'Africa. Avviene che frattanto muore uno degli allievi. Constatato il decesso, si preparano i funerali e il trasporto del cadavere per l'indomani. La bara all'uscire dalla porta delle Missioni è arrestata, aperta e visitata; si solleva il lenzuolo, si smuove il cadavere tutto « per vedere se mai v'era o danaro o armi nascoste ». Alcuni cinici presenti sogghignando dubitano che il defunto *faccia il morto* per svignarsela. Si proibisce a tutti di seguire il cadavere al cimitero; a stento il fratello del trapassato ottiene il favore di accompagnarlo fra due guardie!

Intanto il *Salut public* divulga un proclama del nuovo Prefetto del Rodano, mandato dal Governo provvisorio di Parigi, Challemel-Lacour, che del resto non esercitava ancora a Lione alcun potere. Il proclama eccita alla concordia e alla unione di tutti i diversi partiti per accorrere alla difesa comune. Lo stesso Prefetto revocava tutte le nomine municipali dell'Impero, e convocava l'elezione di nuovi Consigli comunali per il 18 corrente. Ma dubitiamo che questi od altri ordini del Prefetto possano trovare pronta od utile esecuzione in un paese, ove la più sfrenata bordaglia socialista ha il sopravvento.

In questi ultimi giorni, scrive la *Gazzetta di Genova* del 13, provenienti da Marsiglia, arrivarono nella nostra città più di 500 operai italiani che vennero imbarcati per ordine delle Autorità francesi, essendo state chiuse le fabbriche ed officine nelle quali lavoravano.

Si legge nel *Courrier de Marseille* dell'11

Repubblica francese.
Libertà, Uguaglianza, Fraternità.
Prefettura delle Bocche del Rodano.
Cittadini,

Abusando della nostra ospitalità ed approfittando delle nostre sciagure, degli stranieri spargono l'inquietudine nella città. Con minacce e l'intimidazione, essi tentano d'impedire i buoni operai loro compatriotti di darsi ai loro lavori.

Parecchie officine furono chiuse in seguito a questi colpevoli tentativi.

Noi abbiamo adottato energici provvedimenti perchè siano repressi, ed essi hanno già prodotto il loro effetto. Tutto è stato tranquillo la notte scorsa; le nostre precauzioni saranno continuate.

Di più ordiniamo che tutti gli stranieri, i quali non potessero giustificare i loro mezzi d'esistenza, debbano lasciare il suolo della Repubblica nello spazio di cinque giorni. La Compagnia Fraissinet mette i suoi battelli a nostra disposizione per rimpatriarli gratuitamente.

Che i fabbricanti e gli operai laboriosi si rassicurino, essi saranno protetti.

Invitiamo, scongiuriamo tutti i fabbricanti di aprire le loro officine. Si assicura la tranquillità, assicurando il lavoro.

Il 9 settembre 1870,
Il Prefetto delle Bocche del Rodano.
S. Labadié.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

« Alcuni individui che si recarono in Francia col generoso proposito di offrire il loro braccio per la difesa nazionale, se ne ritornarono senza aver potuto raggiungere il loro scopo. Sappiamo in modo positivo che penetrati in Francia per Nizza e Marsiglia, cercarono invano gli Uffici di arrolamento e quelli incaricati della distribuzione delle armi. Non esistono Uffici di arrolamenti, nè armi. Sembra che questi arruolamenti non abbiano luogo che a Parigi ove ora sarebbe impossibile penetrare, essendo ogni comunicazione assolutamente interrotta. »

Leggesi nel *Salut Public* di Lione:

« *Al sig. redattore del* Salut Public.

« Cittadini,

« Ricevo da Ciamberì il seguente dispaccio:

« Ciamberì 16 settembre, ore 3.

« Smentite energicamente, colla stampa ed « al bisogno coi manifesti, l'esistenza di un Co« mitato garibaldino a Ciamberì. Il generale Ga« ribaldi rimane a Caprera. Non vi è adunque « Comitato. »

« Io credo di agire da buon cittadino nel farvi questa comunicazione. Molti lionesi aspettano Garibaldi per contrarre un ingaggio; sarebbe adunque inciampare il patriottico slancio della città di non dire al popolo la verità, tutta la verità; niente altro che la verità.

« Salute e fratellanza.

« F. Genin.
« *Antico cons. municip. di Ciamberì.* »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

I lettori che seguono le cose interne dell'Impero austro-ungherese, sanno come in Boemia ferva continuamente l'antagonismo fra i partiti czeco e tedesco. Un abisso li separa. Pure il partito czeco o nazionale, prima dell'apertura della Dieta, pareva avesse fatto alcun passo per arrivare alla conciliazione col *Club* tedesco, ma il tentativo andò affatto fallito.

Apertasi la Dieta, si trattò di rispondere al Messaggio reale, e ne furono fatti due progetti, l'uno della maggioranza boema, l'altro della minoranza tedesca.

L'indirizzo della maggioranza della Dieta boema si appella anzitutto alla protesta fatta; descrive il pericolo della situazione generale e la necessità di una cooperazione concorde; deplora la divisione dei partiti e gli effetti perniciosi del sistema dominante, il quale disconosce l'idea dello Stato, la storia e la missione dell'Austria; e fa rilevare, in base al memoriale trasmesso, l'individualità di diritto pubblico del Regno di Boemia. Dice che la presente Assemblea dietale non è appieno competente a transazioni obbligatorie; e che la Dieta legale sarà pronta a cooperare all'ordinamento delle condizioni di diritto pubblico ed a partecipare ad una Rappresentanza complessiva, dopo un accordo. Riconoscendo preliminarmente il componimento ungarico, si chiede che la Boemia venga trattata nello stesso modo che l'Ungheria e si osserva che la Boemia riconoscerà come obbligatorio soltanto ciò che sarà conchiuso colla sua Dieta appieno competente. Per questa volta e senza pregiudicare il diritto della Boemia di decidere delle proprie sorti, la Dieta è pronta a mandare dei rappresentanti, scelti dal suo seno, nella Delegazione quale Corpo rappresentativo di tutto l'Impero, come pure una Deputazione per ulteriori trattative colle Rappresentanze legislative degli altri paesi. L'indirizzo finisce esprimendo la speranza che verrà effettuato un accordo mercè la reciproca condiscendenza.

La minoranza proponeva l'invio puro e semplice dei deputati.

Ora la minoranza tedesca, allorquando vide scartato il proprio indirizzo, uscì dalla sala protestando, e la Dieta non mandò rappresentanti al *Reichsrath*. Pareva che il Ministero volesse sciogliere la Dieta e procedere alle elezioni dirette, ma, secondo le ultime notizie, sembra che invece egli voglia tentare ancora una volta la conciliazione, allorquando una deputazione porterà a Vienna l'indirizzo della maggioranza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 settembre.

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Questo Comitato, di cui abbiamo pubblicato il Manifesto, ha eletto a proprio presidente, il principe Giovanelli, ed a cassiere il cav. A. Blumenthal. Ha inoltre pregato, con regolare mandato, alcuni benemeriti cittadini a farsi raccoglitori delle offerte, le quali tutte saranno poi versate presso il cassiere suddetto, e pubblicate per la necessaria controlleria.

Ecco altre offerte pervenuteci:

Cav. Alberto Ehrenfreund (per una volta)	L.	25 —
Leone Silva q.m Abramo, id.	L.	50 —
— Draghi Bonadei, id.	L.	2 —

Vaccinazione animale. — La Giunta municipale avverte ch'essa ha determinato che anche nella nostra città al sistema della vaccinazione da braccio a braccio fino ad ora usato, venga sostituito, incominciando dalla prossima stagione d'autunno, quello della *vaccinazione animale*, cioè coll'innesto diretto del materiale vaccinico dall'animale all'uomo in tutti i casi.

Questo metodo, esercitato con tutte le cautele suggerite dalla scienza, assicura principalmente contro il pericolo, per quanto raro possa questo presentarsi, di propagare insieme al vaccino umanizzato, principii di malattie costituzionali, e toglie ogni dubbiezza sulla scelta dei vacciniferi.

Ad attuare il nuovo sistema di vaccinazione, non potendosi questo agevolmente eseguire come pel passato in molte località, è provveduto che la vaccinazione si effettui nei maggiori centri di popolazione, nei locali, giorni ed ore qui sotto indicati:

Sestiere di S. Marco. — S. Samuele, Corte Lezze, Asilo infantile, nei giorni 21 e 22 settembre, dalle ore 9 alle 11 ant.

Sestiere di Castello. — S. Antonino, Calle dell'Arco, Scuola maggiore maschile, nei giorni 26 e 27 settembre, dalle ore 9 alle 11 ant.

Sestiere di Canaregio. — S. Fosca, Palazzo Diedo, nei giorni 1 e 2 ottobre, dalle ore 9 alle 11 ant.

Sestiere di Dorsoduro, — Zattere, Orfanotrofio Gesuati, nei giorni 6 e 7 ottobre, dalle ore 9 alle 11 ant.

Sestieri di S. Polo e S. Croce. — S. M. Mater Domini, Fondamenta Barbaro, Scuola maggiore femminile, nei giorni 11 e 12 ottobre, dalle ore 9 alle 11 ant.

Isola della Giudecca. — S. Eufemia, Scuola maschile, nel giorno 7 ottobre, dalle ore 12 meridiane, alle 2 pomeridiane.

— Il Comitato, poi, cui venne affidata la vaccinazione generale dei poveri della città dall'onor. Giunta municipale, nel dar principio alle proprie operazioni per la stagione d'autunno, con una Circolare avverte chiunque volesse approfittarne, che nei giorni 23 e 28 corr. e 3, 10 e 15 del p. v. ottobre dalle ore 11 alle 1 pom., effettuerà le vaccinazioni e rivaccinazioni con linfa tolta direttamente dalle giovenche, nel locale di sua residenza sito in Calle Lunga Santa Catterina al n. 4963 con riva d'approdo sul Rio dell'Abbazia.

Il prezzo delle vaccinazioni eseguite all'Ufficio dai membri del Comitato resta stabilito in L. 5 per ogni individuo.

Il materiale d'innesto che servir deve per una persona è tassato in L. 2, quando per desiderio della famiglia l'atto operativo venga intrapreso dal proprio medico o chirurgo nell'Ufficio stesso.

La linfa animale raccolta in appositi tubetti di vetro, sarà dispensata a chi ne faccia esplicita ricerca, al prezzo di L. 2 per ogni tubetto, avvertendo della convenienza di adoperarla nel più breve tempo dopo l'estrazione. A questo scopo vi sarà deposito di tubetti, segnati ciascuno colla rispettiva data, nelle seguenti farmacie: Zampironi, a S. Moisè; Pisanello, a S. Polo; Zaghis, a Sant'Antonino.

Bullettino della Questura del 17: — Certo G. L. mentre stava in piazza S. Bartolommeo a guardare i giornali esposti in quel casotto, venne ieri a mezzogiorno derubato del proprio orologio e della catena d'oro, pel complessivo valore di L. 120, da ignoto borsaiuolo.

Vennero arrestati: A. M. e la sua amante P. M. per furto di un battello a Dorsodoro; ed altri oziosi e vagabondi.

I due bravi giovanetti Padovan Federico e Giuseppe Nardici, vista cadere nel canale al ponte degli Scudi, una ragazzetta d'anni 8, certa Lanza Angela, senza perder tempo saltarono in acqua, vestiti com'erano, ed afferratala, la trassero in salvo.

Le Guardie municipali denunziarono nei giorni 16 e 17 settembre, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	6
Per gettiti e depositi d'immondezze	4
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	27
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida	9
Totale	49

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 settembre.

= L'unica notizia che abbiamo oggi, è quella comunicata questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale*, della missione compiuta dal conte Arnim, ambasciatore di Prussia a Roma, presso il quartiere generale del 4° Corpo d'armata.

Pare effettivamente che l'elemento straniero in Roma si agiti intorno al Santo Padre, per dissuaderlo dall'accogliere le truppe italiane in Roma, senza tentare prima una resistenza. Il conte Arnim si è recato dal generale Cadorna per chiedergli quali fossero le sue istruzioni, e, dietro la recisa risposta avuta, se ne partì coll'assicurazione che le operazioni sarebbero dilazionate di 24 ore, durante le quali l'inviato prussiano avrebbe insistito presso il Santo Padre perchè un conflitto fosse evitato. Vi hanno alcuni che si sono allarmati di questo passo della diplomazia prussiana, ma quando si consideri che il conte Arnim appena due giorni fa era qui in Firenze ed ebbe un colloquio coll'onorevole Visconti-Venosta, si capisce benissimo che la situazione trovata a Roma non doveva avere per lui nulla d'imprevisto. Credo adunque che questa mediazione nulla abbia di singolare o di inaspettato e che le apprensioni suscitate non abbiano in se nulla che le giustifichi. Il Governo pontificio vuole assolutamente che la violenza sia constatata e pare invece che il generale Cadorna non sia disposto a concederglielo, senza aver prima tentato ogni altra via. Non è difficile che questo intervento diplomatico basti a sodisfare i desiderii della Corte di Roma, ed in questo caso prima che le 24 ore concesse sieno trascorse, le porte della città si spalancherebbero all'ingresso delle truppe italiane. Domani adunque o dopo domani al più tardi, saremo fuori anche di questo impiccio, che se si protraesse di troppo, potrebbe avere delle conseguenze svantaggiose.

Il Ministero è tutto intento al provvisorio ordinamento militare e finanziario delle nuove Provincie, il quale non durerà più in là del tempo necessario a compiere il plebiscito. So che subito dopo sarà convocato il Parlamento, e che vi si discuteranno le quistioni più importanti che riguardano le relazioni fra lo Stato e la Chiesa, ed il trasporto della capitale.

Nulla di nuovo nella politica interna, se non si vuole collocare fra i fatti degni di nota, la circolare che il ministro di grazia e giustizia ha indirizzato ai diocesani ordinarii del Regno, colla quale si manifesta la ferma intenzione del Governo di mantenere fermo il rispetto alla Chiesa, ma di essere pronti, se occorre, ad applicare con tutto il rigore le disposizioni di legge contro coloro che tentassero in qualunque modo di agitare gli spiriti contro le decisioni recentemente prese dal Governo. È uno dei soliti documenti, sul quale è inutile fermarsi davantaggio.

In questi giorni si parlò di una lettera che Giuseppe Mazzini, avrebbe indirizzato al presidente del Consiglio dei ministri, nella quale l'incorreggibile cospiratore dichiarerebbe la propria missione compiuta ed i suoi voti esauditi, quando la monarchia coronasse l'unità italiana col trasporto della capitale a Roma. Il fatto è vero, ma non si tratta di una lettera, bensì di una dichiarazione firmata indirizzata al comandante la piazza e fortezza di Gaeta, colla facoltà di farla pubblica. Non so come i seguaci del fiero repubblicano accoglieranno questa sua decisione, ma voi sapete che questo partito, già da tempo, contiene nel suo grembo tante chiese dissidenti, che non mi meraviglierebbe punto che la sua voce rimanesse *vox clamantis in deserto*.

Ormai la speranza che la mediazione delle Potenze neutre riescisse ad arrestare il conflitto, prima che le armi tedesche comparissero sotto le mure di Parigi, è completamente fallita. Anche la diplomazia italiana, ora che ha sulle braccia quella piccola bagatella ch'è la quistione di Roma, non potrà a meno di rallentare le sue pratiche che furono per il passato attive e persistenti; ciò non di meno il nostro Governo appoggerà senza dubbio qualunque tentativo di ogni altra Potenza, quando il momento fosse venuto di tentare qualche cosa di utile e di pratico. Aspettiamoci adunque a sentir tuonare il cannone sulle rive della Senna, e veder l'opera distruggitrice della guerra sostituita alla feconda operosità delle scienze ed arti, ed i geniali ritrovi del lusso e della ricchezza mondiale, fatti teatro di scene lugubri e sanguinose. Ho parlato stamane con un mio amico giunto da Parigi, e mi disse che lo spettacolo che presenta la grande città è dei più straordinarii, tuttavia l'entusiasmo di tutto un popolo non basterà ad arrestare le offese di un nemico compatto e disciplinato. Povera Francia!

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 17:

Operazioni delle truppe italiane nel territorio romano.

Firenze, 17 settembre 1870.

Dispacci telegrafici pervenuti dal comandante la seconda divisione (generale Bixio) recano che ieri sera Civitavecchia ha festeggiato l'ingresso delle truppe italiane con illuminazione, canti e musiche per le vie, e che in tutti i modi quella popolazione si mostra entusiasta del nuovo ordine di cose.

La divisione Angioletti (9.a) marciò da Velletri verso Roma.

Monterotondo, 17 settembre 1870.

Oggi sul mezzodì il conte Arnim recavasi al quartiere generale, nella Villa Spada per fare personali ufficii presso il generale Cadorna, e conoscere quali fossero gl'intendimenti di lui, dichiarando che l'elemento militare era padrone della situazione in Roma, e quindi inevitabile la resistenza.

Rispondevagli il generale non avere altri intendimenti che quelli manifestati dal Governo del Re; dal canto suo, aver usato la maggiore longanimità ed ogni possibile riguardo; non dover, infine dissimulare, a fronte specialmente della sconveniente risposta fatta alla missione della quale era stato incaricato il generale Carchidio, che non poteva più esitare a por fine alla prepotenza delle truppe straniere, le quali imponevansi alla città ed alla volontà del Sommo Pontefice.

Il conte Arnim chiese una dilazione di 24 ore per fare nuovo passo presso il Papa; il generale accondiscese a questa domanda, promettendo che entro quel periodo di tempo non avrebbe fatte operazioni decisive.

Il conte Arnim ritornerà domani al campo; le truppe continuano i loro movimenti intorno a Roma.

Il *Fanfulla* ha le seguenti informazioni:

In questi ultimi due giorni si è sparsa la voce che il Corpo diplomatico estero residente in Roma abbia divisato un intervento collettivo per proteggere la persona del Santo Padre. Dalle informazioni che ci siamo procurate in proposito risulta che in questa voce non v'è neppure l'ombra di vero.

È venuto da Palermo, chiamato dal Governo, il maggior generale Luigi Masi. Ci vien detto che gli sarà affidato un Comando nelle nuove Provincie. Il Masi è ad un tempo un bravo soldato ed un antico patriotta. Fin dal 1846 egli fu in Roma uno dei più operosi promotori del riscatto nazionale.

Leggesi nel *Corriere italiano*:

Si assicura che fra le istruzioni impartite al generale Cadorna vi è quella di dichiarare sciolto, appena giunto a Roma, l'esercito pontificio, distinguendo i soldati indigeni dagli esotici, disarmandoli tutti, ma internando i primi nelle nostre fortezze, e ordinando ai secondi d'imbarcarsi colla maggiore sollecitudine per tornare in patria.

I Corpi più scelti dell'esercito di spedizione avranno l'onore di far il servizio del Vaticano, e il Pontefice sarà trattato con maggior lustro e con maggior pompa militare di quella che si usa al palazzo del Re d'Italia.

Alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrivono dalla Storta, in data del 15:

« Nell'ordine del giorno emanato dal Quartier generale è detto ch'è volontà del Governo che non si attacchi Roma se prima i papalini non attaccano noi. Non so nascondervi che questa notizia ha fatto una penosa impressione; giacchè si dubita che ciò ritardi di troppo l'ingresso in Roma. »

Ecco, secondo la *Gazzetta di Torino*, le proposte fatte dal nostro Governo a quello pontificio di cui fu latore testè il conte Ponza di San Martino:

1. Scioglimento e licenziamento dei Corpi esteri al servizio del Papa da effettuarsi nel termine di 5 giorni.
2. Libertà ai Romani di scegliersi mediante un plebiscito il Governo che credono.
3. Cessione al Papa della città Leonina.
4. Assicurazione al Papa di un appanaggio di 10 milioni per provvedere al decoro suo, della Corte pontificia e del culto.
5. Tutte le garanzie desiderabili e ragionevoli per la indipendenza del potere spirituale.
6. Riserva da parte del Governo italiano di sottoporre al Parlamento il trattato da conchiudersi fra la Santa Sede e l'Italia.

All'incontro secondo il *Telegrafo* sarebbero queste:

1. Lasciata al Sommo Pontefice la città Leonina con sovranità e libera giurisdizione.
2. Conservata al Papa la sua lista civile.
3. Libero accesso per tutte le Nazioni alla città Leonina.
4. Neutralizzazione di tutti gli Stabilimenti ecclesiastici di Roma che dipenderanno solo dalla città Leonina.
5. Immunità a tutti gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, anche risedendo fuori della città Leonina, in Roma.
6. Immunità a tutti i Cardinali e conservazione pei singoli piatti cardinalizii.
7. Conservazione dei loro stipendii a tutti gl'impiegati civili e militari.
8. Garanzia pel debito pubblico pontificio.
9. Libertà assoluta nell'esercizio delle loro funzioni ai parrochi ed ai Vescovi in tutto il Regno.
10. Leggi eccezionali per Roma per quanto concerne la leva, il Municipio e i fide-commessi.

Leggesi nell'*Indépendance italienne*:

Gli uffiziali pontificii sono lasciati liberi a patto che non portino il loro uniforme e che promettano di non servir più contro le truppe italiane.

Leggesi nelle ultime notizie dell'*Italie*:

Oggi, a 2 ore, si è riunito il Consiglio dei ministri. La seduta si prolungò per più ore.

Si dice che la Camera dei deputati sarà convocata fra poco per ricevere una comunicazione importante.

Sant'Agostino, ispettore di pubblica sicurezza, del quale avevamo annunziato la partenza per lo Stato romano, fu mandato a Civitavecchia; il cav. Berti, questore di Firenze, a Frossinone.

La Banca nazionale, con autorizzazione del Governo, ha deciso di ribassare di un punto l'interesse sullo sconto e sulle anticipazioni, a datare dal 19 corrente.

La procura generale della Corte d'appello di Lucca con requisitoria del 14 settembre corrente ha richiesto alla sezione d'accusa presso la Corte stessa: che siano messi in istato d'accusa ed inviati alla Corte d'assise di Livorno Giuseppe Mazzini ed altri centodue imputati per attentato diretto a rovesciare il Governo e mutarne la forma, commesso mediante cospirazione, per avere costituito una società politica occulta, con vincolo di giuramento fra i socii, partecipato alla medesima, preordinata e diretta a rovesciare il Governo e mutarne la forma e avere con direzioni, eccitamenti ed atti di esecuzione nel maggio e giugno ultimi decorsi, in Livorno, nelle Maremme, nella Provincia di Lucca e presso Pisa tentato di porre e posto effettivamente in atto, con animo ostile, un moto insurrezionale, avendo a tale oggetto tenuto segreti concerti e convegni, preparato armi e munizioni da guerra e formate bande armate, le quali sparse poi nella pubblica via con insegne e emblemi repubblicani, si sarebbero impadroniti con minacce, ed anco per via di sottrazione, di altri armi, eseguita con scasso e scalamento; avrebbero in varii punti tolto le verghe alle ferrovia e rotto i fili del telegrafo, dato opera a manifestazioni sediziose, tentato d'uccidere un cantoniere ed assunta un'attitudine di resistenza di fronte alla pubblica forza, reati previsti e repressi dal combinato disposto degli articoli 59, 97, 98, 99, 100 e 101 del Codice penale toscano, modificato dai Decreti Governativi del 30 aprile 1859 e 10 gennaio 1860.

Colla medesima requisitoria, poi, la stessa Procura generale ha richiesto alla sezione d'accusa che sia dichiarato non farsi luogo a procedimento ulteriore contro altri novantadue imputati, ed ordinato, per quelli che trovansi detenuti la loro dimissione dal carcere di custodia.

Rileviamo dal *Movimento* che, avendo il prefetto di Lione telegrafato or fanno tre giorni al genero di Garibaldi, al sig. Canzio, in Genova, che si aspettava il generale, e si continuavano gli arruolamenti, quel telegramma fu trattenuto, lasciando la seguente dichiarazione:

« L'Uffizio telegrafico dell'Isola della Maddalena avverte con telegramma di servizio che per ordine ministeriale, a norma dell'art. 20 del Regolamento telegrafico, venne sospesa fino a nuovo avviso la consegna al destinatario, del suo telegramma N. 830, del 14 corrente. »

Questo articolo 20 è del seguente tenore: « Qualora fosse pericoloso per la sicurezza dello Stato o che fosse contrario alle leggi del paese, all'ordine pubblico, o ai buoni costumi. »

Avendo poi Garibaldi fatto chiedere al comandante del *Messaggiero* se non v'era alcun impedimento alla sua partenza, gli fu risposto che avevano ordine di non molestarlo, ma di non lasciarlo partire, senza informare il Ministero; il quale rispose che, stante la neutralità dell'Italia, non poteva permettere la sua partenza.

A questo però contraddirebbe quanto leggiamo nel *Dovere* di Genova del 16, e qui riproduciamo:

Garibaldi non è più a Caprera.

Mentre scriviamo egli tocca forse il suolo repubblicano della Francia.

Un popolo generoso l'attende alla testa dei suoi volontarii della libertà!

Salute e onore ai prodi, che s'apprestano a suggellare sollennemente l'alleanza della libertà fra il popolo di Francia e il popolo d'Italia!

Coi volontari repubblicani d'Italia sta l'avvenire della patria nostra!

Scrivono da Parigi, 13, all'*Opinione*:

Pare che sia stata decisa la difesa. Oggi ebbe luogo una grande rivista dell'esercito, della guardia mobile e della Guardia nazionale, nella quale si notò un vivo entusiasmo. Il generale Trochu venne particolarmente acclamato; dalle finestre gli vennero gettati dei fiori. Si parevano unanimi nella risoluzione di difendersi energicamente.

La repubblica, convien dirlo, è meno generalmente festeggiata; e soprattutto nei quartieri aristocratici e ricchi, le grida furono poco numerose, ma in fondo vi è una grande corrente di patriottismo, che trascina anche i perplessi e i vigliacchi.

Le Guardie nazionali sono vestite ed armate ed hanno un aspetto marziale, perchè molte di esse sono antichi militari. L'armamento però non è guari uniforme. E perciò furono ordinati 2 milioni di fucili, e si crede che verranno consegnati a tempo.

Il Comitato scientifico di difesa non è rimasto inoperoso, e trovò terribili mezzi di distruzione, soprattutto per i combattimenti nelle strade, se anche questi diventassero necessarii. Non si avrebbe alcun riguardo a far saltare in aria delle case ed anche degli interi quartieri, giacchè una parte della popolazione è fuggita. Si tratta perfino di ricorrere, rispetto agli assediati

ad un sistema di terrore, affiggendo, per ordine dell'Autorità, sulle loro porte, un cartello colla parola *fuggiaschi*, e con divieto di strapparlo.

Il *Gaulois* scrive:

« Il Re di Prussia inviò ieri (13) a Londra la risposta alla Nota che gli fu indirizzata dal Gabinetto britannico e che gli chiedeva in nome suo ed in quello della Russia, dell'Austria, dell'Italia e della Spagna, un armistizio.

« Abbiamo tutte le ragiòni per credere che questa risposta sia evasiva.

« Il Re di Prussia cerca di guadagnar tempo onde potersi presentare in armi davanti le porte di Parigi e chiedere quindi condizioni per lui migliori. »

In seguito alla comunicazione fatta al Corpo diplomatico di Parigi, che il signor Favre non si muoverebbe da Parigi, dice il *Gaulois*, i signori Olozaga, Nigra e lord Lyons hanno informato il ministro degli affari esteri che vi rimarrebbero essi pure, desiderando dare colla loro presenza una prova dell'interesse che loro ispira la sorte della Francia.

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« L'incaricato di affari del Portogallo, sig. Lancastre, scrisse al nostro ministro degli esteri per informarlo ch'egli aveva ricevuto ordine di mettersi immediatamente in rapporti ufficiali con lui, e di esprimergli come sia il desiderio del Governo di S. M. Fedelissima di mantenere col Governo della difesa nazionale le buone relazioni che fortunatamente esistono tra il Portogallo e la Francia. »

I giornali di Francia di giovedì e venerdì ci arrivarono oggi.

Riassumiamo dal *Journal des Débats* del 16, un articolo grave e scoraggiato. Quel giornale che da più dì analizza e tenta indovinare l'opinione dei Gabinetti d'Europa, specialmente nei giornali inglesi e più di tutto nel *Times*, dopo aver citato alcuni articoli di questo, conclude: « Si vede che noi non possiamo fondare speranze nell'intervento delle Potenze neutre. Non ci resta dunque che contare sul nostro coraggio; prepariamoci al combattimento. »

E più sotto v'è detto: « Bisogna guardare con coraggio la verità, per quanto dura sia, perchè la prima causa delle nostre sventure fu la menzogna. Non solo ci hanno mentito, ma noi pure abbiamo mentito con noi medesimi. Anche adesso ci culliamo in vane illusioni.

Prima illusione è credere che una parola basti a tutto e che col semplice nome di Repubblica si possa scongiurare il pericolo esterno, come si cacciava una volta il demonio con una formula di esorcismo. Non basta. È duopo che la Repubblica rappresenti ad un tempo e la difesa nazionale e un ordine di cose regolare che possa prendere regolarmente il suo posto nel mondo.

Altra illusione è che noi, perchè il Governo provocatore della guerra fu rovesciato, non siamo più responsabili dei suoi atti, delle sue follie, dei suoi crimini. Errore! Quel Governo, qualunque fosse, è stato per 20 anni il Governo della Francia; e, rimpetto al resto del mondo, fu il nostro Governo. La nazione che ieri dava all'Impero 7 milioni di voti non ha il diritto di dire oggi che l'Impero non era il suo Governo. La Germania dinanzi a questo argomentare ci può rispondere che se non volevamo l'Impero, dovevamo sbrigarcene noi. Essa ebbe davanti a sè la Francia, ed è la Francia che paga la guerra.

Altra illusione è credere che noi possiamo contare sui sentimenti disinteressati dell'Europa e su interventi che potrebbero trascinare lei stessa in qualche pericolo. Non bisogna far appello al sentimentalismo, che non ha suo posto nella politica positiva dei nostri giorni. »

Lo stesso giornale tuttavia, alla voce che Re Guglielmo e il suo ministro vogliano ristabilire in Francia la dinastia decaduta, la chiama ridicola: « Battuti e ruinati, prenderemo consiglio dagl'interessi del nostro paese per accettare o rigettare la pace; ma nessuna Potenza umana saprebbe imporci a lungo un Governo che ci ricordasse le nostre disfatte e portasse l'impronta dello straniero. Partito questo, quello crollerebbe. »

Sullo stato di Parigi e della sua difesa rileviamo che cominciasi a sentir grave incomodo dalle immondizie d'ogni specie che ingombrano le vie e le piazze tutte di Parigi.

Le porte di Parigi, per decreto della Polizia, resteranno aperte ogni dì dal levare del sole fino alle 8 di sera, e pedoni e carrozze potranno entrare ed uscire senza permesso di sorta.

I giornali francesi annunziando che il sig. Sénard viene in Italia incaricato di una missione straordinaria, aggiungono ch'egli è accompagnato dal sig. Leone Clery che gli è addetto in qualità di segretario.

Il *Journal officiel* alle molte domande fatte dichiara che il Governo non può concedere la formazione di nuovi Corpi di franchi tiratori, perchè le armi disponibili furono tutte usate per organizzare la Guardia nazionale.

La *France* dà i seguenti particolari sulla mortalità a Parigi dal 4 all'11 settembre:

« La mortalità è diminuita: la cifra di 1,159 è discesa a 981. »

Una circolare del ministro dell'interno ai Prefetti li eccita a procedere senza ritardo all'organizzazione e mobilitazione di tutti i cittadini, dai 21 ai 60 anni, atti alla Guardia nazionale.

Leggesi nel *J. des Débats*:

« L'altro ieri vicino a Parigi una guardia mobile ha tirato su quattro cavalieri ch'ella prese per ulani e ne ferì uno. Erano invece lancieri francesi. Converrebbe che le guardie mobili imparassero a distinguere i modelli delle varie uniformi tedesche. »

Scrivono al *Constitutionnel* in data di Marsiglia 14:

« La tranquillità continua. Duecento donne, volontarie, furono mandate alle polveriere di St-Chamas ove surrogheranno gli uomini nel lavoro delle cartucce. »

Al *Giornale d'Amiens* scrivono da Laon:

« Alla notizia della catastrofe della cittadella, il duca di Mecklemburgo-Schwerin, comandante l'esercito tedesco, fece venire il Prefetto, e gli dichiarò che rispondeva colla testa di questo avvenimento; ma dietro osservazioni fattegli, che l'Autorità civile era estranea agli atti dell'Autorità militare, egli si limitò a dirgli che verrebbe aperta un'inchiesta, ma che frattanto il presidente del Tribunale civile, i sei primi consiglieri municipali e due o tre altri funzionarii darebbero la loro parola d'onore di non allontanarsi dalla città, e di tenersi a disposizione delle Autorità prussiane. »

Nella città di Lione i partigiani della repubblica rossa hanno il sopravvento. Il sig. Gambetta è già considerato come un *reazionario!*

Si legge nel *Progrès de l'Oise* del 10:

« Noi assistiamo a Compiègne, dal principio della settimana, ad uno spettacolo dei più tristi e dei più strazianti. Le nostre strade e le nostre vie non presentano che una lunga fila di vetture cariche di mobili, di grani e di foraggi.

« In mezzo a queste vetture sono ammucchiate donne e fanciulli, esposti alla pioggia; poi lunghe file di animali d'ogni specie, greggi di vacche, di montoni, a perdita di vista.

« Avant'ieri, la strada di Attichy era coperta da lunghe file di emigranti, quasi tutti da Soissons.

« Tutta questa brava gente fuggiva portando seco tutto ciò che poteva, abbandonando le loro case. Dove vanno essi? Molti non ne sanno nulla. Ahimè! Essi temono l'invasione, il fuoco ed il saccheggio; essi partono senza avere avanti di sè alcuno scopo fisso.

« A Lacroix-Saint-Ouen un gran numero di abitanti hanno lasciato le loro case, portando via tutto ciò che avevano di più prezioso. »

Riassumiamo nella *France* una corrispondenza da Algeri:

« Dei colpi di cannone a due ore della notte hanno svegliato di soprassalto molti cittadini, i quali credettero sentirsi annunziare un subito mutamento di fortuna. Una piccola minoranza ebbe l'infelice idea di volersi sostituire di botto allo stato di cose regolarmente stabilito e riconosciuto dal Governo provvisorio. Il buon senso pubblico, dice il corrispondente, ha fatto immediatamente giustizia di questa ridicola e sanguinosa pretesa. La nostra colonia ha fede nei nobili sentimenti e nell'energia di questa pleiade di eroi, che il popolo di Parigi ha collocato alla testa del Governo repubblicano, e nel loro amore verso l'Algeria.

Il corrispondente assicura della calma e della buona disposizione di tutta ia colonia.

Si ha da Brusselles, 12, sera:

« Il generale di brigata, Billard, è fuggito da Sedan, dove era prigioniero.

« Il generale ha attraversato l'esercito prussiano, travestito da contadino. Egli comanda il forte di Saint-Dénis, che gli venne affidato dal Lê Flô al suo arrivo. »

Mandano per telegrafo da Brusselles 14 settembre all'*Allgemeine Zeitung*: Il forte di Vincennes è stato sgombrato essendosi riconosciuto ch'era impossibile difenderlo.

A Lione furono inviati cinque mila uomini per porre un termine all'anarchia che vi domina.

Dai giornali tedeschi.

Nei giornali di Vienna troviamo che fino dal 16 il principe Metternich aveva telegrafato a Vienna essere imminente, se non anche già avvenuto, l'avviamento di pratiche dirette fra il quartiere generale tedesco ed il Governo provvisorio di Parigi.

Questa notizia, confermata dalla *France*, secondo il telegramma d'oggi, spiegherebbe il dispaccio del *Times*, che altrimenti non potevasi capire quale fondamento avesse, che cioè il Governo francese avesse accolto un più giusto concetto del punto di vista del diritto nella questione della pace.

Volendo poi rannodare assieme le altre notizie del *Times*, potrebbe darsi che il progetto, accennato in un dispaccio che abbiamo pubblicato ieri, di stipulare i preliminari di pace coll'attuale Governo provvisorio, salva la loro ratifica da parte della Costituente, verso la consegna delle fortezze di Metz e di Strasburgo, non fosse propriamente di quel giornale, ma suggerito dal quartiere generale prussiano.

Secondo una corrispondenza della *Vossische Zeitung* da Roma, tutte le Potenze alle quali il Pontefice si rivolse all'annunzio della missione del conte di S. Martino, gli risposero che gli sarebbe mantenuta la piena indipendenza del potere spirituale, ma nessuno gli parlò del potere *temporale*.

La *Gazzetta di Spener* designa come unico Governo legittimo e legale in Francia quello dell'Imperatore prigioniero. Dice che questo deve da Wilhelmshöhe istituire una reggenza, e che con questa si conchiuderà la pace.

Scrivono da Cassel al *Wanderer*:

« L'ex Imperatore conduce a Wilhelmshöhe un metodo molto semplice. La mattina alle 7 egli si pone regolarmente al tavolo nel suo Gabinetto di lavoro. Alle 9 prende il tè e poi comincia a fumare. Alle 11 riceve le lettere ed i giornali, e li scorre superficialmente. Verso il tocco egli lascia il suo gabinetto accompagnato dalla Principessa Murat e dal signor Pietri, non però senza avere prima conferito col suo medico ed avere preso qualche cosa di rinfrescante. Durante la passeggiata, alla quale prendono parte diverse persone, la conversazione è animatissima.

« Alle 4 l'Imperatore si ritira nuovamente col signor Pietri nel suo gabinetto da lavoro. Si narra anzi ch'egli sia occupato a scrivere la sua storia.

« Verso le 6 Napoleone desina in compagnia di tutti gli ufficiali superiori. La tavola è molto semplice, almeno così lo assicura il cuoco di Corte prussiano.

« Alle 7 si fa una nuova passeggiata; alle 9 si prende il tè. Poi l'Imperatore si ritira nel suo gabinetto, dove si occupa leggendo e scrivendo fino dopo le 11. A mezzanotte regna nel castello la più perfetta tranquillità.

« Ieri Napoleone fece pregare il comandante di Wilhelmshöhe di far chiudere al pubblico l'accesso anche dei dintorni del castello, poichè il suo seguito vi era stato più volte insultato. »

Sui movimenti dell'esercito tedesco negli ultimi giorni, togliamo dalla *Politik* i seguenti dispacci:

Monaco 14 settembre.

Il terzo esercito, che non è più lontano che cinque leghe da Parigi sulla strada Meaux-Clayes, riceve incessantemente rinforzi. Così il 9 gli furono spediti da Nancy otto battaglioni, tre batterie e cinque squadroni per la via di Vitry e Sezanne, i quali già giunsero all'esercito e ne formano l'estrema ala sinistra. Un altro Corpo di 15,000 uomini, che si aspettano dalla Slesia, giungerà alle sua destinazione entro tre giorni, e così il terzo esercito sarà completo. I luoghi, per i quali passò l'esercito prussiano, sono affatto deserti e privi di qualunque animale da tiro, per cui tutto il servizio degli attiragli è fatto dallo stesso militare e da carri requisiti nell'Alsazia. I carrettieri alsaziani sono però rigorosamente sorvegliati, giacchè avvenne più volte il caso che fuggirono con tutto il loro carico, recando così molto danno. Si cominciò a trasportare verso Parigi anche l'artiglieria pesante ed a tale scopo si mandarono batterie perfino da Strasburgo e da Metz.

Dopo gli ultimi movimenti dei Francesi a Metz, essi rimangono tranquilli; solo le loro pattuglie volanti disturbano continuamente gli avamposti.

Monaco 14 settembre.

Secondo notizie del quarto esercito, questo ha occupato Laon ed accerchiato Soissons; la sua avanguardia per vie traverse è già comparsa a Senlis. Soissons, eccitata ripetutamente ad arrendersi, ha risposto che nol farà mai e che non riceverà nemmeno più alcun parlamentario. Soissons è ora formalmente assediata da 10,000 uomini, e dalle fortezze tedesche vi si mandano le artiglierie occorrenti. Il quarto esercito ricevette il 10 le truppe complementari.

Secondo l'*Ordine di battaglia*, ambedue gli eserciti si troveranno concentrati sotto Parigi il giorno 20.

Da una lettera da Reims alla *Kreuzzeitung* risulta che il capo della Polizia prussiana, dott. Stieber, non vuol riconoscere la Repubblica francese. In seguito all'abolizione dell'Impero, il Sindaco di Reims aveva deposto le sue funzioni; ma il sig. Stieber gl'ingiunse di riprenderle, dicendo che a lui (Stieber) nulla importava quanto era avvenuto a Parigi.

Leggiamo in un carteggio da Appenweier alla *Gazzetta di Francoforte*, in data dell'11:

Il generale Ulrich, ch'è ferito alla spalla ed alle gambe, ha fatto testè votare tutti gli abitanti di Strasburgo se volevano arrendersi, e la maggioranza rispose negativamente. In forza di questo voto tutti gli uomini in qualsiasi modo atti alle armi rimangono in Strasburgo, parte per loro libera volontà e parte per gli ordini dati dal generale assediante, allorquando conobbe tale votazione. Solo i vecchi, le donne ed i fanciulli possono ancora uscire dalla città.

Telegrammi:

Berlino 15 settembre.

Il *Journal de Rheims* pubblica una notificazione del *maire*, in cui comunica che una casa doveva essere demolita perchè ne fu fatto fuoco contro truppe tedesche; ma che in grazia del tranquillo contegno della popolazione di Rheims, egli ottenne perdono dal Re Guglielmo. Il *maire* prega gli abitanti a reprimere ogni atto contrario all'ordine.

Berlino 16.

Il *Monitore* prussiano pubblica un Manifesto del Principe ereditario. In esso si dice che la guerra ha creato un esercito tedesco unitario, e che quindi anche la cura degl'invalidi e di quelli che rimasero privi d'aiuto in conseguenza della guerra è un affare tedesco comune; perciò il Principe ereditario propone che siano chiuse le partite della *Fondazione Vittoria per gl'invalidi* del 1866 e s'intraprenda l'organizzazione e la direzione di una *Fondazione per gl'invalidi di tutta la Germania*, sostituendo Comitati parziali in tutta la Germania per raccogliere sovvenzioni.

Berlino 16.

Il *Giornale di Dresda* pubblica il seguente telegramma che l'Imperatore di Russia spedì ieri da Zarskoe-Selo al Re di Sassonia: « Per onorare i successi delle sue valorose truppe, mi permetto di conferire al di lei figlio, il Principe ereditario, il mio Ordine militare di S. Giorgio di seconda classe, ch'egli ha sì bene meritato, guidando in modo sì splendido il suo esercito al trionfo. Vostra Maestà scorgerà in questo, io spero, una nuova prova della mia considerazione ed amicizia. »

Berlino 16 settembre.

Questo inviato americano ricevette la comunicazione uffiziale che fu tolto il blocco delle foci del Weser e dell'Elba, ma però solo di questi due fiumi.

Berlino 16 settembre.

La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* scrive nel suo articolo di fondo: Per noi attualmente in Francia non esiste, fuori dell'imperiale, altro Governo, che sia da noi riconosciuto, e nella cui consistenza noi abbiamo abbastanza fiducia per poter contrarre con esso una convenzione relativa all'avvenire. Giulio Favre e i suoi colleghi, per noi, sono persone private; perchè si possa trattare anche con esse, bisogna che nella conclusione della pace dia norma unicamente l'interesse tedesco. Questo esige che si provveda affinchè l'esercito francese non possa balzar fuori nuovamente da un agguato, con speranza di successo.

Amburgo 15 settembre.

La ferrovia presso Frejus è distrutta; quindi la comunicazione ferroviaria fra Brusselles e Parigi può aver luogo soltanto per Amiens.

Monaco 15.

Si assicura che il conte Taufkirchen, che fu qui chiamato da Bar-le-Duc, ritorna in seguito agli ultimi avvenimenti al suo posto d'inviato a Roma.

Cassel 13 settembre.

Scrivono alla *National-Zeitung*: La Duchessa di Hamilton, nata Principessa di Baden, parente di Napoleone, è giunta iersera in Wilhelmshöhe e prese alloggio all'albergo. Essa pranzò oggi alla tavola imperiale. A quanto si ode, nelle vicinanze del castello di Wilhelmshöhe venne arrestato quest'oggi un giovane che fu trovato in possesso d'una pistola. Si suppone che sia venuto da Berlino a Wilhelmshöhe, ed abbia alloggiato due giorni in quell'albergo, senza però farsi vedere durante il giorno.

Parigi 15.

L'inviato spagnuolo, Olozaga, è partito ieri sera improvvisamente per Madrid. Si assicura che egli sia stato chiamato per telegrafo.

Brusselles 16 settembre.

L'*Etoile belge* assicura che Taschard, il quale era incaricato di trattare pel riconoscimento del nuovo Governo di Parigi da parte del Belgio, ebbe in risposta che il Belgio seguirebbe in questo riguardo l'esempio delle Potenze garanti.

Aia 15.

La prima Camera ha ammesso, con 20 voti contro 18 il progetto di legge che abolisce la pena di morte.

Vienna 17 settembre.

Tutti i punti al Nord e al Sud, sono occupati dai Prussiani. Ieri l'altro gli avamposti erano a Fontainebleau. Tutti i depositi di petrolio si sono dovuti consegnare al Governo. Il tentativo di Thiers di contrarre un prestito andò del tutto fallito.

Vienna 17 settembre.

Il *Tagblatt* ha da Berlino che la Prussia esige come base della pace la linea dei Vosgi.

Il maresciallo Mac-Mahon condotto dal generale belga Chazal è arrivato a Bouillon.

La *Nuova Presse* ha da Londra, che la missione di Thiers avrebbe per iscopo principale la contrattazione d'un prestito.

Vienna 17 settembre.

L'Imperatore fu fragorosamente salutato al suo arrivo e alla sua partenza dalla sala. Il discorso del trono fu accolto con grida di *bravo*, particolarmente nel passo relativo all'impegno di tutte le forze legali per assicurare la partecipazione della Boemia ai lavori del Reichsrath.

Praga 16.

Il noto generale Fadejeff si espresse nel senso che la Russia non ha altri alleati fuorchè il mondo slavo, sicchè deve farsi la liberazione degli Slavi.

Londra 15 settembre.

Il *Times* spera un prossimo miglioramento nella situazione, avendo il Governo francese accolto un più giusto concetto del punto di vista del diritto nella quistione della pace.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze — All'annunzio dell'ingresso delle Reali truppe in Civitavecchia, la città di Arezzo venne imbandierata. La Deputazione provinciale di Grosseto, le Rapprentanze municipali di Tortona, Asolo, Bassano, Savignano, Matelico e Venosa, interpreti dei sentimenti della popolazione, plaudono al Governo e felicitano il Re Vittorio Emanuele per l'occupazione del territorio romano, facendo voti perchè sieno presto sodisfatte le aspirazioni nazionali al compimento dell'unità d'Italia con Roma capitale.

Inviarono congratulazioni al Governo le Giunte municipali di Verona e Arezzo, fidenti nella prossima entrata delle truppe a Roma.

Vi furono dimostrazioni per l'entrata delle truppe nel territorio pontificio: a Feltre, Fucecchio, Solmona, Melfi, Manfredonia, Ascoli, Satriano e fra tutte le popolazioni della Capitanata. Le Rappresentanze municipali di Cittaducale, Sora, Antroloco, Feltre, Viesti hanno votato indirizzi di felicitazione al Re ed al Governo.

Velletri 17. — Si è formato un Governo provvisorio provinciale. Furono chiamati a farne parte i membri della Giunta. A Terracina, Scuargola e Anagni furono costituite Giunte municipali.

Veroli. — Iersera giunsero le truppe italiane; la popolazione andò loro incontro colla banda musicale e colle bandiere; illuminazione. Venne composta una Giunta provvisoria. La popolazione ha firmato un indirizzo al Re.

Pisa 17. — All'annunzio della resa di Civitavecchia, la città venne imbandierata.

Parigi 17. — Informazioni pervenute al Ministero: Giovedì Toul fu bombardata. Gli assediati risposero, e smontarono le batterie prussiane. Ieri silenzio completo, ma assicurasi che i Prussiani tenteranno oggi un nuovo attacco. Una corrispondenza dell'*Univers*, in data dei dintorni di Metz 13, annunzia positivamente che i Prussiani avendo attaccato il 9 settembre il forte di S. Quintino, furono respinti con grandi perdite. Essi avrebbero perduto 13 reggimenti.

Parigi 17. — *ore* 8 20 *ant.* — Un dispaccio da Ablon annunzia che il nemico incominciò a passare il ponte presso Villeneuve.

Un dispaccio da Provins del 16 annunzia che il Principe Alberto, collo stato maggiore e 2000 uomini di cavalleria ed una batteria giunse colà il giorno precedente e ripartì ieri mattina per Nangis. Vi fecero requisire 18 vestiti da contadini francesi, senza dubbio per travestire le loro spie.

Courtacon, Courcamp ed altri villaggi sono rovinati dalle forti requisizioni.

Parigi 17, *ore* 5 20 *pom.* — Notizie ufficiali pervenute a Tours recano che tutto il servizio fu sospeso sulla linea del Nord fra Parigi e Chantilly. Sulla linea di Orleans la via fu tagliata dal cannoneggiamento tra Ablon e Athis Il nemico tirò contro i treni. I Prussiani incendiarono ieri le Stazioni di Athis e Mons e riuscirono a passare la Senna con 50 cannoni. Il nemico è segnalato in diversi punti specialmente a Villiers, Cotterets ed Nanteuil. La cavalleria blocca Soissons. Un dispaccio del sottoprefetto di Belfort, in data del 16 di sera annunzia che il nemico occupò Mulhouse e Cernay, e sembra cerchi una nuova strada per avanzarsi sopra Parigi.

Altre informazioni dicono che l'avanguardia nemica subì un grave scacco tra Mulhouse e Colmar. Notizie da Metz in data di ieri dicono che gli ultimi combattimenti dati da Bazaine, e che ebbero luogo il 31 agosto e 1.° settembre a Servigny e Nosserville, furono favorevoli alla nostra armata. Lo stato sanitario di essa è eccellente. Le provvigioni di Metz sono ancora abbondanti.

Parigi 17 (*ore* 7 *pom.*) — Un dispaccio da Ablon segnala un grande movimento di truppe prussiane sulle alture di Brunoy diretto verso le alture di Villeneuve. La *France* dice essere quasi certo un abboccamento di Favre con Bismarck; soggiunge che il Corpo diplomatico lascierebbe Parigi; parecchi ministri esteri partirebbero questa sera. Tutti i giornali parlando del comunicato prussiano ai giornali di Reims (?), protestano energicamente contro questo tentativo della Prussia d'intervenire negli affari interni della Francia, e considerano la ristorazione di Napoleone come assolutamente impossibile.

Perugia — La popolazione della valle dell'Aniene è animatissima; a Tivoli fu costituito un Governo provvisorio.

Frosinone. 18. — La città rese omaggio al Re d'Italia e ringraziò vivamente il Ministero per la risoluzione presa di far entrare le truppe italiane nel territorio romano per compiere l'unità nazionale, che fu sempre il suo voto.

Firenze. — I Consigli provinciali di Avellino e Siracusa, la Deputazione provinciale di Mantova e le Rappresentanze municipali di Castiglione delle Stiviere, Coccaglio, Oderzo, Levanto, Carpi, Mirandola, Castiglione Fiorentino, Massa marittima, Città Sant'Angelo, Teramo, Piedimonte, Castellamare, Pozzuoli, Marano, Ischia, Forio, Casamicciola, Chiaiano, Torre Annunziata, Marsala e Trapani fecero applauso al Governo per l'occupazione del territorio romano, felicitando il Re Vittorio Emanuele e facendo voti pel sollecito compimento del programma nazionale con Roma capitale.

Cuneo. — L'ingresso delle truppe nel territorio romano, fu festeggiato con evviva all'unità italiana, a Roma capitale ed al Re in Campidoglio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 17.

Titolo				
Rendita	da	55 15	»	55 10
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 44	»	— —
Londra	»	26 77	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	450 —	»	— —
Azioni »	»	640 —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 50	»	84 40
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2240 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	313 —	»	— —
Obblig. » »	»	397 —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	76 50	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 17.

	del 16 sett.	del 17 settembre
Rendita fr. 3 %	54 90	54 25
» italiana 5 % in cent.	49 25	49 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-venete	305 —	— —
Obbl. ferr. »	213 —	— —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbl. ferr. »	110 —	— —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	128 —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	102	— —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azioni » » »	— —	— —
Vienna 16 settembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 16 settembre		
Consolidato inglese	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 17 SETTEMBRE.

	del 16 settem.	del 17 settem.
Metalliche al 5 %	56 80	56 85
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 50	66 60
Prestito 1860	91 90	92 —
Azioni della Banca naz. aust.	696 —	695 —
Azioni dell'Istit. di credito	254 —	254 50
Londra	124 60	124 60
Argento	122 75	122 85
Zecchini imp. austr.	5 88	5 88
Il da 20 franchi	9 93	9 93

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 settembre.

Per mancanza di spazio rimettiamo a domani la solita Rivista *settimanale.*

Ieri sono arrivati: da Molfetta, il trab. ital. *La Libera*, patr. Romanello, con olio ed altro per Teixeira de Mattos; da Bari, lo scooner ital. *Madonna del Carmine*, patr. Pantaleo, con seme di lino ed altro per S. Della Vida; da Scutari, il trab. ottomano *Stella Diana*, cap. Soliman Jussuff, con lane per Pema; da Bari, il trab. ital. *Beniamino*, cap. De Cagno, con olio e frutta per G. Sforza, ed il trab. *La Manna*, capit. Delemnia, con olio e frutta per Marani; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

Nel movimento della Banca nazionale, dal 29 agosto al 10 settembre corr., colle 47 piazze del Regno, Venezia tenne l'ottavo posto per l'importanza, essendo stata preceduta da Torino, Genova, Milano, Napoli, Firenze, Bologna e Bergamo. Venezia venne seguita da Ancona e da Cremona, ed ultima di tutte fu Ascoli Piceno per sole lire 66,247. Il giro, in generale, fu al disotto dell'antecedente periodo.

Un Avviso della Camera di Commercio previene: Che essendo interrotte le relazioni postali con Parigi, le corrispondenze pel Belgio, Olanda e Granbretagna, avranno corso per la via del Brennero, e l'ora utile per queste corrispondenze per la impostazione, venne fissata alle ore 8 3/4 antim., in seguito a comunicazione della Direzione Provinciale delle Poste.

BORSA DI VENEZIA.

PREZZO CORRENTE DEI GRANI

dal 12 al 17 settembre.

		Ettolitro
Frumento tenero nostrano	Lire	20.50 a 21.—
Frumento tenero Romagna	»	22.— a 22.50
Frumento duro Azoff e Mar Nero	»	21.50 a —.—
Frumentone nostrano	»	—.— a 13.—
Frumentone Galatz ed Ismail	»	10.40 a 10.75
Frumentone Albania e Levante	»	—.— a —.—
Segala nostrana	»	13.25 a 14.—
Orzo Banato ed Ungheria	»	—.— a —.—
Levante e Dalmazia	»	11.— a 11.50
Fagiuoli bianchi	»	18.— a 19.—
Fagiuoli colorati	»	10.75 a 11.75
Piselli Odessa	»	27.— a 28.—

Este 17 settembre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	18 62	19 37
» mercantile	— —	— —	18 12	18 57
Formentone pignoletto	— —	— —	11 42	11 54
Formentone gialloncino, napoletano	— —	— —	10 42	11 17
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	7 94	8 18

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

Trieste 16 settembre.

La continuazione d'eguali circostanze qui influiva alla poca attività commerciale della settimana, tanto in mercanzie che in pubblici effetti. Di questi, bene tenuti venivano i valori ital., e lo sconto si contenne da 5 1/4 a 6 1/2 per %. In mercanzie, le vendite più animate furono degli olii, che chiudevano in qualche aumento. Poco si fece dei cotoni, offrendo facilitazioni. Non abbondarono neppure in legnami le commissioni. Delle frutta, trovarono collocamento pronto le mandorle nuove da f. 49 a f. 50; le uve sultanine da f. 19 a f. 23 nuove. Arrivarono fichi nuovi di Calamata ed uva passa, e trovansi di buona qualità.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Melas, console di Russia, dal Brasile, con moglie, - Selivatcheff, dalla Rissia, - Sig.ʳ Williams Ilden, con famiglia, - Biaggi, prof., - Mitchell C. M., - Misses Moffat C. M., tutti quattro dall'America, - Cosmo James, da Stoccarda, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Janetti B., dall'interno, - Aman A., dalla Rumenia, ambi con moglie, - Clark J. W., - Sigg.ʳ Clark, Bertini, - Miss Ashworth, con sorella, - Miss Mac Laren, con seguito, tutti cinque dall'Inghilterra, - Sig.ʳ Thébro, dalla Russia, con seguito, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Marzany dott. F., dall'interno, - Goldschmied A., dalla Prussia, - Mandl, dott., con famiglia, - Ragnè P., con moglie, - Derivis P., con figlia, tutti tre Parigi, - Globotschnig F., dalla Polonia, - Hirschfeld A., da Vienna, con moglie, tutti poss.

Albergo Roma. — Rava G., - De Asarta V., ambi dall'interno, - Blanc G., con moglie, - Darcis A., ambi dalla Francia, - Raudich, da Odessa, con moglie, - Capen W., - Miss Capen M. E., - Miss Capen H., - Case E., - Caldwell F. L., tutti cinque dall'America, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 19 settemb. ore 11, m. 53 s. 45 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 settemb. 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò da 4 a 5 mill. nella Penisola.
Il tempo è buono, l'Adriatico è agitato.
Spira il vento di Maestro.
Continua il tempo buono.

ANNO 1870 Martedì 20 settembre N. 255

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1870.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	» 40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	» 45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	» 48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	» 60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	» 64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 19 SETTEMBRE

Mentre tutti aspettavano con impazienza fino a ieri sera notizie sull'esito dei nuovi passi che il conte Arnim si era assunto di fare presso il Pontefice, la *Gazzetta Ufficiale del Regno* è affatto silenziosa sull'importante argomento, e, senza accennare alla missione Arnim e nemmeno dire se le trattative continuano, ci parla unicamente del concentrico avanzarsi di tutti i Corpi d'operazione sotto Roma.

Nemmeno dagli altri giornali può rilevarsi alcun che di positivo. La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, e con maggiori particolari il nostro corrispondente, accennano come le proposte fatte dal Papa, per mezzo del conte Arnim, oltrepassassero la cerchia delle attribuzioni conferite al generale Cadorna, sicchè, non potendo egli assumersi la responsabilità di fare alcun atto, che potesse intralciare la libera sfera d'azione del Governo, sarebbe nuovamente stato sospeso qualunque atto decisivo, e frattanto continuerebbero le trattative.

Da parte nostra non possiamo se non ripetere quanto abbiamo detto ieri: nessun indugio è soverchio se si arriva ad occupar Roma senza colpo ferire. Questo sarebbe un vero successo morale, che sanerebbe tutte le irregolarità, che, per necessità di cosa, dovettero accompagnare l'occupazione dello Stato pontificio, e darebbe una immensa garantia anche per l'avvenire. D'altronde noi possiamo tranquillamente aspettare gli eventi, giacchè, avendo il Governo preso l'iniziativa di questo grande fatto storico, senza che alcuno ve lo costringesse, è indubitato ch'egli sarà per portarlo a compimento; naturalmente però in quel modo, che, conciliando tutte le convenienze e sodisfacendo ai voti di tutti, assicuri stabilità alla non facile impresa.

Ad onta degli strepitosi preparativi, che si fanno a Parigi, l'aura incomincia a spirare pacifica. Il signor Favre ha mandato ai rappresentanti della Francia all'estero una circolare, nella quale fa un appello alla pace, e riconoscendo lealmente che il Governo attuale parigino non è regolare per rappresentare la Francia, si appella alla prossima Costituente, che fu espressamente convocata a più breve termine, affinchè rappresenti legalmente tutta la Francia.

Dopo tutte le dichiarazioni dei giornali officiosi prussiani che la Germania non può trattare della pace coll'attuale Governo francese, perchè esso non è nè legittimo nè legale, questa Circolare di Favre ci fa l'effetto d'una lettera credenziale da presentarsi a Bismarck, ond'essere ammessi a trattare sui preliminari di pace, salva la ratifica da parte dell'Assemblea costituente.

Pare che l'addentellato a questa Circolare di Favre sia stato dato da quel *Comunicato* ai giornali di Reims, a cui alludeva un telegramma di ieri. I giornali di Germania ci recano oggi quel *Comunicato* che fu tosto pubblicato dal *Monitore* prussiano. Esso fu indirizzato all'*Indépendent Rémois* ed è del seguente tenore: « Da alcuni giorni « si discorre di trattative, che sarebbero state in« camminate, e che fanno aspettare la pronta con« clusione della pace. Queste voci sono infondate. « I Governi tedeschi non hanno ricevuto alcuna « comunicazione, che accenni all'aprimento di « trattative; al contrario il Governo, che si è « installato a Parigi, e che è ben lontano dal « porgere le garantie di stabilità necessarie per « entrare con lui in relazioni internazionali, sem« bra piuttosto inclinato a continuare una lotta « fatale, e d'ora innanzi impari, anzichè ad oc« cuparsi dei mezzi per ridonare alla Francia « la pace. »

Se l'orgoglio militare, l'inebbriamento della vittoria, e la voce unanime di tutta la nazione germanica non spingesse la Prussia a coronare la sua opera sanguinosa coll'ingresso trionfale a Parigi, da quel Comunicato si dovrebbe quasi conchiudere che i Tedeschi non hanno voglia di prendere Parigi, e sono malcontenti perchè il nemico, persistendo nel generoso proposito della resistenza ad ogni costo, non offre loro il destro di concludere presto una pace che ponga fine ai tanti sagrifizii.

Questo sarebbe il significato più ovvio delle cose, ma, appunto per questo, sarà forse il meno vero.

La Circolare fa appello direttamente al Governo prussiano, sorpassando con isdegno il linguaggio dei suoi giornali ufficiosi. E bene a ragione; giacchè, di mano in mano che l'esercito tedesco va stringendo Parigi, il loro contegno si fa sempre più esorbitante. Infatti, la *Deutsche allgemeine Zeitung*, che in queste settimane s'è acquistata tanta celebrità, non si perita in uno dei suoi ultimi Numeri di dire che l'esercito tedesco istituirà in Parigi un formale Tribunale di guerra, il quale tratterà col giudizio statario non solo quelli che scrissero articoli eccitanti alla resistenza, ma anche il Governo che tollerò quegli articoli. Siffatti scrittori, che parlano sì alto, al sicuro, da Berlino, dovrebbero mandarsi in prima linea a dare l'assalto a Parigi!

La Circolare di Favre è un magnifico documento, che non mancherà di produrre in Europa, e fors'anco nel campo prussiano, un'impressione favorevole alla Francia. Essa è già un gran passo sulla via della ragionevolezza, e perciò noi passeremo sopra alla mancanza di giustificazione, che vi s'incontra, sulla proclamazione della Repubblica, alle accuse contro il Corpo legislativo, che vanno a ferire anche la futura Costituente, ed alle triviali recriminazioni contro il Governo imperiale per avere mosso guerra alla Prussia.

Infatti, anche a costo di non essere creduti sinceri dal sig. Favre, noi reputiamo che nulla fosse in Francia più popolare della riconquista delle sponde del Reno, e che unicamente per non andar contro al voto popolare, Napoleone s'abbia lasciato trascinare a far quella guerra. Favre, benchè repubblicano, avrebbe pur dovuto ricordarsi a quale avvilimento la Repubblica aveva ridotto la Francia dal 1848 al 1851 e come questa non sia risorta a nazione forte e rispettata in Europa, se non sotto il braccio potente di Napoleone. Colle declamazioni non si distrugge la storia!

Si faranno adunque trattative di pace, direttamente col quartier generale prussiano, sia a mezzo di Thiers, sia a mezzo di Favre. Dubitiamo però ch'esse abbiano un favorevole risultato, giacchè da parte prussiana s'insiste nel volere per confine almeno la catena dei Vosgi, e Favre chiaramente accenna a non ammettere la cessione di alcuna parte del suolo francese. D'altronde, a nostro avviso, la presa di Parigi è una necessità morale (od immorale se si vuole) per i Tedeschi. Essi infatti le si vanno sempre più avvicinando, e, come abbiamo già osservato, la resistenza finora opposta dalle truppe della capitale non va al di là delle semplici ricognizioni.

Il movimento unificativo della Germania va sempre più procedendo, ed oggi ci perviene nella *Gazzetta universale di Augusta* l'abbozzo del progetto di legge sull'ingresso della Baviera nella Confederazione, non più della Germania settentrionale, ma Germanica. Verrebbe conservata la Costituzione del 16 aprile 1867, e la Baviera avrebbe sei voti nel Consiglio federale; in fine, sarebbe accordata l'esenzione per la Baviera da molte disposizioni federali, per la più parte però solo fino a che la Costituzione non si estenda a *tutta* la Germania. Pei particolari rimandiamo alla lettura del documento, nel quale è provveduto anche all'autonomia della legislazione daziaria sulla *birra* in Baviera. È più notevole di tutti l'ultimo articolo, il quale stabilisce che qualunque cangiamento della Costituzione federale non possa essere fatto se la Baviera vi si opponga, e ciò anche nel caso ch'ella fosse da parte della minoranza. Potrebbe darsi infatti che quest'articolo mandasse a vuoto tutto il progetto.

Sul potere temporale e sulla posizione da assegnarsi al Papa, alla sua cessazione.

(*Fine. — V. i due Numeri precedenti.*)

« Ho io forse parlato troppo genericamente per venire a tale conclusione? Ebbene, citerò fatti.

« Nell'anno corrente mille ottocento quarantacinque (lo scrivo per disteso onde non si prenda equivoco), il Vescovo di Sinigaglia emanò un Decreto, in forza del quale non era permesso ai celibi di visitare tre volte una giovine nubile e farle un regalo qualunque, senza impegnarsi a sposarla entro un dato termine, sotto le comminatorie portate da cotal legge. Un'altra sommità ecclesiastica, l'Arcivescovo di Ferrara, ordinò nell'aprile scorso a tutti i medici che ammonissero gli ammalati di dover ricevere i Sacramenti, e se dopo la terza ammonizione non vi si conformassero, dovessero abbandonarli, e chi non avesse obbedito dovesse incorrere nelle pene ecclesiastiche ed esser condannato a piacimento secondo il caso. Ah! convenite che sono pure infelici i popoli governati da cotali uomini, giacchè non v'è persona di sano criterio, che misurar possa l'assurdità di tali misure. Chi non rabbrividisce quando si pensa che uomini forniti di tale sapienza legislativa sono armati di poteri illimitati? Queste leggi valgono a spiegare i moti disordinati della Romagna, senza scopo, è vero, ma intorno a' quali non si sa che dire; poichè la disperazione li produce, e la disperazione non ragiona. E vuolsi mantenere siffatto Governo? Il solo progetto è un insulto alle calamità di ogni genere che affliggono due milioni e mezzo dei nostri fratelli, a cui non rimane speranza di sollievo, se non in un cambiamento radicale di reggimento, poichè l'attuale frutterà sempre i medesimi inconvenienti modificati qual più qual meno, ma tolti giammai.

« Io mi sono forse troppo disteso nel voler dimostrare da qual punto sia d'uopo considerar la questione della podestà temporale del Papa; ma non ho scritto per coloro che ne sono già persuasi, sebbene per quelli ai quali un sincero attaccamento alla religione fa temere ogni divisamento contro il Papa; e confondendo di leggieri due attributi così essenzialmente diversi, come l'autorità temporale e la spirituale, credono che non si possa attentare all'una senza far danno all'altra. Ma abbandoniamo anche questi e veniamo difilati agli ostacoli che può incontrare un piano tendente a privare il Papa d'ogni podestà temporale. Chi si opporrà? Forse una Potenza estera, od il Papa stesso colle sue armi spirituali? Quanto alle Potenze estere non vi è che l'Austria che sia interessata a mantenere il Papa sul trono temporale; la sua opposizione certa ed attiva è sempre una ed identica coll'opposizione all'eseguimento del piano generale per l'indipendenza d'Italia; ma su di questo converrà trattenerci a suo luogo e tempo, e non occorre anticipare ora la discussione, dovendo valere per lo Stato romano quelle stesse ragioni che varranno per l'Italia in genere impegnata in una lotta coll'Austria. Oltre questa Potenza è forse presumibile che un'altra intervenga attivamente a favore del Papa? Nessuna, ripeto, poichè non saprei da quale interesse possa essere spinta quest'altra Potenza a mantenere uno stato che non saprebbe reggersi sulle basi attuali, nè durare a lungo e nemmanco ricostruirsi; esso non potrebbe dunque continuare a sussistere che coll'intervento continuo della Potenza protettrice, che in realtà diverrebbe padrona di quella parte d'Italia, il che nessun'altra vorrebbe tollerare. Cacciata l'Austria d'Italia, più non vi entra nessun altro straniero. Noi siamo arrivati a tal punto di civiltà in Europa da poter ammettere con certezza, che quel popolo il quale sa riconquistare la propria indipendenza, più non la perde: e da questo lato la Grecia ed il Belgio sono così sicuri del loro avvenire come la Francia e l'Inghilterra.

« La reazione che potrebbero destare i fautori del Papa ne' suoi medesimi Stati, è da considerarsi come nulla, [illegible] certi di averne una assai più forte in senso contrario. Quivi popolazioni intere, e segnatamente in alcune città, sono ostili; e non dubiterei asserire che, se nella lotta inevitabile coll'Austria si potesse guadagnar tanto tempo da organizzare eserciti con nuove reclute, la Romagna ne fornirebbe di eccellenti alla causa comune; poichè *le rivoluzioni*, come dice il Blanc (molto versato in simile materia), *si fanno cogli odii e coi desiderii violenti*, ed in nessun luogo d'Italia si nutre maggior odio contro il Governo e si sente più violento il desiderio di un cambiamento quanto negli Stati romani. Il Papa sarà dunque ridotto a far uso delle sue armi spirituali! Ma potrà egli forse asserire che si attentò alla religione da uomini che professano apertamente il suo culto ed i suoi dogmi, e che lo riconoscono per capo spirituale della chiesa? Vorrà egli minacciare o fulminare realmente scomuniche? Uomini intimamente convinti di non aver mai offeso nè direttamente nè indirettamente la religione, si lasceranno essi atterrire dall'abuso d'un potere concesso solo a difesa della religione? Si leggano le storie, e si vedrà qual popolo paventi meno le scomuniche, quando è convinto che vengono non dal Papa Vicario di Cristo, ma dal Papa Principe e Sovrano. Se universale poi è il convincimento che non vuolsi attentare in nulla alla religione, a chi ne verrebbe il maggior danno dell'abuso dell'autorità spirituale? Sono mille e più anni, gli è vero, che furono unite le due Autorità; ma per questo si è cambiata la loro natura essenzialmente diversa? L'Autorità temporale ha forse cessato di essere un mezzo per governare i popoli e per renderli il più possibilmente felici, e questi hanno forse perduto il diritto innato di provvedere alla propria conservazione minacciata moralmente da un Governo che non provvede a' suoi bisogni e non sa reggerli che coll'aiuto umiliante ed oppressivo dello straniero? Se è vero che da oltre mille anni sono unite le due podestà, è altrettanto vero che per settecento e più anni i Papi non ebbero alcuna podestà temporale, e fu l'epoca eroica per la Chiesa; può dunque stare ancora disgiunta senza che la religione ne patisca.

« Ma il Vicario di Cristo, ridotto così alla condizione d'un privato, dovrà esso subire la legge degli uomini, essere esposto a' loro capricci, che spesso tengono luogo di legge anche negli Stati i meglio regolati? Se io fossi meno penetrato della grande importanza di quel grado sublime e riflettessi solo al duro confronto che corre nel passare dalla sovranità alla sudditanza, solo per questo troverei necessario un temperamento, onde sottrarre quel Principe agli effetti di tal posizione; ma persuaso che di tutte le ragioni addotte a favore della podestà temporale del Papa, quella sola è buona, che è relativa all'incompatibilità che un personaggio costituito così alto, abbia ad essere suddito, sarei il primo a protestare contro un simile progetto. Io convengo che non è bene che il Sommo Pontefice sia suddito, ma le ragioni che valgono per la sua persona si estendono forse a tutta la gerarchia ecclesiastica? No certo, essendo egli anche adesso in tale gerarchia il solo che in diritto sia indipendente. Se dunque a lui solo è propria codesta qualità, e perciò l'essenziale sta nell'essere indipendente, perchè non si può ammettere che il Sommo Pontefice abbia grado e dignità eguale ai Sovrani, e sia indipendente da qualunque autorità civile sulla terra? Vi sarà forse chi non giudichi questo un vero e reale privilegio? Noi non vogliamo nè affermare nè negare che possano rinnovarsi Pontefici quali Stefano IX ed Alessandro VI; ma non possiamo escluderne la possibilità, per ciò bastando l'esser uomini; nondimeno per riverenza all'altissimo grado, non si faccia alcun caso di tale possibilità, ed il Sommo Pontefice sia riconosciuto personalmente indipendente da ogni autorità terrestre ed eguale in grado ai Sovrani. Non solo poi conviene dargli questa qualità, ma dovrebbe esser dotato in modo corrispondente alla dignità sua.

« Gli venga assegnato il Vaticano per dimora, con quanti tesori racchiude, e con una rendita conveniente; gli si accordino quante concessioni sono compatibili col nuovo ordine di cose in Italia. Si consideri il Papa libero ed indipendente da ogni autorità, che risieda in una città libera, sia provveduto in isplendido modo a lui conveniente e poi si chiegga se quella posizione non è degna del capo della Chiesa? Chi mirando, non all'apparenza, ma al vero fine delle cose, non ravviserebbe un tal Pontefice assai più libero che non lo sia adesso? L'autorità temporale gli procaccia forse la vera indipendenza? Non è desso forse in realtà oggi giorno un suddito dell'Austria? Quando la Corte di Roma si avvisa di volersi risentire della pesante protezione, che fa mai se non rivolgersi all'una od all'altra Potenza europea, e sempre in atto sommesso? Non reputo il lettore digiuno di storia in modo da doversi citare esempi a provare quanto l'unione dell'autorità temporale abbia danneggiato la Chiesa. E forse gli esempi passati non si rinnoveranno più? Abbiam veduto di recente l'Imperatore delle Russie ordinarie con un *ucase* a migliaia di sudditi di cambiar religione, come già un altro autocrata aveva ordinato di cambiar la foggia del vestito. Si vide egli mai disprezzo più profondo dei diritti dell'uomo, attentato più insolente come quello di strappargli perfino le speranze che si riferiscono alla vita futura? E che fece il Pontefice romano, il difensore della religione cattolica per que' poveri abitanti condannati a cambiar religione? Adoperò almeno le armi spirituali che sono in suo potere, protestò contro quella violenza, o la denunziò all'opinione pubblica, o confortò quegli oppressi nella fede della credenza antica? O il Papato non ha più diritti, o deve avere anche la facoltà di difenderli; Alessandro II, Alessandro III, Clemente V, Clemente VI, Gregorio IX, si dichiararono i difensori degli Ebrei; proibirono si usasse loro violenza per convertirli al cristianesimo, dovendo ciò esser l'effetto della libera e spontanea volontà; nè questi Pontefi[illegible] scienze, avrebbero taciuto, se altri si fosse permesso di violentare in modo così dispotico i cattolici. I tempi sono cangiati, egli è vero, l'autorità del Pontefice è diminuita; ma l'opinione pubblica circa il diritto innato della libertà di coscienza è tanto più favorevole e radicata, ed avrebbe assecondato le giuste lagnanze del capo della Chiesa contro il brutale despotismo. Invece il Santo Padre si accontentò di piangere nel silenzio e far sentire che il suo cuore era stato afflitto; non osò alzare la voce imperiosa e potente, nel presentimento che il Pontefice Sovrano possa aver bisogno della Russia, non fosse per altro, per respirare più liberamente pensando alla cara protezione dell'Austria. In Germania sorge un nuovo scisma, che non impiega la violenza, ma tenta la via della persuasione. Le nuove dottrine non sono in realtà (per quanto posso giudicarne) che sparute ripetizioni di quanto si disse nel secolo XVI; se tuttavia non propagansi coll'alacrità che vorrebbero i suoi fautori, non è certo per l'opposizione di Roma; poichè vidi ben molti scritti contro la Chiesa romana, ma nessuna difesa; e non credo si debba attendere che il male divenga maggiore, perchè sia degno di essere combattuto. Con ben altra misura procedesi in tutto ciò che direttamente o indirettamente può recar nocumento alla sua autorità temporale, che suggerì sempre ai nemici della Chiesa i motivi più forti per offendere la religione stessa. »

Ed ora che i lettori avranno potuto imparzialmente apprezzare queste considerazioni, noi diremo, che l'autore del libro dal quale abbiamo tolto questi brani, è il nostro Prefetto senatore Torelli.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 15 settembre.

r-l-g. Nel momento in cui i concordi sforzi di tutti i popoli della Monarchia austro-ungarica dovrebbero essere rivolti allo scopo di fortificare il paese e il Governo dirimpetto alle minaccianti conflagrazioni, una nuova crisi parlamentare minaccia di essere provocata giusto da quel partito, il quale vanta sempre il suo costituzionalismo, e biasimò tanto i suoi avversarii.

Come vi avrà già annunziato il telegrafo, la Dieta boema rifiuta di mandare i suoi rappresentanti al *Reichsrath*, e dopo che i 78 deputati tedeschi di quella Dieta uscirono protestando dalla Dieta, la maggioranza votò un indirizzo al Sovrano, nel quale essa espose i motivi di questo suo rifiuto e formulò le sue domande. Ora lo Statuto austriaco autorizza (dico autorizza e non obbliga) il Governo a sciogliere quelle Diete, le quali si opponessero all'esecuzione della Costituzione, ed a procedere alle elezioni dirette. L'attuale Ministero cisleitano, deplorando il contegno della Dieta boema, non ha deposto però ancora del tutto la speranza d'indurre gli Czechi a sentimenti più miti; e riconoscendo dal tenore del detto indirizzo che gli Czechi non si trincerano più, come prima, sul terreno d'un'assoluta opposizione, il Ministero, fedele al suo programma di attivare od almeno di tentare la conciliazione fra le diverse nazionalità, non vorrebbe ricorrere subito ai mezzi estremi ed appellarsi alle elezioni dirette; e, dolente pure dell'assenza dei rappresentanti della Boemia, ha convocato il *Reichsrath* per le elezioni delle Delegazioni.

Ora il partito così detto costituzionale tedesco nel *Reichsrath*, vedendosi dalla minoranza dei deputati tedeschi della Boemia minacciato di perdere la maggioranza finora esercitata nel *Reichsrath*, e volendo sforzare il Governo a sciogliere la Dieta boema ed a ricorrere subito alle elezioni dirette, propose un aggiornamento del *Reichsrath* fino al compimento di nuove elezioni in Boemia, minacciando di lasciare il *Reichsrath* e di renderlo così incompetente, qualora il Governo si rifiutasse di aderire alla sua pretesa. Sarebbe questo un atto affatto illegale ed anticostituzionale, e gli uomini, che vantano a sì alta voce la loro fedeltà allo Statuto, commetterebbero così un'aperta violazione di questo e seguirebbero l'esempio da essi tanto biasimato dei Polacchi e dei Tirolesi.

Secondo questa teoria ogni minoranza potrebbe imporre le sue leggi alla maggioranza; e siccome potrebbe succedere spesso che una o l'altra delle Diete rifiutasse di mandare i suoi rappresentanti al *Reichsrath*, così questo sarebbe sempre in pericolo di essere minacciato nella sua esistenza. La vantata fedeltà allo Statuto di questo partito si limiterebbe dunque all'adempimento dei doveri costituzionali finchè egli è sicuro di avere la maggioranza, e finchè si trova in caso di godere i frutti di questa maggioranza, cioè il potere, e ad abbandonare questi doveri, qualora essendo in minoranza, sarebbe minacciato di allontanarsi dal potere. I fogli più autorevoli dello stesso partito biasimano severamente questa idea e sconsigliano la sua effettuazione, ed è perciò che speriamo che i nostri liberaloni tedeschi smetteranno nell'ultima ora i loro piani dannosi, ed eviteranno perciò una grave crisi, che nelle attuali circostanze potrebbe essere fatale per tutto l'Impero.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 28 agosto a tenore del quale, qual siano le cagioni per le quali un uffiziale inferiore od assimilato della Regia Marina cambia di Dipartimento, egli dovrà sempre essere collocato nel turno d'imbarco del Dipartimento che lo acquista, al posto che gli può competere, tenute presenti la data dell'ultimo sbarco e la navigazione che già possiede.

Resta abrogato l'articolo 131 del Regolamento approvato con Regio Decreto 22 febbraio 1863, N. 1174, ed ogni precedente disposizione.

2. Un R. Decreto del 7 settembre, col quale, la tassa per l'affrancazione dal militare servizio per la leva dei giovani nati nell'anno 1849 è fissata in lire tremila e duecento.

3. Un R. Decreto del 28 luglio, col quale la Società anonima per azioni nominative, intitolata Banca di Valdinievole, sedente in Pescia ed ivi costituitasi con atto pubblico del 4 giugno 1870, rogato Nieri, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto inserto al citato atto costitutivo.

4. Un R. Decreto del 28 luglio, col quale la Società anonima di Assicurazioni marittime e di altre per Azioni nominative, col titolo di: *Torquato Tasso*, sedente a Castellammare di Stabia, ed ivi costituitasi con atto pubblico primo marzo 1870, rogato Bonadia, è autorizzata, e sono approvati i suoi statuti inseriti nel pubblico atto di deposito del 30 maggio 1870, rogato pure Bonadia.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto*:

Si assicura che subito dopo la occupazione di Roma il Ministero ha saviamente deciso di convocare il Parlamento, per sottoporgli le sue proposte relative alla nuova situazione che nasce dalla liberazione delle Provincie sorelle.

Le quistioni sulle quali il Parlamento sarebbe invitato a deliberare, sarebbero:

Il plebiscito;

I provvedimenti legislativi ed amministrativi che occorre prendere di urgenza per le nuove Provincie;

La quistione del trasporto della capitale.

Sono poi smentite le voci che correvano, secondo le quali su quest'ultimo punto vi sarebbe dissenso fra i ministri.

La *Gazzetta di Torino* dice:

« Si conferma la voce che il Papa si sia ritirato in Castel S. Angelo.

Ci si fa sapere che la missione affidata al generale Masi, romano, che, come avvertimmo, era stato richiamato telegraficamente da Palermo a Firenze, consiste nel comando militare di Roma.

Egli sarà coadiuvato nel disimpegno delle sue importanti funzioni dal colonnello Galletti, pure romano, e aiutante di campo del Re. »

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Ieri ed oggi fu di passaggio a Firenze, di ritorno dalla Germania, dove era stato in congedo, l'Arnim, ministro prussiano a Roma. Egli parte stasera alla volta della Città Eterna. Persone ch'ebbero agio di avvicinarlo, notano l'affettata ostilità verso l'Italia che traspare dal linguaggio del diplomatico prussiano. Una tale ostentazione, mi si assicura, sarebbe anzi stata così esagerata, da rendere giustificata la tranquillità di coloro i quali ritengono impossibile che quel linguaggio sia la conseguenza d'istruzioni impartite all'Arnim dal Bismarck, avuto specialmente riguardo al ben diverso contegno del Brassier di St.-Simon.

Il male della cosa non istà, per conseguenza, tanto nella sostanza del fatto, quanto nel pericolo assai più imminente, che un tal linguaggio non risvegli mal sopite illusioni nel Vaticano, incoraggiando una resistenza della quale pareva omai presso la Corte di Roma deposto il pensiero, e che non mancherebbero di creare gravi imbarazzi al Governo italiano in queste delicatissime contingenze. Conforta il pensiero che l'importanza dell'Arnim a Roma è notoriamente più personale che officiale, poichè, inviso al Bismarck, si sa essere egli lasciato in questo momento a Roma, più che per altro, per riguardi personali verso il Papa, del quale sono note le simpatie pel diplomatico prussiano.

Leggiamo nel *Diritto*:

« Torino è in piena crisi municipale. « Il Sindaco, conte Valperga di Masino, non volendo associarsi al voto della Giunta che intendeva acclamare Roma capitale, si è dimesso. »

Scrive la *Gazzetta dell'Emilia* in data del 17 corr.:

L'altra sera, un individuo, che non sappiamo se fosse pazzo o birbante, ma che probabilmente era birbante e pazzo, nel passare davanti all'arsenale che v'ha fuori di S. Mamolo, trasse di tasca una pistola, e sparati due colpi contro una delle sentinelle, si diè a fuggire precipitosamente. Per buona sorte, la sentinella non fu ferita.

GERMANIA

A quanto si comunica alla *N. Pr. Zeitung*, l'11 corr., giunsero in Schwerin relazioni del corpo d'armata del Granduca di Mecklemburgo-Schwerin, che trovasi dinanzi a Metz, secondo le quali, lunedì 5 corrente, si attendeva da parte di Bazaine un tentativo per aprirsi la via verso l'Est e relativamente il Sud-Est. La divisione fu allarmata, ma l'attacco non ebbe luogo. La sera del 6, durante un forte temporale, i Francesi attaccarono improvvisamente gli avamposti del Granduca. L'attacco ebbe luogo presso La Grange aux Bois e Mercy le Haut (entrambi questi paesi trovansi tra la strada per Saarbrücken e quella per Chateau Salins-Luneville); però fu respinto, e in quell'incontro il 1.° reggimento di fanteria anseatica N. 75 ebbe un morto e tre feriti. Il 7 si era nuovamente preparati a un grande attacco, senza che però avvenisse più di un lieve scontro, che costò alle truppe del Granduca uno o due morti e alcuni feriti. Un dispaccio del Granduca di Mecklenburg-Schwerin da Courcelle (Sud-Est di Metz) del 9 settembre 12 ore e 5 m., dice: Questa mattina attacco felicemente riuscito, sopra un appostamento nemico a Bellecroix, del capitano di Nettelblat colla 3.a compagnia del reggimento granatieri N. 89, in unione alla 12.a compagnia del reggimento granatieri N. 5. Nessun morto. Otto feriti. Il nemico ebbe forti perdite, quattro prigionieri. (*O. T.*)

Scrivono da Cassel, 12, alla *Freie Presse*:

Da un personaggio del seguito di Napoleone ho avuto i seguenti particolari sull'incontro dei due Sovrani prima della capitolazione di Sedan:

Il Re Guglielmo rispose colla lettera seguente al biglietto dell'Imperatore, con cui gli consegnava la spada:

« Mio signor fratello,

« Deplorando le circostanze nelle quali ci incontriamo, accetto la spada di Vostra Maestà, e la prego di voler nominare uno dei suoi ufficiali, munito di pieni poteri, per trattare la capitolazione dell'esercito, che si è battuto tanto coraggiosamente, sotto ai vostri ordini.

« Dal canto mio, ho nominato a quest'effetto il generale di Moltke.

« Sono di Vostra Maestà

« *Il buon fratello*
« Guglielmo.

« Davanti a Sedan, il 3 settembre 1870. »

Il Re arrivò al luogo del convegno alle 2. In questo colloquio il Re prese la mano dell'Imperatore e la tenne a lungo stretta nelle sue. Egli gli disse che prendeva viva parte alla sua sciagura, e che non lo faceva responsabile della guerra ch'egli aveva intrapreso in seguito a cattivi consigli. Il Re lodò specialmente il valore dell'esercito francese, che si distinse in tutti gli scontri col suo esercito. Ma allorchè l'Imperatore gli chiese di mitigare le condizioni chieste per la capitolazione, il Re rispose che non poteva offrirne di migliori, dovendo avere garanzie per l'avvenire.

« In procinto di lasciare l'Imperatore, il Re gli disse che non si dimenticherebbe mai che, come Sovrani, essi erano fratelli, e chiamò il Principe Reale, il quale venne e strinse la mano all'Imperatore.

Leggiamo in una corrispondenza da Landau della *Gazzetta di Colonia*:

Sono ora formate due grandi Provincie: l'Alsazia e la Lorena. Alla testa dell'Alsazia sta come Governatore generale il conte Bismarck-Bohlen, alla testa della Lorena il generale di Bonin. Quegli ha sotto di sè, come governatore civile, il presidente di Kühlwetter, questi il conte Villers.

Quest'amministrazione civile, secondo le istruzioni date da S. M., ha una indipendenza quasi assoluta. Infatti fu intendimento del Cancelliere federale di evitare il più che fosse possibile qualunque ingerenza non necessaria del militare nella vita civile. Anche i commissarii civili ed i prefetti che stanno sotto di essi, persone di fama e d'idee proprie, non accettarono il difficile cômpito se non a questa condizione. Sono già occupate le Prefetture del Basso Reno (Strasburgo ed ora provvisoriamente Haguenau) dal conte Luxburg, della Maurthe (Nancy) dal conte Renard, della Mosella (Metz e per ora Saargemünde) dal conte Henkel-Donnersmarck, della Mosa (Bar-le-Duc, e propriamente Verdun) dal consigliere provinciale Jansen; sono tuttavia da occuparsi quella dell'Alto Reno (Colmar) e quella dei Vosgi (Epinal). I confini dell'Alsazia non combinano da per tutto con quelli dell'Alto e basso Reno, ma tagliano via all'occidente un pezzo dei Dipartimenti della Mosella e della Mosa, con che vennero modificati anche i circondarii delle Prefetture. Ieri (27 agosto) a Landau fu, per così dire, formato lo stato maggiore del governatore della Lorena e mobilizzata tutta l'Amministrazione. Oggi tutti passano ad Haguenau, per aspettare che Strasburgo sia in caso di ricevere il nuovo Governo.

FRANCIA

Narra il *Journal des Débats*:

« Il generale Trochu presidente del Governo e governatore di Parigi ha passato ieri (12) in rivista 130 battaglioni di Guardia nazionale sedentaria.

Alle 11 e mezzo i generali e gli ammiragli comandanti le sezioni avevano ordinato i loro battaglioni sul porto loro assegnato.

In piazza della Bastiglia erano riuniti i 16 battaglioni comandati dal gen. Faron.

Sotto il gen. Callier 21 battaglioni occupavano lo spazio compreso dalla detta piazza fino a quella di Chateau-d'Eau.

Sotto il gen. Montfort 14 battaglioni stavano sulla stessa piazza di Chateau-d'Eau.

L'ammiraglio Gośnier era alla testa di 16 battaglioni distesi da questa piazza lungo la via St.-Denis.

Da questa fino alla via Montmartre erano schierati 14 battaglioni sotto gli ordini del gen. Ambert.

Lo spazio compreso tra la via Montmartre e la via della Chaussée-d'Antin era occupato da 10 battaglioni sotto l'ammiraglio Floriot de Langle.

Comandati dall'ammiraglio di Montagnac 11 battaglioni, formanti la 7.ª sezione, occupavano lo spazio compreso tra la via della Chaussée-d'Antin e la piazza della Maddalena.

Sotto l'ammiraglio Mequet 14 battaglioni occupavano questa piazza e una parte di quella della Concordia.

Finalmente altri 14 battaglioni sotto l'ammiraglio Challié erano accampati in piazza della Concordia e in via di Rivoli fino al Louvre.

Molte Guardie nazionali avevano adornato le canne dei loro fucili con fiori o con banderuole.

Il gen. Trochu, avendo alla destra il ministro della guerra, e alla sinistra il generale comandante la Guardia nazionale sedentaria, Tamisier, accompagnato da molti ufficiali di ordinanza, era preceduto e seguito da un distaccamento di Guardie nazionali a cavallo.

Il governatore di Parigi è passato a piccol trotto del suo cavallo dinanzi la fronte di ciascuno di questi battaglioni. Dovunque fu egli accolto da grida entusiastiche di *Viva Trochu*, frammischiate a quelle di *Viva la Francia, Viva la Repubblica.*

Il numero delle Guardie nazionali non ancora rivestite di uniforme era in minoranza; egli passava tuttavia anche davanti ai battaglioni che portavano il costume borghese.

Dopo aver passato in rivista la Guardia nazionale dalla Bastiglia fino alla piazza della Concordia, il gen. Trochu passò pure davanti la fronte di un certo numero di battaglioni della Guardia nazionale mobile di Provincia, che si trovavano raccolti sia nei Campi Elisi, o sui *quais* delle due rive. Indi ritornò per la via di Rivoli ove altri tre battaglioni erano schierati.

Questa rivista passò in modo mirabile, non die' luogo a verun accidente, e durò appena due ore.

La tranquillità, a malgrado il numero considerevole di genti armate che hanno circolato durante questa giornata per tutto Parigi, non cessò un momento solo dall'essere perfetta.

Si notò la tenuta marziale e calma delle Guardie mobili dei Dipartimenti: esse marciavano in fila senza gridare nè cantare.

Siccome non s'innaffiano più le strade, così una nube di polvere ha coperto, durante tutta la mattina, i viali e le strade. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 settembre.

Manicomio femminile. — Oggi dietro invito del Prefetto, la Deputazione provinciale propose ed il Consiglio approvò la spesa di lire 60,000 come quota della nostra Provincia pel completo arredamento del grande Manicomio centrale di S. Clemente. Se tutte le Provincie consorziate per quest'opera mostrassero eguale energia della nostra, si potrebbe alla fine dell'anno corrente aprire questo necessarissimo Stabilimento.

Soccorso alle famiglie dei soldati richiamati. — Siamo informati, e registriamo a titolo di onore che la Ditta Giuseppe [illegible] ad un suo Commesso di negozio, richiamato sotto le armi, la metà del suo stipendio, assicurandogli pure il posto al suo ritorno.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Martedì 20 corr. la Società Gustavo Modena volendo contribuire in qualche parte al patriottico scopo di soccorrere le famiglie miserabili dei richiamati all'esercito, darà al teatro Apollo, gratuitamente concessole, una beneficiata a loro totale vantaggio.

Si rappresenterà in quella sera: *La Cameriera Astuta* del Castelvecchio. Dopo il terzo atto il sig. Francesco Gervasi declamerà una poesia del sig. Guido Dezan, intitolata *la Guerra.*

A tale scopo, S. G. il principe Giovanelli concede tutta la Banda nazionale, ed i sigg. Levi ed Ascoli pronti sempre a soccorrere il povero, vollero anch'essi fornire gratuitamente di mobiglie e vestiario.

Bullettino della Questura del 18.

A Chioggia fino dal 1° agosto è stato rinvenuto sulla pubblica via e quindi depositato presso quella Delegazione di P. S., una smaniglio d'oro di non indifferente valore. Esso verrà riconsegnato a chi proverà d'esserne il legittimo padrone.

Certa F. A. disperata per l'abbandono dell'amante, ieri mattina voleva uccidersi, ma le persone accorse in tempo la disarmarono del coltello, col quale già si era ferita, benchè leggiermente, al petto.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Ordinanza di sanità marittima N. 7.

Il ministro dell'interno.

Per la persistenza della *febbre gialla* in Barcellona,

Le Disposizioni emanate colla precedente Ordinanza N. 4, per le navi provenienti dal porto di Barcellona sono estese a tutte le provenienze del litorale spagnuolo compreso tra il porto, Gibilterra *inclusive* ed il confine francese.

Dato a Firenze addì 16 settembre 1870.

Pel ministro, Cavallini.

Venezia 19 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 18 settembre.

— Questa sera vi scrivo solamente poche righe, perchè la situazione d'ieri non ha subìta alcuna variazione. Vi potete facilmente imaginare con quale ansietà si attendano le notizie di Roma, principalmente dopo il comunicato comparso ieri sera nella *Gazzetta Ufficiale*; ma anche oggi la generale aspettazione di qualche deliberazione definitiva rimase completamente delusa. Tutti s'aspettavano di trovare nella *Gazzetta Ufficiale* di questa sera, qualche ulteriore informazione sulle pratiche fatte presso il Santo Padre, dal Barone di Arnim; e non fu poca la meraviglia nel vedervi solamente qualche notizia inconcludente sulle posizioni prese dalle nostre truppe dopo l'occupazione di Velletri e di Civitavecchia.

Per mia parte, questo silenzio non mi sorprese in seguito alle informazioni che ho potuto oggi procurarmi e che vi comunico sotto riserva. La interposizione dell'inviato prussiano presso il Santo Padre, avrebbe condotto a delle spiegazioni che non entravano nelle attribuzioni del comandante le truppe italiane nelle Provincie pontificie; si vorrebbe che il Papa non fosse disposto ad accordare libero l'ingresso alle nostre truppe nella città eterna, se non a certe condizioni. Non sono in grado di dirvi quali queste condizioni sieno, nè se possono essere accolte dal Governo italiano; però se le cose stanno veramente così, voi capite, come seguendo il programma di moderazione che il Governo si è imposto, non si sarebbe potuto tagliar corto a queste trattative per ricorrere immediatamente all'impiego della forza.

La risposta di cui fu latore il Barone di Arnim al quartiere generale, avrebbe reso necessario l'intervento diretto del nostro Governo e di qui una nuova dilazione nelle operazioni militari. Mi affretto però a soggiungervi che la mediazione dell'inviato prussiano, avrebbe un carattere completamente amichevole, e non sarebbe destinata ad altro che a risparmiare un conflitto sanguinoso, ciò che desiderano tutti coloro i quali comprendono la gravità della quistione che ci sta dinanzi, e la necessità di convincere sempre più l'Europa che la nostra politica non è rivoluzionaria, ma essenzialmente conservatrice.

Chi mi fornisce queste notizie, mi assicura nello stesso tempo che l'inviato prussiano era ieri sera a Terni, e che non è difficile abbia questa notte continuato il suo cammino fino a Firenze, dove dovrebbe essere arrivato questa mattina. Qui tuttavia nulla si sa di questo arrivo, ma è naturale: poichè trattandosi di quistioni delicatissime, si capisce come possono essere state circondate dalla massima circospezione.

Vi comunico queste informazioni, che ebbi da buonissima fonte, ma vi ripeto colla massima riserva, quantunque il silenzio della *Gazzetta Ufficiale*, in altro modo ingiustificabile, venga fino ad un certo punto a confermarle. Gli altri giornali di questa sera sono completamente muti sulla nuova fase, che parrebbe dovesse attraversare la quistione romana.

Intanto però, da alcune lettere che ricevo dal confine, rilevo che questi indugi cominciano ad indisporre i nostri ufficiali, perchè, protratti di troppo creerebbero al nostro esercito una posizione militarmente alquanto difficile; speriamo adunque che questo nuovo indugio sia l'ultimo, e che tutto finisca presto e bene.

Del resto nessuna notizia politica di qualche importanza; la quistione romana assorbe tutta l'attenzione dei nostri uomini di Stato; si parla di convocazione della Camera, di trasporto della capitale, ma sono tutte congetture di menti irrequiete o di corrispondenti senza notizie; ogni ulteriore deliberazione del Governo è subordinata all'occupazione di Roma ed al risultato del plebiscito che vorrà essere assai prossimo.

Ieri giunse in Firenze il signor Sénard inviato straordinario della Repubblica francese presso il Governo italiano; oggi è stato ricevuto in udienza dall'onorevole ministro degli affari esteri.

La Storta 15 settembre.

— Havvi una considerazione che bisogna fare prima che tutte le altre; vale a dire che l'impresa di Roma non si può considerare che come un'impresa militare, subordinata però a tutte le esigenze della politica. Per ragioni che ognuno può molto facilmente intendere, il Governo non ha voluto [illegible] occupazione delle Provincie romane il carattere d'un' invasione, molto meno poi di una conquista. Egli è per ciò che le truppe non hanno marciato, come pure era tanto facile a farsi, direttamente su Roma, ma hanno percorso un lungo giro ed occupato grado a grado tutte le Provincie, innanzi di risolversi a circondar Roma; egli è perciò, del pari, che molti fatti, i quali militarmente non si spiegano, si comprendono senza fatica, ove si avverta quanto io vi ho detto di sopra. Non pretendo di giustificare il Governo in ciò che ha fatto, nè di discutere se un'altra via era migliore. Non è questo il mio cômpito, e non sarebbe neppur questo il luogo in cui una puerile discussione potrebbe farsi; ma ho voluto scrivervi le righe qui sopra perchè sono circondato da militari d'ogni grado, i quali, nel loro vivissimo desiderio di giungere a Roma al più presto, non comprendono i fatti che si svolgono sotto i loro occhi, e che mostrano che si va molto adagio.

I soldati veggono quasi le mura di Roma; sanno che con un fuoco d'artiglieria ben nutrito, e con un audace assalto si potrebbe trovare la maniera di entrar dentro: e sono tutti meravigliati della lentezza delle operazioni, le quali, del resto, sono procedute con la massima sollecitudine. Qualche ufficiale s'incontra che manifesta opinioni assai moderate e ragionevoli, e cerca di persuadere i compagni; ma la massa dell'esercito, oramai non capisce altro, non vuole altro che Roma. Oggi m'è capitato di discorrere con un furiere (ho capito all'accento ch'era un Genovese) il quale non voleva intendere ragione. Mi diano una divisione, diceva il buon giovane, ed io scommetto d'andare a Roma; e se non ci vado mi hanno ad impiccare; perchè io, continuava, direi alle truppe: Soldati, siete o non siete Italiani? Se lo siete, ebbene, o morire tutti, o andare a Roma.

Sarebbe stata una crudeltà togliere a quel giovane sottufficiale le sue care illusioni, ed io non mi ci sono neppur provato; ma ho voluto riferirvi le sue parole e i pensieri di molti altri, affinchè vi facciate un'idea dello spirito delle truppe... Ma veniamo a cose più importanti!

Questa mattina, il signor Caccialupi, luogotenente colonnello di stato maggiore, è andato a Roma non già ad intimare la resa, ma piuttosto a chiedere la consegna della piazza in nome di Vittorio Emanuele. Il generale Cadorna, nel fare questa domanda, ha avuto cura di far sapere al comandante le truppe pontificie che il Governo italiano era disposto a riconoscere tutti i diritti che queste avessero verso il Papa; aggiugneva il messaggio che ove la città di Roma non fosse consegnata, egli sarebbe stato costretto, suo malgrado, a prenderla con le armi.

Il tenente colonnello è stato ricevuto in persona dal generale Kanzler, ed accolto con molta cortesia, almeno in apparenza; ma gli è stato detto che le truppe pontificie non erano disposte a capitolare, ma bensì a difendere Roma sino all'ultimo. Questa dichiarazione, per quanto mi è stato riferito, fu accompagnata da tali dichiarazioni che permettono di credere il proposito degli zuavi assai men fermo di quello che dicono.

Che farà adesso il generale Cadorna? Lo ignoro; non è facile prevederlo. Le truppe, che sono oggimai spinte molto innanzi sotto Roma, andranno forse un po' più lontano; il quartiere generale principale che questa sera è ancora alla Storta, domani andrà alla Sepoltura di Nerone che io ho visitato questa mattina, e che per dire la verità, non mi ha fatto nessuna impressione, tanto più che nulla assicura che Nerone sia proprio sepolto in quel punto; ma quanto al resto credo che non si farà niente altro, o che non si farà nulla da questa parte. Qui infatti Roma è forse meglio difesa che in ogni altro punto: quindi, se attacco vi dovrà essere, sarà certo da un'altra parte. Ho sentito dire che si tratta di cambiare la linea d'operazione, e di passare sulla riva sinistra del Tevere, gettando su questo fiume un ponte di barche; ma intorno a ciò nulla si sa ancora di positivo, e sono cose tanto delicate che non conviene neppure domandarne. Ritengo non pertanto che tutto al più fra tre o quattro giorni noi saremo a Roma.

Le truppe qui trovansi molto a disagio; il paese è nudo; siamo nel mezzo della campagna romana, deserta e incolta, senza nè un albero nè una pianta, e senza altre case da quelle in fuori che segnano la fermata e il cambio dei cavalli della posta. Di più l'aria è assai cattiva, questa sera tira un vento indiavolato che farà soffrire non poco i soldati, mal coperti sotto la tenda. Il vostro corrispondente si era accampato, insieme con altri due, in una casupola, e sperava di passare la notte sopra un po' di fieno, ma ha dovuto cedere il posto ai due generali, comandanti la brigata della divisione Ferrero. Il male è che nella loro ritirata si sono perduti, non già i bagagli, ma i viveri, e che per conseguenza anche per questa sera dovranno stare alla meglio, o piuttosto alla peggio. Tiriamo via!

16 settembre all'alba...

Nessuna nuova notizia tranne quella che è arrivato qui il cav. Blanc, già segretario generale al Ministero degli esteri. Venne, dicesi, per suo diporto. Non ho potuto vederlo; ma ho saputo ch'egli ha fatto delle dichiarazioni molto sodisfacenti rispetto alle disposizioni dell'Europa verso di noi. Pare che si confermi la notizia di un cambiamento di linea d'operazione; intanto mi si annunzia che fra qualche ora arriverà qui una gran quantità di materiale da ponti. Per oggi non credo che vi sarà nessuna operazione militare.

Tanto io quanto gli amici miei abbiamo passato così male la notte, che abbiamo risoluto di fare un'operazione a conto nostro: tornare indietro; raggiungere la Strada ferrata, e di là spingersi se è possibile sin verso Monte Rotondo, nelle cui vicinanze pare che dovrà all'ultimo trasferirsi tutto il Corpo d'esercito. È una mossa molto arrischiata, ma speriamo bene!

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Da Frosinone 18 settembre, ore 1, 40 pom.

Le truppe entrate a Velletri nel giorno 16 alle ore 2 pom., furono accolte con immenso entusiasmo. La divisione Angioletti passò ieri per Velletri, si fermò a Genzano ed oggi parte per Roma.

Il quarto Corpo è sulla sinistra del Tevere ed oggi passa il Teverone, per portarsi sotto Roma dalla parte di porta Salara.

Il generale Bixio da Palo si dirige verso Roma.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

Se le nostre informazioni sono esatte, l'amichevole interposizione del barone di Arnim, ministro di Prussia a Roma, fra il comandante le truppe italiane ed il Governo pontificio, avrebbe assunto da ieri sera un carattere più definito ed oltrepassato insieme la cerchia delle attribuzioni conferite al generale Cadorna, rendendo così necessario il diretto intervento del Governo.

Se queste notizie si confermano, mentre da una parte aumenterebbero la speranza che un conflitto fosse evitato, renderebbero d'altra parte indispensabile una nuova dilazione, prima di ricorrere ad una definitiva deliberazione.

Il *Fanfulla* ha le seguenti informazioni:

Ieri fu qui per poche ore il conte Stirrum, segretario della Legazione prussiana a Roma. Proveniva dalla città eterna, dove tornò ieri sera. Recò dispacci del barone Arnim alla Legazione prussiana in Firenze.

Sappiamo che tanto la Legazione prussiana a Firenze quanto il Ministero degli affari esteri a Berlino assicurano che il Governo prussiano persisterà più che mai nella sua politica d'astensione sulla questione romana.

Le assicurazioni date dal Governo bavarese al nostro Governo sulla questione romana sono identiche a quelle del Governo prussiano.

Ci viene assicurato che le pratiche fatte presso il generale Cadorna dal barone Arnim, ministro prussiano presso la Santa Sede, non indichino menomamente che il Governo prussiano intenda dipartirsi dal contegno di perfetta astensione, che ha sempre dichiarato voler serbare rispetto alla questione romana. Nel fare quelle pratiche il barone Arnim è stato, a quanto pare, mosso dal pensiero di contribuire, per quanto era in lui, ad evitare l'effusione di sangue, e di far cessare nel Vaticano l'influenza degli stranieri, che vogliono la resistenza ad oltranza.

Sappiamo, dice l'*Italie*, che una delle grandi tipografie di Firenze fu incaricata di stampare i vigliettini di voto per il plebiscito che avrà luogo fra breve nelle Provincie pontificie.

L'*Italia Militare* reca le condizioni che furono concesse al presidio del forte di Castellana:

1.° Uscita dal forte con armi e bagaglio. Le armi saranno poi consegnate all'uscita del forte ad un battaglione delle R. truppe.

2. Gli indigeni saranno riuniti ad un deposito, con promessa di raccomandare al Governo le loro posizioni quando vi facciano spontanea adesione.

3. Gli esteri rimarranno prigionieri di guerra a disposizione del R. Governo.

4. Il presidio farà consegna regolare con inventario di tutto ciò che esiste nel forte.

(*Seguono le firme.*)

Leggesi nell'*Opinione*:

Il signor Sénard, inviato dal Governo provvisorio di Francia in missione straordinaria presso il Governo italiano, è arrivato ieri a Firenze.

Egli si è recato oggi a far visita al presidente del Consiglio ed al ministro degli affari esteri. Era accompagnato dal barone di Villestreux, primo segretario della Legazione.

Il barone di Malaret parte domani da Firenze.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si assicura che il generale Garibaldi sia pervenuto ad eludere la vigilanza che si esercitava intorno a Caprera, e a quest'ora sia già sbarcato a Marsiglia, ove non debbono tardare a raggiungerlo molti dei reduci torinesi.

Ci si accerta che la pretesa lettera di Mazzini al presidente del Consiglio, non esista che nell'immaginazione dei novellieri dai quali è stata annunziata.

I Vescovi del Piemonte e della Lombardia hanno fatto un indirizzo al Papa, onde venga agli accordi col Re d'Italia. Così l'*Opinione nazionale.*

Leggiamo nella *Patrie*:

« L'idea di una mediazione non esclude le idee d'una difesa terribile: anzi esse si conciliano e possono camminare di pari passo.

« La Francia non è talmente folle per non desiderare una fine onorevole alle sue presenti sventure. La strada è aperta a questo riguardo dalla Circolare del ministro degli affari esteri: sta all'Europa di consultarsi e di agire.

« Ma bisogna essere senza illusioni; l'ebbrezza della vittoria spinge in avanti gli eserciti prussiani.

« Parigi non è più che una fortezza piena di cannoni, di fucili e di soldati; bisogna che la Francia, coi suoi milioni di braccia, avviluppi gli assedianti.

« L'Europa deve interrogare i suoi interessi. La Francia non ha che a consultare il suo patriottismo ed a fare il suo dovere. »

La *France* assicura che al Poligono di Vincennes si sta provando una nuova mitragliatrice che si adopera senza polvere; la forza di proiezione le deriva da una macchina a vapore; perciò può operare tutta una giornata senza riscaldarsi, e lanciare duecento palle al minuto secondo.

Il progetto di questa macchina fu sottop[osto] a Trochu dieci giorni fa. Il governatore di Pa[rigi] ordinò che fosse tosto esperimentata; e [pare] che l'esito fosse sodisfacente.

La portata di queste mitragliatrici è [di] s'a poco quella del fucile chassepot. L'inven[tore] ha incarico di fabbricarne duecento in otto gi[orni].

Leggesi nella *France*:

Il sottoprefetto al ministro dell'interno.

San Quintino 12 settembre, 3 ore e 40 m.

« Sembra che la causa della catastrofe di Laon sia ancora sconosciuta. Ferrand prefetto missionario fu sostenuto prigione e messo [in] secrete e condotto a Craonne, e di là, cred[esi] davanti il gen. di Moltke. Il gen. Theremin d'[Ha]me, ferito e sempre detenuto, è guardato a [vi]sta all'ospitale. »

Ecco il proclama di Crémieux segnala[to] dal telegrafo:

Alla Francia.

Francesi,

Il nemico marcia su Parigi. Il Governo [della] difesa nazionale, occupato in questo mom[ento] supremo ai lavori ed alle preoccupazioni che impone la salvezza della capitale, non volle l'isolamento in cui si troverà momentaneam[ente] che la sua legittima influenza mancasse alle [vo]stre patriottiche popolazioni dei Dipartim[enti]. Mentr'egli dirige la grand'opera, rimise tutti suoi poteri al guardasigilli, ministro della [giu]stizia, incaricandolo di vegliare al Governo [del] paese che il nemico non ha calpestato. Circon[dato] da delegazioni di ogni Ministero, è ai [sen]timenti del nostro popolo di Francia che io [di]rigo queste prime parole.

Ciascuno di voi ha nelle sue mani i dest[ini] della patria. L'unione, la concordia fra tutti cittadini, ecco il primo punto d'appoggio con[tro] il nemico comune, contro lo straniero. Che [la] Prussia sappia che se dinanzi le fortificazi[oni] della nostra grande capitale essa trova la più [e]nergica, la più unanime resistenza, su tutti punti del nostro territorio essa troverà quella [for]tezza inespugnabile che s'innalza contro l'in[va]sione straniera: il sacro amore di patria.

Posto in un Dipartimento che mi ha te[sti]moniato, nelle più gravi circostanze, le più v[ive] simpatie, io so che la Turenna è piena di cora[g]gio e di devozione alla Repubblica. Chiamo tu[tti] i Dipartimenti liberi a sostenerci col loro patri[ot]tico coraggio.

Rammentiamoci che noi eravamo or so[no] appena due mesi, il primo popolo del mondo. [Se] il più odioso ed il più inetto dei Governi ha fo[r]nito al nemico i mezzi d'invadere il nostro te[r]ritorio, malgrado i prodigii d'eroismo delle n[o]stre armate, ch'egli era impossente a condurre, rammentiamoci del 92, e dei figli dei soldati della rivoluzione; rinnoviamo, col coraggio ch'essi ci trasmisero, le loro magnifiche vittorie; com'essi sconfiggiamo il nemico e cacciamolo dal suolo della nostra Repubblica.

Tours 13 settembre 1870.

Ad. Cremieux.

Fra i comunicati del Ministero ai giornali francesi troviamo che l'armistizio conchiuso col generale comandante supremo di Mézières per la cura dei feriti francesi, toccava, nel pomeriggio del 13, il suo termine, che perciò la città di Mézières era pronta a difendersi energicamente.

Il Sindaco di Parigi ordina:

« Art. 1.° Una Commissione di 20 cittadini è incaricata di rivedere la nomenclatura delle vie di Parigi.

« Art. 2.° Il Sindaco di Parigi, i suoi assessori e il segretario generale ne sono membri.

« Art. 3.° Gli altri 14 membri saranno eletti dall'Assemblea dei sotto-Sindaci e assessori dei 20 circondarii di Parigi.

« Art. 4.° Fin d'ora, la Municipalità di Parigi, interprete del voto popolare decide:

« 1.° La via già detta del Dieci-Dicembre prenderà il nome di via del Quattro-Settembre.

« 2.° Il viale già detto dell'Imperatrice prenderà il nome di viale del generale Ulrich, il glorioso difensore di Strasburgo.

« Art. 5.° il segretario generale della Municipalità è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Dato a l'Hôtel-de-Ville 12 settembre.

« *Il Sindaco di Parigi*,
« E. Arago. »

Si dice che i Prussiani intendano di usare all'assedio di Parigi delle torpedini di nuova invenzione combinate in modo da discendere secondo la corrente del fiume per iscoppiare ad un punto determinato.

Il *Petit Moniteur* consiglia di riparare al nuovo pericolo immergendo griglie di ferro nel fiume atte ad arrestarne il corso.

A Montpellier avvennero disordini deplorabili. Si fece una dimostrazione preceduta da bandiera rossa e da tamburi in favore del giornale socialista: *Les droits de l'homme.*

Venticinque gendarmi con un capitano, che cercavano di ristabilire l'ordine, furono in parte disarmati e dovettero ritirarsi.

Il *Salut Public* di Lione reca:

« Comune di Lione.

« Il Comitato di salute pubblica, nella tornata del 10, considerando che ogni abitante, a qualsiasi nazionalità appartenga, il quale fosse scoperto avere rapporti col nemico, è un pericolo per la Repubblica, decide ch'egli sarà immediatamente incarcerato e ulteriormente espulso.

« La stessa decisione sarà applicabile ai recidivi che non potessero provare i loro mezzi di sussistenza. »

Il corrispondente dell'*Étoile belge* scrive da Sedan, 9 settembre:

« Il generale De Failly, sulla cui morte andarono in giro tante versioni diverse, è vivo e sano. Il favorito delle Tuileries visitò ieri alcune ambulanze, e fra le altre, quella di Mourzon, dove i feriti, appena lo videro, malgrado le loro sofferenze, ebbero ancora forza bastante per fischiarlo. »

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 16:

« Secondo un rapporto del Consiglio federale, è giunto ieri sera in Basilea un primo trasporto di Strasburghesi, composto di 240 donne, 70 figliuoli e 40 vecchi, scortato da usseri. Domani giungerà un nuovo trasporto. »

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

La questione, come i Prussiani procederanno contro Parigi, fu decisa, come sappiamo da buonissima fonte, nel senso che avrà luogo il bombardamento della città. L'artiglieria d'assedio è già per via. Preliminarmente si accerchierà la città, e ciò avverrà nei prossimi giorni. Se si dovesse poi credere ad una lettera da Reims (il

che non ammettiamo) una Deputazione di bonapartisti parigini si sarebbe presentata al Re di Prussia, ma senza successo, perchè non seppe legittimarsi con alcun mandato.

La *National-Zeitung* estrae da una lettera da Reims, del 3, il seguente brano:

Ieri un Francese uccise con un colpo a bruciapelo l'alfiere degli usseri di Massenbach; un fabbro-ferraio ammazzò un ussero col martello, mentre teneva il suo cavallo perchè fosse ferrato. In punizione, il villaggio fu totalmente incendiato.

La *Norddeutsche Zeitung* annunzia che, in forza della capitolazione di Sedan, furono consegnati alla Prussia 10,000 cavalli. Siccome non era possibile rinchiuderli in scuderie, nè provvederli di nutrimenti, l'Autorità prussiana li lasciò tutti in libertà nei prati della Mosella.

Progetto bavarese per l'unione alla Germania.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha da Monaco il seguente progetto di legge che regola l'eventuale congiunzione della Baviera colla Confederazione della Germania del Nord, al quale non dev' essere rimasto estraneo l'ex-presidente dei ministri bavarese, il principe Hohenlohe:

Art. 1. Il Regno di Baviera entra in un'unione costituzionale colla Confederazione della Germania settentrionale, la quale, in seguito a ciò assume il nome di *Confederazione germanica*.

Art. 2. Viene stabilita come base della Costituzione di questa Confederazione germanica, in generale la Costituzione della Confederazione della Germania settentrionale del 16 aprile 1867, ed aggiunto quanto segue:

Art. 3. La Baviera avrà sei voti nel Consiglio federale.

Art. 4. Nel primo Comitato del Consiglio federale (militare) la Baviera sarà sempre rappresentata da un membro del Consiglio federale, che sarà determinato da S. M. il Re di Baviera.

Quanto ai Comitati per i dazii e le imposte, pel commercio e le comunicazioni, come pure per la contabilità, rimarrà fermo, quanto alle disposizioni dell'art. 8, il § 3 del trattato doganale.

Art. 5. Il presidio federale è obbligato a *tenere in completa cognizione il Consiglio federale* dell'andamento di quelle pratiche diplomatiche, che vengono tenute per rimuovere il pericolo di una guerra esterna o per conchiudere alleanze o per ristabilire la pace turbata.

Art. 6. Alle eventuali trattative di pace dopo una guerra federale, interverrà sempre anche un rappresentante della Baviera, che sarà nominato da S. M. il Re di Baviera.

Art. 7. La dichiarazione di guerra sarà fatta in qualunque caso d'invasione nemica del territorio federale o di un attacco contro le coste; *negli altri casi per la dichiarazione di guerra è necessaria l'adesione dei Sovrani di almeno due terzi della popolazione del territorio federale.*

Art. 8. Alle Ambasciate federali a Vienna, Parigi e Roma sarà aggiunto un consigliere di legazione, *nominato da S. M. il Re di Baviera*, che sarà risguardato come impiegato federale e che ha tutti i diritti e doveri.

Art. 9. La legislazione federale sulle imposte dell'acquavita e della *birra non si estende al territorio del Regno di Baviera di qua del Reno*; si cercherà per altro di rendere anche ivi più che sia possibile uguali gli aggravii su quelle due materie.

Art. 10. Quanto alla riscossione ed amministrazione dei dazii e delle imposte di consumo ed alla loro sorveglianza, rimarranno ferme le disposizioni del trattato daziario.

Art. 11. Il ricavato dei dazii e delle imposte di consumo rimane alla Baviera e quanto alla ripartizione degl'introiti comuni rimangono ferme le disposizioni del trattato daziario.

Art. 12. Il presidio federale non farà nè farà fare strade ferrate federali in Baviera se non coll'assenso del Governo bavarese.

Art. 13. Gli art. 48, 49 e 50 della Costituzione della Germania settentrionale (sulle poste e sui telegrafi) non sono applicabili alla Baviera.

Art. 14. Il presidio federale chiamerà ai posti dei *Consules missi* un numero di cittadini bavaresi, corrispondente alla proporzione dei voti nel Consiglio federale; prima delle nomine di consoli federali comunicherà anche le persone da eleggersi al R. Governo bavarese, e fattibilmente avrà riguardo agli eventuali suoi ricordi.

Art. 15. Per ora l'art. 61 non è applicabile alla Baviera, ma sarà quanto prima introdotta una *legislazione militare generale tedesca*. In essa sarà presa per base la legislazione prussiana.

Art. 16. S. M. il Re di Baviera dovrà impiegare negli ordinamenti militari bavaresi una cifra almeno eguale a quella stabilita nell'art. 62 e darne sempre le occorrenti comprovazioni. Nel resto l'articolo 62 non è applicabile alla Baviera.

Art. 17. I diritti competenti in tempo di pace al duce federale saranno esercitati, rispetto alla Baviera, dal Comitato federale per gli affari militari.

Il determinare l'uniforme dell'esercito bavarese rimane in facoltà di S. M. il Re di Baviera.

Art. 18. Le disposizioni contenute nell'articolo 14 non sono applicabili alla Baviera.

Art. 19. Il Presidio federale non farà alcun uso dei diritti attribuitigli nell'art. 65, verso il Regno di Baviera.

Art. 20. La Prussia si obbliga a non dichiarare lo stato di guerra in Baviera se non colla adesione del Governo bavarese.

Art. 21. Anche la Baviera pagherà la quota, che le spetterà a seconda del numero della sua popolazione, delle spese federali stabilite legalmente per ciascun anno, in due metà, la prima pel 1.° gennaio e la seconda tutt'al più pel 1.° luglio di ciascun anno.

Art. 22. In quanto non sussista un Tribunale supremo federale comune, i crimini commessi in Baviera contro la Confederazione saranno giudicati dai Tribunali competenti secondo le leggi bavaresi.

Art. 23. Le proposte di cangiamenti della Costituzione, anche se siano accolte da due terzi del Consiglio federale si considerano come *rifiutate, qualora fra la minoranza del Consiglio federale vi sia la Baviera.*

Relativamente all'annunciata missione dell'archivista di Stato, dott. Harletz, e dell'assistente dott. Pfannenschmid da Düsseldorf a Nancy, allo scopo di far ricerche negli archivii della Lorena e quindi in quelli dell'Alsazia il *Würt. Staats-Anzeiger* scrive quanto appresso: Il direttore dei Regii Archivii prussiani, dott. Massimiliano Dunker, in nome del Governo, scelse entrambi questi signori, e le loro istruzioni prescrivono di annunciare al governatore generale Bonin per disporne la dovuta consegna, tutti i documenti che appartengono a città o signorie tedesche, come a Saarlouis, Saarbrücken ecc. Gli archivisti negli archivii della Lorena sono per la maggior parte Francesi che non sanno leggere alcun documento tedesco. Non è così nell'Alsazia. Si può ritener per certo che dall'iniziativa presa da Dunker si otterrà un grande profitto. Allora potrà effettuarsi, dopo la guerra, quello scambio di documenti tante volte tentato e mai riuscito fra la Germania e Parigi, ondechè i detti signori dovranno recarsi anche colà, dove si tratterà in vero più di restituzione che di scambio.

Il *Morning-Post* indica i punti di base per le condizioni di pace, e sono:

1.° Cinque miliardi d'indennità;
2.° La cessione di metà della flotta;
3.° L'ingresso dell'esercito prussiano a Parigi;
4.° La sottoscrizione del trattato di pace a Parigi.

A Pietroburgo fu stampata una carta geografica d'Europa, che si attribuisce al Comitato panslavista, e che merita di essere accennata, se non altro, a titolo di curiosità.

Il suo principio fondamentale è che i grandi Stati non devono toccarsi fra di loro. In essa lo Schleswig-Holstein è tolto alla Germania, per restituirlo alla Danimarca. Alla Francia sono tolte l'Alsazia, la Savoia e Nizza, ma per farne due Stati indipendenti; all'Italia è data l'Istria e Trieste; l'Austria rimane formata dall'Austria superiore ed inferiore e dalla Stiria; divengono Stati indipendenti la Boemia, la Moravia e la Slesia unite assieme, l'Ungheria ed il Tirolo, i Principati danubiani e la Servia, alla quale è annessa la Croazia e la Dalmazia. In essa viene poi ricostrutta una piccola Polonia, con parti della Gallizia, del Granducato di Posen e col Ducato di Varsavia.

Telegrammi

Roma 16.

L'inviato prussiano conte Arnim verrebbe richiamato.

La rappresentanza della Confederazione del Nord presso la Sede pontificia verrebbe affidata al signor Brassier de St. Simon, attualmente inviato alla Corte di Firenze.

Berlino 17 *settembre.*

La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* cerca di ammorzare le obbiezioni dei giornali inglesi perchè si aumentino le questioni europee di una questione alsaziana. Dice ch'essa è soltanto una risposta alla questione renana dei Francesi.

La *Kreuzzeitung* pubblica un articolo sulla attuale rivoluzione francese dicendo che essa è innocua per la Germania, quando le pervengano l'Alsazia e la Lorena tedesca e specialmente Strasburgo e Metz, la porte di sortita delle piraterie francesi.

Berlino 17 *settembre.*

Tutti gli 80,000 *chassepots* ed i 580 cannoni conquistati a Sedan saranno adoperati nei combattimenti contro Parigi. Le truppe sono già sotto le mura di Parigi. La *Kreuzzeitung* scrive: Nel possesso dell'Alsazia e della Lorena tedesca con Strasburgo, la Germania avrà in mano le garantie della pace. Assicurati da questo possesso, noi guarderemo tranquillamente a quali eruzioni si presterà ancora la vulcanica Francia.

Berlino 16.

I fogli serali pubblicano un rapporto ufficiale del Duca Guglielmo di Mecklemburgo, comandante la sesta divisione di cavalleria, sull'affare della cittadella di Laon. Cinquanta cacciatori rimasero morti, quarantanove feriti, il Duca è ferito leggiermente e continua a tenere il comando.

Berlino 17 *settembre.*

Secondo buone informazioni, al quartier generale si è d'accordo di esigere che la cessione di parte del territorio francese sia fatta alla Prussia, giacchè solo a questa fu dichiarata la guerra, e di fissare il confine, non secondo il vecchio limite dell'Alsazia e della Lorena, ma dietro l'andamento dei monti.

Monaco 17.

Un telegramma privato della *Neuesten Nachrichten* dice: Il presidente della Cancelleria federale, Delbrück, è qui aspettato nei prossimi giorni dal quartiere generale per trattare sul progetto di Costituzione proposto dalla Baviera.

Il membro del Parlamento, Benningsen, ebbe ier l'altro un colloquio col conte Bray e col suo capo di Gabinetto, Eisenhart, sulla questione tedesca.

Monaco 10.

La *Süddeutsche Presse* tra i varii progetti dà la preferenza a quello che pone l'Alsazia e la Lorena, come Provincie dell'Impero, direttamente sotto l'amministrazione del Capo psuremo della Confederazione.

Parigi 17.

Il *Journal officiel* smentisce l'asserzione dell'*Electeur libre* che il dispaccio di Thiers a Favre nulla contenga d'importante.

Parigi 17.

Il Governo ha deciso che la Borsa dei fondi pubblici rimanga aperta anche durante l'assedio. Il viaggio di Thiers per Vienna e Pietroburgo viene sospeso. La sua missione termina a Londra.

Parigi 17.

L'*Univers* annuncia da Metz che i Prussiani in un attacco dato al forte St. Quintin vennero respinti con gravi perdite.

Parigi 17 *settembre.*

Furono arrestati varii agenti di Pietri e scoperto un complotto bonapartista; sarebbero stati trovati documenti assai compromettenti.

Parigi 16 *settembre.*

Il *Français* annunzia: Per preghiera di una persona d'Amiens, benemerita del Re di Prussia, il Re dichiarò neutrale quella città.

Tutti i giornali narrano con indignazione che a Lione continua il giacobinismo. In Corsica dominano elementi, che non sono favorevoli al Governo provvisorio.

Brusselles 17 *settembre.*

Annunziano da Parigi: Per deplorabili abusi avvenuti sotto il pretesto di cercare spie, il Prefetto di polizia ordina che nessuno, senza autorizzazione del giudice, possa entrare nelle case dei cittadini e farvi arresti. Sei mila guardie mobili, che si rifiutarono di riconoscere la Repubblica, ritornarono nelle Provincie.

La Principessa Clotilde è arrivata a Mons.

Brusselles 17 *settembre.*

L'*Etoile belge* annunzia, togliendolo dall'*Echo du Luxembourg* che il conte Bismarck domandò spiegazioni al Belgio riguardo al passaggio di un corpo-franco di 12,000 uomini tra Sagni e Pessemange, che attraversò il Belgio e poscia ripassò sul territorio francese senz'essere fermato. L'*Etoile* dice che, se questa notizia fosse falsa, il Governo farebbe bene a smentirla.

L'*Indépendance* constata che molti dei prigionieri francesi disertarono e cercano di raggiungere il confine travestiti da contadini.

Appena però furono riconosciuti per soldati francesi vennero arrestati; l'*Indépendance* ammette che ciò sia avvenuto nell'interesse della neutralità, ma dice essere questionabile se questo procedere si concilii col principio della libertà personale e persino coi doveri della neutralità.

Brusselles 17 *settembre.*

Secondo una notizia da Londra, Thiers avrebbe scritto a Favre, che il Gabinetto inglese è pronto a combinare un suo colloquio con Bismarck.

Brusselles 17.

Annunziano da Hastings: L'Imperatrice Eugenia fu aspettata ad Hastings nell'Hôtel Rappe dal figlio, chiamato da essa per telegrafo. Essa non si è fatta vedere che una volta sola, domenica a messa. Essa era vestita a lutto, e meschinamente. Del resto non esce mai dall'Albergo e non riceve che il parroco cattolico; dicesi che sia sofferente e passi il giorno a letto. Al suo seguito trovansi la principessa Murat, il Duca e la Duchessa di Mouchy, il marchese La Valette e la signora Canrobert. È indeciso ancora il luogo del suo futuro soggiorno; ne deciderà Napoleone. L'Imperatrice, subito dopo il suo arrivo, spedì Duperre (appartenente al seguito del Principe imperiale) a Wilhelmshöhe.

Vienna 17.

Il *Vaterland* di questa sera dichiara che la nomina dei deputati boemi al Consiglio dell'Impero non ha alcuna probabilità.

Londra 17.

I fogli del mattino annunziano: Il Cancelliere dello scacchiere disse durante un banchetto tenuto in Scozia: L'Inghilterra non può tentare alcuna mediazione senza invito. Essa assumerebbe la parte di mediatrice solo nel caso in cui entrambe le parti belligeranti la invitassero a ciò.

Londra 17.

Secondo la *Pall Mall Gazette* fu desiderio di Napoleone che l'Imperatrice Eugenia andasse in Inghilterra e non a Wilhelmshöhe. Quale *reggente* essa deve conservare la sua libertà, finchè colla conclusione della pace sia esaurita in Francia la questione dinastica, giacchè finora ivi nessuna Corporazione rappresentativa ha pronunziato la decadenza della dinastia.

Pietroburgo 17 *settembre.*

Il *Journal de St. Petersbourg* associandosi alle opinioni del *Times* sull'eventuale conclusione della pace, esprime il convincimento che la demolizione delle fortezze troverà nella Costituente uomini patriottici per difensori, allo scopo di ottenere la pace. Il [illegible] soggiunge che se la Francia fosse vincitrice, non troverebbe certo bastante un indennizzo in danaro.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 18. — Il *Journal Officiel* pubblica una circolare di Favre, del 17. Essa fa risaltare il significato del decreto che anticipa l'elezione della Costituente; dice che la risoluzione di convocare il più presto possibile quell'Assemblea, riassume tutta la nostra politica allorquando accettammo un cômpito pericoloso che c'imponeva la caduta del Governo imperiale. Non ebbimo che un'idea, quella di difendere il nostro territorio, di salvare il nostro onore, e poi di rimettere alla nazione il potere emanante da essa, e che sola può esercitare. Avremmo voluto che questo grande atto si compisse senza transazione, ma la prima necessità era di far fronte al nemico. Non abbiamo la pretesa di chiedere che la Prussia sia disarmata, giacchè teniamo conto dei sentimenti che fanno nascere in essa la grandezza delle perdite subite, e l'esaltazione naturale della vittoria. Questi sentimenti spiegano la violenza della stampa, che siamo lontani dal confondere coll'ispirazione degli uomini di Stato. Questi esiteranno a continuare la guerra empia, in cui già soccombettero oltre 200,000 uomini, e l'imporre alla Francia condizioni inaccettabili sarebbe un voler continuare la guerra per forza. Si osserva che il Governo è senza potere regolare per rappresentarla; lo riconosciamo lealmente, ed è per questo che chiamiamo subito un'Assemblea eletta liberamente. Noi non ci attribuiamo altro privilegio che quello di dare al nostro paese il nostro onore e il nostro sangue, e di darci in braccio al suo giudizio sovrano. Non è dunque la nostra autorità d'un giorno, ma è la Francia immortale che levasi innanzi alla Prussia; la Francia sciolta dal lenzuolo dell'Impero, libera, generosa, pronta ad immolarsi pel diritto e per la libertà, che disconfessa ogni politica di conquista, ogni violenta propaganda, non avendo altra ambizione che quella di restare padrona di sè stessa, di sviluppare le sue forze morali e materiali, di lavorare fraternamente coi vicini al progresso della civiltà. È questa Francia, che resa alla sua libertà d'azione, domanda immediatamente la cessazione della guerra, ma che ne preferisce mille volte i disastri al disonore. Coloro che scatenarono questo terribile flagello tentano invano oggi levarsene la terribile responsabilità allegando falsamente che cedettero al voto del paese. Questa calunnia può fare illusione all'estero, ma non avvi fra noi chi non la respinga, come opera di ributtante malafede. Le elezioni del 1869 ebbero per parola d'ordine. pace e libertà. Lo stesso plebiscito si appropriò questo programma. È vero che la maggioranza del Corpo legislativo acclamò alle bellicose dichiarazioni di Gramont, ma, alcune settimane prima, aveva pure acclamato alle dichiarazioni pacifiche di Ollivier. La maggioranza, che emanava dal potere personale, credevasi obbligata seguirlo docilmente, a dare voti di fiducia, ma non avvi un uomo sincero in Europa, il quale possa affermare che la Francia liberamente consultata avrebbe fatta la guerra alla Prussia. Non voglio conchiudere che non siamo responsabili; ebbimo il torto, e lo espiamo crudelmente, di avere tollerato un Governo che ci perdeva.

Ora riconosciamo l'obbligo di riparare il male che ha fatto; ma se la Potenza colla quale ci ha così gravemente compromessi si prevale delle nostre disgrazie per schiacciarci, opponiamo una resistenza disperata, e risulterà ben chiaramente che è la nazione regolarmente rappresentata da un'Assemblea eletta liberamente che questa Potenza vuole distruggere. La questione posta in questi termini ognuno farà il suo dovere; la fortuna ci fu crudele, ma essa ha cambiamenti imprevisti, e la nostra decisione li susciterà. L'Europa comincia a commuoversi, le simpatie ci ritornano, le simpatie dei Gabinetti ci consolano, ci onorano; essi saranno vivamente colpiti dall'attitudine di Parigi in mezzo a tante cause di terribili eccitazioni.

Con grande fiducia, e disposta agli ultimi sacrificii, la nazione armata discende nell'arena senza voltarsi indietro, avendo innanzi agli occhi questo semplice e grande dovere della difesa dei suoi focolari e della sua indipendenza.

Vi prego, signore, di sviluppare queste verità al rappresentante del Governo presso cui siete accreditato. Egli ne comprenderà l'importanza e si farà così una giusta idea delle disposizioni, in cui ci troviamo.

Parigi 18. — Le cinque classi dell'Istituto di Francia decisero ad unanimità di redigere una protesta in vista dell'eventuale bombardamento dei monumenti, delle Biblioteche e dei Musei. Questa protesta sarà indirizzata a tutte le Accademie del mondo, invitandole ad aderirvi. L'*Electeur libre* dice che una brigata prussiana, sotto gli ordini di Vogel di Falkenstein accampa a Villeneuve e St. Georges. Il *Gaulois* dice che 15,000 uomini dell'armata di Vinoy fecero ieri una ricognizione sopra Creteil, ove sembra esservi 30,000 Prussiani. Vi fu breve combattimento; avemmo 15 morti e 30 feriti, i Prussiani perdettero assai più. Il cannoneggiamento durò due ore. Alcuni colpi di cannone furono uditi pure verso i forti Ivry e Charenton.

Un telegramma ufficiale di Neufchâteau, 17, dice: Iersera fu trovato un pallone contenente notizie autentiche da Metz; 5000 lettere di ufficiali, datate Metz il 16. Quelle lettere dicono: Dopo la battaglia di Gravelotte siamo accerchiati. Abbiamo provvigioni abbondanti, l'armata di Bazaine fu vittoriosa il 14, 16, 18 agosto. Nel fatto del 31 agosto, successo completo, e non è finito! Quando verrà il momento faremo tornare nell'armata lo stesso entusiasmo che aveva quando lasciò Parigi. È il secondo pallone, che tentiamo farvi pervenire. Nessun combattimento dopo il 1.° settembre.

Parigi 18. — Gli ambasciatori d'Austria, d'Inghilterra e gl'incaricati d'affari della Prussia partirono ieri mattina da Parigi. Essi vanno a Tours per conservare la libera comunicazione coi loro Governi. Non cesseranno però del restare in comunicazione col Ministro degli affari esteri a Parigi. I ministri degli Stati Uniti, del Belgio, della Svizzera e parecchi altri membri del Corpo diplomatico informarono il ministro degli esteri che resterebbero presso di lui.

Tours 18. — Questa mattina è qui arrivata la maggior parte degli ambasciatori e ministri esteri residenti a Parigi. Da per tutto continuano i preparativi di armamenti. A Tours e nei dintorni di Arovano v'hanno 25,000 uomini armati. Volontarii partirono oggi da Tours dirigendosi verso il Nord. Viaggiatori provenienti da Parigi e arrivati a Tours stamane, dicono che i boschi di Calmare, Meudon sono occupati da 80,000 Francesi comandati dal generale Ducrot. Ieri dinanzi a Tiry (*) impegnossi un combattimento tra Prussiani e tre reggimenti di linea, alcuni battaglioni di Guardia mobile ed una batteria d'artiglieria. Il comandante del forte Tiry avvisava all'ultimo [illegible] ripiegassero.

(*) Forse Jury.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Parigi 19. — La città eleggerà il 28 corr. il Consiglio municipale di 80 membri. Il Governo decise che un sistema completo di barricate formerà all'intorno di Parigi una seconda cinta inespugnabile. Rochefort presederà la Commissione incaricata di realizzare il progetto.

Il *Journal officiel* pubblica una protesta dell'Istituto di Francia contro l'eventuale bombardamento di Parigi. Il *Gaulois* dice che 400 ulani occuparono ieri Versailles (*). Il servizio regolare delle Poste è interrotto a datare da oggi. L'amministrazione organizza un servizio per mezzo di messaggieri. Molti scorridori Prussiani furono uccisi o catturati dalle guardie mobili e dai franchi-tiratori nei dintorni di Parigi al Sud-Est fra Clarenton e Clamart. Stabilirebbero a Versailles il loro quartiere generale. Thiers arrivò a Tours ieri.

(*) Versailles è situata affatto all'ovest di Parigi; adesso adunque Parigi è circondato da tre parti. (*Nota della Redazione.*)

Scherma e tiro, *cenni sulla cavalleria e contabilità, e sulla caccia, per Enrico Strada.* — Napoli 1870. — Con questo titolo il cav. Enrico Strada, generale di cavalleria, che nella giornata del 24 giugno 1866 segnalossi per singolare valore alla testa dei cavalleggieri di Alessandria, pubblicò un interessante suo lavoro, che comprende quelle nozioni che sono utilissime per educare la gioventù alla equitazione, nel tiro del bersaglio, nel cacciare e maneggiare le armi, esercizii che contribuiscono alla fortezza virile.

Per ciò appunto raccomandiamo questo libro ai nostri lettori.

Cose militari. — Sentiamo che venne rivocata la disposizione dei campi a Somma e a Pordenone.

Con Decreto 7 corr. vennero ricostituite le 4 compagnie del treno d'armata, state soppresse nel 1867, di guisa che il detto Corpo formato sul piede di guerra conta 215 uffiziali e 7712 individui di bassa forza con 10,400 cavalli. Del pari venne aumentato di 8 compagnie attive e di 2 di deposito il Corpo dei zappatori del Genio.

Con R. Decreto 15 corr. ognuno dei 5 reggimenti di bersaglieri fu aumentato di 4 compagnie, ed ognuno degli 8 reggimenti di granatieri di una compagnia.

Il Ministero della guerra ha vietato agli uffiziali d'inoltrare domande di collocamento in aspettativa per motivi di famiglia.

ESTRAZIONE NEI NUMERI PREMIATI

del prestito nazionale.

Numeri premiati	N. dei premi	Amm. dei premi	Numeri premiati	N. dei premi	Amm. dei premi
707,023	3	L. 100	99,560	35	L. 500
2,035	354	100	024,589	4	1000
236,060	4	100	529,605	4	500
99,074	35	500	688,707	3	500
2,748,077	1	500	500,610	1	100
09,100	36	5000	189,629	4	1000
9,123	353	100	817,668	3	100
841,124	3	100	770,682	3	1000
192,145	4	500	2,724,682	1	50000
61,163	35	500	1,769,693	1	100
724,182	1	100	503,712	4	1000
863,184	3	100	87,718	35	1000
220,205	4	1000	347,719	4	500
9,220	353	100	538,758	3	500
6,312	353	100	1,513,774	1	50000
266,322	4	1000	86,827	35	100
87,365	35	1000	787,828	3	100
400	3532	100	69,897	35	500
850,412	3	1000	2,524,934	1	500
208,428	4	500	6,971	353	100
2,239,434	1	100000	693,972	3	5000
777,472	3	100	599,978	3	1000
3,127,496	1	1000	2,603,999	1	5000
00,511	36	500			

Tra i medici appellasi *echinococco* una malattia del fegato, rara, difficilissima ad essere scoperta, e di ancor più difficile guarigione. A questi giorni si ebbe in Venezia un caso di tal malattia, nella persona della giovanetta ventenne, signora Caterina di Antonio Ongaro. I medici Pinali, Minich e Cini ritenevano ormai perduta la giovane ammalata, quando per le assidue cure, le indagini e la penetrazione dei dott. Giacomo Cini, essa fu salva, essendochè questo egregio medico riuscì a fare una diagnosi che fu poi comprovata vera dal corso della malattia e dalla guarigione.

Il merito scientifico del dott. Cini verrà ben sì valutato, come si conviene, dai medici suoi colleghi; ma intanto la più viva riconoscenza impone alla guarita, a suo padre ed a tutta la sua famiglia di rendere un giusto tributo di lode all'ingegno di un medico così valente e così perspicace.

Venezia 18 settembre 1870.

Per l'ammalata e la famiglia riconoscenti
ONGARO ANTONIO.

Quante sventure la società ignora o non comprende, e pure colpiscono fieramente qualche povera famiglia ben degna di ogni più lieta sorte! Chi, leggendo gli scritti della egregia redattrice del periodico: *La Donna*, la signora *Gualberta Adelaide Beccari*, avrebbe supposto che fossero dettati sotto la sferza di un dolore quotidiano, dinanzi il povero padre suo, al quale la scienza invano tentava di alleggerire i patimenti?

Ed ora anche l'ultima speranza è perduta...

Girolamo Beccari, ufficiale contabile di artiglieria, lascia nome di onesto, operoso, amorosissimo della famiglia, tenero della figliuola che volle educata ai buoni studii fin dai primi anni; lascia desiderio di sè nei colleghi e negli amici che nella morte di lui piangono la sventura irreparabile dei suoi cari.

Venezia 19 settembre 1870.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 17.

Rendita	da	55 15	»	55 40
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 44	»	— —
Londra	»	26 77	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	450 —	»	— —
Azioni	»	640 —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 50	»	84 40
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2240 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	313 —	»	— —
Obblig. » »	»	397 —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	76 50	»	— —

BORSA DI PARIGI DEL 17.

	del 16 sett.	del 17 settembre
Rendita italiana 5 % in cent.	49 25	49 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-venete	395 —	— —
Obbl. ferr. »	213 —	— —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbl. ferr. »	110 —	— —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	128 —	— —
Obbl. ferrovie meridion.	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito mobil. francese	102	— —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	— —
Azioni » » »	— —	— —
Vienna 16 settembre. Cambio su Londra	— —	— —
Londra 16 settembre Consolidato inglese	— —	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 19 SETTEMBRE.

	del 17 settem.	del 19 settem.
Metalliche al 5 %	56 85	57 10
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 60	66 50
Prestito 1860	92 —	92 —
Azioni della Banca naz. aust.	695 —	702 —
Azioni dell'Istit. di credito	254 50	255 75
Londra	124 60	124 30
Argento	122 85	122 85
Zecchini imp. austr.	5 88	— —
Il da 20 franchi	9 93	9 91

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *settembre.*

La indicata vendita dei sacchi 2700 caffè Rio fatta dalla Compagnia di Commercio, fu a f. 34 in Banconote, e posti qui a bordo. Gli olii si sostengono forse anche meglio, perchè pagavansi di Calamata a lire 102, e non si vorrebbero a cotal limite più acconsentire. Arrivava ancora seme di lino, e la prima arrivata non erasi poi tutta venduta, per cui viene ora esibita ad ital. lire 58 e forse a meno, se si vendeva in Lombardia. A Napoli, gli olii fiaccavano ancora per assoluta mancanza di ricerche, e fiacche ivi pure erano oltremodo le sete. Milano trovavasi in queste con minori lusinghe di miglioramento. Si tentava combinare alcuna vendita, ma non potevansi riuscire, perchè i prezzi non si vollero ribassare per nulla, e tal condizione indispensabilmente pretesa. Temesi d'alcuno che la guerra si possa prolungare, per cui non rinasce la fiducia in alcun luogo. Le farine erano ancora più fiacche a Trieste, ed eguali prezzi nel burro; il lardo veniva meglio tenuto. I legnami d'opera sempre bene tenuti in Alessandria, quantunque ne fossero arrivati da Trieste e dalla Svezia, e di questi due carichi si vendessero in aspettativa. Si aspettavano con premura quei di Venezia.

Le valute rimasero invariate, con maggiore domanda nella carta, di cui lire 100 si portavano per f. 38:25 e forse più, o 93 3/4 persino. La Rendita ital., in effettivo, da 50 1/2 a 50 3/4, e 51 1/4 per fin corr. Le Banconote austr. ad 82 1/2; il da 20 fr. a f. 8:17 1/2, e lire 21:35 a 30, e pochi gli affari.

Vapori attesi.

Da Amsterdam, il vap. neerland. ***Berenice***; si aspetta il 25 corr., a Riesch.

Da Londra, il vap. ingl. ***Adalia***; si aspetta pel 5 ottobre, ad I. Bachmann; sensale Gariboldi.

Da Glasgow, il vap. ingl. ***Trojan***; si aspetta pel 23 corr., a Carlo D. Milesi.

Da Liverpool, il vap. ingl. ***Atlas***; si aspetta pel 20 corr., essendo arrivato a Trieste, e raccomad. a Serena ed Olper.

Da Alessandria, il vap. ital. ***Principe Tommaso***; sarà qui il 24, alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia, il vap. ital. ***Cleopatra***; sarà qui il 24 corr., a G. Camerini.

Da Londra, il vap. ingl. ***Empress***; sarà qui mercordì, racc. ai frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich.

Da Liverpool, il vap. ingl. ***Istrian***; sarà qui forse fra pochi dì; racc. ad Aubin e Barriera; sensale a Gariboldi.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 settembre

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 3 1/2	— — —
Amsterdam	»	» 5 1/2	— — —
Augusta	»	» 6 1/2	— — —
Berlino	»	» 6	— — —
Francoforte	»	» 5	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 3	26 60 —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —
Roma	»	» 6	— — —
Trieste	»	» 6	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	55 90 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 33 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — %
Dello Stabilimento mercantile	5 1/2 %

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Cousa, principe, con famiglia e seguito, - Gaetani co. R., con moglie e cameriera, ambi dall'interno, - Grant Duff, con moglie, - Greg W. R., - Miss Erskine, tutti tre da Londra, - Sihwar A., da Vienna, con moglie, - Mattroni G., da Trieste, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Clapp D. M., - Johnston S., - Mitchell A. C., tutti tre dall'America, - Zleyszenski G., dalla Russia, - Swope T. H., da S.t Louis, - Conte de Castellane, dalla Francia, - Fischer J. E., da Ginevra, tutti possid.

Albergo la Luna. — Maselli, maggiore, dall'interno, - Sigg.ª De Nikitenko, Trirogoff, ambi dalla Russia, - E. R. Smith, - Mollimat Smith, ambi dall'America, - Sig.ª Ghezzi, artista, dall'Egitto, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Manzati dottor C., dall'interno, con moglie, - Reth C., negoz., da Trieste, - E. Schatel, dall'Ungheria, - Schwarz J., - Ricker W., - M. Bittner, - Kalisch A., medico, tutti quattro da Vienna, - Schwabacher, banchiere, dalla Baviera, - Steitzner F., da Presburgo, - Heinzel F., i. r. luogotenente, da Salisburgo, ambi con moglie, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 17 settembre 1870:

VENEZIA	24	43	86	42	4
FIRENZE	41	84	1	89	30
MILANO	47	44	60	36	27
TORINO	29	61	39	82	23
NAPOLI	62	20	55	57	86
PALERMO	51	18	22	48	40

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.32 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 9.At.nom... [illegible] 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 settemb., ore 11, m. 53, s. 24, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ᵉ 20.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 18 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	764.08	761.57	762.12
Temperatura (0° C.) Asciutta	14.4	19.5	18.1
Temperatura (0° C.) Bagn.	12.9	13.8	13.5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10.18	8.41	8.73
Umidità relativa	83.	51.	56.
Direzione e forza del vento	N.⁰	S.⁰	S.⁰
Stato del cielo	Coperto	Sereno	Coperto
Ozono	5	2	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 18 settembre alle 6 ant. del 19.
Temp. mass. 20.0
minim. 14.3

Età della luna giorni 23.
Fase U. Q. ore 2.19 antim.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 20 settemb., assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 19 settembre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini O., condotta da A. Moro-Lin. — *La fia de sior Piero all'asta.* (8.ª Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L'operetta buffa intitolata: *La Grande Duchesse de Gérolstein.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — La Società filodrammatica Gustavo Modena, darà, domani, martedì, 20 corr., alle ore 8 e mezza, una recita straordinaria a vantaggio delle famiglie dei richiamati militari.

Giunta municipale DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Si rende noto al pubblico che nel giorno 20 settembre alle ore 8 ant., nella gran sala del Palazzo municipale, seguirà la seconda estrazione pubblica del Prestito a Premii della Città di Barletta, Prestito deliberato in adunanza del 4 e 5 agosto 1869, sul piano del professore Onofrio Fanelli, sanzionato con Decreto reale del giorno 10 aprile 1870 ed assunto con contratto 10 dicembre 1869 dalle Ditte ONOFRIO FANELLI di Napoli, B. TESTA e C.i di Firenze, DREYFUS SCHEYER e C.i di Parigi, BANQUE GENERALE DE CREDIT di Parigi.

A sensi del piano approvato col Decreto reale succitato e delle stipulazioni cogli assuntori l'estrazione dovrà seguire sotto l'osservanza delle norme qui sotto tracciate.

Dal Palazzo di Città, Barletta 1.º settembre 1870.

Il Sindaco,
G. R. SCELZA.

Gli Assessori
F. S. VISTA. — GAETANO CAFIERO.
FRANC. PAOLO DE LEONE. — FRANC. DECORATO.
RAFFAELE FONSMORTI. — STEFANO CALABRESE.

Il Segretario,
Francesco Girondi.

NORME PER L'ESTRAZIONE:

Le 300,000 Obbligazioni del Prestito a Premii della città di Barletta, divise in 6000 Serie di 50 Numeri ciascuna, saranno tutte indistintamente rimborsate con italiane L. 100 in oro.

Oltre il rimborso ed indipendentemente dal medesimo, ogni obbligazione concorre ai 150,000 Premii compresi nelle 225 estrazioni del Prestito.

Il sorteggio pei rimborsi e pei premii deve seguire sotto l'osservanza delle norme qui appresso.

Il sorteggio pel rimborso precede quello pei premii e viene eseguito mediante un'urna che contiene le 6000 Serie. Si procederà al sorteggio di una Serie e tutti i 50 numeri di essa Serie saranno rimborsati a Lire cento oro.

Esaurita la estrazione pei rimborsi, si procederà immediatamente a quella dei premii, che avrà luogo mediante due urne, l'una delle quali contiene i 6000 numeri delle Serie, l'altra i 50 numeri in cui ciascuna Serie è suddivisa.

Dalla prima urna si sorteggieranno 128 Serie, quanti sono i premii assegnati alla seconda estrazione, le quali 128 Serie estratte saranno man mano annotate su due appositi registri. Dalla seconda urna si sorteggieranno 128 numeri che si noteranno accanto a ciascuna Serie con l'ordine stesso con cui saranno estratti.

I 128 premii, a cominciare da quello di Lire 100,000, saranno quindi attribuiti alle 128 combinazioni risultanti dalle Serie e Numeri estratti.

A misura che viene estratta pei premii una Serie o Numero si rimette nell'urna pria di procedere alla estrazione dell'altra Serie o Numero. Per tale modo saranno sempre nelle urne le 6000 Serie ed i 50 Numeri ed un'Obbligazione può essere ripetutamente sorteggiata e godere il vantaggio di cumulare più premii.

Rimborsi e premii saranno di **regola** pagati dalla Cassa del Comune, e presso le Case assuntrici indicate di sopra. 685

SOCIETA' ANONIMA

delle Ferrate Romane

AVVISO.

Il giorno 10 ottobre seguirà in Firenze un'assemblea ordinaria per trattare sopra i seguenti oggetti:

Lettura del rapporto dei Sindaci pella revisione del bilancio della Società chiuso al 31 dicembre 1869.

Approvazione del bilancio sociale 1869, Rapporto del Consiglio d'Amministrazione.

Pertrattazione d'ogni incombente relativo alle modificazioni ed aggiunte fatte dal potere legislativo alla Convenzione 30 settembre 1866, tenuta ferma l'approvazione già data alla Convenzione dall'assemblea del 19 ottobre 1868.

Nomina dei consiglieri a sostituzione dei signori conte Bellini e David Levi decessi, e dei signori De Villiers visconte Ferdinando, Lebeuf le Montyermont Adriano, Lemercier conte Anatolio, De la Bovillerie Giuseppe, che cessano dall'Ufficio il 31 ottobre 1870.

Nomina di tre sindaci e due supplenti pella revisione del bilancio sociale anno 1870.

Tutti quelli che desiderassero intervenirvi od essere rappresentati, dovranno depositare le loro azioni presso i sottoscritti banchieri prima delle ore 2 del giorno 4 ottobre.

Livorno — Sigg. Redonacchi figli e Compagno.
Venezia — Aronne dott. Lattis.
Trieste — Salvatore Macchiero.
Vienna — Leopoldo Epstein.
Francoforte sul Meno — Succursale della Banca di commercio ed industria di Darmstadt.
Londra — Hambro e figli.

Il rappresentante delle Ferrate Romane
ARONNE Dott. LATTIS.

CONSOLATO
degli Stati Uniti d'America.

Si porta a pubblica cognizione che il suddetto Consolato viene oggi traslocato nel Palazzo Barbaro, in Corte Barbaro a S. Stefano, al civ. N. 2800.

Venezia 15 settembre 1870. 676

N. 791. 573

REGNO D'ITALIA.
Provincia e Distretto di Venezia
La Giunta municipale di Malamocco.
AVVISO.

Spirando col 31 dicembre p. v., la triennale condotta ostetrica di questo Comune, si apre il concorso al posto della medesima, alla quale vanno annessi gli obblighi ed emolumenti portati dalla sottoposta descrizione.

Chi volesse aspirare a detto posto dovrà presentare a tutto 30 novembre p. v., al protocollo di questo Municipio le relative istanze, corredate dei seguenti documenti in bollo legale:

1. Fede di nascita;
2. Fedine criminale e politica;
3. Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna condotta sanitaria, o di restare libera tostochè si effettuasse la nomina.
4. Atto in originale di abilitazione all'esercizio di mammana riportato da un pubblico stabilimento del Regno d'Italia.
5. Tutti gli ulteriori documenti che fossero creduti utili a comprovare la capacità necessaria al pratico esercizio dell'arte.

Mentre poi si dichiara che la nomina relativa sarà fatta dal Consiglio comunale salva la superiore approvazione, si rendono del pari avvertite le aspiranti che gli obblighi a cui resta vincolata la condotta si trovano descritti nel relativo Capitolato all'uopo ostensibile presso questo Ufficio municipale.

Dall'Ufficio municipale,
Malamocco, 1.º agosto 1870.

Il Sindaco,
ORMISDA ROSADA.

Gli Assessori,
Giovanni Zanucco.
Alberti Giacomo.

Il Segretario,
Giuseppe Bertazzoni.

Descrizione della condotta ostetrica in Provincia e Distretto di Venezia.

Comune di Malamocco; Frazioni sotto la condotta: Lido, Alberoni e Poveglia; strade per acqua mediante barca; numero della popolazione anime 1229; poveri, 660; lunghezza del Circondario, miglia 8, larghezza 1¼; annuo onorario, it. L. 311:11.

N. 790. 574

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Venezia.
Comune di Malamocco.

La Giunta municipale di Malamocco giusta deliberazione consigliare 22 maggio p. p., approvata con Prefettizio Decreto 1.º giugno a. c., N. 9315, per togliere la provvisorietà da molto tempo tenuta del sottodescritto posto

Avvisa

Essere aperto il concorso al posto stabile di Segretario di quest'Ufficio municipale coll'annuo emolumento di ital. L. 987:60.

Le insinuazioni di concorso saranno prodotte in bollo legale al protocollo di quest'Ufficio municipale entro il 30 novembre p. v., corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di sana costituzione fisica;
c) Fedina criminale e politica;
d) Patente d'idoneità a fungere le funzioni rispettive;
e) Certificato di studii percorsi;
f) Tutti quegli altri documenti che l'aspirante credesse produrre per avvalorare maggiormente la domanda di concorso.

La nomina è di spettanza al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla Residenza municipale,
Malamocco, 1.º agosto 1870.

Il Sindaco,
ORMISDA ROSADA.

Gli Assessori,
Giovanni Zanucco.
Alberti Giacomo.

Il Segretario,
Giuseppe Bertazzoni. 675

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 11 ottobre p. v., alle ore 11 antimer., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di cuoi e pelli per la somma di Lire 12,000.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo, a seguito di richieste speciali dal Commissariato Generale e nel termine di quaranta giorni dalla data della richiesta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,200, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.º e 2.º Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 250, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 19 settembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13073. 2. pubb.

EDITTO.

Si partecipa alla Ditta Planker e Giuseppe Pietschmann di Vienna che col Decreto 21 luglio 1870 N. 4881 nel concorso dei creditori di Donato Perghen venne loro deputato in Curatore l'avv. di questo Foro Pietro dott. Conto, onde rappresentarli nella udienza del giorno 27 settembre p. v. fissata per proseguire nelle deduzioni sull'istanza di purga in contumacia 23 ottobre 1869, N. 15725, contumacia da essi incorsa nel 9 settembre del suddetto anno prefinito per versare sul rapporto dell'amministratore Nicolò Rossi del 2 agosto stesso anno N. 10903, proponente la convocazione dei creditori onde conferire se sia da procedersi al reincanto degli stabili in Venezia a rischio spese e pericolo del deliberatario Giovanni Contarini.

Ciò perchè abbiano a munire il detto Curatore delle opportune istruzioni o ad eleggere un Procuratore e farlo conoscere a questo Tribunale, ascrivendo a loro stessi la conseguenza della eventuale inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 12 settembre 1870.

MALFÈR.

Barbaro.

N. 13109. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Francesca Hermann del fu Claudio Mosti, assente d'ignota dimora, essere stata prodotta in di lei confronto e creditori inscritti, dal Nobile conte Alvise-Francesco dott. Mocenigo, la istanza 21 luglio 1870, N. 10532 tendente ad ottenere la graduatoria per la distribuzione del prezzo ricavato all'asta dello stabile in Montebello, Provincia di Vicenza, Distretto di Lonigo, ai mappali N.i 154-255-260-261-262-1599, di pertiche 8.55 e della rendita di Lire 141.64 e dal Decreto del giorno 25 mese stesso pari numero, essere stato fissato il giorno 27 settembre corr. per la comparsa delle parti e creditori inscritti, onde vengano insinuati li rispettivi titoli di credito, e d'ipoteca a mente della sovrana risoluzione 31 luglio 1820; che non avendo potuto aver luogo la intimazione a lei di tale Decreto le venne con altro odierno a questo Numero destinato in Curatore ad actum l'avvocato di questo Foro dott. Fabris Basilisco onde rappresentarla nella vertenza.

Ciò a di lei norma affinchè possa munire il Curatore delle opportune istruzioni, ad eleggere o notificare un altro Procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 12 settembre 1870.

MALFÈR.

Barbaro.

N. 13186. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al Emmanuele Dubaniel di Quarlonde domiciliato in Theresienstadt (Boemia) essere stata prodotta dal nob. conte Alvise Francesco dott. Mocenigo in confronto di Francesco Hermann e creditori inscritti, fra i quali esso Dubaniel la istanza 21 luglio 1870, Numero 10532 tendente ad ottenere la graduatoria per la distribuzione del prezzo ricavato all'asta dello stabile in Montebello Provincia di Vicenza distretto di Lonigo alli mappali numeri 254-255-260-261-262-1599 di pertiche 8.55 e della rendita di lire 141.64 e dal Decreto del giorno 25 mese stesso p. n. essere stato fissato il giorno 27 settembre corrente per la comparsa delle parti e creditori inscritti, onde vengano insinuati li rispettivi titoli di credito e di ipoteca a mente della Sovr. Ris. 31 luglio 1820, destinato ad esso Dubaniel perchè assente da questo Stato giusta la Not. Gov. 8 luglio 1833 in Curatore ad actum l'avv. di questo Foro dott. Leopoldo Bizio, onde rappresentarlo nella suddetta vertenza, che non essendo pervenuta dall'I. R. Comando del Reggimento Gran Duca di Toscana stazionato in Theresienstadt all'uopo requisito la prova dell'intimazione ad esso creditore del suddetto Decreto si provvede col presente a tale difetto nei sensi della ricordata Notificazione e ciò perchè possa munire il nominatogli Curatore delle opportune istruzioni ad eleggere e notificare altro procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 12 settembre 1870.

MALFÈR.

Barbaro.

N. 13071. 1. pubb.

EDITTO.

Si partecipa alla Ditta Planker e Giuseppe Pietschmann di Vienna, che col Decreto 21 luglio 1870, N. 4882 nel concorso dei creditori di Donato Perghen, venne loro deputato in Curatore l'avvocato di questo Foro Pietro dott. Conto onde rappresentarli nella udienza del giorno 27 settembre p. v. fissata per versare sul rapporto 26 luglio 1869, N. 10367 dell'amministratore Nicolò Rossi chiedente si sia da procedersi al reincanto dei beni in S. Donà a rischio e pericolo del deliberatario Nob. Giovanni Contarini che non pagava il prezzo. Ciò perchè abbiano a munire il detto Curatore delle opportune istruzioni, o ad eleggere un Procuratore, e farlo conoscere a questo Tribunale, ascrivendo a loro stessi le conseguenze della eventuale inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta uffiziale.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 12 settembre 1870.

MALFÈR.

Barbaro.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.º ottobre 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim.
In Venezia . . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 20 SETTEMBRE

Il bar. Arnim informava per lettera il gen. Cadorna essere riusciti infruttuosi i tentativi da lui fatti perchè fosse abbandonato il proposito di opporsi colla forza all' ingresso delle truppe italiane a Roma. Perciò continueranno le operazioni militari, e, secondo tutte le informazioni, l'attacco doveva incominciare questa mattina. Roma è accerchiata da tutte le parti, fuorchè da quella ove trovasi il Vaticano e Castel S.t' Angelo. Fu dato ogni provvedimento perchè nel caso, in cui le truppe dovessero entrare a Roma d' assalto, sieno recati alla città i minori danni possibili e sia mantenuto il massimo ordine.

Ecco le notizie d' oggi. Noi però vogliamo sperare che la resistenza di Roma si possa ancora limitare ad una semplice formalità. Se ciò non fosse, la questione romana avrebbe una soluzione assai infelice.

Un dispaccio d' oggi conferma la notizia di un prossimo abboccamento tra Favre e Bismarck. Favre l' avrebbe domandato, e Bismarck l' avrebbe assentito. Ne era ora, giacchè i Prussiani stringono sempre maggiormente Parigi, e coll' aver preso Versailles, ch' è situato affatto a ponente della capitale, mentre vi si avanzano contro dalla parte di levante e di mezzogiorno, sono presso ad averla accerchiata completamente. Infatti, secondo un' altro dispaccio d' oggi, sarebbe stata intersecata anche la comunicazione telegrafica con Tours.

Le speranze di successo vanno diminuendosi anche a Parigi. Abbiamo ieri pubblicato un articolo del *Journal des Débats*, che raccomandava di non farsi illusioni. Oggi ne abbiamo sott' occhio un altro del *Siècle*, in cui, alludendo ad un articolo della *Revue des Deux Mondes*, è detto: « Non comprendiamo come una dotta rivista abbia potuto asserire seriamente che i proietti prussiani non sorpasseranno mai l' antico muro del dazio. Consultate le persone del mestiere. Non havvi un generale d' artiglieria, il quale non riconosca che, ancorchè situate al di là della linea dei forti, le batterie colpiranno la città. Non ci facciamo illusioni, la mitraglia prussiana arriverà a quasi tutti i quartieri di Parigi. »

I pacifici borghesi di Parigi hanno paura, ed incominciano a far pressione sul Governo, perchè, bene o male, si venga ad una pace.

La *Patrie en danger*, nuovo giornale, diretto da Blanqui, compendia la situazione dicendo che vi hanno due correnti, quella dell' annegazione e quella dell'egoismo; che la resistenza contro il nemico non è che alla superficie; che la sottomissione striscia sotto tale apparenza; l'obbrobrio si dissimula dietro l'eroismo, e conclude colla trista domanda: « Chi sa che la commedia della guerra non si risolva in una pace ignominiosa? »

Con questi preludii, e colla minaccia dei giornali officiosi tedeschi di procedere alla ristaurazione di Napoleone in caso di continuazione della guerra, è ben naturale che Favre cercasse di fare egli il primo passo conciliativo, per cercare di accomodare alla meglio la questione, oramai sì gravemente compromessa.

Quale sarà l' accoglienza che verrà fatta a Favre nel quartiere generale? Alla Prussia quello che più importa come risultato della sua guerra, è che la Francia non solo sia indebolita, ma abbia nel prossimo avvenire un Governo debole, che per lunga pezza non possa nemmeno sognare di tentare una riscossa contro la Germania e quindi lasci alla Prussia tranquillamente compiere quell' opera di unificazione, che oramai è sì bene avviata e che terminerà colla fondazione dell' Impero germanico. A questa considerazione, la Prussia sacrificherà ogni altro riguardo, e quindi tutto dipenderà dalle idee che il sig. Favre porterà al quartier generale prussiano, non tanto sulle condizioni della pace attuale, quanto sul futuro ordinamento della cosa pubblica in Francia.

Secondo una corrispondenza prussiana alla *Tagespresse*, che pubblichiamo più innanzi, e sulla quale richiamiamo la speciale attenzione dei nostri lettori, nel campo prussiano sarebbero divise le opinioni. Bismarck vorrebbe ristabilire e mantenere sul trono di Francia la dinastia napoleonica, e per raggiungere tale intento rinunzierebbe perfino all' incorporazione dell'Alsazia e della Lorena. Moltke vorrebbe una pace pronta a qualunque costo, sul genere di quella di Villafranca; il Re vuole invece l'Impero germanico e quindi la continuazione della guerra, finchè la Francia ceda l' Alsazia e la Lorena. Se queste notizie son vere, il signor Favre giungerebbe in buon momento al quartiere generale per trovare nell' uno e nell' altro dei dissidenti chi appoggierà almeno una parte delle sue vedute.

La crisi parlamentare in Austria continua e minaccia di farsi ministeriale. Il *Reichsrath* ha deciso di non nominare nemmeno il presidente, finchè non siano giunti i deputati boemi, e l' Imperatore non ha dato troppe lusinghe alla Deputazione boema, che gli portò l' indirizzo-protesta. Davvero tutto sorride al conte di Bismarck.

Ma frattanto la Russia sta in disparte e continua i suoi armamenti. Quando sorgerà adunque la questione d' Oriente?

La capitale a Roma. Ecco sotto questo titolo che cosa dice l' *Italie*:

Da qualche giorno moltissimi si preoccupano delle difficoltà che il Governo incontrerà da parte della Chiesa, quando esso avrà piantata la sua sede a Roma. Questa preoccupazione è troppo viva per non iscoprire che altre difficoltà vi sono ben più grandi.

Se si porta un sano giudizio sulla situazione, è uopo riconoscere che l' occupazione di Roma è dovuta in gran parte all' agitazione del partito democratico. Bastava che il possesso di Roma fosse difficile e quasi impossibile, perchè l' Opposizione la domandasse con insistenza sino dal primo giorno della unificazione italiana. Più volte avemmo occasione di constatare questa tattica. La fine del potere temporale sarebbe stato ai nostri padri, ai filosofi del tempo passato, un grande avvenimento, un immenso vantaggio per l' Italia e per la civilizzazione. Ma la democrazia italiana nella questione della capitale, ha veduto un buon pretesto per perpetuare l' agitazione; quindi non poteva lasciarselo scappare. Di più, essa ha trovato un elemento favorevole nei desiderii di una nazione, che, appena formata, ebbe l' ambizione di darsi, sull'esempio dei paesi vicini, una grande capitale.

Il reclamare una grande capitale è forse un controsenso, quando si domanda ogni dì la decentralizzazione. Il nome di Roma era, a dir vero, troppo seducente, perchè si potesse resistere alla tentazione che la democrazia presentava agli animi italiani. È dunque naturale che da ogni lato si abbia gridato: *Viva Roma!*

Dinanzi a questa rivendicazione unanime, foss' ella vera o artificiale, non era possibile esitare. In fatto, il conte Cavour, per non lasciare nelle mani della Opposizione quest' arma pericolosa, se ne impadronì con abilità in nome del Governo.

Da quel giorno il grido di *Roma capitale* è divenuto legale, senza però cessare di essere anche rivoluzionario, com' è provato dalle dolorose giornate di Aspromonte e Mentana.

Abbiamo voluto ricordare l' origine della questione romana allo scopo di provare che, anche dopo l' ingresso di Vittorio Emanuele a Roma e il trasporto della capitale in questa città, la democrazia non troverà punto che la soluzione della questione romana sia completa.

Sarebbe illusione il crederlo.

Comincieranno allora i più grandi pericoli; la questione di Roma non sarà uscita dalla sua prima fase, che per entrare nella seconda.

Si potrebbe forse presumere che la democrazia abbia posto in prima linea la grande idea della cessazione del potere temporale solo per il piacere di trasportare sul Campidoglio e sul Quirinale la Corte e i ministri del Regno d' Italia? Via, non diamo all' opinione democratica vedute più corte di quelle ch' essa realmente abbia.

Ripetendo tante volte il nome di democrazia, dobbiamo dichiarare che noi non confondiamo punto la vera democrazia attiva e leale, che in Italia, in Svizzera ed altrove si sforza a perfezionare il nostro stato di civilizzazione, con questa democrazia che, in mezzo a noi, si copre di questo nome per nascondere tendenze differenti.

Ciò detto per evitare false interpretazioni, egli è facile il prevedere che l' agitazione democratica si manifesterà con maggiore vivezza, appena che noi saremo a Roma. Essa non mancherà di dichiarare che lo Statuto è piemontese e non già italiano; che le leggi organiche non rispondono più ai bisogni dell' epoca presente, e lancerà nel dominio della discussione la proposta di formare una Costituente. Anche non è improbabile che venga agitata la questione sociale.

Noi premeremo la terra, su cui camminarono i Bruti e i Gracchi e ben converrà imitarli. È vero che l' antico suolo di Roma fu di molto elevato dalle demolizioni dei barbari; ma che importa? Roma è sempre Roma. L' agitazione diverrà perpetua.

Quali saranno le conseguenze di quest' agitazione democratica? Niuno le può prevedere. Avvertendo il pericolo, è nostro scopo mettere in guardia il Governo perchè domini egli la situazione nella seconda fase, come seppe farlo nella prima, al tempo del conte Cavour.

Dopo aver compiuto i proprii destini, la nazione ha diritto di vivere tranquilla per dirigere tutte le sue forze verso il progresso intellettuale e morale.

Non basta riunire 26 milioni di cittadini per avere il diritto di chiamarsi un gran popolo. Bisogna anche conquistare questo titolo col lavoro, col progresso del commercio, delle armi e delle scienze; ma per ottenere ciò non bisogna che il paese si dibatta in una agitazione continua.

Quale conclusione diremo: entrando a Roma noi vogliamo che il Governo dia prova della forza che la legge gli accorda e gl' impone. Facendo altrimenti, esso comprometterebbe l' avvenire di Italia.

Le ultime manifestazioni delle popolazioni e delle Rappresentanze amministrative provano che la nazione è conservatrice. Il Governo ha dunque con sè i migliori elementi; esso può mostrarsi forte e non lasciarsi dominare da violenze illegali.

Da una corrispondenza di Bouillon (Belgio) al *Journal des Débats*, in data del 10, leviamo:

Chiuso a Rethel, e sommerso entro quest' orribile caos che si chiama invasione straniera, ottenni dal sig. di Bismarck un salvocondotto che non avrei osato chiedere ai suoi sospettosi subalterni.

Nelle ventiquattr' ore, ch'egli passò a Rethel, ha molto parlato co' suoi ospiti e gli amici dei suoi ospiti. Ecco quello ch'io ho potuto raccogliere da queste conversazioni interrotte.

Bismarck attribuisce i rovesci dell' esercito francese esclusivamente all' imperizia dei capi, che non si può paragonare, aggiungeva egli, che a quella dei vostri ambasciatori; e qui fra parentesi: « Benedetti è vissuto assai tempo in Germania, e non ha nemmeno appreso la lingua tedesca. »

« I vostri generali non hanno saputo seguire i progressi militari. Il soldato si è battuto sempre bene, specialmente a Gravelotte . . . A Sedan una carica di due reggimenti di cacciatori fu ammirabile. Ridotti ad un centinaio, essi hanno attraversato l' esercito prussiano.

« L' esercito francese si lasciò sempre sorprendere e non teneva disciplina. Guardate! a Saarebrücken soldati senz' armi e senza ufficiali penetravano ogni dì nella città e si lasciavano fare prigionieri. Anche a Beaumont (29 agosto) il vostro esercito fu sorpreso, e, quel ch' è peggio, dall' artiglieria; sorpreso pure a Sedan, noi l' abbiamo ricacciato, dopo tre combattimenti, nell' interno della città, ov' esso si trovò ingolfato e dominato.

« Mac-Mahon fu ferito nella coscia montando a cavallo. Non più comando, nessuno a rimpiazzarlo. Si parla di capitolare. Il comandante della cittadella vuole opporvisi, e noi cominciamo a bombardare la città. L' Imperatore tratta allora di rendersi e dal generale de Failly mi fa domandare una intervista. Io non mi raccapezzo più: credevo che l' Imperatore avrebbe caricato alla testa del suo esercito per farsi uccidere. » (1).

Quando la conversazione si svolge sull' insieme delle operazioni, Bismarck manifesta la sua meraviglia sulla marcia ondeggiante eseguita da Reims a Sedan dal maresciallo Mac-Mahon.

« Io avrei compreso, diss' egli in sostanza, una marcia diretta e rapida per Montmédy. L' esercito prussiano non sarebbe arrivato a tempo, e non avrebbe già penetrato come un cuneo entro l' esercito francese, che si trovò allora fin dalle prime diviso in due tronconi.

« Quanto all' esercito dal mar. Bazaine, esso fu bloccato in Metz da 150,000 uomini, che hanno imprigionato la città in una seconda cinta di trinciere. Non vi sarà assedio: Metz si arrenderà per fame. Gli abitanti tentano tener corrispondenza col il di fuori a mezzo di bottiglie abbandonate alla corrente della Mosella: ma furon tese delle reti per mandar a vuoto questo tentativo. »

Una signora gli domanda se i Prussiani giungeranno fino a bruciar Parigi. « Non si arriverà a questo; ma quanto alla guerra nelle strade, essa non farà che agevolare il nostro ingresso nella città. »

Ecco l' articolo, segnalato dal telegrafo, dell' ufficiosa *Provincial Correspondenz* di Berlino intorno al Governo della Francia:

« Il modo con cui la Francia dovrà essere governata in avvenire è *una sua questione puramente interna;* noi non ci siamo immischiati in questa faccenda, e non lo faremo nè anche adesso; non abbiamo preteso un cangiamento di Governo come prezzo della vittoria, e non possiamo apprezzare come tale un siffatto cangiamento.

« Ma qualunque sia l' importanza che la caduta di Napoleone possa avere per la Francia, noi potremmo tanto meno scorgere in essa una malleveria per noi e per la pace del mondo, quanto che i pochi giorni dopo il cangiamento di Governo hanno dimostrato che il nuovo momentaneo Governo è pieno di quella medesima ottenebrazione, tracotanza e presunzione, che hanno sempre sin qui accecato il popolo francese.

« Se il Governo repubblicano, in mezzo alle sconfitte senza esempio che colsero l' una dopo l' altra l' esercito francese ed annientarono ogni seria forza di resistenza, osa tuttavia tenere verso il vincitore un linguaggio simile a quello da lui tenuto nei suoi stolti e provocanti proclami, quali sarebbero le illusioni del Governo e del popolo in Francia, quando la guerra cessasse senza che l' intero significato della sconfitta venga chiarito appieno nella loro convinzione?

« Quanto in Francia oggi ancora di bel nuovo la vita politica vien dominata e guidata da Parigi, tanto più urge piegare la tracotanza della Francia nella sua capitale anzitutto, e anche colà finalmente dettare la convinzione che la quiete d' Europa non deve più dipendere dai capricci e dalla frivolezza di un popolo moralmente degenerato.

« La novella Germania non cesserà la sua campagna trionfale in Francia prima d' aver esaurito questo còmpito.

« Repubblica, impero o reame, questa, ora e in avvenire, è una questione interna della Francia; la nostra mira è una pace che compensi i nostri sagrificii di sangue, una pace che porga serie malleverie di un avvenire pacifico ed avventurato.

« E questa pace l' otteremo, se piace a Dio, davanti a Parigi. »

L' articolo conchiude col passo che ci venne recato ieri l' altro dal telegrafo sulla missione di Thiers.

Dubita che gli sforzi del Governo sorto a Parigi dalla strada, riescano a dar luogo a trattative in nome della Francia, ed esprime la speranza che la pace rimarrà localizzata come la guerra.

(1) Abbiamo già citato più volte e da varie fonti il fatto che, qualunque cosa questo corrispondente creda di aver udito, l' Imperatore stette a lungo nel più folto della mischia incoraggiando i soldati.
(*Nota della Red.*)

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 settembre contiene:

1. Un R. Decreto 25 agosto, il quale assegna quattro trombettieri a ciascuna compagnia del Corpo reale fanteria marina.
2. Un R. Decreto 11 agosto, il quale, respingendo alcune opposizioni di Comuni, dichiara provinciali 50 strade dell' Umbria.
3. Un R. Decreto 1.º settembre, che modifica la lettera F della tabella n. 3, annessa al R. Decreto 8 novembre 1868, relativo all' armamento del R. naviglio.
4. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Prodotti delle gabelle.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di agosto 1870 confrontate con quelle eseguite nello stesso mese dell' anno 1869. Eccone i risultati:

	1870	1869
Dogane	L. 5,646,782:84	L. 6,781,437:97
Diritti marit.	» 146,731:52	» 133,258:92
Dazio consumo in conto Eserc. in corso	L. 3,822,952:18	» 2,630,263:63
Dazio consumo in conto Eserciz. prec.	» 413,875:18	» 1,208,132:28
Sali	» 5,796,916:04	» 5,672,748:14
Tassa sulla fab. delle polveri	» 20,364:28	» 6,309 »
Vend. delle polv. a prezzo ridot.	» 155,960:91	» 247,176:11
Totale	L. 16,003,582:95	L. 16,679,326:05

Si ha dunque una diminuzione di L. 675,743:10 pel mese di agosto 1870.

Furono in aumento i diritti marittimi per L. 13,472:60; il dazio consumo (esercizio in corso) per L. 1,192,688:55, i sali per lire 124,167:90; la tassa sulle fabbricazioni delle polveri per L. 14,055:28.

Furono in diminuzione: le dogane per lire 1,134,655:13; il dazio consumo (esercizio precedente) per L. 794,257:10; la vendita delle polveri a prezzo ridotto per L. 91,215:20. La diminuzione avvenuta, soprattutto per ciò che riguarda le dogane, è conseguenza delle condizioni politiche d' Europa.

Ecco ora il prospetto delle riscossioni fatte dal 1.º gennaio a tutto il mese di agosto 1870, confrontate con quelle dello stesso periodo di tempo dell' anno precedente:

	1870	1869
Dogane	L. 49,990,933:22	L. 51,711,218:94
Diritti miritt.	» 1,513,739:79	» 1,466,625:40
Dazio consumo in conto Eserc. in corso	L. 24,396,232:31	» 20,176,032:64
Dazio consumo in conto Eserciz. prec.	» 11,012,781:12	» 13,939,455:20
Sali	» 47,151,678:90	» 46,444,205,08
Tassa sulla fab. delle polveri	» 85,675:90	» 7,467 »
Vend. delle polv. a prezzo ridot.	» 802,419:46	» 411,138 61
Totale	L. 133,953,460:70	L. 134,156,142:87

Si ha pertanto una diminuzione pel 1870 di L. 202,682:17. Furono in aumento i diritti marittimi per L. 47,114:39; il dazio consumo (esercizio in corso) per L. 4,220,199:67; i sali per L. 707,473:82; la tassa sulla fabbricazione delle polveri per L. 78,208:90; la vendita delle polveri a prezzo ridotto per L. 391,280:85.

Furono in diminuzione: le dogane per lire 2,720,285:72; il dazio consumo (esercizio precedente) per L. 2,926,674:08.

Anche in Padova si è costituito un Comitato per soccorsi alle famiglie dei contingenti.

GERMANIA

Rapporto ufficiale prussiano sulla catastrofe di Laon.

Informazione della 6.ª Divisione di cavalleria.

Laon 9 settembre, alle 3 1/2 pomerid.

Il luogotenente di Rohr, con un picchetto del reggimento di ulani N. 15, aveva ieri intimato la resa al comandante della cittadella di Laon e questo aveva domandato un termine a riflettere fino alle ore 4 pomeridiane. Quando giunse questa notizia alla Divisione, fu spedito a Laon il colonnello di Alvensleben colla 15ª brigata di cavalleria e l' artiglieria volante, con un protocollo di capitolazione già preparato. Di fronte al colonnello di Alvensleben il comandante sollevò nuove difficoltà e chiese da ultimo un nuovo termine per riflettere fino alle 9 di questa mattina. Il battaglione di cacciatori N. 4 era ancora ieri già arrivato ad Eppes ed una batteria del 4º Corpo era giunta a St. Quentin. Questa mattina, alle 6, si mosse parimenti verso Laon la 14ª brigata di cavalleria e questa seconda batteria volante. Giunti in Eppes, il colonnello di Alvensleben annunziò che la capitolazione era conchiusa e che la cittadella sarebbe consegnata alla Divisione alle 11 1/2 con tutte le truppe ed il materiale da guerra. La Divisione entrò in Laon, le due batterie si stabilirono innanzi alla città, a fianco di esse si dispose la 14ª brigata di cavalleria, mentre la 15ª aveva fino da ieri occupata tutta la strada attorno a Laon ed era rimasta nelle sue posizioni. Il battaglione di cacciatori lasciò una compagnia nei sobborghi per occuparli, due compagnie marciarono sulla piazza del mercato di Laon ed occuparono tutte le uscite, la quarta compagnia marciò collo stato maggiore della Divisione e delle due brigate nella cittadella. Il capo dell' intendenza della Divisione ed il capitano Mann della batteria volante si unirono, il primo per ricevere in consegna le provvigioni, l' altro per ricevere le artiglierie della fortezza ed il materiale da guerra. All' ingresso della cittadella stava un appostamento di guardia mobile, al quale fu tosto dato il cambio da un picchetto di cacciatori. Nella corte della cittadella stava la guarnigione composta di circa 2000 uomini di guardia mobile ed un drappello del 55º reggimento di fanteria di linea. La capitolazione avvenne sulle stesse basi di quella di Sedan. Tutti gli uffiziali, che diedero la loro parola d' onore di non più combattere contro la Germania, furono lasciati in libertà.

Le armi furono consegnate ed anche la guardia mobile fu lasciata in libertà, dopo che parimenti si fu obbligata a non combattere contro la Germania; il distaccamento di fanteria di linea, invece, fu condotto alla città sotto scorta. Una gran parte degli uffiziali, come pure il comandante della cittadella, rimasero ancora nella corte della cittadella, quando nel momento in cui l' ultimo sodato della guardia mobile aveva oltrepassato la porta della cittadella, si udirono due terribili detonazioni, l'una immediatamente consecutiva all' altra. Il magazzino della polvere, nel quale verosimilmente erano state portate tutte e bombe e granate, come pure tutte le cartucce, e probabilmente anche una mina, erano saltati in aria. Il magazzino è, o piuttosto era, collocato all' orlo della corte della cittadella. Tutte le persone presenti nella corte, e le compagnie di cacciatori ivi schierate, furono quasi sepolte sotto le rovine. Le bombe e le pietre e i pezzi di muro si sparsero in città, nei sobborghi e più oltre. La devastazione fu terribile. Quasi tutte le persone presenti nella corte furono quali uccise e quali ferite gravemente o leggiermente. Una metà della compagnia di cacciatori giace mutilata sul luogo.

Per ora non si possono precisare tutte le perdite. Per quanto finora è noto, degli uffiziali, è morto il solo capitano Mann, della batteria volante del quarto Corpo. Feriti sono: il sottoscritto, per una contusione alla coscia destra; il colonnello conte Groeben, per varie contusioni alla testa od al corpo; il maggiore di Schönfels, contusione alle guance ed alle gambe; il capitano di cavalleria di Treskow, fu ferito alla testa; il tenente conte Ross (non si sa dove); il tenente Krause, del 16º reggimento di usseri, contusione ad ambedue le gambe; il parroco di divisione Dietrich, contusione al petto.

GUGLIELMO,
Duca di Mecklemburgo.

Annotazione. — Secondo un altro rapporto, la compagnia del battaglione dei cacciatori N. 4, ebbe 50 morti e 45 feriti, in parte gravemente; delle guardie mobili, rimasero feriti da 10 in 12 uffiziali. Nella cittadella furono trovati 23 cannoni e grande numero di fucili.

Il telegrafo, ieri, ci ha portato la notizia che arrivò felicemente da Metz un pallone aereostatico con notizie di quella guarnigione, e ch' esso portava l' indicazione d' essere il secondo. I giornali tedeschi d' oggi ci narrano di un' altro che, cadde a Oberwittstadt, nel granducato di Baden. Esso aveva solo l' altezza di tre piedi e portava l' iscrizione: *Poste aerostatique. Ballon de pharmacien, Ville de Metz*, 9 *september 7.me Ballon.* Vi stava attaccato un viglietto, che diceva: « Si prega chi trovasse questo pallone, di consegnare al più vicino Ufficio postale le lettere attaccatevi. » Esso non conteneva però che lettere private di uffiziali.

FRANCIA

Proseguiamo nel dare l' elenco degli atti ufficiali della Repubblica francese. Il *Journal Officiel* del 12 reca:

Decreto che dichiara avere la città di Toul ben meritato della patria.

Decreto che delega il ministro della giustizia, Crémieux, ad esercitare il potere governativo a Tours durante l' assedio della capitale.

Decreto che richiama Malaret ambasciatore a Firenze e gli sostituisce il sig. Senard con L. Cléry, segretario.

Decreto che, modificando quello del 13 agosto, e 10 settembre, applica in Francia ed in Algeria il moratorio ai valori sottoscritti dopo la legge 13 agosto.

Decreto con cui lo Stato viene in soccorso dei bilanci dei Comuni della Senna, per le spese straordinarie a loro incombenti.

Decreto della Polizia che revoca Allard, Benoist, Desgrauyes, commissarii di Polizia, perchè come Blanchet, hanno partecitato al colpo di Stato del 1851.

Decreto che autorizza Hérold, segretario generale del Ministero della giustizia, a sottoscrivere, nell' assenza del ministro, tutti gli atti correnti. Le nomine e le revoche saranno sottoscritte dal membro del Governo E. Arago e dallo stesso segretario.

Nomine di procuratori, giudici e prefetti.

Decreto che richiama in Francia tutti i soldati francesi militanti all' estero.

Decreto che conferma le nomine degli ufficiali dell' antico stato maggiore, che il comandante in capo ha creduto utile conservare.

Decreto che crea un nuovo reggimento d'infanteria mobile, che avrà il N. 66 e sarà di tre battaglioni.

Promozioni nell' esercito e nella mobile.

Decreto che restituisce nei loro diritti e titoli tutti i funzionarii civili e militari che hanno perduto il loro posto in seguito agli avvenimenti del 1851.

Nomine di ufficiali della Guardia nazionale.

Nomine di E. Durier a segretario aggiunto del Governo.

Decreto che ristabilisce il dazio della carne di bue a Parigi, e ne dà le norme.

Lettera dell' incaricato d' affari del Portogallo al ministro degli affari esterni, e risposta di questo.

Decreto che accetta la dimissione di Baudin, ministro di Francia all' Aia.

Decreto che, dietro consulta dei membri della Corte di cassazione, stabilisce la Camera criminale della stessa Corte non uscirà di Parigi.

Proclama del generale Trochu che accompagna il proclama del nuovo generale della Guardia nazionale sostituito a Di La Moterouge.

Decreto che invita i Sindaci di Parigi ad iscrivere nei ruoli le persone che, soggette al servizio della Guardia nazionale per effetto della legge 10 agosto, non si sono iscritte.

Decreto che divide in quattro divisioni la Guardia mobile dei Dipartimenti venuta a Parigi, e assegna loro il posto ed i capi.

Ordine del giorno per la rivista generale del 13.

Decreto del ministro dell' istruzione pubblica, con cui ringrazia tutti quelli che gli presentarono consigli ed offerte di mezzi suggeriti dalle scienze fisiche per la difesa del paese; ordina a tutti i rettori, prefetti ec. di sospendere ogni corrispondenza che non sia urgente.

Decretò che ordina a tutti i possessori di petrolio, di farne la dichiarazione entro 24 ore.

Dichiarazione di non poter più accordare licenza di formare nuovi Corpi franchi, perchè tutte le armi furono destinate alla Guardia nazionale.

Il *Journal des Débats* ci dà la descrizione del come è fortificato Parigi.

« Un reggimento di artiglieria sta a campo nel viale della Grand' Armata.

Un *redan* in pietra con rivestimenti di terra fu costruito in luogo della porta di Neuilly. È rivestito di ponti levatoi, di fascine, di assi irte di chiodi, e di cavalli di frisia.

Di qui alla porta Maillot le case cadono sotto il martello dei demolitori. Il bosco di Boulogne è chiuso. Gli alberi, lungo il viale, sono atterrati.

Ad Asnières e all' altra parte della Senna le riviere sono coperte di tende e di soldati.

Il ponte è minato come quello di Courbevoie.

La difesa davanti al ponte di Bercy è molto progredita.

La Senna è sbarrata da palafitte e da battelli.

Bastioni e fortificazioni vennero eretti fin sulla Senna.

Le porte delle due riviere sono protette da opere avanzate, fortificate con palizzate, e con terrapieni. Cannoni di grosso calibro dominano le riviere.

I forti sono pronti e il personale vi ha preso stanza.

Le scialuppe cannoniere stanno pronte sulla destra della Senna fra i due ponti di Bercy.

Ecco per quanti cannoni i forti staccati del Distretto di Parigi furono, in origine costrutti:

Charenton 70 bocche da fuoco; Vincennes 118; Nogent 55; Rosny 56; Noissy-le-Sec 57; Romainville 48; Aubervilliers 66; Est à St.-Denis 38; la Double-Couronne de St.-Denis 61; Monte-Valerien, contro cui il nemico non verrà a batter la testa, 79; Issy 64; Vauvres 45; Montrouge 43; Bicêtre 60; Jvry 70; più i ridotti di Gravelle e di Joinville. Tutto sommato, 982 bocche da fuoco, di cui 135 mortai e cannoni a retrocarica.

Quanto alla cinta continua, essa fu fatta per ricevere 1226 bocche da fuoco.

Di più, diverse nuove macchine da guerra.

L' elevazioni di terreno a Montmartre sono guernite di cannoni. Si prova molta fatica nel far montare a quell' altezza gli enormi pezzi d' acciaio che tirano a 8000 metri, e il cui fuoco deve passare al di sopra dei forti.

Questi pezzi trascinati da 12 cavalli fino al piede dei rilevamenti del suolo, dovettero essere tirati da 12 cavalli di più per venire trasportati fino al loro posto.

Il Genio ha dato l' ordine d' incendiare le case dell' isola St.-Ouen.

Il ponte che unisce l' isola alla riva deve pur esso saltare in aria. »

Da una lettera che il Duca di Fitz James scrive alla *Gazette de France*, togliamo il brano seguente:

« I Bavaresi ed i Prussiani, volendo punire gli abitanti di Bazeilles, di essersi difesi nella giornata di Sedan, misero il fuoco al villaggio. La maggior parte delle guardie nazionali erano morte; la popolazione erasi rifuggita nelle cantine: donne, bambini, tutti furono bruciati. Sopra 2000 abitanti, ne rimangono appena 300, i quali raccontano ch' essi videro i Badesi respingere nelle fiamme e fucilare delle donne che volevano fuggire. Io stesso vidi le rovine fumanti di questo sventurato villaggio; non una casa rimase in piedi. Un odore di carne umana bruciata mi soffocava. Vidi pure i corpi degli abitanti calcinati sulla loro porta. »

SPAGNA

L' *Irurac-Bat* dà le seguenti notizie in data del 5, da Guipuzcoa sui movimenti carlisti nelle Provincie basche:

Il capitano dei micheletti, Arana, partì da Oyarzun contro una banda di 60 carlisti che si presentarono nel Comune di Alcicar. Battuti colla perdita di un uomo e un ferito, i carlisti, unironsi ad altra banda di 500 uomini, che deve essere entrata dalla Francia, dirigendosi sui vicini monti.

Arana in allora si ripiegò a Oyarzun. In breve piomberanno sopra i rivoltosi varie forze partite da Guipuzcoa, Andosin e Irun.

La banda di Azpeitia e l' altra comandata da Amilivia, inseguite da due colonne, fuggirono verso Vizcaya dopo d' aver requisito delle razioni di viveri e tolti 6000 reali da una contribuzione al clero di Motrico.

— Ieri, dice l' *Iberia* del 6 corrente, il sig. governatore ricevette il telegramma seguente:

Il generale carlista Ugarte, dopo essere passato sabato scorso sui monti di Urbasa e nel Comune di Amescua Alta, colla sua banda quasi sempre accampata, vedendo che la Navarra non corrispondeva al moto, partì con soli 60 uomini, rimandando gli altri alle loro case.

La banda di Azpeitia pernottò in Deva, dove requisì 600 razioni.

— Il *Giornale di Bilbao* ha la seguente corrispondenza in data di Guardia, 3 settembre:

La banda partita di qui e che giunse a riunire una forza molto rispettabile, venne interamente dispersa, facendosi da 260 a 300 prigionieri, fra i quali 10 vennero condotti a Vittoria. I capi Carcaga e Ayala sollecitarono la grazia dal capitano generale, e si dubita che venga concessa. La maggior parte degli altri si sono presentati in attitudine molto tranquilla.

Soltanto stanotte, un tale avendo detto loro che tutta la banda era fuggita, fu ammazzato con un colpo di revolver dicendoglisi che non cantasse vittoria. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 settembre.

Società di Solferino e S. Martino. — Pervennero ancora le seguenti offerte:

Comune di Orciano di Pesaro, lire 100 (socio); Comune di Pesaro, lire 60; Comune d' Auronzo Prov. di Belluno, lire 20; Comune di Arona lire 10, di Cameri, lire 20, di Borgomanero, lire 30, di Crescentino, lire 5, tutti della Provincia di Novara.

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Ecco altre offerte pervenuteci:

Principessa Elisabetta Clary	L. 50. —
Lattes Abramo, rabbino magg.	» 20. —
Fano C. ingegnere	» 5. —
Soave D. Giacomo	» 5. —
Franceschi-De Toni Francesca	» 30. —

Soccorsi ai feriti in guerra. — Ecco altre offerte:

Famiglia Sernagiotto (Rio di Canonica)	L. 20.—
Fano C. ingegnere	» 10.—
Dott. Bonauguro, dott. Musatti, dott. Chiap, dott. Morpurgo, dott. Bonotto, dott. Manera, tutti medici presso l'Ospitale civile, L. 2 ciascuno	» 12.—

L' Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza delle Provincie venete invita i socii all' adunanza generale ordinaria, che avrà luogo il 21 corrente, alle ore 8 1/2 pomeridiane nella sala terrena del *Restaurant* a S. Gallo.

Ordine del giorno:

1.° Rapporto sulla gestione 1869-70;

2.° Nomina dei revisori al bilancio;

3.° Proposta della Presidenza per modificare gli articoli 17, 19, 21, 26, 31 e 75 dello Statuto;

4.° Modo d' investita dei fondi pel semestre in corso.

5.° Nomina di un presidente, di un vicepresidente in luogo del sig. Valsecchi, di un direttore di Sezione in luogo del sig. Perusini, del segretario e cassiere, uscenti a termine del paragrafo 48 dello Statuto.

Ove i socii non raggiungessero il numero legale, l' adunanza verrà riportata al 28 corrente, alla stessa ora, e nello stesso locale, ed in essa verrà deliberato qualunque sia il numero degl' intervenuti, meno pel N. 3, pel quale richiedesi l' intervento di 51 voto.

Venezia, il 9 settembre 1870.

Il Presidente, B. LUCIANI.

Il Segretario, E. Bassani.

Carta di Roma. — Il solerte nostro Editore signor Colombo Coen ha pubblicato una bella e assai nitida carta topografica di Roma, coi richiami delle principali Chiese, Palazzi, Stabilimenti pubblici, Ville, Teatri, Monumenti antichi e Piazze.

Bollettino della Questura del 20. — Vennero arrestati: S. A. domestica, per furto di lire 202, a danno del suo padrone;

B. O. per attentato stupro;

D. E. E. per ferimento in rissa;

A. M. B. P. e F. G. come oziosi, vagabondi notturni, e come sospetti autori di piccoli furti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 settembre.

Ci viene comunicato dalla Prefettura il seguente dispaccio:

Firenze 20 settembre, ore 4 1/2.

Questa mattina le nostre truppe entrarono in Roma per una breccia *laterale* (*) a Porta Pia.

Finora però non sono ancora padrone della intiera città. Appena perverranno altre notizie saranno tosto comunicate.

Ancora prima che ci giungesse questo dispaccio, la bella notizia si era sparsa per la città in seguito a telegrammi particolari di altri giornali, sicchè la città si è tosto imbandierata in segno di letizia, ed in Piazza S. Marco s' iniziò tosto un festoso passeggio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 18 settembre.

= Non ho bisogno di scrivervi a lungo per delinearvi la situazione delle cose. Ieri sera si nutriva ancora qualche speranza, che il Governo pontificio avrebbe desistito da una resistenza inqualificabile. Il silenzio della *Gazzetta Ufficiale* era anzi interpretato, come un indizio che le trattative continuavano. Sfortunatamente però la interposizione amichevole del barone di Arnim, inviato di Prussia a Roma, non è riuscita a risparmiare un conflitto deplorevole, ed alle nostre truppe il cómpito ingrato, ma necessario, di espugnare colla forza la città di Roma.

Le notizie giunte questa mattina annunziavano che l' attacco era già incominciato; finora però non si sa nulla di positivo, quantunque il comunicato della *Gazzetta Ufficiale* non escluda la possibilità che l'attacco fosse già incominciato.

Eccoci adunque in un momento di grande aspettativa; certamente il Papato giuoca una cattiva carta, perchè il sangue che scorrerà sotto le mura di Roma sarà probabilmente contraccambiato da tutta la nazione con un sentimento di ostilità, della quale il Papato non ne ritrarrà certo vantaggio. Qui si spera che i risultati saranno rapidi e decisivi, ma v'è pure la possibilità che Roma resista per qualche giorno; in questo caso è bene che anche il paese si renda conto delle esigenze militari, e si ricordi che i Francesi condotti dal generale Oudinot vi impiegarono nel 1849 parecchie settimane.

Per quanto sia doloroso il dover ricorrere a questi estremi, non v' ha dubbio tuttavia che la lotta sarà circoscritta alle operazioni più indispensabili e che il generale Cadorna ed i suoi soldati non si allontaneranno in qualunque circostanza, da quella moderazione, ch' è la caratteristica dei nostri soldati. Mi si dice che l' attacco avrà luogo su parecchi punti della città, riservandosi il generale Cadorna di tentare con un grosso nerbo di truppe un attacco decisivo sul punto più debole. La città di Roma non è difesa da un sistema di fortificazione regolare, ed in alcuni punti tutte le sue difese consistono nelle antichissime mura che la circondano. Una volta padroni della città, i nostri soldati avranno ancora dinanzi a sè il Castel Sant' Angelo da espugnare, ma si crede generalmente, che la difesa non verrà portata fino in questo estremo baluardo.

Alcuni sostengono tenacemente che il Papa si sia mostrato assolutamente avverso a questa resistenza, ma che ha dovuto piegare dinanzi alla inflessibile volontà dell' elemento militare straniero. Avrete visto che il Governo si mantiene in questo ordine d' idee; ma in verità, per mio conto credo che sia molto difficile il voler scindere la responsabilità di questa resistenza. Tuttavia il *Giornale di Roma*, arrivatoci questa mane con molti giorni di ritardo, contiene dei documenti, i quali mettono fuori di dubbio la preponderanza che il partito militare in Roma ha saputo acquistarsi. Questi documenti consistono in una notificazione del gen. Kanzler, colla quale annuncia la occupazione degli Stati pontificii, qualificandola d' invasione, e in una proclamazione dello stato d' assedio.

Non si conosce ancora quale influenza avranno i presenti avvenimenti sulle ulteriori deliberazioni di Pio IX; v' ha chi dice che resterà, v'ha chi sostiene che si ritirerà a Castel Gandolfo, v' ha infine chi gli attribuisce l' intenzione di allontanarsi dall' Italia, ed a questo proposito si cita l' ordine mandato dal Governo italiano al generale Bixio, di lasciare la corvetta pontificia, l'*Immacolata Concezione*, catturata dalla nostra squadra nel porto di Civitavecchia, a completa disposizione del Sommo Pontefice; faccia adunque ciò che Dio gl' ispira, che l' Italia continuerà in qualunque modo la sua via, verso il compimento dei destini nazionali.

La Legazione francese a Firenze s' è rimessa dallo scompiglio in cui l' aveva gettata la proclamazione della Repubblica a Parigi; il signor Senard ha definitivamente sostituito il barone di Malaret, dimissionario, il quale è partito oggi per la Francia. Erano alla Stazione ad ossequiarlo parecchi uomini politici ed alcuni membri del Corpo diplomatico; fra i primi ho notato il co. Arese e fra i secondi il ministro austriaco. Il bar. di Malaret, quantunque fosse maleviso dalla sinistra per il suo atteggiamento durante la campagna dei volontarii nel 1867, ha lasciato fra i molti conoscenti un vivo desiderio di sè. Il barone di Villestreux continua nella sua carica di primo segretario di Legazione, ed ha accompagnato il nuovo inviato presso il presidente del Consiglio e presso il ministro degli affari esteri.

Mi si assicura che il signor Senard, portasse con sè la rinuncia del Governo francese alle offerte del gen. Garibaldi. Se questo fatto è vero, il Governo provvisorio avrebbe dimostrato molto tatto, evitando al Governo italiano degl' impicci non lievi, che sarebbero stati le conseguenze dell' andata del gen. Garibaldi in Francia; questo fatto non avrebbe mancato di produrre qualche agitazione anche in Italia, dove il generale ha molti seguaci e non pochi idolatri; in questo caso ne sarebbe andata in parte di mezzo quella neutralità che il Governo nostro si è imposta.

Oggi partirono di qui una settantina di zuavi fatti prigionieri a Bagnorea; ieri sera erano a Pistoia altri 600 prigionieri papalini di Corneto, di Civita Castellana e di Civitavecchia; gli uni e gli altri sono diretti verso la fortezza di Alessandria.

Firenze 19 settembre.

(??) Ricordate ciò che vi scrissi nella settimana or trascorsa, che la questione romana incomincia veramente alle porte di Roma, e che non ci sarebbe stato di che sorprendersi se qualche impedimento fosse sorto, e quando meno lo si poteva aspettare?

Non potevo per discrezione dire di più. Ma oggi aggiungo che la situazione si è da ieri sensibilmente cambiata, o dirò, con più precisione, modificata; tanto che voi vedete che, quantunque sino da ieri a mezzogiorno sieno passate le ventiquattro ore, che il barone Arnim aveva chieste al nostro generale Cadorna prima di adoperare la forza contro la città, nè ieri, nè oggi, nè adesso, in cui vi scrivo, alcun fatto militare è avvenuto; e l' azione diplomatica, concentrata nel rappresentante del Re di Prussia, attraversa e trattiene le operazioni del nostro esercito (*).

Fino dalla prima conferenza del barone Arnim con Cadorna, il Ministero, raccolto subitamente in Consiglio, ha dovuto prendere e mandare nuove istruzioni al quartiere generale; poi è qui venuto un segretario della Legazione prussiana residente a Roma; portò dispacci, ne ricevette, a riparti per colà. L' ambasciatore austriaco presso il Pontefice ebbe ordine di ridursi immediatamente al suo posto; nè il nuovo inviato francese (a quanto so), sarebbe stato così esplicito e preciso, come si avrebbe desiderato su questa questione di Roma; quantunque (notiamo bene), rappresenti la sedicente Repubblica francese.

Insomma, com' era da prevedersi, arrivati alle porte della fatale città, le nubi si addensarono sull' orizzonte; e quindi guai a noi se non sappiamo mantenere quel fermo, e moderato contegno, che ci è comandato più che mai dalle circostanze; e guai all' Italia se le popolazioni non aiutano il Governo colla rigorosa osservanza della legge, e, col mantenersi confidenti e tranquille, non lo aiutano, dicevo, ad uscire da una condizione assai malagevole, cui ci hanno condotto i partiti e le gelosie regionali.

Ridotte le cose in questi termini, io credo, e spero e vivamente desidero, che le nostre truppe, e che il vessillo italiano, che porta nel mezzo la croce, entrino in Roma. E se possono entrare senza lotta, tanto meglio; perchè contro alcuni argomenti e sentimenti e questioni, l' uso della forza materiale è sempre pericoloso.

Non sarebbe anzi desiderabile che noi potessimo entrare colla certezza che il Pontefice non partirà, e che i punti principali dell' accomodamento, le basi per l' indipendenza e per le altre guarentigie da accordarsi a questo supremo sacerdote del cattolicismo, fossero già stabiliti d' accordo colle Potenze, alle quali non si può rifiutare ingerenza in una questione che non è nè romana, nè italiana, ma cattolica?

Parliamo francamente. Le Camere, i Ministeri, si modificano, cambiano, passano. Lasciamo ai biliosi, a quelli che sragionano per tentazione di setta, accusare il Governo di poca risolutezza, o il Pontefice di malevolenza e sfiducia.

Se il primo giunge (come io spero) a risolvere la questione secondo le aspirazioni nazionali, le quali veramente sono che il Pontefice cessi di essere Sovrano politico, e che il territorio del suo Stato si abbia a fondere nel Regno d' Italia; se il Pontefice, affidato da un patto internazionale, con opportune guarentigie e temperamenti, accetta, pur protestando, questo stato di cose, io credo che ciascun cittadino di buona volontà, come italiano e come cattolico, debba approvare tale risoluzione di una questione difficile e secolare; e credo che la bandiera italiana, sventolante dalle mura di Roma, preceduta da tali patti, per cui la ci abbia a restare, acquisterà nuovo prestigio e splendore.

Notate; queste sono idee sbozzate improvvisamente; dovrei farvi delle dimostrazioni. Ma ho difetto di tempo. Ogni minuto può cambiare la situazione; ma però vi prego di ricordare queste mie idee, che voi domani pubblicherete; e non dico di più.

(*) Se questa breccia *laterale* fu aperta tra Porta Pia e Porta Salara, le nostre truppe sarebbero entrate in Roma precisamente per la *Villa Bonaparte*. *(Nota della Redazione.)*

(*) Le notizie d' oggi mostrano che invece l' ingerenza del bar. Arnim è cessata, e l' esercito non sofferma le sue operazioni.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente si legge:

Ieri sera il conte Arnim informava, per lettera, il luogotenente generale Cadorna, comandante il 4.° Corpo d' esercito, essere riusciti infruttuosi i tentativi da lui fatti per ottenere che fosse abbandonato il proposito di opporsi colla forza all' ingresso delle truppe italiane in Roma, ringraziando ad un tempo il generale dell' indugio di 24 ore, che, a sua istanza, volle concedere alle operazioni d' attacco.

In tale condizione di cose, e più non essendovi dubbio che l' Autorità pontificia si trovi attualmente sotto la pressione delle truppe straniere raccolte in Roma, al generale Cadorna non rimane che ottenere colla forza quel risultato, che non si potè raggiungere coi soli mezzi conciliativi.

Le truppe del 4.° Corpo, con quelle delle divisioni Angioletti e Bixio, accerchiano Roma da tutte le parti, all' infuori di quella della città Leonina.

Ogni provvedimento fu preso perchè nel caso in cui le truppe dovessero entrare in Roma d' assalto, siano recati alla città i minori danni possibili, e venga mantenuto il massimo ordine: della qual cosa danno sicura guarentigia lo spirito delle nostre truppe e il cómpito che sanno ad esse affidato.

L' *Opinione* scrive:

I buoni ufficii adoperati dal barone di Arnim, come abbiamo annunziato nel foglio precedente, affine di evitare un conflitto sotto le mura di Roma, non hanno conseguito il loro intento.

Il Governo militare è deliberato di opporre resistenza all' ingresso delle truppe italiane. Sarà resistenza decisa ed ostinata, ovvero si farà soltanto come una protesta?

Non si può prevedere. Quello che ora importa di far notare, si è che il generale Cadorna, conformandosi alle istruzioni avute, ha proceduto e procede con tutti i riguardi, diretti ad antivenire l' effusione del sangue. Lo stesso barone d' Arnim ha dovuto riconoscere che l'aver aderito alla sua richiesta di sospendere l' attacco fu un atto di deferenza verso di lui, ed in pari tempo una prova dei sentimenti a cui s'inspira il Governo italiano.

Sappiamo che vi ha di quelli, i quali biasimano l' indugio, e spinti da spiriti bellicosi, avrebbero creduto che appena giunte dinanzi a Roma, le truppe avrebbero fatto bene di dar l' assalto alle mura.

Noi non siamo del loro parere. Se, temporeggiando, si fosse riusciti ad entrar in Roma senza sparare un fucile, come è avvenuto a Civitavecchia, ci sarebbe parsa una vittoria più splendida di quella che si potrebbe riportar sul campo di battaglia. Perocchè l' esercito italiano non si è mosso per far la guerra, ma per occupar un territorio nazionale.

Questo disegno non si è potuto colorire. A Roma prevalgono altri propositi, e le truppe mercenarie estere che vi sono raccolte, credono probabilmente sia per loro un debito d' onore il resistere ed il combattere.

La lotta adunque non si potrà scansare, ma il Governo non avrà mai a pentirsi di aver cercato, con tutti i mezzi, di scansarla.

Ora sono dintorno a Roma cinque divisioni. Domani, 20, comincerà l' attacco.

Le ultime notizie dell' *Italie*, in data del 19 dicono:

« Ecco le nuove che ci sono comunicate sulla situazione delle nostre truppe sotto le mura di Roma.

« Tutta la città, fin da questa mattina, è circondata. Le divisioni Cosenz, Mazé de la Roche e Ferrero sono davanti Porta Pia e Porta S. Giovanni; la divisione Angioletti davanti Porta Furbia (*). La divisione Bixio si è posta all' Ovest delle città.

« Ci si assicura che le batterie, montate oggi, comincieranno il fuoco domani. »

(*) Questo nome dovrebb' essere sbagliato.

Leggiamo nell' *Indépendance italienne*, arrivataci oggi:

« Questa notte, un treno apposito di undici vagoni ha condotto da Perugia sul territorio romano una grande quantità di materiale d' artiglieria.

« La divisione Bixio è arrivata da Civitavecchia a Roma con una marcia forzata degna del generale energico che la comanda; essa avrebbe percorso 91 kilom. in 34 ore senza lasciar dietro a sè nè treni, nè equipaggi. »

Il *Fanfulla* ha in data del 19:

Oggi sono passati da Firenze diretti a Como un venti zuavi pontificii stranieri, fatti prigionieri a Bagnorea. Si notava fra essi il giovane nipote del ministro delle finanze del Belgio.

Leggesi nel *Diritto*:

Va acquistando probabilità maggiore la voce che il Papa, subito dopo l' occupazione di Roma, si ritirerà, protestando, a Castel Gandolfo.

Leggesi nell' *Opinione*:

Il ministro di finanza ha nominata una Commissione per proporre i provvedimenti transitorii di finanza necessarii alle Provincie romane.

Essa è composta degli onorevoli conte Pallieri, senatore, consigliere di Stato, Maurogonato e Mezzanotte, deputato e commendatore Ftnali, consigliere alla Corte de' conti.

Un dispaccio da Velletri, 10 settembre, ci annunzia che la Giunta provinciale di Velletri è stata composta come segue: conte Ettore Borgia, presidente; duca Cesarini Sforza; avv. Luigi Novelli; Luigi Galletti; Federico Messi; Augusto Emanuele; marchese Mario Caucci Molara; Gioachino Sarti; Mario Rapigni. *(Opinione.)*

Ad alcuni emigrati romani, da una mano liberale, ma che ha la modestia di nascondersi, sono state distribuite 100 lire, e a molti più altri sono state offerte, colla istruzione di recarsi a Roma e proclamarvi la Costituente, la Repubblica, o qualche altra cosa di simil conio. Così la *Nazione*.

Crediamo che sia predisposto che il plebiscito per tutte le Provincie romane abbia luogo il dì 2 del prossimo ottobre. Così il *Corriere Italiano*.

La *Gazzetta d' Italia* reca:

L' architetto Cipolla è stato incaricato dal Governo di recarsi a Roma, appena libera, per visitare ed adattare i locali, che possono essere destinati ad uso di Ministeri.

Numerosi incettatori di case e di terreni sono partiti per Roma. Avviso ai Romani.

Si è costituita una Società fra i deputati Ferrari, Musi, Billia, Sonzogno, Ghinosi e Morelli Salvatore, per fondare immediatamente in Roma un giornale politico. Così il nuovo giornale *Il Corriere di Roma*.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si annunzia da Firenze che il Parlamento sarà quanto prima convocato per ricevere comunicazioni governative.

Il corrispondente aggiunge che queste comunicazioni riguarderanno l' occupazione militare delle Provincie romane. Il Ministero domanderà inoltre facoltà, se vi ha luogo, di trattare su certe basi col Papa, e di annettere all' Italia Roma e la Comarca, ove le popolazioni chiedano l'annessione a mezzo di plebisciti.

In ultimo, il corrispondente assicura che il Governo chiederà un nuovo credito d' una cinquantina di milioni.

Dalla *Gazzetta dell' Emilia* del 19 togliamo la seguente Notificazione pubblicata dalla Giunta provinciale di Frosinone:

1. Tutti gl' impiegati amministrativi e giudiziarii che non abbandonarono il loro posto, e che per tutela dell' ordine pubblico non siano rimossi dalle Giunte di Governo, continuano nell' esercizio delle loro funzioni giudiziarie, amministrative e finanziarie secondo le leggi ed i regolamenti attualmente in vigore.

2. La Giunta provinciale di Governo assume le attribuzioni politiche ed amministrative dei delegati provinciali. Essa si riserva altresì di adottare quegli urgenti provvedimenti che fossero indispensabili per il buon andamento della cosa pubblica.

3. Le attribuzioni politiche ed amministrative dei governatori saranno esercitate dalle Giunte che si formeranno in ogni capoluogo di Governo.

4. Gl' impiegati dell' ordine politico, che non siano espressamente mantenuti in ufficio dalle Giunte sono sospesi dall' esercizio delle loro funzioni.

5. I Comuni si governano da sè entro i limiti pelle proprie attribuzioni; essi inoltre potranno, in via temporanea, pigliare quegli urgenti provvedimenti che fossero indispensabili al buon andamento della pubblica amministrazione.

6. Laddove per l'ordine pubblico sia necessario, al posto delle attuali Rappresentanze comunali, verranno elette Giunte comunali.

7. Le Giunte distrettuali, le Magistrature o le Giunte comunali, ed i funzionarii tutti eseguiranno gli ordini che ricevessero dal comandante militare della Provincia nell' interesse dell' ordine pubblico.

8. La riscossione delle entrate dello Stato ed il pagamento delle spese si continueranno nella misura e coi metodi attualmente in vigore.

Si continueranno a pagare nella misura attuale gli stipendii degli impiegati rimasti in attività e di quelli sospesi, purchè questi non abbiano abbandonato il loro posto.

9. La introduzione e la esportazione delle merci per la linea doganale di terra saranno esenti da qualunque tassa e formalità.

10. Sono soppressi tutti i processi per causa meramente politica.

I processati, e condannati per causa meramente politica, senza imputazione di delitto comune, sono immediatamente posti in libertà.

Le Autorità giudiziarie sono incaricate della esecuzione del presente articolo.

La Giunta.

Il *Giornale di Roma* del 13, pubblica quanto segue:

Proclama

« Romani!

« Si vuol tentare di compiere il più orrendo misfatto.

« Il Sommo Pontefice nel pacifico possesso della sua capitale e delle poche Provincie lasciate dall' usurpazione in suo dominio è minacciato senza alcuna ragione dalle truppe di un Re cattolico.

« Roma pertanto è dichiarata con superiore autorizzazione in *istato d' assedio*, e i pacifici ed onesti cittadini sono invitati a rimanere tranquillamente alle case loro, onde la truppa possa invigilare sui pochi male intenzionati che cercassero turbare l'ordine ed attentare alla pubblica sicurezza.

« Roma, 12 settembre 1870.

« Il generale comandante le truppe,

« *Kanzler.* »

Notificazione

« In seguito della proclamazione dello *stato d'assedio* si decreta:

« 1° Qualunque attentato all' ordine o alla tranquillità pubblica, e qualsiasi macchinazione a danno del Governo pontificio, verranno giudicati in via sommaria da un Consiglio di guerra speciale straordinario, che risolverà inappellabilmente,

« 2° Le pene da applicarsi sono quelle che trovansi sancite per la sedizione e insurrezione e pel tradimento nei lib. II, nel tit. II, del Regolamento sui delitti e sulle pene del 20 settembre 1832, e nel lib. I, lit. I, del Regolamento di giustizia criminale e disciplinare militare 1° aprile 1842.

« Roma, il 13 settembre 1870.

« Il generale comandante le truppe pontificie,

« *Kanzler.* »

Circola in Roma il seguente indirizzo ai soldati indigeni romani:

« *Soldati romani!*

« La valorosa armata italiana marcia su Roma per liberarsi dai mercenarii stranieri, che da dieci anni ci opprimono, e vi disonorano. Obbedendo agli ordini di un capo ripudiato dalla patria, vi unirete col zuavo per respingerla? Spianereste le vostre armi contro i vostri fratelli d' armi, che vi liberano da una ignominiosa schiavitù? No, per Dio! Voi siete onorati e valorosi. Imiterete l' esempio dei soldati francesi, spagnuoli, napoletani, che per il bene della patria spezzarono piuttosto le loro spade che servire il tiranno. Voi non sarete fratricidi, ma liberi e valorosi soldati d' Italia.

« Nelle patrie battaglie del 1848-49, sotto il vessillo della libertà, in Vicenza, Bologna, Velletri, S. Pancrazio foste i veri figli di Roma antica, e la storia vi ha segnate le sue gloriose pagine. Vorrete oggi rinnegarle?

« Viva i soldati romani.

« Viva Roma capitale d' Italia.

« Viva Vittorio Emanuele Re in Campidoglio.

« I ROMANI. »

Un distinto ufficiale del nostro esercito comunica al *Giornale di Napoli* le seguenti notizie intorno alla città di Roma, le quali, in questo momento, non riusciranno inutili ai nostri lettori.

Eccole:

Roma è quasi di forma equilatera, con alcuni rientranti e sporgenti, e viene attraversata

l'O. dal Tevere, il quale scende dal N. al facendo due gomiti, di cui il primo passa in- al Castel Sant'Angelo.

La città è chiusa da una linea continua di in gran parte bastionati, la cui altezza è circa 8 metri, e contiene nel suo cerchio, che di quasi 18 miglia, 16 porte.

Il lato più forte della città, tanto per le opere fortificatorie elevatevi, come per la natura del terreno montagnoso, è tra il N. e l'O. cioè principiando da forte Sant'Angelo, girando pel Vaticano e prendendo la linea di S. Pancrazio sino Porta Portese.

Il forte Sant'Angelo, che si trova sulla destra del Tevere, è quasi di forma quintagonale, bastionato con largo fossato, meno dal punto del ingresso che si trova dal lato della città, tra Ponte Sant'Angelo e Borgo Pio.

Due suoi lati tra N. ed E. si trovano sulla campagna chiamata Prati ed innanzi ad uno di questi esiste un' opera distaccata, ossia *freccia*, costruita dai Francesi dopo il 1849.

Da questo lato dunque il forte batte coi suoi cannoni la campagna e le strade che vengono da Ponte Molle e da Monte Mario.

Oltre a ciò dalla parte E. tiene in soggezione tutto il lato della città da Porta del Popolo al Colosseo, e dalla parte O. le porte della città Leonina ed il Vaticano.

Gli altri due lati tra O. e S. minacciano il ponente della città e guardano anche l'altura di S. Pancrazio, il Vaticano ed il rimanente della città Leonina.

Il forte dalla parte O. ha poi una lunga loggia coperta che conduce fino al Vaticano, per comodo dei Papi che volessero in caso di bisogno porsi al sicuro da un colpo di mano nel castello.

L'entrarvi dalla città è cosa assai difficile, quando la guarnigione voglia davvero difendersi; però il suo lato debole, poichè il castello è comandato e dominato dal Pincio e dai punti elevati di S. Pancrazio, nonchè da Monte Mario, da alcuni pezzi di lunga portata potrebbero battersi senza punto danneggiare la città.

Monte Mario è fuori della città dalla parte e dista dal forte suddetto un 2500 metri

Il lato poi più debole della città sarebbe tra Porta S. Paolo fino a Porta Salara.

Il punto però da preferirsi per un attacco sarebbe il grande sporgente ch'è presso Porta S. Sebastiano, che non potrebbe resistere a lungo al fuoco di due batterie e presto verrebbe smantellato in quell'angolo sagliente la cinta murata della città, che forse non è neppure terrapienata.

Attaccando Roma da quella parte non si avrebbe timore di recare danni alla città, trovandosi tra la città, la cinta e l'abitato una grande estensione di campi e di vigneti.

Da questo punto si ha ancora l'immenso vantaggio di occupare uno dei punti più elevati di Roma.

Sarebbe però mestieri che, per divergere l'attenzione degli assediati, si costruissero altre batterie pei salienti al di là di Porta S. Paolo e per quelli al di là di Porta S. Giovanni, che si trovano rispetto all'abitato nelle identiche condizioni del sagliente presso Porta S. Sebastiano.

La *Gazzetta della Germania del Nord* parlando dell'entrata delle truppe italiane nel territorio romano, dice:

« La città dominatrice del mondo, la città antica e del Medio-Evo, sta per essere riunita al regno moderno italiano.

« Il Governo italiano, spinto dall'agitazione dei partiti nazionali, si è deciso ad entrare nel territorio romano, dopo essersi assicurato in via diplomatica che non verranno fatte obbiezioni da alcuna terza Potenza. »

Un Prussiano del più puro colore bianco e nero scrive alla *Tagespresse*:

La marcia delle nostre truppe verso Parigi è ritardata perchè sono sorti dispareri fra il Re e i suoi uomini di Stato. Bismarck, che, per quanto se ne voglia dir male, è il tipo della saggezza, Bismarck vuole non solo ristabilire sul suo trono legale l'Imperatore Napoleone, che sarebbe allora il nostro più fedele alleato, ma vuole anche rendergli possibile di mantenervisi. Ma ciò non sarebbe se si costringesse l'Imperatore a cedere territorio francese. Le sconfitte ed il risarcimento di guerra saranno presto dimenticati dal popolo francese, sì spensierato. Il giorno dopo conchiusa la pace, ritorna in Francia l'allegria. Ma la cessione d'una parte del territorio essa non lo dimenticherebbe mai più. E chi ne pagherebbe il fio? A noi i Francesi non faranno guerra per cacciarci via, giacchè per lungo tempo ne abbiamo loro tolta la voglia. Ma caccerebbero via Napoleone e con ciò andrebbe perduto il miglior frutto delle nostre conquiste. Ricominceremo allora la guerra per ristabilire il mondo Impero? Difficilmente! Un siffatto colpo maestro non riuscirebbe una seconda volta nemmeno a Bismarck. Per ciò Bismarck non vuole nessuna cessione di territorio.

Moltke consiglia alla pace. Il cattivo tempo decima le nostre truppe. Ma più importante ancora si è che in una parte, in una grandissima parte dell'esercito è sensibilmente diminuita la voglia di combattere. Nel nostro esercito, come si vede, havvi molta intelligenza, quasi troppa. E questi così detti intelligenti sono talvolta affatto stupidi. Essi non hanno ancora bene e completamente compreso Bismarck ed il pensiero politico prussiano, ch'esso sì gloriosamente rappresenta. Questa gente è ora compresa da un ribrezzo quasi sacro contro quella miserabile Repubblica, e si consolano dacchè hanno sentito che vogliamo ristabilire la dinastia napoleonica. Questa scempiaggine è ancora più sensibile nei Tedeschi meridionali, sempre politicamente immaturi. Ciò non è sfuggito al nostro Moltke, ed egli sa che cosa vuol dire quando il Tedesco stenta a capire qualche cosa. Di più egli teme che non si cacci qualche diavolo frammezzo ai Parigini, e riesca loro di difendere ancora per qualche settimana quel loro nido di p . . . . e. Ciò avrebbe una pessima influenza sul nostro esercito. E chi sa che durante questo tempo non si prepari tutto dietro Parigi? Moltke addita altresì la saggia moderazione che nel 1859 mostrò in Italia Napoleone, il quale sapeva certo utilizzare i successi, e replica che adesso, giunti all'altezza dei nostri confini, dobbiamo conchiudere la pace, anche se avvenisse senza acquisto di territorio, perchè, se egli, anche se non ci riesce di essere a Parigi entro 15 giorni, non otteniamo nè l'Alsazia, nè la Lorena.

Ma il Re (che del resto Iddio ce lo conservi a lungo) il Re ha improvvisamente cessato di seguire i consigli de' suoi sapienti. Il Re è tutto ripieno di un pensiero altrettanto infelice quanto dannoso. Egli vuol diventare Imperatore di Germania, trasportare la sede del suo dominio a Francoforte, ed inaugurare questa nuova signoria, manifestandosi « aumentatore dell'Impero » colla conquista dell'Alsazia e della Lorena. Comprendete tutta la portata, che ha per noi questa idea fatale? Al Re la porpora prussiana è divenuta troppo stretta, ed egli vuol fondere la Prussia, la nostra Prussia nella Germania; egli vuol chiudere la storia gloriosa della Prussia; vuole rinnegare il popolo che lo ha innalzato a padrone dell'Europa; vuole sacrificare Berlino, come fu sacrificata Torino; vuol spegnere la luce, che ha illuminato la Germania; vuole sradicare l'albero, che ha prodotto i frutti, che ora formano la meraviglia del mondo.

La Confederazione della Germania del Nord ci dà quella copia di potenza, che poteva formare l'oggetto del nostro orgoglio. L'aiuto degli eserciti tedeschi del Mezzogiorno sapremo sempre assicurarcelo. Tutto il resto è dannoso, ed atto solo a distruggere lo Stato prussiano, e ciò noi non permetteremo nemmeno al nostro Re. Anche Bismarck abborre dall'idea di un Impero germanico, e fu per suo espresso ordine che qui non si tollerano le commedie colla bandiera tricolore.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* d'ieri:

I Tedeschi si avanzano sopra Parigi in sei direzioni.

L'esercito del Principe ereditario di Sassonia, sembra seguirà le tre direzioni seguenti: *L'ala destra* da Reims per Laon, Chauny, Compiègne, Senlis e Pontoise verso St. Denis. Questa colonna il 16 era presso Pierrelaye, dinanzi a Pontoise, e quindi a due leghe dal forte di St. Denis. *Il centro* procede da Reims per Fismes, Soissons, Villers-Cotterets, Crespy, Dammartin, a tre leghe da St. Denis. *L'ala sinistra* si dirige da Reims a Châlons per Chateau-Tierry contro la parte orientale di Parigi, ossia contro il forte Noisy le Sec. Questa colonna, il 15, stava già presso Neuilly sur Marne, e quindi sotto il cannone dei forti di Rosny e Fontenay.

Il centro e l'ala sinistra del Principe ereditario di Sassonia devono inoltre certamente provvedere anche all'accerchiamento della fortezza di Soissons.

Anche l'esercito del Principe ereditario di Prussia dovrebbe aver seguite tre strade principali nella sua marcia sopra Parigi. *L'ala destra* si avanzò da Châlons per Les-Etages, Montmirail La Fertè Gaucher, Coulommiers, Fontenay e Tournau sopra Noisy le Grand e Creteil sulla Senna. Questa colonna sta attualmente pressochè a tiro di cannone dei forti di Charenton e St. Maur. Il *centro* marciò da Vitry le Français per Sonmesous, Sezanne, Provins, Nangis verso Brinoy e Villeneuve S. Georges, e sta passando la Senna ivi e presso Melun, Ablon, Athis e Juvisy (*).

Da ultimo l'*ala sinistra* di questo esercito, probabilmente tolta dall'esercito di Metz, prese la direzione per Joinville, Brienne, Troyes, Arcis, Nugent e Provins. Questa colonna dovrebbe passare la Senna presso Melun e Fontainebleau.

Il terzo esercito del Principe ereditario pare adunque avere l'assunto di piegare verso la fronte meridionale di Parigi, ed ivi dare l'attacco, cioè dalla parte più debole di tutta la fronte fortificatoria. Su questa fronte molte opere si stanno tuttora costruendo, e questa è anche la cagione per la quale da parte francese si cercò di difendere il passaggio della Senna, e si cercherà di trattenere più che sia possibile la marcia dell'esercito prussiano. Nondimeno riuscì ai Prussiani di passare oltre la Senna presso Athis e Mons con 500 cannoni, e quindi certo anche con una grande massa di fanteria e di cavalleria, e di tagliare la ferrovia di Orleans.

Mentre adunque il terzo esercito, Principe ereditario di Prussia, avrebbe l'incarico di attaccare la fronte meridionale di Parigi, il Principe ereditario di Sassonia, col quarto esercito, dovrebbe aver quello di bloccare e bombardare la fronte settentrionale da St.-Denis sulla Senna fino a Neuilly sur Marne.

La congiunzione dei due eserciti potrà facilmente essere mantenuta dalla cavalleria; della quale i due eserciti hanno una massa enorme. Il Principe di Sassonia ha sotto di sè non meno di 28 reggimenti di cavalleria, ed il Principe ereditario di Prussia, anche se non ha fatto venire alcun rinforzo da Metz, per lo meno, 25. Del resto vuolsi riflettere che come le sinuosità della Marna all'Oriente ed il corso tortuoso della Senna all'occidente sono impedimenti per l'assalitore, rendono egualmente difficili le sortite dei difensori di Parigi in quelle direzioni.

La questione capitale, che sorge quando tutte le truppe tedesche saranno arrivate sotto Parigi, è in qual modo si assalirà quella città. Come riguardo a qualunque altra fortezza, questo scopo può essere raggiunto in molteplici modi. 1.° Si accerchia completamente la città, come è già avvenuto dalla parte di nord-est e di sud-est. Gli interstizii possono essere chiusi dalla cavalleria, sicchè qualunque comunicazione col di fuori sia impossibile, ed allora bisognerà vedere per quanto tempo due milioni di cittadini possono sopportare la fame e gli altri disagi. 2.° Si bombarda; ma per ciò si dovrebbe far venire l'artiglieria più pesante d'assedio. 3.° Si arriva con un assalto o con un colpo di mano in possesso di uno od altro dei forti, se ne interrompe così la linea, si voltano i cannoni trovati e si bombarda con essi Parigi. 4.° Si pianta il regolare assedio contro uno o l'altro dei forti.

Qualunque di questi metodi si scelga, Parigi non potrebbe in nessun caso resistere più di tre o quattro settimane, giacchè la fame costringerà certo ad arrendersi l'enorme massa di gente raccoltavi.

Il blocco poi non esclude naturalmente che contemporaneamente anche si bombardi. Il prendere i forti staccati per assalto, sorpresa o regolare attacco, sarebbe consigliato solo allora quando i Tedeschi avessero la massima fretta di prendere Parigi. Ma la fretta sarebbe necessaria soltanto qualora la Francia avesse un esercito, che potesse accorrere a liberare Parigi. A che non si formi, provvederanno quelle colonne mobili, che quanto prima penetreranno nell'interno della Francia. Un grosso corpo di truppe sta già innanzi a Belfort, e, caduta Strasburgo, si hanno pronti da 80 a 100,000 uomini per inoltrarsi nella Francia meridionale ed infrangere in prevenzione qualunque resistenza.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il dispaccio seguente da Pietroburgo:

« I preparativi militari sono spinti con calma, ma senza posa. Sono stati già comprati molti cavalli per l'artiglieria, e sono stati stretti contratti con un negoziante per 200,000 franchi di piombo. Alla manifattura Nobel sono state ordinate 800 mitragliatrici, da consegnarsi al 1° ottobre prossimo. Sono pure stati organizzati sei equipaggi da telegrafo da campagna. Dal 13 agosto, si lavora dì e notte nei magazzini dell'artiglieria, e vengono giornalmente fabbricate 60,000 cartucce. »

(*) Come abbiamo veduto l'ha già passata.

Telegrammi:

Monaco 17 settembre.

L'ufficio generale delle poste di Londra dirigerà quind'innanzi la valigia postale delle Indie pel Brennero a Brindisi. *(Citt.)*

Vienna 19 settembre.

Secondo un telegramma della *Presse* da Londra, si aspetta oggi l'abboccamento di Thiers con Bismarck.

I giornali di questa mattina dicono che i capi czechi sono partiti di cattivo umore per la udienza avuta dall'Imperatore.

Rechbauer propone l'aggiornamento della nomina del presidente, motivando la proposta coi riguardi parlamentari, verso i Boemi, e colla lealtà verso la corona.

È accettata la proposta di Rechbauer con 67 contro 66 voti.

I ministri Petrinò e Stremayer votarono contro. Sturm propone l'aggiornamento della Camera sino ai 3 ottobre, ciocchè viene respinto con 66 contro 65 voti. *(Citt.)*

Londra 17 settembre.

Il Governo pubblicò il *memorandum* del conte Bernstorff (inviato prussiano) del 1° settembre, e la risposta di lord Granville del 15 settembre, quanto al contrabbando di guerra ed all'esportazione di armi. Il conte Bernstorff deplora la mancanza di una neutralità benevola da parte dell'Inghilterra, nega l'analogia col procedere della Prussia nella guerra della Crimea, e pone in risalto la facoltà che aveva il Gabinetto inglese di impedire l'esportazione di armi con un ordine del Consiglio privato. Lord Granville respinge l'asserzione di Bernstorff quanto al contegno antineutrale dell'Inghilterra, sostiene l'analogia della guerra di Crimea, e giustifica l'ommissione del divieto dell'esportazione di armi colla difficoltà della controlleria doganale; comprende le suscettività tedesche, ed è pronto a deliberare, in comune ad altre nazioni, leggi più rigorose sulla neutralità.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Firenze 19. — Un dispaccio da Tours in data d'oggi, alle ore 5 10 pom., annunzia che le comunicazioni telegrafiche con Parigi sono totalmente interrotte.

Ceprano 19. — La Giunta comunale di Ceprano è composta di Vitaliani Achille, De Bellis Vincenzo, Mastracci Vincenzo e Motaioli Gioacchino. Ieri ebbero luogo in quel Comune dimostrazioni patriottiche con musica, bandiere, inni nazionali e luminarie.

Berlino 19. — Favre fece interpellare per la via di Londra Bismarck a Meaux, se sia disposto a riceverlo al quartiere generale del Re. Bismarck gli fece pervenire per la stessa via la risposta affermativa.

Parigi 19. — L'*Electeur Libre* segnala leggieri scontri avvenuti ieri verso Jvry e Chatillon. Questa notte si udirono fucilate verso Clamart e Meudon. Quasi tutte le truppe sono fuori di Parigi per molestare il nemico. Si segnalano distaccamenti prussiani a Clamart, Creteil, Nangis ed altri punti. Il Principe reale avanzasi verso Fontainebleau. Franchi tiratori cagionarono perdite considerevoli ai dragoni prussiani presso Melun. Il nemico passò la Senna presso Choisy-Le-Roi. La guardia nazionale trovasi ai bastioni. Le disposizioni sono eccellenti.

Nizza 19. — Contrariamente all'asserto dei dispacci prussiani, havvi prefetta tranquillità a Nizza, Mentone e in tutto il Dipartimento. Stranieri cominciano ad arrivare. La stagione si prepara con eccellenti condizioni.

Orléans 19. — Si ha da Dourdou che nella pianura di Champlan presso Vissons, un Corpo prussiano, la cui forza non è esattamente conosciuta, sarebbe stato respinto e costretto ritirarsi a Mouthlery e Arpajou.

La strage di San Bartolommeo: — Venezia Antonelli 1870.

È una interessantissima monografia storico critica, tolta dalla *North British Review* dell'ottobre 1869 e recata in italiano dal comm. Tommaso Gar. È un prezioso lavoro, trattato con larghezza di studio, con retto discernimento, con severa spassionatezza, sopra autentici documenti e prove irrefragabili. Esso mira a dimostrare, in mezzo a diversi e contrarii pareri degli storici, che la strage fu premeditata e che ne fu autrice e movente principale Caterina de Medici.

Ma il comm. Gar ha voluto presentarci questa bella monografia, in modo degno di lui, facendola precedere da un suo chiaro ed ottimo riassunto dei fatti politici e religiosi che concorsero allo sviluppo della tragedia francese e facendola seguire da una eletta di documenti quasi tutti ignoti e relativi a quel fatto, tratti dal Veneto Archivio, ch'egli degnamente presiede.

Alvisi G. G. deputato: Sul riordinamento del bilancio dell'entrata del Governo, delle Provincie, dei Comuni, e sul servizio di cassa per il 1871-72 colla cessazione del corso forzoso. Discorso pronunziato al Parlamento. Firenze, tip. Botta.

Antonio De Marchi: Liriche scelte di poeti alemanni, versione, seguita da un compendio storico della letteratura tedesca antica e moderna. — Palermo, Tip. del *Giornale di Sicilia*.

Stefano de Rorai: Dal Concilio alla ragione. Riflessioni sullo scritto di G. Mazzini: Dal Concilio a Dio. — Milano, tip. Civelli.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 20.

Rendita	da	56 05	»	55 95
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 21	»	— —
Londra	»	26 60	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	457 —	»	— —
Azioni »	»	655 —	»	— —
Prestito nazionale	»	85 84	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2270 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	317 —	»	— —
Obblig. » »	»	92 —	»	— —
Buoni » »	»	405 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	76 80	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 19 SETTEMBRE.

	del 17 settem.	del 19 settem.
Metalliche al 5 %	56 85	57 10
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 60	66 50
Prestito 1860	92 —	92 —
Azioni della Banca naz. aust.	695 —	702 —
Azioni dell'Istit. di credito	254 50	255 75
Londra	124 60	124 30
Argento	122 85	122 85
Zecchini imp. austr.	5 88	5 86
Il da 20 franchi	9 93	9 91

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Il Sindacato Prestito Venezia

Avvisa

che il terzo versamento di it L. 15 sulle Obbligazioni città di Venezia deve essere fatto avanti il giorno 30 settembre.

Scorsa questa epoca, il titolo in mora potrà essere venduto per conto, rischio e pericolo dei possessori alle Borse di Venezia, Milano, Firenze, Francoforte, Ginevra senza bisogno di preavviso.

Dopo il giorno 31 dicembre 1870, il titolo provvisorio da liberarsi rimane senza alcun valore. 643

Scuole Pubbliche Tecniche e Ginnasiali IN CHIARI.

(Estratto dalla Sentinella Bresciana *del 18 corr.)*

La pubblica istruzione in Chiari costa annualmente it. L. 25628 37. Una spesa così elevata, e pari a cui non sapremmo da qual altra città di Circondario sia sostenuta, nel mentre addimostra col fatto come questo Municipio sia compreso dell'importanza dell'istruzione, è nello stesso tempo una prova che questa deve anche offrire i migliori risultati; poichè, dove questi non esistessero, il Municipio non esiterebbe certamente ad alleggerir le spalle del grave peso. E che i migliori risultati davvero esistano, l'attestarono più d'una volta gli stessi regi provveditori, i quali nell'atto che dichiaravano di non dover esitare a collocare fra le migliori scuole quelle della Provincia di Brescia, davano la compiacenza di sentili dire che fra le migliori della Provincia di Brescia stanno appunto quelle di Chiari.

Tutto ciò ne piace recare a pubblica notizia anche per quelle famiglie d'altrove, che, avendo giovanetti da avviare agli studii, han desiderio di ben collocarli fin dalle prime, dipendendo da ciò il buon esito degli anni successivi; a comodo poi delle quali famiglie pel collocamento dei figli in Chiari è noto qui esistere da anni il Collegio Convitto Piani, della cui saggia direzione, e dei cui ottimi provvedimenti di disciplina, di moralità e di istruzione, ci è caro di rendere la dovuta testimonianza.

È desiderio che valga il presente anche a svegliare l'emulazione degli altri Municipii, giacchè quella maggior prosperità privata e pubblica, cui si agogna, non si raggiungerà mai, se non si allarga la cerchia di una vera e soda e generale istruzione, non rifuggendo da quei sacrificii, che a ciò sono richiesti.

Chiari, 16 settembre 1870.

Il Sindaco,
BIANCHINELLI.

Mazotti, Foglia, Paruta } *Assessori.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 settembre.

Ieri è arrivato da Traù il brig. ital. *Giovanna*, capit. Mondaini, vacante, all'ord.

Continua languore in commercio; il grano ebbe qualche domanda anche a Milano, ma suppliti i più stretti bisogni, tornava ad essere offerto. Tanto ivi fu pure nel riso, anzi con maggiore esibizione del comune, che sarebbesi potuto acquistare, forse con una lira per moggio di vantaggio pel compratore. Napoli pure accenna stazionarietà nelle granaglie, ancora nei formentoni e negli olii, con pochissime operazioni nei comuni, e nessuna nei fini. I noli sono in grande calma a Londra e da per tutto.

Le valute non variavano gran fatto per effettivo; solo la carta ebbe molta ricerca; lire 100 si cambiavano persino per f. 38:35 a 45, e 94 1/8 a 1/4; il da 20 fr. per lire 21:30; le Banconote austr. al prezzo di 82 1/4 furono più esibite, e la Rendita ital. da 51 1/4 a 51 1/2 per effettivo, non però molto richiesta. Notammo pel telegrafo di Vienna, che le Azioni del Credit, che il 19 luglio erano a 191, oggi segnansi a 255:75.

Le Azioni della Banca naz., a Genova, il 17 corr., segnavansi a 2245; la Rendita italiana a 54:95; il Prestito naz. a 83 3/4; le Azioni della Regia a 650; ed a Milano, la Rendita ital. a 54:90; le Obbligazioni della Regia da 453 a 454; le Azioni da 650 a 653; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 73 1/2 a 74; il da 20 franchi da lire 21:30 a lire 21:35, e difficoltà degli sconti.

A Parigi si ebbero pochissimi affari, nessuna speculazione. E chi potrebbe speculare in quelle condizioni? Il denaro per altro resiste, ed al più piccolo raggio di speranza, al più piccolo vantaggio ottenuto, acquistansi valori, e ciò fa travedere l'ottima disposizione. L'Avviso della Banca, con cui non risponde alla responsabilità dei depositi, non promosse il ritiro che di 68 milioni sopra i 600 depositati. Il commercio ora trovasi assorto ed occupato solo alla difesa nazionale, ed aspetta la misura legale, di vedere prolungate le sue scadenze. Solo un dì si mostrò scoraggiata la Borsa; il disastro di Sedan portava a 50 la Rendita, ma presto si confortava, rinvenne e la portò a 55, lusingandosi di condurla a 60 fra breve, se i Prussiani si allontanano di Parigi. Discrete furono le rendite delle ferrovie, malgrado la guerra, sebbene più debole il traffico; immenso fu il trasporto d'individui, e ciò compensava, come i trasporti del militare. L'Est non dava prodotti, perchè occupato dal nemico. Miglioravano le ferrovie austr. con varietà; diminuivano le lombarde. Le spagnuole e le portoghesi hanno dato un prodotto superiore del precedente esercizio, massime quelle al Nord di Spagna.

Borsa. — La nostra Borsa seguiva gli andamenti delle Borse normali, che talor procedeva anche al di là. La Rendita ital. si portava a 50 per effettivo, ed a 55 per carta, di cui maggiore se ne fece l'inchiesta, e lire 100 si pagavano per f. 38:20 a f. 38:25 persino, e lire 93 1/4 ad 1/2, mentre il da 20 franchi si tenne sempre da f. 8:17 a f. 8:18 per effettivo, e lire 21:35 a lire 21:45 per carta; le Banconote austr. da 82 1/4 ad 82 1/2; invariato lo sconto, massime alla carta primaria, e quantunque pochi gli affari, migliore contegno sui valori austriaci, con pochissima esibizione d'ogni altro valore. Le Azioni di ferrovie romane si pagavano da 52 1/2 a 53.

Sete. — Anche in questa settimana gli affari nelle sete furono ovunque pochissimi. Milano sostenne gli stessi prezzi nelle lavorate classiche, ed un lotto di greggia classica milanese 9/11, si poté sostenere a lire 90, ma pur chiudevasi con maggiore freddezza. Lione trovavasi anche più calma nel commercio e nelle fabbriche.

Granaglie. — Neppure queste offrono alcuna sensibile diversità dall'andamento anteriore, pure ne parve di scorgere quasi da per tutto, un poco meglio tenute, oppure più ricercati i frumenti a Padova, ed a Milano ancora; così pure il riso, mentre le altre granaglie serbavano eguali quotazioni sostenute. Credesi comunemente che colla pace abbia a rinascere la ripresa, ed il piccolo miglioramento attuale vuolsi alla speranza attribuire.

Olii. — Più attiva della precedente settimana questa fu negli olii di oliva che si pagavano lire 100 nelle qualità basse di Bari e Levante, pagate prima al disotto; lire 104 di Susa e S. Maura, e lire 106 nelle migliori di Susa e forse più, e f. 23 di Dalmazia di tina; da lire 125 a lire 130 nei mezzofini di Bari, e lire 160 nei sopraffini con transazioni complessivamente di maggiore rilievo. Era pur tempo che si avesse un risveglio in questo liquido, sebbene non venga giustificato finora da cambiamento di circostanze o di ricerche; le notizie del nuovo prodotto continuano a lusingare di una assoluta, quasi generale abbondanza. L'olio di cotone si pagava a f. 22 1/4, nè hanno variato i prezzi del petrolio, da quanto nell'antecedente periodo si faceva, ma con lavoro ancora più mite.

Salumi. — Quanto avemmo di maggior conto, in settimana, in questi articoli, si furono buone vendite nel baccalà, che si cerca ognora, tanto nelle migliori qualità che si sostiene che nella inferiore pel suo risparmio. Vendevansi sardelle, ma con incalcolabili cambiamenti di prezzo. Cospettoni quasi più non se ne trovano.

Coloniali. — Gli zuccheri pesti di Olanda, dei quali maggiore è il consumo, si contennero egualmente da fior. 19 1/2 a f. 20 1/2 senza speculazione, che abbandonava i caffè sempre di più. La Compagnia di Commercio vendeva sacchi 2700 caffè a quattro Ditte di Trieste. Finora si occultano gli estremi, essendosi conchiuso con mediazione triestina.

Vini. — Seguitano gli arrivi dei vini, dei quali si accusano minori i consumi, ed i migliori di Dalmazia vengono offerti a lire 50 austr. daziati al bigoncio, con più difficile spaccio; preferiti i nostrali, ed anche per l'avvicinarsi del nuovo raccolto, che finora godeva della maggiore prosperità della stagione per la sua riuscita.

Legnami. — Questo articolo è forse il primo per la esportazione, perchè non manca mai di ricerche, offre il mezzo più facile ai noleggi, ma ne duole che i depositi si vadano ognor più esaurendo, che ora ne manchino gli assortimenti, e debbansi protrarre le spedizioni per totale ristrettezza. L'attività degli introduttori non viene meno, quantunque non sieno allettati da facilitazione alcuna dai luoghi produttivi. I prezzi vengono bene sostenuti, e chi presentasse vantaggi, viene sodisfatto certo da pronta accoglienza.

Generi diversi. — Della canapa, hanno continuato in questo periodo più vivi gli acquisti, sempre intorno le bavare 56 a 58, come seguitano le lagnanze sulla qualità che trovasi in parte macchiata e pregiudicata. L'andamento dei carboni, dei ferri, delle ghise, regge sempre a favore di questi generi, sebbene scorgiamo più fiacco ancora da per tutto l'andamento dei noli, che tanto sui valori influiscono. Nulla di nuovo sui cotoni nei filati o nelle manifatture; miglior contegno nelle lane e delle frutta. Le mandorle sostenute a lire 175; ricerca mantiensi delle fresche, molto opportuna alla abbondanza eccessiva dei prodotti quivi in quest'anno. Esiti di qualche conto avemmo nei fieni, che ora si consegnano, dacchè moderavansi i prezzi, ma vuolsi pure che non si tarderà molto a sentirne bisogni, ed aumenteranno nuovamente. Le nostre industrie mantennero un costante lavoro, che colla pace, si spera divenga più esteso. Le spedizioni all'esterno anche d'olio di ricino hanno costante lavoro per l'estero, e si fa più estesa l'inchiesta. La semente di lino arrivata erasi venduta viaggiante; arrivano zolfi; non sentiamo transazioni di questi, sebbene i luoghi di produzione, elevassero i prezzi e le pretese.

A Genova, il 15 corr., le Azioni della Banca nazionale a 2200; la Rendita ital. 54:30; il Prestito naz. a 84:30; le Azioni della Regia a 640; ed a Milano, la Rendita ital. da 54:40 a 54:30; le Azioni della Regia a 645; le Obbligazioni a 450; il Prestito naz. a 84 3/8; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 73 1/2 a 74; il da 20 franchi da lire 21:40 a lire 21:43.

Il 16 corr., a Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2240; la Rendita ital. a 55; il Prestito naz. a 84:30; le Azioni della Regia a 640; ed a Milano, la Rendita ital. a 55:20; le Obbligazioni della Regia da 451 a 453; le Azioni da 650 a 655; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 74 a 74 1/4; il da 20 franchi da lire 21:46 e lire 21:38.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 settembre

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto		3 1/2	— — —
Amsterdam	»	»	5 1/2	— — —
Augusta	»	»	6 1/2	— — —
Berlino	»	»	6	— — —
Francoforte	»	»	5	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	3	26 60 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	6	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	58 90 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 30 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — %
Dello Stabilimento mercantile	5 1/2 %

Genova 17 settembre.

Non hanno variato punto i caffè, che pagavasi di Rio a lire 84 lavato, e naturale a lire 65; Portorico a lire 93. Zuccheri raffinati di Francia Massò, si pagavano a lire 47 in oro. Avemmo un arrivo da Avana nei greggi che vanno a magazzino. Continua alcuna ricerca delle sete, per cui solo un poco più attive avemmo le transazioni; sostegnsi e pochi affari delle pelli; se ne vendettero 1800, con più attiva domanda ancora d'olii, senza viste d'aumenti. Manca quello di lino di Liverpool, e quanto rimane, vuolsi tenere da lire 98 a lire 100. Arrivavano due carichi di petrolio, ed il deposito nostro ascende ora a barili 14,500, e casse 32,000. Vendevasi partita di barili 700 a lire 53, e le casse si sostennero a lire 57. Per gli ultimi tre mesi vi ha vendita di lire 56, ma non si trovò compratore. Non hanno variato i cereali; pure si vendevano ett. 20,000, avvertendo, che arrivava un carico frumento nuovo di Braila che molto sodisfece, perché migliore dell'anno passato. Il calato dell'interno continua da lire 27 a lire 31:50 il quintale. La manna Geraci in sorte, sta a lire 3:50. Le gomme da lire 2:45 a lire 3:25; tamarindi da lire 40 a lire 55; mandorle da lire 166 a lire 168; pignoli da lire 124 a lire 125. Legno campeggio di S. Domingo da lire 15 a lire 15:50; Spagna da lire 24 a lire 25; giallo da lire 15 a lire 16 Maracaibo; il merluzzo Labrador *Morton* giunto da Livorno, si pagava da lire 70 a lire 71.

I noli non hanno variato dall'andamento della settimana anteriore.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 settembre.

Albergo l'Europa. — Melchior cav. A., dall'interno, con famiglia, - De Mansouroff B., - De Mansouroff P., con famiglia, - Sig.ª De Mansouroff, nata principessa Dolgorouky, tutti tre dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Festa C., commissario di guerra, - Luzzatti P., - Sfriso P., - Costa L., - De Portis cav. G., - Degli Uberti P., - Faccendi dott. V., - Calzioli avv. O., - Stuppati bar. C., - Attendoli V., - Valiscini A., - S. Gavirotti, - Fasciacani prof. E., - Ugghioselli consigliere I., tutto quattro con moglie, - Lorenzetti A., - Garbagnati L., - Cavretti P., - Pelli C., - Sanfrini I., - Balestrali P., tutti sei negoz., tutti dall'interno, - De Cwierczakiewicz A., da Varsavia, con moglie, - Custopan J., da Scutari, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 21 settemb., ore 11, m. 53, s. 3, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 19 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763.15	764.83	766.34
Temperatura (0° C.) Asciutta	15.1	16.0	14.6
Temperatura (0° C.) Bagn.	14.3	14.0	11.3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	11.66	10.69	8.00
Umidità relativa	91.0	79.0	65.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	N. E.⁰	N. O.⁰
Stato del cielo	Piovoso	Semiser.	Sereno
Ozono	8	4	2
Acqua cadente	1.60	. .	. .

Dalle 6 ant. del 19 settembre alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. 16.9
minim. 11.0
Età della luna giorni 24.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 18 e 19 settemb. 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò da 4 a 5 mill. nella Penisola; il cielo è nuvoloso, l'Adriatico è agitato.

Spira il vento di Maestro.

Il tempo è buono.

Il barometro si abbassò di 3 mill.

Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso al Nord della Penisola.

Spira il vento di Scilocco.

Il tempo pare piovoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 21 settemb., assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 20 settembre.

TEATRO APOLLO. — La Società filodrammatica Gustavo Modena, darà una recita straordinaria a vantaggio delle famiglie dei richiamati militari. — Verrà rappresentata la commedia intitolata: *La cameriera astuta.* — Dopo il terzo atto, il sig. Gervasi Francesco, declamerà la poesia del sig. G. Dezan, *La Guerra.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

— Domani, mercordì, 21 corr., la novissima commedia in 3 atti in dialetto veneziano: *Santi in chiesa e diavoli in casa.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grègoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

L'ISTRUZIONE ELEMEMTARE nel Comune di Fiesso d' Artico.

Ci gode l'animo di tributare un pubblico elogio ai due insegnanti di questo Comune, i quali bene meritarono della popolare istruzione. Gli è codesto un equo e debito omaggio alla verita. Il signor maestro SEBASTIANO BONATO, da molti anni docente presso la Scuola maschile, ha già date egregie prove di sè, come quello che sa volgere a profitto dell' insegnamento le svariate sue cognizioni, acquistate con assidua cura.

Ma anche la giovane maestra, signora ELISA GONDOLINI, è degna dei più sinceri encomii. È chiuso oramai il secondo anno dacchè ella dirige la Scuola femminile ch'era stata fondata poco innanzi la sua venuta. Non aveva fatta altra prova nella pubblica istruzione, e pure seppe arrivare, sì nella diligenza come nel profitto delle sue alunne, un alto grado, quale non suolsi dai più provetti.

L'aver noi assistito, il 13 settembre, alla solenne distribuzione dei premii, e alla esposizione dei saggi d'esame sì maschili che femminili, ci spinse ad esprimere liberamente in queste poche righe il sentimento profondo onde siamo comprese. Ma dobbiamo aggiungere che la mostra dei lavori femminili ha veramente superato la nostra aspettazione, non già che la valentia della signora maestra non ci fosse a più prove conosciuta, ma perchè si trattava di suscitare nelle alunne un'attitudine affatto nuova. E pure queste si porsero con frutto all' insegnamento impartito, e tanto che molti saggi furono creduti degni della Esposizione didattica napoletana, prorogata all'anno venturo.

Se la nostra voce sara da tanto, speriamo ch'essa valga d' incoraggiamento ai signori docenti del nostro comune a proseguire nella via sì nobilmente battuta. Ed auguriamo resti sempre vero quello che il signor ispettore distrettuale annunziava nella festa della distribuzione dei premii: essere Fiesso d'Artico, fra i Comuni del Distretto, quello che maggiormente progredì, ed è più innanzi, in fatto d'istruzione elementare.

Fiesso d' Artico, 16 settembre 1870.

684 LA ISPETTRICE MUNICIPALE, E LE SIGNORE VILLEGGIANTI.

AVVISI DIVERSI.

Istituto commerciale DI FERDINANDO MAHR IN LUBIANA.

Il nome dell' Istituto pel lungo corso di 36 anni già conosciuto, la qualità dell' educazione e dell' insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studii, comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti, si possono avere dal signor Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell' Istituto. 555

LA DIREZIONE DEL COLLEGIO PARIFICATO PERONI IN BRESCIA avvisa

che il Liceo del Collegio con Drecreto ministeriale 18 agosto p. p., venne parificato ai governativi.

Il Collegio che vanta la fondazione fin dal 1834, e possiede uno dei più vasti, dei più deliziosi e salubri locali della città, con chiesa interna, con teatro, giardino, gabinetti di scienze naturali, armeria, sale da ginnastica ecc. Ha ora tutte le sue scuole **interne** primarie, tecniche e classiche secondarie, parificate alle Regie.

Sarà spedito il programma, franco di posta, a chiunque lo richiegga. 630

N. 8042. 682

AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI *Riuniti di Venezia.*

Avviso di vendita all' asta.

Di seguito all' autorizzazione emessa dalla Deputazione provinciale di Venezia, e comunicata colla Nota Prefettizia, N. 146,2 1.° corr., si fa noto che nell'Uffizio di questa Amministrazione, sito in campo a San Lorenzo, si terrà un secondo esperimento di pubblica asta a schede segrete nel giorno di martedì 11 ottobre alle ore 12 mer. per la vendita al miglior offerente dei beni-fondi di ragione di questo Istituto degli Esposti in Comune di Povegliano, Provincia e Distretto di Treviso, descritti nell' Avviso N. 9708, 30 maggio decorso.

Per tale secondo esperimento i prezzi di stima vengono diminuiti del *dieci per cento*, e cioè:

Pel lotto primo dalle ital. L. 18,472:20 ad ital. L. 16,624:98.

Pel lotto secondo dalle ital. L. 26,872 ad ital. L. 24,184:80.

ed i depositi d'asta vengono proporzionatamente ridotti

Pel lotto primo ad it. L. 1,662:50.

Pel lotto secondo ad it. L. 2,418:50.

Le offerte verranno accolte in aumento dei suindicati prezzi ribassati, e l'asta sarà regolata dal capitolato normale, e dall' Avviso riferibile al primo esperimento, segnati ambidue col N. 9708 e colla data 30 maggio anno corr., che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l' Ufficio di economato di questa Amministrazione, nonchè presso la Giunta municipale di Povegliano.

In fine si avverte che il deliberatario sarà tenuto all' adempimento di tutti gli obblighi che gli vengono imposti dal Capitolato ed Avviso suindicati.

Venezia, 10 settembre 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 12. 677

PRESIDENZA *Del Consorzio Gorzon Medio in Este.*

Avviso.

Rimasta deserta per mancanza di concorrenti l'Assemblea fissata pel giorno 7 andante coll' Avviso 10 passato agosto, N. 12, viene ridestinata altra Assemblea per la mattina di mercordì 5 del venturo ottobre, alle ore 10, all' oggetto di discutere e deliberare sopra ogni articolo dello schema di Statuto e ciò con le avvertenze indicate nell' antecedente Avviso succitato.

Per l' importanza dell' argomento non dubitasi che i consorzisti interverranno all' indetta Assemblea.

Il presente viene pubblicato in tutti i luoghi di metodo ed inserito nella *Gazzetta di Venezia* per comune notizia.

Dall' Ufficio del Consorzio Gorzon medio,
Este, 10 settembre 1870.

La Presidenza,
ANTONIO SALOTTO.
LUIGI FRANZATO sost. DE-DAVERIO.
F. ULIANA sost. CO. ALMORÒ III PISANI.

Il Segretario,
E. Gagliardo.

N. 793. 571

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia
Comune di Malamocco.

Resta aperto il concorso al posto di maestro elementare di Malamocco a tutto il giorno 15 settembre p. v., coll' annuo assegno di It. L. 600.

Gli aspiranti dovranno entro il termine fissato produrre la propria istanza a questo Municipio, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di subita vaccinazione:
c) Attestato di buona costituzione fisica:
d) Fedine criminale a politica;
e) Patente italiana di abilitazione per l'istruzione elementare;
f) Tutti quegli altri documenti che credessero opportuni a comprovare la loro idoneità;

Il maestro sarà obbligato a prestarsi anche all'insegnamento nelle scuole serali e festive, ed abitare in Comune.

L'eletto dovrà intraprendere il servizio all'incominciare dell' anno scolastico 1870-71.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dall' Ufficio municipale,
Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco,
ORMISDA ROSADA.

Gli Assessori,
Zanucco Giovanni.
Alberti Giacomo.

Il Segretario,
Giuseppe Bertazzoni.

N. 792. 572

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia
Giunta municipale di Malamocco.

AVVISO.

Resta aperto il concorso al posto di cursore di questo Comune a tutto il giorno 30 novembre p. v. a c. con l' annuo assegno d'it. L. 600, coll' obbligo di trasferte settimanali al Capoluogo del Distretto, e di assistere il Segretario nell' Ufficio municipale.

Quelli che intendessero di aspirarvi dovranno produrre a questo Ufficio municipale entro il termine fissato, le proprie istanze in bollo relativo corredate dài seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina criminale e politica;
c) Attestato di buona costituzione fisica;
d) Documenti e titoli comprovanti l'idoneità al disimpegno della mansione;
e) L'aspirante dovrà avere l'età non minore di 25 anni e non maggiore di 45.

La nomina sarà fatta dalla Giunta municipale e perdurerà un anno in via di esperienza, dopo il quale verrà proceduto per l'approvazione al posto stabile dell' eletto.

Dall' Ufficio municipale,
Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco,
ORMISDA ROSADA.

Gli Assessori,
Giovanni Zanucco.
Alberti Giacomo.

Il Segretario,
Giuseppe Bertazzoni.

ATTI UFFIZIALI.

N. 40761-5827 Sez A-I A. E.
N. d'ordine 175

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 8 ottobre 1870, nel locale della R. Intendenza delle finanze in Venezia alla presenza d' uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2 Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, presso le Casse delle Ricevitorie demaniali, e quando l' importo ecceda la L. 2000 nelle Tesorerie provinciali nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta Uffiziale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d' inserzione nei giornali degli Avvisi d' asta saranno pagate, per tutti i lotti compresi nell' Avviso, dall' aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell' Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., presso la Sez 1ª di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia 12 settembre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
527	1055	Venezia	Fabbricieria parrocchiale di S. Zaccaria in Venezia	Casa con bottega in Rugagiuffa e Fondamenta S. Apollonia, parrocchia di S. Zaccaria, agli anagr NN. 4304, 4305, 4306, 4307 e 4308, che si compone: in piano-terreno di bottega marcata all' anagr. 4306, andito al N. 4307, locale al N 4308, magazzino con entrata dalla Corte al N 4304, andito al N. 4305, e sottoscala; in primo piano di ripiano, saletta, 2 stanze, retret, cucina, altra stanza, retret o sottoscala e camera. Distinta nel catasto del Comune censuario di Castello al N. di mappa 1159, che si estende anche sopra parte del N. 1158, con porzione della Corte al N. 1158, e coll' estimo catastale di austr. L. 392 (La casa attualmente è vuota, e la bottega è affittata alla signora Anna Benvenuti Gamba con contratto scaduto)	0.01.30	0.13	12874.06	1287.40	100	
528	1068	id.	id.	Casa civile in parrocchia S. Zaccaria, Calle larga S. Lorenzo, distinta dagli anagr. NN. 5136, 5137, 5137 A, e 5139, che si compone: di piano terreno con Corticella interna, ammezzati; primo e secondo piano con superiore soffitta. Descritta in catasto del Comune censuario di Castello al N di mappa 1621, coll' estimo catastale di austr. L. 660:50 (La casa è affittata a Pegoretti Gio. e Ferrari Matteo, ed il magazzino all' anagr. N. 5137 ai fratelli Dal Fiol con affittanza scaduta)	0.06.20	0.62	22344.17	2234.42	100	
529	1061	id.	Fabbr. parr. di S. Maria del Rosario in Venezia	Bottega in parrocchia di Silvestro, Ruga vecchia di Rialto all' anagr. N. 479. Descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo al N di mappa 611 coll' estimo catastale di austr. L. 141:96 (Affittanza a Cantoni Anna vedova Finzi già scaduta)	0.00 30	0.03	4803.03	480.30	25	
530	1074	id.		Due case in parrocchia di S. Maria del Rosario, Fondamenta delle Zattere, agli anagr. NN. 791 e 793, che si compongono: 1.° La casa marcata all' anagr. N. 791, di un piano-terreno di tre locali. Descritta in catasto del Comune cens. di Dorsoduro al mapp. N. 1966, coll' estimo catastale di austr. L. 17:28. 2.° La casa marcata all' anagr. N. 793, di un piano-terreno costituito da un locale d' entrata, sottoscala, stanzino e scala; di un primo piano costituito da camaretta d' entrata, tinello, cucina, camerino, corridoio e tre stanze. Superiormente havvi soffitta. Distinta in catasto del Comune censuario suddetto al mapp. N. 1964, coll' estimo catastale di austr. L. 52.80 (Affittanza notarile inscritta alla Conservazione delle Ipoteche 30 giugno 1864 ad Adami Antonio, cessa col 30 giugno 1893)	0.00 30 0.00 30	0.03 0.03	3647.45	364.74	25	
531	1077	id.	Fabbricieria della Basilica di S. Marco in Venezia	Casa in parrocchia di S. Marco, Calle degli Specchieri, agli anagr. NN. 449, 450, 453, che si compone: in piano-terreno di andito e due locali ad uso Osteria; in primo piano di quattro camere e cucina. Descritta in catasto del Comune censuario di S. Marco al mapp N. 1209 sotto la qualifica di casa con bottega che si estende anche sopra parte del N. 1212, coll' estimo catastale di Austr. L. 259 (Affittanza a Pagliarini Antonio detto Pignolo già scaduta). NB. L' acquirente della casa dovrà esborsare, assieme al primo decimo, anche le L. 160 importo delle scorte morte consistenti in effetti ed utensili, e scritti nell' affittanza.	0.00 80	0.08	8222.37	822.24	50	160
532	1127	id.	Fabbricieria parrocchiale di S. Geremia in Venezia	Casa con forno in parrocchia di S. Geremia, Rio terrà dei Sabbioni, all' anagr. N. 165, che si compone. in piano-terreno di forno e magazzino; in primo piano di cucina e tre stanze; in secondo piano di due stanze. Distinta in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 1886 coll' estimo catastale di Austr. L. 36:40 (Affittata mensilmente ad Angelini Nicola)	0.00.50	0.05	2938.08	293.81	50	
533	1463	id.	Fabbricieria parrocchiale di S. Luca Ev. in Venezia	Casa in parrocchia S. Luca, campiello della Chiesa, all' anagr. N. 4066, costituita: in piano-terreno di entrata, due magazzini, passatizio, corticella e ripostiglio; in primo piano di portichetto, locale, antimezzà e mezzà; in secondo piano di due stanze, retret e cameretta; in terzo piano di andito, cucina, tinello e stanza. Superiormente due locali in soffitta ed altana. Rappresentata in catasto del Comune censuario di S. Marco dal mapp N. 247 sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra la lettera D. coll' estimo catastale di austr. L. 250:04 (Affittata a Montalto dott. Giovanni per Affittanza verbale mensile).	0.00.40	0.04	9161.29	916.13	50	
534	1477	id.	Fabbricieria parrocchiale di S. Maria Formosa per la Mansioneria Ferrari in Venezia	Casa in primo piano all' anagr. N. 497, e luogo terreno ad uso vendita vino all' anagr. N. 495, posti in parrocchia di S. Marco, S. Zuliano, campiello del Vin. 1.° La casa si compone in piano-terra di entrata e scala promiscua; in primo piano di due locali. Distinta in catasto del Comune censuario di S. Marco sotto la qualifica di porzione di casa al mapp. N. 1184 sub 1, che si estende anche sopra i NN. 1185 e 1186, coll' estimo catastale di austriache Lire 46:62 della superficie di pertiche met. 0.01. 2.° Il luogo terreno è rappresentato in catasto del Comune censuario suddetto dal mapp. N. 1186, coll' estimo catastale di austr. L. 31:08, della superficie di pert. met. 0.02, estimo catastale complessivo di austr. L. 77:70 (Affittata la casa a Gregers Giuseppe, ed a Moretti Giovanni il luogo terreno con affittanze verbali mensili.) NB. Gl' immobili sopradescritti sono gravati dall' annuo livello di it. L. 30:61 a favore del principe Giuseppe Giovanelli, l' importo del quale venne detratto dal prezzo d' asta, per cui l' onere di cui si tratta resta accollato al deliberatario.	0.00.30	0.03	3140.55	314.05	25	
535	1052	id.	Fabbr. parr. di S. Giacomo dall' Orio in Venezia	Casa in piano-terreno, primo secondo e terzo piano, posta in parrocchia S. Giacomo, in Campo, agli anagr. NN. 1514 e 1515, costituita come segue: in piano-terreno con ingresso dall' anagr. N. 1514, di entrata con pozzo, magazzino e corticella; in secondo piano di salotto, camera, cucina e tinello; di terzo piano di camera e due camerini; ed in piano terreno con ingresso dall' anagr. N. 1515 di entrata con pozzo, due magazzini e sottoscala in primo piano di salotto, tre camere e cucina; in terzo piano di portico, camera e cucina. Distinta in catasto del Comune censuario di S. Croce al N. di mappa 915 sotto la qualifica di casa con porzione della corte al N. 917, coll' estimo catastale di austr. L. 156 (Affittata a Dal Fabbro Luigi, Bertoncello Domenico e Bettiolo Osvaldo con Affittanze verbali mensili).	0.01.30	0.13	4608.47	460.85	25	
536	953	id.	Fabbricieria parrocchiale dei SS. Apostoli in Venezia	Bottega in campo SS. Apostoli all' anagr. N. 4462. Descritta in catasto del Comune censuario di Canaregio al N di mappa 2919, coll' estimo catastale di austr. L. 50:40. (Affittata ai sig.i Giuseppe Baldassare Spinelli e Nicolò Tagliapietra con affittanza già spirata)	0.00.30	0.03	1307.94	130.79	10	

Tipografia della Gazzetta.

sprimere la loro energica risoluzione di difendersi, ripetevano la loro dichiarazione nello stesso senso energico e risoluto.

Più d' uno diceva: Vengano dunque!

E non era punto una vana millanteria. Quelli che così parlavano, sanno che la lotta sarà terribile: ma essi son pronti a sostenerla; hanno confidenza nel successo e soprattutto comprendono che l' attacco contro Parigi costituisce la più terribile delle necessità per i capi prussiani.

Ai ministri dell' interno e della guerra scriveva il Prefetto di Guebwiller in data del 15, 2 ore di sera:

« Un Corpo badese di circa 4000 uomini, infanteria, cavalleria e artiglieria, comandato dal gen. Keller, occupò Colmar ieri verso mezzodì, dopo avere scambiato coi nostri franco-tiratori e colle Guardie nazionali una fucilata sostenuta da qualche colpo di cannone.

Il nemico ha requisito viveri e foraggi, ha distrutto tutte le nostre comunicazioni telegrafiche e levato parte dei binarii. Questo Corpo lascia la città subito, dopo aver raccolto i distaccamenti accantonati nei villaggi vicini. Si giudica la sua forza salire oggi a 6 o 7000 uomini, con una ventina di cannoni e un equipaggio da ponti.

Esso dice che marcia su Mulhouse, e che sarà rimpiazzato questa sera, a Colmar, da un nuovo Corpo. Farò di tutto per giungere a Mulhouse attraverso i monti. Il mio segretario generale resta a Colmar. Da questa mattina si sente il cannone nella direzione di Brisach. »

La Francia possiede per difendere le mura e per assedio i seguenti 4 modelli di cannone:

1. Da 16, del peso di chil. 5000, con proietti vuoti di 32 chil., e portata massima di 7250 metri.

2. Da 19, peso chil. 8000 con proietti vuoti di 52 chil., portata massima di 7000 metri.

3. Da 24, peso chil. 14,000, proietto vuoto di 100 chil., portata massima metri 8000.

4. Da 27, peso chil. 22,000, proietto vuoto di 144 chil., o pieno di 216 chil. portata massima metri 8200.

I Prussiani hanno meglio assai di ciò.

Essi hanno cannoni che tirano proietti di 500 chil. a più di 8000 metri.

Inoltre si dice che riservino per l' assedio di Parigi dei cannoni Withwort di 9 pollici, con portata a 10,000 metri di enormi proietti di 750 chilog.

La potenza di questi pezzi è irresistibile. Essi sono già da molto tempo preparati e pronti a partire con le loro munizioni.

Scrivono da Parigi 15 corr. alla *Perseveranza:*

« Una certa emozione si è prodotta questa mattina per essere stato affisso un proclama di quel *Comitato centrale repubblicano*, che, composto di delegati dei 20 circondarii di Parigi, tenta di creare un altro Governo allato a quello dell' *Hotel de Ville*. Sui *boulevards* centrali quel proclama è stato immediatamente stracciato ovunque, e la folla non aveva parole bastanti per condannare simili tentativi. A Belleville e alla Villette invece avrà avuto un successo tutto contrario. So che il Governo della difesa nazionale non è affatto tranquillo sulle intenzioni di quella parte della Capitale. In ogni caso, anche se l' amor di patria trionferà, la non è che partita rimessa. Altra volta v' ho delineato la fisonomia differente dei diversi battaglioni di Guardia nazionale. So che alcune risse sono già avvenute, e che l' antagonismo si rende più spiccato. Di già gli uni e gli altri si lanciano i titoli di *aristos* e di *rossi*; la guerra civile è latente, e non è sospesa che dalla guerra nazionale.

« Ritornando a quel proclama, vi si trovano sottoscritte le persone che più si facevano notare per le loro teoriche quasi selvagge, nelle riunioni pubbliche, dell' anno scorso: German Casse, il gen. Cluseret, Gaillard, Marchand, Giulio Vallès, Lefrançais tutti i capi della Repubblica rossa futura. Il proclama in sè stesso consisteva di diversi decreti rivoluzionarii formulati e proposti al Governo. Eran divisi in: misure di sicurezza pubblica; sussistenza e alloggi; difesa di Parigi. Nel proemio si spiegava la composizione del Comitato, il quale in fondo non sarebbe che la famosa « Comune di Parigi » rinnovata, corretta e aumentata da quella del 1793 di triste memoria. Se Belleville e la Villette appoggiano questi uomini, come si annunzia, vorrà essere un triste affare. Il gen. Cluseret è il capo di questo pericoloso partito, ed egli, circondato da uomini audaci, pare seriamente che voglia tentare qualche cosa.

Anche la stampa diede la sua vittima a Sedan.

Sir Cristoforo Pemberton, *reporter del Times*, cadde morto da palla prussiana.

Leggesi nel *Débats*:

Uno dei nostri amici, il cui figlio s' è arrolato nel 1.º zuavi, non aveva ancor ricevuto sue notizie dopo la battaglia di Reischoffen. Ognuno si può immaginare la sua inquietudine. Sabbato scorso egli ricevè da Carlsruhe la lettera seguente, indirizzata alla madre del giovane zuavo, che per certo non aveva mai udito pronunciare il nome di chi si firmava:

Signora,

S. A. R. la Granduchessa di Baden mi incarica di indirizzarvi queste righe, per darvi notizie del vostro signor figlio che si trova qui all' Ospitale della ferrovia, ma che, grazie a Dio, non è gravemente ferito; almeno i medici non sono inquieti sul conto suo, e ne promettono quanto prima una regolare guarigione. Sarebbe d' altronde assai difficile di fissarvi l' epoca esatta del suo ristabilimento. Da parte nostra cercheremo di prodigargli tutte le cure che il suo stato esige, e di fargli dimenticare un po' la monotonia del suo soggiorno nell' Ospitale, La Granduchessa si recò già più volte a visitare vostro figlio e gli inviò da leggere quei libri che desiderava. Posso assicurarvi che sta molto a cuore a S. A. R. di saperlo ben curato, essendo al par di noi madre, e comprendendo quanto dobbiate soffrire sapendo vostro figlio ammalato in paese estero. Del resto, il sig. Dauban ha molto coraggio e si mostra sempre di buon umore.

Si vede subito che è un giovane d' una accurata educazione, e che ha risorse in sè stesso. Spero che egli del pari sarà contento di chi attualmente lo circonda e delle cure che gli si prestano, e che voi avrete la gioia di vederlo, fra qualche settimana perfettamente ristabilito.

La Granduchessa spera che queste righe saranno di qualche consolazione per voi, o signora, e che vorrete intieramente rassicurarvi sullo stato di salute del vostro signor figlio.

Aggradite, ve ne prego, l' espressione della mia simpatia e dei miei più distinti sentimenti.

Carlsruhe, il 18 agosto.

AMELIA D' UNGERN STENBERG.
dama d' onore di S. A. R. la Granduchessa di Baden principessa di Prussia.

Se la persona alla quale venne indirizzata questa lettera fosse conosciuta dalla Granduchessa o dalla sua dama d' onore, la lettera non avrebbe nessun interesse pel pubblico e noi non l' avremmo pubblicata. Essa è una testimonianza di simpatia data da una madre ad un' altra madre, Essa ci apprende come i nostri feriti senza essere specialmente raccomandati, anche i più umili fra essi nella gerarchia militare, sieno trattati a Carlsruhe, e di quali cure, di quali attenzioni sieno circondati. Le dame che occupano un' alta posizione sociale in Francia non mostreranno minor sollecitudine e devozione nel sollevare le sofferenze delle vittime della guerra. Simili atti sono di tal natura da rassicurare le famiglie sulla sorte dei nostri feriti prigionieri.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggiamo nella *Correspondance générale autrichienne* in data di Vienna 13 corr.:

« Oggi a mezzogiorno, ebbe luogo, nella sala del Consiglio municipale parata a festa, la conclusione solenne di un matrimonio civile celebrato dal Sindaco della città di Vienna, il dott. Felder, in presenza di un pubblico numeroso. » Esso è il primo matrimonio civile che si celebra a Vienna.

Vienna 17 settembre.

Leggiamo nell' *Abendpost*: La notizia contenuta nella *Gazzetta Universale d' Augusta* dell' 11 corr. N. 254, secondo la quale, mons. Nardi, durante l' ultimo suo soggiorno a Ischl, avrebbe conferito tutta la sera coll' Arciduchessa Sofia, viene rettificata da fonte affatto bene informata, nel senso che il suddetto prelato, in una sua visita ad Ischl, come pure altri personaggi eminenti per nascita o per posizione, ebbero l' onore d' essere invitati a mensa presso le LL. AA. II. il serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo e la serenissima sig. Arciduchessa Sofia, ma non ebbero con loro conferenze di qualsivoglia nome.

Ischl, 12 settembre 1870.

Vienna 19 settembre.

Ieri venne ricevuta dall' Imperatore la deputazione boema recante l' indirizzo della maggioranza. Dicesi che il Monarca la esortò nuovamente ad influire affinchè la Dieta boema effettui le elezioni pel Consiglio dell' Impero.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 settembre.

Dimostrazione. — Alla giornata d' ieri non può far riscontro che quella del 7 novembre 1866, quando il Re acclamato da tutto il popolo entusiasta entrava per la prima volta in Venezia. Non ci ricordiamo dimostrazione più grandiosa.

Tutta la città fu imbandierata per incanto, le botteghe si chiusero in segno di festa, il popolo si riversò sulla Piazza ad acclamare a Roma, al Re, all' Italia. Il Municipio, molti edificii e case e la Piazza di S. Marco alla sera vennero illuminati. La banda musicale della Guardia nazionale, suonò per ben sedici volte la fanfara reale, fra i più strepitosi evviva e battimani, poi altri inni patriottici. Tutte le Società operaie e le Associazioni colle loro bandiere e con fuochi di bengala percorsero processionalmente esultanti la Piazza e le vie principali.

Il Municipio in nome della popolazione inviò a S. M. un telegramma di felicitazione pel compimento del programma nazionale, al generale Cadorna un telegramma di congratulazione per il successo delle armi italiane, e un fraterno saluto ai Romani.

Anche oggi la città è in festa, le botteghe sono chiuse, e sventolano bandiere da per tutto.

Un battaglione delle RR. truppe che traversò la Piazza ritornando dal campo di manovra, fu festeggiato colle più entusiastiche acclamazioni.

Municipio. — La nostra Giunta municipale ha pubblicato oggi il seguente Avviso:

Città di Venezia.

La Giunta municipale, appena ebbe l' assicurazione ufficiale dell' entrata delle truppe nazionali a Roma, ha indirizzato a S. M. il Re le sue felicitazioni pel compimento del programma nazionale.

Ha pure trasmesso al generale Cadorna il telegramma che saluta i fratelli Romani a nome dei Veneziani festanti in solenne pubblica dimostrazione.

Cittadini!

La festa patriottica d' ieri ha provato ancora una volta quali sentimenti animano i vostri cuori, ogni qualvolta si presentano occasioni di gioie nazionali, e fa fede della vostra devozione allo Statuto e al Governo del Re.

A continuazione della pubblica letizia, anche questa sera saranno illuminati a cura del Municipio il Palazzo di città e la Piazza di S. Marco, e le bande municipali rallegreranno coi loro concerti il concorso dei cittadini che contribuiranno dal loro canto a rendere più splendida la rinnovata pubblica festa.

Cittadini!

La Giunta municipale, nel testimoniare pubblicamente l' esultanza cittadina, trova una vera compiacenza nel rivolgersi ad una popolazione fra le più colte e civili d' Europa, ed ha ferma fiducia, ch' essa anche nel manifestare la propria esultanza confermerà la sua antica fama, e sarà questa la maggiore salvaguardia del rispetto dovuto ad ogni privata e pubblica libertà.

La Giunta.
Giovanelli.
Serego.
Parma.
Donà.
Boldù.
Paulovich.
Tornielli.

Schiamazzi. — Nella dimostrazione d' ieri non avvennero propriamente disordini degni di nota. E ciò fa onore specialmente ai capi, che noi stessi abbiamo udito a raccomandare dignità, ordine, e che pregarono la turba ad una certa ora di sciogliersi. Però dopo sciolta, i gruppi agirono isolatamente e da sè, e qui ricominciò una prepotenza che invero non possiamo lodare, e fu l' occupazione dei campanili per darsi il gusto di scampanare tutta notte. Le Autorità trovarono che la cosa non era punto grave, e lasciarono correre; però laddove un facchino munito di un nodoso bastone inveì contro un parroco, si procedette immediatamente al suo arresto ed anche di uno fra i suoi compagni che tentò di liberarlo.

Comunque sia, fu una giornata quella d' ieri di così gran festa, che il disordine, purchè non passasse certi limiti, potè essere tollerato. Ma non possiamo comprendere come anche oggi si voglia ricominciare, e le campane che suonano ce ne danno il poco gradevole annuncio. Voler chiuse anche oggi le botteghe in segno di festa, non ci pare lodevole. Per un popolo che vuole rigenerarsi, festa deve essere il lavoro.

Così vogliamo ricordare senz' altro le parole stampate dal Manin il 22 marzo 1848. « Io vi chieggo che nella legittima manifestazione della vo« stra gioia vi comportiate con quella dignità che si « addice ad uomini degni di essere liberi. »

Lagnanze. — Sentiamo molte giuste lagnanze pel ritardo delle notizie telegrafiche. Non possiamo comprendere come l' Agenzia Stefani mandi la sera una notizia del mattino, ed anche come il Ministero tardi le sue comunicazioni ufficiali. All' ora in cui scriviamo ci mancano notizie di Roma dalle 10 del mattino d' ieri! Il paese è naturalmente in ansia, e non sa a chi ascriverne la colpa. Crediamo che sieno stati fatti ricorsi a Firenze da chi spetta. Intanto possiamo assicurare che i dispacci Stefani non sono, e non possono essere dalla Prefettura ritardati per un solo istante.

Questua. — Ieri durante l' effervescenza popolare, il Prefetto venne fermato in Piazza S. Marco, da un cittadino, che gli domandò una contribuzione a soccorso dei feriti di Roma; oggi un giornale cittadino censura il Prefetto di non avergli dato ascolto. Sembra strano che verso il senatore Torelli, il quale in ogni opera di carità e di patriottismo figura sempre capolista generoso, si manchi di riguardo arrestandolo per via, e gli si faccia carico di non aver voluto subire pressioni. Una mano al cuore, e poi si dica se il Torelli merita per ciò la più piccola censura. Non diciamo altro.

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Commendatore Jacopo Treves dei Bonfili (per una volta tanto)	L. 400 —
Barone Elia Todros (Id.)	L. 100 —

Soccorso alle famiglie dei soldati richiamati. — Annunciamo con vero piacere, che il distinto pianista, nostro concittadino, Ugo Errera, darà giovedì nel teatro di Portogruaro, un concerto a beneficio delle famiglie dei soldati di quel Comune chiamati sotto le armi.

Festa. — Riceviamo a tarda ora questa lettera, ma la pubblichiamo subito, perchè ci pare molto giusta, e ringraziamo il gentile abbonato che ce l' ha favorita:

Egregio cavaliere.

Vorrei pregarla di dar posto a due sole righe, perchè mi pare che sieno conformi alle sue idee. Vedo scritto sopra alcune botteghe: *Vogliamo far festa per tre giorni!* Possibile che si voglia proprio davvero festeggiare un avvenimento nazionale coll' inazione! Bel concetto invero che potremmo farci del buon senso del paese! I negozianti e bottegai perderanno così il loro onesto guadagno, e se nè rimarranno oziosi, mentre sarebbe invece assai meglio che tutte le botteghe fossero aperte ed addobbate, se si vuole, con mostre straordinarie, come si fece altre volte in segno di festa. La città avrebbe preso un maggiore aspetto di letizia, vi sarebbero guadagni; e se i bottegai volessero poi fare un sacrificio, possono contribuire i guadagni alla caritatevole e patriottica soscrizione a beneficio delle famiglie dei soldati chiamati sotto le armi.

Che le pare? Se pubblica questa mia lettera vorrà dire che approva il mio concetto e le sarò grato.

Un suo fedele abbonato.

Teatro Camploy. — Questa sera il teatro sarà illuminato a giorno a spese del proprietario del teatro e dei capocomici, allo scopo di solennizzare l' entrata delle R. truppe nella città di Roma.

Vi si rappresenta la nuovissima commedia in dialetto veneziano: *Santi in chiesa, diavoli in casa.*

Domani ha luogo la beneficiata del brillante e direttore della compagnia, Angelo Moro-Lin, colle novissime commedie in dialetto veneziano: *Él quarto comandamento de la lege de Dio! — Un naso su la testa!*

Teatro Apollo. — La recita di beneficenza da parte della *Società filodrammatica Gustavo Modena*, che doveva aver luogo ieri, giorno solenne per tutta Italia, fu trasportato a venerdì 23 corr.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 settembre.

— Comprenderete facilmente la commozione dell' animo mio per il grande avvenimento che il telegrafo vi avrà a quest' ora annunciato. Questa mattina i nostri soldati, dopo breve ma viva resistenza sono entrati in Roma; il potere temporale è scomparso, in Italia non v' ha più che un solo Re ed una sola bandiera.

La notizia sparsasi questa mattina in un baleno dietro un Supplemento della *Gazzetta del Popolo*, ha prodotto un' immensa eccitazione, quale poche volte mi ricordo di avere assistito ad altra eguale; bisogna risalire ai bei giorni del 59 e del 60; non era una festa ufficiale, era una vera e profonda commozione di popolo, era una gioia che si leggeva sul viso di tutti; ogni ordine di concittadini s' era confuso in un solo sentimento, in un solo affetto, e il nome d' Italia e di Vittorio Emanuele fu centomila volte ripetuto fra le benedizioni del popolo, ch' esso solo sa esprimere con un linguaggio pieno di semplicità e di entusiasmo.

Appena si diffuse la notizia, le case cominciarono ad imbandierarsi; sulla Piazza della Signoria s' era radunato uno stuolo immenso di popolo che acclamava a Roma, al Re ed all' Italia, aspettando che la bandiera tricolore s' innalzasse sulla torre di Palazzo Vecchio. Ma questa bandiera non si vedeva; si temeva che la notizia fosse poi smentita, e di qui malcontento ed irrequietudine. Finalmente si videro salire la scala a chiocciola che gira intorno alla torre, tre o quattro impiegati della Camera che tenevano ravvolta intorno al braccio questa sospirata bandiera. Gli applausi, gli evviva scoppiarono più forti di prima; ma quando il vessillo nazionale agitato dal vento cominciò a salire lentamente l' antenna, non furono più applausi: era un grido di gioia che saliva al cielo come se uscisse da un solo petto, era uno sventolare di fazzoletti, un agitare di cappelli e di braccia, era uno spettacolo, insomma, che nessuna penna saprebbe descrivere, perchè momenti come questi si sentono e si numerano colle pulsazioni del cuore, perchè la parola è impotente a tener lor dietro.

Mi trovavo, per caso, presente con alcuni amici, e quella voce di popolo e quella sodisfazione d' un voto lungamente atteso e finalmente compiuto mi fece scorrere un brivido per tutta la persona; questo nome di Roma esercita pure un gran fascino sulle nostre popolazioni; è la parola incantata che suscita l' entusiasmo e concilia tutta la nazione in un solo affetto, in un solo pensiero. Questo nome di Roma fu per molto tempo la minaccia insistente della guerra civile; ora finalmente suona come un nome di pace e di concordia. Il compimento dell' unità nazionale rivendicato all' azione governativa, forma alla Monarchia una base di granito, debella i partiti più ostili e turbolenti, prepara alla patria un' èra di pace e di tranquillità.

Da mezzogiorno, ora in cui ebbero principio le dimostrazioni, fino all' ora che vi scrivo, e sono le dieci, la città fu continuamente percorsa da frotte numerose di popolo con bandiere, nè pare si voglia ancora ristare. Mentre sto scrivendovi passano dinanzi alla mia finestra parecchie migliaia di persone, con una quantità straordinaria di bandiere, precedute dalla musica della Guardia nazionale che suona fra gli applausi la marcia reale. Non so dove sieno indirizzate, ma credo al Municipio ed ai diversi Ministeri.

Verso le 4 un' altra imponente dimostrazione ebbe luogo sul piazzale dei Pitti; si acclamò lungamente il Re Vittorio Emanuele in Campidoglio, e la folla non si tolse di là se non quando fu ben persuasa che il Re era assente. Non saprei ora, con le idee che mi ballano nella testa una ridda infernale, descrivervi tutte le altre dimostrazioni alle quali diede luogo la fortunata notizia nei diversi quartieri della città. Rimetto a domani una cronaca diligente di questi fatti; per ora mi limito a dirvi che la città di Firenze non poteva dimostrare in modo più splendido il suo disinteressato patriottismo, e questa, vi ripeto, fu tutta festa di popolo, perchè nè il Governo nè le Autorità non si fecero vive, perchè, trattandosi di un fatto non ancora compiuto, credettero prudente di mantenersi in un certo riserbo. Le feste ufficiali verranno dopo, ma nessuna potrà paragonarsi a questa per spontaneità e per imponenza. Inutile il dirvi le dimostrazioni di simpatia di cui furono oggetto i nostri soldati ed i nostri uffiziali, che percorrevano in quel momento le vie; però non voglio trascurare un episodio che caratterizza lo spirito della popolazione fiorentina.

Appena fu conosciuta la notizia dell' ingresso delle truppe in Roma, drappelli di popolani si diressero alle varie chiese, dove s' impadronirono delle corde delle campane, e si misero a tirar giù alla distesa senza misericordia; la voce tonante del campanone del Duomo, sovrastava maestosa tutte le altre; in alcuni luoghi si dovettero mandare delle Guardie di pubblica sicurezza a far aprire i campanili onde evitare inconvenienti maggiori.

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica una breve relazione degli avvenimenti occorsi sotto le mura di Roma, ma è molto parca di particolari; aggiunge solamente alle notizie già conosciute, che fu per ordine del Papa, che i soldati pontificii cessarono il fuoco. Sarebbe stato molto meglio che lo avesse fatto prima, evitando un' inutile lotta. I dispacci del generale Cadorna, parlano di viva resistenza per parte dei Papalini, ma si spera ancora che le perdite sieno poche d' ambo le parti.

La *Gazzetta Ufficiale* contiene però un importante documento: è la lettera che il Re Vittorio Emanuele indirizzò al Sommo Pontefice, e nel quale fa appello ai suoi sentimenti d' Italiano e di padre dei fedeli per evitare un inutile spargimento di sangue. Avendo il *Giornale di Roma* pubblicato un sunto di questa lettera svisandone il senso, il Governo ha creduto giustamente che la sua dignità gl' imponesse di renderla di pubblica ragione. È una lettera rispettosa, di cui tutti dovranno approvare il tenore, e nella quale Vittorio Emanuele sa mostrarsi riverente figlio della Chiesa, senza cessare per questo di essere il rappresentante della nazione.

È confermata la notizia che il Parlamento sarà convocato subito dopo che avrà avuto luogo il plebiscito nelle Provincie romane.

A domani, adunque, i particolari delle nostre feste.

Il *Giornale di Roma* del 12 settembre avendo recato un preteso sunto della lettera di S. M. il Re, rimessa dal conte Ponza di San Martino a S. S. Pio IX (*), diamo il testo della lettera stessa:

« Beatissimo Padre,

« Con affetto di figlio, con fede di cattolico, con lealtà di Re, con animo d' Italiano, m' indirizzo ancora, com' ebbi a fare altre volte, al cuore di Vostra Santità.

« Un turbine pieno di pericoli minaccia l' Europa. Giovandosi della guerra che desola il centro del continente, il partito della rivoluzione cosmopolita cresce di baldanza e di audacia, e prepara, specialmente in Italia e nelle Provincie governate da Vostra Santità, le ultime offese alla Monarchia ed al Papato.

« Io so, Beatissimo Padre, che la grandezza dell' animo Vostro non sarebbe mai minore della grandezza degli eventi; ma, essendo io Re cattolico e Re italiano e, come tale, custode e garante, per disposizione della Divina Provvidenza e per volontà della Nazione, dei destini di tutti gli Italiani, io sento il dovere di prendere, in faccia all' Europa ed alla Cattolicità, la responsabilità del mantenimento dell' ordine nella Penisola e della sicurezza della Santa Sede.

« Ora, Beatissimo Padre, le condizioni d' animo delle popolazioni dalla Santità Vostra governate, e la presenza fra loro di truppe straniere venute con diversi intendimenti da luoghi diversi, sono un fomite di agitazioni e di pericoli a tutti evidenti. Il caso o l' effervescenza delle passioni possono condurre a violenze e ad un' effesione di sangue, che è mio e vostro dovere, Santo Padre, di evitare e d' impedire.

« Io veggo la indeclinabile necessità, per la sicurezza dell' Italia e della Santa Sete, che le mie truppe, già poste a guardia dei confini, s' inoltrino ad occupare quelle posizioni che saranno indispensabili per la sicurezza della Vostra Santità e pel mantenimento dell' ordine.

« La Santità Vostra non vorrà vedere in questo provvedimento di precauzione un atto ostile. Il mio Governo e le mie forze si restringeranno assolutamente ad un' azione conservatrice a tutelare dei diritti facilmente conciliabili delle popolazioni romane coll' inviolabilità del Sommo Pontefice e della sua spirituale Autorità e coll' indipendenza della Santa Sede.

« Se vostra Santità, come non dubito, e come il suo sacro carattere e la benignità dell' animo suo mi dà diritto a sperare, è inspirata da un desiderio, eguale al mio, di evitare ogni conflitto e sfuggire al pericolo di una violenza, potrà prendere col conte Ponza di San Martino, che le recherà questa lettera e che è munito delle istruzioni opportune dal mio Governo, quei concerti che meglio si giudichino conducenti all' intento desiderato.

« Mi permetta la Santità Vostra di sperare ancora che il momento attuale, così solenne per l' Italia come per la Chiesa e per il Papato, aggiunga efficacia a quegli spiriti di benevolenza che non si poterono mai estinguere nell' animo Vostro verso questa terra, che pure è Vostra patria, e a quei sentimenti di conciliazione che mi studiai sempre con istancabile perseveranza tradurre in atto, perchè, sodisfacendo alle aspirazioni nazionali, il Capo della Cattolicità, circondato dalla devozione delle popolazioni italiane conservasse sulle sponde del Tevere una Sede gloriosa e indipendente da ogni umana sovranità.

« La Santità Vostra, liberando Roma da truppe straniere, togliendola al pericolo continuo di essere il campo di battaglia dei partiti sovversivi, avrà dato compimento all' opera maravigliosa, restituita la pace alla Chiesa e mostrato all' Europa spaventata dagli orrori della guerra, come si possano vincere grandi battaglie ed ottenere vittorie immortali con un atto di giustizia e con una sola parola d' affetto.

« Prego Vostra Beatitudine di volermi impartire la Sua Apostolica Benedizione, e riprotesto alla Santità Vostra i sentimenti del mio profondo rispetto.

« Firenze, 8 settembre 1870.

« *Di Vostra Santità*
« *Umilissimo, obbedientissimo e devotissimo figlio*
« VITTORIO EMANUELE. »

(*) Ecco la nota del *Giornale di Roma* del 12:
Il Re Vittorio Emanuele ha inviato a Roma il co. Ponza di S. Martino, latore di una sua lettera al Santo Padre. Il Re incomincia la lettera colle dichiarazioni di figlio affettuoso, di fede cattolica e di regia lealtà. Lo scopo però della lettera è di far conoscere che, non potendosi resistere, come ivi si asserisce, al partito di azione ed alla così detta aspirazione nazionale, si è determinata la presa di possesso di quanto rimane di territorio alla Santa Sede.
È superfluo qualsiasi commento su questo atto inqualificabile; come pure è inutile dire che il Santo Padre si è dichiarato recisamente contrario a qualunque proposta.

La *Gazzetta Ufficiale*, ha da Roma 20 settembre:

« Questa mattina le truppe italiane poste sotto l' immediato comando del generale Cadorna, aprivano alle ore 5 30 il fuoco contro le mura di Roma fra Porta Pia e Porta Salara.

« Contemporaneamente la divisione Angioletti operava contro porta San Giovanni, e la divisione Bixio contro porta San Pancrazio. Alle dieci ant. le nostre truppe, dopo viva, ma breve resistenza, entravano nella città; i soldati pontificii cessarono il fuoco inalberando bandiera bianca su tutte le batterie per ordine del Papa. Fu spedito un parlamentario al quartiere generale del comandante in capo generale Cadorna. »

Leggesi nell' *Opinione*:

Roma è occupata da' soldati italiani! Questa notizia, trasmessa dal telegrafo, è a quest' ora sparsa per tutte le città d' Italia. Uno degli avvenimenti più memorabili dei nostri tempi e del nostro risorgimento è questo, e dobbiamo esser lieti che siasi compiuto senza grande contrasto ed opposizione.

Sapevasi che l' attacco delle mura doveva cominciare stamane.

Un dispaccio del comandante delle truppe, gen. Cadorna, giunto verso le 11, annunciava che per la porta Pia ed una breccia laterale, i soldati erano entrati in città, verso le ore 10.

Più tardi il generale Bixio, che era alla porta S. Pancrazio, inviava un telegramma per informare, come il Papa avesse ordinato di cessare il fuoco, e la bandiera bianca sventolasse sulle batterie pontificie. Un parlamentario era stato inviato alla Villa Albani, dove erasi stabilito il quartier generale.

Per questo modo si è avverata la speranza che esprimevamo ancor ieri, che la resistenza avrebbe avuto più il carattere di una protesta, che d' una ferma risoluzione ad opporsi all' ingresso delle truppe italiane.

E veramente essa non poteva essere consigliata che dall' intento di evitare l' apparenza d' un consentimento politico, se dopo quattro ore di cannoneggiamento contro le mura, fu alzata, d' ordine del Papa, la bandiera bianca.

La breve durata della resistenza ha risparmiato a tutti il dolore d' una sanguinosa lotta; e ci compiacciamo di poter annunziare che le perdite sono lievi.

— Ci si assicura che a comandante militare di Roma sia per esser nominato il generale Masi.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Sappiamo che la divisione Bixio prese a forza le posizioni di Quattroventi e di Villa Panfili, respingendo vigorosamente i pontificii.

Vi furono da parte nostra 7 morti e 23 feriti, fra i quali un ufficiale.

La *Gazzetta d' Italia*, nella sua seconda Edizione d' ieri, annunzia che fu telegrafato dal quartiere generale che l' occupazione della città di Roma venne fatta con tutte le disposizioni preventive per il buon ordine e per la sicurezza. Ognuna delle cinque divisioni diede un contingente per essere rappresentata. Roma venne scompartita in cinque zone, designando i luoghi e gli Stabilimenti da occupare a tutela dell' ordine. Il resto delle truppe accampa fuori della città.

L' *Italie* nelle ultime notizie reca:

« Questa sera una Commissione nominata dal Ministero parte per le Provincie romane, ove essa è incaricata di organizzare le diverse gestioni amministrative. La Commissione è composta del commendatore Giacomelli deputato, presidente del Consiglio delle finanze; il commendatore F. Mancardi, direttore del debito pubblico e il cav. G. Marini capo sezione al Ministero delle finanze.

L' *Agenzia Stefani* ci manda le seguenti informazioni sull' impressione destata nelle varie città all' annuncio dell' entrata delle truppe a Roma:

A Bologna all' annunzio dell' entrata in Roma la città fu totalmente imbandierata; le campane sonarono a festa; si prepararono per la sera illuminazioni e musiche.

A Napoli appena si sparse la notizia dell' ingresso delle truppe a Roma, una numerosissima dimostrazione percorse le vie principali acclamando Vittorio Emanuele in Campidoglio. La città fu imbandierata. Altre dimostrazioni si preparavano per la sera con musiche e luminarie.

A Torino l' annunzio della redenzione di Roma produsse in tutta la città un immenso entusiasmo; gli edifizii pubblici e privati furono illuminati. Grande dimostrazione di popolo; grida; *Viva Roma capitale d' Italia.* Musiche percorrevano le vie precedute da bandiere. Gioia universale.

A Livorno, la notizia dell' occupazione di Roma produsse un entusiasmo immenso. La cittadinanza in massa percorse le vie principali con bande musicali, fiaccole e bandiere. Illuminazione generale.

A Milano, conosciutosi il dispaccio che annunziava la resa di Roma tutta la città fu imbandierata. Si illuminarono molte località. La banda nazionale percorse la città sonando inni patriottici. Una folla immensa si riversò nelle vie e piazze, plaudente ed entusiasta pel felice avvenimento.

A Modena, all' annunzio dell' entrata a Roma,

la città fu imbandierata e illuminata; una folla considerevole, preceduta dalle bandiere e dalla banda musicale, percorse le vie acclamando il Re in Campidoglio, e Roma capitale. Portatasi alla residenza del Prefetto, questo si affacciò al balcone e pronunciò brevi e concise parole.

A Napoli continuano dimostrazioni entusiastiche con Viva al Re, all' Italia, all' esercito. Le musiche percorrono la città animatissima. Illuminazione. Ordine perfetto.

A Palermo, pubblicatasi la notizia che le nostre truppe, aperta una breccia, entrarono a Roma, si fece un' imponentissima dimostrazione col concorso di tutte le classi di cittadini. La città fu interamente illuminata e imbandierata.

A Massa Carrara la città festeggia esultante la caduta del potere temporale dei Papi e il trionfo della civiltà con evviva all' esercito, a Roma capitale, al Re in Campidoglio.

Ad Orvieto si fece una splendida dimostrazione dalle Società operaie e dalla cittadinanza. La città è imbandierata, illuminazione generale.

A Girgenti si gridò: *Viva Roma capitale d'Italia, Viva il Re, Viva l' esercito*; questo è l'unanime grido uscito dal popolo, appena si è conosciuto l' ingresso della nostra armata nella eterna città. Il paese è illuminato; i battimani, le campane che suonano a festa, la musica, le bandiere nazionali sventolanti, una dimostrazione entusiastica, numerosissima, manifestano la gioia della città nostra pel faustissimo avvenimento.

A Verona, i rintocchi della campana maggiore della torre annunziavano alla popolazione i primi successi in Roma. La città è imbandierata. La musica della Guardia nazionale percorse le vie, seguita da una popolazione immensa. Acclamazioni al Re, a Roma capitale, all' esercito. Frequenti spari di mortaletti fino a sera avanzata. Illuminazione generale.

A Lecce, all' annunzio dell' entrata delle truppe a Roma, ebbe luogo una dimostrazione entusiastica con fragorosi evviva al Re, alla nazione, a Roma capitale. Le musiche percorsero la città, sonando l' Inno reale, e il Sindaco pronunciò un discorso applaudendo il Re, il Governo e l'esercito.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

La Giunta municipale della città di Milano ha stabilito di festeggiare il prossimo ingresso in Roma dell' esercito nazionale, non con vane e inutili pompe, e luminarie, ma coll' erogazione d'una somma, a beneficio delle famiglie bisognose dei soldati appartenenti alla nostra città, e chiamati straordinariamente sotto le armi.

Speriamo che varrà l' esempio.

Leggesi nel *Telegrafo*:

Un dispaccio del Prefetto delle Alpi marittime, commissario generale della Repubblica, al console della Repubblica francese in Ventimiglia, reca: « Si prevengono i garibaldini dell' impossibilità di trovare in Francia arruolamento ed armi. Se ciò si potrà ottenere, ne saranno prevenuti più tardi. »

Inoltre abbiamo da fonte certa che dalla frontiera nizzarda si respingono i giovani che si presentano senza passaporto.

Leggiamo nel *Gaulois*:

« La missione del sig. Thiers a Londra non avrebbe trovato l' accoglienza premurosa che si credeva di avere diritto di aspettarsi.

« Secondo informazioni giunte da Londra, credesi che il Re Guglielmo, inebbriato dai suoi successi, non vuole trattare che dopo avere preso Parigi. L' attitudine del sig. Bismarck, durante questi ultimi giorni, non sarebbe stata che una delle solite finte, che sono proprie della politica di quest' uomo di Stato; in questo caso il ministro del Re di Prussia non avrebbe voluto che guadagnar tempo colla speranza di ricevere la notizia della resa di Metz o di Strasburgo. »

A dare una idea del colore dei giornali di Lione, la seconda città della Francia, leviamo dal *Progrès*, giornale di colà, un brano di lettera che il redattore ha ricevuto e inserisce da un cittadino, un terrorista qualunque. Dopo aver rimproverato al cittadino Crémieux, ministro della giustizia, di essere andato troppo a rilento nel mutare il personale dei tribunali, esso dice:

« Il pericolo si trova nella Magistratura criminale; su questa avrebbero dovuto venir portati i primi colpi. Si tratta infatti di purgare i nostri tribunali repubblicani da uomini che tutti hanno fatto adesione a un immenso crimine, e, cosa ancora più ragguardevole, trattasi di cacciare dalle nostre leggi il falso principio della inamovibilità, che, sotto la Monarchia, non ha mai salvato l' indipendenza di alcun magistrato dalle corruzioni del potere e che, sotto la Repubblica, è un controsenso. »

Oggi ci giunsero i giornali francesi colla data del 17 e le notizie del 16, e quelli di Lione colla data del 20 e le notizie del 19.

Il *Progrès* di Lione scrive:

« I Lionesi vogliono difendersi energicamente, ma bisogna mettersi in grado di farlo con successo.

Risolta la questione delle munizioni, è necessario esigere, a termini della legge, che ogni cittadino paghi di persona, faccia il suo servizio di turno, e sia presente ad ogni richiesta.

Vi sono ancora cittadini che vivono pacificamente, e sono queglino stessi che hanno più da perdere all' entrata del nemico nella città. Ma lasciano agli altri la cura di difendere le loro sostanze.

Egoismo o viltà, è necessario di richiamarli senza indugio. Se le pene disciplinari non bastano a infondere loro il coraggio necessario, sieno colpiti nei loro beni. Per la maggior parte è questa la corda sensibile. Per tutti è giustizia.

Ve ne sono altri, e in gran numero, che parlano di difesa ad oltranza, si sdegnano al solo pensiero di far concessioni al nemico, mangiano Prussiani ad ogni momento, ma non si sono ancora iscritti nei ruoli della Guardia nazionale.

Alcuni approfittano d' un cambiamento di domicilio per esentarsi dal servizio, e nel quartiere che lasciarono, ove non sono chiamati, e nei nuovi quartieri che abitano, ove non sono ufficialmente conosciuti.

Si faccia la controlleria di ogni strada, di ogni casa, e si affiggano alle porte dei Municipii i nomi dei vili.

O noi c' inganniamo di molto, o questa esecuzione stimolerà questi fuggitivi all' interno.

Quando noi saremo pronti, quanto lo si può essere, diciamo coi Brettoni:

« « All' avvicinarsi del nemico la campana a martello suoni in ogni borgo, in ogni capitale.

Le donne e i fanciulli sieno mandati lontani.

Gli alberi sieno abbattuti sopra tutte le vie.

Da ogni bosco, da ogni fosso, da ogni banda partano colpi sicuri. » »

Scrivono da Sedan 1.° settembre al *Progrès* di Lione:

« Voi dovete conoscere una grande quantità di particolari sullo spaventevole tradimento che ha dato alla Prussia Sedan, con 85,000 uomini, 120 mitragliatrici, e 500 pezzi di cannone.

I Francesi erano accampati intorno a Sedan nei *bassi fondi* e *tutte le alture boschive* che circondano la città, a due chilometri di distanza, non sono state illuminate. I Prussiani passarono la Mosa *ad un chilometro dal Corpo di Failly senza essere visti*; essi sorpresero i nostri soldati nel momento in cui lavavano le loro biancherie, e nettavano i loro fucili, mentre tutti i generali e persino i colonnelli erano in città, ai caffè o nelle proprietà vicine. I soldati si sbandarono per rientrare a Sedan e l' artiglieria sola presso a poco, combattè sino all' esaurimento delle munizioni. Le nostre mitragliatrici fecero subire perdite enormi ai Prussiani.

Bisogna calcolare ad un milione quasi gli uomini che marciano sopra Parigi; qui essi attendono un rinforzo di 60,000 uomini.

La campagna intorno a Sedan è ben triste a vedersi; non si vedono se non rovine d' ogni sorta.

Ove è accampata la nostra ambulanza, è un vero focolare d' infezione, dappertutto i cavalli imputridiscono nei campi, e la parte della Mosa vicina a noi, è ingombrata di cadaveri d'uomini e di cavalli.

Il tifo s'è manifestato, e credo che saremo obbligati a sgombrare queste rive appestate. »

Del resto il tradimento pare una cosa già constatata per una certa stampa. Il *Progrès* di Lione fa di fatti alla lettera suaccennata i commenti seguenti:

« Noi ci siamo domandati spesso come il Governo di difesa non abbia ancora destituito ed intimato di recarsi a Parigi ai signori di Failly, Le Boeuf ed altri autori di tanti orribili disastri. Un inchiesta dovrebb' essere da molto tempo aperta sul loro conto, e siccome è certo che questi traditori non si renderanno all' intimazione, si dovrebbe mandare a' soldati il giudizio, coll' ordine di far l' esecuzione sui colpevoli. Se si esita ad entrare prontamente in una via energica, saremo ad ogni momento compromessi, poichè non conviene dissimularci che noi abbiamo nello stato maggiore molti De Failly e Le Boeuf. Bisogna dare dei grandi esempii. » Anche Robespierre voleva dare dei *grandi esempii*, e si sa a che abbiano condotto queste teorie sanguinarie.

Lo stesso *Progrés* di Lione accusa di tradimento anche l' Imperatore, lo chiama *l'alleato* di Re Guglielmo, gli da del *vile*, dello *svergognato* nega che si sia battuto a Sedan, ecc. ecc. L' Imperatore avrebbe per verità, fatto un bel servizio a sè medesimo!

Tutte le furie del *Progrès* contro l' Imperatore sono nate dal seguente articolo del sig. Vitu nel *Peuple Français*, sulla battaglia di Sedan:

« In mezzo a quei soldati eroici, dice il sig: Vitu, combatteva l' Imperatore Napoleone, che fu visto per tre giorni da per tutto ove erano vicini il pericolo e la morte.

Quale interesse hanno alcuni giornali francesi di negare oggi un fatto così sicuro, una condotta così naturale? Ecco quello che non possiamo indovinare, perchè, ad eccezione di alcuni energumeni accecati dalla passione, la massa intera del popolo comprende per istinto che l' Imperatore Napoleone dovette far valorosamente il suo dovere. »

Del resto i vinti trovano difficilmente giustizia. Anche la *France*, per esempio, la quale fu uno dei più strenui difensori del reggime imperiale, ora trova che gli errori politici commessi dall' Impero hanno prodotto le sventure che ora affliggono la Francia.

Uno di quegli errori è la guerra, che la *France* ha accolto pure con tanto entusiasmo.

Lo stesso giornale fa le seguenti osservazioni a proposito del colloquio tra Bismarck e Napoleone III:

« È impossibile che il sig. di Bismarck non abbia fatto un ritorno verso il passato, e misurato con un colpo d' occhio del suo spirito, la prodigiosa inversione delle parti che cinque anni avevano bastato a far nascere.

Qual differenza trà il sig. di Bismarck, che veniva in autunno del 1865 a mendicare a Biarritz la complicità di Napoleone III nei progetti ch' egli meditava, e questo stesso sig. di Bismarck, giunto al trionfo completo delle sue idee e che schiaccia Napoleone III con tutta la potenza che non avrebbe mai posseduto senza il suo appoggio. »

Il giornale *La Patrie en danger*, redatto da Blanqui, pubblica una relazione molto curiosa dell' attacco della caserma della Villette del 4 agosto. Secondo il racconto della *Patrie en danger*, era il signor Blanqui che dirigeva il movimento.

Il *Soir* racconta così le violenze comesse contro il maresciallo Vaillant:

« Essendosi il maresciallo Vaillant mostrato nelle vicinanze del bastione N. 5, egli è stato riconosciuto dagli ufficiali ivi presenti; circondato dalla folla, è stato condotto al posto del 6° bastione, in mezzo alle manifestazioni ostili della popolazione. Grazie alla fermezza dell' ufficiale che comandava il posto, egli potè essere protetto contro le minaccie e contro le vie di fatto cui si voleva ricorrere contro di lui.

Ricondotto in un fiacre in mezzo alle grida e agli urli d' una popolazione esasperata, egli è arrivato finalmente negli Ufficii del governatore di Parigi, ove la presenza del cittadino Garnier Pagès ha contribuito a calmare l' irritazione generale e a ricondurre le popolazioni a sentimenti più calmi e ad apprezzamenti più serii.

Secondo informazioni che abbiamo potuto raccogliere sui luoghi, l' emozione popolare sarebbe stata prodotta da un deplorabile equivoco; parecchie persone credettero di udire ch' egli era mandato dall' Imperatore. Di qui l' indignazione e il tumulto, che hanno prodotto le scene penose che ho riferito.

Il maresciallo Vaillant era latore d' un permesso, del quale ecco la copia:

Permesso di circolazione.
Il maresciallo Vaillant, membro del Comitato di Parigi.
Firmato: Trochu.

Alle cinque della sera, una folla di quattro a cinquecento persone, con o senza armi, attendeva ancora alla porta dell' antico ministro di Stato. »

Scrivono da Parigi al *Progrès* di Lione, che si è tentato di portar via gli Archivii segreti alla Prefettura di polizia, ma che la Guardia nazionale, avvertita a tempo, ha impedito questo furto.

Quegli Archivii, secondo il *Progrès* di Lione, contengono tutta la storia politica, di polizia e galante del secondo Impero, e vi sarebbe fra le altre cose la lista di coloro che vivevano sui fondi segreti.

Il *Progrès* ed altri giornali invitano il nuovo Governo a pubblicare quella lista.

La *France* ha in data del 16:

« Ci assicurano che il colloquio tra Giulio « Favre e il sig. di Bismarck è presso a poco « convenuto. »

Segnaliamo ai lettori, più pel suo significato morale che per la sua importanza politica, la notizia del *meeting* tenuto a Konigsberga, dal partito democratico, nel quale venne presa all'unanimità di voti la deliberazione seguente:

« I membri del partito democratico esprimono la convinzione che nè la dichiarazione di guerra di Napoleone, nè le vittorie degli eserciti tedeschi danno al vincitore il diritto di disporre dei destini politici degli abitanti dell' Alsazia e della Lorena.

« Essi protestano contro l' annessione violenta di territorio francese in nome del diritto che hanno i popoli di disporre di sè stessi, nell' interesse della libertà e della pace. »

Il *meeting* era preseduto dal celebre Jacoby.

Leggiamo nella *Basler-Nachrichten* del 18: Sabato sera arrivò qui (a Basilea) il secondo convoglio di fuggiaschi Strasburghesi, in numero di 435. V' erano 315 donne, 95 fanciulli e 25 uomini.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

I Vescovi radunati a Fulda, quindici giorni fa, hanno ora pubblicato una lettera pastorale comune, nella quale eccitano i Cattolici delle loro diocesi ad accettare con fede le decisioni del Concilio, perchè « Dio coopera in modo soprannaturale nei Concilii, e li preserva dall' errore. » Questa è l' opposizione dei Vescovi tedeschi!

Telegrammi

Berlino 19 settembre.

La *Norddeutsche allgemeine Zeitung* dice: Nè nel 1866 vinsero i fucili ad ago, nè quest' anno l' artiglieria: l' organizzazione militare complessiva rende invincibile la difesa della Germania ed assicura a chi la creò una fama immarcescibile.

La *Kreuzzeitung* smentisce officiosamente le voci del ritorno del Re a Berlino.

Il Duca di Mecklemburgo ricevette la corona di ferro. Il generale Vogel di Falckenstein avverte che il blocco dei porti non è ancora abolito ufficialmente, e quindi dura la mancanza di segnali e la collocazione delle torpedini.

Berlino 19.

È qui arrivato il ministro Delbrück. Il *Lloyd della Germania settentrionale* riprenderà col primo d' ottobre la navigazione coll' America settentrionale.

Dresda 19.

Ieri morì la Principessa Amalia di Sassonia, sorella del Re.

Monaco 19.

Un indirizzo deliberato oggi dai nostri due Collegii comunali prega il Re di influire per la soluzione della guerra nazionale, che costò tanti sacrifizii, combinando cogli Stati alleati il completamento dello Stato federale germanico sulla base della Costituzione della Confederazione settentrionale.

Monaco 19 settembre.

Il conte Taufkirchen è oggi ritornato al quartier generale del Re di Prussia. Non s' intendeva punto di farlo ritornare a Roma (dove è ancora accreditato nominalmente come incaricato).

Parigi 18 (via Havre).

Trochu ricevette la vanguardia degli avvisati 10,000 (?) volontarii americani. Secondo un Decreto del Governo, i Prefetti non sono eleggibili nella Costituente. Il Prefetto di Versailles la ha dichiarata città aperta.

Brusselles 19 settembre.

Cluseret e compagni affiggono ogni giorno a Parigi manifesti rossi, contenenti risoluzioni di un Governo repubblicano clandestino. (*Citt.*)

Brusselles 18 settembre.

Un ordine di Trochu proibisce a tutti i comandanti di truppe di accettare Polacchi che volessero prender parte alla difesa di Parigi.

Aia 19 settembre.

Gli Stati generali furono aperti dal Re. Il discorso della Corona riconosce il patriottismo del popolo durante i gravi avvenimenti degli ultimi mesi; dice che il popolo dimostrò la volontà di mantenere l' indipendenza del paese; le relazioni d'amicizia colle Potenze straniere rimasero intatte ad onta della guerra; il Re è deciso di difendere la neutralità, la posizione generale del paese e delle colonie è favorevole, la condizione delle finanze non isfavorevole.

Vienna 20 settembre.

La *Gazzetta di Vienna* scrive oggi (martedì): L' Imperatore rispose alla deputazione boema in lingua tedesca: Io consegnerò al mio Governo l' indirizzo presentatomi dalla Dieta boema, affinchè lo sottoponga senz' indugio ad un accurato esame, e mi faccia le sue proposte. Indi S. M. continuò in lingua czeka: Mi riesce di sodisfazione il trovare nuovamente nell' indirizzo l'espressione di quella fedeltà e devozione, nella quale il Regno di Boemia ha perseverato splendidamente in ogni tempo. Poi terminò in lingua tedesca: Dimostrate questi leali sentimenti, col seguire, al cospetto dei gravi avvenimenti, l' invito fattovi nel messaggio, giacchè io non voglio abbandonare il terreno costituzionale.

Vienna 20 settembre.

La *Tagespresse* rileva la voce corsa che fra la Francia e la Prussia sia stato conchiuso un armistizio.

Cracovia 19 settembre.

Il Governo di Riga condannò la città di Riga al pagamento di 100,000 rubli d' argento perchè parecchie case vennero adornate di bandiere nell' occasione della battaglia di Sedan. Il ceto commerciale di Riga aveva raccolti 100,000 rubli di argento pei feriti tedeschi. Il Governatore ordinò che quella somma venisse divisa in due eguali parti, di cui una dovesse venire spedita ai Tedeschi, l' altra al Comitato di soccorso francese.

Pest 19 settembre.

Il *Lloyd ungherese* ha da Temesvar la notizia di energici arrolamenti nella Turchia.

Kossuth avrebbe dichiarato per lettera, quanto alla sua elezione a deputato, che non vuole ritornare in una Ungheria unita all' Austria.

Londra 18 settembre.

Dicesi che a Thiers venisse consigliato dal Governo inglese di rivolgersi direttamente al quartier generale prussiano. Favre vi si recherà oggi o domani.

Londra 19 settembre.

L' Ufficio degli esteri annuncia che i messaggi fra le parti belligeranti vennero, durante gli ultimi dieci giorni, spediti col mezzo del Governo inglese. Favre decise di recarsi tosto al quartier generale prussiano; non venne però stabilita ancora alcuna base per le trattative.

Londra 19.

I giornali sono favorevoli alla circolare Favre. La Tesoreria russa ha ordinato di trasportare dalle Banche francesi a Londra 40 milioni di rubli, che le appartengono.

Londra 19.

Giulio Favre ha scritto a lord Lyons, in seguito a replicate domande, che il blocco nel mare del Nord è abolito.

Pietroburgo 18 settembre.

L' Agenzia telegrafico-russa annunzia da Tauride, in data del 14: « Villaggi persiani presso Khai vengono spesso assaliti da orde turche; i Persiani mandarono colà alcuni reggimenti di cavalleria e di fanteria. Qui giunsero 10,000 *chassepots* dalla Francia. »

La stessa Agenzia annunzia da Nankin, in data del 22 agosto: « Questo governatore fu ammazzato. Causa dell' assassinio sarebbe stato l' aver egli favorito gli stranieri. Varii posti di governatore furono rimpiazzati da altre persone. »

Pietroburgo 19.

Thiers è aspettato qui dopodomani; egli viene per la via di terra, anzichè per mare, per ismontare all' albergo Demuth.

Costantinopoli 19.

La *Turquie*, in un articolo sulla situazione, insiste perchè sia rinforzato più ch'è possibile l' esercito e sia aumentato il materiale di guerra, giacchè il contegno della Russia è inquietante.

Il barone Prokesch-Osten ebbe una lunga udienza presso il Sultano. Si sarebbe trattato dell' atteggiamento aspro della politica russa.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Tours 20. — Stamane alle ore 4 avvenne uno scontro di due convogli a Plessis, presso Tours. Vi furono 11 morti e 26 feriti.

Orléans 20. — Viaggiatori qui arrivati dicono che vi fu ieri un combattimento presso Vissous, che ebbe una seria importanza. L' artiglieria mascherata nei boschi fece subire ai Prussiani perdite considerevoli.

Tours 20. — Thiers partì questa mattina da Tours; vedrà Beust nel passare da Vienna, ma compirà la sua missione in questa città soltanto quando ritornerà da Pietroburgo.

Londra 20. — Ieri fu fatta una grande dimostrazione. Vi assistettero diecimila democratici inglesi, che espressero le loro simpatie per la Repubblica francese, chiedendo che l' Inghilterra riconosca la Repubblica e la aiuti ad ottenere una pace onorevole.

Le notizie dalla Germania recano che la circolare di Favre vi fu accolta favorevolmente.

Orléans 20. — Nuovi dettagli sul combattimento di Vissons assicurano che 25,000 Francesi concentrati dietro la Torre di Monthery hanno battuto circa 15,000 Prussiani.

Questi, mitragliati dalle batterie francesi, perdettero molta gente e ripassarono la riviera ripiegandosi sopra un altro Corpo d' armata.

Strade ferrate. — Riparata la linea Genova-Savona è rimesso in vigore l' orario generale.

Fino a nuovo avviso è sospesa l' accettazione delle merci a piccola velocità oltre Bologna verso la Toscana, e ciò a causa dei trasporti militari ordinati dal Governo.

Le Stazioni di Costigliola (Motta di), Isola d' Asti e S. Marzanotto della linea Asti-Castagnola sono ora abilitate anche al servizio delle merci e del bestiame a grande e piccola velocità.

In causa de' trasporti militari l' Amministrazione non garantisce la resa delle merci e del bestiame nei termini, portati dai Regolamenti.

Amenità. — Riceviamo per mezzo della Posta, e a stampa, la seguente:

PROPOSTA
per un ministero repubblicano a Roma.

Mazzini, presidenza ed esteri — Cairoli, interno — Cernuschi, finanza — Fabrizi N., guerra — La Porta, lavori pubblici — Ferrari, istruzione pubblica — Mancini, grazia e giustizia — Mussi, agricoltura e commercio — Garibaldi, marina. (*Pungolo*.)

Bibliografia. — *L' Avvocato marittimo*, manuale teorico-pratico-legale ad uso dei commercianti, armatori, capitani, ecc., secondo le leggi italiane ed austriache, con formole degli atti e convenzioni, per cura del giureconsulto N. Foramiti. — Colombo Coen, editore.

In questo manuale sono svolti i principii generali del diritto marittimo interno e privato, le regole fondamentali di porti e sanità, i diritti e i doveri degli armatori, capitani, equipaggi, noleggiatori, costruttori, assicuratori, assicurati, tutte le loro contrattazioni ed i vincoli legali, con abbondante collezione e con formole di atti e convenzioni inerenti.

Da questa succinta enumerazione delle materie trattate in quest' opera, chiaro apparisce com' essa non solo debba esser utile, ma divenga altresì necessaria agli armatori ed ai capitani di nave, i quali o per la qualità dei loro studii e delle loro occupazioni affatto diverse dalla giurisprudenza, o per trovarsi in mari o porti lontani, hanno frequenti volte bisogno di un simile Manuale per procedere con sicurezza in quegli affari, in que' negoziati, i quali senza tale aiuto potrebbero forse esser cagione di delusioni o di liti.

Quest' opera, sempre buona, è ottima nel tempo presente, in cui, essendo fatalmente turbata la pace del mondo, è sommamente necessario che i naviganti abbiano chiara conoscenza dei principii moderni ai quali s' attengono i diritti dei neutri, e rispettivamente gli obblighi loro in caso di guerra guerreggiata, e di blocco.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 21.

Rendita	da	56 70	»	56 65
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 13	»	— —
Londra	»	26 52	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	455 —	»	— —
Azioni »	»	465 —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 75	»	84 65
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2300 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	320 —	»	— —
Obblig. » »	»	175 —	»	— —
Buoni » »	»	412 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	77 —	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 20 SETTEMBRE.	del 19 settem.	del 20 settem.
Metalliche al 5 %	57 10	57 60
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 50	66 70
Prestito 1860	92 —	92 75
Azioni della Banca naz. aust.	702 —	706 —
Azioni dell' Istit. di credito	255 75	257 25
Londra	124 30	124 25
Argento	122 85	122 50
Zecchini imp. austr.	5 86	5 84 ½
Il da 20 franchi	9 91	9 90 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 settembre.

Ieri sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri; e da Scutari, il trab. ital. *Fratellanza*, cap. Gentili, con lane a Bianchi; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri; ed il vap. ital. *Adriatico*, che prosegue per la sua linea di Marsiglia.

In mercanzie non avemmo alcuna sensibile diversità. Le granaglie sono egualmente tenute, e senza speculazione; i frumenti si possono dire meglio tenuti, e lo sono stati anche meglio a Milano, ma prima che si fossero adempiti alcuni bisogni di consumo, poscia ricaddero senza ricercatori. Le sete colà hanno avuto maggiori domande negli organzini strafilati fini, nelle qualità classiche, ed ancora nelle buone correnti, che potevansi ottenere con nuovo raddolcimento dei prezzi, chiudendo un poco più ferme. Anche per le gregge classiche non sarebbero mancate le inchieste, ma si pretendevano nuove facilitazioni, ed i possessori sono ancora più lontani dall' accordarle in vendita se non sono costretti d'assoluto bisogno. Vendevansi ancora mezzami e capetti di gregge buone ai prezzi dell'anteriore periodo. A Lione poi si può dire sospeso il mercato delle sete, desolazione, immenso il danno dalla perfetta inazione. Si registravano in settimana balle 161 per chil. 9968 in confronto di chil. 51,287 l' anno passato a quest' epoca.

Continuò qui la domanda della carta, che si portava a f. 38:50 per l. 100, oppure a 95; il da 20 fr. da l. 21:25 a l. 21:20; la Rendita ital. a 53 in effettivo e 57 per carta, e le Banconote austr. ad 82 ¼. Affari non molti, ma tutti i valori in ottimo contegno.

A Genova, il 19 corr., le Azioni della Banca nazionale a 55:60; il Prestito naz. a 84; le Azioni della Regia a 653; ed a Milano, la Rendita ital. si pagava a 55 ¾; il Prestito naz. a 84 ¼; le Obbligazioni della Regia da 453 a 454; le Azioni a 652; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 74 ½; il da 20 franchi da lire 21:33 a lire 21:28.

Legnago 17 settembre.

Il mercato d' oggi fu più animato della scorsa ottava, con discrette operazioni in ogni articolo, e con risveglio nei frumenti e formentoni, con aumento di prezzo.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
Riso bianco. — Sopraffino	al quint.	42		44	
Fino	«	40			
Mercantile	«	34		38	
Ordinario	«	27		32	75
Novarese	«	29		37	
Chinese	«	27		30	
Cascami. — Mezzo riso	«	22	50	26	75
Risetto	«	11		11	50
Risone. — Nostrano	«				
Novarese	«				
Chinese	«				
Segala	al quint.	18		19	
Orzo	«	30	50		
Avena	«	20		21	50
Ventolana	«				
Miglio	«				
Panizzo	«				
Fava lupina	«	20			
Frumento. — Nuovo	al quint.				
Per pistore	«	25	50	26	50
Mercantile	«	24	50	25	
Ordinario	«	22		23	
Duro	«				
Formentone. — Pignoletto	«	16	50		
Giallonciuo	«	15	50		
Ordinario	«	14	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24		26	
Altre specie	«				
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
Sementi. — Trifoglio	al quint.	100		112	
Erba Spagna	«	135			
Oleose. — Canape	«				
Linose	«	33		34	
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«	38			

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 settembre

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 3 ½	— — —
Amsterdam	»	» 5 —	— — —
Augusta	»	» 6 ½	— — —
Berlino	»	» 6	— — —
Francoforte	»	» 5	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 3	26 60 —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —
Roma	»	» 6	— — —
Trieste	»	» 6	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	56 75 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 25 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	5 — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 settembre.

Albergo l'Europa. — John Mac Cosh, dott., con nipote, - Marsden, dott., con moglie, - Miss Isabella Marsden, tutti dall' Inghilterra, - Blake, con moglie, - Robinson G' C., ambi dall'America, - Sig.a Bontoux, da Vienna, con seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Madrid, visconte, - Segatti B., - Guastalla G., con famiglia, tutti dall' interno, - Guggenhenn J., negoz., dalla Svizzera, - Glen A., da Londra, - Duncan Macanlay, dalla Scozia, - Knapp G., con moglie, - Knapp Vernon N., - Knapp Andy J., - Stevens Susanna F., - Misses Harnison E. M., tutti cinque dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lorenzoni, dott, - De Giovanini, ambi con moglie, - Gianitrapani, r. uffic. del Genio, - Curadossi F., - Orseniga, - Ponsetti G., con moglie, - Sforza P., - Gajeti E., - Golio S., tutti dall'interno, - Mell L., con famiglia, da Trieste, - Liebmann, dalla Danimarca, - Kiersonomsky A., - Schuppe, con moglie, - Gagarin, tutti tre dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Miss Stafford, da Merano, - Hemingray R., dall'America, con famiglia, - Miss Albers, da Amburgo, - Nassbaumer G., da Innsbruch, - Puslohupf., dalla Prussia, - Taunton M. R., da Londra, - Zimmermann H., dalla Russia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 settembre.

Callegari Ugo, di Francesco, di anni 2, mesi 5. — Curti Marco, fu Francesco, di anni 68, povero. — Fenati Francesco, fu Natale, di anni 68, povero. — Meneghetti Maria, di Angelo, di anni 4. — Totale, N. 4.

Nel giorno 10 settembre.

Bassi Girolamo, fu Giacomo, di anni 56, industriante. — Brandi Paola, fu Giacomo, di anni 50, domestica. — Poggi Vittorio, di Gio. Batt., di anni 2. — Polese Gio., di Francesco, di anni 1, mesi 5. — Scarparo Caterina, fu Domenico, di anni 49, domestica. — Toffoli Giovanna, fu Domenico, di anni 40, domestica. — Trentin Cesare, di Girolamo, di anni 4, mesi 6. — Venerando Paolina, di Angelo, di anni 1, mesi 5. — Totale, N. 8.

Nel giorno 11 settembre.

Badonai Irene, fu Gio. Batt., di anni 25, sartora. — Bessaglia Emma, di Stefano, di anni 19. — Conforto Federico, fu Antonio, di anni 56, falegname. — Faccioli Isidoro, di Augusto, di anni 2. — De Paoli Giacomo, fu Gio., di anni 72, tessitore. — Matarollo Giuseppe, di Francesco, di anni 24, incisore. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 settemb., ore 11, m. 52, s. 42, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 20 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763.03	767.74	766.42
Temperatura (0° C.i) Asciutta	13.0	17.7	16.9
Temperatura (0° C.i) Bagn.	12.2	14.3	14.0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	10.11	10.07	10.15
Umidità relativa	91.0	67.0	71.0
Direzione e forza del vento	N. E.°	S. E.°	S. E.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	1	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 20 settembre alle 6 ant. del 21.
Temp. mass. 19.2
minim. 12.3
Età della luna giorni 25.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 22 settemb., assumerà il servizio la 3.a Compagnia del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Mercordì 21 settembre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin — Per cura del ... — Si rappresenta la novissima commedia in 3 atti in dialetto veneziano: *Santi in chiesa e diavoli in casa.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Comitato di soccorso pei feriti in guerra: — 5. *Elenco.*

Offerte in generi.

Eug. Gentilomo Fortis per conto Elena Milossevich Adorno, N. 8 pezzi grandi di tela in sorte.
Nob. Correr Teresa-Carlini Alfonsa-Pitteri Natalina, fattura di 3 camicie.
Prof. Asson per la sig. Allegrina Zichetti d'Italia, pezze bucate N. 40, 2 asciugamani, 9 pezze in sorte, mezza libbra filaccia in fiocco, 12 mazzetti faldelle.
Famiglia Pagnacco, filaccia in fiocco libbre 2.
Nina Levi Cappon, filaccia fina in fiocco una libbra, mazzetti faldelle N. 45, pezze in sorte N. 12; pezze bucate N. 50, un lenzuolo, due camicie, mezzi fazzoletti N. 10, fascie 12.
Giuditta Ventura Lattes, filaccia fina in fiocco libbre due, mezzi fazzoletti 10, croci di Malta 13, fasce a lett. T 13, fasce comuni N. 9, altre a lett. T grandi N. 8, pezze bucate N. 34, pezze in sorte grandi 12, altre dette piccole 12, altre piccolissime 12.
Elisab. Bolzoni-Lombardini, filaccia in fiocco libbre 3, mazzetti faldelle 35, pezze in sorte 18, croci di Malta 1, compresse N. 12, pezze bucate N. 70.
Pasquetta Levi-Padoa, un lenzuolo, 6 camicie di tela usata, 18 pezze bucate, 12 croci di Malta.
Anna Padoa Pesaro, filaccia fina libbre 2, detta faldelle N. 25, pezze bucate 30, mezzi fazzoletti N. 18, croci di Malta 12, pezze in sorte 12, fascie in sorte N. 18.
Emma Levi Sforni per sè ed altre signore, fasce, bende, fasce col taglio, dette in altro modo, compresse a pieghe, croci di Malta, dette piccole, compresse in sorte, pezze bucate, compresse lisce, mezzi fazzoletti, camicie, commessi, molte pezze d'ogni sorta.
Co.a Albrizzi Margarit, camicie N. 4, compresse a pieghe 127, pezze bucate 8, mazzetti filaccia 60, bende in sorte 7, bende a 4 capi N. 16, pezze preparate a velo N. 17, pezze di tela una.
Luigia Bucchia Zannini, filaccia in fiocco libbra una e mezza.
Princ.a Clary per conto Giovanna Gavagnin, un lenzuolo di tela ed un pacco pezze di tela in sorte.
N. N. filaccia fina in sorte libbre 1, pezze a 4 capi N. 14, pezze bucate 24.
Lucrezia Canali, 30 compresse, 12 pezze bucate, una benda, filaccia fina in sorte mezza libbra.
Maria Sbardala Bosi, faldelle mazzetti N. 24, filaccia in fiocco once 3, bende a lett. T 6, 19 compresse a pieghe, 12 pezze bucate, bende N. 3.
Famiglia Sponza, camicie N. 6, cuscinetti semplici N. 12, pezze bucate N. 28, bende in sorte N. 8, fazzoletti quadrati N. 6, calze filo paia 4, pezze in sorte N. 12, croci di Malta N. 18, compresse a pieghe N. 24, filaccia a faldelle libbre 2.
Clara contessa Michiel Francesconi, compresse a pieghe 48, fasce a 4 capi N. 5, fasce gregge 12, fasce a 2 capi N. 10, bende N. 2, pezze quadrate N. 4, croci di malta N. 24, pezze bucate N. 62, pezze di tela in sorte N. 28, faldelle mazzetti N. 71, filaccia a fiocco libbre com. 2.
Giustina Sola, 7 croci di Malta, 7 bende a 4 capi, faldelle mazzetti N. 10, filaccia fina in fiocco mezza libbra.
Signora Ehrenfreund 3 camicie, 24 fasce a 2 capi, 4 fascette lunghe; 24 croci di Malta, 24 compresse a pieghe, 12 pezze bucate, 6 mezzi fazzoletti, una libbra filaccia.
Parroco di S. Stefano per conto delle famiglie Zorfi e Codemo per conto N. N., Una libbra filaccia, filaccia in fiocco libbre 2 e mezza.
Adriana Widmann Rezzonico, 2 lenzuoli.
Luigi Barbieri, filaccia in fiocco libbre 1, 1 camicia, 3 asciugamani.
Lipari Alessandro, filaccia in fiocco mezza libbra.
Anna Tironi, 2 lenzuoli, 6 braccia tela usata, due pezze, filaccia in fiocco mezza libbra.
Parroco di S. Maria del Giglio per le sorelle Marzio, filaccia una libbre.
Co.a Morosini-Venier, filaccia in fiocco libbre una e mezza, faldelle mazzetti 24.
Co. Gradenigo-Venier per conto Camilla Redemagni, filaccia in fiocco libbre una, faldelle mazzetti 3.
Id. per conto proprio, una libbra filaccia in fiocco.
Co.a Dolfin Gradenigo, filaucia in sorte libbre 3 1|2.
Nob. Maria Molin-Carminati, filaccia libbre 2 e mezza faldelle mazzetti 6, pezze bucate 10, fasce piccole Num. 2.
Eugenia fortis per le signore Ferretti, filaccia in fiocco libbre 2 e mezza, pezze bucate N. 6, pezze a velo, 6.
Id. per Amalia Olivo Ivancich, mezzi fazzoletti N. 12, croci di Malta 18, pezze bucate N. 32, compresse a pieghe 12, fasce grandi 4, dette grandi 4, pezze di tela libbre 2, filaccia reticolata di prima qualità libbre 2.
Eugenia Fortis per conto della sig. Enrichetta Fiorasi, filaccia in fiocco libbre 1 e mezza.
Id. Morterra Orefice, libbre 2 stracci per filaccia.
Id. sorelle Scandiani, 1 libbra filaccia in fiocco, faldelle mazzetti N. 15.
Fanny Ventura, filaccia in fiocco, libbre 4.
Alunne dell'Educazione femminile De Santa, faldelle mazzetti N. 177, pezze preparate a velo, N. 14, pezze bucate N. 22.
Amalia Rosada, 2 lenzuoli, 1 tovaglia grande, 6 camicie, 31 croci di Malta, 36 compresse a pieghe, 40 pezze bucate, 4 bende, 30 pezze preparate a velo, filaccia fina in sorte libbre 2, tela usata braccia 2.
Principessa Clary per conto dell'Orfanotrofio Terese, 20 lenzuola usate.
Baronessa Sardagna per conto Alfonsa Piacentini, 6 pacchi faldelle, libbre 4 filaccia in fiocco, pezze grandi di tela costanza fina 12, dette piccole 13, 1 asciugamano.
Suddetta per conto della contessa Maffei-Gradenigo, 4 camicie, pezze grandi 18, dette piccole 18, pezze bucate N. 13, pezze preparate a velo od a più giri N. 127, bende 22, un lenzuolo, filaccia mazzi grandi N. 16, ghironi N. 6.
Suddetta per la contessa Calbo-Crotta, filaccia libbre 4 e mezza, faldelle di filaccia libbre 2, cuscinetti 14; compresse a pieghe 16, 12 bende, 35 pezze bucate, 12 croci di Malta, 26 pezze prep... per N. N. mezza libbra filaccia.
Principessa di Montenegro per sè e famiglia, coperte di lana N. 3, filaccia in fiocco chil. 2 grammi 320, 14 mezzi fazzoletti di tela, 12 fasce, 6 compresse a cuscinetto, 27 pezze bucate, 12 fasce a 4 capi, 12 dette a 2 capi, bende grandi 2.
Suddetta per la contessa Foscolo Luigia, fasce grandi Num. 18, dette piccole 5, filaccia a fiocco grammi 500.
Suddetta per la nob. Ninni Polo, filaccia a mazzetti chil. 1 grammi 35, faldelle a rete N. 213, filaccia in fiocco grammi 440.
Suddetta per conto della nob. Mastraca-Nipoli, filaccia a fiocco un 1 chil. e 760 grammi, detta faldelle mazzetti N. 32, pezze in sorte usate un pacco.
Ab. Coletti per la Casa di Ricovero dei ragazzi vagabondi, filaccia a fiocchi libbre 4, pezze ordinarie pacchi N. 7.
Sindaco di Chioggia (raccolta di apposita Commissione), filaccia faldelle libbre 2, bende N. 13, pacchi N. 64 di tela fina per filaccia.
Moravia cav. Abramo, 3 camicie di tela e 7 teli di filo in sorte.
Parroco di S. Maria del Giglio per conto delle famiglie Locatelli, Zajotti e Deodati, filaccia in fiocco libbre 3, camicie 3, 3 mezzi fazzoletti, 8 croci di Malta, 8 bende, 9 pezze bucate, 100 mazzetti di faldelle, un pacco di pezze in sorte.
Bernardo Nardio, 6 libbre filaccia in sorte, 1 pacco grande di stracci per filaccia, e N. 25 pezze grandi in sorte.
Famiglia Viganò, una libbra filaccia in fiocco, mezza libbra faldelle, tre pacchi di pezze in sorte, 53 pezze bucate, 3 lavorate a velo.
Luigi Pizzolato, libbre 3 filaccia in fiocco.

Offerte in danaro.

Rosina Namias per conto dei sig: P. Colbertaldo, L. 5. N. N., 10. Giovanna Perissinotti. 15. Ester Serravalle, 10. Meri Bizio, 15. N. N., 5. — Principessa di Montenegro per sè 40 in oro; e per coletta raccolta dal sig. Demetrio Bairussi, 57. — Gomirato Giuseppe, 1. — Nardin Bernardo per conto del Comune di Scorzè, 47:17. — Luigi Piccolotto, 2. — Comune distrettuale di San Donà per conto dei comunisti di Grisolera: Fiorini co. Luigi, 2:50. Vianello Alessandro, 2. Baccoto Angelo, 1. Dott. Francesco Sambo, 2:50. Robusto Luigi, 2. Chinaglia Galante, 2. Ramon Domenico, cent. 61, Acqua Giovanni, cent. 61. Papa Federico, 4.

NB. Nella terza lista delle offerte in danaro venne erroneamente accennato l'importo di L. 60 al solo nome della principessa Giovanell. L'errore va corretto così:

La principessa Giovanelli per sè e per conto delle signore: co.a Lazzari-Costantini, co.a Costantini-Morosini, co.a Fracanzani-Grimani, L. 60.

ATTI UFFIZIALI.

R. INTENDENZA
DELLE FINANZE DELLA PROV.
DI VENEZIA.

AVVISO

D'innanzi alla Pretura Urbana civile di Venezia la pensionaria Panian Angelica vedova Viezzoli già uffiziale di Cassa ha dichiarato esserle stato derubato il proprio certificato d'inscrizione portante il N. 5229 della serie seconda per l'annuo assegno di lire sessantanove e centesimi trentasei e si è obbligata di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'iscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso non sia stata presentata opposizione a questa Intendenza delle Finanze.

Venezia, 13 settembre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

1. pubb.

DIREZIONE
COMPARTIMENTALE DEL LOTTO
pubblico in Venezia.
AVVISO

Si fa noto al pubblico che nell'asta tenutasi oggi stesso in questa Direzione, giusta l'Avviso pubblicato addì 29 agosto p. p., la vendita della carta fuori d'uso è stata aggiudicata al prezzo di L. 3?,18 per ogni quintale metrico; e che il termine utile per presentare offerte di aumento non inferiore al ventesimo, del detto prezzo di aggiudicazione, decorrerà da oggi sino al 30 settembre corrente ore 12 mer.

Tali offerte, scritte e sottoscritte da persone idonee, dovranno presentarsi alla Direzione corredate dal deposito di L. 500: — in numerario, biglietti della Banca nazionale, o in cartelle al portatore sul debito pubblico al prezzo corrente della Borsa di Firenze; secondo che venne indicato nel Capitolato d'oneri, che rimane ostensibile nella Segreteria della Direzione in tutti i giorni e nelle ore d'Ufficio.

Venezia 15 settembre 1870.

Il Segretario,
ORLANDO.

N. 860.

AMMINISTR. FORESTALE
del Regno d'Italia.
Provincia di Treviso
Ispezione di Vittorio
AVVISO D'ASTA.

Di seguito ad autorizzazione 14 del corrente mese N. 25976-12666 dell'eccelso Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, presso l'Ufficio dell'Ispezione Forestale in Vittorio e nel giorno di lunedì 10 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. m. alle 3 pom., alla presenza dell'Ispettore o del suo Segretario, avrà luogo una pubblica asta per allogare al miglior offerente l'impresa della costruzione del IV tronco della strada carreggiabile della R. Selva Cansiglio, che ha origine al Pian dell'osteria in continuazione del III tronco e termina abbasso il Colle Tramezzere all'incontro del primo colle in Pian Cansiglio.

Il prezzo cui si aprirà l'Asta è di Lire 23710:29 e chiunque potrà offrire previo il deposito del 10 per cento sul suddetto dato regolatore.

L'Asta sarà fatta in un solo lotto colle norme delle leggi vigenti, e sotto l'osservanza del presente Avviso e del relativo capitolato d'appalto generale e parziale pel suddetto tronco segnato nel progetto generale col N. IV. Tanto i detti Capitolati che le pezze che li corredano, sono ostensibili presso l'Ispezione di Vittorio nelle ore d'Ufficio.

Nel momento dell'Asta, qualora la gara dei concorrenti ed altre ragioni di pubblico servizio lo richiedessero, potrà chi la presiede sospenderla e protrarne ad altro giorno la continuazione, diffidandone i presenti aspiranti. Resteranno però obbligatorie la migliore offerta a voce o quelle in iscritto non ancora aperte, o le migliori di esse se dissuggellate, e non superate da altre vocali. L'Asta interrotta si aprirà sui prezzi offerti migliori.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno offerte almeno di due concorrenti.

Fino alle ore 3 del giorno 17 ottobre 1870 successivo a quello della prima aggiudicazione il cui risultato sarà pubblicato, con apposito avviso, si potranno coi soliti metodi fare in iscritto allo stesso Ufficio offerte di miglioria sul prezzo della medesima le quali non potranno però essere inferiori del ventesimo.

Scaduto quel tempo con un nuovo Avviso sarà indicato il fatto ribasso, e l'ora ed il giorno dell'Asta definitiva, che si riaprirà sul prezzo come sopra ribassato.

Dalla R. Ispezione Forestale,
Vittorio, 16 settembre 1870

L'Ispettore
G. RIGONI-STERN.

SERVIZIO
DEL GENIO MILITARE
Nel Comando terr. di Verona
Direzione straordinaria
Per la Regia Marina in Venezia.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 10 ottobre 1870 alle ore 1 pomeridiana, avanti al Direttore del Genio militare della Direzione straordinaria per la R. Marina in Venezia, situata sulla fondamenta di fronte all'Arsenale fabbricato a S. Martino anagrafico N. 2427, pian terreno, avrà luogo l'appalto a pubblici incanti; pei lavori occorrenti alla sistemazione dei tetti dei fabbricati militari marittimi dell'Arsenale di Venezia, per la complessiva somma di Lire 250,000 da eseguirsi negli esercizii 1870-71-72 come infra.

Per l'esercizio 1870 Lire 70,000; pel 1871 lire 90,000; pel 1872 lire 90,000; totale lire 250,000.

Le condizioni sì generali che particolari sono visibili presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Dato in Venezia addì 16 settembre 1870.

Per la Direzione
il Segretario
MONTICELLI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12466. 1. pubb.

EDITTO.

Questo R. Tribunale Prov. Sez. Civile quale Giudizio di onoraria giurisdizione rende pubblicamente noto che nella propria residenza, nei giorni 9, 16, 23 novembre vent. dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. seguirà la vendita all'asta volontaria della casa sottodescritta del compendio della eredità del fu Don Francesco Monelle, ad istanza degli esecutori testamentarii Don Vespasiano Giordani e Cons. Luigi Frollo a ciò autorizzati, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale ad itL. 4722:80 dato della stima stata eretta il 30 marzo 1867 dall'ingegnere civile Carlo Ruffini, e nel terzo e qualunque prezzo verso immediato versamento della somma in verglia o buoni della Banca nazionale del Regno, a questa Commissione agli incanti giudiziali e con le spese della delibera e successive, nessuna eccettuata a carico dell'acquirente.

Descrizione dello stabile da vendersi:

In Venezia, Comune censuario di Dorsoduro, a San Gregorio, in Calle Querini, casa all'anagrafico N. 249 in Mappa N. 2441 che s'estende anche sopra il N. 2440, della Sup. di Per. Cens. -- centesimi 0.12, colla rendita di L. 72.00 stimata L. 4722.80.

Locchè si affigga all'albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, libero essendo a cui interessa di ispezionare presso questa Registratura i documenti relativi.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 1.° settembre 1870

MALFÈR

Sostero.

N. 13074. 2. pubb.

EDITTO.

Si partecipa alla Ditta Planker e Giuseppe Pietschmann di di Vienna, che col Decreto 21 luglio 1870, N. 4882 nel concorso dei creditori di Donato Perghen, venne loro deputato in Curatore l'avvocato di questo Foro Pietro dott. Conto onde rappresentarli nella udienza del giorno 27 settembre p. v. fissata per versare sul rapporto 26 luglio 1869, N. 10567 dell'amministratore Nicolò Rossi chiedente se sia da procedersi al reincanto dei beni in S. Donà a rischio e pericolo del deliberatario Nob. Giovanni Contarini che non pagava il prezzo Ciò perchè abbiano a munire il detto Curatore delle opportune istruzioni, o ad eleggere un Procuratore, e farlo conoscere a questo Tribunale, ascrivendo a loro stessi le conseguenze della eventuale inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta uffiziale.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 12 settembre 1870.

MALFÈR.

Barbaro

N. 13073. 3. pubb.

EDITTO.

Si partecipa alla Ditta Planker e Giuseppe Pietschmann di Vienna che col Decreto 21 luglio 1870 N. 4881 nel concorso dei creditori di Donato Perghen venne loro deputato in Curatore l'avv. di questo Foro Pietro dott. Conto, onde rappresentarli nella udienza del giorno 27 settembre p. v. fissata per proseguire nelle deduzioni sull'istanza di purga in contumacia 23 ottobre 1869, N. 15725, contumacia da essi incorsa nel 9 settembre del suddetto anno prefinito per versare sul rapporto dell'amministratore Nicolò Rossi del 2 agosto stesso anno N. 10903, proponente la convocazione dei creditori onde conferire se sia da procedersi al reincanto degli stabili in Venezia a rischio spese e pericolo del deliberatario Giovanni Contarini.

Ciò perchè abbiano a munire il detto Curatore delle opportune istruzioni o ad eleggere un Procuratore e farlo conoscere a questo Tribunale, ascrivendo a loro stessi la conseguenza della eventuale inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 12 settembre 1870.

MALFÈR.

Barbaro.

N. 13109. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Francesca Harmann del fu Claudio Monti, assente d'ignota dimora, essere stata prodotta in di lei confronto e creditori inscritti, dal Nobile conte Alvise-Francesco dott. Mocenigo, la istanza 21 luglio 1870, N. 10532 tendente ad ottenere la graduatoria per la distribuzione del prezzo ricavato all'asta dello stabile in Montebello, Provincia di Vicenza, Distretto di Lonigo, ai mappali N.i 254 - 255-260-261-262-1599, di pertiche 8.55 e della rendita di Lire 141-64. e dal Decreto del giorno 25 mese stesso pari numero, essere stato fissato il giorno 27 settembre corr. per la comparsa delle parti e creditori inscritti, onde vengano insinuati li rispettivi titoli di credito, e d'ipoteca a mente della sovrana risoluzione 31 luglio 1820; che non avendo potuto aver luogo la intimazione a lei di tale Decreto le venne con altro odierno a questo Numero destinato in Curatore ad actum l'avvocato di questo Foro dott. Fabris Basilisco onde rappresentarla nella vertenza.

Ciò a di lei norma affinchè possa munire il Curatore delle opportune istruzioni, ed eleggere o notificare un altro Procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 12 settembre 1870.

MALFÈR.

Barbaro.

N. 13186. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al Emmanuele Dubaniel di Quarlonde domiciliato in Theresienstadt (Boemia) essere stata prodotta dal nob. conte Alvise Francesco dott. Mocenigo in confronto di Francesco Harmann e creditori inscritti, fra i quali esso Dubaniel la istanza 21 luglio 1870, Numero 10532 tendente ad ottenere la graduatoria per la distribuzione del prezzo ricavato all'asta dello stabile in Montebello Provincia di Vicenza distretto di Lonigo alli mappali numeri 254-255 260-261-262-1599 di pertiche 8.55 e della rendita di lire 141.64 e dal Decreto del giorno 25 mese stesso pari n. essere stato fissato il giorno 27 settembre corrente per la comparsa delle parti e creditori inscritti, onde vengano insinuati li rispettivi titoli di credito e d'ipoteca a mente della Sovr. Ris. 31 luglio 1820, destinato ad esso Dubaniel perchè assente da questo Stato giusta la Not. Gov. 8 luglio 1833 in Curatore ad actum l'avv. di questo Foro dott. Leopoldo Bizio, onde rappresentarlo nella suddetta vertenza, che non essendo pervenuta dall'I. R. Comando del Reggimento Gran Duca di Toscana stazionato in Theresienstadt all'uopo requisito la prova dell'intimazione ad esso creditore del suddetto Decreto si provvede col presente a tale difetto nei sensi della ricordata Notificazione e ciò perchè possa munire il nominatogli Curatore delle opportune istruzioni ad eleggere o notificare altro procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia 12 settembre 1870.

MALFÈR.

Barbaro

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Venerdì 23 settembre — N. 258

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 SETTEMBRE

Di Roma poco o nulla sappiamo più d'ieri in virtù dello spartano laconismo della *Gazzetta Ufficiale del Regno*. La convenzione stipulata dal generale Cadorna col generale Kanzler si riferì unicamente alla parte militare della questione ed alla occupazione materiale della città. Del resto siamo ancora nella più completa oscurità. Ufficialmente non si sa nemmeno se le nostre truppe abbiano occupato Castel S. Angelo, come indica qualche giornale, con chè l'idea della città Leonina sarebbe ristretta a poco più del Vaticano. Sulle intenzioni del Pontefice e su quelle del nostro Governo a suo riguardo nemmeno una parola; secondo le indicazioni di qualche giornale parrebbe però che il Papa non fosse soverchiamente conturbato pel grande avvenimento.

A Roma ci sarebbe stato qualche intrigo repubblicano e qualche tentativo di basse vendette, ma il generale Cadorna avrebbe fermamente impedito che l'ordine venisse in alcuna guisa turbato. L'ingresso delle nostre truppe fu poi accolto col massimo entusiasmo, ed i soldati italiani furono aspersi di fiori. Questo contegno di quelle popolazioni, che si dipingevano alquanto fredde verso di noi, è di buonissimo augurio per l'avvenire.

Quanto all'impressione prodotta dalla nostra occupazione sugli stranieri, finora non conosciamo che le opinioni dei giornali viennesi. Eccettuati i giornali clericali, i quali imprecano al fatto, ed accusano di debolezza il Governo austriaco perchè non protestò almeno contro l'invasione, tutti gli altri ci sono affatto favorevoli. E siccome l'argomento è per noi più interessante di qualunque altro, riferiamo alcuni brani di quegli articoli.

La *Neue Freie Presse* dice: « La questione che cosa farà il Papa e come si conterrà verso l'Italia, ha per noi un'importanza assai subordinata. Più importanti sono le conseguenze che l'ingresso degli Italiani a Roma avrà per l'Italia. Quello stato convulsivo, ond'era finora agitato il giovine Regno, deve finire, e l'Italia riacquisterà quella quiete, della quale ha tanto bisogno. Coll'acquisto della sua capitale naturale, da tanto tempo sospirata, il popolo italiano entra in un nuovo stadio, nel periodo di assennato sviluppo e consolidazione all'interno, di completa indipendenza all'estero; ora veramente diviene uno Stato indipendente. Chi varrà ora a dirci se gli Italiani riconosceranno che solo le vittorie tedesche hanno loro aperto le porte di Roma, che a Sedan cadde infranto col bonapartismo anche il potere temporale e se saranno quindi grati alla Germania? Ma quello che oramai oggi comprende l'intiero popolo italiano, è il fatto che il possesso di Roma significa il compimento dell'unità italiana, la stabile consolidazione dell'idea di uno Stato italiano.

« Lo sconfinato giubilo, che in questi giorni riempirà l'Italia, non è tanto per l'acquisto di un pezzo di territorio di più, ma deriva dal sentimento che ora è portato sino al tetto l'edifizio dello Stato nazionale. Anche il Re Vittorio Emanuele, per quanto in principio esitasse ad intraprendere il passo audace, sarà ora allegro di cuore, per poter trasportare sul Tevere la sua residenza. Ivi sarà liberato da quel pensiero dei repubblicani, che lo seguiva spesso fino nei boschi di San Rossore. Le congiure, le società secrete, delle quali l'Italia abbonda più di qualunque altro paese, moriranno ora a poco a poco, perchè il loro scopo è raggiunto. Unità, unità, era la loro parola d'ordine; perciò essi agivano, cospiravano, assassinavano e morivano. Ora l'unità è compiuta! »

Ed il *Wanderer*: « Gli Italiani hanno altrettanto diritto al possesso di Roma, come gli Austriaci a quello di Salisburgo, che pure altravolta era un principato sovrano ecclesiastico, e come la Prussia a quello di Colonia. Gli Stati e le nazioni non sono beni ecclesiastici e devono o respingere quanto ha fatto il suo tempo, come a Magonza e ad Avignone, o perire. Lo spendere parole in proposito sarebbe come portare civette ad Atene! » Indi, dopo di essersi scagliato con molta vivacità, contro quelli, i quali vorrebbero che perciò l'Austria divenisse nemica dell'Italia, quel giornale soggiunge: « Che cosa significhi la inimicizia dell'Italia lo abbiamo veduto nel 1866, ad onta delle nostre vittorie di Lissa e Custoza; quanto possa nuocere in date circostanze una indifferente neutralità dell'Italia, lo provò in quest'anno Napoleone! »

Questo atteggiamento dei giornali austriaci è certamente atto a dissipare molte antipatie, tanto più che anche le dichiarazioni di quel Governo al nostro ministro Minghetti sarebbero perfettamente conformi a quest'ordine d'idee.

Dal teatro della guerra giunsero finalmente dispacci prussiani, ai quali finora fu sempre necessità il prestar fede. Secondo essi, Parigi è ora completamente accerchiata e due corpi d'esercito prussiano presero una trincea e sette cannoni, e fecero molti prigionieri a tre Divisioni del generale Vinoy. Sarebbero così smentite le notizie di combattimenti favorevoli ai Francesi, che ci vennero da Parigi. Noi ne dubitavamo già e non ne abbiamo quindi nemmeno parlato nelle precedenti Riviste. Infatti anche prima il telegrafo ci annunziava che il 16 i Prussiani erano stati respinti presso Athis, per dirci poi il giorno seguente, come se nulla fosse, ch'essi il 17 erano già ad Ablons, situato più al settentrione ed avevano passata la Senna a Villeneuve. Ieri ci narrarono da Orléans che i Francesi a Monthery avevano battuto i Prussiani e li avevano costretti a ripassare la Senna, e tuttavia continuava la interruzione delle comunicazioni con Tours, che con quel fatto avrebbero dovuto essere ristabilite.

Altri dispacci francesi d'oggi cangierebbero in altrettante vittorie anche gli ultimi fatti sì positivamente accennati dallo stesso Re di Prussia, come favorevoli alle armi tedesche. Ma, prescindendo da ogni altra considerazione, il fatto che i combattimenti avvennero a Sceaux ed a Villejuif, in tanta prossimità ai due forti esterni di Parigi, Gentilly ed Jvry, al mezzogiorno della città, mostrano che furono vittoriosi per i Prussiani, giacchè, senza vincere, non si va sempre più avanzando.

Anche da Strasburgo non giunsero buone notizie per la Francia, imperocchè un battaglione di *landwehr* s'impadronì di una lunetta, e questo è un assai cattivo indizio. Secondo i dispacci francesi, i Tedeschi avrebbero invece evacuato Colmar; siccome l'occuparono prima senza colpo ferire, la notizia non ha alcuna importanza.

Ma già ognuno è persuaso che oramai le armi tedesche non possano non continuare nell'andamento trionfale che hanno preso. La notizia importante sarebbe invece quella della disposizione da parte dei Francesi a fare la pace, e della partenza di Favre pel quartiere generale prussiano, che noi troviamo già annunziata per telegrafo ai giornali di Londra e di Vienna, senza che l'*Agenzia Stefani* si sia compiaciuta di darcene notizia. Ed essa vorrebbe far credere che il Prefetto le trattiene i dispacci? Per ciò, bisognerebbe che all'Agenzia di Venezia fossero almeno stati spediti!

Le notizie pervenuteci sul colloquio tra Favre e Bismarck si riferirebbero ai preliminari di pace, proposti da Bismarck e non già accettati da Favre, ed in essi la Prussia insisterebbe per la cessione dell'Alsazia e di una parte della Lorena, compreso Metz. Da parte dei Francesi si saprebbe soltanto che l'assoluta condizione esclusiva, imposta a Favre da' suoi colleghi, sarebbe quella che non venga occupato Parigi.

Ma appunto l'occupazione di Parigi è quella su cui tutta la Germania insiste, come una sodisfazione pei grandi sacrifizii finora fatti, ed anzi qualche giornale vorrebbe che Parigi fosse presa per base delle ulteriori operazioni contro il mezzogiorno della Francia, e magari fino al Mediterraneo; la *Gazzetta militare* di Berlino poi va tant'oltre, fino a dire che nè i Napoleonidi, nè la Reggenza potranno stipulare una pace duratura, e che per ciò ci vuole la stabile occupazione della capitale francese e di varie tra le piazze più importanti della Francia, la quale eserciti una pressione continuata, materiale e morale, su quella nazione per almeno tre anni. Davvero che siamo oramai ridotti a sperare nella moderazione del co. di Bismarck, del quale è pur noto l'appetito.

E speriamo nella sua moderazione perchè teniamo per fermo che quell'elevato ingegno avrà per lo meno il dubbio che Parigi possa divenire la Capua dell'esercito prussiano, sicchè i buoni Tedeschi possano rimanere, in fine dei conti, affetti essi medesimi da quella « corruzione sociale e morale » che sarebbero andati a Parigi per correggere e riformare.

A dire il vero di quando in quando si solleva qua e là in Germania qualche voce di simpatia alla Francia e di protesta contro la violazione del diritto delle popolazioni, derivante da forzate incorporazioni; ma il Governo prussiano va per le spiccie; arrestò ed ammanettò i democratici del Brunswick, ed ora, secondo un telegramma d'oggi, arrestò ed internò il famigerato Jacoby, di cui pubblichiamo più innanzi l'assennato discorso tenuto a Königsberga. Davvero che da settentrione spira un'aura liberale che consola!

Siamo ben lontani dal far ravvicinamenti, ma anche la dimissione dei luogotenenti del Tirolo, della Moravia e della Slesia ordinata dal Governo austriaco a causa che nel *Reichsrath* votarono perchè si attendesse ad eleggere il presidente sinchè fossero giunti i deputati della Boemia, ci prova che l'influenza settentrionale si fa sentire anche là. Dei disordini di Trieste non parliamo, perchè bisogna conoscer bene i fatti. Naturalmente però deploriamo che lo slancio d'entusiasmo di quella popolazione italiana, che esultò per le nostre gioie, vi sia stato causa di nuovi lutti!

L'*Italie* arrivata oggi ha il seguente articolo:

La soluzione della questione romana ha messo in evidenza la forza del principio monarchico in Italia; è questo uno dei suoi primi effetti benefici.

Malgrado i clamori di certi organi della democrazia scapigliata, i quali cercano di farci credere che i 26 milioni d'Italiani pensino come loro, e malgrado la promessa di un *patatrac* imminente, noi assistiamo questi giorni alle dimostrazioni più entusiastiche e più spontanee in favore del Re.

I Consigli provinciali, i Consigli comunali, le popolazioni intere hanno reso giustizia a Vittorio Emanuele ed al suo Governo, ringraziando uno e l'altro d'aver sodisfatto il voto della nazione.

Le ovazioni di cui il Re è stato personalmente oggetto a Firenze, anche in questi ultimi giorni e di ieri soprattutto, formano il più bel elogio di questa generosa e nobile città, e provano nello stesso tempo l'attaccamento degl'Italiani ai principii monarchici.

Ma se questa constatazione è consolante per tutti gli uomini di buon senso, i quali pensano come l'onorevole Crispi che la monarchia ci tiene uniti, mentre la Repubblica ci dividerebbe, gli uomini che ci governano devono dal loro canto prenderne atto e trarne una nuova forza.

Noi abbiamo già espresso il timore che il partito degli agitatori consideri Roma come un pretesto per turbare l'ordine in nome di certi principii che nascondono i loro fini particolari. Il Governo dovrebbe vedere in queste manifestazioni la prova se ve ne fosse bisogno, che questi sentimenti non sono divisi dalla maggioranza delle popolazioni.

Ch'egli faccia dunque rispettare interamente la legge in nome della libertà. *Sub lege libertas.* Se la nazione domanda un Governo forte è precisamente per essere libera e tranquilla.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Cavarzere 12 settembre.

Il commissario del Re nel 1866, provvedendo alla formazione del Consiglio provinciale; distribuì il numero di 40 consiglieri, assegnato dalla legge alla Provincia di Venezia, fra i varii Distretti amministrativi.

Quindi al Distretto amministrativo di Chioggia attribuì 7 consiglieri.

Fu questo un errore con preterizione della legge e con danno degl'interessi dei Comuni di Cavarzere e Cona.

Infatti l'articolo 156 della legge comunale e provinciale dispone che il numero dei consiglieri in ciascuna Provincia è ripartito per *Mandamenti*. Ora il Mandamento essendo una circoscrizione giudiziaria, è chiaro che doveva distribuirsi il numero dei 7 consiglieri, assegnato al Distretto amministrativo di Chioggia, in due corrispondenti porzioni, una pel Distretto giudiziario di Chioggia, l'altra pel Distretto giudiziario di Cavarzere.

Dalla statistica ordinata dal Consiglio provinciale, formata a cura del Prefetto comm. Torelli, si ha, che il Distretto giudiziario di Chioggia, composto dei Comuni di Chioggia e Pellestrina, ha una popolazione di 36,170 abitanti, e che il Distretto giudiziario di Cavarzere, composto dei Comuni di Cavarzere e Cona, ha una popolazione di 18,144 abitanti. Essendo adunque la popolazione dei due Distretti giudiziarii uniti di 54,314, sicchè i 7 consiglieri provinciali attribuiti al Distretto amministrativo di Chioggia risultano in ragione di 1 per 7759 abitanti, chiaro ne deriva che al Distretto giudiziario di Chioggia ne spettano 5, ed al Distretto giudiziario di Cavarzere ne spettano due.

I Comuni di Cavarzere e di Cona non reclamarono in allora, perchè reputavano che opportuni accordi potessero praticamente condurre le cose in modo che nelle elezioni da farsi nell'intero Distretto amministrativo non venisse preterito il Distretto giudiziario di Cavazzere, e che fra i sette consiglieri provinciali, due, od almeno uno, venisse eletto fra gli elettori di Cavarzere o di Cona.

Ma il fatto non corrispose. Tutti i 7 consiglieri eletti nelle elezioni generali del 1866 furono del Comune di Chioggia, e così nelle elezioni parziali successivamente avvenute, mai non uscì dall'urna il nome di persone appartenenti all'altro Distretto giudiziario.

È succeduto quanto succede frequentemente nei Comuni i quali hanno due o più frazioni, che cioè la maggiore, d'ordinario il Capoluogo, ha tanta potenza di numero da escludere dal Consiglio ogni persona appartenente alle altre vicine frazioni; inconveniente questo, al quale la legge ha saviamente provveduto coll'art. 47, disponendo che sulla domanda del Consiglio comunale o su quella della maggioranza degli abitanti d'una frazione, potrà la Deputazione provinciale ripartire il numero dei consiglieri fra le diverse frazioni in proporzione della popolazione, affinchè l'elezione dei consiglieri delle frazioni si faccia rispettivamente dagli elettori delle medesime a scrutinio separato.

Non può sorgere dubbio, che la domanda da parte dei consigli comunali di Cavarzere e Cona, diretta ad ottenere null'altro se non l'applicazione della legge, onde sia provveduto, perchè, con iscrutinio separato, il Distretto giudiziario o Mandamento di Cavarzere elegga due consiglieri provinciali, lasciando a quello di Chioggia di eleggerne 5, non abbia ad essere accolta.

Le onorevoli rappresentanze dei Comuni suddetti pensano già di portare all'ordine del giorno nella sessione autunnale questo argomento, perocchè trovano, e giustamente, essere questo il momento opportuno.

Infatti dalla relazione della prima adunanza del Consiglio provinciale che avete pubblicato risulta essersi dalla Deputazione provinciale comunicato, che fra gli 8 consiglieri uscenti di carica per anzianità nel venturo anno 1871, quattro sono del Distretto amministrativo di Chioggia. Questa combinazione agevola d'assai l'attuazione di quanto sarà domandato, bastando disporre che nelle elezioni amministrative del luglio 1871, il Distretto giudiziario di Chioggia sia chiamato ad eleggere due soli consiglieri provinciali, e che gli altri due sieno separatamente eletti da quello di Cavarzere.

Indipendentemente dalla positiva disposizione della legge, la quale appoggia la domanda che sarà fatta dai Consigli comunali di Cavarzere e di Cona, havvi un'altra secondaria ragione, quella cioè, avere il fatto chiarito, che 7 consiglieri provinciali tutti di Chioggia son troppi, giacchè appunto è di fatto, che taluno fra essi non intervenne mai ad una sessione, e che qualche altro ben di rado intervenne alle adunanze.

Per mia parte applaudo all'idea di presentare così fatta domanda, la quale in fin dei conti manifesta un affetto per le istituzioni che ci governano, ed un lodevole interesse per l'esercizio dei diritti dati dalla legge.

ITALIA

Nell'*Italia Militare* del 20 corr. si legge:

Firenze 20 settembre, ore 4 30 pom.

Questa mattina alle ore 5 30 le nostre truppe iniziarono l'attacco di viva forza contro Roma. L'assalto fu contemporaneamente diretto; contro le porte Pia e Salara per parte del 4.° Corpo d'esercito; contro porta S. Giovanni dalla 9.ª divisione (Angioletti); contro la porta S. Pancrazio dalla 2.ª divisione (Bixio). Il generale Cadorna aveva posto il suo quartier generale a villa Albani (406 metri circa al N. E. da porta Salara).

Alle 10 antimeridiane le nostre truppe riuscirono a forzare porta Pia; per questa e per una breccia lateralmente aperta in men di 4 ore di ben diretto fuoco d'artiglieria, entravano in città con ammirabile slancio, non ostante che i soldati pontificii opponessero vigorosa resistenza.

Secondo notizie giunte, alle 3 30 pomeridiane, dal generale Bixio, egli avrebbe questa mattina attaccato villa Pamfili, e dopo combattimento se ne sarebbe impadronito, come pure del convento di S. Pancrazio e del casino Quattroventi. Le batterie della piazza continuavano vivissimo fuoco, e così pure i parapetti guerniti di fanteria. Tuttavia le truppe della 2.ª divisione guadagnavano terreno ad ogni momento, quando alle 10 sventolò bandiera bianca su tutte le batterie e cessò il fuoco. Un parlamentario si presentò al generale Bixio, dichiarando che per ordine del Papa si erano aperte trattative col generale Cadorna. Il generale Cadorna non ha ancora confermata questa notizia.

La divisione Bixio avrebbe avuti 7 morti e 23 feriti, di cui un uffiziale.

Il *Dovere* di Genova del 19 annunzia che il suo Numero precedente fu sequestrato per un articolo intitolato: *Ai volontarii della libertà*, e nel quale il pubblico Ministero ravvisò un eccitamento ad atti ostili, non approvati dal Governo del Re, e che potrebbero esporre lo Stato ad una dichiarazione di guerra.

GERMANIA

Ecco il testo intiero del comunicato del Re di Prussia ai giornali di Reims, di cui si è occupata in questi ultimi giorni la stampa:

« I giornali che si pubblicano a Reims hanno riprodotto il Proclama della Repubblica e i Decreti che emanano del nuovo potere istituito a Parigi. La città, essendo occupata da truppe tedesche, l'attitudine dei fogli pubblici potrebbe far credere ch'essi esprimano un'opinione ispirata o autorizzata dal Governo tedesco.

« Ciò non è. Assentendo di pubblicare le loro opinioni, il Governo tedesco non fa che rispettare la libertà della stampa, com'esso solo la rispetta. Ma esso non riconosce fino al presente altro Governo in Francia che quello dell'Imperatore Napoleone, e ai suoi occhi il Governo imperiale è il solo, fino a nuovo ordine, che sia autorizzato ad entrare in negoziati di un carattere nazionale.

« Conviene aggiungere che a Parigi si fa correre la voce di una mediazione intrapresa da qualcuna delle Potenze straniere. Tal voce non ha fondamento.

« Niuna Potenza fino al presente si è provata ad intervenire, ed è poco probabile che una mediazione sia tentata, perchè non avrebbe alcuna speranza di riuscire, finchè le basi di un accomodamento non siano discusse in Germania, e finchè non vi sia in Francia un Governo riconosciuto dal paese e che possa essere considerato come governante in suo nome.

« Il Governo tedesco, il cui scopo non è la guerra, non respingerà mai un serio desiderio del paese di conchiudere la pace. Si tratta solamente in questo caso di sapere con chi potrebbe essere conchiusa. Il Governo tedesco può entrare in negoziati coll'Imperatore Napoleone, il cui Governo è il solo riconosciuto fino al presente, o colla Reggenza istituita da lui. Esso potrà entrare in comunicazioni col maresciallo Bazaine, che tiene il suo comando dall'Imperatore. Ma è impossibile di comprendere a quale titolo il Governo tedesco potrebbe trattare con un potere, che fino al presente non rappresenta che una parte della sinistra dell'antico Corpo legislativo di Parigi.

« 11 settembre 1870. »

Ecco il discorso tenuto a Königsberga da Giovanni Jacoby nell'adunanza popolare, di cui abbiamo comunicato ieri la decisione:

« Signori! Il 25 agosto 1866, il conte Bismarck nella Commissione per le annessioni, della Camera dei deputati prussiana disse queste memorabili parole: « Facciamo presto, signori! « Quello che si perde di un minuto non lo restituisce nemmeno l'eternità. Non opponete difficoltà al Governo colla legge sulle annessioni; « siamo piuttosto famelici di unità e potenza nazionale, senza questionare a lungo sul modo « come ci viene imbandito il piatto! » Da allora sono trascorsi quattro anni ed in questo breve tempo i nostri nazionali-liberali hanno fatti tanti progressi, che gli scolari quasi superano i maestri. Ben lontani dal preparare difficoltà al Governo sono essi medesimi che spingono a sempre nuove annessioni; essi sono tanto famelici di unità e potenza nazionale che il Governo per loro non annette mai abbastanza. Appena è partita da Berlino la parola d'ordine, e già noi vediamo in tutti i luoghi (nei giornali, nelle Adunanze, negli Indirizzi) sollevarsi un coro di mille voci che domandano l'annessione dell'Alsazia e della Lorena. Alcuni giorni fa si trattava d'una guerra di difesa, ed oggi, se badate ai giornali, si tratta d'una guerra di conquista, di una guerra per il predominio della razza germanica in Europa.

« Io non isvolgerò la questione sulle conseguenze che avrebbe l'annessione. Sapete che i nostri nazionali-liberali se ne ripromettono mari e mondi. Ma che che possano dire quei signori a favore dell'annessione, comunque la loro fame nazionale possa imbandire il piatto, ci vuole la più crassa ignoranza politica per credere che dalla ingiustizia e dalla violenza possa mai derivare un bene ai popoli. La questione principale che qui è a risolversi è questa: La Prussia, o la Germania ha il diritto di appropriarsi l'Alsazia e la Lorena?

« Ci si dice: l'Alsazia e la Lorena prima appartenevano all'Impero germanico, coll'inganno e colla violenza la Francia s'impadronì di quei paesi; ora che noi abbiamo vinto i Francesi, nulla è più giusto e più equo che ritorre loro le proprietà ch'essi ci hanno rubate. Signori! Non lasciatevi tentare da parole seducenti! E se vi si offrissero tutti i Regni del mondo non lasciatevi sedurre ad adorare l'idolo della forza! Analizzate quella bella frase e troverete ch'essa altro non è se non un palliamento dell'antico barbarico diritto canonico (*).

« L'Alsazia e la Lorena, (ci dicono) erano *proprietà* tedesche e debbono ritornare tedesche! Come, domandiamo noi, l'Alsazia e la Lorena non hanno dunque abitanti? O gli abitanti di quelle Provincie sono altrettante cose senza volontà, che si possa prenderne possesso senza più, che si possa disporne a proprio talento? Per la guerra divennero prive di diritto, schiavi, delle cui sorti il vincitore possa disporne ad arbitrio? Persino l'annessionista più caldo, più incarnato ammette che gli abitanti dell'Alsazia e della Lorena sono e vogliono rimanere francesi in corpo ed anima.

« E se anche essi avessero mancato ancora più gravemente verso di noi, sarebbe contrario ad ogni diritto umano il volerli ridurre tedeschi per forza, il volerli incorporare alla Prussia o ad altro Stato tedesco contro la loro volontà.

« Piacerebbe a noi piacerebbe ai nostri nazionali liberali, se una volta o l'altra una Polonia vittoriosa ridomandasse, in base a quel diritto, e volesse annettersi le Provincie di Posen e della Prussia orientale? Eppure si potrebbero addurre quegli stessi argomenti, che ora si tirano in campo per l'annessione dell'Alsazia e della Lorena. Teniamoci fermi ai principio del diritto, come nella vita privata, così anche nella vita pubblica! Pronunziamo come nostro profondo, intimo convincimento, che qualunque incorporazione di territorio straniero contro la volontà de' suoi abitanti è una lesione al diritto dei popoli a disporre di sè medesimi, e quindi è altrettanto rifiutabile quanto pernicioso.

« Senza lasciarci trascinare dalla vertigine trionfale del momento, protestiamo contro ogni violenza, contro la volontà degli abitanti dell'Alsazia e della Lorena. Solo chi rispetta la libertà degli altri, è degno egli stesso di libertà. Vi raccomando di accettare la risoluzione propostavi. »

Lo *Staatsanzeiger* pubblicò il seguente appello del Principe ereditario di Prussia:

« Mercè le grandi vittorie dell'esercito, il popolo tedesco ha ottenuto la speranza di una pace gloriosa. Sui campi di battaglia della Francia la nazione acquistò con orgoglio la coscienza della sua grandezza ed unità, e questa conquista, resa sacra dal sangue di tante migliaia di nostri guerrieri, conserverà per sempre, ne abbiamo fiducia, la sua forza collegatrice. All'entusiastico slancio di queste settimane s'associa il sentimento del più profondo dolore. Molti fra il fiore della nostra gioventù, molti fra i capi del nostro esercito, caddero vittime della vittoria; ancor più grande è il numero di quelli che a motivo delle ferite e di sforzi quasi sovrumani saranno nell'impossibilità di procurarsi da soli i mezzi per vivere. Prima di tutto i superstiti dei morti e le viventi vittime della guerra hanno diritto alla gratitudine della nostra nazione. Chi ha condiviso l'entusiasmo di questa lotta, chi dal sorger in armi di tutte le forze del nostro popolo spera l'incominciamento d'una nuova felice epoca di pace, chi umile ravvisa nella nostra vittoria e nella sconfitta del nostro nemico un eccelso giudizio di Dio, quegli voglia ora mostrar la sua fedeltà ai guerrieri del nostro esercito popolare e a' loro attinenti!

« L'assistenza da parte dello Stato, quando pure, a seconda delle circostanze, fosse generosamente commisurata, non basterebbe a mantenere il gran numero d'invalidi e superstiti. Questa assistenza può sopperire appena al più urgente bisogno, è inevitabilmente congiunta a norme generali e non può contemplare i bisogni dei singoli.

« Grandi sforzi d'aiuti volontarii sono necessarii questa volta, perchè grandi come il risultato furono anche le perdite della guerra.

« E nel modo stesso in cui questa guerra formò un esercito tedesco unificato, nel quale i figli di tutte le stirpi lottarono in fratellevole gara di valore, così anche la cura degli invalidi e degl'indigenti in conseguenza della guerra diverrà un affare in comune dei Tedeschi, al quale prenderanno parte eguale e il Nord e il Sud della nostria patria.

« Anteriori esperienze insegnarono che non si tratta soltanto di donare con cuor generoso degl'importi di denaro; non meno importante e più faticosa è la distribuzione opportuna, e l'amorevole ingerenza nelle circostanze personali, e finalmente il più difficile è provvedere perchè i soccorsi non indeboliscano anzichè ristorare le forze ancor produttive, e che ciò influisca in modo veramente salutare sulla vita dei beneficati.

« Egli è perciò desiderabile che da per tutto si istituiscano delle Associazioni locali e provinciali le quali, unite e soggette ad una presidenza comune, dirigano le collette e assumano del pari il rinvenimento, l'esame e l'accettazione dei bisognosi nel loro circolo, provvedendo per un aiuto durevole ai medesimi.

« Siccome la Fondazione nazionale pegl'invalidi *Vittoria*, istituitasi nel 1866 allo stesso scopo per la più gran parte della Germania, sodisfa a tali esigenze e fece buona prova nelle sue disposizioni, così io incarico la Giunta che dirige gli affari di quella fondazione, di assumere l'organizzazione e direzione di una fondazione per gli invalidi della Germania, e invitare a contribuirvi con importi, come pure a formare nuove Associazioni filiali.

« S. M. il Re comandante in capo dell'esercito tedesco, come nel 1864 e 1866, m'impartì la sua approvazione per una tale impresa patriottica.

« Questa volta ebbi la fortuna di condurre in campo un esercito, nel quale a lato dei Prussiani

(*) Qui c'è un giuoco di parole tra canone e cannone.

combatterono i Bavaresi, i Virtemberghesi e i Badesi, e lo posso rivolgermi al cuore di tutti i Tedeschi. Anche quest' opera d' affetto sia un lavoro in comune fra noi per la patria, e l' iniziamento a molte, unanimi, benefiche imprese di pace.

« Quartier generale di Reims, 6 settembre 1870.

« Federico Guglielmo
« Principe ereditario di Prussia. »

FRANCIA

Una corrispondenza in data di Parigi 16 al *Progrès* di Lione, così descrive un falso allarme della capitale della Francia:

Ieri sera abbiamo avuto un grande allarme che sarà dei resto salutare. Un dispaccio annunciava che 10,000 Prussiani erano in marcia sopra Jonville-le-Pont. Il solo luogo così nominato, al quale si è dapprima pensato, è al di sotto del forte di Vincennes alle porte stesse di Parigi. Furono prese subito tutte le disposizioni. Forze considerevoli d' infanteria, cavalleria ed artiglieria sono state dirette sopra questo punto. Sfilarono per quattro ore nella via di Rivoli verso la Bastiglia. Nello stesso tempo le Guardie mobili prendevano le armi.

Si vedevano quei bravi giovinotti correre nelle strade con piglio ardito, cercando il loro punto di congiunzione. In alcuni quartieri si batteva la generale. C' era un grande slancio. Secondo gli uni si attaccava Nogent; secondo gli altri si scalava la cinta dalla parte della barriera del Trono. Non era vero nulla di tutto ciò. L' affare non era netto. Si pretende ora che si trattasse di un Joinville-sur-Seine.

Un altra versione era che i Francesi avessero retrocesso. Sta il fatto che questo allarme ebbe due buoni risultati: in primo luogo quello di mostrare che le nostre truppe di linea potevano rapidamente concentrarsi sopra un punto; in secondo luogo quello di far vedere che la popolazione parigina aveva ancora qualche cosa da fare per acquistare la calma e il sangue freddo necessarii nelle terribili circostanze in cui ci troviamo.

Che ciò serva di lezione!

Noi abbiamo riprodotto, giorni or sono, dalla *Patrie* di Parigi un brano di una corrispondenza scritta da un ufficiale del seguito del generale Wimpffen, per giustificare questo generale della capitolazione di Sedan. Oggi troviamo riprodotta nella *Nuova Presse* di Vienna la protesta che gli aiutanti di campo di Napoleone III fecero stampare nell' *Indépendance belge* contro le asserzioni del corrispondente della *Patrie*. Essa è del seguente tenore:

« La lettera comparsa nella *Patrie* dell' 11 e che è attribuita ad un ufficiale dello stato maggiore del generale Wimpffen, implica in un modo troppo grave ed ingiusto la responsabilità dell'Imperatore nella catastrofe di Sedan, perchè non possa essere conceduto agli ufficiali, i quali hanno l' onore di dimorare presso S. M., di ristabilire la verità dei fatti.

« Allorchè i diversi comandanti di corpo annunziarono all' Imperatore che le loro truppe furono respinte, sbaragliate ed in parte ricacciate nella città, egli li rinviò al comandante supremo perchè questi potesse essere da loro istruito del vero stato delle cose. Nello stesso tempo quest' ultimo mandò due uffiziali di stato maggiore con un biglietto all' Imperatore onde fargli la proposta di salvare, non l' armata, ma la sua persona (quella dell' Imperatore) mentre si cercherebbe di procurargli col mezzo di una forte colonna un passaggio sopra Carignan.

« L' Imperatore rifiutò nuovamente di sagrificare nel proprio interesse un gran numero di soldati, e del resto, così diceva egli, Carignan è occupata dai Prussiani; del resto se il generale crede di poter salvare una parte dell' esercito, lo tenti.

« Nel momento in cui la risposta dell'Imperatore giungeva al comandante supremo, questi comunicava al generale Lebrun, comandante del 12.° corpo, il suo progetto di riunire 2 o 3000 uomini, di mettersi alla loro testa e di aprirsi un varco attraverso le file prussiane. Il generale Lebrun rispose: « Voi farete uccidere 3000 uomini di più senza ottenere il vostro scopo; però se volete tentarlo, io mi unirò a voi! »

« Infatti essi partirono, ma non era scorsa mezz' ora che il generale Wimpffen si persuase che il suo progetto non poteva essere eseguito e che non eravi altra via all' infuori di quella di deporre le armi.

« Il generale Wimpffen tornò a Sedan, e siccome sentiva quanto era dura necessità per lui, che non aveva che il comando interinale, di apporre il proprio nome sotto una capitolazione, spedì all' Imperatore la sua dimissione redatta nei seguenti termini:

« « Sire, non dimenticherò mai le prove di benevolenza che mi avete dato, e sarei stato felice di chiudere questo giorno, nell' interesse della Francia e vostro, con una vittoria. Non potei ottenere questo risultato, e credo perciò di fare bene, se lascio ad altri la cura di guidare le nostre armate. Credo di potere in queste circostanze chiedere la mia dimissione da generale in capo.

« « Sono, ecc., ecc.

« « De Wimpffen. »

« L' Imperatore respinse questa domanda. Quegli che durante la battaglia ebbe l' onore del comando supremo, doveva anche pensare, per quanto era possibile, alla salute del rimanente dell' esercito. Il generale si persuase di ciò e ritirò la sua dimissione: erano allora le 9 di sera ed il fuoco aveva cessato.

« È completamente falsa l' asserzione che il generale sia stato incagliato dalle idee e dagli ordini dell' Imperatore, poichè S. M. non lo vide che un istante fra le 9 e le 10 sul campo di battaglia.

« Il generale veniva da Balan e l' Imperatore gli chiese come andava il combattimento da quella parte. Il generale rispose: « Sire, le cose vanno, per quanto ciò è possibile, bene, e noi guadagniamo terreno. »

« All' osservazione di S. M. che un ufficiale lo aveva informato che un forte corpo nemico sboccava alla nostra ala sinistra, il generale rispose: « Ebbene, tanto meglio. Dobbiamo lasciarli avvicinare, noi li getteremo nella Mosa ed avremo la vittoria. » Quest'è il rapporto che l' Imperatore ebbe durante l'azione col generale Wimpffen, ed è ugualmente falso che fra l'Imperatore ed il generale abbia regnato il minimo disaccordo. Allorchè si separarono, l'Imperatore abbracciò molto amichevolmente il generale.

« *Gli aiutanti generali dell' Imperatore:*

« Principe Della Moskova, Castelnau, De Waubart, conte Reille, visconte Pajol. »

Scrivono da Libramont (frontiera belga) 13 settembre al *Progrès* di Lione:

« Ieri l' altro un capitano belga diceva a Namur: « Il dì dopo del suo arrivo nella nostra città, il generale Palikao ricevette la visita del comandante della piazza di Namur; il discorso cadde naturalmente sulla campagna delle Ardenne, e siccome il comandante, deplorando gli errori commessi, domandava con tutto il calore di un ufficiale istrutto, chi avesse potuto ordinare quel movimento insensato sopra Sedan, che aveva reso inevitabile la sconfitta del primo settembre. « Fui io, » rispose seccamente il generale.

Se ciò è vero, il generale Palikao ha una terribile parte di responsabilità nei nostri spaventevoli disastri; ma poichè, per avviso di tutti gli uomini competenti, questo movimento era imprudente, pericoloso, e non poteva che finire con una sconfitta, come avvenne che il Mac-Mahon, la cui armata era allora l' unica speranza della Francia, abbia consentito ad eseguirlo? L' obbedienza alla quale un uomo della sua posizione era tenuto verso il ministro della guerra doveva essa giungere sino a perdere un armata, sino a compromettere la salute della patria? »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 settembre.

Dimostrazione. — La giornata d' ieri fu una continua festa, ma ad onore del nostro paese registriamo che non avvenne alcun disordine. Anche i campanili furono lasciati stare.

Nella sera, la Piazza, il Municipio e molti edifizii privati furono illuminati. Due bande musicali sonarono quasi continuamente la fanfara reale fra i battimani ed i viva al Re, a Roma, all' Italia. Nel teatro Camploy, illuminato a giorno, vi furono eguali patriottiche dimostrazioni.

Oggi la città ha preso il suo ordinario aspetto, benchè continuino a sventolare da per tutto le bandiere nazionali, in segno di letizia.

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Ecco altre offerte:

— Olivo Ulisse	L.	20.—
— Berchet Guglielmo	»	20.—
— Salon Giovanni	»	20.—
— Thomas Antonio	»	20.—
— Blumenthal Alessandro	»	20.—
— Blumenthal Sigismondo e Carlo	»	100.—
— Papadopoli conti fratelli	»	500.—
— Costantini comm. senatore Girolamo	»	300.—
— La Congregazione di Carità	»	500.—
— Cav. Giuseppe Zannini	»	50.—
— Parma Marco	»	5.—
— Co. Gio. Batt. Giustinian, senatore del Regno	»	200.—
— Famiglia Colle	»	20.—
— Segato Giovanni	»	2.—
— Ponci Ferdinando	»	2.—
— Deciani Pietro	»	2.—
— Brunetta dott. Carlo	»	2.—
— Persicini Antonio	»	2.—
— Matscheg Carlo	»	2.—
— Donà co. Antonio	»	40.—
Antonio ed Amalia nob. Angeloni-Barbiani	»	30.—

Scuole serali. — Il Municipio avvisa che col giorno 3 ottobre p. v., si riapriranno le Scuole serali.

Scuole festive per le donne. — Il Sindaco avvisa che nella terza domenica del venturo mese di ottobre (giorno 16) saranno riaperte le Scuole festive per le donne.

Esse si trovano presso le Scuole comunali femminili, a S. Cassiano, a S. Maria Formosa, S. Geremia, S. Pietro di Castello, SS. Gervasio e Protasio e S. Eufemia della Giudecca.

Convitto comunale. — È aperto il concorso a tutto 10 ottobre ad una piazza gratuita nel Convitto comunale, annesso alla R. Scuola normale femminile.

Ornato. — Il Municipio ha ripubblicato in un avviso, i due seguenti articoli del Regolamento disciplinare per l' ornato:

Art. 12. È vietato di esporre immagini o dipingere sulle muraglie fronteggianti le pubbliche strade senza l' espresso assenso del Municipio, come anche di levare, cancellare, o modificare senza l' assenso municipale quelle che attualmente sussistono.

Art. 14. È del pari vietato l' esporre cartelli o leggende sopra botteghe, negozii od altro senza avere prima ottenuto il permesso del Municipio, che dovrà approvarne sia la dizione, che le dimensioni, il colorito e la forma.

Bibliografia. — Per occasione di nozze, malgrado i tempi poco propizii alla poesia, abbiamo vedute in questi giorni tre pubblicazioni che annunziamo con piacere: L' una è un' ode a Eugenia Fortis, scritta dal valente prof. Francesco Mazzi, l' altra due canzoncine del nostro A. Dall' Acqua Giusti; e la terza è una raccolta di poesie dell' ottimo Casarini.

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia } 5 — p. %.
» Milano }

Interessi su depositi di mercanzie } 6 p. %.
» » » » effetti pubblici }

Venezia, il 21 settembre 1870.

La Direzione.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all' interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l' annuo 4 per cento.

Sala Teatrale della Società Tommaso Salvini, a S. Maria Mater Domini. — La sera di sabato 24 settembre, alle ore 9 precise, avrà luogo un' accademia vocale-istrumentale-drammatica, che daranno i sigg. Federico Battistella (tenore) ed Edoardo Zandiri (pianista), col gentile concorso della signorina Enrichetta Martinelli (soprano) e del sig. Luigi Taboga (baritono), nonchè dal sig. Emilio Dezan (filodrammatico).

Programma.

Parte prima: 1. Thalberg, gran fantasia nell' opera *Mosè* eseguita dal sig. E. Zandiri; 2. Apolloni, romanza nell' opera *Ebreo, Mesta d' incerto raggio* eseguita dal sig. F. Battistella; 3. Verdi, romanza nell' opera *Machbet, Pietà, rispetto, amore*, eseguita dal sig. L. Taboga; 4. Verdi, duetto nell' opera *I Lombardi, Teco io fuggo*, eseguito dai sigg. E. Martinelli ed F. Battistella.

Parte seconda: Scherzo comico eseguito dal sig. Emilio Dezan.

Parte terza: 1. Donizetti, cavatina nell' opera *Torquato Tasso*, eseguita dalla signorina E. Martinelli; 2. Fumagalli, *La Pendule*, eseguita dal sig. E. Zandiri; 3. Verdi, terzetto *Attila*, eseguito dai sigg. E. Martinelli, F. Battistella e L. Taboga; 4. Lizt, quartetto nel *Rigoletto*, e Schuloff, galoppo di bravura, eseguiti entrambi dal sig. E. Zandiri.

I pezzi di canto verranno accompagnati dal sig. maestro Giuseppe Carisi, che gentilmente si presta.

I biglietti d' ingresso (L. 1.50 ciascuno) sono vendibili al Caffè Sgobba in Campo S. Salvatore, ed alla porta della Sala nella sera dell' accademia.

Le Guardie municipali denunziarono, nei giorni 18 e 19 settembre, le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie		7
Per gettiti e depositi d' immondezze	»	1
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi	»	1
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza	»	15
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida.	»	2
Totale		26

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 settembre.

La commozione, il frastuono, la musica, le grida mi hanno impedito di darvi ieri sera una descrizione esatta della splendida dimostrazione, colla quale la nostra città, con un sentimento di sublime disinteresse e di nobile patriottismo, accolse la notizia, che Roma era finalmente congiunta all' Italia. Ho gettato sulla carta le idee che mi suggerivano le vive immagini che aveva ancora dinanzi agli occhi, e le profonde emozioni che mi si agitavano nel cuore.

Oggi considererò questa dimostrazione nel suo significato politico, e vi dirò che fu un vero trionfo per la Monarchia, e per quei grandi principii di moderazione che furono le più belle glorie della nostra grande rivoluzione. Il popolo fiorentino ha voluto in modo speciale approvare l' unità d' affetto che lo congiunge al Re Galantuomo, e bisogna confessare che non si poteva fare in modo più splendido. Il Re Vittorio Emanuele dovette ieri comparire al balcone del palazzo Pitti, mentre la folla straordinaria che accompagnò la musica della Guardia, non si stancava dall' acclamarlo e di chiederne la presenza; la sua maschia figura era visibilmente commossa; per tre volte dovette ricomparire al balcone, perchè la folla continuava a chiedere con insistenza la sua presenza.

Ma la dimostrazione più splendida avvenne verso le ore dieci di sera; una muraglia vivente di popolo, una siepe di bandiere e di stendardi, un lungo grido di gioia che mai non si arrestava, si precipitò verso la reggia, preceduto dalla musica della Guardia nazionale, che fra grandi acclamazioni sonava la fanfara reale. Il vasto piazzale che si stende dinanzi al Palazzo Pitti con ripida discesa, lasciava vedere una superficie di teste, di braccia che si agitavano come un tratto di mare in tempesta. La folla chiamava senza un momento di sosta il nome di Vittorio Emanuele; si voleva che il Re si affacciasse al balcone ed ammirasse quello stupendo spettacolo di cittadina concordia, quella splendida prova del legame indissolubile che in Italia lega il Principe al popolo. Dopo un attendere lungo, che non faceva altro se non aumentare gli applausi, finalmente le imposte si smossero, e Vittorio Emanuele comparve sul balcone, accompagnato da quattro domestici che portavano doppieri accesi. Gli applausi scoppiarono allora colla potenza del tuono; pareva dal pigiarsi della folla, che quella muraglia vivente stesse per crollare: tutti volevano contemplare il volto del Re, che coll' espressione della più legittima sodisfazione ringraziava colla mano e col capo. Sono questi momenti, che si sentono, non si descrivono; mi ritirai di là coll' animo veramente commosso, e colla convinzione che quando la gioia è così schietta e così pura, nulla v' è a temere per l' avvenire, e coloro che presagiscono per l' avvenire grossi guai, non si rendono esatto conto della tempra e del del buon senso delle nostre popolazioni.

Più tardi il Re si è recato, secondo il solito al suo teatro prediletto, il *Teatro Principe Umberto*. Il suo arrivo fu accolto da uno scoppio di universali applausi; il pubblico volle che si sonasse a più riprese la marcia reale, cosicchè dovette passare un buon quarto d' ora prima che la commozione fosse calmata; notate che il *Principe Umberto* è uno dei teatri più popolari.

Contemporaneamente, un' onda di popolo festante percorse le strade principali della città fino a tarda ora di notte, molti edificii erano illuminati, le musiche della Guardia nazionale sonavano nei punti più frequentati. Oggi la festa non è ancora cessata; tutte le case si mantengono imbandierate, e i segni più manifesti della sodisfazione non sono ancora scomparsi dal volto della nostra cittadinanza.

I ragguagli che giungono dalle varie parti d' Italia sono unanimi nel confermare l' entusiasmo delle popolazioni; da per tutto evviva al Re, all' Italia, all' esercito, a Roma capitale d' Italia, qualche modesto viva Garibaldi, e qualche mesto ricordo pei caduti di Mentana, e non più. Anche dalla vostra Venezia il telegrafo ci die' notizia di un' imponente dimostrazione; così tutte le città d' Italia, unite in un solo pensiero d' affetto e di patriottismo, festeggiano il grande avvenimento dell' unità compiuta, e questo è un lieto presagio per l' avvenire.

Poche notizie si hanno oggi da Roma; il generale Kanzler ha capitolato coll' onore delle armi, e parte del nostro esercito ha preso possesso dei varii quartieri della città pel mantenimento dell' ordine. Non mi fermerò adunque su quelle notizie che troverete nella *Gazzetta Ufficiale*, e mi limiterò a dirvi che finora non è giunta al Governo alcuna notizia sulle intenzioni del Pontefice.

Le notizie politiche mancano assolutamente. Da qualche giorno è qui il vostro Maurogonato che fa parte di una Commissione nominata dal ministro Sella, per istudiare, se non erro, il modo più facile di applicare le nostre leggi finanziarie alle nuove Provincie, senza cagionare un troppo grave spostamento di abitudini e d' interessi.

P. S. — Ricevo in questo momento dei ragguagli interessanti su quanto si passò ieri al Vaticano, mentre durava il combattimento. Ai primi colpi di cannone, tutto il Corpo diplomatico, a dir vero, poco numeroso in questo momento a Roma, si recò presso il S. Padre per assicurarlo del suo appoggio in qualunque circostanza. Dovette essere un' ora di cupa meditazione pel Sommo Pontefice. Il cannone tuonava da tutte le parti. Verso le dieci il Papa pronunciò queste parole: *Il suono di questa musica è poco piacevole; si potrebbe anche smettere: smettiamola sul serio.* Furono allora dati gli ordini perchè le batterie della città innalzassero bandiera bianca; la notizia si diffuse in un baleno per la città, e le parole del Papa correvano di bocca in bocca. Un' ora dopo il Corpo diplomatico si era già ritirato. Questa condotta dei rappresentanti delle diverse Potenze è abbastanza espressiva e dimostra quanto la quistione del potere temporale fosse matura nella coscienza di tutti. La persona che mi fornisce questi particolari è giunta stasera da Roma; non di meno ve li comunico colle debite riserve.

Fonzaso 21 settembre.

Appena sparsa ieri sera (20) a tarda ora la notizia telegrafica, che le truppe italiane, superate le resistenze, entrarono di buon mattino per porta Pia a Roma, non fu ultima la nostra Fonzaso a salutare il fausto avvenimento con solenni dimostrazioni di gioia. In breve ora s' imbandierò il paese, s' improvvisò una generale illuminazione, si sonò la banda civica in mezzo ad un folto popolo, si accesero fuochi artifiziali, e si sparsero gli evviva all' Italia, a Roma capitale, al Re *galantuomo*. E bene sta; perocchè anche in questo angolo estremo del Regno domina il sentimento della patria una, e la festa ieri sera improvvisata dispiega già per sè un grande significato patriottico, politico e morale. E se vi fu di mezzo qualche screzio, questo non era che un morente ricordo del tempo passato.

Mantova 20 settembre.

Lo spettacolo delle corse riescì, al confronto degli anni precedenti, assai meno brioso e animato, attesa la commozione degli animi, per le due grandi questioni che dominano la situazione e tengono tutti sospesi. *Parigi* e *Roma*, ecco i due punti su cui si avvolgono tutte le conversazioni.

Sebbene tutti i contingenti delle classi chiamate sotto le armi siensi presentati volonterosi, pure nelle famiglie rimase un poco di mal umore per l' allontanamento dei loro cari, e piuttosto che pensare al divertimento, si fanno voti pel pronto ritorno alle case, e si ragranellano denari per alleviare lo stato degli assenti. Anche da noi il sub-Comitato per le offerte ai feriti in guerra raccoglie più che può, e se ne è istituito un' altro per dare soccorsi alle famiglie degl' individui richiamati sotto le armi.

Il teatro sociale che si riaprì coll' *Ebrea* di Halevy è sempre abbastanza frequentato, e l' opera ebbe un ottimo successo interpretata da valenti artisti quali lo Steger e la Lotti. Quest' ultima, mantovana per nascita, cedè la sua beneficiata a profitto di opere di beneficenza, devolvendone un terzo quale offerta per le famiglie dei richiamati sotto le armi.

La *Gazzetta di Mantova* ieri invitò il *Fanfulla* a rettificare quanto disse circa a quella dimostrazione di cui v' accennai nell' ultima mia. Il *Fanfulla* ha è vero esagerato ridendo, ma i fatti sono tali e quali li ho narrati, e nessuno può smentirmi.

Il commercio nostro abbastanza debole, è ansioso di veder cominciare i lavori della ferrovia, ed è curioso di sentire l' operato della Giunta municipale, per la modificazione della tariffa del dazio consumo murato, e aspetta con impazienza il resoconto che se ne farà al Consiglio, per conoscere se questa volta sarà accolta la domanda degli esercenti, circa l' equa introduzione del dazio pagato sui generi che vengono venduti pel consumo forese.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data del 21:

Ieri Roma fu occupata da un contingente di ciascheduna delle cinque divisioni italiane. Il rimanente delle truppe rimase accampato in prossimità della città

Il generale Cadorna, dopo di aver fissato col generale Kanzler le condizioni di resa, che saranno oggi fatte conoscere al Governo, assistè questa mattina in Roma alla deposizione delle armi per parte delle truppe che hanno capitolato e allo sfilare delle truppe italiane, accolte con vive acclamazioni al Re ed all' esercito.

La guarnigione resasi sarà inviata tutta a Civitavecchia; gl' indigeni formeranno un deposito senz' armi, in attesa di ulteriori disposizioni, e gli esteri, forniti dei mezzi di trasporto, saranno inviati ai loro paesi.

E più oltre:

La notizia diffusasi ieri in ogni parte d' Italia dell' ingresso delle truppe italiane in Roma, fu, come l' annunziano i numerosissimi telegrammi già pervenuti, salutata da per tutto, sì nelle grandi città che in ogni minor Comune, con improvvise e spontanee dimostrazioni di gioia e del più grande entusiasmo: le case imbandierate, pubblici concenti musicali, luminarie, acclamazioni vivissime e continue al Re, all' esercito, a Roma capitale, ed ogni maggior segno di pubblica festa.

Molti Istituti e Rappresentanze provinciali e comunali, a viemeglio festeggiare il fausto avvenimento, decretarono sussidii alle famiglie povere dei militari chiamati sotto le armi, ai feriti ed alle famiglie dei morti negli scontri colle truppe pontificie.

Questa grande dimostrazione nazionale non si scompagnò mai dall' osservanza del massimo ordine e dal nobile contegno che ispira un alto e profondo sentimento di legalità e d' affetto alle patrie istituzioni.

Al ministro dell' interno è pervenuto un indirizzo firmato da moltissimi cittadini di Venezia, con cui, facendo plauso all' iniziativa del Governo nella risoluzione della questione romana, lo si conforta a proseguire nella via intrapresa, assicurandolo dell' appoggio di quella cittadinanza.

Il Comizio agrario di Casoria e la Società della fratellanza di Narni hanno espresso le loro congratulazioni al Governo, felicitando il Re Vittorio Emanuele per l' ingresso delle truppe italiane in Roma.

Pervengono al ministro dell' interno indirizzi e congratulazioni, anche da parte di privati dei varii paesi d' Italia, per l' attitudine tenuta dal Governo circa la soluzione della quistione romana.

La *Gazzetta Ufficiale* ricevette i seguenti telegrammi dalle Provincie romane:

Viterbo 21 settembre.

La popolazione esultante per l' ingresso delle truppe italiane in Roma percorse le vie festosa, acclamando Vittorio Emanuele in Campidoglio. Le Giunte provvisorie provinciale e municipale inviano omaggi di devozione al Re, esprimendo in nome della popolazione festante la gratitudine, l' ammirazione per la politica del Governo.

Frosinone 20 settembre.

La Giunta provinciale, in nome della Campania risorta a libertà, saluta di cuore le Provincie sorelle, acclamando al Re, all' esercito, a Roma capitale.

Il Governo provvisorio di Terracina si è costituito in Giunta distrettuale, composta di Sarti, presidente, Ghirelli e Lama.

Velletri 20 settembre.

La Giunta governativa, anche a nome della popolazione esultante, congratulasi col Re e coll' esercito italiano per l' ingresso delle RR. truppe a Roma. La città è imbandierata e illuminata; la popolazione percorre le vie con banda musicale, acclamando al Re, all' esercito, a Roma. Grande entusiasmo.

Anagni 20 settembre.

La cittadinanza, esultante per vedere compiuto il più ardente suo voto, presenta omaggi di devozione al Re Vittorio Emanuele, esprime la gratitudine sua al Governo, acclamando al Re, all' Italia.

La cittadinanza di Pergola ha presentato un indirizzo di felicitazioni a S. M. pel fausto compimento delle aspirazioni nazionali secondo il programma dell' immortale Cavour.

Tolentino 20 settembre.

La Giunta di Tolentino, lieta per la rivendicazione di Roma, offre lire 250 a sollievo dei soldati che fossero feriti e delle famiglie dei morti.

Il ministro della guerra ringraziò a nome del Governo e dell' esercito di sì patriottica offerta.

Montefiascone 21 settembre.

La notizia dell' ingresso delle truppe italiane in Roma, fu accolta con entusiasmo dalla popolazione plaudente; bandiere, concerto, illuminazione, acclamazioni al Re, all' Italia. Chiede plebiscito, annessione; a Roma si mandano saluti; evviva all' esercito. Nei paesi del circondario entusiasmo generale. Le terre, i castelli, le ville salutano l' aurora della libertà, acclamando al Re, all' Italia, a Roma capitale.

Il presidente della Giunta municipale,
COLOMBANO CORNITORI.

L' *Opinione* ha in data del 21:

Da tutte le parti del Regno giungono telegrammi ad annunziare l' esultanza popolare per l' ingresso delle truppe italiane a Roma.

Questo grande avvenimento è riguardato da tutto il paese come il coronamento dell' edificio dell' unità nazionale ed il presidio delle nostre libere istituzioni.

È certamente uno dei fatti più memorabili della storia moderna, e l' Italia darà prova di saviezza ed accorgimento politico, se riuscirà con la sua moderazione a farlo convergere a vantaggio della causa liberale e della civiltà moderna.

Una quistione che da undici secoli si affronta, quasi con isgomento, non si scioglie in un istante, nè senza incontrare degli ostacoli e suscitare dei contrasti; molto meno con la semplice occupazione militare.

Ciò che importa soprattutto per avviarla ad una soluzione sodisfacente, si è che il Governo, fatta ragione de' sentimenti del paese e delle necessità dello Stato, formi un programma preciso, che impedisca alle menti di smarrirsi nell' incertezza o cadere nelle utopie.

Roma, restituita all' Italia, dev' esserne la capitale.

In altri tempi ed in altre condizioni poteva forse darsi che si sarebbe proceduto, evitando gli scogli, verso questa meta con temperamenti e transazioni, nell' intento di dar agio a tutti gl' interessi morali e politici di trovar il loro assetto, scansando le repentine scosse.

Ora sarebbe assai difficile il tentar questa via. Un concorso straordinario di circostanze affretta il compimento del voto della nazione, ed il Governo che mai non l' ha perduto di vista, non potrebbe pensare oggi ad opporre degl' indugi che non siano pienamente giustificati da' bisogni imprescindibili dell' amministrazione pubblica, che ha il dovere di sodisfare.

L' indirizzo dell' opinione pubblica non potrebbe esser dato che da lui.

Non ignoriamo che, parecchi di coloro i quali sino a ieri sostenevano che le truppe italiane non avrebbero osato entrar in Roma, ora che il fatto attesta contro le loro previsioni, vorrebbero dar a credere essere necessario che l' Italia si agiti per affermar la sua volontà che Roma sia la sua capitale, a fine d' indurre il Ministero a secondarla.

Ci sembra che sia portar nottole ad Atene il voler cercar di dimostrare che la volontà della maggioranza del paese è abbastanza nota, e che le intenzioni del Ministero non potrebbero essere sospette.

Ma la direzione della politica dello Stato è affidata a lui, e confidiamo che saprà tenerla con mano ferma e sicura. Giammai come nelle presenti condizioni ed al cospetto della quistione romana, si è sentita la necessità che il Governo sia forte ed autorevole per resistere alle pressioni da qualunque parte gli vengano, da' partiti interni o dalle estere Potenze.

Il paese che comprende questa necessità, saprà col suo senno e col suo dignitoso contegno sorreggerlo nelle gravi risoluzioni che ha da prendere o da proporre al voto del Parlamento.

Leggesi nell' *Italie* in data del 21:

L' entusiasmo col quale i Romani hanno accolto le nostre truppe è indescrivibile.

I nostri soldati erano soprattutto meravigliati del gran numero di bandiere nazionali che ornavano le finestre.

Moltissimi fiori erano gettati sulle nostre colonne di mano in mano che si avanzavano nella città.

Non si conosce ancora il numero dei morti e dei feriti del 4.° corpo, ma si crede ch'esso sia molto tenue.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 21 settembre:

Le truppe italiane occupano a Roma i posti militari, compreso Castel Sant' Angelo. I soldati pontificii sono inviati a Civitavecchia, gl' indigeni verranno restituiti alle loro case, ovvero incorporati nell' esercito nazionale, secondo le condizioni in cui si trovano d' età, di servizio, di grado, ed i mercenarii stranieri saranno rimandati ai loro paesi.

A custodia del Papa resta la sua guardia palatina. Ben inteso che le truppe sono a suo servizio, ove occorra.

All' ingresso delle truppe italiane in Roma, si fecero evidenti que' pericoli, che molti dissimulavano ed a cui molti non credevano. Ci erano gl' impresarii della Repubblica universale da un lato e dall' altro coloro che avrebbero voluto sfogare le loro vendette contro i soldati pontificii.

Il contegno del generale Cadorna ha fatto intender abbastanza come non fossero le truppe italiane disposte a tollerar disordini e turbolenze. L' ordine pubblico è assicurato in modo da dissipare ogni apprensione. È ciò che richiede la cittadinanza romana e che importa a tutti, essendo la tranquillità interna condizione indispensabile del successo della nostra causa.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 20, sera:

La tutela della sicurezza pubblica in Roma è affidata sino da oggi alle truppe italiane. Le cinque divisioni hanno dato ciascuna il proprio contingente, ch' è entrato nella città. Ognuno ha assunta la difesa dell' ordine nel rione che gli fu assegnato.

Il Corpo diplomatico era convenuto nel Vaticano. Esso si è mostrato tranquillato da' pro-

vedimenti adottati dal Comando generale per la quiete interna.

È confermato che le perdite sono lievi. La divisione comandata dal gen. Angioletti ha avuto un solo morto.

L' *Opinione* ha le seguenti notizie:

Il plebiscito per Roma e le Provincie romane avrà luogo domenica, 2 ottobre prossimo.

Crediamo che i giornali, i quali ieri ancora annunziavano che il generale Garibaldi è prigioniero, non potranno più ripetere oggi la stessa cosa.

Lasciando stare che il generale Garibaldi ha mostrato, quando volle, di saper eludere la sorveglianza, non che d' un vapore, ma d' una intera flotta, siamo assicurati che anche questa sorveglianza è cessata, e che il generale veniva informato in pari tempo che le truppe italiane erano entrate in Roma, e che niuna vigilanza si esercitava a suo riguardo per impedirgli di allontanarsi da Caprera.

Ignorasi s' egli abbia intenzione di recarsi in Francia. Non crediamo che finora quel Governo provvisorio abbia risposto all' offerta da lui fattagli.

Il *Diritto* assicura che la formola su cui i cittadini delle Provincie romane saranno invitati a pronunciarsi, sarà quella stessa che venne proposta pel plebiscito del Veneto.

Si annunzia, dice il *Corriere Italiano* che tutti i prigionieri politici, nella cui condanna fu escluso qualunque titolo di reato comune, saranno oggi stesso in Roma rimessi in libertà.

Garibaldi non è più a Caprera. Così l' *Opinione Nazionale*.

Leggesi nell' *Indépendance italienne* in data del 21:

Il ministro della guerra, ad istanza dei delegati delle città di Carsoli e di Subiaco, inviò truppe in que' luoghi per mantenere il buon ordine minacciato da bande di gente oziosa, che cominciavano ad assembrarsi sull' antica frontiera delle Provincie napoletane.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

È opinione assai accreditata che il Santo Padre, signore assoluto oramai e liberissimo della propria volontà, non sia per allontanarsi da Roma.

Possiamo pure affermare che il Corpo diplomatico estero, residente a Roma, valuta e rende omaggio al contegno pieno di moderazione e di disposizioni concilianti del generale Cadorna e del nostro esercito.

L' inviato francese, sig. Sénard, ha avuto ieri una lunga conferenza coll' onorevole ministro degli affari esteri.

Abbiamo da Vienna che le più recenti comunicazioni fatte dal commendatore Minghetti al conte di Beust relativamente alle cose di Roma, hanno trovato la più favorevole accoglienza.

Leggesi nella *Nazione* in data del 21:

Corre voce che il Parlamento possa esser convocato verso la metà di ottobre.

Si dice che per codesta convocazione insisterebbe più specialmente il ministro delle finanze, il quale, a quanto si assicura, avrebbe bisogno di provvedere alle urgenze del Tesoro.

I giornali francesi arrivati oggi portano la data del 18 e le notizie del 17. Hanno una mediocre fiducia nella diplomazia. « La vecchia città, dice la *France*, prenda esempio dalle sue sorelle Strasburgo, Metz, Toul, Phalsburgo; resista con energia ed ostinazione, senza preoccuparsi degli sforzi della diplomazia; è il miglior mezzo di renderli efficaci. »

Il *Français* dice che informazioni precise avute sulla missione di Thiers gli fanno credere che questi sia incaricato di ricercare l' alleanza della Russia, la quale sarebbe « la più efficace e la più facile ad ottenersi » (V. *dispacci d' ieri.*)

Il *Français* prosegue: « L' ostacolo all' alleanza della Francia e della Russia sta nella vecchia politica della Francia in Oriente; politica, che è stata consacrata dalla guerra del 1854 e dal trattato di Parigi.

Questa politica, seguita da noi di concerto coll' Inghilterra, serve almeno gl' interessi di quest' ultima quanto i nostri. Non v' è dubbio che se il Governo francese fosse disposto a rompere colla politica inglese in Oriente e a lasciar libera alla Russia la via di Costantinopoli, il Gabinetto di Pietroburgo sarebbe pronto a dare in questo momento alla Francia, in compenso di questa concessione, un appoggio efficace.

Se non c' inganniamo, questa riflessione sarebbe stata suggerita dal sig. Thiers agli uomini di Stato dell' Inghilterra, e noi abbiamo ragione di credere che essa abbia già prodotto un effetto utile alla politica francese.

La Russia, presso la quale il sig. Thiers deve recarsi dopo Londra, è, noi siamo in grado di affermarlo, disposta ad approfittare delle offerte che le fossero fatte dal Governo francese, e non sarebbe a stupirsi che se le cose seguissero il loro corso per questa via, gli Stati Uniti facessero negli affari di Europa, a nostro vantaggio, una parte, della quale il sig. Washburn aveva il torto di fare, alcuni giorni fa, sospettare prematuramente l' importanza. »

Il *Daily Telegraph* del 16 contiene due dispacci ricevuti dalla frontiera belga in data del 15, secondo i quali 6000 uomini dell' armata di Bazaine comandati dal maresciallo Canrobert avrebbero attraversato le linee prussiane, e sarebbero stati in marcia per Parigi, e Bazaine sarebbe marciato sopra Sedan. Questi dispacci avevano fatto nascere delle speranze a Parigi, ma non si sono poi confermate.

Il *Journal Officiel* pubblica la Nota seguente:

« L' *Electeur libre*, annunciando, ieri, ai suoi colleghi, che il sig. ministro degli affari esteri ha ricevuto, iersera, una risposta del signor Thiers, soggiunge: « Siamo in grado di affermare ch' essa non conteneva nulla d' importante. » Questa asserzione è assolutamente inesatta. L' *Electeur*, non ricevendo alcuna comunicazione ufficiale, non ha potuto apprezzare il carattere di quel dispaccio. Le informazioni ch' egli ha date non hanno dunque potuto essergli date che da persone male informate. »

Da una corrispondenza da Cassel, alla *Neue freie Presse* rileviamo che quegli abitanti persistono sempre più nella loro avversione contro l' Imperatore prigioniero. Alcuni forestieri, che quando passava Napoleone col suo seguito si levarono il cappello, ebbero dagli abitanti scene violente. La notizia d' un attentato contro l' Imperatore è assolutamente falsa, e nulla potè nemmeno porgere argomento a spargerla. Napoleone ha venduto quasi tutti gli 85 cavalli, che aveva condotti seco da Sedan.

Dal campo di Bitsche si annuncia in data del 14 corr. allo *Speiers'sche Anzeiger*:

Alle 6 ore del mattino dell' 11 la batteria bavarese aperse un vivissimo fuoco contro la cittadella della fortezza, e riuscì ad arrecare rilevanti danni ai fabbricati quivi posti. Il 13 vennero gettate le prime granate incendiarie, e precisamente in immediata vicinanza della chiesa che sta a piede della fortezza, e mezz' ora dopo, immense colonne di fuoco s' innalzavano al cielo. Il mare di fuoco andò sempre più estendendosi, così che alle ore 7 circa 50-60 edifizii erano in fiamme. La cittadella si mantenne affatto tranquilla durante quest' azione, mentre noi durante la notte mantenemmo un fuoco moderato. All' alba i Francesi c' inviarono alcune bombe e granate. Ieri durante un vivissimo fuoco reciproco, comparve un parlamentario; esso aveva l' incarico d' indurre il comandante del nostro distaccamento, colonnello Kohlermann, ad accordare libera uscita della città ai cittadini.

Il parlamentario ricevette però un rifiuto e d' allora in poi si continua senza posa a tirar sulla città e fortezza. Le nostre perdite consistono soltanto in 2 morti e 4 feriti.

Leggesi nella *Gazzetta d' Elberfeld*:

Dal linguaggio dei fogli officiosi (*Gazzetta Crociata* e *Gazzetta della Germania del Nord*) si potrebbe dedurre ch' è disegno degli alleati conchiudere la pace con Napoleone, di farsi cedere da lui l' Alsazia e la Lorena, e di rimetterlo in trono. Propendiamo piuttosto a credere nell' esistenza d' un ordine mal compreso, dato a quei giornali, anzichè all' esistenza di tali disegni.

Nondimeno, è necessario di non lasciar sussistere nessun dubbio su questo argomento, vale a dire che l' opinione pubblica in Germania sarebbe profondamente ferita da un simil esito della guerra. E se i giornali ufficiosi persistono nel voler mantenere tale contegno, si potrebbe attendersi che il popolo si dichiarasse contro codesto esito, coll'energia colla quale esso avversò nelle sue adunanze, nei suoi indirizzi e nella stampa, l' ingerenza delle altre Potenze.

La città di Poitiers prese la seguente deliberazione:

« Nel caso in cui Parigi fosse costretta a capitolare, tutti i Dipartimenti che non sieno quelli della Senna, dichiarano anticipatamente ch' essi non riconoscono a nessun potere il diritto di comprenderli nella capitolazione; essi affermano di volere conservare la loro libertà d' azione, onde difendere ad oltranza il suolo della loro patria. »

Scrivono al *Wanderer* da Freiburg, in data del 17:

Vi ho già annunziato che deve convocarsi un Parlamento tedesco. Oggi sono in grado di completarvi le notizie. L' ordine del Re Guglielmo è spedito in bianco, vi manca la data ed il luogo donde è emesso. Appena per mezzo del quartiere generale arriverà al presidente della Cancelleria federale, Delbrück, il primo dispaccio sull' occupazione di Parigi, egli è autorizzato ad inserirvi la data del giorno dell' occupazione ed apporvi il luogo del quartier generale. Si spera che allora saranno giunte ad una fine sodisfacente le pratiche avviate dalla Prussia colle Corti degli Stati meridionali sulle questioni capitali pendenti.

Sapete già il passaggio di truppe badesi oltre il Reno presso Neuenburg e l' occupazione di Colmar da parte delle truppe prussiane. Posso aggiungervi che le truppe badesi daranno il cambio alle prussiane nella guarnigione di Mulhouse. Quella parte della Divisione badese, che sta ora nell' Alta Alsazia, continuerà a fare una parte passiva anche nel seguito del dramma guerresco.

Il corpo prussiano, che ha occupato Colmar, appartiene al secondo esercito di riserva (*landwehr*), il quale, quando sarà caduta Metz, si unirà quale ala sinistra, ai corpi del primo e del secondo esercito colà rimasti disponibili, per marciare verso la Francia meridionale, verso Lione e Besanzone. La presa di Parigi non sarà il termine della guerra, ma è nelle intenzioni del Comando in capo, cioè nel piano del capo dello stato maggiore, Moltke, di porsi in congiunzione coi due primi eserciti, mediante una conversione a sinistra e tenendo per punto d' appoggio Parigi, e portare la guerra sino nel cuore della Francia, e se occorre sino al Mediterraneo. Tutto accenna che l' intiero esercito passerà l' inverno in Francia, e si farà mantenere a spese dei territorii occupati.

Leggiamo nella *Triester-Zeitung*:

Essendo scoppiato il colera a Mariopol, furono ordinati provvedimenti di precauzione per tutte le provenienze dal Mare d'Azof.

Telegrammi:

Berlino 20.

La *Nordd. all. Zeit.*, relativamente alla domanda di Giulio Favre di avere un colloquio con Bismarck, dice che l' adesione a questa domanda sta in armonia col fatto, che i Governi alleati non pretendono d' ingerirsi negli affari interni della Francia. Gli alleati riconoscerebbero anche la Repubblica se fossero accertati che la Francia ha realmente voluta questa forma di Governo; ma all' incontro è chiaro che, per assicurare la faccenda della guerra, è necessario di riconoscere soltanto autorità imperiali, giacchè soltanto queste hanno poteri legali. Del resto, nemmeno il Governo a Parigi sa se Bazaine si decida per la Repubblica o per l' Impero, e lo stesso Governo riconosce di non essere ancora il legittimo rappresentante della Francia.

Berlino 20.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive che in Germania non sussiste alcuna divergenza d' opinione sul punto che la pace o debb' essere conchiusa a Parigi dopo presa per forza la città, o cresimata colà dall' apertura delle porte e dal pacifico ingresso dell' esercito tedesco.

Berlino 20.

La *Nordd. Allg. Zeit.* calcola i danni cagionati dal blocco a 150 milioni, i quali verrebbero pagati colla flotta corazzata francese. — La *Kreuzzeitung* smentisce la notizia che stiasi elaborando un progetto di Costituzione germanica. Un telegramma di Bismarck dal quartier generale manifestò a Vienna il suo dispiacere per gli attacchi della *Gazz. di Spener* contro il co. Beust.

Monaco 20.

Il presidente della Cancelleria federale, Delbrück, è qui aspettato dal quartiere generale. Il nostro presidente dei ministri, conte Brey-Steinburg, ha presentato al Governo prussiano un progetto di Costituzione germanica, che tutelerebbe l' autonomia dei singoli Stati più di quello che si potrà trovare accettabile a Berlino. Francoforte sarebbe dichiarata città neutrale e diventerebbe sede tanto del Parlamento quanto del Governo responsabile verso il Parlamento.

Tours 20.

Thiers si reca per Vienna a Pietroburgo. Egli vedrà il conte Beust nel suo passaggio, ma non compierà la sua missione che al ritorno.

Tours 29.

Thiers è arrivato questa notte da Londra e si reca immediatamente a Vienna. Giulio Favre è partito pel quartiere generale prussiano; si aspettano comunicazioni sul suo arrivo.

Orleans 20 *settembre*.

Stando a notizie di viaggiatori, furono serii i combattimenti ch' ebbero luogo ieri presso Vissous. Le batterie mascherate nei boschi recarono considerevoli perdite ai Prussiani.

Brusselles 20.

L' *Indépendance* ha da Londra: A Thiers non riuscì di ottenere per ora dall' Inghilterra il riconoscimento del Governo attuale francese. La Russia e l' Austria si mantengono in uguale atteggiamento.

Secondo una notizia da Londra dello stesso giornale Keratry avrebbe scoperto documenti secondo i quali l' Imperatrice e Palikao sarebbero stati decisi ad arrestare tutta la sinistra e conchiudere la pace.

Brusselles 21.

L' *Indép. Belge* ha da Londra che l' Imperatrice de' Francesi fondò un nuovo giornale intitolato *La Situation*.

Vienna 21.

La *N. Fr. Presse* ha da Londra: Bismarck si dichiarò disposto a comunicare a Favre il contenuto de' preliminari di pace. La comunicazione ha già avuto luogo. La linea di confine pretesa dalla Prussia si estende perpendicolarmente lungo la Mosella e i Vosgi.

Vienna 21 *settembre*.

L' odierna *Gazzetta di Vienna* pubblica l' autografo sovrano che solleva dai loro posti, sopra proposta del Consiglio dei ministri, il luogotenente del Tirolo Lasser, il luogotenente della Moravia Poche, il presidente provinciale della Slesia, Pillersdorf.

Corre voce che ciò sia avvenuto perchè, nella Camera dei deputati votarono a favore della proposta Rechbauer, che la nomina del presidente della Camera venisse aggiornata sino alla comparsa dei deputati boemi al Consiglio dell' Impero.

Vienna 20 *settembre*.

La *Presse* annunzia che a Berlino v' hanno speranze di pace. Da Londra si comunica che Lyons e Bernstorff si son fatti mediatori. Da due giorni ha luogo una corrispondenza animata fra i due quartieri generali. Non sono ancora fissate le basi delle trattative.

Innsbruck 21.

In seguito ad uno scoscendimento di terreno avvenuto presso il *tunnel* di Schlenberg, la posta delle Indie, che passava ieri per la prima volta per il Brennero, ebbe a soffrire un ritardo di sei ore.

Londra 19. (*)

Il colloquio, combinato dal Gabinetto inglese, tra Favre ed il conte di Bismarck a Meaux fu assentito da quest' ultimo colla riserva che esso non implichi alcun riconoscimento, ma coll' aggiunta ch' egli era pronto a comunicare al sig. Giulio Favre il tenore dei preliminari di pace. Tale comunicazione è già seguita. Per quanto si sente, le domande della Prussia rimarrebbero al di qua di quanto fu accennato nella stampa prussiana; il nuovo confine preteso dalla Prussia si estende verticalmente lungo la Mosella ed i Vosgi. A Londra Thiers cercò di assicurare alla Francia un prestito di 1200 milioni di franchi per avere a pronto il danaro, sicchè colla conclusione della pace cessi l' occupazione. Dicesi a Parigi che quel Governo non conchiuderà la pace se la Prussia insiste nel volere che il suo esercito entri a Parigi. Con questa limitazione Favre avrebbe estesissimi poteri dai suoi colleghi.

(*) Questo dispaccio è ben diverso da quello pubblicato ieri da un giornale di qui e proveniente dalla stessa fonte. (*Nota della Redazione*).

Londra 20.

Si ha da buona fonte che lord Granville avendo confidenzialmente conosciute le condizioni di pace proposte da Bismarck, le dichiarò accettabili, il che però egli vuole che sia soltanto la sua opinione privata.

Pietroburgo 21.

Il *J. de St. Pétersbourg* considera il colloquio fra Bismarck e Favre come un felice avvenimento.

Costantinopoli 20.

Dicesi che il Governo voglia istituire una guardia mobile, composta di tutte le specie di sudditi, e che conterrebbe negli stessi reggimenti cristiani e musulmani.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Berlino 20. — Favre fece pervenire il 17 corr. a lord Lyons la comunicazione ufficiale che il blocco del mare del Nord è levato.

Berna 20. — Il generale Werder ricusa di firmare nuovi salvacondotti agli Strasburghesi che che vogliono lasciare la città, e minaccia il bombardamento generale se la città continua a resistere.

Londra 20. — Il *Manchester Examiner* pubblica un dispaccio da Berlino annunziante che la Russia si arma ed è decisa a protestare contro l' annessione dei territorii francesi alla Germania.

Hong-Kong 1.° *settembre*. — Il sentimento di ostilità contro gli stranieri aumenta. Temesi una sollevazione contro di essi. Il ministro di Francia dichiarò che abbasserebbe la bandiera se i Mandarini condannati per l' ultimo massacro non verranno giustiziati prima del 31.

Berlino 21. — *Ufficiale*. — Si ha dal quartiere generale in data del 20: Dopo i movimenti preparatorii degli ultimi giorni, tutte le nostre truppe, avanzandosi, effettuarono il totale accerchiamento di Parigi. Il quinto corpo prussiano ed il secondo bavarese, dopo aver passato la Senna al Sud di Parigi, attaccarono tre divisioni del generale Vinoy. Gli presero sette cannoni, facendo molti prigionieri.

Berlino 21. — *Ufficiale*. — Dal quartiere dinanzi Strasburgo il 20 settembre: La lunetta N. 53 fu presa oggi a mezzodì da un battaglione di *landwehr*. Un vivo fuoco di moschetteria del nemico fu ridotto al silenzio verso le otto della sera.

Berlino 21. — Un telegramma del Principe reale alla Regina, in data di Versailles 20 corr., dice: L' accerchiamento di Parigi sulla linea di Versailles fino a Vincennes fu vittoriosamente compiuto. Il nemico respinto. Gli abbiamo preso una trincea e 7 cannoni. Le nostre perdite sono lievi.

Un telegramma del Re alla Regina in data del 20 dice: Ieri il nemico abbandonò, all' apparire delle nostre truppe, la sua posizione presso Pierrefitte. Il quinto Corpo prussiano ed il secondo bavarese, dopo aver ripassata la Senna e preso Villeneuve Saint Georges, attaccarono tre divisioni di Vinoy ch' erano sulle alture di Sceaux, e le respinsero colla perdita di 7 cannoni e di molti prigionieri dietro i forti di Parigi. Il settimo reggimento subì grandi perdite. Il tempo è bello.

Berlino 21. — In un ordine del giorno del 15, Steinmetz prende congedo dalle truppe poste sotto ai suoi ordini, annunciando la sua nomina a governatore generale della Posnania.

Monaco 21. — Si annunzia ufficialmente da Lugny, in data di iersera: Ieri vi fu accanito combattimento presso Ville-Juif e Montrouge. Tre divisioni del Corpo Vinoy, appoggiate da una trincea fatta ultimamente fecero una sortita e furono respinte dal secondo Corpo bavarese, rinforzato dal quinto e da parte del sesto Corpo d' armata prussiano. Furono presi 7 cannoni e fatti mille prigionieri. Il nemico si ritirò in pieno disordine.

Könisberga 21. — Iersera il celebre democratico Jacobi fu arrestato per ordine del militare ed internato in una caserma.

Orléans 20. (*Sera.*) — I Prussiani entrarono a Pithiviers ed a Nemours il 20 sera. — Secondo voci vaghe, i Prussiani avrebbero subito una disfatta; alcuni Corpi isolati sarebbersi ripiegati a Malesherbes e Pithiviers.

Tours 21. — Notizie dal Dipartimento della Senna e Marna recano, che i Prussiani avrebbero subito due disfatte, uno ad Athis Emons, l' altra nei dintorni di Lugny.

Tours 21. — I membri del Governo si recarono a restituire la visita agli ambasciatori esteri qui presenti.

Colmar 20. (*Sera.*) — Il nemico ha completamente evacuato il Dipartimento. — Le operazioni della leva furono riprese a Mulhouse. Se i Badesi ritorneranno, troveranno le popolazioni pronte ad una vigorosa resistenza.

Epinal 20. (*Sera.*) — Toul ieri fu vivamente attaccata. Assicurasi che l' attacco fu respinto e che i cannoni nemici erano stati smontati.

Mons 20 (*sera*) — Viaggiatori provenienti dai dintorni di Versailles dicono, che i Prussiani subirono ieri una disfatta nella pianura tra Meudon e Sevres. Essi avrebbero perduto 30 mila uomini, molti prigionieri, 94 cannoni, ed alcune mitragliatrici. Questa notizia sembra contestabile, perchè, se fosse vera, Vinoy, che comandava quelle truppe, avrebbe trovato il mezzo di far conoscere questa vittoria alla prossima Stazione telegrafica.

Trieste 21. (*Mezzanotte.*) — Stasera per la occupazione di Roma volendo alcuni cittadini fare un' illuminazione, avvennero disordini che furono repressi dalla polizia. Furono fatti alcuni arresti e v' ebbero due feriti. L' illuminazione fu sospesa. La città è calma.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani.

Berlino 21. — La *Corrispondenza provinciale* dice, che l' unificazione ulteriore della Germania deve fra breve essere assicurata per ogni evento da nuove istituzioni politiche.

Delbrück, conformandosi al desiderio del Governo bavarese, partì per Monaco onde stabilire accordi sulle basi di una prossima unione.

Cosenza 22. — La Deputazione provinciale nella seduta d' oggi deliberò un offerta di lire sei mila a vantaggio dei feriti e delle famiglie dei soldati caduti nell' agro romano.

Espresse la sicurezza che con ciò viene a cooperare insieme alle altre Provincie ad uno scopo voluto dalla nazione ed attestò in pari tempo riconoscenza ai prodi benemeriti della patria.

La Deputazione ringraziò il Governo del Re pel modo efficace, pronto e civile con cui, seguendo il programma nazionale, mise l' Italia in grado di avere subito in Roma la sua capitale.

Giornali. — Oggi ci è giunto da Firenze il primo Numero dell' *Italia Nuova*, redatto da Angelo Bargoni.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 22.

Rendita	da	56 65	»	56 60
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 19	»	— —
Londra	»	26 62	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	456 —	»	— —
Azioni »	»	675 —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 65	»	84 60
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2300 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	321 —	»	— —
Obblig. » »	»	175 —	»	— —
Buoni » »	»	415 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	76 70	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 22 SETTEMBRE.

	del 21 settem.	del 22 settem.
Metalliche al 5 %	57 70	58 —
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 80	67 —
Prestito 1860	92 —	92 80
Azioni della Banca naz. aust.	713 —	714 —
Azioni dell' Istit. di credito	255 75	259 50
Londra	124 40	124 20
Argento	122 75	122 25
Zecchini imp. austr.	5 86	— —
Il da 20 franchi	9 91	9 89 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 settembre.

Vendevansi sacchi 500 caffè Bahia al prezzo di lire 120, e sacchi 300 di Rio a lire 134, e sacchi 1500 Bahia avareati a lire 110 1/2. Olii di Susa si sono pagati da lire 105 a lire 110 in relazione alla qualità comune, oppure primitiva distinta. In generale, in altre mercanzie specialmente, furono pochissimi gli affari, ed invariati nei prezzi. Notammo con piacere una qualche maggiore domanda nelle sete a Milano, con pochi acquisti, in particolare, nelle strusε da lire 9:25 a lire 10:50 il chil. Gli acquisti non furono molti, perchè sussistevano differenze sensibili dalle pretese dei possessori alle offerte che venivano fatte, tanto più che alcuni articoli richiesti non si potevano rinvenire. Anche Torino potè conchiudere alcune vendite negli organzini classici da lire 113 persino a lire 120 per ricerche speciali di Germania e della Svizzera, e notavasi, che chi riusciva a collocarli chiamavasi contento, sebbene quei prezzi ritenuti costituiscano perdita notevole sul costo. In generale, non può negarsi migliore disposizione anche in queste.

Le valute hanno assai poco variato dal corso per effettivo, ma la carta venne anche più domandata; lire 100, cioè per f. 38:75, per cui anche sopra 95 per napol., che cedevansi a lire 21:10, e si assicura persino a lire 21; la Rendita ital. a 53 venne anche più sostenuta, ed a 57 per carta; le Banconote austr. ad 82 1/4.

A Genova, il 20 corr., le Azioni della Banca naz. segnansi a 2295; la Rendita ital. a 56:05; il Prestito naz. a 84:25; le Azioni a 655; ed a Milano, la Rendita ital. da 55:90 a 56 3/8; il Prestito naz. da 84 1/2 ad 84 3/4; le Obbligazioni della Regia a 454; le Azioni a 655; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 74 3/4; il da 20 franchi da lire 21:23 a lire 21:12.

Anche in Amsterdam, la Banca ridusse lo sconto a 5 per % dopo che Londra lo portava a 3 per %, con abbondanza di denaro sempre maggiore.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 settembre

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d. sconto		3	— — —
Amsterdam	»	»	5 —	— — —
Augusta	»	»	6 1/2	— — —
Berlino	»	»	6	— — —
Francoforte	»	»	5	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	3	26 40 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	6	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	56 90 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 05 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	5 1/2 —

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 settembre.

Floderev Enrico, fu Gio., di anni 42, ex ufficiale austriaco. — Neve Carlotta, fu Diodato, di anni 58. — Parlasca Fiorina, fu Gio., di anni 69. — Pugnalin Teresa, fu Bartolommeo, di anni 80. — Sciossetto Anna, fu Giacomo, di anni 55, possidente. — Zambiasi dott. Giuseppe, fu Gio. Batt., di anni 43, medico. — Zanidochi Caterina, fu Agostino, di anni 72. — Totale, N. 7.

Nel giorno 13 settembre.

Andrighetti Gian Pietro, di Antonio, di anni 20, agente. — Baldan Giuseppe, di Antonio, di anni 7. — Botticelli Luigia, fu Pio, di anni 51, artista di canto. — Coltata Antonia, fu Francesco, di anni 28. — Fadiga Domenico, fu Alvise, di anni 30. — Lucatello Anna, fu Giuseppe, di anni 77. — Mori Gio., fu Angelo, di anni 64. — Pedrali Gio., fu Giuseppe, di anni 69. — Totale, N. 8.

Nel giorno 14 settembre.

Colonna Santa, fu Gio., di anni 43. — De Bernardi Pietro, fu Angelo, di anni 61. — Della Giana Angela, fu Gio., di anni 74. — Franceschini Luigi, fu Pietro, di anni 52, cappellaio. Santini Maria, fu Andrea, di anni 17, mesi 5. — Zuffi Marco, fu Tommaso, di anni 66. — Totale, N. 6.

Nel giorno 15 settembre.

Bernardini Giacomo, fu Antonio, di anni 45, cestaio. — Dalla Bella Antonio, fu Andrea, di anni 68. — Frigo Giulio, fu Domenico, di anni 64, muratore. — Massaria Teresa, fu Lorenzo, di anni 60. — Vecile Maria, fu Lorenzo, di anni 37, villica. — Totale, N. 5.

Nel giorno 16 settembre.

Boldan Giacomo, fu Girolamo, di anni 70. — Chiereghin Carlotta, fu Bortolo, di anni 17. — Dan Longo don Antonio, fu Gio., di anni 65, professore. — Pasqualin Maria, fu Osvaldo, di anni 89. — Totale, N. 4.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo*: ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi*: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 21 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°	mm. 765.16	mm. 761.58	mm. 758.67
Temperatura (0° C.) Asciutta	14.8	19.9	18.0
Temperatura (0° C.) Bagn.	13.3	16.0	15.5
Tensione del vapore	mm. 10.46	mm. 11.16	mm. 11.58
Umidità relativa	84.0	65.0	75.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.°	S.°	S.°
Stato del cielo	Sereno	Coperto	Coperto
Ozono	3	3	1
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 21 settembre alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. 21.5
minim. 13.5
Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 settemb. 1870, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti deboli e varii.

Il tempo è variabile.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 23 settemb., ore 11, m. 52, s. 21, 9.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 23 settemb., assumerà il servizio la 4.ª Compagnia del 1.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Giovedì 22 settembre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *El quarto Comandamento de la Lege de Dio! — Un naso su la testa?!* (Beneficiata dell' attore Angelo Moro-Lin). — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 e mezza.

Operazioni di sconto e di anticipazioni

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 10 settembre 1870
Quindicina dal 29 agosto al 10 settembre 1870.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	1,354,063	294,397	1,648 390
Genova	4,191 556	102,672	4,294,228
Milano	3,384,025	596 291	3.980,316
Napoli	1,782 701	517,145	2 299 846
Torino	5,395,900	1,203,925	6 599 825
Venezia	498,446	85,664	584 107
Alessandria	236 277	31,351	267,628
Ancona	416 763	108 410	525.173
Ascoli-Piceno	55,619	10,628	66,247
Avellino	21.402	65 026	86,428
Bari	426 960	40 069	467 029
Benevento	97 281	16 522	113 803
Bergamo	326,196	316 751	642,947
Bologna	944 088	163 712	1,107,800
Brescia	380 401	291,425	671,826
Carrara	105 567	12.486	118.053
Caserta	122.530	18 780	141.310
Chieti	98.434	26 193	124 627
Como	403 734	101 870	505 604
Cremona	54,468	110,494	164.962
Cuneo	94 049	26 281	120 330
Ferrara	392,970	29 016	421,986
Foggia	19 ,932	5,508	201.440
Forlì	139 570	70,419	209 989
Lecce	160 497	97,037	257.534
Lodi	233.567	8 010	241 577
Macerata	126 207	66 580	192.787
Mantova	59.240	41,307	100,547
Modena	144.031	110 902	254,933
Novara	73 803	91 213	165,016
Padova	92,158	205.295	295,453
Parma	149,664	77,541	227 205
Pavia	170,637	106,005	276,642
Perugia	567.570	23,958	591.528
Pesaro	476,670	39,261	515 331
Piacenza	107,608	53 968	161,576
Porto Maurizio	172 556	118,880	291,436
Ravenna	266,633	18,607	285,140
Reggio nell' Emilia	131,496	120,042	251,538
Salerno	316,921	22,717	339,638
Savona	196 826	10.560	207,186
Teramo	66,009	18,526	84,535
Udine	156,857	185,941	342.798
Vercelli	320,889	125,497	446 386
Verona	35.192	106,485	141,677
Vicenza	23,371	87,113	110 484
Vigevano	132,548	127,420	259,968
Totale	25,299,082	6,105,527	31.404 609
Quindicina dal 22 agosto al 3 settembre 1870.			
Palermo	553,556	238.162	791 718
Aquila	96,004	103 093	199,097
Cagliari	502.484	91,694	594,178
Caltanisetta	95,974	9,802	105,776
Catania	226,734	45,448	272,182
Catanzaro	356,403	144 811	501,214
Cosenza	70,395	19,964	90,359
Girgenti	282 545	281,952	564.497
Messina	529.918	65,135	595,053
Reggio di Calabria	220,742	123,336	344,078
Sassari	159.589	40,734	200,323
Siracusa	412,384	59,920	472,304
Trapani	61 866	38,522	100.388
Campobasso	19,100	20,842	39,942
Totale generale	28.886.776	7 588 942	36,275 718

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2315 R. H. — 690

Il Municipio di Mira.

AVVISO DI CONCORSO.

Nell' intendimento di attivare nella massima parte e senza escire dai limiti del preventivo, il nuovo piano scolastico, che venne riconosciuto commendevole e fu pienamente sancito dal Consiglio scolastico provinciale, questo Municipio apre il concorso ai nuovi posti che seguono, i quali saranno provvisorii e pel solo anno accademico 1870-71 onde rilevare col fatto se esso piano sodisfi pienamente ai bisogni educativi del vasto nostro Comune.

A maestro superiore della Scuola di Oriago provveduto dell' emolumento di annue L. 900.

A maestra delle classi minori della Scuola femminile di Mira coll' annuo assegno di L. 500.

A maestra della Scuola mista posta alla Piazza Vecchia di Gambarare coll' assegno di annue L. 600.

A maestra della Scuola parimenti mista di Borbiago collo stesso assegno di annue L. 600.

Le istanze munite del bollo a legge dovranno essere insinuate a questo protocollo municipale a tutto il 15 ottobre 1870, e dovranno essere corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita comprovante l' età normale voluta dai Regolamenti;

b) Certificato di lodevole condotta e moralità, rilasciato dal Sindaco del luogo di ultima dimora;

c) Certificato medico di sana e robusta fisica costituzione;

d) Stato di famiglia;

e) Patente di abilitazione all' insegnamento a senso delle vigenti normali;

f) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La nomina avrà luogo a termini di legge, e gli eletti dovranno entrare in posto all' apertura del nuovo anno scolastico, ed assoggettarsi alle disposizioni di legge e Regolamenti in corso, e segnatamente all' insegnamento delle Scuole serali e festivo-dominicali.

Mira, 15 settembre 1870.

Il Sindaco,
C. BUVOLI.

Il Segretario,
Gomirato.

N. 863. — 687

IL SINDACO DI MUSILE.

Avvisa:

essere aperto a tutto 15 ottobre 1870 il concorso al posto di levatrice condotta per questo Comune coll' annuo stipendio di it. L. 345:67.

Le istanze in carta da bollo coi documenti relativi saranno dirette prima del soprindicato giorno a questo Ufficio comunale.

Dal Municipio,
Musile, 17 settembre 1870.

Il Sindaco,
Avvocato SICHER.

Il Segretario,
C. Del Negro.

N. 901-376 IV. — 686

La Giunta municipale di Noventa di Piave.

AVVISO.

In base al prefettizio Decreto 5 novembre 1869, N. 15835, è riaperto il concorso al posto di maestro elementare minore in questo Comune, località Piazza, a cui va annesso l' annuo stipendio di L. 825, pagabili mensilmente in via postecipata.

Le istanze d' aspiro, corredate da tutti i documenti prescritti, ed in bollo legale, saranno presentate a quest' Ufficio municipale a tutto 30 settembre corr.

L' insegnamento serale e festivo per gli adulti è obbligatorio per l' eletto, il quale perciò non avrà diritto ad ulteriore compenso.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l' approvazione superiore.

Dall' Ufficio municipale,
Noventa di Piave, 10 settembre 1870.

Il Sindaco,
ANTONIO CAZORZI.

Gli Assessori,
Crico Matteo.
Nardini Pietro.
Crico dott. Giacomo.

Il Segretario,
A. Pivirotto.

LA PREPOSITURA — 689
della Casa di Ricovero in Padova
Avvisa

che fino alle ore 12 del giorno 23 settembre accetterà offerte segrete accompagnate da un deposito di it. L. 2500 per la vendita dell' uva del suo tenimento di Limena nella presuntiva quantità di mastelli 1000 mille, sotto le condizioni pubblicate coll' Avviso 10 settembre 1870, N. 654.

SALANI dott. FRANCESCO,
Vicepresidente.

SOCIETA' ANONIMA
delle Ferrate Romane

AVVISO.

Il giorno 10 ottobre seguirà in Firenze un' assemblea ordinaria per trattare sopra i seguenti oggetti:

Lettura del rapporto dei Sindaci pella revisione del bilancio della Società chiuso al 31 dicembre 1869.

Approvazione del bilancio sociale 1869, Rapporto del Consiglio d' Amministrazione.

Pertrattazione d' ogni incombente relativo alle modificazioni ed aggiunte fatte dal potere legislativo alla Convenzione 30 settembre 1866, tenuta ferma l' approvazione già data alla Convenzione dall' assemblea del 19 ottobre 1868.

Nomina dei consiglieri a sostituzione dei signori conte Bellini e David Levi decessi, e dei signori De Villiers visconte Ferdinando, Lebeuf le Montyermont Adriano, Lemercier conte Anatolio, De la Bovillerie Giuseppe, che cessano dall' Ufficio il 31 ottobre 1870.

Nomina di tre sindaci e due supplenti pella revisione del bilancio sociale anno 1870.

Tutti quelli che desiderassero intervenirvi od essere rappresentati, dovranno depositare le loro azioni presso i sottoscritti banchieri prima delle ore 2 del giorno 4 ottobre.

Livorno — Sigg. Redonacchi figli e Compagno.
Venezia — Aronne dott. Lattis.
Trieste — Salvatore Macchiero.
Vienna — Leopoldo Epstein.
Francoforte sul Meno — Succursale della Banca di commercio ed industria di Darmstadt.
Londra — Hambro e figli.

Il rappresentante delle Ferrate Romane
675 — ARONNE Dott. LATTIS.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 27 agosto 1870.

ATTIVO		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 151,130 843 71	165 571,435	01
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 14,440,591 30		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.º maggio 1866.)		36 450 250	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		261 312 192	49
Anticipazioni id.		47 010 348	51
Effetti all' incasso in conto corrente		558 351	28
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)		175,874	56
id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.º magg. e 5 ott. 1866)		—	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		—	—
Immobili		7,736 621	05
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		4 550	—
Debitori diversi		6 923 979	99
Spese diverse		1,890 730	24
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		453,333	40
Obbligazioni del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa		33,353,800	—
Depositi volontarii liberi	L. 186 517 457 88	214 085 613	91
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 27 568 176 03		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.º ottobre 1859 e 29 giugno 1866)		32 2[illegible]8,880	—
Tesoro dello Stato-conto mutuo di 450 milioni in bigl. (R D 11 agosto 1870).		450,000,000	—
id id di 50 in oro id id.		3,500,000	—
		1 297 229.935	44

PASSIVO		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		797,294,562	60
» somministrati agli Stab. di circolazione		36 450,250	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { disponibile / non disponibile	29,147,564 57	29,147.564	57
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		22,174 728	83
Id. (*non disponibile*) id.		24 916 283	98
Biglietti all' ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		6,564,598	28
Mandati a pagarsi		5,066 208	80
Dividendi a pagarsi		775 128	50
Sottoscrizione per l' alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico		28,636	46
Creditori diversi		7,846,099	57
Deposito Obbligazioni dell' asse ecclesiastico		33,353,800	—
Depositanti d' oggetti e valori diversi		214 085 613	91
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1.401 997	01
Beneficii del semestre in corso		2,124 664	93
		L. 1,297,229,935	44

ATTI UFFIZIALI.

2. pubb.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL LOTTO pubblico in Venezia.

AVVISO

Si fa noto al pubblico che nell' asta tenutasi oggi stesso in questa Direzione, giusta l' Avviso pubblicato addì 29 agosto p. p., la vendita della carta fuori d'uso è stata aggiudicata al prezzo di L. 36,18 per ogni quintale metrico; e che il termine utile per presentare offerte di aumento non inferiore al ventesimo, del detto prezzo di aggiudicazione, decorrerà da oggi sino al 30 settembre corrente ore 12 mer.

Tali offerte, scritte e sottoscritte da persone idonee, dovranno presentarsi alla Direzione corredate dal deposito di L. 500: — in numerario, biglietti della Banca nazionale, o in cartelle al portatore sul debito pubblico al prezzo corrente della Borsa di Firenze; secondo che venne indicato nel Capitolato d' oneri, che rimane ostensibile nella Segreteria della Direzione in tutti i giorni e nelle ore d' Ufficio.

Venezia 15 settembre 1870.

Il Segretario,
ORLANDO.

N. 860. — 2. pubb.

AMMINISTR. FORESTALE del Regno d' Italia.
Provincia di Treviso
Ispezione di Vittorio
AVVISO D' ASTA.

Di seguito ad autorizzazione 14 del corrente mese N. 25976-12666 dell' eccelso Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, presso l' Ufficio dell' Ispezione Forestale in Vittorio e nel giorno di lunedì 10 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. m. alle 3 pom., alla presenza dell' Ispettore e del suo Segretario, avrà luogo una pubblica asta per allogare al miglior offerente l' impresa della costruzione del IV tronco della strada carreggiabile della R. Selva Cansiglio, che ha origine al Pian dell' osteria in continuazione del III tronco e termina abbasso il Colle Tramezzere all' incontro del primo colle in Pian Cansiglio.

Il prezzo cui si aprirà l' Asta è di Lire 23710:19 e chiunque potrà offrire previo il deposito del 10 per cento sul suddetto dato regolatore.

L' Asta sarà fatta in un solo lotto colle norme delle leggi vigenti, e sotto l' osservanza del presente Avviso e del relativo capitolato d' appalto generale e parziale pel suddetto tronco segnato nel progetto generale col N. IV. Tanto i detti Capitolati che le pezze che li corredano, sono ostensibili presso l' Ispezione di Vittorio nelle ore d' Ufficio.

Nel momento dell' Asta, qualora la gara dei concorrenti ed altre ragioni di pubblico servizio lo richiedessero, potrà chi la presiede sospenderla e protrarne ad altro giorno la continuazione, diffidandone i presenti aspiranti. Resteranno però obbligatorie la migliore offerta a voce o quelle in iscritto non ancora aperte, o le migliori di esse se suggellate, e non superate da altre vocali. L' Asta interrotta si aprirà sui prezzi offerti migliori.

Non si procederà all' aggiudicazione se non si hanno le offerte almeno di due concorrenti.

Fino alle ore 3 del giorno 17 ottobre 1870 successivo a quello della prima aggiudicazione il cui risultato sarà pubblicato, con apposito avviso, si potranno coi soliti metodi fare in iscritto allo stesso Ufficio offerte di miglioria sul prezzo della medesima le quali non potranno però essere inferiori del ventesimo.

Scaduto quel tempo con un nuovo Avviso sarà indicato il fatto ribasso, e l' ora ed il giorno dell' Asta definitiva, che si risprirà sul prezzo come sopra ribassato.

Dalla R. Ispezione Forestale,
Vittorio, 16 settembre 1870

L' Ispettore
G. RIGONI-STERN.

1. pubb.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Istituitosi un nuovo Banco di Lotto col N. 213 in S. Felice sul Panaro Provincia di Modena, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 3 ottobre p. v.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d' Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall' art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall' art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl' impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell' assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 18 settembre 1870.

Il Direttore, MARINUZZI

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 12 ottobre p. v., alle ore 11 antimer., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di generi resinosi per la somma di Lire 12,000.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo, per metà della parte determinata nel termine di mesi tre dalla comunicazione all' impresario dell' approvazione del contratto, e l' altra metà entro sette mesi dalla data medesima; e per la parte indeterminata, entro giorni quarantacinque, dalla data delle richieste che verranno spiccate dal Commissariato Generale.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, col prezzo del suddetto materiale sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,200, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.º e 2.º Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto, depositerà L. 250, per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 20 settembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 12 ottobre p. v., alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di tonnellate 150 carbone coke del gazometro, per la somma di Lire 7,125.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo per metà nel termine di mesi due dalla comunicazione all' impresario dell' approvazione del contratto, e l' altra metà entro quattro mesi dalla data medesima.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L 7 2, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.º e 2.º Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non perverranno prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 180, per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 20 settembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12466. — 2. pubb.

EDITTO.

Questo R. Tribunale Prov. Sez. Civile quale Giudizio di onoraria giurisdizione rende pubblicamente noto che nella propria residenza, nei giorni 9, 16, 23 novembre vent. dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. seguirà la vendita all' asta volontaria della casa sottodescritta del compendio della eredità del fu Don Francesco Monello, ad istanza degli esecutori testamentarii Don Vespasiano Gordani e Cons. Luigi Frollo a ciò autorizzati, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale ad it.L. 4722:80 dato della stima stata eretta il 30 marzo 1867 dall' ingegnere civile Carlo Ruffini, e nel terzo a qualunque prezzo verso immediato versamento della somma in vaglia o buoni della Banca nazionale del Regno, a questa Commissione agli incanti giudiziali e con le spese della delibera e successive, nessuna eccettuata a carico dell' acquirente.

Descrizione dello stabile da vendersi:

In Venezia, Comune censuario di Dorsoduro, a San Gregorio, in Calle Querini, casa all' anagrafico N. 249 in Mappa N. 2441 che s' estende anche sopra il N. 2440, della Sup. di Per. Cens. — centesimi 0.12, colla rendita di L 72.00 stimata L. 4722.80.

Locchè si affigga all' albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, libero essendo cui interessa di ispezionare presso questa Registratura i documenti relativi.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 1.º settembre 1870.

MALFÈR
Sostero.

N. 13074. — 3. pubb.

EDITTO.

Si partecipa alla Ditta Planker e Giuseppe Pietschmann di di Vienna, che col Decreto 21 luglio 1870, N. 4882 nel concorso dei creditori di Donato Feghin, venne loro deputato in Curatore l' avvocato di questo Foro Pietro dott. Conto onde rappresentarli nella udienza del giorno 27 settembre p. v. fissata per versare sul rapporto 26 luglio 1869, N. 10567 dell'amministratore Nicolò Rossi chiedente se sia da procedersi al reincanto dei beni in S. Donà a rischio e pericolo del deliberatario Nob. Giovanni Contarini che non pagava il prezzo. Ciò perchè abbiano a munire il detto Curatore delle opportune istruzioni, o ad eleggere un Procuratore, e farlo conoscere a questo Tribunale, inscrivendo a loro stessi le conseguenze della eventuale inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta uffiziale.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 12 settembre 1870.

MALFER.
Barbaro

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Sabato 24 settembre — N. 259.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1870.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. .	»	64:—	32:—	16:—

VENEZIA 23 SETTEMBRE

Nessuna relazione ancora sui fatti militari dell'occupazione di Roma, nulla sulla capitolazione, nulla sulle trattative fra il Re ed il Pontefice. Sappiamo solo che, essendo sorti disordini anche nella città Leonina, per quelle vendette che pur troppo sogliono nascere quando sono scatenate le passioni popolari, il Pontefice stesso si rivolse al generale Cadorna, affinchè facesse entrare anche ivi le nostre truppe pel mantenimento dell'ordine. La domanda naturalmente fu assecondata. Si parla oggi nuovamente di qualche tentativo da parte della Repubblica universale, colà prontamente domato. Noi nutriamo la più viva fiducia che il generale Cadorna saprà, come positivamente si afferma, mantenere l'ordine più perfetto anche in Roma. In questo appunto sta la parte, non già più difficile, ma più importante, dello scioglimento della questione. Se l'Italia non sa provare all'Europa, che ora che è sodisfatta la grande aspirazione nazionale, il principio dell'ordine sta scritto a capo d'ogni altro sopra la sua bandiera, tutti i lati vantaggiosi dell'occupazione di Roma andranno perduti, e non rimarranno per noi che le spine. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure la lista delle perdite, che, seppure lievi, riescono, in mezzo alla gioia comune, assai dolorose.

I giornali stranieri continuano a congratularsi coll'Italia per il compimento della sua unità nazionale. La *Gazzetta nazionale* di Berlino riconosce che, rotta la Francia a Sedan, non eravi più alcuna Potenza in Europa che potesse seriamente arrestare il cammino dell'Italia nè volesse contrastarle Roma. « Il compimento dell'unità politica, dice essa, dà all'Italia la possibilità di una solida forma di Governo e d'una organizzazione della sua vita economica, e così le assicura un considerevole vantaggio a confronto della Francia e della Spagna. »

La *Gazzetta del Meno* si congratula coll'Italia e l'invidia perchè, come ivi i frutti maturano senza bisogno di cure, anche la sua rigenerazione si compia da sè sola. « Il 1866 » essa osserva « le portò la Venezia, quantunque fosse battuta per mare e per terra; il 1870 le porta Roma, come un dolce imbandito sopra un piatto. Ed a chi deve questo incruento acquisto, se non alla Prussia? » Quel giornale conchiude il suo articolo sperando che almeno dalle sanguinose battaglie, che ora combatte la Germania, esca finalmente « una grande Germania, il sospiro di tutti i patriotti, la corona che gli eserciti tedeschi riporteranno da Parigi ». Anche la *Gazzetta d'Augusta*, benchè non avesse che la notizia del passaggio dei confini, si affretta a dissipare qualunque dubbio degli Italiani sul contegno della Germania ed alludendo al contegno della Baviera, così si esprime: « Ora più che mai, ove l'Italia si accinga a dare l'ultima mano alla sua unità, la Prussia non concederà che certe simpatie, benchè giuste e rispettabili per il venerato Capo della Chiesa, si manifestino in maniera da turbare minimamente i rapporti della Germania coll'Italia. »

A Vienna, come dicemmo ieri, il partito dell'intervento c'era, e tra gli altri la Società cattolica di Salisburgo inviò due indirizzi al presidente dei ministri conte Potocki, ed al cancelliere dell'Impero conte Beust, chiedendo loro l'intervento dell'Austria a favore di Roma. Essi erano firmati dal conte di Schaffgotsch. In quello al conte Beust dicevasi che « quantunque egli come protestante odii il Papa perchè capo della Chiesa cattolica, però, siccome il Papa è in pari tempo un Sovrano, bisogna che egli (il conte Beust) intervenga in favore del principio monarchico ». La *Correspondance générale autrichienne*, dalla quale togliamo questa notizia, si affretta però di soggiungere: « Non vale la pena di confutare seriamente questa scempiaggine. Un intervento armato in favore del Papa sarebbe per l'Austria un suicidio, ed un intervento diplomatico rimarrebbe senza effetto e non farebbe che attirarci l'ostilità dell'Italia ». Secondo poi l'*Abendblatt* di Praga, che passa per giornale officioso, l'Austria, all'annunzio dell'occupazione degli Stati pontificii, si sarebbe limitata a rispondere all'Italia che le lasciava la responsabilità di quel passo e ad esprimere la speranza che l'occupazione di Roma non sarà per turbare l'indipendenza spirituale del Capo supremo della Chiesa.

Quantunque in ultimo risultato i recenti fatti d'armi siano tornati a svantaggio dei Francesi, essi riuscirono però più favorevoli all'onore delle loro armi. Infatti si scorge che per riuscire ad appressarsi cotanto a Parigi ed accerchiarla completamente, i Tedeschi dovettero dare una serie di combattimenti giornalieri, sicchè i loro avversarii non cedettero il terreno se non palmo a palmo; a Strasburgo furono bensì prese due lunette (giacchè oggi ci si annunzia la presa anche della lunetta 52) ma il tentato assalto venne respinto sì brillantemente che i Prussiani stessi ammettono di avere avuto perdite considerevoli; ed inoltre qua e là nelle campagne si manifesta una feroce resistenza contro l'invasione straniera, che, se fosse stata generale ed opposta sino dal principio, avrebbe potuto forse far cangiare le sorti della guerra. A ciò farebbe singolare contrasto la domanda di Sèvres per avere una guarnigione prussiana; ma chi sa come avvenne la cosa. È presumibile però che questa domanda, oltraggiosa per la nazione francese, sia stata provocata dal timore della repubblica rossa, o da violenze della gente di quel partito!

Sul colloquio tra Favre e Bismarck nulla sappiamo ancora; pare soltanto che abbia avuto luogo a Compiègne.

I giornali tedeschi, com'è ben naturale, continuano ad occuparsi della questione del confine, e la *Gazzetta di Colonia*, più moderata degli altri, si accontenta dell'annessione di quei soli paesi, ove la lingua generale è la tedesca e dell'atterramento della fortezza di Metz, che se, com'essa osserva giustamente, sarebbe intollerabile sul confine francese pei Tedeschi, dovrebb'esserlo ugualmente sul confine tedesco pei Francesi. La più parte dei giornali considera necessaria anche la Lorena sino alla Mosella; altri però vogliono spingersi sino alle Ardenne, e taluno sostiene perfino la necessità di andare al confine del medio Evo, incorporando la Franca Contea (cioè, dipartimenti del Iura, del Doubs, dell'Alta Saona ed una frazione di quello dell'Ain) ch'essi chiamano la libera Contea di Burgund.

La *Gazzetta universale d'Augusta* propugna anch'essa l'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena, dicendo che già la pace colla Francia non sarebbe duratura, anche se le si lasciassero quei paesi, e che appena quella nazione si sentirà in forza vorrà riparare l'oltraggio patito, sicchè tanto fa indebolirla colla perdita di que' paesi, sicchè ritorni in forza più tardi ch'è possibile. La *Gazzetta di Freiburg* nel Baden, propone un rimedio ancora più radicale, quello della distruzione di Parigi: « Sorga un nuovo Catone » dice essa « che non cessi dal proclamare: *Parigi dev' essere distrutta*, finchè il suo desiderio non sia esaudito. »

Qua e là però s'ode in Germania anche qualche voce ragionevole ed un'Assemblea popolare a Monaco espresse il voto che si possa esigere una cessione di territorio dalla Francia, soltanto qualora la popolazione di esso si pronunci per l'annessione, con una votazione libera ed universale.

Però quella stessa Assemblea pronunziò contemporaneamente anche l'altra risoluzione: che, subito dopo finita la guerra, si elegga in Germania, col suffragio universale, uguale, diretto e segreto, una Costituente per stabilire definitivamente la futura Costituzione unitaria e *libera* della Germania, ma che non si abbia assolutamente ad adattarsi all'attuale Costituzione non liberale della Germania settentrionale.

Come si vede il partito democratico va agitandosi fortemente in Germania, ed i giornali ci narrano di nuovi arresti fatti ad Amburgo. Re Guglielmo, che si è proposto lo scopo di far trionfare il principio conservatore in Europa e d'instaurarlo per forza in casa altrui cogli efficaci argomenti del sig. di Moltke, dovrebbe riuscire almeno a tenerlo saldo in casa sua!

L'attentato suicidio di Napoleone, s'è vero, e la rimozione di Steinmetz dal Comando dell'esercito non sono che lievi incidenti, in faccia ai grandi avvenimenti compiutisi nei giorni scorsi; e che si vanno ancora compiendo.

Sotto il titolo: *La pacificazione interna*, leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni giornali, con cui siamo lieti di camminare assai spesso di conserva, non credono che l'andata a Roma possa essere un atto di pacificazione, e per prova ne adducono, da un lato le nuove e non piccole difficoltà che il Governo vi troverà per reggere la cosa pubblica sciogliendo nel medesimo tempo i problemi spinosissimi dei suoi rapporti giornalieri coll'autorità del Papa, dall'altro il linguaggio dei partiti politici che mai non fu così acrimonioso ed iracondo quanto adesso.

Se col Papa, essi dicono, avessimo a far noi soli che apparteniamo al partito moderato, la faccenda potrebbe esser agevolmente composta; la nostra tolleranza, che si estenderebbe sin dove non si tratta di ledere i principii, rassicurerebbe ben presto il Papa; ma vi hanno i due partiti estremi coi quali bisogna far conto. Vi sono i reazionarii che, nemici ad ogni componimento, accamperanno pretensioni iperboliche: vi sono, d'altra parte, gli eccessivi che amano l'agitazione per l'agitazione e che quindi faranno del loro meglio perchè questa pacificazione degli animi non si abbia mai.

Ma noi, a malgrado delle serie obbiezioni che ci furono opposte, persistiamo nella speranza che abbiamo espressa. Non sorgerà certamente per incanto e come un colpo di scena, quali si vedono in teatro, questa benedetta pacificazione; ma dovrà venire a poco a poco come una necessaria conseguenza della nuova condizione politica generale tanto all'estero quanto nell'interno.

Se noi ricerchiamo la causa primitiva per la quale in Italia si mantenne sempre viva un'agitazione che non saprebbesi giustificare coi progressi materiali e morali che si sono compiuti: se da noi, dove si avrebbe avuto il diritto di vedere lealmente riconosciuti quei successi notevoli ottenuti senza fare troppo grandi sacrificii, si vedevano invece visi lunghi ed arcigni, quasi fossimo nella miserrima fra le nazioni, bisogna sempre attribuirlo a quel modo di considerare le cose nostre, per cui da un lato non si sapeva trovar buono se non quello che si faceva per iniziativa popolare, dall'altro non si stimava buono se non ciò che derivava dall'azione governativa. Per gli uni non vi era di buono che le cinque giornate, il 12 febbraio di Palermo, Varese, Calatafimi o Milazzo; per gli altri non si dovevano contare che Goito, Pastrengo e S. Martino.

Gli ammiratori esclusivi dell'iniziativa popolare, avversarii dell'Impero e dell'Imperatore in Francia, al punto da renderli sovranamente ingiusti contro un uomo che tanto ci fu amico, avevano sempre la speranza d'una repubblica in Francia, dalla quale speravano un appoggio consensuale alla loro influenza in Italia. Ed adesso che questo fatto si è verificato, che cosa sono costretti a dedurne?

Che il fondamento de' loro progetti era semplicemente un'utopia e che dalla Francia è inutile lo sperare quell'appoggio su cui avevano fatto conto.

Il risultato della guerra attuale non può essere favorevole alle idee del partito avanzato. La pace che si sottoscriverà potrà probabilmente essere un avviamento ad una nuova guerra, ma alla quale bisognerà prepararsi seriamente e non col canto della *Marsigliese*, come si è fatto sin qui. La Francia bisognerà che ritorni alle idee conservative e, caso mai che la Repubblica duri, dovrà essere una Repubblica come quella del generale Cavaignac, che sappia, cioè, metter freno agli eccitamenti della demagogia e delle plebi cittadine.

Ora, con un Governo di questa specie in Francia, che cosa possono sperare i nostri sognatori di rivolgimenti in Italia?

Quelli che amano la Repubblica in astratto, ma si lamentano ogni giorno di non essere chiamati a comporre il Ministero di Vittorio Emanuele, non si persuaderanno forse che bisogna troncare il legame pericoloso che li unisce ai nemici del trono, che bisogna lasciare le sconvenienti allusioni giornaliere alla Corona, che nessuno di noi chiama in mezzo alle nostre dispute? Ed anche questo solo non sarà un atto di pacificazione?

Sognar di Repubblica quando la vittoria è così strepitosa per le armi che rappresentano il diritto divino ed i principii feudali: sognare di Repubblica perchè questa forma di Governo è stata disperatamente accettata o solo destramente imposta alla Francia sconfitta, umiliata e col nemico in casa non è atto di grande savviezza politica; ma, in ogni modo, farsi paura dei sogni sarebbe soverchia timidezza.

Tolto ai nostri agitatori indigeni il fondamento dell'aiuto francese, essi son condannati alla impotenza, perchè nessuno astronomo ha mai potuto scoprire nel zodiaco italiano queste smanie repubblicane che si vorrebbero far credere. Lo si vede tanto chiaro nel furioso dimenarsi che ora fanno i giornali che si dicono avanzati, per rimettersi nelle acque francesi da cui si erano distolti durante l'Impero, ed è questa la confessione più aperta della propria intrinseca debolezza. Se credessero che in Italia si fossero gli elementi necessarii a sostenere le loro teorie, perchè non si risparmierebbero il poco decoroso spettacolo che danno di loro, combattendo quest'oggi quello che ieri hanno sostenuto, o fingendo di credere che gli eserciti di quel Re, che si può dire il rappresentante più assoluto delle idee conservative, si arresteranno sodisfatti, perchè essi hanno potuto avere la sodisfazione di vedere atterrato il trono di Napoleone III, di quello appunto che rappresentava la rivoluzione incoronata?

Abbiamo detto che le condizioni della politica estera non sono favorevoli alle idee esagerate. Lo sono meglio alle idee retrive?

Veramente ci par di no, ed in due parole ci par di poterlo mostrare. La Germania non può combattere in Italia quello stesso principio della nazionalità, che invoca per sè. La Francia, per quanto possa essere malcontenta di quella, che male a proposito si compiace di chiamare ingratitudine italiana, vedrà però ben chiaro che non ha bisogno di crearsi nuovi nemici, e finirà per comprendere che soltanto alla sua sconsideratezza deve imputare se, gettandosi in un pelago burrascoso senza prima organizzare il soccorso di cui avrebbe potuto aver bisogno, dovette totalmente soccombere.

Tutti adunque ci lascieranno tranquilli, ed in un altro giorno mostreremo che, anche per le condizioni interne, è prevedibile che questa nostra tranquillità non sia agevolmente turbata, e che vi sono molte ragioni, le quali cospirano a condurre negli animi quella pacificazione, di cui l'altro giorno abbiamo parlato, e della quale, la nostra andata a Roma dovrebb'essere il suggello.

ATTI UFFIZIALI

N. 15846.

Ordine della Leva.

Il Prefetto della Provincia di Venezia

Vista la legge del 14 agosto 1870, N. 5796, che autorizza il Governo del Re ad operare la leva dei giovani nati nell'anno 1849 per fornire un contingente di 40,000 uomini di prima categoria.

Visto l'art. 30 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito;

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della guerra, ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio di leva:

Ordina quanto segue:

I giovani nati nel 1849 sono chiamati al sorteggio nei giorni, ore e luoghi indicati per ciascun Distretto nella tabella annessa al presente manifesto.

Con altro proclama essi saranno successivamente chiamati all'esame definitivo ed all'assento *(arruolamento)* pel tempo che sarà in tale circostanza dal Ministero della guerra stabilito.

I giovani appartenenti per età a questa leva, che risultano inscritti marittimi, devono, nel termine perentorio di dieci giorni, richiedere alle Capitanerie di porto, da cui dipendono, che sia promossa la loro cancellazione dalle liste di leva di terra.

Coloro che fossero stati ommessi sulle liste di leva richiederanno al Sindaco del Comune di loro legale domicilio la loro inserizione, onde non incorrere nelle pene comminate dalla legge.

Gl'inscritti di questa leva che domandano l'esenzione aspetteranno a procurarsi la loro situazione di famiglia e i certificati d'inscrizione a' ruoli de' proprii fratelli militari, quando con un nuovo manifesto saranno stati chiamati all'esame definitivo ed assento *(arruolamento)*.

Si fa fin d'ora conoscere, che con R. Decreto del 7 settembre 1870 la tassa d'affrancazione per questa leva è stata fissata a L. 3200, quale era stabilita per la leva scorsa.

Le domande di visita per delegazione, tanto all'estero che nel Regno, di inscritti chiedenti la riforma, devono esser fatte, a norma del disposto nel § 403 del Regolamento pel reclutamento, nel periodo di tempo tra la chiamata della leva ed il giorno che sarà fissato per la prima seduta dell'esame definitivo; e però si avverte che ove codeste domande venissero fatte dopo il termine di sopra prescritto, saranno irremissibilmente respinte.

Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato in tutti i Comuni della Provincia per cura dei Sindaci incaricati di spedirne la relazione a questo Ufficio.

Prospetto indicativo dei tempi in cui hanno a seguire le operazioni del sorteggio per ogni Distretto:

San Donà, il giorno 10 ottobre.
Portogruaro, il giorno 12.
Mestre, il 14.
Mirano, il 15.
Dolo, il 17.
Chioggia il 19.
Venezia, il 24 e 25, alle ore 9 ant.

Venezia, 20 settembre 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 7 settembre, a tenore del quale, al comando del Regio piro-ariete *Affondatore*, classificato al tipo 14, dovrà essere preposto un capitano di fregata o di 1ª o di 2ª classe.

2. Un R. Decreto dell'8 settembre, a tenore del quale, la divisione navale corazzata, costituita per R. Decreto 22 luglio 1870, rimane disciolta, e contemporaneamente viene costituita una *squadra corazzata* composta di due divisioni. Al comando della stessa viene preposto un ufficiale ammiraglio; un contr'ammiraglio comanderà sott'ordini una divisione della squadra.

3. Un R. Decreto del 4 agosto che autorizza la Società anonima di credito col titolo *Banca lombarda di depositi e conti correnti* costituitasi in Milano, e ne approva gli Statuti introducendovi alcune modificazioni.

4. Nomine di cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni fatte nel personale delle intendenze di finanza, ed in quello dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 settembre contiene:

1. Un R. Decreto del 25 agosto, col quale il Comune di Lucera è autorizzato ad imporre un dazio sulla neve.

2. Un R. Decreto del 4 agosto, che modifica un articolo dello Statuto della *Società generale di credito provinciale e comunale* sedente in Firenze.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Un elenco di funzionarii e scrivani nel Corpo d'Intendenza militare, già in aspettativa o in disponibilità, che furono richiamati in effettivo servizio.

6. Elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello de' notai.

ITALIA

Leggesi nel *Telegrafo*:

L'accoglienza fatta dai Romani alle nostre truppe fu delle più cordiali.

I pochi feriti nel breve attacco, furono ricoverati nelle case dei cittadini, ove sono oggetto delle più vive ed amorevoli cure.

Le case imbandierate, tutta la popolazione esultante, ed ai nostri soldati si offrono fiori e ghirlande, al grido di: *Viva Italia!*

Le ville Torlonia e Bonaparte furono alquanto danneggiate.

Ci scrivono da Chioggia 21 settembre:

Ieri, all'annunzio dell'occupazione di Roma per parte del nostro esercito, dopo breve ma viva resistenza, anche la nostra città, in un istante, si è spontaneamente imbandierata. Alla sera vi fu illuminazione della piazza, ed una imponente dimostrazione, con in capo la banda cittadina e con grida *all'Italia, al Re, a Roma, all'esercito.*

Oggi, la città è ancora imbandierata e, per questa sera, sono preparate nuove luminarie e dimostrazioni di gioia. Così Chioggia volle anch'essa degnamente festeggiare il compimento del programma nazionale per iniziativa del suo Re magnanimo.

Ci scrivono da Mantova in data del 21 corrente:

Al Teatro sociale ieri a sera, dopo il primo atto dell'*Ebrea*, è avvenuta una brillante dimostrazione.

Appena calata la tela uscì il buttafuori e lesse ad alta voce il dispaccio ricevuto dal Prefetto, sull'occupazione di Roma.

Applausi vivissimi per parte del numeroso uditorio salutarono questo avvenimento, e venne replicatamente chiesta la fanfara reale, che fu eseguita fra mezzo agli evviva Roma, evviva il Re Vittorio Emanuele.

La città è imbandierata.

Ci scrivono da Schio in data del 22:

Appena la novella dell'entrata delle nostre truppe in Roma pervenne ieri mattina per tempissimo a Schio, la più grande gioia si diffuse in tutta la popolazione. Da tutte le case furono inalberate le bandiere nazionali; la musica percorse le vie; il Municipio pubblicò un patriottico proclama. Alla sera vi fu illuminazione generale, spari, fuochi di bengala e di nuovo la banda. La popolazione era tutta riversata nelle vie, salutando con grandi evviva, che non erano che l'espressione d'un intimo e profondo sentimento, la fortuna d'Italia, che sale finalmente sul suo vero trono, il Campidoglio.

Il *Giornale di Vicenza* scrive in data del 22:

Oggi tutte le botteghe sono chiuse, e grandi masse di popolo si riversano sulle vie. Ne spiace dover registrare una scena di disordine. Sul corso, la padrona d'un negozio credette di continuare nel suo lavoro. Una folla di monelli cominciò a gridare. Avendo un sasso rotta una lastra, subito da una finestra fu gettato un catino d'acqua. La folla voleva reagire. Allora il signor A. S., che stava seduto al caffè del Paradiso, e ch'era rimasto tranquillo spettatore, credette bene di prendere le difese dell'esercente. La folla, tutt'altro che persuasa delle ragioni svolte dal signor S. in favore della libertà delle opinioni, lo coprì di fischi, ed un monello spinto innanzi gli pestava un piede. Il sig. S. indispettito, gli diede uno scappelloto che lo faceva stramazzare per terra. La folla naturalmente replicò i fischi e il sig. S. riuscì a rifugiarsi nel caffè del Paradiso. Conosciuto però chi fosse l'importuno oratore, i monelli corsero alla sua casa, ai Carmini. Il sig. S. si diresse pur esso a quella volta. Visto che la folla era penetrata nel vestibolo di casa sua, ebbe forza di farsi largo, e salite le scale, indossò la sua divisa di ufficiale di fanteria, ed impugnata la spada scese a minacciare gl'invasori, i quali all'atto energico guadagnarono precipitosamente la strada. Ma qui allora nacque altro disordine, chè la folla cominciò a fulminare la casa di sassi. La cosa poteva rendersi seria, senonchè interpostisi alcuni cittadini ed in ispecialità il cav. G. Costantini, e sopraggiunte le guardie di P. S. e i carabinieri, la folla senz'altro si disperdeva.

Speriamo che il nostro popolo non voglia funestare questi giorni di letizia con atti di violenza. La Giunta ha intanto pubblicato il seguente manifesto, che crediamo avrà buon effetto:

Giunta municipale di Vicenza.

Concittadini!

Nella tolleranza di qualunque opinione e nel rispetto alla legge sta la vera libertà.

In nome di questa libertà la vostra Giunta vi esorta ad astenervi da qualunque dimostrazione o pressione ostile a chicchessia, per non turbare l'esultanza di questi giorni, nei quali solennizziamo i grandi avvenimenti che ridonarono all'Italia la sua *capitale*, *Roma!*

In tal modo confermerete alla città nostra il vanto di ordinata, mite e gentile.

Vicenza, li 21 settembre 1870.

Il Sindaco, L. PIOVENE, Porto-Godi.

Dalla *Gazzetta di Parma* rileviamo che in quella città una mano di faziosi turbò l'ordine pubblico mentre la maggioranza della popolazione acclamava esultante l'occupazione di Roma.

Dopo una mezz'ora circa che tutto andava con ordine perfetto e con gaudio spontaneo, dice la *Gazzetta*, furono visti alcuni mestatori girar tra la folla, e le grida di *Viva la Repubblica o Viva Mazzini in Campidoglio, abbasso l'esercito*, ed altre simili voci, cangiarono natura e forma a quella manifestazione così bene iniziata. S'insultarono e si percossero con sassi le guardie e un commissario di P. S.; si provocò un ufficiale di cavalleria con minacce, e si spinsero sino alle più ripugnanti scene.

Il *Movimento* ha il seguente dispaccio:

Nizza 21 settembre. — Il popolo nizzardo giubilante per l'entrata in Roma aspetta il compimento del programma nazionale.

Il Comitato nizzardo.

GERMANIA

La Polizia di Berlino fa numerose perquisizioni per rinvenire le diramazioni del Comitato democratico di Brunswick. Essa arrestò l'orologiaio Weller, e lo fece trasportare nella fortezza di Königsberga.

Scrivono da Berlino alla *Neue Freie Presse*:

La notizia della formazione di tre eserciti di riserva, al Reno, a Berlino ed a Glogau, che qualche tempo fa ha fatto tanta impressione, sembra non essere stato che un colpo tirato all'aria per imporre alle Potenze neutrali. Le truppe che si raccolgono sul Reno vengono subito spedite agli eserciti operanti per riempirne i vuoti; qui a Berlino non vi sono che quattro battaglioni di *landwehr* pel servizio di guarnigione, ed a Glogau non fu mai raccolto alcun corpo di truppe.

Leggiamo in una corrispondenza militare della *Kölnische Zeitung*: Dopo la prigionia di Mac-Mahon e dell'intero suo corpo, sembra non si voglia pel momento procedere ad un formale bombardamento di Metz. Si vuol risparmiare la città e la fortezza, come si risparmia ora anche Strasburgo, dacchè entrambe le città e fortezze diverranno forse fortezze di confine della Germania verso la Francia; e, d'altronde, se dovessimo prendere ora Metz con un formale assedio, questo sarebbe assai difficile, e, in ogni caso, un lavoro lungo e sanguinoso. La fortezza è assai forte, ha importanti opere esterne che vennero anche negli ultimi tempi rilevantemente accresciute, ed è, senz'altro, la più valida fortezza che la Francia possiede, e, sotto tale aspetto, è di molto superiore a Strasburgo. Come sarebbe assai difficile di prendere Magonza con un formale assedio, così avviene ora di Metz. In questo momento abbiamo dinanzi a Metz 60 cannoni da 12; con questi possiamo bensì bombardare il campo francese davanti la città, non però la fortezza, essendo troppo debole il loro calibro.

Poco prima della sua partenza da Reims, il Principe ereditario di Prussia ha fatto un ordine del giorno, in forza del quale i cittadini privi di mezzi sono sollevati da ogni peso di acquartieramento. In vista delle numerose famiglie di artieri che abitano nei sobborghi di Reims, questo provvedimento fu una vera benedizione. La controlleria è lasciata alla Municipalità, la quale è incaricata del rilascio dei certificati di miserabilità. Così in seguito ad un ordine del comandante in capo del terzo esercito, alla Stazione di Reims fu istituito un grande deposito, ove possono consegnarsi tutte le provvigioni occorrenti pel mantenimento delle truppe verso pronto pagamento in moneta sonante. Ognuno riconosce la benefica influenza di questi provvedimenti.

Scrivono alla *Presse* di Vienna, dal campo sotto a Toul, in data del 17 settembre:

Bisogna impadronirsi a qualunque costo della fortezza perchè essa domina la ferrovia di Châlons ed il costruire un tronco che la giri esige troppo tempo perchè si possa preferire quell'espediente all'assedio. Perciò si bombarda di tutta forza, ed ogni giorno arrivano giganteschi cannoni d'assedio, e munizioni d'ogni genere. Il cannoneggiamento dura quasi senza interruzione, e dalla fortezza si risponde finora debolmente. La città arde in diversi luoghi, specialmente in vicinanza del Duomo, una delle cui torri fu fortemente danneggiata. L'assalto è imminente.

Scrivono alla *Presse* da Luneville in data del 17:

Ieri un distaccamento di 60 uomini del 31 di fanteria e 40 usseri di Cassel fecero una requisizione a Baccarat. Il trasporto che ritornava fu poi assalito in vicinanza da Luneville da 500 contadini e guardie mobili bene armati. Tre salve furono scaricate contro i nostri, ma non ferirono che tre uomini; s'appigliò un vivo combattimento, alla fine del quale i contadini furono dispersi. Essi lasciarono morti, feriti e prigionieri. Oggi fu spedito un distaccamento più forte nel villaggio dove avvenne il fatto, ma non fu trovato nessuno. Le truppe però, in punizione, portarono via tutto quello di viveri, foraggi, ecc., che si potè mettere sui carri. Domani un Corpo ancora più grande si reca in que' dintorni per portar via tutto radicalmente.

L'Alta Alsazia, eccettuate le fortezze, è nelle mani dei Tedeschi. Truppe badesi sotto il comando del generale Keller occuparono Colmar, dopo di avere dispersi innanzi alla città un corpo di volontarii. Mulhouse fu occupata senza resistenza il 16. Presso Neu-Breisach la guarnigione, la linea e le guardie mobili erano uscite, ma poi si ritirarono nella città dopo un breve combattimento, nel quale i Badesi fecero alcuni prigionieri.

Sabato furono condotti come prigionieri a Freiburg il Sindaco di Chalampi, nell'Alta Alsazia, con sei altri individui, sotto forte scorta militare, perchè spararono contro le truppe badesi Essi vengono trasportati a Rastadt. A Chalampi si sarebbero battute persino le donne e le fanciulle cogli ordigni rurali.

La peste bovina, sì dannosa per l'approvigionamento delle truppe tedesche, le segue per tutte le loro vie. L'8 a Weissemburgo si dovettero ammazzare 500 buoi, il 14 a Gravelotte varie centinaia.

Ora essa è scoppiata anche a Mannheim.

FRANCIA

Il *National* in data del 16 così descrive l'aspetto dell'incendio dei boschi attorno a Parigi:

Ieri, verso le otto ore della sera, noi siamo saliti sul *Mons Martyrii*, volgarmente detto Montmartre.

Erano venuti a dirci che tutto l'orizzonte era infiammato.

Essendo giunti sul punto culminante del versante settentrionale, presso una delle batterie che vi sono stabilite, avemmo innanzi a noi uno spettacolo curioso e doloroso, ma niente affatto spaventevole, nè grandioso.

Al di qua delle mura di cinta brillavano numerosi e risplendenti, i mille becchi di gaz di tutte le notti. Ma, cosa bizzarra, la loro luce che sembra generalmente gialla, pareva bianca e chiara come la luna.

Ciò accadeva perchè al di là, bene al di là della zona fortificata, si scorgeva, dall'Est all'Ovest, un'immensa linea rossastra, la quale a primo aspetto, da un occhio disattento, avrebbe potuto essere presa per una fila di colossali lanterne, poste a distanze ineguali.

Queste pretese lanterne erano altrettanti boschi, foreste, albereti, che ardevano in tutta la regione posta al Nord di Parigi.

Erano le passeggiate, i boschi, ove i nostri operai andavano la domenica, colla loro famiglia a respirare alcune boccate d'aria che fa loro difetto tutta la settimana nelle loro officine e nei loro alloggi troppo ristretti.

Era tutto ciò che da Pantin a San Dionigi, e al di là, avrebbe potuto servire di ricovero e di difesa al nemico.

Guardando con qualche attenzione si vedeva, più lungi ancora, alcuni splendori più intensi verso l'Est, cioè verso Rosny, Montfermeil e Bondy, e dal lato opposto, un'ora più tardi, una fiamma simile a quella che esce da un fornello di fonderia, o, meglio ancora, dal cratere d'un vulcano in eruzione, splendeva fra due colline.

Erano verosimilmente il parco, testè ancora sì bello, di Enghien, che abbruciava, e i boschetti dei dintorni di quella stazione termale, forse anche alcuni gruppi d'alberi della foresta di Montmorency.

Di tratto in tratto, verso Bondy, la luce diventava più viva, e, per alcuni momenti, questo lato dell'orizzonte offriva l'aspetto d'una fornace lontana.

Verso Saint-Ouen non c'era più se non un debole splendore. Il fuoco, il quale, durante le ore pomeridiante, aveva tutto divorato nell'isola, s'era estinto in mancanza d'alimento.

Ma la linea rossastra che ci stava di fronte era, alle undici, quasi ininterrotta. Essa doveva, crediamo, seguire le rive del canale dell'Ourcq e per Baubigny, Aubervillers, Saint-Remy, giungere sino a Villetaneuse, Epinay e Gennevilliers.

Parecchi punti erano veramente incandescenti. Altri facevano l'effetto di quelle lucerne da notte, che crepitano quando l'olio si rarefà e gettano un ultima e viva scintilla quando toccano l'acqua. Altrove il lavoro del fuoco era lento, regolare, continuo.

Nessuna traccia, nessun riflesso nel cielo del terribile ma inevitabile fatto che accadeva in terra. E ciò per due ragioni. In primo luogo quegli alberi, quelle foreste verdi e frondose che ardevano non potevano, se non eccezionalmente, come a Enghien, dare una gran fiamma, e poi si alzava in tutto l'orizzonte un fumo grigio e sempre più opaco che doveva necessariamente impedire ogni riverbero.

Crediamo di potere affermare, dice il *Siècle*, che il governo della difesa nazionale ha adottato, in principio della sua ultima seduta, lo stabilimento d'una tassa espiatoria su coloro che hanno disertato Parigi all'ora del pericolo.

Leggiamo nel *Siecle* del 16: Lunedì abbiamo incontrato nel quartiere latino due signori assai bene vestiti che portavano in testa un berretto frigio, il che dava loro una fisonomia passabilmente grottesca e spaventava le donne attempate. I passanti si contentarono di rider loro in faccia, ed è probabile che non ricominceranno questa mascherata.

È un fatto, dice il *Siècle*, che i villici al grido di *Viva la Repubblica!* rispondono col grido di *Viva l'Imperatore!* Per essi sono i rossi che condussero la Francia allo stremo in cui ora si trova; essi non si levano contra l'invasione. Ciò i giornali repubblicani asseriscono avvenire nel Dipartimento di Tarn, di Tarn-et-Garonne, di Lot, di Lot-et-Garonne. In mezzo a ciò la borghesia media, piena di risoluzione e di coraggio, vorrebbe reagire « ma mancano i mezzi. . . »

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Furono fatte strane scoperte fra le carte dell'Imperatore, che vennero sequestrate. Esisteva un vero *Gabinetto* nero. Si trova una lettera indirizzata, nel 1866, dal generale Ducrot al generale Trochu, sulle forze dei Prussiani, pel caso d'una guerra. Quella lettera era stata aperta, e ne venne presa copia mandando l'originale al suo indirizzo.

Nei suoi colloqui coi membri del Corpo diplomatico, il sig. Giulio Favre avrebbe detto che s'era occupato di provvedere alla sicurezza personale del Santo Padre.

Si va formando un esercito nel Mezzodì. Non avrà l'esperienza necessaria per lottare in aperta campagna contro i Prussiani, ma potrà operare un'utile diversione in favore di Parigi.

Si crede che l'Assemblea costituente si riunirà a Tours. Evidentemente una gran parte della Francia non potrà esservi rappresentata, ma è urgente che si costituisca un Governo più regolare.

Scrivono da Marsiglia 17, al *Dovere*:

La legione garibaldina a Marsiglia è un fatto: alla testa vi è il maggiore Mazza, chè ne è l'organizzatore. L'Autorità superiore lascia fare. Però la legione partirà tosto da Marsiglia per Lione. Essa qui non riceve che caserma e rancio; a Lione avrà armi e precisamente fucili *chassepots*.

S'attendono qui molti altri volontarii italiani.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Nell'occasione che il 19 corrente a Gratz si pose solennemente la prima pietra del monumento destinato ad eternare la memoria dell'Arciduca Giovanni, il borgomastro ricordò un brindisi fatto dall'Arciduca in occasione d'un suo viaggio al Reno. *Nessuna Austria, nessuna Prussia, soltanto una Germania unita!* Se in oggi, proseguì il dott. Schreiner, l'unità della Germania non è politicamente assicurata, *nazionalmente* essa esiste, e se l'interesse di tutto il popolo tedesco lo esige, non hanno alcun valore gl'interessi parziali dei varii Stati! In tale caso siamo tutti fratelli.

SVIZZERA.

Lugano 21 settembre.

Quest'oggi, poco dopo mezzodì, è qui arrivato, un primo convoglio di venti soldati esteri già al servizio pontificio, e stati fatti prigionieri dalle R. truppe italiane, che vengono rimandati ai loro paesi. Tutti fanno parte del corpo de zuavi e sono accompagnati da un loro ufficiale. *(G. T.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 settembre.

Risposta. — Questa mattina il nostro Prefetto ha ricevuto da Roma il seguente telegramma in risposta all'indirizzo ed alla manifestazione dei Veneziani:

Al Prefetto di Venezia,

Grazie per la generosa dimostrazione della illustre Venezia. La cittadinanza romana ne fu informata e ne esulta.

Generale Cadorna.

Dimostrazioni patriottiche. — Il nostro Municipio ha ricevuto oggi da Mantova il seguente telegramma:

Onorevole Municipio

Venezia.

I Veneti qui residenti associansi alle vere dimostrazioni patriottiche fatte da codesto e da Veneti Municipii, ed agl'indirizzi da loro inviati al Governo, all'Esercito ed ai Romani pell'ottenuto compimento delle nazionali aspirazioni.

FADIGA.

Partenza. — Sentiamo che parecchi Romani qui residenti si dispongono a recarsi a Roma per il plebiscito.

Colletta per i feriti di Roma. — Non abbiamo prima d'ora aperta nelle colonne del nostro giornale questa soscrizione, parendoci che pel piccolo numero dei feriti e pegli ottimi nostri Regolamenti militari che provvedono ai feriti e alle famiglie dei morti in guerra non ci fosse questo bisogno. Però essendoci pervenute le seguenti offerte le registriamo con piacere e così faremo di quante altre ci pervenissero.

Ecco le offerte:

Francesco avvocato Bottoni	L.	20 —
Angelo Zanussi di Belluno . . .	»	2 —

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Questa sera ha luogo nel Teatro Apollo la beneficiata della Società Gustavo Modena. Tutti gli altri teatri, per riguardo nobilissimo, rimangono chiusi. Sentiamo che anche la Compagnia francese, Grégoire, darà una recita a beneficio di quest'opera caritatevole e patriottica.

Ecco intanto altre offerte:

Antonini Nicolò ed Antonio	L.	100:—
Candiani dott. Carlo	»	3:—
— Massarolli Domenico	»	2:—

Società Gustavo Modena. — Il Comitato pei soccorsi alle famiglie bisognose dei soldati richiamati, ha ringraziato questa benemerita Società dell'ottima e patriottica sua idea di dare una recita a beneficio di quest'opera, colla seguente lettera:

Onorevole Presidenza,

Il Comitato promotore per la raccolta di offerte a favore delle famiglie povere dei soldati richiamati alle bandiere, m'incarica di esprimere a codesta onorevole Presidenza i sentimenti della più viva gratitudine per la spontanea offerta di dare una recita a beneficio della caritatevole opera domani a sera nel teatro Apollo.

Nell'atto ch'io compio tale doveroso ufficio, mi pregio attestare a codesta onorevole Presidenza i sensi della mia stima e considerazione.

Pel Comitato promotore,
Il Presidente, GIOVANELLI.

Arrivo. — Ieri, col treno delle ore 5, arrivava da Milano il sig. Thiers. Si trattenne in Venezia poche ore, quindi partì direttamente per Vienna e Pietroburgo. Crediamo ch'egli ritornerà pure per Venezia.

Società di mutuo soccorso fra compositori-tipografi in Venezia. — S. G. il principe Giuseppe Giovanelli accettò la presidenza onoraria di questa Società, e s'iscrisse nell'Albo dei Socii onorarii.

La colta Venezia, la quale sa apprezzare i beneficii della stampa ben regolata in ogni sua parte, sarà per imitare, a pro' di quest'arte tanto efficace a conseguire il progresso, il bell'esempio di contribuzione e d'incoraggiamento offerto dal principe Giovanelli.

Istituto commerciale Rubinato. — Anche nel prossimo anno scolastico si aprirà questo benemerito Istituto, destinato a formare individui, che possano essere addetti a qualunque Casa di commercio o sostenere l'esame di ammissione presso la R. Scuola superiore di commercio. Lo raccomandiamo all'attenzione dei nostri concittadini, giacchè solo dal commercio Venezia può attendere il suo risorgimento economico.

Giunta di vigilanza dei RR. Istituti industriale-professionale e di marina mercantile. — Si rende noto che l'iscrizione per gli esami di licenza e di diploma (Sezione autunnale) resta aperta presso la Presidenza dei RR. Istituti a S. Gio. in Laterano fino a tutto il 25 corrente.

Venezia, il 25 settembre 1870.

Il Presidente, A. BERTI.

Bullettino della Questura del 23: — Ai primi dello scorso luglio, e precisamente la mattina del 2, la Questura faceva nuovamente sorprendere da un avveduto funzionario e relativi agenti il domicilio di Erminio Dietrich, il famigerato contraffattore di biglietti di Banca, che pochi mesi innanzi per insufficienza di prove legali era stato mandato assolto dal Trib. Prov. di Venezia.

Ma questa volta gli si trovarono indizii tali, che restò provato esuberantemente com'egli si esercitasse a contraffare le firme dei biglietti stessi, e ad alterare quelli da L. 20, convertendoli in altri da L. 50, col togliere loro il primitivo colore mediante processo chimico e col sostituire con altre le cifre, sia in parole, che in numero, della somma portata dal biglietto; perlochè il Tribunale stesso con sentenza del 18 corrente lo condannava a 6 anni di carcere duro.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 settembre.

Sentiamo che fu sospesa la chiamata sotto le armi della 2.ª categoria della Classe 1848.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 settembre.

Quantunque le truppe italiane occupino da due giorni la futura capitale, tuttavia le comunicazioni regolari non furono ancora riprese, sicchè si manca delle notizie più importanti.

Ieri sera si era sparsa voce che a Roma fossero accaduti gravi disordini; chi li diceva provocati dal partito avanzato e chi li voleva cagionati dalla plebaglia, che, approfittando di questo momento d'interregno, si era lasciata andare a violenze contro i gendarmi papali e contro i preti. Questa notizia naturalmente produsse qualche commozione, perchè tutti comprendono quale danno potrebbe derivare all'Italia, da qualche fatto inconsulto.

Fortunatamente queste voci furono ridotte alle loro giuste proporzioni dalla nota che pubblica questa sera la *Gazzetta Ufficiale*, e da private informazioni giunte in Firenze fino da questa mattina. Sta di fatto che qualche violenza venne commessa, ma non ebbe serie conseguenze; l'intervento delle truppe italiane valse a ripristinare in breve la pubblica quiete, ed il Santo Padre, che dimora presentemente nella città Leonina, si persuase che i nostri soldati non son poi quei vandali che vanno predicando i giornali clericali, ed ha ricorso al braccio secolare del generale Cadorna, che si è apprestato ad esaudire la sua domanda. Per quanto questi fatti sieno deplorevoli, bisogna però confessare ch'essi sono inseparabili in ogni cambiamento politico, tanto più in Roma, dove molti anni di compressione avevano naturalmente accumulato odii, ire e passioni. Ad ogni modo, il generale Cadorna è tal uomo da non tollerare il rinnovarsi di simili scene, ed è investito dell'autorità necessaria a guarentire il mantenimento della pubblica quiete per parte di tutti.

Anche dal di fuori non sono mancati gli eccitamenti per rinfocare le passioni; i partiti sovversivi che coll'occupazione di Roma per opera della Monarchia, sentono che l'ultima ora per loro è sonata si agitano in tutt'i sensi, perchè l'agonia duri più lungamente che sia possibile; hanno spedito emissarii nelle nuove Provincie, hanno spedito istruzioni perchè si tentasse di disturbare, in qualunque modo, lo stupendo spettacolo che presenta in questi giorni il paese. Ma fortunatamente questi tristi conati rimarranno infruttuosi, e l'Italia, rinfrancata delle scosse passate, saprà prepararsi un avvenire tranquillo e sicuro.

Il plebiscito nelle Provincie romane deve aver luogo il 2 ottobre, colla formola, credo, che si adottò per le Provincie venete e mantovana nel 1866. Anche su questo punto i nemici della Monarchia cercano di aprirsi la strada; essi vorrebbero che nella formola del plebiscito non si parlasse di Monarchia, per aver adito in seguito a disputare sul significato di questo nuovo plebiscito. Il Governo però invigila per non essere vittima di qualche sorpresa, e confido per questo che i soliti caporioni resteranno anche questa volta, come molte altre, con un palmo di naso.

Del resto, nulla di nuovo; la calma però sarà passeggiera; fra pochi giorni il plebiscito, poi la convocazione della Camera con tutte le sequele di discussioni, cui darà luogo l'annessione delle nuove Provincie, il trasporto della capitale, e la definizione delle relazioni che devono passare fra il Governo italiano ed il papato.

Ecco una serie di questioni che in altri tempi avrebbero occupato, per lo meno, un mezzo secolo nella storia d'una nazione; ed ora l'Italia si propone ad assalirle di fronte tutte in una volta. Speriamo che i risultati sieno conformi ai desiderii della grande maggioranza della nazione e che i due poteri riconciliati nella libertà, s'incamminino ciascuno per la sua strada, preparando all'Italia un'èra di pace, di progresso e di prosperità.

PS. A dimostrarvi quanto sieno fatue le discussioni degli uomini di sinistra e del loro organo maggiore, la *Riforma*, riapro la lettera per dirvi, che il marchese Gualterio, che il giornale dell'opposizione chiama la ninfa Egeria del ministro Lanza, e gli vuole affidata non so qual tenebrosa missione nelle Provincie romane, per quanto vivamente eccitato ad assumere un importante ufficio nella Provincia di Viterbo, ha declinato in modo assoluto l'incarico e se ne sta tranquillamente a Firenze. Questo vi persuada, quanta attenzione meritino le astiose elucubrazioni della *Riforma*.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente si legge:

Dalle informazioni pervenute al Ministero della guerra risulta che nella presa di Roma le nostre truppe ebbero 21 morti, dei quali tre ufficiali, e 117 feriti, fra i quali si contano cinque ufficiali.

Gli ufficiali morti sono: il maggiore comandante il 34° battaglione bersaglieri cavaliere Giacomo Pagliari, il luogotenente nel 9° reggimento d'artiglieria Giulio Paoletti ed il luogotenente nel 40° fanteria Augusto Valenziani.

I prigionieri fatti entro Roma ascendono approssimativamente a 9,300, di cui 4,800 indigeni e 4,500 esteri; quelli fatti antecedentemente ascendono circa a 1,400, onde si ha un totale di 10,700 prigionieri.

In seguito a disordini nella città Leonina, causati da ira popolare contro i gendarmi pontificii, S. Santità si rivolse con insistenza al luogotenente generale Cadorna, perchè mandasse truppe a tutela e mantenimento dell'ordine: il generale aderì a tale domanda.

La *Gazzetta Ufficiale* ha dalle Provincie romane:

Viterbo 21 settembre.

Col concorso di tutta la popolazione plaudente e fra i concerti della musica cittadina, oggi fu innalzato lo stemma italiano nel Palazzo municipale.

Nella sera bellissima e generale illuminazione; la popolazione, col massimo entusiasmo, festeggia il compimento delle aspirazioni nazionali, acclamando al Re, al Governo, all'esercito italiano.

Acquapendente, 21 settembre.

Giunta la notizia dell'ingresso delle truppe in Roma, la cittadinanza fece una splendida dimostrazione. Oggi festa universale, con elargizioni ai poveri, banda, fuochi, evviva al Re, al Governo, che seppero appagare un voto tanto sospirato.

Il Presidente della Giunta, Taurelli.

Frosinone 21 settembre.

In Monte San Giovanni costituita Giunta locale composta dei signori conte Lucernari, Francesco Parravano, Camillo Del-Ferro ed Alessio Visca; Enrico Protona, segretario.

Cittadinanza ha firmato indirizzo al Re.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 annunzia che il Ministero degli affari esteri ha ricevuto dal R. Console generale in Trieste il telegramma seguente:

I cittadini italiani residenti a Trieste hanno richiesto questo Consolato di esprimere al R. Governo la loro esultanza per la seguita occupazione di Roma, e per l'esaudimento datosi così al più fervido voto della Nazione.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 22:

I dispacci ed i giornali ci recano notizie di tentativi di dimostrazioni rivoluzionarie fatti a Brescia, a Bologna, a Parma, ad Ancona.

Sappiamo ch'essi non ebbero alcuna importanza politica, ma che diedero luogo ad alcuni arresti.

L'*Opinione* scrive in data del 22:

Fu annunziato che il Ministero aveva deliberato di convocare il Parlamento verso la metà del prossimo mese di ottobre. Crediamo che sinora non sia stata presa alcuna risoluzione.

Siamo assicurati esser falsa la notizia che l'occupazione di Roma abbia dato luogo a comunicazioni per parte di estere Potenze.

Le truppe italiane in Roma hanno occupato anche alcuni posti militari nella città Leonina, a richiesta, crediamo, del Papa stesso.

L'*Italie* ha le seguenti notizie in data del 22 corr.:

Si crede sempre più probabile che il Papa resterà al Vaticano. Si parla di sforzi che sarebbero fatti da personaggi romani, per indurlo ad intendersi direttamente coll'Italia, invece di aspettare un intervento diplomatico dubbio. Quest'accordo, come si sa, avrebbe per base i punti seguenti: indipendenza della città Leonina, lista civile di 8 milioni, ecc., ecc.

A Roma il generale Cadorna è alloggiato al palazzo Piombino, sulla piazza Colonna, in faccia precisamente del palazzo occupato dal Circolo dei militari pontificii.

Ieri sera, una grande dimostrazione ha avuto luogo sotto le sue finestre; tutta la città era illuminata. Il generale si sforza d'inculcare la calma, affinchè l'entusiasmo non degeneri in agitazione.

Non si parla ancora della partenza del Papa per Castel Gandolfo. I Cardinali sono rimasti tutti tranquillamente nei loro domicilii.

Il contegno delle truppe italiane dopo la loro entrata a Roma, la loro disciplina perfetta, la loro obbedienza ai capi, sono oggetto degli elogii di tutto l'alto clero.

La Giunta romana dovrebb'essere proclamata questa mattina.

Leggesi nell'*Italie*; Si assicura che il generale Garibaldi non ha lasciato Caprera.

Parecchi deputati sono partiti da Firenze per le Provincie romane.

L'Ufficio di ragioneria generale che deve cominciare le sue funzioni il 1.° gennaio 1871 in seguito alla promulgazione della nuova legge sulla contabilità dello Stato, avrebbe ricevuto avviso di tenersi pronto per trasportarsi a Roma, entro il prossimo novembre.

Leggesi nel *Corriere di Roma*, che si stampa a Firenze:

Il Ministero, per assicurare la tranquillità di Roma, e per troncare le mene settarie dei repubblicani, ha preso la grave risoluzione di trasportare immediatamente la capitale.

Per la fine di ottobre i Gabinetti di tutti e nove i Ministeri, con una divisione ciascuno, debbono essere installati nella eterna città, ed occuperanno per ora i locali dei Ministeri pontificii.

Scrivono all'*Opinione* i seguenti particolari sulla resa di Civitavecchia:

Vennero spediti parlamentari per trattare la resa, la quale, domandata ad alta voce dagli abitanti, era accettata dalle truppe italiane del presidio, dal cardinale-governatore e raccomandata da varii consoli e segnatamente da quello di Francia. Si dovette tuttavia perdere un po' di tempo per indurvi gli zuavi, i quali in numero di 800 uomini circa sotto il comando del maggiore Charrette (fratello del colonnello) erano decisi di resistere sino agli estremi e non si mostrarono più arrendevoli se non quando seppero che la squadra aveva ordine di far fuoco mentre era loro stato assicurato dapprima che le proteste dei consoli lo avrebbero impedito per non danneggiare troppo la città.

Un attacco dal lato di mare era infatti irresistibile giacchè la disposizione dei forti di Civitavecchia appena sufficienti a proteggere la città da un colpo di mano dal lato di terra, è debolissima sul fronte di mare, essendo possibile ad una squadra non solo di battere con vantaggio i forti situati sui moli e sull'antemurale, ma inoltre di colpire a rovescio alcune batterie e profilare una parte importante del fronte di ponente che difende appunto la via di Corneto, da cui si doveva muovere all'assalto. Si noti di più che i forti sono ancora di costruzione molto antica e malissimo muniti in fatto di artiglierie.

Nei patti della resa venne stabilita la consegna dei forti col relativo materiale, nonchè quella degli Stabilimenti marittimi, garantite le persone e gli averi, fornita una guardia d'onore per la sicurezza del cardinale-governatore, affidata al comando militare la tutela dell'ordine interno e assicurato l'esercizio dell'amministrazione secondo le leggi allora vigenti. Le milizie italiane del presidio (artiglieria e gendarmeria) conservarono le loro armi e rimasero libere, gli zuavi vennero, al contrario, disarmati e rinchiusi nel Lazzaretto vasto recinto di nuova costruzione, isolato dalla città, e fu solo concesso ai loro uffiziali di uscire pel paese in abito borghese. La corvetta pontificia *Immacolata Concezione*, come proprietà privata di Sua Santità, conservò la propria bandiera; vennero invece consegnati due piccoli piroscafi che fanno l'ufizio di rimorchiatori e guardacoste.

Alle 7 antimeridiane la corvetta corazzata *Terribile* entrava nel porto per prenderne possesso e salutare la piazza e poco dopo dai due lati della città cominciava l'ingresso delle truppe, le quali vennero distribuite tra i forti e le caserme o accampate sul piazzale della Stazione; la flotta ancorava contemporaneamente dinanzi al porto, l'ammiraglio riceveva e contraccambiava la salve d'uso colla corazzata inglese di stazione, *Défence*, e riceveva la visita del comandante l'*Orénoque*, trasporto francese, che la sera prima in previsione dell'attacco si era tirato fuori del porto e sulla cui attitudine eravamo un po' dubbiosi, temendo una protesta per parte di quel Governo.

L'accoglienza della popolazione fu entusiastica e commovente, le vie imbandierate coi colori nazionali, le finestre parate d'arazzi, gli abitanti, fra cui gran folla di signore ornate di nastri tricolori, facevano a chi meglio poteva festeggiare i loro liberatori. I soldati italiani del presidio fraternizzarono coi loro compagni, essi percorrevano le vie recando bandiere nazionali e facendo evviva al Re e all'Italia. Nelle piazze, nei caffè, nei circoli era uno scambiarsi di domande, di proteste d'amicizia, una vena di discorso fatto con tutta l'effusione dell'animo; si aprivano i cuori alle liete speranze, si auguravano gloria e felicità alla patria risorta, si dimenticavano in un istante le traversie e le sofferenze del passato per occuparsi soltanto dell'avvenire. La gioia sentita, l'amore ardente ispirato dal pensiero della libertà traspiravano da ogni sguardo apparivano in ogni frase, era, insomma, uno spettacolo consolante per ogni buon Italiano, e segnatamente per quelli che conservavano qualche dubbio sui sentimenti di queste popolazioni.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze riceve dal suo corrispondente il seguente ordine del giorno del generale Angioletti;

Ordine del giorno:

Dopo una serie di marce non lunghe, ma faticose, siete giunti davanti alla nostra Roma, di cui si vuole ancora contenderci il possesso.

È possibile, dunque, che noi siamo costretti a prenderla di viva forza, e così faremo.

Nel compiere quest'atto vi troverete di fronte ad un esercito composto per una parte di soldati italiani fratelli nostri, e per l'altra di gente di cattivo genere venuta da diverse parti della terra per sostenere un potere oramai da tutti condannato.

Se troverete i primi, stringete loro fratellevolmente la mano, se v'imbatterete nei secondi insegnate loro quanto abbiano fatto male i loro conti coll'intrigarsi delle cose di un paese, ch'è nostro e che noi soli abbiamo diritto di possedere.

Il luogotenente generale,
F. Angioletti.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 22:

Da Firenze e da fonte autorevole, siamo informati che il Governo del Re è deciso a lasciare la assoluta sovranità della città Leonina alla Santa Sede.

Tale fatto verrà dichiarato alle Potenze e consacrato per legge.

Il Papa conserverebbe nella città Leonina la sua bandiera e tutti gli onori di Sovrano, compresi gli ambasciatori residenti presso la sua persona, e la facoltà di mandarne presso le Corti estere.

Una legge garantirebbe il debito pontificio, la dotazione al Papa e il *piatto* ai Cardinali.

Notizie di Roma annunziano che vi furono dei tentativi di disordine in senso repubblicano, immediatamente repressi.

I prigionieri politici vennero liberati ieri.

La guardia svizzera continua il suo servizio al Vaticano, dove risiede il Papa.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in data del 22:

Questa mattina vi è stato Consiglio dei ministri a Palazzo Pitti, sotto la presidenza di S. M. il Re.

Abbiamo udito dire che il Governo sia risoluto a convocare di bel nuovo il Parlamento nazionale. Il giorno della convocazione sarebbe fissato ai 10 del venturo mese d'ottobre.

Durante le operazioni militari per l'ingresso in Roma non fu, da parte nostra, recata nessuna offesa alla città Leonina, quantunque le truppe pontificie facessero fuoco da quella località contro il nostro esercito.

I fautori di agitazione e gli apostoli della Repubblica universale sono accorsi a Roma in gran folla. Vogliano fare la Città eterna quartiere generale delle loro operazioni.

La notizia data ieri ed oggi da alcuni giornali, che il barone Arnim sia stato chiamato a Berlino, e che il conte Brassier de Saint-Simon assunse la direzione della Legazione prussiana a Roma, è del tutto insussistente.

Se non siamo male informati, il Governo prussiano ha dato contezza dei suoi intendimenti

relativi alle trattative di pace con apposita circolare indirizzata ai diversi suoi rappresentanti all'estero.

La *Gazzetta di Torino* ha un dispaccio da Susa, che reca la notizia di una grande dimostrazione a Thiers, qua di passaggio, ed alla Repubblica francese.

L'*Unità Cattolica* pubblica una protesta ed un invito a protestare contro l'invasione di Roma, del conte E. Crotti di Costigliole, deputato.

Enrico Cernuschi protesta nel *Siècle* contro l'ingresso delle truppe italiane a Roma.

Riassumiamo dal *Cittadino* i particolari sulla dimostrazione a Trieste del 21, già accennata dal telegrafo:

Appena fatto oscuro qua e là nelle diverse parti della città fecero capolino i lumi alle finestre delle case, e fra le altre anche su quelle della redazione del *Cittadino*. Ma ecco appena cominciavano ad allegramente splendere le dieci innocue candelette, che un funzionario di polizia, accompagnato da un drappello di prodi che rimasero in piazza, salì le scale ed ordinò alla nostra gente di ritirare i colpevoli candellieri.

Mentre ciò avveniva alla redazione del *Cittadino*, e nelle parti secondarie della città la illuminazione si generalizzava, le Guardie civili di polizia ed i commissarii montavano nelle case del Corso a fine di far ritirare le candele. Il raccolto popolino che seguiva coll'occhio l'operato della polizia, gridava *lumi*, *fuori lumi*, non solo sotto le case rimaste oscure ma puranche colà ove già brillavano, allorchè la polizia li faceva ritirare.

Attacchi dei poliziotti contro inermi cittadini, a baionetta spianata, ne furono fatti molti e in diversi siti. Il più vistoso fu quello sulla piazzetta dinanzi il Consolato d'Italia, dove c'era molta gente, che venne circondata dalle Guardie di polizia e dispersa colle armi, e, *more solito*, senza le prescritte intimazioni di sciogliersi. Vi furono parecchi feriti, uno dei quali gravemente all'inguinaia. Fu notato fin dall'imbrunire che grosse pattuglie, di 4, 6, 8 poliziotti, ed anche di militari, condotte dalle Guardie civili, percorrevano il Corso e le strade principali. Nella notte furono operati molti arresti. Presto presto verificheremo che a Trieste la caduta del Potere temporale costò più sangue che a Roma, e più spavento alle donne e ai bimbi; imperocchè in molte case penetrarono le Guardie di polizia per intimare il ritiro dei lumi dalle finestre. E cosa singolare! Un'ora dopo che nel nostro ufficio fu fatta ritirare l'illuminazione, ritornò un così detto signor *Travestito* a far sapere al nostro personale di servizio che poteva rimettere le candele sulle finestre!

Il *Cittadino* riporta i fatti di un ragazzetto di buona famiglia, al quale un poliziotto colla baionetta infilzò e portò via il capello, regalando al meschinello caduto a terra un colpo col calcio del fucile nelle reni.

Quattro giovinotti, Osmo, Samaja, Morpurgo e Tedeschi, che uscivano cantando da un'ôsteria (della *Ninna*), furono arrestati e condotti in prigione, ove furono sostenuti fino alle 10 di questa mattina. Il motivo dell'arresto sarebbe, secondo la Polizia, un contegno irriverente verso una puttuglia.

Anche una signora riportò una ferita di baionetta alla spalla. Contusioni molte.

Secondo la *Triester-Zeitung* però l'intervento della polizia avrebbe cominciato soltanto quando la plebe cominciò a gettar sassi nelle finestre non illuminate, e si udirono le grida di *Viva Garibaldi, viva la Repubblica.*

Leggiamo nel *Wanderer* in data di Cassel, 19:

Le Autorità prussiane hanno dato all'Ufficio telegrafico il più rigoroso divieto di ricevere alcun dispaccio sul fatto che sono a comunicarvi.

Ad onta di tutte le cure usate questa mattina si sparse in un attimo per Cassel la notizia che Napoleone, il 18 di sera, tentò di suicidarsi. Secondo un uffiziale ch'era di guardia le cose avvennero così:

Da due giorni Napoleone era stranamente concitato, cosa che prima in lui non osservavasi; negli ultimi giorni ricevette molti dispacci e lettere di Parigi e da Hastings, parlava assai poco, e in due giorni non uscì dalla stanza che una sola volta.

Ieri verso le 5 pom. andò nel parco, e diede ordine che se arrivassero dispacci gli fossero consegnati in qualunque luogo si trovasse. Per ciò due dispacci arrivati da Hastings e da Brusselles gli furono portati appunto nel parco. Li prese rapidamente in mano, li lesse ed impallidì visibilmente.

Ritornò subito al castello e si chiuse nella sua stanza. Quando dopo due ore non lo si vide e nulla si udì di lui, il suo seguito cominciò ad essere inquieto, ed alle 9 1/2 i suoi fidi erano decisi a domandargli l'ingresso nella stanza sotto pretesto di una comunicazione importante. Il principe Murat si assunse questo còmpito, ma ad onta ch'egli picchiasse e chiamasse ripetutamente non gli fu data alcuna risposta.

Dopo mezz'ora si infranse la porta e si trovò Napoleone, steso sul sofà, in svenimento. Furono subito chiamati due medici ed a porte chiuse si riuscì dopo un'ora a far tornare in sè Napoleone. Tutto sta per un attentato suicidio, quantunque, com'è naturale, non venga uffizialmente ammesso.

Il Governatore prussiano di Cassel, a tarda notte, all'annunzio del fatto datogli dalla guardia, si recò a Wilhelmshöhe, quando tutto era ancora in agitazione. Egli vi rimase fino al mattino e fece poi rapporto al quartiere generale. Tutta la popolazione di Cassel si recava oggi a Wilhelmshöhe per vedere l'Imperatore, ma egli guardava la camera, essendo indisposto.

Scrivono dall'alto Reno, 16, alla *Gazzetta universale d'Augusta*:

« Da due giorni è sospeso il bombardamento di Strasburgo, perchè si sta trattando colla fortezza. Il comandante non è disposto a riconoscere il Governo repubblicano, ed avrebbe incaricato due ufficiali di recarsi, con una scorta tedesca, a prendere gli ordini dell'Imperatore prigioniero. Questo è un procedere alquanto singolare; nondimeno si avrebbe ceduto al desiderio del comandante, e si aspetta per oggi o domani una decisione; io prevedo che la resa non tarderà ad aver luogo. Il secondo esercito di riserva prussiano, forte di 40,000 uomini, passerà quest'oggi il Reno presso Neuenburg. La sua destinazione è di penetrare nell'Alsazia superiore pel Sud e di occupare Lione.

« Le truppe assedianti Strasburgo ebbero dal 20 agosto al 1.° settembre: morti, 2 Badesi e 17 Prussiani, fra cui un'ufficiale; feriti, 20 Badesi e 79 Prussiani, fra cui un ufficiale ferito. »

I fogli belgi rilevano da Sedan che il comandante della fortezza, generale di Kuobelsdorf, ha proclamato lo stato d'assedio nella medesima per porre termine più efficacemente alle continue scorrerie dei franchi-tiratori nei dintorni. Dinanzi a Mezières regna una tregua. Tosto dopo la battaglia di Sedan vennero presi accordi col comandante della fortezza, onde si approfitti della ferrovia che conduce al Belgio passando per Mezières pel trasporto dei feriti, e in concambio non deva imprendersi alcuna ostilità contro la piazza sinchè finisca il trasporto dei feriti. A quanto scrivono i fogli di Parigi e del Belgio, questo accordo non era stato ancora denunciato il giorno 16, perchè sino a quel giorno non era ancora finita l'evasione dei feriti dai dintorni e dalla stessa fortezza di Sedan.

In quanto alla missione affidata al sig. Thiers, il *Daily News* dice:

« Il sig. Thiers è un uomo di Stato troppo sperimentato per tentare d'indurre il Governo inglese ad ingerirsi in qualsiasi modo tra la Francia e la Germania, ben sapendo che noi non siamo punto preparati a far la guerra ai Tedeschi per salvare Parigi da un assedio e la Francia da un'umiliazione, e che senza un tal preparativo militare, ogni ingerenza ci esporrebbe al ridicolo dell'Europa. »

Il *Giornale di Pietroburgo* dà il benvenuto anticipatamente al sig. Thiers, e così ragiona sulla sua missione:

« Attendiamo i risultati della missione del signor Thiers, fiduciosi che un uomo di tanta capacità intellettuale e di tanta esperienza politica, la cui devozione al proprio paese è al di sopra d'ogni velleità di sospetto, saprà con giustezza apprezzare le pretese di tutti gl'interessi che si agitano, riconoscere le innegabili necessità, aiutare e preparare accordi da cui potranno scaturire le condizioni d'una pace durevole e far prevalere in Francia le convinzioni e le idee favorevoli ad una fortunata soluzione che avrà luogo quando la sua triplice missione sarà terminata.

« Senza dubbio, egli per il primo, dovrà sacrificare alcune sue tendenze, alcune sue vecchie convinzioni, se vuol giungere alla conciliazione da cui dovrà nascere la pace futura. Il signor Thiers non è di quegli uomini che non sanno scordar nulla e che nulla vogliono apprendere. I sacrificii delle sue passate opinioni ch'egli farà saranno di grande esempio nel suo paese dove la missione attuale del signor Thiers prova che l'antico primo ministro del Re Luigi Filippo, l'oratore influente e prestigioso delle Assemblee che si sono successe in Francia nel corso di quarant'anni, ha tale autorità e gode una fiducia tale oggidì, quale egli non vide mai dimostrata verso la sua illustre personalità. »

Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Il tenente generale Steinmetz fu adunque sollevato dal comando del primo esercito (del settentrione). Questa disposizione che ha recato tanta meraviglia venne motivata dicendo: « che l'accerchiamento di Metz richiede un comando unitario, giacchè una Istanza intermedia di un secondo Comando in capo recherebbe soverchi indugii. » Ma molteplici voci apparentemente fondate indicano un'altra causa dello sfavore in cui è caduto Steinmetz. Subito dopo la battaglia di Saarbrücken del 6 agosto fu fatto gran chiasso delle colossali perdite ivi avute, e fu per di più rimproverato al generale Steinmetz che coll'attaccare battaglia con Frossard egli avesse completamente mandato a male il piano di Moltke. Infatti, allora sarebbe stato deciso di respingere l'ala destra francese e contemporaneamente girare il centro, perchè così potessero dare simultaneamente l'attacco, il Principe ereditario contro il fianco destro, il Principe Federico Carlo contro la fronte e Steinmetz contro l'ala sinistra.

L'impetuosità del vecchio Steinmetz, che non si accontentò di tener fermo nella sua posizione sulla Saar, ma battè completamente Frossard e costrinse alla ritirata l'intero esercito francese, mandò a vuoto il piano, sicchè soltanto a Metz fu possibile di attuare in parte questa manovra di Moltke. Questa circostanza unita all'altra, che, il 14, Steinmetz coi suoi due Corpi e ad onta di terribili perdite non fu in grado di ritardare il passaggio del generale Bazaine presso Metz avrebbero provocato la sua definitiva rimozione.

Ad onta del suo rigore ferreo e del suo adoperare le truppe senza alcun riguardo, egli era l'idolo dei soldati, una figura eroica come Blücher. Il *vecchio Steinmetz* conduce alla vittoria! con questo convincimento alle truppe nessun sacrificio pareva troppo grande, nessuna operazione pareva faticosa. E noi confessiamo che gli errori strategici e la vittoria insubordinata del generale Steinmetz presso Saarbrücken, non ci sembrano così gravi da giustificare una rimozione fatta senza riguardi. Lo sviluppo del combattimento e la situazione militare che spesso in poche ore offrono un totale cambiamento portano spesso con sè che il generale non è più completamente padrone della situazione, e deve o guadagnare la battaglia con qualunque mezzo, o darsi per battuto. Ma il valoroso vegliardo finchè stava con lui un solo soldato dei suoi Slesiani o Posniani, non sarebbe mai ricorso a quest'ultimo espediente soltanto per seguire ordini superiori. Sa il Cielo quali moventi avranno influito a far mettere in istato di riposo l'energico generale.

Per quanto sentiamo, il generale Bever, il primo comandante delle truppe d'accerchiamento di Strasburgo, fu sollevato dal suo comando perchè non eseguì abbastanza rapidamente l'accerchiamento della fortezza e rese così possibile ai Francesi d'introdurvi un reggimento di linea ed una quantità di viveri.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*: Innanzi alla porta meridionale di Parigi è avvenuta una serie di combattimenti. I Prussiani, che nel 15 e 16 erano arrivati a Charenton e Montereau sulla linea della Senna, hanno incominciato ancora nello stesso giorno a passare quel fiume presso Corbeil, Juvisy, Ville Neuve e Saint-Georges, ed hanno spinte innanzi le loro avantruppe fino sotto ai cannoni dei forti di Clamart ed Ivry.

Il passaggio del fiume non avvenne in parte senza combattimento, e specialmente il 17 fu contrastato ai Tedeschi il passaggio ad Athis e Ablon e Juvisy, quantunque però loro sia riuscito nello stesso giorno di gittare sulla sponda sinistra della Senna notevoli forze con 50 cannoni. Qualunque ulteriore resistenza dei Francesi sull'altipiano di Ablon fu poi resa impossibile allorquando il 17 i Tedeschi occuparono il passaggio di Villeneuve-Saint-Georges e di là fu incominciato uno sviluppo di grandi forze sull'altra sponda del fiume. Ormai il 17 vi fu già un combattimento in vicinanza del forte di Ivry.

Contemporaneamente fu anche annunziato che i Francesi avevano raccolte truppe tra Meudon e Clamart sotto il generale Ducrot. I Tedeschi proseguirono la loro marcia, ed il 18 stavano già avanti la linea Ivry-Chatillon-Clamart-Meudon, dove avvennero piccoli combattimenti.

Quantunque non si possa fidarsi dei telegrammi francesi, specialmente quando attingono a fonti sì mal sicure come i racconti dei viaggiatori, sembra però che abbia avuto effettivamente luogo quella sortita del 19 che ci fu annunziata da Tours, perchè ora ci venne confermata per telegrafo anche da Monaco. Sembra che fino a quel giorno i Tedeschi fossero stati assai deboli e si fossero spinti troppo innanzi per coprire il passaggio della Senna.

Infatti pare che al principio del combattimento presso Ville Juif, i Francesi abbiano guadagnato terreno. Essi si spinsero fino a Vissous, ma furono poi respinti con notevoli perdite dei Corpi che avanzarono. Non si comprende per quale ragione i Francesi abbiano cominciato un combattimento in campagna aperta che attualmente non offre loro alcuna prospettiva di successo. Noi non vi troviamo altra spiegazione fuori che quella che alcune trincee della parte meridionale (Meudon e Clamart) cominciate solo da poco non siano compiute che in parte, e che si abbia solo voluto guadagnar tempo per allestirle ed armarle.

Ma assai più importante di questo combattimento è la notizia del totale accerchiamento di Parigi, che ora è un fatto compiuto.

Leggiamo nella corrispondenza della *Presse* da Berlino in data del 18:

Le trattative per l'unificazione della Germania vanno sempre procedendo, ed i messi vanno innanzi e in dietro dal quartier generale di Reims, ora Meaux, alle Corti di Monaco e di Dresda. Si tratta niente meno che di una nuova forma federale tedesca, e di una Costituzione federale. Si hanno due progetti: uno d'origine bavarese, l'altro prussiana; la Sassonia ed il Würtenberg non hanno ancora formulato i loro desiderii e le loro proposte. Il progetto bavarese proporrebbe uno Stato federativo con Governi ed organizzazione politicamente separati e militarmente uniti, e, questa è la questione che principalmente ora si agita, pone la corona d'Imperatore sulla testa del Capo della Confederazione. La Baviera limita le sue pretese di risarcimento di guerra ad una parte aliquota di quanto sarà pagato dalla Francia, e lascia alla Prussia qualunque ingrandimento territoriale. Dicesi che nel progetto bavarese vi sia anche un punto, nel quale si propone un invito all'Austria di entrare nella nuova Confederazione germanica colle sue Provincie tedesche.

Il progetto prussiano, che avrebbe per autore Bismarck, e per censore il Re, nulla contiene sulla Corona imperiale, ma all'incontro porta una formulazione più rigorosa dell'unità militare, l'incondizionata adesione dell'Austria, la unità legislativa in materia di commercio, dazii e monete, ed il completo traslocamento di tutti gli Ufficii federali a Berlino. All'incontro tutte le Potenze tedesche ch'ebbero parte nella guerra attuale, per mezzo di una nuova regolazione dei confini verrebbero ingrandite in quella proporzione, nella quale la Prussia si aumenta coll'annessione dell'Alsazia e della Lorena tedesca. Strasburgo diverrebbe fortezza federale sotto amministrazione comune. A questo progetto si avrebbe già ottenuto l'adesione della Sassonia e del Baden.

Leggiamo nel *Wanderer* in data di Amburgo, 19 corr.:

Otto giorni fa si trovò nelle grandi fabbriche di Amburgo e di Altona numerosi proclami sediziosi allo scopo di incitare gli artieri ed effettivamente il 18 avvennero piccoli eccessi nel porto ed in Altona. Furono fatti numerosi arresti. Nello stesso giorno, quasi alla stessa ora, avvennero consimili dimostrazioni in Annover. Anche là furono fatti molti arresti. Gli arrestati deposero che il capo della grande libreria Geib aveva distribuito danari e proclami agli artieri. Il generale Vogel di Falckenstein ordinò che gli fosse fatta subito una perquisizione e che venisse consegnato ammanettato all'Autorità militare. Nella perquisizione gli si rinvennero circa 1000 esemplari del proclama del Comitato democratico di Brunswick. I proclami furono confiscati e Geib, in mezzo a soldati col fucile carico, fu condotto in manette, attraverso alla città fino alla Stazione per essere tradotto nella fortezza di Lötzen.

Allorchè il senatore di Amburgo, dott. Petersen protestò contro il comandante perchè un rispettabile cittadino della città libera di Amburgo venisse tradotto per le strade come un malfattore comune, il comandante gli rispose ch'egli non conosceva che gli ordini del generale Falckenstein, e che a lui premeva soltanto la Prussia, e non esisteva più la libera città dell'Impero.

I giornali di Parigi oggi mancarono tutti. I giornali di Lione e di Marsiglia arrivarono regolarmente.

Monaco 19 settembre.

Il conte Taufkirchen, destinato a Prefetto in Bar le Duc, al suo arrivo colà trovò che il posto era già occupato da un impiegato prussiano. Il conte si recò al quartiere generale del Re di Prussia, ed il conte Bismarck gli promise un'altro posto molto superiore a quello. Il Cancelliere federale affidò poi al conte un incarico presso il Governo bavarese, e perciò egli venne qui nella scorsa settimana. Egli conferì più volte col conte Bray, e poscia, in seguito ad un incarico speciale del nostro Re, partì di nuovo questa mattina pel quartiere generale del Re di Prussia.

Telegrammi

Berlino 20 settembre.

Il *Journal de S.t Petersbourg* parla della responsabilità dell'Imperatore Napoleone nella guerra attuale, ed opina che l'Imperatore Napoleone sia l'autore della guerra, per la quale la Francia deve essere corresponsabile con circostanze mitiganti. Il foglio spera che la conchiusione della pace, provocata da una giusta apprezziazione della necessità e con riguardo all'onore delle parti belligeranti, porrà fine allo spargimento di sangue. In altro punto il giornale loda la Circolare di Favre, che assoggetta la decisione alla volontà nazionale per mezzo della Costituente.

Berlino 21 settembre.

Si ha dal gran quartiere generale in data di ieri (20): Dopo un movimento stato organizzato negli ultimi giorni, tutti i Corpi si sono avanzati il 19 e poterono circondare perfettamente tutta la città di Parigi. Il Re fece personalmente la ricognizione delle fortificazioni del Nord-Est.

Berlino 21 settembre.

Steinmetz pubblica dal quartier generale un ordine del giorno in data del 15, col quale prende congedo dalle truppe e ringrazia pel loro appoggio i comandanti e gli ufficiali che stavano sotto di lui, e pel loro contegno i soldati. Steinmetz fu nominato governatore generale nella Posnania, e sollevato dal comando del 1.° esercito, « perchè nella presente condizione delle cose innanzi a Metz, fu riconosciuto sufficiente un unico comando d'armata e una Istanza intermedia d'un secondo comando in capo, non farebbe che cagionare molteplici ritardi. »

Berlino 21 settembre.

La *Provinzial Correspondenz* dice che l'intercettazione delle comunicazioni comincia già a farsi sentire gravemente alla popolazione di Parigi. In breve comincierà l'assedio propriamente detto, al quale scopo fu già in prevenzione ordinato e si sta già compiendo il più celere trasporto delle artiglierie pesanti.

Vienna 20 settembre.

Al principe Metternich che si trova a Tours, fu rinnovata dal Governo la raccomandazione di influire bensì in senso pacifico, ma di non abbandonare l'imparzialità e di evitare persino l'ombra d'insistenza verso le due parti belligeranti.

Vienna 21 settembre.

Favre arrivò ieri mattina al quartier generale alemanno per trattare con Bismarck riguardo ad un armistizio ed a preliminari di pace.

Vienna 22 settembre.

Il Consiglio municipale di Troppau, nominò all'unanimità cittadino onorario di Troppau il sig. de Pillersdorf, che fu destituito dal Governo a causa del suo voto in Parlamento. Il sig. Delbrück negozia a Monaco l'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena. (*Citt.*)

Londra 21 settembre.

Il convegno tra Giulio Favre e il conte Bismarck ebbe luogo quest'oggi nel quartiere generale di Meaux. Giulio Favre venne ricevuto dal sig. de Keudel e tosto condotto presso il cancelliere federale.

Il colloquio durò in tutto mezz'ora.

Altro della stessa data. Dacchè i nuovi confini pretesi dal conte Bismarck per la Germania e la Francia vengono segnati dalla linea dei Vosgi, non si pretenderà la cessione di Metz, e si chiederà soltanto la sua demolizione.

Il conte Bismarck scambiò col ministro francese degli esteri le proposte sulle cui basi dovrebbe venir conchiuso più tardi un trattato di pace. Alla fine del colloquio il conte Bismarck avrebbe chiesto a Favre, se esso si riteneva autorizzato a conchiudere i preliminari di un trattato? La risposta fu evasiva.

Favre dichiarò di dover accogliere la proposta prussiana per farne rapporto ed aggiunse che in breve tempo chiederebbe una nuova conferenza se il Governo provvisorio accettasse le proposte.

Londra 22.

Il *Daily Telegraf* crede sapere che Favre sia autorizzato di concedere 100 milioni di lire sterline quale indennizzo di guerra, indi la demolizione delle fortezze ed in caso estremo anche la neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena.

Brusselles 20.

Il colloquio tra Bismarck e Favre avrà luogo oggi o domani non nel quartiere generale ma a Compiègne. Dicesi che la Prussia abbia comunicato anche a Napoleone a Wilhelmshöhe le condizioni preliminari da essa proposte.

Brusselles 21.

Giulio Favre conferì con Thiers. La partenza di Favre per Meaux segue oggi. La conversazione di Bismarck col corrispondente dello *Standard* fece a Parigi grande impressione. (Il conte Bismarck avrebbe detto: « che la Germania continuerebbe la guerra per dieci anni piuttosto di rinunziare ad esigere garanzie territoriali dalla Francia; essere indispensabile il possesso di Metz e di Strasburgo. » *Nota della Redazione.*)

(N. F. P.)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Milano 22. (Ritardato.) — La Giunta pubblicò un manifesto annunziando di avere assegnato lire 20,000 da distribuirsi alle famiglie bisognose dei soldati milanesi che trovansi sotto le armi.

Berlino 22. — (*Uffiziale.*) — Si ha da Ferrières in data del 20: Durante l'accerchiamento di Parigi ebbero luogo i seguenti combattimenti. Sabato 17, una brigata sospinse alcuni battaglioni nemici al Nord della foresta di Brevaunes. Domenica ebbe luogo un breve combattimento presso Bicètre. Lunedì il nemico fu respinto da una posizione trincerata da un Corpo prussiano e bavarese; gli furono presi 7 cannoni, le nostre perdite furono relativamente lievi. A Versailles 2000 guardie mobili furono fatte prigioniere. Sèvres fu occupata dai Prussiani, avendo domandato una guarnigione prussiana.

Mundelsheim 23. — Ieri di notte fu occupata la lunetta 52 di Strasburgo, il nemico erasi ritirato aprendo un vivo fuoco. Un reggimento ed una compagnia tennero fermo nella lunetta. Il maggiore Quitzow morto. Le nostre perdite sono considerevoli. Nella lunetta 53 furono presi 5 cannoni.

Evreux 21, di sera. — Alcuni soldati di cavalleria prussiana comparvero nei dintorni di Nantes, vi fecero requisizioni, e quindi raggiunsero i loro Corpi d'armata, che passarono la Senna presso Triel. Neheu è occupata e circondata da forze nemiche considerevoli.

Epinal 21. — Fu trovato a Fénetrange un nuovo pallone contenente molte lettere da Metz constatanti che la piazza è approvigionata per lungo tempo, ed il morale delle truppe eccellente.

Schlestadt 21. — Nella notte del 13 al 14 la guarnigione di Strasburgo fece una sortita, e sorprese il nemico nelle trincee. Due reggimenti nemici furono disfatti. Nella notte del 17 al 18 il nemico tentò l'assalto, ma fu respinto con perdite enormi. La proclamazione della Repubblica rianimò l'ardore dei difensori di Strasburgo. Fuggitivi constatano che la piazza è bene approvigionata e resisterà fermamente. Il nemico si concentra verso Strasburgo.

Neufchateau 21. — Si conferma che l'assalto dei Prussiani contro Toul di domenica, fu respinto con grandi perdite; una parte delle truppe nemiche abbandonò l'assedio per marciare verso Parigi. Si assicura che alcuni Francesi riuscirono ad entrare a Toul recandovi soccorsi.

Madrid 21. — Ieri si manifestarono 13 casi di febbre gialla a Barcellona, 13 a Barcellonetta.

Congresso ed Esposizione didattico-scolastica in Napoli. — Il Comitato promotore e la Giunta municipale di Napoli, in vista delle attuali congiunture politiche, hanno deliberato di prorogare all'autunno dell'anno venturo il Congresso e la Esposizione didattico-scolastica. E così pure il **Congresso** e l'**Esposizione librario-tipografica** facendo parte integrante del Congresso e dell'Esposizione didattico-scolastica, vengono rimandati essi pure al tempo sopra accennato.

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 settembre.

Ieri sono arrivati: dal Cesenatico, il trab. ital. *Bella Virginia*, patr. Grilli, con zolfo per Zorzetto e Ceresa; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri; e da Bari, il piel. ital. *Marietta*, patr. Milella P., con varie merci per P. Sforza; ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci, alla Società Adriatico-Orientale.

In mezzo alla generale mancanza d'affari, notammo le conclusioni che qui potevansi ottenere nei caffè, che non si ebbero tali da molto tempo, ed hanno promosso una maggiore attività ben anco nei dettagli, che meglio voglionsi sostenere. Notammo questo articolo meglio tenuto anche in Anversa; non così a Marsiglia, ove in tutto massimo è lo scoramento. A Parigi, le farine si mantengono tuttora sui prezzi di fr. 73:50, e fr. 72 per consegna negli ultimi quattro mesi, ma con affari incalcolabili. Nei porti di mare parimenti, l'inazione è quasi assoluta, limitandosi ai più stretti bisogni, per cui la posizione dei grani rimase sempre la stessa. A Marsiglia il deposito è rilevante, sebbene fossero minori gli arrivi, ma le domande furono nulle quasi assolutamente. Milano ne annunzia pure inazione nei grani, ed una qualche miglior vista nelle sete, che vorrebbesi costante, progressiva, e tale si spera.

Le valute hanno poco variato per effettivo; il da 20 franchi decadde persino a f. 8:13 per effettivo, e lire 21 a lire 21:05 per carta, di cui lire 100 per f. 38:75, eppure 95, ed anche al disopra. La Rendita ital. veniva un poco più offerta a 52 7/8; le Banconote austr. rimasero ad 82 1/4, ed in generale non furono molte le transazioni.

Il 21 corr., a Genova, segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2305; la Rendita ital. a 56:55; il Prestito naz. a 84; le Azioni della Regia a 655; ed a Milano, da 56:60 a 56:80; il Prestito naz. esibito ad 84 3/4; le Obbligazioni della Regia a 454; le Azioni a 654; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 75; il da 20 franchi da lire 21:05 a lire 21:08.

Dallo specchio del movimento della Banca nazionale, dal 29 agosto al 10 settembre, venne da Venezia tenuto il posto undecimo fra le 47 piazze sorelle, di cui prima fu Torino, poi Genova, Milano, Napoli, Firenze, Bologna, Bergamo, Brescia, Perugia, Pesaro. Ancona seguiva, e poscia Como. Ultima d'ogni altra fu ancora Ascoli Piceno per sole lire 66,247.

La Banca nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata ad emettere altri dieci milioni di biglietti da lire dieci rappresentanti il valore di lire cento milioni, ed altri 10 milioni di biglietti da lire cinque, rappresentanti la somma di lire cinquanta milioni.

MERCATI.

Marsiglia 17 settembre.

Dei cereali, in questa settimana, furono minori gli arrivi, e nulli gli affari, rimanendo in deposito chil. 27,798.670. Inattivi gli zuccheri greggi, dei quali in deposito chilog. 13.222.474 coloniale; indigeno chil. 45,472. Calma pure nei raffinati che si segnano da fr. 40:50 a fr. 42:25. Dei caffè non si conchiusero affari, restandone in deposito chilog. 3,558,291. Molto calmo anche il petrolio a fr. 52 in barili, e fr. 58 in cassette, con deposito di barili 7428, e cassette 21,493 con qualche aspettativa. Senza affari le lane.

Anversa 15 settembre.

Domandavansi i caffè, e se ne vendettero sacchi 2067 di Haiti. Alla prima seduta delle nostre vendite trimestrali vennero offerte balle lana 2480, e se ne aggiudicavano b. 1315; molti compratori si manifestarono, ma le vendite furono poco animate; si pagavano con 25 cent.i meno dei prezzi di maggio, con debolissima tendenza. Le qualità buone scarseggiano. Il petrolio si pagava a fr. 52:50 con maggiore sostegno per consegna.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 settembre

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— — —
Amsterdam	»	»	5 —	— — —
Augusta	»	»	6 1/2	— — —
Berlino	»	»	5	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	[illegible]	26 40
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	6	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	56 70 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 06 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	5 — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Clerici V., ingegnere, con moglie, - Monteleone, conte, con famiglia, ambi dall'interno, - Little E. H., - Mac Fier S. C., capit., ambi dall'Indie, - Monratchoff, dalla Russia, - Max Meyer, con moglie, - De Martini, contessa, con seguito, - Klinger, tutti tre dalla Francia, - Jenry J., dalla Svizzera, con famiglia, - Marik Marz, - Scutter, con moglie, ambi da Vienna, - S. A. R. il Principe Hussein Pacha, - Frère, - Gravier, ambi prof., con seguito, tutti tre dall'Egitto, - Lovison, da Trieste, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Morelli dott. L., - Rossi G., ingegn., - Pallavicini, marchese, tutti dall'interno, - Clark A. J., dall'America, - De Weltzien V., dalla Russia, con moglie, - Beck J., - Pillepich P., ambi da Trieste, - Hermann G., da Pest, - De Hurter Hermine, da Comorn, con figlia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Soldieri A., - Leonetti R., con fratello, ambi dall'interno, - Porlitz, avv., - Vivante, ambi da Trieste, - Ernst C., fabbricatore, - Franco dott. P., - Kaithna, - Hinterthür, dott., - Fiala F., - Czerny G., tutti sei da Vienna, - Michon, cav., da Parigi, - Coen N., - D. Dezotto, ambi da Costantinopoli, - Abbert G. S., dall'America, - Paul, da Londra, con sorella, - Rodocanachi M., dalla Valacchia, - De Resch C., da Pest, con moglie, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Plummer A., da Londra, - De Walski F., dalla Curlandia, - Kroweneg W., da Innsbruch, - Tobier dott. S., dalla Prussia, ambi con moglie, - Kollisch B., - Grobstein J., con figlio, [illegible] ambi da Vienna, - Friedl M., - Reishl P., ambi dalla B[illegible]a, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Conyer[illegible] E., da Londra, con famiglia, - Stokan, dott., dalla Svizzera, con figlio, - Viele C. E., con moglie, - Viele G. B., - Viele W. S., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Dimitrio Petridi, da Costantinopoli, - Lavoisot L., - Marx L., - Delaporte Maria, con figlia, tutti tre da Parigi, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Cappelletti, - Formentini G., - Custoza S., - Campodico A., - Tonioli G., - Colombo C., - Weiss S., - Mastrinelli O., tutti negoz., - Sanguinetti cav. A., - Ubicini cav. E., - Cambon avv. C., - Galeazzi bar. L., - Garbasetti consigl. S., - Tri co. O., - Ceschioli cav. A., tutti cinque con moglie, tutti dall'interno, - Greguier S., da Ciamberì, con famiglia, - Wolf E., da Gratz, con moglie, - Weber O., da Villacco, tutti poss.

Nel giorno 21 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Eeck W., prof., - Petrocchin, ambi con famiglia, - De Beek, consigl. aulico di S. M. l'Imper. di Russia, tutti dalla Russia, - Armand Lecrir, da Parigi, - Sig.a Gilbert E., dall'America, con famiglia, tutti poss. — Fiorani, corriere.

Albergo l'Europa. — Nichols J. H., con moglie, - De Clay H. B., ambi dall'America, - Sig.a Folenceau, con famiglia, - Armand, ambi dalla Francia, - Nyisi G., - Nyisi L., ambi dall'Ungheria, - Loevestein, dalla Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Valmarana co. G. B., dall'interno, - Mellor H., da Londra, - Rubricins dottor G., da Ragusi, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Franco dott. P., dall'interno, - De Resch C., da Pest, con moglie, - Tichy E., con figlia,

Fiala F., - Hinterthur, dott., - Kaithna, tutti quattro da Vienna, - Czerny G., da Baden, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Pievano, con moglie, - Rossi C., maggiore d'artigl., - Agrati R., - Agrati G., tutti dall'interno, - De Drache H., - Huntzl J., ambi da Vienna, - Piramovitz don C., da Bucarest, - Cumano G., da Cormons, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 settemb., ore 11, m. 52, s. 1, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 22 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758.69	760.41	762.54
Temperatura (0° C.') Asciutta	13.7	19.9	17.2
Temperatura (0° C.') Bagn.	11.8	16.3	15.3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9.17	11.60	11.78
Umidità relativa	79.0	67.0	81.0
Direzione e forza del vento	N. E.°	S. E.°	S. E.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Coperto
Ozono	8	1	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 22 settembre alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. 20.7
minim. 12.1
Età de'la luna giorni 27.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 settemb. 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò da 3 a 7 mill.
Il cielo è nuvoloso, il mare in generale è calmo.
Spirano venti deboli e varii.
Il tempo è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 24 settemb., assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Venerdì 23 settembre.

TEATRO APOLLO. — La Società filodrammatica Gustavo Modena, darà una recita straordinaria a vantaggio delle famiglie dei richiamati militari. — Verrà rappresentata la commedia intitolata: *La cameriera astuta.* — Dopo il terzo atto, il sig. Gervasi Francesco, declamerà la poesia del sig. G. Dezan, *La Guerra.* — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPLOY. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ISTITUTO COMMERCIALE RUBINATO

sotto il patronato della spettabile Camera di commercio ED ARTI DI VENEZIA.

Col giorno 24 settembre cominceranno le iscrizioni.

L'istruzione impartita da professori autorizzati e secondo i Programmi governativi si divide nei seguenti corsi:

a) Corso elementare completo con aule separate;
b) Corso tecnico;
c) Corso commerciale diviso in tre classi;
d) Banco modello o pratica di scritturazione doppia e di operazioni commerciali.

L'insegnamento è totalmente pratico, ed abbina in sè i due scopi cioè di formare individui atti ai mezzi commerciali e di mettere gli alunni alla condizione di poter sostenere l'esame d'ammissione presso la R. Scuola superiore di commercio.

Il *Banco modello* è l'unico instituito a Venezia sulle norme di quello della Germania, e sarà quest'anno condotto da abile professore, il quale oltre ad un'eccellente coltura, offre il vantaggio d'essere stato tenitore di libri presso una grandiosa Società mercantile.

Le condizioni tanto pei giovani esterni che interni, sono esposte in apposito Regolamento che verrà consegnato dalla Direzione, aperta tutti i giorni dalle 12 alle 3; Campo S. M. Formosa, N. 5856.

Il Direttore,
L. cav. RUBINATO.

694

N. 108 II-1. 693

GIUNTA DI VIGILANZA

Per l'Istituto tecnico professionale della Provincia DI PADOVA.

È aperto il concorso a tutto il dì 15 ottobre p. v. alla Cattedra di lingua e letteratura italiana, nonchè alla Cattedra di storia e geografia, con particolare riguardo alla storia dell'industria e dei commercii.

I CONCORRENTI DOVRANNO:

I. Essere regnicoli e godere dei diritti civili;
II. Determinare se concorrano per titoli o per esami;
III. Produrre tutti i documenti, che giustifichino gli studii percorsi e le attitudini all'insegnamento;
IV. Presentare l'atto di nascita, nonchè le fedine criminali e politiche, dalla quale produzione sono assolti coloro che coprono pubblici impieghi;
V. Eleggere, pegli effetti del concorso, un domicilio in Padova;
VI. In genere osservare le forme e condizioni prescritte dai veglianti Regolamenti per questi concorsi;
VII. I concorsi prodotti in base all'Avviso 20 febbraio 1870, N. 25 II-1, sono mantenuti, purchè i candidati dichiarino entro il 15 ottobre p. v. per quale delle due cattedre intendano di optare.

Chi riescirà nella prova del concorso avrà il titolo di reggente, e potrà essere confermato titolare dopo un esperimento triennale coll'aumento di L. 300 sullo stipendio assegnato.

Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla Presidenza della Giunta di Vigilanza per l'Istituto tecnico professionale in Padova.

Padova, 16 settembre 1870.

Il Presidente,
F. TURAZZA.

Il Referendario,
F. Frizzerio.

N. 901-376 IV. 686

La Giunta municipale di Noventa di Piave.

AVVISO.

In base al prefettizio Decreto 5 novembre 1869, N. 15835, è riaperto il concorso al posto di maestro elementare minore in questo Comune, localita Piazza, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 825, pagabili mensilmente in via postecipata.

Le istanze d'aspiro, corredate da tutti i documenti prescritti, ed in bollo legale, saranno presentate a quest'Ufficio municipale a tutto 30 settembre corr.

L'insegnamento serale e festivo per gli adulti è obbligatorio per l'eletto, il quale perciò non avrà diritto ad ulteriore compenso.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione superiore.

Dall'Ufficio municipale,
Noventa di Piave, 10 settembre 1870.

Il Sindaco,
ANTONIO CAZORZI.

Gli Assessori,
Crico Matteo.
Nardini Pietro.
Crico dott. Giacomo.

Il Segretario,
A. Pivirotto.

N. 863. 687

IL SINDACO DI MUSILE.

Avvisa:

essere aperto a tutto 15 ottobre 1870 il concorso al posto di levatrice condotta per questo Comune coll'annuo stipendio di it. L. 345:67.

Le istanze in carta da bollo coi documenti relativi saranno dirette prima del soprindicato giorno a questo Ufficio comunale.

Dal Municipio.
Musile, 17 settembre 1870.

Il Sindaco,
Avvocato SICHER.

Il Segretario,
C. Del Negro.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Di Terra di Lavoro

RAMO OPERE PIE.

In esecuzione dell'art. 25 dello Statuto organico del Manicomio di Aversa, approvato con regio Decreto del 15 di maggio ultimo, ed in adempimento della deliberazione presa dalla Deputazione provinciale nella tornata del 12 dell'andante mese, devesi provvedere alla nomina del direttore medico del predetto Manicomio.

L'ufficio è retribuito con l'annuo stipendio di L. 4500 e l'alloggio.

La nomina sara fatta dalla Deputazione provinciale dietro concorso di titoli innanzi ad apposita Commissione tecnica.

La Commissione sarà composta di tre specialisti distinti del Regno d'Italia, di un fisiologo, di un anatomico patologo, di un clinico chirurgo operatore, e di un clinico medico.

I concorrenti dovranno presentare al sottoscritto, qual Presidente della Deputazione provinciale, nel termine di mesi due dalla data del presente manifesto, le loro domande in carta da bollo, coll'indicazione dell'attuale domicilio, corredate di documenti atti a provare:

a) Di avere scritto opere scientifiche e pratiche sulla patologia e terapia delle alienazioni mentali.
b) Di avere prestato un servizio piuttosto lungo come medici, in un Manicomio accreditato; di aver fatto studii speciali in proposito, e possibilmente originali; e di possedere cognizioni tecniche speciali.

Caserta, addì 18 settembre 1870.

Il Prefetto Presidente,
COLUCCI.

691

ATTI UFFIZIALI

N. 42222-6030. Sez. A-I A E.
N. d'ordine 176
con rifer. al N. 172.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 antim. del giorno 3 ottobre 1870, nel locale della R. Intendenza delle Finanze in Venezia, si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione demaniale, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente, dei beni infradescritti, rimasti invenduti agl'incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà, a chi deve presedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle Casse dei Ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sezione I. di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a' termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N . . . . . per L. . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti, di cui nell'Avviso d'asta . . . .

Venezia 21 settembre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie a misura legale (ett. are cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
513	366	Cavazuccherina	Mensa patr. di Venezia	Possessione sita alla Fornera di campi trevisani 517, 0, 019, con fabbricati in essa esistenti, divisa in due corpi di terra, coll'estimo catastale complessivo di aust. L. 3784:30, così distinti: 1.° Corpo di terra con grande casa domenicale e fabbricati colonici, che confina: a levante, collo scolo consorziale detto Bova dei Pali, ed il così detto argine di San Marco; a mezzodì, collo scolo consorziale detto Passerella; a ponente, collo scolo detto Fossa Spin di metà colla Ditta Campagna ed a tramontana, coll'argine erariale; descritta in catasto del Comune censuario di Cavazuccherina, a sinistra coi mapp. NN. 679, porzione, 7'3 1054, 1056, 1057, 1058, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 10 5, 1076 1077, 1078, 1079, 1080, 1082, 1087, 1089, 1090, 10 2, 1093, 1094, 1095, 1096, 10 7, 1098, 1099, 1102, 1103, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 2 90, 2392, 2393, 2394 e 2411 coll'estimo catastale di austr. L. 3779:93 2.° Corpo di terra a prato e pascolo, che confina: a levante, collo scolo consorziale detto Bova dei Pali; a mezzodì coll'argine erariale; a ponente con fondi della Ditta Campagna; ed a tramontana col fiume Piave nuova; descritto in catasto del Comune censuario come sopra ai mapp. NN. 1088, 1101 1107, 1109, coll'estimo catastale di austriache Lire 4:37 (Affittanza 28 agosto 1863, Atti Paulucci a Giotto Pietro cessa col 10 novembre 1872). NB La suddetta possessione è aggravata di servitù di passaggio a favore di altri proprietarii limitrofi, e di quartese per tutti i terreni ad aratorio e risaia. Si fa avvertenza che i mapp NN 2392, 23 3 e 2394, trovasi allibrati in censo alla Ditta Demanio nazionale usufruttuario ed Erario civile Ramo pubbliche costruzioni di Treviso proprietario. Il casolare a levante della casa colonica è di asserita proprietà dell'affittuale sig. Giotto Pietro, il quale avrà pure diritto alla rifusione da parte dell'acquirente della porzione delle spese incontrate per la costruzione del ju ess ero avanti la casa domenicale Vi esiste pure altro casolare con pareti di legname e coperto di paglia d'asserita proprietà del colono Talon Domenico.	266.58.00 .31.00	2665.80 13.4	120314:70	12031:47		
514	387	id.	id.	Possessione di campi trevisani 205, 1, 019, costituita dalla campagna detta del Tezzon, dei terreni denominati ai Casali ossia alle Mandre, nonchè nuovo Ghezzo e di gran parte della Valle del Tezzon e Palustia ed annessi fabbricati, che confina: a tramontana, col fiume Piave nuova; a levante, collo scolo o Bova detta Saighera; a mezzodì con scolo e l'argine così detto di S. Marco; ed a ponente, collo scolo detto Bova dei Pali; Descritta in catasto del Comune censuario di Cavazuccherina a sinistra ai mapp. NN. 700, 746, 751, 761, 780, 1083, 1084, 1085, 1086, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, coll'estimo catastale di austr. L. 1380:91 (Affittanza come sopra) NB La suddetta possessione è aggravata di servitù di passaggio a favore dei proprietarii limitrofi, e soggetta al quartese per tutti i terreni ad aratorio e risaia.	106.71.20	1067.12	43902:70	4390:27		
515	1353	id.	id.	Vasto corpo di terra formante parte della Valle detta la Gaggiola, di campi trevisani 240, 1, 144, ad aratorio, prato, pascolo e palude da strame con casolari, che confina: a levante, colle porzioni dei mapp. NN 739, 752 1968 e 1969; a mezzodì con Olivieri Armando ed Erario civile Ramo pubbliche costruzioni; a ponente col mapp. N. 639 di questa ragione; ed a tramontana collo scolo consorziale detto Passarella o Landrona; descritta in catasto del Comune censuario di Cavazuccherina a sinistra ai mapp. NN. 664, 750, 1970 e porzione dei mapp. NN 739, 752, 1968, 1969, coll'estimo catastale di austr. L. 194:22 (Affittanza come sopra) NB I terreni che sono coltivati ad aratorio sono soggetti al quartese. Vi esistono due casolari, uno di proprietà di Francescon Angelo, e l'altro di Franzo Luigi.	24.99.00	1749.9	7710:—	771:—		
520	1410	Grisolera	id.	Possessione denominata valle Ossi, di campi trevisani 350, 1, 016, con casa colonica distinta dal comunale N. 46 e casolare, che confina: a tramontana, col canale Revedoli; a levante, con fossa a cannetti e fondi della Ditta Morosini; a mezzodì coll'argine al mapp. N. 1502 di ragione Vianello Rocco Agostino, ripa ed acque del fiume Piave; ed a ponente in parte con ripa ed acque del fiume Piave, e ripa del canale Revedoli; distinta in catasto del Comune censuario di Grisolera ai mapp. NN. 895, 896, 959, 961, 970, 1485, 1500 e 1501, coll'estimo catastale di austr. L. 230:49 (Affittanza come sopra) NB Sopra la possessione in perstratazione trovasi pure un casolare di proprietà di Marini Antonio. La medesima è soggetta a servitù di passaggio con carri e pedoni a favore della Ditta Morosini; sugli argini servitù di passaggio a favore di chi si reca in marina. Inoltre è soggetta a tutte quelle servitù richieste dal Genio civile nei riguardi fluviali. In fatti vi esistono sul fondo due case, una occupata dal palatiere del canale Revedoli, e l'altra ad uso magazzino idraulico ed abitazione del sotto custode, che restano escluse dalla vendita. I terreni coltivati ad aratorio sono soggetti a quartese.	182.19.70	1821.97	23440:—	2344:—		
522	1311	Donà	id.	Appezzamento di terra a palude da strame, denominata la Budena, di campi trevisani 4, 2, 225, che confina: a levante, col canale detto Drizzagno; a mezzodì, con fondi della Ditta Giustinian nob. fu Francesco quondam Gio Battista, eredità giacente; a ponente, con fondi della Ditta suddetta e di Braida Emilio quodam Francesco; ed a tramontana, con fondi di ragione Braida emilio quondam Francesco e terrano del Comune di Ceggia. Rappresentato in catasto del Comune censuario di Fossà dai mapp. NN. 1240, 2606, 2607 e 2608, coll'estimo catastale di austr. L. 18:97 (Affittanza rurale in corso al conte Giustinian Gio. Battista).	2.44.60	24.46	539:45	53:94		

2. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Istituitosi un nuovo Banco di Lotto col N. 273 in S. Felice sul Panaro Provincia di Modena, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 3 ottebre p. v.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, per disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 18 settemore 1870.

Il Direttore, MARINUZZI

3. pubb.

DIREZIONE
COMPARTIMENTALE DEL LOTTO
pubblico in Venezia.

AVVISO

Si fa noto al pubblico, che nell'asta tenutasi oggi stesso in questa Direzione, giusta l'Avviso pubblicato nel 29 agosto p. p., la vendita della carta fuori d'uso è stata aggiudicata al prezzo di L. 36,18 per ogni quintale metrico; e che il termine utile per presentare offerte d'aumento non inferiore al ventesimo, del detto prezzo di aggiudicazione, decorrerà da oggi sino al 30 settembre corrente ore 12 mer.

Tali offerte, scritte e sottoscritte da persone idonee, dovranno presentarsi alla Direzione corredate dal deposito di L. 500: — in numerario, biglietti della Banca nazionale, o in cartelle al portatore sul debito pubblico al prezzo corrente della Borsa di Firenze; secondo che venne indicato nel Capitolato d'oneri, che rimane ostensibile nella Segreteria della Direzione in tutti i giorni e nelle ore d'Ufficio.

Venezia 15 settembre 1870.

Il Segretario,
ORLANDO

N. 860. 3. pubb.

AMMINISTR. FORESTALE
del Regno d'Italia.
Provincia di Treviso
Ispezione di Vittorio
AVVISO D'ASTA.

Di seguito ad autorizzazione 14 del corrente mese N. 25976-12636 dell'eccelso Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, presso l'Ufficio dell'Ispezione Forestale in Vittorio e nel giorno di lunedì 10 ottobre p. v. dalle ore 9 antim. alle 3 pom., alla presenza dell'Ispettore e del suo Segretario, avrà luogo una pubblica asta per allogare al miglior offerente l'impresa della costruzione del IV tronco della strada carreggiabile nella R. Selva Cansiglio, che ha origine al Pian dell'osteria in continuazione del III tronco e termina abbasso il Colle Tramezze e all'incontro del primo colle in Pian Cansiglio.

Il prezzo cui si aprirà l'Asta è di Lire 23710:29 e chiunque potrà offrire previo il deposito del 10 per cento sul suddetto dato regolatore.

L'Asta sarà fatta in un solo lotto colle norme delle leggi vigenti, e sotto l'osservanza del presente Avviso e del relativo capitolato d'appalto generale e parziale pel suddetto tronco seguato nel progetto generale col N. IV. Tanto i detti Capitolati che le pezze che li corredano, sono ostensibili presso l'Ispezione di Vittorio nelle ore d'Ufficio.

Nel momento dell'Asta, qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni di pubblico servizio lo richiedessero, potrà chi la presiede sospenderla e protrarne ad altro giorno la continuazione, diffidandone i presenti aspiranti. Resteranno però obbligatorie la migliore offerta a voce o quelle in iscritto non ancora aperte, o le migliori di esse se suggellate, e non superate da altre vocali. L'Asta interrotta si aprirà sui prezzi offerti migliori.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte almeno di due concorrenti.

Fino alle ore 3 del giorno 17 ottobre 1870 successivo a quello della prima aggiudicazione il cui risultato sarà pubblicato, con apposito avviso, si potranno coi soliti metodi fare in iscritto allo stesso Ufficio offerte di miglioria sul prezzo della medesima le quali non potranno però essere inferiori del ventesimo.

Scaduto quel tempo con un nuovo Avviso sarà indicato il fatto ribasso, e l'ora ed il giorno dell'Asta definitiva, che si riaprirà sul prezzo come sopra ribassato.

Dalla R. Ispezione Forestale,
Vittorio, 16 settembre 1870

L'Ispettore
G. RIGONI-STERN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12466. 3 pubb.

EDITTO.

Questo R. Tribunale Prov. Sez. Civile quale Giudizio di onoraria giurisdizione rende pubblicamente noto che nella propria residenza, nei giorni 9, 16, 23 novembre vent. dalle ore 11 ant. alle ore 12 merid. seguirà la vendita all'asta volontaria della casa sottodescritta del compendio della eredità del fu Don Francesco Monello, ad istanza degli esecutori testamentarii Don Vespasiano Gordoni e Cons. Luigi Frollo a ciò autorizzati, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale ad it.L. 4722:80 dato della stima stata eretta il 30 marzo 1867 dall'ingegnere civile Carlo Ruffini, e nel terzo e qualunque prezzo verso immediato versamento della somma in vaglia e buoni della Banca nazionale del Regno, a questa Commissione agli Incanti giudiziali e con le spese della delibera e successive, nessuna eccettuata a carico dell'acquirente.

Descrizione dello stabile da vendersi:

In Venezia, Comune censuario di Dorsoduro, a San Gregorio, in Calle Querini, casa all'anagrafico N. 249 in Mappa N. 2441 che s'estende anche sopra il N. 2440, della Sup. di Per. Cens. — centesimi 0.12, colla rendita di L. 72.40 stimata L. 4722.80.

Locchè si affigga all'albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, libero essendo cui interessa di ispezionare presso questa Registratura i documenti relativi.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civile.

Venezia 1° settembre 1870.

MALFÈR.

Sostero.

N. 13186. (*) 4. pubb.

EDITTO

Si rende noto ad Emmanuele Dubaniel di Quarlonde domiciliato in Theresienstadt (Boemia) essere stata prodotta dal nob. conte Alvise Francesco dott. Mocenigo in confronto di Francesca Hermann e creditori inscritti, fra i quali esso Dubaniel la istanza 21 luglio 1870, Numero 10532 tendente ad ottenere la graduatoria per la distribuzione del prezzo ricavato all'asta dello stabile in Montebello Provincia di Vicenza distretto di Lonigo alli mappali numeri 254-255 260-261-262-1599 di pertiche 8.55 e della rendita di lire 141.64 e dal Decreto del giorno 25 mese stesso pari numero, essere stato fissato il giorno 27 settembre corrente per la comparsa delle parti e creditori inscritti, onde vengano insinuati li rispettivi titoli di credito e d'ipoteca a mente della Sovr. Ris. 31 luglio 1820, destinato ad esso Dubaniel perchè assente da questo Stato giusta la Not. Gov. 8 luglio 1833 in Curatore ad actum l'avv. di questo Foro dott. Leopoldo Bizio, onde rappresentarlo nella suddetta vertenza, che non essendo pervenuta dall'I. R. Comando del Reggimento Gran Duca di Toscana stazionato in Theresienstadt all'uopo requisito la prova dell'intimazione ad esso creditore del suddetto Decreto si provvede col presente a tale difetto nei sensi della ricordata Notificazione e ciò perchè possa munire il nominatogli Curatore delle opportune istruzioni ad eleggere e notificare altro procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia 12 settembre 1870.

MALFÈR.

Barbaro.

N. 13109 (*) 4. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Francesca Hermann del fu Claudio Monti, assente d'ignota dimora, essere stata prodotta in di lei confronto e creditori inscritti, dal Nobile conte Alvise-Francesco dott. Mocenigo, la istanza 21 luglio 1870, N. 10532 tendente ad ottenere la graduatoria per la distribuzione del prezzo ricavato all'asta dello stabile in Montebello, Provincia di Vicenza, Distretto di Lonigo, ai mappali N.i 254-255-260-261-262-1599, di pertiche 8.55 e della rendita di Lire 141.64. e dal Decreto del giorno 25 mese stesso pari numero, essere stato fissato il giorno 27 settembre corr. per la comparsa delle parti e creditori inscritti, onde vengano insinuati li rispettivi titoli di credito, e d'ipoteca a mente della sovrana risoluzione 31 luglio 1820; che non avendo potuto aver luogo la intimazione a lei di tale Decreto le venne con altro odierno a questo Numero destinato in Curatore ad actum l'avvocato di questo Foro dott. Fabris Basilisco onde rappresentarla nella vertenza.

Ciò a di lei norma affinchè possa munire il Curatore delle opportune istruzioni, od eleggere e notificare un altro Procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 12 settembre 1870.

MALFÈR.

Barbaro.

(*) Pubblichiamo di nuovo questi due Editti, emendati di qualche inesattezza corsa nelle precedenti pubblicazioni.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870

Domenica 25 settembre

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1870.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	» »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	» »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	» »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	» »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 24 SETTEMBRE.

Per ora le cose non procedono a Roma nel migliore dei modi possibili. Non teniamo conto delle violenze private commesse nel primo giorno, nè delle vendette esercitate più tardi contro i gendarmi nella città Leonina, nè dell'insulto alla legazione di Portogallo perchè teneva affisso lo stemma pontificio. Questi sono fatti sommamente deplorabili, è vero, ma pur troppo inevitabili, in tutti i casi in cui un popolo risorge a libertà, dopo caduto un dominio straniero; anzi sotto questo aspetto, quando non si voglia crearsi un mondo immaginario, a sè, bisogna ammettere che il cambiamento si operò in Roma nel modo più mite possibile.

Quello che invece ci dà motivo a serie riflessioni riguardo a Roma ed all'Italia, si è il vedere già cominciata nella nuova capitale d'Italia l'agitazione repubblicana. Per noi, fu già di poco lieto augurio il sapere che i primi ad entrare in Roma in coda alle nostre truppe furono i signori Billia, Sonzogno e Ghinosi. La nomina di Mattia Montecchi, uno de' più segnalati rappresentanti del partito repubblicano, a membro della Giunta provinciale di Roma ha dato alla cosa un carattere più serio. È vero che tutto il mondo sa come nei momenti di agitazione popolare si formino questi poteri, che si arrogano il diritto di rappresentare la nazione, la Provincia, od il Comune, ed è del pari vero che, appena proclamato il plebiscito, un Commissario del Re verrà a rappresentare l'unico potere, al quale l'Italia ha dato il mandato di rivendicarle il possesso di Roma, e spariranno così queste illusorie rappresentanze del momento.

Ma noi speravamo che la popolazione romana avesse bastante senno e fermezza di volere da resistere, anche nel primo momento, alle lusinghe ed alle tentazioni che le verrebbero fatte, ed appunto fino dal primo momento affermasse all'Italia, che, compiuto il voto nazionale colla conquista di Roma, non havvi più in Italia che una sola bandiera, la tricolore collo stemma di Casa di Savoia; un solo potere, quello di quel Re, che ha rinunziato alla corona avita di Savoia, per assumere quella gloriosa di Re d'Italia. Le sono agitazioni del momento, alle quali il prossimo plebiscito di unanime affermazione della monarchia darà una luminosa smentita; ma per questo non è meno necessario che tutta Italia protesti contro questi conati di continuare più a lungo quella perturbazione degli animi e quel traviamento delle menti, che, col compimento dell'unità italiana, devono assolutamente cessare, giacchè sono l'unica condizione sotto la quale l'Europa può guardare con occhio favorevole le nostre insperate fortune.

Un articolo del *Diritto*, che fino a ieri noi credevamo un giornale serio, è venuto oggi a dimostrarci la necessità, che non si lasci progredire di troppo le tendenze dei giorni scorsi. Infatti, egli non si perita di porre il dilemma fra la Monarchia e la Repubblica, e dice che se la Monarchia costituzionale va a continuare a Roma l'assurdo e disastroso sistema amministrativo, che ci governa, la sovranità della burocrazia, la rapacità dei banchieri, il regno della consorteria, ecc., ecc., ecc., ecc., essa porta seco la sua morte, e prepara il trionfo inevitabile della Repubblica. Davvero che avrebbe valuto la spesa di occupare Roma, se si dovesse poi venire a questo bel risultato! Ma il *Diritto*, che pure ha sentimenti eminentemente patriottici, non riflette che la Repubblica in qualsiasi parte d'Italia, non potrebbe produrre che questi due effetti: o la pronta, immediata e severa reazione di tutte le altre Provincie d'Italia, contro quella che avesse osato disdire l'unico patto della loro unione, od il totale sfasciamento dell'unità italiana, col ritorno degli stranieri. Ne lasciamo al *Diritto* la scelta.

Ma lasciamo questi sogni di Repubblica in Italia e vediamo se la Repubblica ha saputo far qualche cosa in Francia. I Prussiani procedono sempre più serrati contro i forti di Parigi; ora minacciano d'invadere tutta la Normandia per acquistarsi anche le comunicazioni col mare, ed hanno presa Toul, che, con Metz, era la chiave delle comunicazioni ferroviarie colla Germania. Proclamato il principio della resistenza a qualunque costo, della guerra a coltello, le guardie mobili si lasciano far prigioniere anch'esse a migliaia alla volta, qualche città invoca l'ingresso delle guarnigioni prussiane ed i cittadini di Parigi corrono a rifugiarsi dietro le file dell'esercito tedesco! Lo stesso Favre, se son vere le notizie dei giornali, sarebbe già ridotto ad offrire 100 milioni di sterlini d'indennizzo, la demolizione delle fortezze, ed in caso estremo la neutralizzazione dell'Alsazia e della Lorena.

Sul colloquio di Favre con Bismarck si sa di certo soltanto che l'oggetto principale della loro conferenza fu quello del modo come potessero farsi ratificare dalla Francia quelle convenzioni preliminari, che il Governo provvisorio stipulasse per lei. È infatti ben naturale che i Tedeschi prima di venire a trattative vogliano sapere se queste possono avere un fondamento qualsiasi di solidità.

Quanto alle condizioni della pace, le due Circolari ai rappresentanti della Germania settentrionale all'estero, che il signor di Bismarck ha creduto opportuno di pubblicare appunto in questo momento, non lasciano prevedere che la Francia possa uscire d'impiccio altrimenti che colla cessione dell'Alsazia e della Lorena, per lo meno fino a Metz. Fino ad ora non si avevano che le voci di giornali più o meno autorevoli. Adesso l'oracolo ha parlato, e sarebbe poco consentaneo al carattere tedesco ed al contegno tenuto sino a qui dal Governo prussiano, il supporre ch'egli avesse aspettato fino a questo momento per manifestare una previsione, una ferma volontà, che poi non avesse a verificarsi.

Dura parola a dirsi, ma necessaria perchè vera. Fallita l'illusione dell'intervento americano, fallita la missione del signor Thiers presso l'Inghilterra, smentita, prima ancora che il sig. Thiers arrivi a Pietroburgo, la voce che la Russia abbia voglia in questo momento d'inimicarsi la Prussia, bisogna che la Francia si adatti a subire la legge del vincitore, ed anzi deve affrettarsi a risolvere subito ogni questione, per timore che il nemico possa essere tratto ad abusare ulteriormente della propria vittoria.

E se non lo farà l'attuale Governo francese, potrebbe farlo più tardi l'Imperatore Napoleone, presentandosi alla Francia quasi come suo salvatore!

Il brano di articolo del *Times*, il discorso del cancelliere dello scacchiere, che pubblichiamo più innanzi, e la pubblicazione delle due Circolari di Bismarck, dovrebbero togliere ai Francesi qualunque illusione. Si adatteranno essi adunque? Lo desideriamo, ma non lo speriamo. Eppure è uno spettacolo straziante quello di vedere una nazione grande, generosa, e un dì forte, divincolarsi così sotto le strette di un prepotente nemico, senza speranza di poter uscire incolume dal ferreo suo abbraccio!

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Ponte Salara 19 settembre. (Ritardata).

☒ Vi scrivo dirimpetto al Ponte Salara, nel bel mezzo della strada, dove è posto il Comando generale della divisione Cosenz, e dove mi sono potuto fermare in grazia di uno speciale permesso del capo di stato maggiore. Questo semplice particolare basta a darvi un'idea dei disagi a cui siamo esposti in questa, che non è una guerra, ma che ne ha tutti gl'inconvenienti, senza averne punto i vantaggi.

Le truppe sono accampate in tutti i dintorni. Ciascuna divisione è posta dinanzi ad una delle porte di Roma, poste sulla riva sinistra del Tevere. Le porte così sorvegliate sono: porta Salara, Porta S. Lorenzo, Porta maggiore e Porta Pia. Gli avamposti sono spinti fino a sette od ottocento metri da Roma; qualche ufficiale isolato ed anche qualche drappello si è spinto innanzi, sfidando le buone carabine degli zuavi e gl'innocenti cannoni degli artiglieri pontificii. Tutte le truppe hanno ordine di non rispondere a queste inutili e puerili provocazioni.

Questa mattina alle 11, il generale Cadorna ha riunito al quartier generale di Casal dei Pazzi tutti i comandanti delle divisioni, meno il generale Angioletti, che conserva, credo, tuttavia la sua posizione indipendente. Si è tenuto Consiglio; e per quanto ho potuto sapere, si sono prese le opportune disposizioni per un attacco generale, che dovrebbe incominciare questa notte. Io non sono in caso, come ben potete comprendere, di pronunziare alcun giudizio sulla presente situazione politica, ma quanto a quella militare posso ben dirvi colla sicurezza di non sbagliare, che ogni ulteriore indugio sarebbe oltre ogni dire dannoso. Le truppe, non bisogna dimenticarlo, sono accampate nella campagna romana, che vuol dire in una regione inospitale, arida, senza abitazioni, senza osterie, senza nulla insomma di ciò che occorre. Per un vero miracolo, fino ad ora i casi di febbre sono stati rarissimi, e la salute del soldato è ottima; ma se piovesse, o se soltanto si innalzassero dal Tevere o dal Teverone delle colonne di nebbia, l'aria ne sarebbe talmente impregnata e guasta, da provocare non poche malattie.

D'altra parte, non si vede per qual motivo si dovrebbe pazientare ancora. Si sono usati verso il Sovrano Pontefice tutti i riguardi possibili, ed ora si è acquistata la materiale convinzione che coloro, i quali vogliono battersi, sono soltanto gli zuavi, forse contro la volontà stessa del Papa. Nulla dunque ci obbliga ad un eccesso di pazienza che diventerebbe poco meno che un atto non giustificabile di debolezza. Ritengo dunque vera la notizia, secondo la quale l'attacco si farebbe appunto questa notte. Sulla resistenza dei papalini, o meglio degli zuavi, non v'è dubbio; sarà breve, ma accanita. Persone giunte da Roma dicono che costoro si preparano a combattere sino per le strade, per ritirarsi da ultimo in Castel Sant'Angelo, ove soltanto firmeranno una capitolazione.

Vi domando scusa se vi scrivo di rado e non bene, ma, ripeto, non siamo in caso di far meglio. Mentre sono qui all'aria aperta e sopra un sasso, conversano intorno a me soldati ed ufficiali riuniti in diversi gruppi e di tutte le armi. È uno spettacolo abbastanza curioso quello di un borghese che scrive in simile posizione perchè io desideri di farlo durare meno che sia possibile.

A questo proposito mi piace dirvi che tutti gli ufficiali senza distinzione si mostrano, quando possono, assai cortesi verso noi giornalisti. Le nostre carrozzelle passano a traverso le colonne in marcia senza alcuna difficoltà; noi fino ad ora non abbiamo avuto neppur l'ombra della molestia, malgrado che ci siamo cacciati da per tutto, nei campi, agli avamposti, nei quartieri generali, infine dovunque.

Ieri sera dopo aver passato la giornata in campagna, visitando gli accampamenti e raccogliendo notizie, tornai a Monterotondo per la via di Mentana. Il vetturino ci fece da Cicerone, e ci narrò sul luogo tutti gl'incidenti della battaglia ch'egli vide da un'altura.

Egli ci mostrò i luoghi ove caddero in più gran numero gli zuavi; poi ci fece notare quello, dove i garibaldini, dopo una ben coraggiosa resistenza, dovettero piegare su Monterotondo. In una chiesetta vicino a Mentana è un monumento, ivi posto ad un capitano dei zuavi, Arturo De Waux, morto in quel punto. Più oltre, e proprio sul sacrato della chiesa di Mentana, havvi una colonna, con sotto questa iscrizione: *Pregate pei caduti in battaglia il 3 novembre* 1867. Il Municipio di Mentana non volle fare alcuna distinzione fra i garibaldini e gli altri; e fu un atto coraggioso.

PS. Dai discorsi che si fanno intorno a me, mi par di rilevare che si dà ordine di far sferrare i cavalli. Anche questo potrebbe essere indizio di prossimo attacco; giacchè le vie di Roma sono selciate, ed è bene che i nostri cavalli possano percorrerle magari anche di carriera. In questo momento passa dinanzi a me un ufficiale di stato maggiore accompagnato da un lanciere, il quale invece della banderuola bleu ha una bandiera bianca. L'ufficiale va a Roma per portare la corrispondenza a tutt'i rappresentanti delle Potenze estere che si trovano in quella città. È una cortesia che il nostro comando generale usa a tutti gli agenti diplomatici.

Oggi ho potuto finalmente salutare il generale Cosenz; ha sempre il braccio al collo, e qualche livido attorno all'occhio destro; ma è sempre pieno di spirito, e di desiderio di entrare a Roma fra i primi.

Trieste 23 settembre.

Mentre in tutte le città italiane, alla notizia della caduta del potere temporale dei Papi, erompeva concorde un grido d'entusiasmo, e un immenso, potentissimo evviva s'innalzava dovunque, a salutar la liberazione dell'eterna città, anche Trieste, partecipe sempre col cuore a tutte le vostre gioie, era commossa da un fremito di inusata allegrezza. Era un sentimento universale, profondo, che lungamente soffocato in fondo all'anima, si ridestava più gagliardo che mai all'annunzio del grandioso avvenimento, e obbedendo questa volta al prepotente bisogno d'espandersi, voleva esalarsi in un grido unanime d'evviva a Roma risorta. Ma come il solito, e voi ben lo sapete per lunga e dolorosa esperienza, qui sono interdetti i più caldi e sacri affetti del cuore, e i più generosi slanci sono fra noi tuttora incessantemente repressi.

Verso le sei della sera, la Polizia, conscia dei sentimenti da cui è animata la nostra città, e temendo, come il solito, Dio sa quali scandali, nella libera espressione della gioia universale, mise fuori le ben note sue guardie, che in grosse pattuglie percorrevano le nostre contrade, facendosi osservare, pel loro numero, particolarmente nella Via del Corso, e più che in ogni altro luogo, sotto al Consolato italiano, ch'è situato, si può dire, al confine di esso. Fu questo il primo e non dubbio sintomo delle intenzioni ostili, da cui era animata la nostra Polizia.

I cittadini, intanto, spinti da irresistibile impulso, si versavano tutti nella via del Corso, in folla straordinaria, che di momento in momento, si andava ingrossando. Al cader della notte, nelle principali vie della città, tutte le case cominciarono ad illuminarsi, ma in Corso, ove più che mai la Polizia aveva creduto dover esercitare la sua vigilanza, i lumi, dopo accesi, venivano immantinente ritirati da varie finestre, dietro sua intimazione.

Queste continue eclissi di candele, non vennero però osservate senza stupore dalla folla, che, risaputo il vero motivo di esse, cominciò allora a gridare: *Lumi, lumi.* E non furono questa volta i soliti monelli, ma, come osserva giustamente il *Cittadino* d'oggi, persone assennate e civili, che emisero i più insistenti gridi. Seguendo intanto sempre la sua direzione, la folla giunse sotto il Consolato italiano, e quivi una massa straordinaria, imponente, di popolo acclamò a Roma, all'Italia, all'indipendenza italiana, ec. ec.

Ma appena questi gridi entusiastici e veramente elettrizzanti, cominciarono ad innalzarsi, ecco subito accorrere minacciose le pattuglie, sostenute da grossi picchetti di truppa regolare, ed anche questa volta, come al solito, senza intimazioni, inseguire a baionette spianate il popolo che a quella vista si diede a fuggire. Ebbimo in tal guisa a deplorare parecchi feriti, fra i quali una signora. Ma la folla non si disperse peranco, poichè avendo le pattuglie ottenuto la cessazione dei gridi, e desistito dall'impiego brutale delle armi, i cittadini rimasero per ben due ore nelle strade, occupando, in massa compatta, tutta la via del Corso, dal Consolato italiano, alla piazza della Borsa. Respinti da un lato dalle pattuglie, essi rientravano dall'altro, sempre ugualmente numerosi, dopo di che, credendo inutile il continuar più oltre, tutti si ritirarono alle proprie case.

Fu questa invero una grandiosa dimostrazione, a cui prese parte ogni ordine di persone, e per quella sera almeno anche Trieste potè unirsi alle altre città italiane, in una comune esultanza, e i nostri cuori, almeno per quella sera, batterono d'insolita, indescrivibile ebbrezza.

ATTI UFFIZIALI

Ministero della marina.

Direzione generale del personale e servizio militare, Divisione 2.ª

NOTIFICAZIONE.

È aperto un esame di concorso per N. 10 posti di medico di corvetta di 2.ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo con paga annua di L. 1800.

Tale esame di concorso avrà principio presso il Ministero nanti apposita Commissione il giorno 1. novembre p. v.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1.° Di possedere i titoli accademici medico-chirurgici.

2.° Di essere cittadini italiani.

3.° Di non oltrepassare il 30° anno di età il 1. novembre p. v.

4.° Di essere celibi o se ammogliati di trovarsi in grado di sodisfare al prescritto dall'articolo 58 del Regolamento approvato con R. Decreto 11 marzo 1865, N. 1605.

5.° Di aver l'attitudine fisica al servizio militare marittimo.

Quest'ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell'ammissione all'esame.

A parità di meriti sarà accordata la preferenza a coloro che già avessero prestato servizio nella R. marina o che avessero combattuto per l'indipendenza nazionale.

La nomina de' dieci candidati che avranno ottenuto il maggior numero di punti di merito non sarà definitiva se non dopo l'esperimento di una navigazione della durata almeno di sei mesi.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1.° Anatomia e fisiologia.

2.° Patologia speciale medico-chirurgica, cioè:

a) Le febbri;

b) Le infiammazioni;

c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii di emostatici;

d) Gli esantemi;

e) Le fratture e le lussazioni;

f) Le ferite e le ernie;

g) Le malattie veneree.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate de' documenti sovraccennati non più tardi del giorno 21 ottobre p. v. al Ministero della marina (Direzione generale del personale e servizio militare, Divisione 2.ª).

Ai candidati che avranno subito gli esami con successo verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio, considerandoli come medici di corvetta di 2.ª classe.

Firenze 18 settembre 1870.

Il Ministro, Acton.

ITALIA

Leggesi nella *Sentinella di Cuneo:*

Il conte Ponza di S. Martino presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, ha proposto un indirizzo di ringraziamento al Re per l'occupazione di Roma, ed ha dichiarato che se proponeva di rivolgersi al Re invece che al Governo, lo faceva perchè avea riscontrato che il Re era molto più del Governo unito alle aspirazioni del popolo italiano.

Ci duole, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 21, dover contrapporre il racconto di un biasimevole atto di violenza a quello delle unanimi, civili e liete manifestazioni popolari, che in quasi tutte le città italiane accolsero la notizia dell'ingresso dei nostri soldati in Roma. Ma fu commesso da ben pochi individui, appartenenti senza dubbio alla sètta che in ogni paese dove esiste, intende per libertà il diritto di usare violenza contro chiunque non la pensa a modo suo; e la nostra popolazione lo biasima altamente. Ieri sera appena ricevuti i dispacci di Roma, fattasi alla Borsa una colletta pei nostri soldati feriti, sorse al momento l'idea d'una dimostrazione per esprimere l'adesione del pubblico sentimento alle cose operate. Subito una deputazione di 30 a 40 onorevoli cittadini, quasi tutti del ceto commerciante, presa la bandiera del Circolo commerciale, s'avviò al Palazzo, dove parlò al Prefetto in tale senso. Al ritorno prese per via Carlo Felice e Luccoli, ma al principio di questa discesa le fu addosso un centinaio d'individui, i quali volevano mutare lo scopo ed il carattere della dimostrazione. In breve parve che il tafferuglio si calmasse, o che si venisse a transazione, poichè tutti s'avviarono al vicino palazzo municipale. Ma presso a questo i suddetti individui fecero impeto, strapparono la bandiera a chi la portava, e disperso il gruppo di quei cittadini, cominciarono un'antidimostrazione con grida *irreconciliabili*, continuando fino in via Assarotti, dove poi si sciolse, e per fortuna senz'altro inconveniente.

Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 21 scrive, che avendo il Sindaco pubblicato il giorno prima un proclama per annunziare l'entrata delle truppe italiane in Roma, la città fu pavesata all'istante di bandiere nazionali, le campane delle torri della città sciolsero il suono di gioia, l'intera cittadinanza si riversò sulle vie, e fu un momento in cui scomparve ogni velleità di partiti, tutti i cuori batterono all'unisono e da tutte le bocche venne un sol grido, un solo augurio - Viva Roma!

Alla sera una manifestazione veramente entusiastica ebbe luogo al pubblico teatro; ed uno di quegli scoppi di gioia, che non si possono tradurre in atto se non quando la gioia si sente, salutò l'arrivo del Regio Prefetto al grido di — Viva l'Italia — Viva Roma — Viva Vittorio Emanuele Re in Campidoglio. — Nell'intermezzo l'inno Reale fu la sola musica imposta dal numeroso e scelto uditorio. Il teatro era illuminato, numeroso il concorso, elettrizzato lo spirito dei cittadini. La città illuminata e pavesata spontaneamente, disse che sentiva proprio come la sua Rappresentanza.

Alla manifestazione della pubblica gioia non pose modo alcuno la intemperanza di un gruppo di demagoghi, i quali scesero a grida e ad atti, che sono la manifesta espressione dei sentimenti anarchici, da cui sono travolte certe menti.

Non rendiamo responsabile di ciò nessun partito, perchè non può esservi partito alcuno politico che possa volere che, nei momenti i più solenni per la nazione, s'appuntino le armi omicide al petto di chi veste la divisa dell'ordine e della legge, ed opera in modi urbani per il mantenimento della quiete pubblica, ma diremo che nella pigmea e momentanea espressione anarchica di iersera fu ferito con un colpo di stile un R. carabiniere, ed una Guardia di pubblica sicurezza venne offesa al braccio manco con un colpo di sasso scagliatole contro. Fu proceduto indilatamente all'arresto di sei o sette individui fra i dimostranti, i quali tutti appartengono all'infime classi, e furono tosto deferiti all'Autorità giudiziaria.

GERMANIA

L'assedio di Strasburgo.

(Dal *Monitore prussiano.*)

Nei giorni dall'11 al 17 agosto Strasburgo fu accerchiata soltanto dalla Divisione badese. Il 14 agosto il tenente generale di Werder ricevette il comando in capo del Corpo d'assedio da formarsi sotto Strasburgo, che doveva essere composto dalla Divisione badese, dalla 1.ª Divisione di riserva prussiana, dalla Divisione della guardia della *landwehr* e dall'artiglieria d'assedio e dalle truppe tedesche. A comandante di tutta l'artiglieria d'assedio fu nominato il tenente-generale di Decker, ad ingegnere in capo il generale maggiore di Mertens, il quale è conosciuto pei lavori d'assedio di Düppel e per le fortificazioni di Dresda e di Kiel.

Dopo giunte le due Divisioni prussiane si potè accerchiare più strettamente la fortezza, giacchè il nemico sviluppò poca attività offensiva.

La sua guarnigione consiste solo di 11,000 uomini di fanteria di linea ed artiglieria, ed inoltre di guardie mobili e guardia nazionale. Quanto a fortificazioni ed artiglieria, Strasburgo è però una delle piazze più forti della Francia.

La fortezza, costrutta da Specke e notevolmente rinforzata da Vauban, è bene conservata; il Reno e l'Ill, con altre correnti d'acqua, furono benissimo adoperati per l'inondazione, ed havvi un ricco corredo di mezzi di difesa d'artiglieria. I principii della nuova arte di difesa non furono però applicati a Strasburgo, ed in ispecie vi mancano i forti staccati, sicchè pel combattimento contro i bastioni, sì prossimi alla città, debbono necessariamente soffrire gli abitanti. Essendo debole la guarnigione e grande il numero della popolazione, alla quale mancano locali a prova di bomba, doveva ammettersi che una seria minaccia della città portasse la popolazione a costringere il comandante ad una capitolazione. Solo per tal via era possibile di prendere Strasburgo in pochi giorni e con pochi sacrifizii, mentre l'assedio regolare, che non si poteva incominciare prima che giungesse il parco d'assedio e lo si mettesse in posizione, avrebbe costato, anche nelle circostanze più favorevoli, molto tempo e molte vittime. Perciò il 24 agosto, quando giunsero i primi cannoni d'assedio, ed era già stata spedita più volte indarno al comandante Ulrich l'intimazione della resa sotto minaccia del bombardamento, s'incominciò a bombardare la città, dirigendo il fuoco principalmente sulle caserme, sui magazzini ed altri edifizii erariali. Il 26 dalle 4 ant. alle 12 fu sospeso il bombardamento per attendere in seguito all'offerta fattane dal Vescovo di Strasburgo, ch'egli influisse per la resa sulla popolazione.

Riuscito anche ciò senza effetto, fu continuato il bombardamento sino al 27 d'agosto. Siccome anche in quel periodo di tempo non si ottenne che si sollevasse quella popolazione, compresa da fanatismo francese, nè il comandante cedesse, fu deciso, il 27, di rinunziare al bombardamento, dal quale, in proporzione della grandezza della città, non erano state distrutte che poche case private, e di procedere al regolare attacco coi mezzi d'assedio, che frattanto erano giunti in quantità sufficiente.

I danni sofferti nel bombardamento della Cattedrale, antico capolavoro dell'arte tedesca, risultarono fortunatamente quasi insignificanti.

È vero che il tetto di legno, al di sopra della navata si abbruciò, ma l'interno rimase intatto ad eccezione d'un finestrone, e particolarmente l'orologio è intatto.

I pochi colpi, che furono sparati contro la torre, furono per di più annunziati prima, giacchè il nemico aveva costrutto su di essa un osservatorio, con comunicazione telegrafica, e sorvegliava completamente i nostri lavori.

Furono adunque importanti ragioni militari quelle che indussero al breve bombardamento della città, e furono del pari circostanze assai giustamente apprezzate quelle che determinarono il tenente generale di Werder, a desistere per ora da questo mezzo violento d'attacco, non raro nella storia degli assedii, ad onta che frattanto i Francesi bombardassero e distruggessero la città aperta di Kehl. Vuolsi qui osservare che il generale comandante del corpo d'assedio è in posizione di dare da sè e senza ingerenze altrui, le disposizioni che gli sembrano opportune, secondo le istruzioni impartitegli dal Sovrano.

Il comandante di Strasburgo poi, vogliamo dirlo, poteva, del resto, chiedere che fosse permessa l'uscita dalla città alle donne, ai fanciulli ed agl'infermi. Quest'offerta fu all'incontro da lui rifiutata, osservando che tra 80,000 abitanti non poteva fare una scelta.

La popolazione di Strasburgo va debitrice soltanto alla prosecuzione ed alla creduta certezza della vittoria se non fu resa attenta in tempo dal pericolo che la minacciava; anzi l'erronea credenza popolare, che le truppe tedesche non fossero composte che d'incendiarii ed assassini

fu causa che la popolazione di quei dintorni fino ad Haguenau si rifugiasse in Strasburgo, colle donne, coi figli e cogli oggetti di valore.

Il comandante di Strasburgo lasciò che ciò accadesse.

Nella notte dal 29 al 30 agosto fu aperta, senza perdite da parte nostra, la prima parallela lontana da 600 ad 800 passi dalle opere nemiche; oramai nella notte del 31 agosto al 1.° settembre furono scavate le comunicazioni colla seconda e nella notte successiva fu eretta anche questa a 3-400 passi dalla fortezza.

Nelle stesse notti fu proceduto, coll' uso di tutte le forze, alla costruzione delle batterie d'assedio. Questi lavori di costruzione di batterie e di zappatore, eseguite in sì pochi giorni, nelle quali dovette quasi sempre adoperarsi la zappa comune, più sollecita ma più pericolosa, furono compiuti senza notevoli perturbamenti, ad onta del fuoco d' un' artiglieria numerosa ed in complesso bene diretta, delle spingarde da fortezza e dei fucili della fanteria, e, ad onta di alcune violente sortite del nemico; il che deve essere mentovato come raro esempio nella guerra d' assedio.

La sortita più notevole avvenne il 2 settembre, alle 4 di mattina, contro ambedue le nostre ale. Sull' ala sinistra essa fu respinta energicamente dal 30.° reggimento di fanteria, sulla destra dal 2.° reggimento di granatieri badesi.

La nostra artiglieria d'assedio piantò contro la fronte d' attacco, fino al 9 settembre, 98 cannoni rigati e 40 mortai. Essa ha ridotto quasi completamente al silenzio l' artiglieria sui bastioni nemici. Oltre a ciò, l'artiglieria badese da fortezza bombarda efficacemente da Kehl, con 32 cannoni rigati ed 8 mortai la cittadella, che, conquistata la città, potrebbe servire di unico rifugio al nemico.

Nelle notti dal 9 all' 11 settembre furono scavati gli approcci alla terza parallela, e nella notte dall' 11 al 12 fu scavata per la massima parte la parallela medesima.

Anche in questa costruzione, che condusse fino al *glacis* fu fatto uso della zappa ordinaria, stante la difesa assai indebolita. Nè soffrimmo alcuna perdita.

Fino al 5 settembre inclusivo, le nostre perdite importarono 57 morti, 327 feriti e 30 smarriti.

È a desiderarsi che queste perdite siano presto finite colla capitolazione, e che non venga peggiorata la condizione penosa della popolazione di Strasburgo.

Quello che poteva farsi per alleviarla, non fu ommesso. Ogni giorno si mandano centinaia di salvacondotti nella fortezza. In questi ultimi giorni, coll' aiuto di cittadini svizzeri, è organizzata sistematicamente la partenza delle famiglie povere per le Svizzera.

Ma non solo nella città è grande la miseria, giacchè i sobborghi di Königshofen, e di Ruprechtsau, e specialmente l' industriale Schiltigheim, non soffrono meno della popolazione della città.

Le ville in parte sontuose di que' luoghi furono incendiate dalla fortezza, e non passa giorno in cui membri della povera popolazione rimasta non soccombano alle granate della fortezza.

La miseria, in parte prodotta dalla mancanza di viveri, particolarmente nei lazzaretti civili, viene naturalmente alleviata, secondo le sue forze, da parte del Comando del corpo.

A quanto scrive la *Voss. Zeit.*, sarebbe giunto ordine dal quartier generale del Re d' inviargli tosto i suoi vestiti d' inverno. Sembra quindi che il Re non pensi di far così presto ritorno.

FRANCIA

Il *Siècle* ci minaccia il suo sdegno, perchè siamo andati a Roma, senza chiedergliene l' assenso. La questione è che in Francia, tutti i partiti vanno d' accordo, quando si tratta di imporre la loro volontà al vicino. I repubblicani seguirebbero volontieri le tracce dei bonapartisti. È un fatto che il linguaggio dei giornali della Repubblica francese c' è più avverso di quello dei giornali di tutti gli Imperi e dei Regni d' Europa.

Il *Salut Public* di Lione del 21 domanda che l' Assemblea costituente francese sia convocata provvisoriamente a Lione, che per la sua importanza è la seconda città della Francia.

INGHILTERRA

Il signor Lowe, cancelliere dello scacchiere, pronunciò a Elgin, dove era stato invitato ad un banchetto, un discorso dal quale togliamo i seguenti brani, che riferisconsi al presente conflitto franco-germanico:

« Voi non attenderete da me che vi dica la mia opinione sopra la controversia che condusse alla presente guerra. Voglio soltanto sottoporre una o due osservazioni alla vostra considerazione.

Il Governo venne criticato da diverse parti in causa del contegno da lui tenuto. Fummo biasimati per non essere intervenuti. Desidero di richiamare la vostra attenzione sulla questione.

Noi restammo neutrali in questa guerra, neutrali nel vero senso della parola; siamo rimasti veramente imparziali, e desideriamo i migliori accomodamenti dalle due parti.

Noi abbiamo fatti voti ardenti perchè le due nazioni sfuggissero alle grandi calamità della guerra, e desideriamo che tutte e due ne escano con meno perdite possibili.

La nostra neutralità non è soltanto una espressione teorica, è l'espressione reale dei nostri sentimenti; e ne troverete la prova nel fatto che, dall' una e dall' altra parte si accusa l' Inghilterra d' essere parziale.

Vi sono tre specie d' interposizione: l' arbitrato, la mediazione e l' intervento.

L' arbitrato esiste allorchè una persona, che vi è invitata, accetta la missione di giudicare fra due litiganti; l' arbitrato non ci fu chiesto da nessuna delle due nazioni.

L' intervento comincia allorchè una Potenza neutra si pronuncia in favore d' uno de' due belligeranti. Dichiaro che non abbiamo la minima intenzione d' intervenire.

Evvi mediazione allorchè date i vostri consigli e il vostro parere senza precisamente aspettare che vi siano chiesti; allorchè voi sollecitate le nazioni nemiche ad essere ragionevoli, ad ascoltare le vostre buone parole e ad astenersi da ogni ostilità. Ciò pure merita considerazione. Sino a tanto che la spada non venne sfoderata, sino a tanto che le ostilità non sono cominciate, nulla si addice meglio a una grande Potenza, come l' Inghilterra, che di prodigare la sua mediazione, fosse anche a rischio di essere respinta!

La mediazione potrebbe spingersi fino agli ultimi mezzi, onde evitare l'effusione del sangue.

Noi abbiamo esauriti tutti i mezzi della diplomazia per impedire una collisione fra la Francia e la Prussia, e noi li abbiamo esauriti invano.

Ma allorchè voi parlate di mediazione dopo che la spada fu sfoderata, sonvi altre considerazioni da vagliare. Non è più in allora una questione dei diritti dei partiti, è una questione di potenza relativa.

La spada è una cattiva mediatrice, e se, allorquando le nazioni la snudano pei loro proprii affari, incominciassimo la nostra mediazione, indeboliremmo la nostra neutralità; e sarebbe presso a poco come schiacciarla sotto i piedi.

Finchè ciò è una questione di diritto, possiamo chiedere d' essere ascoltati; ma allora quando due nazioni sono state in lotta da qualche tempo, esse sanno meglio di tutti quale è la loro forza e quale quella de' loro avversarii; e sanno pure ciò che loro abbisogna come guarentigia, e ciò che è nel loro interesse di chiedere.

Se in questo caso una terza nazione s' incarica d' intervenire fra esse, qualunque sia il consiglio che da, deve prendere parte per l' una e perdere così il suo carattere neutrale.

Oggi noi non sapremmo compiere l' ufficio di mediatori senza prender partito contro la Francia in favore della Prussia, o contro la Prussia in favore della Francia. Ora ciò è appunto quanto dobbiamo evitare.

Noi dobbiamo rimanere una Potenza neutrale.

C' è una ragione per la quale, secondo me, dobbiamo, nelle circostanze attuali, astenerci da ogni intervento e da ogni mediazione, poichè è impossibile di farlo senza lasciare qualche ferita. Supponiamo che noi raccomandassimo alla Prussia di fare qualche cosa di meno di quello che essa crede necessario; rimarrebbe sempre nello spirito degli uomini di Stato della Prussia l' idea che noi abbiamo rovinato il loro piano, precisamente nell' istante del successo, e in essi rimarrebbe sempre una ruggine contro di noi.

D' altra parte, se noi volessimo consigliare alla Francia di trattare colla Prussia, supponendo che questa chiedesse una cessione di territorio, sarebbe un partito saggio quello dei nostri uomini di Stato d' associare l' Inghilterra ad un atto ch' essi ritengono come umiliante e meschino? Ci si accuserebbe d' aver incoraggiato la Prussia per violentare la Francia. Noi non possiamo intervenire che dietro il simultaneo appello delle due parti. L' Inghilterra ha fatto ciò che ha potuto per iscongiurare la guerra. È la forza che deve decidere il conflitto. »

L' oratore fa una digressione sopra gli effetti dell' istruzione generalmente sparsa in Prussia. E là trova il segreto della superiorità delle sue armi. Finisce esprimendo la speranza che questa guerra sarà feconda di ammaestramenti pei Re e pei popoli. « Se i Re, egli dice, d' ora innanzi vogliono affidarsi al loro popolo e non a soldati mercenarii, essi governeranno in allora in piena armonia colle masse popolari. Così avvenendo, si avrà un importante compenso di tutto il sangue versato e di tutti gli errori di cui fummo testimonii. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 settembre.

Cose militari. — Sentiamo essere stato ordinato di sospendere la formazione della 17ª compagnia dei reggimenti di fanteria, la quale era stata ordinata d' urgenza con R. Decreto 15 corrente.

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Ecco altre offerte:

Ruffini avv. Giov. Batt.	L.	20.—
Fortis dott. Leone avv.	»	15.—
N. N.	»	5.—
Benedetto e Costante Sullam fu Marco	»	20.—
— Co. Boldù Roberto	»	30.—
— Giovanni Paulovich	»	30.—
— Conte Giov. Batt. Tornielli e famiglia	»	30.—
— Conte Almorò Pisani	»	20.—
— Leone Rocca	»	100.—
— Callegari dott. Ferdinando	»	50.—
— Ancillo Antonio	»	20.—
— Canali cav. Giuseppe	»	5.—
— Dal Cerè cav. Antonio	»	25.—
— Scandiani Samuele	»	20.—
— Palazzi Angelo	»	100.—
— Mondolfo cav. Giuseppe	»	200.—
— Levi cav. Giacomo di Angelo	»	100.—

Serata all' Apollo. — Ieri sera la nostra benemerita Società filodrammatica *Gustavo Modena* diede, come abbiamo annunciato, una serata a benefizio delle famiglie bisognose dei soldati chiamati sotto le armi. Il teatro era molto popolato, e lo spettacolo dimostrò la valentia dei giovani attori e del bravo loro maestro. Fu declamato un canto di guerra del signor Guido Dezan, dal signor Gervasi. La banda della Guardia nazionale gentilmente concessa, contribuì a rendere brillante la serata. Ci asteniamo però dal chiamare col nome che meritano, certe esagerazioni che provocarono tale un chiasso, da doversi imporre lo sgombro del teatro. Ecco come fu la cosa. Il pubblico fra gli atti non voleva saperne di altre musiche, e continuamente chiese ed applaudì la fanfara reale, che fu sonata a lungo per molte volte. Alcuni chiesero l' inno di Garibaldi che fu pure sonato, poi si volle e replicatamente la fanfara reale, che fu applaudita con enorme fracasso e sventolare di fazzoletti, e con viva al Re, all' Italia, ai Romani.

Poi si chiese di nuovo l' inno di Garibaldi, e fu allora che in mezzo allo zittire generale, taluno si alzò a gridare che non dovevasi sonarlo, cedendo alla pressione dei palchi.

Naturalmente ciò risvegliò negli altri una reazione, per cui urli, proteste, diatribe da una parte e dall' altra un vero pandemonio.

Fatto sta che andando la storia un po' troppo al lungo, un ufficiale di P. S. dichiarò dal palco scenico che, se non si lasciava terminare lo spettacolo, e non si finiva con quel chiasso, egli avrebbe fatto sgombrare la sala. Molti dei presenti non se lo fecero ripetere e se ne andarono, altri rimasero a schiamazzare, ma la banda, intonando festosamente la fanfara reale, accomodò la cosa, e lo spettacolo bene o male potè finire.

— Ecco poi i risultamenti materiali della beneficiata:

Introito lordo		L.	452.54
Piccole spese occorse per la scena	L. 10:98		
Stampati pei giorni 20 e 23	» 24.55		
Macchinista ed illuminazione ad olio dell'orchestra	» 15.—		
Spese d' inservienti ed illuminazione interna secondaria	» 35.—		
		»	85.53
Ricavato netto, ital.		L.	367.01

che venne oggi depositato nelle mani del Presidente principe Giovanelli.

Si noti che l' illuminazione a gas, venne gratuitamente concessa dalla Direzione.

Cucine economiche. — Dal prospetto della gestione delle Cucine economiche dal 28 novembre 1869 al 31 agosto 1870, risulta che furono vendute 16,728 porzioni di carni e 55,697 porzioni di brodo e minestre, con un introito totale di L. 8528:36, dal quale, dedotto l' importo dei generi consumati in L. 7453:70, si ha un utile di L. 1074:66, dal quale però devonsi dedurre gli onorarii al personale di servizio. Ci congratuliamo del buon esito di quest' utile istituzione.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali.

Comando generale della città e fortezza di Venezia.

Il Governo del Re ha determinato di sospendere la chiamata sotto le armi degli uomini della seconda categoria della classe 1848, ed il sottoscritto si affretta di dare l' avviso perchè ciascuno di essi uomini si astenga dal presentarsi il giorno 30 del corr. mese, come era stato prescritto, essendo la chiamata stessa rimandata per altro tempo.

Il comandante militare.

Il Ministero dell' interno ha spedito il seguente telegramma ai Prefetti e sotto-Prefetti del Regno:

Su domanda del Governo, le Società ferroviarie del Regno determinarono di concedere il trasporto gratuito agli emigrati romani, che si recheranno nella loro patria pel plebiscito cui sono chiamati il due ottobre prossimo le popolazioni delle Provincie romane.

Per godere tali agevolezze gli emigrati dovranno munirsi del certificato comprovante tale loro qualità e indicante la Stazione ferroviaria delle Provincie romane cui sono diretti.

Il certificato si rilascierà agli emigrati appartenenti all' esercito e all' armata dai rispettivi Comandi di Corpo; e a quelli addetti alle Amministrazioni governative o provinciali, dai loro capi d' Ufficio.

Gli altri emigrati dovranno procurarsi un certificato del Sindaco del luogo di loro residenza. Questo certificato dovrà essere emesso in doppio esemplare, di cui uno servirà per la corsa di andata, previa la sua presentazione al capo Stazione del luogo di partenza per le occorrenti formalità; l' altro servirà per il ritorno, ma occorre per la sua validità che sia vidimato dal presidente del Comizio elettorale, nelle cui liste trovasi iscritto il titolare.

La corsa di andata potrà cominciare il 28 corrente, quella di ritorno potrà effettuarsi a tutto il giorno sei ottobre. Gli elettori viaggieranno in posti di seconda e di terza classe, secondo la disponibilità dei convogli.

La *Gazzetta ufficiale* d' oggi riporta queste disposizioni.

Venezia 24 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 22 settembre.

✉ Per noi, venuti qui da Firenze, dove non si parlava più d' altro che di questioni amministrative e di economie, o dove gli animi si accendevano per sole e misere gare di partito, lo spettacolo che offre Roma in questi giorni è così sorprendente e sublime, che uno davvero non ci si ritrova. Immaginatevi le contrade di continuo piene zeppe di popolo; tutte le case ed i palazzi imbandierati; e la sera, una magnifica e splendida illuminazione; figuratevi frotte di soldati che passeggiano per le vie, accompagnati e festeggiati dai borghesi, e fino dalle signore; infine, e per dirvi tutto in poche parole, rammentate quello che accadde in Venezia or sono quattro anni, e tenete conto della differenza topografica delle due città; comparate il vostro Canal grande con questo splendido e superbo Corso ed avrete un' idea di quello che sia e di ciò che si fa in questi giorni in Roma. Io non ispenderò molte parole nel descrivervi queste feste, giacchè i lettori vostri ben possono oggimai immaginarsele; vi dirò solo come cosa costante e notevole che le accoglienze della popolazione alla truppa superano ogni altro entusiasmo. Ieri sera il generale Cadorna, giunto solo nella giornata in Roma, e alloggiato al palazzo del principe di Piombino, fu fatto segno ad un' ovazione delle più clamorose fra quante ne abbia udite mai; nè v' è generale, il quale, ovunque vada o si trovi, non riceva le manifestazioni della più viva simpatia. Che più? I giovani signori del Club (e badate che questo è un esempio fra mille) hanno iersera veduto in istrada e chiamato affettuosamente presso di loro il luogotenente Galvagna, ch' è uno degli aiutanti di campo del generale Cadorna, ed a lui pure è stata fatta la maggior festa.

Ma parliamo d' altro. Una Notificazione del generale Cadorna dà le prime disposizioni di governo per Roma. Era urgente che vi si provvedesse subito; giacchè se la popolazione ha dato prova sin qui del massimo ordine e del più gran buon senso, ogni ragione di prudenza esigeva che un Governo pure s' istituisse. Ora trattasi di nominare una Giunta provvisoria che dovrà essere scelta fra i migliori e più rispettabili cittadini.

A dir vero, e secondo che si è praticato nelle altre città capiluogo di Provincia, il generale Masi poteva di sua autorità nominare la Giunta, ma si è creduto di dover usare a Roma uno speciale riguardo, che tutti possono facilmente comprendere. Per ciò si è pensato di convocare il popolo al Colosseo, e di fargli in qualche modo ratificare la nomina della Giunta. Non vi dico che ciò sia perfettamente regolare, nè conforme a quel severo ordine che si vorrebbe conservato in una città ove cade un Governo e ne sorge un altro; ma se per tal guisa si possono evitare molestie per l' avvenire, se puossi avere un Governo, il quale sia in certo modo riconosciuto dal popolo, ed abbia per ciò una base legale, niuno vorrà dolersi di una forma nuova, regolare e tranquilla.

Domani saprete in qual modo la Giunta è composta, ed io mi auguro di potervi dire che da essa possono attendersi i migliori risultati. Ho già udito alcuni nomi, rispettabili assai, che si vogliono proporre; ho del pari saputo che si cercherà almeno, per quanto è possibile, di avere un accordo fra le varie frazioni del partito liberale; infine, tutto induce a credere che le cose si metteranno su buona via. Intanto è ottima la nomina del gen. Masi a comandante militare di Roma. Egli è uomo qui grandemente stimato, e quale occorre in momenti difficili, in cui è sempre probabile che i peggiori cerchino di farsi innanzi e di pescare nel torbido. Già il gen. Masi ha dato alcune disposizioni savie e necessarie; ed oggi, egli è stato tutto il dì in grandi faccende.

Non occorre che vi aggiunga che il generale Cadorna, senza punto immischiarsi nelle faccende intime dei Romani, sopravveglia con grandissima cura al mantenimento dell' ordine pubblico. Poichè mi è accaduto di nominarlo, mi piace di aggiungervi, che il modo col quale egli si è condotto nella missione affidatagli dal Governo, è stato superiore ad ogni elogio. Si sono avute molte e grandi difficoltà, eppure si sono superate tutte quante colla massima felicità. A prova di quanto vi dico io non citerò altra testimonianza da quella in fuori del Corpo diplomatico. Tutti coloro che lo compongono sono stati prodighi di lode non pure pel generale Cadorna, ma per l'esercito, e per tutto insieme il modo, col quale è stata condotta l' impresa. E posso dirvi con sicurezza che fino gl' indugi di questi ultimi giorni sono serviti a procurarci delle simpatie: giacchè si è tenuto conto della nostra moderazione, e si è compreso che abbiamo voluto dare al Papa tutto il tempo di consigliarsi e di accettare la pace che noi gli offrivamo. Infine, almeno sino ad ora tutto è andato a meraviglia; forse le difficoltà cominciano adesso, ma non saranno nè tali nè tante, che non possano superarsi, se pure non viene a galla il partito che ha cercato dovunque di provocare disordini, e che qui pure ha cercato di porre il suo quartiere generale. Ma di ciò, ch' è pure un argomento delicato e grave, vi parlerò nella mia lettera di domani.

Firenze 23 settembre.

== Continua la partenza d' impiegati diretti alle nuove Provincie. Oggi ne partirono parecchi appartenenti alle diverse Amministrazioni coll'incarico di recarsi a Roma a ricevere in consegna tutti i locali e tutti gli uffizii del cessato Governo pontificio e di redigerne un apposito e diligente inventario.

Anche la Banca nazionale conta di trasferirsi fra breve tempo a Roma, ed a questo scopo mi si assicura abbia già fatto acquisto di un grandioso palazzo, credo il palazzo Braschi. A queste poche notizie si riduce tutta la cronaca politica locale; l' azione del Governo per ora è tutt' affatto amministrativa, perchè ogni definitiva deliberazione è subordinata al plebiscito, che il 2 ottobre deve aver luogo nelle Provincie romane.

Per quanto il Governo non intenda pregiudicare il nuovo stato di cose che si va creando a Roma e nelle sue Provincie per ispontanea manifestazione di popolo, mi si assicura tuttavia ch' esso non sia lontano dall' intenzione di provvedere più efficacemente al governo delle nuove Provincie, inviando a Roma qualche personaggio autorevole. Alcuni assicurano anzi che sia stato o debba essere interpellato in proposito il generale La Marmora. Non so quanto di vero vi sia in questa voce, ma capirete quanto entri nei calcoli della probabilità. Però, questa nomina non potrebbe aver nulla che ferisse la suscettibilità del generale Cadorna; so anzi di buon luogo che il Governo è molto sodisfatto dell' intelligenza colla quale quel distinto generale ha condotto a termine il difficile cômpito che gli venne affidato. Lettere che ricevo da Roma, rendono in pari tempo testimonianza delle simpatie che incontra nella cittadinanza romana e della fiducia che gode presso il Corpo di occupazione. Gli stessi indugii che precedettero l'occupazione di Roma furono dal generale Cadorna saggiamente usufruiti per accrescere presso la diplomazia le simpatie verso il nostro paese.

Il modo facile e piano che accompagnò l'occupazione di Roma, l' atteggiamento delle varie Potenze europee dinanzi a questo grande avvenimento della caduta del potere temporale hanno fatto persuaso il Governo che la nuova politica inaugurata così arditamente non incontrerà alcuna seria opposizione; se le mie informazioni sono esatte il Governo adunque sarebbe venuto nella determinazione di sospendere la chiamata della classe di seconda categoria del 1848, ch' era già stata dilazionata dal 20 al 30 di questo mese. D' altronde, il numero di soldati che abbiamo sotto le bandiere è più che sufficente per far fronte a qualunque eventualità.

Intanto che il paese manifesta in mille modi, colle dimostrazioni, cogl' indirizzi, la propria sodisfazione per il fortunato compimento dell'unità italiana, i partiti sovversivi lavorano a tutt' uomo per preparare impicci al Governo, principalmente nelle Provincie romane. È necessario che il Governo si mostri forte e vigili attentamente per non lasciarsi sopraffare; in questo momento è più che mai necessario mostrare all' Europa che l' èra delle agitazioni è fortunatamente cessata in Italia e che il Governo è nel caso di affrontare con sicurezza il grave problema della separazione dei due poteri. Bisogna ricordarsi che il partito cattolico in Francia ed in alcuni altri stati d' Europa se sta zitto ed impotente, sotto il peso degli imprevisti avvenimenti, non è difficile che cerchi più tardi di prendere una rivinta, ed allora guai all' Italia se mostrerà il fianco agli attacchi dei suoi nemici, e non saprà colla sua calma e moderata attitudine disarmare le offese occulte o palesi.

Questa sera col treno delle dieci sono attese in Firenze le spoglie del luogotenente di artiglieria Paoletti, coraggiosamente caduto sotto le mura di Roma, nel combattimento del 20. La cittadinanza fiorentina prepara una degna accoglienza agli avanzi mortali del valoroso soldato. Il trasporto avrà luogo domani sera, e tutta Firenze, credo vi assisterà.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 23:

Un telegramma inviato ieri al Ministero della guerra reca i nomi degli ufficiali feriti sotto Roma, e sono:

Il luogotenente colonnello nel 40.° reggimento fanteria cav. Davide Giolitti.

Il capitano nel 40.° fanteria, Deferrari Giovanni.

Il capitano nel 39.° fanteria, Bosi Cesare.

I capitani nel 12.° battaglione bersaglieri, Ripa Alarico e Serra Luigi.

Il luogotenente nel 34.° battaglione bersaglieri, Ramaccini Alessandro.

Il sottotenente nel 19.° fanteria Viano Michele.

Il sottotenente nel 21.° batt. bers. Lodolo Vittorio.

Il sottotenente nel 35.° battaglione bersaglieri, Strada Giulio.

Ed il luogotenente nel 1.° reggimento granatieri della guardia, Ivan Key, Svedese, ammesso a far servizio nel 2.° battaglione bersaglieri.

Il numero dei morti e feriti delle truppe pontificie non è ancora accertato; credesi però che pochissimi siano i primi, e che a cinquantacinque ascendano i feriti.

Essendo gli stemmi delle Legazioni straniere, in Roma, uniti a quello pontificio, il popolo minacciò di abbatterli, e mise in opera questo suo intendimento coll' atterrare gli stemmi del palazzo della Legazione di Portogallo.

Il generale Cadorna si affrettò a dare sodisfacenti spiegazioni a quella Legazione, ed a prendere le necessarie precauzioni per impedire che fosse recato sfregio ad altri Consolati e Legazioni.

Il generale Cadorna, con un proclama, ha invitato la popolazione a desistere da dimostrazioni troppo prolungate, le quali, sebbene siено in omaggio ai fatti compiuti, potrebbero riuscire a danno dell' ordine pubblico.

Per festeggiare il fausto avvenimento dell' ingresso delle truppe italiane a Roma, la Deputazione provinciale di Padova ha deliberato di erogare la somma di lire 6000 a favore dei feriti e delle famiglie dei morti negli scontri colle truppe pontificie.

Le Rappresentanze della Provincia e del Comune di Treviso salutarono pure il sospirato evento con elargizioni in denaro ed effetti ai poveri e pii Istituti bisognosi di soccorso.

Nella città di Rovigo, oltre la somma di lire 10,000 erogate dal Consiglio provinciale a favoro delle famiglie dei contingenti, fu aperta una colletta, che in breve ora diede la somma di lire 500 per una refezione, e per sussidii ai poveri.

In occasione dell' ingresso delle Regie truppe a Roma, inviarono al Regio Governo indirizzi di felicitazione:

Le Regie Legazioni in Londra ed in Pietroburgo, il Regio console e la colonia italiana a Francoforte, ed il R. agente consolare a Parenzo (Istria).

La cittadinanza di Foligno e di Spello, acclamando all' occupazione del territorio romano, ha inviato a S. M. un indirizzo coperto da 1051 firme, fra le quali quelle di 92 signore.

Scrivono da Roma, 22 settembre, all' *Opinione*:

Finalmente siamo in Roma. Rinunzio a descrivervi con quale entusiasmo si è entrati e si è stati ricevuti. Il sentimento italiano si è rivelato qui intensissimo, e le truppe si sentirono commosse, non so se più dall' accoglienza avuta dalla popolazione o dall' aspetto della città.

Le truppe pontificie sfilarono dinanzi al generale Cadorna, che aveva a fianco il generale papale Kanzler. Qualche zuavo ed antiboino mandò delle grida. Un antiboino grido: *à nous revoir*, ma non ci si badò; essi non conoscevano la loro posizione. Il barone d' Arnim assisteva allo sfilare, e più volte si recò a discorrere col generale Cadorna.

Ma intanto che le truppe forestiere partivano e le nostre erano schierate in città, la plebaglia gittavasi nelle caserme a far man bassa su tutto ciò che v' era. Nella città Leonina successe qualche disordine, in cui rimase morto un gendarme ed un borghese. Il Papa inviò a domandar truppe al generale Cadorna, che tosto vi spedì un intero reggimento. Castel Sant' Angelo è occupato soltanto dalle guardie svizzere e dalla palatina, forse perchè si considera compreso nella città Leonina.

Lo spirito pubblico qui è buono. Un giovane vestito della camicia rossa, percorse qualche tratto di via, gridando: Viva la repubblica! e fu accolto da sonori fischi. Ormai è evidente che di eccessi non se ne vogliono e che l' attitudine della cittadinanza scoraggia gl' impresarii di rivoluzioni. D' altronde il generale Cadorna non dorme e non è disposto di lasciare che ciascuno si levi il capriccio di seminar il disordine.

Sono giunti qui parecchi deputati, specialmente di sinistra ed estrema sinistra. Fu annunziato un giornale *La Capitale*, ma ignoro se si pubblicherà, perchè la legge della stampa non è promulgata ancora, e tutto dipende dal Governo militare, il solo che possa agire con forza in questi momenti.

La grande faccenda d' oggi è la formazione della Giunta provvisoria di Governo. Una grande adunanza popolare fu tenuta oggi sotto la presidenza di Mattia Montecchi. Nominò la Giunta, in cui figurano i nomi de' Rospigliosi, Odescalchi, Lante, ecc.; votò un indirizzo di ringraziamento al Re, al Governo, all' esercito, alla marina. Tutto procedè regolarmente e con perfetto ordine. Però credesi che la Giunta si voglia riformare dal comandante generale, perchè vi siano meglio rappresentati i varii ceti della cittadinanza e le varie gradazioni dell' opinione liberale. È una guarentigia che si vuol accordare che non si è esclusivi, ed è guarentigia utile, perchè è questa Giunta che dovrà preparare le liste pel plebiscito.

Ma bisogna pensare al Governo. Così qui come nelle Provincie il Governo pontificio si è sfasciato ed è caduto. Persino i Tribunali sono rimasti deserti e molti giudici se ne sono iti. In nome di chi si rende la giustizia? I giudici hanno risposto, lasciando il loro posto. La Giunta provvisoria provvederà tosto; ma si pensi intanto ad affrettare il plebiscito, affinchè si stabilisca un Governo. Le cose però procedono, in complesso, abbastanza bene, e la città è vivace, come non è mai stata, e tranquilla.

Leggesi nel *Diritto* in data del 23:

Ci viene comunicata una lista di uomini che sarebbero quelli dei membri del Governo provvisorio di Roma.

Noi li riferiamo sotto la più ampia riserva, tanto più che la *Gazzetta Ufficiale* di stasera non li conferma. Eccoli:

Luigi Simonetti — M. Montecchi — L. Boccafogli — Pietro Aligiani — G. Lunati — Oreste Regnoli — Gen. Cerrotti — Ignazio Boncompagni Ludovisi, di Piombino.

Altri giornali aggiungono il nome di Paolo Luigioni.

Sulla presa di Roma scrivono in data di Roma 21 all' *Italie*.

Alle due del mattino di ieri tutte le divisioni comandate dal generale Cadorna, come pure il corpo di Bixio erano in linea di battaglia al luogo indicato. Questa linea di battaglia si estendeva in semicircolo dalla Porta Salara sino alla Porta S. Pancrazio. La divisione Cosenz doveva attaccare Porta Salara, la divisione Mazé de la Roche, Porta Pia; il generale Angioletti, che arrivava dal piano, doveva avanzarsi verso Porta S. Giovanni, mentre la divisione Ferrero doveva attaccare Porta S. Lorenzo, e la divisione Bixio Porta S. Pancrazio.

Permettetemi di ricordarvi che nel 1849 il generale Bixio, allora capitano dei garibaldini, si distinse molto presso questa stessa Porta. Egli difendeva allora Roma contro le truppe francesi del generale Oudinot; ieri egli doveva attaccare quelle del Papa comandate dal generale tedesco Kanzler.

Le disposizioni relative all' attacco erano state prese, e gli ordini erano stati spediti. Lo stato maggiore aveva lo scopo d' attaccare parecchi punti con vigore, per aprirsi un passaggio nella città eterna. L' attacco doveva essere simultaneo, risoluto, irresistibile. Tuttavia la prima cosa era quella di fare una larga breccia nel muro di cinta tra Porta Pia a sinistra e Porta Salara a dritta, luogo occupato in gran parte dai giardini della Villa Bonaparte, il cui proprietario, il Principe Carlo, è colonnello in un reggimento d' infanteria del corpo di Bazaine. Questa Villa era dunque

anticipatamente condannata ad una distruzione quasi sicura.

La Porta Pia, fortemente barricata, era difesa da due pezzi d'artiglieria; una quantità di zuavi occupava il giardino Bonaparte e le mura sino a Porta Salara. Le altre porte e il loro bastione rispettivo erano tutte difese dai cacciatori stranieri, da indigeni e infanteria dell' armata pontificia.

Le riserve occupavano il Gianicolo, sotto il comando del sig. De Charrette. Il gran quartiere generale dell' armata era al Ministero delle armi. Siccome si aspettava un attacco, il Corpo diplomatico aveva deciso di recarsi presso il Papa sin dal primo colpo di cannone.

Erano le cinque e un quarto, quando il primo colpo di cannone si fece udire nella pianura; era il cannone del generale Bixio. Due minuti erano appena passati che le batterie di Cosenz, di Mazé de la Roche e di Ferrero poste ad ottocento metri dalla piazza, cominciarono un fuoco d'inferno; il nemico vi rispose subito, ma senza slancio e senza ordine; le sue granate e i suoi proietti scoppiavano in aria prima di arrivare al punto di mira. Una bomba è caduta sul tetto della chiesa a S. Agnese, ha rotto la vôlta ed ha danneggiato il quadro rappresentante la caduta che fece Pio IX nel 1868 entrando in quella chiesa.

Ma se i cannoni dei pontificii non tiravano giusto, le palle delle nostre batterie non fallavano mai. Quelle di Cosenz e di Ferrero, incrociandosi, colpivano il muro che va da Porta Pia a Porta Salara, punto indicato per l' apertura della breccia.

Siccome la villa Potenziani pareva troppo lontana dalla nostra prima linea d' attacco, il generale Cadorna trasportò il suo quartier generale, verso le 6 del mattino, alla villa Torlonia, che è in faccia alla Porta Salara, dalla quale è distante 50 metri.

La villa Torlonia, già villa Albani, fu venduta due anni fa, al ricco banchiere romano dal conte Castelbarco di Milano che l' aveva ereditata da sua madre. Voi non ignorate ch' essa è un museo piuttosto che una villa; si trovano i più bei capi d' opera dell' arte greca, dell' arte romana, e dell' arte italiana moderna nelle sue magnifiche sale, sotto i suoi splendidi portici; qui una baccante di Prassitele vicino a un busto di Fidia; là una Diana di Canova accanto un amorino di Tenerani. Non vi sono che bronzi, porcellane, velluti, tappeti, quadri di grandi maestri, ec. I marmi più preziosi adornano gli appartamenti. Poi ci sono giardini, parchi all' inglese, serre ove si veggono a migliaia i fiori dei tropici. Tale è questa magnifica villa Torlonia, la quale, nelle cinque ore che durò la lotta, avrebbe potuto essere distrutta. Ciò che forse l' ha salvata, si è che i pontificii si sono accorti soltanto verso le nove e un quarto, cioè alla fine dell' azione, che vi era stabilito il quartier generale. Hanno tirato molti colpi di fucile e le palle entravano nell' appartamento del primo piano; ma essendo allora smontati i loro cannoni, essi non potevano danneggiar seriamente questo panteon dell' arte antica e moderna.

La lotta era cominciata alle cinque e un quarto, alle nove le batterie di Cosenz e di Ferrero avevano aperto una breccia di 40 metri, era uno spettacolo magnifico insieme e terribile. Nessun colpo fallava, ogni palla da 12 faceva cadere una parte di quel muro, che ha parecchi metri di spessore.

Quando il generale Cadorna lasciò la villa Potenziani, io mi son messo nel seguito; dal belvedere della villa Torlonia nessun incidente, nessun particolare della lotta mi è sfuggito.

Alle nove le batterie erano avanzate e circondavano il muro fra Porta Pia e Porta Salara. Era evidente che gli assediati non avrebbero potuto tener duro lungo tempo. I zuavi che difendevano il giardino della villa Bonaparte e la Porta Pia, si difendevano con accanimento, protetti da sacchi ammonticchiati sulla cornice del muro. Essi tiravano a duecento ed anche a cento metri sui battaglioni del 4° e del 41° di linea e sul 34° bersaglieri che si avanzava sempre.

Alle nove e un quarto la nostra brava infanteria s'era tanto avanzata che i zuavi erano obbligati a montare sui sacchi per colpirla. Quanto alla nostra artiglieria essa fu brillante da per tutto, non solo a Porta Pia, e Porta Salara, ma a Porta San Pancrazio, San Lorenzo e San Giovanni. Non si può farsi una idea dell' effetto che essa ha prodotto, se non andando sulla breccia.

Verso le nove e mezza, essendo la breccia facile a superare e le barricate di Porta Pia quasi distrutte, si andò all' assalto. Un battaglione del 41° e il 34° battaglione dei bersaglieri composero la colonna d' attacco. A questo punto io aveva lasciato villa Torlonia e mi era recato per una piccola strada che fiancheggiava il parco, propriamente innanzi alla breccia. Scoppiò un immenso grido: *Savoia! Savoia!*

Allora il fuoco dei zuavi cessò; un centinaio soltanto di essi attesero a piè fermo gli assalitori all' estremo confine del giardino Bonaparte In un batter d' occhio i nostri soldati di linea e i nostri bersaglieri si slanciarono sugli ultimi difensori del potere temporale, i quali indietreggiarono, e furono fatti tutti prigionieri.

Si fu durante questo assalto, che il bravo maggiore Pagliari, del 34.° bersaglieri, ricevette una palla nel petto, parecchi dei suoi soldati caddero ai suoi fianchi, come pure parecchi soldati di linea. Ma le posizioni erano prese, noi eravamo padroni di Porta Pia e del giardino Bonaparte; noi eravamo nella città.

Questa è, in poche parole, la descrizione di questa giornata, o, per meglio dire, di questo combattimento di cinque ore, dopo il quale la bandiera bianca fu inalberata sulle mura di Roma. Il Papa che per cinque ore era stato circondato dal Corpo diplomatico, aveva ceduto, e si era infine deciso a mandare al generale Cadorna il conte Carpegna e il marchese de Mestre, in qualità di negoziatori. Questi signori ufficiali dello stato maggiore generale del Papa erano accompagnati dal conte d' Arnim, ministro di Prussia presso la Santa Sede. La capitolazione non ha dato luogo ad una lunga discussione. Il generale Cadorna aveva, senza dubbio, le istruzioni più concilianti.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 23 corr.:

Persone giunte stamane con il convoglio di Roma ci assicurano che l' ingresso delle truppe italiane fu accompagnato da quei medesimi fatti dolorosi che si verificarono all' ingresso delle truppe francesi nel 1849. Fra questi fatti si deplorano alcune violenze esercitate dal popolo contro persone mal vedute. Di cotesta ira popolare vi sarebbero alcune vittime.

Ci assicurano del pari che le caserme dei soldati pontificii non ancora occupate dalle truppe italiane, furono invase, saccheggiate e devastate dal popolo.

Furono messi in libertà Giuseppe Petroni, e il suo compagno di carcere Luigi Castellazzo.

La Capitale, Gazzetta di Roma, è il titolo del primo giornale politico-quotidiano annunciato in quella città dopo l' entrata delle truppe italiane.

Il giornale sarà diretto da Raffaele Sonzogno.

In Roma doveva pure uscire la *Gazzetta del Popolo*, sorella di quella di Firenze, sotto la direzione di Edoardo Arbib.

La *Riforma* riporta da un supplemento della *Capitale, Gazzetta di Roma* del 22, quanto segue:

La giornata d' ieri fu una continua dimostrazione di gioia. Colonne di popolo con bandiere, bande musicali e torcie non cessarono dal percorrere le vie di Roma acclamando alla libertà, all' esercito, all' Italia. La sera vi fu una illuminazione generale e il tripudio non cessò che a tarda ora di sera. Fin da ieri i cittadini portavano una carta colla leggenda *SI* significante l' adesione all' annessione al Regno d' Italia.

Un dispaccio elettrico da Viterbo, 22 settembre, reca:

La Giunta provinciale ha pubblicato oggi il Manifesto pel plebiscito. L' affissione delle liste degl' inscritti si fa il giorno 25 corrente. I comizii sono convocati pel 2 ottobre, principiando lo scrutinio alle ore 9 ant.

Leggesi nell' *Italie* in data del 23:

Il licenziamento prossimo d'una o due delle classi più antiche che sono sotto le bandiere non è impossibile.

E più oltre:

Ieri, 22, il servizio postale ambulante delle strade ferrate è giunto sino a Monterotondo. Oggi ha dovuto toccare Roma. Il servizio delle corrispondenze per questa linea è così regolarizzato per l' avvenire.

Leggiamo nell' *Opinione* in data del 23:

Siamo assicurati che il sig. Sénard, inviato dal Governo francese in missione straordinaria a Firenze, ha scritto, a proposito dell' ingresso delle truppe italiane a Roma, una lettera a S. M. il Re, in cui dichiara che se il Governo italiano aveva ragione, finchè durava l' Impero, di considerar come in vigore la Convenzione di settembre, ha però, coi suoi recenti atti dimostrato di apprezzare i sentimenti ai quali s' inspira il Governo provvisorio, che difatti riguarda come nulla la detta Convenzione.

Questa lettera, mentre attesta le simpatie del Governo francese e del sig. Sénard, che lo rappresenta, per l' Italia, è pure assai importante, inquantochè toglie officialmente ogni valore alla Convenzione di settembre, che rimane un semplice documento storico.

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente brano della lettera di un ufiziale, che sta sotto Parigi, ad un suo amico:

« Da alcuni giorni abbiamo nel nostro bivacco varii cittadini benestanti, ma senza famiglia, che riuscirono di penetrare fino a noi, chiedendoci di potersi trattenere dietro la nostra fronte, perchè qui si reputavano più sicuri che a Parigi, ove in caso di assalto e di bombardamento avrebbero avuto a temere più dalle bande di proletarii senza lavoro che si vanno formando, di quello che dai soldati tedeschi. »

Si legge nel *Times* del 17:

« Ci ripugna di dire una parola di rimprovero sulle sciagure della Francia, ma nell' interesse della nazione dobbiamo dire che le sue peggiori calamità derivano dalla sua avversione a considerare i fatti come sono. La dura verità non è mai piaciuta ai Francesi; nel loro animo essi hanno accarezzato illusioni e non vogliono riconoscere il significato di avvenimenti sciagurati. Essi si sono offesi grandemente degli sforzi di quelli che volevano far loro intendere le necessità della loro posizione.

Una riluttanza fatale a confessare i risultati delle prime battaglie è stata la ragione per cui Bazaine e tutto il suo esercito vennero rinchiusi a Metz.

Una causa simile ha prodotto il sacrifizio di Mac-Mahon e del suo esercito a Sedan, invece di limitarsi a difendere Parigi.

Si può dire che questi errori devono attribuirsi al Governo imperiale, ma lo stesso spirito ha regnato anche dopo di allora.

Parigi si è nutrita di vane illusioni. Gli Stati-Uniti avevano avvertito la Germania di non continuare la guerra contro la Repubblica. Tutta Parigi credè a questo sogno, ed anche ora essa non è convinta che il presidente Grant ed il suo Gabinetto hanno rifiutato di offrire la loro mediazione e consentirono soltanto a far uso dei loro buoni ufficii se ambidue i belligeranti fanno loro appello a questo scopo.

La Francia aveva quindi sperato nell' aiuto dell Italia, ma l' Italia ha abbastanza da fare colla sua quistione di Roma.

Si chiese al nostro Gabinetto di esigere perentoriamente un armistizio dalla Germania. Si suppone che l' Austria e la Russia stieno armandosi per render vane le vittorie della Germania. Oltre a tutte queste illusioni, v' è l' opinione universale dei Francesi che forma il vero segreto della missione del sig. Thiers. — Il sig. Thiers è venuto da noi e ci ha accordato il benefizio di esprimerci le sue idee; egli si reca quest' oggi o domani a Pietroburgo, e noi sappiamo sin d'ora che la sua missione dev' essere infruttuosa. Perchè? Perchè è fondata sulla falsa supposizione che noi tutti siamo intimamente convinti della necessità di mantenere l' equilibrio generale di potenza opponendoci all' ingrandimento della Germania, e che l' integrità del territorio francese dev' essere considerata dal mondo come cosa sacra ed inviolabile. Porre le mani sulla Francia, come la Francia le ha poste sugli altri è un « peccato enorme », ed essi sono persuasi che tutti credano così. Finchè non sarà dissipata questa illusione, l' attitudine della Francia e del Governo provvisorio dev' essere poco ferma.

Noi sconsigliamo, è vero, lo smembramento della Francia, perchè si farebbe violenza agli abitanti delle Provincie prese, ma respingiamo interamente ogni timore di turbamento nell' equilibrio dei poteri, e non riconosciamo un carattere più sacro nei confini francesi che in quelli dell' Italia, ovvero dell' Impero austriaco. Nè può ripetersi troppo spesso alla Francia che l' Inghilterra non tirerà neppure un colpo di cannone per opporsi alle domande della Germania.

Noi abbiamo manifestata la nostra opinione che l' annessione dell' Alsazia e della Lorena sarebbe inopportuna, ma vogliamo che si sappia che le conseguenze di un conflitto provocato a torto dalla Francia non ci devono indurre ad intervenire. Questa è la nostra vera posizione ed è atto d' amicizia proclamarla distintamente,

La Francia deve convincersi del doloroso fatto ch' essa si trova isolata nella lotta, a meno che il seguito della guerra non faccia sorgere quistioni imprevedute e d' un carattere interamente diverso da quello che presentò sinora.

Se la Francia volesse por freno alla sua fervida immaginazione e vedere le cose come stanno, può darsi che vi sia ancora tempo di arrestare il progresso ulteriore della guerra. La prima cosa che devono fare è di abbandonare ogni speranza nelle missioni a Londra ed a Pietroburgo, e di rivolgersi direttamente al Re di Prussia. »

Una corrispondenza particolare da Belfort, in data del 18, alla *Sentinelle du Jura*, reca:

« Pare che il corpo d' armata nemico che erasi avanzato fino a Mulhouse temesse che la guarnigione di Belfort non riuscisse a fare una punta in mezzo ad esso: egli abbandonò precipitosamente quella città ed il Dipartimento dell' alto Reno, senza avere potuto levare le contribuzioni che voleva imporre agli abitanti. Una parte torna verso il Basso Reno, un' altra ripassa il Reno verso Chalampé. In questo momento il nostro Dipartimento è libero dai Badesi, poichè questo Corpo d' armata era composto di due reggimenti di fanteria e di due di cavalleria, tutti Badesi, con poca artiglieria. I convogli si formano nuovamente sopra Mulhouse, e noi comunichiamo telegraficamente con Colmar. »

Il Principe ereditario di Prussia ha pubblicato il seguente proclama, che fu affisso nella piazza e letto dal clero dall' altare:

Alla popolazione francese!

I casi avvenuti più volte negli scorsi giorni che la popolazione francese abbia violato il diritto delle genti contro le truppe tedesche, mi induce ad ordinare quanto segue:

In ogni città od in ogni villaggio, nel quale entrano le truppe tedesche, *tutti* gli abitanti di essi sono responsabili coi loro averi e *colla loro vita* se anche ad un solo soldato delle truppe alleate accada qualche malanno per tradimento o malizia.

I comandanti dei singoli Corpi di truppe hanno ordine di usare le più severe rappresaglie, qualora il diritto delle genti avesse ad essere violato ancora una volta da parte della popolazione francese.

Meaux il 17 settembre 1870.

FEDERICO GUGLIELMO,
Principe ereditario di Prussia.

Il *Wanderer* ha la seguente corrispondenza in data di Costantinopoli 15 settembre:

La notizia più importante d' oggi è la partenza del generale Ignatieff, il quale si reca a Pietroburgo, per dare ragguagli in persona. Qui tutti comprendono che da tali ragguagli dipenderà se avremo guerra o pace. Prima della partenza, avvenuta per ordine dell' Imperatore Alessandro, l' ambasciatore russo domandò al Sultano un' udienza, che gli venne concessa. Quest' udienza, che durò un' ora e mezzo ebbe, dicesi, per argomento la modificazione desiderata del trattato di Parigi. Si narra ne' crocchi diplomatici che il Sultano persistette nel dichiarare che il suo Governo è pronto ad aderire al voto della Russia, se gli altri soscrittori del trattato aderiranno similmente. Il diplomatico russo non può ottenere di più del Padiscià.

Le risoluzioni che stanno per esser prese a Pietroburgo sono pel momento l' oggetto di supposizioni d' ogni maniera. Gli armamenti della Russia vengono proseguiti con energia e in grandi proporzioni; da Kasan sino in Podolia e in Bessarabia tutte le truppe sono in movimento; cannoni, munizioni e vettovaglie vengono trasportate in grandi masse verso la frontiera turco-galliziana; molti contratti di fornitura furono conchiusi a Kief.

Per altro, non è a credere che siamo in procinto d' una guerra; ciò dipende in gran parte dalla politica dell' Europa occidentale. Se i Gabinetti di Londra e di Parigi non riescono ad intendersi, il pericolo non tarderà a manifestarsi in Oriente. E il contegno della Prussia varrà per molto esso pure; intanto il conte Kaiserling è una pasta di zucchero; ei protesta che il suo Sovrano nutre pel Sultano la più sincera amicizia. Rimane a vedere se queste assicurazioni non saranno che frasi diplomatiche. Qui se ne dubita.

Il numero d'ieri del *Cittadino* fu sequestrato.

Il *Sole* ha il seguente dispaccio particolare:

Lione 22 settembre.

La guarnigione di Strasburgo fece parecchie sortite e respinse eroicamente gli assedianti.

Anche oggi mancarono i giornali di Parigi. Quelli di Lione e di Marsiglia ci arrivarono, ma non ci portano altro che ragguagli retrospettivi, e senza interesse, ed ingiurie contro l'Imperatore e l' Impero.

Parigi 17 settembre.

Molti personaggi del partito imperialista si sono ricoverati nelle isole della Manica, quelle stesse appunto che furono stanza per più anni ai proscritti dell' Impero. A Jersey vi son ora il duca di Gramont, Drouy de Lhuys, la marescialla Bazaine, Devienne ed altri. In tutto ascendono circa a un migliaio.

Vienna 21 settembre.

Mons. Nardi, prelato domestico del Papa e uditore di Rota per l' Austria, è partito da Vienna alla volta di Roma. *(O. T.)*

Telegrammi:

Berlino 22 settembre.

La *Nordd. Allg. Zeitung* attribuisce il merito della vittoria di Sedan all' *Indepèndance belge*, che da Mezières comunicava i movimenti dell' esercito di Mac-Mahon. Da qui le notizie venivano telegrafate al quartiere generale e provocarono la celebre marcia di fianco. — Jacoby fu tradotto nella fortezza di Lötzen.

Monaco 22.

Oggi ci fu una conferenza di varie ore tra i ministri conte Bray (Baviera) Delbrück (Confederazione settentrionale) e Mittnacht (Wirtemberg) sull' organizzazione della nuova Confederazione germanica, dopo di che Bray si recò dal Re al castello di Berg.

Darmstadt 22

Nella Camera dei deputati il ministro della guerra si dichiarò contro la proposta che si rimediasse alla carestia presso le truppe tedesche sotto Metz, mediante spedizioni spontanee di viveri.

Il ministro dichiarò falsi gli articoli di giornale in proposito; le truppe non soffrono alcuna penuria, il loro stato di salute è buono.

Darmstadt 21.

I membri della Camera dei deputati di tutti i partiti fecero al Ministero della guerra proposte per rimediare alla mancanza di viveri da parte delle truppe sotto Metz.

Stoccarda 22.

Il *Monitore* pubblica quanto segue di un telegramma del ministro di Linden al Re:

Castello Ferrières presso Lagny 20, settembre: Il ministro della guerra ed io ebbimo molte distinzioni da S. M. il Re di Prussia; io vado per Reims a Châlons per fermarmi colà. La notevole sortita d' ieri fu respinta vittoriosamente dai Prussiani e dai Bavaresi. Vengono molto sodati i Wirtemberghesi. Ieri sera si udì di nuovo un cannoneggiamento nella direzione di Parigi.

Brusselles 22.

L' esercito viene ridotto.

Dicesi che in seguito all' ultimo combattimento, il Governo della difesa nazionale chiederà un armistizio sulle basi proposte da Bismarck.

Stabilito l' armistizio, verrebbe offerto alla Prussia di conchiudere la pace col Governo che venisse proclamato dalla Costituente.

Brusselles 22 settembre.

La *Situation* (nuovo giornale bonapartista che si pubblica a Londra) qualifica Trochu come il Monk del secolo, che vuole ricondurre in Francia gli Orléans, e dichiara che Napoleone da Wilhemshöhe prepara un manifesto ai Francesi.

Praga 20.

Il rescritto imperiale all' indirizzo della Dieta boema dichiarerà accettabili alcune delle domanda czeche, tutte le altre sarebbero respinte come inaccettabili. Esso arriverà qui domenica per cui lunedì avrà luogo la prossima seduta della Diete.

Londra 22.

I fogli del mattino annunziano che Bismarck e Favre stiano trattando nella villa Rothschild a Ferriere. Finora non furono ancora discusse le condizioni di dace. Anzi tutto si tratta della questione se e come si avrà da presentare l' eventuale Convenzione col Governo provvisorio alla futura Costituente per la rispettiva ratificazione.

Londra 22.

Si smentisce che la Russia abbia dichiarato di non tollerare le annessioni della Prussia.

Gli armamenti della Russia non hanno alcun intendimento ostile alla Germania.

Londra 22.

Agenti inglesi informano di armamenti fatti in secreto dalla Russia. In connessione a ciò si incomincia qui ad incolpare la Russia di mire aggressive contro la Turchia, le quali sarebbero mascherate dal Gabinetto di Pietroburgo col fingere di voler intervenire a favore dell' integrità territoriale della Francia.

Londra 22 settembre.

La *Situation*, nuovo organo di Napoleone, scrive: « L' Imperatore sta redigendo un manifesto al popolo francese; esso sarà pubblicato qualora la guerra, che viene continuata contro la volontà dell'Imperatore, avesse a condurre a nuove catastrofi. L' uomo, che si diportò come un eroe a Sedan, non disse ancora le sue ultime parole; nel dimenticare i proprii diritti, egli non dimenticherà i suoi doveri. »

Pietroburgo 22.

Dicesi che domenica scorsa l' inviato americano Buchanan e l' inviato austriaco Chotek si recarono dal Principe Gorciakoff per proporgli un passo collettivo da farsi presso la Prussia a favore della pace. Il cancelliere dell'Impero avrebbe risposto che questo passo potrebbe sembrare una offesa; che si lasci farlo alla sola Russia. Gl' inviati aderirono.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Palermo 23. — Fu spedito al Governo, coperto di molte migliaia di firme, un cordialissimo indirizzo, esprimendovi i profondi sentimenti di gioia della cittadinanza palermitana.

Berlino 23. — Il *Moniteur* pubblica due circolari di Bismarck ai rappresentanti all' estero della Confederazione del Nord. Nella prima rimarca la necessità di garanzie materiali, estendendo le frontiere ed acquistando fortezze. Nella seconda, rispondendo alla prima circolare di Favre, dice che è indifferente la forma che il Governo francese vuole assumere. Il Governo di Napoleone è solo formalmente riconosciuto. Strasburgo e Metz in possesso della Germania prendono un carattere di difesa. La Germania non ha mai aggredito la Francia. Questa invece considera la pace come un armistizio, ed attaccherà ancora, tostochè si sentirà abbastanza forte. Non devesi temere che la Germania sia per turbare la pace; dopo la guerra impostaci, noi vogliamo la sicurezza futura, come premio delle nostre fatiche.

Berlino 23. — Un dispaccio ufficiale da Ecrouses in data d' oggi, ore 5.35 pom., annunzia che Toul fu presa.

Stuttgard 22. — Il *Monitore* pubblica un telegramma che annunzia che il ministro della guerra fu accolto eccellentemente dal Re di Prussia a Linden, e parte per Reims e Châlons, ove resterà.

Souppes 22. — Grandi forze prussiane trovansi a Fontainebleau, cui imposero una contribuzione. I Prussiani marciano sopra Nemours. Alcuni distaccamenti dirigonsi ad Orléans per Malesherbes e Pithiviers.

Rambouillet 22. — I Prussiani dispavero da Dourdan e Arpagon e marciano sopra Limours.

Moulhouse 22. — Le comunicazioni ferroviarie sono libere fino a Colmar. Confermasi che Valentin, commissario della Repubblica, penetrò a Strasburgo.

Gien 22. — Sembra che si confermi la voce che 2000 Prussiani stanchi e sbandati, con molti cannoni, siano entrati a Pithiviers, Malesherbes e Pisseaux e siano disposti ad arrendersi.

Helsingor 22. — La squadra francese proveniente dal Sud si diresse verso il Nord.

Neufchâteau 22. — Il bombardamento di Toul continua. Assicurasi che 18,000 Prussiani circondano Toul.

Rouen 22. — I Prussiani incendiarono due villaggi e cannoneggiarono il villaggio di Mantes-la-Ville, che incomincia ad ardere.

Orléans 22. — Nessun Prussiano havvi fra Orléans e il circondario da Châteaudun, e neppure nel dipartimento dell' Aube. I Prussiani furono segnalati a Dourdon.

Londra 22. — Il *Times* conferma che l' abboccamento di Bismarck e Favre ebbe luogo a Ferrières, nel Castello Rothschild. La sola questione esaminata fu di sapere se le condizioni dell' eventuale accomodamento avrebbero l' approvazione dell' Assemblea eletta dalla Francia.

Madrid 22. — I giornali repubblicani pubblicano un manifesto di Orense, nel quale eccita alla formazione di una legione spagnuola per soccorrere la Francia. Il manifesto dice che tutta la Spagna leverebbesi contro la candidatura prussiana.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 23.

Rendita	da	57 10	»	57 05
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 10	»	— —
Londra	»	26 60	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	460 —	»	— —
Azioni »	»	676 —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 80	»	84 65
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2300 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	323 50	»	— —
Obblig. » »	»	175 —	»	— —
Buoni » »	»	412 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	76 90	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 23 SETTEMBRE.

	del 22 settem.	del 23 settem.
Metalliche al 5 %	58 —	57 45
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	67 —	66 70
Prestito 1860	92 80	92 25
Azioni della Banca naz. aust	714 —	711 —
Azioni dell' Istit. di credito	259 50	257 50
Londra	124 20	124 25
Argento	122 25	122 50
Zecchini imp. austr.	— — —	5 84 ½
Il da 20 franchi	9 89 —	9 90 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 settembre.

Oggi sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri; da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Ancona*, con merci, raccomand. a Camerini G.

Di Parigi ne mancano le notizie più fresche; e gli andamenti di quella Borsa, normale ad un tempo, ora più nol sono, tanto per la sua speciale condizione politica, quanto per la emissione della carta e l'aggio dell'oro, che porta le differenze nei cambii e nei valori, come la istantanea mobilità, e le interruzioni di comunicazioni ben anco, che al commercio si oppongono naturalmente.

Borsa. — La nostra Borsa seguiva ognor più davvicino nei corsi gli andamenti di Firenze e di Milano, e portava al miglioramento tutti i valori, ma specialmente la nostra Rendita che raggiunse la cifra di 55 ¼ per effettivo, e 57 o poco meno per carta. Di questa, lire 100 portavansi persino a fior. 38:75, oppure a 95 per napol., che per effettivo discesero da f. 8:14 a f. 8:13, ed a lire 21 per carta. Le Banconote austr. da 82 ad 82 ½; il disaggio dell' oro non meno che 4 per %; invariato lo sconto, ma in tutto limitatissimi affari, quantunque tutti i valori ieri continuassero a mostrarsi disposti a nuovo miglioramento.

Sete. — Il nobil genere ebbe molte domande, massime negli organzini straffilati classici a Milano, e nei cascami ancora, e tanto pure a Torino, ma quello che potevasi verificare fu per l' effetto di maggiore condiscendenza nei possessori, e non indicavano ancora un progresso quei prezzi che valesse almeno a salvare da perdita gli operatori, che finora fu grave ed irreparabile per quelli che hanno voluto terminare l'operazione. I più costanti hanno fiducia sempre maggiore, e credono alla pace, che certo dovrebbe migliorare la condizione dell' articolo.

Granaglie. — La posizione è sempre la stessa; pochissimi gli affari del più ristretto consumo; non davano i prezzi indizio o norma alcuna pel successivo andamento, e ciò scorgiamo quasi da per tutto. Tanto si dica anche pel riso; si spera il meglio.

Olii. — Il sostegno si manifestava a Trieste molto più che da noi, ove non evvi ad aggiugnere a quanto si è detto nell' antecedente periodo, che alcuna vendita fattasi di olii di Susa a lire 105, e nel primitivo di cotale qualità a lire 110. Poco variavasi d'ogni altra qualità, nè in quel di cotone, nè del petrolio, che pur potevasi tenere con discreti dettagli sui prezzi da lire 60 a lire 62, quantunque si mostrasse da per tutto più fiacco.

Salumi e Formaggi. — Le vendite nel baccalà si fanno più frequenti, essendo il solo salume che dia sodifazione alle ricerche di consumo, tanto più, che nelle qualità inferiori possono ottenersi vantaggi dei prezzi. Costante è il consumo vivace delle sardelle, ed i corsi pressochè invariati. I formaggi hanno subito importante aumento per grande diminuzione nel prodotto di quest' anno; il nostro deposito trovasi bene provvisto.

Coloniali. — Le vendite nei caffè hanno avuto in questa settimana quella importanza che non ebbero da molto tempo; nella qualità di Rio e Bahia buoni e avareati, e l' ultima vendita fu di sacchi 1500 di Bahia avareato a lire 110 ½. Complessivamente si saranno venduti oltre sacchi 6000, senza calcolare molti dettagli. Gli zuccheri hanno goduto di un costante consumo; i prezzi si possono dire gli stessi, tanto più che hanno mancato gli arrivi, e dei primi restano pochi.

Vini. — Neppure per questi variava gran fatto la posizione, sebbene siensi fermati gli arrivi dalla Dalmazia, ma l'offerta dei vini vecchi dall' interno si fa sempre maggiore, perchè vicino è il nuovo prodotto, che promette più che abbondanza assoluta, buona la qualità, e per questo finora si sostennero le uve a prezzi che non sono qui in nessuna proporzione col valore dei vini, e dei quali il consumo molto si lagna per sensibili minorazioni.

Generi diversi. — La canapa non ha indicato operazione di alcun rilievo, nè all'interno nè qui, che elevasse il limite dei prezzi o delle quantità. Si vende, e viene sempre fermamente tenuta in ogni luogo di produzione. Il legname da lavoro è tuttora l' articolo prevalente per la esportazione, da cui ne nasce naturalmente il sostegno anche maggiore dei prezzi. Le pelli delle nostre fabbriche hanno costante ricerca, che ne mantiene vivo il lavoro. Non variava il cotone, nè filato nè in manifatture. I metalli, i carboni, le ghise, non offersero diversità dei prezzi, sebbene molti i consumi; i noleggi sono avviliti da per tutto, e sui costi, hanno la prima ingerenza in questi generi. Arrivavano frutta, massime dalla Puglia; le mandorle si mantennero sulle lire 170 a lire 178; giunsero fichi e carrube, ma prevale il commercio di esportazione di frutta fresche. Attività addimostrano continuamente le lane, in particolare le calcinate, con domande, e sempre migliore disposizione a vantaggio dei depositi che ora si trovano discretamente bene provvisti. Arrivavano zolfi dal Cesenatico, ma non sentiamo che avvenissero conclusioni di vendite, come pure delle sementi di lino od oleose, nelle sode di Sicilia, negli agrumi. Le industrie hanno proseguito alacremente, ma tanto queste che i commerci aspirano sempre con maggior brama, e quella perfetta tranquillità, senza cui l' estensione e gli sviluppi sono imperfetti.

A Milano, il 22 corr., pagavasi la Rendita italiana a 56 ¾; il Prestito naz. a 84 ½; le Obbligazioni della Regia da 454 a 457, e le Azioni a 660; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 74 ¾; il da 20 franchi a lire 21:09.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 settembre

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— — —
Amsterdam	»	»	5	— — —
Augusta	»	»	6 ½	— — —
Berlino	»	»	5	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	3	26 45 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	6	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 ½	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	56 85 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 10 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	5 — —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 settembre 1870:

VENEZIA. . 66 — 55 — 33 — 84 — 60

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 settembre.

Albergo l' Europa. — Thiers A., ministro straordinario, con moglie, - Sig.ª Dosue, - Trubert, - De Remusat P., - Simon, con moglie, tutti da Parigi, - Cummings, - Miss Cummings, ambi dall' Inghilterra, - Sisson T., - Cerane C. B., - Lannenac N., tutti tre dall' America, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Keener dott. H., - Miss Bowie M., - Miss Lon, - Miss Belle G. Devries, - Fraley J. C., - Sig.

Peary, - Ulrich, con famiglia, tutti dall'America, - Gabus James, da Londra, - John Blackir, dall'Irlanda, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Baukes A., - Buller F. C., ambi da Londra, - Lechmar G., - Bella Alzel, barone, con moglie, ambi dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Rosnati A., - Villani O., - Casartelli G., - Sussina F., - Belutti C., - Sottovia M., - C. Cazziolati, - Zanodio Z., - Fressoli P., - Chiavitali S., - I. Celestini, tutti negoz., - Fontanella B., - Benveduti A., ambi con moglie, - Roi L., con madre, - De Lorenzi A., - A. Carnieli, - Salice dott. E., tutti da l'interno, - Stergar C., da Trieste, - Lucchetti don A., da Spalato, - Merle A., - Sicard P., ambi da Parigi, tutti poss.

Treviso 20 settembre.

		Per ogni ettol.
Frumento nuova semina Piave trivig. 129 alle 131	da It. L. 19 . —	ad It. L. 19 . 50
» da pistore 127 alle 130	» 18 . 50	» 18 . 75
» mercantile 126 al 128	» 18 . —	» 18 . 38
Granoturco vecchio nostrano e giallo colorito	» — . —	» — . —
» giallone e brigant.	» — . —	» — . —
» nuovo nostrano e giallo colorito	» 12 . —	» 13 . —
» giallone e bregantino	» 13 . 50	» 14 . —
Avena al quintale	» 20 . 25	» 20 . 75

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a chil. 0,516.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 . pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12 . 34 pom.; ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 settemb., ore 11, m. 51, s. 40, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.[i] 20 . 194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 23 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765 . 28	mm. 766 . 76	mm. 768 . 90
Temperatura (0° C.[i]) Asciutta	14 . 8	16 . 3	15 . 1
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	12 . 0	12 . 0	11 . 0
Tensione del vapore	mm. 8 . 76	mm. 7 . 85	mm. 7 . 31
Umidità relativa	70 . 0	57 . 0	57 . 0
Direzione e forza del vento	E.[0]	S.[0]	E. S. E.[2]
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nuvoloso
Ozono	7	4	4
Acqua cadente	m. 08 . 40	. .	. .

Dalle 6 ant. del 23 settembre alle 6 ant. del 24.

Temp. mass. . . . . 16 . 9
minim. . . . . 9 . 1

Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 settemb. 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il cielo è nuvoloso; pioggia al Mezzogiorno dell'Italia.
Domina il vento di Greco.
Il mare è mosso o agitato.
Il tempo è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 25 settemb., assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Sabato 24 settembre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *El quarto Comandamento de la Lege de Dio!* (Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L'operetta buffa intitolata: *La Grande Duchesse de Gérolstein.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 8042. 682

AMMINISTRAZIONE DEI PII ISTITUTI
Riuniti di Venezia.

Avviso di vendita all'asta.

Di seguito all'autorizzazione emessa dalla Deputazione provinciale di Venezia, e comunicata colla Nota Prefettizia, N. 146 2 1.° corr., si fa noto che nell'Uffizio di questa Amministrazione, sito in campo a San Lorenzo, si terrà un secondo esperimento di pubblica asta a schede segrete nel giorno di martedì 11 ottobre alle ore 12 mer. per la vendita al miglior offerente dei beni-fondi di ragione di questo Istituto degli Esposti in Comune di Povegliano, Provincia e Distretto di Treviso, descritti nell'Avviso N. 9708, 30 maggio decorso.

Per tale secondo esperimento i prezzi di stima vengono diminuiti del *dieci per cento*, e cioè:

Pel lotto primo dalle ital. L. 18,472:20 ad ital. L. 16,624:98.

Pel lotto secondo dalle ital. L. 26,872 ad ital. L. 24,184:80.

ed i depositi d'asta vengono proporzionatamente ridotti

Pel lotto primo ad it. L. 1,662:50.
Pel lotto secondo ad it. L. 2,418:50.

Le offerte verranno accolte in aumento dei suindicati prezzi ribassati, e l'asta sarà regolata dal capitolato normale, e dall'Avviso riferibile al primo esperimento, segnati ambidue col N. 9708 e colla data 30 maggio anno corr., che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di economato di questa Amministrazione, nonchè presso la Giunta municipale di Povegliano.

In fine si avverte che il deliberatario sarà tenuto all'adempimento di tutti gli obblighi che gli vengono imposti dal Capitolato ed Avviso suindicati.

Venezia, 10 settembre 1870.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 108 II-1. 693

GIUNTA DI VIGILANZA
Per l'Istituto tecnico professionale della Provincia
DI PADOVA.

È aperto il concorso a tutto il dì 15 ottobre p. v. alla Cattedra di lingua e letteratura italiana, nonchè alla Cattedra di storia e geografia, con particolare riguardo alla storia dell'industria e dei commercii.

I CONCORRENTI DOVRANNO:

I. Essere regnicoli e godere dei diritti civili;

II. Determinare se concorrano per titoli o per esami;

III. Produrre tutti i documenti che giustifichino gli studii percorsi e le attitudini all'insegnamento;

IV. Presentare l'atto di nascita nonchè le fedine criminali e politiche, dalla quale produzione sono assolti coloro che coprono pubblici impieghi;

V. Eleggere, pegli effetti del concorso, un domicilio in Padova;

VI. In genere osservare le forme e condizioni prescritte dai veglianti Regolamenti per questi concorsi;

VII. I concorsi prodotti in base all'Avviso 20 febbraio 1870, N. 25 II-1, sono mantenuti, purchè i candidati dichiarino entro il 15 ottobre p. v. per quale delle due cattedre intendano di optare.

Chi riescirà nella prova del concorso avrà il titolo di reggente, e potrà essere confermato titolare dopo un esperimento triennale coll'aumento di L. 300 sullo stipendio assegnato.

Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla Presidenza della Giunta di Vigilanza per l'Istituto tecnico professionale in Padova.

Padova, 16 settembre 1870.

Il Presidente,
F. TURAZZA.

Il Referendario,
F. Frizzerin.

N. 901-376 IV. 686

La Giunta municipale di Noventa di Piave,
AVVISO.

In base al prefettizio Decreto 5 novembre 1869, N. 15835, è riaperto il concorso al posto di maestro elementare minore in questo Comune, località Piazza, a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 825, pagabili mensilmente in via postecipata.

Le istanze d'aspiro, corredate da tutti i documenti prescritti, ed in bollo legale, saranno presentate a quest'Ufficio municipale a tutto 30 settembre corr.

L'insegnamento serale e festivo per gli adulti è obbligatorio per l'eletto, il quale perciò non avrà diritto ad ulteriore compenso.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione superiore.

Dall Ufficio municipale,
Noventa di Piave, 10 settembre 1870.

Il Sindaco,
ANTONIO CAZORZI.

Gli Assessori,
Crico Matteo.
Nardini Pietro.
Crico dott. Giacomo.

Il Segretario,
A. Pivirotto.

N. 863. 687

IL SINDACO DI MUSILE.

Avvisa:

essere aperto a tutto 15 ottobre 1870 il concorso al posto di levatrice condotta per questo Comune coll'annuo stipendio di it. L. 345:67.

Le istanze in carta da bollo coi documenti relativi saranno dirette prima del soprindicato giorno a questo Ufficio comunale.

Dal Municipio.
Musile, 17 settembre 1870.

Il Sindaco,
Avvocato SICHER.

Il Segretario,
C. Del Negro.

680

COLLEGIO-CONVITTO
PIANI IN CHIARI
per l'istruzione
ELEMENTARE, GINNASIALE, COMMERCIALE e tecnica.

Son riaperte le iscrizioni in questo Collegio che, secondo il fine della sua istituzione, fu sempre ed è in Lombardia, il Collegio principalmente pei giovanetti del Veneto, come lo attesta il fatto che anche nello spirato anno, qui ne provenivano dalle provincie di Verona, di Padova, di Vicenza, di Rovigo, di Venezia, di Treviso, di Bassano, del Polesine. — Scuole PAREGGIATE alle regie. — Annua pensione, ital. L. 370. — Chiari è a tre miglia dalla Stazione di Coccaglio (linea Brescia-Milano) colla quale è posta in comunicazione da regolare servizio d'omnibus per ogni corsa. — Si spedisce il programma pei dettagli a chi lo richiede.

SOCIETA'
BACOLOGICA BRESCIANA
E DEL
Comizio agrario di Brescia.

In relazione al Programma 27 febbraio p. p., si invitano i signori associati a pagare entro la fine dell'and. settembre il saldo delle rispettive azioni a scanso di pregiudizio per la mora. Il pagamento sarà ricevuto dagl'incaricati della Commissione residenti negli Uficii di questo Comune, e in quelli del locale Comizio agrario per le Azioni soscritte presso il medesimo, dalle ore 10 ant. sino alle 3 pom. di ogni giorno, *dietro esibizione delle bollette anteriori.*

Brescia, addì 15 settembre 1870.

Il Presidente della Commissione,
G. FACCHI. 692

IL GABINETTO DENTISTICO
DI PUCCI F.
chirurgo dentista meccanico
PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

È traslocato a S. Bartolommeo, Calle dei Bombaseri, Num. 5102, presso il Ponte di Rialto.

Rimette denti e dentiere in tutti i modi, sì che possono servire alla masticazione; ne guarentisce la bellezza e la durata, sì che nessuno può accorgersi ch'essi sono artificiali; pulisce qualunque dentatura la più brutta, ed insegna il modo di conservar belli e lucidi i denti; accomoda i guasti, usando l'oro, il platino, la composizione metallica e chimica; uguaglia i denti disuguali, leva l'infiammazione alle gengive, ed estrae denti e radici con la massima facilità; rassoda i mal fermi, ecc. ecc.

Eseguisce qualunque operazione chirurgica odontalgica e meccanica nella bocca. 589

DA AFFITTARSI

Casa in primo piano in Calle Pezzana, N. 2162, presso il campo di S. Polo, a mezzogiorno, prospiciente un giardino, composta di varie camere, sala, tinello, cucina con ivi pozzo d'acqua buona, Magazzino, riva di approdo, e nelle scale apparecchi a gas. — Pigione mensile ital. L. cinquanta. — Le chiavi al N. 2156 in Campo S. Polo. 635

DA AFFITTARE
IL CAFFÈ CHIODI
IN SALIZZADA SAN LUCA.

Per trattare rivolgersi in CALLE DEL FORNO al Num. 4599, della stessa parrocchia. 679

Grande casa con orto

d'affittarsi in Venezia, per uso industria e più specialmente per fabbricazione di Zolfanelli ed anche di liquori, birra, od altro. Il proprietario si unirebbe pure in società coll'industriale che volesse fare la speculazione. — Per maggiori schiarimenti, dirigersi al sig. Giuseppe Beltrame, Rio terrà S. Leonardo, Calle del Frutarol, N. 1405 A, oppure al proprietario in Torino, Giovanni Bottani, Piazza Vittorio Em., N. 23. 621

603

Da vendersi
a prezzo di tutta convenienza

uno stabile a San Canciano, in Salizzada, al civ. Numero 5558, in tre piani che costituiscono altrettante case complete.

Rivolgersi per trattative, al sig. Angelo Martinelli al negozio biade, in Campo le Beccarie a Rialto.

DA VENDERSI

casa di villeggiatura con fondi annessi in Distretto di Mirano.

Lettere franche a D. Marascalchi, in Mirano. 664

566

LUIGI RUCHINGER
Giardiniere botanico floricultore
CON NEGOZIO IN FREZZERIA, N. 1800

AVVERTE i suoi avventori che **ha ricevuto** una grossa partita di

BULBI D'OLANDA
dalla Ditta E. Krelff.

Società italiana
PER LE
Strade ferrate meridionali

I Coupons delle Obbligazioni scadenti il primo ottobre p. v., in L. 6:54; e le Obbligazioni, estratte il 6 maggio in L. 500, saranno pagate a Venezia presso **Jacob Levi e figli.** 696

413

FABRIQUE DE CHOCOLAT
PH. SUCHARD
NEUCHATEL (SUISSE)
ENTREPÔT GÉNÉRAL À PARIS
44, Rue de Turbigo

Rimane aperto tutto l'anno 632

Lo Stabilimento bagni
Salsi, Dolci, Solforati e doccia
SUL CANAL GRANDE
ALLA SALUTE
DA CHITARIN.

INVENZIONE PONCI
(dall'anno 1852)
UNICA
ED ACCREDITATA FABBRICA
dei
PIROCONOFOBI

ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro le **zanzare** (volgo) **Mussati.**

Questi **Piroconofobi** che si vendono dallo stesso inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le **zanzare,** e non soffrire alcuna molestia durante la notte.

I **Piroconofobi** del **Ponci** non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, come sarebbero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini ed offerti al pubblico mediante ampollosi manifesti.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli astanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. 5 al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella faccia la firma dell'inventore. **Ai consumatori all'ingrosso si accorda uno sconto relativo.** 448

658

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza;* e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione.* Flacone, fr. 5.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & C.ie 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in *Venezia:* P. Ongarato, Zampironi.

ACQUA
salino-ferruginosa
DETTA
FELSINEA DEI VEGRI
In Valdagno.

Dai molti documenti di illustri medici che il prof. *F. Coletti* riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa* di *Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'*azione profonda e durevole* in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle di sistema uropojetico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga l'opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi più delicati.

Deposito generale, in *Valdagno* presso il farmacista G. B. GAJANIGO, depositario altresì ed amministratore della *Fonte Catulliana* e speditore delle *Acque minerali di Recoaro.* In Italia, presso tutte le principali farmacie; a Trieste, per l'Illirio e la Dalmazia, nella drogheria SERRAVALLO. 439

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle pillole di ioduro di ferro inalterabile, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

*Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti **piccoli;** così i signori medici ed il pubblico troveranno una **sicura** garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti **grandi** cioè da **100** pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei **piccoli.***

490 JACOPO SERRAVALLO.

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI
AD USO PETROLIO
DELL'IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
presso
FRANC. DE ROSSI
IN VENEZIA
vicino il Municipio, N. 4090,
Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratultamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 606

499

Farmacia e drogheria SERRAVALLO IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO di MERLUZZO
DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di fegato di Merluzzo, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di *distinguere* questo *grasso raffinato* dall'*olio vero* e *medicinale* di *Merluzzo* indusse la Ditta SERRAVALLO a *farlo preparare a freddo con processo affatto meccanico* da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in *Terranuova d'America.* Essendo in tal modo conservati *tutti i caratteri naturali* a questa preziosa sostanza medicinale l'*olio* di *Merluzzo* di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole,* il *rachitismo,* le *varie malattie della pelle, e delle membrane mucose,* la *carie delle ossa* i *tumori glandulari,* la *tisi,* la *debolezza* ed *altre malattie dei bambini,* la *Podagra,* il *diabete* ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee* e *puerperali,* la *miliare,* ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii: *Venezia,* ZAMPIRONI. — *Treviso,* Bindoni. — *Ceneda,* Marchetti. — *Padova,* Cornelio. — *Legnago,* Valeri. — *Vicenza,* Valeri. — *Udine,* Filippuzzi.

695

AGENZIA GENERALE

DI VENEZIA
PIAZZA S. MARCO
Sottoportico del Cappello, N. 154
PRESSO
M. FLEISCHNER

TELEGRAMMA

Costantinopoli 9 giugno 1870.

F. WERTHEIM e C., VIENNA.

Nell'incendio terribile della nostra città, che bruciava 4000 palazzi in circa, un numero rilevante di CASSE FORTI della vostra fabbrica, trovavasi nel fuoco; e tutte quante vi resistevano salvando il contenuto ai loro possessori.

Stefano Stamatiadis.

THE HOWE SEWING MACHINE C.o NEW-YORK

MACCHINE DA CUCIRE
GENUINE — AMERICANE
PER FAMIGLIE — ED INDUSTRIE

DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK

L'UNICO, DISTINTO ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1867 COI PIU' ALTI PREMII
la Medaglia d'oro e la Croce della Legion d'onore.

Macchine Wheeler e Wilson originali — Macchine a mano Wilcox e Gibbs

Garanzia illimitata — **Istruzione *gratis***

Deposito generale ENRICO PFEIFFER, Venezia
Campo S. Angelo, Calle del Caffettiere, N. 3589. 345

663

GIUSEPPE CENDALI
ORTOPEDICO PREMIATO E PRIVILEGIATO
fornitore dell'Ospitale generale di Venezia e di più Istituti

Tiene nel proprio laboratorio in Campo S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d'immobilizzazione del Bonnet. Letti ortopedici di Eulemburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi d'ingrandimento o statura artificiale, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d'ogni specie. Siringhe e candelette coniche di Belin. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année. 74

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — **LE GRAND HOTEL DES BAINS** est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista I. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 511

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere, chimico, 3, *rue de Buci Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire;** in Venezia, **G. Saverio,** sotto le Procuratie Nuove. 491

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1870 — Lunedì 26 settembre — N. 261.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1870.

VENEZIA 25 SETTEMBRE.

Le notizie pubblicate dai giornali di ieri sulla costituzione della Giunta di Roma erano inesatte. Oggi ne è pervenuto il documento ufficiale, che è tutt'affatto rassicurante. Il nome di Montecchi, ed altri di quel colore politico, non figurano più tra i chiamati al temporaneo potere governativo, e la Giunta, salvo qualche leggiera sfumatura, si compone di uomini di parte monarchica. Il gen. Cadorna ha lasciato che i dominatori del Comizio si sfogassero, e poi dalla lista di 42 persone, proposte dal Comizio, scelse quelle diciotto, ch'erano le più rispettabili, e che forse erano state introdotte nella lista solo per dare passaggio alle altre. Almeno così dobbiamo giudicare dai vivi lagni, che vengono mossi nell'argomento dalla *Riforma* e da altri giornali delle stesse tendenze.

La *Gazzetta Ufficiale* conferma la notizia che il plebiscito delle popolazioni delle Provincie romane si farà il 2 d'ottobre. Il *Fanfulla* farebbe però la distinzione fra le Provincie e la città di Roma, e crede che per le prime sia stato appunto fissato il 2, ma che per la città di Roma sia ancora da stabilirsi il giorno. Veramente ogni legge d'interpretazione escluderebbe questa esclusione della città di Roma, dacchè parlasi in genere delle popolazioni delle Provincie romane, senza fare espressa eccezione per alcuna città.

Tuttavia, dacchè questa eccezione fu pur sollevata, non vogliamo ommettere la considerazione ch'essa potrebbe avere una ragione che vorremmo chiamare diplomatica. Noi siamo completamente all'oscuro se sia stata avviata alcuna trattativa col Pontefice, e molto più ancora se sia negli intendimenti del nostro Governo il lasciare al Papa la signoria su alcuna parte della città Leonina, che non fu compresa nella Capitolazione, od almeno sul Vaticano. Ora il plebiscito verrebbe, a nostro avviso, a risolvere precisamente la questione diplomatica. Infatti se si chiamassero a votare tutti gli abitanti della così detta città Leonina, senza escluderne frazione qualsiasi, e ne uscisse, come è ben naturale, un voto affermativo, sarebbe assai difficile, per non dire impossibile che quella parte della popolazione, per quanto minima, potesse essere respinta dal Regno d'Italia. Ma d'altro canto è invece assai probabile e più naturale che si voglia sin dalle prime sentire il voto anche di quella parte della popolazione, per poter basare le future trattative, non già sopra ipotesi, ma sopra fatti. Dacchè adunque le trattative, colle quali si avrebbero ammesse eccezioni, non poterono essere portate ad effetto prima dell'occupazione di Roma e l'interesse d'Italia è di presentare al più presto all'Europa un fatto compiuto, è assai probabile che il plebiscito del giorno 2 si estenda anche alla città di Roma.

Un dispaccio da Tours c'informa che il signor di Bismarck propose come base delle trattative di pace la condizione che tutte le fortezze dell'Alzazia e della Lorena sieno occupate dall'esercito tedesco, e che questo occupi pure il forte sul Mont-Valerien, che domina Parigi. Questa notizia sarebbe confermata altresì da un dispaccio da Londra, il quale ci farebbe la sola variante, che avessero ad essere occupati anche altri forti attorno a Parigi. Solo a questo patto egli rinunzierebbe a dare ai Tedeschi la sodisfazione dell'ingresso trionfale a Parigi. Queste condizioni sono naturalmente oltremodo gravose, ma vuolsi riflettere che questi preliminari di pace sarebbero, al pari di quelli di Nikolsburg, dopo Sadowa la pace stessa, sicchè la Francia non avrebbe a temere che, giunta la Prussia in possesso di quelle importanti posizioni, potesse poi prevalersene per esigere altre condizioni ancora più gravose ed inaccettabili. Vuolsi riflettere inoltre che non avendo la Prussia alcun fondamento per ammettere che l'Assemblea costituente sia per ratificare i preliminari di pace stipulati da un Governo provvisorio, che ha già riconosciuto, da sè, di non rappresentare tutta la Francia, ed avendosi già la dichiarazione di alcune città e Dipartimenti di non voler sottostare alla pace collo straniero, che venisse stipulata a Parigi, l'esercito tedesco deve pur prendere le sue precauzioni, affinchè i Francesi non tirino in lungo senza concludere nulla di definitivo. Infatti il tempo che trascorresse ulteriormente, non potrebbe che giovare ai Francesi per organizzare la loro difesa, e tornerebbe fatale alla Prussia, la quale non può tenere troppo a lungo lontani dalle case loro tanti capi di famiglia, e affatto sospesi gli affari, le industrie, l'agricoltura.

Il male per la Francia non sono le condizioni dei preliminari, ma bensì le condizioni della pace, che da essi traluconο, e che, quanto alle cessioni territoriali ed al possesso di Metz e di Strasburgo, sono anche troppo chiaramente e recisamente formulate nelle Circolari di Bismarck. L'idea d'indebolire la Francia, sicchè per qualche tempo non possa tentare di rivalersi contro la Germania, e di toglierle all'uopo le porte di sbocco di Strasburgo e di Metz, è espressa in modo sì fermo e positivo, da non potersi supporre che tale esigenza sia messa là come un massimo, dal quale si possa discendere nelle trattative per riuscire poi a combinarsi. Il sig. di Bismarck è logico, ma per attuare con piena coerenza e fino alle ultime conseguenze il suo principio, non basta quello ch'egli richiede. Se la Germania non vuole più avere a temere dalla Francia, bisogna che la distrugga o la smembri. Ove ciò non avvenga, è indubitato, è inevitabile che, appena essa si sarà riavuta da questa grande sventura, cercherà di procurarsi una feroce vendetta; ed è assai probabile che la Francia si riabbia, prima che siano sanate in Germania tutte le ferite recatevi dalla sanguinosa guerra. Il toglierle qualche centinaio di migliaia di abitanti e qualche fortezza, per quanto poderosa, non ritarderà nemmeno d'un giorno quel momento!

Era dunque invece a vedersi se la futura guerra inevitabile non sarebbe stata differita piuttosto coll'essere generosi nelle condizioni di pace, anzichè coll'irritare nel massimo grado l'orgoglio nazionale della Francia. E qui il signor di Bismarck, quantunque assai fino, potrebb'essere caduto in errore.

Intanto il Governo provvisorio diede al sig. Bismarck l'unica risposta, che per lui si poteva. Ruppe qualunque trattativa, decretò la leva in massa e proclamò di nuovo la guerra a tutt'oltranza.

Povera Parigi! Povera Francia! Se non si fanno miracoli d'eroismo, di quelli che oramai non si possono più sperare, s'apre adesso una nuova serie di stragi, d'incendii e di desolazione, ancora più orribile della prima. E l'Europa vi assisterà impassibile spettatrice e non cercherà d'indurre, se non la Prussia a più miti consigli, almeno la Francia ad intendere la ragione e desistere da una lotta, che non le può tornare se non le mille volte più fatale?

Quantunque nella sua Nota il sig. di Bismarck apparentemente non si occupi delle Potenze neutre se non per dir loro che sarebbe una crudeltà da parte di esse il nutrire nel Governo provvisorio la speranza della loro mediazione, si vede ch'egli ha voluto guadagnarsele pel caso che la guerra avesse a continuare più a lungo, ed egli dice loro schietto e netto che dalla Francia è sempre partita qualunque perturbazione della pace d'Europa, e quindi egli, nell'impedirle di poter più ricominciare, agisce nell'interesse della pace europea. Siamo adunque ad una seconda edizione della Santa Alleanza, da parte di uno solo di quegli alleati.

P. S. — Un telegramma da Ferrières accennerebbe ad un combattimento a cannoni e fucili avvenuto il 23 nelle vie di Parigi, senza che si sapesse quali fossero le parti combattenti. A Tours il 24 non ne sapevano nulla. È adunque a ritenersi che i Prussiani sulle loro alture abbiano avuta un'allucinazione, od abbiano veduto degli esercizii a fuoco!

Sotto il titolo *La pacificazione interna*, leggesi nell'*Opinione*;

L'occupazione di Roma compiutasi quasi senza incontrare resistenza, compie decisamente il programma degl'Italiani. Invano si dice da taluno ch'essi non si quieteranno nemmeno per ciò, e che oggi pel Trentino, domani per la Corsica, dopo per Malta, chi sa anche per Cipro e per Candia, pur si troverà sempre qualcuno che una qualche bandiera saprà innalzarla per commuovere gli animi. Bisogna aver il coraggio di distinguere l'Italia da alcuni Italiani e non pretendere di applicare a questi ultimi quello, che solo è ragionevole pretendere dalla prima.

Abbiamo detto che gli animi in Italia ormai si queteranno, sodisfatti dall'acquisto di Roma; non abbiamo mai preteso che un tale acquisto abbia a sodisfare quei pochi, che pur troppo si sono fatti della politica una specie di mestiere, del quale le congiure, le sommosse, le agitazioni, i comitati sono i ferri. Per questi non havvi altro rimedio a sperare che nel tempo, e quando ben si considera che la maggior parte di essi incominciò dal 1848 ad agire, si può calcolare con tutta calma che non possono essere molto lontani dal raggiungere lo stato definitivo di riposo.

Quello che importa al caso nostro egli è che, se anche un tentativo di agitazione si faccia, questo non trovi riscontro nelle popolazioni, e non sia di alcun pericolo per la società. E non sarebbe ragionevole il supporre che un'agitazione abbia a crearsi per questioni secondarie, le quali non hanno che un interesse relativo per l'Italia, e che si risolveranno un qualche giorno per la reciproca convenienza delle parti che appunto vi sono interessate. Si farebbe un gran torto agl'Italiani col crederli travagliati da una sensibilità politica, che non facesse differenza da questione a questione. Ma la questione di Roma era capitale, era compresa universalmente in Italia, come il fatto dimostrò; le altre questioni non hanno paragone con questa, e non potranno mai produrre lo stesso effetto.

Se da un lato manca la ragione per cui abbiasi a mantenere l'agitazione degli animi, dall'altro abbiamo una buona ragione da desiderare la quiete, ed è di non averla posseduta più da gran tempo a questa parte. L'uomo in Italia, che ha circa quarant'anni, avrà sentito parlare della tranquillità pubblica, della prosperità che si sviluppa sotto l'influenza di essa, del lavoro, della produzione che favorisce; ma, in sostanza, questo stato di tranquillità non lo ha mai goduto. Non è forse naturale il supporre che desideri di provarlo anch'esso?

Noi lo vedremo nelle elezioni generali, se si sapranno fare a tempo, cosa che da più anni in qua sembra sia stata disimparata. Sono queste elezioni che devono rispondere al gran problema che noi abbiamo proposto della pacificazione interna, e che il mondo attende appunto sia da noi risolto in modo di togliere a lui ogni pretesto d'immischiarsene per la tutela di questi interessi, che a Roma erano rappresentati.

Molte illusioni devono essere cadute dal nostro ingresso a Roma in poi, molte resistenze devono cedere dinanzi ad un fatto, che si stimava impossibile; la vita politica in Italia non ebbe mai intero il suo sviluppo, sia perchè una parte notevole della popolazione per indolenza si rifiutava a parteciparvi, sia perchè un'altra porzione, più specialmente degli ottimati, rifiutava sdegnosamente di accedervi. Non sono cagioni che possono durare eternamente. L'indolenza si potrà combattere mostrando il pericolo di lasciare così la rappresentanza nazionale in balìa di opinioni che non sono quelle del maggior numero, con evidente pericolo, che di questo maggior numero siano sacrificati gl'interessi: il dispetto si vincerà anch'esso, non essendo ragionevole il pensare, che voglia sempre continuare questa specie d'emigrazione all'interno che non ha mai impedito nulla, ma solo ha fatto che le cose andassero meno bene di quello che avrebbero proceduto se tutti vi avessero concorso.

Insomma, qualche cosa di nuovo questo acquisto di Roma deve pur recare nell'andamento della nostra vita politica, e sarebbe veramente strano che dopo aver ricantato su tutti i toni che Roma era necessaria all'Italia per centomila ragioni, adesso, che se l'ha avuta, si venisse a sostenere che ebbe, nel nostro modo di essere, la stessa influenza come se si avesse fatto l'acquisto di Abbiategrasso o Cavallermaggiore.

I nostri avversarii, specialmente quelli che volevano far di Roma un monopolio per loro, dicono che un cambiamento sarà operato, ma in favore delle loro idee; noi speriamo, invece, che sia in favore delle nostre; e ci affida tanto più in questa speranza il vedere che questi nuovi avversarii mai non furono di così cattivo umore come adesso. Perchè lo sarebbero se per essi fosse per giungere il Regno de' cieli?

Certamente anche noi abbiamo bisogno di ben meditare la grandezza dell'avvenimento, e bisognerà pensare essere fuor di luogo quella politica esclusiva, che toglie ai partiti ogni flessibilità ed ogni forza di espansione. Se vogliamo sinceramente la pacificazione degli animi, dobbiamo tutti ricordare il parere che dava un Arcivescovo spagnuolo ad un riformatore: La riforma è buona, ma bisogna incominciarla da sè pei primi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Valdagno 22 settembre.

Anche qui venne ieri festeggiato l'ingresso del nostro esercito entro le mura della città eterna.

La sera del 20 n'era giunta la notizia, ed il paese fu tosto imbandierato. All'alba del susseguente mattino ripetuti colpi di mortaretto scossero precocemente dal sonno questi pacifici abitanti. Le bandiere non tardarono a sventolare, e la piazza maggiore del mercato fu tosto battezzata per Piazza-Roma. Nella sera copiosa illuminazione, banda, canti, fuochi d'artifizio. La giornata poi si concluse con un lieto banchetto di 48 coperte, ove tra i maggiorenti del luogo, figurava bellamente una schiera di valenti giovani.

Un buon umore invidiabile fu il più gradito condimento della riunione. Molti furono i brindisi e molto appropriati, quali serii, quali faceti. Debbo rinunciare al piacere di riportarveli tutti, perchè già le vostre colonne vengon meno alle gravi notizie della giornata, e col riportarvene soltanto alcuni non vorrei far torto a persona.

La cessazione del potere temporale non è questione che interessi soltanto l'Italia; è un'avvenimento mondiale, e di quei pochi che a periodi secolari sono destinati a segnare un'epoca nella grande storia dell'incivilimento. Forse in un determinato periodo fu una necessità; si prolungò oltre il termine assegnatogli, per forza di una vitalità fittizia, e finisce come tutte le istituzioni che hanno fatto il lor tempo. Non finisce per ciò colla sua caduta, come tanti di buona o di mala fede vorrebbero far credere, non finisce la religione, eterno bisogno dell'uomo, e della quale era divenuto oramai impaccio, e disdoro.

Che l'avvenimento ripercuota indirettamente sulle sorti della nazione fra cui si compie, è una veduta quanto a me, puramente secondaria. Le sue conseguenze devono contemplarsi da un punto più elevato.

Che che ne sia, e per quanto tali conseguenze possano essere ancora non bene delineate, ieri l'Italia tutta, ne siamo sicuri, festeggiava ad un'ora istessa, con noi, il gran fatto, che più da vicino la tocca, ed inneggiava espansivamente al nostro Re, all'esercito, ed al Governo, all'energia e sapienza de' quali fu assegnato il solenne còmpito di condurlo a buon fine col più mirabile accordo.

Questa concordia formerà una bella pagina nella nostra storia.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 21 settembre, contiene:

1. La legge del 28 agosto che approva la Convenzione conchiusa nel 4 gennaio 1869 tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze e la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, quale fu trasformata con le modificazioni ed aggiunte stipulate il 5 luglio 1870 e col foglio addizionale dell'11 dello stesso mese.

2. Il testo della Convenzione anzidetta e degli allegati che le fanno seguito.

3. Un R. Decreto del 4 settembre, a tenore del quale, a cominciare dall'anno 1871, il demanio e gli enti da esso rappresentati saranno bensì compresi nei ruoli generali dell'imposta sui beni rustici e di quella sui fabbricati, ma soltanto per le imponibilità dei rispettivi fondi e fabbricati, all'effetto della determinazione delle aliquote delle sovrimposte provinciali e comunali. Le corrispondenti quote d'imposta non saranno inscritte in questi ruoli, nè date a riscuotere agli agenti della riscossione.

4. Un Decreto del 4 agosto, col quale la *Banca popolare agricola di mutuo credito nel circondario di Crema* costituitasi in Crema per atto pubblico del 7 maggio 1870 rogato Meneghezzi, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti riformati ai termini della deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti, in data 10 luglio 1870.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. La legge che approva le Convenzioni concluse con le Società delle strade ferrate Romane, Meridionali, di Savona e Sarde, nonchè le disposizioni relative.

7. Il testo delle Convenzioni anzidette.

8. La legge del 12 settembre, che manda ad esecuzione il trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Spagna, conchiuso a Madrid il 22 febaraio 1870.

9. Il testo dell'anzidetto trattato di commercio.

ITALIA

Pare che molti giorni prima dell'arrivo delle truppe, regnasse in Roma una grande agitazione e si firmasse un indirizzo per chiedere la riunione al regno d'Italia. Nell'*Osservatore Romano* del 14, troviamo una nota la quale dice che *col pretesto delle sottoscrizioni per i feriti Francesi e Tedeschi, si andava firmando un indirizzo di carattere politico.*

Va però notata una rettificazione dell'*Osservatore*, relativa al colonnello Azzanesi, che si diceva fosse stato posto in arresto, per non aver voluto combattere contro le truppe italiane. L'*Osservatore Romano* assicura che l'Azzanesi non solamente era libero, ma si trovava a capo de' suoi soldati ed aveva dichiarato di essere pronto a dare la vita in difesa della Santa Sede.

Dal *Giornale di Roma* crediamo pure utile di riferire le risposte fatte dal generale Kanzler alle intimazioni di resa.

La prima intimazione risale al 15 e fu portata a Roma dal tenente colonnello di stato maggiore conte Caccialupi. Ecco la risposta del generale Kanzler al generale Cadorna:

« Ho ricevuto l'invito di lasciar entrare le truppe sotto il comando dell'Eccellenza Vostra.

« Sua Santità desidera veder Roma occupata dalle proprie sue truppe e non da quelle di altro sovrano.

« Pertanto ho l'onore di rispondere che sono risoluto di fare resistenza con i mezzi che stanno a mia disposizione, come c'impone l'onore ed il dovere. »

La seconda intimazione venne portata il 16 dal generale Carchidio.

Ecco a questo proposito ciò che scrive il *Giornale di Roma* del 17:

« Alle ore 7 pom., di ieri si presentò agli avamposti di Ponte Molle il generale conte Carchidio di Malavolta, aiutante di campo del Re Vittorio Emanuele.

Ricevuto secondo le formalità di uso, e condotto al Ministero delle armi, consegnò a S. E. il signor generale Kanzler, pro-ministro e comandante generale le truppe pontificie, una lettera di S. E. il signor generale Cadorna. In essa si annuncia la resa di Civitavecchia verificatasi nella mattina dello stesso giorno, e si ripete l'invito di accedere alla dimanda di non opporre resistenza all'occupazione militare di Roma, adducendosi motivi che vengono confutati nella seguente risposta di S. E. il generale Kanzler.

« Eccellenza,

« La presa di Civitavecchia non cambia sostanzialmente la nostra situazione, e non può in conseguenza modificare la risposta che ebbi già l'onore di dirigere all'E. V. nella giornata di ieri.

« Ella fa appello ai sentimenti di umanità che certamente a niuno stanno più a cuore che a coloro i quali hanno la felicità di servire la S. Sede, ma non siamo noi che abbiamo in alcun modo provocato il sacrilego attacco di cui siamo vittime. A lei quindi spetta mostrarsi animato di tali sentimenti umanitarii desistendo dall'ingiusta aggressione.

« In quanto alle aspirazioni delle nostre Provincie credo che hanno dato indubitate prove di attaccamento al Governo pontificio, e non temo punto il giudizio dell'Europa, cioè di quella parte che ha conservato un sentimento di giustizia.

« Io pure spero che V. E. rifletterà quale immensa responsabilità incontra innanzi a Dio, ed al tribunale della storia spingendo fino all'ultimo la già troppo inoltrata violenza.

« Mi creda con la più distinta considerazione. »

Questa risposta fu consegnata chiusa al suddetto parlamentario, che sulle ore 11 di notte venne riaccompagnato agli avamposti.

Da una lettera privata da Roma, in data del 22, gentilmente favoritaci, togliamo il seguente brano, che riproduciamo testualmente:

Ieri partimmo dall'accampamento con alla testa il generale Cadorna e seguito di generali ed un brillante stato maggiore. Cinque reggimenti di fanteria, percorrevano le vie principali della città, il cui entusiasmo frenetico e di cuore era visibile in tutta la popolazione al nostro passaggio. Mille e mille voci gridavano di gioia. Il Corso, tempestato com'era di bandiere tricolori, era cosa magica, imponente. Signori e dame con bandieruole e fazzoletti in mano acclamavano il Re, l'esercito, Roma capitale d'Italia, ecc.

La mia compagnia, che, come centrale, (7.a del 2° battaglione) ha diritto alla bandiera, quando la popolazione la vedeva passare, con frenetici evviva la salutava non solo, ma la copriva di mazzi e ghirlande di fiori. Io era commosso a tanto leale entusiasmo. L'ufficiale porta bandiera, fu obbligato di tenerla con l'asta diritta, onde lasciar pago lo sfogo della popolazione di viemmeglio vederla e salutarla. Era cosa propriamente commovente.

Terminata questa marcia trionfale passammo il Tevere e sortimmo da Porta S. Pancrazio. Ordinati a doppia fila per le vie, con baionette inastate, presentammo le armi ad ogni passaggio di Corpo pontificio; per ciò assistemmo allo sfilare di tutto l'esercito papalino.

Sfilarono 1° La legione d'Antibo, 2° Cacciatori esteri a piedi, 3° Zuavi (corpo bellissimo) 4° Primo reggimento indigeno, cacciatori indigeni, legione squadriglieri (reclutati da briganti ed anche peggio), 5° Gendarmeria a piedi (bel Corpo), 6° Gendarmi a cavallo (cavalli magnifici) 7° Poche Guardie di pubblica sicurezza. 8° Reggimento Dragoni indigeni. Due pezzi da montagna e due batterie da 6, delle quali una liscia ed una rigata. 9° Chiudevano il passaggio altri diversi Corpi in piccol numero.

Terminato ciò, ci dirigemmo all'accampamento chè non ne potevamo più di stanchezza e d'appetito.

Questa cerimonia durò 12 ore. Giunti al sito, ebbimo l'ordine di bivaccare a Piazza Navona, dove passammo la notte, ed io dormii sotto uno dei nostri carri con poco fieno ed il mio cappotto.

Roma è animata da eccellente spirito; speriamo che i mestatori politici d'oggi non cerchino guastare il buon successo, il felice andamento.

Il plebiscito si può dire fatto di fatto, perchè nelle bandiere e su tutti i cappelli si scorgono dei *SI* cubitali, e ciò di moto spontaneo della popolazione.

P S. Quantunque la mia Compagnia non abbia avuto la gloria di dare l'assalto, fu però la più disgraziata del battaglione. Ebbi il soldato Canal (Provincia di Treviso) morto da palla al petto; sergente Cesca (di Ceneda) ferito ad un piede; il soldato Carpinetto (di Siracusa) ferito al braccio destro, più due soldati lacero-contusi, da palle di rimbalzo. Il sergente fu ferito al mio fianco. Il soldato Canal fu sostenuto dal luogotenente Pernoni (savoiardo) ed è morto poco dopo. Nota bene ch'era una perla tale di soldato, che io sono commosso oltre dire nel darti la notizia infausta. Povero giovane, tanto buono.

Scrivono da Civita Castellana, 21 settembre all'*Opinione*:

Si accusò Civita Castellana di freddezza verso le truppe, che prime vi entrarono. L'accusa fu ingiusta; non di freddezza, ma di prudenza dovevano accusarla. Se fossero note le ingiuste rappresaglie e le feroci vendette che i preti, ritornati al potere, fecero subire a coloro che, nelle effimere rivoluzioni del 1860 e del 1867, si chiarirono partigiani del Governo del Re Vittorio Emanuele, non si lancierebbe tanto facilmente la pietra contro questa città.

Ma chi potrebbe descrivere l'entusiasmo della moltitudine, quando ieri arrivò la fausta notizia che Roma era dell'Italia? La notizia, solamente in prima sera fu saputa, e già tutte le case erano illuminate. Le strade e le piazze ripiene di popolo, con fiaccole e bandiere, quasi delirante per l'entusiasmo.

Il popolo colla truppa fraternizzò e insieme acclamarono al Re, a Roma, all'Italia. Le signore dalle finestre battevano le mani e molte, discese coi loro uomini nelle strade agli ufficiali, come a loro liberatori, stringevano cortesemente la mano. Non v'era punto recondito del paese che non fosse illuminato, non luogo remoto dove non risuonassero gli evviva, i canti patriottici.

Era bello il vedere persone rispettabili per la loro età e per la loro condizione agitare la bandiera, che essi pur portavano, e gridare commossi in mezzo alla folla.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Ancona fu funestata da una dimostrazione anarchica da parte di pochi faziosi: venne ferito un carabiniere con un colpo di stile ed una Guardia di pubblica sicurezza con una sassata. Furono fatti parecchi arresti. I giornali anconitani dicono che prese parte a questo violento screzio l'infima plebe.

GERMANIA

Leggiamo nella *Presse di Vienna* del 23:

Secondo le notizie sul combattimento del 19, l'esercito tedesco dovette forzare le posizioni nemiche fuori delle fortificazioni, perchè le truppe d'accerchiamento si possono dire stabilite soltanto allora quando il nemico non è più in grado di eseguire alcun movimento libero ed è costretto di mettersi sotto la protezione de' suoi forti. Finchè ha la mano libera innanzi alle sue fortificazioni, egli è in grado di aver comunicazione col mondo esteriore, e di tentare di girare il nemico; l'accerchiamento non sarebbe adunque completo, anzi la situazione dell'esercito assediante sarebbe molto più pericolosa di quello dell'assediato! Perciò dovette intraprendersi l'attacco delle posizioni dei Francesi sulle alture presso Clamart e Villejuif, ed eseguirlo con tutti i mezzi. Le forze delle posizioni nemiche e l'importanza del momento spiegano il grande sviluppo di forze da parte dei Tedeschi. Solo dalla sera del 19 data il completo accerchiamento di Parigi. L'ostinazione colla quale il terzo esercito insistette nel respingere i Francesi dietro i forti, e l'avere stabilito il quartiere generale del Principe ereditario a Versailles, fanno dedurre assolutamente che l'attacco principale dei Tedeschi seguirà contro la fronte meridionale ed occidentale di Parigi. Noi abbiamo notato ripetutamente che appunto quella parte delle fortificazioni di Parigi è la più debole, e che anche fino all'ultima ora i Parigini hanno rivolto invece la speciale loro attenzione a rinforzare le fortificazioni assai più valide dalla parte verso il Nord-Est; e riesce veramente singolare l'udire che le opere stabili della fronte meridionale non furono rinforzate con fortificazioni passeggiere, e che sulla parte occidentale non si fece nulla. Credeva forse Trochu che i Tedeschi sarebbero andati solo dov'egli li avrebbe veduti volentieri, e avrebbero voluto rompersi i denti coll'assedio della fronte più forte?

In tal caso, egli avrebbe dovuto manovrare diversamente ed aspettare il nemico in campo aperto e soltanto appoggiato ai forti all'oriente di

Parigi, coi suoi 200,000 uomini, il che però egli ommise, conoscendo la qualità de' suoi difensori. L'avere mandato avanti il Corpo di Vinoy fu a nostro avviso un errore.

Se Trochu voleva trattenere la marcia in avanti del terzo esercito e respingerlo eventualmente oltre alla Senna, non gli bastavano tre Divisioni; s'egli voleva soltanto opporre difficoltà al nemico, era un'intrapresa senza risultato, giacchè mandava a male l'ultimo Corpo di linea intatto.

Sarebbe stato assai migliore consiglio lasciar venire il nemico sin sotto ai forti ed ivi riceverlo coll'artiglieria. È indubitato che la sconfitta di Vinoy avrà fatta un'impressione assai deprimente a Parigi, e Trochu avrebbe dovuto evitare qualunque combattimento arrischiato ed evitare tutto quello che potesse guastare il coraggio, di per sè soltanto artifiziale, delle guardie nobili. Il telegramma sull'occupazione di Sevres ci mostra in quale stato sia lo spirito delle popolazioni, e quanto grande debba essere il timore degli eccessi della plebaglia parigina. Infatti quella borgata, situata immediatamente sulla Senna, implorò una guarnigione tedesca.

Annunciano alla *Gazzetta di Colonia* da Nancy, in data del 17:

A Dizier (città nel Dipartimento dell'alta Marna con 8000 abitanti) una parte della popolazione sparò contro le truppe prussiane che partivano. Si mandò colà un forte distaccamento imponendo una multa di 500,000 franchi, se non venissero consegnati subito tutti i colpevoli da fucilarsi.

FRANCIA

Ieri mattina, dice il *National* in data del 16, sino dalle sette, il sig. Raoult Rigault, commissario speciale, assistito da un segretario, e il sig. Brunereau, capo del 17.° battaglione della Guardia nazionale, assistito dal sig. Gromier, e parecchi cittadini loro amici, tra gli altri il sig. Picchio, pittore, hanno apparecchiato nei dintorni dell'Ufficio postale di Taitbout una trappola, nella quale il sig. Pietri, nipote dell'ex Prefetto di Polizia si è lasciato prendere.

Alle dieci meno un quarto, il sig. Pietri vestito da buon borghese, ed avendone tutta l'apparenza, si dirigeva verso l'accennato Ufficio postale, per ricevervi, sotto un nome supposto, le lettere e i giornali dall'estero.

A trenta passi dall'Ufficio ei si sentì prendere le mani, che teneva sbadatamente dietro la schiena.

— Vi arresto, signor Pietri, gli disse contemporaneamente il sig. Raoult Rigault.

Nello stesso tempo un picchetto di Guardia nazionale accorse colla baionetta e circondò il prigioniero, il quale fingeva d'essere stupito e si diceva un possidente, domiciliato al N. 29, *boulevard* Haussmann.

Sfortunatamente per lui, c'erano due persone che non potevano essere tratte in inganno: il mandato era nelle debite forme, l'arrestazione legale; il signor Pietri, in nome della Repubblica fu condotto dunque dalla Guardia nazionale, seguito da una folla di cittadini, sino al posto della via Drouot, per essere di là trasferito alla Conciergerie.

Il sig. Pietri, conchiude il *National*, era il segretario degli ordini particolari dell'Imperatrice. La sua cattura ha messo nelle mani del Governo provvisorio le carte più compromettenti e più atte a fare la luce sui dolorosi particolari dei nostri ultimi disastri militari.

La *Liberté* annuncia che la seguente protesta si sottoscrive presentemente a Parigi:

«I sottoscritti, tutti Lorenesi d'origine o abitanti della Lorena, protestano contro l'idea che una porzione qualunque dei Dipartimenti che formarono già l'antica Provincia di Lorena, possa essere mai annessa alla Germania. Essi ringraziano il Governo della difesa nazionale di aver preso a base della sua politica esterna, l'integrità dei territorii oggi tanto intimamente uniti e profondamente affezionati alla patria comune. Nessuno sforzo, nessun sacrificio non costerà loro per provare ai loro concittadini ed all'Europa ch'essi intendono vivere e morire francesi.»

L'*Egalité* di Marsiglia del 21, pubblica una lettera degl'ufficiali della legione garibaldina a Marsiglia, indirizzata al nostro concittadino Luigi Stallo, per offrirgli il comando di quella legione.

Luigi Stallo, ch'era già a Marsiglia, accettò l'offerta, indirizzando a quegli ufficiali una lettera di ringraziamento.

I giornali di Parigi sonosi per la maggior parte trasportati nei varii capiluogo di Dipartimento. A Tours esce il *Bulletin officiel*, che è il giornale ufficiale del Governo. Il *Moniteur Universel*, il *Constitutionnel*, il *Français* ed il *Pays* usciranno nella stessa città. La *Patrie* si è trasferita a Poitiers. La *France* pare voglia trasferirsi a Blois.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 settembre.

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Ecco altre offerte:

Pesaro Maurogonato, deputato L. 40.—
Cav. Ettore Calderai, R. questore » 5.—

Colletta per i feriti di Roma. — Ecco un'altra offerta:

Cav. Ettore Calderai, R. Questore L. 5.—

Consiglio comunale. — Nel giorno 7 ottobre p. v., viene aperta la Sessione ordinaria di autunno del Consiglio comunale.

In quella seduta, che avrà luogo alle ore 11 antimeridiane precise, verranno stabiliti i giorni in cui periodicamente si terranno le sedute del Consiglio.

L'Associazione 1848-49 ha inviato i seguenti indirizzi:

A S. E. il Presidente dei Ministri,
Firenze.

L'Associazione degli ufficiali della Guardia civica di Venezia del 1848-49, il cui scopo è di promuovere il ben essere morale e materiale di Venezia e dell'Italia tutta, prendendo a base quel sacro patto fra la dinastia di Re Vittorio Emanuele II di Savoia e la nazione ch'è lo Statuto, esprime felicitazioni per l'iniziativa presa dal Governo per lo scioglimento della questione romana, e confida che sarà presto compiuto il voto nazionale — Roma capitale d'Italia.

Di questi sentimenti l'Associazione prega la S. V. di voler farsi interprete presso il Governo del Re.

Al Municipio di
Roma.

L'Associazione degli ufficiali della Guardia civica di Venezia del 1848-49, il cui scopo è di promuovere il ben essere morale e materiale di Venezia e dell'Italia tutta, prendendo a base quel sacro patto fra la dinastia di Re Vittorio Emanuele II di Savoia e la nazione, ch'è lo Statuto, esultante per la liberazione di Roma da quel potere, che tenendola nell'oscurantismo e nell'isolamento fu ostacolo secolare al risorgimento d'Italia, manda a cotesto Municipio felicitazioni, e voti perchè Roma sia tosto proclamata la capitale d'Italia.

Venezia 21 settembre 1870.

Pel preside assente.
Il vicepresidente, A. cav. ROSA.
Il segretario, Canella.

Programma, dei pezzi che si eseguiranno dalla musica del reggimento granatieri di Sardegna pel giorno di domenica 25 corr.:

1. Marcia, *Il 20 Settembre 1870*; Ricci.
2. Sinfonia, *Il Reggente*; Mercadante.
3. Duetto e terzetto, *Don Carlo*; Verdi.
4. Fantasia, *Gita di piacere*; Ricci.
5. Ouverture, *Fra Diavolo*; Auber.
6. Galopp, *Flik Flok*; Hertel.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 settembre.

Il Ministero della guerra ha concessa una licenza di giorni 10 a tutti militari ed impiegati militari, nativi delle Provincie romane, onde possano recarsi in patria per prendere parte al Plebiscito, che avrà luogo il 2 ottobre p. v.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 settembre.

= Oggi la giornata sarebbe trascorsa senza alcun fatto politico degno di nota, se la *Gazzetta Ufficiale* non fosse venuta questa sera a turbare la pace quasi patriarcale della capitale provvisoria. Non temiate però che la patria sia in pericolo, o che qualche avvenimento straordinario abbia fatto traballare la gran nave dello Stato, avviata a gonfie vele verso i nuovi destini. Nulla di tutto questo; la *Gazzetta Ufficiale* s'è scossa per un articolmo astioso senza misura, comparso stamane nel giornale la *Nazione*; in questo articolo si censurava aspramente l'opera del generale Cadorna, e lo si accusava di aver lasciato più d'una volta il Governo senza alcuna notizia dei fatti suoi; il comunicato governativo smentisce risolutamente queste asserzioni, e protesta che il comandante le truppe italiane nelle Provincie romane, ha sempre goduto la fiducia del Governo e la sua sodisfazione.

L'opportunità di questo comunicato si può contestare, e la forma non è nello stesso tempo delle più felici; in un paese come l'Italia, dove la libertà della stampa è grandissima, ci vorrebbe altro, se la *Gazzetta Ufficiale* volesse tutti i giorni rettificare le asserzioni meno esatte dei giornali. D'altra parte, però, se vi devo aprire schietto l'animo mio, vi dirò che il vostro corrispondente è lungi dall'approvare il genere di opposizione cui s'è lasciato andare da qualche tempo il giornale fiorentino, e vi confesserò che la forma dell'articolo di questa mattina, m'è parsa così eccessiva, da durar fatica a credere che un giornale serio e dignitoso com'è la *Nazione*, si lasci così trasportare dalla passione da dimenticare anche le considerazioni più elementari di giustizia.

Ma come vi dissi la patria non correrà pericolo per questo, e gli Dei sdegnati presto si placheranno.

Intanto che nelle alte e nelle basse sfere si bisticciano, il popolo segue l'impulso del cuore e rende tutti i giorni indubbia testimonianza del suo patriottismo. Questo dopo pranzo ebbe luogo il trasporto della salma del luogotenente Paoletti, caduto il giorno 20 sotto le mura di Roma. Il cadavere del valoroso soldato, giunto ieri sera da Roma col convoglio delle 10, venne temporaneamente deposto nella chiesa di S. Maria Novella, dove stette per tutta la giornata d'oggi. Fino da questa mattina, numerosi manifesti invitavano a onorare la memoria del valoroso giovane, intervenendo numerosi al trasporto. Verso le cinque, una folla immensa occupava gli accessi di S. Maria Novella, dov'erano schierati un battaglione di Guardia nazionale con bandiera, un drappello di artiglieri, comandati da un luogotenente, e varie bandiere di Associazioni, fra le quali primeggiava quella dell'emigrazione romana. Il lungo e mesto convoglio s'incamminò attraverso una fitta massa di popolo, che si teneva rispettoso, scoprendosi il capo. Apriva il corteo la musica della Guardia nazionale, poi seguivano il battaglione della Guardia nazionale, un drappello di artiglieri, indi la musica del 44.° fanteria. Il feretro tutto ricoperto di fiori, portava le insegne dell'estinto, ed era circondato da ufficiali di artiglieria e della Guardia nazionale; chiudevano la marcia rappresentanze dei diversi Corpi, ed un numero grandissimo di ufficiali della Guardia nazionale. Molte migliaia di persone, accompagnavano il corteo, che per percorrere il breve tragitto dalla Piazza di S. Maria Novella alla Piazza del Duomo, dove si trova la chiesa della Compagnia della Misericordia, impiegò più di tre quarti d'ora. Fu uno spettacolo veramente commovente, e fendendo la calca voi avreste sentito quali pietose e patriottiche parole uscivano dalla bocca fin del popolo più minuto. Rendendo un omaggio così straordinario al valoroso concittadino, Firenze ha compiuto nello stesso tempo una grande dimostrazione patriottica, e reso all'esercito l'omaggio più grande, la pietà ed il rispetto dei suoi morti.

Del resto, notizie di qualche importanza mancano affatto; noterò solo che la voce del prossimo invio a Roma di un Commissario straordinario prende consistenza; alcuni assicurano anzi che il generale La Marmora, interpellato in proposito, abbia dichiarato di essere pronto ad accettare.

Le notizie di Roma mancano completamente, quantunque un avviso delle Ferrovie romane avverta il pubblico, che le corse regolari, a datare da ieri, sono riprese fino a Roma.

Molti giornalisti sono partiti per Roma coll'intenzione di fondarvi dei nuovi giornali e tentare così di dare un indirizzo sicuro alla pubblica opinione; non v'ha bisogno ch'io vi dica che questi giornalisti appartengono ai diversi partiti. Ma pare che abbiano fatto i conti senza l'oste, e questa volta l'oste sarebbe il gen. Cadorna, il quale si opporrebbe a qualunque pubblicazione di questo genere. Ieri le cose stavano così; oggi però leggo nei giornali che qualche diario venne già alla luce, e fra questi la *Gazzetta del Popolo* dell'Arbib, e la *Capitale* del Sonzogno; bisogna adunque che il Cadorna sia rinvenuto sulle prime decisioni, tanto più che una misura di questo genere, mi parrebbe poco giustificabile.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente si legge:

Dalle notizie venute dalle Provincie romane sappiamo che per la votazione del plebiscito di quelle popolazioni venne stabilito il giorno 2 del prossimo ottobre.

Il giornale la *Nazione*, nel suo Numero d'oggi (24 settembre), volendo censurare il generale Cadorna, quasi mal rispondesse all'ufficio ed agli incarichi avuti dal Governo, asserisce, fra le altre cose, che il generale «nei giorni dell'investimento di Roma, abbia lasciato per ben 14 ore senza notizie il Governo, e che tre dì dopo l'ingresso delle truppe nella città non avesse ancora fatto conoscere che cosa fosse accaduto là dentro, nè quale capitolazione si fosse concessa ai mercenarii del Papa.»

Le notizie che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicò ogni giorno, circa le operazioni delle nostre truppe, notizie che la stessa *Nazione* riportò quotidianamente, provano senz'altro come il generale Cadorna abbia sempre tenuto informato il Governo d'ogni più importante fatto e notizia.

Che se vi fu qualche ritardo nella corrispondenza telegrafica, e ciò avvenne un dì solo, e se la rapidità del telegrafo parve talora insufficiente a sodisfare la curiosità della *Nazione*, di ciò fu sola causa la circostanza, che parte della linea telegrafica tra Firenze e il quartier generale del quarto Corpo d'esercito dovette appoggiarsi esclusivamente sull'unico filo della strada ferrata tra Borghetto e Roma; il qual filo a mala pena bastava pel servizio del movimento ferroviario pei convogli di viveri e del materiale per l'esercito.

Il Governo, pertanto, non solo non ha motivo di sorta di lagnarsi del comandante del 4.° Corpo d'esercito, ma non può a meno d'essere pienamente sodisfatto dell'opera sua, sì prima che dopo l'ingresso in Roma.

Ecco il testo ufficiale della capitolazione pattuita fra il Comando delle truppe italiane e il comandante delle truppe già pontificie.

Comando generale del 4.° Corpo d'esercito.
Capitolazione per la resa della piazza di Roma

Stipulata fra il comandante generale delle truppe di S. M. il Re d'Italia ed il comandante generale delle truppe pontificie, rispettivamente rappresentate dai sottoscritti.

Villa Albani 20 settembre 1870.

I. La città di Roma, tranne la parte ch'è limitata al sud dei bastioni S. Spirito e comprende il monte Vaticano e Castel S. Angelo, e costituisce la città Leonina, il suo armamento completo, bandiere, armi, magazzeni da polvere, tutti gli oggetti di spettanza governativa, saranno consegnati alle truppe di S. M. il Re d'Italia.

II. Tutta la guarnigione della piazza escirà cogli onori della guerra, con bandiere, in armi e bagaglio. Resi gli onori militari, deporranno le bandiere, le armi, ad eccezione degli uffiziali, i quali conserveranno la loro spada, cavalli e tutto ciò che loro appartiene. Esciranno prima le truppe straniere, e le altre in seguito, secondo il loro ordine di battaglia colla sinistra in testa. L'uscita della guarnigione avrà luogo domattina alle 7.

III. Tutte le truppe straniere saranno sciolte e subito rimpatriate per cura del Governo italiano, mandandole fino da domani, per ferrovia, al confine del loro paese. Si lascia in facoltà del Governo di prendere o no in considerazione i diritti di pensione che potrebbero avere regolarmente stipulati col Governo pontificio.

IV. Le truppe indigene saranno costituite in deposito senz'armi, colle competenze che attualmente hanno, mentre è riserbato al Governo del Re di determinare sulla loro posizione futura.

V. Nella giornata di domani saranno inviate a Civitavecchia.

VI. Sarà nominata da ambe le parti una Commissione composta di un uffiziale d'artiglieria, uno del Genio ed un funzionario d'Intendenza per la consegna di cui all'art. 1.

Per la piazza di Roma,
il capo di stato maggiore, F. Rivalta.
Per l'esercito italiano,
il capo di stato maggiore, F. D. Primerano.
Il luogotenente generale,
comandante il 4.° Corpo d'esercito,
F. CADORNA,

Visto, ratificato ed approvato, il generale comandante le armi a Roma, *Kanzler.*

La *Gazzetta del Popolo* di Roma pubblica i seguenti documenti:

Romani!

La bontà del diritto e la virtù dell'esercito mi hanno in poche ore condotto fra voi, rivendicandovi in libertà. Omai l'avvenir vostro, quello della nazione, è nelle vostre mani. Forte de' vostri liberi suffragii l'Italia avrà la gloria di sciogliere finalmente quel gran problema che sì dolorosamente affatica la moderna società.

Grazie, Romani, a nome anche dell'esercito, delle liete accoglienze che ci faceste. L'ordine mirabilmente finora serbato, continuate a guardarlo, che senz'ordine non v'è libertà.

Romani! La mattina del 20 settembre 1870 segna una data delle più memorabili nella storia. Roma anche una volta è tornata, e per sempre, ad essere la grande capitale d'una grande nazione!

Viva il Re, Viva l'Italia.
Roma 21 settembre 1870.
Il comandante generale il IV Corpo d'esercito,
R. CADORNA.

Comando generale
del IV Corpo d'esercito italiano.
Notificazione.

1. Per la voluta unità direttiva di tutti i pubblici servizii, il comandante il IV Corpo d'esercito, oltre alla superiore Autorità militare, esercita l'alta Autorità sopra tutti gli Ufficii politici ed amministrativi.

2. Coerentemente all'art. 1, della Notificazione 12 corrente, il maggior general Masi, incaricato del comando militare della Provincia, resta investito dei poteri necessarii per la tutela dell'ordine pubblico, tenendo a sua dipendenza i servizii di pubblica sicurezza, dei telegrafi e delle poste.

3. Le pubbliche Amministrazioni continueranno a funzionare come pel passato e nulla pel momento resta innovato nelle leggi e Regolamenti che le governano.

I funzionarii ed impiegati che si allontanassero dai rispettivi Ufficii, saranno considerati come dimissionarii.

4. Le sentenze saranno pronunciate in nome di S. M. VITTORIO EMANUELE II. *per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia.*

5. Nulla per ora resta innovato riguardo alla riscossione delle imposte e delle altre rendite dello Stato, e al pagamento delle spese pubbliche.

6. Anche la moneta italiana e i biglietti della Banca nazionale saranno ricevuti come moneta legale tanto nelle Casse pubbliche, quanto nei pagamenti fra privati.

Roma 21 settembre 1870.
Il comandante generale del IV Corpo d'esercito, R. CADORNA.

Comando della città di Roma e Provincia.

Romani!

Le manifestazioni di pubblica esultanza avvenute in questi due giorni ebbero tale carattere di spontaneità, di grandezza e di eloquenza, da testimoniare ampiamente al mondo i vostri sentimenti di riconoscenza e di devozione per il Re e l'esercito, ed il vostro proverbiale patriottismo.

Ora qualunque altra dimostrazione per quanto fosse grande, non potrebbe che scemare l'effetto di quelle che avete compiuto. Voi poneste così il suggello al più grande fatto che registrerà la storia della civiltà; e mentre l'Autorità si occupa alacremente a ravvivare tutti i servizii pubblici, ed attende alla costituzione di una Giunta che provvegga a che l'amministrazione non rimanga interrotta, è sin d'oggi necessario che tutti ritornino alle quotidiane occupazioni, e coll'operosità e col lavoro concorrano a render ricca e fiorente questa patria nostra redenta.

Dal palazzo di Montecitorio il 22 settembre 1870.

Il comandante la città di Roma e Provincia,
Maggiore generale MASI.

Il Comandante generale del IV Corpo d'esercito,

In forza dell'alta autorità conferitagli dal Governo del Re, anche all'effetto di promuovere la formazione della Giunta per la città di Roma, dichiara che la detta Giunta rimane definitivamente costituita dai seguenti cittadini, i quali entreranno immediatamente nell'esercizio delle relative funzioni.

Michele Caetani Duca di Sermoneta, Presidente. — Principe Francesco Pallavicini. — Duca Francesco Sforza Cesarini. — Emanuele dei Principi Ruspoli. — Principe Baldassare Odescalchi. — Ignazio Boncompagni de' Principi di Piombino. — Professor Carlo Maggiorani. — Avvocato Biagio Placidi. — Avvocato Raffaele Marchetti. — Avvocato Vincenzo Tancredi. — Vincenzo Tittoni. — Vincenzo Rossi. — Pietro De Angelis. — Achille Mazzoleni. — Felice Ferri. — Augusto Castellani. — Filippo Costa. — Alessandro Del Grande.

R. CADORNA.
Roma 22 settembre 1870.

L'*Indépendance italienne*, riproducendo la nuova lista dei membri della Giunta romana, dice: «Sembra dunque che gli sforzi del partito della *Capitale*, giornale del sig. Sonzogno, siano andati a vuoto.»

Scrivono da Firenze, 22 settembre, alla *Perseveranza*:

La città Leonina, della quale il Vaticano è il centro, ha la sua difesa nel Castel Sant'Angelo. Da questo a quello si va per un andito coperto, continuo. Ora, anche Castel Sant'Angelo è stato occupato dalle truppe italiane. Cosichè, se la città Leonina dovesse rimanere del Pontefice, noi dovremmo uscirne; il che mi pare già difficile, così per la sicurezza sua, come per la tranquillità nostra. Che altro partito si sceglierà? Qui nessuno lo intende; e nessuno del rimanente ci pensa. La fortuna e il caso, si spera, troveranno la via. Il generale Cadorna ha pubblicato un proclama, difficilissimo a concordare colla lettera del Re e colle Circolari del ministro degli affari esteri, nel quale annuncia che «Roma è tornata e per sempre, la grande capitale d'una grande nazione.» E poi una Notificazione, in cui è detto, che Vittorio Emanuele II *per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia* sarà il nome, colla cui invocazione saranno quindi pubblicate le sentenze, già prima che il plebiscito sia fatto.

Che il programma del Ministero o non fosse sincero o non si potesse eseguire, era chiaro; ma è rincrescevole, che non sia stato subito abbandonato in un altro punto e di maggiore rilievo. Per rimanervi fedele sin dove ha potuto, il generale Cadorna non ha nominato lui sinora una Giunta municipale. Ora, bisogna sapere che qui si è riversato subito, dietro l'esercito, ciò che aveva di più furioso l'emigrazione romana o di peggio il partito radicale. La Lombardia ha mandato il suo contingente e come! Il signor Raffaele Sonzogno, quegli il quale, secondo il Tribunale di prima Istanza di Milano, era collaboratore politico della *Gazzetta di Milano* nel 1859, è venuto subito a fondare un giornale con questo titolo: *La Capitale, Gazzetta di Roma*, il cui primo numero è apparso il 21 a sera, ed era degno fratello del gemello lasciato tra voi. L'audacia sua è arrivata persino a mettere il suo nome in una lista per formare il Municipio di Roma, secondo mi dicono alcuni, o in quella per convocare una riunione nel Colosseo, secondo ho visto co' miei occhi. Il Billia è anche qui; il suo nome con quelli del Mussi, del Ghinosi, del Ferrari altresì, appaiono tra' redattori della *Capitale*. D'altra parte è arrivato il Montecchi, triumviro del 1848. Or bene, questi, e un cotal Costa ed alcuni altri, dei quali il nome mi sfugge, si sono sin dal 20 costituiti in Giunta provvisoria ed hanno occupato il Campidoglio, e son diventati il S. P. Q. R., niente meno. I susurri, però, gli hanno costretti a cercar modo di fare col beneplacito del popolo romano un'altra Giunta. Ed ecco il modo che hanno scelto. Hanno aggiunto a'lor nomi altri ventitrè, col solito sistema di unire, per parere imparziali, a' più spiccati della parte radicale i più sbiaditi o meno terribili della parte moderata. Questa lista il Montecchi, accompagnato da' suoi colleghi, l'avrebbe letta al popolo radunato nel Colosseo. Se il popolo avesse detto di *no*, non se ne sarebbe più discorso; se poi avesse levato in aria il cappello, vuol dire che l'approvava. Sono stato alla riunione, e niente ho mai visto di più curioso, ma ho visto altresì che il popolo sarà difficile a menare da costoro per il naso.

Appena principiata la lettura, quantunque molti nomi fossero stati mutati da quelli che si erano letti a stampa per le cantonate, pure parecchi erano fischiati. A quello del principe Odelscalchi, segni grandi d'approvazione e di applauso. E il Montecchi a dire, che bisognava non mostrarsi parziali, e all'ultimo soltanto approvare o disapprovare. Sfilano alcuni nomi di avvocati. Ed ecco uno dalla folla a gridare: «Non vogliamo avvocati, nè mercanti di montagna.» Infine, terminata la lista, il Montecchi annuncia che non può dar la parola a tutti, nè vuole ricusarla a tutti; lascierà, dunque, parlare un tal Bianchi, se non isbaglio. Invece si alza nella tribuna un cotal Luciani, romano, corrispondente della *Gazzetta del popolo* di Torino nè più nè meno, col capo fasciato; un ardito giovine, che ieri l'altro, entrando colle truppe, cavalcando a rompicollo su un cavallo portato via a un dragone pontificio, tanto aveva girato e girato con una turba dietro, che aveva trovato un altro soldato pontificio che gli aveva tirato un colpo di fucile. Se non che, nè la fasciatura del capo, nè la sua loquela gli conciliano l'umore della radunanza. Al secondo periodo gli si grida: alla *quistione*; al terzo, che son ciarle sentite da un pezzo e buone ad ingannare. In somma, finisce come [...] e se ne cava come può. Il Montecchi mette [...] voti dal cappello la lista sua. Chi s'alza; e i p[...] vanno via. La farsa riuscì, dunque, ridicola: [...] duemila persone accolte nel Colosseo, — che n[...] erano più di tante, — se ne tornarono sco[...]tente.

Il generale Cadorna, mi si assicura, non fa[...] lo sproposito di confermare una lista votata [...] questa maniera, e del rimanente non avrebb[e] mai potuto essere votata bene. Parecchi cittad[ini] sono andati in deputazione da lui per preg[ar]lo di non lo fare, e di nominare una Giunt[a] lui; nè certo si può fare altrimenti. Mi si ass[i]cura ch'egli ha accolto questo consiglio; e c[he] domani apparirà questa lista sua, nella quale [la] parte moderata avrà tutta quell'influenza ed au[]torità che le spetta.

23, *mattina.*

PS. — Ecco difatti, la lista ch'è stata a[f]fissa questa mattina:

Michele Gaetani duca di Sermoneta, presidente — Principe Francesco Pallavicino — Duca Francesco Sforza Cesarini — Emanuele de' principi Ruspoli — Principe Baldassare Odescalchi — Ignazio Boncompagni de' principi di Piombino — Professore Carlo Maggiorani — Avv. Biagio Placidi — Avv. Raffaele Marchetti — Avv. Vincenzo Tancredi — Vincenzo Tittoni — Vincenzo Rossi — Pietro de Angelis — Achille Mazzoleni — Felice Ferri — Augusto Castellani — Filippo Costa — Alessandro del Grande.

Ora, non è possibile che l'insediamento di questa nuova Giunta succeda senza produrre dei malumori; poichè bisognerà cominciare dal to[gliere] via di Campidoglio quella provvisoria che vi s'era introdotta, pretendendo di farlo a nome del popolo. Nella lista del Cadorna non v'è quasi nessuno dei nomi proposti da' radicali per le cantonate a membri della Giunta definitiva, eccetto il principe di Piombino; e pochi di quegli aggiunti o mutati dal Montecchi nella lista al Colosseo. Comincia dal non esservi lui. Cosicchè il fiasco de' radicali sarebbe grande; ma anche il programma del Governo, che le popolazioni dovevano nel frattempo governarsi da sè, è ito colle gambe all'aria; poichè non si son presi a tempo i provvedimenti necessarii perchè ciò succedesse in Roma ordinatamente, e per opera dei monarchici e liberali. Pensate, che cosa avranno a dire i *radicali* di cotesta Giunta, essi che, a leggerne parecchi nomi in una lista non officiale per le cantonate, erano usciti nella *Capitale* in queste parole, che paiono proprio estratte da uno dei vostri giornali di Milano:

«Ieri verso le cinque si vedeva affisso per gli angoli delle vie un proclama d'una sedicente e pretesa Giunta municipale provvisoria che annunciava di *accettare il mandato*..... che nessuno le aveva conferito. I nomi dei dodici cittadini firmati a penna nel proclama, che era a stampa, ignoti per la maggior parte ed oscuri, facean sì che il più dei cittadini affollatisi a leggerlo, si guardassero in volto attoniti e si domandassero fra di loro: *Chi sono costoro?* Abbenchè questo tentativo fatto per sorprendere la buona fede popolare ed impadronirsi del potere non sia riuscita a nulla, noi mettiamo in guardia i nostri concittadini contro le mene dei soliti mestatori che pretesero di rappresentare fin qui Roma, e che spesso ne delusero le speranze, ne fraintesero i desiderii, ne calpestarono i sentimenti, e che oggi, come per il passato a Firenze, vorrebbero imporsi all'opinione pubblica e recare nelle loro mani il maneggio della nostra cosa pubblica della quale non è arbitro che il popolo romano.»

Roma, dunque, possiede già tutte le delizie dei partiti italiani. Vi dirò in un'altra lettera che speranza ella abbia di salvarsi dai peggiori.

Si scrive da Firenze alla *Gazzetta di Torino*:

«Ecco in poche parole cosa si è stabilito nell'ultimo Consiglio dei ministri presieduto dal Re:

«Il 2 ottobre convocazione dei comizii e plebiscito nella Provincia romana e in Roma;

«Il 6, ricevimento dei risultati dei plebisciti da parte del Re in Torino;

«Il 12, convocazione del Parlamento; comunicazioni del Governo; domande di fondi pel trasporto della capitale;

«Il 18, solenne ingresso del Re in Roma, trasferimento della sede del Governo o piuttosto dei Gabinetti dei ministri, e dei due rami del Parlamento;

«Il Re abiterà il Quirinale.»

L'*Indépendance italienne* dice che il conte Girardi di San Tommaso, deputato d'Avigliano ha dato la sua dimissione, causata, si dice, da «motivi di coscienza» in seguito all'occupazione di Roma.

La *Gazzetta del Popolo* di Roma scrive in data del 22:

Si è parlato assai e tuttavia si parla d'una domanda fatta dal Papa al generale Cadorna per avere una parte della guarnigione nella città Leonina.

Ecco come precisamente stanno le cose.

Ieri mattina il barone di Arnim, rappresentante della Germania, si recò con molta sollecitudine dal generale Angelino, comandante la brigata Modena; e gli espose essere il Papa in gran timore del popolo, il quale minacciava un'insurrezione nelle vicinanze stesse del Vaticano; pregare quindi che si mandasse colà della truppa. Il generale Cadorna, informato del fatto, non credette di dovere acconsentire alla domanda, giacchè nello stipulare la capitolazione col generale Kanzler, egli ebbe cura di domandare se la sicurezza personale del Pontefice era sufficientemente guarentita dalla guardia palatina e dagli Svizzeri; e il Kanzler rispose affermativamente...

Poche ore più tardi fu recato al generale Cadorna una lettera dello stesso generale Kanzler, che rinnovava la domanda in modo ufficiale; ed a questa il generale ha aderito, affinchè fosse in ogni modo tutelato l'ordine pubblico.

È bene pertanto che si avverta che se una parte delle truppe italiane sono entrate nella città Leonina, ciò è avvenuto dietro ripetute ed insistenti domande del Pontefice.

Aggiungiamo a questi particolari che ieri sera alcuni dragoni del Papa osarono di far fuoco sul popolo; il generale Cadorna inviò un terzo battaglione nella città Leonina, con ordine di trattare severamente costoro, i quali dopo firmato un patto già lo infrangevano. Oggi, per quanto sappiamo, nessun disordine è accaduto.

Un avviso ufficiale della Direzione delle strade ferrate romane, dice l'*Indépendance italienne*, informa il pubblico che la corsa regolare dei treni è ristabilita sulla via di Terni, Roma e Ceprano. Tuttavia il servizio delle merci a piccola velocità resta ancora sospeso per qualche giorno da Monterotondo a Roma.

Il *Tribuno*, nuovo giornale di Roma, apre

una soscrizione pubblica per erigere in Campidoglio un monumento al Re Vittorio Emanuele ed agli altri grandi Italiani, che hanno potentemente contribuito a recare in atto l'unità d'Italia.

Il *Giornale di Roma* e l'*Osservatore Romano* hanno cessato le loro pubblicazioni. Così il *Diritto*.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 24:

Ieri ebbe luogo nel Colosseo un *meeting*, convocato da Billia, Ghinosi e compagni, per la nomina della Giunta municipale! Il Colosseo fu allagato di figure rettoriche; furono evocate tutte le ombre dei Quiriti da Romolo a Bruto II.

Assistevano al convegno due battaglioni di bersaglieri.

È più oltre:

I tentativi fatti dal partito repubblicano a Bologna, ad Ancona, a Parma ed a Genova in occasione della pubblica esultanza per l'ingresso delle truppe a Roma, non hanno avuto nessuna importanza e nessun seguito.

Si conferma sempre più l'opinione che Sua Santità Pio IX non pensi ad allontanarsi da Roma.

Leggesi nel *Diritto*:

Notizie da Roma recano che nell'alto clero che circonda il Papa va prevalendo l'idea di venire con sollecitudine ad amichevoli rapporti col Governo italiano.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Siamo assicurati che le notizie pervenute questa mattina al Governo recano che le condizioni della pubblica tranquillità sono assai migliorate nella città di Roma, e che, grazie al contegno dell'immensa maggioranza della popolazione ed alle opportune disposizioni date dal generale Cadorna, i tentativi di disordine rimangono isolati e senza nessuna seria conseguenza.

È più oltre:

È cosa indubitata che i pericoli di disordini in Roma non provengono affatto dai Romani. Quelli che li promuovono sono Romani di occasione, accorsi nella eterna città da tutte le Provincie della penisola.

Da una corrispondenza del *Fanfulla* da Roma, togliamo, che fra i prigionieri trovasi pure Lodovico Muratori, l'autore drammatico, ch'era capitano d'artiglieria pontificia.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 24:

La Corte pontificia essendosi indirizzata, appena fu fatta consapevole delle intenzioni del Governo italiano, alle principali Potenze estere, chiedendone l'appoggio, ebbe da tutte delle risposte poco rassicuranti.

L'Austria specialmente ha dichiarato apertamente la propria politica in una Nota indirizzata dal conte di Beust all'ambasciatore austro-ungherese a Roma, con incarico di darne lettura al Cardinale Antonelli.

In questa Nota, il conte di Beust fa avvertita la Corte pontificia di non dover attendere dalla Monarchia austro-ungarica alcun appoggio nè morale nè materiale. Le relazioni amichevoli che la Monarchia austro-ungarica ha col Regno d'Italia e la convinzione in cui essa era venuta che la quistione romana dovesse risolversi, le tolgono ogni mezzo di secondare i desiderii della Corte papale. Il Governo austro-ungarico fa voti perchè si compia una conciliazione fra il Papato e l'Italia, e promette i suoi ufficii perchè la Santa Sede abbia assicurata la libertà e l'indipendenza che le sono indispensabili, e che non ha motivo di dubitare che l'Italia non sia disposta a concedere; ma la sua azione non potrebbe estendersi oltre questi confini, che sono all'Austria prescritti dalle sue condizioni, dalla sua politica e da' suoi rapporti internazionali.

Queste dichiarazioni del conte di Beust debbono aver persuasa la Corte pontificia, come non potesse far assegnamento sull'intervento dell'Austria, più che nol facesse su quello della Spagna, della Francia e delle altre Potenze.

Lo spirito pubblico a Roma è eccellente. Si veggono uomini e donne, e persino alcuni preti, aggirarsi per le strade col SI sul cappello.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Essendo conosciuto in Bologna, ov'è stato di guarnigione, il conte Cortesia di Serego Allighieri, capitano di stato maggiore, crediamo possa riuscir gradito il conoscere ch'egli è stato il primo soldato italiano ch'è entrato in Roma per la breccia. Ciò risulta dal seguente brano d'una sua lettera datata da Roma il giorno 21:

« Ieri mattina, 20 settembre, dopo cinque ore di fuoco montavo la breccia fatta nella fortificazione di Roma ed ero il primo soldato italiano che metteva piede nella città eterna. Conducevo un battaglione di bersaglieri, il 34.º che ero stato incaricato di guidare; aveva vicino a me il maggiore Pagliari, un tenente di cavalleria ed alcuni bersaglieri. Il povero maggiore nel saltare l'ultimo muro rimase morto e 3 bersaglieri furono feriti, io non ebbi neppure una graffiatura. Fui tutta la mattina esposto ai tiri dei Papalini, mi fischiavano orribilmente le palle nelle orecchie ma non mi colsero; fui però obbligato a lasciare il cavallo perchè il bersaglio che esso presentava era un attirare colpi sopra le truppe che tenevo nascoste nei campi. Le nostre perdite non furono grandi, però quelle che abbiamo avute furono dolorosissime.

« Il giorno 19 fui qui a parlamentare col gen. Kanzler e portare alcuni pieghi pel Corpo diplomatico e per il Papa. Trovai sulla breccia l'ufficiale che mi aveva scortato in città il giorno prima con gli occhi bendati, lo feci prigioniero. »

Leggesi nel *Fanfulla*:

Tutte le Potenze d'Europa hanno acconsentito all'occupazione di Roma per parte nostra, meno... il cittadino Enrico Cernuschi.

Il cittadino Enrico Cernuschi ha dunque protestato contro l'entrata di Cadorna nella città eterna.

Il cittadino Enrico Cernuschi dice nella sua protesta:

« Mazzini è prigioniero a Gaeta; Garibaldi è prigioniero a Caprera; Napoleone è prigioniero a Wilhelmshöhe; chi darà la mano al *Re Galantuomo* per salire in Campidoglio?

La risposta è facile a darsi:

Il *Re Galantuomo* è ancora tanto in gambe da salire in Campidoglio da sè, senza che alcuno gli dia la mano.

Cittadino Cernuschi, sono solo i ciechi che hanno bisogno di farsi menare per mano.

Leggesi nell'*Italie* in data del 24: Il presidente del Consiglio dei ministri è partito questa sera alle cinque per Torino.

Leggesi nel *Movimento* in data del 24:

Abbiamo notizie da Caprera in data del 21 settembre.

Il generale Garibaldi, contrariamente a quanto annunziarono i fogli di Firenze, non si è mosso dall'isola.

In data di Trento, 21, si legge nel *Trentino*:

Ieri sera la nostra banda cittadina ha percorso suonando le principali vie della città accompagnata da numerose torcie a vento e da grandissima moltitudine di popolo, che sotto l'impressione della notizia portata nel pomeriggio di ieridì dal telegrafo e divulgata in apposito supplemento dal nostro giornale, faceva echeggiare le vie di lunghi e ripetuti applausi e di evviva, mentre le contrade e le piazze si illuminavano improvvisamente con bei fuochi del bengala sempre salutati col grido prolungato di: *Viva Roma*! Per un delicato riguardo allo stato di salute del nostro Vescovo, ed anche alla natura dell'avvenimento che si festeggiava così, la musica banda come la folla del popolo che teneva dietro si tennero sempre possibilmente lontani dal palazzo vescovile e dalle sue adiacenze; e la dimostrazione riuscì in tutto ordinatissima e degna di una città colta e civile.

Alla fine della rappresentazione data al Teatro Garbari dalla Compagnia drammatica Sterni, anche la Piazza Fiera fu illuminata con nuovi fuochi del bengala.

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste* in data del 24:

Il ministro degli esteri in Italia, a cui era stato annunciato per telegrafo che i cittadini italiani dimoranti a Trieste firmavano un indirizzo di congratulazione al Re per la presa di Roma, mandò al console d'Italia, comm. Bruno, il seguente telegramma:

« Prego esprimere ai cittadini italiani residenti Trieste compiacimento e ringraziamenti del Governo per la parte che prendono alla comune esultanza.

« VISCONTI VENOSTA. »

Leggiamo nella *Presse* di ieri:

I combattimenti innanzi alla porta meridionale di Parigi fra il 16 ed il 20 settembre non sono che l'avviamento della grande azione contro la capitale francese; essi hanno preparato il terreno appunto da quella parte, che costituisce l'oggetto dell'attacco principale. Dal 20 il terzo esercito si trova in possesso di quelle alture che dominano i forti della parte meridionale. Pel possesso di quelle alture infierì il combattimento il 20, giacchè esso è d'immenso vantaggio pei Tedeschi, formando quelle alture la chiave delle posizioni meridionali di Parigi.

Infatti i forti della fronte meridionale furono costrutti allora quando il tiro dell'artiglieria non era così lungo come adesso. Mentre i forti prima dominavano la pianura situata innanzi ad essi e non potevano essere colti dalle artiglierie appostate sulle alture di Sceaux, la relazione è oggi molto più sfavorevole perchè i cannoni rigati arrivano sino ai forti delle alture circostanti e possono distruggerli.

In vista di tale circostanza i Francesi volevano difendere quelle alture, ma vi impiegarono troppo poche truppe, sicchè l'esito fu loro sfavorevole.

I Tedeschi avevano riconosciuto lo straordinario e decisivo valore delle alture di Sceaux e fecero quindi grandissimo sforzo per impadronirsene. Ciò è loro riuscito e così fu agevolata ogni ulteriore operazione contro la fronte meridionale. L'artiglieria pesante predata a Sedan, ch'è già per via, sarà verosimilmente impiegata nei prossimi giorni sulle alture conquistate ed una volta che sia posta in azione, i forti, che per di più non sono molto robusti, cadranno.

Dalle relazioni pubblicate nella *Gazzetta Universale d'Augusta* si rileva che le spedizioni delle truppe badesi a Colmar, Mulhouse ec., non avevano altro scopo che quello di disturbare la formazione dei corpi-franchi, facendosi consegnare le armi esistenti, per cui, fatte le scorrerie e raggiunto lo scopo, quelle truppe ritornarono nuovamente ai loro Corpi sotto Strasburgo.

Il *Journal de Bruxelles* pubblica la lettera seguente, di cui gli venne chiesta l'inserzione:

« Wilhelmshöhe 15 settembre 1870.

« Signore,

« Dopo i tristi avvenimenti sopraggiunti in Francia, l'Imperatore Napoleone non ha cessato di essere fatto segno agli attacchi più violenti, ed a calunnie d'ogni sorta, alle quali, senza dubbio, egli non opporrà che il disprezzo. Ma se è degno di lui serbare il silenzio in simili circostanze, non potrebb'essere permesso alle persone che gli sono addette lasciare diffondersi, senza confutarle, certe notizie che si pubblicano quotidianamente sul suo conto nei giornali francesi ed esteri.

« Fra le più odiose, bisogna segnalare quella data da un giornale inglese, il quale ha osato attribuire le cause della guerra agl'imbarazzi della lista civile ed alla necessità che n'era risultata per l'Imperatore di fare ogni anno un prestito di cinquanta milioni al bilancio del Ministero della guerra, prestiti di cui bisognava fare sparire la traccia, sperperandoli nelle spese d'una grande guerra.

« Un'accusa tanto mostruosa dimostra, da parte dell'autore dell'articolo, un'ignoranza profonda delle leggi che reggono in Francia le finanze dello Stato, ovvero una insigne mala fede. Le malversazioni non sono guari possibili in Francia, poichè la Contabilità della lista civile è sottoposta ad un rigoroso esame, e quella dello Stato vi è soggetta ad un severo controllo del Corpo legislativo e della Corte dei conti.

« Un altro giornale di Londra assicura che tutti sanno ad Amsterdam che l'Imperatore Napoleone ha collocato una somma di dieci milioni di franchi in azioni delle ferrovie olandesi. Smentisco formalmente il fatto, ed affermo inoltre che l'Imperatore non ha collocato un centesimo in fondi esteri.

« Infine un giornale tedesco ha presentato la situazione dell'Imperatore in un modo tutto diverso ed ha detto ch'egli è talmente privo di risorse che a Sedan lo stato maggiore prussiano sarebbe stato costretto anticipargli duemila talleri. Quest'ultima notizia non è più esatta delle precedenti.

« Mi limito ad indicare queste asserzioni tanto contrarie alla verità, non già nella speranza di metter fine agli attacchi diretti contro un Sovrano che dovrebb'esserne preservato dalla sciagura stessa che lo colpisce, ma per far conoscere quanto poco essi sono fondati e degni di fede.

« Spero, signore, che vorrete dare un posto a questa lettera, nelle colonne del vostro giornale e, ringraziandovene anticipatamente vi prego di gradire, ecc.

« J. PIETRI,

« *Segretario particolare dell'Imperatore.* »

Ci mancano sempre e ci mancheranno per un pezzo pur troppo i giornali di Parigi.

La *France*, che ha trasportato i suoi penati a Tours, ci giunse oggi colla data del 21. Essa protesta contro le tasse sugli assenti, o i « disertori » di Parigi. Dice che molti si erano assentati dietro l'ordine dal Governo, che allontanava le *bocche inutili*, che molti sono assenti per motivi legittimi, e in servizio della patria. Si tasseranno tutti gli assenti, o si faranno delle distinzioni? Ma dove si fermerà il Governo sulla via dell'arbitrio?

I giornali di Lione e di Marsiglia arrivano regolarmente.

Il *Progrès* di Lione muove la questione se si deve nominare un Presidente. Esso vorrebbe una Repubblica senza Presidente, perchè in un paese con abitudini monarchiche, un Presidente può essere « pericoloso. »

Lo stesso giornale dice che fu messo in libertà il sig. de La Guerroniere, ex ambasciatore a Costantinopoli e senatore.

Quanto ai fatti di guerra, i giornali che riceviamo non contengono nulla d'interessante. Essi si occupano un po' troppo per verità di polemiche retrospettive sull'Impero, mentre i Prussiani hanno accerchiato completamente Parigi.

Difatti la *France* confessa che da Parigi pei Dipartimenti è stato sospeso il servizio postale dei giornali, e che, quanto alle lettere, il servizio non è propriamente sospeso, ma che arrivano... quando arrivano. Si organizzano servizii di corriere.

Il *Sole* ha i seguenti telegrammi:

Lione 23 settembre.

Qui si sta sottoscrivendo un enorme manifesto, che invita all'unione interna, per evitare qualunque discussione e disordini.

Lione 24 settembre.

La Francia rifiutò con energia le condizioni di pace proposte da Bismarck, decretando la leva in massa.

Qui ebbe luogo un'imponente dimostrazione.

Telegrammi

Berlino 22.

La prima Circolare del signor di Bismarck è datata da Reims, 13 settembre, ed è motivata dalle erronee idee, sorte anche da parte amica, sulle relazioni della Prussia colla Francia. Egli pone in risalto l'asserzione che Napoleone sia stato costretto alla guerra dalla pubblica opinione. Dice che la Germania, anche in caso che conceda alla Francia le condizioni di pace più miti, è tuttavia esposta presto ad un altro attacco della Francia. La Germania abbisogna adunque di garantie migliori del beneplacito dei Francesi. Le garantie del 1815 hanno già da lungo tempo perduto la loro efficacia. Quanto alla difesa, la Germania è ridotta a contare soltanto sulle proprie forze; essa però non potrebbe continuare a lungo siffatti sforzi; ma deve avere garantie materiali contro nuovi attacchi, le quali si debbono richiedere non da un Governo francese passaggiero, ma dalla Nazione francese, la quale da secoli seguì in guerra contro di noi qualunque Governo.

La Circolare si chiude così:

« Perciò le nostre esigenze quanto alla pace possono essere dirette soltanto a rendere più difficile alla Francia il prossimo attacco contro il confine tedesco, e specialmente contro quello della Germania meridionale finora affatto spoglio di difesa, col portare questo confine e quindi il punto di partenza degli attacchi francesi più addentro nella Francia, e così mettere la Germania in possesso di quelle fortezze dalle quali la Francia ci minaccia, cangiandole in baluardi difensivi. »

La seconda Circolare, in data di Meaux, 16 settembre, commenta la circolare di Favre ed il viaggio circolare di Thiers, e revoca in dubbio che il Governo provvisorio intenda seriamente di metter fine alla guerra, specialmente per la speranza ch'esso ha della mediazione dei neutri. Dice essere crudeltà da parte dei neutri, il nutrire siffatte speranze. Ecco la chiusa della Circolare:

« Noi siamo lontani da qualunque propensione ad ingerirci nelle condizioni interne della Francia. A noi è indifferente quale Governo voglia darsi la nazione francese. Formalmente, finora il Governo di Napoleone è il solo da noi riconosciuto. Le nostre condizioni di pace (qualunque sia il Governo legittimato alla cosa col quale domani avremo a trattare) sono affatto indipendenti dalla questione da chi e come sia governata la nazione francese ».

« Esse ci sono prefinite dalla natura delle cose e dalla legge della necessaria difesa contro un vicino violento ed irrequieto.

« La voce unanime dei Governi tedeschi e del popolo tedesco richiede che la Germania sia protetta da migliori confini che sinora, contro le minacce e le prepontenze che *tutti* i Governi francesi hanno esercitato contro di noi da secoli. Finchè la Francia rimane in possesso di Strasburgo e di Metz, la sua offensiva è strategicamente più forte della nostra difensiva rispetto a tutto il mezzogiorno della Germania ed al settentrione lungo il Reno. Strasburgo in possesso della Francia è una porta di sortita sempre aperta contro la Germania.

« In possesso tedesco, Strasburgo e Metz acquistano invece un carattere difensivo; in più di venti guerre noi non siamo stati mai gli assalitori contro la Francia e noi nulla abbiamo da chiedere a questa, se non la nostra sicurezza nel nostro proprio paese, da essa tante volte posta a repentaglio. La Francia, all'incontro, considererà la pace da conchiudersi soltanto come un armistizio, e, per vendicarsi contro di noi dell'attuale sua soccombenza, ci attaccherà di nuovo con altrettanta smania di attaccar briga e scelleraggine come in quest'anno, appena se ne sentirà in caso, o per la propria forza, o per alleanze straniere.

« Col rendere difficile l'offensiva alla Francia, dalla cui sola iniziativa è partita ogni inquietudine per l'Europa, noi agiamo contemporaneamente nell'interesse della pace europea. Dacchè, ad onta del nostro amore per la pace, ci fu imposta per forza la guerra, che noi per quattr'anni abbiamo schivata con cura e superando il nostro amor proprio nazionale, incessantemente provocato dalla Francia, noi vogliamo esigere la sicurezza avvenire come premio dei poderosi sforzi che abbiamo dovuto fare per la nostra difesa. Nessuno ci potrà rimproverare mancanza di moderazione, se teniamo fermo in queste giuste ed eque domande. »

Berlino 23.

Fu richiamato il barone Arnim (inviato a Roma).

Berlino 23.

Il *Monitore* prussiano, pubblica la lettera intercettata di un Sindaco (non è detto quale) al sottoprefetto nella quale gli dice che le Guardie nazionali portarono le loro armi alla Podesteria per non essere compromessi dal possesso di esse. Siccome per tal modo si sciolse tutto il battaglione, quel Sindaco deve deporre il comando. Il Sindaco si lagna di non aver trovato quell'appoggio e quella cooperazione ch'erano necessarii.

Berlino 22 settembre.

L'autore della catastrofe di Laon, vuolsi essere un soldato francese dell'artiglieria, di nome Henriot. Le continue disfatte dei Francesi lo avrebbero esaltato al punto da giungere a tale estremo.

La *Provinzial Correspondenz* scrive: L'ulteriore unione della Germania verrà assicurata prossimamente per tutti i tempi avvenire con nuove istituzioni politiche.

Berlino 23 settembre.

Si ha da Mundolsheim in data di ieri: La lunetta 52 è sostenuta e armata. Sulla lunetta 53 venne eretta una batteria di mortai. Fu occupato il coronamento. Le perdite della notte scorsa ammontarono a 42 tra morti e feriti.

Berlino 23.

Favre propose che si lasciasse fare le elezioni per la Costituente anche nelle Provincie occupate dai Tedeschi; questa proposta fu però rifiutata dal Consiglio di guerra.

Amburgo 22 settembre.

Il piroscafo *Neufeld* è saltato in aria presso Cuxhaven mentre caricava le torpedini. Undici persone rimasero morte.

Nove legni da guerra francesi gettarono l'ancora presso Bornholm.

Mundolsheim 18.

Il più violento cannoneggiamento continua. Questa notte il telegrafo di campo fu condotto fino alla terza parallela, sicchè ora tutte le opere d'approccio sono congiunte telegraficamente fra di loro.

Königsberg 23 settembre.

Secondo la *Gazzetta di Königsberg* circola per la sottoscrizione una petizione, colla quale si prega il conte di Bismarck di far cessare l'arresto di Jacoby.

Vienna 24 settembre.

Il *Tagblatt* annuncia: Il sig. Minghetti espresse al signor de Beust il suo rincrescimento pel contegno del console generale d'Italia a Trieste (*).

(*) Questa notizia deve procedere da un equivoco, od essere falsa, giacchè nell'*Osservatore Triestino* leggiamo quanto segue:

Non troviamo alcuna difficoltà di dichiarare, essere inesatta la notizia, secondo la quale il regio Consolato generale avrebbe inalberato il vessillo tricolore italiano sul verone dell'edificio consolare, come si constata del pari che l'abitazione del console fu illuminata allora soltanto, quando comparvero dei lumi sulle finestre di alcune delle case vicine. Il Consolato però fece ritirare i lumi al primo sentore dei disordini avvenuti nella vicinanza dell'edificio consolare.

Londra 22 settembre.

Il corrispondente di Berlino del *Daily News* telegrafò ieri che l'inviato americano aveva rilevato autenticamente che Giulio Favre venne ricevuto soltanto come privato, e che Bismarck pretende la cessione delle fortezze del Reno e della Mosella come indispensabili condizioni della pace.

Londra 22 settembre.

Il signor Thiers mise in prospettiva per i buoni ufficii dell'Inghilterra la rinnovazione del trattato commerciale, a condizioni favorevoli per l'Inghilterra. Lord Granville rispose evasivamente, non senza far comprendere al signor Thiers che il preliminare d'una mediazione dei neutri sarebbe il sottoporsi alle condizioni di pace stabilite dagli ultimi e presentate alla Prussia.

Brusselles 23.

Nel colloquio con Favre, Bismarck propose che fossero convocati il Senato ed il Corpo legislativo, il che Favre dichiarò impossibile. Bismarck propose anche che la Costituente fosse convocata a Tours.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Tours 24. — Notizie da Parigi recano: Bismarck propone come base delle trattative preliminari la condizione che tutte le fortezze dell'Alsazia e della Lorena siano occupate, nonchè il *Mont Valerien* (*) dai Prussiani. Le condizioni sono considerate come inammissibili. Il Governo locale ha indirizzato un proclama alla Francia esponendo la situazione, ed indicando nuove misure per aumentare i mezzi della difesa nazionale. Le elezioni per l'Assemblea costituente sarebbero pure aggiornate.

(*) Un dispaccio da Londra, pubblicato dai giornali Tedeschi, indicherebbe invece che si domandi a dirittura l'occupazione dei forti, che cingono Parigi. (*Nota della Redazione.*)

Tours 24. — Il Governo locale per la difesa nazionale indirizzò il seguente proclama a tutta la Francia: « Prima che Parigi fosse circondata, Favre volle vedere Bismarck per conoscere le disposizioni del nemico. Ecco quale fu la dichiarazione di esso: La Prussia vuole continuare la guerra e ridurre la Francia ad una Potenza di secondo ordine. La Prussia vuole l'Alsazia e la Lorena fino a Metz per diritto di conquista. La Prussia per acconsentire ad un armistizio osa domandare la resa di Strasburgo, di Toul e del Monte Valeriano. Parigi esasperata si seppellirebbe piuttosto sotto le sue rovine anzichè aderire a così insolente pretesa. A questo non si risponde che con una lotta a tutta oltranza. La Francia accetta questa lotta e calcola sopra tutti i suoi figli. »

Tours 24. — Le elezioni municipali e le generali furono aggiornate in seguito alla decisione della Prussia, di continuare la guerra a tutta oltranza.

Chartres 24. — Si ha da Parigi in data di iersera: Notizie buone: l'attitudine della popolazione è estremamente energica; essa è sempre più decisa a difendersi. Ebbero luogo oggi, 23, durante tutta la giornata, alcuni combattimenti con esito felice.

Ferrières 23. — Ier l'altro dalle alture dinanzi Parigi occupate dalle nostre truppe si vide che nelle vie della città aveva luogo un vivo fuoco di cannoni e fucili. Finora non si è potuto conoscere quali erano le parti combattenti.

Schwerin 23. — Il Granduca telegrafò alla Granduchessa che nella presa di Toul non fuvvi quasi alcun ferito.

Accademia a Portogruaro. — Ci pervenne una relazione sull'accademia data a Portogruaro, a vantaggio delle famiglie povere dei soldati richiamati. Non possiamo pubblicarla perchè troppo lunga. Vi vediamo però con piacere fatti moltissimi elogii a quel pianofortista veramente superiore ch'è il nostro concittadino Ugo Errera. Vi suonò egregiamente il violino anche il Marzati e vi recitò una bella poesia l'avv. Bonò.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 24.

Rendita	da	57 —	»	56 95
Oro	»	21 03	»	— —
Londra	»	26 50	»	— —
Obblig. tabacchi	»	462 —	»	— —
Azioni »	»	675 —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 50	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2300 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	324 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	414 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	77 10	»	— —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 settembre.

Oggi sono arrivati: da Londra, il vap. ingl. *Empress*, con merci per diversi, racc. ai frat. Pardo, presso il sensale G. B. Malabotich; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri; e da Liverpool, il vap. ingl. *Atlas*, con merci, ad Olper e Serena.

Vapori attesi.

Da Amsterdam, il vapore neerland. *Berenice*, racc. al R. console cav. Riesch.

Da Londra, il vap. ingl. *Adelia;* sarà qui nella prima decina di ottobre, racc. ad I. Bachmann; sensale Gariboldi.

Da Londra, il vap. ingl. *Princess*, racc. ai frat. Pardo; sensale G. B. Malabotich; sarà qui circa al 20 ottobre.

Da Liverpool, il vap. ingl. *Bohemian;* si aspetta entro il mese, racc. ad Aubin e Barriera; sensale Gariboldi.

Da Glasgow, il vap. ingl. *Venezia;* sarà qui nella prima settimana di ottobre, da Carlo D. Milesi.

Da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi;* sarà qui venerdì venturo, alla Società Adriatico-Orientale.

Da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Cleopatra;* sarà qui entro la ventura settimana.

A Genova, il 23 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 2335; la Rendita ital. a 56:75; il Prestito naz. a 84:40; le Obbligazioni della Regia a 418; le Azioni a 675; ed a Milano, la Rendita ital. a 57 per fin di mese; il Prestito naz. a 84 $^1/_2$; le Obbligazioni della Regia a 454; le Azioni a 670; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 74 $^3/_4$; il da 20 franchi da lire 21:09 a lire 21:10.

La Banca nazionale nel Regno d'Italia ha deliberato di ridurre lo sconto al 5 per % per gli effetti commerciali, ed al 6 $^1/_2$ per anticipazione sui valori.

BORSA DI VENEZIA.

PREZZO CORRENTE DEI GRANI

dal 19 al 24 settembre.

		Ettolitro
Frumento tenero nostrano	Lire	20.50 a 21.25
Frumento tenero Romagna	»	20.50 a 21.25
Frumento duro Azoff e Mar Nero	»	21.50 a —.—
Frumentone nostrano	»	—.— a 13.—
Frumentone Galatz ed Ismail	»	14.— a 15.—
Frumentone Albania e Levante	»	—.— a —.—
Segala nostrana	»	15.— a 16.—
Orzo Banato ed Ungheria	»	—.— a —.—
Levante e Dalmazia	»	13.— a 13.50
Fagiuoli bianchi	»	18.50 a 19.—
Fagiuoli colorati	»	10.75 a 11.75
Piselli Odessa	»	27.— a 28.—

Este 24 settembre.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da I. L.	a It. L.	da I. L.	a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	19 61	20 48
» mercantile	— —	— —	18 87	19 36
Formentone pignoletto	— —	— —	12 41	12 66
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	11 92	11 29
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	8 19	8 47

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e chil. 60.

Trieste 23 settembre.

La settimana non fu fra le più operose in mercanzia, e neppure in lavoro di Banca o di carte. Pure notavasi attività nelle transazioni d'olii di oliva, che nei comuni, risentivano di un qualche aumento. Poco si fece nei cotoni che più calmi si offrivano a Liverpool; limitati acquisti nei cereali ben anco. Le vendite delle frutta presentano poca importanza; maggiore d'ogni altra le mandorle dolci, che acquistavansi da f. 49 a f. 50. Proseguono i legnami, ma con limitati affari. Gli affari nei pubblici valori più animati, segnavansi nei valori italiani, dei quali si speculava. Lo sconto si contenne da 5 $^1/_4$ a 6 $^1/_2$ per % anche pel Vienna.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 settembre.

Albergo l'Europa. — S. Ecc. il co. Trauttmansdorff ambasciatore d'Austria a Roma, da Vienna, con seguito, - Zamoyski A., dalla Polonia, - Collart A., dal Belgio, con moglie, - Boeresco B., da Bucarest, - Miller L. J., - Miss Miller, - Miss Miller G., - Miss Dunlevy, - King K. j.r, tutti cinque da Cincinnati, - Plant G. P., con moglie e seguito, - Sig.a Douthill A., - Plant L. P., tutti tre da S.t Louis, - Gresham T. B., con moglie, - Miss Gresham, ambi da S. Giorgio, tutti poss.

Albergo la Luna. — Mimbelli A., con figlio, - Mondina S., - Altomare P., - Martellini, r. uffic., tutti dall'interno, - Pasini, negoz., da Parigi, - Engelmeir, con famiglia, - Sig.a Ivanoff, ambi dalla Russia, - Zittrich A., da Raab, con moglie, - Covaleski, dalla Polonia, - Menke G., da Cincinnati, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Unuzia, dott. E., dall'interno, - G. Müller, da Vienna, ambi con moglie, - Hillbrand F., - G. Tonnies, - Tonnies Maria, - Buntzel J., tutti quattro da Laibach, - Daniel A., da Nabresina, - Schütz A., - Florkevitsch, ambi da Cracovia, - Iwan Paulina, da Praga, con figlio, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Nicoletti, avv., - Chiaventone F., - Dal Cagno, con fratello, - Nayer A., tutti dall'interno, - Frensdus F., da Amburgo, - Hoffmann F., - Fuchs consigl. J., ambi con moglie, - Pfonhauser T., negoz., - Hamt J., - Koch W., - Frontusckini H., tutti sei da Vienna, - Celiger J., fabbricatore, dal Tirolo, - Tuntini, da Pola, - Schnitt F. H., da Baden, - Gustaw A., meccanico, dalla Prussia, con famiglia, tutti poss.

Albergo Roma. — Girard I., - Bertini A., ambi con moglie, - Grozzi E., - Grozzi G., - De Asarta V., - Fasanotto A., - De Dolioni, tutti dall'interno, - Plixon C., dal Chili, - Hagiesco G., dalla Rumenia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 26 settemb., assumerà il servizio la 7.a Compagnia del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Giacomo.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 settemb., ore 11, m. 51, s. 20, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 24 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	769.32	769.16	769.65
Temperatura (0° C.) Asciutta	10.0	15.5	14.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	8.5	11.2	10.0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	7.39	7.78	6.94
Umidità relativa	81.0	57.0	54.0
Direzione e forza del vento	N.°	S.°	N.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	0	0
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 24 settembre alle 6 ant. del 25.
Temp. mass. 15.8
minim. 8.1
Età della luna giorni 29.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 settemb. 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalza ancora.
Il cielo è sereno al Nord ed al centro della Penisola, nuvoloso al Sud.
Forte spira il Nord-Est.
Il mare è agitato.
Buon tempo.

SPETTACOLI.

Domenica 25 settembre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *El quarto Comandamento de la Lege de Dio!* (4.ª Replica). — *Due mariti negli imbrogli.* — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Gregoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 e mezza.

Ministero della istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di professore di pianoforte vacante nel R. Conservatorio di musica di Milano, ed a cui va annesso l'annuo stipendio di lire duemila.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero, non più tardi del 15 del prossimo venturo ottobre, le loro domande corredate da documenti che provino l'età, gli studii fatti, i gradi accademici ottenuti, ed in generale il loro valore artistico e l'attitudine all'insegnamento cui debbono attendere.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

Firenze 9 settembre 1870.

Per il direttore della 2 Divisione.
E. Masi.

N. 12393, Divis. II.

Il Prefetto.

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Veduto l'art. 87 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865;

Veduto il Regolamento 8 giugno 1865 per la esecuzione della detta legge;

Veduto il R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438 che manda pubblicare nelle Provincie venete le disposizioni regolamentari relative ai segretarii comunali;

Vedute le Istruzioni del Ministero dell'interno per gli esami degli aspiranti all'Ufficio di segretario comunale 27 settembre 1865 e 12 marzo 1870, nonchè la Circolare 22 giugno 1868 del Ministero stesso;

Determina:

1. L'ordinaria sessione degli esami pegli aspiranti all'Ufficio di segretario comunale verrà aperta presso questa Prefettura nel giorno 24 del p. v. mese di ottobre;

2. Ogni concorrente a tali esami, dovrà, almeno 15 giorni prima dell'apertura della sessione degli stessi, presentare al protocollo di questa Prefettura, regolare istanza, in carta da bollo, corredata di fedina di raspa rilasciata dall'Autorità giudiziaria del luogo di domicilio, unendovi pure ogni altro documento che credesse utile di produrre per comprovare titoli o gradi accademici di cui andasse insignito;

3. L'esame sarà scritto e verbale.

Il primo consisterà nella risoluzione di un quesito di aritmetica risguardante le prime quattro operazioni di numeri intieri e di frazioni; nella compilazione di un verbale di deliberazione del Consiglio comunale; nella esposizione diretta al Prefetto di un fatto riguardante la sicurezza pubblica o la polizia municipale, e nella risoluzione di due quesiti relativi a qualcuno degli atti principali della comunale amministrazione.

Il secondo avrà per oggetto:

Lo Statuto fondamentale del Regno;

la costituzione e la rappresentanza del Comune;

i requisiti per l'elettorato e per la eleggibilità;

la compilazione delle liste, e la forma delle elezioni;

i caratteri distintivi, e la forma delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali;

il censimento della popolazione, e la tenuta dei registri dello Stato civile;

i bilanci preventivi e consuntivi, e la contabilità relativa;

le disposizioni legislative e regolamentari sul sistema decimale dei pesi e delle misure;

le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei Comuni;

gli obblighi dell'Ufficio comunale e del segretario per riguardo alla leva militare;

le leggi ed i regolamenti sulla Guardia nazionale;

la legge sulla pubblica salute per quanto riguarda i Comuni ed i Sindaci;

le principali disposizioni legislative sui consorzii per opere pubbliche interessanti per modo diretto od indiretto i Comuni, e quelle relative alla espropriazione per causa di pubblica utilità;

i contratti e le loro formalità e sanzione, e gli emolumenti dovuti al segretario;

i ruoli delle imposte dirette e dei dazii comunali, e le verificazioni di cassa;

la formazione delle liste dei giurati e degli elettori per le Camere di commercio;

le disposizioni relative alla pubblica sicurezza in quanto riguardano i Comuni ed i Sindaci, i regolamenti edilizii e di polizia urbana e rurale;

i doveri del segretario in ordine all'Archivio comunale, e la compilazione degl'inventarii dei beni patrimoniali del Comune;

le attribuzioni e la ingerenza dei Comuni nella gestione delle Opere pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti;

ed in genere tutte le disposizioni della legge e del regolamento per l'amministrazione comunale e provinciale, con riferimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

Venezia 10 luglio 1870.

TORELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 108 II-1. 693

GIUNTA DI VIGILANZA

Per l'Istituto tecnico professionale della Provincia DI PADOVA.

È aperto il concorso a tutto il dì 15 ottobre p. v. alla Cattedra di lingua e letteratura italiana, nonchè alla Cattedra di storia e geografia, con particolare riguardo alla storia dell'industria e dei commercii.

I CONCORRENTI DOVRANNO:

I. Essere regnicoli e godere dei diritti civili;
II. Determinare se concorrano per titoli o per esami;
III. Produrre tutti i documenti che giustifichino gli studii percorsi e le attitudini all'insegnamento;
IV. Presentare l'atto di nascita nonchè le fedine criminali e politiche, dalla quale produzione sono assolti coloro che coprono pubblici impieghi;
V. Eleggere, pegli effetti del concorso, un domicilio in Padova;
VI. In genere osservare le forme e condizioni prescritte dai veglianti Regolamenti per questi concorsi;
VII. I concorsi prodotti in base all'Avviso 20 febbraio 1870, N. 25 II-1, sono mantenuti, purchè i candidati dichiarino entro il 15 ottobre p. v. per quale delle due cattedre intendano di optare.

Chi riescirà nella prova del concorso avrà il titolo di reggente, e potrà essere confermato titolare dopo un esperimento triennale coll'aumento di L. 300 sullo stipendio assegnato.

Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla Presidenza della Giunta di Vigilanza per l'Istituto tecnico professionale in Padova.

Padova, 16 settembre 1870.

Il Presidente,
F. TURAZZA,

Il Referendario,
F. Frizzerin.

ATTI UFFIZIALI.

N. 41387-5893 Sez. A-I A. E.

N. d'ordine 176.

R. INTENDENZA
PROVINCIALE DELLE FINANZE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termine della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 12 ottobre 1870, nel locale della R. Intendenza delle finanze in Venezia alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun Lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, presso le Casse delle Ricevitorie demaniali, e quando l'importo ecceda le L. 2000 nelle Tesorerie provinciali nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate per tutti i lotti compresi nell'Avviso, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali Capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., presso la Sez I.ª di questa Intendenza di Finanza.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti al prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia 16 settembre 1870.

Il R. Intendente,
GUAITA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle Tabelle corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
537	1354	Venezia	Fabbriceria parrocchiale di S. Geremia e rettoriale di S. Maria in Nazareth in Venezia	Corpo di fabbrica con orto e corte, situato in Campo S. Geremia, agli anagr. NN. 279, 280, 281, 282, 283 e 264, che si compone: in piano-terra di ventiquattro locali, corte ed orto; in primo piano di diciotto locali; in secondo piano di undici locali. Rappresentato nei registri d'estimo stabile del Comune censuario di Canaregio coi mappali NN. 1841, 1842 A, 1842 B, 1842 C, colla Rendita censuaria di austr. L. 219:70 (Affittato a De Cassan Angelo, Sacrabelin Girolamo ed Agostino e Vittor Domenico con affittanze verbali mensili)	0.07.70	0.77	11227.56	1122.77	100	
538	1358	id.	Fabbricieria parrocchiale di S. Geremia pel Legato Candiotto	Palazzo situato sulla Fondamenta di Canaregio, all'anagr. N. 995, costituito in piano-terreno da portico, locale ad uso vendita vino, tre magazzini, andito, sottoscala, due cortelle ed una terza grande corte; in primo piano da andito, portico, due cucine, sbrattacucina, sei stanze e retret; in secondo piano da portico, tinello, cucina e sei stanze; in terzo piano un camerino ed ampia soffitta. Descritto in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 1357, coll'estimo catastale di austr. L. 272:16 (Affittato a Gabrieli Giuseppe e Venerando Giuseppe con affittanze come sopra, e parte vuoto)	0.04 80	0.48	8734.27	873.43	50	
539	1475	id.	Fabbricieria parrocchiale di S. Salvatore in Venezia	Casa a S. Salvatore, calle dei Bombasari, agli anagr. NN. 5090, 5140, che si compone: in piano-terreno di entrata all'anagr. 5089, scala di pietra scoperta, entrata all'anagr. N. 5140 e sottoscala; in secondo piano di portico, cameretta, tre camere, due con retret, camerino, tinello, cucina, sbrattacucina; in quarto piano di due camerini; in quinto piano di andito, due camere, tre camerini, tinello, cucina, sbrattacucina. Superiormente havvi ancora la soffitta. Rappresentata in catasto del Comune censuario di S. Marco dal mapp. N. 1322 e porzione del 724 sub 3, coll'estimo catastale di austr. L. 234:01 (Affittata a Bressan Andrea con contratto già scaduto)	0.00.20	0.02	8915.01	891.50	50	
540	1476	id.	id.	Casa a S. Salvatore, calle dei Bombasari, all'anagr. N. 5097 A, così costituita: in piano-terreno di entrata; in primo piano di portico, tinello, cucina quattro camere e due camerini. Descritta in catasto del Comune censuario di S. Marco con porzione del mapp. N. 724 sub 1 e sub 3; coll'estimo catastale di austr. Lire 198:23 (Affittata a Ghezzi Giuseppe con contratto già spirato)	0.00.10	0.01	7589.11	758.91	50	
541	1054	id.	Fabbr. parr. di S. Stefano in Venezia pel Legato Vallaresso	Bottega a S. Silvestro, Ruga degli Orefici, all'anagr. N. 39. Rappresentata in catasto del Comune censuario di S. Polo dal mapp. N. 810, coll'estimo catastale di austr. L. 109:20 (Affittata a Milan Antonio con contratto già spirato)	0.0.10	0.01	3253.17	325.32	25	
542	1062	id.	Fabbr. parr. di S. Maria del Rosario in Venezia	Bottega a S. Silvestro Ruga Vecchia di Rialto, all'anagr. N. 476. Distinta in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 614, coll'estimo catastale di austr. L. 98:28 (Affittata a Comolli Giovanni con affittanza verbale mensile)	0.00.30	0.03	3742.99	374.30	25	
543	1072	id.	id.	Casa in Campo S. Agnese, agli anagr. NN. 803 e 804 che si compone: in piano terreno di entrata all'anagr. N. 804, camera, camerino, cucina, altra entrata all'anagr. N. 803 e sottoscala; in primo piano di cucina, salotto, due stanze e camerino; in secondo piano di cinque stanze. Superiormente piccola soffitta sottotetto e terrazza scoperta con ringhiera di ferro. Distinta in catasto del Comune censuario di Dorsoduro al N. di mappa 1960, e l'estimo catastale di austriache Lire 45:38 (Affittata con istromento notarile 30 giugno 1864, ad Adami Antonio per anni 29)	0.00.60	0.06	2361.03	236.10	25	
544	1078	id.	Fabbricieria della Basilica di S. Marco in Venezia	Porzione di casa a S. Felice, campiello del Pistor all'anagr. N. 3844 con magazzino all'anagr. N. 3846, che si compone: in piano-terreno di corticella e due locali ad uso osteria, stanza, magazzino, cucina, corte e pozzo promiscuo; in primo piano di salotto, corridoio, quattro stanze, cucina, spazzacucina e terrazza. Descritta in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 2444 sub 1, coll'estimo censuario di austriache Lire 109:40 (Affittata a C. del Pietro e Vernizzi Gaetano con contratti spirati)	0.02.00	0.20	6763.65	676.36	50	
545	1108	id.	Fabbricieria parr. di S. Pantaleone in Venezia	Casa ai Frari, campiello Cemesin a Castelforte, all'anagr. Num. 3098, così costituita: in piano-terreno, entrata, due magazzini e sottoscala; in secondo piano, salotto, tre stanze, cucina e camerino; in terzo piano, andito, due camerini e soffitta. Distinta in catasto del Comune censuario di S. Polo al mapp. N. 1640 sub 2, coll'estimo catastale di austr. L. 87:06 (Affittata verbalmente a mese a Lorenzi Antonio)	0.00 60	0.06	3854.57	385 46	25	
546	1473	id.	Fabbr. parr. di S. Francesco della Vigna in Venezia	Casa in parrocchia di S. Zaccaria Rugagiuffa, Calle di Mezzo, all'anagr. N. 4884 che si compone: in piano-terreno di entrata e magazzino; in primo piano di due camere e cucina. Rappresentata in catasto del Comune censuario di Castello dal mapp. N. 1511, coll'estimo catastale di austr. L. 64:48 (Affittata verbalmente a mese a Crovato Vincenzo)	0.00.30	0.03	2966.74	296.67	25	

N. 16155.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO.

In seguito ad autorizzazione avuta in massima dal Ministero dei lavori pubblici, col dispaccio 14 corr., N. 41407-11182 Div. V, si deve tosto dar corso alle pratiche per l'attuazione del Progetto 31 marzo p. p. di un sostegno murale a conca per la navigazione fra Piave nuova e Piave vecchia, all'intestatura presso Musile nel territorio di S. Donà compilato dall'ingegnere civile signor Luigi Monteumici.

A termini pertanto della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici s'invita chiunque credesse di poter risentire danno dall'esecuzione del progetto stesso a produrre le documentate eventuali opposizioni dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino al 10 ottobre p. v. al R. Commissario Distrettuale di S. Donà, presso cui resta ostensibile il progetto.

Trascorso il detto termine, non sarebbero più ammissibili ricorsi in sede amministrativa.

In caso di reclami, gli opponenti saranno a suo tempo invitati ad intervenire alla visita da farsi nel luogo da un Regio ingegnere.

Venezia, 8 settembre 1870.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 15 d'Ordine.

DIREZIONE
TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA
in Venezia.

AVVISO D'ASTA

Si notifica al pubblico che nel giorno 28 settembre 1870, alle ore 2 pomeridiane si procederà in Venezia avanti al Direttore territoriale d'Artiglieria e nel locale della Direzione, Isola di S. Giorgio Maggiore, all'appalto seguente

Provvista di

Tela di canapa greggia metri quadrati 62050 a itL. 0,60 itL. 37230:00.

L'appalto consistente in un solo lotto, dovrà essere mandato a compimento entro giorni trenta dalla data di comunicazione dell'approvazione del contratto. Il genere dovrà essere consegnato nei magazzini di S. Giorgio Maggiore.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Sono fissati a giorni 6 i fatali pel ribasso del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato un deposito di lire 3700 in contanti od in rendita del debito pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 10 antimeridiane alle ore 12 pomeridiane del giorno 28 settembre 1870.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Le spese di asta, di bollo, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario, nella misura e modi prescritti dalle leggi vigenti nelle Provincie Venete

Dato a Venezia addì 22 settembre 1870

Per la Direzione,
Il Segretario,
ABRAMO LUIGI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 13 ottobre p. v., alle ore 11 antimer., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di chilogr. 7000 di bianca di fabbrica nazionale per la somma di Lire 6,300.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo, nel termine di mesi due dalla comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 630, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto dei medesimi, qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 180, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 21 settembre 1870

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

3. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Istituitosi un nuovo Banco di Lotto col N. 213 in S. Felice sul Panaro Provincia di Modena, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 3 ottobre p. v.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dell'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 18 settembre 1870.

Il Direttore, MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16675. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di commercio Volume II delle firme singole, la firma di Antonio Pattarga, armatore, qui domiciliato a S. Antonino

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 2 settembre 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI

Reggio.

N. 32130. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto ad Elia Lattes assente d'ignota dimora, che, in data odierna sub N. 32130, dalla Ditta Gio. Batt. Gardon, coll'avv. Maroni, venne prodotta petizione per pagamento d'it. L. 580, e che sulla medesima venne fissata comparsa a quest'A. V. pel 29 settembre p. v., ore 9 ant., essendogli stato, a sensi del § 498 G. R., nominato a curatore questo avvocato dott. Vincenzo Ricci.

Dovrà pertanto munire detto curatore delle necessarie istruzioni, o comparire o notificare al Giudizio altro suo procuratore, altrimenti dovrà a sè soltanto attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi, si affigga all'albo Pretoreo e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 6 agosto 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 3912. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione, nel giorno 13 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sarà tenuto il IV esperimento di vendita all'Asta dei fondi sottodescritti domandato da Pietro Nob. Zeno fu Alessandro e Minich Angelo fu Stanislao con l'av. Bombardella contro Cesare Forti fu Arone Vita, e requisito dal R. Tribunale Prov. civile in Venezia, con Nota 4 corr. N 9299-1, e ciò alle condizioni contenute negli atti relativi al presente editto, delle quali è libero in questa Cancelleria l'ispezione sopra richiesta.

Beni da subastarsi

Lotto I.

In Distretto di S. Donà, Comune censuario di Croce, ai N.i 367, 408, 46°, 464, 465, 468, 806, 807, 873, 132 a, di pertiche censuarie 314.37, colla rendita di austr. L. 1158.28.

Lotto II.

Idem, ai N.i 138, 139, 193, 193, 194, 213 b, 215 b, 216, 217, 218 a, 650, 654 a, 751, 759 b, di pertiche cens 47.44 colla rendita di L. 172.99.

Lotto III.

Idem, al N. 651 di pertiche censuarie 6.96 colla rendita di L. 24.51.

Tanto si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte, e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 30 luglio 1870.

Il Pretore,
MALFATTI.

Scabbia, Canc.

Tip. della Gazzetta.

ANNO 1870 — Martedì 27 settembre — N.° 262

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 26 SETTEMBRE.

Il chiasso in Roma, ed il commovimento fittizio, provocatovi da quella massa di agitatori, che affluirono alla capitale pare che siano finalmente cessati, e che anzi quella popolazione sia disposta a diminuire ogni difficoltà al Governo anche quanto alla pacifica convivenza dei due poteri. Ed invero la notizia che il Pontefice avesse intenzione di recarsi a visitare ogni sorte di feriti e quindi di percorrere le strade della capitale, lungi dal destarvi qualsiasi agitazione, avrebbe provocato il fermo proposito di dar prova di quella saggezza e temperanza, il mancare alla quale nelle presenti condizioni di Roma, oltrechè un tradimento verso la patria, sarebbe una viltà. Dal contegno della popolazione romana verso il Pontefice può essere infatti risolta la parte più ardua della questione. E noi abbiamo viva fiducia che dal senno di quella popolazione antica ci possa ora venire il maggiore aiuto.

Ma perciò è necessario che il Governo dia prova di fermezza. Lo ripeteremo le centomila volte, se sarà per occorrere, perchè è una verità non mai inculcata abbastanza. La consolidazione dell'occupazione degli Stati pontificii e della proclamazione di Roma a capitale d'Italia, non è possibile se non quando l'Italia dia a sè stessa ed all'Europa la prova che ora le inconsulte agitazioni, le frementi opposizioni, i torbidi della piazza, le divisioni tenaci degli animi scompariranno, e che tutte le popolazioni, ferme nel principio dell'ordine; concentreranno il concorde loro pensiero, la concorde opera loro all'assestamento della cosa pubblica, allo sviluppo dell'istruzione e della moralità, all'incremento dei commerci, delle industrie, e dell'agricoltura, sicchè finalmente si dia opera a quel benessere intellettuale, morale e materiale, che sta in cima ai desiderii di tutti, e che è l'ultimo scopo di ogni onesta aspirazione. Solo con ciò diventeremo veramente una nazione, saremo forti e potenti all'interno, e perciò rispettati all'esterno.

Questi furono i fattori, che diedero alla Prussia quella forza, per cui ora calpesta con piede trionfale il territorio della nazione, che fino a ieri dettava la legge all'Europa, ed impone rispetto alle altre Potenze, che, coll'animo straziato, la lasciano pur fare.

La nomina del gen. La Marmora a commissario del Re a Roma (giacchè questa notizia è assai più probabile dell'altra, ch'egli possa andarvi unicamente a sostituire il gen. Cadorna) sarebbe in tale argomento di lietissimo augurio. Conviene infatti che il Governo sorregga colla sua autorità tutti quelli che sarebbero animati dalle più leali intenzioni patriottiche, ma esitano ed indietreggiano in faccia ai clamori di pochi, ma attivi, ma susurroni, che arrogandosi la privativa del patriottismo e del liberalismo, impongono la legge al volgo. Fermo nel principio di non permettere che venga intaccata nemmeno di un capello la libertà, il Governo deve ora, più che mai, provvedere a che sia totalmente infrenata la licenza. A Roma principalmente, dove si passa dalla massima delle servitù, alla massima delle libertà, è urgentemente necessario il provvedere perchè non si scambi l'una coll'altra, e il ribrezzo per la licenza non sia causa di disamore per la libertà.

Le notizie d'oggi dal teatro della guerra smentiscono quelle di ieri. Il Governo francese della difesa nazionale nel suo proclama alla nazione, che pubblicammo ieri, diceva che, per acconsentire ad un armistizio, la Prussia voleva l'occupazione, oltrechè di Strasburgo e di Toul, anche del Monte Valeriano, che domina Parigi. Il dispaccio uffiziale da Berlino, in data di ieri sera, dice che Bismarck non richiese che l'occupazione di Strasburgo, di Toul e di Verdun, solo allo scopo dell'approvigionamento delle truppe (!!), e che non si è nemmeno sognato di domandare l'occupazione del Monte Valeriano; per cui, siccome Toul è già caduta, e Strasburgo cadrà quanto prima, fu solo per l'occupazione di Verdun che Favre provocò la continuazione della guerra. Davvero che non sappiamo più a che cosa credere! Ambedue le parti sono ugualmente interessate a gettare sulle spalle dell'altra, in faccia all'Europa, la prosecuzione di una guerra, che si va facendo sempre più selvaggia e indegna del secolo in cui viviamo, e quindi ambedue possono avere alterato il vero. Comunque sia, anche quest'ultimo fatto ci prova come il colloquio del signor Favre con Bismarck abbia nociuto all'intento della pace, piuttosto che giovarvi, ed abbia esasperato gli animi da ambe le parti.

Infatti se il signor di Bismarck ha esposto al signor Favre i suoi divisamenti in quel modo netto e preciso, ma aspro in pari tempo e dittatorio, ch'egli adoperò nel colloquio col corrispondente d'un giornale inglese, che pubblichiamo più innanzi, è ben naturale che il signor Favre si partisse da lui nel massimo sdegno, e ciò tanto più, dacchè il signor Favre deve avere capito che presto o tardi converrà che la Francia si adatti non solo alle pretese, ma alle idee del signor Bismarck, sicchè tutti gli eroici sacrifizii, che i Francesi non mancheranno di fare, ad altro non riusciranno che a salvare l'onore.

Del resto, come dall'annunzio di tutti i giornali e dal proclama del Governo per la difesa nazionale, anche da quel colloquio del signor di Bismarck si scorge che l'incorporazione dell'Alsazia e di una parte della Lorena è una condizione indeclinabile della pace. Se riflettiamo al notevole precedente, che oramai nel Congresso del 1815 la Prussia moveva precisamente la stessa domanda, volendo anzi portare il confine della Germania fino alla Mosa, e vi insistette a lungo, finchè la Francia riuscì ad influire presso gli altri membri del Congresso, perchè non fosse rotto, com'essa diceva, l'equilibrio europeo, e che ora nessuna delle altre Potenze fa nemmeno le viste d'ingerirsi nella questione, dobbiamo ammettere che la Prussia non decamperà da tale pretesa, ed otterrà alla perfine il compimento dei suoi voti. Non sarà però sfuggito ai lettori il vago cenno, che fece il sig. di Bismarck, della possibilità che la Germania tenga a Metz soltanto una guarnigione; l'*ultimatum* quindi del signor Bismarck potrebb'essere stato quello dell'incorporazione della sola Alsazia, senza la Lorena, ma col diritto della Prussia di tener guarnigione a Metz. La rottura delle trattative avrà però ora certo mandato a vuoto anche questo temperamento, tanto più che, secondo il *J. de St Petersbourg*, anche la Russia troverebbe accettabili le condizioni di pace proposte dalla Prussia.

Nel colloquio di Bismarck è pur notevole che non si sa ancora come la pensi il maresciallo Bazaine, e s'egli abbia o no riconosciuto la Repubblica. Infatti se Bazaine, come dovrebbe ammettersi per i suoi precedenti, fosse tuttora devoto all'Imperatore, la Prussia senza ingerirsi direttamente nelle cose interne della Francia, potrebbe però in altro modo influire sulle sorti di essa, accordando una capitolazione onorevole a Bazaine, e lasciando uscire da Metz lui ed il suo esercito con armi e bagagli. Altri potrebbe allora fare il resto. L'ostentazione colla quale si parla sempre di non prender Metz, e la quiete che gli assedianti lasciano godere al generale assediato potrebbero essere in tale argomento significative.

E frattanto Parigi è ridotto alle stesse condizioni di Metz, e Gambetta è costretto a comunicare con Crémieux per mezzo di palloni aereostatici. Gambetta dice nel suo viglietto che Parigi può resistere tutto l'inverno. Se questa non è un'arte di guerra, è una fatale illusione!

In Austria la dimissione dei tre luogotenenti pel voto dato nel *Reichsrath* ha destato da per tutto una sfavorevole impressione. Il Governo ha un bel dire che dai suoi impiegati ha diritto di pretendere che non contrastino le vedute del Governo, è che, se essi vogliono fare l'opposizione, devono aver prima il pudore di rinunziare allo stipendio ed all'impiego; le popolazioni gli rispondono col conferire a que' signori il diritto di cittadinanza onoraria. Tutto il mondo è paese.

Il riordinamento dell'esercito.

(Dall'*Esercito.*)

La campagna di Boemia del 1866 ebbe per conseguenza di introdurre in tutti gli eserciti d'Europa l'armamento dei fucili a retrocarica. La campagna del 1870 avrà senza dubbio per risultato di mettere in voga i grossi eserciti.

Non si discuterà guari ciò che sarebbe accaduto se l'esercito francese, con un esercito relativamente piccolo avesse preso arditamente l'offensiva, prima di lasciar tempo ai Prussiani di compiere la loro opera di mobilizzazione, cosa che non sarebbe stata nullamente impossibile ad un esercito il cui effettivo in tempo di pace ammontava a 400 mila uomini; invece di fare una simile discussione si guarderà unicamente al risultato e si dirà che le grosse masse, quando sono ben guidate, hanno una probabilità di vincere le masse inferiori, quando anche queste si trovino in condizioni pari di comando.

I difensori degli eserciti piccoli ma buoni dovranno cedere il campo, e il celebre detto: *la victoire est aux gros bataillons* sarà preso alla lettera.

La Francia sarà la prima a trarre questa conseguenza dalla campagna del 1870; o, per essere più esatti, pur ritenendo la organizzazione di prima e seconda categoria, conforme alla nostra, riformerà l'organamento della Guardia nazionale mobile, che aveva avuto un principio di esecuzione sotto l'amministrazione Niel, ma che venne scartata sotto la successiva amministrazione Le Boeuf, senza nulla sostituirvi.

Quand'anche il Ministero nostro non avesse preso l'impegno dinanzi al Parlamento di presentare entro quest'anno un progetto di riordinamento dell'esercito, gli avvenimenti che si sono testè svolti e si vanno tuttavia svolgendo sotto i nostri occhi, gliene farebbero un obbligo imprescrittibile.

Il difetto della nostra organizzazione militare attuale è quello stesso della Francia: noi abbiamo bensì una buona 1.ª categoria; abbiamo altresì gli elementi di una 2.ª categoria, che potrebbero essere utili se la legge del 1854 fosse eseguita; ma manchiamo assolutamente di una riserva, di una landwehr.

La nostra organizzazione fu bonissima nel 1859, e non fu certo ad essa che si devono attribuire gli insuccessi del 1866; ma dopo le grandi esperienze della campagna di Boemia e di quella del 1870, ha bisogno di essere riformata, o per lo meno completata.

Non mancheranno certo le opposizioni in Parlamento. Anche da noi i ministri della guerra dovranno, come succedette in Francia ai ministri Niel e Le Boeuf, sostenere gravi attacchi nei loro disegni d'ingrandimento delle forze militari; ma speriamo che la lezione del 1870 sarà stata decisiva. Il Corpo legislativo, lo ricordiamo, fu quello che impedì che l'esercito francese avesse una buona landwehr; fu esso che per parecchi anni, e due settimane prima della guerra, insistette, ed ottenne alla perfine la diminuzione del contingente annuo. Ora si può ben domandare se le condizioni della Francia non sarebbero state alquanto migliori, se nel 1868 e nel 1869 la Guardia nazionale mobile avesse potuto ricevere quella istruzione, che secondo i primi intendimenti del maresciallo Niel doveva esserle impartita? Auguriamo al Parlamento italiano che nel discutere il riordinamento dell'esercito, non segua le tradizioni del Corpo legislativo francese, ma mostri invece quella intelligenza e quel patriottismo, che mostrò il Parlamento subalpino.

Le basi dell'accordo con Roma.

Il *Times* del 20 pubblica una lunga nota, ove sono riassunte storicamente le trattative che ebbero luogo per la quistione di Roma dal 21 ottobre 1860 fino al fallimento della proposta della Francia per un Congresso fatta dopo Mentana.

La nota conchiude:

Lasciate dunque che noi ricapitoliamo qui le basi di una soluzione definitiva, state riconosciute accettabili in principio, salvo alcune quistioni di opportunità e convenienza politica, nei diversi periodi delle negoziazioni ora mentovate, ogni volta che quelle negoziazioni si riferirono al regolamento finale della quistione di Roma considerata in sè stessa. Queste basi sono le seguenti:

Il Pontefice conserva la dignità, inviolabilità e tutte le altre prerogative di sovranità ed anche i privilegi verso il Re e gli altri Sovrani che sono stabiliti dalla consuetudine. Il titolo di Principe ed onori corrispondenti sono concessi ai Cardinali della Chiesa romana.

La città Leonina rimane sotto la piena giurisdizione e sovranità del Pontefice.

Il Governo italiano garantisce su questo territorio:

a) La libertà di comunicazione del Pontefice con gli Stati, clero e popoli all'estero;

b) La immunità diplomatica dei nunzii pontificii o legati presso le Potenze estere e dei rappresentanti esteri presso la Santa Sede.

Il Governo italiano si obbliga a conservare tutte le istituzioni, uffizii e Corpi ecclesiastici coi loro ufficiali, esistenti in Roma, ma non ne riconosce la giurisdizione penale e civile.

Il Governo s'impegna a conservare intere, e senza sottoporle a speciali tasse, tutte le proprietà ecclesiastiche le cui rendite spettino a cariche, uffici, corporazioni, a instituti e corpi ecclesiastici aventi la loro sede in Roma o nella città Leonina.

Il Governo non ha alcuna ingerenza nella interna disciplina dei corpi ecclesiastici in Roma.

I Vescovi e preti del Regno nelle loro rispettive diocesi e parrocchie saranno liberi da ogni intervento del Governo nell'esercizio del loro ministero spirituale.

S. M. rinuncia in favore della Chiesa ad ogni diritto di patronato regio sui beneficii minori e maggiori della città di Roma.

Il Governo italiano guarentisce alla santa Sede e al sacro Collegio una entrata fissa e inalterabile di valore non inferiore a quello attualmente loro assegnato nel bilancio dello Stato pontificio.

Il Governo del Re conserva agl'impiegati italiani civili e militari dello Stato pontificio il loro rango, salarii e precedenza.

Questi articoli saranno considerati un contratto pubblico bilaterale e formeranno soggetto di un accordo con le Potenze che hanno sudditi cattolici.

L'Italia è pronta ancor oggi ad adottare le medesime basi di soluzione.

Firenze, 29 agosto 1870.

Manifestazioni nazionali nel Trentino.

Anche a Riva di Trento fu fatta una dimostrazione per l'entrata delle nostre truppe a Roma. La sera del 21 nell'ora che di solito la maggior parte della popolazione passeggia nella piazza grande, venne questa di tratto in tratto rallegrata dai simpatici fuochi di Bengala; qualcheduno dei poggi sopra la città apparve illuminato, e qualche voce tuonò. Viva Roma!

Era una pacifica dimostrazione, ma alla Polizia di Riva non piacque, poichè alle otto una grossa pattuglia con baionetta in canna e al passo di carica irrompeva in piazza, ove uomini, donne e bambini passeggiavano, e vedendo così improvvisamente avvicinarsi la pattuglia, parte fuggiva per le vicine contrade, e parte riparavasi sotto i portici; ma neppure là potè rimanere lungamente in pace, che un'altra pattuglia, guidata da un poliziotto, intimava di disperdersi. I cittadini sbigottiti da tale trattamento, parte fuggirono, parte forti nei loro diritti, si misero a passeggiare nuovamente sulla piazza, protestando col loro contegno nobile e dignitoso contro il modo inqualificabile di agire dell'Autorità politica. Alle dieci quasi tutti i cittadini erano ritirati, ma si vedeva la città percorsa tutta da grosse pattuglie, come si trattasse di un paese in perfetta rivolta.

A Mori la banda musicale percorse festevolmente le vie del paese, preceduta da numerose torce a vento, da trofei illuminati, su cui stavano a gran caratteri le iniziali W. R. L., e salutata nei punti principali da fuochi varii del Bengala.

Il grido ripetuto e fragoroso di *Viva Roma libera*, urtò i principii di qualche ignorante fanatico od altro, che, nell'intenzione di troncare quella dimostrazione, in un certo punto del paese lanciò, contro il corteo che s'avvanzava, alcune pietre, le quali però se giunsero a scompigliarne per poco le file, non produssero del resto gravi danni, e, quel che è più, non impedirono che la dimostrazione giungesse felicemente al suo termine.

A Rovereto la città prese un aspetto di festa, e festa solenne.

Nei negozii, nelle vie, sulle piazze da per tutto era un giulivo confabulare di tutti, una reciproca esternazione di gioia al fausto annunzio; ben presto si chiusero quasi tutti i negozii, ed il rullo del tamburo confondendosi tra l'esultanza della numerosa gente che andava adunandosi sulle pubbliche vie, invitava a raccolta la banda cittadina.

Nel calare della notte questa, in completo uniforme di gala, percorse suonando, le principali vie della nostra città, accompagnata da' palloni colorati e risplendenti e da numerosa folla di popolo che faceva echeggiare di lunghi e ripetuti applausi e di evviva le piazze e le contrade, che venivano illuminate improvvisamente con bei fuochi del bengala salutati col grido prolungato di *Viva Roma, Viva l'Italia, Viva il Re in Campidoglio.* Il corpo della banda poi era fiancheggiato dai nostri civici pompieri, pure in uniforme, che vegliavano onde non succedesse alcun disordine.

Non vi furono disordini.

Un altro colloquio del conte Bismarck.

Ecco la relazione sul colloquio del corrispondente dell'*Evening Standard* nel quartiere generale prussiano col conte di Bismarck a Reims, che, secondo un telegramma fece tanta impressione a Parigi. La lettera del corrispondente è in data del 13, e dice:

Ieri io ebbi un lungo colloquio col conte di Bismarck; e siccome il discorso, durante il quale io parlai il meno possibile, aveva un carattere tutto politico, m'affretto a comunicarlo ai vostri lettori, più ch'è possibile alla lettera. Notate che il discorso fu fatto in lingua inglese, nella quale il conte Bismarck ama di esprimersi cogl'Inglesi. Alla prima osservazione ch'io gli feci che non fossimo marciati così celeremente come qualche tempo prima si predicava, Bismarck osservò che solo poche persone possono farsi un'idea delle difficoltà che avvi a portare avanti un esercito di 300,000 uomini. « Ricordatevi bene, proseguì Bismarck, che noi abbiamo marciato prima verso occidente, poi verso il settentrione, e poi di nuovo a nord-est, e che dopo l'affare di Sedan, ove dovemmo provvedere per 100,000 prigionieri di guerra, dovemmo nuovamente cangiar direzione e marciar verso sud-ovest. I nostri soldati hanno fatto 30 miglia inglesi al giorno, ogni volta, naturalmente, con una pausa di riposo; ma 30 miglia inglesi al giorno è anche il massimo che si possa pretendere. »

Chiesi al conte Bismarck s'egli credeva che i Francesi difenderanno Parigi. — Noi non la attaccheremo, rispos'egli. — Ma che cosa farete adunque? diss'io. — Vi entreremo senza avere attaccato Parigi. La prenderemo con la fame.

Io gli dissi che occorrevano un milione e 200,000 uomini per accerchiare Parigi. Ed egli rispose che Parigi non sarebbe accerchiata in quella maniera. « Noi, » egli soggiunse, « metteremo il nostro esercito tutt'attorno in quelle posizioni che ci appariranno più opportune, ed abbiamo inoltre 50,000 soldati di cavalleria, che faranno il resto. Questa cavalleria percorrerà in tutte le direzioni i dintorni non occupati dalle nostre truppe, e vi garantisco che non arriverà a Parigi nemmeno un atomo di viveri. Perchè dovremmo attaccare e fare così per niente nuovi sagrifizii? Vi sono in Parigi combattenti che ci possono essere pericolosi nel primo giorno, e, se, li attacchiamo, anche nel secondo. Nel terzo giorno però, se noi li lasciamo in pace, saranno più molesti per Parigi che per noi, in proporzione che diminuiranno i viveri. Adunque, noi comincieremo dal terzo giorno. Perchè avremmo a romperci la testa contro un muro? »

Bismarck parlava di questo sistema colla massima fiducia, ed io riferisco qui esattamente le parole che furono dette. Quando gli dissi che durante il tempo che s'impiegava per affamare Parigi, la Francia avrebbe potuto trovare la possibilità di formare un nuovo esercito dietro la Loira, egli rispose:

« No, nessun esercito, ma una raccogliticcia di gente armata. Con un solo squadrone di dragoni noi abbiamo preso ieri presso St.-Ménéhould 1500 di tali combattenti. Può essere che un Francese diventi in tre mesi un buon soldato, ma noi non lascieremo loro tre mesi, ed in ogni caso questo così detto nuovo esercito non avrà uffiziali degni del nome. Essi vogliono continuare a battersi? Sia pure così. Termineranno coll'essere distrutti, ed è peccato. »

Io gli parlai delle trattative di pace, e Bismarck rispose:

« Con chi? Per mezzo di chi? — Colla gente della strada, e coi suoi rappresentanti? Quand'io parlai coll'Imperatore dopochè si era arreso, domandai se fosse disposto a fare una qualche proposta di pace. Egli rispose che non era in grado, perchè aveva lasciato a Parigi un regolare Governo, coll'Imperatrice alla testa. Era dunque chiaro, proseguì Bismarck, che se la Francia ha un Governo, è pur sempre quello dell'Imperatrice come Reggente, o quello dell'Imperatore. »

Avendo io chiesto se la fuga dell'Imperatrice e del Principe imperiale non fosse da considerarsi come una abdicazione, egli mi dichiarò con tutta precisione che, dal canto suo, egli non poteva dare siffatta interpretazione a quella fuga:

« L'Imperatrice, disse egli, fu costretta alla partenza dalla gente della strada, dopochè il Corpo legislativo aveva sospeso la sua seduta. Ma la pressione che quella gente esercitò non era legale. Essi non potevano costituire un Governo. La questione era dunque questa: A chi dovevano obbedire i Francesi? A chi l'esercito rinchiuso a Metz? È possibile che Bazaine riconosca ancora l'autorità dell'Imperatore. S'ella è così, e se ci conviene di far marciare il suo esercito sopra Parigi, quell'esercito è sufficiente per padroneggiare la gente della strada, ed il suo così detto Governo. Noi non vogliamo imporre alla Francia alcuna forma di Governo. Ciò non ci risguarda; tocca a lei. »

Io osservai, che nel momento attuale, sarebbe assai difficile pel popolo francese il prendere misure per constatare la volontà nazionale.

« Questo spetta alla Francia » replicò Bismarck. « Noi sappiamo quel che vogliamo, e ci basta. »

Passarono poscia alle condizioni della pace, riputate indispensabili per la Germania. Il conte Bismarck negò qualsiasi desiderio di allargamento di territorio per amore di essa, e dichiarò cosa grave se la Germania ricevesse sudditi che parlassero il francese. « Ma, continuò egli, questa è la venticinquesima volta, da cento anni in qua che la Francia, sotto un pretesto qualsiasi, muove guerra alla Germania. Ora essendo finalmente privi del terribile malanno della mancanza d'unità, coll'aiuto di Dio siamo riusciti ad abbattere la Francia. Sarebbe pazzia sperare una conciliazione. La Francia non ci perdonerà mai che l'abbiamo battuta, anche se le offrissimo le condizioni più miti del mondo, e ci astenessimo dal pretendere risarcimento di guerra. Essa non potè nemmeno dimenticare il vostro Waterloo, e fu impedita soltanto da accidenti dal dichiararvi perciò la guerra; essa non potè perdonarci Sadowa, quantunque Sadowa non sia stata combattuta contro la Francia, e non ci perdonerà mai Sedan. Perciò deve esser resa innocua. Noi dobbiamo avere Strasburgo e dobbiamo avere Metz, anche se in quest'ultima dovessimo tenere soltanto guarnigione, e tutto quell'altro che ci è necessario per garantire la nostra posizione strategica contro un attacco francese. Noi abbisogniamo di quel territorio, non come territorio, ma come un *glacis* fra noi e la Francia. Se l'Imperatore al principio della guerra avesse dimostrato energia, egli avrebbe potuto assalire la Germania meridionale, prima che noi fossimo in grado di far nulla. Fino ad oggi noi non sappiamo perchè non l'abbia fatto. Egli aveva un esercito di 150,000 uomini pronti a marciare in un giorno; noi nol potevamo perchè siamo troppo poveri. Ma la Francia può cose simili, e se ha trascurato questa volta di dare un assalto energico, si provvederà meglio un'altra volta. Se fosse stata attaccata subito la Germania meridionale ne avremmo perduto l'assistenza, non perchè i Tedeschi del Mezzogiorno non avessero buone disposizioni, ma perchè sarebbero stati schiacciati. Il defunto Re di Wirtemberg mi diceva un giorno: « Voi siete sempre franco verso di me ed io voglio esserlo con voi.

» Se i Francesi piombassero addosso al mio popolo, mentre io mangiassi il pane del soldato nel vostro campo, quali sarebbero colà i miei sentimenti? Il mio popolo, sofferente sotto le estorsioni mi pregherebbe di ritornare e di fare la pace col conquistatore. La camicia m'è più vicina alla pelle che il panciotto; ed io dovrei adattarmi. » Queste erano le parole del defunto Re di Wirtenberg, ed esse dipingono la posizione come rimarrà sempre, se non ci assicuriamo da quel lato contro un assalto della Francia. Perciò noi dobbiamo avere Strasburgo ed un miglior confine, e piuttosto di rinunziare a questa sicurezza, a noi necessaria, combatteremo altri dieci anni. »

Io indirizzai poscia al conte la dimanda se egli aveva comunicazioni da Giulio Favre. « Non direttamente, rispose, ma per mezzo di Lord Granville, ed anche per Vienna. Il signor Favre desidera presentemente di sapere se si accetterà comunicazioni da lui, e se sarà possibile di aprire trattative di pace sulla integrità del territorio francese. Riguardo alle prime domande posso dire soltanto che tutto quello che mi viene da lord Granville, o per suo mezzo, avrà sempre la migliore accoglienza, quantunque per adesso io non possa considerare il signor Giulio Favre, come ministro degli esteri o come incaricato di trattative con pieni poteri della nazione; e per ciò che concerne la seconda questione mi meraviglio soltanto ch'egli non voglia anche che la Germania sopporti tutte le spese della guerra. La posizione della Francia è peggiore che mai. Se l'Imperatore fosse alla testa del Governo, egli ed il suo sistema avrebbero amici in Austria, in Italia e persino in Russia. Ma tutti temono l'infezione del repubblicanismo, e per conseguenza la repubblica sarà, come deve essere, senza amici. »

ATTI UFFIZIALI

S. M. sulla proposta del Guardasigilli, Ministro di grazia e giustizia e de' culti, si è degnata di fare la seguente nomina nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Sartori dott. Giovanni Battista di Sacile, provincia di Udine.

La *Gazzetta ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 28 agosto che approva l'unito Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Perugia.

2. Un R. Decreto del 4 settembre che ripartisce fra varii capitoli del bilancio del Ministero della Marina per l'anno 1870, il credito di un milione di lire, aperto al ministro della marina con la legge del 5 agosto 1870, N. 5773.

3. Un R. Decreto del 4 agosto col quale è autorizzata l'Associazione anonima per la raccolta delle materie fertilizzanti, col titolo di Società Marzia, costituitasi in Vicenza il 2 luglio 1870, e n'è approvato lo statuto sociale, introducendovi un'aggiunta.

4. Alcune nomine dell'ordine della Corona d'Italia.

La *Gazzetta ufficiale* del 23 settembre contiene:

1. Un R. Decreto del 17 agosto che sostituisce un nuovo articolo all'articolo 2 del Regolamento organico della Società del Casino di Lucca.

2. Un R. Decreto del 25 agosto, a tenore del quale la Camera di commercio ed arti di Lecce, oltre la tassa stabilita in virtù del Regio Decreto del 21 luglio 1869, N. 2190, ha facoltà d'imporre la tassa di centesimi 6 per ogni quintale d'olio, e centesimi uno per ogni quintale di avena, che si estrae dai porti della Provincia con destinazione all'estero o per cabotaggio fuori Provincia.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti da varii Ministeri.

Con tale certezza io vi invito a dar principio ai vostri lavori, e vi prego ad inaugurarli col sacro grido:

Viva il Re! Viva l'Italia!

Alla *Gazzetta ufficiale* del 25 scrivono in data del 24 da Roma, che al generale Cadorna fu diretta la seguente:

La Giunta per la città di Roma prega l'E. V. di esprimere a S. M. il Re d'Italia, per essa e pel popolo romano che rappresenta, la più viva e sentita riconoscenza pel fausto ingresso delle Regie truppe in quest'alma città, apportatrici di libertà e sicuro pegno del compimento dei destini d'Italia.

La Giunta per la città di Roma

Michele Caetani duca di Serm., *presidente* — Principe Francesco Pallavicini — Duca Francesco Sforza Cesarini — Emanuele dei principi Ruspoli — Principe Baldassare Odescalchi — Ignazio Boncompagni dei principi di Piombino — Professore Carlo Maggiorani — Avv. Biagio Placidi — Avv. Raffaele Marchetti — Avv. Vincenzo Tancredi — Vincenzo Tittoni — Vincenzo Rossi — Pietro De Angelis — Achille Mazzoleni — Felice Ferri — Angusto Castellani — Filippo Costa — Alessandro Del Grande.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma:

Sua Maestà ha mandato al ministro della guerra il seguente ordine del giorno:

« Esprima ai generali Cadorna, Bixio, Cosenz, Angioletti, Ferrero e De la Roche, agli ufficiali tutti ed alle truppe ai loro ordini la mia alta sodisfazione per l'esemplare contegno tenuto e per le novelle prove date di abnegazione, moderatezza e disciplina e per il valore dimostrato.

« Anche in questa congiuntura l'esercito ha pienamente corrisposto alla mia fiducia ed a quella della nazione.

« VITTORIO EMANUELE. »

La *Gazzetta del Popolo* di Roma ha la seguente notizia:

Una disposizione odierna del Comando del 4.° Corpo d'esercito, ricorda a tutte le truppe che alla persona del Sommo Pontefice si dovranno rendere tutti gli onori sovrani prescritti dal Regolamento di disciplina per S. M. il Re e per le persone della reale famiglia.

Ai Cardinali si dovranno rendere gli onori stabiliti ai §§ 71 e 64 del Regolamento stesso. La più scrupolosa osservanza di tali prescrizioni è raccomandata alle truppe.

Il comm. Giacomelli, deputato al Parlamento, è giunto in Roma, qui inviato dall'on. Sella, ministro delle finanze, per prendere in consegna il dipartimento delle finanze già pontificie.

È pure in Roma il comm. Gerra consigliere di Stato e già segretario generale al Ministero degli interni. Crediamo ch'egli pure abbia ricevuto una missione confidenziale dall'on. Lanza, presidente del Consiglio dei ministri.

La *Gazzetta ufficiale di Roma* pubblica i seguenti Decreti:

È istituita una Commissione composta dei signori Giovanni Venanzi, avv. Luigi Alibrandi, ed avv. Ignazio Ciampi coll'incarico di rivedere i processi politico-misti di quei detenuti, che vi sono implicati.

È instituita una Commissione per suggerire i provvedimenti urgenti per la conservazione dagl'Istituti scientifici, delle Biblioteche, delle Accadamie, degli Archivii, dei Musei, e delle Gallerie della città di Roma e Provincia.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 26 corrente:

Ieri (domenica) S. Santità si proponeva di uscir fuori ed i Romani avevano pensato di fargli una dimostrazione come a Pontefice.

I preti ed i frati di Roma, che dal giorno dell'assedio in poi non si erano fatti più vedere, sono usciti fuori, fanno grandi proteste di patriottismo, fraternizzano col popolo, e specialmente coi soldati, dicendo che se non hanno in petto portano in cuore la coccarda tricolore.

Scrivono al *Fanfulla* da Roma in data del 24:

Si dice seriamente, che Sua Santità, che ha già permesso l'ingresso degli ufficiali della nostra armata nel Vaticano, uscirà oggi, e si recherà alla Consolazione a visitare i feriti delle due parti.

Il *Fanfulla* ha inoltre le seguenti notizie:

Sappiamo che il generale Cadorna, facendo uso de' suoi poteri, ha sospeso la pubblicazione della *Gazzetta di Roma* della Ditta Sonzogno.

Si spera che tutto possa essere pronto domenica prossima, perchè il plebiscito venga fatto anche nella città di Roma.

Leggesi nell'*Italie* in data del 25:

Se le nostre informazioni sono esatte il Cardinale Antonelli si sforzerebbe di stabilire buone relazioni tra il Papa e il generale Cadorna.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 26:

Il generale Alfonso La Marmora ha accettato l'ufficio di comandante in capo le forze italiane nelle Provincie romane, in sostituzione del generale Cadorna.

Ci si assicura, che mentre il Governo non disconosce punto i servigii che il generale Cadorna ha reso nell'adempimento del suo difficile còmpito, ha sentito tuttavia la necessità di essere rappresentato a Roma da un personaggio molto autorevole, e si è rivolto al generale La Marmora di cui il paese conosce l'illuminato patriottismo e la non comune fermezza.

Il generale, anche questa volta accettando il nuovo ufficio, si è inspirato come sempre a quel profondo sentimento del dovere, di cui ha sempre dato prove luminose nelle più gravi circostanze.

Il generale La Marmora crediamo parta oggi stesso per Roma.

All'incontro leggiamo nella *Nazione* in data del 25:

Dopo lunghe e ripetute deliberazioni, il Consiglio dei ministri avrebbe deciso, per quanto ci si assicura, di non inviare ora a Roma il generale La Marmora come comandante generale militare, ma bensì come Commissario straordinario o come luogotenente del Re dopo il plebiscito.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 25:

Siamo assicurati essere giunta a Firenze la risposta del Papa, in data dell'11 corrente, alla lettera del Re.

Essa era accompagnata da una lettera del cardinale Antonelli al comm. Lanza, presidente del Consiglio.

Sullo stesso argomento leggiamo nel *Fanfulla*:

La risposta del Santo Padre, quanto quella del Cardinale Antonelli, alla lettera di S. M. e al presidente del Consiglio, sono anteriori all'ingresso delle truppe in Roma, e non sono altro se non il commento delle risposte orali date al conte di San Martino. Quei due documenti non porgono adunque altra importanza, se non quella di un interesse puramente storico.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 25:

L'*Armonia* pubblicava questa mattina la seguente lettera di S. S. al generale Kanzler, che noi riproduciamo.

Non abbiamo bisogno di aggiungere molte considerazioni, che a noi sarebbero suggerite da questa lettera. Ieri soltanto abbiamo detto che siamo avversarii decisi al sacrifizio anche di una sola vita umana quando la necessità non ne sia chiaramente dimostrata. E secondo noi, professando tutto il rispetto alle opinioni altrui che non fossero con noi d'accordo, una buona protesta fatta innanzi al Corpo diplomatico valeva per il Papa quanto l'apertura della breccia. Se di questa apertura si potesse fare una semplice questione di forza di artiglierie e resistenza di muraglie, poco male; ma tutti sanno che vi sono armati per contrastare l'operazione, ed in allora quell'apertura della breccia si risolve in un vero atto di guerra ch'è giustificabile sin quanto è atto per sua natura a produrre il fatto per cui la guerra si combatte, vale a dire la vittoria sul nemico; non lo è più quando si riduce ad essere una protesta che in altro modo incruento si può ottenere.

Ma dopo il fatto non vale il consiglio, ed ecco la lettera:

« Signor Generale,

« Ora che si va a consumare un gran sacrilegio e la più enorme ingiustizia, e la truppa di un Re cattolico, senza provocazione, anzi senza nemmeno l'apparenza di qualunque motivo, cinge d'assedio la capitale dell'Orbe cattolica, sento in primo luogo il bisogno di ringraziare Lei, signor generale, e tutta la truppa nostra, della generosa condotta finora tenuta, dell'affezione mostrata alla Santa Sede, e della volontà di consacrarsi intieramente alla difesa di questa metropoli.

« Sieno queste parole un documento solenne, che certifichi la disciplina, la lealtà, ed il valore della truppa al servizio di questa Santa Sede. In quanto poi alla durata della difesa, sono in dovere di ordinare che questa debba unicamente consistere in una protesta atta a constatare la violenza e nulla più, cioè di aprire trattative per la resa appena aperta la breccia.

« In un momento in cui l'Europa intiera deplora le vittime numerosissime, conseguenza di una guerra fra due grandi nazioni, non si dica mai che il Vicario di Gesù Cristo, quantunque ingiustamente assalito, abbia ad acconsentire ad un grande spargimento di sangue. La causa nostra è di Dio, e noi mettiamo tutta nelle sue mani la nostra fiducia.

« Benedico di cuore Lei, signor generale, e tutta la nostra truppa.

« Dal Vaticano 19 settembre 1870.

« Pio Papa IX. »

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 26:

L'occupazione di Roma essendo stata seguita da gravi eccessi e da certe agitazioni, alla testa delle quali figuravano i campioni della democrazia, non si tardò a vederne gli effetti. Noi siamo assicurati che il Corpo diplomatico qui accreditato, nel porgere al ministro degli esteri vive congratulazioni per il passo compiuto dall'Italia, non ha ommesso però di ricordargli che il Gabinetto di Firenze aveva sempre rappresentata all'Europa la questione romana come un fomite di disordini e di sedizioni, che era nell'interesse di tutti spegnere al più presto.

Si annunzia, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Roma del 24, che un'altra delle tante Giunte create in questi giorni non si sa nè da chi nè con qual autorità, siasi questa mattina recata in Campidoglio, ove ha trovato il posto già provvisoriamente preso dalle truppe.

Si aggiunge che questa pretesa Giunta abbia in animo di pubblicare una protesta, nientemeno che contro l'usurpazione del generale Cadorna. Non occorre dire che simili manifestazioni non incontreranno punto l'approvazione del popolo romano, che in questo momento non ha altro desiderio che quello di vedere il Governo nelle mani di coloro che furono chiamati a reggerlo dalla sola persona che avesse mandato e autorità per farlo.

Leggesi nella *Riforma* in data del 25:

Abbiamo oggi avuta l'immensa sodisfazione di poter abbracciare in Firenze Luigi Castellazzo, il patriotta liberato dalle prigioni papali.

Le sofferenze fisiche lo hanno reso quasi irreconoscibile; ma lo sostengono il vigore dell'animo indomato, e il sentimento della sventura dignitosamente subita pel diritto italiano.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

È morto in Napoli dopo breve malattia l'avvocato Emilio Faccioli, di cui si parlò molto in Firenze nel processo Lobbia e Bureì.

Leggesi nel *Movimento* in data di Genova 25 corr.:

Per norma dei moltissimi nostri connazionali che si disponevano a partire per alla volta di Francia, col proposito di offrire il loro braccio a quella Repubblica, riferiamo il telegramma seguente che il Governo provvisorio di Parigi ha fatto pervenire ad un nostro egregio amico:

« Le gouvernement a récu avec reconnais-
« sance l'offre des volontaires italiens, qu'il ne
« peut pas accepter . . . »

Come annunzia un corrispondente del *Frankfurter Journal*, da Schliengen, la marcia delle truppe tedesche per occupare e disarmare Mulhouse risultò essere stata una scorreria, giacchè quelle truppe sotto il generale Keller, sono già ritornate a Colmar. Nel breve tempo hanno fatto un proficuo lavoro giacchè portarono via 16 carri d'armi (circa 4000 pezzi), riscossero contribuzioni per un milione di franchi, fecero saltare in aria il ponte della ferrovia presso Belfort, predarono un convoglio di merci per la massima parte di vino, requisirono varie centinaie di cavalli e condussero nella direzione di Rastadt varii prigionieri civili, dal redattore dell'*Industriel Alsacien*, sig. Bernardini ad alcuni ragazzi da 14 a 15 anni che avevano cercato di ammazzare alcuni Tedeschi.

Il *Monitore dell'Alto Reno*, il giornale uffiziale tedesco di Mülheim, uscito il 15 corr., incominciò le sue pubblicazioni salutando le popolazioni alsaziane nel modo seguente:

« Sugli Alsaziani si dovrà operare una trasfusione per cavar loro il sangue tedesco guasto ed infonderne loro di sano. Il medico badese, generale di Beyer eseguirà l'operazione colle mitragliatrici, ecc. »

Noi abbiamo già fatto cenno dei disordini di Lione. Il *Progrés*, giornale repubblicano moderato, di Lione, dice a questo proposito: « Non sappiamo ciò che l'avvenire riservi alla nostra sventurata patria; ma se nel resto della Francia la democrazia si lascia trascinar agli stessi eccitamenti di qui, non esitiamo a dichiarare che la Repubblica è perduta, e colla Repubblica la patria. »

Da un altro articolo dello stesso giornale apprendiamo che si discute se la Francia deve inalberare la bandiera rossa, colla quale non si son commesse sinora se non atrocità, e rinnegare la bandiera tricolore che ha fatto il giro del mondo. La questione delle bandiere è per verità curiosa in questi momenti in Francia!

Mentre il Governo repubblicano di Parigi e di Tours respinge l'aiuto dei garibaldini, quello di Lione lo accetta.

Leggesi nel *Progrés* di Lione in data del 24:

« Si veggono da due giorni a Lione parecchi garibaldini, che colla camicia rossa e il bell'aspetto attirano tutti gli sguardi.

Questi bravi stranieri che ardono dal desiderio di pagare alla Francia repubblicana in pericolo, il debito della patria italiana, sono giunti già al numero di 600 a Marsiglia, ove formano un battaglione che attende soltanto armi per entrare in campagna.

I garibaldini che sono venuti a Lione si propongono di formare qui un secondo battaglione, ma temono, con qualche ragione, di trovare qui le stesse difficoltà che a Marsiglia, le difficoltà di ottenere armi. »

E più oltre:

« Una legione garibaldina è qui realmente in via di formazione. Si conta già un centinaio di volontarii garibaldini alla caserma della via di Neyret, che è stata loro assegnata per residenza provvisoria. Inoltre parecchi ufficiali, ex luogotenenti di Garibaldi, sono giunti a Lione, ove sono alloggiati all'Hôtel della Posta. »

Strasburgo 20.

I lavori d'approccio sono proceduti tant'oltre, che la terra scavata dai pionieri può essere gettata nelle fosse che circondano la fortezza.

Phalsburgo 15.

L'assedio della fortezza procede regolarmente, ma non si pensa nemmeno a darle l'assalto.

Vienna 24.

Il sig. Thiers è qui arrivato ieri. Scrive il *Tagblatt*: Alla presenza del sig. Thiers in Vienna non si dà alcun'importanza particolare nei circoli diplomatici. L'uomo di Stato francese avrebbe l'intenzione d'indurre il Governo austriaco, del pari che il russo, ad intervenire presso la Prussia a favore della Francia. Secondo le informazioni che ci pervengono, non v'ha alcuna prospettiva che il Gabinetto austriaco voglia entrar nelle trattative pendenti fra le due Potenze belligeranti. Il conte Beust non sarebbe disposto ad abbandonare la posizione presa, se le altre Potenze neutre non ritengono opportuno di assumere la mediazione. A quanto udiamo, il signor Thiers proseguirà domani il suo viaggio per Pietroburgo.

Brusselles 23.

Rochefort, al quale venne affidata l'organizzazione dell'eventuale lotta sulle strade di Parigi, ordinò che a tutte le abitazioni di pian terreno e ai locali dei negozii debbano venir tolti i muri di divisione, affinchè tutte le case sieno tra di loro in comunicazione. Sulla strada devono porsi anche delle balestriere.

Telegrammi

Berlino 24.

La *Nord. Allg. Zeitung* scrive: I Francesi debbono abbandonare il sogno di comperare una pace migliore col continuare la resistenza; coi nuovi sacrifizii si aumenta il malumore della Germania, e si aumentano le pretese, che abbiamo diritto di muovere.

La *Kreuzzeitung* pubblica una lettera del duca di Mecklemburgo, la quale stabilisce il fatto che a Laon furono 28 sottuffiziali di artiglieria che fecero saltare in aria la polveriera, a saputa od insaputa del comandante.

Berlino 24.

Il giornale uffiziale di Haguenau pubblica una disposizione reale, in forza della quale dev'essere organizzato definitivamente il sistema postale per l'Alsazia e per la Lorena tedesca, secondo l'Amministrazione della Germania settentrionale; inoltre la lista dei Prefetti e commissarii civili ivi nominati.

Il bombardamento di Toul durò otto ore. Il duca di Mechlemburgo fu salvato a Laon da un canocchiale da teatro, da cui rimbalzò una palla, che lo avrebbe colpito alla coscia.

Berlino 24.

La *Nordd. Allg. Zeitung* annunzia che da tutti i paesi tedeschi e dai cittadini tedeschi all'estero giungono indirizzi al Re nei quali si prega di non conchiudere la pace, se non quando sia reso impossibile ch'essa venga ulteriormente violata.

Berlino 24.

Il Governo prussiano ha divisato d'istituire un Governo interinale nei Dipartimenti francesi già occupati e da occuparsi, e di porli sotto la direzione del Duca di Mecklemburgo.

Berlino 24.

Secondo il *Monitore* prussiano, i trofei finora guadagnati sono: 1 Imperatore, 1 maresciallo, 29 generali, 3250 uffiziali. 118,750 uomini prigionieri, compresi i feriti in Sedan, 56 aquile, 102 mitragliatrici, 690 cannoni, 400 carriaggi, varie colonne di pontoni, magazzini, e convogli di ferrovie, una quantità innumerevole di armi, munizioni, vestiti, foraggi e provvigioni. In ciò non sono comprese Laon e Toul.

Berlino 24 settembre.

Si ha ufficialmente dal castello di La Ferrière in data d'ieri: I giornali parigini ammettono che al combattimento del 19 presero parte quattro divisioni francesi, che furono messe in piena fuga, e portarono lo scompiglio e il timor panico nell'interno della città. I giornali vitupe rano le truppe di linea ed esaltano le mobili.

(Citt.)

Königsberga 23.

Secondo la *Gazzetta di Hartung* l'ordine pervenuto a questo comando generale sostituito, in data di Annover 19 settembre da Vogel di Falckenstein, è che durante lo stato di guerra esso non abbia a soffrire adunanze popolari, come quella tenuta da Herbig, nè discorsi come quello di Jacoby. Il Comando generale ebbe quindi ordine di proibire durante l'attuale stato di guerra, nel suo circondario le adunanze del così detto Partito del popolo e di internare a Lötzen Herbig e Jacoby.

Gotha 24.

È sparsa generalmente la voce che oggi durante il passeggio sia stato sparato, ma senza effetto, da uno sconosciuto un colpo di pistola contro Napoleone.

Kiel 24.

La *Gazzetta di Kiel* scrive: I Collegii municipali di Hadersleben pregarono il Re di levare, in occasione della sua vittoria, il bando che pose sullo Schleswig settentrionale in conseguenza del § 5 del trattato di pace di Praga. I Collegii municipali di Kiel deliberarono una petizione al Re nella quale è espresso il desiderio che la vittoria conduca all'abolizione della disposizione di cessione del trattato di Praga; vi si dice che i Distretti settentrionali furono sempre una parte integrante dello Schleswig. Gli Schleswig-Holsteinesi non vollero mai separare la loro sorte da quella dei fratelli del Settentrione. Essi deplorarono la disposizione della cessione; emerse l'impossibilità di trovare una linea di divisione che corrisponda alla giustizia e di esigere garantie dalla Danimarca. La chiusa della petizione dice: Kiel confida nella saggezza di V. M. e spera che nel momento in cui tutta la Germania unita protegge i confini occidentali ed i suoi abitanti tedeschi col conquistare una pace durevole, sarà restituita la pace sospirata anche al settentrione della Germania.

Monaco 23 settembre.

Oggi una grandiosa adunanza popolare accettò le risoluzioni di Stoccarda e l'indirizzo presentato al Re dai delegati comunali, che chiede una Confederazione di Stati tedeschi sulla base della Costituzione della Confederaztone settentrionale. Fu fatta una serenata a Delbrüch e fatti evviva al futuro Imperatore di Germania. Delbrück ringraziò con un viva al Re di Baviera.

Londra 24.

La *Situation* annunzia che Giulio Favre, rotta la Conferenza, ritornò a Parigi perchè l'estrema sua concessione era di offrire l'atterramento di Metz e di Strasburgo, la cessione di una parte della flotta ed un indennizzo di guerra. Palikao è a Wilhelmshöhe.

Cassel 24

Il racconto di un tentativo di suicidio di Napoleone a Wilhelmshöhe, pubblicato dai giornali di Vienna, è una invenzione. Oggi e ieri agenti da Londra dell'Imperatrice furono da Napoleone, che esce ogni giorno in carrozza.

La Ferrieres 23 settembre.

La guarnigione di Toul è prigioniera di guerra alle stesse condizioni della capitolazione di Sedan.

Brusselles 23 settembre.

L'*Independance belge* pubblica una risposta del generale Wimpffen alla nota lettera dell'aiutante di Napoleone, nella quale era detto ch'egli (Wimpffen) aveva fatto sapere con un viglietto all'Imperatore Napoleone di avere incaricato Lebrun di tentare con ogni sforzo il passaggio per Carignan e di prendere l'Imperatore in mezzo alle truppe, le quali si avrebbero fatto un onore di fare una strada all'Imperatore. Lo scopo di questo viglietto, dice Wimpffen, era quello di risparmiare all'Imperatore l'umiliazione d'una prigionia, di consigliarsi ad approfittare del suo prestigio e di ordinare un movimento complessivo dell'esercito, che senza la sua persona non sarebbe stato eseguibile. L'Imperatore non accettò tale proposta, fece innalzare la bandiera bianca senza che Wimpffen prima lo sapesse e spedì contemporaneamente un parlament rio. Ad onta della protesta e del rifiuto a trattare di Wimpffen, la bandiera bianca non fu più levata. Tutte queste azioni impedirono l'esecuzione degli ultimi movimenti offensivi dell'esercito francese.

Vienna 24 settembre.

Il *Patriot*, nuovo giornale viennese, rileva che il conte Beust ha procurato a Thiers un'udienza presso l'Imperatore.

La *Nuova Stampa libera* smentisce le voci di armamenti della Russia, voci state provocate dai timori della Turchia.

Cracovia 23 settembre.

Il *Kray* riferisce che in Lodz (Regno di Polonia) v'ebbero tumulti e zuffe fra Tedeschi di sentimenti prussiani ed Israeliti di sentimenti francesi, tumulti che finirono con ferimenti. Il Governo impose alla popolazione una multa di 50,000 rubli.

Londra 24.

Ieri mattina Favre ebbe un secondo colloquio col signor di Bismarck. Non se ne conosce il risultato.

Monaco 24.

Il Re ha ricevuto ieri in udienza nel castello di Berg il presidente della Cancelleria federale, Delbrück, ed il ministro della giustizia wirtemberghese, di Mittnacht.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino 25. — (*Ufficiale*). — Colla capitolazione di Toul sono caduti nelle nostre mani 109 uffiziali, 2240 soldati, 130 cavalli, una bandiera, 197 cannoni, dei quali 2 di bronzo, 48 rigati, 3000 fucili, 3000 sciabole, 500 corazze, molte munizioni.

Tours 25. — Notizie dei Dipartimenti unanimi segnalano un eccellente effetto prodotto dal proclama della Delegazione di Parigi. Da per tutto chiedonsi armi.

Orleans 24. — Pethiviers è sempre occupato da 3000 Prussiani.

Beauvais 24. — Ieri un gran combattimento durò tutto il giorno tra Pontoise e Isle Adam. Parecchi fuggiaschi sono arrivati nei dintorni Tutti corrono alle armi.

Uno scontro fu segnalato fra contadini e un convoglio di Prussiani.

Parigi 22. — Notizie dell'Agenzia Havas: Quartieri generali dei Prussiani: il Re a Meaux; il Principe Alberto a Brunoy; il Principe Reale a Fontainebleau; il Principe di Sassonia a Bezons, Falkenstein a Choisy.

Berlino 25 (sera). Ufficiale. — Le condizioni poste da Bismarck per l'armistizio, in attesa della riunione della Costituente, avevano per iscopo principale l'approvigionamento delle nostre truppe. Bismarck non domandò che l'occupazione di Strasburgo, di Verdun e di Toul. Quest'ultima si è resa; Strasburgo non potrà resistere che pochi giorni ancora, e quindi Verdun era la sola concessione. Non si trattò mai di domandare la occupazione del Monte Valeriano o di altre piazze forti. È dunque per la sola Verdun che Favre rese impossibile l'armistizio, e provocò la continuazione della guerra. Tutte le altre versioni propagate da un partito della stampa, sono false e menzognere.

Tours 25. — Un biglietto firmato da Gambetta e da Ferry e indirizzato personalmente a Crémieux, è giunto qui con un pallone, e dice: Parigi è pronta a resistere eroicamente, tutti i cittadini, tanto quelli dei partiti estremi, come quelli dell'antica reazione, sono d'accordo per sostenere energicamente il Governo. Se dispacci prussiani vi riferiscono che siano scoppiati tumulti a Parigi non ci prestate fede, e smentiteli formalmente. Abbiamo forze immense, composte di Guardie nazionali mobili e di truppe di linea, con tutti gli approvigionamenti necessarii. Possiamo resistere per tutto l'inverno. La Francia faccia uno sforzo eroico.

Tours 25. — Un dispaccio prussiano, del 25, pretende che una lotta intestina sia scoppiata a Parigi il giorno 21. Le notizie del 22 di mattina permettono di smentire categoricamente questa asserzione. Notizie ufficiali da Parigi del 20, 21 e 22 sono pervenute a Tours oggi col mezzo di un pallone.

Un dispaccio di Gambetta constata che il 19 di mattina il generale Ducrot, che con quattro divisioni occupava le alture che si estendono da Villejuif a Meudon, fece una ricognizione spingendosi in avanti.

Incontrò masse importanti nascoste nei boschi e nei villaggi con molta artiglieria. Dopo un conflitto abbastanza vivo le truppe dovettero ripiegare in dietro. Una parte della destra effettuò un movimento con deplorevole precipitazione, l'altra parte concentrossi in buon ordine intorno al ridotto di terra elevato sulla spianata di Chatillon.

La sinistra si mantenne sulle alture di Villejuif, il fuoco nemico dell'artiglieria prese una grande proporzione verso le ore 4. Ducrot dovette portare le truppe indietro sotto la protezione dei forti, fece inchiodare otto cannoni, del ridotto di Chatillon e si ritirò nel forte di Vanvres. La nostra artiglieria spiegò una grande solidità; le guardie mobili dimostrarono grande calma.

Furono dati ordini affinchè le truppe si concentrino definitivamente a Parigi. Sembra che le nostre perdite non siano considerevoli. Il nemico avrebbe molto sofferto. Non fece alcuna dimostrazione contro i forti. Le batterie francesi tirarono oggi più di 25,000 (venticinque mila) colpi di cannone. La Guardia mobile si è condotta bene.

Un ordine del giorno di Trochu, del 20, constata che la nostra artiglieria fece subire al nemico perdite enormi. Riprova con grande energia il 1.° reggimento degli zuavi che in seguito ad un panico incredibile ripiegò in disordine seminando l'allarme e compromettendo questo fatto di guerra, che, malgrado di essi, ebbe risultati considerevoli; egli ordina contro questi soldati indisciplinati e demoralizzati, misure energiche di rigore.

Gambetta pubblicò un proclama nello stesso senso.

Favre occupasi a redigere una dettagliata relazione sulla sua andata al quartiere generale prussiano. Il *Moniteur* pubblica una Nota conforme al proclama pubblicato ieri dal Governo di Tours. Essa, appellandosi al giudizio dell'Europa dice: Abbiamo voluto far cessare la lotta barbara che decima i popoli a profitto di alcuni ambiziosi, noi accettiamo condizioni eque, ma non cediamo nè un palmo di terreno, nè una pietra delle nostre fortezze.

Il *Journal officiel* del 20, 21, 22, arrivato a Tours, dice inesatto che il nemico abbia preso parecchi dei nostri cannoni; reca la nomina di una Commissione provvisoria, che rimpiazzi il Consiglio di Stato. Lo stato d'assedio in Algeria è tolto.

Un incendio incominciato nel forte di Vincennes fu immediatamente spento. Il ponte di Bilancourt saltò in aria il 20. Dicesi che i dragoni Prussiani occupino il castello di Meudon.

Trochu fece il 21 l'ispezione delle opere di difesa di S. Denis e le trovò in istato perfetto. Il nemico occupa Bougival, Rueil e Nanterre. Il 21 di mattina non era ancora comparso a Courbevoie, Suresnes e S. Cloud. Al Sud ed all'Est il nemico si tiene a distanza. Vedette nemiche trovansi sulla strada da Chatillon a Chevreuse; furono tirati contro di esse alcuni colpi d'obice.

Innanzi al forte Vanvres ebbe luogo un leggiero combattimento coi tiratori nemici. I comandanti dei forti di Bicètre e di Ivry segnalano il nemico sulle alture di Villejuif verso i forti Hay e Chevilly; sembra che diriga le sue forze sulla strada di Sceaux. Il forte di Nogent segnala alcune forze nemiche sul ponte di Brie sulla Marna.

Da Romainville vedesi a 6,000 metri il nemico che sta innalzando un'opera fortificatoria fra Courneuve e Bourgen. Da S. Ouen a Sévres il nemico non è comparso. Alcuni esploratori nemici apparvero a S. Cloud.

Varsavia 25. — Alcune decine di *turcos* prigionieri si rifugiarono dalla Prussia nel Regno di Polonia. Furono posti nelle caserme di Varsavia.

Pietroburgo 25. — Il *Giornale di Pietroburgo* dice che le Potenze estere non incoraggiano la resistenza dei Francesi. Quel giornale approva le condizioni stabilite dalla Germania per un armistizio.

Raffaele e la Fornarina di Luigi Ratti.—Padova, Minerva, 1870.

È questo un dramma-idillio in 4 atti, di un giovane studente universitario, condotto con buoni versi in modo che si può comprendere come possa anche sulla scena essere riuscito gradito.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 24.

Rendita	da	57 —	»	56 95
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 03	»	— —
Londra	»	26 50	»	— —
Obblig. tabacchi	»	462 —	»	— —
Azioni »	»	675 —	»	— —
Prestito nazionale . . .	»	84 50	»	— —
» fine ex coupon .	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2300 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	324 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	414 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche . .	»	77 10	»	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 settembre.

Le ricerche e gli aumenti degli olii a Trieste, hanno qui pure portato il favore nell'articolo, che si vendeva nuovamente a lire 105 nel Susa, a lire 110 in questa qualità primitiva, a f. 24 nel Valona da tina senza sconto, ed a f. 25 nel Brazza, col 2 per %. A taluno non garba l'aumento a quest'ora, che si fanno i raccolti di Levante e della Puglia, perchè fatti più pretendenti i proprietarii del nuovo, potrebbero distogliere dalla speculazione. Buono intanto, che del nuovo prodotto parlasi da per tutto molto bene, per cui nei luoghi produttivi, i proprietarii si mostravano molto più condiscendenti a concedere gli olii vecchi. Fu copioso il prodotto in Levante nelle uve, delle quali eransi esportate dalla Grecia 20 milioni e mezzo, ed a Patrasso soltanto 4 milioni. Zante da col. 24 a 25 portava i limiti a col. 31 a 32 nella più asciutta. La settimana scorsa riprese alcun poco il sostegno nel cotone a Liverpool, ove si vendevano balle 76,620, cioè: balle 6760 per ispeculazione, 11,660 per esportazione, e 58,200 per consumo delle fabbriche. In tutto il Regno Unito, nella settimana, vennero importate balle 67,789, ed esportate balle 11,430. Alessandria mantiene assai bene sostenuti i legnami d'opera, e, quantunque ne avesse un arrivo di Venezia, li domandava di prefferenza, ed i tavoloni di Svezia. Milano sostenne un poco meglio le granaglie, ed il riso solo offriva con qualche ribasso. Trieste continuò al ribasso per le farine per mancanza di esportazione, e per le semole ancora. Qualche affare venne fatto nei fagiuoli bianchi vecchi da f. 5:70 a f. 5:80, e nuovi a f. 6:30. Il burro si tenne da f. 53 a f. 54, e f. 52 a f. 52 ½ i secondarii; lo strutto da f. 40 a f. 42 ½ in relazione alle qualità; il lardo meglio tenuto per mancanza di arrivi.

Le valute hanno variato assai poco; qualche maggiore bisogno si fece sentire d'argento, per cui il da 20 franchi si potè ottenere a f. 8:11 persino, e f. 38:50 per lire 100, oppure a 95; la Rendita ital. ben anco a 55 ⅕; le Banconote austr. ad 82 ¼.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 settembre

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 3	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —
Augusta	»	» 6 ½	— — —
Berlino	»	» 5	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 3	26 40 —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —
Roma	»	» 6	— — —
Trieste	»	» 6	— — —
Vienna	»	» 6 ½	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	57 — —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	— — —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 06 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	5 — —

PORTATA.

Il 15 settembre. Arrivati:

Da *Rimini*, battello ital. *S. Martino*, patr. Plasnich, con frutta fresche.

- - Spediti:

Per *Cherso*, piel. austr. *Maria Giovanna*, patr. Valentin A., con baccalà, 1 part. pietre.

Per *Pesaro ed Ancona*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza, con 6 col. terra bianca, 5 col. marmorino, 198 col. lupini, 12 sac. riso, 50 bar. pece, 2 bar. catrame, 1 part. carbon cook, 5200 fili legname, 1 cas. corigiuoli per Pesaro; — più, 2 cas. bottiglie vuote, 2 bar. terra bianca per Ancona.

Per *Zara*, piel. austr. *Dio aiutami*, patr. Viancovich G., con 20 col. baccalà, 40 sac. riso, 1 part. pietre, aglio e cipolle.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Verona G. B., con 9 col. manifatt., 2 col. tela, 9 col. olio di pesce, 9 col. rame, 1 bal. pelli, 1 col. ferramenta, 8 bar. biacca, 2 col. carta, 33 col. olio di oliva.

Il 16 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. P. Tagliani, con 3 cas. sapone, 3 sac. pepe, 47 col. agrumi, 30 bal. tela, 25 sac. caffè, 15 col. uva, 25 sac. farina, 31 col. colori, 3 cas. chincaglie, 5 col. manifatt. ed altro.

Da *Newcastle*, partito il 30 agosto, piroscafo inglese *Mensalech*, cap. Stapkpon, con 1305 tonn. carbone per Giovellina.

Da *Alessandria*, partito il 10 corr., vap. ital. *Principe di Carignano*, capit. Ferroni R., con 38 bal. cotone per Smerker, 20 bal. detto per Rosa e C., 2 fardi caffè per Martinelli, 2 bal. pelli per C. Bassani, 15 bal. dette per S. di V. Tedeschi alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Ancona*, piel. ital. *Belligerante*, patr. Frizziero G., con 90 tonn. carbone, 1 part. cipolle, all'ord.

Da *Bari e Porto Corsini*, piel. ital. *Madonna del Rosario*, patr. Fino V., con 15 col. stracci, 8 col. paste da Bari; — più, 1 part. creta lavorata da Porto Corsini.

- - Spediti:

Per *Malta*, scooner ital. *Enrico Rosa*, cap. Rossano S., con 1585 col. carta, 4 cas. conterie, 6430 fili legname, 512 maz. cerchi, 20 bar. terra gialla.

Per *Zara*, piel. austr. *Madonna del Rosario*, patr. Ceolin, con 16,000 pietre cotte, 1 part. terraglie, vetrami e cipolle, 2 bal. stoppa, 6 bal. baccalà.

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Odone*, capit. Bastieri, con 5 col. amido, 50 col. cerchi, 3 cas. candele, 2 sac. riso, 2 col. stoccofisso, 10 col. olio ric., 15 col. manifatt., 2 bal. cotone, 2 cas. conterie, 2 bal. pelli, 10 col. magnesia, 1 col. olio, 12 sac. pepe ed altro.

Il 17 settembre. Arrivati:

Da *Bari*, goletta ital. *Madonna del Carmine*, patr. Pantaleo V., con 1 part. pasta, 60 quint. seme di lino, 26 sac. mandorle per Della Vida.

Da *Scutari*, piel. ottom. *Stella Diana*, capit. Sulleim Jussuff, con 174 bal. lana, ai frat. Pema.

Da *Molfetta*, piel. ital. *La Libera*, patr. Romanelli A., con 74 col. olio, 36 bal. cordaggi, 24 bal. stracci per Teixeyra de Mattos.

Da *Marsiglia ed Ancona*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Gogino, con 14 col. vini e liquori, 1 bal. tessuti, 1 col. piante, 8 cas. tela catram., 3 cas. paste, 301 sac. mandorle, 44 bot. olio, 10 col. vino, 12 col. finocchio, 45 col. seme di lino, 8 cas. olio mandorle, 45 bar. fichi, 42 col. carrube, 2 col. senape, 5 col. pinello, 2 col. cremor, 1 col. lardo, 169 tavolone a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Fiume*, piel. ital. *Postiglione*, patr. Zennaro B., con 127 bal. baccalà, 100 stuoie, 211 quint. granone, 8000 pietre, 1 col. terraglie, 6 cas. sapone ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Lupi G., con 85 cas. conterie, 15 bal. pelli, 2 cas. vetrami, 4 bal. panni, 18 col. formaggio, 8 col. burro, 42 bal. carta, 15 cas. terraglie, 2 bal. canapa, 20 col. scope, 10 col. pomi d'oro, 78 bal. lana, 17 conterie ed altro.

Per *Alessandria*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù, con 20 bal. cotonerie, 31 cas. colori, 1 cas. manifatt., 1 col. carta, 1 bar. grasso, 8 col. olio ric., 3 cas. vetri e porcellane, 22 ceste formaggio, 42 bar. burro, 20 cas. conterie, 1 cas. musica, 367 frutta fresche, 1 pac. merci per Alessandria; — più, 3 bal. cotonerie, 4 cassette oggetti di fotografia per Ancona; — più, 1 bar. ferramenta, 19 bot. usate per Brindisi.

Per *Corfù*, trab. ital. *S. Giorgio*, capit. Mondaini F., con 90 sac. riso, 8 bal. stoppa catram., 12 cas. vetrami, 10 bar. terra bianca, 272 mazzi e 270 risme carta, 6126 fili legname ed altro.

Il 18 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Innocente*, patr. Baldo L., con 1 sac. galla, 1 bar. zafrano, 1 col gomma, 2 bot. legno tagliato, 16 col. colofonio, 7 col. carnuzzo, 2 bot. carrube, 1 bar. storace, 198 col. legno bosso, 296 stanghe ferro, 115 sac. farina, 5 bot. ferro vecchio, 26 bar. soda, 1 cas. soda, 1 cas. vetrami, 202 pietre gregge, 16 col. stracci, 50 cas. unto da carro, 12 bar. solfato di magnesia, all'ordine.

Da *Bari*, piel. ital. *Beniamino*, patr. Di Cagno G., con 1 part. carrube, 8 col. olio, 210 quint. seme di lino, 110 bar. fichi, 27 sac. a P. Sforza.

Da *Bari*, piel. ital. *Manna di S. Nicola*, patr. Delernia N., con carrube, 100 bar. fichi, 15 sac. mandorle, 16 col. olio, 6 col. vetro, 4 vasi conserva di pomi d'oro, 2 cas. pasta, 2 col. frutta in aceto a G. Marani.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. G. Lupi, con 11 col. manifatt., 7 col. cererie, 4 sac. caffè, 15 col. birra, 75 cas. limoni, 3 col. droghe, 9 col. uva, 1 col. porcina, 13 cas. sapone, 4 bal. lana, 2 bal. pelo di maiale, 2 bar. colofonio, 3 bar. parafino, 15 col. ferram. ed altro.

- - Nessuna spedizione.

Il 19 settembre. Arrivati:

Da *Postire*, piel. ital. *Amadio*, patr. Ballarin G., con 20 col. olio; — più, 1 part. legna da fuoco da Parenzo.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Carlo*, patr. Ballarin G., con carbon fossile, all'ord.

Da *Ancona*, piel. ital. *Eroe*, patr. Ardizzon C., con carbon fossile, 1 part. cipolle, all'ord.

Da *Pesaro*, piel. ital. *Maria*, patr. Ortolani, con frutta fresche, all'ord.

Da *Chioggia*, piel. ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua E., con frutta fresche, 27 vasi grasso, all'ord.

- - Spediti:

Per *Zante e Patrasso*, trab. ital. *Cigno*, cap. Sinibaldi G., con 12 bal. cartoni, 50 mazzi e 50 risme carta, 10 bal. cordaggi, 1 cas. cipria, 24 tavole noce, 3000 scorzi per Patrasso; — più, 3 cas. libri, 2 cas. cera lavorata, 21 cas. seppe secche, 1 sac. riso, 1 cas. teriacca, 2 cas. turacci, 2 bar. terra bianca, 355 risme carta, 392 mazzi e 10,660 fili legnami.

Per *Ossero*, piel. austr. *Antonio Api*, patr. Zorich A., con coppi e pietre.

Per *Rovigno*, bragozzo ital. *S. Eufemia*, patr. Sponza F., con 50 tavole, 24 mazzi canapa, 9 sandagli.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Tagliani, con 4 cas. steariche, 4 bal. panni, 3 bal. canapa, 7 col. radice calomo, 4 cas. sapone, 5 candele cera, 18 col. conterie, 3 bar. strutto, 1 cas. vino, 6 ceste formaggio, 2 bal. baccalà, 10 pac. pelli, 7 sac. ireos, 1 cas. salami ed altro.

Il 20 settembre. Arrivati:

Da *Scutari*, piel. ital. *Fratellanza*, patr. Gentili, con 372 bal. lana, 1 cas. baciri, ai frat. Pema.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Gelcich B., con 30 sac. caffè, 25 sac. zucchero, 6 cas. lignea, 2 bot. vino, 3 col. carnuzzo, 1 col. gomma, 2 bal. stracci, 2 col. cascami di carta, 1 cas. vetrami, 6 bot. spirito, 342 sac. vallonea.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, capit. Verona G., con 21 bot. spirito, 13 col. zucchero e caffè, 1 bot. samo, 1 bot. malaga, 3 bot. rum, 22 col. cascami di carta, 8 bot. cipro, 16 sac. caffè, 60 bal. pelli, 9 bot. olio, 6 cas. vetrami, 1 bal. lana, 42 col. uva, 440 col. vallonea, 2 bal. cotone, 2 sac. orzo, 6 sac. farina, 3 col. formaggio, 4 cas. chincaglierie ed altro.

- - Spediti:

Per *Spalato*, piel. austr. *Teodoro Benefattore*, patr. Vidotti, con 14,000 coppi e mattoni, 1 part. patate, 1 5 fili legname.

Per *Strauner*, scooner danese *Albo*, cap. Chiskansen M., con 1306 quint. ossa d'animale.

Per *Zante e Patrasso*, scooner ital. *Gloria*, cap. Dalla Bruna G. B., con 5960 fili legname per Zante; — più, 5545 fili legname, 20 maz. carta, 90 stuoie, 100 risme carta per Patrasso.

Per *Cherso*, piel. austr. *Silenzio*, patr. Valentin, con 15 sac. riso, 4 sac. grano, 2500 coppi, 11 tavole ed altro.

Il 21 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, cap. Gazzino S., con 5 col. manifatt., 2 bal. tela greggia, 2 sac. mandorle ed altro, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Rassol A., con 22 col. manifatt., 7 col. drogherie, 114 col. vallonea, 71 col. cannella, 3 col. uva, 10 col. zucchero, 7 sac. caffè, 9 sac. limoni, 8 col. colla, 1 col. lime, 1 col. parafino, 1 bot. cipro, 7 cas. terraglie, 5 col. birra, 1 bar. marasche, 2 cas. chincaglierie ed altro.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Verona G. B., con 2379 sac. caffè.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Lupi G., con 80 col. formaggio, 2 sac. farina, 18 bal. cotonerie, 33 bal. pellami, 20 cas. steariche, 10 col. trada, 12 bal. baccalà, 12 col. tela, 14 bal. carta, 1 cas. sapone, 2 bar. carne salata, 2 bal. canapa, 4 cas. vetrami, 2 col. cremor, 3 col. strutto, 33 bal. cotonerie ed altro.

Per *S. Gio. di Brazza*, bragozzo austr. *Madonna del Campo Grande*, patr. Marincovich G., con 3 pac. manifatt., 1200 mattoni.

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Adriatico*, capit. Gaggino, con 2 cas. candele, 19 sac. patate, 2 bal. pelli, 50 bine cerchi, 3 bal. cotonerie, 40 travi, 4 col. tessuti, 2 bal. baccalà, 1 cas. steariche, 1 cas. elastici, 15 sac. pepe, 1 col. effetti.

Per *Lussin Piccolo*, piel. austr. *S. Giusto*, patr. Lucich A., con 20 bal. stoppa, 2 pietre mole, 23 pez. tela, 1000 coppi.

Il 22 settembre. Arrivati:

Da *Bari*, piel. ital. *Marietta*, patr. Milella P., con 11 col. olio, 98 bar. fichi, 6 cas. paste, 1 sac. seme di lino, 1 col. carrube a P. Sforza.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giovane Onesto*, patr. Vianello C., con 2 col. olio, 7 punte di ferro, 34 bar. colofonio, 12 col. cloruro di calce, 4 cas. pattina, 1 col. ferramenta, 16 bal. piombo, 2 cas. porcellane, 1 col. cordoni, 1 bar. olio di lino, 1 part. campeggio, 1 part. ghisa, all'ord.

Da *Stagno e Trieste*, piel. ital. *Nuovo Potente*, patr. Rodich G., con corteccia di pino, all'ord.

- - Spediti:

Per *Bari*, piel. ital. *Carmelo*, patr. Morisco G., con 2500 fili legname, 7 cas. amido, 1201 col. pellicce, 6 col. ferramenta, 7 cas. steariche, 17 sac. riso, 7 bal. baccalà, 20 cas. petrolio ed altro.

Per *Bari*, piel. ital. *Madonna del Rosario*, patr. Violante A., con 333 cas. petrolio, 550 fili legname, 3 col. terraglie ed altro.

Per *Ancona e Sinigaglia*, piel. ital. *Italo*, patr. Sponza, con 3450 fili legname, 8 bar. terra bianca per Ancona; — più, 20 sac. riso, 6 cas. terraglie per Sinigaglia.

Per *Spalato*, piel. austr. *Due Compari*, patr. Gliubetich T., con 3 cas. vetrami, 220 fili legname, 9000 pietre e coppi.

Per *Fiume*, piel. austr. *Zarnizza*, patr. Lonezurich G., con 15,000 pietre e coppi.

Per *Spalato*, piel. austr. *Riconoscente*, patr. Bisazza, con 65 sac. riso, 110 bal. baccalà, 50 maz. cerchi, 3000 coppi.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Gellich F., con 28 bot. olio, 11 maz. cerchi, 40 col. corta, 6 bal. lana, 8 bal. baccalà, 10 bar. biacca, 46 bal. cotonerie, 3 cas. conterie, 1 col. gomma, 64 sac. farina ed altro.

Il 23 settembre. Arrivati:

Da *Traghetto*, piel. ital. *Delizia*, patr. Viviani L., con 1 part. carbon fossile e legna da fuoco, all'ord.

Dal *Cesenatico*, piel. ital. *Virginia*, patr. Grilli F., con zolfo ed altro a Zorzetto e Ceresa.

Da *Castel Vitturi*, piel. austr. *Nicolò*, patr. Franich G., con 16 bot. vino, 5 col. olio, 10 bar. catrame, all'ord.

Da *Selve*, piel. austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich, con 20 col. vino, all'ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Italia Una*, patr. Scarpa A., con carbon fossile, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 17 corr., piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 80 bal. cotone, 4 pac. campioni, cassette decorazioni, all'ord. da Alessandria; — più, 321 ceste fichi, 20 sac. seme lino, 2 cas. terraglie, 2 cassette quadri, 1 col. vino, all'ord. da Brindisi, alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Lupi G., con 11 col. cipro, 1 cas. vetrami, 5 col. manifatt., 17 cas. candele, 14 sac. caffè, 5 sac. pepe, 25 bar. nitrato, 12 col. uva, 72 col. ghisa, 2 col. spirito, 4 col. potassa, 10 cas. limoni, 2 cas. sapone, 2 bal. carta, 2 cas. chincaglierie ed altro.

- - Spediti:

Per *Sebenico*, piel. austr. *Matteo*, patr. Bonacich, con 77 bal. baccalà, 1800 pietre.

Per *Ravenna*, piel. ital. *Favorito*, patr. Dellacqua E., con 10 col. concime, 4 sac. piselli, 1100 fili legname, 2 alberi, 1 part. patate, 40 bar. sardelle, 1 part. vasellami e arena bianca.

Per *Palermo*, barck austr. *Ivo*, capit. Scopinich, con 30,150 fili legname.

Per *Cherso* piel. austr. *Fortunato Chersino*, patr. Pasurich, con 5 sac. grano e part. coppi.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Rossol A., con 9 bal. pelli, 12 col. burro, 2 col. salumi, 2 bal. tessuti, 7 cas. candele, 13 bal. panni, 110 bal. cotonerie, 4 col. radice, 12 col. coperte di lana, 34 ceste di formaggio, 2 col. terraglie, 3 col. carta, 3 cas. conterie, 5 col. verdura ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 24 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Bogiec E., - Schoommaker R. E., con figlia, ambi dall'America, - Waite H., con nipote, - Weuney H., - Govd H. N. B., con famiglia, - Dixon G., con moglie, - Hiernò H., tutti cinque da Londra, - De Frondan bar. A., - Werlheimberg S., - Homberg A., - B. co. Vielti, - Carprassi E., - Grünhus D. C., con moglie, - Di Solm, conte, con famiglia e seguito, tutti sette da Vienna, - Schamschine Jean, dalla Russia, - Sig.ª De Steuber, dalla Prussia, con cameriera, tutti poss. — Perini, corriere.

Albergo Vittoria. — Campagna, conte, dall'interno, - Emmons H. H., con famiglia, - De Peyster F., - Hone John, tutti tre dall'America, - Wilbraham, generale, da Londra, con famiglia, - Ross James, dalla Scozia, - Pincherle G., da Trieste, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sig.ª Laclaire, con cameriera, - Laclaire cav. P., - De Longrée, cav., tutti dall'interno, - Sig.ª Huffer C., con cameriera, - Briguibuel A., con famiglia, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Tellini O., - Quercisani U., - Ubbiati P., - Travi M., - Davoluschi I., tutti negoz., - O. Bellefeste, - Passari cav. C., ambi con moglie, tutti dall'interno, - Dovich B., da Trieste, con moglie, - Crevenich A., dalla Dalmazia, con famiglia, - Scheffstock profess. E., da Linz, con sorella, - Parabendà F., dall'Egitto, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 settemb., ore 11, m. 51, s. 0, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᶦ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 25 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	769.02	766.03	766.69
Temperatura (0° C.°) Asciutta	10.2	17.2	16.2
Temperatura (0° C.°) Bagn.	8.0	15.8	12.0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	6.69	12.56	7.91
Umidità relativa	72.0	86.0	58.0
Direzione e forza del vento	N.¹	S. S. O.⁰	E. N. E.²
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	2	0	2
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 25 settembre alle 6 ant. del 26.
Temp. mass. . . . 17.8
minim. . . . 9.8
Età della luna giorni 30.
Fase. L. N. ore 7.23 antim.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 settemb. 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro pressochè stazionario.
Il cielo generalmente sereno.
Il mare è mosso, agitato in qualche stazione.
Forti venti di Greco.
Continua il buon tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 27 settemb., assumerà il servizio la 8.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.
Lunedì 26 settembre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *El quarto Comandamento de la Lege de Dio!* (4.ª Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L'operetta buffa intitolata: *La Grande Duchesse de Gérolstein.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

La Compagnia Pezzana è partita da Venezia, lasciando ottima memoria di sè, specialmente pel merito del suo primo attore **Giovanni Ceresa**, che seppe in breve tempo levare tanta fama di sè. Nella rappresentazione dell'*Amleto*, seppe superare tali e tante difficoltà, da farci comprendere come anche giovine di anni, si possa così mirabilmente battere la carriera della celebrità.

700 AVV. FRANCO DOLCINI.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 14 ottobre p. v., alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di generi di tappezzeria, per la somma di Lire 8,000.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo, a seguito di richieste spiccate dal Commissariato Generale, e nel termine di quindici giorni dalla data della richiesta pei generi reperibili in piazza o nel Regno, e giorni sessanta per quelli che si dovranno commettere all'Estero.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 800, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 200, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 22 settembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 32130. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto ad Elia Lattes assente d'ignota dimora, che, in data odierna sub N. 32130, dalla Ditta Gio. Batt. Gardon, coll'avv. Maroni, venne prodotta petizione per pagamento d'it. L. 580, e che sulla medesima venne fissata comparsa a quest'A. V. pel 29 settembre p. v., ore 9 ant., essendogli stato, a sensi del § 498 G. R., nominato a curatore questo avvocato dott. Vincenzo Ricci.

Dovrà pertanto munire detto curatore delle necessarie istruzioni, o comparire e notificare al Giudizio altro suo procuratore, altrimenti dovrà a sè soltanto attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi, si affigga all'albo Pretoreo e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 6 agosto 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 3912. 2 pubb.

EDITTO

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione, nel giorno 13 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sarà tenuto il IV esperimento di vendita all'Asta dei fondi sottodescritti domandato da Pietro Nob. Zeno fu Alessandro e Minich Angelo fu Stanislao con l'avv. Bombardella contro Cesare Forti fu Arone Vita, e requisito dal R. Tribunale Prov. civile in Venezia, con Nota 4 corr. N. 9299-a. c. e ciò alle condizioni contenute negli atti relativi al presente editto, dalle quali è libero in questa Cancelleria l'ispezione sopra richiesta.

Beni da subastarsi

Lotto I.

In Distretto di S. Donà, Comune censuario di Croce, ai N.ᶦ 367, 408, 462, 464, 465, 468, 806, 807, 873, 132 a, di pertiche censuarie 314.37, colla rendita di austr. L. 1158.28.

Lotto II.

Idem, ai N.ᶦ 138, 139, 192, 193, 194, 213 b, 215 b, 216, 217, 218 a, 650, 654 a, 751, 759 b, di pertiche cens. 47.44 colla rendita di L. 172.99.

Lotto III.

Idem, al N. 651 di pertiche censuarie 6.96 colla rendita di L. 24.51.

Tanto si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte, e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 30 luglio 1870.

Il Pretore,
MALFATTI.

Scalbia, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Mercordì 28 settembre — N. 263

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA. It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.º ottobre 1870.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 27 SETTEMBRE.

Non è giunta ancora la notizia uffiziale del giorno, nel quale sarà fatto il plebiscito, sia nelle Provincie romane, che nella città di Roma. Tanto più adunque s'ignora quale sarà la formula sulla quale saranno chiamate a votare quelle popolazioni. Secondo un cenno della *Gazzetta del Popolo* di Roma, che riportiamo più innanzi, e secondo il *Diritto*, parrebbe che il ritardo alla pubblicazione provenisse dalle deliberazioni, ancora pendenti, sul punto se fosse da aggiungersi nella formula, oltre all'annessione al Regno d'Italia, anche la condizione che siano accordate al Papa tutte le guarentigie necessarie all'indipendenza spirituale. La proposta di quest'aggiunta potrebb'essere forse inspirata dal desiderio che il plebiscito, specialmente a Roma, abbia quella imponenza dell'unanimità, che più d'ogni altra cosa farebbe approvare dall'Europa il nostro fatto compiuto. A questa formulazione del plebiscito non dovrebb'essere estranea la gita a Firenze di due membri della Giunta di Roma, che il telegramma ci annunzia essersi colà recati per intendersi col Governo. L'argomento però è troppo grave e delicato per pronunziare anticipati giudizii; è meglio adunque attendere di conoscere il vero stato delle cose.

E ciò è tanto più necessario, giacchè noi qui siamo ancora all'oscuro di molti particolari. Infatti negli scorsi giorni più corrispondenze di giornali ci annunziarono che anche il Castello S. Angelo, ch'è il presidio e la sentinella avanzata della città Leonina, era stato occupato dalle nostre truppe, quantunque fosse espressamente eccettuato dal tenore della capitolazione. Ora il *Diritto* invece si lagna perchè quel castello è sempre nelle mani dei soldati pontificii (non sappiamo quali) ed ha i cannoni diretti contro la città, ed aggiunge che questa notizia ha prodotto una deplorabile impressione, ed ha destato molti sospetti, tanto più dacchè è noto che il generale Bixio si è pronunziato energicamente contro quella tolleranza. Eppure la posizione nostra rispetto a Castel S. Angelo ed alla città Leonina non può non avere una influenza anche riguardo alla più o meno sollecita votazione del plebiscito.

La notizia, che, anche dopo la dimostrata ed evidente apatia delle Potenze neutrali ed il fermo linguaggio delle due Circolari del signor di Bismarck, il Governo di Parigi persista nell'eroica, ma pazza, impresa della resistenza ad ogni costo, ed osi ripetere ancora adesso che non cederà nè un palmo di terreno, nè una pietra delle fortezze francesi, ha prodotto da per tutto una sfavorevole impressione. I veri amici della Francia sono tutti unanimi nel deplorare una tanta cecità e le gravi sventure, che siffatto contegno del Governo va ad attirare sulle popolazioni francesi. Nessuno di tutti i giornali, che ci giunsero oggi, ha la minima fiducia che coi mezzi, de' quali attualmente può disporre la Francia, questa possa giungere a qualsiasi risultato, e tutti riconoscono che d'ora innanzi non si tratterà più di guerra, ma di un vero macello. I giornali tedeschi, oramai al semplice annunzio della rottura delle trattative, prorompono in grida di sdegno e spingono il Governo ad aumentare le sue pretese quando avrà preso Parigi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: « Il Governo provvisorio guardi bene a quello che fa, se veramente gli sta a cuore il bene del paese. Noi naturalmente non sappiamo se dopo Sedan il Governo imperiale fosse disposto a trattare la pace; sappiamo però invece che le condizioni di pace della Germania prima di Sedan sarebbero state diverse da quelle ch'essa ora vuole sotto Parigi, e che di nuovo saranno diverse quelle ch'essa detterà entro Parigi. » Per tal modo la guerra di difesa si tramuterebbe in una formale guerra di conquista, la quale sarebbe impossibile il prevedere dove si arresterà!

Lo sdegno della Prussia e della Germania intiera è per altro ben naturale, giacchè esse si veggono costrette così a continuare negli enormi sacrifizii di vite e di sostanze, senza la prospettiva di maggiori vantaggi. La conquista, infatti, non potrebbe estendersi in modo indeterminato, ed è moralmente impossibile, che, anche dopo presa Parigi, la Germania possa pretendere più dell'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena fino alla Mosella, le quali già le daranno abbastanza da fare, dopo conclusa la pace. Tutte le nuove vittime sono adunque dovute all'ostinazione dei signori Favre e Gambetta, dei quali i Tedeschi hanno certo ragione di muover lagno.

Infatti in Germania l'inebbriamento delle vittorie va dissipandosi; le popolazioni cominciano a guardarsi attorno, a contare i vuoti fatti nelle loro file ed a chiedersi se non sia tempo di finirla. Le adunanze popolari, sebbene promosse dal partito democratico, contro del quale il sig. Vogel de Falckenstein sa procedere sì speditamente, nel protestare contro le annessioni e nel chiedere la cessazione della guerra, toccano corde assai sensibili e minacciano di preparare imbarazzi al futuro Imperatore di Germania. Anche le trattative per l'annessione degli Stati meridionali della Germania non procedono con quella speditezza, che avrebbe desiderato il sig. di Bismarck, e, quanto più i Governi alleati, non ancora confederati, considerano le ultime conseguenze della presente guerra, tanto più vanno guardinghi nel gettarsi in braccio all'egemonia prussiana, e cercano di mettere patti e clausole al loro ingresso nella Confederazione ampliata.

Ora però è cominciata una nuova agitazione al Settentrione, che potrebb'essere causa di altre complicazioni. Com'è noto, nell'art. V del trattato di Praga fu pattuita la restituzione alla Danimarca di quei Distretti dello Schleswig settentrionale, che dichiarassero di volerlo per mezzo della votazione delle loro popolazioni. Ad onta dell'insistenza della Danimarca, quell'articolo del trattato non fu mai eseguito. Ora i Municipii di Hadersleben e di Kiel pregano il Governo di abolire a dirittura quelle disposizioni, sicchè sparisca perfino la possibilità di una cessione alla Danimarca. È assai improbabile che questa agitazione in senso prussiano sia sorta senza qualche iniziativa del Governo, e quindi si potrebbe scorgere qui il primo premio che la Prussia dà alle Potenze neutrali; s'incomincia dalla Danimarca e poi toccherà la sua all'Austria, per la quale eziandio l'annullamento dell'art. V di quel trattato potrebbe esser causa di litigio.

Tornando alla Francia, fu per altro una singolare combinazione quella, che l'eroica decisione di continuare la guerra sino all'estremo, ci sia capitata contemporaneamente all'ordine del giorno di Trochu, in cui dice che il 1.º reggimento degli zuavi (e sono Parigini), in seguito ad un panico indescrivibile, ripiegò in disordine, seminando l'allarme e compromettendo il fatto di guerra del 19. Resistere con siffatti elementi all'agguerrito esercito prussiano è un sogno. Adesso però la Repubblica francese ha acquistato un nuovo alleato. Ed esso è la Democrazia delle Romagne, la quale ha mandato un indirizzo al Governo della difesa nazionale ed al popolo di Francia, in cui saluta la bandiera inalzata dalla Repubblica francese « quale segno di comuni uffizii e destini nell'avvenire ». Speriamo che questo avvenire, sia molto, ma molto lontano! In ogni caso alla Francia gioveranno più degl'indirizzi sentimentali i 550 garibaldini arrivati a Tours.

P. S. I giornali tedeschi annunziano che Bazaine è disposto a capitolare; da Tours smentiscono la notizia. Ci si permetterà di dubitare della smentita, giacchè se a Tours sono costretti a servirsi del pallone per comunicare con Parigi, è ancora più difficile che ricevano notizie dirette ed esatte da Metz.

Le due Note circolari del conte Bismarck.

Quantunque il telegrafo ci abbia dato un sunto abbastanza esatto e diffuso di queste due Note, per l'importanza di quei documenti, crediamo opportuno riprodurle per intiero.

I.

Reims 15 settembre.

Le erronee idee sulle nostre relazioni colla Francia, che sorsero anche da parte amica, mi inducono a pronunziarmi come segue sulle opinioni di S. M. il Re, divise dai Governi tedeschi alleati.

Nel plebiscito e nelle condizioni apparentemente sodisfacenti, che vi tennero dietro in Francia, noi avevamo creduto di vedere la garantia della pace e l'espressione d'uno spirito pacifico della nazione francese. Gli avvenimenti ci mostrarono la cosa tutto all'opposto, od almeno provarono quanto facilmente quello spirito si tramuti nel contrario presso la nazione francese. La maggioranza, prossima all'unanimità, dei rappresentanti del popolo, del Senato e degli organi della pubblica opinione nella stampa, hanno richiesto la guerra di conquista contro di noi sì forte e sì insistentemente, che all'amico isolato della pace mancò il coraggio di resistere; e l'Imperatore non sembra aver detta a Sua Maestà cosa meno vera nel sostenere anche adesso che lo stato della pubblica opinione lo costrinse a fare la guerra.

A fronte di questo fatto noi non possiamo cercare la nostra garanzia nelle disposizioni dell'animo dei Francesi. Non ci è lecito illuderci, e dobbiamo prepararci in seguito a questa guerra, ad un pronto e nuovo assalto da parte della Francia, e ciò affatto indipendentemente dalle condizioni di pace, che potessimo concederle. *È la sconfitta per sè stessa*, è la nostra difesa trionfale dal temerario loro attacco, *che la nazione francese non ci perdonerà mai.* Se ora noi ci ritirassimo dalla Francia senza qualsiasi cessione di territorio, senza qualsiasi contribuzione, senza qualsiasi profitto fuorchè l'onore delle nostre armi, sussisterebbe nulla meno lo stesso odio, la stessa cupidigia di vendetta per l'offesa vanità, la stessa brama di dominio nella nazione francese; e questa aspetterebbe solo il giorno, in cui le fosse dato di sperare di poter attuare con successo questi suoi sentimenti.

Non fu il dubbio nella giustizia della nostra causa, non fu il timore di non essere abbastanza forti che ci trattenne nel 1867 dalla guerra, fin d'allora già postaci innanzi, ma il ribrezzo di concitare quelle passioni appunto colle nostre vittorie, e di aprire un'èra di reciproca esacerbazione e di guerra sempre rinnovantesi, mentre speravamo col lungo decorso del tempo e con una attenta cura delle relazioni pacifiche delle due nazioni, di guadagnare la stabile base per un'èra di pace e di benessere per ambedue. Ora che siamo stati costretti ad una guerra, dalla quale ripugnavamo, noi dobbiamo cercare di ottenere per la nostra difesa contro il *prossimo* attacco dei Francesi, migliori garantie di quella del loro beneplacito.

Le guarentigie che dopo il 1815 furono cercate contro le stesse cupidigie francesi ed a favore della pace europea nella Santa Alleanza ed in altri ordinamenti presi nell'interesse europeo, hanno, nel corso del tempo, perduto la loro efficacia, sicchè da ultimo la Germania ha dovuto da sola difendersi contro la Francia, ridotta a contare solo sulle proprie forze e sulle proprie risorse. Non può per altro pretendere costantemente e di nuovo dalla nazione tedesca uno sforzo come l'attuale, e noi siamo quindi costretti ad esigere *garantie materiali* e la sicurezza della Germania contro futuri attacchi della Francia, garantie ad un tempo per la pace europea, che non ha a temere d'essere turbata dalla Germania. Queste garantie noi dobbiamo pretenderle non da un Governo transitorio della Francia, ma dalla Nazione francese, la quale ha mostrato che è pronta a seguire *qualunque* Governo nella guerra contro di noi, come lo mostra in modo incontrastabile la serie delle guerre offensive mosse da secoli dalla Francia contro la Germania.

Perciò le nostre esigenze quanto alla pace possono essere dirette soltanto a rendere più difficile alla Francia il prossimo attacco contro il confine tedesco, e specialmente contro quello della Germania meridionale, finora affatto spoglio di difesa, *col portare questo confine e quindi il punto di partenza degli attacchi francesi più addentro nella Francia, e così mettere la Germania in possesso di quelle fortezze, dalle quali la Francia ci minaccia, cangiandole in baluardi difensivi.*

Se sarete interrogato, vogliate esprimervi in questo senso.

DI BISMARCK.

II.

Meaux 16 settembre.

Vostra .... conosce il documento, che il signor Giulio Favre, in nome degli attuali reggitori in Parigi che s'intitolano il *Gouvernement de la defense nationale*, ha diretto ai rappresentanti della Francia all'estero.

Contemporaneamente è venuto a mia cognizione che il signor Thiers ha assunto una missione confidenziale presso alcune Corti estere, e posso supporre ch'egli si proporrà da un canto di destare la fede nell'amore per la pace dell'attuale Governo di Parigi, e dall'altro d'implorare l'intervento delle Potenze neutrali a favore di una pace che rapirebbe alla Germania i frutti delle sue vittorie ed avrebbe ad evitare quella base della pace che potesse rendere difficile un prossimo attacco francese contro la Germania.

Noi non possiamo credere ad una seria intenzione dell'attuale Governo parigino di por fine alla guerra, fino a tanto che nell'interno continua col suo linguaggio e co' suoi atti ad istigare le passioni popolari, ad accrescere l'inasprimento della popolazione già eccitato dalle sofferenze della guerra, ed a condannare in prevenzione come inaccettabile per la Francia qualunque base accettabile per la Germania. Così rende egli stesso impossibile la pace, alla quale avrebbe dovuto preparare il popolo con un linguaggio pacato e che tenesse conto della gravità della situazione, per farci ammettere ch'egli miri a trattative onorevoli di pace con noi. La pretesa che noi concludessimo adesso un armistizio senza qualsiasi sicurezza, potrebbe essere accampata sul serio, solo allora quando si supponesse in noi mancanza di giudizio militare e politico, od indifferenza per gli affari della Germania.

Oltre a ciò un impedimento sostanziale pei Francesi a considerare seriamente la necessità della pace colla Germania, consiste nella speranza concepita dagli attuali reggitori di un intervento diplomatico o militare delle Potenze neutrali a favore della Francia. Quando la nazione francese venga nel convincimento che, come essa sola ha provocato arbitrariamente la guerra, e come la Germania, da sola, ha dovuto sostenerla, così anche colla sola Germania essa deve saldare i suoi conti, essa desisterà ben presto da una resistenza ora affatto inutile. È una crudeltà verso la nazione francese da parte delle Potenze neutrali il permettere che il Governo di Parigi nutra nel popolo speranze inadempibili d'intervento, e così prolunghi la lotta.

Noi siamo lontani da qualunque propensione ad ingerirci nelle condizioni interne della Francia. A noi è indifferente quale Governo voglia darsi la nazione francese. Formalmente, finora il Governo di Napoleone *è il solo da noi riconosciuto.* Le nostre condizioni di pace (qualunque sia il Governo legittimato alla cosa col quale domani avremo a trattare) sono affatto indipendenti dalla questione da chi e come sia governata la nazione francese. Esse ci sono prefinite dalla natura delle cose e dalla legge della necessaria difesa contro un vicino violento ed irrequieto. La voce unanime dei Governi tedeschi e del popolo tedesco richiede che la Germania sia protetta da migliori confini che sinora, contro le minacce e le prepotenze che *tutti* i Governi francesi hanno esercitato contro di noi da secoli.

Finchè la Francia rimane in possesso di Strasburgo e di Metz, la sua offensiva è strategicamente più forte della nostra difensiva rispetto a tutto il Mezzogiorno della Germania ed al Settentrione lungo il Reno. Strasburgo in possesso della Francia è una porta di sortita sempre aperta contro la Germania meridionale. In possesso tedesco, Strasburgo e Metz acquistano invece un carattere difensivo; in più di venti guerre, noi non siamo stati mai gli assalitori contro la Francia, e noi nulla abbiamo da chiedere a questa, se non la nostra sicurezza nel nostro proprio paese, da essa tante volte posta a repentaglio. La Francia, all'incontro, considererà la pace da conchiudersi *soltanto come un armistizio*, e, per vendicarsi contro di noi dell'attuale sua soccombenza, ci attaccherà di nuovo con altrettanta smania di attaccar briga e scelleraggine come in quest'anno, appena se ne sentirà in caso, o per la propria forza, o per alleanze straniere.

Col rendere difficile l'offensiva alla Francia, dalla cui sola iniziativa è partita ogni inquietudine per l'Europa, noi operiamo contemporaneamente nell'interesse della pace europea. Dacchè, ad onta del nostro amore per la pace, ci fu imposta per forza la guerra, che noi per quattr'anni abbiamo schivata con cura e superando il nostro amor proprio nazionale, incessantemente provocato dalla Francia, noi vogliamo esigere la sicurezza avvenire come premio dei poderosi sforzi che abbiamo dovuto fare per la nostra difesa. Nessuno ci potrà rimproverare mancanza di moderazione, se teniamo fermo in queste giuste ed eque domande.

La prego di penetrarsi di queste idee e di farle valere nei suoi colloquii col . . .

Di Bismarck.

Il combattimento presso Villejuif a Montrouge.

Leggiamo nel *Wanderer* in data di Meaux 20 settembre, la seguente relazione su quello stesso combattimento, del quale parlava il telegramma d'ieri da Tours:

Il secondo Corpo d'esercito bavarese ricevette il 18 l'ordine di congiungersi coll'esercito del Principe ereditario e di aver compiuta, se possibile, la congiunzione pel 20. Il 19 di mattina il Corpo era in Thinis e proseguì incessantemente la marcia attraverso a villaggi abbandonati, chiese distrutte e file di case incendiate. Alle 11 1|2 il capitano Schlögel, che comandava l'avanguardia, diede l'avviso che il nemico si mostrava al settentrione di l'Hay. Il generale di Hartmann fece tosto una ricognizione e ne risultò che il nemico si stabiliva presso Villejuif, probabilmente per contenderci di là il passaggio della Senna. Presso l'Hay il nemico si limitò a sparare alcune salve per poi abbandonare il bosco, che, sia detto fra parentesi, gli offriva una eccellente posizione.

Ad un'ora, il generale di Wather colla terza Divisione incontrò innanzi a Villejuif il nemico, consistente in circa due Divisioni francesi. Il generale di Wather diede subito l'attacco in un modo assai impetuoso, ma i Francesi tennero fermo ad onta della viva fucilata e non indietreggiarono nemmeno d'un pollice; all'incontro era ad essi riuscito di far indietreggiare il centro della terza Divisione e di passarvi attraverso con un fuoco di mitraglia improvviso, sicchè l'ala sinistra bavarese fu spinta verso la Senna. Il generale Hartmann stesso comandava l'ala destra e cercò di girare la posizione francese, ma dovette desistere dal suo proposito alla notizia che la terza Divisione bavarese dava addietro, e dovette appoggiarla colla quarta Divisione. Con un abile movimento della fronte e con un felice colpo offensivo, egli si spinse innanzi colla sua Divisione, e tagliò fuori in parte dai suoi la Divisione francese che combatteva coll'ala sinistra bavarese, sicchè in quell'occasione rimasero nelle nostre mani più di 700 prigionieri. I Francesi, non preparati a quest'urto offensivo, ed assaliti vivamente alle spalle dalle batterie bavaresi frattanto appostate al Nord Est di Villejuif, si ritirarono rapidamente dietro il villaggio oltre la Senna.

Il generale di Wather, col movimento della fronte, venne nella miglior condizione di difficoltare al nemico il passaggio della Senna; fece sciogliere la sua mezza ala sinistra e piantarsi sulla sponda la mezza batteria accorsa in fretta. Pur troppo però i Francesi avevano il tratto avanti e non si riuscì a recar danno che alle ultime colonne ed impedir loro di far saltare in aria i due ponti. Le mine trovate sotto ai ponti furono distrutte, ed il secondo Corpo d'esercito bavarese passò su di essi inseguendo il nemico. Appena lontano qualche migliaio di passi dalla riva del fiume, i Francesi rinforzati allora da una divisione del Corpo di Vinoy, ed appoggiati ad una trincea recentemente eretta, fecero testa contro i Bavaresi. I Francesi cannoneggiavano vivamente le linee di battaglia dalle alture di Sceaux, ma indarno, perchè la portata del tiro non era sufficiente. Qui il combattimento si fece assai vivo, i Bavaresi cercarono per tre volte di prender d'assalto le trincee, ma furono sempre sanguinosamente respinti, finchè alle 4 1|2 si avanzò il quinto Corpo d'esercito prussiano, e presso Fontenay, il generale di Rheinvaben attaccò subito i Francesi nel loro fianco sinistro.

Dopo un vivo combattimento, il generale Vinoy fu respinto colle sue divisioni contro il forte di Montrouge, ove egli tentò nuovamente di tenerci testa. Ma egli esauriva indarno le sue forze. Posti fra un vivo fuoco incrociato dal generale di Hoffmann, che si avanzò colla testa del sesto Corpo d'esercito prussiano attraverso al bosco mezzo abbruciato di Clamart ed attaccò il nemico alle spalle i Francesi, inseguiti dalle nostre truppe, si ritirarono in grande rotta dietro i forti.

Era verso le 7 della sera, quando il Principe ereditario col sesto Corpo d'armata comparve sul campo di battaglia. Le perdite complessive ascesero a 900 morti e feriti. Il secondo Corpo bavarese soffrì moltissimo. Nelle trincee prese dai Bavaresi si rinvennero 7 cannoni (dei quali due inservibili). Più di mille prigionieri sono nelle nostre mani; la massima parte di essi sono volontarii.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 settembre contiene:

1. Un R. Decreto del 7 settembre, a tenore del quale, sul credito straordinario di quindici milioni di lire aperto al Ministero della guerra colla legge del 5 agosto 1870, N. 5773, è ordinata una quarta assegnazione di due milioni di lire al capitolo 16, *Rimonta e depositi d'allevamento di cavalli* del bilancio 1870 del Ministero della guerra.

2. Un R. Decreto del 7 settembre, col quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, N. 5833, è ordinata una prima assegnazione di lire tre milioni (L. 3,000,000) al capitolo 16, *Rimonta e depositi d'allevamento di cavalli*, del bilancio 1870 del Ministero della guerra.

3. Un R. Decreto del 7 settembre, col quale, sul credito straordinario di quaranta milioni di lire aperto ai ministri della guerra e della marina colla legge del 28 agosto 1870, Numero 5833, è fatta una prima ripartizione di lire un milione centoventunmila (L. 1,121,000) fra' varii capitoli del bilancio 1870 del Ministero della marina.

4. Un R. Decreto del 20 agosto, col quale, all'articolo 18 del Regolamento per la Cassa di risparmio di Recanati è fatta un'aggiunta.

5. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

7. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

ITALIA

L'*Italia Nuova* pubblica il seguente ordine del giorno:

Ufficiali sott'ufficiali e soldati della II Divisione attiva.

« La nostra divisione è sciolta, e noi siamo costretti a separarci.

« Una più lunga convivenza ci avrebbe permesso di trar profitto degl'insegnamenti, dei quali la faticosa via delle nostre marcie fu seminata, e di prepararci con una più compatta fusione delle nostre forze alle prove che l'ignoto avvenire non risparmia mai alle nazioni che vogliono un nome nel mondo.

« Ragioni superiori che noi non dobbiamo discutere, troncano con questa mia speranza quei forti vincoli d'affetto e di stima, che pochi giorni di vita comune avevano bastato e cementare.

« L'avvenimento al quale foste chiamati a partecipare è uno de' più grandi della storia moderna, ma se la nostra fortuna come uomini e come cittadini fu immensa, il nostro merito come soldati fu scarso.

« Però non dovete inorgoglire, ma ringraziare il destino che vi ha concesso di salutare a colpi di cannone la prima alba della risurrezione di Roma.

« L'impresa che compiste non fu una guerra, fu una marcia militare contro un nemico ipotetico e invisibile. Il nemico che dovevate più inseguire che combattere non era nè per numero nè per virtù degno di voi.

« La resa di Civitavecchia, principale nostro obbiettivo, non è che in piccola parte opera nostra: all'aspetto formidabile della nostra flotta son dovuti i primi onori del fausto avvenimento, che faceva cadere nelle nostre mani, senza spargere una sola goccia di sangue italiano, la chiave di comunicazione del Papato con tutti gl'invasori stranieri.

« Marciammo da Civitavecchia su Roma appena ricevuto l'ordine: dovevamo operare una diversione e l'abbiamo prodotta: dovevamo rispettare la città Leonina, e siamo rimasti quattro ore sotto il fuoco delle batterie del Vaticano senza sparare un sol colpo. Abbiamo vinto la nostra giusta indignazione, ed è la sola vittoria della quale possiamo andare orgogliosi.

« Prima di avviarci alle nostre nuove stanze, un sol ricordo voglio lasciarvi. Fate ogni sforzo per restare compatti e per divenir mobili: oggi come sempre, vince chi si muove più presto, e si muove più presto chi sa approfittare degl'intervalli della pace per organizzarsi ed esercitarsi.

« Abborrite i quartieri e correte ai campi. Addio.

« *Il Luogotenente generale*
Comandante la II Divisione attiva
« NINO BIXIO. »

Roma, dal Quartier generale del Palazzo Corsini, 23 settembre 1870.

A titolo di curiosità pubblichiamo la protesta della Giunta nominata dal famoso Comizio nel Coliseo:

« Essendo stata preclusa ai sottoscritti la via legale, per essersi ricusato il preposto del registro di registrare l'atto notarile, redatto dal notaro Giovacchino Degli Abbati, i sottoscritti stessi, come componenti la presidenza della Giunta provvisoria amministrativa di Roma, nominata per acclamazione nel Comizio popolare tenutosi nell'anfiteatro Flavio, il giorno 22 corrente, non hanno altra via (riservandosi quella della pubblicità colla stampa) che portare a conoscenza di S. E. il generale Cadorna l'atto stesso nei termini con cui era stato redatto dal notaro di sopra nominato.

« Ritenuto, che il ministro degli affari esteri, ai rappresentanti di S. M. all'estero con dispaccio del 7 corrente anno 1870 sottoscritto Visconti-Venosta dichiarasse di volere occupare la città di Roma, *lasciando alle popolazioni la cura della propria amministrazione*;

« Che con lettera in data del giorno susseguente, 8 settembre, il presidente del Consiglio dei ministri desse mandato al signor conte di S. Martino di dichiarare al Santo Padre che l'occupazione di Roma avrebbe avuto luogo con la riserva di lasciare alle popolazioni la cura di provvedere alla propria amministrazione;

« Che S. E. il signor generale Cadorna con proclama dato da Terni 11 settembre anno corrente dichiarasse agli Italiani delle Provincie romane che il suo mandato consisteva non già ad intervenire nel Governo e nelle Amministrazioni, a cui provvederebbero essi stessi; ma il suo compito limitarsi a mantenere l'ordine pubblico ed a difendere l'inviolabilità del suolo della patria;

« Che la stessa sullodata Sua Eccellenza con altro suo proclama del 21 settembre a. c. 1870, indirizzato ai Romani, non solo riconfermasse il diritto, ma invitasse i Romani ad esercitare con

queste parole: « Ormai l'avvenire vostro e quello della nazione è nelle vostre mani »;

« Che in sequela di tali dichiarazioni, la precedente Magistratura romana abbandonò di fatto l'amministrazione della cosa pubblica;

« Che pel fatto dell'avvenuto abbandono e per diritto naturale e per dichiarazioni ed impegni presi dal Governo del Re e dal generale Cadorna al cospetto dell'Europa, del Santo Padre e della nazione italiana, il popolo di Roma incominciasse a preoccuparsi della nomina d'una Giunta provvisoria cui affidare la cura della propria amministrazione;

« Che tale travaglio elettorale dei cittadini divisi in varii gruppi politici protrattosi per altri due giorni, fosse conosciuto notoriamente, senza che per parte dell'Autorità militare si ovviasse al bisogno di non lasciare deserta la civica amministrazione;

« Che, dopo la fusione di tutti i gruppi politici operata colla mediazione d'illustre cittadino romano, si adunò il popolo in un Comizio convocato con pubblico invito fatto da diversi cittadini all'anfiteatro Flavio per l'approvazione o rifiuto delle persone designate come candidati della Giunta provvisoria;

« Che il popolo in numero di oltre diecimila persone approvasse per acclamazione la nomina della Giunta provvisoria amministrativa;

« Che in seguito di tale popolare suffragio venissero di fatto trasmesse lettere di avviso col timbro municipale agli eletti nel Comizio perchè oggi 23 settembre alle ore 11 andassero agli ufficii comunitativi per la costituzione della Giunta stessa;

« Che S. E. il generale Cadorna avendo fatto militarmente occupare tutti gli accessi del Campidoglio abbia mediante l'asserto delegato di pubblica sicurezza Edoardo Campioni assistito dalla compagnia del decimosettimo bersaglieri capitano Tomassoni, respinto violentemente i membri della Giunta scelta dai varii gruppi politici ed acclamati da popolo in legittimo Comizio procedendo esso di fatto alla nomina di una Giunta provvisoria prendendosi esso la cura dell'amministrazione lasciata alle popolazioni.

« Perciò i rappresentanti già detti hanno dichiarato di protestare contro tale atto illegale e violento, e non che lesivo dei diritti del popolo cui doveva spettare, come spetta, la cura della propria amministrazione e se ne appellano al senso retto del Parlamento, della nazione e dell'Europa.

« Sopra di che, ecc.

« Atto fatto in Roma nel suddetto nostro studio, presenti ed ascoltanti li sottoscritti e qualificati testimonii, che dopo lettura con i suddetti comparsi e noi notaio si firmano come appresso:

« Mattia Montecchi, ff. di presidente — Giovanni Costa, ff. segretario — Vincenzo Fossi. ff. segretario — Enrico Bianchini, teste — Enrico Padeni, teste — dott. Gioachino degli Abbati, notaio rogato.

Leggesi nell'*Italia Nuova* in data del 24:

Questa mane è arrivato a Firenze, lasciando definitivamente la residenza di Roma il Duca di Caserta, fratello dell'ex Re di Napoli. A Roma il generale Masi lo fece scortare sino alla Stazione, ed assistè egli stesso alla sua partenza, perchè non fosse fatto segno a dimostrazioni ostili.

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*, del 24 corr.:

Oggi poco dopo il mezzogiorno sono arrivati con treno speciale i prigionieri pontificii. Erano in numero di 750, li accompagnava un distaccamento del 45.° di linea, uno dei reggimenti che prese parte alla campagna di Roma. Alla Stazione erano ricevuti da alcuni ufficiali delegati dal Comando di piazza. Entrati in città da Porta Mulina percorsero la contrada Porto, S. Giovanni, gli Stabili e Breda dell'Acqua per raggiungere le caserme S. Barnaba e S. Sebastiano, dove sono alloggiati. Il pubblico si affollava agli sbocchi delle contrade per dove passavano; un silenzio perfetto li accoglieva dovunque ma nello istesso tempo nessuno si permise una parola men che conveniente e con ciò la nostra popolazione ha dimostrato che i prigionieri di guerra a qualunque esercito appartengano vanno rispettati.

GERMANIA

Scrivono da Berlino al *Wanderer*:

Da due o tre giorni ha qui luogo un grande passaggio di truppe verso il teatro della guerra. Abbiamo notato specialmente molta artiglieria di fortezza, la quale viene in gran parte dalla Slesia. Si è rinunciato alla formazione dell'esercito di riserva in quella Provincia; ad ogni modo gli eserciti tedeschi in Francia abbisognano di rinforzi per colmare i vuoti; si parla di oltre 150,000 uomini posti fuori di combattimento.

Oltre di ciò l'esercito che assedia Parigi è stato trovato troppo debole per operare un completo investimento.

Con grande spavento dei partigiani d'una Prussia grande, la Baviera pretende tutta l'Alsazia, e farà concessioni nella questione costituzionale soltanto a questa condizione. Il Baden da parte sua richiede la metà di questo territorio, e lascia l'altra metà alla Baviera ed alla Prussia. Gli Svevi propongono di dividere l'Alsazia fra la Baviera ed il Baden, dichiarare Strasburgo fortezza federale, la Lorena alla Prussia ed indennizzare il Würtenberg con un Distretto badese, ovvero coll'Hohenzollern. L'Assia Darmstadt, infine, domanda varii Distretti nel Wetteran e l'antica sua Provincia Assia-Omburgo.

L'Assemblea dei democratici sassoni in Meerane fu interrotta dall'Autorità. Essi si radunarono invece a Werdau, ove deliberarono una petizione al Re, che si chiude colle seguenti parole:

« La storia degli ultimi anni insegna che le conquiste portano sempre il germe di nuove guerre. L'appropriarsi Provincie francesi, senza recare utile od accrescimento d'onore al popolo tedesco, eternerebbe l'odio fra due popoli vicini, chiamati alla nobile ed incruenta lotta del progresso, e provocherebbe una generale sfiducia contro la nazione tedesca, per la quale soffrirebbe specialmente il paterno cuore di V. M. ed il benessere del vostro popolo fedele. La guerra coi suoi orrori, che ora si credeva felicemente finita, divamperebbe ancora più vivamente di prima, esigerebbe ancora maggiori sacrifizii, di forze vive, e di vite umane, renderebbe vedove più mogli, orfani più figli, storpii più uomini sani e fiorenti. La miseria generale e l'arrenamento degli affari condurrebbe da ultimo ad imbarazzi d'ogni genere, e produrrebbe, specialmente nelle classi lavoratrici della popolazione, uno spirito che non sarebbe conforme alle benefiche intenzioni di V. M., nè gioverebbe certo alla coltura, al benessere, ed all'ordine sussistente. Perciò preghiamo V. M. di voler fare, col mezzo del proprio Governo, i passi occorrenti perchè si venga ad una pronta conclusione della pace. »

Scrivono da Nancy in data 17 settembre alla *Weser-Zeitung*: Quest'oggi venne ucciso da un colpo di fuoco un conduttore della locomotiva sulla ferrovia da qui a Luneville, e quasi ogni giorno si hanno a registrar qui e nei dintorni fatti di scomparse di soldati, di assassinii consumati o tentati. Facendo astrazione da quanto la fantasia riscaldata dalle nostre truppe sa riferir in proposito ogni mattina, io mi limito ai fatti che sono accertati.

La guerra di partigiani che qui si esercita non può attribuirsi a un diffuso ed inestinguibile odio della popolazione contro l'inimico. Sono per lo più singoli individui eccitati da agenti segreti e fanatizzati da missioni di Parigi, i quali commettono tali delitti.

Esistono relazioni tra il Governo repubblicano e i paesi occupati dai Tedeschi. Anche la perquisizione domiciliare, che venne fatta oggi per la scomparsa d'un soldato, ne diede nuove prove. Circolano in segreto dei proclami del Governo repubblicano e dei suoi agenti, che eccitano a tal genere di guerriglie.

Anche la coscrizione continua a farsi in silenzio. Una parte della gioventù va mano mano scomparendo dai luoghi occupati, per unirsi alla guardia mobile. Persino i camerieri delle trattorie della Stazione ferroviaria se ne sono andati e non ne rimase qui che un solo. Il proprietario della trattoria dovette esborsare 1000 franchi di cauzione, che gli verranno restituiti soltanto al ritorno dei suoi camerieri. Io non credo che la popolazione in complesso favorisca questo modo di coscrizione; essa desidera la pace, perchè la miseria è grande.

In un villaggio fra Metz e Verdun, due ufficiali dei dragoni, mentre sedevano a mensa, furono uccisi con colpi di fuoco sparati loro per di dietro. Uno di essi era il conte Haslingen del 2.° reggimento dei dragoni Brandeburgo N. 12.

Mille cinquecento prigionieri di guerra francesi internati a Magdeburgo, verranno quanto prima impiegati, per disposizione del ministro di agricoltura, nei lavori di terra lungo il corso dell'Elba nei dintorni di Magdeburgo. Probabilmente seguirà ben tosto l'impiego d'un numero ancor maggiore di prigionieri di guerra per questi lavori.

FRANCIA

A Lione continuano i disordini.

Già abbiamo narrato come il sig. Andrieux, procuratore della Repubblica, era stato martedì sera malmenato ed arrestato nel *club* degl'irreconciliabili e terroristi, ove aveva tentato di far sentire alcune parole di moderazione e di senno.

I terroristi, minacciati da un appello alla Guardia nazionale, avevano lasciato libero, mercoledì mattina, il coraggioso funzionario.

Alla sera stessa questi, niente spaventato del pericolo corso la sera antecedente, ed invaso dal senso del dovere di un funzionario repubblicano, si recò ad un altro *club* di terroristi nella sala del palazzo Saint-Pierre.

L'adunanza fu tempestosissima; ed a grave stento l'Andrieux fu liberato dalle mani di quei forsennati, da suo padre, che pur si trovava colà presente.

Potè fuggire, e ricoverarsi al Palazzo municipale.

Questo avvenimento, conosciuto in Lione, produsse la più viva emozione; la Guardia nazionale è furibonda contro i terroristi.

Il giorno dopo (giovedì) a mezzogiorno, nuova emozione. Un gran cartello color di sangue contiene un appello alla guerra civile; domanda l'arresto di tutti i funzionarii che servirono l'Impero, la soppressione delle elezioni alla Costituente, ed il mantenimento della dittatura del 4 settembre.

Infine chiedeva che a comandante di tutte le forze di Lione fosse nominato quel sedicente generale Cluseret che fu espulso da Parigi come incitatore di guerra civile.

Il Cluseret stesso si presentava al Consiglio comunale per domandare l'esecuzione del programma rosso.

Fu respinto ignominiosamente.

Alla sera nuove adunanze popolari di carattere epilettico; declamazioni forsennate; si vuole la Repubblica federativa a Lione, l'occupazione dei forti per parte dei volontarii del Rodano, l'imposta progressiva, il prestito forzoso....

Non è tutto. Il Comitato di salute, sloggiato dal Palazzo municipale, si è insediato al Palazzo di Polizia.

Il sig. Baudy incaricato dal Municipio di farnelo sloggiare, viene accolto con insulti, quindi tenuto prigioniero.

Si batte la generale: accorre il 7.° battaglione di Guardia nazionale; a tale aspetto Baudy viene rilasciato.

Questo è lo stato di Lione, questo lo stato di parecchie altre città francesi.

In tali condizioni, è possibile la difesa della Francia contro i vittoriosi eserciti tedeschi? — Così la *Gazzetta piemontese*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 settembre.

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Ecco altre offerte:

Calbo Crotta nob. Francesco	L.	50.—
Di Serego Allighieri co. Pietro	»	30.—

Colletta per i feriti di Roma. — Il Municipio di Meolo stanziò L. 20 a favore di essi.

Spazii comunali. — Il Municipio avverte che col 15 di ottobre scade il termine pel pagamento della IV rata trimestrale 1870 della tassa per l'occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie.

Sequestri. — In questi ultimi giorni vennero sequestrate 210 libbre di pesce tonno guasto, ed una partita di cavoli.

Teatro Camploy. — La Compagnia Armellini-Morolin prosegue le sue recite in mezzo agli applausi del pubblico. Questa sera si dà l'ultima replica del *Quarto comandamento de la lege de Dio*. Domani sera si daranno *I Rusteghi* di Goldoni, e giovedì vi sarà la beneficiata del caratterista Covi, colla commedia *Oro e orpello*, in italiano, e *Santi in Ciesa e Diavoli in casa*, in dialetto. Speriamo che il nostro pubblico vorrà concorrere almeno a quest'unico teatro, ancora aperto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 settembre.

Atti Ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreti in data 21 agosto, si è degnata di nominare cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, Da Zara Marco, maggiore della Guardia nazionale di Padova.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 settembre.

= Non saprei dirvi quanto strane dicerie si sieno fatte correre oggi per Firenze. Si cominciò col mettere in dubbio che il plebiscito possa aver luogo veramente il 2 di ottobre come venne deliberato; si aggiunse che il Governo aveva intenzione di proporre ai Romani una formula di plebiscito nella quale fosse implicato il concetto di una conciliazione dell'Italia colla Chiesa; finalmente si volle vedere nell'incertezza e nell'esitazione del Governo, un principio di sissura nel Ministero.

Per mio conto non credo nulla di tutto questo, quantunque deplori che l'indirizzo del Governo non sia così lucido e sicuro quanto sarebbe desiderabile nei momenti attuali. Tutti desiderano che le Provincie romane e la città di Roma siano tolte al più presto possibile dalle condizioni eccezionali in cui si trovano ed entrino anch'esse una buona volta sotto l'impero delle leggi che reggono il resto d'Italia. Tuttociò che può ritardare un simile risultato, tuttociò che può incagliare il normale sviluppo degli avvenimenti, tuttociò che può produrre degli screzii nel gran partito liberale deve essere ripudiato come contrario alla meta che tutti vogliamo raggiungere. Per questo motivo non credo punto all'infelicissima idea di abbuiare il patriottico concetto del plebiscito, con delle metafisicherie che non possono avere alcun valore per chi consideri spregiudicatamente il carattere della moltitudine e mancherebbero insieme di una base ferma e sicura di diritto. I Romani non hanno a pronunciarsi altro che sul quesito, se vogliono o no far parte del Regno d'Italia sotto la monarchia del Re Vittorio Emanuele e dei suoi legittimi successori; ogni altra formula che volesse escludere il concetto monarchico o includere quello della capitale o finalmente estrinsecare un concetto d'indole morale o religiosa fallirebbe allo scopo e sarebbe causa di equivoci e di male intelligenze delle quali raccoglieremmo il frutto più tardi. Non credete adunque a queste ciarle e rimanete fermi nel giudicare che il plebiscito avrà luogo il più presto possibile e sarà concepito coll'identica formula che già venne adottata nel 1866 per le vostre Provincie.

Ieri vi ho parlato della prossima partenza del generale La Marmora per Roma, nella qualità di comandante le truppe italiane nelle Provincie romane. Ma questa volta è il caso di dire mutando la dicitura del proverbio che il Ministero propone ed il Ministero dispone. La persona che mi ha ieri assicurato dell'accettazione del generale La Marmora non poteva essere tratta in inganno. Ritenete per cosa positiva che il generale aveva accettato, quantunque a malincuore e dopo le più vive sollecitazioni di autorevolissime persone, e si disponeva a partire, quando al Ministero vennero in mente molte fisime, e tornarono a galla molte esitanze, molte incertezze che parevano superate.

Il plebiscito, il trasporto della capitale, la convocazione delle Camere, finalmente le condizioni dello spirito pubblico sono le varie parti di un problema difficilissimo, che s'intrecciano in modo, che quando una parte sembra risolta, ecco che subito si trova ch'è in perfetta opposizione con un'altra. Non voglio per questo fare alcun addebito al Ministero; so che ha tra le mani un'intricatissima matassa; ciò non di meno è necessario che presto si decida, perchè nei paesi retti a libertà l'incertezza non sarà mai nè un'arte, nè un mezzo di Governo. Per concludere vi dirò che il La Marmora è sempre a disposizione del Governo, il quale per quanto cerchi di tirare in lungo le cose, dovrà pur prendere tra breve qualche deliberazione.

La morte del conte Crotti di Costigliole annunciataci oggi dal telegrafo, ha recato vivo rammarico ai suoi molti amici e conoscenti. Il conte Crotti rimase fedele per tutta la sua vita alle idee ultra conservative. Discendente di una famiglia che teneva un posto ragguardevole fra l'aristocrazia piemontese, chiude nel nostro Parlamento la serie di quei patrizii subalpini, che, devoti alla Monarchia, ma nello stesso tempo alle idee del passato, si possono personificare nel co. Solaro della Margherita; le loro convinzioni non impedirono loro tuttavia di prestare in ogni tempo i più segnalati servigii alla Dinastia ed al paese, principalmente sui campi di battaglia. Lo stesso Crotti che pochi giorni sono firmava una protesta inserita nell'*Unità Cattolica* di Torino contro l'occupazione degli Stati pontificii, aveva un figlio ufficiale di cavalleria, che faceva parte del Corpo di spedizione, e che, come ben vi ricorderete, il caso lo fece rimanere prigioniero dei zuavi, nell'avvisaglia della Storta. Carattere integro e leale, il conte Crotti trovò molta considerazione tra le file dei suoi più accaniti avversarii, e la notizia della sua morte trovò da per tutto il più sentito compianto.

La nostra città fu stamane commossa per qualche ora della notizia di un grave disastro ferroviario accaduto nelle vicinanze di Roma al treno diretto in partenza da Firenze alle ore 10 pom. Più tardi si seppe che la notizia era inesatta, sebbene il disastro fosse veramente accaduto. Un treno speciale, contenente degl'impiegati e dei militari, uscì dalle rotaie presso Ponte Salara a pochi chilometri, cagionando pur troppo parecchi morti e feriti. Non sono ancora giunti precisi particolari del fatto, ma si assicura che il Governo stabilirà subito una severa inchiesta, per conoscere a quale causa si debba attribuire questo doloroso sinistro.

Monaco di Baviera 24 settembre (*).

Le speranze che presso i conservativi si erano sparse per una probabile pace, si sono di un tratto cangiate. Il Re di Prussia come voi già saprete, è un uomo fatalista ed ostinato; egli non vuol fare la pace se non entro le mura di Parigi; egli vuol dare ai suoi sudditi ed ai suoi alleati, o meglio aiutanti, uno spettacolo, e vuole che la storia parli della conquista di Parigi fatta dalle truppe prussiane sotto i suoi ordini. Il Re Guglielmo sa assai bene che il suo esercito è sfinito dalle lunghe marce e dalle enormi perdite ch'ebbe a soffrire, le quali, senza esagerare, superano i 200,000 uomini tra morti, feriti e dispersi, senza contare quelli che giacciono negli ospitali in causa di malattie; egli sa benissimo che le perdite della sua armata, se anco minori forse di quelle dei Francesi, sono però molto più sensibili, perchè la maggior parte dei caduti sono padri di famiglia, capi di negozio, di fabbriche e così via, che lasciano un immenso vuoto e desolazione immensa; ma ad onta di ciò egli vuole annientare la Francia ed arrivare al punto di dettar la legge all'Europa; e così sarà perchè le Potenze l'hanno voluto.

I suoi ministri non fanno mistero ch'egli deve divenire *Imperatore della Germania coi suoi antichi confini*; e voi dovete capire che cosa ciò significhi. Noi poveri Bavaresi, le sappiamo queste cose, ma non abbiamo nessun mezzo da opporvici. Noi fummo tratti in questa fatale guerra coll'artificio, e si può dire coll'inganno, perchè con falsi telegrammi alle Camere si diffuse che il Palatinato, sino dal 20 luglio, era minacciato e in parte occupato dai Francesi; si proclamò: *la patria è in pericolo*, e così, si costrinse le Camere a dare il voto per l'unione del nostro esercito col prussiano, e così con un colpo di penna, si tolse a noi tutta la nostra libertà, ed ora in una parola, non siamo che vassalli della Prussia. Il popolo non ne è contento, e se gli si lasciasse la libertà di votare, v'accerto che oltre due terzi voterebbero contro; ma i signori del partito liberale vogliono la gran Germania e non conoscono che operando così, fanno invece soltanto una grande Prussia, la quale non vede altro che militarismo e assolutismo.

Il sig. di Beust colla sua politica ha rovinato la vacillante Austria. S'egli da bel principio avesse posto un 200,000 uomini ai confini col solo motivo di assicurarli, la Prussia non sarebbe stata così potente contro la Francia, e nel trattato di pace, l'Austria avrebbe potuto dettare una parola. Ora la detterà invece la Prussia all'Austria, e questa sarà che, presto o tardi, le si leveranno i 10 milioni di Tedeschi che essa ha. Infatti, ditemi: chi si opporrà alle viste prussiane appoggiate adesso da un milione e mezzo di baionette? Credetemelo, presso di noi la politica austriaca è tanto in uggia, come lo era un tempo presso di voi, giacchè se l'Austria avesse avuto una politica più intelligente e più seria, noi non saremmo stati costretti solo per disperazione a gettarci nelle braccia della Prussia. L'Austria vedrà ben presto le conseguenze della sua politica timida, incerta e vacillante.

(*) Come i lettori s'accorgeranno, questa corrispondenza è alquanto appassionata. L'abbiamo però pubblicata tale e quale, affinchè si scorgano tutte le opinioni ora dominanti in Germania.

(Nota della Red.)

Ecco l'ordine del generale pro-ministro delle armi, del 21 settembre 1870.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati,

È giunto il momento in cui dobbiamo separarci ed abbandonare il servizio di Sua Santità, che più d'ogni cosa ci stava a cuore, Roma è caduta, ma grazie al vostro valore, alla vostra fedeltà, alla vostra unione, è caduta onoratamente.

Taluno forse si lagnerà che la difesa non siasi spinta più oltre, ma una lettera di Sua Santità, che in seguito sarà pubblicata, vi spiegherà il tutto.

Questa testimonianza dell'augusto Pontefice sarà di conforto a tutti, ed il più bel compenso che nelle attuali circostanze potevamo ottenere.

Devo infine farvi conoscere che venendo per forza maggiore dispersa l'armata, Sua Santità si è degnata di sciogliere tutti dal loro giuramento di fedeltà.

Addio, cari commilitoni, ricordatevi del vostro capo, il quale serberà indelebile e grata memoria di voi tutti.

Il generale pro-ministro
Firmato: Kanzler.

La *Gazzetta Ufficiale di Roma*, dopo aver riferito le parole con cui il generale Cadorna installò la Giunta provvisoria di Governo, aggiunge:

A questo discorso la Giunta levatasi in piedi gridò *Viva il Re*! e il suo presidente, duca di Sermoneta, ringraziò il Re e l'esercito a nome di Roma, *di quella Roma*, egli disse, *che non è della rivoluzione nè della servitù*.

La *Gazzetta Ufficiale di Roma* scrive in data del 24:

Per la dichiarazione pubblicata ieri dal comandante generale del 4° Corpo d'esercito rimaneva definitivamente costituita la Giunta per la città di Roma dai cittadini quivi enunciati. La maggior parte di essi, assenti alcuni, entrava immediatamente nell'esercizio delle relative funzioni. Se all'adempimento del grave cómpito fosse ancora mestieri di aggiugnere alcun altro, così per surrogazione, come per qualunque altra ragione, sarà provveduto. La Giunta è provvisoria, e la fine del suo mandato sarà colla elezione della Giunta definitiva comunale dopo il plebiscito, che si avrà ogni cura di far che abbia luogo al più presto, affinchè non sia ritardato il compimento dei destini di Roma e d'Italia con Roma. Intanto daremo opera, per quanto è in noi, che ogni ramo della cosa pubblica in tutti i rapporti sia amministrato regolarmente, giusta le leggi e i Regolamenti esistenti, che sono provvisoriamente conservati: ed accorreremo altresì con ogni maniera di provvedimenti, ove il bisogno lo richiedesse. Ci affidiamo di ciò nella efficace cooperazione dei nostri concittadini tutti per l'amore, che in niuno può venir meno verso la patria comune, al cui bene e splendore unicamente dee intendersi.

Roma 24 settembre 1870.

Michelangelo Caetani, *Presidente* — Principe Francesco Pallavicini — Emanuele dei principi Ruspoli — Duca Francesco Sforza Cesarini — Principe Baldassare Odescalchi — Ignazio Boncompagni dei principi di Piombino — Avv. Biagio Placidi — Avv. Vincenzo Tancredi — Vincenzo Tittoni — Pietro Deangelis — Achille Mazzoleni — Felice Ferri — Augusto Castellani — Alessandro Del Grande.

Lo stesso giornale pubblica un Decreto, col quale è instituita una Commissione per riconoscere la stato dei luoghi di pena e delle carceri di Roma.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma in data del 25:

Ieri sera, ordine perfetto ed ammirabile.

Non sappiamo davvero dove i fogli che si stampano a Firenze abbiano ripescato la notizia che a Roma sono avvenuti gravi disordini. La verità è che, in vece, passati i due primi giorni di festa, Roma ha preso, non già il suo antico aspetto, ma quello di una città ordinata e tranquilla. Abbiamo anzi notato con piacere che la pubblica operosità si sveglia da per tutto, e che i Romani capiscono benissimo che non son tempi questi da rimanere con le mani alla cintola!

Mentre è confermata la notizia che per domenica prossima in tutte le Provincie romane, avrà luogo il plebiscito, si dice che ancora non ne sia stata determinata la formula e si aggiunge che vi sono delle difficoltà per determinarla.

Quali? Dichiariamo che non lo sappiamo, e che non ci riesce neppure d'indovinarlo. Dicesi che a Firenze qualcuno sarebbe d'avviso che in codesta formola si debba incastrare non sappiamo più che frase la quale risguardi in qualche modo il potere spirituale del Pontefice.

Se questo è e se per tale motivo si hanno ancora delle esitazioni e dei dubbii, non possiamo che deplorarlo. E desideriamo vivamente che tutte le difficoltà sieno presto appianate. La formola del plebiscito a Roma non può essere diversa da quella delle altre Provincie; e il complicarla con aggiunte inutili sarebbe un errore grave.

Vogliamo l'annessione al Regno costitu- nale di Vittorio Emanuele II e dei suoi di denti: senza nè restrizioni, nè riserve, nè giunte; ecco la sola formola che può essere dita al popolo romano, e quella a cui rispon con migliaia e migliaia di adesioni.

Ci giova dunque sperare che nel più br tempo possibile il popolo sarà convocato all'u per esprimere legalmente la sua volontà, gia mille modi e con la più sincera espansione nifestata.

Il cav. Trombone, segretario capo del Ga netto particolare di S. M. il Re è arrivato q sta mattina in Roma.

A complemento delle notizie date da noi sulle condizioni delle finanze pontificie possia aggiungere che il comm. Giacomelli ha pot sequestrare un milione di rendita consolidata il Governo pontificio era disposto ad emettere qualunque prezzo pur di far denari!

Secondo un corrispondente di Roma dell'I *dépendance italienne*, la formola adottata d Giunta pel plebiscito sarebbe la seguente:

« Il popolo romano vuole essere unito all talia una e indivisibile sotto lo scettro costi zionale di Vittorio Emanuele e dei suoi disc denti con Roma capitale del Regno. »

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie in d del 28:

Le notizie di Roma proseguono ad ess buone. I maneggi dei promotori della Repubbl ca universale sono andati ad infrangersi cont il patriottismo della popolazione e le disposiz ni date dal generale Cadorna e dal gener Masi.

Ci viene assicurato che gl'impiegati dell' Regno pontificio abbiano avuto l'assicurazio dal Cardinale Antonelli ch'essi possono prest i loro servizii alle Autorità italiane.

Il contegno del Santo Padre è sempre t da lasciar nascere la speranza che a lui non pugni di entrare in accordi col Governo di S. il Re d'Italia.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente legge:

Un dispaccio d'oggi da Roma annunzia disastro avvenuto stamane sulla ferrovia pre Ponte Salara in causa del deviamento del c voglio. Si ha a deplorare la morte di sei p sone del servizio della ferrovia e nove feri delle quali cinque inservienti e quattro milita Fu inviata sul luogo un'ambulanza militare, procede ad una inchiesta.

Leggesi nell'*Indépendance italienne*:

Pare che la riunione della Camera non s ancora stabilita. Si tratterebbe anzi di vedere questa riunione non debba essere aggiornata dopo l'elezione dei deputati romani, che dovre bero naturalmente essere chiamati cogli altri d putati italiani a decidere le questioni che inter sano il paese.

In questo caso, dopo il plebiscito, si fare bero le elezioni romane, e allora, verso la fi d'ottobre, le Camere sarebbero riunite.

È naturale che noi riferiamo questa notiz con tutte le riserve.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 2

Il generale La Marmora si reca a Roma no solo per assumere il comando del quarto Corp ma bensì per aprire col Cardinale Antonelli, possibilmente, col Papa i negoziati che devon approdare al *modus vivendi* per l'Italia e il p pato spirituale, per poter insieme esercitare Roma la loro azione separata e libera.

Si annunzia che il Papa è poco disposto venire ad accordi; ma la via sembra più faci presso il Cardinale Antonelli, il quale, in og tempo si mostrò tenacissimo per la resistenza, non dissimulò che la completa caduta del pote temporale era in Italia una questione di temp

I progetti che il generale La Marmora ha carico di mettere innanzi, hanno per base le ide contenute nel programma del barone Ricasoli: libertà ne è il primo fondamento.

Sono state accettate le dimissioni date da l'avv. Capitelli dalla carica di Sindaco di Napol ed è stato nominato a di lui successore il comm Paolo Emilio Imbriani.

L'*Indépendance Italienne* assicura che il ge nerale La Marmora doveva partire per Roma ieri sera (26).

Lo stesso giornale però aggiunge che il ge nerale non deve prendere ora il comando a Ro ma; ma che attenderà, per prendere una deci sione, il risultato del plebiscito. Si suppone che il generale avrà un colloquio col Papa.

Nella *Gazzetta Piemontese* del 25 corr. s legge:

Il pensiero di mandare un battaglione d *volontarii* della nostra Guardia nazionale a Roma sta per tradursi in atto.

Sono aperte le sottoscrizioni per chi voglia farne parte: già gl'inscritti ascendono da ol tre 200.

Il ministro Lanza ne approvò il progetto applaudendo al patriottico progetto.

Il Re riserva in Roma, al battaglione della guardia torinese il servizio d'onore.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia concede una riduzione del 70 p. 0[0 sui prezzi di trasporto.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

È una illusione, certo, l'affermare, che in Roma non vi siano spiriti torbidi. Molti semi adatti a schiuderne, ciascuno intende che vi dovevano già essere prima. E si deve aggiungere, che mano mano se ne scopriranno anche più che non ora, poichè nei primi momenti d'entusiasmo politico gli umori cattivi non si palesano, oltrechè tutte le persone avverse alla corrente più forte e più grossa si nascondono. Via via che le cose si quetano o paiono quetarsi, mostrano il capo di nuovo, si muovono, si agitano; fanno quel tanto di rumore e di susurro che sanno e che possono, e pur troppo, come s'è visto nelle altre parti d'Italia, ne sanno e ne possono ogni giorno più.

Intanto, di questi che covano, prendono bene il posto quelli sopravvenuti di fuori, soprattutto non Romani. Pure, tra gli uni e gli altri, non mi pare che facciano breccia. Vi dicevo che ieri quando il Montecchi leggeva la sua Giunta in Colosseo, non erano acclamati che i nomi di persone, la cui condizione sociale fosse alta e conosciuta. Ho osservato altresì che il Montecchi finì il suo discorso con applaudire all'Italia, alla Roma liberata, al Governo italiano, al Re no. Pure, la riunione si sciolse alle grida di *Viva il Re*, da qualunque la proposta dell'acclamazione venisse più tardi, che non lo so. E nelle dimostrazioni lungo il corso, l'*evviva al Re* era il più fragoroso e continuo. Metto pegno, che tra le tante ragioni che vi sono per ciò, non manca anche questa,

che le fantasie sono assai più liete d'un Re di antica stirpe coronato in Campidoglio, che non d'un povero borghese in cravatta bianca, ed abito nero a coda, scelto a **Presidente della Repubblica.**

D'altra parte, si può sul serio affermare, che così nella giovine aristocrazia romana come nell'alta borghesia vi sono persone risolutissime, le quali hanno convinzioni moderate e liberali, e le rappresentano con grandissima autorità e credito. Ed il più fortunato, per un rispetto, è questo, che questa parte moderata, nel molto maggior numero, è giovanissima; cosicchè è tale, non con rimessione e per istanchezza, ma con risoluzione e con ardore. Molti giovani delle principali famiglie romane erano esuli, o sono stati esuli per molti anni: il Piombino, per nominarne taluni, il Falconieri, l'Odescalchi; e alcuni, come quest'ultimo, avevano preso ufficio nella diplomazia italiana, nell'amministrazione o anche nell'esercito.

Tutti questi sono oggi eccellenti elementi, sussidii d'ordine e di Governo; e non mi paiono punto disposti a lasciarsi carpire il posto che loro spetta. Si aggiunge, che, se sono bene informato, molte famiglie delle maggiori che non s'erano dichiarate sinora, o avevano opinione d'aderire al Pontefice, si mostrano dispostissime, e n'hanno già dato segno, di voler riconoscere subito e servire e favorire lo stabilimento in Roma della Monarchia italiana.

Leggesi nell'*Italie* in data del 26:

Parecchi giornali parlano di sequestri d'armi operati dall'Autorità politica. Le nostre informazioni ci permettono di dire che nessun sequestro di questo genere ebbe luogo a Firenze.

E più oltre:

Il Principe Antonio Bonaparte ha lasciato Firenze questa mattina; egli si reca nelle sue proprietà vicine ad Orbetello.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 26:

Ieri mattina giunse da Vienna S. E. il conte di Trauttmansdorff, ambasciatore di S. M. l'Imperatore d'Austria presso la Santa Sede. Si fermò poche ore, e ieri sera, partì alla volta di Roma. Sappiamo che il conte di Trauttmansdorff reca disposizioni conciliative verso il Pontefice e verso il Governo italiano.

La famiglia dei duchi Scotti di Milano ha protestato contro l'ingresso delle truppe italiane a Roma.

Un dispaccio particolare dell'*Opinione* ha la seguente notizia in data di Aosta 26 settembre:

È morto il conte Crotti Costigliole, deputato di Verres, la scorsa notte in questa città. Passata la sera con allegra brigata, fra cui la sua famiglia, il presidente del Tribunale, il Sindaco di questa città e loro famiglie alla Vigna Defey poco distante da Aosta, ritornando in città tutti insieme verso le 10 1|2, sentissi mancare, perdette subito la parola, e trasportato all'albergo della Corona, ivi, riuscita inutile ogni cura di quattro medici, cessò di vivere verso mezzanotte, dicono per aneurisma. Circa alle ore due di mattina la famiglia desolata fecelo trasportare a Besseia, loro vicina villa.

Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 24, arrivarono da Roma una trentina circa di regnicoli renitenti di leva o macchiati di delitti comuni, che si erano rifugiati nello Stato pontificio. Essi erano incatenati ed accompagnati dai carabinieri. Vennero tosto condotti al castello dell'Ovo.

L'*Unità Italiana*, a proposito della morte del Faccioli, tira fuori le memorie del processo Lobbia, e il preteso avvelenamento dello Scotti. Nè qui l'*Unità* si ferma ed anche sulla morte del Faccioli insinua, che potrebbe non essere una morte naturale. L'*Unità Italiana* ha una immaginazione molto viva!!

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 26 corr.:

Domani dal Wilhelmshöhe giungerà a Firenze il dottor Conneau, senatore di Francia, medico dell'Imperatore. Egli si recherà in Corsica.

I giornali di Lione, di Marsiglia e di Tours pubblicano il proclama del Governo francese sulle pretese della Prussia, che impedirono che il colloquio di Ferrieres tra Favre e Bismarck avesse alcun risultato.

Il *Progrés* di Lione scrive in data del 25:

« Il proclama alla Francia, affisso ieri sera a Lione, e dal quale si è potuto vedere che i Prussiani intendono di fare della Francia una seconda Polonia, ha riempiuto di sdegno e di collera il cuore di tutti i Lionesi.

« Parole infiammate si udivano ieri nella folla, che riempiva le piazze e le strade, fremente e commossa, e la necessità delle risoluzioni eroiche era altamente affermata da ogni cittadino. I Prussiani vogliono una guerra a morte; la faremo. »

Abbiamo già parlato della Lega del Mezzodì per la difesa nazionale, che si voleva formare tra i Dipartimenti meridionali della Francia.

I giornali dei Dipartimenti recano il processo verbale della seduta che tennero il 18 settembre i delegati dei Dipartimenti meridionali.

In quella seduta, dopo essere stato proclamato che « Lione doveva essere il centro dell'azione, e Marsiglia il centro dell'organizzazione e delle deliberazioni del Comitato regionale e meridionale della difesa del paese » fu adottato il seguente ordine del giorno:

« Atteso che la marcia del nemico sembra mostrare l'insufficienza della protezione che il potere centrale può dare ai Dipartimenti invasi; atteso che è urgente che tutti i Dipartimenti possano prendere le misure militari più energiche per volare in soccorso della capitale;

« Noi preghiamo i membri del Governo provvisorio a voler indicarci da qui a tre giorni una linea di condotta per la difesa nazionale, e, in mancanza di ciò, di lasciarci a questo riguardo intera libertà d'azione. »

La Lega prenderà il nome di *Lega del Mezzodì per la difesa della Repubblica*.

Si vuole spingere da per tutto alla difesa locale. Il sig. di Girardin scrive un appello alla stampa dei Dipartimenti per dimostrare la necessità della difesa locale per assicurare la difesa nazionale. Anche al Nord i Dipartimenti vogliono unirsi come al Mezzodì. La Francia ha accettato il guanto di sfida e si accinge con animo valoroso al disperato duello.

Le dissensioni civili, e l'immensità de'disastri hanno seminato però dappertutto il sospetto, che può essere causa di grandi guai.

A Grenoble, non procedevano con sufficiente celerità gli armamenti della guardia mobile. Il popolo si recò sotto le finestre del generale Monet, per chiedergli a forza la dimissione.

Il gen. Monet non c'era e il colonnello Castagne, visto che i dimostranti non volevano andare, si offrì d'andarlo a trovare. Poco dopo la piazza fu occupata dai soldati in attitudine minacciosa.

Ciò ha sconcertato i dimostranti, ma alcuni cittadini si interposero, i soldati si fecero buoni, e il gen. Monet subì la violenza popolare e si dimise. I dimostranti avevano vinto. Il colonnello Castagne, che s'era servito apparentemente di uno stratagemma per chiamare i soldati, fu arrestato.

Il capo dello stato maggiore delle truppe vandesi in formazione, F. L. de l'Hebergement, indirizzò il seguente appello ai suoi compatriotti:

Vandesi!

La Francia è attaccata dalle orde selvagge della Germania protestante.

Fra qualche giorno 120 squadroni di ulani, distaccati dai Corpi dell'armata nemica, si precipiteranno sui vostri Dipartimenti, abbandonandosi al saccheggio, all'assassinio, alla rapina.

Sventrar donne, scannar fanciulli, inviare gli uomini validi agli ergastoli, saccheggiar le case, incendiare villaggi e chiese, demolire le statue della Madonna, assassinare i prigionieri di guerra, tale è il modo dei Prussiani di far la guerra.

Essi vogliono trattare il nostro paese da paese conquistato.

Vandesi, voi ricorderete che i padri vostri tennero in iscacco i *bleus*, quei formidabili soldati che hanno fatto tremare l'Europa per venti anni. Vi rammenterete che nelle vostre foreste si è mantenuto senza macchia l'onore della vecchia Francia, e che giammai non transigeste colla religione dei padri vostri e coll'amor della patria.

All'armi! e che nessuno di voi manchi al convegno. Gli è dietro la Loira che le vostre temute falangi devono riunirsi per avventarsi sul nemico tostochè si presenterà per mettervi a contribuzione, per violare le vostre donne, e incendiare i vostri villaggi.

I vostri figli combattono sulle mura di Parigi: voi combatterete nel Bocage, in nome di Dio, nel nome della Francia!

Che i preti guidino i loro parrocchiani al combattimento, che le madri armino le braccia dei padri per vendicare i figliuoli caduti sui campi cruenti dell'Alsazia e della Lorena! che le donne stigmatizzino col nome di maledetti tutti coloro che fuggiranno davanti la difesa nazionale.

Abitanti dei Dipartimenti dell'Ovest, correte alle armi, impugnate i vostri fucili, brandite le falci, le picche, le scuri, fondete palle, fabbricate polvere, ed unitevi a noi per fare al nemico una guerra accanita, senza tregua, nè pietà.

Vandesi, gli è nel nome di Dio, nel nome della patria in pericolo che noi vi chiamiamo alle armi; gli è in nome dei figli vostri, della religione oltraggiata, che i vecchi *chouhans* sorgono dalle loro tombe, per chiamarvi alla pugna.

Che nessuno manchi al convegno. È a Thouars che noi ci riuniremo a datare dal 24 settembre.

Che ciascuno di voi venga colà armato, e Dio salvi la Francia!

Il *Times* del 21 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino* 20. — Sono stati presi dai Francesi presso Parigi provvedimenti molto energici. Vennero affondati numerosi bastimenti nella Senna e nella Marna. I ponti furono minati i villaggi, presso le fortificazioni sgomberati e demoliti, od incendiati. Tre forti a prova di bomba a St-Denis, vennero rinforzati e protetti coll'inondazione.

« Si costruiscono opere di terra presso St-Denis ed Etains e sulle alture al Sud di Clamart. Venne costruito un nuovo forte a Montretout, fra St Cloud e Suresnes, e si è pure costruita una nuova ferrovia che riunisce fra loro i forti.

« A Strasburgo le batterie della città sono quasi tutte ridotte al silenzio.

« Le guarnigioni russe in Polonia e Volinia vengono rinforzate. Sette divisioni di fanteria furono inviate nella Provincia di Kieff, sulla frontiera della Gallizia.

« Venne istituita una Commissione militare a Pietroburgo per formare una riserva di 1000 chirurghi.

Secondo il *Salut Public*, il Principe imperiale ha congedata la sua Casa. Cocchieri, grooms, ecc., ritornarono in patria per la via di Dieppe. Si voleva pagarli in Buoni sulla liquidazione della lista civile, ma vollero essere pagati in contanti.

Come documento storico retrospettivo pubblichiamo, togliendolo dalla *Cronique*, il seguente ordine del giorno:

« Soldati!

« Siccome il principio della guerra non è stato felice, così facendo astrazione da ogni preoccupazione personale, ho voluto affidare il comando degli eserciti ai marescialli che erano più particolarmente designati dalla pubblica opinione.

« Finora i nostri sforzi non furono coronati dal successo. Apprendo però che l'esercito del maresciallo Bazaine si è rifatto sotto le mura di Metz, e che l'esercito di Mac-Mahon non fu che lievemente intaccato ieri. Non c'è dunque motivo a disanimarci.

« Fin addesso abbiamo impedito al nemico di penetrare fino alla capitale, e la Francia intiera sorge per respingere i suoi invasori. In queste gravi circostanze, rappresentandomi l'Imperatrice degnamente a Parigi, ho preferito la parte di soldato a quella di Sovrano. Nulla mi riuscirà grave per salvare la patria nostra! Essa rinchiude ancora, grazie a Dio, uomini di cuore; e se ci sono dei vigliacchi, la legge militare e lo sprezzo pubblico ne faranno giustizia.

« Soldati, siate degni dell'antica nostra reputazione. Dio non abbandonerà il nostro paese, purchè ciascuno faccia il suo dovere.

« Dal quartier generale di Sedan, il 31 agosto 1870.

« NAPOLEONE. »

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* da Pont-à-Mousson, in data del 20:

Il maresciallo Bazaine ha spedito ieri l'altro un parlamentario, pregando che gli fossero mandati varii giornali, perchè da quindici giorni gli è interclusa qualunque comunicazione ed egli non sa più che cosa nasca nel mondo. Gli furono tosto spediti tutti i giornali inglesi, belgi e tedeschi che si poterono rinvenire nel quartiere generale. Ieri Bazaine ha mandato poi una lettera nella quale dichiarò che, sotto certe condizioni, sarebbe disposto a capitolare, e fu spedito l'uffiziale con quella lettera al quartiere generale. Nella guarnigione di Metz infierirebbe il tifo e la dissenteria, e per di più si sarebbe introdotta l'indisciplinatezza; la quale ultima cosa specialmente avrebbe indotto Bazaine ad acconsentire ad una capitolazione che gli permettesse di uscire con tutti gli onori e colle armi, verso la promessa di non usare delle armi per tre mesi.

Vienna 24 settembre.

Il memoriale della Giunta diocesana della Società di S. Michele Arcangelo per protezione del S. Padre, diretto a S. E. il Presidente dei ministri, e del quale si occuparono già più volte i fogli locali, venne, a quanto rileva la *Oest. Cofr.*, semplicemente restituito, perchè sconvenevole nella forma e non spettante alle attribuzioni del Presidente del Ministero. (*O. T.*)

Telegrammi:

Berlino 25.

Il *Monitore prussiano* conferma che i Tribunali francesi nella Lorena attualmente sono inoperosi perchè i giudici francesi si rifiutano di pronunziare le loro decisioni altrimenti che « in nome del popolo francese » mentre il Governo generale prussiano esige la formola « in nome dell'Imperatore. » Lo spirito pubblico di quella popolazione è una somma antipatia per i Tedeschi.

Alla *Kreuzzeitung* scrivono dal quartiere generale di La Ferrières sull'incontro di Favre con Bismarck: Favre giunse da Parigi il 19 dopo il mezzogiorno ed abitò in una casa di contadini con due segretarii, attendendo l'arrivo del Cancelliere federale.

Dopo che questi fu arrivato ed ebbe pranzato, ebbe luogo il colloquio dalle 9 della sera fino a mezzanotte. Il 20 di mattina Favre ripartì dopo che per la notte si aveva procurato un migliore alloggio nel villaggio. È noto come il colloquio sia rimasto senza risultato.

Una grande quantità di artiglieria pesante d'assedio parte per Toul alla volta di Parigi.

Berlino 25.

Il giornale di Lipsia, *Der Volksstaat*, redatto da Liebknecht, fu proibito nell'Annover dal governatore generale di Falckenstein. La navigazione da Brema per l'America è ora completamente libera.

Vienna 26 settembre.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, Rechbauer propose di nuovo l'aggiornamento dell'elezione della presidenza, adducendo gli stessi motivi fatti vale e nella seduta precedente. Costa combattè questi motivi; fece rilevare la necessità di deliberare un indirizzo e si riferì all'apertura del Consiglio dell'Impero del 1861, in cui mancava quasi la metà dei deputati. Mayrhoffer criticò il procedere del Governo di Boemia, e la dimissione dei Luogotenenti, la quale, nel modo in cui avvenne, fu una provocazione contro i costituzionali. Il discorso fu accolto sulla fine con fragorosi applausi e battimani della sinistra e delle gallerie zeppe di gente. Il Presidente del Ministero dichiarò che quando il Consiglio dell'Impero si sarà costituito, si presenterà l'occasione di rispondere a tutti gli attacchi contro il Governo.

Alla votazione per appello nominale, la proposta d'aggiornamento di Rechbauer fu respinta con 68 voti contro 67; dopo di che ebbe luogo l'elezione del Presidente mediante appello nominale. (*O. T.*)

Vienna 26 settembre.

Nella seduta della Camera dei deputati fu eletto a Presidente Hopfen con 131 voti su 133 votanti. Egli assunse il suo ufficio con un breve discorso che deliberatamente non fece parola della situazione politica; pose in risalto la solidarietà di tutte le stirpi, malgrado le dissenzioni politiche, e fece un evviva all'Imperatore, che fu ripetuto entusiasticamente tre volte dall'Assemblea.

A primo vice-presidente fu eletto Vidulich con 122 voti su 127 votanti, e a secondo vice-presidente il conte Kuenburg, con 110 voti su 119 votanti. Indi si procedette all'elezione dei segretarii.

Rechbauer dichiarò che i costituzionali non possono discutere in merito delle proposte nel Consiglio dell'Impero, sinchè in Boemia non sieno esauriti tutti i mezzi per l'invio dei deputati, e propose d'urgenza che s'inviti il Governo a disporre l'aggiornamento del Consiglio dell'Impero.

Tale proposta fu appoggiata da tutti i costituzionali. L'urgenza venne respinta dietro le suindicate proporzioni di voti; quindi la proposta verrà trattata secondo il regolamento. (*Citt.*)

Praga 25.

Nel teatro czeco la Polizia cangiò la figura della Repubblica rossa in blu, e la bandiera rossa nel tricolore francese. Per ciò il pubblico nella rappresentazione di ieri sera chiese con grande chiasso che si cantasse la Marsigliese: da principio fu proibita, ma alla fine la si permise.

Brusselles 25.

La presa di Toul fu conosciuta a Tours per mezzo di un messo a cavallo; essa vi fece una cattivissima impressione. Lord Lyons (l'inviato inglese) è oggi partito per Havre. Quanto prima la sede del Governo sarà trasferita più indietro al mezzogiorno (probabilmente a Limoges).

Brusselles 25 settembre.

Il *Journal de Bruxelles* invita i cattolici di tutti i paesi a concertarsi per indirizzare una petizione ai diversi Governi affinchè non riconoscano i fatti compiuti in Italia, ed organizzino una protesta generale contro l'annessione di Roma.

Annunziano da Parigi che quelle fortificazioni vengono armate sotto la direzione dell'americano Ripley e che la parte più debole fra il forte Valerien e quello di St. Denis viene per suo ordine rinforzata, anche coll'uso di mine-torpedini.

Brusselles 25.

Notizie da Parigi annunziano che le truppe rifuggiatesi a Parigi dopo il combattimento di Villejuif (19) furono insultate dagli operai e accolte a sassate. I soldati fecero fuoco contro il popolo.

Londra 25.

Annunziano da Hastings che l'Imperatrice Eugenia, ieri è passata col suo figlio a Chiselhurst, a tre leghe tedesche e mezza da Londra nella contea di Kent.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma 26. — Questa mattina è arrivato l'inviato austriaco Trauttmansdorf; sono partiti: Vincenzo Tittoni ed il principe Ruspoli per Firenze, per intendersi col Governo. Il prof. Maggiorani è arrivato. Gli studenti gli fecero un entusiastico ricevimento. La Giunta proibisce d'ipotecare i beni ecclesiastici, sotto pena di annullamento. Cadorna affidò alla Giunta di Roma le attribuzioni del Governo dell'intera Provincia.

Tours 26. — Il dispaccio di Berlino del *Times*, il quale dice che Bazaine ha offerto di capitolare se la guarnigione sarà autorizzata a ritirarsi colle armi, a condizione che non servirà per tre mesi contro i Prussiani, non è punto confermato.

Marsiglia 26. — Il Sindaco pubblicò un avviso per l'emissione d'un prestito di 10 milioni. — Il negoziante greco Zafiropulo mise a disposizione del Municipio due milioni per la compera di fucili. — Giovani da 16 a 20 anni formano una legione per rimpiazzare la guardia nazionale in caso di mobilitazione. — Cinquecentocinquantuno garibaldini partono stasera per Tours. — Ebbe luogo una rivista di 32,000 guardie nazionali, fra cui 18,000 bene armate.

Giudici arrestati nell'attualità delle loro funzioni. — Leggesi nel *Sémaphore* di Marsiglia in data del 24:

Una scena deplorabilissima è accaduta ieri nelle sale d'udienza della Polizia correzionale al Palazzo di giustizia. Il Tribunale aveva da giudicare un cittadino, accusato di aver disarmato una guardia civica. All'apertura dell'udienza il difensore del prevenuto ha domandato un rinvio a tre giorni, che gli è stato concesso dal Tribunale. In seguito a non sappiamo quale incidente, al quale ha dato luogo questa decisione, le guardie civiche presenti all'udienza hanno creduto di dover mettere in arresto il Tribunale e l'avvocato. I signori Autran presidente, Rossi e Gilet-Roussin, giudici, e il sig. Hornbostel sono stati condotti alla Prefettura. Il signor Esquiros ha loro dichiarato immediatamente che erano liberi, e che deplorava molto ciò che era accaduto.

Commossi da questo grave attentato alla libertà della difesa, il Consiglio dell'ordine degli avvocati si è recato subito dall'amministratore superiore del Dipartimento per far udire le sue proteste, che furono favorevolmente accolte dal sig. Esquiros. Questi incidenti, sui quali parecchie versioni sono circolate, e dei quali non conosciamo esattamente tutti i particolari, hanno prodotto naturalmente nella nostra città una viva emozione.

Le più famose capitolazioni. — I giornali di Berlino pubblicano l'elenco delle più famose capitolazioni militari, che tutte furono superate da quella di Sedan.

Eccole:

1. Capitolazione di Narva, 1700. Il forte dell'esercito russo (30,000 uomini) si rende a Carlo XII Re di Svezia.

2. Capitolazione di Pultava, 1709. L'indomani della battaglia di Pultava, gli avanzi dell'esercito svedese (circa 16,000 uomini) si rendono allo Czar, Pietro il Grande.

3. Capitolazione di Toenning, nello Schleswig, 1713. Un esercito svedese, sotto gli ordini del generale Steenbock (11,000 uomini), si rende all'esercito russo-danese.

4. Capitolazione di Pirna, 1756. L'esercito sassone (17,000 uomini) circondato dalle truppe di Federico il Grande, depone le armi.

5. Capitolazione di Maxen, 1760. Un distaccamento prussiano di 10,000 uomini, sotto gli ordini del generale di Fink, si rende agli Austriaci. La cavalleria si apre la strada a traverso il nemico.

6. Capitolazione di Yorktown, 1781. Un esercito inglese di 8,000 uomini, depone le armi dinanzi agli Americani, sotto gli ordini di Washington.

7. Capitolazione d'Ulma, 1805. Il generale austriaco Mack si rende a Napoleone I, con 32,000 uomini. La cavalleria austriaca era riuscita a fuggire.

8. Capitolazione di Prenzlavia 1806. Il generale prussiano Principe Hohenlohe, con un corpo d'armata di 24,000 uomini, depone le armi dinanzi ai marescialli francesi Berthier e Murat.

9. Capitolazione di Batkau presso Lubecca, 1806. Il generale prussiano Blücher, con 10,000 uomini, si rende al maresciallo francese Bernadotte.

10. Capitolazione di Baylen, 1808. Il generale francese Dupont, con 25,000 uomini, si rende alle truppe anglo-spagnuole. Una divisione francese si era messa in salvo.

11. Capitolazione di Kulma, 1813. Il generale francese Vandamme, con 20,000 uomini si rende all'Imperatore di Russia e al Re di Prussia. La cavalleria francese s'apre il passaggio.

12. Capitolazione di Vilagos, 1849. L'esercito ungherese, di 23,000 uomini sotto gli ordini del generale Goergey, depone le armi dinanzi ai Russi.

13. Capitolazione nella Carolina del Sud, 1865. I generali separatisti Johnshon e Beauregard si rendono, con 30,000 uomini, al generale unionista Sherman.

14. Capitolazione di Langensalza, 1866. L'esercito annoverese, forte di 16,000 uomini, capitola dinanzi ai Prussiani comandati dal generale Vogel di Falkenstein.

15. Capitolazione di Sedan, 1870. L'esercito di riserva francese (83,000 uomini con 4000 ufficiali, 90,000 *chassepots* ed un immenso materiale) depone le armi dinanzi ai Prussiani. L'Imperatore Napoleone III è fatto prigioniero.

I Trovatelli e la chiusura delle Ruote, di *Carlo Bressan*. — Padova, Minerva, 1870.

Annunciamo con piacere questo ottimo lavoro sopra un argomento cui sono rivolti attualmente gli studii degli economisti. — Talvolta istituzioni sotto l'apparenza di servire di barriera al vizio e di freno ad ulteriori dissolutezze, riescono in quella vece di maggior nocumento alla Società che s'intendono di tutelare, accrescendo nel tempo stesso colla loro presenza quegli elementi di disordine che, senza di esse, potrebbero essere facilmente rimossi. Perciò appunto si studiano e si attendono rimedii, i quali naturalmente non possono improvvisarsi, nè essere opera di sistemi astratti, ma dipendere da un insieme di riforme operate con intelligenza e prudenza nei singoli rami, conforme alle generali esigenze della coltura, all'esperienza nostra ed altrui, alle nostre condizioni di fatto.

Questo lavoro storico statistico ed economico del Bressan, giovera grandemente all'invocata riforma.

Nuove poesie di Benedetto Prina. — Bergamo Pagnoncelli, 1870.

È un nuovo volume di poesie originali e tradotte, che fa seguito a quello pubblicato dal Prina or sono quattr'anni, e che fu accolto con universale favore. E pari accoglienza avrà anche questo, il quale oltre ad alcune belle poesie originali, contiene ottime ed eleganti traduzioni dei lirici tedeschi contemporanei. Fra queste notiamo tre canti veneziani tradotti dal Löwe cioè il *Gondoliere*, il *Canal Grande* e la *Madre del Mare*. Continui il valente professore in questi lavori che onorano ed avvantaggiano le lettere italiane.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 26.

Rendita	da	56 40	»	56 30
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 05	»	— —
Londra	»	26 25	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	450 —	»	— —
Azioni »	»	665 —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 50	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2300 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	— —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	— —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	— —	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 26 SETTEMBRE.

	del 24 settem.	del 26 settem.
Metalliche al 5 %	57 50	57 40
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 %	66 60	66 50
Prestito 1860	92 40	92 10
Azioni della Banca naz. aust.	715 —	715 —
Azioni dell'Istit. di credito	258 —	256 75
Londra	124 15	124 60
Argento	122 25	123 —
Zecchini imp. austr.	5 84 —	5 87 ½
Il da 20 franchi	9 89 —	9 92 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 settembre.

Oggi arrivava da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri.

Pochissime transazioni avemmo in questi giorni, anche per le feste israelitiche, ma pure indicasi sostegno negli olii d'oliva, promosso dagli aumenti di Trieste, ma ben anco da qualche maggiore bisogno del consumo, in seguito a minori quantità disponibili in quello di cotone. Le granaglie trovansi ferme in tutto, ma con domande di solo consumo. Notammo però, che a Genova, nell'ultimo periodo, hanno avuto una maggiore domanda, che se ne acquistavano sei carichi, ed i prezzi nel grano a seconda delle qualità, eransi sostenuti da lire 21:50 fino a lire 26, e con buoni dettagli ancora. Il mercato di Genova ne offriva qualche maggiore lusinga di risveglio anche nelle sete, di cui eransi potute sodisfare alcune commissioni delle fabbriche, senza elevarne i prezzi, ma pure insinuando maggiore la lusinga, che i prezzi dai limiti attuali non abbiano a venir deprezzati ulteriormente. Napoli fu animato al sostegno delle granaglie, e Barletta anche di più, aumentava i granoni a carlini 42 la soma. A Londra invece fiaccavano i granoni, e più attiva domanda si ebbe dei grani. Di là si scrive sapersi imbarcati e diretti d'America pel Regno Unito, nella settimana, 58.000 quarters di grano, e b. 57,000 di farina, e da S. Francisco 53,000 quarters di granaglie. Qui arrivavano ormai vini nuovi dalla Dalmazia, che hanno aggravato la calma di questo mercato, tanto più, che le prime qualità d'ordinario non riescono di aggradimento del consumo che si fa sempre più scarso, quanto più offerta gli venga la mercanzia.

Le valute non hanno variato; ebbero pochissime conclusioni per la mancanza più sensibile d'argento. Il da 20 franchi si offriva anche più a f. 8:11, e lire 21:05 a lire 21:10 per carta, di cui lire 100 per f. 38:50, oppure 95; le Banconote austr. ad 82 venivano esibite, ed in complesso, pochissime transazioni. La Rendita ital. divenne più offerta a 53 ⅛ per effettivo, dopo essersi pagata a 57:10 per carta.

PS. — Offresi la Rendita ital. al disotto di 53; lire 100 di carta per f. 38:45, oppure 95; il da 20 franchi a f. 8:12, e lire 21:10.

Il 24 corr., a Genova, si tenne la Rendita ital. a 56:75; il Prestito naz. a 84:50; le Azioni della Banca nazionale a 2335; le Azioni della Regia a 683; ed a Milano, la Rendita ital. a 57; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 77:30; il da 20 franchi da lire 21:10 a lire 21:15.

Genova 24 settembre.

Dei caffè, si domandavano solo le qualità del Brasile a lire 62; ne arrivavano da Maracaibo sacchi 131, e sacchi 2209 di Rio. Hanno mancato gli affari degli zuccheri, con maggiore ricerca dei raffinati, che nel N.° 1 di Anversa si pagavano a lire 42:50. Più sodisfacente apparisce il mercato delle sete, perchè almeno ne avemmo alcune domande, e facilitavasi, ma i prezzi non dovrebbero soffrire nuovi deprezzamenti, se le domande continuano. Non hanno variato i cotoni; le vendite furono di chil. 153,400; il deposito di chil. 623,000; gli arrivi, nella quindicina, di chil. 347,700. Bene si sostengono le pelli; se ne vendevano 3100. Calma perfetta negli olii; quel di lino più sostenuto di Liverpool da lire 97 a lire 98; di Francia da lire 94 a lire 95. Il petrolio da lire 54 a lire 55 in barili, e lire 57 per le cassette; se ne spedivano in Sardegna ed in Sicilia. Dei cereali, dettagli non si ebbero soltanto, ma acquisti ben anco di 6 carichi per ett. 30,000, e si dettagliavano altri ett. 15,000; le primarie qualità si pagavano da lire 25 a lire 26 di Tangarog. Arrivarono casse 42 manna, e 12 se ne sono vendute da lire 3:40 a lire 4:15. La gomma da lire 2:45 fino a lire 3:20 in relazione alla qualità; tamarindi da lire 45 a lire 55; pignoli da lire 124 a lire 125; le mandorle da lire 162 a lire 168; pistacchi da lire 5:50 a lire 6 il chilò. Legno campeggio da lire 13:50 a lire 14; ne arrivavano in settimana pezzi 3367 di S. Domingo; di Spagna da lire 24 a lire 25; giallo da lire 16 a lire 16:50.

Noli, nessuna variazione dal Levante per Mediterraneo, o Regno Unito; nullità d'affari.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 settembre

CAMBI.

			sconto	It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— — —
Amsterdam	»	»	5	— — —
Augusta	»	»	6 ½	— — —
Berlino	»	»	5	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	3	26 42 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	6	— — —
Trieste	»	»	6	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio . . . 56 80 —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr. . . . 21 10 —
Banconote austriache . . . — — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale . . . 5 — —
Dello Stabilimento mercantile . . . 5 — —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Damad B., da Costantinopoli, con famiglia, - Stern L., con famiglia e seguito, - Jugel J., ambi da Vienna, - Mac Veagh W., dall'America, con moglie, - Helford W., da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Radu G., da Parigi, - Kellner G., da Trieste, - Bariatynski principessa Elisabetta, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Turchi D., con moglie, - De Tacchi C., ambi dall'interno, - Rivat L., dalla Russia, - Kuhtz W., da Trieste, - Gifford A., dalla Scozia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Montefiore G., - Solari L., ambi dall'interno, - Castori, da Corfù, con moglie, - Mencel L., da Varsavia, con famiglia, - Colona E., con famiglia, - Van den Steen, con moglie, ambi da Trieste, - De Giuli B., da Ragusi, - Szirmoy, da Gratz, con madre, - De Beck A., dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Canonico A., - Guerrin F., ambi dall'interno, - Neussel F., - Guerner J., ambi da Vienna, - Feitscher C., da Gratz, - Ferrand E., negoz., dalla Svizzera, - Schreiner J., Podestà di Gratz, con famiglia, - Atkinson, da Londra, - Uwary L., da Pest, con moglie, - Sig.ª Ciotta, da Fiume, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Henkelmann, dott., dall'interno, con moglie, - Fuchs J., con moglie, - Erdhoffer S., - Canal A., - Gasner A., ambi ingegneri, tutti quattro dall'Austria, - Malitsch A., da Innsbruch, con moglie, - G. Grogger, dalla Stiria, - Singer J., da Pest, - Sig.ª Henry, dalla Francia, - Kreuner W., - Barwich P., ambi dalla Prussia, - Fürst J. F., - Hirzel J., ambi da Zurigo, - Fensen K., dalla Danimarca, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 settembre.

Battistel Gio. Paolo, fu Paolo, di anni 57, mesi 2, negoziante. — Marcolin Antonia, fu Sante, di anni 72. — Vianello Francesca, di Antonio, di anni 1, mesi 3. — Zuca Agostino, di Vincenzo, di anni 18, mesi 9, muratore. — Totale, N. 4.

Nel giorno 18 settembre.

Beccari Girolamo, fu Lorenzo, di anni 69, luogotenente d'artiglieria (contabile). — Donaggio Anna Maria, di Giuseppe, di anni 3. — Strattimirivich Vittorio, di Antonio, di anni 1, mesi 2. — Totale, N. 3.

Nel giorno 19 settembre.

Bortolotti Francesco, fu Andrea, di anni 79, mesi 11, possidente. — Conti Pierina, fu Alvise, di anni 72, mesi 6. — Giacobbi Luigia, di Achille, di anni 2. — Totale, N. 2.

Nel giorno 20 settembre.

Bon Giuseppe, fu Gio. Batt., di anni 26, tipografo. — Bonomo Tommaso, fu Girolamo, di anni 61, barcaiuolo. — Colletti Teresa, fu Antonio, di anni 70, cucitrice. — Cuzzaniti Carolina, di Antonio, di anni 6, mesi 11. — De Paoli Gio., di Alessandro, di anni 22, caffettiere. — Durante Tito, di Liberale, di anni 20, tipografo. — Gradenigo nob. Bartolommeo, di Pietro, di anni 1, mesi 4. — Marcolino Fioravante, fu Luigi, di anni 44, villico. — Siega Sebastiano, di Luigi, di anni 16, mesi 11. — Totale, N. 9.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 24 settembre 1870:

VENEZIA	66	55	33	84	60
FIRENZE	20	63	18	68	34
MILANO	89	56	6	35	52
TORINO	70	34	44	73	2
NAPOLI	45	89	25	47	51
PALERMO	14	49	56	22	81

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 settemb., ore 11, m. 50, s. 40, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 26 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	765.89	765.08	764.69
Temperatura (0° C.[i]) Asciutta	13.7	19.1	16.8
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	10.9	16.4	12.4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8.03	12.24	8.07
Umidità relativa	69.0	74.0	57.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.[0]	N. E.[0]	N. E.[1]
Stato del cielo	Semiser.	Semiser.	Coperto
Ozono	3	2	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 26 settembre alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. 19.8
minim. 13.8
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 settemb. 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario al Sud; abbassò al Nord.

Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso.

Spirano deboli i venti di NE. e NO.

Tempo calmo e nuvoloso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 28 settemb., assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 27 settembre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *El quarto Comandamento de la Lege de Dio!* (5.º Replica). Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grègoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 e mezza.

Ministero della istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di professore di pianoforte vacante nel R. Conservatorio di musica di Milano, ed a cui va annesso l'annuo stipendio di lire duemila.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero, non più tardi del 15 del prossimo venturo ottobre, le loro domande corredate da documenti che provino l'età, gli studii fatti, i gradi accademici ottenuti, ed in generale il loro valore artistico e l'attitudine all'insegnamento cui debbono attendere.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

Firenze 9 settembre 1870.

Per il direttore della 2 Divisione,
E. MASI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 3719. 703

Città di Lendinara.

Il Municipio rende noto essere aperto il concorso a tutto il 20 ottobre 1870, al posto d'incaricato di lingua francese e contabilità in queste Scuole tecniche comunali coll'onorario annuo di L. 1200.

Gli aspiranti insinueranno a questo Ufficio municipale le loro istanze munite del prescritto bollo e corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato comprovante la cittadinanza del Regno;

c) Dichiarazione medica comprovante la sana e robusta costituzione fisica di data recente;

d) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco di data recente;

e) Patente d'idoneità al posto suddetto.

L'insegnante dovrà istruire gli allievi, giusta quanto è prescritto dai programmi governativi, uniformandosi anche a quelle modificazioni, che eventualmente potessero verificarsi per disposizione di Legge.

La scelta è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione, e riservato il riconoscimento dell'idoneità, alla competente Autorità scolastica.

La nomina dura un triennio, che avrà pricipio coll'anno scolastico 1870-1871.

L'eletto fra 10 giorni dall'ufficiale partecipazione di nomina dovrà incondizionatamente assumere il posto, altrimenti sarà tenuto dimissionario, ed il Municipio sciolto da qualunque impegno.

Lendinara, 20 settembre 1870.

Il ff. di Sindaco,
S. MILANI.

LA DIREZIONE
DEL COLLEGIO PARIFICATO PERONI IN BRESCIA
avvisa

che il Liceo del Collegio con Drecreto ministeriale 18 agosto p. p., venne parificato ai governativi.

Il Collegio che vanta la fondazione fin dal 1834, e possiede uno dei più vasti, dei più deliziosi e salubri locali della città, con chiesa interna, con teatro, giardino, gabinetti di scienze naturali, armeria, sale da ginnastica ecc. Ha ora tutte le sue scuole **interne** primarie, tecniche e classiche secondarie, parificate alle Regie.

Sarà spedito il programma, franco di posta, a chiunque lo richiegga. 630

IL MUNICIPIO di Vittorio

incoraggiato dai risultati finora avuti, annunzia che col 15 ottobre p. v., viene aperto il Convitto comunitativo di quella città.

Sono accettati non solo i giovani che percorrono gli studii nell'annesso Ginnasio-Liceo, ma benanche nelle Scuole elementari.

Nel medesimo viene gratuitamente insegnata la lingua francese, così pure il disegno e gli esercizii militari e ginnastici. Più in quest'anno viene istituita una classe elementare preparatoria agli studii classici.

La pensione per l'intero anno scolastico è di lire 400 tutto compreso. Tre fratelli pagano per due e mezzo, quattro per tre.

Il locale è ampio e salubre, posto in ottima plaga. Per le ulteriori istruzioni dirigersi alla Segreteria municipale. 69

IL Municipio di Vittorio
ANNUNZIA

che in quella città sono disponibili alcune aree di terreno da darsi gratuitamente ad uso di fabbriche lungo la via Concordia, che unisce le antiche città di Ceneda e Serravalle.

Havvi pure una zona di terreno non lontano dalla detta via lungo il fiume Meschio con una caduta d'acqua della forza di 80 cavalli, la quale ancora si potrebbe cedere gratuitamente con la condizione di piantarvi un opificio decoroso ed utile pel paese. 698

SOCIETA' NAZIONALE ITALIANA di MUTUA ASSICURAZIONE DEL BESTIAME BOVINO

Avviso.

In seguito alla morte avvenuta del benemerito e compianto direttore di questa Società di Assicurazione, sig. Domenico dott. Gradara, convocatosi il Consiglio d'amministrazione a senso dell'art. 68 dello Statuto stabilì di convocare straordinariamente il Consiglio generale dei socii pel giorno 16 ottobre venturo, al mezzogiorno, nella sede sociale in Padova, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Devenire alla nomina del direttore generale in rimpiazzo al benemerito defunto sig. Domenico dott. Gradara.

2. Estendere a modificazione dell'art. 61 dello Statuto a dodici il numero dei consiglieri d'amministrazione, e devenire alla nomina di quelli che al momento dell'adunanza generale risulteranno rinunziatarii per sostituirli.

3. Determinare a modificazione dell'altro art. 63, ché i consiglieri d'amministrazione debbano percepire medaglie di presenza, e fissarne l'equivalente.

4. Autorizzare la Commissione alla spesa di due ritratti ad olio del defunto direttore e fondatore della Società, da collocarsi nei due Ufficii di Direzione e di Revisione.

Padova, 10 settembre 1870.

Il Revisore,
TOMMASO c.e GNOLI.

Società italiana
PER LE
Strade ferrate meridionali

I Coupons delle Obbligazioni scadenti il primo ottobre p. v., in L. 6:54; e le Obbligazioni, estratte il 6 maggio in L. 500, saranno pagate a Venezia presso

Jacob Levi e figli. 696

659

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all'Ioduro di Ferro inalterabile
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* sì universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE I C.ie** 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: **P. Ongarato, Zampironi.**

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE
PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vità.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'us delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2 soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 512

Il professore
Anselmo Friedlein
Via Carlo, N. 9

In Monaco, capitale della Baviera, farà una buona accoglienza a quei giovani italiani che vogliano nella sua casa imparare la lingua e corrispondenza tedesca.

La pensione comprende: il vitto, l'alloggio l'educazione, la sorveglianza e l'istruzione.

Egli è in grado di mandare ai richiedenti indirizzi di negozianti e fabbricanti italiani, che hanno presso di lui de'loro figli per questo scopo. 683

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 151

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.[ia] DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), erusioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mortorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*

In Polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17:50.

In Tavolette: per fare 12 tazze, L. 2:50; per 24 tazze, L. 4:50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Providenza, TORINO.

DEPOSITI: **Venezia, P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore, V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zannini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveretto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento*, Seiser, Piazza delle Erbe (*Gass. di Trento*) — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 7

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 15 ottobre p. v., alle ore 11 antimer., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di oggetti di fonderia, per la somma di Lire 5,500.

La consegna dei suddetti oggetti sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo, per quelli compresi nella parte determinata nel termine di mesi tre dalla comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto; e per la parte indeterminata entro giorni trenta dalla data delle richieste che verranno spiccate dal Commissariato Generale, se i generi a fornirsi sono nazionali ed esteri, ma reperibili in piazza; e di mesi tre se tali generi debbonsi ritirare dall'Estero.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 550, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 150, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 23 settembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 15 ottobre p. v., alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di quintali 370 carbone di legna forte, per la somma di Lire 5,180.

La consegna del suddetto materiale sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo, per metà nel termine di mesi due dalla comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e l'altra metà entro quattro mesi dalla data medesima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 518, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 150, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 23 settembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7955. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Sante cav. Fambri presentata in confronto di Pietro Diamante nei giorni 13, 20, 27 ottobre dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. si terranno in questa residenza tre esperimenti d'asta per la vendita di alcuni stabili alle seguenti

condizioni:

2. L'asta seguirà sul dato del valore, ritenuto dalla perizia in it. L. 3600.

2. Al primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire i creditori prenotati fino alla stima.

3. Ogni aspirante dovrà depositare il 10 per cento del valore di stima da restituirsi subito a quelli che non restassero deliberatarii. Quello del deliberatario subito dopo provato l'integrale pagamento del prezzo.

4. Entro 14 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare realmente tutto il prezzo nella R. Cassa depositi e prestiti.

5. Sono a carico del deliberatario tutte le spese esecutive indicate sulla istanza d'asta a partire dai pagamenti, e dovranno pagarsi all'esecutante e per esso all'av. Leis, entro 14 giorni dalla liquidazione fatta giudizialmente.

6. Mancando o tardando il deliberatario al pagamento del prezzo o delle spese esecutive, perderà il decimo depositato e potrà procedersi a nuova asta a tutte sue spese e pericolo.

7. Le spese di trasferimento e d'asta stanno a carico del deliberatario in confronto del quale l'esecutante non assume responsabilità di veruna specie, rispetto all'ente esecutato.

8. Dalla delibera sono a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed a suo favore le rendite.

La proprietà però non sarà aggiudicata definitivamente se non dopo la prova di aver sodisfatto a tutte le condizioni della subasta.

Beni da subastarsi.

In Comune di Fossalta, Distretto di Portogruaro.

Terreno al mappale N. 2 3 b. di pert. cens 36.00 e della rendita di L. 17.68, stimato ital. L. 3600.

Il presente si pubblichi mediante affissione a quest'Albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa città ed in Fossalta, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta uffic. di Venezia.

Dalla R. Pretura in Portogruaro, 10 Agosto 1870.

Il Pretore
SORANZO.

N. 7958. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Lodovico Nicolò Dalla Rovere si terranno nei giorni 20, 27 ottobre e 3 novembre p. v. dalle ore 9 alle 2 pom. in confronto di Moro Antonio e Sottil Carlo tre esperimenti d'Asta degli stabili sottodescritti ed alle seguenti

condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato di it. L. 8550 che è il prezzo attribuito agli stabili da vendersi nella stima giudiziale.

2. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale della stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

3. Ogni oblatore depositerà nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, il quale deposito alla chiusa dell'asta verrà restituito a tutti quelli che non si saranno resi deliberatarii.

4. Il canone annuo di austr. L. 143 15 sono L. 123.70, il quale è assicurato sopra una parte dei beni da vendersi e precisamente sulla casa con orto ai mappali N.[i] 2033 - 2035, ed è dovuto alla signora Adele Battoni, maritata Bevilacqua, rimane a tutto peso e carico del deliberatario

Egli però avrà diritto di dedurre dal prezzo di delibera e trattenere in sue mani la somma di L. 2474.0?, quale capitale corrispondente al detto livello.

5. Entro 20 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, l'acquirente sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, dovrà depositare nelle forme e modi di metodo l'intero prezzo, fatta deduzione della somma di cui al par. 4, e fatta deduzione del decimo che avrà versato all'atto dell'asta e dell'importo delle spese esecutive che provasse di aver pagato al procuratore dell'esecutante, dietro tassazione della relativa specifica. Il solo esecutante resta dispensato dal versamento del prezzo di delibera.

6. In ordine a tale versamento l'acquirente potrà chiedere ed ottenere a tutte sue spese la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili deliberatigli con la opportuna facoltà alle censuarie voltura e translati.

7. Dagli obblighi di cui gli articoli 3 e 5 andrà esente l'esecutante, il quale viene abilitato a ritenersi in sue mani, fino all'esito della graduatoria, il prezzo da versarsi come sopra colla decorrenza però a suo carico del relativo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in avanti.

8. Dal giorno della delibera in avanti resteranno a favore del deliberatario le rendite derivabili dai beni vendutigli e a di lui carico i pesi inerenti ai medesimi.

9. Tutte le somme da pagarsi come sopra verranno pagate in valuta legale al corso di listino della Borsa di Venezia del giorno precedente al pagamento.

10. Ogni aspirante potrà ispezionare gli atti relativi all'esecuzione, e dovrà da sè medesimo valutare la cauzione dell'acquisto, mentre l'esecutante non intende d'assumere e non assume qualsiasi rispondenza sotto verun rapporto.

11. Tutte le spese dell'asta e della delibera, compresa anche la tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi in Distretto e Comune di Portogruaro:

1. Casa civile con adiacenze, sedime di corte ed orto ai mappali N.[i] 2035 - 2033 del capitale importo di L. 7048, livellari a Battoni signora Adele;

2. Terreno aratorio al Numero 2568 stimato L. 802, — totale del primo e secondo lotto L. 7850.

3. Appezzamento ad uso argine in mappa al N. 4998 intestato in ditta Moro Antonio, stimato L. 80.

4. Terreno prativo al Numero 4987 del valore di L. 620 — totale del terzo e quarto lotto L. 700. — Complessivo Lire 8550.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'albo pretoreo, e nel solito luogo in questa città e s'inserito per tre volte nella Gazzetta uffic. di Venezia.

Dalla R. Pretura in Portogruaro, 10 agosto 1870.

Il Pretore
SORANZO

N. 32130. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Elia Lattes assente d'ignota dimora, che, in data odierna sub N. 32130, dalla Ditta Gio. Batt. Gardon, coll'avv. Maroni, venne prodotta petizione per pagamento d'it. L. 580, e che sulla medesima venne fissata comparsa a quest'A. V. pel 29 settembre p. v., ore 9 ant., essendogli stato, a sensi del § 498 G. R., nominato a curatore questo avvocato dott. Vincenzo Ricci.

Dovrà pertanto munire detto curatore delle necessarie istruzioni, o comparire o notificare al Giudizio altro suo procuratore, altrimenti dovrà a sè soltanto attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi, si affigga all'albo Pretoreo e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura urbana civile,

Venezia, 6 agosto 1870.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.
Favretti.

N. 3912. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione, nel giorno 13 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom sarà tenuto il IV esperimento di vendita all'Asta dei fondi sottodescritti domandato da Pietro Nob. Zoco fu Alessandro e Minich Angelo fu Stanislao con l'av. Bombardella contro Cesare Forti fu Arone Vita, e requisito dal R. Tribunale Prov. civile in Venezia, con Nota 1 corr. N 9299-a, e ciò alle condizioni contenute negli atti relativi al presente editto, delle quali è libera in questa Cancelleria l'ispezione sopra richiesta.

Beni da subastarsi

Lotto I.

In Distretto di S. Donà, Comune censuario di Croce, ai N.[i] 367, 408, 462, 464, 465, 468, 806, 807, 873, 132 a, di pertiche censuarie 314.37, colla rendita di austr. L. 1158.28.

Lotto II.

Item, ai N.[i] 138, 139, 194, 193, 191, 213 b, 215 b, 216, 217, 218 a, 650, 654 a, 751, 759 b, di pertiche cens. 47.44 colla rendita di L. 172.99.

Lotto III.

Idem, al N. 651 di pertiche censuarie 6.96 colla rendita di L. 24.51.

Tanto si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte, e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 30 luglio 1870.

Il Pretore,
MALFATTI.
Scabbia, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1870 — Giovedì 29 settembre — N. 264

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA. It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili **Associati** *di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col* 1.° *ottobre* 1870.

VENEZIA 28 SETTEMBRE.

Ancora non si sa uffizialmente se il plebiscito sarà fatto il 2, e quale formula sia stata prescelta. Così del pari oggi non ci pervenne da Roma alcuna notizia d'importanza; nulla si sa di positivo sull'atteggiamento del Pontefice, e solo l'*Indépendance italienne* accennerebbe ch'egli possa avere spedito a Firenze il Cardinale Pericoli per trattare col Governo. Il *Diritto* parla di offerte che il Governo italiano farebbe in un protocollo aperto, al quale potrebbero accedere le altre Potenze; altri, d'altre condizioni proposte, ma sono notizie che noi diamo, più ch'altro, a semplice titolo di curiosità. Ognuno per altro comprende come coll'occupazione di Roma la questione non sia ancora risolta che materialmente, ed ognuno affretta col desiderio il momento, nel quale il Pontefice, trovandosi garantito pienamente il libero e completo esercizio del potere spirituale, proferisca quella parola di conciliazione, che porrebbe fine a deplorabili screzii e tornerebbe ad eminente vantaggio della stessa religione.

Dal teatro della guerra giunse oggi un'altra notizia sfavorevole ai Francesi, che, quantunque preveduta, è assai grave. Ieri anche Strasburgo ha capitolato. Il dispaccio nulla dice più di così, sicchè non si rileva da esso se abbia capitolato la sola città di Strasburgo, oppure anche la cittadella. Delle tre fortezze, che il sig. di Bismarck voleva avere in mano per concedere l'armistizio, due, e specialmente quella ch'era una delle piazze più forti d'Europa, sono cadute in mano dei Tedeschi, sicchè ora non resterebbe che Verdun. Questo fatto, che dà un grande carattere di moderazione alla domanda del sig. Bismarck, non può non esercitare un'influenza sfavorevole sul modo di apprezzare l'ostinazione del Governo parigino, il quale, al pari del sig. Bismarck, doveva conoscere in quali condizioni si trovassero Toul e Strasburgo, sicchè il lasciarle occupare per ottenere un armistizio non fosse che un precorrere di qualche giorno gl'inevitabili avvenimenti.

A fronte di questa serie incessante di sventure per i Francesi, riescono quasi di amara ironia le notizie di piccoli successi, che i Parigini avrebbero riportati sotto le mura della capitale.

Pare che adesso i Parigini si servano di tre mezzi, per comunicare col mondo esteriore. Quello di palloncini liberi, ai quali siano attaccate le lettere, quello di un pallone aerostatico che trasporti un uomo, portatore delle lettere, e quello dei colombi (*).

Secondo notizie, giunte in quest'ultima guisa, parrebbe che il 23 i Francesi fossero stati fortunati in tre punti. Infatti la divisione Mandhuy sarebbe riuscita a scacciare i Prussiani dalle alture di Villejuif, prendendo due ridotti di terra ivi eretti dai Tedeschi e mantenendosi in possesso di essi; un Corpo comandato dal contrammiraglio Saisset, facendo una ricognizione verso Bourget, avrebbe scacciato i Prussiani da Drancy(**), ed il generale Bellanon avrebbe scacciato il nemico dal villaggio di Pierrefitte, ritirandosi però dopo a S.t Denis. I due ultimi fatti non sono che semplici ricognizioni di nessuna concludenza, il primo però sarebbe importante, giacchè mostrerebbe che si seppe rimediare agli errori del giorno 19, riprendendo quelle alture di Villejuif, che in mano dei Prussiani possono riuscire fatali ai forti circonvicini di Ivry e Vanvres. Prima di giudicare definitivamente, aspetteremo però anche i dispacci prussiani.

Il signor Thiers è arrivato a Pietroburgo, ma contemporaneamente il telegrafo c'informa che il suo soggiorno colà sarà di breve durata. Pare quasi che si voglia far presentire che le sue domande di mediazione non saranno ivi accolte favorevolmente. Infatti i giornali ufficiosi russi hanno lasciato intravedere la cosa già da varii giorni e la notizia, che furono con alterezza respinte le condizioni richieste dai Prussiani per l'armistizio, non può certamente contribuire ad accrescere le simpatie della Russia per la causa francese.

I poveri Francesi sono abbandonati da tutte le parti, nè certo riuscirà loro di grande conforto il vedere che tutti i giornali inglesi più influenti, il *Times*, lo *Standard*, la **Morning Post** e il *Daily News* trovano moderate e conformi alla situazione delle cose quelle garanzie dell'armistizio, che mossero a tanto sdegno i signori Gambetta e Crémieux.

Al linguaggio dei giornali inglesi è pur conforme quello di un discorso tenuto in un'Assemblea di Manchester da Giacomo Bright, fratello del ministro del commercio. Infatti egli disse che la Francia soffre ora una punizione grave, ma a suo avviso giusta, che, invece di occuparsi sempre degli affari altrui, la Francia doveva provvedere piuttosto ai bisogni del suo popolo; ch'egli spera poco che riesca a riaversi dall'attuale umiliazione; che a ciò le occorre un Governo stabilmente onorevole, ma che, prima di giungere a questo, la Francia deve educare il suo popolo.

Intanto adesso abbiamo due specie di giornali ufficiali francesi. Il *Journal officiel* del Governo di Tours e la *Situation* del Governo imperiale; è vero che questo si pubblica per ora a Londra, e non ha alcun carattere ufficiale, ma esso promette già un manifesto di Napoleone in risposta alla Circolare di Favre.

In esso vediamo accennata già da lontano la ristorazione. Infatti, parlando del sig. Rouher, esso dice: Nè la Francia, nè l'Europa possono dimenticare che il presidente del Senato non può essere chiamato responsabile pegli errori commessi dopo il 2 di gennaio, dei quali ei fu la prima vittima, e che, s'egli fosse rimasto alla testa del Gabinetto imperiale, certamente la Francia non sarebbe nella condizione, nella quale ora è caduta. Nella *grande ed energica riorganizzazione*, alla quale il paese deve acconciarsi per far cessare contemporaneamente le sofferenze della guerra e dell'anarchia, *la cooperazione personale del sig. di Rouher è altrettanto indispensabile, come quella collettiva del Senato.* » Ci pare che questo sia parlar chiaro. Non si tratterà di Napoleone, ma invece della reggenza, sotto la presidenza di lui. Se non è zuppa, è però pane bagnato nel brodo!

(*) Come tutti sanno il trasporto delle lettere a mezzo dei colombi era usato anticamente in Levante. Prima che s'inventasse il telegrafo, le poste a colombi erano assai usate, specialmente tra Parigi e Londra, e Parigi e Anversa, dai banchieri per far avere sollecitamente ai loro corrispondenti le differenze dei cambi. I colombi da un paese venivano portati nell'altro, per ivi attaccar loro sotto le ale una lettera, impregnata di cera, e poi rimetterli in libertà. L'istinto li faceva ritornare quasi tutti al loro luogo natale.

D'ordinario uno di quei colombi faceva 25 miglia all'ora, e naturalmente, perchè la lettera giungesse più sicuramente al suo destino, si spedivano più colombi in una volta, tutti collo stesso messaggio.

(**) Il dispaccio della *Stefani* dice *Droncy*; ma dev'essere *Drancy*, piccolo villaggio situato all'est di Parigi, poco lungi dal forte di Aubervilliers, nella direzione appunto di Bourget.

Ora che i Prussiani sono a breve distanza da Parigi, diventa importante l'esaminare quali mezzi di difesa abbia quella grande città. Nell'ultimo fascicolo della *Revue des deux Mondes* (1° settembre) troviamo un articolo di persona autorevole in siffatta materia, il signor Saverio Raymond, che esamina le fortificazioni di Parigi e i mezzi per opporsi all'invasione dei Prussiani. Noi vogliamo farlo conoscere ai nostri lettori. Gli avvenimenti dimostreranno se, e fino a qual punto, la fiducia del signor Raymond sia giustificata.

La prima parte di questo articolo si potrebbe chiamare storica, e la lascieremo in disparte. Tutti ricordano com'è sorto nel 1840 il progetto di fortificare la capitale della Francia e l'opposizione che Luigi Filippo e il signor Thiers ebbero a superare per raggiungere questo intento.

Il piano generale delle fortificazioni è, salvo qualche modificazione, secondo il sistema di Vauban.

« La cinta continua di Parigi, scrive il Raymond, si svolge co' suoi 94 bastioni, seguendo un circolo quasi regolare di 36 chilometri di circonferenza. La linea che venisse tracciata da un centro all'altro di ciascuno dei 16 forti staccati che proteggono la cinta non ha meno di 105 a 106 chilometri di estensione. Queste cifre bastano a dimostrare che l'assedio di Parigi è un'operazione ben altrimenti difficile che non quella di assediare un'ordinaria piazza forte.

« La storia degl'innumerevoli assedii che vennero fatti da trecento anni in qua, dimostra che una piazza, per quanto piccola, può difendersi indefinitamente se non è regolarmente bloccata, e che, in questo caso, la durata della resistenza aumenta in ragione dell'ampiezza della piazza forte.

« ..... Perciò il primo principio delle guerre d'assedio, soprattutto quando è necessario di condurle presto, è d'incominciare dall'investire la fortezza che si vuol assediare. Or bene, l'investimento di una piazza forte, come Parigi, richiederebbe un esercito di 700 od 800 mila uomini e forse più ancora, perchè, con tutte le sinuosità descritte dalla Senna e dalla Marna intorno a Parigi, lo stabilire il blocco sarebbe certamente più difficile che non si trattasse d'una città a cavaliere sopra un corso d'acqua che seguisse una linea diretta. Malgrado il grandissimo numero di soldati che i Prussiani hanno posti sotto le armi, sarebbe assurdo il credere che loro ne rimanga abbastanza per investire Parigi, tanto più che sono costretti a lasciare almeno 200,000 uomini dietro di sè per tutelare le loro comunicazioni col confine.

« Tenendo conto delle perdite già subite e di quelle che soffrono ogni giorno, non si può ammettere che i Prussiani possano portare molto più di 200,000 uomini sotto le mura di Parigi. Questo numero è probabilmente esagerato, ed in caso di sconfitta sarebbe per loro un grave imbarazzo; tuttavia un esercito di 300,000 uomini schierati su due linee non occuperebbe che 24 chilometri, neanche la quarta parte di ciò che sarebbe necessario per bloccare seriamente Parigi: è un'impresa impossibile.

« Tuttavia, portiamo pure, se così si vuole, l'esercito degli assedianti fino alla cifra impossibile di 300,000 uomini; ma, anche in tal caso, non sarebbe superiore al numero d'uomini, che una città di 1,800,000 abitanti deve poter mettere sotto le armi per la propria difesa, s'è veramente decisa di difendersi. Senza dubbio, la Guardia nazionale sedentaria o mobile e gli abitanti che a lei si unissero non potrebbero formare, da un giorno all'altro, dei corpi atti a resistere in aperta campagna a truppe regolari come quelle che formerebbero l'esercito degli assedianti; ma dietro i loro bastioni e per aiutare al servizio dei cannoni, al trasporto delle munizioni, degl'infermi e dei feriti, ai lavori di terrapieno da eseguirsi dietro i punti minacciati e nello spazio di terreno compreso tra i forti e la piazza, potrebbero essere utilissimi. A tal uopo non si richiede che buona volontà e coraggio; tanto più che i cittadini sarebbero guidati e diretti dall'esercito di 100,000 uomini di truppe regolari che sono già riuniti nella città e nei forti. Aggiungiamo pure che il servizio non sarebbe straordinariamente faticoso, giacchè, secondo i principii dell'arte, per assicurare la difesa d'una piazza come Parigi, bastano 500 uomini per ogni bastione, locchè dà pei 94 bastioni della cinta ed i 75 bastioni dei forti distaccati, un totale di 85,000 uomini.

« Tuttavia, ammettiamo ancora che il nemico, mercè la superiorità numerica delle sue truppe regolari, essendo quasi padrone della campagna, farà degli sforzi per impadronirsi dei convogli destinati alla piazza, per intercettare le sue comunicazioni, e soprattutto per prendere dei viveri nei paesi vicini, giacchè non è da supporre che speri di sussistere colle munizioni da bocca che riceverebbe dalla sua base d'operazioni. Sarà questa una serie d'imprese difficili da eseguire alla presenza di un esercito regolare di 100,000 uomini e forse più, che, coperti dalle fortificazioni, avranno sempre facoltà d'imporre o rifiutare il combattimento, e che, collocati in una posizione centrale rispetto all'esercito sparso intorno a Parigi, saranno sempre padroni di manovrare per la linea più diretta onde recarsi su tutti i punti dove converrà loro di mostrarsi, mentre il nemico sarà sempre costretto a seguire archi di circolo. Se si allarga troppo, corre il pericolo di farsi battere alla spicciolata; se rimane concentrato, come farà per vivere?

« Comunque sia, giunto il momento dell'attacco, se questo non s'impegna nella penisola che si stende da Nanterre a Gennevilliers, locchè sarebbe imprudentissimo, conviene che si rivolga non ad un solo fronte bastionato, ma almeno a tre forti, giacchè i forti sono così vicini che incrociano i proprii fuochi, e sarebbe necessario d'averne occupati tre prima di marciare sulla cinta. Qui le difficoltà si complicano. Le piazze forti non si prendono con artiglierie di campagna, ma con un parco d'assedio. Di quante bocche da fuoco, cogl'indispensabili accessorii, sarà composto il parco d'assedio che il nemico dovrà portar seco? Alla fine dell'assedio di Sebastopoli gli alleati avevano 800 pezzi in batteria; non ne saranno forse necessarii altrettanti per assalire Parigi? Supponiamo, se così si vuole, che siano soltanto 600; facciamo però osservare che a Sebastopoli essendo padroni del mare, le navi ci portavano i nostri cannoni ed il nostro materiale quasi fino al luogo dell'azione. Qui la cosa è diversa; egli è per la via di terra e fors'anche per mezzo di barche su fiumi che si potrà far camminare il materiale degli assedianti.

« Sarà una posizione simile a quella in cui noi ci trovammo nel 1832 dinanzi alla cittadella d'Anversa, piazza forte meno considerevole che ciascuno dei nostri forti distaccati, e per cui fu necessario un parco di 90 bocche da fuoco, pel cui trasporto furono adoperati 10,000 cavalli. Non si esagera, dunque, dicendo che per trasportare un parco d'assedio di 600 bocche da fuoco, sarebbero necessarii, tenendo conto dei guasti che già vennero commessi sulle linee delle strade ferrate, 50,000 cavalli da tiro che non potrebbero essere facilmente nutriti in quest'anno in cui i foraggi mancarono quasi da per tutto, in Francia ed in Prussia più che altrove. Quanto tempo sarà necessario per questi trasporti? Tuttavia supponiamo che siano giunti al termine; le batterie sieno armate e stieno per aprire il fuoco, ma come saranno disposte? In condizioni di gran lunga meno favorevoli all'attacco, che non in quasi tutti gli assedii. Abbiamo detto che il più piccolo dei nostri forti è più considerevole della cittadella d'Anversa, e potremmo aggiungere di molte piazze forti, come Rocroy, Maubeuge, Longwy, Uninga ed altre che sopportarono lunghi assedii, sebbene potessero essere assalite regolarmente ed in condizioni più favorevoli all'assediante.

« Una di queste circostanze è l'investimento della piazza, che non permette soltanto di ridurla rigorosamente ai suoi mezzi di sussistenza, ma che inoltre somministra all'attacco, padrone della circonferenza, il vantaggio di stabilire, sulla circonferenza medesima, linee di fuochi convergenti, che pel loro numero e per le posizioni scelte devono sempre terminar collo spegnere quello del punto attaccato, giacchè questo non può ordinariamente rispondere che con fuochi divergenti. Qui succederà altrimenti. Infatti, i nostri forti, i cui fuochi s'incrociano, e che sono tutti difesi di dietro dalla cinta, non lascieranno all'assediante la facoltà di costruire quelle parallele concentriche che formano la forza principale dell'esercito. L'uguaglianza del fuoco tenderà a ristabilirsi fra gli avversarii, e conserveremo il vantaggio di combattere dietro bastioni coperti da fossi, in piazze forti in cui non esistono edifizii civili, nè case di commercio, nè altri abitanti oltre la guarnigione; finalmente, non essendo investiti, conserveremo sempre la facoltà di mutare o rafforzare le guarnigioni che avranno sofferto, di rifornirle di viveri e di materiali, di portar via i loro ammalati, feriti, ecc. Sono altrettanti mezzi di prolungare la difesa in proporzioni quasi indefinite. Intanto l'interno di Parigi nulla avrà da soffrire da questi avvenimenti militari; il nemico farà probabilmente degli sforzi per lanciare nella città bombe e granate, il cui effetto è sempre grande nella popolazione, anche quando non fanno gran male; però ci par difficile indovinare dove, in questo primo periodo dell'assedio, il nemico potrebbe collocare le sue batterie incendiarie.

« Altrimenti accadrebbe, se gli assedianti, avendo preso due o tre forti adiacenti, attaccassero direttamente la cinta. Sarebbe allora il caso di ripetere col generale Trochu in uno scritto celebre: *Sursum corda.*

« Seguiremmo l'eroico esempio datoci dai valorosi di Strasburgo e Falsburgo. Essi resistono energicamente con mezzi molto inferiori a quelli che a noi rimarrebbero. Mentre non vi è un punto della loro città che non possa essere colpito dalle bombe, noi avremmo sempre nel centro della capitale un vasto spazio in cui la maggior parte della popolazione sarebbe al riparo dai proietti incendiarii. Soltanto per eccezione le granate oltrepasserebbero i limiti dell'antico dazio, ed, anche in tal caso, non potrebbero cadere che sopra una superficie relativamente piccolissima. Quanto al muro di cinta, esso è in condizioni affatto particolari. Mentre nella maggior parte delle piazze forti, il bastione nel quale gli assedianti cercano di far breccia non riceve soccorso che dai due bastioni vicini, a destra ed a sinistra, l'immensità della cinta di Parigi fa sì che si presenti quasi da per tutto seguendo una linea quasi retta. Ne risulta che fa fronte agli assedianti, ch'è difficile prenderla di fianco ed impossibile di avvilupparla con que' fuochi convergenti che recano tanto male agli assediati. Invece di essere costretti a subire la superiorità numerica dell'artiglieria nemica, essa è assicurata di poter mantenere l'eguaglianza del fuoco, e siccome i bastioni son molto vicini gli uni agli altri (in media a meno di 400 metri), siccome gli angoli saglienti sporgono pochissimo, ed, al contrario, le facce sono molto sviluppate, ne risulta che ciascuno dei medesimi può fare assegnamento sull'appoggio dei suoi quattro vicini di destra e di altrettanti di sinistra, così che, in certi casi, potrebbe accadere, contrariamente al solito, che la superiorità del fuoco appartenesse all'assediato. »

Il signor Raymond conchiude manifestando la speranza che gli sforzi dei Prussiani torneranno inutili contro Parigi.

La *France* ci giunge da Tours col seguente articolo intitolato: *Gl'Italiani a Roma.* Noi lo pubblichiamo perchè ci pare un sintomo della situazione. Si dee ricordare che tanto la *France* quanto l'autore dell'articolo, il sig. Garcin, furono sempre dei più astiosi avversarii della nostra politica relativa a Roma; che applaudirono vivamente il *Jamais* di Rouher, e che parevano credere che Roma in mani nostre fosse il finimondo. Dal tenore dell'articolo sembra ora che si rassegnino al grande evento. La questione di Roma appare semplificata a coloro che veggono ora accerchiata Parigi.

Mentre qualche giornale repubblicano come il *Siècle* fa delle minacce, i giornali conservatori come la *France* paiono rassegnarsi. Ecco l'articolo:

« Gli avvenimenti si precipitano da tutte le parti; in qualche mese si succedono fatti, che avrebbero altra volta riempiuto i secoli. E come accade sempre, fra questi fatti, quelli che ci riguardano direttamente ci impediscono di risentire quelli cui non possiamo assistere se non da spettatori. Si è per ciò che l'occupazione di Roma da parte degl'Italiani, che la Francia ha combattuto da venti anni, e contro la quale essa ha mandato, a due riprese, truppe incaricate di proteggere la sovranità temporale del Papa, si è compiuta sotto i nostri occhi senza altro ostacolo che un simulacro di combattimento. L'ineguaglianza delle forze rendeva la resistenza impossibile; fu un ordine del Papa stesso che l'ha fatta cessare.

Ecco dunque gl'Italiani a Roma.

Sei mesi fa soltanto questa notizia avrebbe profondamente commosso gli animi in Francia; i Vescovi avrebbero protestato; al Corpo legislativo il Governo sarebbe stato interpellato; si sarebbe chiesto se per ottenere questo risultato avevamo mantenuto per tanto tempo, a nostre spese, la nostra bandiera nella capitale del mondo cattolico.

Oggi, nell'immensità delle prove che attraversiamo, queglino stessi che condannano la condotta degl'Italiani, e cui le nostre sventure non impediscono di pensare alla critica posizione del Papa, sono riservati o non fanno udire che timide proteste.

Tuttavia, è un grande avvenimento questa presa di Roma. Le conseguenze ci sfuggono oggi, perchè il nostro animo è rivolto esclusivamente all'invasione prussiana, che dobbiamo ad ogni costo ricacciare; ma, ristabilita la pace, è da temere che la coesistenza a Roma di due Governi, uno temporale, l'altro spirituale, posti in mani differenti, non sia per l'Italia e pel mondo cattolico, la fonte di numerose difficoltà. Gl'Italiani ci sembrano essersi un po' troppo affrettati di andare a Roma. Dacchè l'occupazione francese era cessata, essi sapevano bene che questa particella di territorio, circondato da loro da tutte le parti, non avrebbe potuto sottrarsi a lungo alla loro influenza. In questa situazione, rispettare la Convenzione del 15 settembre, sarebbe stato fare atto di forza.

È vero che il Governo col quale essi avevano fatta questa Convenzione non esisteva più in Francia.

Ma ciò avrebbe meglio provata la loro moderazione agli occhi dell'Europa.

Tutte queste riflessioni, del resto, sono ora superflue. Gl'Italiani sono a Roma, scopo supremo della loro ambizione.

Il possesso di Roma era una conseguenza talmente necessaria della creazione dell'unità italiana, che tutto ciò ch'è stato fatto per impedire questa annessione, è stato annullato alla prima crisi. La diga si è rotta e gli avvenimenti hanno seguito il loro corso fatale.

Dopo essersi combattuti isolatamente, l'Italia e il Papato si trovano l'uno in faccia all'altro; nessun terzo s'interpone più fra di loro. Il Papato ha perduto l'ultimo lembo di sovranità che possedeva ancora e che gli servì per riunire il Concilio.

Per quanto poco importante fosse questa sovranità, la sua perdita crea però egualmente una situazione interamente nuova nell'ordine morale e religioso.

È il segnale della separazione definitiva della società religiosa e della società civile.

Forse, dopo tutto, gli inconvenienti di questa soluzione saranno minori di quello che si è preveduto. Forse, e noi lo speriamo, gli Italiani, comprendendo tutto l'interesse che essi hanno a conservare il Papa, vorranno rispettare la sua indipendenza e favorire i suoi rapporti colle diverse parti del mondo religioso; forse il Papato, che è immortale, finirà per accomodarsi, con maggior facilità di quello che avremmo supposto, a necessità, ch'esso è ora obbligato a subire.

Nel momento in cui terminiamo queste riflessioni noi che abbjamo difeso il potere temporale del Papa come una condizione della sicurezza delle coscienze e come un segno della potenza francese, ci ricordiamo del pensiero del sig. de Maistre che « la Provvidenza non cancella se non per iscriverci sopra. »

Noi abbiamo bisogno di conservare questa convinzione in mezzo a prove così crudeli. Noi vediamo cancellarsi tante cose da qualche tempo! Non pare che sia venuto il momento per la Provvidenza di mettersi a scrivere!

Noi rispettiamo i suoi decreti; ma c'è una cosa che il nostro patriottismo non ci permette di credere, cioè che essa voglia scrivere il regno della forza brutale e della dominazione violenta sopra le rovine della civiltà gloriosa che rappresenta il nostro paese. »

ATTI UFFIZIALI

Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto ministeriale del 30 *agosto* 1870.

Revedin conte Marco, ricevitore dell'Uffizio di commisurazione in Treviso, collocato in aspettativa per comprovata infermità.

Impiegati dell'Amministrazione catastale destinati presso le Agenzie delle imposte dirette per l'accertamento della rendita dei fabbricati.

Decreto ministeriale.

Pirola ing. Enrico, commissario alle stime, destinato a Venezia.

Gualdi Gio. Batt., ing. catast. a Venezia, id. a Venezia.

Marani ing. Giulio, aggiunto commiss., id. a Chioggia.

Frattina ing. Giovanni, commissario alle stime, id. a Portogruaro.

Ricci Giuseppe, ingegnere catastale, perito d'Ufficio a Padova.

Federici ing. Luigi, commissario alle stime, id. a Cittadella.

Bonomi Carlo, ing. catastale, id. a Verona.

Tornaghi ing. Giuseppe, aggiunto commissario, id. a Isola della Scala.

Micheli dott. Giovanni, ingegnere catastale, id. a Belluno.

Forlani Coriolano, id. id., id. a Vicenza.

Arrighi ing. Enrico, aggiunto commiss., id. a Bassano.

Binetti dott. Giovanni, ingegnere catastale, id. a Treviso.

Amadini agr. Lodovico, aggiunto commissario alle stime, id. a Conegliano.

Monico Gio. Batt., ingegnere catastale, id. a Rovigo.

Pensi Giovanni, ff. di commissario, id. ad Adria.

Cella agr. Giuseppe, id. id., id. a Occhiobello.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 7 settembre, che mantiene al Comune di Rodi in Provincia di Foggia, appartenente alla 4.a classe, la qualifica di chiuso per la riscossione dei dazii di consumo.

2. Due RR. Decreti del 18 settembre, coi quali, i collegi elettorali di Agnone e di Castrovillari sono convocati pel giorno 9 ottobre, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 16 dello stesso mese.

3. Un R. Decreto del 21 agosto, col quale, è autorizzata l'Associazione anonima col titolo *di Banca mutua popolare della città e Distretto di Vittorio*, e n'è approvato lo Statuto sociale introducendovi modificazioni.

4. Disposizione nel personale consolare.

5. Una disposizione nell'ufficialità dell'esercito.

6. Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 ha dalle Provincie romane:

La cittadinanza di Monte S. Giovanni (Frosinone) ha inviato al Re un indirizzo, coperto da moltissime firme, facendo atto d'adesione al Governo monarchico costituzionale degli altri Comuni del Regno.

Da Viterbo, 25 settembre 1870:

La Giunta governativa provinciale di Roma mandò il seguente telegramma alla Giunta provinciale di Viterbo:

« Alla perseverante Viterbo, con cui ebbe comuni fino all'ultima ora i dolori del servaggio, Roma redenta ricambia con paterna espansione le vive congratulazioni pel comune riscatto. »

Per la Giunta di Roma
A. TANCREDI, *vice-presidente.*

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 26 reca un elenco di Società e cittadinanze che, in occasione dell'ingresso delle truppe italiane in Roma, inviarono indirizzi di congratulazioni e felicitazioni al Re ed al Governo, ed annunzia pure quanto fu fatto da Consigli provinciali e da Giunte municipali per festeggiare solennemente il fausto avvenimento.

La *Lunigiana* di Sarzana del 25 reca le seguenti notizie della marineria da guerra:

Il Ministero ha fatto il quesito; se l'*Affondatore* possa o non possa tenere il mare; se in un combattimento sia in grado, senza danno del legno, di far uso della potente artiglieria di cui è armato — 2 pezzi Armstrong da 300. — Per risolvere il problema l'*Affondatore* lascierà la Spezia per subire un nuovo esperimento pigliando il mare appena avrà riparato l'argano rotto

a Civitavecchia. Qualora il risultato di queste prove riuscisse contrario, come ogni altro, credesi che questo legno servirà solo per Ariete, e gli verranno tolti i grossi cannoni, sostituendoli con altri di minor calibro.

La *Messina*, il *Principe di Carignano*, *Castelfidardo*, *Ancona* e *S. Martino* lascieranno Civitavecchia per Gaeta, dove giunti saranno divisi in due gruppi. Non si conosce ancora a quale scopo. Nella rada di Civitavecchia sono rimasti i legni da guerra *Roma*, la *Terribile*, la *Formidabile* e *Varese*.

Il *Re Galantuomo*, scuola d'artiglieria navale, partirà per Malamocco, dove getterà l'ancora appena sia giunto dai Dipartimenti il personale atteso a Spezia di giorno in giorno. Il corso d'istruzione principierà a Malamocco.

Al *Commercio di Genova* del 23 scrivono in data del 21 da Ventimiglia:

Ieri giunsero in Ventimiglia una quindicina di giovinotti, che tutti affermano avessero intenzione di recarsi in Francia onde arrolarsi nella legione garibaldina. Avendo i suddetti udito dire che le nostre guardie doganali loro avrebbero impedita l'entrata in Francia se fossero passati per le pubbliche strade, trovarono due individui della città, ai quali diedero lire sessanta, purchè li conducessero sul territorio francese facendoli passare per luoghi remoti.

La Polizia avendo avuto sentore della cosa ne avvisò le guardie doganali, che assieme ai Reali carabinieri si portarono sul luogo ove i futuri difensori della Francia dovevano passare, e, dopo breve resistenza arrestatili, li condussero in città.

GERMANIA

Secondo un ordine del giorno del generale Manteuffel, i generali del primo Corpo d'armata prussiana hanno rinunziato alle diciotto croci di ferro assegnate a quel Corpo d'esercito, per non privare i soldati della gioia di ricevere quella distinzione. Il generale, nel lodare quella rinunzia, dichiarò quindi ch' egli non propose alcun generale, comandante ed uffiziale per la corona ferrea, e ch' egli porterà la croce di ferro a lui conferita in nome di tutti gli uffiziali del primo Corpo d'armata.

Il *Milit. Wochenblatt* reca: Delle prede di guerra di Sedan sarebbero toccati alla Baviera: 91 cannone di campagna, 20 mitragliatrici, 49 cannoni di fortezza, 345 varii navicelli, 15,660 Chassepot, 2850 altre armi da fuoco, 730 sciabole di cavalleria, 470 corazze, 264 lance, 500 centinaia di polvere e gran numero d'oggetti di montura e di equipaggiamento.

A proposito della catastrofe di Laon si hanno i seguenti particolari:

Questa catastrofe ha ucciso o ferito circa 500 persone. Si dà come cifra ufficiale quella di 513, fra militari e borghesi.

Le cifre rilevate sabato erano le seguenti:

Guardie mobili	uccise.	100
Idem	ferite.	48
Soldati prussiani	uccisi.	50

Ma di poi sono state sgombrate le macerie, sotto le quali sono state scoperte nuove vittime.

Un certo numero di abitanti sono rimasti colpiti nelle case vicine e nelle strade.

Il *Militar Wochenblatt*. prussiano, dice che dell'armata di Mac-Mahon vent'un generali poterono salvarsi dalla catastrofe di Sedan.

Telegrafano ad un giornale inglese che i Prussiani hanno caricato su piroscafi i loro cannoni più possenti per sbarcarli non lungi da Parigi. Però furono sommerse torpedini, colle quali si spera di far saltare in aria quei navigli.

Il *Gaulois* dice che i pontoni che dovrebbero portare sotto Parigi i cannoni d'assedio Krupp pel canale del Reno alla Marna, hanno toccato fondo, avendo gl'ingegneri aperto le chiaviche, sicchè ne defluì l'acqua.

Sul progresso dei lavori d'assedio sotto Strasburgo, scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* in data del 22:

Nella notte dal martedì al mercoledì si cominciò ad avvicinarsi da Schittigheim alle opere di Strasburgo. Appunto dirimpetto alla strada che conduce a Strasburgo da questo villaggio, all'occidente della Steinthor (porta di pietra), hannovi due lunette innanzi alla così detta Isola Schemel, ed i lavori d'approccio erano assai avanzati. *landwehr* e truppe del 34 reggimento di fanteria di linea ad onta di un vivo fuoco, specialmente dal bastione, salirono con poca perdita nella lunetta N. 53 e riuscirono a stabilirvisi. Nella notte successiva poi penetrarono nella vicina lunetta N. 52 ed anche questa fu presa, sicchè ora di là può aprirsi un fuoco serrato contro l'angolo acuto della fortezza presso la Porta di pietra e così procurarsi poi presto l'accesso alla stazione interna. Si può ora attendersi che la città cada quanto prima, ed anzi si spera che ciò possa avvenire nei prossimi giorni. Anche la cittadella ha sofferto molto dalla parte di Kehl, e le nostre batterie in vicinanza dell'argine della strada ferrata continuano a mantenere un fuoco terribile, mentre presso il Cimitero le mura si vanno spezzando con non minore successo.

In via di spiegazione soggiungiamo che la Porta di pietra presso alla quale stanno le lunette 52 e 53 giace nell'angolo di Strasburgo al nord-est, e precisamente al settentrione della Stazione interna della città. Da essa pel sobborgo della Pietra, ed attraversando i *quais* Klebes e Finkmett, si arriva al Palazzo di giustizia, alla Piazza Broglie e poi alla Cattedrale. Le lunette sono piccole fortificazioni a due lati ed appartengono alle opere esteriori di una fortezza. Si chiamano così tutte le opere poste davanti al rivellino. Di regola esse servono per accogliere alcune centinaia d'uomini ed alcuni cannoni.

FRANCIA

I giornali di Lione annunziano che da due giorni regnava in quella città una grande agitazione che ha per pretesto la liberazione di varie persone arrestate in seguito alla rivoluzione del 4 settembre.

Il solito partito che già istituì il Comune, non mancò di fare affiggere proclami rossi che contenevano un vero appello alla guerra civile. Pare però che il buon senso della maggioranza della popolazione abbia fatto giustizia di queste intemperanze, poichè quegli affissi furono lacerati da tutti gli angoli delle case. Anche il generale Cluseret, il quale voleva dettare legge al palazzo di città fu congedato bruscamente e poi fatto allontanare dalla città per ordine del Prefetto.

Pel momento la città è calma, ma si temono nuovi disordini.

Il 20 corrente vi fu presso Tours uno scontro fra due convogli; vi furono 19 morti, fra cui il sig. J. Duval, redattore del *Débats*. Vi furono pure 25 feriti.

PRINCIPATI DANUBIANI

Il *Wanderer* riceve da Bucarest 17 settembre la seguente corrispondenza:

Negli ultimi quindici giorni la politica del nostro Governo si è affatto emancipata dall'influenza della Russia.

Ecco la più notevole notizia del giorno, sebbene sia ancora occulta. Gli stromenti di Offenberg languiscono tutti nelle prigioni; Bratiano stesso divide la loro sorte. Il rappresentante russo è furioso e importuna il Governo per ottenere il più presto possibile la liberazione dei « patriotti », ma la voce di questo diplomatico, già sì potente, non è ascoltata.

Il Principe Carlo ha dichiarato che se non fosse guidato unicamente dall'interesse del paese, egli abdicherebbe. Questo radicale allontanamento della Rumenia dalla Russia coincide col suo riavvicinamento leale alla Porta.

In questo momento il Principe e la Porta si concertano sui mezzi coi quali il Sultano avrebbe a proteggere il suo vassallo contro un invasione russa. Nello stesso tempo la Rumenia si avvicina lealmente all'Impero austro-ungherese, dal quale essa cerca evidentemente l'amicizia.

L'importanza di questi fatti vi parrà ancora più evidente, se saprete inoltre che questi mutamenti non si fanno all'insaputa del conte di Bismarck, ma piuttosto dietro i suoi suggerimenti. Bisogna inferire da ciò che in vista della questione orientale, la quale, secondo ogni apparenza, non tarderà ad essere rimessa sul tappeto, un riavvicinamento tra la Prussia, l'Austria-Ungheria e la Turchia è già avvenuto, o sta per avvenire.

RUSSIA

Pietroburgo 17.

Lo spirito dei crocchi governativi è sì inapprezzabile, sì incerto, che l'osservazione più attenta non può lasciar trarre una sicura deduzione. La Francia è incomoda per la sua Repubblica, la Prussia per la sua preponderanza militare, il panslavismo per le continue sue lotte di partito e tuttavia non si osa da nessuna parte fare un passo decisivo, e prendere una risoluzione energica, ostile od amica. Gli armamenti militari sono affatto fuori di luogo pel bilancio russo, e l'Imperatore ha raccomandato la più rigorosa parsimonia, eppure si aumentano i singoli Corpi d'armata molto al di là dal completo piede di pace. Ad onta dell'economia inculcata, si fabbricano fucili alla Krenk, mitragliatrici, e si stenta a trovare all'uopo sufficienti operai. Non si sa nemmeno contro quale nemico ciò si prepari; si parla di un progetto di fortificazione per Riga contro la Prussia (mentre questa alla sua volta arma Königsberga e Posen); ma d'altra parte molti degli alti dignitarii tedeschi minacciano di dare la loro dimissione se si assume un contegno ostile alla Prussia. Tuttavia i concentramenti di truppe nella Volinia e nella Podolia sembrano accennare al Sud-Ovest. La *Gazzetta di Mosca* fa la polemica contro l'Inghilterra; e questa è una mossa contro Costantinopoli, perchè l'Inghilterra è considerata sempre come il nemico capitale della Russia in Oriente. L'Imperatore è per tal modo assediato contemporaneamente da elementi, che sono ostili all'Austria, alla Francia, alla Prussia ed alla Turchia, e forse non sa da qual parte rivolgersi. Quello che si teme di più è la Prussia, quello che si desidera di più è Costantinopoli; questi sarebbero gli unici punti di appoggio per questi inestricabili ondeggiamenti della politica russa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 settembre.

Leva. — Il Sindaco della città di Venezia, in seguito all'ordine della leva, per la classe dei giovani nati nell'anno 1849, pubblicato dalla R. Prefettura della Provincia, in data 20 c. m., N. 15846,

Rende noto:

Che tutti indistintamente i giovani nati dal primo gennaio a tutto 31 dicembre 1849, iscritti nelle liste di leva del Comune di Venezia dovranno concorrere alla estrazione del Numero, nei giorni 24 e 25 ottobre 1870, alle 9 antim., nel locale terreno del Palazzo Loredan a San Luca. Concorreranno pure all'estrazione quegli iscritti che quantunque nati in altri anni sono stati per qualsiasi causa assegnati alla classe suddetta.

Giusta il § 127 del Regolamento sul Reclutamento dell'esercito 31 marzo 1855 i giovani saranno chiamati ad estrarre il numero secondo l'ordine d'iscrizione nella lista di leva del Comune. Pel successivo § 129 trovandosi assente alcuno dei giovani sovraindicati, o non rispondendo alla chiamata, verrà estratto il numero per loro conto dal rispettivo padre o tutore e in difetto di tali rappresentanti, dal Sindaco sottoscritto.

Si fa inoltre avvertenza che sono ancora in tempo, fino a tutto 20 ottobre p. v. d'iscriversi nelle liste di leva quei giovani che non si fossero a tutt'oggi presentati e che dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro incuria nell'ottemperare agli obblighi che per legge incombono ad essi.

I documenti necessarii per far valere il diritto d'esenzione verranno redatti presso l'Ufficio leva municipale, però posteriormente alla pubblicazione di altro manifesto, nel quale saranno determinati i giorni dell'esame ed assento.

Tutte le disposizioni portate dall'ordine di leva precitato restano ferme ed impregiudicate.

Venezia, 22 settembre 1870.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

— Generale Manin . . .	L. 20.—
— Costante Sullam . . .	» 10.—
— Dott. Pelt, Namias, Ziliotto, Santello, Asson, Minich, Vigna, Valtorta, medici e chirurghi primarii all'Ospitale . . .	» 40.—

Colletta per i feriti di Roma. — Comm. Jacopo Treves de' Bonfili L. 100.—

Il primo rendiconto del Comitato internazionale di Basilea pei soccorsi ai militari feriti. — È testè comparso il primo Rendiconto del Comitato internazionale di Basilea. Se le relazioni quotidiane che leggiamo da oltre un mese e mezzo non ci dipingessero già troppo al vivo la terribile lotta, anche questo documento lo proverebbe, e tuttavolta non comprende che l'agosto.

Esso venne redatto dal Comitato centrale di Basilea, che venne scelta come la città più opportuna per stabilirvi la sede del Comitato centrale attivo della Società internazionale pei soccorsi ai feriti militari. Da colà si spediscono gli oggetti inviati alle diverse ambulanze ed agli ospitali militari delle due armate.

Il rendiconto, dopo aver dato un'idea del come venne organizzato quel servizio speciale in Basilea, cita i risultati dell'appello fatto alla carità pubblica in Europa; narra come vennero distribuiti e come il Comitato siasi costituito intermediario fra le famiglie ed i singoli ufficiali e soldati per far pervenire notizie, e chiude colla lista degli oggetti arrivati a Basilea sino agli ultimi di agosto.

Ci gode l'animo, e lo diciamo con sodisfazione, di poter annunciare che l'Italia vi figura assai bene, e nell'Italia il Comitato di Venezia. E valga il vero, nel Rendiconto e sotto il titolo: *Risultati dell'appello*, si trovano le seguenti parole che noi traduciamo letteralmente.

« La miglior prova che possiamo dare dell'utilità della nostra instituzione è il successo rimarchevole e sempre crescente ch'essa ottenne. Il movimento dei nostri affari è tale che raggiungerà in questa settimana (ultima d'agosto) *mille* colli; più di 100 persone, per la maggior parte medici, vennero da noi spediti col denaro che ci fu dato, ed abbiamo già potuto sollevare più d'uno sventurato.

« All'estero (s'intende all'infuori dei paesi belligeranti) l'Italia si è quella che per le sue spedizioni moltiplicate ci ha dato il più forte contingente in materiale, in personale ed in danaro. »

I Comitati di Padova, Bergamo e Brescia avevano mandato L. 1000, quello di Reggio d'Emilia L. 500.

Il Comitato di Milano aveva già mandato nell'agosto 42 colli; quello di Venezia entro quel mese aveva già mandato, oltre lire 1000, N. 12 colli di filacce da 50 chilogrammi l'uno, una cassa d'istrumenti chirurgici e tre grandissime casse di bendaggi e fascie di ogni specie, di tutti que' modelli che stanno esposti nel locale della Prefettura, sede del Comitato, e tuttavolta le più grandi spedizioni caddero nel settembre e le vedremo citate nel secondo rapporto.

Allorchè pervenne la nuova che l'ingresso in Roma delle nostre truppe aveva costato sangue e vi erano non pochi feriti anche fra le nostre truppe, il Prefetto, presidente del nostro Comitato, fece porre da un canto una parte scelta di tutti gli oggetti disponibili, e mandò la lista al Comitato centrale di Milano perchè la spedisse colà ove si sarebbe formato il Comitato, che provvedeva immediatamente al bisogno, onde scegliesse quanto occorreva, e ciò onde non fare sottrazioni soverchie per i luoghi, ove non si manda mai abbastanza. Le spedizioni a Basilea, di filaccia soprattutto, continuano sempre, perchè il nostro Comitato prese misure su vasta scala, e le Patronesse lo aiutarono in modo meraviglioso, al pari dei Comuni della Provincia, dei quali noi registriamo continue offerte.

Così questa terribilissima guerra ha almeno un lato consolante nell'attività che destò per diminuire i dolori e sollevare le miserie, ed il tutto è dovuto alla creazione di questa grande Società internazionale di soccorso, fondata in Ginevra nel 1863. Nel rapporto trovasi un passo toccante col quale vogliamo chiudere questa nostra breve relazione:

Il Comitato di Basilea riceve e spedisce lettere dei soldati per le rispettive famiglie e viceversa. Una madre, dirigendosi a quel Comitato, lo chiamò: *La Società che ha compassione delle madri*.

Chiusa dell'Ospizio marino veneto edei bagni giornalieri al Lido pei fanciulli poveri scrofolosi. (*Comunicato.*) — L'Ospizio marino veneto, che albergò quest'anno oltre 220 poveri fanciulli scrofolosi delle vicine Provincie, e di quelle di Trento e Rovereto, si chiuse col giorno 15 del corrente quanto alle cure regolari, il cui termine scadeva appunto in quel giorno, e che non avrebbero potuto essere proseguite ulteriormente, non già per la stagione, ma per le condizioni economiche dei Comitati provinciali, e la deliberazione dei Comuni di non oltrepassare la spesa prestabilita.

I bagni giornalieri al Lido pei fanciulli poveri scrofolosi di Venezia importanti assai minor spesa, e dei quali la Direzione poteva essa fissare il termine, si continuarono fino il giorno 24 corrente; e anche questi si tralasciarono non perchè lo richiedesse necessariamente la stagione, o un troppo notevole abbassamento della temperatura dell'acqua marina, nè perchè vi mancassero i piccoli frequentatori, che ammaestrati dalle felici esperienze dei due anni antecedenti, durarono in questo coraggiosi e costanti a venire al bagno tutto settembre, malgrado i volgari troppo comuni pregiudizii in contrario; ma perchè le ristrette condizioni economiche dell'Ospizio consigliarono di doverne cessare, a risparmio di ulteriori spese giornaliere.

La temperatura dell'acqua di mare sulla spiaggia di Lido si mantenne sempre superiore sino al 24 ai 17^r nelle ore pom., raggiungendo bene spesso i 18^r e 19^r e arrivando in parecchi giorni non solo nella prima metà di settembre, ma anche nella seconda, ai 20^r. Lo stato di salute dei fanciulli si mantenne generalmente ottimo, e quantunque fossero tutti o quasi tutti male vestiti, pure in nessuno si ebbe a deplorare il menomo inconveniente (d'infreddatura, febbri, o altro), per aver seguitati i bagni in mare fino alla fine di settembre, non tralasciandoli nè anche i giorni un po' burrascosi, se non quando il tempo l'impediva assolutamente. (Nei tre mesi e mezzo che durò la stagione balneare dell'Ospizio marino veneto non furono che soli tre o quattro giorni che non si fece il bagno in mare.)

Anche quest'anno, adunque, l'esperienza nostra conferma che nei nostri climi, e sulle nostre spiagge i bagni marini si possono e devono ragionevolmente continuare molto più che non fosse d'uso fin'ora in Italia e specialmente a Venezia. E senza ripetere quanto già si disse dei bagni sulle coste dei mari settentrionali, dove si proseguono fino a mezzo ottobre (con temperatura dell'aria e dell'acqua molto inferiori alla nostra e con venti fortissimi in climi variabili e rigidi) si ha il piacere di accennare come la giustezza di questa massima trovi conferma e approvazione nelle deliberazioni del primo Ospizio marino d'Italia, quello di Viareggio (ispirato dall'egregio Barellai), il quale mentre gli anni scorsi si chiudeva alla fine d'agosto, prolunga quest'anno le cure fino a tutto settembre, accogliendo in questo mese una terza spedizione di fanciulli scrofolosi che il Municipio di Firenze, con provvido atto di carità generosa, chiese di potervi inviare a sue spese.

Le Guardie municipali denunziarono, nei giorni 25, 26 e 27 corr., le seguenti contravvenzioni:

Contravv. da parte dei gondolieri, denunzie	5
Per gettiti e depositi d'immondezze .	1
Lordure in luoghi ove non esistono pisciatoi . . .	—
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombro dei rivi e delle strade, girovaghi senza licenza . . .	6
Per cani vaganti senza museruola accalappiati dal canicida. . .	2
Totale	14

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 26 settembre.

✉ La cosa che più fa meraviglia ai Romani, almeno a quelli che già cominciano ad occuparsi di politica, è il leggere in alcuni de' più notevoli giornali di Firenze che qui sono accaduti chi sa mai quali disordini. A sentire la *Nazione* e la *Gazzetta d'Italia*, pare che in Roma ogni cosa sia sovvertita, e che la città sia caduta sotto il dominio dei Billia e dei Sonzogno. Tutto ciò, credete a me, non ha neppure l'ombra di fondamento; quanti si trovano qui, quanti vi hanno passato questi giorni, sono unanimi nel riconoscere che un mutamento così radicale come quello ch'è qui avvenuto, non poteva compiersi con maggiore ordine e con minori inconvenienti. Quanto ai nostri gentilissimi ospiti della sinistra, è proprio irragionevole prendersi briga per loro; sono qui, lavorano, pubblicano qualche giornale, arrischiano qualche *meeting*, ma non concludono nulla e non hanno alcun seguito. E se nelle altre Provincie si ha il buon senso di cui dà prova Roma, vale a dire se non si farà soverchia attenzione a questi giovani apostoli di vecchie idee, è molto probabile per non dir certo, ch'essi tarderanno assai innanzi di raccogliere il frutto delle loro fatiche.

Una questione grave è quella della formola da scegliersi pel plebiscito; il Governo, forse per accordi precedenti, voleva che in questa formola fosse espresso in qualche modo il pensiero del rispetto all'indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo potere spirituale. Ora questa idea come prima è stata conosciuta dalla popolazione, e dico dalla parte migliore, è stata respinta; giacchè si avverte che in un atto meramente civile, non può confondersi un sentimento religioso. La Giunta stessa, composta di egregii cittadini e di opinioni moderatissime, non crede in nessun modo di poter accettare la formola che sarebbe dal Governo proposta, a tal segno che due de' suoi membri, sono partiti questa mattina in tutta fretta per Firenze, per intendersi col Ministero. Essi sono i signori Vincenzo Tittoni e Principe Ruspoli. Giova sperare che riusciranno pienamente nel còmpito della loro missione; giacchè se accadesse diversamente, sarebbe una vera grave difficoltà. L'opinione pubblica è tutta concorde nel desiderare che la formola del plebiscito sia identica a quella adoperata nelle altre Provincie; e nessuno a dir vero comprende perchè mai in Roma dovrebbe mutarsi. Insomma speriamo che tutto possa appianarsi. Intanto si cominciano le prime operazioni preliminari per la compilazione delle liste; oggi si è fatta la richiesta ai parroci dei registri parrocchiali per tale compilazione, e si confida che in sette od otto giorni le liste, potranno essere compilate ed affisse. Ad ogni modo, l'idea del plebiscito per domenica prossima è del tutto svanita.

Qui le amministrazioni si vanno grado a grado regolando. I Tribunali sono già in pieno vigore; il generale Masi ha impartito le necessarie istruzioni alle Giunte distrettuali, affinchè regolarmente provveggano alle pubbliche faccende. La Giunta anch'essa, investita dell'autorità del Governo, poco a poco pensa a regolare gli affari; sebbene incontri non poche difficoltà, mentre si tratta di un edifizio ch'è caduto, trascinando seco non poche rovine, e di un altro che bisogna fondare di pianta. Per ora la Giunta ha un mandato assai ristretto; ma ciò è forse meglio, in quanto che importa che le gravi risoluzioni e le modificazioni importanti si facciano con maturo consiglio.

Quest'oggi a Villa Gloria ha avuto luogo una commovente funzione. Ricorderete che là caddero nel 1867 Enrico Cairoli ed i suoi compagni. Ora, molti amici del giovane estinto, e molti deputati di sinistra che qui si trovano, si sono recati al luogo della dolorosa catastrofe, come ad un pio pellegrinaggio. La folla non era numerosa, il popolo essendo già occupato ai giornalieri lavori; ma, chi v'è stato, mi dice che la cerimonia fu assai commovente. E lo credo; giacchè, per quanto possa deplorarsi la imprudenza dei giovani che intrapresero la spedizione di Mentana, niuno può negare che Cairoli ed i suoi erano guidati dal più sincero ed ardente patriottismo.

No so dirvi quanto grande sia il numero dei forestieri che qui accorrono da ogni parte, e segnatamente da Firenze e da Napoli. È notevole che tra quelli che giungono hannovi molti industriali, segnatamente tipografi; per citarvi un esempio, stamane è arrivato qui il signor Barbèra, da Firenze, e già vi si trova da due giorni un rappresentante della Casa Civelli. Gli è, che da tutti si comprende, che Roma dev'essere la capitale del Regno, e che ognuno cerca di accaparrarsi un posto pei proprii affari. Quanto a' giornali, non so davvero quali rimarranno a Firenze; giacchè pare che anche la *Nazione* si trasporterà qui.

Poco per volta le Divisioni attive si vanno sciogliendo, e il generale Angioletti parte questa sera per Napoli; e probabilmente partiranno ben presto anche i generali Mazè de la Roche e Cosenz.

I carabinieri reali sono in gran faccende per arrestare in tutte le Provincie romane i renitenti di leva. Qui se ne trovano in gran numero; a Monterotondo mi diceva il Sindaco che ve n'erano più di 200.

Firenze 27 settembre.

═ Questa mattina ho avuto assicurazioni formali che il partito della conciliazione va guadagnando terreno a Roma tutti i giorni. I giornali clericali possono esagerare finchè vogliono, ma ormai è fuor di dubbio che il cambiamento di Governo è avvenuto colle minori scosse possibili, e passati i primi giorni di entusiasmo facile a comprendersi, tutti hanno ripreso le loro abitudini, lasciando con un palmo di naso coloro i quali credettero di trovare a Roma una popolazione facile ad essere mistificata.

Persona giunta questa sera dalla futura capitale, mi assicura che tolta qualche montura, avanzo del cessato regime, la città di Roma ha già vestita tutta la apparenza di città italiana, tanto è l'ordine che vi regna, ed il rispetto della legge. Tutti attendono con ansia indicibile il giorno del plebiscito, ed esso sarà splendido nei risultati come tutti quelli che lo precedettero e che hanno fatto questa nostra Italia.

Se si deve credere alle notizie più generalmente accettate, la partenza del generale La Marmora alla volta di Roma, sarebbe definitivamente aggiornata fin dopo il plebiscito. Le eccellenti notizie che giungono, dalle nuove Provincie non avrebbero poco influito su questa deliberazione, tanto più che gli atti energici compiuti in questi ultimi giorni dal generale Cadorna, sono tali da levare la voglia agli agitatori di continuare nel loro mestiere.

La quistione della formola del plebiscito, che a me pare così semplice, non è ancora definita. Stamane col convoglio delle sette sono giunti da Roma il Principe Ruspoli ed il signor Vincenzo Tittoni, i quali vengono ad accordarsi col Governo, intorno a questa formola del plebiscito. Essi ebbero una lunga conferenza coll'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno, giunto esso pure dal Piemonte dove si trattenne pochi giorni, o per meglio dire, poche ore. Spero che domani potranno ripartire con qualche cosa di combinato, sicchè il plebiscito abbia ad aver luogo veramente il 2 ottobre, come venne assicurato, e non più tardi.

Il Governo intanto si preoccupa seriamente dell'ordinamento del servizio di pubblica sicurezza a Roma e nelle nuove Provincie. Questa sera parte il capitano comandante la compagnia delle nostre Guardie di pubblica sicurezza, il quale si reca a Roma ad istituire questo servizio giovandosi delle guardie che vennero concentrate in quella città dalle diverse parti del Regno.

Firenze, che ha dato prova del suo grande patriottismo in queste ultime circostanze, vuol compiere il proprio debito sino all'ultimo. So che in questo momento il nostro Sindaco ed il comandante della Guardia nazionale stanno combinando la maniera di inviare a Roma un battaglione della nostra Guardia nazionale nella occasione che vi si recherà Re Vittorio Emanuele. L'iniziativa di questa idea deve attribuirsi alla città di Torino; ma io credo che sarebbe uno stupendo spettacolo ed un fatto degno di considerazione se tutte le più grandi ed illustri città del Regno, pensassero a farsi rappresentare in questo modo all'epoca in cui il Re farà il suo ingresso a Roma.

La nostra città non è affatto spaventata del prossimo trasporto della Capitale; essa sta già prendendo le misure opportune, perchè questo fatto abbia le minori conseguenze possibili; a quest'uopo si è formata una Commissione coll'incarico di promuovere nel miglior modo possibile lo sviluppo industriale; essa ha già tenute parecchie sedute, e se non temessi di commettere un'indiscrezione potrei dirvi quali deliberazioni vennero prese. Vi basti sapere ch'esse sono molto serie e che se saranno attuate con tenacia e perseveranza, basteranno a compensare largamente Firenze dei perduti vantaggi della Capitale.

Il movimento di passeggieri diretti a Roma fa strano contrasto con quello che si verificava nei giorni precedenti all'occupazione. La Stazione, quando parte il treno per Roma, è letteralmente affollata di viaggiatori; io credo che l'invasione di nuovi elementi e di nuove idee, sarà così grande, che in pochi mesi quest'antica città avrà cambiato d'aspetto. Già si apprestano ad emigrare tutti i commercianti che dal 64 a questa parte convennero a Firenze da tutti gli angoli d'Italia; un gran numero di giornali si prepara a trasportare le proprie tende sulle sponde del Tevere. Lascio a voi l'immaginare quanto saprà compiere il genio delle speculazioni; Roma è veramente destinata a risorgere dalle sue rovine ed a diventare una grande città.

Per venerdì prossimo è convocata a Torino la Commissione permanente per la difesa generale dello Stato, sotto la presidenza del Principe di Carignano; credo sia una delle convocazioni ordinarie e che a questo fatto non si debba attribuire una speciale importanza. D'altra parte so che il Ministero della guerra pensa giustamente di utilizzare il numero straordinario di soldati che abbiamo sotto le armi per effettuare delle esercitazioni su vaste scale; nella dislocazione dei varii corpi aveva operato un certo concentramento in Piemonte ed in Lombardia; ora mi si assicura che queste grandi manovre avranno luogo sul Ticino, sul Mincio e sull'Adige.

Domani a mezzogiorno tutti i Francesi residenti a Firenze, sono convocati al teatro delle Logge per stabilire il miglior modo di inviare soccorsi ai proprii fratelli che combattono dai bastioni di Parigi. Se non sono male informato, questa riunione non avrà però che uno scopo filantropico. Le ultime notizie di Francia sono veramente dolorose, tanto più che nessuno può vedere anche lontanamente le conseguenze che sarà per avere questa disgraziatissima lotta.

Il Re è partito per San Rossore dove si tratterrà per qualche giorno.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

Nella lista dei componenti la Giunta della città e Provincia di Roma, riprodotta nel N. 264 dalla *Gazzetta Ufficiale di Roma*, furono per errore compresi i nomi dei signori prof. *Maggiorani*, *Filippo Costa*, *Vincenzo Rossi*, avvocato *Raffaele Marchetti*; la detta Giunta è formata pertanto dai signori:

Michelangelo Caetani, *presidente*.
Principe Francesco Pallavicini.
Emanuele dei principi Ruspoli.
Duca Francesco Sforza-Cesarini.
Principe Baldassarre Odescalchi.
Ignazio Buoncompagni dei principi Piombino.
Avvocato Biagio Placidi.
Avvocato Vincenzo Tancredi.
Vincenzo Tittoni.
Pietro De Angelis.
Achille Mazzoleni.
Felice Ferri.
Augusto Castellani.
Alessandro Del Grande.

La *Gazzetta Ufficiale di Roma* pubblica il seguente Decreto:

La Giunta per la città di Roma decreta:

1. L'erezione di un monumento in onore dei *prodi* che nel 1867 e nel 1870 caddero combattendo per la liberazione di Roma.

2. L'erezione di una lapide che ricordi i nomi di tutti i *patriotti* romani che lasciarono nell'esilio, nel carcere, e sul patibolo la vita per la libertà della Patria.

3. La coniazione di una medaglia commemorativa, da distribuirsi a tutti i soldati, che presero parte alla campagna che liberò Roma dai mercenarii stranieri.

4. Il concorso alla sottoscrizione iniziata dalla *Gazzetta del Popolo* per soccorso ai prigionieri politici recentemente liberati, e per le famiglie dei militari che morirono sulle mura di Roma, nella somma di L. 10,000.

Roma 24 settembre 1870.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Roma*:

Dobbiamo smentire recisamente quanto viene asserito nel N. 267 della *Gazzetta d'Italia* che, cioè, sia stato fatto insulto alla Legazione del Portogallo. È parimente inesatto che le Autorità politiche ed amministrative abbiano ricusato di prestar servizio al nuovo Governo: mentre, tranne rare eccezioni, quasi tutti gl'impiegati si recarono al loro posto, non appena ebbero conoscenza dell'ordine del generale Cadorna, a ciò relativo.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Roma in data del 26:

Sappiamo che due membri della Giunta prov-

visoria sono partiti alla volta di Firenze, per intendersi direttamente col Ministero rispetto alla formula del plebiscito.

Su questo proposito, non possiamo che ripetere quanto abbiamo detto ieri; il Governo commetterebbe un grave errore se si ostinasse a volere introdurre nella formula del plebiscito frasi e pensieri che vi sono totalmente estranei.

L'on. Odescalchi, membro della Giunta provvisoria, ha proposto in seno della medesima che fossero estese a Roma le leggi vigenti nelle altre parti del Regno in materia di stampa.

La Giunta, non avendo mandato legislativo, si è limitata a prendere in considerazione la proposta dell'on. Odescalchi, ed a comunicarla al Comando militare della città, per quei provvedimenti che credesse di dover prendere. Il generale Masi, se siamo bene informati, trasmetteva al Governo la domanda della Giunta, e giova sperare che quanto prima la stampa godrà in Roma quella stessa franchigia che ha in tutto il resto d'Italia.

La *Capitale (Gazzetta di Roma)* ha ripreso le sue pubblicazioni.

Fra i prigionieri fatti a Roma trovasi anche l'Infante Principe don Alfonso, che era ufficiale dei zuavi.

Dicesi che l'onorevole Carcassi sia partito per Roma a rintracciarvi le ceneri di Goffredo Mameli, per incarico della famiglia.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 27:

Quest'oggi giunsero a Firenze i commissarii mandati dalla Giunta per la città di Roma per comunicare al Governo la formula su cui deve farsi il plebiscito in quella città.

Dopo conosciuto il risultato del plebiscito, S. E. il generale La Marmora andrà a Roma nella qualità di luogotenente di S. M. il Re.

— S. E. il presidente del Consiglio dei ministri è ritornato a Firenze dalla sua breve gita in Piemonte. Oggi ha preseduto il Consiglio che ieri fu radunato al Ministero delle finanze.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 27:

Ci si assicura che il Santo Padre siasi recato ieri a visitare alcuni feriti nello spedale di S. Spirito. Finora il Papa non ha messo il piede fuori della Città Leonina.

E più oltre:

Abbiamo da Monaco di Baviera che la notizia dell'ingresso delle nostre truppe in Roma non ha prodotto presso quelle popolazioni cattoliche la impressione sfavorevole che taluni si aspettavano e desideravano.

Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Crediamo che la formola del plebiscito sia già fissata dalla Giunta provvisoria della Provincia, ma non sia ancora stabilita dalla Giunta romana.

Alcuni patrizii romani, noti per la loro avversione al nuovo ordine di cose, sono passati da Firenze, avviati per la Svizzera.

Non rimane più in Roma uno solo dei componenti la famiglia dei Borboni di Napoli.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 27:

Notizie che riceviamo da Roma, assicurano che l'elemento religioso non è affatto ostile ad un eventuale accordo col nuovo ordine di cose.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 27 corr.:

Sua Santità Papa Pio IX il giorno 20 corrente ha comunicato a tutti i rappresentanti delle Potenze estere una Nota diplomatica, nella quale protesta contro l'invasione italiana, e si dichiara da quel giorno, fino a che non venga liberato dalle Potenze, prigioniero nella propria casa.

E più oltre:

Ferve attivissimo lavoro intorno al Santo Padre per tirarlo ad una piuttosto che ad altra risoluzione.

Un partito, ma finora non troppo forte, consiglierebbe il Pontefice ad entrare nella via delle trattative.

Un altro partito, composto di Cardinali, prelati e Gesuiti, di cui altra volta potremo dare i nomi, fa ressa al Pontefice perchè fugga da Roma prima dell'arrivo del Re.

Il Papa non ha ancor preso alcuna risoluzione. Però il partito dominante al Vaticano lo tiene quasi prigioniero, impedendogli di uscire, con vane paure, e con un quadro desolante delle condizioni di Roma, essendo tal partito pauroso che il Papa, uscendo fuori, ammirando la disciplina dell'esercito e la calma della città, possa essere commosso al segno di benedire il fatto compiuto e riconciliarsi con l'Italia.

Leggesi nel *Diritto* in data del 27:

Le trattative col Papa, benchè per vie indirette, si assicura che proseguono. È certo, e possiamo confermarlo, che si accentuano sempre più le tendenze conciliative di una buona parte dell'alto clero romano.

Fra le proposte che sarebbero ventilate in questo momento vi sarebbe la seguente: il Governo italiano prenderebbe l'iniziativa di un protocollo aperto nel quale egli per primo inscriverebbe le guarentigie che offre alla indipendenza spirituale del Papa, e la cifra per la quale provvederebbe alla sua lista civile; tutte le altre Potenze sarebbero invitate ad aggiungere nel protocollo medesimo le guarentigie ch'esse intendono offrire al Papa, nei loro rapporti con lui, per l'indipendenza delle sue relazioni coi cattolici dei loro Stati, e la misura del loro concorso al mantenimento della Santa Sede.

Leggesi nell'*Italie* in data del 27:

Mons. Pericoli, prelato romano, è attualmente a Firenze; si assicura che ha ricevuto dal Papa una missione speciale.

E più oltre:

Il conte Terenzio Mamiani della Rovere, vicepresidente del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, parte questa sera per Roma, chiamato dalla Giunta provvisoria per aiutarla nel lavoro di riorganizzazione degli studii.

Leggesi nell'*Indèpendance italienne*:

Non è vero che si tratti di sostituire il Cardinale Capalti al Cardinale Antonelli.

Il Cardinale Antonelli possede tutti i particolari delle garantie che l'Italia offre al Papato spirituale, dal punto di vista della questione degli Stabilimenti religiosi di Roma, della dotazione della Corte papale ecc. Si assicura che questi particolari sono esaminati con sollecitudine dal Cardinale e dal Santo Padre medesimo.

La *Gazzetta universale d'Augusta* ha un telegramma del suo corrispondente da Orvieto, del 23, che dice: « Si dà per sicuro che il Papa non abbandonerà Roma; il Governo italiano gli propone la *neutralizzazione della città Leonina ed 8 milioni di lista civile.* »

Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto* in data d'Alessandria 22:

Ieri appena giunta la notizia che gli eserciti italiani avevano occupata Roma, si vide per ogni dove sventolare il vessillo nazionale.

E più oltre:

Ieri venne diramato e affisso un appello alla cittadinanza. L'iniziativa presa dal Comitato di beneficenza ha incontrato il plauso universale, e la colonia italiana diede prova di senno, e rispetto per le altre nazioni, astenendosi dalle dimostrazioni esterne.

Da quell'appello togliamo il brano seguente che ne determina il carattere:

« A solennizzare un tanto successo che segna una nuova èra nei destini della patria e della umanità, il Comitato di beneficenza ritiene il miglior modo sia quello di far appello alla carità cittadina, a fine di migliorare le condizioni della cassa di soccorso pei derelitti della colonia italiana; per tal modo noi mostreremo che meglio delle luminarie e dei banchetti, festeggiamo il compimento della unità della patria, tergendo le lacrime di chi piange e porgendo aiuto e soccorso a chi soffre. »

Il *Peuple* di Marsiglia domanda se è vero che il Governo provvisorio di Francia ha deciso la dissoluzione della legione garibaldina, perchè il nome del suo comandante Paolo Tibaldi sembrerebbe ostile al Governo di Vittorio Emanuele.

Il *Peuple* dice che ne dubitava, ma che non dubita più dopo il seguente comunicato comparso nel *Reveil des Alpes maritimes*:

« In seguito alle voci che circolano in Italia e alle quali i patriotti volontarii garibaldini potrebbero aggiunger fede, è necessario che il pubblico sappia che nessuna banda di volontarii garibaldini è in formazione a Nizza. »

Di più il commissario generale della Repubblica non potrebbe lasciare libero il passo a nessun straniero, che non fosse munito d'un passaporto perfettamente in regola.

Il *Peuple* scongiura il Governo a ritornare sopra questa sua decisione.

Scrivono da Londra alla *Riforma* che « ebbe luogo l'11 sera al Bell Inn, Old Bailey, un *meeting* degli amici dell'Italia allo scopo d'iniziare in Inghilterra pratiche per ottenere firme più che sia possibile a una petizione e ad un indirizzo al Governo italiano pel rilascio di Giuseppe Mazzini, ora prigioniero politico a Gaeta! »

Il Duca d'Aumale si porta candidato per la Costituente nel Dipartimento della Charente inferiore.

Secondo una notizia dell'*Avenir*, che si pubblica a Lucemburgo, le guardie mobili di guarnigione a Thionville, unite ad avanzi del 44.° reggimento, fecero una sortita il 20, e predarono ai Prussiani circa cento carri di provvigioni e di munizioni. Le scorte prussiane sarebbero state tagliate a pezzi.

Scrivono da Novéant, in data del 19, al *Börsen-Courrier* di Berlino:

Ier l'altro la nostra artiglieria ha nuovamente lavorato attorno a Metz: tuttavia io sto fermo nella mia opinione che in quella città noi non abbiamo mandato ancora una bomba. Frattanto continuano gli attacchi proditorii dei franchi-tiratori e del popolo fanatizzato. Oltre all'ammazzare soldati isolati, all'assalire le colonne di carriaggi, come fu fatto presso Sedan, ora si suol sparare ripetutamente contro i conduttori delle locomotive. Presso Longeville il parroco cattolico avrebbe appunto fatto uso di tali colpi, e sarebbe stato arrestato col Sindaco. Le guardie all'ingresso dei tunnel nei Vosgi dovettero essere aumentate, perchè si cercò in più modi di far nascere qualche disgrazia. A Saverna, un paio di giorni fa, furono fucilati quattro uomini ed una donna, perchè nell'oscurità si erano avvicinati ai nostri avamposti ed aveano ucciso e ferito a tradimento singoli soldati.

Annunziano da Mulhouse: Ieri (20) alle 3 pomeridiane, arrivarono alcune migliaia di uomini di truppe francesi, linea, guardia mobile e franchi-tiratori, con una batteria da campagna, e spinsero innanzi un forte distaccamento verso Colmar.

Telegrammi

Berlino 26.

(Ufficiale.) Si ha in data di Ferrière 25 settembre: Se si eccettuano alcuni combattimenti di pattuglie, senza importanza, che hanno luogo nelle vicinanze di Parigi, nulla havvi di nuovo.

Un telegramma di Versailles del 25 settembre annunzia che la terza armata si è già schierata dinanzi a Parigi, ed aggiunge che il nemico nulla intraprende di serio, che mette in mostra tre cannoniere sulla Senna, e che si vedono dovunque trincee e barricate.

Berlino 27 settembre.

La *Gazzetta Crociata* dice che effetti durevoli della guerra non si otterrebbero sui francesi che mercè la conclusione della pace in Parigi. *(Citt.)*

Berlino 26.

I capi del partito popolare espongono in un Manifesto le loro idee sulle basi della futura Costituzione dell'Impero. La direzione diplomatica e militare (ivi è detto) rimanga nella Casa Reale di Prussia. La nazione aspetta dalla Costituzione dello Stato federale germanico una condizione giuridica assicurata, sostenuta e sviluppata dal Parlamento; piena partecipazione alla legislazione, diritto di fissare il bilancio, e di decidere sulla guerra e sulla pace, ministro federale responsabile.

I diritti dei singoli Stati sono da limitarsi in quanto lo richiegga la sicurezza del tutto. Il diritto costituzionale dei singoli Stati viene riconosciuto e garantito, e i diritti fondamentali e la libertà comunale saranno assicurati, comprendendole nella Costituzione dell'Impero. L'amministrazione finanziaria della nuova Confederazione sarà fondata sopra rendite speciali e le imposte federali saranno cangiate in dirette. Sarà introdotto l'obbligo generale di essere soldato, ma il tempo del servizio sarà accorciato.

Il Manifesto domanda che per deliberare sulla nuova Costituzione sia convocato un Parlamento germanico generale, il quale sia composto di membri del Parlamento germanico settentrionale da eleggersi di nuovo e da rappresentanti eletti dagli Stati del Mezzogiorno.

Berlino 26.

La *Kreuzzeitung*, parlando delle note circolari di Bismarck, dice: La Francia non si vince che a Parigi, la duplice conquista di Parigi negli anni 1814 e 1815 non prova nulla agli occhi dei Francesi, perchè allora si faceva la guerra a Napoleone e non alla Francia. Ora, che manifestamente si combatte la Francia, un effetto permanente non lo si otterrà che dal conchiudere la pace a Parigi.

Berlino 27.

Il maresciallo Bazaine ed il comandante di Strasburgo generale Uhrich si sono dichiarati in favore di Napoleone, e relativamente per la Reggenza.

Si attende la pubblicazione di un Manifesto di Napoleone, il quale sconsiglia di continuare la guerra, contiene l'ammonizione alla pace e dichiara i membri del Governo provvisorio colpevoli d'alto tradimento verso la Corona e la nazione. Palikao è partito da Wilhelmshöhe pel quartier generale prussiano.

Monaco 26.

Le conferenze dei ministri sulla questione della Costituzione germanica saranno chiuse domani. Il risultato di esse costituirà la base delle successive trattative formali.

Hagenau 27.

Il *Foglio ufficiale prussiano* dell'Alsazia scrive: Bazaine ha offerto la capitolazione di Metz e chiese di poter uscire coll'esercito senz'armi verso le Provincie meridionali.

Il Principe Federico Carlo all'incontro chiese la resa incondizionata; domandò, cioè, quale ultimatum, che Metz si renda alle stesse condizioni di Sedan, ed annunziò che il bombardamento continuerà, qualora non ricevesse una risposta sodisfacente entro il tempo di sei ore.

Tours 27 settembre.

Senza un permesso in iscritto nessuno può uscire di casa a Parigi dopo le 10 di sera. Anche Giulio Favre ha scritto a Cremieux che Parigi è risoluta ad eroici combattimenti.

Brusselles 26.

Qui si racconta di un combattimento avvenuto entro Parigi. Molti abitanti del sobborgo Belleville, per la più parte plebaglia, incominciarono a saccheggiare alcune case (?). La Guardia nazionale intervenne senza successo; si dovette far venire la Guardia mobile e truppe regolari e piantare due cannoni e due mitragliatrici (?) prima di poter cacciare il popolaccio. Molti morti e feriti. *(N. F. P.)*

Brusselles 25.

Notizie da Parigi annunziano che le truppe rifuggiatesi a Parigi dopo il combattimento di Villejuif (19) furono insultate dagli operai e accolte a sassate. I soldati fecero fuoco contro il popolo.

Brusselles 26.

Annunziasi che Favre pubblicherà domani la relazione sul suo colloquio con Bismarck.

Non si crede che quelle indicate dal dispaccio prussiano fossero le sole pretese di Bismarck.

Informazioni da Parigi recano che l'ultimo fatto d'armi abbia molto scoraggiata la popolazione.

Thiers avrebbe pure una missione finanziaria.

Le maggiori speranze di mediazione sono nella Russia.

Brusselles 26.

Tutti gl'indizii mostrano che i Tedeschi capiscono non essere prossima la fine della guerra. Si fanno grandi ed ampii preparativi per rendere possibile il regolare approvvigionamento dell'esercito tedesco sotto Parigi. Del materiale da guerra conquistato a Sedan, tutto quello che può essere adoperato si porta innanzi a Parigi.

Una parte di quel materiale, ora inestimabile, è già per istrada. Il Corpo ferroviario prussiano lavora colla massima attività a ristabilire i punti rotti delle linee che conducono a Parigi.

Dicesi che Giulio Favre avesse già assai poca speranza di ottenere qualche cosa al quartiere generale prussiano, ma che al Governo provvisorio importava solo di avere mediante una cognizione uffiziale delle pretese prussiane una base per le imminenti elezioni.

Brusselles 27.

L'assedio di Parigi principierà il 2 ottobre. I Prussiani s'impossessarono con un colpo di mano del presidio di Montmedy.

Vienna 26.

Novikoff presentò quest'oggi le sue credenziali all'Imperatore.

Vienna 27 settembre.

Si annunzia uffizialmente che Tegethoff arriverà nei prossimi giorni a Vienna a fine di prendere parte alla sedute della Camera dei signori. Secondo la *Morgenpost*, Beust avrebbe dichiarato a Thiers essere l'Austria disposta di riconoscere la Repubblica francese dopo la di lei definitiva costituzione. Si mantiene nei giornali la voce che i Czechi invieranno deputati al Consiglio dell'Impero. *(Citt.)*

Vienna 27 settembre.

La *Nuova Stampa Libera* ha da Brusselles, che la Prussia fa grandi preparativi per continuare la guerra. Il materiale di guerra di Sedan verrà trasportato dinanzi a Parigi. *(Citt.)*

Londra 26.

Il *Times*, lo *Standard*, la *Morning-Post* ed il *Daily-News* discutono le condizioni proposte da Bismarck per l'armistizio e le trovano moderate e conformi alla situazione delle cose.

Londra 26.

La *Situation* annunzia che in seguito al proclama del Governo di Tours comparirà a Londra e a Brusselles un manifesto di Napoleone.

Secondo un telegramma da Amiens il Prefetto del Dipartimento della Somme ecciterebbe il popolo alla guerra fino al coltello, essendo sparita ogni speranza di pace.

Un dispaccio da Tours annuncia che i Prefetti dei Dipartimenti occidentali hanno formato una Confederazione per organizzare la difesa, non dicesi poi se d'accordo col Governo o indipendentemente da esso.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

Ravenna 28. — Una corrispondenza da Nizza in data del 25 reca: Il *Ravennate* annunzia che un decreto del commissario della Repubblica ordinò il disarmo della Guardia nazionale, e sospese le elezioni comunali.

Berlino 27. — La rendita italiana è al 53 1/4.

Berlino 27. — Una Circolare del Ministero degli affari esteri avverte che, respinto l'armistizio, non esistendo a Parigi un Governo riconosciuto e un potere di fatto trovandosi a Tours, la sicurezza dei rapporti con Parigi non esiste, che secondo gli avvenimenti militari.

Darmstadt 27. — Si ha da Ludwigshafen che Strasburgo ha capitolato alle ore 5 pom.

Lilla 26. — Il prefetto del Nord telegrafa al Ministero dell'interno a Tours: Riceviamo da Parigi la seguente notizia: un paio di piccioni spediti da Parigi a noi ieri, 23, recano che la divisione Mandhuy attaccò le alture della spianata di Villejuif occupata dai Prussiani.

Il combattimento cominciò alle ore 3 di notte. Dopo un fuoco sostenuto di parecchie ore delle nostre batterie di campagna aiutate dal tiro dei forti, le nostre truppe impadronironsi di due ridotti e vi si mantennero occupandoli ancora.

Le perdite del nemico sono considerevoli; le guardie mobili si sono condotte bene.

Nello stesso giorno il contrammiraglio Saisset fece verso Bourget una brillante ricognizione alla testa di 200 fucilieri, 400 d'infanteria marina ed otto compagnie di scorridori della Senna. Egli scacciò vivamente il nemico dal villaggio Drouey.

Nello stesso giorno il generale Bellauon attaccò il villaggio di Pierrefitte. Il nemico aveva forze considerevoli e fu schiacciato dopo un conflitto abbastanza vivo. Le nostre truppe operarono in ritirata su S.t Denis senza essere inquietate.

Mezières 26. — L'armistizio conchiuso per per lo sgombro dei feriti fu denunziato. Le ostilità ricominceranno fra 24 ore. Prevedesi che Mezières sarà assediata; è pronta a fare il suo dovere.

Evreux 26 (sera). — È arrivato il corriere aerostatico con molti dispacci da Parigi; ripartì per Tours con treno espresso.

Vienna 27. — *(Reichsrath.) Rechbauer*, della sinistra propone di aggiornare la discussione dell'indirizzo finchè la Camera abbia preso una decisione circa la proposta d'aggiornamento del *Reichsrath*, finchè la Boemia vi abbia spedito i suoi rappresentanti. La proposta fu adottata colla maggioranza d'un voto.

Pietroburgo 27. — Thiers è arrivato.

Pietroburgo 27. — Assicurasi che il soggiorno di Thiers non sarà lungo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.

Tours 27. — Il *Giornale Ufficiale* del 25, arrivato oggi a Tours, reca il rapporto di Favre sull'abboccamento di Ferrières.

Il rapporto rinnova la dichiarazione che gli uomini dell'attuale Governo combatterono costantemente la guerra intrapresa per un interesse esclusivamente dinastico; indi soggiunge:

« Se dopo la caduta del procuratore della guerra la Prussia avesse voluto trattare sulle basi d'un indennità da determinarsi, ma senza cessione di territorio, avremmo accolto la pace pel benessere del paese e come un pegno di riconciliazione fra due nazioni che furono divise soltanto da una politica odiosa. »

Il rapporto constata un cambiamento simpatico verso la Francia dei Gabinetti europei ch'erano ostili o indifferenti verso l'Impero. Dice, che di già parecchi Governi riconobbero la Repubblica del 10 settembre.

Favre fece domandare a Bismarck se voleva entrare in trattative; Bismarck obbiettò l'irregolarità del nostro Governo, chiese quali garanzie avremmo date per l'esecuzione del trattato. Allora dietro consiglio di lord Lyons, Favre fece nuovi passi.

Il rapporto riassume la conversazione di Favre con Bismarck. Il primo constatò il desiderio della Francia di conchiudere la pace, ma pure la sua ferma decisione di non accettare alcuna condizione che riducesse la pace ad una tregua breve e minacciosa.

Bismarck rispose che se credesse tale pace possibile la firmerebbe immediatamente. Soggiunse che il Governo attuale è precario e sarà rovesciato dalla plebe se Parigi non sarà presa fra alcuni giorni, sostenendo che la Francia non dimenticherà Sedan piucchè non abbia fatto di Waterloo e Sadowa, ed ha la volontà prestabilita di attaccare la Germania.

Favre contestò queste asserzioni; poi gli domandò di formulare le condizioni. Bismarck dichiarò che la sicurezza della Germania gli comanda di tenere i Dipartimenti dell'Alsazia e della Mosella con Metz, Chateaux-Salins, Soissons.

Favre obbiettò l'attitudine possibile dell'Europa innanzi alle pretese della Prussia e la necessità di dar tempo per riunire la Costituente. Bismarck rispose ricusando ogni armistizio. Favre domandò 15 giorni. La mattina del 20 Bismarck rinnovò le condizioni di occupare Strasburgo, Toul, Phalsburgo, e siccome Favre avevagli detto che l'Assemblea si riunirebbe a Parigi, domandò che in questo caso gli fosse dato un forte che dominasse questa città, per esempio quello del Monte Valeriano.

Gli si obbiettò che era più semplice domandare Parigi. Bismarck rispose: Cerchiamo un'altra combinazione. Favre gli parlò di riunire l'assemblea a Tours non prendendo alcun impegno da parte di Parigi.

Bismarck promise di parlare col Re; ritornando sopra Strasburgo domandò che la guarnigione si rendesse prigioniera di guerra. Favre gli espresse allora il proprio sdegno. Bismarck andò a consultare il Re, che accettò la combinazione di Strasburgo, insistendo perchè la guarnigione si rendesse prigioniera di guerra.

Favre dichiara che trovandosi esausto di forze, alzossi e prese congedo da Bismarck esprimendogli la convinzione che combatteremo finchè si troverà a Parigi un elemento di resistenza.

Favre spiega quindi l'importanza dell'abboccamento, e dice: « Cercava pace e trovai una volontà inflessibile di conquista e di guerra.

« Cercava la possibilità di interrogare la Francia e fu risposto che bisognava passare sotto le forche caudine. Constato i fatti segnalandoli all'Europa. Volli ardentemente la pace e l'armistizio e voi ne conoscete le condizioni. Voi foste pure del mio avviso, che bisognava respingere una umiliazione. Sono convinto che la Francia sdegnata divide la nostra decisione.

« Indirizzai il 21 un dispaccio a Bismarck dicendogli: Il Governo della difesa nazionale non può sottoscrivere le condizioni alle quali l'armistizio è subordinato. Abbiamo fatto tutto il possibile perchè la pace sia resa alle due nazioni. Ho fede nella giustizia di Dio che deciderà dei nostri destini. »

Favre fece svanire l'equivoco in cui la Prussia si rinchiudeva. Essa dichiarò in principio di attaccare Napoleone e i suoi soldati, ma che rispettava la nazione. Sappiamo oggi ciò ch'essa vuole.

Il paese ci ascolti, si levi o per isconfessarci o per resistere ad oltranza. I dipartimenti si organizzano, e stanno per venire in soccorso di Parigi. L'ultima parola non è ancora detta in questa lotta, ove la forza si avventa contro il diritto. »

Lo stesso giornale pubblica un rapporto del ministro del 24, sera: Dice che la giornata fu assolutamente calma. Monte Valeriano, la batterie di S. Ouen ed altre evano state attaccate vivamente dal nemico.

La nostra mitraglia fece tacere il suo fuoco recandogli perdite sensibili. Abbiamo due marinai feriti abbastanza gravemente. Il forte d'Issy tirò vivamente nella direzione di Sevres, ove sembra che il nemico stabilisca le batterie.

Il ponte di Triel piegò sotto il peso dei cannoni nemici. Tre caddero nella Senna. In complesso la situazione è buona.

Evreux 27. — Notizie particolari da Parigi, 24, dicono che negli ultimi giorni le perdite dei Prussiani sarebbero di diecimila uomini, 10 cannoni, 2 mitragliatrici.

Alcune lettere trovate dicono che furono ingannati perchè avevasi loro fatto credere che non troverebbero alcuna resistenza a Parigi che avrebbe loro aperto le porte. L'attitudine della popolazione e di tutti i partiti è eccellente. Tutti sono decisi ad una resistenza ad oltranza.

Ferrières 27. — Il rapporto di Favre circa gli abboccamenti con Bismarck, benchè dimostri lo sforzo di essere veridico, è inesatto.

La questione dell'armistizio era posta in prima linea; circa la cessione di territorio, Bismarck non voleva pronunziarsi in proposito che quando una cessione fosse stata adottata in massima.

FATTI DIVERSI

Accademia in Portogruaro. — Il sonatore di violino, di cui è fatto cenno nel nostro Numero di domenica, non è il *Marzati*, come venne indicato, ma bensì il signor Antonio Manzato.

Prestito di Barletta.

II Estrazione, 20 *settembre* 1870.

Obbligazioni premiate.

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
2505	44	100000	134	50	100
189	8	1000	3090	20	100
3143	3	500	3910	34	100
1475	31	500	2149	40	100
1884	44	400	2182	38	100
1818	16	400	2925	18	100
4093	6	300	4532	29	100
2867	30	300	4143	5	100
3093	8	100	2315	19	100
4327	33	100	5187	26	100
4178	28	100	5935	16	100
5959	16	100	101	16	100
3087	46	100	2702	16	100
3384	48	100	3797	38	100

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 27.

Rendita	da	56 40	»	56 35
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 08	»	— —
Londra	»	26 40	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	458 —	»	— —
Azioni »	»	675 —	»	— —
Prestito nazionale	»	84 10	»	— —
» fine ex coupon	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2300 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	320 —	»	— —
Obblig. » »	»	180 —	»	— —
Buoni » »	»	412 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche	»	77 —	»	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 settembre

CAMBI.

				It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto	3	— — —
Amsterdam	»	»	5	— — —
Augusta	»	»	6 1/2	— — —
Berlino	»	»	5	— — —
Francoforte	»	»	4	— — —
Lione	»	»	6	— — —
Londra	»	»	3	26 42 —
Marsiglia	»	»	6	— — —
Parigi	»	»	6	— — —
Roma	»	»	6	— — —
Trieste	»	»	6	— — —
Vienna	»	»	6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»		— — —
Malta	»	»		— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	56 30 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	84 25 —
Azioni Banca nazionale nel Regno d'Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 07 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	5 — —

Venezia 28 settembre.

Oggi sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri, ed il vap. ital. *Ancona*, che prosegue per la sua linea di Ancona e Marsiglia.

Il favore negli olii continua, se ieri pur si vendevano di Dalmazia a fior. 25, e di Puglia mezzofini a lire 125 il quintale. L'attività di ricerche, massime di esportazione, è ognora pel legname d'opera, non solo per l'Egitto, ma pel Levante ben anco, per la Sicilia e per la Puglia. Notammo con piacere un bel carico da qui partito pochi di sono, per Palermo, e ciò sebbene le notizie di quell'isola, in generale, non suonassero favorevoli a questo articolo. Case secondarie impegnavano, e ne promettevano, si scrive, con ribassi significanti dai nostri corsi. Sarebbe ciò stato a danno della nostra piazza, distogliendo le relazioni, se la frequenza di domande da tutte altre parti non avesse compensato l'esitazione agli acquisti di qualcuna di quelle piazze che aspettava il ribasso. Qui è un fatto, che i depositi male rispondono alle inchieste; da ciò nascono le maggiori pretese e gli aumenti dei prezzi.

Milano, per le sete, vendeva con aumento di lire 1 a lire 2 organzini, nei classici: aumentava le trame classiche; trascurava le scadenti. Aumentava le cinesi, perchè erano aumentate anche a Londra; le gregge camminavano con maggiore circospezione; i cascami distinti in favore, non così i secondarii, e nel complesso si può constatare su quella piazza una migliore disposizione nel nobil genere ad acquistarne, se poca lena si mostrava a sensibili aumenti.

Le valute hanno poco variato; il da 20 franchi più si domandava da f. 8 : 10 a 11 per eff.°, quantunque minori bisogni si esternassero d'argento, e per carta da lire 21 : 10 a lire 21 : 05; la carta fu più esibita a 95, e lire 100 per f. 38 : 40 a 45; la Rendita ital. da 52 1/2 a 52 3/4, e le Banconote austr. ad 82 furono più esibite.

A Genova, il 26 corr., le Azioni dellla Banca naz. venivano segnate a 2315; la Rendita ital. a 56 : 15; il Pre-

stito naz. ad 84; le Obbligazioni della Regia a 670; ed a Milano, la Rendita ital. portavasi a 56:25; il Prestito naz. da 84:30 ad 84:40; le Obbligazioni della Regia a 458; le Azioni a 672; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 74:90 a 75; il da 20 franchi da lire 21:10 a lire 21:12.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 settemb., ore 11, m. 50, s. 20, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 27 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	765.07	766.11	766.60
Temperatura (0° C.) Asciutta	14.7	17.2	14.2
Temperatura (0° C.) Bagn.	12.8	12.2	11.3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	9.87	7.57	8.24
Umidità relativa	79.0	52.0	68.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	E. N. E.⁰	N.⁰
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Semiser.
Ozono	2	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 27 settembre alle 6 ant. del 28.
Temp. mass. 17.6
minim. 12.7
Età della luna giorni 2.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 settemb. 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario.
Spirano freschi venti di Nord-Est.
Il cielo è turbato.
Alquanto mosso il Nord-Est Adriatico.
Tempo variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 29 settemb., assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 5.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Mercordì 28 settembre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin. — *I quattro Rusteghi.* — Alle ore 8 e mezza.

— Domani, giovedì, 29 corr., avrà luogo la beneficiata dell'attore Luigi Covi.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — L'operetta buffa intitolata: *Le petit Faust.* — Alle ore 8 e mezza.

Comitato di soccorso pei feriti in guerra: — 6. *Elenco.*

Offerte in denaro.

Venezia, Società operaia di mutuo soccorso, Lire 32:75. — Redattore del giornale *Il Tempo*, 5. — Eugenia Fortis per conto delle signore: Zambusi Francesca Dal Lago Verona, 5; Beccari Gualberta Alaide, 3; Cairoli Adelaide Bono-Belgirato, 10; Luzzato Clementina Venezia, 5; Teresa Boschetti-Conforti, 5; Portovecchio Regina Bombarda, 5; Mander Cecchetti Anna, 2; Benedetti de Greca Torino, 2; Coniugi Biassa di Rombello, 10; Cestaro Nina, 5; Porpeschi Lughi-Enrichetta, 5; Tondo Domitillo, 4; Panizza Elisa, 4; Toso Luigi, 1. — Sindaco di Noale per conto di 78 famiglie, 53. — Conte Bembo Pier Luigi, 25. — Patronessa Veruda per conto della signora Francesca Franceschi, 10. — Comune di Spinea, 43:02. — Cav. dott. Minich per conto del cav. dott. Zliotto, 10. — Cav. Vincenzo Breda, 25. — S. E. comm. Torelli Prefetto di Venezia per conto del Circolo popolare di Cologna Veneta, 410:70. — Curia patriarcale di Venezia, per conto di varie parrocchie, 430 — Cav. Salon per conto dei signori: Colante G. Batt., 5; Colli Antonio, 10; Artelli Pietro, 2; cav. Insom, 4; Cristo Nini, 20; Fanna, 5; Gesuarda Viola, 3; cav. Marco Trevisanato, 62. — Comune di Murano, 22:68. — Comune di Mira, 100. — Società filodrammatica di quel Casino sociale quale ricavato d'una recita, 144:50, e per conto dei comunisti signori: Venerando Giovanni, 10. — Gortanutti Giuseppe, 2. — Berettini Vincenzo, 1. — Gomirato Giovanni, 2. — Sanavio Domenico, cent. 75. — Palazzi Angelo, 50. — Sanavio Tommaso, 50. — Pavanello Angelico, 50. — Bertocco Giuseppe, 25. — Vidali Pietro, 20. — Pozzati Agostino, L. 20. — Cornet conte Gaetano, 5. — Dal Maso Giovanna, 5. — Cappelletto Gio. Batt., 1. — Ambrosi Bernardo, 3:36. — Luzzato Giacomo, 10. — Fabbrica candele, 40. — Moro Angelo, 1. — Clough Enrichetta, 10. — Swift barone Ferdinando, 10. — Nardi Gius. Costantino, 22. — Michieletto dott. Antonio, 2:62. — Girardo Santo, cent. 65. — Gasparini Giuseppe, L. 1:30. — Bettin detto Ciocciolo, cent. 50. — Pulliero Maria, 35. — Lery Prosper 20. — Mazzoldi Giovanni, 2. — Ancona Angelo, 10. — Brusegan Luigi, 2. — Basso dott. Alessandro parr. di Borbiago, 1:30. — Buvoli Carlo, 10.

7. Elenco. — Offerte in generi.

Signora Namias per conto di varie signore, 2 lenzuola, 9 camicie nuove, 6 dette use, 184 pezzi di tela di varia grandezza, 142 dette bucate fine, 6 compresse-cuscinetti, 24 fasce a 4 capi, 30 croci di Malta, 94 fasce di varia grandezza, 9 dette di lana, 98 mezzi fazzoletti, chil. 11.200 filaccia fina; chil. 1.790 in fiocco, chil. 4.700 dette fine, chil. 3.900 di seconda qualità, una pezza, una pezza grande per fasce.
Istituto femminile Avogadro, N. 28 mazzetti filaccia a faldelle, N. 2 dette in fiocco, N. 26 pezze in sorte.
Società di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia, chil. 6.320 filaccia e bende.
Sorelle contessine Sanfermo, N. 50 compresse, 30 croci di Malta, 12 bende a 2 capi, 6 fasce in sorte, 40 cuscinetti semplici, 16 detti ripieni filaccia, 14 pezze bucate, 78 dette di tela semplici, cento faldelle, 800 grammi filaccia, in mazzetti, N. 120 dette in fiocco.
Co.a Gradenigo Venier per conto della signora Chiggiato Adelaide, 6 camicie, N. 8 mazzetti filaccia.
Angelo Toso, 9 croci di Malta, 17 mezzi fazzoletti, 40 pezzi in sorte, 14 fasce, 12 fasce a 4 capi, 1 libbra filaccia a faldelle.
Emma Levi Sforni per la sig. Diena, filaccia in fiocco libbre 4, 3 lenzuola, 12 bende, 2 pezze grandi 18, faldelle in mazzetti.
Anna Errera, 2 libbre filaccia fina in fiocco, 18 mezzi fazzoletti, 10 bende, pezze in sorte 36, 20 croci di Malta, 28 pezze bucate, compresse a pieghe 25, 21 faldelle a mazzetto.
Commiss. D.e di Mirano pel Comune di Noale, una cassa contenente chil. 42.5 tela in sorte; filaccia in fiocco ed a faldelle.
Laura Veruda, 24 mazzetti faldelle, 5 libbre filaccia in fiocco, 30 croci di Malta, 24 pezze bucate, 40 pezze quadrate, 16 preparate a velo, 24 mazzetti filacce lunghe, 2 compresse a pieghe, 10 cuscinetti semplici.
Direzione del giornale *Il Tempo*, 11 lenzuola, 6 asciugamani, 16 pezze grandi, 14 pezze bucate, 62 pezze in sorte, 6 compresse cuscinetti, 12 pezze preparate a velo, bende N. 6, filaccia fina in fiocco libbre 8, 1 involto.
Comune di Spinea, un grosso involto di pezze in sorte, filaccia in fiocco libbre 14.
Baronessa Sardagna per conto Angela Fauro, filaccia in fiocco mezza libbra.
Pel signor Cnstante Moro, filaccia fina in fiocco mezza libbra, faldelle N. 7.
Commiss. D.e di Mirano per conto del Comune di Mirano, una cassa contenente tela e filaccia, più un voluminoso involto contenente del pari tela, filaccia e fasce.
Curia patriarcale per conto di varie parrocchie, 40 lenzuoli in sorte, 58 camicie, 11 intimele, 4 paia mutande, 751 fasce e fascette, 8 croci di Malta, 1 mazzo pezze bucate, 256 asciugamani in sorte, un grosso collo di pezzette, altro di filaccia, 12 pezzi di lenzuola.
Contessa Capnist per sè un pacco filaccia, 180 filaccia faldelle mazzetti, 50 pezze bucate, 12 tela usate, 5 fascette, 3 camicie.
Per conto Rosa Fraccaroli, 8 fasce, un pacco filaccia fina.
Id. contessa Adr. Grimani-Pisani, 30 croci di Malta.
Id. Fortunata Trevisan, un pacco filaccia fina, pezze bucate e 6 bende.
Contessa Torelli per conto della contessa Am. Dolfin, 5 libbre filaccia, 6 fasce, 6 fascette, 16 pezze, un pacco pezze in sorte.
Cav. Gaspari Pietro di Cologna-Veneta, due sacchi filaccia fina del peso di chil. 35 e mezzo.
Famiglia Viganò, filaccia fina e faldelle libbre 2.
Prof. Viola, filaccia fina e faldelle libbre 2, due pacchi pezze grandi fine.
Cicogna nob. Eugenia, mazzetti faldelle N. 26, filaccia in fiocco libbre 1, pezze bucate N. 16.
Principessa Clary per conto del sig. Pompeo Giovanni, pezze in sorte N. 30, 1 libb. filaccia di seconda qualità.
Contessa Rodriguez in compagnia di alcune signorine, 32 panni grandi, 24 detti piccoli, 35 piccolissimi, 26 pezze bucate, 21 bende, 3 lenzuoli, libbre 2 filaccia di prima qualità.
Contessa Amalia Dolfin Boldù, 12 bende, 24 pezze in sorte, 4 asciugamani, 6 fazzoletti quadrati, 2 libbre faldelle, filaccia in fiocco.
Conte Alvise Mocenigo di S. Stae, una cassetta ad uso esclusivo dei feriti francesi, che dice contenere: 24 limoni, caffè libbre 6, zucchero libbre 10, cioccolata libbre 4, un rotolo di tela fina per filaccia, 7 paia calze di lana, una fascia di lana, 2 pacchi sigari.
Emma Sponza, 32 mazzetti filaccia fina.
Elena Ventura Errera, 65 pezze bucate; 4 e mezza filaccia fina, 4 bende a 4 capi, 4 fasce.
Comune di Murano, filaccia e pezzi di tela del peso di chil. 19 e mezzo.
Contessa Adr. Bragadin Morosini, 20 pezze bucate, 12 mazzetti faldelle, 2 libbre filaccia.
Sindaco di Mira e per conto di varii comunisti, chil. 5 e mezzo 55 grammi di tela e filaccia.
Baronessa Sardagna per conto del sig. Zanga Gio. Battista, 16 spugne in sorte.
Costante Moro, una libbra filaccia.
Sig. Donatelli Guaita, mazzetti faldelle N. 12, filaccia in fiocco libbre 2.
Marietta Galbo, 12 mazzi filaccia fina.
Princip.a Clary per conto del principe Clary, un pacco filaccia.
Per N. N., Idem.
Leonilda Viviani Mangiarotti, 26 pezze in sorte, 24 mazzetti faldelle, 24 pezze bucate, mezza libbra filaccia in fiocco.
Luigi Fanna, un pacco pezze piccole, 10 mazzetti faldelle, due oncie filaccia in fiocco.
Signora Edvige Camavitto Fabbro, 12 fazzoletti di tela, 7 camicie.
Rosa Massari Olivieri, 7 fazzoletti, 2 pezze grandi, 50 pezze in sorte.
Famiglia Pesavento, 24 mazzetti faldelle, mezza libbra filaccia in fiocco, pezze quadrate N. 7.
Famiglia Mocenigo, 24 bende, 40 pezze bucate, 40 dette semplici, 4 croci di Malta, 8 libbre filaccia.
Alcuni parrocchiani di S. Stefano, una libbra filaccia, ed un pacco pezze in sorte.
Famiglia nob. Duodo, una libbra filaccia in fiocco, 10 compresse a pieghe, 50 pezze bucate, 5 mazzetti faldelle.
Famiglia Pincherle-Moravia, 35 pezze bucate, dieci fasce a 4 capi, 12 dette a lett. T, una libbra filaccia.

Offerte in danaro.

S. E. comm. Torelli, Prefetto di Venezia e presidente del Comitato per conto del Ministero della guerra di Firenze, L. 21. — Baronessa Sardagna per conto del sig. Gio. Gaspari, 1. — Toni Antonio, 5. — nob. sig. Ball. 100. — Cav. Salon per conto del sig. cav. Giuseppe Canali, 10.

Ministero della istruzione pubblica.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di professore di pianoforte vacante nel R. Conservatorio di musica di Milano, ed a cui va annesso l'annuo stipendio di lire duemila.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ministero, non più tardi del 15 del prossimo venturo ottobre, le loro domande corredate da documenti che provino l'età, gli studii fatti, i gradi accademici ottenuti, ed in generale il loro valore artistico e l'attitudine all'insegnamento cui debbono attendere.

Il concorso sarà per titoli e per esame.

Firenze 9 settembre 1870.

Per il direttore della 2 Divisione.
E. Masi.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ATTI UFFIZIALI.

R. INTENDENZA
DELLE FINANZE DELLA PROV. DI VENEZIA.
AVVISO

Dinanzi alla Pretura Urbana Civile di Venezia il pensionario Carteri o Carteri Angelo fu Francesco di Ferrara ex militare austriaco, ha dichiarato d'aver ceduto indebitamente a Francesco Lombardi negoziante di commestibili in Ferrara, che si rifiuta di restituirlo, il proprio certificato d'iscrizione, portante il N. 5976 della serie I, per l'annuo assegno di lire 63.08, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario istesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'iscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, il primitivo certificato dall'illegale detentore non venga restituito al titolare.

Venezia, 20 agosto 1870.

Il R. Intendente,
Guaita.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 17 ottobre p. v., alle ore 11 antimer., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di droghe e colori, per la somma di Lire 18,000.

La consegna dei suddetti oggetti sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo, per una metà di quelli compresi nella parte determinata nel termine di giorni 30 dalla comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto; e l'altra metà in giorni 60 a partire dalla data stessa, e per la parte indeterminata sarà fissato il tempo delle consegne nelle richieste che verranno spiccate dal Commissariato Generale, il quale termine non potrà essere minore di giorni trenta.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1800, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 300, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 25 settembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
Giuseppe Zuccoli.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 17 ottobre p. v., alle ore 11 antim, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di chiodi e parnotti di ferro, per la somma di Lire 6,000.

La consegna dei suddetti materiali sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo, in una o più volte, con la condizione però che una metà dell'intera fornitura sia effettuata entro tre mesi, a contare dalla data della comunicazione all'impresario dell'approvazione del contratto, e l'altra metà, a compimento della fornitura, entro cinque mesi a partire dalla data stessa.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col prezzo del suddetto materiale, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 600, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non perverranno prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 180, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 25 settembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
Giuseppe Zuccoli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5301. 1. pubb.

EDITTO.

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Franzin Giovanni fu Alvise, possidente industriante di Noventa di Piave, morto il 1.° giugno 1863 senza testamento, ad insinuare e comprovare le loro pretese a questa Pretura entro il 15 p. v. novembre, sia comparendo in persona o mediante legittimo procuratore, sia presentando le loro domande in iscritto, poichè diversamente, se l'eredità andasse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 17 settembre 1870.

Il Pretore, Malfatti
Scarpa, Canc.

N. 7958. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Lodovico Nicolò Dalla Rovere si terranno nei giorni 20, 27 ottobre e 3 novembre p. v. dalle ore 9 alle 2 pom. in confronto di Moro Antonio e Soltil Carlo tre esperimenti d'Asta degli stabili sottodescritti ed alle seguenti

condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato di it. L. 8550 che è il prezzo attribuito agli stabili da vendersi nella stima giudiziale.

2. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale della stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

3. Ogni oblatore depositerà nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, il quale deposito alla chiusa dell'asta verrà restituito a tutti quelli che non si saranno resi deliberatarii.

4. Il canone annuo di austr. L. 143.15 sono L. 123.70, il quale è assicurato sopra una parte dei beni da vendersi e precisamente sulla casa con orto ai mappali N.ⁱ 2033-2035, ed è dovuto alla signora Adele Battoni, maritata Bevilacqua, rimane a tutto peso e carico del deliberatario.

Egli però avrà diritto di dedurre dal prezzo di delibera e trattenere in sue mani la somma di L. 2474.0?, quale capitale corrispondente al detto livello.

5. Entro 20 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, l'acquirente sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, dovrà depositare nelle forme e modi di metodo l'intero prezzo, fatta deduzione della somma di cui al par. 4, e fatta deduzione del decimo che avrà versato all'atto dell'asta e dell'importo delle spese esecutive che provasse di aver pagato, al procuratore dell'esecutante, dietro tassazione della relativa specifica. Il solo esecutante resta dispensato dal versamento del prezzo di delibera.

6. In ordine a tale versamento l'acquirente potrà chiedere ed ottenere a tutte sue spese la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili deliberatigli con la opportuna facoltà alle censuarie voltura e translati.

7. Dagli obblighi di cui gli articoli 3 e 5 andrà esente l'esecutante, il quale viene abilitato a ritenere in sue mani, fino all'esito della graduatoria, il prezzo da versarsi come sopra colla decorrenza però a suo carico del relativo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in avanti.

8. Dal giorno della delibera in avanti resteranno a favore del deliberatario le rendite derivabili dai beni vendutigli e a di lui carico i pesi inerenti ai medesimi.

9. Tutte le somme da pagarsi come sopra verranno pagate in valuta legale al corso di listino della Borsa di Venezia dal giorno precedente al pagamento.

10. Ogni aspirante potrà ispezionare gli atti relativi all'esecuzione, e dovrà da sè medesimo valutare la cauzione dell'acquisto, mentre l'esecutante non intende d'assumere e non assume qualsiasi rispondenza sotto verun rapporto.

11. Tutte le spese dell'asta e della delibera, compresa anche la tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi
in Distretto e Comune di Portogruaro:

1. Casa civile con adiacenze, sedime di corte ed orto ai mappali N.ⁱ 2035-2033 del capitale importo di L. 7048, livellari a Battoni signora Adele;

2. Terreno aratorio al Numero 2568 stimato L. 802, — totale del primo e secondo lotto L. 7850.

3. Appezzamento ad uso zegine in mappa al N. 4998 intestato in ditta Moro Antonio, stimato L. 80.

4. Terreno prativo al Numero 4987 del valore di L. 620 — totale del terzo e quarto lotto L. 700. — Complessivo Lire 8550.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'albo pretoreo, e nel solito luogo in questa città e sia inserito per tre volte nella Gazzetta uffic. di Venezia.

Dalla R. Pretura in Portogruaro, l. 10 agosto 1870.

Il Pretore
Foranzo

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 187
ASSOCIAZIO
Per Venezia. It. L. 37 a
al semestre, 9:25 al tr
Per le Provincie, It. L.
22:50 al semestre; 1
La Raccolta delle L
1869, It. L. 6, e pei s
Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevon
Sant'Angelo, Calle Caot
e di fuori, per lettera,
gruppi. Un foglio separ
i fogli arretrati e di pr
delle inserzioni giudizi
Mezzo foglio, c. 8. An
di reclamo devono esse
gli articoli non pubb
restituiscono; si abbru
Ogni pagamento deve far
Ricordiamo
di rinnovare le as
iscadere, affinchè
tardi nella trasmis
tobre 1870.
PREZZO D
In Venezia. . . . .
Colla Raccolta delle
leggi, ec. . . . . .
Per tutta l'Italia . .
Colla Raccolta sudd.
Per l'Impero austriac
Colla Raccolta sudd.
Per gli altri
fizii postali.
VENEZIA
Un dispaccio da
plebiscito avrà luogo
tobre, e dal comples
nali di Firenze e di
non conterrà condiz
zierà assolutamente
costituzionale di Vitt
L'idea di tentare co
ciliazione col Pontefic
gior piede, ed i giorn
siderano come di lie
par quasi accertata,
Commissario Regio, n
dare garanzia della
di conciliazione. L'O
mina significa che si
libertà, ma che la l
dalla legge nè dall'
mente che il gen. La
sto principio in tutt
ma esso ci sembra s
che qualunque uòm
Italia, ma di tutto il
profondamente penet
va salutata principal
suo carattere liberale
rabile integrità dei s
chevoli relazioni coi
europei gioveranno a
lealtà delle intenzio
solo, ma anche della
terà che a Roma ne
di conciliazione, dalla
rivare il definitivo
liane.
Il nostro corrisp
all'idea, che sarebbe
di confermare bensì
Italia, convocandovi,
Parlamento italiano,
materiale, se occorra
possa farsi gradatam
Crediamo che la n
qualche riserva, qua
peritosi però, dell'Opi
In qualunque caso u
necessaria, quella ci
venga presa, sia ferm
Governo ha ora abb
sciarsi imporre da
all'interno.
Le condizioni de
sempre più disperate
sono negli ultimi gi
mostrano come, dopo
assai probabilmente s
di tutti i mali, alla gue
non ufficiali però, c
comandante di Stras
quanto il comandant
biano voluto ricono

ANNO 1870 — Venerdì 30 settembre — N. 255

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 13:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei' soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1870.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizi postali.

VENEZIA 29 SETTEMBRE.

Un dispaccio da Roma ci annunzia che il plebiscito avrà luogo definitivamente il 2 di ottobre, e dal complesso delle indicazioni dei giornali di Firenze e di Roma risulta che la formula non conterrà condizioni e riserve, ma pronunzierà assolutamente l'annessione alla Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele e successori. L'idea di tentare con fermo proposito una conciliazione col Pontefice va prendendo sempre maggior piede, ed i giornali di parte moderata considerano come di lieto presagio la nomina, che par quasi accertata, del generale La Marmora a Commissario Regio, nessuno meglio di lui potendo dare garanzia della fermezza e serietà dell'opera di conciliazione. L'*Opinione* dice che quella nomina significa *che si vuol mantenere inviolata la libertà, ma che la libertà non si disgiunga nè dalla legge nè dall'ordine.* Conveniamo pienamente che il gen. La Marmora rappresenta questo principio in tutta l'estensione del termine, ma esso ci sembra sì elementare, sì sacrosanto, che qualunque uomo governativo, non solo in Italia, ma di tutto il mondo, non può non esserne profondamente penetrato. La nomina del generale è salutata principalmente perchè l'alta fama del suo carattere liberale ma fermo, e della inalterabile integrità dei suoi propositi, e le sue amichevoli relazioni coi principali uomini di Stato europei gioveranno a dar prova all'Europa della lealtà delle intenzioni del nostro Governo non solo, ma anche della certezza che non si permetterà che a Roma nessuno frastorni quell'opera di conciliazione, dalla quale unicamente può derivare il definitivo assestamento delle cose italiane.

Il nostro corrispondente di Firenze accenna all'idea, che sarebbe ora prevalsa nel Ministero, di confermare bensì che Roma è la capitale di Italia, convocandovi, per la seduta d'apertura, il Parlamento italiano, ma differendo il trasporto materiale, se occorra, anche per un anno, sicchè possa farsi gradatamente e nel modo migliore. Crediamo che la notizia debba accogliersi con qualche riserva, quantunque gli articoli, alquanto peritosi però, dell'*Opinione*, sembrino confermarla. In qualunque caso una cosa è ora più di tutto necessaria, quella cioè che qualunque decisione venga presa, sia ferma ed immutabile, giacchè il Governo ha ora abbastanza forza per non lasciarsi imporre da nessuno, sia all'esterno che all'interno.

Le condizioni della Francia si vanno facendo sempre più disperate, giacchè le notizie, che si sono negli ultimi giorni andate accumulando, mostrano come, dopo fatta la pace, quella nazione assai probabilmente si troverà di fronte al peggiore di tutti i mali, alla guerra civile. Infatti telegrammi, non ufficiali però, ci annunziano, che tanto il comandante di Strasburgo ora caduto, Uhrich, quanto il comandante di Metz, Bazaine, non abbiano voluto riconoscere il Governo repubblicano di Parigi, e si siano dichiarati per la Reggenza, e contemporaneamente si scorge un'improvvisa attività nel campo bonapartista, messaggi che vanno innanzi e indietro, un manifesto dell'Imperatore in favore della pace, e già annunciata l'idea che, in coda ai Prussiani, entrerà in Parigi l'imperatrice Eugenia e Palikao ad istituirvi la Reggenza. E, per contrapposto a questa, la Repubblica rossa ed il Terrore, che si vanno facendo sempre maggiore strada a Parigi e nel mezzogiorno della Francia.

Tornerà a conto al signor di Bismarck il somministrare a Napoleone i mezzi per mantenere colla forza la Reggenza di Parigi? Potrà questo Governo sostenervisi a lungo, importato come sarebbe dai fucili ad ago? Oppure non sarebbe più utile alla Prussia il conchiudere la pace con chiunque le offra in Francia migliori condizioni, e poi, tenendosi le garanzie materiali dell'Alsazia e della Lorena, sguinzagliare in Francia i bonapartisti, senza forze sufficienti per potervisi mantenere, sicchè i Francesi si dilaniassero fra di loro? Il quadro è alquanto tetro, lo ammettiamo, ma ha per lo meno un fondamento di verità, e noi non crediamo che il sig. Bismarck sia uomo da nutrir certi scrupoli, quando veramente si trattasse dell'interesse della Germania.

Il *Times*, parlando dell'ostinato rifiuto di Favre, ha una frase giustissima: « Una nazione, egli dice, non dovrebbe mai prender consiglio dalla disperazione; perchè i suoi sacrifizii possono essere infruttuosi, ed il suicidio è per essa impossibile. » Se dopo la catastrofe di Sedan, in luogo di fare il passo insensato della proclamazione della Repubblica, si avesse istituito quel Governo senza nome, che fu pronosticato da Thiers, ed i rappresentanti di questo si fossero recati al campo prussiano, dicendo che la Francia non voleva la guerra, e, tornata libera, veniva ad offrire lealmente la pace, accettando quelle condizioni che la moderazione del vincitore avrebbe trovato d'imporre, è certo che, pur di finirla, il sig. Bismarck avrebbe acconsentito a qualche temperamento, e, se avesse tuttavia insistito in esagerate pretese, avrebbe avuto contro di sè il biasimo di tutta l'Europa.

Così invece, colla proclamazione della Repubblica, si è affatto paralizzata l'azione benevola delle Potenze europee; col tentare una lotta impossibile, fu dimostrata ancora maggiormente al nemico l'impotenza attuale della Francia a resistere, sicchè il vincitore non ha altri confini che quelli della propria volontà; e fu provocata una tale divisione degli animi, che contiene germi fatalissimi per l'avvenire.

Per quanto il sig. Favre cerchi di palliare le cose nella sua Circolare, comunicataci ieri dal telegrafo, sta il fatto che le condizioni richieste dal sig. di Bismarck per l'armistizio erano tutt'altro che inaccettabili, e che la caduta di Toul e di Strasburgo, e, se sono veri, i pronunciamenti di Uhrich e di Bazaine, hanno mostrato quanto fosse nel vero quell'abile diplomatico, allorchè voleva avere in mano qualche garanzia, che contrabbilanciasse l'ignoto, al quale egli si trova di fronte nel conchiudere la pace. Napoleone è prigioniero, e quindi non ha libertà d'azione; la Reggenza è ancora un mito, ed è per di più in paese straniero; il Governo provvisorio ha riconosciuto egli stesso di non rappresentare la Francia intera, ed è disconosciuto in molti Dipartimenti; la Costituente non può più essere convocata, perchè oramai non potrebbero riunirsi deputati che di una frazione della Francia, e per di più anche Tours è minacciata dai Prussiani, che si dirigono su Orléans ed ora possono disporre anche delle truppe che accerchiavano Strasburgo. Che cosa farà adunque il sig. Bismarck? Dal complesso di tutti i dati, l'opinione più probabile è quella che, presa Parigi, si riconvochino il Senato ed il Corpo legislativo, i quali ristabiliscano, almeno per conchiudere la pace, la continuità di diritto, riconoscendo la Reggenza. Al poi ci penseranno i Francesi.

Frattanto i Prussiani inondano la Francia. Avranno già forse occupato Orleans e si dirigono su Digione e Lione.

Il trasporto della capitale.

L'*Opinione* ha quanto segue:

Far subito e far presto sono due cose molto diverse, come ognun vede. Vi ha fra loro la stessa differenza che passa tra l'assoluto ed il relativo. Ora, siccome nelle cose umane l'assoluto è quasi sempre impossibile, così è evidente che bisogna contentarsi dell'altro, e per l'insediamento del Govero italiano a Roma si dovrà far presto, essendo materialmente impedito di far subito.

Sono infatti gli ostacoli materiali i soli che si tratta ormai di vincere, ostacoli che non bisogna esagerare di certo, pretendendo quasi che il trasporto d'una così gran massa di persone, di carte, d'interessi e di servigii abbiasi a fare con tutta la comodità e gli agi immaginabili; ma non bisogna nemmeno dissimularli, ostinandosi d'altra parte a non voler vedere l'immenso guaio che si avrebbe in una traslocazione incomposta e disordinata. Per dirlo in una parola, vi sono circostanze nelle quali il tempo non si deve calcolare, e purchè un fatto si possa dire compiuto, ogni altro danno che ne abbia a nascere è cosa di piccol momento; ma ve ne sono altre, nelle quali questi guai avrebbero una gravità ben superiore all'interesse che si vuol assicurare col fatto da compiersi.

Se in Italia si credesse che il possesso di Roma potesse esserci ancora contrastato; che l'insediamento del Governo colà dovesse essere ancora soggetto a controversie, sia poi che ci venissero dall'estero, sia che nascessero da qualche partito all'interno, sarebbe il caso di esserci già trasportati colà. Radunare il Parlamento in una chiesa od in una piazza, scrivere i decreti e le leggi quasi sui ginocchi, tutto si capirebbe di contro all'interesse che si vorrebbe assicurato. Sarebbe stato il caso di far subito. Ma quando questi pericoli, questi dubbii non esistono, sarebbe fanciullaggine il guastare un'immensa macchina qual è quella dell'amministrazione, per cedere ad una furia che nessun ragionevole motivo consiglia.

Quando fu votata la Convenzione di settembre si disse anche allora che si doveva venir via subito; ma, naturalmente, prevalse l'idea di venir via presto, e fu bene. Che cosa si farà pel trasporto da Firenze a Roma non sappiamo; ma non ci par irragionevole il supporre che non si procederà guari diversamente da ciò che si è fatto l'altra volta; che prima di mettere in viaggio carte ed impiegati, si aspetterà che siano pronti gli Ufficii per riceverli, e siccome questi sono ancora da scegliersi, così non è proprio il caso di far le valigie questa sera, nè domani; non bisogna riscaldarsi troppo la testa per ciò che qualche scervellato va dicendo.

Si potrà forse scindere la gran macchina amministrativa in due parti, quella che si può dire più specialmente politica, e l'altra cui spetta più veramente il nome d'amministrativa: si potrà andar prestissimo colla prima e lasciar qui per qualche tempo ancora la seconda: si potrà aprire il Parlamento in Roma, e venire continuando le discussioni a Firenze: si potranno portare in Roma alcuni speciali servigi, tanto per dire che la capitale è là: sono tutte ipotesi che facciamo senza saperne punto più degli altri; ma se qualcuno vi dice che tutto, proprio tutto, deve essere traslocato colà nè fra sei mesi, nè fra tre, non gli credete, perchè *ad impossibile nemo tenetur.*

Noi ignoriamo se le condizioni materiali di Roma favoriscano, come favorirono quelle di Firenze, un immediato traslocamento della capitale con tutti i suoi annessi e connessi. Crediamo anzi che no. Qui gli ufficii hanno potuto agevolmente collocarsi, e, quello che importa ugualmente e più, hanno potuto collocarsi tutti gl'impiegati che, in quanto al bilancio delle rispettive famiglie, trovarono forse, partendo da Torino, un qualche vantaggio. I fitti più miti ed il sistema dell'alimentazione organizzato sopra una base più democratica, fecero ai nuovi venuti una situazione migliore di quella che avevano nell'antica capitale subalpina.

Perchè non è già una quistione di poco momento quella che ora abbiamo toccata. Il Governo deve ben pensare che sarebbe fuor di luogo il pretendere dagl'impiegati che abbiano a sacrificarsi mettendosi in una posizione di metà stipendio, perchè a lui importa di farli andare a Roma prima che vi sia il modo di alloggiarli e sarebbero perciò soggetti alle esorbitanti condizioni che necessariamente s'impongono quando la domanda degli alloggi fosse sproporzionatamente maggiore all'offerta che i padroni di casa potrebbero fare. Un supplimento di stipendio si può anch'esso concepire come una misura portata dalla necessità: ma purchè la necessità vi sia.

E su questo ci spiacerebbe essere fraintesi. Non pretendiamo che si aspetti a trasportare la capitale quando siano fabbricate tante case quante ne abbisognano per alloggiare le quaranta o sessanta mila persone che ordinariamente si traslocano con essa: diciamo bensì che sarebbe stoltezza, quando non se ne vede una necessità assoluta e stringente, il voler trasportare a Roma ventimila persone d'un tratto, quando fosse riconosciuto che pel momento non può capirne che la sola metà. Tutti gl'interessi privati sono disposti a tacere e tacciono in fatti dinanzi ad un interesse pubblico, ma se fossero sacrificati a delle meschine considerazioni, a dei puntigli, saprebbero ben farsi sentire aumentando quei mali umori che a noi conviene di diradare.

E l'interesse dell'erario?

Del pareggio delle finanze è un gran tempo che non se ne parla più; ma dovrebbesene dedurre che sia una cosa a cui debbasi rinunciare definitivamente e per sempre? Abbiamo sempre saputo subordinare le questioni di sola finanza alle questioni politiche; ma speriamo che non ci lasceremo vincere dalle superstizioni, e che non sacrificheremo tutto ciò ch'è ragionevole alle fanciullagini. Per ciò ch'è indispensabile *vada todos*; ma pei capricci, no. Ricordiamoci la nostra divisa, e nell'arringo delle stranezze lasciamo correr chi vuole: colà non è il nostro posto.

L'accerchiamento di Parigi.

Scrivono al *Monitore prussiano* dal quartier generale:

Lagny 20 settembre.

Ieri mattina arrivarono al grande quartiere generale di Meaux gli avvisi che le truppe, le quali marciavano al settentrione di Parigi per accerchiare la città, avevano incontrato un accampamento nemico. Conveniva quindi supporre che forse il nemico avesse intenzione di offrirci una battaglia prima dei forti, o d'impedirci di compiere l'accerchiamento.

Dopo che il Re ebbe chiamati a sè i generali, fu dato immediatamente l'ordine di trasportare più innanzi verso Parigi il quartiere generale, e cioè per il Re, pel cancelliere federale conte Bismarck, pei generali e per lo stato maggiore generale a La Ferrière, nel castello del barone Rothschild, per la cancelleria e pel rimanente personale a Lagny, piccola città di 4000 abitanti, più di 3000 dei quali sono però fuggiti, parte a Parigi e parte nella Normandia. Il Re si recò in carrozza a Claye, e di là per Villa Parisis e Livry a Autnay, ove montò a cavallo per recarsi sul campo di battaglia al mezzogiorno di Gonesse.

Oramai prima dell'arrivo del Re aveva avuto luogo un piccolo combattimento con alcune truppe del nostro Corpo d'esercito, che marciava al settentrione della capitale, il quale però dopo alcuni colpi di cannone aveva terminato colla ritirata del nemico fino dietro S.t Denis, perchè l'assunto della giornata non era che quello di chiudere l'anello, che, principiando da oggi, escludeva Parigi da qualsiasi comunicazione col di fuori. Tale congiunzione fu già compiuta all'occidente ieri sera, fra Argenteuil e S.t Germain. Oggi parlasi di un altro piccolo combattimento, che sarebbe succeduto dalla parte di mezzogiorno nei dintorni di Versailles, ed al quale avrebbe avuto parte un Corpo che procedeva dal Sud allo stesso scopo dell'accerchiamento. Però questi due combattimenti non ebbero alcuna influenza sull'ordinato compimento dell'accerchiamento, il quale oggi divenne un fatto compiuto.

L'accennato piccolo combattimento avvenne tra i villaggi di Pierrefitte e Mammagny, ma il nemico principiò quasi subito il suo movimento in addietro.

Il Re si recò in quei dintorni sopra un'altura, dalla quale si poteva scorgere Parigi per quanto lo permetteva Montmartre situato più innanzi a sinistra. Si vedevano chiaramente le cupole del palazzo degl'Invalidi e del Panteon, come pure le torri di Nôtre-Dame. Di là il Re percorse anche i dintorni al Nord-Est, visitò alcuni bivacchi e posizioni delle truppe di diversi Corpi d'esercito già arrivate al loro posto di accerchiamento, e ad oscurità avanzata ritornò per Lagny a La Ferrière. Presso Lagny si dovette passare il ponte sulla Marna fatto saltare in aria dai Francesi, un'arcata del quale era completamente sott'acqua, e che era stato ristabilito alla meglio, come nel 1866 in Boemia il ponte sull'Elba rotto presso Kralup. Qui il Re dovette passare a piedi sul ponte volante, e la carrozza non potè essergli spedita dietro che più tardi coll'aiuto di pionieri prussiani. Nel villaggio presso La Ferrière si trovò il sig. Giulio Favre arrivato da Parigi per Meaux, con due altri signori che fungevano da secretarii, il quale aspettava l'arrivo del conte Bismarck, e dopo di essersi soffermato con lui sulla strada postale di Lagny, ebbe un colloquio col cancelliere federale dalle 9 fino alle 11 e 1/2. Dicesi che il sig. Giulio Favre sia ritornato a Parigi questa mattina.

Ora fino a nuovo ordine, col compiuto accerchiamento, sono terminate le misure militari; Parigi è isolata; non è più possibile nemmeno il fuggire della città; e così pure è interrotto qualunque accesso. Oggi probabilmente saranno chiuse le piccole lacune, che ancora rimanessero nella cinta d'accerchiamento, e sarà organizzato tutto il servizio d'osservazione verso il di fuori. Tutti i dintorni fino a tre leghe da Parigi sono affatto deserti. Solo nelle piccole città rimase qualche industriante, che fa buonissimi affari verso pagamento in contanti. Parte una paura indicibile, e parte le minacce e le violenze degli attuali dominatori di Parigi, provocarono questa triste condizione. Guardie nazionali pel mantenimento dell'ordine non se ne vedono in nessun luogo. In alcune Podesterie erano state date armi ai cittadini a tale scopo; ma all'avvicinarsi delle truppe tedesche essi fuggirono, e gettarono via le armi.

Scrivono al *Times* del 22 dal quartier generale del 3° esercito prussiano a Montmirail, in data del 13:

Il valore dei cannoni e delle munizioni, dei cavalli, delle tende, delle uniformi e delle armi conquistate dai Prussiani a Sedan, non può calcolarsi meno di 60,500,000 franchi.

L'Imperatore fu testimone di tutta questa spogliazione e rovina partendo da Sedan nell'infausta giornata del 2 settembre, poichè egli dovè passare per Floing e St-Meuges, attraverso mucchi di cadaveri, processioni di feriti ed una quantità enorme di prigionieri; ma non fu con intenzione espressa che si fece passare il suo corteggio anche in mezzo ai Corpi di cavalleria e di fanteria prussiana che si mettevano in marcia dalle loro posizioni intorno a Sedan.

Egli dovè passarli in lugubre rivista col generale Castelnau ai suoi fianchi; allorchè scese dalla carrozza a Bouillon, egli camminava lentamente e dovè appoggiarsi a due suoi aiutanti. Dimenticai di dirvi che, dopo la partenza dell'Imperatore da Donchery, giunse al quartier generale del Principe ereditario, il signor di Montholon con una lettera dell'Imperatrice all'Imperatore. Questa consisteva in un pezzo di carta lacerato da un portafogli o libro di note e rinchiuso in un *enveloppe*; la lettera incominciava con alcune parole in francese, quindi v'erano minuti caratteri in cifre, ed infine nuovamente parole francesi. Il Principe reale inviò quella lettera all'Imperatore per mezzo del conte Seckendorff.

Un tremendo temporale era scoppiato appunto mentre l'Imperatore attraversava il campo di battaglia, ciò che rendeva ancora più desolante quello spettacolo, ma anche qui alcuni uffiziali e soldati feriti lo salutarono, gridando al suo passaggio: *Vive l'Empereur!* grida in quel momento più penose di una dimostrazione ostile. Il suo stato maggiore era unanime nell'attestare il suo coraggio. Egli montò a cavallo alle 9 e mezzo del mattino, il giorno della battaglia, ed aveva cercato ad ogni costo la morte, dicevano essi.

Quattro o cinque dei suoi aiutanti furono uccisi o feriti al suo fianco; e fra i primi si trova anche, dicesi, il sig. d'Hendrecourt, molto conosciuto dagli uffiziali inglesi.

Verso le due dopo mezzogiorno, allorchè si sviluppò l'attacco del Principe reale, che fu tanto funesto alle armi francesi, egli si dirigeva verso il ponte di Sedan, ed appunto mentre il sig. Stoffel, già addetto militare a Berlino, gli presentava un rapporto, una granata scoppiò sotto il cavallo dell'Imperatore, uccidendo parecchi cavalli e ferendo alcuni della scorta.

Nella confusione il Duca della Moskowa ricevè un calcio da un cavallo, che gli fece molto male; però l'Imperatore non perdè la sua presenza di spirito, nè cambiò di colore; al contrario, egli domandò chi era stato ferito e sembrava pensare più agli altri che a sè stesso; così almeno mi venne riferito, non essendovi io presente. Alle 2 e mezzo egli scese al suo quartiere, intorno al quale v'era un fitto strato di granate; due ore dopo venne alzata la bandiera bianca.

Allorchè il conte di Seckendorff stava per partire, l'Imperatore lo pregò di ringraziare caldamente il Principe reale per la gentilezza con cui gl'inviò la lettera dell'Imperatrice. Egli passò una notte insonne, passeggiando quasi sempre in su ed in giù per la sua povera stanza, soffrendo dolori fisici che il dott. Conneau non poteva lenire.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 settembre contiene:

1. Un R. Decreto del 25 agosto col quale sono dichiarate provinciali le otto strade della Provincia di Verona, descritte nell'elenco unito al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 1° settembre a tenore del quale, a partire dal 1° novembre prossimo il Comune di Albiano-Magra nella Provincia di Massa Carrara, è soppresso, ed è aggregato al Comune di Podenzana.

3. Un R. Decreto del 7 settembre col quale è mantenuta al Comune di Sinigaglia, appartenente alla 4a classe, la qualifica di chiuso per la riscossione dei dazii di consumo.

4. Un R. Decreto del 21 agosto, che autorizza la Società anonima intitolata *Banco di sconto del circondario di Chiavari*, e ne approva lo Statuto introducendovi variazioni ed aggiunte.

5. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

6. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore generale della Regia marina ed aggregati.

7. Una serie di disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

ITALIA

Alla vigilia del plebiscito romano non è inopportuno citar qui le varie formule dei plebisciti italiani, la loro data e i loro risultati:

Formola del plebiscito della Toscana
11 e 12 marzo 1860.

Unione alla Monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele: ovvero: *Regno separato.*

Per l'unione — Voti 266,571
Pel Regno separato — » 14,925

Formola del plebiscito dell'Emilia
11 e 12 marzo 1860.

Annessione alla Monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II, ovvero: *Regno separato.*

Per l'annessione — Voti 426,006
Pel Regno separato — » 756

Formola del plebiscito delle Provincie napoletane 21 ottobre 1860.

Il popolo vuole l'Italia una e indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale e suoi legittimi discendenti?

Sì — Voti 1,302,064
No — » 10,312

Formola del plebiscito della Sicilia
21 ottobre 1860.

Il popolo siciliano vuole l'Italia una e indivisibile con Vittorio Emanuele Re costituzionale e suoi legittimi discendenti?

Sì — Voti 432,053
No — » 667

Formola del plebiscito delle Marche
4 e 3 novembre 1860.

Volete far parte della Monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II?

Sì — Voti 133,807
No — » 1,212

Formola del plebiscito dell'Umbria
4 e 5 novembre 1860.

Volete far parte della Monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele II?

Sì — Voti 97,040
No — » 380

Formola del plebiscito
delle Provincie della Venezia e di Mantova
21 22 ottobre 1865.

Dichiariamo la nostra unione al Regno d'Italia sotto il Governo monarchico-costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori.

Sì — Voti 647,246
No — » 69

Elezioni politiche — Del 25 settembre.
(Prima votazione.)

Collegio di Susa. — Inscritti 1014. Votanti 411. Rey cav. Giacomo, voti 205; avv. Genin, 101; comm. Fenoglio, 52; voti dispersi 53. Ballottaggio tra il cav. Rey e l'avvocato Genin.

L'*Esercito* del 27 annunzia questi movimenti militari:

Il 15° reggimento fanteria si trasferisce a Perugia, il 16° a Spoleto, il 19° ad Ancona, il 21° a Livorno, il 22° ad Orbetello, il 27° a Terni, il 28° a Rieti, il 34° a Bologna, il 35° a Padova, il 45° a Lucca, il 46° a Siena ed il 51° ritorna a Gaeta.

Il 6° battaglione bersaglieri va a Ravenna, il 10° a Chiari, il 17° ad Orzinovi, il 19° rimane a Roma, il 20° ed il 29° vanno a Pisa, il 26° va a Foligno, il 28° a Firenze, il 33° a Modena, il 40° a Cerano, il 41° ad Asti, ed il 44° ad Orvieto.

Il reggimento lancieri Novara si reca a Parma, ed il reggimento cavalleggeri di Lodi si reca a Bologna.

Lo stesso giornale scrive:

« Un corrispondente di Roma alla *Perseveranza* asserisce per la seconda volta, che il generale Bixio, il giorno 20, avrebbe sparato *inutilmente* delle granate entro la città di Roma, le quali avrebbero ferito persone inermi; ed aggiunge che, dentro Roma, avrebbe censurato in pubblico il generale Cadorna, perchè non avesse « puniti o svillaneggiati o i generali o i soldati « pontificii, perchè questi, rompendo ogni disci« plina, mentre disarmati erano tratti prigionie« ri, ingiuriavano i nostri, e quelli non sapeva« no contenerli. »

« Il generale Bixio è troppo *soldato* per avere commessi gli atti di cui lo rimprovera la *Perseveranza*, e ci fa davvero stupire che un giornale sì grave, com'è il diario milanese, abbia potuto prestare ad essi la menoma fede. »

Scrivono da Firenze 26 alla *Perseveranza:*

La lettera con la quale il Papa ha risposto a quella del Re nostro, che gli fu recata dal conte Ponza di San Martino, reca una data anteriore all'ingresso delle truppe a Roma, e quindi non ha più che un interesse retrospettivo. Non si può dire che sia una lettera nella quale campeggino la benevolenza ed i sensi di conciliazione. È una risposta, da quanto mi assicurano, all'intutto negativa, e condita di amari rimproveri.

La lettera del Cardinale Antonelli al ministro Lanza è, e ciò si comprende, una parafrasi della lettera del Papa. Ma, ve lo ripeto, questi due documenti non posseggono più ora se non un interesse all'intutto retrospettivo, e quindi non è duopo soffermarsi a sottoporli a disamina.

L'*Italie* scrive in data del 27:

Ci assicurano che il ministro della guerra ha dato ordine perchè le truppe in guarnigione nell'Alta Italia eseguiscano grandi manovre per la metà del prossimo mese.

I generali Pianell e Petitti comanderebbero queste manovre, che avrebbero luogo sul Ticino o sull'Adige.

Mons. Arcivescovo Andrea Charvaz, presidente del Comitato di soccorso alle famiglie dei soldati richiamati sotto le armi, ha invitato con pietoso ricordo da Moutiers in Savoia, ove ora risiede, la somma di lire 100 per sua oblazione. Così la *Gazz. di Genova.*

GERMANIA

Abbiamo sott'occhio la prima lista uffiziale delle perdite del solo Corpo sassone nella battaglia del 18 agosto a St. Marie aux Chênes e St. Privat. È cosa che mette raccapriccio! Quella s la prima nota consiste di 20 pagine di minuto carattere.

Le riassumiamo qui nelle rubriche principali, comprendendo assieme morti, feriti e smarriti.

I. Reggimento granatieri. Stato maggiore, 7. I Compagnia 21, II 8, III 8, IV 67, V 20, VI 10, VII 49, VIII 45, IX 15, X 21, XI 28, XII 13.

II. Reggimento granatieri. Stato maggiore, 6. I Compagnia 23, II 10, III 14, IV 10, V 16, VI 21, VII 25. VIII 33, IX 44, X 49, XI 37, XII 47.

III. Reggimento di fanteria, 2.

V. Reggimento di fanteria. Stato maggiore, 5. I Compagnia 4, II 2 III 10, IV 1, V 7, VI 30, VII 45, VIII 16, IX 34, X 39, XI 36, XII 46.

VI. Reggimento di fanteria. Stato maggiore, 5. I Compagnia 17, II 17, III 16, IV 65, IX 46, X 74, XI 62, XII 38.

VII. Reggimento di fanteria. Stato maggiore, 2. I Compagnia 14, II 17, III 14, IV 12, III battaglione 21.

VIII. Reggimento di fanteria. Uffiziali 28. I Compagnia 46, II 61, III 53, IV 50. V 32, VI 39, VII 33, VIII 49, IX 20, XI 23, XII 27.

Reggimento di Bersaglieri. N. 108. *Uffiziali* 1. II Compagnia 13, III 14, IV 12, V 1, VI 17, VII 2, VIII 5, IX 14, X 24, XI 43, XII 34.

XII. Battaglione di cacciatori. I Compagnia 13, II 16, III 22, IV 39.

II. Battaglione di cacciatori. I Compagnia 5, II 4, IV 5.

Reggimento delle guardie a cavallo, 10.

I, II e III Reggimento di cavalleria. 19.

Artiglieria, 30.

Quindi il Corpo sassone nella sola battaglia del 18 agosto perdette tra morti e feriti 2100 uomini.

Scrivono da Brusselles al *Times*:

Si crede positivamente che un corpo di Prussiani verrà inviato all'Havre per imporre forti contribuzioni su quei prosperi negozianti e armatori. Si aspetta pure una visita a Rouen: il Prefetto di questa città, che è aperta, sèmbra determinato alla resistenza. Ha perciò inviato in una posizione alquante miglia distante, duemila franchi tiratori, che per certo non arresteranno il nemico, e non serviranno che ad inasprirlo. . . . Non ostante gli eserciti, della cui formazione si parla sul Rodano e sulla Loira, è probabile che un corpo di quaranta o cinquantamila Prussiani potrebbe scorrazzare ben lontano, senza trovare resistenza sufficiente, nè fargli ritardare d'un solo giorno la sua marcia.

Una corrispondenza del *Times* dice aver da buona fonte quanto segue intorno al giovine arrestato a Cassel, intorno al quale si credeva che meditasse un assassinio contro Napoleone.

Un giovine berlinese, infatti, che aveva sottratto una somma appartenente al suo padrone, era stato riconosciuto a Cassel, ed arrestato dopo qualche resistenza da sua parte a Wilhelmshöhe, dove s'era allora allora appena recato per vedere l'Imperatore Napoleone. Aveva comperato una pistola a Cassel, che gli fu trovata indosso; e da questa circostanza la gente, propensa ad esagerare, dedusse l'idea del delitto imputatogli.

L'Imperatore conserva il suo solito tenore regolare di vita: passeggia ogni giorno nei dintorni del castello, e una volta la settimana si reca in carrozza ai villaggi di Kirckeditmold e Harlesbausen, ritornando per il viale dei Giganti, ch'era riservato all'uso esclusivo dell'elettore, e che congiunge il castello da caccia di Wilhelmsthal con Wilhelmshöhe, distante cinque miglia. Il seguito è composto di nove persone: Raimbaud precorre a cavallo, e il conte Davillier cavalca allato alla carrozza. L'Imperatore usa un *char-à-banc*, a tiro quattro. Per migliorare il suo equipaggio, giorni sono fu spedito da Berlino un cocchio reale, con sei magnifici cavalli neri.

Dentro il palazzo di Wilhelmshöhe ci sono parecchie reminiscenze storiche per Napoleone.

Il bigliardo è ancora quello di suo zio, ed ha ancora le iniziali incise *J. N.* (*Jérome Napoleon.*)

Nell'antisala, le regole del bigliardo stampate in francese, sono ancora affisse, e mentre egli contempla dal vestibolo anteriore la amena valle, il suo sguardo potrebbe cadere sopra una lastra di vetro, ove uno del seguito del Re Girolamo aveva scritto col diamante del suo anello: *Vive le Roi!* e sottovi c'è la risposta: *Le Roi a disparu, vive l'Electeur*!

FRANCIA

Leggiamo nella *Patrie*:

« A Tours si comincia ad essere inquieti.

« Il servizio generale delle poste, che vi si era stabilito, abbandona la città e si reca a Pau.

« Dapprima si voleva mandarlo a Bordeaux, ma invece, all'ultimo momento, si decise di stabilirlo d'un solo colpo sotto i Pirenei.

« Ci scrivono da Lilla che ivi trovansi per lo meno 200,000 uomini fra truppe regolari e volontarii. Fra essi vi sono circa 10,000 uomini sfuggiti dalle mani dei Prussiani, specialmente a Sedan. »

Il *Progrès* di Leone si lagna delle lentezze burocratiche, le quali ritardano gli armamenti; dice che seimila volontarii si erano presentati nell'Herault per arrolarsi nei zuavi, e che dopo quindici giorni d'inutile aspettativa, dovettero tornar a casa.

Il giornale lionese dice che se non vi sono denari, si faccia un prestito volontario, se non riesce il volontario, se ne faccia uno di forzato. Si lagna della mancanza di organizzazione, che c'è nel Governo centrale. La conchiusione si è che le Provincie devono fare da sè.

Difatti il *Progrès* scrive: « I delegati del Mezzodì sono venuti a Lione colla speranza di trovarvi un organizzazione, un piano complessivo da comunicare ai loro concittadini. La loro speranza fu delusa. Marsiglia e Tolone stanno per divenire i due focolari d'una grande agitazione, il cui scopo sarà quello di influire sui Municipii per deciderli a votare fondi per acquisti di fucili, e sulle popolazioni per destarvi quell'entusiasmo patriottico, che nel 1792 faceva sorgere quattordici armate e che oggi per l'inerzia dei capi è stato così bene paralizzato, che non basterà la cospirazione di tutte le iniziative private per risvegliarlo. »

Lo stesso giornale dice che il Consiglio municipale di Lione ha votato un prestito patriottico di 10 milioni.

Il sig. Chatelinau, il cui nome è celebre nei fasti della Vandea, ha chiesto il permesso al ministro della guerra di organizzare Corpi franchi per far la piccola guerra contro la Prussia. Il ministro gliene ha accordato il permesso, e gli ha riconosciuto il titolo di belligerante.

Ecco la lettera del sig. Chatelinau:

Tours 21 settembre 1870.

Signor ministro della guerra.

Ho l'onore di chiedere l'autorizzazione di fare arrolamenti di volontarii in Vandea, per molestare il nemico come esploratori e franchi tiratori.

Voi conoscete il coraggio dei Vandesi.

Voi sapete quale fosse l'influenza del mio nome nel paese.

Io mi vergognerei se nelle circostanze presenti non ne approfittassi per aiutare a respingere il nemico e salvare l'onore della Francia.

Io sono, signor ministro, vostro umilissimo, obbedientissimo servitore

CHATELINAU.

Approvato: GLAIS BIZOIN.

Approvato e raccomandato vivamente al ministro della guerra: CREMIEUX.

Il ministro segretario di Stato della guerra autorizza il sig. de Chatelinau (Enrico) a esercitare le funzioni di comandante nel Corpo franco dei volontarii e gli riconosce il titolo di belligerante.

Tours 22 settembre 1870.

Pel ministro e per suo ordine
Il generale, segretario generale
LEFORT.

Leggesi nel *Progrès* di Marsiglia del 27:

Uno dei nostri concittadini ha ricevuto la seguente comunicazione, della quale si è affrettato a darci copia:

Dal quartier generale, piazza Saint-Pierre-Montmartre.

Parigi 22 settembre 1870 *(notte.)*

Col mio primo pallone di dispacci, caro Mera, mando i miei saluti a te e a tutti i tuoi.

Parigi è trasfigurato. È meraviglioso a vedere. Tutto è armato, silenzioso e fa il suo dovere. Non c'è che un pensiero, un soffio: vendicar la disfatta.

Ella sarà vendicata, te lo giuro! Tu non puoi immaginarti che cosa sia questa immensa popolazione in questo momento....

La Prussia qui sarà schiacciata. Noi abbiamo riscattato il nostro peccato imperiale; toccherà a loro ora di pagare pel loro Guglielmo, l'avido assassino che invoca Dio!

Addio, noi vi amiamo tutti!

NADAR.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 *settembre.*

Prestito a premii della città di Venezia. — Domani venerdì 30 settembre avrà luogo la 5.a Estrazione, nella quale vi saranno le seguenti vincite:

1	da	il. L.	50,000
1	»	»	1,500
3	da 350	»	1,050
10	» 100	»	1,000
25	» 50	»	1,250
60	» 30	»	1,800
100		il. L.	56,600

Comitato per soccorso alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

Ecco altre offerte:

Vincenzo Biliotti (per una sola volta) L. 25.—
Cav. Cesare Biliotti » 10.—
Dott. Francesco Foratti » 4.—

— Luogotenente-generale cav. Carlo Mezzacapo, L. 20, mensili pel tempo che le classi 1839, 40 e 41, resteranno sotto le armi. — Colonnello Gio. Battista Ruffini L. 10 (*). — Maggiore cav. Achille Ravelli L. 8.

Capitano Zorzi nob. Jacopo, De Maria Sebastiano, Mazzeri Antonio, Bertinetti Francesco, e Baroni Pier-Luigi, L. 5 ciascuno. — Luogotenenti Paccagnella Ugo, Spada Fortunato e Lucidi Pietro e sottotenente Verani Giovanni, L. 5 ciascuno. — Franchini Giorgio sottotenente L. 2, Bianco Francesco sottotenente L. 1, Occhiobianco Carlo, sottotenente, cent. 50.

Famiglia Sasselo L. 6. — Gustavo Boldrin L. 5. — J. Henry Texeira de Mattos L. 50. — Eredi Pigazzi fu Pietro L. 100. — Gatterburg-Morosini co. Loredan L. 200. — Ortis fratelli L. 20. — dott. M. R. Levi L. 20. — Cav. Gio. Gerlin L. 2. — Cav. avv. Rensovich L. 2. — Cav. Fr. Salazar L. 2. — Agenzia della Società montanistica adriatica L. 22. — Cav. Carlo Wirtz L. 25 — Luigi Brinis L. 3 — Antonio Dall'Asta L. 2 — Antonio Fanni L. 2 — Co. Girolamo Agricola L. 10 — Dott. Giacomo Ricchetti L. 10 — Conte Giuseppe Michiel ing. L. 5 — A. A. L. 10 — Co. F. P. L. 5 — Cav. Giacomo Ricco L. 50 — Fratelli Koppel L. 50.

(*) Le offerte fatte senz'altra indicazione sono per una volta tanto.

Regia Scuola superiore di commercio in Venezia. — Ecco il programma, per gli esami di ammissione al corso dell'anno scolastico 1870-71. (Approvato dalla Commissione organizzatrice, e dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.)

Rimane chiuso il corso preparatorio, che provvisoriamente fu ammesso ne' due anni scolastici ora scorsi. Dal 1870 in poi, non si riceveranno che iscrizioni per il corso normale.

Per esser ammesso alla Scuola, bisogna aver l'età di anni 16 compiuti, e superare un esame di ammissione. (*Art. 74 del Regolamento.*)

Sono dispensati da ogni esame di ammissione coloro che presentino un diploma di licenza dagli Istituti tecnici industriali professionali del Regno. (Sezione commerciale.)

Possono anche esserne dispensati coloro che presentino attestati di licenza da una *Scuola reale* tedesca, dalla sezione professionale d'un reale *Ateneo Belgico*, o da un Istituto d'insegnamento speciale francese. (Art. 75.)

L'esame di ammissione si aggirerà sulle seguenti materie:

1.° *Lingua e letteratura*, italiana, cioè:

Un componimento, per esame scritto;

Interrogazioni orali, sui più cospicui punti di Storia della letteratura italiana.

(Servirà di guida la *Storia della letteratura italiana*, di *Emiliani-Giudici*; Firenze, volumi 2. Lemonnier.)

Gli alunni forestieri, ai quali (secondo l'articolo 79 del Regolamento) è permesso di scrivere in francese, son dispensati dal saggio di bene scrivere in italiano; prenderanno l'esame di francese, come è detto qui appresso al N. 6; saranno interrogati sui punti più cospicui della rispettiva letteratura nazionale; e dovranno inoltre dar prove di comprendere l'italiano quanto basti per poter seguire i corsi della Scuola.

2.° *Geografia* fisica e politica delle cinque parti del mondo, con ispeciale riguardo all'Europa, ed escludendo i dati statistici. Esame orale.

(Potrà servire di guida la *Géographie physique historique et militaire* di Th. Lavallée.)

3.° *Storia*. Esame orale sulla storia universale, antica e moderna.

(Serviranno di guida: Weber, *Compendio di Storia universale* (Milano 1866), e, per i fatti particolari all'Italia, Ricotti, *Compendio di storia patria.*)

4.° *Aritmetica* ragionata: *Algebra* sino (e comprese) le equazioni di secondo grado.

Nell'aritmetica s'intende compresa la teoria delle progressioni.

5.° Principii di *Fisica* e *Storia naturale*.

Servirà di guida: Ganot, *Trattato elementare di fisica*; Delafosse, *Précis d'histoire naturelle.*

6.° *Lingua francese*. Lettura del francese, per dar saggio di esatta pronunzia; traduzione orale dal francese in italiano; scrittura sotto dettato, per dar saggio di esatta ortografia; regole grammaticali, applicate a testi francesi o italiani, che si daranno da tradurre verbalmente.

7.° Principii fondamentali della *Computisteria* mercantile a partita semplice e doppia.

Esame orale. Si domanderanno spiegazioni sul sistema generale della Computisteria, sullo scopo de' varii libri di cui si compone, sulla differenza tra la scrittura semplice e la doppia.

8.° *Calligrafia*. Il candidato dovrà dar prova di avere una buona scrittura corsiva, ed essere iniziato alle scritture di lusso.

L'esame di ammissione sarà dato dal giorno 4 al 14 del prossimo novembre 1870.

Chi per giusti motivi, legalmente provati, non si presentasse nell'anzidetto periodo e in quel giorno che gli sarà assegnato, potrà essere ammesso ad un esame straordinario, dietro decisione del Consiglio direttivo, e dovrà farne domanda nell'anzidetto periodo.

Le domande di iscrizione per l'ammissione al corso, senza o previo esame, dovranno indirizzarsi alla Direzione della Scuola, non più tardi del 20 ottobre.

L'esame di ammissione, ne' termini sopra indicati, è comune a tutti gli alunni, sia che vogliano destinarsi alla carriera del commercio, o a quella del professorato, o a quella dei Consolati.

Si ammetteranno alunni direttamente al secondo anno del corso, qualora, oltre all'aver compiuto l'anno 17.° di età, si sottopongano con buon esito ad un esame sulle materie che si studiano nel primo anno del corso, cioè:

1.° *Instituzioni* di commercio: spiegazione dell'indole di tutte le operazioni in cui consiste il commercio, del modo di eseguirle, e dei sociali Istituti che servono ad aiutarlo.

3.° *Scienze naturali*, dirette a servire d'introduzione allo studio della merceologia.

3.° *Aritmetica* superiore: teoria di applicazione de' logaritmi; calcolo de' radicali; teoria e pratica del *Regolo calcolatore*.

4. *Diritto civile*: principii fondamentali del Diritto in genere, e del Diritto civile, principalmente per servire d'introduzione al Diritto commerciale.

5.° *Computisteria* mercantile a partita doppia.

6.° *Lettere italiane*: precetti, esempi ed esercizii, sullo stile epistolare in materia di affari.

7.° *Geografia commerciale*: descrizione delle piazze di commercio, e dei paesi di cui fan parte, dall'aspetto speciale degli elementi, la cognizione de' quali giova principalmente all'esercizio del commercio.

(Italia, Francia, Austria, Inghilterra.)

8.° *Lingua francese*: traduzione dall'italiano.

9.° *Calligrafia*: studio di perfezionamento.

10.° *Lingua tedesca*: primi elementi.

Venezia 24 settembre 1870.

Il direttore della Scuola,
FERRARA.

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia } 6 — p. %
» Milano }

Interessi su depositi di mercanzie } 6 p. %
» » » » effetti pubblici }

Venezia, il 28 settembre 1870.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Eclisse. — È uscita e trovasi vendibile presso il libraio Colombo Coen, e presso gli altri principali librai, la seguente pubblicazione: *Circostanze per l'Italia dell'Eclisse totale del sole del* 22 *dicembre* 1870, con una carta rappresentante la zona totale sopra l'isola di Sicilia, e con le fasi dell'eclisse per 91 città dell'Italia geografica, calcolate da *D. A. Pugnaletto*.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 27 e 28 corrente, 6 corbe di frutti guasti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 *settembre.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 settembre.

Oggi s'incomincia finalmente a scorgere qualche cosa di più chiaro e preciso nell'indirizzo del Ministero. La partenza del generale La Marmora già antecedentemente decisa, com'io vi aveva scritto da quattro giorni, è risoluta; solamente l'illustre generale non si recherà a Roma prima che sia pervenuto a Firenze il risultato del plebiscito.

La nomina del generale e luogotenente civile e militare del Re a Roma, non è solamente un fatto importante per sè stesso, ma vi sta la chiave per iscorgere abbastanza lontano le intenzioni del Ministero. L'invio del generale La Marmora, come vi scrissi, era subordinato alla definizione della questione del trasporto della capitale. Ora non v'ha dubbio per alcuno che l'idea di trasferirsi immediatamente a Roma colla sede del Governo è definitivamente abbandonata; anche il Sella, ch'era il più frettoloso, ha dovuto convenire della nessuna necessità di fare le cose in fretta e in furia.

Non vi sarà certo sfuggito l'articolo d'ieri mattina dell'*Opinione*, il quale dava il registro preciso della politica ministeriale. Il Ministero vuol portare la capitale a Roma, ma vuol portarla con calma, senza disordine e confusione nelle amministrazioni pubbliche, senza squilibrio negli interessi privati, e tutti devono dargliene lode. Per quanto abbondino i vasti locali a Roma, coloro che furonvi inviati dal Governo per istudiare l'impianto degli Ufficii dei Ministeri dei due rami del Parlamento, si trovarono in non piccolo impiccio, e già riferirono che con un po' di pazienza si potrà combinare tutto per benino e con generale sodisfazione, ma che il volervi trasportare subito la sede del Governo non potrebbe essere senza gravi inconvenienti. Da questa decisione del Governo vedete quanto argomento di arrabbiate polemiche ne trarranno gli oratori ed i giornalisti dell'opposizione più sfrenata, ma per dar loro una puerile sodisfazione non v'è motivo di spostare tutto il normale movimento della gran macchina dello Stato. Il Governo non si nasconde che questa opposizione possa sorgere, ed è per questo già disposto ad accordare qualche cosa come guarentigia morale delle leali intenzioni del Ministero.

Mi si dice, infatti, che una volta avuto luogo il plebiscito, il Re farà il suo solenne ingresso nella città di Roma, e che il Ministero non sarebbe alieno dal convocare questa od una nuova Camera nella futura capitale, semprechè effettuate le cerimonie dell'apertura solenne i deputati e senatori riprendessero a Firenze i lavori regolari, finchè a Roma fosse tutto disposto per accoglierli degnamente e comodamente. L'articolo dell'*Opinione*, secondo il solito, ha il torto di non voler dire le cose che a metà; così, per citarvi un esempio, il giornale ufficioso osserva ch'è un'utopia il voler fissare un termine preciso di tre o di sei mesi, perchè il trasferimento sia compiuto, ma si limita a questa vaghissima frase e non aggiunge qual è il periodo di tempo che il Ministero crede necessario al trasporto della capitale; ora io so in modo positivo che l'idea prevalsa in uno degli ultimi Consigli dei ministri si è che questo trasporto debba essere condotto a termine nel periodo di un anno. Non so se il Ministero così mutabile ne' suoi propositi si fermerà su questo concetto, o se gli avvenimenti forzeranno la mano: quello che vi posso dire di positivo si è che l'intenzione del Governo ora è quella che poc'anzi vi scrissi. Il generale La Marmora avrebbe adunque dinanzi a sè un periodo abbastanza lungo per esercitare la sua azione illuminata e la sua fermezza a tutta prova.

La missione, venuta qui da Roma coll'incarico di promuovere un'accordo col Governo sulla formula del plebiscito da proporsi alla popolazione romana, non è ancora partita. I signori Ruspoli e Tittoni intervennero anche ad un Consiglio dei ministri che ebbe luogo ieri, ma non so che la quistione sia stata decisa. A Roma frattanto il loro ritorno è atteso con viva impazienza, perchè si vuole uscire dal provvisorio presto e bene. L'idea di includere nella formula del plebiscito il concetto dell'indipendenza spirituale del Pontefice è la più infelice che si possa imaginare, ed una lettera che ricevetti stamane da Roma, mi assicura che colà incontra la più viva opposizione. Nessuno sa spiegarsi il motivo perchè in un atto interamente civile e nel quale devono concorrere anche molti Israeliti, si voglia innestare anche un concetto religioso di molto contestabile opportunità. Il terreno della conciliazione, non può essere che quello della libertà. In questo troveranno facilmente posto il Papa e l'Italia; ogni vincolo di altro genere o è superfluo o è pericoloso. Non so se voi condividiate questi miei sentimenti, ma spero che li accoglierete come l'espressione di un animo onesto e di una profonda convinzione.

L'importanza delle quistioni che stanno oggi sul tappeto, hanno fatto sorgere la voce di dissensi ministeriali; questo affare della formula del plebiscito li avrebbe fatti più evidenti, perchè si riferiscono ad una quistione molto complessa ed innanzi alla quale bisognerà bene, che presto o tardi si atteggino i partiti, perchè è là ch'essi hanno la loro base naturale. L'*Italia Nuova* di stamane, la quale per le sue aderenze ed amicizie deve saperne qualche cosa di questi screzii, li annuncia abbastanza chiaramente; sarebbe appunto la frazione del Ministero che ha più strette relazioni cogli uomini dell'ex terzo partito, la quale in simile quistione si sarebbe separata dagli altri colleghi. Ad ogni modo, tutti credono che se questi screzii esistono realmente, essi non condurranno per ora a nessuna crisi parziale, ed il Ministero potrà attendere così composto il plebiscito del 2 ottobre e la convocazione della Camera.

La *Gazzetta Ufficiale di Roma* ha il seguente Decreto:

La Giunta provvisoria del Governo della Provincia di Roma decreta:

1.° Che le sentenze, le ordinanze ed ogni altro atto giudiziario dovranno quind'innanzi essere intitolate come appresso:

Regnando S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

Il Tribunale di . . . . . Il governatore o l'assessore di . . . . . ha emanata la seguente sentenza, ordinanza.

2.° La stessa intestazione dovrà usarsi negli atti notarili.

Michelangelo Caetani, presidente.
Avvocato Vincenzo Tancredi.
Principe Francesco Pallavicini.
Achille Mazzoleni.
Avvocato Biagio Placidi.
Alessandro dal Grande.
Felice Ferri.
Avvocato Raffaele Marchetti.
Augusto Castellani.

La *Gazzetta del Popolo* di Roma ha le seguenti notizie in data del 27:

Sono stati eseguiti alcuni importanti arresti. Il Fontana, capo custode delle Carceri criminali è stato arrestato: e lo fu pure fino da ieri la troppo tristamente celebre Diotallevi, causa di tante sevizie e crudeltà commesse a danno di cittadini romani. Com'è noto la Diotallevi, spacciandosi per cospiratrice, simulò di prendere l'impunità e di denunziare i suoi pretesi compagni. Ora gl'imputati nel processo Fausti e Venanzi chiedono di essere messi a confronto con lei per isbugiardarla.

Monsignore Nardi, prima di rifugiarsi in S. Pietro, ebbe la previdenza di sottrarre una quantità di protocolli risguardanti i processi politici, e di farli nascondere in una scuderia, in via della Cancelleria, al N. 34 e 35. La nuova polizia di Roma, sebbene improvvisata e retta da cittadini che si prestano spontaneamente, ha avuto notizia del fatto, ed ha potuto sequestrare tutte queste carte che saranno debitamente esaminate. E forse là dentro se ne scopriranno delle belle!

Notizie particolari che riceviamo da Firenze ci assicurano che non solo l'Imperatore d'Austria, ma anche il Re di Prussia ha scritto una lettera al Santo Padre, per fargli intendere che egli non poteva in nessun modo intervenire in Roma. Il Re Guglielmo nella sua lettera esprime la fiducia che il Governo italiano saprà offrire al Santo Padre la necessaria guarentigia per l'esercizio del suo potere spirituale.

Annunziamo con piacere che la Giunta provvisoria lavora alacremente affinchè domenica prossima possa aver luogo il plebiscito.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 28:

Ci viene assicurato, che la formula del plebiscito nelle Provincie romane sia stata definitivamente stabilita in conformità di quella che raccolse nell'anno 1860 i suffragii delle popolazioni dell'Italia centrale.

La città di Roma è tranquillissima.

Il partito che vorrebbe persuadere Pio IX ad atteggiarsi più che mai a nemico dell'Italia, non si dà ancora per battuto, e cerca in tutti i modi di far pressione sull'animo del Pontefice. La permanenza del Santo Padre dimostra che, finora almeno, i suggerimenti di quel partito non sono stati ascoltati.

Leggesi nella *Nazione* in data del 24 corrente:

Don Emanuele dei principi Ruspoli e il cav. Tittoni delegati della Giunta provvisoria di Roma presso il Governo del Re, ripartirono ieri avendo compiuto la loro missione.

Per quanto sappiamo, il plebiscito romano esprimerà semplicemente il voto per la unione al Regno costituzionale di Sua Maestà Vittorio Emanuele e suoi discendenti.

Però la Giunta, pubblicando la formula del plebiscito, esprimerà la fiducia che il Governo del Re provvegga nei modi più opportuni alla indipendenza spirituale del Sommo Pontefice.

E più oltre:

Qualche giornale di qua si è adombrato perchè Castel Sant'Angelo sia ancora in mano del Papa. Per le notizie che abbiamo, non c'è da temere di Castel Sant'Angelo per Roma, giacchè il ponte levatoio è nelle mani d'un battaglione dei nostri, e dentro il forte non ci sono che circa 30 veterani pontificii.

La *Nazione* ha quanto segue:

I Ciociari hanno tentato di felicitare anche le Provincie Toscane. Essi, com'è noto, facevano in Roma il servizio di polizia coi gendarmi, e furono fatti prigionieri colle truppe papaline.

Spediti verso l'alta Italia per la strada di Civitavecchia-Livorno, 35 circa di essi si gettarono giù dal treno presso Orbetello e si dettero alla fuga per imboscarsi, e rinnovare nei nostri paesi le loro gesta brigantesche. Ma per buona ventura i nostri carabinieri l'hanno ripresi tutti, e ammanettati, hanno continuato il viaggio per la loro destinazione.

Leggesi nell'*Italia Nuova* in data del 28:

Nostre informazioni ci assicurano che profondi dissensi esistono in seno al Ministero. Questi spiegherebbero la incertezza della sua condotta rispetto a parecchie delle più importanti questioni relative a Roma. Abbiamo per altro ragione di credere, contrariamente a voci oggi corse e che ci parvero almeno assai premature, che nessuna grave novità verrà a pregiudicare la situazione attuale, fin tanto che non sia stato riconvocato e sentito il Parlamento.

Il commendatore Imbriani senatore del Regno fu nominato Sindaco di Napoli, e prese già possesso del suo nuovo ufficio.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 28:

Anche oggi si è cercato di accreditare la notizia di gravi dissensi nel Ministero. Dissensi intorno a quale quistione?

Il Ministero che si è trovato unanime nella risoluzione di andar a Roma, sarà pure concorde nelle deliberazioni che ne sono la conseguenza e che richiedono maturità di consiglio e perciò ampia discussione.

Non è ancora stata presa dal Governo alcuna determinazione rispetto alla convocazione del Parlamento.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Sono riuscito a procurarmi la risposta che S. M. il Re Guglielmo di Prussia ha fatto a Pio IX quando sollecitava il suo intervento. Non chiedetemi del come mi sia venuta nelle mani la copia di quella lettera. Tutto è strano a Roma, e codesta non è una delle storie meno strane. Mi si chiederà quale carattere di autenticità abbia realmente la lettera reale. Io per me la credo autentica, perchè la persona che me ne consegnò la copia non avea nessun interesse d'ingannarmi. È persona che bazzica da tempo nelle cancellerie e nei Ministeri pontificii. È persona che ha buon naso e che comprende che il potere temporale è proprio morto e sotterrato. È persona finalmente che saluta il sole che sorge. E poi ve lo ripeto, tutto è strano a Roma.

Ecco la lettera:

Quartier generale delle armate tedesche, presso Reims.

8 settembre 1870.

Beatissimo Padre,

Monsignor Vescovo di Paderborn mi ha rimessa la lettera, colla quale Vostra Santità mi informa avere ragione di credere che Sua Maestà il Re d'Italia possa, forse, far marciare un'armata negli Stati pontificii e nella stessa Roma.

Vostra Santità mi chiede ch'io abbia ad impedire a Sua Maestà il Re d'Italia l'esecuzione di tale progetto, e mi chiede ancora l'intervento armato delle mie truppe per sostenere la Santità vostra in caso di bisogno. Sono invero dolente che la politica da me e dal mio Governo adottata m'impedisca nel modo più assoluto d'intervenire in siffatta quistione.

Io sono d'altronde nei migliori termini con mio fratello il Re d'Italia e non potrei porre in pericolo le buone relazioni che esistono fra la Germania e l'Italia, per un interesse politico, il quale non si collega in nessun modo, come Vostra Santità sembra credere, cogl'interessi della Prussia.

Non dubito punto però che S. M. il Re d'Italia ed il suo Governo, ove fossero nella necessità di entrare negli Stati di Vostra Santità per iscongiurare gli eccessi del partito rivoluzionario d'Europa, vorranno dare alla Santità Vostra quelle garanzie, le quali varranno ad assicurare il libero esercizio di quella autorità spirituale, che Vostra Santità deve esercitare nell'interesse della Chiesa, della quale è il Capo riconosciuto.

Col più gran desiderio che la pace e l'ordine abbiano ad essere prontamente ristabiliti in ogni parte d'Europa, prego Vostra Santità di credermi

Vostro sincero amico,
GUGLIELMO.

L'originale di questa lettera è naturalmente in lingua francese, e l'ho tradotta dalla copia che mi venne comunicata.

Leggesi nell'*Italie* in data del 28:

Se noi crediamo alle nostre informazioni, il Gabinetto non avrebbe ancora preso alcuna decisione sulla convocazione del Parlamento. Il punto importante da risolvere sarebbe quello di sapere se si deve aspettare che i Romani abbia-

no nominato i loro deputati, che in tal caso voterebbero colla Camera attuale l'annessione delle nuove Provincie e il trasporto della capitale, o se si deve approvare l'annessione con un semplice Decreto Reale, che sarebbe quindi convertito in legge dalla nuova legislatura.

Pare che quest' ultima risoluzione debba prevalere nel Consiglio dei ministri.

Leggesi nell' *Indépendance italienne* :

La questione delle garanzie da offrire al Papa pare seriamente agitata in questo momento. Sembra positivo che si presentino di nuovo al Santo Padre, come *modus vivendi*, le diverse proposte del *Capitolato* Ricasoli, completato da alcune misure sulla neutralizzazione della città Leonina, sulle situazione speciale da darsi alle Chiese e agli altri Stabilimenti religiosi di Roma, ecc.

Si assicura che queste proposte sono considerate dalla diplomazia come sufficienti, e come tali da poter istituire uno stato di cose, che renderebbe inutile, più tardi, ogni tentativo d' aggiungere alle garantie italiane il contrassegno delle Potenze cattoliche.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 29:

Ci si dice che il signor Sénard, l' inviato francese arrivato da poco Firenze, per incarico avuto dal Governo residente a Tours abbia domandate spiegazioni al nostro ministro degli affari esteri intorno alle voci diffuse che le dimostrazioni di Nizza siano incoraggiate segretamente dal Governo italiano.

Il nostro ministro degli affari esteri avrebbe dichiarato apertamente che non solo non vi è ombra di vero in quelle voci, ma che anzi il Governo ha stabilito un cordone militare alla frontiera per impedire la partenza di agitatori dal territorio italiano ed ha già fatto in questo intento varii arresti.

Leggiamo nel *Roma* di Napoli :

Un gentile pensiero è sorto nella dodicesima legione della nostra Guardia nazionale, quello cioè d' inviare un battaglione della stessa arma a salutare i Romani.

Il comando della legione ha già chiesto il voluto permesso, assumendosi ogni sorta di spese, e noi vogliamo sperare che il Governo non si vorrà negare a tale prova di simpatia.

Il battaglione sarebbe comandato dal barone Longobardi, consigliere provinciale.

A Rovereto e a Riva di Trento si fecero nuove dimostrazioni per l' entrata delle nostre truppe a Roma. A Riva di Trento vi furono disordini provocati dall' intemperanza di alcuni soldati. Un fanciullo fu colpito nel capo, persone inermi furono aggredite. Un ufficiale venne a metter fine ai disordini dei soldati. Il Podestà di Riva mandò fuori un proclama, nel quale dice che la popolazione aveva già manifestata ripetutamente la sua gioia pel fausto avvenimento, e che ora le dimostrazioni dovevano aver fine.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 28 :

La Giunta municipale nella sua seduta dell' altro ieri, decise d' invitare la Deputazione che dovrà recarsi dal Re in Torino per significargli il risultato del plebiscito a voler passare da Milano. Il dì dell' arrivo della Rappresentanza di Roma sarà per Milano un giorno di vera festa. Il Duomo verrà illuminato a bengala. La Galleria Vittorio Emanuele e il teatro alla Scala illuminati straordinariamente. Treni ferroviari speciali ed a prezzi ridotti, condurranno fra noi molta gente della Provincia.

L' *Opinione* scrive in data del 28 :

Siamo informati che per le nuove condizioni politiche di Roma, il ministro dei lavori pubblici ha creduto opportuno di ordinare lo studio di un tronco di ferrovia che riunisca nella linea più breve e migliore Roma colla strada ferrata che da Pescara si deve staccare dall' Adriatico e per Aquila attraversare il centro dell' Italia.

Sappiamo pure che, tolte le difficoltà che si erano frapposte finora, si è stabilito fra il Governo e la Società delle meridionali la pronta congiunzione della Stazione di Brindisi con quel porto, e questi lavori entro un mese saranno compiuti. Il che importa assai, principalmente pel servizio della valigia delle Indie, il cui transito viene sempre più assicurato all' Italia.

A proposito delle agitazioni di Nizza, l' *Italie* ha il seguente articolo :

Le notizie che ci giungono da Nizza sono gravissime. L' agitazione nel senso italiano ha preso proporzioni inquietanti agli occhi dell' Autorità governativa, che ha creduto persino di dover adottare serie misure di precauzione.

La Guardia nazionale è stata disarmata e le elezioni comunali sono state sospese. Cio prova che il Commissario della Repubblica ha voluto togliere ogni pretesto ad una manifestazione legale e impedire nello stesso tempo vie di fatto.

Confessiamo francamente che questo stato di cose ci da molto a pensare. Un giornale inglese ha già detto in questi ultimi giorni che la nazione italiana approfitta delle disgrazie degli altri per accomodare i suoi affari ; la parola ha fatto fortuna, perchè tutti i giornali d' Europa che ci sono ostili l' hanno riprodotta con commenti spesso poco benevoli. Noi non crediamo che il saper fare i proprii affari possa costituire un gran torto par un popolo, più che non lo possa costituire per un individuo ; ma quegli che li sa fare bene e lealmente merita la stima altrui. Noi siamo andati a Venezia, siamo andati a Roma colla testa alta e senza cospirazioni, nè sorprese, perchè avevamo il diritto per noi, e perchè si trattava di questione già risolta in teoria. Non vorremmo che ci accusassero non solo di approfittare degl' imbarazzi altrui, ma di crearne prima per approfittarne dopo.

Per tutelare la nostra dignità, è indispensabile che il Governo e il paese conservino, innanzi all' agitazione di Nizza, l' attitudine imposta dai doveri internazionali e dai sentimenti di simpatia che esistono tra la Francia e l' Italia. Una simile questione, che sarebbe delicata in ogni tempo, diviene più delicata oggi che il popolo francese è impegnato in una lotta eroica e combatte per la propria esistenza. I mezzi di violare la neutralità sono molti e diversi.

La riserva che noi vogliamo mantenere sopra questo argomento c' impedisce di esprimerci più chiaramente, ma desideriamo che la stampa italiana comprenda tutto il pericolo che vi sarebbe nell' incoraggiare l' agitazione di Nizza.

I giornali di Tours, di Lione e di Marsiglia, che riceviamo oggi colle date del 26, 27 e 28, non ci portano se non voci vaghe da Parigi. Sono voci di combattimenti vittoriosi, di sortite con ottimo effetto, delle quali poi ha fatto giustizia il telegrafo. Le corrispondenze sono tutte in forma dubitativa. Una corrispondenza della *France* diceva d' aver udito dire di una vittoria di Vinoy sotto le mura di Parigi. Una corrispondenza successiva diceva che correva voce invece che la vittoria non fosse così netta, e che anzi i Prussiani se l' attribuivano. Era difatti il combattimento del 19 del quale i Prussiani si sono effettivamente attribuita la vittoria.

I fogli di Lione cercano di perorare in favore del prestito patriottico di 10 milioni della città di Lione. Il *Progrés* dice che Lione non sarà attaccata, se sarà bene armata, e che sarà attaccata indubitatamente se sarà male armata. Ora per armarsi occorrono denari.

Intanto però gli animi a Lione e in altre parti della Francia sono divisi da una questione un po' bisantina. Si tratta della bandiera ; se dev' essere rossa o tricolore.

Il *Progrés* ha una lettera d' un certo Bonsent che discute seriamente la questione. Secondo il sig. Bonsent, la bandiera rossa inalberata all' Hotel de Ville di Lione, dovrebb' essere riconosciuta quanto la tricolore inalberata a Parigi. Perciò in guerra ogni battaglione, secondo la sua convinzione, potrebbe portare la bandiera rossa o la tricolore !

La questione è bisantina, farebbe ridere se la situazione fosse men triste ; ma però essa non si agita solo nei giornali, ed ha le sue conseguenze sulla piazza pubblica.

I volontarii di Cette vollero fare una passeggiata colla bandiera rossa a Montpellier, e ci furono bastonate, i gendarmi stavano per venire alle mani ; e per poco non vi fu lotta civile. L' unità della bandiera è una necessità sul campo di battaglia. Si può nemmeno concepire un esercito cui manchi questo segno d' unione ?

Ieri il *Progrés* di Lione era malcontento per le lentezze burocratiche che ritardavano la difesa nazionale. Oggi è più sodisfatto.

Esso scrive infatti in data del 27 :

« La difesa si organizza con energia sopra tutti i punti della Francia.

Tutti i nostri porti di guerra sono messi in completo stato di difesa. Si occupano inoltre di proteggere l' ingresso delle riviere mediante batterie galleggianti e guardacoste corazzate.

A Lilla l' armamento è completo. Il *Propagateur* constata che l' inondazione può farsi in meno di 12 ore. Aggiunge che la piazza ha più di un milione di cartuccie, al sicuro da ogni accidente.

Si annuncia che il Consiglio generale del Finistère, riunito a Quimper, ha, nella sua seduta del 20, votato un prestito di 600,000 fr. pel pronto acquisto all' estero d' armi di precisione, colle quali il Comitato dipartimentale di difesa si propone d' armare le compagnie di franchi tiratori che si formano in gran numero in questo Dipartimento.

Le nostre manifatture d' armi non restano però inattive. Chatellerault ha spedito recentemente a Parigi, prima dell' investimento, da 35 a 40,000 *chassepots*, e ne fabbrica attualmente 280 al giorno. »

La *France* che si stampa ora a Tours pubblica il proclama alla Francia, già recatoci dal telegrafo, nel quale si annuncia una lotta ad oltranza in seguito alle pretese da Bismarck esternate a Favre. Il proclama è firmato dalla delegazione del Governo della difesa nazionale : Cremieux, Glais-Bizoin, Fourrichon.

Segue indi il Decreto, segnalato anch' esso dal telegrafo, col quale sono sospese le elezioni per la Costituente, e le elezioni comunali.

La *France* è malcontenta di questa determinazione : « Il Governo del 4 settembre, essa dice, si addossò la responsabilità di continuare da solo a rappresentare il paese innanzi alla Prussia ed innanzi all' Europa, di continuare solo ad amministrare gli affari interni. »

La *France* dice che la gravità delle circostanze doveva anzi incoraggiare il Governo ad affrettare la riunione della Costituente ; essa non vuole esser solidale d' una decisione la quale « perpetuando un reggime provvisorio, già contestato da alcune città, esposto ad esserlo domani da altri, riconosciuto appena sotto riserva da diverse Potenze straniere, minaccia d' indebolire il fascio nazionale. »

E intanto Girardin minaccia di convocare a Limoges gli antichi senatori e deputati. Decisamente il cannone prussiano, invece di far tacere le dissensioni nazionali, sembra aver loro dato maggior vivacità !

La *Situation* attribuisce tutti i malanni attuali della Francia all' opposizione, specialmente a Trochu, ch' essa chiama « il serpente che l' Imperatore ha nutrito col suo seme », e Thiers « il vecchio Mefistofele. »

Il corrispondente speciale del *Times* al campo da, in data di Coulommiers, 16, i seguenti particolari sul colloquio fra il Re di Prussia e l' Imperatore Napoleone a Bellevue :

« Il Re parlò il primo : Dio, egli disse, aveva dato la vittoria alle sue armi nella guerra che gli era stata dichiarata.

« L' Imperatore rispose che la guerra non era stata da lui cercata. Egli non desiderava nè voleva farla, ma è stato costretto a dichiararla dall' opinione pubblica in Francia.

« Il Re rispose ch' egli sapeva che l' Imperatore non ne aveva colpa, egli ne era convinto. « Vostra Maestà fece la guerra per impulso della « pubblica opinione, ma furono i vostri ministri « che crearono l' opinione pubblica favorevole « alla guerra. »

« Sua Maestà dopo breve pausa, osservò che l' esercito francese si era battuto valorosamente.

« Sì, replicò l' Imperatore ; ma, Sire, le « truppe di Vostra Maestà osservano una disci- « plina che mancò ultimamente al mio esercito. »

« Il Re fece notare che durante molti anni l' esercito prussiano approfittò di tutte le nuove scoperte ed invenzioni di altri popoli prima e dopo il 1866.

« La vostra artiglieria, Sire, replicò Napo- « leone, guadagnò la battaglia. L' artiglieria prus- « siana è la più bella del mondo. »

« Il Re s' inchinò e ripetè che i Prussiani avevano approfittato degli esperimenti delle altre nazioni.

— « Il Principe Federico Carlo decise la « sorte della giornata, osservò l' Imperatore. È « stato il suo esercito che s' impadronì della no- « stra posizione. »

« — Il Principe Federico Carlo ! Non comprendo Vostra Maestà. È stato l' esercito di mio figlio che combattè a Sedan.

« — E dov' è allora il Principe Federico Carlo ?

« — Egli è con sette Corpi d' esercito davanti a Metz. »

A queste parole l' Imperatore rimase colpito ed ammutolì, ma ben presto riacquistò il suo sangue freddo, e la conversazione continuò.

Il Re domandò se Sua Maestà avesse qualche condizione da fare o da proporre.

« — Nessuna ; non ho poteri, sono prigioniero.

« — E potrei chiedere dov' è il Governo di Francia con cui io possa trattare ?

« — A Parigi ; l' Imperatrice ed i ministri soltanto hanno facoltà per trattare ; io non ne ho. Io non posso dare ordini, nè far condizioni. »

Il Re disse allora ch' egli proponeva, se Sua Maestà non avesse nulla in contrario, di assegnarli il castello di Wilhelmshöhe, a Cassel, come residenza. L' Imperatore accettò, e non accadde più nulla d' importante, eccettuato il congedarsi ; dopo di che l' Imperatore manifestò con emozione la sua gratitudine al Principe reale per la gentilezza e la cortesia con cui era stato accolto dal Re.

Leggesi nella *Commune démocratique et sociale* di Lione, in data del 10 vendemmiatore, anno 78 :

« Oggi che la patria è in pericolo, oggi che imperiose necessità di guerra esigono risolutezza ed energia, oggi che i democratici della Germania vengono arrestati dalla polizia di Bismarck, oggi che i giornali bonapartisti, repubblicani dell' oggi, attaccano proditoriamente i migliori amici della Repubblica e li presentano come un pugno di faziosi, che si persiste a rimettere in libertà individui che ci hanno perseguitati e derubati per vent' anni, il parlare di tolleranza è un voler fare recisamente causa comune coi reazionarii che vogliono approfittare della nostra ingenuità per ischiacciarci.

« . . . . Si pretende di conservare la Repubblica in Francia, e non si pensa che a tradirla. Nel primo caso si organizzino i Comuni rivoluzionariamente, e si ritorcano contro la reazione le armi ch' essa ha appuntate contro di noi ; nel secondo caso, il popolo provveda ai mezzi di finirla coi traditori e cogli ipocriti.

« Come prima misura di salute pubblica chiediamo : la soppressione di tutti i giornali bonapartisti, legittimisti od orleanisti, e in generale d' ogni giornale che abbia o che abbia avuto qualsiasi relazione colle idee monarchiche. »

Come ognun vede, con questa tenerezza per la libertà della stampa, la *Commune démocratique et sociale* di Lione faciliterebbe e affretterebbe d' assai il compimento di due fatti : 1.° il ritorno del regno del terrore ; 2.° il trionfo completo e decisivo del nemico.

Noi abbiamo già riprodotta dal *Movimento* di Genova la dichiarazione che il Governo della difesa nazionale di Francia non poteva accettare il concorso dei volontarii italiani.

Oggi troviamo invece nel *Courrier de Marseille* una lettera del sig. Esquiros, amministratore delle Bocche del Rodano, al Sindaco di Marsiglia, nella quale è detto :

« I volontarii della legione garibaldina si pongono a disposizione del Governo francese, il quale li ha accettati. . . »

La contraddizione che risulta da questi due documenti dimostrerebbe come in Francia il Governo centrale abbia in questo momento un potere molto limitato se non controverso, a meno che non si debba ritenere che l' asserzione del sig. Esquiros per ciò che riguarda l' accettazione dei volontarii italiani per parte del Governo francese, si riferisca soltanto ai volontarii che già trovansi sul suolo francese.

Sono notevoli le sedute della Camera dei deputati e del Senato del Belgio, in cui le mozioni del sig. Dumortier e d' un senatore, per una protesta a proposito di Roma, sono state scartate dal signor d' Anethan, presidente del Consiglio, in mezzo al silenzio dei membri cattolici delle due Camere del Parlamento.

Troviamo nei telegrammi dell' Agenzia Havas due dispacci da Madrid e da Saragozza, che annunciano la formazione di Corpi volontarii, composti di repubblicani spagnuoli che si recheranno in soccorso dei Francesi.

Già alquanti ne son partiti da Saragozza ; alcuni giurarono ai loro concittadini di ricondurre in quella città un ulano vivo ! . . .

Il marchese Orense d' Albaida, uno dei capi del partito repubblicano, unitamente al suo figlio maggiore, si recò a Tours.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna :

Il Comando repubblicano ha ora 100,000 uomini di meno. Esso non ha più alcun potere sui generali dell' Impero, e due di questi generali, che sino ad oggi seppero sostenere con valore l' onore delle armi, si sono dichiarati contro la Repubblica e per l' Imperatore. Bazaine, coi suoi 80-100000 uomini a Metz e Uhrich coi suoi 12000 soldati a Strasburgo, stanno per Napoleone. Con ciò fu cangiata affatto la situazione militare della Francia. Essa non è più che politica. Se Napoleone col mezzo di Palikao, che sino dalle prime piantò lì l' esercito di Lione e si recò a Wilhelmshöhe, riesce a fare la pace con Bismarch, Bazaine ed Uhrich riconosceranno il trattato e deporranno le armi (*). Se la Repubblica conchiuderà una pace che non accomodi all' *Imperator in partibus infidelium*, Bazaine ed Uhrich non si daranno per intesi degli ordini della Repubblica e si difenderanno per proprio conto. Quest' ultimo caso è pero il più inverosimile, perchè Napoleone sembra volere la pace a qualunque costo, mentre la Repubblica, con una inconcepibile illusione, pensa tuttavia a continuare la lotta. Se si conferma il dispaccio di Berlino, Napoleone, in caso che conchiuda la pace, potrebbe offrire effettive garantie ; egli può entrare a Parigi con 100,000 uomini, e se aggiungiamo l' esercito di Mac-Mahon, con 200,000. La Repubblica non ha che 80000 soldati per fare la guerra ; le guardie mobili non contano niente. Se non si scagliano contro nemmeno al nemico straniero, come potranno sostenere una guerra civile, che sarebbe ancora più terribile ?

La confusione ha raggiunto in Francia un grado che rende quello sfortunato paese l' istromento senza volontà di due partiti, di nessuno dei quali ci fidiamo. Napoleone vorrà oltrepassare le concessioni della Repubblica, e questa le sue ; sarà un raddoppiare la posta da parte di due giuocatori, che giuocano col danaro altrui. Ad ogni modo, la guerra sarebbe finita se si conchiudesse la pace con Napoleone. Supponiamo il caso seguente : Bazaine ed Uhrich riconoscono la pace, e quest' ultimo si unisce al primo colla sua Divisione. Il Principe Federico Carlo ed il generale Werder hanno così le mani libere. Il secondo esercito conta 180,000 uomini, quello che accerchia Strasburgo 60,000. Una massa gigantesca d' artiglieria d' assedio diventa disponibile, e può essere portata sotto Parigi direttamente colla strada ferrata.

Unendo adunque 240,000 uomini al terzo e quarto esercito che ne hanno 320,000 si hanno allora 560,000, ai quali nessuno sognerà nemmeno a resistere. Da Hagenau telegrafano che Bazaine tratta per la capitolazione. Noi crediamo ; tanto più nel presente momento in cui le sorti dei Napoleonidi stanno di fatto nelle mani di quel generale. Se è veramente un amico dell' Imperatore, egli farà i massimi sforzi per sostenersi, fino a tanto che sia conchiusa la pace fra Bismarck e Napoleone. Infatti egli è l' unica persona, a motivo della quale Bismarck s' interessi per Napoleone !

(*) A Vienna non conoscevano ancora la caduta di Strasburgo.

Parigi è completamente accerchiata. Il 21 erano circondate le fronti orientale, settentrionale e meridionale ; ora lo fu anche l' occidentale, giacchè il 23 la cavalleria tedesca ha occupato S.t Cloud.

Le truppe tedesche cominciano già a stabilirsi, e di fronte ai forti maggiori erigono trincee, come sotto Metz, per difendersi dalle sortite.

Ora la difesa di Parigi ha il difficile assunto di disturbare il nemico nei suoi lavori di approccio con veementi sortite, e di recargli perdite. L' assediato deve anzitutto cercare d' indebolire l' avversario a lui superiore di numero, ed a ciò sono facili le occasioni. Che poi i Francesi sappiano approfittare di quest' occasione, quest' è una grande questione che noi vorremmo sciogliere in senso negativo. Trochu sarebbe forse l' uomo dagli arditi colpi offensivi, ma gli manca il materiale. Appunto per le imprese così arrischiate occorrono soldati agguerriti e non Guardie mobili, colle quali non si potrebbero nemmeno fare celeri evoluzioni, perchè hanno solo deboli idee degli esercizii.

Devesi ammettere che il primo attacco delle truppe tedesche sarà contro la fronte meridionale ed occidentale. I primi battuti saranno i forti Jssy e Vanvres ; quand' essi siano caduti, il terzo esercito ha tra il forte Valérien ed il forte Montrouge un ampio campo d' operazione contro la cinta della città, che non è resa difficile da alcun impedimento del fiume.

La *Sloga* annunzia che il generale Uhrich, non è francese ma croato. Nato nei superiori Confini croati, Uric (Uhrich) rimase in Francia nel 1812 come capitano, vi sposò una francese, ed oggi è generale e comandante di Strasburgo. Con lui rimase allora in Francia anche certo Slivaric, parimente croato ed oggi generale francese. Come assicurano alcuni croati, che alcuni anni fa si trovarono a Parigi con que' generali, ambedue parlano ancora la lingua nativa.

Il 3.° Numero del *Monitore uffiziale della Lorena* pubblica una lettera del Prefetto conte Renard, ai Sindaci dei varii Circondarii, nella quale è loro prescritto di tenere una lista delle persone, che secondo le leggi francesi sono soggette alla coscrizione sia per l' esercito che per la guardia nazionale e che sono presenti in paese. I commissarii e le pattuglie hanno diritto a farsi mostrare quelle liste ed a riscontrare se gl' individui siano tuttora in paese. In caso di assenza non giustificata i genitori od i tutori dei mancanti, o se essi non ci sono, il relativo Comune, devono pagare una multa di 50 franchi per persona e per giorno.

Il *Sole* ha il seguente telegramma :

Lione 27. — Si vocifera che un Corpo prussiano marcia su Digione e Lione.

Telegrammi :

Berlino 27 settembre.

La *Kreuzzeitung* scrive che, in occasione dell' arresto dei democratici-socialisti di Brunswich si trovarono documenti, che dimostrano una organizzazione internazionale dei socialisti in Europa. Lo scopo di quelle associazioni è la Repubblica universale. I socialisti della Germania ricevettero l' ordine d' impedire la continuazione della guerra ; essi adunque appoggiano, con tutti i mezzi che stanno a loro disposizione, il nemico della patria. Chi appoggia direttamente od indirettamente tali tendenze è nemico della Germania. Perciò fu arrestato anche Jacoby per togliergli l' occasione di dimostrare pubblicamente le simpatie pei Francesi.

Secondo la *Kreuzzeitung*, l' asserzione della *Gazzetta di Colonia* che Bazaine abbia fatto offerte di capitolazione, è erronea ; lasciando poi stare se Bazaine nel resistere, pensi più a sè od all' Imperatore Napoleone dal quale ha il comando.

Berlino 27.

Il manifesto dell' Imperatore che comparirà quanto prima, contiene l' esposizione della genesi della guerra, e raccomanda la pace, dipingendo la duplice ruina dei pericoli che minacciano, cioè in primo luogo la continuazione della guerra con un vicino nemico, meglio armato e che si trova nelle posizioni più vantaggiose, ed in secondo la guerra civile. Napoleone da ultimo dichiara con energiche espressioni, usurpatori e traditori verso la Corona e verso la nazione, i membri dell' attuale Governo di Parigi.

Berlino 27.

Scrivono da Ferrières al *Monitore* prussiano :

Il tenente-generale Kleist, il 21 e 22, ha fatto coll' aiutante maggiore Peters, una ricognizione delle fronti d' attacco. Dopo il 19 il nemico non ha fatto alcuna sortita e sta aspettando. Nel combattimento del 19 a Sceaux e Montrouge si credette di scorgere uno sforzo della guarnigione di attirare, dando addietro, le truppe tedesche sui punti minati. Parigi si è fornita riccamente di colombi postali belgi per mandar fuori notizie.

La Società sanitaria internazionale di Londra espresse il desiderio di poter spedire cloroformio pei feriti a Metz, Strasburgo e Montmedy ; per ordine del Re di Prussia fu aderito a tale desiderio ; e l' essersi dato un tale permesso ha fatto una favorevole impressione in Inghilterra.

Monaco 27.

In un' assemblea d' oggi del partito dei patriotti fu deliberato di appoggiare il Ministero solo qualora riesca la formazione di uno Stato federativo germanico, e di non favorire l' ingresso nella Confederazione germanica del Nord, nemmeno se venisse fatta qualche modificazione alla sua Costituzione.

Monaco 26.

Questo Governo e la cancelleria federale sono d' accordo che l' indeclinabile condizione pregiudiziale di ogni trattativa per una più completa unione della Germania è l' ottenere l' adesione della Monarchia austro-ungherese, a riguardo dell' art. IV del trattato di Praga. In questo senso furono già avviati i primi passi.

Gotha 27.

Palikao è arrivato a Wilhelmshöhe. Dopo l' ingresso dei Prussiani a Parigi, l' Imperatrice Eugenia e Palikao assumeranno la Reggenza.

Brusselles 26.

Il *Constitutionnel* dice che Bazaine e l' ammiraglio Fourichon sono candidati liberali-democratici per la Costituente nella Dordogna ; Trochu a Nantes. Si continua deliberatamente a riferire di vittorie riportate. I membri della legione annoverese si sarebbero svelati per spie prussiane.

Brusselles 26.

(Seduta del Senato.) — *Solyons* protesta contro l' attacco dell' Italia su Roma ; confronta la situazione dello Stato pontificio con quella del Belgio e domanda se il Governo abbia preso nessun provvedimento per proteggerlo, ed abbia provveduto pel ritorno dei Belgi, ch' erano al servizio del Papa.

Il ministro *Anethan* risponde che il neutrale Belgio è obbligato ad essere cauto, ma che però furono prese misure per tutelare i cittadini belgi. A Roma non fu ucciso alcun belgio e solo pochi vennero feriti.

Neyntiens protesta, in mezzo alle negative della destra, contro il paragone del Belgio collo Stato pontificio.

Vienna 27 settembre.

La notizia pubblicata da un giornale che il console generale d' Italia in Trieste venga dimesso dal suo posto è priva di fondamento. Il contegno del console nella sera del 21 corr. è ritenuto nei circoli di Vienna come inappuntabile.

Londra 27.

Sono passati per Rouen diretti per Tours due corrieri di Gabinetto inglesi. Secondo le voci che corrono, l' anarchia va crescendo a Parigi. Fu annunziato da Calais alla Compagnia del Lloyd, che la Polizia francese ha ordinato di non permettere ad alcun Francese, anche se munito di passaporto, d' imbarcarsi per l' estero.

Londra 26.

In seguito all' insuccesso delle trattative con Giulio Favre, la diplomazia prussiana è propensa a far risorgere l' idea della Reggenza napoleonica, allo scopo della conclusione della pace.

Il primo impulso è partito da Wilhelmshöhe, e dicesi che agenti bonapartisti abbiano proposto al Re Guglielmo di far pervenire a Bazaine e ad Uhrich, in nome di Napoleone e della Reggenza, l' ordine di consegnare le fortezze, se la Prussia volesse fare la pace col Governo bonapartista. Questa proposta non sarebbe stata respinta dal Re.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

Roma 28. — Fu fissato definitivamente il plebiscito. Esso avrà luogo il 2 ottobre.

Ravenna 28. — Il *Ravennate* pubblica un indirizzo del Municipio di Ravenna alla Giunta romana che esprime la gioia di questa città, che fu sede dell' Impero d' Occidente, per la liberazione di Roma. La Giunta rispose : Roma ringrazia l' illustre città di Ravenna, e ricambia i fraterni saluti.

Berlino 28. — Rendita italiana 55 5/8 — Austriache 208 1/2 — Lombarde 95 3/4 — Mobiliare 139 3/8.

Berlino 28. — La *Corrispondenza provinciale* dice : La Francia non può più sperare di mutare la disfatta in vittoria. Ogni continuazione della guerra è inutile, Bismarck annunziò le condizioni che la Germania deve assolutamente chiedere. Dipende dalla Francia evitare che le condizioni della pace divengano più onerose. Tutta la Germania nutrirà i più cordiali sentimenti per Strasburgo, città tedesca riacquistata.

Chauny 28. — I Prussiani si ammassano innanzi a Soissons. La guarnigione lancia palle di obici, e fece alcune sortite. Il nemico gettò ponti sull' Aisne, ed incendiò le case del sobborgo.

Beauvais 28. — Trecento Prussiani furono respinti ieri innanzi a Clermont (*) dalla guardia mobile e dalla popolazione. Ritornati con artiglieria, mitragliarono ed abbruciarono alcune case. La Guardia mobile ripiegò per ordine del generale. Il nemico entrò a Clermont.

(*) Clermont si trova al settentrione di Parigi, all' altezza di Soissons nella direzione d' Amiens.

(*Nota della Redaz.*)

Mundolsheim 28. — La capitolazione di Strasburgo fu conchiusa dal tenente-colonnello Lezinsky questa mattina alle ore 2. La guarnigione depose le armi alle ore 8 ; i posti sono occupati.

Mundolsheim 28. — La capitolazione di Strasburgo fu firmata. 451 ufficiali, 17,000 soldati, comprese le Guardie nazionali, deposero le armi.

Tours 27. — Questa sera Orléans era evacuata dai nostri, ma non ancora occupata dai Prussiani.

Vienna 28. — Borsa : Mobiliare 258 50 — Lombarde 179 75 — Austriache 384 — Banca nazionale 715 — Napoleoni 9 92 — Cambio Parigi 4895 — Cambio Londra 124 60 — Rendita austriaca 6670.

Kragukevaz 28. — La Scupcina fu aperta con un discorso della Reggenza. Il discorso constata i progressi della Serbia ; dice che lo stato delle finanze permette di aumentare l' esercito, e di equipaggiare la Guardia nazionale, di cui 7000 uomini sono ormai bene esercitati. Fra altri progetti se ne presenterà uno che regolerà la posizione degli stranieri dimoranti in Serbia e uno relativo al libero scambio. Termina congratulandosi col paese per la sua calma e pel suo progresso. *(Applausi.)*

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE DEL 28.

Rendita	da	56 15	»	56 10
» fino corr.	»	— —	»	— —
Oro	»	21 07	»	— —
Londra	»	26 30	»	— —
Francia	»	— —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	459 —	»	— —
Azioni »	»	675 —	»	— —
Prestito nazionale . . .	»	84 10	»	— —
» fine ex coupon .	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	2310 —	»	— —
Azioni ferrovie meridionali	»	319 —	»	— —
Obblig. » »	»	— —	»	— —
Buoni » »	»	412 —	»	— —
Obblig. ecclesiastiche . .	»	77 —	»	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO.

VIENNA 29 SETTEMBRE.

	del 28 settem.	del 29 settem.
Metalliche al 5 % . . .	57 30	57 10
Dette inter. mag. e novemb.	— —	— —
Prestito 1854 al 5 % . .	66 70	66 60
Prestito 1860	92 40	92 30
Azioni della Banca naz. aust.	715 —	711 —
Azioni dell' Istit. di credito .	258 80	256 —
Londra	124 60	124 70
Argento	122 75	122 75
Zecchini imp. austr. . .	5 90 —	5 93 1/2
Il da 20 franchi	9 95 —	9 94 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 29 settembre.

Il favore negli olii continua, e per quanto ci venne fatto conoscere, obbligavansi per la consegna in marzo ed aprile in qualità di Bari, ma non sappiamo precisamente a qual limite; olii di Abruzzo obbligavansi per quest' epoca stessa, a lire 102 il quintale. Niente di nuovo in coloniali, dei quali, le feste israelitiche da un lato, e le provviste già fatte anticipatamente dal consumo, diminuivano anco gli affari di dettaglio. Le granaglie appariscono ferme un poco di più, perchè a Padova vennero un poco meglio tenute, e così a Treviso come a Rovigo. Ciò si scorge quasi generalmente da Napoli a Torino, tanto nel formentone che nei frumenti, e questi in particolare, perchè nelle mani dei possidenti le quantità cominciano a ristringersi, e le qualità buone di quest'anno fanno più coraggiosi i possessori a custodirle, tanto più che nutrono lusinga, che colla pace abbiano i prezzi ad aumentare, e questa sperano vicina. Marsiglia ne è assai bene provvista, ma la guerra aggrava sempre di più la posizione commerciale, poco gli estesi depositi, e responsabilità di custodia, mancandone gli spacci e le assicurazioni. I vini mantengono assai fiacca la loro posizione per gli arrivi e pel nuovo prodotto abbondante che ebbe la stagione più propizia alla maturazione delle uve. Gli ultimi prezzi per quei di Dalmazia, qui furono di circa austr. lire 45 il bigoncio daziati nei migliori.

Il mercato delle valute e dei pubblici valori, ieri, fu assai poco animato, perchè continuò a mancare la valuta effettiva per bisogno d'argento; il da 20 franchi da f. 8:11 si concesse anche a f. 8:09 e al disotto; per carta si mantenne a lire 21:05; lire 100 di carta per f. 38:40, oppure 94:80; le Banconote austr. vennero più esibite ad 82, in tutto con rare transazioni, perchè la disposizione volta a ribasso. La Rendita ital. da 52 1/4 a 52 1/2, era più cercata di sera, e meglio disposto il mercato.

A Genova, le Azioni della Banca naz., il 27, corr., segnavansi a 2325; la Rendita ital. a 56:25; il Prestito naz. a 84:10; le Obbligazioni della Regia a 675; ed a Milano, la Rendita ital. portavasi a 56:20; il Prestito nazionale da 83 7/8 ad 84 1/8 nei piccoli pezzi; le Obbligazioni della Regia a 455, e le Azioni da 668 a 670.

Marsiglia 24 settembre.

In granaglie non si fecero affari; hanno continuato gli arrivi; deboli sono i prezzi. Dal 16 al 23 corr., vennero importati chil. 1,993,823; esportavansi chil. 321,032. Il deposito aumentava a chil. 20,743,441. Niente si fece neppur del riso, di cui segnansi i prezzi pel risone schiuma giacè, da fr. 41 a fr. 36 la quarta qualità. Anche pegli zuccheri, nullità d'affari, con deposito nel coloniale di chil. 13,539,993, e nell' indigeno chil. 33,432. Nulli gli affari nei raffinati e nel caffè, del quale il deposito è fornito di chil. 3,420,740. Importavansi in settimana quintali metrici 8300 merluzzo, che si dettagliava una terza parte per Italia, e contrattavansi da fr. 70 a fr. 60. Di lane, si è conchiusa solo una vendita di balle 225 a fr. 73; ne arrivavano balle 1413, ed ammonta il deposito a balle 38,183.

Lione 24 settembre.

Sul nostro mercato, le transazioni continuano in perfetta nullità; la popolazione esasperata ed inasprita per le difficoltà della pace, per la quistione della bandiera, non può darsi quiete nell' attuale posizione, e molto meno occuparsi del commercio. La condizione registrava in questa settimana balle 203 sete per chil. 12,673 in confronto di chil. 56,758 l' anno scorso a quest' epoca stessa.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 settembre

CAMBI.

			It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	sconto 3	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —
Augusta	»	» 6 1/2	— — —
Berlino	»	» 5	— — —
Francoforte	»	» 4	— — —
Lione	»	» 6	— — —
Londra	»	» 3	26 20 —
Marsiglia	»	» 6	— — —
Parigi	»	» 6	— — —
Roma	»	» 6	— — —
Trieste	»	» 6	— — —
Vienna	»	» 6 1/2	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —
Malta	»	»	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 % god.° 1.° luglio	56 50 —
Prestito nazionale 1866 god. 1.° aprile	84 40
Azioni Banca nazionale nel Regno d' Italia	— — —
» Regia Tabacchi	— — —
Obbligazioni »	— — —
» Beni demaniali	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —

VALUTE.

Pezzi da 20 fr.	21 04 —
Banconote austriache	— — —

SCONTO.

Venezia e piazze d' Italia.

Della Banca nazionale	5 — —
Dello Stabilimento mercantile	5 — —

PORTATA.

Il 24 settembre. Arrivati:

Da *Lignano*, piel. ital. *Lorenzo*, patr. Borghello G. B., con 3060 fili legname, 142 travi, all' ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Nostro Padre*, patr. Ghezzo N., con carbon fossile, all' ord.

Da *Pirano*, piel. austr. *Pacifico*, patr. Vidal G., con 129 bar. sardelle, 3 bar. salamoia.

Da *Marsiglia*, piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, con bal. drapperie, 1 cas. cera, 1 part. effetti usi, 71 col. mandorle, 40 col. olio, 203 bar. fichi, 2 col. olio mandorle, 10 col. finocchio, 99 col. carrube, 5 col. senapa, 1 col. nocelle, 2 col. cera bianca a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, capit. Buigger G., con 8 col. olio, 345 sac. vallonea, 12 bal. pellami, 1 col. gomma, 19 sac. caffè, 4 cas. vetrami, 10 col. uva, 24 col. zucchero, 6 col. cascami, 1 bal stoppa, 18 maz. ferro, 20 barre detto, 4 col. ferramenta, 2 col. carta, 2 bot. spirito, 17 bal. lana, 8 col. manifatt., 150 bal. cotone ed altro.

- - Spediti:

Per *Patrasso*, brig. americano *Udola*, cap. Whittacon, con 8000 fili legname, 1 cas. teriacca, 7000 fili legname per Vostizza.

Per *Rodi*, piel. ital. *Unità Italiana*, patr. Fasillo, con 1100 coppi, 1 cas. conterie, 1 pac. lino e bot. vuote.

Per *Cherso*, piel. austr. *Madonna del Carmine*, patr. Bucich, con 250 coppi.

Per *Pirano*, piel. austr. *Nuovo Potente*, patr. Radich G., con 1000 coppi.

Il 25 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Marassi G., con 16 cas. sapone, 8 bal. lana, 5 col. manifatt., 12 col. zucchero, 2 bar. fichi, 3 col. uva, 14 col. birra, cas. candele, 1 col. carrube ed altro.

Da *Londra*, partito il 18 agosto, piroscafo ingl. *Empress*, cap. Leighton W. E., con 24 bar. salnitro, 15 cas. zucchero, 5 bar. olio anici, 223 sac. caffè, 17 bal. pelli, 2 bar. cannella, 1 cas. pitture, 1 cas. merci di zinco, 1 col. effetti, 1 col. amido, 2 cas. tè, 2 col. mostarda, 1 cas. vetri, 1 col. tubi ai frat. Pardo.

Da *Liverpool*, partito il 23 agosto, piroscafo inglese *Atlas*, cap. Drinkwater W., con 20 bal. cotone per Rosa e C., col. manifatture per V. Arbib, 8 col. per Ruberti, 6 bal. tappeti per Trinker, 1 cas. terraglie per C. Craig, 1000 mazzi ferro per G. Tagliapietra, 399 mazzi e 607 barre ferro, 12 sac. chiodi per P. Pigazzi, 1 col. effetti, 2 col. manifatt. per E. Herschfeld, 3 col. manifatt. e filati per E. Vio e C., 2 col. manifatt. per Baroggi e Breda, 1 bal. cotonerie per G. Chittarin, 2 bal. per Bistort, 6 bal. filati per A. Cogo, 1 bal. per Cucito e Camozzo, 3 bal. manifatt. e filati per A. Bonafede, 3 bal. per Aubin e Barriera, 3 bal. per la ved.ª Panizza, 6 bal. per G. D. Ricco, 5 bal. per Ruschi e Merli, 1 bal. per Fischer e Rechsteiner, 1 bal. per Premoli e Folchi, 1 bal. per Rothpletz, 4 mazzi fil di ferro per G. H. Heinzelmann, 62 bal. cotone per Barbieri e Fraccaroli, 1001 barre e 10 mazzi ferro per Pezzoli e Ammiller, bar. allume per Smerker, 6 bal. filati, 11 bal. manifatt., 2 bar. litargirio, 4 bar. soda, 2 col. cristallo di detta, all' ord., ad Olper e Serena.

- - Nessuna spedizione.

Il 26 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Flegone*, patr. Turcato G, con 11 col. ferro, 71 col. lamierini, 151 pez. legno campeggio, 3374 fili legname, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., con 66 stanghe di ferro, 78 pez. legni campeggio, 4 pez. rovere, 4325 fili legname, 30 sac. farina.

Da *Trieste*, piel. ital. *Galeazzi*, patr. V. Galeazzi, con 30 bar. ferramenta, 1 part. soda, 1 bot. detta, 1 cas. olio vetriolo, 590 pez. legni campeggio, 2 cas. merci, 80 sac. farina, 10 bal. cartaccia, 1 bal. stoppa, 2501 fili legname, all' ord.

- - Spediti:

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con vetrami, 1 part. terraglie, all' ord.

Per *Fiume*, piel. austr. *Nuovo Azzardo*, patr. Camelich G., con 84 bal. baccalà, 64 bal. canapa, 2000 pietre ed altro.

Per *Alessandria, Ancona e Brindisi*, piroscafo italiano *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 3000 tavole, 40 sac. riso, 22 cas. conterie, 4 col. ferramenta, 5 bal. cotonerie, 8 bal. carta, 292 col. frutta fresche, 1 cas. libri, 11 col. formaggio, 73 col. burro, 1 cas. carne salata, 4 pac. merci per Alessandria; — più, 3 pez. rame, 2 bal. tessuti, 2 col. ferramenta, 12 pez. ferro e bot. vuote per Brindisi; — più, 6 col. cotonerie, 1 cas. chincaglie per Ancona.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, capit. Lupi G., con 15 bal. panni, 60 sac. riso, 1 bal. tessuti, 2 cas. candele, 1 col. vino, 2 bal. stoppa, 16 col. formaggio, 4 cas. conterie, 2 bal. carta, 26 bal. baccalà, 25 sac. mandorle, 6 bal. canapa, 20 risme carta, 12 pac. pelli salate, 2 cas. vetrami, 1 cas. smalto ed altro.

Il 27 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, cap. Ballovich V., con 124 bal. lana, 2 bar. olio lino, 5 bot. rum, 1 bot. cipro, 1 bot. malaga, 14 sac. caffè, 2 sac. pepe, 6 col. uva, 4 bot. spirito, 88 pani rame, 2 bal. pelli, 3 cas. terraglie, 2 col. gomma, 16 cas. limoni, 35 bot. cotone, 2 col. cicoria, 1 cas. chincaglie ed altro.

- - Spediti:

Per *Liverpool, Cefalonia e Patrasso*, piroscafo inglese *Atlas*, cap. Dirakwater W., con 367 bal. canapa, 48 cas. conterie, 254 col. sommacco, 12 bar. rame vecchio, 2 cas. quadri, 3 col. scopette.

Per *Scutari*, piel. ottomano *Stella Diana*, cap. Jusuff Sulliman, con 56 fili legname, 5 col. merci, 226 sac. riso, 118 sac. caffè, 1 cas. petrolio, 4 bar. gargiuolo, 2 cas. vetrami.

Per *Pesaro*, piel. ital. *Maria*, patr. Ortolani S., con 30 sac. caffè, 38 mastelli pece, 10 bal. baccalà, 1500 tavole, 1 part. carbon cook e stuoie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Bruzzer G., con 5 bal. canapa, 40 col. filo di canapa, 5 bol. scope, 10 bal. carta, 80 ceste formaggio, 5 cas. olio ric., 2 bar. terra, 3 bal. tela ed altre merci.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Lowinger C., da Londra, - De Myller, con moglie, - Jermolinski, colonnello, con domestico, ambi dalla Russia, - Milford Blatchford R., - Tyler H. M., - Moffatt G. T., - Hawes N. W., - Kust W. H., - Gray H., tutti sei dall'America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Dal Verme, contessa, dall'interno, con seguito, - De Schott, - Lucoff principe E., con seguito, ambi dalla Russia, con moglie, - Sig.ª Groom, con seguito, - Miss Munning, ambi dall' Inghilterra, - Czartoryski L., dalla Polonia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bianchi commend. C., - Ripa di Meone co. G., - Macbean A., banchiere, con famiglia, tutti da l' interno, - Hortis Arrigo, da Trieste, - Fransurot Maria, dalla Russia, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Lucovich A., - Pautas, conte, r. uffic., - Casali dott. E., con moglie, tutti dall'interno, - A. Cederna, negoz., da Winterthur, - fanzi G., dalla Rumenia, - Bottacini, da Trieste, con domestico, tutti poss.

Albergo Roma. — Grippa M., - Dal' Orso G., - Sig.ª Forini Lippi, con figlie, - Prampotini A., con moglie, tutti poss. — Puccenti L., corriere.

Nel giorno 27 settembre.

Albergo Reale Danieli. — S. E. il generale Fleury, dalla Francia, con famiglia e seguito, - Glend W. D., dall'America, con moglie, ambi poss.

Albergo l' Europa. — Drouginine N., dalla Russia, - Bellatchano G., dalla Vacchia, ambi con famiglia, - Haggd F. G., dalla Baviera, con moglie, - Crombie, generale, dall' Inghilterra, con seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pastacaldi P., - Biego C., - Malan S., - Forti V., tutti dall'interno, - Pappenheim G., banchiere, - Wappler, ambi da Vienna, - Agiurre R. H., - C. Grondona, - Migoni G. C., tutti tre da Buenos Ayres, - Koulikoff, dalla Russia, - Zuppanovich F., da Zara, - Brann, Teplitz, - Rosenstock G., - Werner H., ambi da Berlino, - Sig.ª Schwarz, con figlia, da Trieste, - Kaufmann H., da Ginevra, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Benk J., artista, con sorella, - Nicolini, luogotenente, - Scotti, cav., - Toglietta, avv., con moglie, tutti dall'interno, - Morth F., - De Naupauer dott. P., ambi da Vienna, - Karas M., da Agram, - Bryner J., da Zurigo, ambi negoz., con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Scarpettini L., - Davilli S., - Plurati O., - Veri C., - Pasoni M., - Gualtiori S., - Sevolciari F., tutti negoz., - Silvestri, prof., - Celorio A., - Minio A., ambi dott., - Pastori L., ingegnere, - Scalco G. B., ispettore, - Pavesi march. C., tutti dall' interno, - Puschi A., studente, da Trieste, - Wolf prof. C., da Gratz, - Innbinseltz O., da Lipsia, con moglie, - Bonicopulo X., dalla Grecia, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 28 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Welsk J., - Cress, con seguito, ambi con famiglia, - Sigg.ᵉ Biddle C. C., - Sig.ª Juran, - Priknay, con moglie, - Sigg.ᵉ Stenard, tutti poss., dall' America. — Fontapiè, - Tarrallo, - Gelosa, tutti tre corrieri.

Albergo l'Europa. — Fanelli O., dall'interno, - De Faleieff, dalla Russia, ambi con moglie, - Findeisen G., da Varsavia, - Scherner F., dalla Polonia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Chiappe Obicade, - Ricci A., con figlio, - Marini C., con moglie, tutti da l'interno, - G. Pincherle, da Trieste, - Schuster E. V., dall'Inghilterra, tutti possid.

Albergo alla Stella d' oro. — Mayer M., studente, da Gratz, - Gleich A., - Mack J., chirurgo, - Böhm H., - Sigg.ᵉ Seindl C., Schidlo L., tutti cinque da Vienna, - Kunos M., da Fiume, con moglie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Briano G., dall' interno, con moglie, - S. Ecc. la principessa Elisabetta Mestchersky, dalla Russia, con famiglia, ambi poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 settembre.

Cidonio Sante, di Francesco, di anni 2. — Squarcina Pietro, fu Gio. Batt., di anni 80, possidente. — Tressich Rosa, di Antonio, di anni 1. — Zanin Giacomo, fu Gio. Maria, di anni 72, domestico. — Totale, N. 4.

Più, due bambini al disotto di anni 1.

Nel giorno 22 settembre.

Brazzellotto Pasqua, di Gio., di anni 25, villica. — De Vettor Mansueto, di Gio., di anni 3, mesi 6. — Majolino Domenico, di Benedetto, di anni 30, ex militare. — Menegazzi Gio. Antonio, fu Antonio, di anni 63, industriante. — Molinari Giuseppe, fu Carlo, di anni 42, straccivendolo. — Vian Maria, di Marco, di anni 23, villica. — Totale, N. 6.

Più, un bambino al disotto di anni 1.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9. pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 settemb., ore 11, m. 50, s. 1, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 28 settembre 1870.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	766.41	766.59	768.30
Temperatura (0° C.) Asciutta	12.7	18.4	15.7
Temperatura (0° C.) Bagn.	11.0	12.3	11.5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	8.76	6.97	7.58
Umidità relativa	80.0	44.0	57.0
Direzione e forza del vento	N⁰	S. O.⁰	O.¹
Stato del cielo	Semiser.	Sereno	Sereno
Ozono	1	0	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 28 settembre alle 6 ant. del 29.
Temp. mass. 19.3
minim. 12.4
Età della luna giorni 3.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 settemb. 1870, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è quasi stazionario.
Il cielo qua e là è nuvoloso.
Il mare è ancora mosso.
Spirano debolmente i venti di Nord-Est e di Nord-Ovest.
Il tempo è buono ma un poco turbato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 30 settemb., assumerà il servizio la 11.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Giovedì 29 settembre.

TEATRO CAMPLOY. — Drammatica compagnia di Armellini Q., condotta da A. Moro-Lin — *Oro e orpello.* — *Santi in chiesa e Diavoli in casa.* (Beneficiata dell'attore caratterista Luigi Covi). — Alle ore 8 e mezza.

RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro delle Serate parigine, sotto la direzione dei fratelli Grégoire. — Grande rappresentazione di sorprendenti apparizioni fantastiche e giuochi di prestigio. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2315 R. II. — 690

Il Municipio di Mira.

AVVISO DI CONCORSO.

Nell' intendimento di attivare nella massima parte e senza escire dai limiti del preventivo, il nuovo piano scolastico, che venne riconosciuto commendevole e fu pienamente sancito dal Consiglio scolastico provinciale, questo Municipio apre il concorso ai nuovi posti che seguono, i quali saranno provvisorii e pel solo anno accademico 1870-71 onde rilevare col fatto se esso piano sodisfi pienamente ai bisogni educativi del vasto nostro Comune.

A maestro superiore della Scuola di Oriago provveduto dell' emolumento di annue L. 900.

A maestra delle classi minori della Scuola femminile di Mira coll' annuo assegno di L. 500.

A maestra della Scuola mista posta alla Piazza Vecchia di Gambarare coll' assegno di annue L. 600.

A maestra della Scuola parimenti mista di Borbiago collo stesso assegno di annue L. 600.

Le istanze munite del bollo a legge dovranno essere insinuate a questo protocollo municipale a tutto il 15 ottobre 1870, e dovranno essere corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita comprovante l' età normale voluta dai Regolamenti;

b) Certificato di lodevole condotta e moralità; rilasciato dal Sindaco del luogo di ultima dimora;

c) Certificato medico di sana e robusta fisica costituzione;

d) Stato di famiglia;

e) Patente di abilitazione all' insegnamento a senso delle vigenti normali;

f) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La nomina avrà luogo a termini di legge, e gli eletti dovranno entrare in posto all' apertura del nuovo anno scolastico, ed assoggettarsi alle disposizioni di legge e Regolamenti in corso, e segnatamente all' insegnamento delle Scuole serali e festivo - domenicali.

Mira, 15 settembre 1870.

Il Sindaco,
C. BUVOLI.

Il Segretario,
Gomirato.

N. 3719. — 703

Città di Lendinara.

Il Municipio rende noto essere aperto il concorso a tutto il 20 ottobre 1870, al posto d' incaricato di lingua francese e contabilità in queste Scuole tecniche comunali coll' onorario annuo di L. 1200.

Gli aspiranti insinueranno a questo Ufficio municipale le loro istanze munite del prescritto bollo e corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato comprovante la cittadinanza del Regno;

c) Dichiarazione medica comprovante la sana e robusta costituzione fisica di data recente;

d) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco di data recente;

e) Patente d' idoneità al posto suddetto.

L' insegnante dovrà istruire gli allievi, giusta quanto è prescritto dai programmi governativi, uniformandosi anche a quelle modificazioni, che eventualmente potessero verificarsi per disposizione di Legge.

La scelta è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione, e riservato il riconoscimento dell' idoneità, alla competente Autorità scolastica.

La nomina dura un triennio, che avrà principio coll' anno scolastico 1870-1871.

L' eletto fra 10 giorni dall' ufficiale partecipazione di nomina dovrà incondizionatamente assumere il posto, altrimenti sarà tenuto dimissionario, ed il Municipio sciolto da qualunque impegno.

Lendinara, 20 settembre 1870.

Il ff. di Sindaco,
S. MILANI.

N. 790. — 574

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia.
Comune di Malamocco.

La Giunta municipale di Malamocco giusta deliberazione consigliare 22 maggio p. p., approvata con Prefettizio Decreto 1.° giugno a. c., N. 9315, per togliere la provvisorietà da molto tempo tenuta del sottodescritto posto

Avvisa

Essere aperto il concorso al posto stabile di Segretario di quest' Ufficio municipale coll' annuo emolumento di ital. L. 987:60.

Le insinuazioni di concorso saranno prodotte in bollo legale al protocollo di quest' Ufficio municipale entro il 30 novembre p. v., corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico di sana costituzione fisica;

c) Fedina criminale e politica;

d) Patente d' idoneità a fungere le funzioni rispettive;

e) Certificato di studii percorsi;

f) Tutti quegli altri documenti che l' aspirante credesse produrre per avvalorare maggiormente la domanda di concorso.

La nomina è di spettanza al Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla Residenza municipale,
Malamocco, 1.° agosto 1870.

Il Sindaco,
ORMISDA ROSADA.

Gli Assessori,
Giovanni Zanucco.
Alberti Giacomo.

Il Segretario,
Giuseppe Bertazzoni.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16160.

R. PREFETTURA.

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Nell' elenco N. 50 (4° trimestre 1868) degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto il 31 dicembre 1868 vennero compresi i signori Dumas padre e figlio (Ditta commerciale) a Pisa.

Avendo ora i predetti signori Dumas giustificato di aver pagato in tempo utile la prescritta tassa annuale a norma dell'articolo 86 del Regolamento approvato con R. Decreto 31 gennaio 1864, N. 1674, il loro nome fu eliminato dall' elenco suddetto.

Locchè si porta a pubblica conoscenza in seguito a Ministeriale dispaccio 13 andante N. 969 mediante la Gazzetta, nella quale e precisamente nel suo N. 161 del 18 giugno 1869 il ripetuto elenco fu pubblicato.

Venezia 22 settembre 1870.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 19 ottobre p. v., alle ore 11 antimer., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di metri 3800 lanetta per bandiere (Stamina), per la somma di L. 5,700.

La consegna della lanetta sarà fatta in tre volte. La prima introduzione, che consisterà in metri 2000, dovrà aver luogo nel termine di due mesi a partire dalla data dalla comunicazione all' impresario dell' approvazione del contratto; la seconda in metri 1000, si dovrà effettuare nel termine di due mesi dopo trascorso il tempo utile della prima, ed i rimanenti metri 800, a compimento della fornitura, si dovranno consegnare nel periodo di due mesi dopo scaduto il tempo utile per la seconda consegna.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, col prezzo del suddetto materiale sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 570, in numerario, o in cartelle del Debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non perverranno prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto, depositerà L. 180, per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 26 settembre 1870.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

1. pubb.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 2 in Venezia, Provincia di Venezia, il quale, in base ai risultati dell' ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 6856:28 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 ottobre p. v.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata dalla dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall' art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall' art. 186 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl' impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell' assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 25 settembre 1870.

Il Direttore, MARINUZZI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5254. — 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del Capitolo di questi Canonici, rappresentato dall' av. Antonio Chiereghin in confronto di Giuseppe, Luigi e Gaetano Resteghin, e Gaetano Ferri di qui, seguirà in questa residenza dinanzi apposita Commissione il IV esperimento d' asta per la vendita Giudiziale dell' immobile sottodescritto, fissato all' uopo il 14 ottobre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sotto le condizioni portate dal già pubblicato Editto 1 febbraio p. p. N. 856 colla sola modificazione, che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Descrizione dello stabile

Casa in Chioggia Rione S. Andrea al progressivo catastale N. 2197 coll' estimo di L. 71.379, e nell' attuale censimento descritta al mappale N. 2852, di pertiche 0.09 colla rendita di lire 63:95.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 6 agosto 1870.

Il Reggente
ZILIOTTO.

G. Naccari.

N. 18180 — Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che distro domanda prodotta dal sig. Luigi Visentini negoziante e commissionato di conterie venne eliminata dal Registro di commercio la di lui firma Fr. Donà fu Giovanni, ed iscritta invece l' altra firma L. Visentini fu Santo della quale esso sig. Visentini intende ora di far uso in commercio.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 23 settembre 1870.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 7958. — 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Lodovico Nicolò Dalla Rovere si terranno nei giorni 20, 27 ottobre e 3 novembre p. v. dalle ore 9 alle 2 pom. in confronto di Moro Antonio e Sottil Carlo tre esperimenti d' Asta degli stabili sottodescritti ed alle seguenti

condizioni:

1. L' asta verrà aperta sul dato di it. L. 8550 che è il prezzo attribuito agli stabili da vendersi nella stima giudiziale.

2 Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale della stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti.

3 Ogni oblatore depositerà nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, il quale deposito alla chiusa dell'asta verrà restituito a tutti quelli che non si saranno resi deliberatarii.

4. Il canone annuo di austr. L. 143.15 sono L. 123.70, il quale è assicurato sopra una parte dei beni da vendersi e precisamente sulla casa con orto ai mappali N.ⁱ 2033 - 2035, ed è dovuto alla signora Adele Battoni, maritata Bevilacqua, rimane a tutto peso e carico del deliberatario

Egli però avrà diritto di dedurre dal prezzo di delibera e trattenere in sue mani la somma di L. 2474.00, quale capitale corrispondente al detto livello.

5. Entro 20 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, l' acquirente sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, dovrà depositare nelle forme e modi di metodo l' intero prezzo, fatta deduzione della somma di cui al par. 4, e fatta deduzione del decimo che avrà versato all' atto dell' asta e dell' importo delle spese esecutive che provasse di aver pagato al procuratore dell' esecutante, dietro tassazione della relativa specifica. Il solo esecutante resta dispensato dal versamento del prezzo di delibera.

6. In ordine a tale versamento l' acquirente potrà chiedere ed ottenere a tutte sue spese la definitiva aggiudicazione in proprietà degli stabili deliberatigli con la opportuna facoltà alle censuarie volture e translati.

7. Dagli obblighi di cui gli articoli 3 e 5 andrà esente l' esecutante, il quale viene abilitato a ritenere in sue mani, fino all' esito della graduatoria, il prezzo da versarsi come sopra colla decorrenza però a suo carico del relativo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in avanti.

8 Dal giorno della delibera in avanti resteranno a favore del deliberatario le rendite derivabili dai beni vendutigli e a di lui carico i pesi inerenti ai medesimi.

9. Tutte le somme da pagarsi come sopra verranno pagate in valuta legale al corso di listino della Borsa di Venezia del giorno precedente al pagamento.

10. Ogni aspirante potrà ispezionare gli atti relativi all' esecuzione, e dovrà da sè medesimo valutare la cauzione dell' acquisto, mentre l' esecutante non intende d' assumere e non assume qualsiasi rispondenza sotto verun rapporto.

11. Tutte le spese dell'asta e della delibera, compresa anche la tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Beni da subastarsi
in Distretto e Comune di Portogruaro:

1. Casa civile con adiacenze, sedime di corte ed orto ai mappali N.ⁱ 2035 - 2033 del [illegible] importo di L. 7048, livellario a Battoni signora Adele;

2. Terreno aratorio al Numero 2568 stimato L. 802, — totale del primo e secondo lotto L. 7850.

3. Appezzamento ad uso [illegible] gine in mappa al N. 4998 [illegible] stato in ditta Moro Antonio, stimato L. 80.

4. Terreno prativo al Numero 4987 del valore di L. [illegible] — totale del terzo e quarto lotto L. 700. — Complessive Lire 8550.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'albo pretorio, e nel solito luogo in questa città e sia inserito per tre volte nella Gazzetta uffic. di Venezia.

Dalla R. Pretura in Portogruaro, li 10 agosto 1870.

Il Pretore
SORANZO

Tipografia della Gazzetta.